



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per fuori lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserimento. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 29 gennaio.

NOTIFICAZIONE

sullo stato della Banca nazionale austriaca
al 31 dicembre 1850.

Atti.

Monete di convenzione coniate a norma della Banca, e verghe d'argento	32,303,424.50
Assegni di Cassa a 3% del 1849 esistenti in tutte le Casse della Banca	22,026,040.—
Atti esistenti sulle rendite territoriali d'Ungheria	1,476,255.—
Atti del Tesoro dell'Impero	21,924,800.—
Atti scontati scadibili tra 5 e 95 giorni	f. 30,296,480 : 29
Atti del Comitato sussidiario in Vienna	3,001,214 : 47
Atti del ceto mercantile di Brunn e di Pest, poi d'alcune imprese industriali, ecc.	977,925 : —
Atti di diversi possessori di fabbriche e realtà con sicurezza pupillare	147,500 : —
Atti nel portafoglio in Praga	1,308,216 : 34
	35,734,336.50

Anticipazioni verso carte di Stato indigene depositate secondo gli Statuti, rimborsabili alla più lunga in 90 giorni	18,205,000 : —
Atti al Lloyd austriaco, e ad alcuni Municipi	1,800,000 : —
	20,005,000.—

Crediti verso lo Stato.

Debito consolidato dello Stato per il cambio della carta monetata, valutata di Vienna, cioè: a) con interesse al 4%	37,583,790.34%
b) senz'interesse	37,639,692. 7%
	75,223,482.41 %

Assegni dell'I. R. Cassa centrale al 3% di sconto verso ipoteca reale	50,000,000.—
Crediti, antecedentemente esistenti sotto diversi titoli, i quali, in seguito alla convenzione conclusa coll'alta amministrazione dello Stato, furono uniti in una somma coll'interesse del 2%, ed a coprimento e successiva graduata ammortizzazione della quale sono destinati i versamenti per l'indennizzo di guerra della Sardegna e del prestito allo Stato al 4 e 1/2 per cento	96,948,768.28

Di questi si diffidano: i versamenti sull'indennizzo di guerra della Sardegna 12,000,000.	
Atti sul prestito dello Stato al 4 1/2%	60,541,930.—
	72,541,930.—
	24,406,838.28

Salda pendenti per reati assenti dell'anno 1842, al 3%, ecc.	772,596.56%
--	-------------

Verso garanzia dello Stato.	
a) Prestito all'Ungheria al 2%	558,159.42
b) Per assistenza ai professionisti privi di mezzi, senza interessi	1,800,000.—
c) Agli I. R. Monti di pietà	30,000.—
Stato del fondo di riserva in carte dello Stato	5,980,594.36
Atti del fondo di pensioni in carte di Stato ed azioni della Banca	863,472. 1
Valore dell'edificio della Banca ed altri attivi, fra quali è compreso il versamento con lire 2,975,000, fatto sul prestito al 4 1/2%	5,617,249. 3
	299,318,950. 8%

Pasivi.

Conservazione di banconote	255,367,221.—
Fondo di riserva	8,116,677.36
di pensioni	862,506.22%
interessi del 3% sugli assegni di Cassa e Vigiliati del Tesoro dell'Impero, che durante l'anno 1850 estrassero dalle Casse della Banca, e che a questa spettano, furono rinunziati a favore delle finanze	908,603.10%
Indennizzi non ancora prelevati, assenti da pagare, poi saldi dei conti correnti	3,691,344.58%

Fondo capitale della Banca per le 50,621 azioni all'originario deposito di f. 600, moneta di convenzione, per azione . . . 30,372,600.—
299,318,950. 8%
Vienna, 14 gennaio 1851.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 1.° febbraio.

I fogli dell'opposizione lamentano in generale che il Ministero, riorganizzando, come fece al presente, nel Regno Lombardo-Veneto il sistema giudiziario, escludesse dalla procedura penale per le sole Provincie italiane, rispetto alle altre della Monarchia, l'istituzione dei giurati. L'utilità d'una simile istituzione, noi domandiamo, è ella sì certa, si dimostra dalla ragione scientifica e dalla esperienza, che avvalorò il lamento d'una parte della stampa periodica, e cresce nel pubblico l'amarezza di non possederla? L'utilità dei giurati non è per l'opposto sempre più controversa? E di un bene assai dubbio e da sapientissimi giuriconsulti ognor più disputato, sarà convenevole il querelarsene coi ministri, che non ce ne furono larghi?

Il più luminoso periodo dell'italiana giurisprudenza fu quello dei pubblici dibattimenti in materie criminali e civili sotto il dominio dell'Impero francese. Ma tutti sanno, che la legislazione napoleonica espulse dal Regno d'Italia i giurati. Tutti sanno che a ventilar quelle leggi in Milano concorse il fiore de' giurisperiti del tempo, uomini senza dubbio devoti al progresso, di cuore e mente italiani, tra cui basti il nome di Romagnosi. Conoscitori profondi dell'indole e dei costumi del loro popolo, interpreti dei suoi veri bisogni, solleciti di avvantaggiarlo ne' reali interessi, non di cattivarsene la benevolenza, incensando agli idoli della moda politica, avvertitamente propeperò alla Sovrana sanzione la pubblicità delle discussioni nel foro criminale e civile senza intervento di giurati. E desso fu, giova ripeterlo, il più brillante periodo della nostra giurisprudenza.

Il già ministro della giustizia, cav. di Schmerling, nel suo rapporto all'Imperatore per l'organizzazione giudiziaria del Regno Lombardo-Veneto, afferma essere dubbio se, attuando il così fatto genere di giudizio in queste Provincie della Corona, venisse dalle medesime accolto con favore ed avuto quel benedizio, o non piuttosto, come un'innovazione né grata né desiderata. Sospettiva di mendace l'ufficiale asserzione in bocca alla suprema autorità responsabile, che, favellando al suo Sovrano, e sapendo di essere intesa da tutta l'Europa, si espone al cimento di solenne smentita, sarebbe violare ogni termine, non che del probabile, del verisimile. E noi, per parte nostra, soggiungeremo di caldeggiar l'opinione del sig. ministro, nell'atto appunto ch'egli abdicò dal potere, acciò sia declinata da noi l'imputazione e finanche il sospetto d'adulatrice concoscenza d'ufficio. Soggiungeremo che, fra gli stessi uomini di fiducia, consultati in proposito, non v'ebbe unanimità di parere, e che vari di loro rovicarono in forse la convenienza di un tale istituto.

Diremo inoltre che la gran maggioranza dei più sviscerati alla patria, di coloro che più veramente ne zelano e ne promuovono il bene, interrogata sopra questa materia, assicurata di tutta la libertà di spiegarsi col sincero linguaggio della coscienza, scossero una forma sempre più controversa di amministrare il diritto.

Il giorno stesso, in cui l'Assemblea legislativa di Francia risolse d'indire le interpellazioni del signor Hovyn-Tranchère sulla formazione del nuovo Gabinetto, il *Journal des Débats* disapprovò quella risoluzione nel seguente articolo del sig. S. di Sacy:

« Ci duole profondamente, egli dice, di questa risoluzione della Camera. A parer nostro, il silenzio, almeno sino a nuove emergenze, sarebbe stato il migliore e più dignitoso partito. Se il Presidente è sincero, siccome crediamo, perché non accettare il suo Messaggio come un Messaggio di conciliazione? Perché mostrar di rispondere alla sua moderazione con nuovi conflitti? Perché non concedergli tutto il tempo ch'ei vuole, per formare un Ministero parlamentario, e non contentarsi intanto d'un Ministero di transizione? Certo un Gabinetto, nel quale non entra neppur un membro del Parlamento, è cosa nuova; ma sopportiamo già tant'altre nuove cose, ed il Governo, che ci dà la Costituzione del 1848, si poco somiglia a nessun de' Governi cogiti! Almeno i ministri, che compongono il Gabinetto di transizione, son tutti uomini d'incontrastabil lealtà, e da quali nulla è a temersi di temerario e violento. Il Presidente gli ha scelti; egli usò del suo diritto. La nomina dei ministri è propriamente affar suo; ell'è la sua principale prerogativa, ed altresì il più delicato de' suoi uffici. Convenien lasciargliene, com'è giusto, l'onore e la briga.

« Il Presidente dichiara nel suo Messaggio d'aver fatto quanto in lui stava per formare un Gabinetto parlamentario. Può essere che il Presidente s'inganni, e che, poco pratico delle forme parlamentari, non abbia presa la via opportuna a toccar la meta. Che importa? Se dubitate della sua buona volontà, ponetela a prova. I membri della maggioranza s'intendano fra essi; tengano pronti gli elementi d'un Gabinetto veramente parlamentario; mostrinsi uniti e forti: e si vedrà se il Presidente si ostina a tener un Ministero di transizione! Per ora, bisogna confessare che l'ultimo voto della Camera non rese la composizione d'un Ministero parlamentario gran fatto facile; e che c'è

qualche verità nell'imbarazzo, che il Messaggio descrive, di prendere ministri in una maggioranza, che maggioranza non è, poich'ella si formò per un solo voto; e si sciolse non appena dato quel voto, o di prenderli in una minoranza, la quale non dimostrò ancora con nessun atto d'essere tornata la maggioranza!

« Ma dato, e non concesso, che il Presidente non sia sincero, e che le parole moderate del suo Messaggio ammantino il disegno di porre tutti i torti dal lato della Camera, questa dee vedere in ciò una ragione di più per istarsene cheta e non rispondere a tal provocazione indiretta. Come! voi supponete che il Presidente tenda a screditare la Camera ed a perderla nell'opinione pubblica, rappresentandola come l'autrice di tutte le peripezie, come inetta tanto a governare, come a sopportare il Governo altrui; e con interpellazioni, con iscene da bigoncia, con abbattimenti di Gabinetti, vorreste favoreggiare tale disegno! porreste dal vostro lato le apparenze della turbolenza e dell'aggressione! lasciereste al Presidente la bella parte, la parte dell'uomo tranquillo e posato, che procaccia di vivere coi garbugli, la parte dell'uomo saggio e moderato, che si contenta de' suoi diritti, e si limita a difenderli contro le ingiuste usurpazioni! Pensate un poco che, nell'ipotesi che voi fate, tutti i vantaggi sono dal lato del Presidente. El non ha bigoncia; non fa strepito né scalpore; medita ed apparecchia i suoi atti nel gabinetto. Quando parla, parla dopo aver maturato e pesato tutte le sue parole; e parla in un Messaggio, nel qual dice ciò solo che vuole, né corre il rischio di trascorrere. El si determina solo, o con un piccolissimo numero di consiglieri ed amici. Dal canto vostro, invece, la bigoncia è la vostra forza, ma è altresì il vostro scoglio, massime in questo momento, in cui la Francia teme sopra ogni cosa lo strepito. Voi non potete far nulla senza scalpore né pompa. Per pigliare una risoluzione, siete obbligati a por mano a tutte le leve parlamentari. Vi occorrono proposte, Commissioni che le esaminino, lunghe e violente discussioni, un voto, una maggioranza, che non si ottiene se non a stento, e con maneggi che la gente, la quale li vede, giudica con severità. Quanto riserbo dunque non vi è necessario nella lotta, che supponete! quanta prudenza per non cadere nella rete, e non aver sembianza d'essere i malvagi e i faziosi!

« Conveni egli dire la verità tutta quanta? L'aura popolare non ispira seconda alla Camera. Non dimentichiamo che tutto è, in sostanza, cangiato, benché tutto abbia conservato presso a poco le sembianze medesime. La Camera è adesso il potere supremo; ha i diritti ed il grado della sovranità; ne ha altresì gli inconvenienti ed i pericoli. La Camera è il Re; il Governo è l'opposizione. La Camera è inviolabile, poichè il Presidente non può scioglierla; e la Camera, per lo contrario, può mettere in accusa il Presidente. Nulla è dunque sì facile al Governo, quanto assumere l'aspetto di vittima; e la Camera, s'ella non bada, sarà di leggieri riguardata come il tiranno e l'oppressore. Non balza ella i ministri di seggio? Non comparsa ella sempre in scena, non censura, non esamina, non giudica? E non è egli temibile che, udenola e vedendola sempre, quella Camera unica, quella Camera sovrana, quella Camera-Re, il popolo, che patisce, lei accagioni di tutti i suoi mali?

« Quanto al Presidente, qualunque sia il disegno che in lui supponiate, ei non fece qui nulla che non sia nel suo diritto. Lasciatgli dunque la malleveria de' suoi atti: così richiede, non solamente l'equità, ma la destrezza, la prudenza. D'altra parte, a chi giovariam noi, Presidente e Camera, assalendoci gli uni gli altri? Dimentichiam forse, in nome del cielo, quali genti ci tengano d'occhio, quali genti ci minaccino, quali procelle romoreggino in fondo alla nostra sconvolta società? Quando il Presidente avrà screditato la Camera, o quando la Camera avrà screditato il Presidente, saremmo noi, per avventura, più forti per resistere alle fazioni? Che cecità, gran Dio!

« Riassumendo, tutto ciò che avvenne da un mese, tanto da parte del Presidente, quanto da parte della Camera, è in sommo grado deplorabile. Dicevamo prima di quel tempo, che la Francia darebbe torto a chi incominciasse il conflitto; o diciamo ch'ella darà ragione a chi primo lo finirà. Ecco perchè avremmo di tutto cuore desiderato che la Camera accettasse in silenzio, almeno sino a nuove emergenze, il Messaggio del Presidente ed il Ministero di transizione.

Il *Morning-Post* fa le seguenti considerazioni sul reciproco contegno del Presidente e dell'Assemblea di Francia:

« È strana cosa inverò il vedere a qual punto i membri del Parlamento francese hanno in tutt' i tempi diviso quest'errore deplorabile, di credere che la delegazione, di cui sono mandatarii, li sostituisca interamente alla nazione. Alcuni mesi di soggiorno all'Assemblea bastano per operare questa trasformazione. I loro sguardi non passano più le mura del palazzo legislativo. Fuori di questo recinto, non v'è più cosa alcuna per essi.

« M'inganno; vi è forse Parigi, perchè ivi siede il Parlamento: ma la Francia, la nazione, al di fuori non esiste, o piuttosto è tutta concentrata in quella sala rumorosa.

« Luigi XIV diceva: La Francia sono io. L'Assemblea dice: la Francia siamo noi. Assolutismo, non progresso.

« E frattanto la storia è là per insegnare come la nazione, impadronendosi d'un'idea, la ingrandisca a passi di gigante, mentre essi la soffocano sotto un ammasso di

parole; come ella faccia una rivoluzione, mentre il suo Parlamento si riposa dalle emozioni della vigilia, discutendo i Regolamenti del Banco di Bordeaux. (*Discussione del 24 febbraio.*)

« Insomma, malgrado tutto lo strepito che s'è fatto in questa settimana, tanto alla tribuna, che colla stampa, noi non abbiamo acquistato alcun nuovo elemento per apprezzare la situazione politica.

« I partiti si sono anche troppo delineati. S'è fatto appello alla franchezza degli uni e degli altri. Si è domandato di udire la verità vera, per servirvi di una espressione che ha trovato posto nei dibattimenti. Strano pleonismo che dà un'idea dell'epoca attuale.

« La verità vera è stata un po' detta, ma che ci ha ella appreso di nuovo? Noi lo conosciamo tutti; noi sappiamo qual era il pensiero intimo e segreto, che vivea ascoso sotto il mantello della verità falsa. E, in coscienza, noi non possiamo annunziare questa franchezza di uomini di partito, che hanno svelato i loro segreti pensieri, quando il ministro avea squarciato il velo sotto il quale si riparavano.

« Noi non sapremmo fare un gran merito di questi impeti repubblicani a quelli, che non li provano se non quando è ad essi impossibile il confessarne altri, senza togliere alla loro parola quel poco d'autorità che loro rimane. . . . Ciò che v'ha di più chiaro, ciò che scaturisce dai dibattimenti, eccolo:

« La verità falsa accettava il carico di vegliare in una Commissione permanente alla conservazione della Repubblica. La verità vera cospirava alla sua rovina.

« La verità falsa accettava agli occhi della Francia un mandato. La verità vera mancava al suo mandato, ed abbandonava il suo posto.

« Fra queste due verità, la sottile distinzione delle quali è il più sanguinoso rimprovero che possa mai farsi a quelli che l'han resa necessaria; fra queste due condotte, alle quali noi rifiutiamo il nome, di cui sono state per errore decorate, esiste: la verità, sola, senza qualificazione, come l'onore la comprende: la fedeltà a' suoi impegni: il rispetto alle leggi.

« Questa è la verità, nella quale s'è ristretto il Presidente della Repubblica, forte della legalità de' suoi atti, fedele al suo giuramento, chiedendo tutto alla legge, e niente se non a lei, e compiendo senza passione, come senza esitanza, il dovere sacro di conservare sino all'ultimo giorno la sua parte di potere, quale la Costituzione gli ha dato.

« Straniero a tutte queste lotte intestine, egli si eleva a quell'altezza, dalla quale discendono i combattenti dell'Assemblea. Egli osserva col paese; egli assiste con la nazione vigilante a questi funesti dibattimenti, ove le individualità prendono il posto del patriottismo.

« Riassumiamo i fatti: l'armata francese, sospettata da una Commissione di deputati francesi, di dimenticare nel vino i suoi sentimenti di disciplina e di onore, e di dare le sue simpatie in cambio d'un banchetto;

« Un generale, che parla del riposo della sua spada, del suo sdegno alle grandezze, come se la sua spada non fosse per legge agli ordini del potere esecutivo, come se il suo sdegno per le grandezze non fosse una pomposa millanteria;

« Un rappresentante, capo di partito, che proclama un diritto ereditario superiore alla volontà nazionale, e pone la nazione al seguito di questo diritto che la domina;

« Gli oltraggi individuali e collettivi, che si moltiplicano al punto, che si gitta e si riversa di banco in banco il disonore, con epiteti, che nessuna penna incivile saprebbe mai trascrivere;

« Un perpetuo conflitto di affermative e di negative, uno scambio continuo di mentite;

« Un furore fanciullesco e cieco aizzato dalla coscienza d'un visibile abbassamento;

« E a fronte di queste convulsioni parlamentari, un potere definito e costituzionale, calmo, impassibile innanzi al male che non può impedire, innanzi ad un avvenire che non può allontanare.

« Ecco il quadro della settimana che finisce. Funesta e logica conseguenza dei vizi della Costituzione: risultato infallibile d'aver posto a fronte un'Assemblea unica, figlia d'un popolo irrequieto, ed un Presidente eletto, figlio adottivo d'una nazione valorosa.

« La macchina è cattiva. Noi assistiamo ai primi attriti di questo difettoso meccanismo. Il tempo gli aumerà; e da qui a poco non potrà più muoversi.

(Risorg.)

Ateneo di Bassano.

Nell'ordinaria tornata del giorno 26 gennaio, il socio ordinario e presidente dell'Ateneo, nob. Gio. Battista Baseggio, lesse una sua Memoria, col titolo: *Disquisizione intorno due antichi repoltri scavati in Bassano nel 1850.*

Appresso, il socio corrispondente Pier Nicolò Oliva Dal Turco faceva leggere la satira prima di Giovenale, per lui volgarizzata in altrettanti versi sciolti.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 29 gennaio.

All'apertura della sesta seduta del Congresso doganale, il ministro presidente ha annunziato l'arrivo del principe Vidoni, deputato della Lombardia, ed aggiunto che, siccome il dibattito sopra il dazio d'entrata e sor-

REGNO DI WIRTEMBERG
Stuttgart 25 gennaio.
Che il dott. Stockmayer conservi ancora le chiavi d

1881 Quanto ai dubbi mossi relativamente alla marcia delle truppe austriache alla volta dell'Holstein, i medesimi, per ciò che riguarda la causa dei Ducati, appariscono con-

(*) Daremo l'Ordinanza imperiale, contenente l'organizzazione politico-amministrativa definitiva, non appena comparirà la versione ufficiale nel Bollettino delle leggi dell'impero.

SOMMARIO. Impero d' Austria ; Stato della Ba-
ca nazionale austriaca. *Questione dei giuri. Sul con-*
gno del Presidente e dell'Assemblea di Francia. Aten-
di Bassano. Notizie dell' Impero: Congresso doganale
Vienna. Lagnanze contro la nuova tariffa. Bel trat-
d' umanità d' una donna. Sequestro del Giornal di G-
razia. I Geuiti a Linz. Tito Marreck. — S. Pontifici
Aggressioni e invasioni di masnadieri. — R. Sard-
Trattato col Belgio. Parlamento. — R. delle D. Si-
lie ; Nascita d' un Principe. — Imp. Ottomano ; Pir-
a Smirne. Morte dell'emiro Besir. — Inghilterra; U-
dii del Gabinetto. Processo politico. — Spagna ; I mi-
vi ministri. Parlamento. — Francia ; Pubblica que-
stione di alcuni ministri. Circolo delle Piramidi. Op-
ra del Rossi. Nostro carteggio: mutamenti ammini-
strativi ; — Germania ; Opinioni in Prussia sulle cose
Francia. Congresso della Lega doganale. Conferenze
Dresda. Forze austriache a Rastadt. Camere di Dor-
stadt. — Danimarca ; Difese di Rendeburgo. — Am-
rica ; Notizie del Perù. Seconda Edizione. Atti uffiz-
iali.
Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

ORDINANZA IMPERIALE

DEL 31 DICEMBRE 1850

CON CUI

vengono stabiliti i principii fondamentali sull'organizzazione definitiva delle Autorità politico-amministrative nel Regno Lombardo-Veneto.

Questa proposta del Mio ministro dell'interno, ho trovato di approvare i seguenti principii fondamentali dell'organizzazione definitiva delle Autorità politico-amministrative nel Regno Lombardo-Veneto, e di ordinare quanto segue:

I. Il Regno Lombardo-Veneto, quanto all'amministrazione politica, rimane diviso come prima in territorio lombardo e territorio veneto.

II. Alla testa dell'amministrazione del territorio lombardo e del veneto stanno i Luogotenenti, i quali debbono risiedere rispettivamente in Milano e in Venezia.

I Luogotenenti sono immediatamente soggetti al Ministero; i ricorsi contro i loro decreti o le loro decisioni devono indirizzarsi al Ministero.

III. Per l'esecuzione delle incombenze d'Ufficio, viene assegnato al Luogotenente il numero conveniente di consiglieri di Luogotenenza, segretarii, vice-segretarii ed aggiunti di concetto; inoltre il necessario personale d'ordine e di servizio.

Gli annessi prospetti (1) contengono la denominazione ed il rango, il numero ed i salarii degli impiegati e dei servi sistemati per ogni Luogotenenza.

IV. In Milano ed in Venezia, per provvedere al servizio di pubblica sicurezza in queste città e nei loro prossimi dintorni, vengono istituite Prefetture di polizia (Prefetture dell'ordine pubblico) le quali sono immediatamente soggette al Luogotenente, e sulla cui organizzazione si fa riserva di emanare disposizioni speciali.

V. Il territorio amministrativo lombardo e veneto è diviso in Province, le quali avranno il nome dal loro capoluogo.

Il territorio lombardo si divide nelle Province di Milano, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lodi, Mantova, Pavia e Sondrio, ed il territorio veneto in quelle di Venezia, Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Verona e Vicenza.

La estensione di queste Province è determinata dallo scompartimento territoriale finora sussistente, riservato però quei cambiamenti parziali, che all'atto dell'organizzazione delle nuove Autorità fossero riconosciuti corrispondenti ai bisogni dell'amministrazione.

VI. L'amministrazione delle Province è diretta e condotta dal delegato; egli ha la sede d'Ufficio nel capoluogo della Provincia.

I delegati costituiscono la prima istanza amministrativa negli affari delle relative Province, e sono immediatamente soggetti al Luogotenente; i ricorsi contro i loro decreti e le loro decisioni si presentano al Luogotenente.

VII. Il personale d'Ufficio assegnato ai delegati consiste di un vicedelegato, di due o più commissarii ed aggiunti di concetto, di un ufficiale, poi d'impiegati d'ordine e di servi.

I vicedelegati d'ognuno dei due territori amministrativi rangano tra di loro secondo le loro due classi di servizio (*beden unter sich einen Rangverhältnis*). Il maggior soldo non è condizionato né dal loro avanzamento graduale, né da una determinata sede d'Ufficio, ma bensì dalla nomina nella classe più alta di servizio.

Gli annessi prospetti contengono le disposizioni sul rango e sulla denominazione, sul numero e sui salarii degli impiegati e dei servi sistemati per le Delegazioni d'un territorio amministrativo.

VIII. Il personale d'Ufficio assegnato alle Congregazioni provinciali rimane per ora nella sua attività.

Gli affari dei già Commissarii di polizia nei capoluoghi delle Province vengono amministrati dalla Delegazione.

IX. Le Province sono divise in distretti.

In questa divisione, deve tenersi presente il principio: che di regola i distretti devono, nel loro numero e nei loro confini, combinare con quelli dei distretti giudiziarii (Proture) e che, in quanto le riforme nel sistema comunale non permettessero la precisa esecuzione di questo principio, nell'organizzazione delle Autorità politiche di

concerto con quella delle giudiziarii, si avvierà una concordanza d'avvicinamento in modo che o un distretto giudiziario comprenda uno o più distretti di prima, od un distretto comprenda uno o più distretti giudiziarii, e ciò completamente e senza che i reciproci confini s'abbiano ad incrociare.

Si emaneranno disposizioni particolari sull'esecuzione di questi principii, e parimenti sulla posizione che le città più importanti dovranno prendere nei rapporti amministrativi verso la Delegazione e verso i Commissarii distrettuali.

X. Nei distretti, gli affari amministrativi si trattano da commissarii, i quali dipendono direttamente dai delegati, debbono dar esecuzione alle ordinanze dei medesimi e dar esaurimento agli affari politici, a norma delle istruzioni ricevute, sia in generale, sia particolarmente dai delegati.

Ai commissarii sarà dato l'occorrente personale d'Ufficio.

I commissarii dei distretti di una Luogotenenza formano uno stato concreto (*Kontretalstatus*) coi commissarii delle Delegazioni e coi vice-segretarii delle Luogotenenze che hanno un grado ed un soldo corrispondente. La graduatoria alle maggiori classi di soldo d'una categoria di servizio non succede per anzianità, né è annessa ad una data residenza d'Ufficio, ma dipende dalla nomina ad essa maggior classe di soldo.

Gli annessi prospetti indicano il grado, il numero e gli emolumenti degli impiegati dei Commissarii distrettuali in ciascun circondario amministrativo, sistemati secondo la massima del § IX.

XI. Per le Delegazioni e per i Commissarii distrettuali sarà fissato un *pauchole*, a rimborso delle spese per viaggi d'Ufficio entro il loro circondario amministrativo, ed altro *pauchole* per sostenere le spese d'Ufficio e di cancelleria.

Riguardo ai casi di traslocamento e di viaggi d'Ufficio, fuori del circondario amministrativo, gli impiegati conservano i loro titoli a risarcimento, secondo le norme vigenti.

XII. I preposti alle Autorità amministrativo-politiche sono responsabili di tutto l'andamento degli affari.

Son essi tenuti ad eseguire sollecitamente ed esattamente gli incarichi e le ordinanze delle Autorità superiori, ed esaminare in persona, col mezzo di ripetute visite, lo stato e la regolare amministrazione del loro circondario, facendo rapporto ai loro superiori su tutti i fatti di qualche importanza.

Il personale subalterno, sul quale hanno autorità disciplinare, è severamente obbligato ad eseguire puntualmente e senza ritardo i loro ordini ed incarichi, ed a trattare le affidate pendenze dietro le indicazioni del preposto.

XIII. Nei casi d'impedimento, e in quanto l'Autorità superiore non disponga altrimenti, le veci del Luogotenente si fanno dal primo consigliere della Luogotenenza, quello del delegato dal vicedelegato, e quello del commissario distrettuale dall'aggiunto.

XIV. Gli Uffici ed impiegati dell'amministrazione politica debbono seguire nelle loro operazioni d'Ufficio le leggi ed ordinanze vigenti, nonché le indicazioni che loro pervengono dalle Autorità superiori.

Più precise disposizioni sulla trattazione degli affari e sulla posizione ufficiale delle Autorità e degli impiegati politici, sono contenute nelle apposite istruzioni d'Ufficio. Intanto, finché queste vengano emanate, si avranno per norma le disposizioni legali or vigenti, in quanto non vengano modificate dalla presente ordinanza; posta la regola, che al Luogotenente s'appartiene la sfera d'esercizio che era assegnata al Governo ed al governatore.

XV. L'amministrazione politica appartiene in Autorità suprema al Ministero dell'interno.

Alle Autorità politiche spettano quindi in primo luogo tutti gli affari compresi nella sfera d'esercizio di esso Ministero; e riguardo alla parte degli altri Ministeri, solamente quegli affari che vengano dati a trattare alle Autorità politiche, in quanto non esistano apposite Autorità od Uffici dipendenti direttamente dai Ministeri rispettivi.

In quest'ultima specie d'affari della pubblica amministrazione le Autorità politiche debbono ingerirsi ed occuparsi solamente in quanto ne sieno incaricate od autorizzate dalle leggi, dalle norme generali o da quelle istruzioni che vengono emanate dai rispettivi Ministeri di concerto con quello dell'interno.

XVI. E in generale di attribuzione delle Autorità politiche, il provvedere alla pubblicazione ed esecuzione delle leggi, al mantenimento della sicurezza, del pubblico ordine, e della tranquillità entro il loro circondario.

XVII. In particolare poi è d'attribuzione delle Autorità politiche, entro i limiti stabiliti dalle norme vigenti o da promulgarsi:

Il tenere in evidenza la popolazione; il rilevare e compilare dati statistici; il sorvegliare sui registri delle nascite, dei matrimoni, delle morti; il cooperare al completamento, alle sussistenze ed all'acquartieramento dell'esercito; gli affari relativi ai trasporti militari, ai passaporti, ai forastieri; l'uso della gendarmeria e d'altri corpi di sorveglianza gli affari commerciali e industriali; la sanità; la sorveglianza sugli affari dei Comuni, e su tutte le istituzioni e misure riguardanti la polizia locale; gli affari delle chiese, delle scuole, delle comunità, la ispezione superiore sugli istituti di beneficenza, umanitari e pubblici; l'amministrazione delle carceri; la sorveglianza sulla stampa e sulle riunioni; il provvedere perché sieno in evidenza i confini dell'Impero e della Provincia e pel mantenimento delle vie di comunicazione di terra e di acqua; la cooperazione al commissariato, riconoscere e conteggiare le imposte dirette; l'agricoltura; i privilegi; l'ingerenza nelle spropiazioni e nelle contestazioni sopra diritti d'acqua e fabbricati; finalmente, la compilazione di proposte per l'amministrazione politica e per gli istituti erariali del loro circondario.

XVIII. Tanto in Milano quanto in Venezia sarà formata un'apposita Commissione organizzatrice, sotto la presidenza del Luogotenente, soggetta direttamente al Ministero dell'interno, la quale, di concerto con la Commissione giudiziaria, dovrà in generale adottare tutte le misure necessarie alla sollecita istituzione delle nuove Autorità amministrativo-politiche, e in particolare è chiamata a consultare sui conguagli di territorio tra le singole Province accennati dal § V; a proporre il modo e le forme di esecuzione delle massime fissate dal § IX riguardo alla ripartizione dei distretti; a pubblicare il concorso a tutti i posti sistemati, tranne quelli dei consiglieri di Luogotenenza e dei delegati; a produrre al Ministero dell'interno le proposte di nomina; finalmente, a compilare e produrre all'approvazione del Ministero stesso l'istruzione d'Ufficio per le Autorità politiche, con riguardo alla cambiata posizione delle medesime ed a maggior sollecitudine o semplificazione nel trattamento degli affari.

XIX. Coll'aprirsi dei concorsi viene offerta a tutti quegli individui, che volessero dedicarsi al servizio nell'amministrazione politica, l'occasione di competere a posti da occuparsi definitivamente, comprovando la loro capacità e l'impiego che hanno coperto, in quanto fossero stati o stessero tuttora in servizio pubblico.

Nelle nomine si avrà particolare riguardo ai buoni sentimenti politici, al maggior grado di capacità, all'attività dimostrata, come pure ai servizi prestati nell'impiego sinora coperto.

XX. Gli impiegati, attualmente addetti ad un'Autorità politica, rimangono al loro posto sino al definitivo collocamento, in quanto non vengano allontanati per motivi disciplinari, e, se finora non impiegati che provvisoriamente, ove ottengano un definitivo collocamento, sia nel posto attuale sia in altro presso all'Autorità politica, il tempo in cui hanno servito provvisoriamente senza interruzione in pubblico Ufficio, sarà loro calcolato come servizio stabile dal giorno della provvisoria nomina.

XXI. Riguardo a tutti quegli altri impiegati che alla definitiva organizzazione non ottengano un posto sistemato, saranno da applicarsi le disposizioni delle norme sulla disponibilità del 13 dicembre 1849.

Vienna il 31 dicembre 1850.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.
BACH m. p.

(1) La Gazzetta di Vienna promette di darli nel Numero successivo.

NB. A non ritardare la pubblicazione d'un atto così importante, lo abbiamo dato intanto tradotto per noi dalla Gazzetta di Vienna, riservandoci ad inserirne la versione autentica, quando ella, come abbiamo detto, comparirà nel *Bullettino delle leggi dell'Impero*.



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per fuori lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Un foglio vale centesimi 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 625 e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 3 febbraio.

AVVISO

N. 2334. Onde assecondare il desiderio esternato dal Governo britannico allo scopo della verificazione delle operazioni anagrafiche da istituirsi col 31 marzo 1851 sopra tutta la popolazione dei Regni uniti di Gran Bretagna ed Irlanda, esclusi i possedimenti oltre mare, si diffidano tutti quei sudditi del Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda, che nel 31 marzo precisamente si troveranno o stabilmente dimoranti, o in viaggio in alcuna delle venete Provincie, a notificare all'Ufficio comunale, nel di cui territorio si troveranno in quel dì, il proprio nome, cognome e patria, gli individui della propria famiglia, e così della loro servitù in quanto fosse composta da sudditi britannici, e coll'indicazione se siano in viaggio o stabilmente dimoranti.
Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia 30 gennaio 1851.

L'I. R. Luogotenenza dispense e spedi il 31 gennaio la Puntata VI del Bollettino delle leggi.

Essa contiene:
Sotto la lettera A. gli estratti delle leggi pubblicate col Bollettino generale, dal 1.º luglio al 30 settembre a. c.

Sotto la lettera B. al N. 196. Circolare della Luogotenenza sul modo di assicurare la fornitura dei foraggi per la gendarmeria.

N. 197. Notificazione della Luogotenenza sull'istituzione d'una Sezione di credito presso la Cassa provinciale di Toppau.

N. 198. Circolare della Luogotenenza sui certificati di convivenza delle vedove d'impiegati coi loro defunti mariti.
N. 199. Simile della Direzione superiore delle finanze sul trattamento daziario di oggetti d'arte d'arteifici austriaci dimoranti a Roma.

N. 200. Simile sul modo di calcolare la Tara per merci estere d'assegnamento.

N. 201. Simile del Tribunale d'appello, con cui si giunge alle prime istanze di dare esatta esecuzione alla istruzione interinale per la gestione delle imposte d'immediata esazione.

N. 202. Simile della Direzione superiore delle finanze sul modo di applicazione delle imposte aumentate, stabilite dalla legge provvisoria 9 febbraio 1850, e sulla loro gestione.

N. 203. Simile sul modo d'applicare le disposizioni sulle imposte per decisioni giudiziarie.

N. 204. Decreto della Luogotenenza, con cui si dichiara che, per costituire la prova di un fermo eseguito senza previo ordine, la relativa dichiarazione dell'Autorità politica dev'essere confermata dal Tribunale processante.

N. 205. Circolare della Luogotenenza sulla fornitura dei foraggi per cavalli della gendarmeria.

N. 206. Simile della Direzione superiore delle finanze sul risarcimento delle spese di cura agli individui della guardia di finanza ammogliati.

N. 207. Simile sul trattamento daziario delle spedizioni di effetti erariali militari.

N. 208. Simile della Luogotenenza, con cui si dichiara spettare ai Comuni la spesa dell'illuminazione esterna dei locali ad uso della gendarmeria.

N. 209. Notificazione del Governo centrale marittimo, portante la parificazione della bandiera ottomana nei porti austriaci, in quanto ai diritti di porto, a quella delle nazioni favorite.

N. 210. Avviso della Direzione superiore delle finanze sull'abbruciamento mensile dei Vigili del Tesoro invitati dalle offerte al prestito volontario lombardo-veneto.

N. 211. Circolare della stessa, con cui si concede il permesso del trasporto di diversi oggetti sopra strade laterali oltre la linea daziaria.

N. 212. Decreto del Senato lombardo-veneto al Tribunale d'appello veneto, con cui si partecipa la soppressione della Cancelleria presidenziale dell'I. R. Governo generale civile e militare.

N. 213. Circolare del Tribunale d'appello sul modo di comprendere nei prospetti annuali degli elaborati delle Autorità giudiziarie la cifra complessiva dei casi di morte di figli minori soggetti alla patria potestà.

N. 214. Notificazione della Giunta del censimento, con cui si proroga a tutto agosto 1850 il termine stabilito nell'avviso 16 aprile d. a. per chiedere la regolazione delle intestazioni censuarie.

N. 215. Circolare della Direzione superiore delle finanze sul sequestro sopra le paghe di attività della truppa della guardia di finanza.

N. 216. Simile della Luogotenenza portante le istruzioni sulla compilazione delle tabelle dei forestieri espulsi dagli I. R. Stati.

N. 217. Simile, colla quale si dichiara che la gendarmeria, rispetto ai diritti di passo, pontatico ec., è da trattarsi come la truppa di linea.

N. 218. Notificazione della Luogotenenza sui gravami contro l'applicazione delle imposte d'immediata esazione.

N. 219. Circolare della stessa sul rilascio di passa-
gi per l'America.

N. 220. Notificazione della stessa sul modo di paga-
re l'imposta per documenti, che comprendono atti soggetti

in parte all'imposta del bollo graduale, in parte all'imposta d'immediata esazione, ed in parte ad un'imposta di bollo fisso.

N. 221. Decreto della stessa sul bollo cui soggiacciono i decreti d'idoneità all'insegnamento pubblico e le patenti d'idoneità all'insegnamento privato.

N. 222. Circolare della Direzione superiore delle finanze sulla preparazione e vendita del sale grigio d'Istria, ad uso della pastorizia.

N. 223. Simile sul trattamento daziario di consumo della scorza d'albero, che viene introdotta in Comuni murati.

N. 224. Simile, con cui si accorda ai viaggiatori, che entrano negli I. R. Stati per la linea daziaria, il permesso di portar seco essenti da dazio dieci sigari.

N. 225. Notificazione della Luogotenenza sull'istituzione di una Sezione di credito presso la Cassa provinciale di Czernowicz e presso la Cassa provinciale filiale di Cracovia.

N. 226. Simile del Governo centrale marittimo, con cui viene agevolata ai navigli austriaci di piccolo cabottaggio la frequenza dei porti pontifici sul fiume Po.

N. 227. Decreto della Luogotenenza sulle facilitazioni accordate relativamente al rilascio di passaporti per la Russia e Polonia.

N. 228. Notificazione del Governo centrale marittimo sul trattamento degli impiegati ed inservienti presso tutti gli Uffici di porto, sanità e contumacia in causa della prossima loro organizzazione.

N. 229. Decreto del Ministro del culto e dell'istruzione, col quale si stabilisce che le piccole aperture nelle cime dei volti delle chiese debbono venire otturate in modo resistente al fuoco.

N. 230. Circolare della Luogotenenza, con cui si ordina una più esatta esposizione delle circostanze che devono avvalorare le domande di congedo in via di offerta.

N. 231. Circolare della Direzione superiore delle finanze con cui si diramano ulteriori istruzioni relativamente alla riattivazione della vendita della polvere da mina e del nitro.

N. 232. Decreto della Luogotenenza sul ripristino della Collegiata in Schio.

N. 233. Circolare della stessa, colla quale si estende a tutte le trasferte degli impiegati commissariati la tariffa pubblicata nel 1847 sulle trasferte degli impiegati giudiziari.

N. 234. Decreto della stessa, con cui si dichiara che il servizio prestato in qualità di alcuno senza giuramento non può in massima essere computato nella liquidazione del trattamento normale.

N. 235. Circolare della Direzione superiore delle finanze, sul questo se ed a qual bollo soggiacciono le spedizioni d'Ufficio, che non costituiscono come tali oggetto d'imposta, qualora vengono usate come allegati d'istanze o protocolli soggetti a bollo.

N. 236. Simile, con cui si ordina di far munire del bollo di dazio pagato tutte le merci poste fuori di commercio, che ne sono suscettibili, e che vengono ritirate ad uso privato verso speciale licenza.

N. 237. Circolare della Luogotenenza sull'obbligo della gendarmeria di scortare gli arrestati, condannati ed altri pericolosi individui.

N. 238. Decreto della Luogotenenza, col quale si dichiara che l'Ordinanza ministeriale 16 agosto 1849, con cui si accordava ai patroni e maestri in chirurgia alcune facilitazioni per l'ottenimento della laurea in medicina e chirurgia, non è da applicarsi in massima nel Regno Lombardo-Veneto.

N. 239. Circolare della Direzione superiore delle finanze, sul questo a quali persone militari spetti l'esenzione dall'imposta riguardo agli emolumenti che percepiscono nella loro qualità militare.

N. 240. Circolare della Luogotenenza, colla quale si abolisce la scorta della gendarmeria alle Diligenze erariali.

N. 241. Simile della Direzione superiore delle finanze sul trattamento daziario dei prodotti indigeni, che ancor prima del 1.º ottobre 1850 vengono spediti oltre la linea daziaria intermedia.

N. 242. Simile della Luogotenenza, colla quale si facilita agli individui della guardia di sicurezza, che si arruolano nella gendarmeria, il versamento nel fondo della massa.

N. 243. Simile della Direzione superiore delle finanze, colla quale si comunica un'ulteriore istruzione sulle imposte d'immediata esazione, prescritte dalla legge provvisoria 9 febbraio 1850.

N. 244. Simile sul modo di commisurare l'imposta d'immediata esazione quando la prestazione e controprestazione riguardi una cosa stimabile.

N. 245. Simile, con cui si dichiara che l'atto, col quale si partecipa il risultato d'un tentativo di conciliazione, non si annovera fra gli attestati.

N. 246. Simile della Luogotenenza, con cui si dichiara che le prescrizioni intorno al placito regio non devono più essere applicate alle bolle ed ai brevi pontifici sulla preconizzazione dei Vescovi.

N. 247. Decreto della Luogotenenza sull'obbligo delle Autorità politiche di trasmettere regolarmente al rispettivo Comando del reggimento di gendarmeria le tabelle mensili dei prezzi mercuriali.

N. 248. Avviso del Ministero delle finanze, sull'aprimiento d'una pubblica trattativa onde coprire il prestito lombardo-veneto di 100 milioni di lire.

N. 249. Circolare del Tribunale d'appello, con cui si ordina la trasmissione mensile ai comandanti d'ala dell'elenco degli individui arrestati dalla gendarmeria e condannati a pena.

N. 250. Simile, con cui si dichiara che la giurisdizione sulle azioni punibili, previste dagli articoli III e V della Sovrana Patente 17 gennaio 1850, spetta alle Preture urbane e foresi.

N. 251. Simile della Luogotenenza sulla somministrazione della legna da fuoco agli ufficiali di gendarmeria.

N. 252. Decreto della stessa, col quale si rilasciano le opportune istruzioni allo scopo d'impedire il contrabbando ed il commercio illegittimo del nitro.

N. 253. Circolare della Direzione superiore delle finanze, concernente l'esenzione dal bollo per le domande di rilascio di documenti di viaggio e carte d'iscrizione.

N. 254. Avviso del Ministero delle finanze, portante ulteriori determinazioni sul pubblicato aprimiento d'una trattativa onde coprire il prestito lombardo-veneto di 100 milioni di lire.

N. 255. Circolare della Luogotenenza, con cui si ordina di togliere l'abusivo esercizio dell'arte medica per parte di maestri di chirurgia.

N. 256. Simile, colla quale si dichiara che ai membri delle nuove Camere di commercio, che si trovassero fuori del luogo di residenza delle medesime, non compete alcun indennizzo delle spese di viaggio e diete per trasferte alle sedute delle Camere stesse.

N. 257. Simile sull'alloggio competente a quei gendarmi, che prestano servizio per oltre 24 ore fuori della propria stazione, e sul diritto alla somministrazione dei mezzi di trasporto militari.

N. 258. Simile sulla destinazione di scrittori presso i reggimenti di gendarmeria e le singole ale.

N. 259. Decreto della stessa, con cui si dichiara, spettare alle Direzioni di finanza la decisione sulle istanze per proroga al pagamento delle tasse per conferimento d'impieghi.

N. 260. Circolare della Luogotenenza, con cui si notifica la soppressione dell'I. R. Ufficio provinciale del censo in Verona, e l'istituzione in quella città d'un I. R. Archivio degli estimi provvisori veronesi.

N. 261. Dispaccio del ministro dell'agricoltura e miniere, con cui si comunicano più precise norme sugli esami di Stato pegli economisti forestali, ed una istruzione sugli obblighi e sul contegno dei commissari agli esami dei medesimi.

N. 262. Circolare della Direzione superiore delle finanze sull'applicazione della legge provvisoria sulle competenze 9 febbraio 1850 alle persone militari.

N. 263. Simile sul trattamento degli oggetti che vengono spediti oltre la linea daziaria intermedia per tentarne la vendita o per essere apparecchiati, trasformati o perfezionati.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 3 gennaio.

Un assai strano articolo c'incontrava di leggere nel *Lombardo-Veneto* del 29 scaduto gennaio. Non entrando per ora sul merito del severo giudizio di quel giornale quanto al contegno del dimissionario ministro cav. di Schmerling, in ciò che riguarda l'ordinamento giudiziario di queste Provincie, gli domandiamo, s'egli ha creduto patrocinarvi la causa dei suoi clienti, ed essere veramente l'interprete di cinque milioni di cittadini, i quali, per mezzo suo, invierebbero a' piedi del trono una proposta di riabilitazione degli uomini, ond'ei, non sappiamo con quale mandato, avvoca a sé la difesa?

Reclamio nei minimi termini, disadorna de' fregi retorici che l'abbelliscono, la sostanza di quell'articolo, perché il solo buon senso de' lettori faccia ragione, se quello sia modo e linguaggio a intercedere per l'una parte in favore della sventura, e rappresentare per l'altra con giovevole frutto il paese.

Noi domandiamo al *Lombardo-Veneto*: V'ebbe o non v'ebbe rivoluzione in Venezia? Vi furono o non vi furono compromessi e complici? Chi può dar dunque cagione al Governo se non ha ancora aperto per essi il confidente animo suo? La sorte loro può bene considerarsi dal doppio lato del carattere pubblico e della privata loro condizione; ma l'una non iscusava l'altro; ma i diritti dell'offesa giustizia per parte dell'uomo pubblico non si hanno a confondere col sentimento di compassione per l'uomo privato.

Se il *Lombardo-Veneto* commiserà l'altrui sventura rispetto all'uomo particolare, che n'è fatto segno, non i cinque milioni delle nostre Provincie, ma quanti hanno viscere di carità parteciperanno al suo dolore. Se poi egli si avvisa interporre l'universale suffragio del Regno per ottenere dall'Autorità del Sovrano un atto di amnistia, sappia che, mal provvedendo alla causa che vorrebbe difendere, disserva con indebite pretese il paese.

Leggiamo nella *Corrispondenza austriaca litografata*, in data del 29 gennaio, il seguente articolo:

«Le accuse private, per offese d'onore, occupano nella nostra procedura pubblica una rubrica contenente una lunga serie di casi penali. Anche il primo processo sulla stampa, trattato in Vienna dinanzi alla Corte d'assise, era un caso d'ingiuria, e la seguita assoluzione dell'accusato diede motivo ai più svariati giudizi. Noi siamo tanto avvezzi a prendere per norma la pratica inglese in tutto ciò che alla libertà della stampa e alla procedura pubblica si riferisce, che appunto in questo momento ne sembra esser possa di particolare interesse la comunicazione

d'un processo per abuso della stampa, che fu trattato dinanzi ad un tribunale inglese.

«Ogni partito potrà ravvisare a propria istruzione in qual modo comprendasi da una Corte di giustizia inglese il diritto della libertà della stampa e l'idea dell'onore.

«Il caso, di cui parliamo, era del pari un'accusa per offesa dell'onore, però di natura molto più seria che non fosse quello su cui decider dovettero i giurati in Vienna. Non si trattava d'un rimprovero di trufferia, bensì della più grave imputazione di commesso assassinio. Accusatore era il notissimo Conforti, assassino del colonnello della Marina austriaca in Venezia, Marinovich; accusato era il sig. Micciarelli, redattore del giornale *Il Tempo*, che si pubblica in Malta.

«Alloraquando il fuggiasco omicida pose piede in Malta, Micciarelli lo annunciò nel suo foglio alla popolazione come l'assassino di quello sciagurato colonnello, affinché i Maltesi sapessero chi fosse il nuovo ospite.

«Conforti portò quindi un'accusa dinanzi al tribunale contro il redattore del *Tempo* per offesa dell'onore. Deb- b'essere un singolare spettacolo quello d'un assassino, che si presenta in giudizio, come accusatore d'un uomo incensurato. A siffatto spettacolo noi non abbiamo mai assistiti. Da noi, l'assassino troppo teme la presenza del giudice; ma sembra che tal impressione non facciano i giudici inglesi, poichè Conforti venne, quale accusatore, dinanzi ad uno di essi. Micciarelli, l'accusato, adottò le necessarie precauzioni, si rivolse alle Autorità austriache e pregò, che a sua difesa gli fossero comunicate le prove esistenti sul sanguinoso fatto di Conforti. Non vi ha d'uopo di giustificazione se le Autorità imperiali fecero rilasciare al sig. Micciarelli i documenti necessari a sua disculpa. Erano scritti molto convincenti, atti a far prova dell'assassinio di Conforti dinanzi a qualunque tribunale del mondo. Noi passiam sopra a quelli che furono somministrati dai tribunali austriaci, ed accenneremo soltanto, come testimonianza certo imparziale, un documento ufficiale del Consolato d'una Potenza estera. Questo documento comprovava che Conforti era stato trovato in quel Consolato con un passaporto falso, al nome di *Del Campo*; ch'egli aveva confessato non chiamarsi altrimenti *Del Campo*, ma *Conforti*; che finalmente egli, in presenza di un commissario di polizia inglese, si era posto in ginocchio ed aveva accusato se stesso, tra le lagrime e le imprecazioni, di essere l'uccisore del colonnello Marinovich.

«Il sig. Micciarelli poteva dunque a buon dritto ritenere che siffatte accuse contro se stesso avrebbero bastato per lo meno a togli il diritto di accusare un terzo per offesa d'onore. Ei comparve adunque co' suoi documenti di prova dinanzi al Giudizio, e certo senza alcun timore sul risultato del processo. Forse nutriva egli la secreta speranza, che prove così convincenti della colpa dell'accusatore avrebbero armato il braccio della giustizia contro l'omicida.

«Il 13 corrente le parti stettero dinanzi alla Corte di giustizia criminale in Malta. Abbiamo sotto l'occhio il processo verbale. Il difensore di Micciarelli offerse di provare dinanzi alla Corte che Conforti era l'assassino del Marinovich e si dispose a dar lettura dei documenti.

«Ma chi può descrivere la sorpresa e lo spavento di lui e del suo cliente, quando il presidente della Corte interdisse codesta lettura. E cosa appena credibile, ma pur troppo vera. La lettura dei documenti non fu concessa, ed il sig. Micciarelli venne condannato per offesa dell'onore a 2 mesi di carcere. L'assassino uscì libero dalla sala giudiziaria inglese, e l'uomo della libera stampa se ne andò in prigione.

«Abbiamo veduto da alcuni mesi che le Corti di giustizia d'Inghilterra non hanno proceduto sopra un attentato commesso contro un generale austriaco perché non ci era alcun privato accusatore. Questa volta si tratta di assassinio. Che deve importare al giudice la connessione della politica inglese con la rivoluzione italiana e coi delitti commessivi? Dinanzi a lui stava l'assassino e una persona pronta a dare le prove del suo delitto. Le parti erano scambiate; l'omicida era l'accusatore, il suo avversario l'accusato. Questi vuol produrre delle prove, non ad accusa dell'altro, ma a propria giustificazione. Il giudice gli taglia la parola, interrompe la sua difesa, e lo condanna!

«Riflettano su questo fatto coloro, che hanno fatto una specie di politico assioma del rispetto per la procedura giudiziaria inglese e per l'indipendenza di quel giudiziario potere.

«Abbiamo più volte meravigliato della pedanteria e dell'assurdità, con la quale i tribunali inglesi seguono scrupolosamente la lettera di leggi assolute e contraddittorie, e i labirinti di una cavillosa procedura, quand'anche il buon diritto vada infranto tra quegli scogli.

«Adesso però siamo convinti che il labirinto della giurisprudenza inglese ha pur esso le sue scappatoie e i suoi nascondigli, i quali permettono al tanto decantato ed indipendente potere giudiziario di mostrarsi servile strumento delle passioni delle masse e dei desideri di chi comanda, senza ledere le forme prescritte.»

LA COMMISSIONE DIRETTRICE ED AMMINISTRATRICE Degli Asili di carità per l'infanzia in Venezia.

Anche nell'anno amministrativo decorso, che ebbe il suo fine col giorno 31 del passato ottobre, e fu il decimo, quarto dalla istituzione, la Commissione, che dirige ed amministra in questa città i cinque Asili per la povera in-

fanzia, ha potuto sostenere la grave spesa senza un sensibile disavanzo.

Le conseguenze delle passate vicende, le strettezze pecuniarie di questa popolazione, non riuscirono a distruggere il sentimento di carità per la infante prole del povero. La carità veneziana vivrà quanto vivrà Venezia, ed il vaticinio non può fallire perchè brillò nei tempi delle sue glorie passate, e non si spense nelle sue recenti calamità. Le limosine, e le offerte dell'anno scorso, non potevano essere eguali a quelle degli anni addietro; ma dimostrano evidentemente che la carità potrà illanguidirsi per imperiose necessità, ma dileguarsi non mai.

Animata da questo intimo convincimento, la Commissione invoca per l'anno nuovo dai propri concittadini i mezzi necessari a favore dei suoi figliuoli d'adozione.

Pietosi incaricati, coll'assistenza dei sottoscritti, si rivolgeranno, secondo l'usato metodo, a raccogliere le spontanee offerte dei propri parrocchiani. Possa il penoso incarico venir coronato da un esito generoso!

Veneziani! Rammentatevi che la necessità d'allevare la novella prole del povero si fa di giorno in giorno sempre maggiore. Quanto più la civiltà progredisce, tanto più rendesi indispensabile nei popoli la conoscenza, e l'esercizio dei propri doveri verso Iddio, e verso la società. La carità vostra a favore degli Asili infantili sarà seme di miglorati costumi nel popolo veneziano, e ne coglierà generosa messe la ventile generazione.

Venezia 4 gennaio 1851.

Il Presidente NICOLÒ PAULI.

Giovanni Correr

Gio: Battista Barbetta

F. Donà Dalle Rose

Michele Grimani

D. Stefano Gritti

Alvise Coccon

Il Seg. Onor. Bonaventura Squeraroli.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 30 gennaio.

Nel Congresso doganale si stabilirono nella giornata di martedì i dazi sui legnami. Noi ci fermiamo su questo argomento, stante la sua importanza pel commercio marittimo. Il deputato di Lubiana, nell'interesse del suo paese, pretendeva che il dazio d'esportazione rimanesse fissato a fior. 3; ciò che naturalmente sarebbe stato di sommo danno per la Croazia, la Slavonia ed il Litorale unido. Sorse peraltro il deputato di Fiume, sig. P. Scarpa, e fece osservare come il legname, tanto da fuoco quanto da costruzione e fabbriche, arrivi dalla Slavonia e Croazia alla costa adriatica, per essere imbarcato per la Francia meridionale, l'Africa, il Levante, nonché per vari Stati italiani. Ciò è di grande importanza per la marina mercantile austriaca, e volendo aggravare con alti dazi d'esportazione questo ramo di commercio, l'esportazione diminuirebbe di molto, stante i pochi articoli a ciò adattati, per cui ne deriverebbe il danno patente per la marina stessa. Aggiungeva il prelodato sig. Scarpa, che il lodevole deputato della Carnia s'ingannava, se credeva favorire il commercio del legno da costruzione con alti dazi, mentre trovandosi tutti gli *Squari* nei portifranchi, il legname pagherebbe alla linea doganale il dazio; il che, incarendo il prezzo del legname, raffredderebbe anche la volontà di fabbricare dei nostri armatori. Per questi motivi, il sig. Scarpa s'oppose ad ogni rialzo del dazio, e si dichiarò per quello stabilito dalla Commissione. Ora poi, siccome è stabilita una notevole facilitazione condizionata al modo del trasporto dall'interno, così le *doghe*, questa parte principalissima del commercio d'esportazione del Litorale, non saranno aggravate che di 9 carantani. Nella seduta del 29, si trattò delle pelli, e si arrivò sino alla rubrica del zolfo. Fu poi proposto di elevare il dazio dell'ossame bestiale e dello spodio da carantani 50 a fior. 1. 30, e ciò nell'interesse delle raffinerie; domanda giustissima, stante la crescente diminuzione di tale oggetto, necessario a questo ramo d'industria. Il sig. Riedl fece quindi la proposizione di elevare il dazio d'importazione del zolfo da 5 carantani a 30 per cento; ma il sig. consigliere di sezione Baumgartner, con ottime ragioni, lo persuase dell'incompatibilità della sua proposizione: onde il sig. Riedl ritirò la sua proposta, e il Congresso tenne fermo ai carantani 5 stabiliti dalla Commissione. (Corr. Ital.)

Le norme, estese dal sig. ministro del commercio per la generale regolarizzazione delle esenzioni di porto nelle lettere, hanno ricevuto la suprema approvazione. Resta conservata a S. M. e ai membri dell'Imperiale famiglia l'esenzione di porto delle lettere. Le corrispondenze di Ufficio sono esenti di porto. Gli stati maggiori di Corte di S. M., le varie divisioni di armata e i loro Comandi, gli impiegati religiosi di tutte le confessioni riconosciute dallo Stato, infine le Direzioni dei pubblici Stabilimenti d'istruzione, che in parte od in tutto sono dotati dallo Stato, sono parificati nell'esenzione di porto alle II. RR. Autorità.

I chiosieri e le corporazioni religiose, che si occupano nel curare gli ammalati o nell'educazione della gioventù, hanno l'esenzione di porto riguardo alle corrispondenze che trattano sul modo di curare gli ammalati o su oggetti scolastici. Le Società di beneficenza hanno l'esenzione di porto nella loro corrispondenza colle II. RR. Autorità. (O. T.)

Gli Ordini religiosi, che vivono di elemosine, e parimenti le Camere di commercio ed industria, notari e di avvocati, sono esenti di porto nella loro corrispondenza colle II. RR. Autorità. Le corrispondenze dei Comuni colle II. RR. Autorità, che trattano sugli oggetti attinenti ai medesimi, sono esenti di porto.

Viene scritto da Vienna ad un giornale: « Il Governo austriaco ha nuovamente assicurato il Presidente della Repubblica francese ch'esso altro non desidera che il ritorno dell'ordine e la buon'armonia fra' poteri legali, e che egli non pensa ad appoggiare verun partito, di qualunque genere siasi.

Già prima che cominciasse il dissidio fra la Camera e il Presidente, vennero qui alcuni fidi amici ed aderenti del Conte di Chambord, per domandare al Governo austriaco quale attitudine egli avesse intenzione di assumere nel caso che le cose in Francia prendessero una piega legittimista; la risposta fu in senso della summenzionata dichiarazione; ed ella fu anche comunicata all'ambasciatore austriaco in Parigi, a sua norma e direzione. » (Corr. Ital.)

STATO PONTIFICIO

Roma 28 gennaio.

MINISTERO DELLE ARMI.

Ordine del giorno 24 gennaio 1851.

Per esecuzione della volontà Sovrana manifestata con

Dispaccio n. 23,155 del 22 corrente dell'E. Pro-Segretario di Stato, il conte Pontano Ippolito di Bermond de Vachères è nominato colonnello. La sua destinazione è all'immediazione del ministro, colla qualifica di capo dello Stato maggiore generale.

La Santità di Nostro Signore si è degnata promuovere al grado di maggiore il capitano della fanteria di linea, Mariano di Leoni, senza pregiudizio dell'altrui anzianità in parità di merito.

Il ministro delle armi D. PRINCIPE ORSINI.

Nel giorno 24 corrente, Angelo Modigliani, israelita, terminò i suoi giorni in modo tragico. Il fatto, raccontato in diversi modi, è il seguente:

Un incognito contrattò una vettura per condursi al Ponte Milvio. Giunto colà, discese, lasciandovi dentro il suo mantello, e disse al vetturino di attenderlo. Fece alcuni passi, e si gettò nel Tevere.

Gli Arcadi, nell'adunanza del 19 corrente, acclamarono socio Luigi Napoleone Bonaparte, Presidente della Repubblica francese. (G. di R.)

(Nostro carteggio privato)

Roma 28 gennaio.

Sembra ormai stabilito nei Consigli della somma Autorità che le rendite del Comune di Roma saranno ridotte a scudi trecentomila annui, e che, proporzionalmente alla riduzione della rendita, saranno altresì diminuite le ingereze e gli attributi onerosi del Comune preminato. Dal 1848, fruiva il medesimo una compartecipazione con l'erario governativo sul dazio del macinato, ch'era amministrato dalla Direzione delle dogane o condotto per appalto a cura della ripetuta Direzione; fruiva poi ed amministrava da qualche tempo la tassa sui liquidi e foraggi. Si ritiene per certo che i proventi sopra descritti saranno trasferiti interamente a beneficio della Camera, la quale, per corresponsività, assumerà l'esercizio di molti attributi e lo adempimento di molti oneri, a cui sottostava fino ad ora l'Amministrazione municipale. Assumerà pure di pagare il debito, che la medesima contrasse in questo triennio di sua esistenza per la somma di scudi ottocentotrentamila. La nuova legge per la formazione del nostro Comune ha subito una ulteriore revisione; sembra oggimai sgroppato ogni nodo e rimossa ogni difficoltà, di guisa che la pubblicazione della medesima non può essere ritardata.

Avran luogo tra breve alcune nomine o trasferimenti di prelati, presidi, o delegati. Monsignor Valentini, romano, è destinato al Governo della Provincia beneventana. Egli, poco dopo lo sbarco dell'armata di Francia, fu nominato preside della Provincia di Civitavecchia dal Gabinetto pontificio di Gaeta; ma il generale in capo Oudinot, stimando opportuno al buon riassetto dell'impresa il riassumere nel Comando militare ogni autorità, operò che la nomina non avesse effetto. Monsignor Gramiccia, similmente romano, sarà trasferito, secondo che dicono, dal Governo di Benevento a quello di Frosinone. Non si conosce ancora la nuova destinazione di monsignor Badia, attuale preside di questa ultima Provincia. V'ha chi afferma essere riservato al medesimo il Governo della Provincia anconitana; ma ogni uomo assennato nega fede a siffatta novella. Il Badia è un prelatto molto giovane e di poca esperienza negli affari governativi; d'altra parte, la Provincia d'Ancona, per la importanza marittima e commerciale del suo capo luogo, per la svegliata, varia e numerosa popolazione, per il corpo consolare che vi risiede, e che tratta gravi negozi con l'Autorità pontificia, richiede che l'uomo, preposto al suo reggimento, abbia non comune maturità di giudizio e il senso pratico della civile amministrazione.

La nomina di monsignor Consolini a vice presidente del Consiglio di Stato è generalmente piaciuta a tutti i leali amici del Governo; né può dispiacere se non a chi professa uno spirito di sistematica opposizione agli atti governativi. Egli, dopo la miseranda uccisione del maggior fratello, è divenuto capo della nobile sua famiglia ed erede di una pingue sostanza d'oltre a duecentomila scudi: è un prelatto di maturo giudizio, di cortesi maniere e di animo incorrotto. Sotto qualunque rispetto, è una buona scelta. La nomina del medesimo è un preludio a quelle dei consiglieri, la cui pubblicazione si aspetta nei primi dell'imminente febbraio.

REGNO DI SARDEGNA

Una corrispondenza, diretta da Genova all'*Indépendance Belge* sotto la data del 16, reca:

I leggieri torbidi, che agitarono la nostra città, sono appena assopiti, che l'opinione pubblica è di nuovo commossa da un progetto, che qui si giudica sotto diversi aspetti. Trattasi del traslocamento dell'arsenale marittimo alla Spezia e dello stabilimento d'un immenso deposito, coll'aiuto d'una Compagnia inglese, nella darsena di Genova, il quale comprenderebbe tutto quanto chiamavasi altra volta Porto-Franco ed è situato presso il ponte de' Mercanti. Quella Compagnia fornirebbe, dicesi, allo Stato parecchi milioni, il cui impiego sarebbe particolarmente devoluto alla esecuzione della strada ferrata, che debbe unire Genova a Torino ed al Lago Maggiore, ed i cui lavori sono già in corso d'esecuzione. La diplomazia si è allarmata di siffatto progetto. Il ministro di Francia particolarmente l'ha considerato come tale, da interessare in sommo grado il paese da lui rappresentato. A lui pareva già di vedere nel porto di Genova una stazione navale inglese, e quindi credeva che il commercio di Marsiglia fosse per ricevere un colpo funesto. Il Gabinetto piemontese protestò, dicesi, contro tale interpretazione; e fece conoscere al ministro francese che, quando le trattative intavolate in proposito saranno condotte a termine, la cosa verrà sottoposta al Parlamento, e che allora egli potrà riconoscere quanto i suoi timori sieno esagerati.

Per quanto ci consta dalle nostre informazioni particolari, crediamo che la condotta del ministro di Francia nella vertenza accennata dal corrispondente dell'*Indépendance* sia precisamente quale viene da esso riferita. (F. P.)

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — Sessione del 29 gennaio.

La questione capitale, relativa al presente bilancio del dicastero della giustizia, è tuttora in campo: vogliamo dire quella che riguarda l'attuale personale della Magistratura. Col prossimo 8 maggio, anniversario della prima apertura del Parlamento, i giudici, ch'erano in carica il medesimo del 1848, vanno ad acquistare il carattere dell'immobilità. Ora essi sono tutti di attitudine siffatta, di così provata integrità, di così indubbia fede nelle presenti nostre istituzioni, che non giovi alla causa della libertà, all'interesse della giustizia, severarne alcuno, prima che quella prerogativa, che l'art. 69 della Costituzione accorda, non ven-

ga a renderlo inattuabile per parte del Governo?

Questa cosa non pare tanto ovvia, che ci meraviglia come a metterla in evidenza occorra una così lunga discussione. Ripetiamo ancora come vogliamo riconoscere tutta quanta la difficoltà della posizione dell'onorevole guardasigilli: egli, come debbe sempre fare un buon capo d'amministrazione, s'è assunto l'obbligo di sostenere la causa de' funzionari dipendenti dal suo Ministero, e vi adempie nella più nobile maniera.

Ma dal già troppo lungo svolgimento della questione egli debb'essersi fatto persuaso, come non ci sia bisogno di fare le difese della generalità della nostra Magistratura, quando nessuno (e certo nessuno non lo oserà mai) pensò ad attaccarla, se non in quella minoranza de' suoi membri, che certo non la possono onorare. Ora, che vi possa essere qualche eccezione (e ve ne ha più di una), la quale in qualche eccezionale corpo non meriti ad ogni modo d'essere quel rispettabile corpo non meriti ad ogni modo d'essere investita dell'immobilità, esso stesso, il sig. Siccardi, venisse quasi ad ammetterlo. Perché dunque, quando questo è di voto di tutti i sinceri amatori delle nostre libertà, non divotamente e siffatte eccezioni verranno tolte di mezzo prima del 8 maggio?

Il sig. Brofferio, che già aveva annunziate solenni interpellanze su questo proposito alcune settimane sono, volle essere fra gli ultimi ad entrare nell'arringa. Il suo dire fu splendido e vivace al solito; ma, sonoramente vuoto, esso non ebbe, a creder nostro, altro merito fuori quello di concludere con una formula d'ordine del giorno, la quale non benissimamente riassume il pensiero della maggioranza della Camera. E questo in Brofferio, ci allettiamo a notarlo, è merito singolare.

Divagando alquanto dalla discussione relativa al personale, il professor Pecatore passò ad esaminare parecchi altri punti del bilancio. Egli espose ancora molte delle sue idee sul riordinamento giudiziario, toccò della Camera dei conti, accennò alla categoria delle spese ecclesiastiche, e sempre con tale un corredo di dottrina, che gli avrebbe cattivata facilmente l'attenzione, ove, come sempre, la sua esposizione non fosse così minuta, così monotona il suo dire. Non però noi esitiamo ad accettare tutte le massime da esso oggi esposte per ciò che riguarda il riordinamento del nostro sistema giudiziario e l'abolizione della Camera dei conti. Fin dallo scorso anno, ripetutamente noi insistemmo perché il contenzioso amministrativo in appello fosse deferito al Consiglio di Stato; pertanto nel nostro concetto, tolta a quel Magistrato siffatta giurisdizione, fin d'allora riconoscevamo la convenienza di sopprimerlo, e con tale pensiero ci siamo preparati ad un serio esame del progetto di legge per il riordinamento amministrativo presentato dal ministro dell'interno. Conveniamo pure pienamente col l'onorevole professore nella massima dell'incameramento dei beni ecclesiastici: solo tra lui e noi vi potrà essere differenza in quanto all'opportunità dell'effettuazione.

La questione sul personale fu ridotta ancora in campo dal sig. Carquet, il quale con discorso grave, incisivo, ma convenevole sempre, svelò le piaghe della Magistratura in Savoia. Anche dopo le caratteristiche parole del deputato Parent, se non appunto per esse, egli seppe farsi ascoltare a lungo. Ci spiace però vivamente intendere della sua bocca siffatte frasi intorno ai rapporti del Piemonte colla Savoia, le quali credevamo fossero esclusive al partito Pissard-Menabrea, al partito di quelli che credono ancora bandiera nazionale la bandiera *azzurra*.

A domani, speriamo, lo scioglimento della questione che da tre giorni occupa le tornate della Camera. Una parola più esplicita del sig. ministro guardasigilli debb'essere quella che vi darà termine con aggradimento della grandissima maggioranza: e noi la attendiamo dalla sua franchezza e dal suo senno. (L'Opinione.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 30 gennaio.

Esemplio memorando, la Camera dei deputati votava il 28 senza battaglia il progetto di legge per l'approvazione delle convenzioni postali colla Francia, col Belgio e colla Svizzera. Continua sempre la discussione generale del bilancio di grazia e giustizia; continuano gli attacchi dell'opposizione per strappare dalla bocca del Siccardi larghe promesse di future concessioni, e di purghe della Magistratura. Nella tornata d'ieri vi fu alla Camera un tafferuglio del diavolo. Si era parlato nelle sedute precedenti contro la Magistratura di Savoia: ma il furibondo Carquet vi si scagliò contro con una tirata così virulenta, da eccitare le convulsioni dei Savoia della destra, i quali in coro protestarono; e alla protesta tennero dietro grida d'indignazione, e un apostrofarsi a vicenda fra deputati, con dignità in vero poco parlamentaria; finché il presidente si affrettò di troncare la tornata, tanto più ch'erano vicine le cinque; ora in cui anche i deputati sentono il bisogno di qualche altra cosa di più solido, che si rende necessaria per poter continuare le disputezioni dell'indomani. Oggi si dice che vi sarà un duello fra due deputati savoia. Vi assicuro che la scena d'ieri fu in miniatura un saggio di quanto succede all'Assemblea francese; e tanto maggiore era la rassomiglianza, in quanto che i più fra' contendenti parlavano il francese, a cui rispondevano il presidente ed altri deputati in italiano; fu in somma una vera babilonia!

Ciò avvenne, sapete perché? perché si trovarono a fronte i due estremi partiti, che soli rappresentano la Savoia, gli esaltati e i retrogradi. Manca alla Savoia (come pur troppo alla Francia, di cui è parte) il terzo partito dei moderati, dei costituzionali; il quale, la Dio mercé, se manca in quella parte esotica del Regno, trovasi in grande maggioranza in tutte le altre parti, che parlano e sentono italianamente. Oggi si aspettano delle spiegazioni da parte del Ministero, perché sarebbe indecoroso che si rimanesse in silenzio sotto il peso di così gravi insinuazioni. La Magistratura di Savoia, credo anch'io senta ancor molto del vecchio sistema; ma, prima di scagliare contro un intero corpo le parole del biasimo e dichiararlo niente meno che un corpo di congiurati contro l'attuale ordine di cose, non ci vuole che l'avventatezza e la storditezza dei deputati savoia dell'estrema sinistra.

Una grave controversia è insorta a Genova. Il vicario capitolare di quell'arcidiocesi ha creduto giusto opportuno il momento di pubblicare e far affiggere nelle sagrerie una circolare, in cui s'incute ai preti il divieto di portare il cappello laicale (*galum rotundum*) ed i pantaloni lunghi (*femoralia longa*). Ai trasgressori sono minacciate sanzioni penali; e, fra le altre, quella della revoca della facoltà di predicare. La circolare fu riprodotta nel *Cattolico*, giornale di Genova, ove potrete leggerla nella sua integrità. Alcuni giornali vorrebbero che il Siccardi dovesse assumere le difese dei pantaloni lunghi. Povero guardasigilli, diventato la vittima della sua popolarità! La festa a Corte, della quale vi tenni parola nel-

l'ultima mia, diede luogo a molti parlar per la prescrizione fatta dell'abito di spada. Il sig. duca Pasqua, prefetto di palazzo, uomo di taglio antico, autore di quella felicissima ispirazione dei paggi, che andò abortita, ha voluto imporre la legge sull'abito dei borghesi; gran ché mentre, contemporaneamente, a Genova si fabbricava un cappello sul cappello e sui pantaloni dei preti! Al duca Pasqua spiaceva il puzzo della borghesia nelle aule dorate de' suoi padroni; e credette di poter dar col suo divieto il colpo di grazia alla irruente democrazia.

I giornali di questi ultimi giorni si scatenarono, con ragione, contro l'abuso delle alterazioni, portate da deputati sui rendiconti della *Gazzetta Ufficiale*. Bisogna che sappiate che il Parlamento è lontano dalla officina tipografica, ove si stampano i Supplementi; e che i manoscritti non vengono spediti dagli stenografi, che a tarda sera. Si compongono e si correggono durante la notte, e la mattina si mettono in torchio. Ma i sigg. deputati (salvo pochissime eccezioni) si permettono di cancellare, di sostituire n-gli Uffici degli stenografi, non solo delle frasi, ma talvolta de' periodi e perfino degli interi discorsi. Vede bene che si tratta di un affare serio più che non si pensi. Il presidente Pinelli, dicesi voglia mettersi a parlo. Ciò che diede pubblicità a tale disordine, si fu un discorso di Brofferio, alterato nel foglio ufficiale. In Francia la cosa avviene diversamente. Gli stenografi, sedenti alla Camera, passano il loro lavoro alla stamperia, ove non può metter piede alcuno; e così vengono ripetute puntualmente le parole del deputato, quali furono dette dalla tribuna. In questa maniera certi deputati misurerebbero l'importanza delle loro parole, e non s'udrebbero tante cose strampalate, quante ci tocca pur troppo di udire! Anche l'ultimo deputato della Sardegna, il cav. Graxoni, appartiene al partito conservatore. Il Governatore dei direttori della *Gazzetta del Popolo* fece fiasco anche nell'isola. Ei tentò quasi, ma invano, la candidatura in tutti i collegi del Regno!

Ciamberi 27 gennaio.

È doloroso il vedere come gli incendi si moltiplichino in Savoia. Ecco un nuovo disastro:

Il 17 corrente, circa le otto della sera, tre corpi di casa, con tutto ciò che contenevano di mobili, di lingerie e derrate, divennero preda delle fiamme, nel villaggio di Modane in Moriana. Si ha a deplorare la morte d'una povera madre di famiglia, che il disastro ha sorpreso soffocata nella sua abitazione. Tre famiglie, composte di 2 persona, aspettano ora dalla pubblica carità ciò che fu tolto dalle fiamme: ricovero, abito e vitto. S'ignora ancora la causa del disastro. (Armonia.)

INGHILTERRA

Londra 25 gennaio.

Un'adunanza parlamentaria ha avuto luogo a Manchester. Un gran numero di liberali e di partigiani della libertà di commercio, de' distretti di Lancashire e dell'Yorkshire, assistevano a quell'adunanza che si è tenuta ad albergo d'Albione a Manchester, sotto la presidenza di sig. Giorgio Wilson. Il sig. Cobden ha parlato: egli ha detto non essere l'amico dell'organizzazione del corpo cattolico-romano. Nondimeno, aggiungeva egli, il mio avviso è che appartenga a cattolico-romani che abitano l'Inghilterra, il giudicare da essi stessi, non solamente di loro condotta e di loro virtù, ma ancora del modo di governo della loro Chiesa.

Il sig. Cobden quindi, entrando nelle questioni di libertà del commercio, si felicitò di vedere che non vi sieno nelle popolazioni del Lancashire e dell'Yorkshire ragioni contro questo principio. (Applausi.) (Globe.)

Il partito liberale non è il solo a provare le dissensioni e la discordia. È curioso il vedere i conservatori che nello stesso modo divisi.

FRANCIA

Parigi 26 gennaio.

I membri dell'Assemblea, che si radunano adesso Consiglio di Stato, convennero la sera del 25 gennaio deliberare. Intanto alle loro deliberazioni, troviamo un *Journal des Débats* i seguenti ragguagli:

All'interpellazione diretta, fattagli dal sig. de Montalembert, il sig. Leone Faucher spiegò, con molta moderata e riserbo, la parte che prese nelle negoziazioni intavolate per la formazione d'un nuovo Ministero. Egli additò le difficoltà, che s'erano sorgere il voto irregolare a 18 gennaio. In una tal condizione, egli disse, quando la maggioranza si è spostata, si comprende come sia necessario ben maturare la risoluzione definitiva. La nomina del Ministero temporario non ha dunque di sorprendente e dipende dall'Assemblea medesima porre un termine tale stato di cose, ricostituendo una maggioranza seria, una da principi comuni. Avendo parecchi membri insistito perché il sig. Leone Faucher portasse codeste sue spiegazioni in bigoncia, egli dichiarò d'essere pronto a farlo, purché peraltro la discussione gienese avesse imposto il dovere.

La discussione s'aggirò quindi sulla questione del contegno, che avesse ad assumere l'adunanza, nel caso che fosse stato proposto un ordine del giorno motivato. Avevano alcuni membri manifestata l'opinione che la minoranza di 286 dovesse prendere alla sua volta l'offensiva contro i membri dissenzienti dell'antica maggioranza, il sig. Leone Faucher pigliò con energia a dimostrare quanto sarebbe deplorevole un contegno che avrebbe resa la scissura definitiva ed irrimediabile. Il dovere di tutti i buoni cittadini consistere, per lo contrario, a parer suo, nell'impedire l'empia guerra, ed invece di far gettare via il fodero, farvi rientrare la spada, adoperando a ripristinare il buon accordo fra coloro, ch'erano assuefatti a procedere insieme sotto la bandiera dell'ordine, di conserva col potere esecutivo.

Fra' membri presenti, si notavano i signori Barthe, Achille Fould, Daru, Buffet, Quentin Bauchart, Grouchy, di Mortemart, ec. ec.

Scrivesi da Parigi all'*Indépendance Belge*, in data del 24 gennaio: « La notizia di un Ministero preso tutto intero fuori dell'Assemblea legislativa produsse, nel mondo giornalistico, un effetto dei più strani. Questa disposizione è talmente impreveduta, ch'essa sconcerta le congetture e i commenti. Gli avversari del Presidente gridano: questa è una bravata, è una giunteria, un minacciamiento d'Impero; è un'aggiunzione al per ordine, imponeva l'interim della marina al sig. Ducos.

Gli amici della presidenza, ed io parlo de' più onesti costituzionali, non si allarmano punto. Essi dicono: il Presidente non poteva dar prova di una più grande abilità nella minoranza, che ha votato contro l'emendamento Saint-Beuve, si avrebbe potuto accusarlo di mancar di deferenza verso l'Assemblea. Quanto al dirigersi unicamente a

avversari, non si poteva aspettare questa rassegnazione da parte sua. Egli dunque si schermisce dalla difficoltà maravigliosa, prendendo il suo Ministero in elementi neutri.

Che che ne sia, la lettura del Messaggio ha provocato dei mormorii significativi su tutti i banchi della Camera, e gli uomini calmi ed imparziali, anche quelli che sono i meno pronti ad illudersi, credono ad avvenimenti prossimi.

L'autorità, di cui il signor prefetto di polizia è da qualche tempo la più incrollabile rappresentanza proporzionata gli sforzi della sorveglianza politica alla gravità delle circostanze, che sembra prevedere. Nondimeno non pareva che la coesistenza, detta l'Unione dei Comuni, avesse l'importanza che ad essa si è da prima attribuita. Un gran numero di accusati, involti nel primo arresto, sono stati liberati.

In mezzo a tutti questi incidenti politici, la situazione del popolo è la stessa. Calma disperante. A questo riguardo, ecco indizi curiosi: i giornali si leggono poco; i Gabinetti di lettura sono deserti; in cambio, molti magazzini si affittano; botteghe, da lungo tempo chiuse, si riaprono; gli alloggi rincariscono.

Risogna completare questo quadro? S'incontrano frequentissimi ubriachi, i quali gridano simpaticamente: *Viva l'Imperatore!* senza che sergenti di città o ufficiali di pace pensino a trasportarli in prigione. Fatto puerile, ma direte voi. Ma niente oggi è puerile; e voi dovete aspettare a trovare in me le qualità e i difetti del più misero degli istoriografi.

(C. di Savoia.)

Il sig. John Lenoire imprende a mostrare col seguente articolo, nel *Journal des Débats*, che la forma di Governo americana non è accomodata all'indole ed ai costumi della Francia:

Noi somigliamo un poco a quel tale, che aveva perduto la sua ombra e la cercava correndo per le strade e chiedendola a tutti i viandanti: abbiamo perduto la nostra forma di Governo e la rintracciamo da tutte le parti, al di là della Manica e fino al di là dell'Atlantico, senza aver potuto finora né ritrovarla né coglierla. Siamo, come si diceva l'altro giorno, in corso d'esperimenti: abbiamo sperimentato la forma inglese, che per trentatré anni ebbe abbastanza buona riuscita, ma che in un momento di colera abbiamo rotta; ora sperimentiamo la forma americana: vedremo quant'altro avremo a chiamarcene paghi.

Teniamo però che lo spirito, l'indole, i costumi del nostro paese vi si accostano meno ancora. Si potrà forse farci entrare in quella stampa per qualche tempo, strignendoci ben bene; ma, presto o tardi, la faremo scoppiare. Non basta darci le leggi dell'America: bisognerebbe prima darci i costumi; e questi per l'appunto ci mancano. In questo momento, per esempio, non persone, le quali s'immaginano che, avendo noi a ministri semplici capi di divisione, come in America, incaricati soltanto dello spazio degli affari, come in America, non intervenienti all'Assemblea, come in America, — ci risvegliremo domani Americani in carne ed ossa. Si dimentica solo una cosa: che agli Stati Uniti il potere è tutto diverso da quel che è in Francia. In America, il potere è libero nel suo andamento, perchè null'ha, o quasi nulla, a portare: non ha sulle spalle e sulle braccia quel peso, terribile dell'accentramento, che i secoli ammassarono in Francia sopra ogni potere, di qualunque nome e si chiami. Il principio americano è il principio del Governo di sé, per sé: il *self-government*; ma in Francia noi aspettiamo dal Governo ogni azione, ogni impulso, ogni direzione: non possiamo intraprendere una strada ferrata, fabbricare una chiesa, piantare una fontana, accendere una lanterna; non possiamo mangiare, non bere, non dormire, né alzarci, né coricarci senza il Governo. Se in America le cose vanno bene, ben vanno perchè vanno da sé sole; perchè la vita, l'alacrità, il lavoro, sono indipendenti dal potere. Gli Americani pongono il Governo nella nazione; noi, invece, poniamo la nazione nel Governo. Il potere ha piglio sempre su noi, perchè noi non sappiamo renderci indipendenti da lui. Non possiamo farne senza, e in pari tempo noi possiamo sopportare. Lo abbiamo sempre, ma per metterne in suo luogo un altro, che parimenti abatteremo, quando ne avremo bisogno. Se abbiamo una Monarchia, la circondiamo d'istituzioni repubblicane; se una Repubblica, l'avvolgeremo in istituzioni monarchiche: di maniera che Costituzione e Governo, in luogo di tirare insieme il carro dello Stato, vi si attaccheranno in senso inverso, e Dio sa dove ciò conduca.

E però, non dipende dal tale o tal metodo governativo trasformarci in Americani. Le leggi, che sole siano durevoli, sono figlie dei costumi; e le si riconoscono le anime, quando esse sono i ritratti vivi delle loro madri. Un giorno forse, dopo aver fatto saggio della forma americana, giungeremo a cercare semplicemente la forma francese; e, dopo aver molto viaggiato, dopo avere varcato l'Atlantico, torneremo a baciare, come Bruto, la terra nostra madre, ed a chiederle il sangue, la forza e la vita, che ella ha nel suo seno.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 27 gennaio.

(Nostro carteggio privato.)

La sessione è aperta ad 4 ore e 1/2; il processo verbale è letto ed approvato.

L'Assemblea discute prima ed approva un progetto di legge, che concede al Ministero d'agricoltura e commercio un assegno straordinario per l'Esposizione mondiale di Londra del 1851. Durante la discussione, il generale Changarnier entra nell'emico, e stringe affettuosamente la mano al sig. Schneider e ad un altro ministro, che non conosciamo.

L'ordine del giorno chiama quindi le interpellazioni del sig. Hovyn-Tranchère intorno alla formazione del nuovo Gabinetto.

Il sig. Hovyn-Tranchère: Signori, in conseguenza di una discussione, la cui solennità è presente ancora alle vostre menti, l'Assemblea nazionale dichiarava, con una riguardevole pluralità di voti, che il Gabinetto, il quale si componeva su questi banchi, non aveva la sua fiducia, e passava all'ordine del giorno.

Il 24 febbraio, un Messaggio del sig. Presidente della Repubblica annunciava all'Assemblea la formazione d'un nuovo Gabinetto, per la prima volta scelto tutto intero fuori del Parlamento.

Questo fatto considerabile, che può avere nel futuro immense conseguenze, dovette porci in pensiero. Vediamo quindi a chiedere lealmente al Gabinetto, con la fermezza del diritto, con la prudenza del patriottismo, qual è la sua origine, qual è la sua formazione; e, per far più preciso il mio pensiero, s'egli è un incidente o un sistema. (Movimento.)

Queste interpellazioni hanno soprattutto per scopo di mostrare al paese che l'Assemblea non è tanto divisa quanto altri par credere, e che lo scopo è il medesimo, se la forma è diversa.

Riguarderei come un eterno onore per me s'io, provocassi spiegazioni franche e complete, dalle quali derivasse il raccostamento, l'unione si desiderabile fra due poteri.

Il Gabinetto nuovo discende egli in linea retta dal Messaggio del 12 novembre 1850, o da quello del 31 ottobre 1849? In quest'ultimo caso, il Ministero di transizione sarebbe stato il Ministero Baroche. (Movimento.)

Il Messaggio del 24 gennaio si duole di non aver potuto formare un Ministero preso nella maggioranza dell'Assemblea. Ma i tentativi, a ciò fatti, eran essi fatti in sul serio? Quelle pratiche dovevan elleno riuscire? Non si era già fermato il partito di scegliere il Ministero fuori dell'Assemblea? Sarebbe tentato di crederlo chi ha letto, mentre le pratiche più fervevano, queste parole del *Times*, foglio per solito bene informato: « Il Presidente pensa a formare un Gabinetto fuori dell'Assemblea. »

So che il nuovo Gabinetto non è un Gabinetto politico. Nulladimeno, c'importa sapere le sue idee a questo proposito, ov'ei ci voglia condurre, verso chi. Una volta, allorché i ministri erano presi nel Parlamento, si conoscevano anticipatamente le loro opinioni sulle grandi questioni, le loro tendenze e le loro simpatie; ma così adesso non è. Ora, a rinfrancare gli animi profondamente turbati ed inquieti, non basta essere sconosciuti. (Risa.)

Grandi questioni stanno per essere sollevate in quest'Assemblea. Tra breve, forse, avremo a deliberare sulla legge elettorale del 31 maggio. Qual sarà il vostro contegno? Supponete che si proponga di non la rendere esecutoria per le elezioni presidenziali; che cosa risponderete? Sì, o no? Professate voi la teorica dell'indipendenza dei poteri, manifestata nel Messaggio del 24 gennaio?

In nome del paese, vi scongiuro di risponderci francamente, sinceramente, a fine di ricondurre, s'è possibile, l'unione, ove la disunione si è così malagratamente intromessa. (Benissimo.)

Il sig. di Royer, ministro della giustizia: Tre domande sono fatte al nuovo Gabinetto. Qual è la sua origine? Ove vuol egli condurci? Qual è la sua politica? Vi risponderò semplicemente e schiettamente.

Il nuovo Gabinetto, come il Messaggio vi ha già dichiarato, ha una missione tutt'affatto temporaria e d'amministrazione. A questo titolo, ella fu offerta ed accettata; e crediamo aver fatta opera di buoni cittadini, opera patriottica, accettando una missione, che permetta alle difficoltà attuali d'appiarsi. Ci si domanda ove condurremo l'Assemblea; e noi risponderemo con modesto orgoglio: Ad un Ministero definitivo. Qual sarà la nostra politica? Si aggiunge. E noi diciamo senza esitazione: Finché saremo su questi banchi, ci studieremo di mantenere l'osservanza delle leggi ed il buon ordine; porremo in pratica la politica, che non è nostra, la politica che rese la calma al paese, e ch'è l'opera comune del potere legislativo e del potere esecutivo. Per quel che riguarda l'indipendenza di quest'ultimo potere, noi la consideriamo dal lato costituzionale, quale in una parola la definisce la Costituzione.

Credo, signori, che queste spiegazioni vi parranno soddisfacenti. Lo bramo sinceramente. (Numerose approvazioni.)

Nessuno chiedendo di parlare, il presidente si dispone a riprendere l'ordine del giorno.

Il sig. Mathieu (della Drôme): Dinanzi al silenzio d'una parte dell'Assemblea, tocca a noi sciogliere la voce; non acconsentiremo mai a lasciar ledere le prerogative dell'Assemblea.

Non biasimerò il Presidente della Repubblica d'aver preso i suoi ministri fuori del Parlamento; tutt'altro! ed io già feci conoscere da gran tempo la mia opinione su questo particolare. Ma credo mio debito protestare contro il Messaggio del 24 gennaio, ch'io reputo poco conveniente così nel merito che nella forma.

Che cos'è quella teorica così singolare d'indipendenza? Il potere esecutivo non è altro che un braccio, di cui l'Assemblea è la testa. I poteri sono separati, ma non indipendenti.

Si muove lamento della Costituzione. Certo, io non la credo perfetta; ma sostengo che a lei non vanno ascritti gli imbarazzi della condizione di cose presente.

Ora, signori, mi fo ad un altro ordine d'idee; entro in un campo, nel quale troverò forse minori simpatie.

Abbiamo udito da questa bigoncia discorsi, intorno a quali ho anch'io bisogno di dire la mia opinione. Non si temette di dirvi che l'elezione del 10 dicembre era stata fatta contro la Repubblica. Io protesto contro sì imprudente parola; e falsa dichiaro quest'asserzione. (Applausi a sinistra.)

Voi vi ponete in apprensione dei tentativi imperialisti; ma servite voi stessi, essendo voi regii, la causa dell'Impero. Oh! ben so che in questo momento scarico l'arme contro soldatesche, che già disertarono (risa); ma, torno a dirlo, servite la causa dell'Impero voi stessi.

Se volete in sul serio combattere tali tendenze, non vi dovette porre sul campo della Repubblica transitoria, ma su quello della Repubblica definitiva. Si può riformare la Costituzione, ma non la Repubblica. (Nuovi applausi a sinistra.) Vogliano gli imperialisti o non vogliano, la Repubblica vivrà, e noi sapremo all'uopo difenderla. (Nuovi applausi.)

Ma, signori, se c'è imprudenti discorsi, c'è altresì leggi imprudenti, pericolose. E prima, le leggi contro la stampa, all'ombra delle quali il realismo fa gli affari del bonapartismo; cosa, di cui forse vi duole. Ma l'Assemblea è punita dal suo stesso peccato.

Parlerò io della legge elettorale, della dotazione...

Una voce: Ell'è mangiata. (Si ride.)

Il sig. Mathieu (della Drôme): Parlo dell'antica.

Non vi aveva io detto che somministravate munizioni al nemico? (Movimento.)

L'oratore, termina ripetendo che il solo mezzo di combattere con efficacia il bonapartismo era di collocarsi sul campo della Costituzione e della Repubblica.

Il sig. Léon Laborde: Avete udito da alcuni giorni, discorsi notevoli per la loro franchezza; vengo ad usare di questa ancora io...

(La sessione continua.)

Il Tribunale correzionale di La Flèche, nelle sue sessioni del 18 e 19 del corrente gennaio, si occupava del processo di tredici lavoratori nelle miniere, incolpati di colleganza. Il presidente ostinavasi a domandare chi fosse stato il gran capo della colleganza: uno degli inquisiti rispose: « Or vi dirò io chi è questo gran capo. » Si fa un

profondo silenzio, aspettando una rivelazione; ma il povero operaio esclama: « Il gran capo è la miseria. »

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta dell'altr'ieri.

Vienna 30 gennaio.

La uscita dal Ministero del dott. Schmerling si credeva generalmente che avrà per effetto l'abbandono del sistema di centralizzazione per ciò che riguarda l'organizzazione giudiziaria, e che in questo argomento saranno fatte molte concessioni alle diverse nazionalità. Del resto, col ritiro del suddetto sig. Schmerling, cessa ogni probabilità sull'introduzione del matrimonio civile.

(Emp. di V. e Corr. Ital.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 27 gennaio.

Le interpellazioni del sig. Hovyn-Tranchère non incominceranno oggi all'Assemblea se non verso 3 ore.

Egli entrò di lancio in materia, e disse da bel principio a' nuovi ministri: Siete voi un incidente? siete un sistema? qual è la vostra politica? poichè non basta essere incognito per dar guarentigie.

Il sig. di Royer, ministro della giustizia, fece al sig. Hovyn-Tranchère una risposta in bonissimi termini. Siamo ministri essenzialmente temporari, egli disse; ed abbiamo per missione di condurvi ad un Ministero definitivo. La nostra politica è quella del Messaggio del 12 novembre.

Tale risposta, conveniente e modesta, parve disarmare il sig. Hovyn-Tranchère e la maggioranza; e siccome nessuno chiedeva di parlare, il presidente Dupin annunciò all'Assemblea che si stava per passare al progetto di legge concernente la sproporzionata. Una risata sonora accolse queste parole; e si poteva credere che la discussione fosse terminata, quando il sig. Mathieu (della Drôme) montò in bigoncia. Ei fece un discorso presso a poco del tenore di quello del generale Cavaignac; appose alla destra, lei sola esser quella che faceva la forza dell'Eliseo, e le disse: « Siete repubblicani sinceri, ed indebolirete l'Impero o le sue pretese. » La manifestazione repubblicana del sig. Mathieu (della Drôme) trasse in bigoncia il sig. Léon Laborde, il quale fece, alla sua volta, una manifestazione regia.

Eravi oggi qualche agitazione intorno al palazzo legislativo. Sul ponte della Concordia, ed al cancello sulla piazza dell'*Hôtel de Bourgoigne*, vedevansi alcune frotte di curiosi, il cui contegno però non destava nessuna inquietudine. Il servizio militare è oggi fatto da un battaglione della terza legione della guardia nazionale, e da uno del 27.° reggimento di fanteria di linea, più un picchetto della guardia a cavallo ed un altro del 9.° de' dragoni. Sino a 3 ore e 1/2, le sale interne ed i corridoi furono agitatissimi, e vi si vedevano molti crocchi di rappresentanti. La grande questione consiste nel sapere se i Burgravi piglieranno parte alla discussione: mentre scrivo, e sta per partir il corriere, è in bigoncia, come più sopra vi dissi, il sig. Léon Laborde, nè sappiamo chi gli terrà dietro; ma si crede che le cose si manterranno in limiti moderati. (L'esito della discussione è già noto pel dispaccio telegrafico, inserito nella *Seconda Edizione* d'ieri.)

Il sig. Baraguay-d'Hilliers doveva passar oggi al Campo di Marte una gran rassegna di 30 in 40,000 uomini, nel momento stesso, in cui l'Assemblea incominciava le interpellazioni sul cambiamento del Ministero. Siccome vi scrivo dall'Assemblea, non posso dirvi se ciò si avveri; ma la cosa non sarebbe nuova. Si sa che il generale Changarnier aveva anch'egli raccolto molte soldatesche intorno all'Assemblea costituente, mentre ella appunto deliberava sulle proposte, che domandavano il suo scioglimento.

Pretendesi che il sig. Lefebvre, nostro ambasciatore a Berlino, sia stato richiamato per affidargli il Ministero degli affari esteri, e ch'egli surrognerà fra pochi giorni il sig. Brienier, il quale non ottiene il titolo di ministro, se non per non lasciare incompiuto il Gabinetto di transizione.

Le notizie di Germania smentiscono pienamente la voce corsa d'una protesta del Gabinetto francese contro il nuovo ordinamento del potere federale tedesco.

Borsa. — Borsa fermissima ed in aumento, ad onta del piccolo numero d'affari. Parevano persuasi che le interpellazioni dell'Assemblea non dovessero riuscire a nessun effetto. Il 5 per 100, aperto a 95.40, salì in breve tempo a 95.30, ma scade poi a 95.25, e rimase a tal prezzo. Il 3 per 100, fu aperto a 57.10, giunse a 57.15, e rimase a 57.00. Azioni del Banco, 2250.

D'Inghilterra e di Spagna nessuna notizia. La Borsa di Londra fu chiusa il 26, per la domenica.

Copenaghen 24 gennaio.

Nel Ducato di Schleswig fu promulgata l'amnistia. La *Gazzetta Ufficiale*, che ivi si pubblica, contiene, in data del 20, la seguente Notificazione: « S. M. il Re ha il 16 graziosamente ordinato che gli abitanti dello Schleswig, che ritornano in patria, dopo di aver portato le armi contro di S. M., non devono perciò essere chiamati a rispondere o ad essere in alcun modo molestati. Perciò il 19, il commissario governativo straordinario ha emanato una circolare a tutte le Autorità superiori, nella quale impone loro il dovere, ognuno nel proprio circondario, d'invigilare alla rigorosa esecuzione di questo Sovrano comando, aggiungendo che ciò non vale però per gli ufficiali ch'erano, prima del 24 marzo 1848, al servizio di S. M. e più tardi portarono le armi contro di essa. »

(G. U. d'Aug.)

America.

Giusta le ultime notizie di Valparaiso, in data del 26 novembre (così il *Times* del 23 gennaio) la Repubblica del Chili sembra in procinto di soggiacere ad una peripezia. Ecco come parla il nostro corrispondente a questo proposito:

« Siamo minacciati da un commovimento, simile a quello che produsse in Francia nel 1848 la caduta di Luigi Filippo. Il conciliabolo dell'Eguaglianza, a Santiago, composto in massima parte dei membri dell'opposizione e di buon numero di ricchi benestanti autorevolissimi, vide in questi ultimi tempi il numero dei suoi aderenti rapidamente aumentarsi; si tenevano ogni giorno adunanze, e vi si protestava con poco riserbo contro spacciati atti arbitrari del Governo. »

Alla fine d'ogni sessione, alcuni membri andavano in processione per le strade, con pennoncelli e bandiere. Il governatore di Santiago vietò quelle dimostrazioni; ma tal divieto produsse una viva commozione, ed ei fu gravemente insultato nell'esercizio delle sue funzioni. In conseguenza di tali disordini, giudicando che il Governo non l'avesse abbastanza sostenuto, egli chiese la sua rinuncia. Adun-

nanze della stessa natura si tenevano egualmente ogni tre giorni nella Provincia d'Aconcagua. Avendo il governatore dato ordine a' membri del conciliabolo di toglier via una bandiera, piantata sul luogo delle loro adunanze, questi vi si rifiutarono; e ne seguì una lotta, nella quale il governatore ricevette due pugnate, e rimase, insieme con la maggior parte degli altri ufficiali pubblici, prigioniero in mano degli insorti, i quali anche istituirono un Governo temporario, composto de' loro partigiani. Se non che, alla nuova che movevano da Santiago soldatesche contr'essi, trasmisero i loro poteri alle Autorità legittime.

Dispacci telegrafici.

Parigi 28 gennaio.

Giusta una voce, però inverisimile, si vuol sapere che il Ministero di transizione resterà per più mesi al suo posto e proporrà la dotazione del Presidente, nonché la revisione della Costituzione. L'Arcivescovo di Parigi ha vietato al clero ogni partecipazione alla politica. La petizione dei creditori del rappresentante Mauguin di poter far eseguire l'arresto del medesimo, fu rimandata agli Uffici. Martedì seguirà un'interpellanza circa la riforma del sistema penitenziario. Il Messaggio del Presidente è stato, per ordine del Ministero, affisso in tutti i comuni del paese.

Amburgo 28 gennaio.

Cinque ufficiali e tre bassi ufficiali austriaci sono qui arrivati per preparare gli alloggi. Per domani si aspetta l'ingresso di tre battaglioni austriaci.

Altra del 29.

Posdomani verrà istituita nell'Holstein una Commissione di Governo, composta di commissari, i quali sono: ministro Adolfo Bohne, Heinze, Malmroose e sindaco Pehn. 2000 Austriaci sono arrivati in Amburgo.

SUNTO DELLE NOTIZIE D'IERI.

Vienna 30 gennaio.

S. E. il sig. presidente dei ministri, principe di Schwarzenberg, ritornerà a Dresda nel corso della prossima settimana, ove devono essere continuate le conferenze in base dei lavori preliminari, fatti dalle Commissioni, e che sono ormai compilati.

L'ex-comandante della città e fortezza di Venezia, tenente maresciallo Ferdinando conte Zichy, che, com'è noto fu condannato a parecchi anni di reclusione nella fortezza d'Olmütz, veniamo assicurati aver ricevuto dalla clemenza di S. M. il permesso di scontare il resto della sua pena nella città di Presburgo, in causa della sua mal ferma salute.

Si dice essere stato offerto al dimesso ministro di giustizia, sig. di Schmerling, il posto d'ambasciatore a Bruxelles. (Corr. Ital.)

Roma 29 gennaio.

Leggesi quanto segue nella *Parte ufficiale del Giornale di Roma*:

« La Santità di Nostro Signore volendo mandare ad effetto le disposizioni dell'Editto del 10 settembre dello scorso anno 1850, relativamente alla istituzione del Consiglio di Stato, si è benignamente degnata di formare il Consiglio stesso de' seguenti soggetti:

Monsignor Domenico Consolini, vicepresidente.

Consiglieri ordinari.

Monsignor Francesco Vici; monsignor Annibale Capalti; sig. principe D. Pietro Odescalchi; avv. Giovanni Villani, avvocato concistoriale; avvocato Ottavio Scaramucci, avvocato concistoriale; conte Gaetano Zucchini; conte Andrea Gabrielli; professore Francesco Orioli; avvocato Pietro Pagani. »

Il medesimo foglio pubblica un Editto del prosegretario di Stato, Cardinale Antonelli, contenente le disposizioni speciali sulla rappresentanza e sull'amministrazione del Comune di Roma.

S. E. il sig. conte Spaur, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Baviera presso la Santa Sede, che si era recato a Monaco in temporaneo congedo, nel giorno 26 corrente ritornò a Roma.

Dispacci telegrafici.

Parigi 29 gennaio.

Si vocifera che il Ministero abbia in mira di presentare venerdì la legge sulla dotazione e di proporre cambiamenti amministrativi, specialmente riguardo ai prefetti. La Commissione eletta dagli Uffici è disposta favorevolmente per l'arresto di Mauguin, e vuol esaminare le pretese dei creditori. Il Circolo della contrada Rivoli è contrario all'abolizione della legge elettorale, non però a proposte mitiganti. L'ultimo Messaggio del Presidente è affisso in Parigi da per tutto. — 5 per 100, 96.20; 3 per 100, 57.80.

Berlino 31 gennaio.

Dietro comunicazione fatta da Parigi da fonte degna di fede, l'ambasciatore francese Lefebvre sarà quanto prima di ritorno in questa capitale.

Madrid 23 gennaio.

Corre voce che sia imminente il ritorno di Narvaez.

VIGLIETTI DEL TESORO

Corso medio del giorno 1.° febbraio 1851.

Vigilietti del Tesoro non fruttanti . A.L. 77 1/2
fruttanti da 1.° aprile 1849 a 81 1/2
da 1.° aprile 1850 a 79 1/2
da 1.° ottobre 1850 a 78 1/2

Trieste 31 gennaio.

Aggio dei pezzi da 20 car. . . . 34 1/2, a — 0/0

SOMMARIO. Impero d'Austria; Avviso a' sudditi inglesi. *Bullettino provinciale delle leggi. Polemica. Giustizia inglese. Aiuti infantili a Venezia. Notizie dell'Impero: Congresso doganale di Vienna. Esenzioni della tassa postale. Politica del Governo verso la Francia.* — S. Pontificio; Promozioni militari. Un suicidio. Un Arcade non troppo pastore. Nostro carteggio: il Comune di Roma; prestiti e delegati; una buona elezione. — R. Sardo; Traslocamento dell'Arenale marittimo. Parlamento. Nostro carteggio: la Camera; esaltati e retrogradi; una controversia di panni; falsarii parlamentari. Incendio. — Inghilterra; Adunanza parlamentaria. — Francia; Interpellazioni nell'Assemblea che si raccoglie al Consiglio di Stato. Congetture fallite. Sulla forma politica conveniente alla Francia. Assemblea legislativa. Un detto arguto. Seconda Edizione. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

ARTICOLI COMUNICATI.

Notizie teatrali.

Il tenore Fiani.

In questa Gazzetta si parlò già due volte del nostro Fiani, allievo del puer nostro Decal, dopo di che egli si portò a deliziare con la sua voce il teatro imperiale in Odesa. Ora torniamo a ricordarlo, dicendo che continua a fedelmente mantenere il contratto di impegno, il quale finirà quest'inverno. Le ultime notizie di colui confermano il sommo gradimento di quegli abitanti, il Fiani eseguendo la parte del protagonista nel Poltuto con valentia e intelligenza, specialmente nel finale del second'atto e nel suo duetto con Paolina nel terzo, il qual pezzo si volle replicato.

E bene che il gentile artista rinvigorisca le sue ispirazioni al raggio del sole nativo.

ATTI UFFICIALI

N. 1700. EDITTO (1. pubbl.)
Essendosi reso vacante il parrocchiale beneficio di S. Paolo di Breda, al presente di asserito diritto patronato reg. o, ma in origine e finché sussistette il gran priorato di S. Giovanni del Tempio, da questo esercitato, s'invitano tutti quelli, che credessero di avervi diritto attivo o passivo, ad insinuare i loro titoli entro 30 giorni dalla pubblicazione del presente, che sarà all'uso inserito anche nella Gazzetta di Venezia; con avvertenza che non si darà ascolto per questa volta alle pretese che s'insinuassero dopo la scadenza del termine prefinito, o che non fossero debitamente documentate.

Trevino li 27 gennaio 1851.

Il dirigente Dott. FISCAROLO.

Il segretario A. Bonafini.

N. 1361. AVVISO D'ASTA. (1. pubbl.)
In relazione all'asseguito decreto 23 gennaio corr. N. 672-116 della I. R. Direzione superiore delle finanze per il Regno Lomb.-Ven. devesi procedere all'appalto del dazio-macina di questa città per il periodo compreso dal 1.º maggio 1851 a tutto il 31 di ottobre 1856. — Il detto appalto comprende i seguenti diritti.

4) Dazio di consumo principale esigibile in questa città nei seguenti articoli:

1. Farine di frumento abburattate; 2. Dette non abburattate; 3. Farine miste con farine di frumento, tritello, rogiolo, rogiolino, riso, e risino; 4. Pane e paste di farina pura di frumento; 5. Pane e paste di farina di frumento mista con altre farine; 6. Farine pane e paste di qualsivoglia altra specie che di frumento; 7. Frumento ch'entra nei mulini esistenti nel circuito della città murata; 8. Grani di qualsivoglia altra specie che vengono introdotti nei mulini medesimi.

B) Tassa addizionale a favor del comune di Venezia nei seguenti generi:

1. Farine di frumento abburattate; 2. Dette non abburattate; 3. Frumento ch'entra nei mulini come sopra. Si avverte che trovandosi escluso dall'appalto il riso, risone, risio, orzo, miglio e panico, brillati o pillati, i legumi di ogni qualità, ed in generale tutti quei grani che sebbene venissero successivamente introdotti nei mulini per la macinatura furono sottoposti a dazio al momento del loro ingresso in città.

S'invita quindi chiunque credesse di aspirarvi ad intervenire all'asta che si terrà a quest'uso nel locale della R. Intendenza sotto la osservanza delle condizioni seguenti:

Art. I. L'asta sarà aperta dalle ore 11 antimer. alle 3 pomer. del giorno di venerdì sarà il 24 del venturo mese di febbraio.

Art. II. Il dato regolatore sarà il canone annuale di austr. L. 102,000: — (centodue mila) vale a dire austr. Lire 91708.03 per dazio principale ed accessori, e L. 10291.97 per dazio addizionale a favore del comune.

Art. III. Nessuno sarà ammesso alla gara ove non abbia prima garantita la propria offerta con una cauzione di austr. L. 10,300: — corrispondenti al decimo del canone sul quale l'asta si apre, e ciò con effettivo danaro, o con cartelle del Monte munite della prova della loro disponibilità, e del loro vincolo per lo scopo per cui vengono prodotte, o con obbligazioni di Stato al valore che avranno alla Borsa al momento della loro presentazione, purché non sorpassi il nominale, o con Viglietti del Tesoro. Le offerte per persone da dichiarare non potranno farsi che previo deposito in danaro od in Viglietti del Te-

soro. Chi rimane deliberatario è tenuto a dichiarare all'atto di sottoscrivere il protocollo d'asta il nome, cognome, e domicilio della persona per cui avrà offerto. Il deposito, o la garanzia verrà restituito agli aspiranti al chiudere dell'asta, meno quello dell'ultimo offerente da trattarsi in via di deposito per gli effetti degli articoli seguenti.

Art. IV. Saranno accettate offerte anco a mezzo di schede segrete munite di garanzia corrispondente al decimo indicato dall'art. III. Le schede porteranno all'esterno le parole seguenti: *Offerta per l'impresa del dazio macina nella città murata.* E sarà formulata siccome segue. « Il sottoscritto domiciliato in . . . offre e si obbliga di assumere dall'Amministrazione camerale l'impresa de' diritti di macina di Venezia per il periodo compreso dal 1.º maggio 1851 a tutto il 31 ottobre 1856 verso la corrispondenza dell'annuo canone di L. . . » ai patti e condizioni stabiliti nell'avviso 29 gennaio 1851 N. 1361-310 dell'I. R. Intendenza delle finanze di Venezia.

Art. V. Le schede chiuse con suggello dovranno essere consegnate od al protocollo dell'Intendenza, od allo stesso R. intendente prima che abbia avuto termine l'asta verbale.

Art. VI. Il deliberatario dovrà però entro dieci giorni dalla comunicazione della superiore approvazione, o completare detta garanzia o sostituirla altra nei termini e modi indicati nel capitolato d'appalto all'art. VI per cauzione de' canoni dovuti alla R. finanza ed al comune di Venezia, nonché del valore delle scorte d'esercizio da consegnarsi con inventario e stima, e da riconsegnarsi al termine del contratto.

Art. VII. Dovranno gli aspiranti all'asta dichiarare il proprio domicilio, ed il deliberatario dichiararlo ed eleggerlo in Venezia. Gli atti d'ufficio intimati al domicilio dichiarato ed eletto sortiranno il loro effetto come se fossero stati personalmente intimati al deliberatario.

Art. VIII. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, sotto l'osservanza delle regole e discipline vigenti. Seguita la delibera non si ammetteranno migliorie in conformità della Governativa Notificazione 16 marzo 1816. Qualora o la gara de' concorrenti od altre ragioni consigliassero la stazione appaltante a differire la delibera ad altro giorno, potrà farlo, premesso però avviso verbale da darsi ai presenti.

Art. IX. La delibera resta vincolata alla Superiore approvazione, dopo di che prodotte ed accettate le cauzioni distinte per la R. Finanza ed il comune saranno stipulati due contratti uno per il dazio principale ed accessori, l'altro per la tassa addizionale, giusta i capitoli normali. Il canone convenuto colla R. Finanza sarà versato dall'appaltatore nella R. cassa camerale, e quello del Comune direttamente nella Cassa municipale. Senza, e prima della Superiore approvazione non s'intende contratta dalla stazione appaltante alcuna obbligazione, restando all'incontro vincolato il miglior offerente alla sua obbligazione colla firma del protocollo d'asta.

Art. X. L'appalto dell'impresa viene regolato in base del presente avviso, e dei capitoli normali che formeranno parte integrante dei contratti, e che si trovano ostensibili in tutti i giorni feriali durante l'orario d'ufficio presso la sezione 3.ª dell'Intendenza, perchè chiunque possa prenderne cognizione.

Art. XI. Ove l'offerente mancasse agli obblighi assunti si procederà a tutto suo rischio e pericolo al ritiro di nuove offerte, e frattanto la cauzione prestata rimarrà confiscata a favore della R. Amministrazione e della Comune in proporzione, salvo ogni maggiore diritto.

Art. XII. Staranno a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed ai contratti. Venezia, li 29 gennaio 1851.

L' I. R. Intendente A. BADOER.

L' I. R. Segr. G. Forestani.

N. 3216. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubbl.)

La Ispezione dell' I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia.

Autorizzata da speciale decreto dell'inclita I. R. Direzione generale delle Fabbriche tabacchi, N. 8514 del 20 dicembre 1850, deduce a comune notizia: Che nel giorno 13 febbraio 1851, dalle ore 10 antim. alle 3 pomerid., terrà presso di sé pubblico esperimento d'asta per alienazione, a prezzo non inferiore di stima, dei sottoscritti articoli, resi ad essa inservibili ed inutili, i quali potranno essere ispezionati nei depositi dell'Economo in tutte le ore d'ufficio.

Art. I. La delibera, sempre condizionata alla superiore

approvazione, si farà tanto parziale per ogni singolo articolo, come collettiva, secondo le vedute ed il maggiore interesse erariale.

Art. II. Che ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta con un deposito in numerario, equivalente al decimo dell'importo rispettivamente attribuito, il qual deposito verrà restituito subito dopo l'asta, tranne quello del deliberatario, da essere trattenuto fino a tanto che abbia pagato effettivamente la cosa acquistata.

Art. III. Che il pagamento legale dovrà farsi per metà in Viglietti del Tesoro e per metà in moneta sonante, a prezzi di tariffa.

Art. IV. Che gli effetti dovranno essere ricevuti ed esportati dai magazzini della R. Fabbrica nel termine di 8 giorni dalla comunicazione della superiore ratifica ed a totale carico del deliberatario.

Art. V. Che, dopo la chiusura del protocollo d'asta, non si accetteranno migliorie; finalmente,

Art. VI. Che le spese d'asta e contratto saranno sostenute dal deliberatario.

Segue la distinta degli oggetti in vendita, salva quella differenza di peso in più ed in meno, che fosse per emergere all'atto della materiale verifica e consegna all'acquirente.

DENOMINAZIONE DEGLI ARTICOLI	QUANTITÀ verisimile a peso metrico	PREZZO fiscale al quintale metrico		IMPORTO	
		Lire	Cent.	Lire	Cent.
Barili	Num. 418	—	5	211	75
Stracci di telere	Lib. 6500	13	27	862	55
Silacci di grigi	• 1150	9	05	104	07
Cordami rotti	• 1000	11	50	115	—
Rottami di carta	• 1300	7	16	93	08
Ferro vecchio e roto	• 2226	15	—	333	94
Ceneri	• 3500	5	—	175	—
Piombo vecchio	• 2200	25	—	5	50
Otione simile	• 53	100	—	53	00
Orzo per colla	• 65	4	—	25	12
Cinghie da cavalli	Num. 49	—	25	12	25
Redini	• 2	—	30	—	60
Pettorali di pelle	• 6	—	30	4	50
Occhiali	• 17	—	10	1	70
Tiratoi	• 13	—	15	1	95
Striglie di ferro	• 2	—	25	—	50
Pezzi di tela e di pelle per cavalli	• 10	—	10	1	—
Mole di macina	• 7	15	—	105	—
Mortaio di pietra	• 1	—	—	—	—
Stadere d'otone a peso grosso veneto	• 1	1	—	1	—
Tanaglie vecchie da com- pressione piombi	• 2	15	—	30	—
Macchina da taglio limito	• 8	—	25	2	—
		1	—	60	—

Dall'Ispezione dell' I. R. Fabbrica tabacchi, Venezia
21 gennaio 1851.

L' I. R. Ispettore, BRANDEL.

Hermann.

N. 652. EDITTO (3.ª pubbl.)
Si rende noto che per la vendita dell'immobile di cui l'Editto 12 dicembre 1850 N. 39202 inserito nella Gazzetta dei giorni 24 e 28 dicembre 1850 N.º 175 e 177, nonché dell'altro 13 gennaio 1851 N.º 3 restano fissati ai tre esperimenti i giorni 5 e 19 febbraio e 12 marzo p. v. alle ore 10 antim. sotto le condizioni inserite nell'Editto suddetto.

Il presente sarà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte una per ciascuna di tre settimane consecutive nella Gazzetta veneta.

Il consigliere antico presidente FOSCARINI.

Dall' I. R. Tribunale civile, Venezia, 16 gennaio 1851.

Domeneghini.

N.º 930. AVVISO (1.ª pubbl.)

L' I. R. Camera di Disciplina notarile della Provincia trevigiana

fa noto al pubblico

che il Notaio sig. Alessandro dott. Dalla Costa, del fu Gio: Battista, in esecuzione al venerato decreto 30 settembre p. N.º 3487 dell' eccelso I. R. Senato lombardo-veneto della

ARRIVI E PARTENZE — Nel giorno 1.º febbraio 1851.

Arrivati. Da Vienna: I signori: Zichy contessa Anna, consorte d' un I. R. ciambellano — Koeckh Federico, dott. in medic. — Da Trieste: Knoll Federico, negoz. di Lenzburg — Revel Cesare, negoz. di Lione — Dal Vecchio Clemente, possid. di Lago — Da Milano: Biddle Caldwell K., ciamb. americ. — Di Cepeda Ignazio, dott. in legge di Siviglia — Rossaro Vincenzo, propr. di Casale — Garavelli Leonardo, propr. di Ozzano — Luzati Benedetto, propr. di Casale — Pelegrin Maurizio, negoz. di Bolzano — Martini Giuseppe, negoz. d'Avignone — Da Trento: Eckenstein Federico, negoz. di Baden.

Partiti. Per Lucca: I signori: de Castries de Lacroix Edmondo, propr. di Parigi — Per Padova: Lichnowsky de Werdenberg conte Roberto, di Grätz.

Nel giorno 2.º detto.

Arrivati. Da Trieste: I signori: S. E. il sig. Costantino Musurus, inviato di S. M. I. il Sultano, in missione straordinaria in Torino — Dumont Gio: Battista, negoz. di Bar-sur-Seine — Paganini Ambrogio, negoz. di Bedonia — Da Milano: Hahn Carlo, viaggi. di comm. di Worms — Capponi Filippo, possid. di Roma — Da Mantova: Bricoli Emiliano, Luogotenente al servizio di Parma.

Partiti. Per Verona: La signora: Zichy contessa Anna, consorte d' un I. R. ciambellano.

STRADA FERRATA. — Movimento del 31 gennaio 1851.

Arrivati: 506. — Partiti: 469.

Movimento del 1.º febbraio.

Arrivati: 474. — Partiti: 419.

ESPOSIZIONE DEL S. SACRAMENTO

N.º 2, 3, 4 e 5 in S. M. DELLA CONSOLAZIONE,

vulgo la Fua.

impresa Corte di giustizia in Verona, avendo esaurito quanto gli incumbeva;

Ora è traslocato dalla residenza di Biadene, distretto di Montebelluna a quella di Farra, Distretto di Valdobbiadene, ambedue in questa Provincia.

Trevino 31 dicembre 1850.

Il presidente, E. REATI

Il cancelliere, A. Schinelli.

N. 41. La Deputazione amministrativa della Città di Lendinara

Dichiara esser riaperto il posto di segretario di questa Municipio a tutto il p. v. mese di febbraio corrente anno 1851.

Gli aspiranti produrranno al protocollo di quest'ufficio, franchi di porto, le loro istanze in carta legale, corredate da:

Fede di nascita; Certificato di sudditanza austriaca; Certificato comprovante la sana e robusta costituzione dell'aspirante; Certificato d'idoneità al posto di segretario, rilasciato da una I. R. Delegazione provinciale del Regno.

Non sono ammessi al concorso quelli che, non essendo in attività d'impiego, avessero compiuti gli anni 40, avendo quest'Amministrazione adottate le direttive austriache per le pensioni.

L'annuo assegno è di austriache L. 920, e la minima sarà fatta dal Consiglio comunale.

Dalla residenza municipale di Lendinara, li 14 gennaio 1851.

(P. Colotti.

I deputati (Dott. P. Perolari.

(S. Milani.

Mioti seg. prov.

N. 2453-961. IV. (2.ª pubbl.)

L' I. R. Delegazione Provinciale di Venezia

Rende noto:

che, nel giorno 26 corr. gennaio, è stato concluso per capitalisti Hingerle, Weis e soci il prestito volontario per tutta la Provincia, dedotto l'importo delle sottoscrizioni, di 25 novembre 1850, non che quello delle sottoscrizioni, di 25 novembre 1850, non che quello delle proroghe accettate, avessero luogo entro i 15 giorni della proroga accettata da S. E. il Ministro delle finanze alla Provincia di Venezia, e resa nota coll'Avviso delegaz. 18 corr. N. 1717-710, che cessa perciò il motivo di procedere in via forzosa alla esazione tanto della terza rata come stabilita coll'Avviso 23 corr. N. 24216-5516, come delle rate successive;

che, apposto Avviso determinerà gli enti tuttora tassarsi, così per completare la somma da soddisfare a titolo di premio ai sopra nominati assuntori, come per altro opportuno congruaggio.

Venezia, 28 gennaio 1851.

L' I. R. Dirigente Nob. Dott. GISLARDI.

N. 895. — L' I. R. Camera di disciplina notarile della

Provincia di Treviso, fa noto al pubblico che il notaio Ignor Federico dott. Piazza di Vincenza, in esecuzione al venerato decreto 5 agosto a. c. N. 2751 dell' eccelso Senato lombardo-veneto della suprema Corte di giustizia in Verona, avendo depositato per la prescritta causa, non presso quest' I. R. Tribunale provinciale, nel dì 11 novembre p. p. al N. 10112, la Cartella di consolidazione della Prefettura del Monte del Regno Lombardo-Veneto in data 19 ottobre 1850 N. 106724, per la quale perpetua d'annui fiorini 78, e car. 20, oltre a due viglietti del Tesoro di austr. 5 per cadauno, e di lire austriache effettive 2 e cent. 64, ed avendo esaurito quanto altro gli incumbeva; ora è traslocato dalla residenza del Comune di Motta a quella in questa R. Città di Treviso. — Treviso, 23 dicembre 1850.

Il presidente E. REATI.

Il cancelliere Schinelli.

AVVISI PRIVATI

VENDITA

di un terreno, di Campi 20 circa, in un sol corpo con Casa colonica, situato nel Comune di Meolo, Distretto di S. Donà, Provincia di Venezia. Gli ulteriori chiarimenti che si desiderassero in proposito, si potranno avere dal Notaio Fontana, in Parrocchia S. Andrea a Treviso.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

futte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 202 sopra il livello medio della laguna.

Il 1.º febbraio 1851.

Ore	Temper. del sole	Ore 9 merid.	Ore 9 ant.
Barometro, pollici	28 0 0	28 0 0	28 0 0
Termometro, gradi	3 8	7 2	5
Igrometro, gradi	94	93	95
Anemometro direz.	E. N. E.	E. N. E.	E. N. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso e vento.	Nuvoloso e vento.	Nuvolo

Punti lunari: N. L. o. 6.24 matt.

Pluviometro, linee: —

Età della luna: giorni

Il 2.º detto.

Ore	Temper. del sole	Ore 9 merid.	Ore 9 ant.
Barometro, pollici	28 0 0	28 1 2	28 1
Termometro, gradi	5 5	7 8	6
Igrometro, gradi	95	95	95
Anemometro direz.	E.	E. N. E.	E. N. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo	Nuvoloso e vento.	Nuvolo e vento.

Punti lunari: — 1/12.

Pluviometro, linee: —

Età della luna: giorni

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Riposo.

TEATRO APOLLO. L'opera buffa La prova d'un

opera seria, musica del maestro Mazza. Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. Dramma in

Compagnia Liparini. Luisa e Carlo, ossia Il pittore

il presidente. Con farza. Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. Ballo acrobatico, con

panomime, la prima Pírot spaventato, la seconda Il fanto

magico, ecc. Alle ore 8 1/2.

SALA TEATRALE A. S. MOSÈ. Marionette, dirette

da Antonio Riccardi. Arlecchino e Faccanapa fusti

latani. Con ballo. Alle ore 6 1/2.

Prof. MENZONI, Compilatore.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 2 febbraio 1851. — Giunse tardi il vapore di Trieste. Scorgiamo che la maggior vivacità della settimana, in quel mercato, fu nei caffè, sul prezzo da f. 34 a f. 39. Molti ivi erano gli arrivi, e principalmente nei grani. Abbiamo l'arrivo di un Inglese con carico carboni. Si effettuò il prezzo di 80 nei Viglietti del Tesoro con interessi 1.º aprile 1850, che si mantengono in buona ricerca.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 1.º febr. 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	95 7/8
detto detto	4 1/2 —	82 1/2
detto detto	—	—
detto detto del 1850 reuibili	4 —	88 3/4
detto detto	—	—
detto detto	2 1/2 —	—
detto col pagam. deg'inter. all'estero	5 —	—
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.	—	—
detto detto 1839	250 —	—
Obbligazioni del Banco della città	—	—
di Vienna al 2 1/2 %	—	—
detto della Galizia al 2 —	—	—
Azioni della Banca	—	1146
detto della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000	—	1225
detto detto da Vienna a Gloggnitz f. 500	—	124
detto detto da Oedenb.-Wr. Neustadt	—	200
detto detto da Budw.-Linz-Gmnn	—	250
detto Navigaz. a vapore sul Danubio	—	500
detto del Lloyd austriaco in Trieste	—	500

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs. 192 1/2 a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	180 — a 2 mesi L.
Augusta, p. 100 fior. correnti	Fior. 131 — uso
Frankfort sul M., p. 120 f. val. dell'	—
Un. della G. mer. sul p. diff. 24 1/2	130 — a 3 mesi D.
Genova, p. 300 lire nuove piem.	151 — a 2 mesi D.
Livorno, p. 300 lire toscane	126 — a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	12-43 a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	153 1/2 a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi	153 1/2 a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà — 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	— 31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali	— %

Viglietti del Tesoro

Corso medio del giorno 1. ^o febbraio 1851.	
Vigilietti del Tesoro non fruttanti	A. L. 77 $\frac{1}{2}$
„ fruttanti da 1. ^o aprile 1849	81 $\frac{1}{5}$
„ „ da 1. ^o aprile 1850	79 $\frac{1}{5}$
„ „ da 1. ^o ottobre 1850	78 $\frac{10}{10}$



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 4 febbraio.

Luogotenenza delle Provincie Venete. AVVISO DI CONCORSO.

Inerentemente all'ordinanza ministeriale del 31 dicembre 1850 sulla definitiva istituzione delle Autorità politico-amministrative, e dietro le relative istruzioni abbassate dall'eccezionale I. R. Ministero dell'interno con riverito dispaccio 12 corrente N. 7044, si apre col presente avviso il concorso ai seguenti impieghi:

Presso questa I. R. Luogotenenza.

NUMERO dei posti	DESIGNAZIONE DELL'IMPIEGO	SOLDO annuo in fiorini	CLASSE
3	Segretari di I. classe	1600	VIII.
4	di II. classe	1400	VIII.
4	Vicesegretari di I. classe	1000	IX.
3	di II. classe	900	IX.
1	Traduttore	1000	IX.
5	Aggiunti di concetto	400	XI.
1	Direttore degli Uffici d'ordine	1500	VIII.
1	Aggiunto alla Direzione degli Uffici d'ordine di I. classe	1200	IX.
2	Aggiunti di II. classe	1000	IX.
2	Registranti di I. classe	800	X.
3	di II. classe	700	X.
2	Accessisti di registratura	400	XII.
2	Cancellisti di I. classe	800	X.
3	di II. classe	700	X.
4	di III. classe	600	X.
4	Accessisti	400	XII.
2	Uscieri	400	—
1	Guardaportone	216	—
4	Cursori di I. classe	350	—
6	di II. classe	300	—

Presso le II. RR. Delegazioni provinciali.

4	Vicedelegati di I. classe	2000	VII.
6	di II. classe	1800	VII.
6	Commissari di I. classe	1200	VIII.
10	di II. classe	1000	IX.
7	di III. classe	900	IX.
8	Ufficiali	600	X.
16	Aggiunti di concetto	300	XI.
8	Protocolisti	600	X.
8	Registranti	600	X.
8	Spedienti	600	X.
8	Assistenti di registratura	400	XII.
6	Cancellisti di I. classe	450	XII.
6	di II. classe	400	XII.
12	Accessisti di I. classe	350	XII.
12	di II. classe	300	XII.
12	Cursori di I. classe	300	—
20	di II. classe	250	—

Presso gli II. RR. Commissariati distrettuali.

15	Commissari di I. classe	1000	IX.
32	di II. classe	900	IX.
32	di III. classe	800	IX.
39	Aggiunti commissari di I. classe	600	X.
40	di II. classe	500	X.

Chiunque intenda aspirare ad uno dei posti suindicati dovrà far pervenire, pel giorno 20 corrente febbraio, a questa Luogotenenza la relativa documentata istanza a

mezzo dell'Autorità politica, da cui immediatamente dipende nelle Provincie venete. Gli aspiranti d'altre Provincie le faranno pervenire a mezzo della rispettiva Luogotenenza. Quelli, i quali sono presentemente addetti a questa Luogotenenza, presenteranno le loro istanze alla Presidenza della medesima.

Anche gli impiegati in attività di servizio dovranno, se intendono continuare in impiego, presentare l'istanza di concorso al posto cui aspirano, od in cui intendono essere conservati.

Ogni concorrente dovrà comprovare l'età, la piena idoneità al posto optato, i servizi anteriormente prestati e le cognizioni di lingue, che eventualmente possedesse. Chi aspira ad un posto di concetto, anche gli studi percorsi.

Chi intende circoscrivere il proprio aspirato ad un dato luogo o ad una data Provincia, dovrà precisarlo nell'istanza, mentre in caso diverso verrà ritenuto l'aspirato generale a tutti i posti dell'indicata categoria.

Saranno ad osservarsi esattamente le prescrizioni della legge sul bollo.

Si aggiunge poi, che fra i posti suaccennati presso le Delegazioni trovansi compresi anche gli impiegati destinati al disimpegno delle mansioni d'ordine pubblico, le quali restano affidate a quelle Magistrature provinciali, per cui quegli individui, che trovansi attualmente addetti alle Sezioni delegatizie d'ordine pubblico, volendo continuare nella carriera, dovranno insinuare i loro titoli pel posto della pianta cui intendono di aspirare, ritenuto che, ove mancassero delle qualifiche necessarie per un impiego di ufficio, il quale è, in forza della nuova organizzazione, destinato a sussidiare la Delegazione nelle incumbenze relative alla pubblica sicurezza.

Rispetto agli scrittori commissariati sarà provveduto in seguito.

Dall'I. R. Luogotenenza di Venezia, il 3 febbraio 1851.
L'I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

L'I. R. consigliere di sezione ministeriale di prima classe, e direttore superiore delle pubbliche costruzioni lombardo-venete, cav. Negrelli di Moldebe, ha promosso al posto di 2.º cancellista presso l'I. R. Direzione superiore il sig. Lorenzo Weichsmüller, e successivamente a quello di 3.º cancellista, rimasto così vacante, il 4.º cancellista, sig. Serafino Montini, ed a quest'ultimo il sig. Pompeo Zuliani, praticante di cancelleria con adiutum, a cui pure ha sostituito il sig. Antonio dalla Tavola, praticante gratuito di cancelleria.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 4 gennaio.

Pubblichiamo nella quarta faccia il *Prospetto dello stato personale e dei salari delle Autorità politico-amministrative nel territorio veneto*.

Ad ogni occhio ben veggente chiaro apparisce essere necessario, anzi indispensabile un accordo tra il potere esecutivo ed il legislativo nella Francia. Un'indeterminata continuazione del conflitto era sommamente pericolosa; qualunque tentativo di violenta soluzione avrebbe potuto essere il segnale d'una interminabile rivoluzione.

Pel singolare meccanismo della Costituzione francese, che fece del potere esecutivo e del legislativo due autorità poste a pari condizioni, e con eguali diritti, l'unica possibilità di un tranquillo reggimento sta in ciò che le due parti si risolvono e si adattano ad armonizzare.

Questa verità sembra essere stata non ha guari riconosciuta in Parigi. Tanto il Presidente, quanto l'Assemblea nazionale, sentono il bisogno di sostenersi scambievolmente.

mente, affinché per la loro scissura non iscrollino le poche ancor rimaste forme legali, gli ultimi veicoli dell'ordine.

Il massimo pericolo, nelle attuali condizioni della Francia, è quello d'una guerra civile, nel caso che riuscisse un qualunque colpo violento. A questo flagello, la Francia seppa finora sottrarsi, non ostante i suoi molti sconvolgimenti. Oggidì, tutt'i partiti si appellerebbero al popolo, e ciascuno troverebbe un appiglio dal lato della sovranità del popolo stesso. Questa importante differenza spiega lo sproporzionato accrescersi del pericolo. (Corr. aust. lit.)

Nel concilio, tenuto l'anno scorso in Parigi, uno dei più importanti decreti, che siano stati emessi, dice il *Journal des Débats*, fu quello con cui i padri del concilio esortavano tutti i preti a rimaner fuori dei diversi partiti politici, ed a non mischiare alcuna delle preoccupazioni del secolo alla predicazione della religione. A quel decreto stesso l'Arcivescovo di Parigi ha dato ora sviluppo e compimento in un Monitorio, indirizzato al clero della sua diocesi. Avremo occasione, soggiunge il suddetto giornale, di tornare sopra certe questioni, suscitate da questo Monitorio, le quali l'eloquente prelato tratta con un'altrezza di vedute e una solidità di dottrine, di cui già le precedenti sue pubblicazioni portavano l'impronta. Per ora, non possiamo far di meglio che riprodurre i passi principali di questa eloquente esortazione.

Dopo aver parlato del carattere immutabile della Chiesa, in mezzo ai cambiamenti politici, l'Arcivescovo continua a questo modo:

« La Chiesa è incrollabile nel mezzo di tante commozioni, perchè figlia del cielo, senza essere nondimeno estranea alla terra, vivente sempre nella sfera che è più prossima alle cose divine, essa domina di colossali società puramente umane, ove si compiono quelle catastrofi, il cui rumore e la cui agitazione non ascendono fino a lei. Al pari di quei monti che sollevano le cime loro oltre le nubi, al disopra della regione delle tempeste, ella trova la pace e la serenità nella sua stessa elevazione.

« Il suo divino fondatore, inviandola al mondo per rendergli la vita e la speranza, l'ha così posta ad un'altezza, dalla quale gli uomini e le cose paiono ad essa ben differenti da ciò che sembrano a noi, poveri e deboli mortali. Noi ci agitiamo quaggiù nei dibattimenti d'interessi, il più delle volte meschini, nel correr dietro a fragili beni, e per soddisfare vani e futili desiderii, non avendo su questa terra se non che l'orizzonte d'una posizione inferiore e per conseguenza una vista assai limitata. Noi diamo alle nostre forme politiche, alle nostre istituzioni effimere, una sì grande importanza, che consumiamo la nostra intera vita a stabilire o a reclamare ciò che dee perir quanto prima, come se l'eterna felicità delle anime nostre vi fosse congiunta.

« Ma tutte quelle forme politiche, di cui ci prendiamo tanto pensiero, e che senza dubbio hanno il loro valore e la loro bontà relativa, non interessano la Chiesa al postutto se non per quello che hanno di favorevole o di contrario al rispetto dovuto a Dio e alle sue sante leggi. Essa, d'altra parte, sa che la felicità stessa temporale dei popoli, la pace e la prosperità non ne derivano necessariamente; che le buone leggi, del pari che i buoni costumi, la sicurezza delle famiglie, e la concordia dei cittadini non ne dipendono neppure in modo assoluto; che la miseria e la rivolta, l'oppressione e la tirannide, sono possibili con ogni sistema sociale e sotto ogni politico reggimento; che il Cristianesimo, per mezzo delle sue divine influenze, e soprattutto per le conseguenze pratiche della sua dottrina, può egli solo, col tempo, migliorare la sorte delle classi laboriose, e procurare ad una nazione tutte le oneste libertà, tutte le garantizie desiderevoli di felicità. Il perchè essa non entra nelle preoccupazioni dei politici, e, lo ripetiamo, le diverse Costituzioni degli Stati non l'in-

teressano se non pel loro rapporto colla religione e col suo esercizio.

« Noi ve lo affermiamo da parte di Dio, carissimi nostri cooperatori; no, la Chiesa di Gesù Cristo non fu stabilita a favore d'uno o d'altro Governo. Altrimenti, ci si dica, a qual di essi, esclusivamente dagli altri tutti, fu ella unita e quasi infeudata dal suo divin fondatore? Quando, uscita dal cuor sacro di Gesù Cristo, questa Chiesa si espandeva dall'alto del Calvario sopra l'intero mondo, col Sangue vivificante del suo Sposo celeste, dovea ella non riconoscere altre società, da quelle in fuori che fossero politicamente costituite giusta un sistema preconcetto ed unico? O piuttosto, raggiungendo le estremità del mondo morale, con forza e dolcezza, come la Sapienza divina della quale è immagine sulla terra, non dovea abbracciare, per istringergla al suo seno materno, tutta quanta l'umanità? La sua missione non era di chiamare a sé tutti i popoli, colle loro maniere di vivere, colle loro leggi e le loro costituzioni, a fine di condurli tutti all'unità della fede per mezzo della forza della sua autorità, della maestà della sua gerarchia, dell'universalità del suo insegnamento, della fecondità del suo amore?

« Ah! essa non conosce che un solo Governo, il quale conviene parimente a tutti, e che tutti devono accettare, quello del potente Padrone del cielo e della terra, di cui essa è fra gli uomini la rappresentante e l'interprete. In virtù della sua fondazione divina e della missione soprannaturale ch'essa ricevette dal Figliuolo di Dio stesso, ella è di tutti i secoli, per tutte le nazioni a cui deve insegnare, per tutti gli uomini che dee evangelizzare, per tutti gli Stati che dee cristianizzare.

« Essa rispetta tutti i Governi che trova stabiliti, anche quelli che le rivoluzioni fan sorgere, senza loro dimandar conto della loro origine né del loro diritto, purché essi compiano il loro dovere: e il dover loro è di stabilire o di mantenere l'ordine, di far osservare la giustizia tra i popoli, di farvi regnar la pace, affinché i cittadini, protetti nei loro interessi materiali e spirituali, ed assicurati di una vita placida e tranquilla, sotto l'egida dell'Autorità, possano quietamente rendere a Dio ciò che gli è dovuto, e lavorino efficacemente, sotto la scorta della religione, a procurare la loro salvezza ed a meritare l'eterna felicità della seconda vita....

« La Chiesa si personifica nel sacerdote. Per mezzo di lui si fa sentire la divina azione di lei sopra gli uomini. La condotta della Chiesa deve adunque essere qui, come sempre, il modello e la regola della nostra. Noi dobbiamo, in un certo modo, partecipare alla sua immutabilità, in mezzo delle tempeste del secolo; e a quella guisa che, nella distribuzione de' suoi lumi e delle sue grazie e de' suoi soccorsi e delle consolazioni, essa non si dà pensiero minimamente delle diverse forme di Governo adottate dai vari popoli, come le più confacenti ai loro costumi ed ai loro bisogni; noi, ministri di Dio, nell'esercizio delle nostre sacre funzioni, dobbiamo non fare parzialità, e mostrarci egualmente pieni d'amore per i nostri simili, pronti sempre a sacrificare anche la nostra vita per ciascun di loro, senza distinzione di opinioni né di partiti politici, offrendosi in tutto per tutti, siccome vuole il grande Apostolo, a fine di guadagnar tutti a Gesù Cristo, se è possibile.

« Ma bisogna necessariamente per questo, o nostri carissimi cooperatori, che, nella condotta nostra coi fedeli, noi restiamo estranei a coteste opinioni, a cotesti partiti, quali si sieno d'altra parte le nostre convinzioni e le nostre simpatie. Il sacerdote, che nella sua vita sociale, nei suoi rapporti ufficiali e quotidiani col mondo, s'immischia nei dibattimenti passionati della politica, quegli soprattutto, che nell'adempimento dei doveri del suo santo ministero, e particolarmente nella predicazione della parola divina, dimenticando il rispetto dovuto al pergameno cristiano, lo

APPENDICE

Notizie teatrali.

BULLETINO degli spettacoli. — Gran Teatro la Fenice. La Lucia di Lammermoor. Sabato 1.º febbraio.

In somma io sto per le cose vecchie: taluno dirà che non sono più giovine, e troverà in ciò la ragione di questi miei gusti; il che, quanto a me, potrebbe anche esser vero; ma in massima incontrerebbe forse qualche obiezione. I vecchi sempre ed in tutto non sono per le cose stantie; amano, per lo contrario, il nuovo, il fresco, l'acero; ad ogni modo, io per me, alla *Lucia Miller*, p. e., quantunque appena, da una o due stagioni, sbocciata, e tutt'al più verde, verdisima, antepongo questa cara *Lucia*, ch'ha tanti carnovali e quaresime addosso, che logorò tanti teatri, e fece la disperazione di tante donne. Egli è che del medesimo mio avviso furono le persone, e bastò l'annuncio di questo ispirato spartito a ripopolare il teatro, che queste due sere, a numero, fu edificante, normale. Tanto è vero che i proponimenti si rompono, e il diletto è più prepotente di loro: tutto sta trovarne il segreto.

È la *Lucia*, per appunto che l'abbia indovinato, il segreto. Incominciamo dall'avvertire che la *Brambilla* cantereggiamente: quel suo canto finito, quegli eletti suoi modi, quel musical sentimento, che non venne meno in nessun materia a esercitarsi, ed ella non venne meno in nessun di que' canti soavi, che per l'intrinseco loro pregio, e la

classica esecuzione d'altre fiati, omai son resi famosi. Ed ella ci mise anche del suo: una ingegnosa cadenza, nel primo tempo del suo rondò, che fu gustata così pel valor della musica, come per la eccellenza della vocale espressione.

Il *Mirato*, con una prova di forza, ch' avrebbe spaventato un vulgare talento, osò affrontare la parte del *Moriani* e del *Poggi*, mentr'egli era ammalato, veramente ammalato; e poteva persuadersene ognuno, che sentiva fallirgli la sicura sua nota, e morirgli, affocata, in gola la voce. E ciò non per tanto, co' più sottili accorgimenti, con quegli arcani spedienti, che può solo suggerire una grand'arte, riuscì, sto per dire, a piegare la natura, in quelle sere, ribelle; e l'a solo del tremendo finale, e la scena e grand'aria della fine, ottennero un effetto superiore all'aspettazione.

Così non fu del *Faresi*: ei sta perfettamente ben di salute; ma pare che assai ben se la guardi: Chi governa la sua vita, governa un bel castello. Ei pensò che, per opera di ripiego, non conveniva darsi troppi fastidii, e a fuggir fatica e conservar sanità; volle sollevarsi del grave fiasco di quel duetto: *Se tradirmi tu potrai*, che il Ronconi, con quella viva sua azione, e il possente magistero del canto, stampò nella memoria di tutti. Ciò è comode, se si vuol salutare; ma non è bello, e indispose alquanto la gente. Più che la voce e par pronto a sfoderare la spada.

La felice riuscita della *Lucia* non si debbe dunque ad altro ch'alla sublime bellezza della sua musica, al magnifico canto della *Brambilla*, a' miracolosi sforzi del *Mi-*

rate, ed io chiuderò come ho principiato: le cose vecchie valgono spesso mille volte le nuove.

Igiene pubblica Della pellagra.

All'onorevole dott. A. Pertile, I. R. medico delegato, a Belluno.

Ella ben sa quanto interessi all'igiene pubblica ed alla pubblica economia lo studio della pellagra, malattia indigena di queste Provincie, la quale bistratta e decima la classe agricola, la classe più misera e più utile del monte e dell'agro lombardo-veneto. Ella ben sa che dall'I. R. Istituto di Venezia, per mandato dell'eccezionale Goyarino, fu istituita una Commissione medica, in surrogazione della permanente di Milano, la quale tendesse ad istudiar questo morbo sotto ogni suo rapporto. Ella ben sa che l'eccezionale Luogotenenza di Venezia, con ossequiato dispaccio 28 ottobre 1850 N. 20318, invitava le RR. Delegazioni, e queste i medici provinciali e comunali a dirigere i loro studi speciali su questa insidiatrice affezione, a indagarne le cause, a redigere esatte statistiche trimestrali, e a riferir nota de' casi più rari, de' più rimarchevoli sintomi, che sogliansi presentare in pratica.

E perciò ch'io m'affretto ora ad annunciarle in precedenza l'osservazione d'un fenomeno singolare, non più da me verificato, ed è lo scoppio contemporaneo, avvenuto nella corrente stagione invernale, di tre manie furiose

e di una melanconico-religiosa per pellagra. Questo epifenomeno ne' pellagrosi non suole ordinariamente osservarsi che nella calda stagione estiva. I casi in discorso, ed in attualità di malattia, sono: un sessagenario, soggetto da più anni a ricorrente mania pellagrosa, ma sempre nella stagione del caldo, da doverlo assicurare ogni anno con appositi legami, onde non offendesse sé stesso e gli altri: un giovinetto a diciassett'anni, affetto già di pellagra ereditaria: una donna in sui 40 anni, pellagrosa e leucostemmatica, cui fur tolte due volte, avanti due anni, le acque d'un voluminoso idrope-ascite colla paracentesi; una donna a 65 anni, soggetta da molto tempo alla melanconia pellagrosa, ripetentesi ogni anno ne' giorni canicolari. Non è qui il luogo d'entrare in dettaglio sulla fenomenologia e sulle cause più probabili del loro estemporaneo sviluppo.

Non per altro io volli farle cenno di questo fatto insolito, che per invitare i nostri studiosi colleghi ad istituire nei loro medici circondarii di simili osservazioni, sempre utili alla scienza ed all'umanità, e per aggiungerlo in via di *Nota*, al rapporto statistico-medico sulla pellagra della Provincia bellunese, che abbiamo inviato, fin dal 1847, alla lodevole Commissione permanente di Milano, di cui ella poi pubblicava, nella *Gazzetta medica Lombarda* del dicembre 1848, un molto bene elaborato ragionamento.

Frattanto mi abbia ec. ec.
Lamon, 28 gennaio 1851.

J. FACEN.

trasformasse in una specie di ringhiera, o soltanto vi si permettesse allusioni più o meno dirette ai pubblici affari, e a coloro che vi prendono parte, avrebbe tra breve posto in compromesso, col suo carattere sacerdotale, gli augusti interessi della religione; egli stesso colpirebbe di sterilità la sua fede e il suo zelo, e renderebbe anticipatamente infruttuose tutte le opere del suo sacerdozio, almeno in riguardo a coloro di cui avesse offesi i sentimenti con quelle dimostrazioni di spirito di parte, dimostrazioni perciò colpevoli più ancora che intempestive, e veramente delittuose agli occhi di Dio, come a quelli degli uomini.

« Noi potremmo confermar questa dottrina colle testimonianze e cogli esempi della Santa antichità. Il romano Impero, nei primi secoli della Chiesa, era esso pure in preda delle fazioni, diviso dai partiti. Che diceva in questo proposito Tertulliano, nella sua immortale Apologetica agli Imperatori pagani? « Donde sono usciti adunque, esclamava egli, i Casii, i Nigri, gli Albini? Se io non erro, tutti coloro erano Romani, vale a dire non erano cristiani. Esaminare ciò che avviene tra noi, diceva egli inoltre a Scapula, proconsole d'Africa; non vi troverete né Albiniani, né Nigriani, né Cassiani. Il discepolo di Cristo non entra in veruna fazione; non è di verun partito, perché non è nemico di alcuno.

« Ma ecco un monumento unico nei fasti del Cristianesimo, come nella storia del mondo, che ci dispensa dal citare altre testimonianze, perché compendia in sé la maggiore autorità possibile, quella di pressoché 12 milioni di fedeli, scannati nel corso dei primi tre secoli, per credere in Dio e nel Vangelo, per lo rifiuto di offrire incenso agli idoli, ma non mai per avere appartenuto da presso o da lungi ad una fazione o ad un partito. Leggete quei magnifici interrogatori, conosciuti sotto il titolo *Atti dei martiri*, e vedrete che le opinioni e gli interessi della umana politica, gli intrighi e le lotte, le cospirazioni, le sommosse, le rivolte non poterono fornire alcun fondamento probabile alle più scaltre accuse, verun motivo anche apparente alle più fere persecuzioni. Avrebbero temuto quegli eroi del Cristianesimo di fermare il progresso della religione d'amore, facendo dei loro avversari politici altrettanti nemici della Chiesa. Così ciascuno di essi poteva dire, come l'apostolo S. Paolo nel rispondere a' suoi accusatori dinanzi al tribunale di Felice: « Niuno mi trovò a disputare con chiechessia, o a sommuovere il popolo co' miei discorsi: poichè io veglio a custodir sempre la mia coscienza scevra da rimproveri dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini.

« Se tale è lo spirito del Cristianesimo, questa regola di condotta, tracciata fin dal cominciamento ai semplici fedeli, è incontestabilmente oggi un rigoroso dovere per sacerdoti, a cagione delle circostanze difficili ed appassionate in cui viviamo, e della condizione della Chiesa in mezzo all'effervescenza dei partiti e della instabilità dei poteri umani.

« In nome di Dio e della Chiesa, in nome della dignità del vostro sacerdozio, allowo adunque dal teatro in cui si rappresenta, per la sventura delle nazioni, la terribil tragedia, la cui scena si precipitano verso non sappiamo quale scioglimento. Contemplate, ma in distanza e dall'alto della vostra fede, lo spettacolo di quelle lotte ardenti dei partiti, spargendo su tutti la pietà e il perdono che all'errore della umana debolezza sono dovuti. Non discendete dal sacro monte nella pianura se non per adempiervi il vostro ministero di riconciliazione e di amore. Finché durano i conflitti della politica umana, fra il cozzo delle rivoluzioni, nel crollo dei troni e nella ruina degli Imperi, la voce del Profeta, la voce del sacerdote, non si faccia udire se non per rammentare, come Ambrogio a timone e nell'esposizione, se non per perorare, come Flaminio, presso l'Imperatore corrotto, la causa dell'umanità, in favore d'una città condannata a perire: o come quel gran Papa che corse indenne incontro al tremendo conquistatore nominato *figliolo di Dio*, per arrestare i flutti della barbarie; o finalmente, come l'immortale Arcivescovo di Parigi, nostro predecessore, di gloriosa memoria, che precipitò con parole di pace a traverso il fuoco della guerra civile, per arrestare una lotta fratricida, e che la spense col versare il proprio sangue, che offerse a Dio in olocausto.

« Non basta, per l'adempimento della nostra santa missione, che ci mettiamo in guardia contro questi pericoli e questi errori. Al sacerdote più che a qualunque altro non basta lo astenersi dal male ed il combattere: egli dee inoltre promuovere coraggiosamente il progresso del bene, procurando con tutte le sue forze di effettuarlo in sé stesso e negli altri. È già molto il tenersi calmo e senza passione in mezzo ai partiti; è già molto il non compromettere agli occhi dei partiti il proprio sacro ministero con esaltate opinioni: è già molto quando non si perde la loro stima né la loro affezione, a fine di rimanere sempre pronto a servirli ed a consolarli nei bisogni della loro anima, in mezzo alle loro lotte, ed ai mali soprattutto, che ne sono i tristi effetti; vogliam dire, la perdita della fortuna o della libertà, la rovina delle famiglie, la miseria e la disperazione, perché il sacerdote, che seppa rimanere al suo posto, è come un angelo di salute che discende da quella regione superiore, cui le cose della terra non possono contaminare, e che viene a recare a tutti coloro che soffrono, qualunque sia la loro opinione, ed unicamente perché sono uomini ed infelici, il conforto delle parole e delle benedizioni del cielo.

« Tutto ciò va bene e prepara maravigliosamente l'opera del sacerdozio di Gesù Cristo sui popoli. Ma si richiede inoltre che il sacerdote del vero Dio, dopo di essersi cattivata la fiducia de' suoi concittadini con imparziale e moderato contegno in mezzo alle passioni politiche, senza lasciarsi strascinare da alcuno di loro, adoperi quell'impero, ch'è così legittimo sugli animi, e tutta l'influenza delle sacre funzioni, a fine di cattivarli tutti, se si può, alla causa dell'ordine, della giustizia, all'amore dell'unione e della pace, alla beneficenza, all'esercizio insomma di tutti i doveri.

« Adempiere religiosamente tutti i doveri di cittadino è il mezzo più efficace di troncare le discordie civili e di chiudere l'abisso delle rivoluzioni.

« Questi doveri sono adunque infinitamente rispettabili e sacri; ed il sacerdote, il quale è l'uomo della giustizia e della pace, il sacerdote, la parola del quale deve essere la parola stessa di Dio, è in obbligo di predicare questi doveri in nome di Colui, dal quale egli ha la sua missione, di predicarli con altrettanto zelo ed insistenza, quanto qualunque altro dovere della vita cristiana, poichè essi costituiscono la morale pubblica, non meno obbligatoria che la morale privata, tanto più che ad essa è affidato il ben essere di tutta intera la società.

« Ecco in qual modo il sacerdote, quando il voglia, può felicemente ingerirsi nella politica; può predicare

a tutti, senza distinzione di persone, quanto lo stato sociale impone a tutti, cioè il rispetto delle condizioni essenziali dell'ordine pubblico, le quali sono le reciproche concessioni, i vicendevoli sacrifici, i doveri degli uni verso gli altri, senza di cui non v'ha né società stabile, né alcuna civiltà possibile.

« Qui soprattutto la predicazione dev'essere appoggiata dall'esempio, se noi vogliamo adempiere tutti gli obblighi della nostra divina missione.

« Poichè, entrando a far parte della santa milizia, noi potremmo bensì rinunziare ad alcuni vantaggi della vita sociale, alle dignità ed ai negozi del secolo, giudicati dalla Chiesa come incompatibili coi privilegi e colle glorie del sacerdozio; noi potremmo bensì, pel generoso desiderio di essere più utili ai nostri fratelli, sacrificare alcuni de' nostri diritti di cittadino, ma non potremmo ricattare neppure uno de' nostri doveri. Sappia adunque il mondo, sempre così ingiusto a nostro riguardo, che questi doveri si sono fatti per noi, secondo i principii della nostra fede, ancora più sacri ed inviolabili, dacchè il carattere di sacerdote venne impresso nelle anime nostre.

« Ora, questi doveri del cittadino, che voi dovete incessantemente predicare, coll'esempio e colla parola, ai fedeli affidati alle vostre cure, noi li comprendiamo in questi due: *obbedienza alle leggi ed amor di patria*.

« Il disprezzo delle leggi è la cagione di tutti i nostri mali: quindi le sommosse, le rivolte, le discordie civili, le guerre fratricide, l'ansietà degli animi, la mancanza di fiducia, i timori di nuove catastrofi, tutti quei pericoli finalmente, che minacciano la pubblica pace, o che almeno impediscono che rinascia la prosperità.

« La legge, voi vel sapete, è la ragion suprema delle cose nell'ordine morale, come nell'ordine fisico. Essa è conseguentemente il principio e la garanzia dell'ordine, e l'ordine, in tutte le sfere della creazione, è la condizione della vita. La natura, nei suoi regni diversi e nelle migliaia d'esistenze che la compongono, non sussiste se non in virtù dell'attuazione delle leggi, che dal Creatore le vennero imposte: o piuttosto le leggi della natura sono la costante applicazione delle idee eterne della divina sapienza alla conservazione ed allo sviluppo degli enti per essa creati.

« Nulla adunque può esservi di buono nella natura, se non mediante la osservanza delle leggi, che la governano, poichè è Dio medesimo il bene supremo, la suprema potenza che opera in essa natura. Sappiate lo stesso nel mondo morale, col dividerlo però che gli enti morali son qualità e di libertà, ed in grazia di queste due qualità hanno la facoltà di conoscere, e da loro medesimi le leggi, cui debbono conformarsi, e l'arbitrio d'osservarle o d'infangerle.

« Allorchè l'uomo morale volontariamente adempie la legge da lui prescritta per mezzo della ragione, egli sta nell'ordine, perchè il suo atto è conforme al pensiero divino, e l'esercizio della sua libertà concorda con la volontà di Dio. Egli è adunque nella via dell'ordine, e perciò in quella del bene e della pace. Se, all'incontro, con un atto della sua volontà calpesta la legge, egli esce fuori dell'ordine, si colloca in opposizione con la ragione suprema, con la volontà divina; ed allora la sua esistenza, strascinata dal movimento della sua propria volontà, esce per così dire dalla sua orbita e si precipita senza regola, come astro errante negli spazi, follemente studiandosi di trovar da sé medesimo la via. Indi la sua agitazione, il suo turbamento e la sua sventura.

« Voi ben comprendete, miei diletti cooperatori, quanta venerazione, quanto amore, quanta fedeltà debba nell'animo nostro ispirare questa nozione della legge; e comprendete in pari tempo quanto sia importante ed essenziale la parte della legge in ogni consorzio di creature ragionevoli e libere. Dovunque gli uomini son radunati in famiglia od in nazione, la legge è necessaria per governare l'associazione, e scaturisce dalla natura stessa delle cose e dalle mutue loro relazioni. La prima condizione dell'umano consorzio è dunque lo stabilimento e la conservazione della legge, di una legge qualsivoglia, che ne ponga le basi, e, raffermendole con la pubblica sanzione, le renda inconcusse. Chi non s'accorge per ciò primo dovere del cittadino, di chiunque voglia vivere in società, essere, a norma della suprema equità, l'obbedienza alla legge? È cattivo cittadino, commette un delitto colui, che infrange scientemente le leggi del suo paese, quando siffatte leggi umane, non contrarie alle divine, stabiliscono l'ordine pubblico, facendo rispettare i diritti di tutti e di ciascheduno. Le leggi debbono essere venerande e sante per tutti i cittadini, come raggi della eterna giustizia, e chi imprecde a rovesciarle, dice il gran Vescovo di Meaux, non è solamente pubblico nemico, ma nemico di Dio: poichè Iddio medesimo ha detto: E per me che i legislatori fanno le leggi, e che i giudici decretano la giustizia sulla terra.

« L'amor della patria è il secondo dovere del cittadino. L'amore, dice il grande apostolo, è la pienezza, il compimento della legge, *plenitudo legis dilectio*. Ciò è vero in tutto. Chi ama ciò che la legge comanda, o abborre ciò che essa proibisce, non arrischia d'infangerla, e andrà sempre, al di là di quanto essa dimanda. Per uomini cosiffatti, dice ancora S. Paolo, non vi è legge: poichè chiunque non vuole infrangerla è al di sopra di essa: la legge non lo colpisce. In tal guisa ciò che la carità è alla giustizia, il consiglio al precetto, nell'ordine morale e religioso, l'amor della patria, il patriottismo, è al rispetto della legge nell'ordine politico. Amare Iddio è il più grande ed il primo dei comandamenti, quello che tutti gli altri in sé raccoglie: nello stesso modo amar il proprio paese è il più grande ed il primo dovere del cittadino, ed il patriottismo è il principio di tutte le virtù pubbliche.

« Dunque il vero cristiano sarà sempre di necessità un buon cittadino: imperocchè, colui che sa amare e servire tutti i suoi simili, qualunque essi siano, malgrado degli istinti della natura e con pregiudizio del suo proprio interesse; come, a più forte ragione, non amerebbe egli teneramente quella porzione degli uomini, che forma la sua nazione? In qual modo non sarebbe egli pronto di cuore e d'anima al servizio di tutti i suoi concittadini, sino a dare i suoi beni e la stessa sua vita, se fosse d'uopo, per la salute o la gloria della sua patria? Se, al contrario, la fede, fonte di santa annegazione, principio della carità divina, si è inaridita in un cuore, ei diverrà tanto meno capace di esercitare le virtù politiche, e un tal uomo sarà difficilmente un buon cittadino, perocchè egli avrà cessato d'essere un buon cristiano; vale a dire, un uomo di fede e di sacrificio.

« E così, voi lo vedete, il principio più operoso dell'amor della patria è ancora la carità cristiana; e fonte della carità è la fede. Ora, voi siete gli apostoli di questa carità e di questa fede; dunque, insegnando alle anime

che vi sono affidate, ad amar Dio ed il prossimo, voi loro insegnerete eziandio ad amar la patria e le sue istituzioni.

« E' ci sembra, nel chiudere queste parole, udire la religione che, in nome di Dio e delle anime che il figliuol di Dio riscattò col suo sangue, ci prega ella stessa di non ingerirsi affatto nei dibattimenti dell'umana politica.

« Sacerdoti di Gesù Cristo, o figli diletti, ci dice ella, allorchè, dopo il trionfo della sua risurrezione, il mio celeste sposo v'invio nel mondo, sulle orme degli apostoli, per istruire tutte le genti, egli pose la sua verità sulle vostre labbra, e la sua carità dentro i vostri cuori. Egli è con questa duplice leva, che voi, sollevando tutti i popoli della terra, li farete uscire dalle loro passioni e dalle loro tenebre. Ma queste due forze divine, mercè le quali voi potete condurre l'umanità in cielo, si spezzerebbero tra le vostre mani, al soffio solo delle fazioni e dei partiti. Allora, invece di ascendere verso le regioni della luce e della virtù, della pace e della felicità, il mondo rovinerebbe di nuovo nell'abisso del male, e voi lo vedreste ingolfarsi di più in più nella notte del vizio e dell'errore, maledicendovi. Volete voi che i popoli vi siegano nelle vie luminose dell'Evangelio e per conseguenza, nel progresso morale e della civiltà? Non siate che gli uomini dell'Evangelio. Fate che nessuno, in questi giorni di divisioni e d'odio, possa sospettare che voi siete gli uomini d'un partito. Mostratevi solamente ai loro occhi quali vi ha fatti il sacerdozio: i salvatori di tutti; le anime, i consolatori di tutte le miserie. Deh! non attirare sopra voi la collera di coloro, che voi dovete guidare al compimento de' loro destini immortali, offendendo opinioni che non toccano punto la fede. Dite a loro, tutti coraggiosamente la verità: ma amatevi tutti ad un tempo d'un amor tenero, senza ferire i loro sensi. Voi sarete ben presto a riconquistarli alla Chiesa e a riportarli nella via della salvezza, quando gli avrete convinti, che, stranieri alla politica della terra, voi non vi occupate che di quella del cielo. »

(G. P.)

NOTIZIE DEL L'IMPERO

Venezia 31 gennaio.

Un relatore del *Corr. pendente* pretende sapere che il barone Andrian, sia stato proposto a membro del Consiglio dell'Impero.

(Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 1.º febbraio.

Il sig. dott. Benigno Augusto Barabani, assessore presso la Congregazione municipale di Milano, ha offerto all'I. R. Ispettorato in capo il dono di lire 300, da convertirsi in due premi uguali, uno per quel maestro, e l'altro per quella maestra delle Scuole elementari comunali di questa capitale, che alla fine del corrente anno Scolastico avranno dato il miglior risultato comparativo nell'istruzione degli alunni e delle alunne delle rispettive scuole, avuto speciale riguardo anche alla corretta pronuncia.

La Luogotenenza, nell'autorizzare il predetto Ispettorato in capo ad accettare la liberale e saggia offerta del sig. dott. Barabani, lo ha incaricato di manifestargli la sua particolare soddisfazione, e di di porre l'opportuno per la relativa esecuzione.

(G. Uff. di Mil.)

UNGHERIA

Un tale denunciò al generale, che un cappellaio in Temeswar vendeva dei capelli li rivoluzionari, così detti alla Kossuth. Il generale Mayerhoffler ordinò che il cappellaio dovesse immediatamente venire a lui, portando seco alcuni di quei capelli. Questi, tutto tremante, si presentò al generale; ma quale non fu la sua sorpresa, allorchè il medesimo trovò talmente di suo aggradimento questi capelli, che ne fece subito l'acquisto di uno, e poi lo congedò colla più affabile maniera! Il generale, rivoltosi quindi al delatore: Signore, gli disse, dispensatemi vi prego d'ora in avanti da simili cose. Nel doporanzo il generale uscì a cavallo col nuovo cappello, che così cessò di essere un simbolo rivoluzionario, se pure lo era.

(Friuli.)

BOEMIA

Scrivesi da Praga: Nei villaggi Langentriebe, Mählen e Privat accadono da più giorni frequenti casi di cholera. Alla partenza del corriere, erano già morte 15 persone di questa malattia.

(Corr. Ital.)

STATO PONTIFICIO

Roma 30 gennaio.

Ecco l'editto accennato nel Sinto d'ieri:

GIACOMO del titolo di S. Agata alla Suburra, della S. Romana Chiesa Diacono Cardinale ANTONELLI, della Santità di N. S. PAPA PIO IX prosegretario di Stato ec.

La Santità di Nostro Signore, inerendo al § 105 della legge organica dei Comuni in data del 24 novembre 1850, ci ha ordinato di pubblicare, siccome noi nel Sovrano suo nome pubblichiamo, le seguenti disposizioni speciali sulla rappresentanza e sull'amministrazione del Comune di Roma.

§ 1. Il Comune di Roma è rappresentato da un corpo municipale di quarantotto consiglieri.

Otto di essi, col nome di conservatori, formano la Magistratura, oltre il capo, chiamato senatore.

§ 2. I consiglieri sono tratti per la prima metà dalla classe dei possidenti nobili, e per la seconda metà dalle classi degli altri possidenti, dei commercianti, e dei professori di scienze ed arti liberali.

§ 3. I conservatori si desumono per metà dalla prima, e per metà dalle altre classi.

§ 4. La carica di senatore è conferita ad un soggetto appartenente alle famiglie romane più cospicue per nobiltà e possidenza.

§ 5. Il senatore cessa dall'esercizio delle sue funzioni al finire di un sessennio: la metà dei conservatori e la metà dei consiglieri cessa al finire di ogni triennio.

L'uno e gli altri possono essere rieletti.

§ 6. Allorchè si tratta di eleggere i nuovi consiglieri, in sostituzione di quelli, che, a forma del § precedente, non per cessare, hanno pure luogo e voto nel corpo municipale due individui per ciascuno dei quattordici rioni della città, e due membri della Camera di commercio.

§ 7. L'adunanza così composta, a pluralità assoluta di voti, sulla lista degli eleggibili, forma una nota contenente il doppio del numero degli individui da sostituirsi.

Questa nota viene presentata al Santo Padre da mons. delegato di Roma e Comarca per la scelta degli individui da sostituirsi e dei supplenti.

§ 8. Uno speciale regolamento determinerà le norme ed i modi per designare gli individui che fanno parte

dell'adunanza nel caso del § 6, e per procedere alla nomina della nota, di cui nel § precedente.

§ 9. Il corpo municipale rinnovato, proposto dalla tripla di consiglieri da sostituirsi ai conservatori, è scelto da questa nota si scelgono i nuovi conservatori al § 7.

§ 10. Il senatore è sempre nominato dal Santo Padre.

§ 11. La possidenza richiesta per essere eleggibile al corpo municipale di Roma è il doppio di quella fissata nel § 76 della legge del 24 novembre 1850. Effetto si valuti la possidenza in fondi rustici, in posta tanto in Roma, quanto ancora nella Campagna, si desume dall'Albo capitolino.

§ 12. Lo speciale Regolamento e le disposizioni di cui al § 23 della suddetta legge del 24 novembre 1850, concerneranno per quale mezzo il Magistrato di Roma esercerà la giurisdizione attribuita alle altre Magistrature §§ 21 e 22 della stessa legge.

§ 13. Il Comune di Roma ha le rendite fissate nel § 26 della citata legge. Quanto alla Depositeria Urbana, hanno luogo le disposizioni.

§ 14. Fanno parte dell'amministrazione comunale le posizioni seguenti: *Tassa sulle acque l'ergive, la Paola; tassa per le vie urbane, per le cloache, vigne ed orti suburbani; dazio di mattazione; della neve; tassa cavalli di lusso; pesi liberi*.

§ 15. Sul prodotto degli altri dazii di consumo comune percipisce una somma certa stabilmente determinata in proporzione ai pesi che ad esso rimangono dopo la deduzione delle spese di amministrazione.

Il pagamento di tale somma sarà fatto mediante la legazione del Ministero delle finanze dall'appaltatore dodicesimale, che verranno soddisfatte dal Comune in somme proporzionate, ogni dieci giorni.

§ 16. L'imposizione di altre tasse, oltre quelle nunciate, non può aver luogo senza l'approvazione del senatore presidente del circondario di Roma e della sua congregazione.

§ 17. È applicabile al Comune di Roma la legge del 24 novembre in tutte quelle cose per le quali non è disposto con la presente.

Cessano così di aver vigore le speciali disposizioni emanate dal Corpo proprio del 1.º ottobre 1850.

§ 18. La nomina de' consiglieri e supplenti, e dei conservatori, pel primo triennio, è fatta da Sua Maestà nelle classi indicate al § 2.º.

Dato in Roma dalla Segreteria di Stato, il 2.º gennaio 1851.

(G. di R.)

G. Card. ANTONELLI

Bologna 1.º febbraio.

E. M. Comando civile e militare.

NOTIFICAZIONE.

Le audacissime invasioni di Consandolo e di F. popoli, accompagnate da omicidi e da ogni sorta di violenze, hanno portato al colmo il terrore negli abitanti di queste Provincie.

Fermo l'I. R. Governo civile e militare nel suo fermo per la più rigorosa osservanza delle leggi mulgate contro gli assassini, loro complici e ricettatori, ritenuto che si enormi misfatti non ponno venir commessi se non prima concertati con altri scellerati cooperatori, militati negli stessi paesi invasi, o loro dintorni;

Viste le Notificazioni 5 settembre 1849, 23 febbraio e 2 luglio 1850;

Si ricorda nuovamente

Che previo giudizio stazionario saranno, senza riguardo a veruna qualità attenuante, immediatamente fucilati i colti in flagranti:

a) D'invasione, grassazione o rapina;

b) Quelli qualunque che avessero offerto, o stato asilo ai malviventi.

(Segue la specificazione d'altre azioni colpevoli, gette alla stessa sanzione.)

(G. di Bol.)

REGNO DI SARDEGNA

Il *Conservatore Costituzionale*, foglio ministeriale, scano, toglie all'Indipendente Belge il seguente capitolo di Genova:

« La visita di Mazzini in Italia ha prodotta molta agitazione nella popolazione democratica della nostra città. Io credo però ch'egli abbia traversato il Piemonte e che sia recato a Genova, come si è detto. Mazzini fu veduto a sanna, Capolago, Lugano; non entrava giammai nelle città riceveva gli amici nelle ville o nei sobborghi, e non restava mai più di ventiquattr'ore nello stesso luogo. Una persona, che gli parlò per pochi istanti a Lugano, mi disse che Mazzini non riponeva alcuna fiducia né nel Re, né nel Governo piemontese. A suo giudizio, essi hanno tradito la causa italiana. Egli preferirebbe di vedere il Re di Piemonte spogliato dalla Costituzione, perchè allora sarebbe certo che tutti i buoni (?) Italiani si unirebbero per sostenere la Repubblica.

« Alcuni agenti hanno qui ultimamente arrolato 15 individui, che devono far parte d'una legione italiana, quale, sotto gli ordini del famigerato Garibaldi, deve dare Montevideo contro Rosas. Questi arruolamenti hanno costato 35,000 fr. Gli equipaggiamenti si facevano a Genova ed a Livorno. Tutti questi nuovi soldati appartengono al partito rosso il più puro. Il console di Buenos-Ayres ha protestato; ma ciò non sarà un ostacolo al loro imbarco. Si parla eziandio di un secondo imbarco, che si farebbe fra breve. Rimane a sapersi se questi ingaggi saranno veramente per Montevideo? ... Io ne dubito. E noto che il Comitato democratico ha due depositi d'armi considerabili, uno a Gibilterra e l'altro a Corfù. »

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — Sessione del 30 gennaio.

Ieri noi dicevamo che una parola più esplicita del sig. ministro guardasigilli, una parola franca ed assennata era sola capace di dare un termine alla discussione generale del bilancio di grazia e giustizia, con aggradimento della grandissima maggioranza.

Il discorso, oggi pronunziato dal conte Cavour, ha su questo rapporto completamente soddisfatto ai nostri voti il sig. ministro d'agricoltura e commercio, sollevando la questione alla sua vera altezza, e separandola dalle accese dispute di accuse personali, ha riparato alle incertezze nelle quali s'era smarrito il sig. guardasigilli, per un sentimento che non sappiamo ben comprendere, specialmente nella penultima tornata.

Egli ha innanzi tutto distinto la persona di qualche magistrato dalla Magistratura in generale, e confessando che, mentre questa è una delle glorie nazionali, vi possono per altro essere dei giudici, i quali non considerino il nuovo ordine di cose siccome un fatto compiuto, si rifiutò di sta-

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

Venezia 3 febbraio.

Proveniente da Verona è ieri sera qui arrivato S. E. il sig. conte di Strassoldo, Luogotenente di Lombardia.

Pest 24 gennaio.

Intorno alla condanna, proferita dal Concistoro di Gran, contro il redattore del giornale ecclesiastico *Cirillo e Metodio*, e della quale parlano già parecchi giornali, vengono comunicati i seguenti ragguagli. Il sig. Polarik, così ha nome il redattore del menzionato giornale, dava luogo ultimamente all'inserzione nel medesimo giornale d'una corrispondenza, nella quale si moveva querela, in un linguaggio piuttosto forte, intorno al comportarsi dell'alto clero, di confronto al clero inferiore. Senza prendersi la briga di esaminare esattamente quanto questa querela avesse di fondato, il Concistoro di Gran citò innanzi il suo foro il sig. Polarik, e volle a forza sapere chi fosse l'autore dell'articolo incriminato. In seguito, esso venne condannato a tre settimane di prigione nel convento di Gran, privato del diritto di redattore del suddetto giornale ecclesiastico, ed acciò che ei non possa un'altra volta ingersirsi negli affari di redazione, trasferito in altro luogo. Finalmente ei fu obbligato a disdire l'articolo riportato. Questo modo di procedere viene qui altamente biasimato, perfino dallo stesso clero. Il sig. Polarik ha ottenuto il permesso di pubblicare il suo giornale dal Comando distrettuale di Presburgo; per conseguenza, anche l'ordine di soppressione gli doveva pervenire per parte dell'Autorità. Del resto, la sorveglianza della stampa non appartiene alla sfera della giurisdizione ecclesiastica. Se il clero si credeva offeso dall'articolo incriminato, doveva presentare formale accusa presso la competente Autorità, ed è certo che in questo caso gli sarebbe stata fatta giustizia e riparazione. Vi sono alcuni ecclesiastici che hanno osservato, che allorché un dogma della Chiesa viene attaccato, gli spacciatori della falsa dottrina devono prima essere semplicemente ammoniti di ritrattare l'errore, e che le pene ecclesiastiche non hanno ad avere altrimenti luogo se non che dopo che l'ammonizione non abbia sortito alcun effetto; presso il sig. Polarik è stato affatto l'opposto: prima ei fu condannato, e poi obbligato alla ritrattazione. Nel caso che la sentenza, rispetto alla sospensione ed al traslocamento del redattore, dovesse veramente aver effetto, parecchi membri del clero inferiore sono formalmente decisi di rivolgersi con un reclamo in proposito al Ministero; perocché il sig. Polarik è qui generalmente stimato ed amato, come un sacerdote di un'alta cultura e di un'indole molto umana e benefica. Ad interesse della verità bisogna poi confessare che il Concistoro lasciò libero al sig. Polarik la scelta tra l'Autorità laica e l'Autorità ecclesiastica, e ch'esso preferì di scegliere quest'ultima.

(O. T.)

Livorno 31 gennaio.

Si scrivono da Napoli in data del 28 spirante, che quel regio Magistrato di salute nel 23 del mese stesso aveva deciso di riammettere a libera pratica le procedenze dalla Grecia, e di ridurre, per quelle dalla Svezia, la contumacia a quattordici giorni. (Monit. Tosc.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 27 gennaio.

S'era di nuovo trattato in sul serio, da due giorni all'Eliseo d'aprire una colletta per surrogare la dotazione presidenziale; ma diessi essere stato risoluto di presentare, prima di venire a tal determinazione estrema, il progetto di dotazione all'Assemblea, nella certezza di vederlo da essa scartato.

Si è notato da alcuni di un cangiamento considerevole nel contegno politico del giornale *La Presse*. Quel giornale del sig. Emilio di Girardin si raccolse in visibil modo alla politica del Presidente, e si assicura che il celebre pubblicista abbia promesso il suo sostegno al nuovo Gabinetto di transizione, a patto che i ministri si astengano dal comparire all'Assemblea, e spendano unicamente il loro tempo negli Uffici de' lor Ministeri, a riformare gli abusi delle rispettive amministrazioni loro.

L'assemblea nazionale degli azionisti del *Siecle*, tenutasi lo scorso sabato, nominò il sig. Thillot a gerente dell'amministrazione del giornale, ed il sig. Havin, estensore principale. Fu risoluto d'assegnare una pensione annua di 3000 franchi alla vedova del sig. L. Perrée, ed una di 1000 a ciascuno de' suoi tre figli sino al 1876, tempo in cui finisce l'atto di società del *Siecle*. I 3000 fr. di pensione, assegnati alla vedova Perrée, saranno reversibili a ciascuno de' suoi tre figli che le sopravviveranno.

La signora di Laity, nata di Beauharnais, moglie del sig. Laity, ufficiale d'ordinanza del Presidente, morì sabato scorso. Luigi Napoleone andò in persona a condolerla con quest'ultimo.

Le ultime notizie d'Algeri recano che il cholera è del tutto cessato in quella città.

Altra del 28.

Corre da alcuni giorni la voce ne' nostri crocchi diplomatici che il sig. bar. di Bourgoing, ambasciatore di Francia a Madrid, possa essere trasferito di là a Londra per tenere il luogo del sig. Drouyn di Lhays.

L'Assemblea, dopo essersi avanzata in maniera imprudente nel suo conflitto contro l'Eliseo, fu obbligata a dare addietro in maniera poco degna d'una rappresentanza nazionale. Il sig. Hovyn-Tranchère aveva intavolato risolutamente le delicate questioni, che la formazione del Ministero interinale aveva promosse; ma il partito della destra non ebbe il coraggio d'andare sino all'estremo nella sua opposizione. L'Assemblea non poteva dare nessuna grave accusa contro il nuovo Gabinetto, che non fece ancora niun atto. Le accuse dovevano per conseguenza pigliar direttamente di mira il Presidente della Repubblica; ma i rappresentanti non osarono muovere aperta guerra al capo dello Stato, e furono obbligati a lasciar cadere le accuse loro. L'esito del voto d'ieri produsse un ottimo effetto nel pubblico, il quale si chiedeva da un mese a che volessero riuscire i due partiti in contrasto, ed il quale spera adesso di veder finalmente la Camera abbandonare per qualche tempo i conflitti di partito per occuparsi d'affari. Noi certo crediamo che l'Assemblea non recherà in atto il disegno, che le si attribuisce, di vendicarsi del rovescio, ch'ebbe nella sua lotta col Presidente, scartando per sistema tutti i progetti di legge, che saranno sostenuti dal Gabinetto interinale. Ella non giungerebbe per tal via a rilevarsi nell'opinione pubblica, la quale certo non si dichiarò in suo favore nella sua battaglia col

Il buon senso e lo spirito di conciliazione hanno vinto. Le interpellazioni del sig. Hovyn-Tranchère seguirono senza scalpore, e terminarono nel modo più placido ed insignificante: con l'ordine del giorno puro e semplice. Bastarono alcuni momenti ed alcune parole per risolvere una questione, che pareva tanto scabrosa, tanto gravida di procelle e di nuove complicazioni. Noi rendiamo giustizia alle intenzioni dell'onorevole sig. Hovyn-Tranchère; ma ei fece tutto ciò che da lui dipendeva per dare alla discussione, che provocava, un carattere più grave e proporzioni più ampie. Se l'abbiamo bene compreso, il programma, ch'ei svolse, mirava a congiungere la formazione del nuovo Ministero ad un pensiero sistematico e perseverante, presentandolo come il trionfo e l'ultima espressione della politica personale, inaugurata nel Messaggio del 31 ottobre. Ponendosi da questo lato, l'oratore indirizzava al nuovo Gabinetto le domande seguenti: Qual è la vostra origine e quale è la vostra politica? Siete voi un incidente od un sistema? Qual è, qual sarà il termine de' vostri poteri?

Il Gabinetto rispose per bocca del sig. Royer, ministro della giustizia. Il linguaggio del nuovo ministro, dignitoso ad un tempo e modesto, produsse un buon effetto sull'Assemblea. Nelle sue spiegazioni, semplici e brevi, egli toccò il vivo dell'argomento. Si chiede al nuovo Ministero qual è la sua origine: l'ultimo Messaggio l'ha già fatta conoscere; ma l'interprete del Gabinetto volle dissipare ogni incertezza, dichiarando ne' termini più precisi che la sua missione è unicamente amministrativa, temporaria e transitoria. Quanto al termine de' suoi poteri, ei sarà naturalmente assegnato dalla costituzione d'un Gabinetto definitivo. Si chiede ancora al nuovo Ministero qual sarà la sua politica: siccome questo Gabinetto non è un Gabinetto politico, ei potrebbe dispensarsi d'averne un programma politico: ma su questo secondo punto, come sul primo, l'oratore prevenne ogni equivoco, annunciando che la politica del nuovo Gabinetto sarebbe la politica sposta nel Messaggio del 12 novembre scorso. Tal è il senso delle spiegazioni, che il sig. Royer ha dato in nome de' suoi colleghi. Tali spiegazioni rispondevano a tutt'i dubbi, a tutte le preoccupazioni del momento. Tutti sentirono che la discussione non aveva più oggetto: l'autore delle interpellazioni non insistette; nessun oratore della maggioranza non prese a parlare.

Se non che, a proposito del Ministero, due oratori sorsero a sollevare e trattare, ciascuno secondo le sue mire, la questione della Repubblica e della Monarchia. Il sig. Mathieu (della Drôme) è uno dei luminari della Repubblica. Ch'ei si offenda dell'idea che la Repubblica sia soltanto uno sperimento, nulla è più semplice e naturale. Che la Repubblica sia per lui il Governo modello, il Governo definitivo ed eterno della Francia, noi non avremo la sgarbatazza di contendergli tale soddisfazione. Come non amare la Repubblica, e come dubitar del suo avvenire, in vederla rappresentata da uomini di Stato sì profondi e da sì brillanti oratori! Dopo il sig. Mathieu (della Drôme), che aveva proclamato la Repubblica, come se avesse bisogno di convincersi egli stesso ch'ella sussiste ancora, abbiamo udito il sig. Léo di Laborde proclamare un altro principio, un'altra forma di Governo. Il sig. Mathieu (della Drôme) ed il sig. Léo di Laborde s'intendano come possono. La questione non consiste in ciò, pel momento.

Abbiamo già detto qual esito avesse la discussione. Nessun ordine del giorno motivato venne proposto. Una maggioranza ragguardevole pronunziò l'ordine del giorno puro e semplice.

Sessione del 28 gennaio.

Nella sessione d'oggi dell'Assemblea nazionale, dopo la discussione sulla presa in considerazione della proposta del sig. Fautier sui prosciugamenti dei terreni, il presidente dà lettura d'una richiesta del sig. Chéron per l'autorizzazione di esercitare l'arresto personale contro il sig. Mauguin. La richiesta è rimandata agli Uffici, che nomineranno una Commissione.

Il sig. P. Duprat domanda che si metta all'ordine del giorno la legge comunale, elaborata dal Consiglio di Stato. Dopo aver inteso il ministro dell'interno, ed il generale Lamoricière, l'Assemblea decide che la legge sarà posta all'ordine del giorno del 3 febbraio.

Il sig. Dain chiede di essere autorizzato ad interpellare il ministro dell'interno sulla riforma delle carceri. Queste interpellanze sono autorizzate per martedì.

Una discussione s'impegna sopra un progetto di legge, relativo a un credito suppletorio. La legge è approvata.

Il sig. Desmousseaux di Givré depose oggi una proposizione, la quale domanda che tutti i documenti, derivanti dal Presidente della Repubblica, siano controsegnati da un ministro.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 28 gennaio.

Il magistrato, incaricato di raccogliere gli elementi dell'inquisizione sulla trama di Lione, ha terminato il suo lavoro, che fu deposto in cancelleria del procurator generale. Assicurasi nulla essere stato ancora risoluto per ciò che concerne la giurisdizione, dinanzi la quale gli accusati dovranno comparire.

Il sig. di Normanby, ambasciatore d'Inghilterra a Parigi, ha consegnato al ministro degli affari esterni una Nota, relativa al blocco delle coste orientali d'Africa, per parte delle forze congiunte della Francia e della Gran Bretagna. Sembra che in tal Nota il Gabinetto inglese proponga di prendere in comune una serie di provvedimenti, per riuscire con maggior certezza all'abolizione del traffico de' negri.

Il Presidente della Repubblica ha fatto vendere ventiquattro de' suoi cavalli di lusso, e congedò una trentina di persone addette al servizio dell'Eliseo. Se ne inferisce esser egli risoluto a rinunziare alla dotazione. (V. la precedente Gazzetta.)

Dispacci telegrafici.

Cassel 31 gennaio.

Quattro battaglioni assiani ricevettero ordine di marciare. Oggi furono condotte dinanzi la Commissione inquirente, per aver oltrepassato l'ora di polizia, parecchie persone, fra le quali anche Gräfe. Si sta formando un nuovo Giudizio di guerra, a quanto si suppone, per delitti commessi prima dell'ingresso delle truppe federali.

Nuova-Forck 16 gennaio.

Nella Virginia si teme lo scoppio d'una sanguinosa insurrezione degli schiavi. Si dice che 600 schiavi, appartenenti a diverse piantagioni, siano avviluppati in una congiura testè scoperta.

Ilire un sindacato, una specie di tribunale d'inquisizione sul passato perché un tal atto ripugnerebbe ad un Governo, che voglia essere veramente liberale. Aggiunse poi non disconoscere l'obbligo che incombe al Ministero, ed a cui questo non intende sottrarsi, di allontanare dal corpo giudiziario, coloro i quali si fanno istromento di partiti avversari al Governo costituzionale, di qualunque colore essi sieno.

Chiusa la discussione generale, e votato un ordine del giorno, per cui si prendeva atto delle dichiarazioni del Ministero, la seduta consumavasi nell'esame di quattro categorie, di cui le tre prime vennero già votate e sull'ultima pende tuttora la discussione. (F. P.)

INGHILTERRA

Londra 26 gennaio.

Si legge nel *Sun*: Al momento di mettere in torchio (ore 3 1/2 pom.), siamo informati che un incendio si è manifestato nella Torre dell'Orologio, all'estremità nord del nuovo palazzo di Westminster (le nuove Camere del Parlamento). Il fuoco è stato scoperto a 3 ore pom.; si crede che abbia preso tra tavolati, eretti in quella parte dell'edificio. Un denso fumo si vedeva uscire dalle finestre della torre. Una folla immensa ingombrava Old Palace Yard e Westminster Bridge. Già erano arrivate trombe in gran numero ed altre accorrevano da tutte parti. Crediamo che non siano a temersi danni di conseguenza, perché ben tosto si sarà padroni del fuoco.

BELGIO

PARLAMENTO BELGIO

Nella sessione del 25 gennaio, la Camera dei rappresentanti del Belgio continuò la discussione del bilancio della guerra. Il sig. Rogier, ministro dell'interno, colse quest'occasione per porre la questione di fiducia. Essa venne risolta in favore del Gabinetto, alla maggioranza di 56 voti contro 25; si rappresentanti si astennero dal votare. Con questo importante voto, la Camera si associò alle testimonianze di stima e di fiducia, che il Re Leopoldo, alcuni di innanzi, aveva date ai suoi ministri.

FRANCIA

Parigi 27 gennaio.

Sembra ormai certo che il gen. Aupick, ambasciatore a Costantinopoli, sia richiamato per essere ministro della guerra nel prossimo Ministero, che seguirà alla transizione attuale. Si dice che il generale Magnan sia designato a surrogarlo nell'Ambasciata. (Il Risorg.)

I giornali di Parigi tengono un'attitudine dirimpetto al nuovo Ministero, che merita tutta l'attenzione. Mentre il *National*, la *Republique* ed altri organi del partito rosso esaltano la lega, e particolarmente Thiers, il *Journal des Débats* e l'*Ordre*, organi del partito conservativo monarchico, deplorano il passo, fatto dalla maggioranza per unirsi alla Montagna, e consigliano l'Assemblea di arrestarsi su questa funesta china. Il *Constitutionnel* ne accusa altamente Thiers; e dimostra, percorrendo la carriera politica di quest'uomo di Stato dall'anno 1830, ch'egli altro non ha cercato in ogni circostanza che di contentare la sua ambizione personale, ed il suo instabile umore. Il Re Luigi Filippo, dice egli, che aveva per voi l'affetto d'un padre, vi ha eletto consigliere di Stato, sottosegretario di Stato, ministro, presidente del Consiglio; v'imponeva di governare, e non di perdere la Francia; oggi la società vi fa la stessa preghiera, e voi la sacrificate in quella guisa che avete sacrificato il vostro Re! La *Presse* tiene il medesimo linguaggio; e dichiara ch'ella sosterrà il Ministero, se, invece di essere un Ministero di transizione, come disse il Presidente, egli sarà il Ministero di soluzione.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 27 gennaio.

(Fine - V. la Gazzetta d'ieri.)

Il sig. Léo di Laborde: Il preopinante ha detto che l'elezione del 10 dicembre era una protesta contro lo straniero. E quella del 13 maggio? Qual significazione ha essa agli occhi di lui? Essa ha prodotto quest'Assemblea. Ov'è dunque il sentimento repubblicano sì profondo nelle moltitudini?

Io venni risoluto a proporre la revisione della Costituzione nel terzo anno di esistenza di quest'Assemblea. Io mi sono trovato a fronte del partito della sinistra, che, non contento di avermi fatto associare ad una rivoluzione politica, mi tratta da reazionario, da retrogrado; questo partito aspetta una Repubblica, che verrà in appresso. Quanto a me, io non ho mai compreso che vi dovesse essere una rivoluzione sociale. Se per socialismo intendi una modificazione delle leggi parziali, usate da tre generazioni, non sono socialista. (Riso.)

Ma se si vuol modificare la società intera per mezzo di decreti, io dichiaro che è una dottrina funesta; io la combatterò con tutti i mezzi.

Quando giungerà il momento della revisione, noi verremo a proporre di modificare l'articolo 1.º in questi termini: «La Francia torna alla Monarchia ereditaria.» (Agitazione.)

Il Principe, nel quale si personifica il principio monarchico non si offerse mai qual pretendente. La Repubblica benedice e libera la Francia, ed il Principe benedirà la Provvidenza! Calunniano pure il Conte di Chambord coloro, che gli suppongono altra ambizione, da quella in fuori di reggere un popolo libero. La libertà senza licenza, ecco che il paese domanda. Noi speriamo, che dopo avere esperimentate le quasi-Monarchie e le quasi-Repubbliche, esso si unirà al nostro grido.

Il giorno, in cui cotesto grido monarchico avrà eco, non temerò più che la Francia sia cancellata dal novero delle nazioni. (Applausi ironici a sinistra.)

Il sig. Michel (di Bourges) sale alla ringhiera.

Molte voci domandano la chiusura.

Il presidente: Il sig. Michel vorrebbe presentare osservazioni; ma pare che non siavi più questione pendente: alla havvi più a dire.

Il sig. Michel (di Bourges) domanda di parlare contro la chiusura.

Molte voci lo interrompono. Si chiede l'ordine del giorno.

Il sig. Michel (di Bourges): Si tratta unicamente del Ministero. La questione all'ordine del giorno è relativa alla formazione del Gabinetto.

Grida più forti impediscono al sig. Michel di continuare.

L'Assemblea, consultata, pronunzia la chiusura. La sessione è sciolta alle cinque e mezzo.

Il *Journal des Débats* fa il seguente criterio della sessione, in cui l'Assemblea passò all'ordine del giorno puro e semplice sulle interpellazioni concernenti la formazione del Gabinetto interinale:

potere esecutivo.

Quasi tutti gli ambasciatori spedirono iersera dispacci a' loro Governi rispettivi, dopo il voto dell'ordine del giorno puro e semplice sulle interpellazioni del sig. Hovyn-Tranchère.

Borsa. — Il voto d'ieri all'Assemblea di motivo ad un aumento rapido de' pubblici fondi. Il 5 per 100 salì a 95.85, e giunse fino a 96. Il 3 per 100 a 57.50 e 57.65. Azioni del Banco, 2250.

Consolidato inglese del 27, 96 1/2 1/4.

Dispacci telegrafici.

Parigi 31 gennaio.

Continua a correre la voce che sia imminente la discussione sulla questione della dotazione; qualora questa venga rifiutata nell'Assemblea nazionale, essa sarebbe raccolta per mezzo di sottoscrizioni; i legittimisti avversano la dotazione. Il *Journal des Débats* sostiene che il Ministero definitivo proporrà la revisione della Costituzione. Si dice che Mauguin sia partito per Bruxelles. La Legistativa rigetta la proposta perché siano istituiti tribunali di guerra permanenti. La Commissione, incaricata di proporre misure per migliorare la condizione degli artieri, si lagna che i suoi lavori giacciono sepolti nell'archivio del Ministero. Le discussioni sono appassionante. (Austria.)

NB. Fino all'ora di mettere in torchio, ci mandarono i giornali ed i carteggi di Francia, con la data del 29 gennaio.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 3 febr. 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5	96 1/16
dette detto	4 1/2	82 3/4
dette detto	4	76
dette detto del 1850 reubili	4	—
dette detto	3	57
dette detto	2 1/2	—
dette col pagam. degl'inter. all'estero	5	—
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.	—	984 1/2
detto detto 1839 per 250	—	294 1/16
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 1/2	—	—
dette della Galizia al 2	—	—
Azioni della Banca	—	1156
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000	—	1217 1/2
dette detta da Vienna a Gloggnitz f. 500	—	—
dette detta da Oedenb.-Wr. Neustadt	—	127
dette detta da Budw.-Linz-Gmun.	—	250
dette Navigaz. a vapore sul Danubio	—	500
dette del Lloyd austriaco in Trieste	—	500

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs. 191 3/4	a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	179 1/2	a 2 mesi L.
Augusta, p. 100 fior. correnti	130 1/2	uso
Frankoforte sul M., p. 120 f. val. dell'	—	—
Un. della G. mer. sul p. di f. 24 1/2	130 1/4	a 3 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem.	152	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	125 1/2	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	12-43	a 3 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	153 1/4	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	150 1/4	a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	Parà	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	—	31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali	—	0/0

VIGLIETTI DEL TESORO

Corso medio del giorno 3 febbraio 1851.

Viglietti del Tesoro non fruttanti	A. L. 78	—
fruttanti da 1.º aprile 1849	82	2/5
da 1.º aprile 1850	80	—
da 1.º ottobre 1850	78	1/5

ESPOSIZIONE DEL SS.º SACRAMENTO

Il 2, 3, 4 e 5 in S. M. DELLA CONSOLAZIONE, vulgo la Fava.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.2 sopra il livello medio della laguna.

Il 3 febbraio 1851.

Ore	Levar del sol.	Ore merid.	Ore sera.
Barometro, pollici	28 1 3	28 1 0	28 1 6
Termometro, gradi	6 3	8 3	7 6
Igrometro, gradi	95	94	96
Anemometro direz.	E. N. E.	E.	N. N. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo e vento.	Piovigginos. e vento.	Nuvolo.

Punti lunari: N. L. o. 6.24 matt.

Pluviometro, linee: — 6/12 Età della luna: giorni 3.

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE.

TEATRO APOLLO. Riposo.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. Drammatica

Compagnia Liparini. *Il povero onesto e l'accattone*; dopo la commedia verrà declamato il terzo atto della tragedia del cav. V. Monti *Aristodemo*. Serata a beneficio del primo attore Antonio Feoli. Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOSE. Marionette, dirette da Antonio Riccardini. *Facanapa sensale di ogni genere*. Con ballo. Alle ore 6 1/2.

SOMMARIO. Impero d'Austria; Avviso di concorso per le Autorità politico-amministrative. Nominazioni. Condizione della Francia. Pastorale dell'Arcivescovo di Parigi. Notizie dell'Impero: Il barone Andrian. Premi a maestri. Unanimità d'un generale. Cholera. — S. Pontificio; Ordinamento del Comune di Roma. Disposizione di pubblica sicurezza. — R. Sardo; Violenza del Mazzini. Parlamento. — Inghilterra; Incendio alla torre dell'orologio di Londra. — Belgio; Parlamento. — Francia; Il gen. Aupick. Attitudine de' giornali verso il Ministero. Assemblea legislativa. Osservazioni del J. des Deb. sulle interpellazioni. Nostro carteggio: inquisizione sulla trama di Lione. Dispacci telegrafici. Seconda Edizione. Gazzettino mercantile. Atti ufficiali. Avvisi privati.

Allegato B. (1)

PROSPETTO

delle date personali e dei salari delle Autorità politico-amministrative nel territorio veneto.

I. LUOGOTENENZA.

CATEGORIE di servizio	CLASSI di servizio	NUMERO	SALARI	CAPVOLDIO locale o di funzione	CLASSI di Diete	SOMMA locale	SOMMA delle competenze	ANNOTAZIONE.
Luogotenente	I	1	8000	8000	III	1	16000	a) Per le spese di cancelleria, da farsi verso resa di conti, viene prelevata la somma rotonda di fiorini 12.000.
Consiglieri di Luogotenenza	II	1	4000	4000	VI	6	48500	b) L'assegno di viaggio della Luogotenenza per coprire le spese di viaggi d'Ufficio entro ai confini del territorio amministrativo viene fissato a fiorini 2000.
Segretari di Luogotenenza	III	3	2500	7500	VIII	7	10400	Le competenze per viaggi d'Ufficio fuori del territorio della Luogotenenza, come pure per trasferimenti, verranno assegnate verso resa di conto.
Vicesegretari di Luogotenenza	II	4	1400	5600	IX	6	5700	c) Le spese per ristauri di costruzione nei locali d'Ufficio vanno calcolate e pagate a parte.
Traduttori	I	3	1000	3000	IX	1	1000	d) I servi non hanno diritto alcuno a danari di livree ed altri emolumenti secondari; il guardaportone riceve la livrea.
Direttore degli Uffici ausiliari	I	1	1500	1500	VIII	1	1500	
Aggiunti di direzione	II	1	1200	1200	IX	3	3200	
Registratori	II	2	800	2400	X	6	4500	
Accessisti di registrazione	I	2	400	800	XII	2	800	
Cancellisti	II	2	800	1600	X	9	6100	
Accessisti di cancelleria	III	4	600	2400	X	4	1600	
Portieri	I	2	400	800	XII	2	800	
Guardaportone	I	1	216	216		1	216	
Servi d'Ufficio	II	4	350	1400		10	3300	
Aggiunti di concetto	I	6	300	1800		5	2000	
Impiegati nella litografia	II	5	400	2000		3	1500	
Somma						67	77016	

II. DELEGAZIONI.

CATEGORIE di servizio	CLASSI di servizio	NUMERO	SALARI	CAPVOLDIO locale o di funz.	CLASSI di Diete	SOMMA locale	SOMMA delle competenze	ANNOTAZIONE.
Delegati	I	8	3000	24000	VI	8	30000	a) In vece dei danari di residenza, come fu in uso per lo addietro, i Delegati riceveranno caposoldi di funzione annuali, e precisamente quelli di Venezia, Verona, Vicenza e Padova di fior. 1000 per ciascuno, e gli altri di fior. 500 per ciascuno.
Vicedelegati	II	4	2000	8000	VII	8	15200	b) Per le spese di cancelleria, a cui non appartengono le riparazioni alle località d'Ufficio e gli ordinamenti di cancelleria ricevono per ciascuno i Delegati di Verona ed Udine 2700 fior., di Padova 2500, di Venezia e di Vicenza fiorini 2000, di Treviso fior. 1800, di Rovigo e Belluno 1500.
Commissari	III	10	1200	12000	VIII	23	23500	Le spese di cancelleria, non comprese nell'assegno, vengono separatamente computate e pagate.
Ufficiali	I	8	600	4800	X	8	4800	c) L'assegno di viaggio viene commisurato per le Delegazioni di Udine, Belluno e Rovigo con 800 fior. per ciascuna; per le restanti con fior. 1000 per ciascuna.
Protocolisti	II	8	600	4800	X	8	4800	Competenze per trasferimenti e per viaggi d'Ufficio fuori della Provincia, vengono assegnate verso rendiconto.
Spedieri	III	8	600	4800	X	8	4800	d) Per pagare la pigione delle località d'Ufficio, si preleva per tutte le Delegazioni assieme una somma rotonda di 5000 fior.
Registratori	I	8	600	4800	X	8	4800	e) I servi non hanno alcun diritto a livree, danari per livree e ad altre competenze secondarie.
Assistenti ai registratori	II	8	400	3200	XII	8	3200	
Cancellisti	I	6	450	2700	XII	12	5100	
Accessisti	II	12	350	4200	XII	24	7800	
Carsoi	I	12	300	3600		32	8000	
Aggiunti di concetto	II	20	250	5000		16	4800	
Somma						163	117400	

III. COMMISSARIATI DISTRETTUALI.

CATEGORIE di servizio	CLASSI di servizio	NUMERO	SALARI	CAPVOLDIO locale o di funz.	CLASSI di Diete	SOMMA locale	SOMMA delle competenze	ANNOTAZIONE.
Commissari	I	15	1000	15000	IX	79	69400	a) Per spese di cancelleria e diurnisti, i Commissari ricevono assegnazioni speciali, che sono fissate per 39 distretti in 230 fior. per ciascuno ed in 40 distretti di fiorini 200 per ciascuno.
Aggiunti	II	32	900	28800	IX	79	43400	b) L'assegno di viaggio per viaggi d'Ufficio nel distretto viene assegnato ai Commissari, per 15 distretti in fior. 120 per ciascuno, per 32 distretti in fior. 100 per ciascuno, e per 32 distretti in fior. 80 per ciascuno.
Scrittori	III	32	800	25600	X	79	21700	c) Quali Commissariati abbiano a ricevere i maggiori assegni di cancelleria e viaggio, verrà stabilito sopra proposta della Commissione d'organizzazione.
Somma						237	134500	d) Per pagare la pigione per le località d'Ufficio di tutti i Commissariati distrettuali assieme si fissa una somma rotonda di fior. 6320, o una media proporzionale di 80 fiorini per Commissariato.

(1) Ripetiamo l'Allegato B prima dell'Allegato A, perché riguarda le Provincie venete.

ATTI UFFICIALI

N. 2922 AVVISO (1. pub.)
È vacante nell'I. R. Accademia militare del Genio in Vienna una piazza gratuita provinciale per allievi veneti. Ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 15 corrente, avvertendo che le istanze degli aspiranti dovranno essere documentate a norma dell'avviso 14 gennaio p. p. N. 567.
Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete, Venezia 1.° febbraio 1851.

N. 927 L. L. (2.° pub.)
I. R. Luogotenenza di Lombardia.
AVVISO DI CONCORSO.

Rimane aperto il concorso a tutto il mese di aprile prossimo venturo per il conferimento di alcune piazze gratuite e semigratuite, vacanti nell'I. R. Collegio Longone per venturo anno scolastico 1851-52.
Chiunque intenesse aspirarvi, dovrà, prima della scadenza dell'indicato termine, presentare al protocollo della rispettiva R. Delegazione provinciale la relativa istanza, corredata dei legali documenti provanti:
1.° Il nome e cognome, la patria, l'anno e il giorno della nascita del candidato, avvertendo che l'età non deve essere minore di nove anni, né maggiore di dodici;
2.° Il nome del padre, la di lui condizione, il numero de' suoi figli, gli anni di pubblico servizio, che per avventura avesse prestato, e gli altri titoli che meglio possano avvalorare la domanda;
3.° Qual sia precisamente il patrimonio del genitore, se il candidato ne abbia alcuno suo proprio, e quale, oppure se ne sia privo;
4.° Se il candidato sia orfano del padre e della madre;
5.° Quali studi abbia fatti, e dove. Qui è da avvertirsi, che non possono valutarsi gli attestati di maestri privati, ma soltanto quelli rilasciati dai pubblici Stabilimenti d'istruzione, e riferibili all'ultimo anno scolastico. Se poi il giovinetto, pel quale si chiede un posto gratuito o semigratuito, non è già inoltrato nel corso ginnasiale, o dovrà produrre il certificato della terza classe elementare;
6.° Se il candidato o taluno de' suoi fratelli e sorelle godano o non godano stipendio o pensione, siano o non siano già stati ammessi a posto gratuito o semigratuito in qualche Stabilimento erariale o di privata fondazione;
7.° Quale sia la fisica costituzione del candidato;
8.° In fine, se il medesimo abbia superato il vaiuolo naturale o subita la vaccinazione, avvertendo che in questo caso il certificato medico dovrà esprimere se l'operazione ha sortito un esito felice.
Milano, il 17 gennaio 1851.
Dott. GARAVAGLIA, segretario.

N. 1700 EDITTO (2. pub.)
Essendosi reso vacante il parrocchiale beneficio di S. Paolo di Breda, al presente di asserito diritto patronale regio, ma in origine e finché sussistette il gran priorato di S. Giovanni del Tempio, da questo esercitato, s'invitano tutti quelli, che credessero di avervi diritto attivo o passivo, ad insinuare i loro titoli entro 30 giorni dalla pubblicazione del presente, che sarà all'uopo inserito anche nella Gazzetta di Venezia; con avvertenza che non si darà ascolto per questa volta alle pretese che s'insinuassero dopo la scadenza del termine prefinito, o che non fossero debitamente documentate.
Treviso li 27 gennaio 1851.
Il dirigente Dott. PISCAROLO.
Il segretario A. Bonafini.

N. 1361. AVVISO D'ASTA. 2.° pubbl.
In relazione all'ossequiato decreto 23 gennaio corr. N. 679-116 della I. R. Direzione superiore delle finanze per il Regno Lomb.-Ven. devesi procedere all'appalto del dazio-macina di questa città per il periodo compreso dal 1.° maggio 1851 a tutto il 31 di ottobre 1856 - Il detto appalto comprende i seguenti diritti:
A) Dazio di consumo principale esigibile in questa città nei seguenti articoli:
1. Farine di frumento abburattate; 2. Detti non abburattate; 3. Farine miste con farine di frumento, tritello, rogiolo, rogiolino riso, e risino; 4. Pane e paste di farina pura di frumento; 5. Pane e paste di farina di frumento mista con altre farine; 6. Farine pane e paste di qualsivoglia altra specie che di frumento; 7. Frumento ch'entra nei mulini esistenti nel circuito della città murata; 8. Grani di qualsivoglia altra specie che vengono introdotti nei mulini medesimi.
B) Tassa addizionale a favor del comune di Vicenza nei seguenti generi:
1. Farine di frumento abburattate; 2. Detti non abburattate; 3. Frumento ch'entra nei mulini come sopra. Si avverte che trovatisi esclusi dall'appalto il riso, risone, risino, orzo, miglio e panico, brillati o pillati, i legumi di ogni qualità, ed in generale tutti quei grani che sebbene venissero successivamente introdotti nei mulini per la macinatura furono sottoposti a dazio al momento del loro ingresso in città.
S'invita quindi chiunque credesse di aspirarvi ad intervenire all'asta che si terrà a quest'uopo nel locale della R. Intendenza sotto la osservanza delle condizioni seguenti:
Art. I. L'asta sarà aperta dalle ore 11 antimer. alle 3 pomer. del giorno di venerdì sarà il 24 del venturo mese di febbraio.
Art. II. Il dato regolatore sarà il canone annuale di austr. L. 102,000: - (centodue mila) vale a dire austr. Lire 91708.03 per dazio principale ed accessori, e L. 10291.97 per dazio addizionale a favore del comune.
Art. III. Nessuno sarà ammesso alla gara ove non abbia prima garantita la propria offerta con una cauzione di austr. L. 10,200: - corrispondenti al decimo del canone sul quale l'asta si apre, e ciò con effettivo danaro, o con cartelle del Monte munite della prova della loro disponibilità, e del loro vincolo per lo scopo per cui vengono prodotte, o con obbligazioni di Stato al valore che avranno alla Borsa al momento della loro presentazione, purché non sorpassi il nominale, o con Viglietti del Tesoro. Chi rimane deliberatario è tenuto a dichiarare all'atto di sottoscrivere il protocollo d'asta il nome, cognome, e domicilio della persona per cui avrà offerto. Il deposito, o la garanzia verrà restituito agli aspiranti al chiudere dell'asta, meno quello dell'ultimo offerente da trattenerli in via di deposito per gli effetti degli articoli seguenti.

Art. IV. Saranno accettate offerte anche a mezzo di schede segrete munite di garanzia corrispondente al decimo indicato dall'art. III. Le schede porteranno all'esterno le parole seguenti: *Offerta per l'impresa del dazio macina nella città murata.* E sarà formulata secondo segue. *Il sottoscritto domiciliato in . . . offre e s'obbliga di assumere dall'Amministrazione camerale l'impresa de' diritti di macina di Vicenza dal periodo compreso dal 1.° maggio 1851 a tutto il 31 ottobre 1856 verso la corrispondenza dell'anno canone di L. . . ai patti e condizioni stabiliti nell'avviso 29 gennaio 1851.* N. 1361-310 dell'I. R. Intendenza delle finanze di Vicenza.

Art. V. Le schede chiuse con suggello dovranno essere consegnate od al protocollo dell'Intendenza, od allo stesso R. intendente prima che abbia avuto termine l'asta verbale.

Art. VI. Il deliberatario dovrà però entro dieci giorni dalla comunicazione della superiore approvazione, o completare detta garanzia o sostituirla altra nei termini e modi indicati nel capitolato d'appalto all'art. VI per canone de' canoni dovuti alla R. finanza ed al comune di Vicenza, nonché del valore delle scorte d'esercizio da consegnarsi con inventario e stima, e da riconsegnarsi al termine del contratto.

Art. VII. Dovranno gli aspiranti all'asta dichiarare il proprio domicilio, ed il deliberatario dichiararlo ed eleggerlo in Vicenza. Gli atti d'ufficio intimati al domicilio dichiarato od eletto sortiranno il loro effetto come se fossero stati personalmente intimati al deliberatario.

Art. VIII. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, sotto l'osservanza delle regole e discipline vigenti. Seguita la delibera non si ammetteranno miglioramenti in conformità della Governativa Notificazione 16 marzo 1816. Qualora o la gara de' concorrenti od altre ragioni consigliassero la stazione appaltante a differire la delibera ad altro giorno, potrà farlo, premesso però avviso verbale da darsi ai presenti.

Art. IX. La delibera resta vincolata alla Superiore approvazione, dopo di che prodotte ed accettate le cauzioni distinte per la R. Finanza ed il comune saranno stipulate due contratti uno per il dazio principale ed accessori, l'altro per la tassa addizionale, giusta i capitoli normali. Il canone convenuto colla R. Finanza sarà versato dall'appaltante nella Cassa camerale, e quello del Comune direttamente nella Cassa municipale. Senza, e prima della Superiore approvazione non s'intende contratta dalla stazione appaltante alcuna obbligazione, restando all'incontro vincolato miglior offerente alla sua obbligazione colla firma del protocollo d'asta.

Art. X. L'appalto dell'impresa viene regolato a base del presente avviso, e dei capitoli normali che formeranno parte integrante dei contratti, e che si trovano stampati in tutti i giorni feriali durante l'orario d'ufficio presso la sezione 3.° dell'Intendenza, perché chiunque possa prenderne cognizione.

Art. XI. Ove l'offerente mancasse agli obblighi assunti si procederà a tutto suo rischio e pericolo al ritiro di nuove offerte, e frattanto la cauzione prestata rimarrà confiscata a favore della R. Amministrazione e della Comune in proporzione, salvo ogni maggiore diritto.

Art. XII. Staranno a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed ai contratti. Vicenza, li 29 gennaio 1851.

L'I. R. Intendente A. BADOER.
L'I. R. Segr. G. Forestani.

N. 2453-961. IV. (3. pubbl.)
L'I. R. Delegazione Provinciale di Vicenza
Rende noto:

che, nel giorno 26 corr. gennaio, è stato concluso coi capitalisti Hingerle, Weis e soci il prestito volontario per tutta la Provincia, dedotto l'importo delle sottoscrizioni a prestito volontario aperte colle Notificazioni 16 aprile, 25 novembre 1850, non che quello delle sottoscrizioni, che avessero luogo entro i 15 giorni della proroga accordata da S. E. il Ministro delle finanze alla Provincia di Vicenza e resa nota coll'Avviso delegatizio 18 corr. N. 1717-710 che cessa perciò il motivo di procedere in via forzosa alla esazione tanto della terza rata come stabiliva l'Avviso 23 corr. N. 24216-5516, come delle rate successive;

che, apposto Avviso determinerà gli enti tuttavia tassarsi, così per completare la somma da soddisfare a titolo di premio ai sopra nominati assuntori, come per ogni altro opportuno congruaglio.

Vicenza, 28 gennaio 1851.
L'I. R. Dirigente Nob. Dott. GISLARDI.

N. 930. AVVISO (1.° pubbl.)
L'I. R. Camera di Disciplina notarile della Provincia trevigiana
fa noto al pubblico

che il Notaio sig. Alessandro dott. Dalla Costa, del fu Gio. Battista, in esecuzione al venerato decreto 30 settembre p. p. N. 3487 dell'eccello I. R. Senato lombardo-veneto della suprema Corte di giustizia in Verona, avendo esaurito quanto gli incumbeva;

Ora è traslocato dalla residenza di Biadene, distretto di Montebelluna a quello di Farra, Distretto di Valdobbiadene, ambidue in questa Provincia.

Treviso 31 dicembre 1850.
Il presidente, E. REATI
Il cancelliere, A. Schinelli.

AVVISI PRIVATI

Il sacerdote Bortolo Olivi del fu Gio. Battista, domiciliato nel Comune di Rocca, avvisa di rinvocare ed aver ricevuto ogni atto di procura, che avesse rilasciato in qualunque epoca a Felice Giaci del fu Nicolò, domiciliato a Verza, Comune di Valle in Cadore.

Un uomo dell'età d'anni 60, ma vegeto e di ottima salute, conoscitore di oggetti preziosi, nonché ori, argenti, e di ogni specie di valute, che sa leggere, scrivere, tener conti, nonché qualche poco il francese, cerca impiego anche fuori della sua professione, così pure per il suo figlio dell'età d'anni 29 circa, il quale esercitava arte del merciaio. Tanto uno che l'altro s'appiglierebbero a qualunque esercizio, pure per impiegarsi tanto in Venezia, che in terraferma.

Chi amasse informazioni in proposito, si rivolga all'Ufficio della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Prof. BERNINI, Consigliere.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 1.° febbraio.

S. M. I. R., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosamente degnato di innalzare il Luogotenente della Stiria, Federico Maurizio dott. Burger, come cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro di terza classe, ed in conformità dello Statuto di quest'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

Venezia 5 febbraio.

A membri della Commissione, che in Verona, a senso di quanto provvidamente ha disposto il Ministero del culto e della pubblica istruzione, deve occuparsi del riordinamento degli studi nel Regno lombardo-veneto, l'I. R. Governo generale ha trovato di nominare:

Per le Provincie venete

Monsig. Aurelio Mutti, Vescovo di Verona; l'ab. dott. Lodovico Meno, membro effettivo dell'I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti; il professore Giovanni Santini, membro effettivo dell'I. R. Istituto ecc.; il dott. Alessandro Racchetti, membro dell'I. R. Istituto e professore nell'I. R. Università di Padova; il dott. Giacinto Nani, membro dell'I. R. Istituto ecc.; il nob. Luigi Venanzo, membro dell'I. R. Istituto ecc.; il nob. Luigi Alessandro Parravicini, Direttore delle M. RR. Scuole tecniche ecc.; sacerdote Giuseppe Bernardi, prefetto di Ginnasio in Padova ecc.;

Per la Lombardia

Monsig. Girolamo Verzeri, Vescovo di Brescia; dott. Francesco Ambrosoli, professore e membro effettivo dell'I. R. Istituto di scienze e lettere di Lombardia; dott. Antonio Bordini, membro dell'I. R. Istituto, professore nell'I. R. Università di Pavia ecc.; ab. dott. Gio. Battista Perile, professore nell'Università di Pavia ecc.; nobile Antonio Odescalchi, professore nell'I. R. Liceo di S. Alessandro in Milano; nob. Antonio di Kramer, membro effettivo dell'I. R. Istituto; nobile dott. Giulio Carioni, membro dell'I. R. Istituto ecc.; dott. Luigi Porta, professore nell'I. R. Università di Pavia.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 5 gennaio.

Pubblichiamo nella quarta faccia il *Prospetto dello stato personale e dei salari delle Autorità politico-amministrative nel territorio lombardo*.

Se vero fosse che il Presidente della Repubblica francese abbia l'intenzione di far proporre la dotazione dal suo Ministero transitorio senza capo e senza nome; se vero fosse altresì che si sia determinato di mantenere per lungo tempo il Ministero stesso alla testa degli affari e financo d'iniziare col suo aiuto la revisione della Costituzione, non dovremmo certamente dubitare della sincerità del suo ultimo e del suo penultimo Messaggio. In vero, non sarebbe questa la via più acconcia per raggiungere il desiderato scopo, la ricostituzione, cioè, della maggioranza. Un dispaccio telegrafico annunzia che siffatte voci circolano in Parigi continuamente; e si aggiunge che, ove la dotazione fosse rifiutata dall'Assemblea nazionale, il Presidente si appellerebbe alla generosità della nazione, mediante una generale sottoscrizione.

Il ben informato *Journal des Débats* si oppone a queste dicerie, e sostiene che solamente un Ministero definitivo e parlamentario proporrà la revisione della Carta costituzionale.

Noi dovremmo deplorare che il capo della Repubblica

francese ad altra via si appigliasse; e tristo consiglio sarebbe quello d'immaginarsi che la dotazione possa essere adeguata con una pubblica sottoscrizione. Il popolo francese è in generale economico, e delicatissimo riguardo a qualunque mancanza alle convenienze. Il tentativo di scindere la fiducia del paese, e di screditare l'Assemblea nazionale, andrebbe certo fallito per la sua bizzarria.

In questo momento, Parigi, il vasto specchio della pubblica opinione, è tranquillo, posato. Ma in quella città basta il breve corso d'una notte per addensare un uragano; e l'obbligo di coloro, che hanno ivi nelle mani la pubblica forza, è di stare uniti, d'accordo, irremovibili. E questa la loro missione, il loro dovere in faccia alla Francia ed al mondo. (Corr. austr. lit.)

I giornali inglesi empiono da qualche tempo le loro interminabili colonne con argomenti d'interesse affatto locale. Ciò che dicono sulla costruzione del palazzo di vetro e sulla futura Esposizione, è in generale di poca importanza. La loro grande politica poi si vede circoscritta alle materie, che le vengono offerte dall'Austria o dalla Francia. Ben di rado emerge da questa monotonia qualche punto, che valga ad eccitare e fissare la nostra attenzione in sì grande lontananza.

Uno di questi sarebbe il discorso, tenuto da Cobden a Manchester il 23 corrente, dinanzi a numerosa adunanza, raccolto per discutere il proprio piano di campagna e quello dei suoi amici per la imminente tornata del Parlamento.

Le discussioni delle Camere saranno probabilmente non poco agitate, sebbene la universale partecipazione agli eccitamenti d'intolleranza abbia, per quanto sembra, assai diminuito. Gli ultimi meeting non furono in generale così tempestosi come i primi, e meno numerosi, e non promossi dalle persone più influenti sulla pubblica vita. Nulladimeno la questione ecclesiastica debb'essere discussa nel Parlamento, perché il Governo si è in qualche modo impegnato ad agire contro il Cattolicesimo, ma non osa mettere il Cardinale Wiseman in istato d'accusa per *contravvenzione*, dubitando della sua condanna, per la quale, secondo le leggi inglesi, occorre l'unanime voto di dodici giurati.

Che questo timore del Governo sia fondato, lo prova la circostanza che il discorso di Cobden trova in molti circoli piena adesione.

Quest'oratore disse: «Dopo che abbiamo trionfato nella gran battaglia della libertà del commercio, io proponi alle mie azioni nei pubblici affari un nuovo scopo. Io scorgo la conseguenza, naturalmente necessaria, della libertà del commercio nell'indagare i mezzi e le vie per condurre il popolo, oltre che alla prosperità materiale, anche a quella della mente e del cuore. Mi pare che dopo d'aver detto: noi offriamo a tutto il mondo il libero cambio dei nostri prodotti, dovremmo anche contribuire alla pace ed all'amicizia del mondo intero.»

L'applicazione di questa massima generale di filantropia, Cobden la deduce nel seguente modo riguardo alla questione ecclesiastica:

«Questa pendenza sarà trattata prima d'ogni altra nella Camera dei comuni. Ma io vi chieggo: è questa una cosa, che io possa decidere per me stesso nella mia coscienza? Non sarebbe egli meglio se presso di noi, come negli Stati Uniti d'America, lo Stato punto non s'ingressa in questa faccenda? In America, il Papa nomina Vescovi quanti vuole, crea diocesi quante gli piace, manda Cardinali ad arbitrio, senza che l'Assemblea di Washington se ne occupi né punto né poco. Ma l'Inghilterra, ci si dice, ha una Chiesa dello Stato. Come se questa fosse una buona ragione per essere meno illuminati! E non ci è stata ella posta dinanzi da per tutto come un palladio questa parola *Chiesa dello Stato*, ogni qual volta si trattò di

qualche liberale innovazione, anche se la Chiesa non ci aveva che fare? Io, per mia parte, non sono punto amico della Chiesa cattolica; ma punto non mi affanno se i Cattolici si fanno reggere da Vescovi, che a noi non domandano né favore né denaro. Temete forse che il Papa possa, se non ci premuniamo, por saldo piede in Inghilterra? Forse credete sia nostro dovere il proteggere le prerogative ecclesiastiche della nostra Regina? Esse sono qui tra noi ben al sicuro. Non abbiamo forse nella Camera de' comuni da 40 in 50 Cattolici, poi indipendenti, unitari, quaccheri, e presto, almeno lo spero, un Ebreo? Considerate chi siano coloro, che gridano più alto in favore della Chiesa anglicana. Havvi tra loro un solo difensore delle nostre libertà? No: tutti nemici son essi della libertà del commercio, tutti ammiratori degli antichi sistemi. La gran massa del popolo è rimasta tranquilla nell'agitazione contro i Cattolici, e non fu il popolo, ma il Consiglio comunale di Londra, che portò alla Regina nella tarlata carrozza la petizione contro i medesimi.»

Cotali sentimenti, che in Inghilterra hanno molti partigiani, il Governo vorrebbe ora opporre a favore dell'intolleranza, esigendo dal Parlamento una declaratoria sull'essenza e sull'estensione della legge sui Cattolici. Si ritiene financo che il Governo non si arretrerebbe nemmeno dinanzi ad uno scioglimento del Parlamento. Lord John Russell attende, dice, molto più da una maggioranza di buoni Anglicani, che non sia dalla sua unione coi Cattolici, che gli ha finora tante volte servito di prova dei suoi liberali sentimenti. (G. dell'Imp.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 1.° febbraio.

Essendo avvenuto replicatamente il caso, specialmente riguardo a lavori idraulici, che si sorpassino considerevolmente le spese preventivate, gli Uffici delle pubbliche costruzioni sono stati dichiarati responsabili di tali inconvenienti ed incaricati di compilare i progetti con tutta la possibile previdenza. (Corr. austr. lit.)

Da parecchie parti dell'Impero, da abitanti diversi per lingua e per costumi, sono giunti indirizzi di ringraziamento a S. A. il ministro presidente, principe di Schwarzenberg, per segnalato modo con cui trattò la difficile questione germanica e per l'agradevolissimo mantenimento della pace. L'espressione, che viene data con ciò a sentimenti di gratitudine vivaci e ben fondati, si attira l'intero nostro interesse. La grandezza, davvero imponente, d'un uomo di Stato consiste nel produrre in tempo di pace, risoluzioni, che per solito non potevano altrimenti venir conseguite che col filo tagliente della spada. L'Austria fu salvata dal decadimento, che la minacciava, col valore delle sue armate. Essa ha pure sollevato la sua diplomazia al grado più sublime di dignità e di stima internazionale. L'aquila invincibile batte le ali alle bocche dell'Elba, alle spiagge del mare del Nord.

Speriamo di poter annunciar fra breve tempo la conclusione appagante d'una parte delle trattazioni, che sono ancora in pendenza sopra l'avvenire della Germania. Intanto è sicuro, che la spada resterà in adesso quieta nella vagina, e che la diminuzione delle forze riunite nel caso d'una lotta, riuscirà utile agli interessi del pubblico ben essere. (Corr. austr. lit.)

Oggi il tenente-maresciallo conte Schaffgotsche assume il comando d'armata in Vienna, deposto dal tenente-maresciallo conte Wallmoden. (O. T.)

Nel Ministero di commercio si sta eseguendo un *Album* per la Regina Vittoria d'Inghilterra, che contrerà tutte le fogge di vestire, nonché una scelta delle più belle

melodie nazionali presso i vari popoli della Monarchia austriaca. L'incumbenza di questo lavoro è stata affidata, sotto la direzione dei sigg. Rosner e Häußler alla sezione etnografica nel suddetto Ministero.

Il sig. ministro di giustizia di Krauss spiega una grande attività, e passa non di rado 15 a 16 ore al tavolo. Parecchie ordinanze amministrative compariranno in breve, quale prova della sua operosità. A modo d'esempio, furono ormai prese tutte le necessarie misure onde possa in breve entrare in attività l'Istituto dei Notai, ed essere sostituita la Camera notarile. (Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 2 febbraio.

Pel delitto di alto tradimento, il Consiglio di guerra in Milano, con sentenza 1.° corrente, sospese, per difetto di prove legali, il processo al chirurgo di questa I. R. Delegazione provinciale dott. Gaetano Cicci. (G. Uff. di Mil.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Scrivono da Trieste, in data 28 gennaio al *Corriere Italiano*: «Come abbiamo già annunciato, la Commissione del Consiglio della città, incaricata di studiare l'importante argomento dell'istruzione, e della lingua d'insegnamento da usarsi nel nostro Ginnasio, compì il suo lavoro; e i voti da essa emessi in proposito sono esposti all'ispezione dei membri del Consiglio, prima di passare alla pubblica discussione. In massima, l'opinione favorevole alla lingua italiana si può dire che riunisce la maggioranza dei voti della Commissione.»

BOEMIA

Il giorno 24 corrente arrivarono nella fortezza di Josephstadt, sotto forte scorta militare, 18 condannati di Praga, prigionieri di maggio, onde colà subire la loro pena. (O. T.)

STATO PONTIFICIO

Roma 30 gennaio.

MINISTERO DELLE ARMI

Ordine del giorno 28 gennaio 1851.

Il sig. conte Alberto de la Folly di Lorey, per effetto della disposizione Sovrana, contenuta nel dispaccio N. 23,115 dell'eminentissimo prosegretario di Stato, è nominato con quella data tenente colonnello e destinato al reggimento Guardia.

Il ministro delle armi D. PRINCE ONSER.

Un giornale pubblica i seguenti ordini del giorno:

Ordine del Ministero delle armi.

Mentre si ammira con quanta cura le truppe francesi rendono, sia in servizio sia fuori di questo, i dovuti onori e riguardi a tutti i dignitari della S. Chiesa, con altrettanta sorpresa si veggono le truppe pontificie mancarvi continuamente. Le bene fondate lagnanze, pervenute al sottoscritto su tale repressibile militare condotta, gli impongono di ammonire su questo riguardo i signori comandanti de' corpi, i quali sono responsabili non solo d'inculcare ai loro subordinati l'osservanza di questo dovere, ma bensì di farne osservare la stretta esecuzione. Sott. KALBERMATTEN.

Ordine del Comando del 1.° reggimento fanteria del giorno 7 gennaio 1851.

Il comune Pafomba della quinta compagnia del 2.° battaglione, che il giorno 3 al 4 corrente mese, essendo in fazione alle prigioni di S. Michele, non chiamò all'armi, allorché passava l'eminentissimo sig. Cardinal Tosti, sarà punito in via di correzione, e ad altri esempio, con tre giorni di prigione, ed otto di consegna. Sott. SPARAZANA.

APPENDICE

PROPOSTA

di un più acconcio perimetro, pel caso che fosse ristabilito il porto-franco a Venezia.

Trattandosi di una questione vitale per gli interessi di Venezia, ed agitandosi ancora, nelle alte regioni del potere il grande argomento della franchigia del suo porto, crediamo di far cosa non inutile né discarsa a governanti ed a nostri concittadini il considerare la materia sotto un nuovo punto di vista: lo che potrebbe render forse più agevole la concessione del benefico privilegio.

Uno dei più forti ostacoli al pronto esaudimento dei nostri voti sta, per quanto dicemmo, nella esasperata difficoltà d'impedire il contrabbando ai confini.

Dimostrata impertanto la possibilità di togliere il contrabbando, ed almeno di notabilmente diminuirlo, avremo dunque rimosso il più forte degli impedimenti.

Ma per far ciò n'è d'uopo, anzi a tutto, di mettere in evidenza tre cose:

I.° La condizione topografica della nostra Laguna, e dei nostri Porti;

II.° La linea precedentemente assegnata al nostro Porto-franco;

III.° Il confine e le sezioni secondarie della nuova

periferia, che si renderebbe necessaria all'attuazione del nostro progetto.

Suppliamo a questa necessaria illustrazione in due modi: col Riepilogo nominale dei siti principali ammessi ed esclusi, e con un Tipo planimetrico (*sub A*) (1); avvertendo che in quest'ultimo la linea continuata in nero, indica il confine della franchigia primitiva; la traccia rossa, una prima linea del nuovo perimetro, che chiameremo *linea di osservazione*; la traccia gialla, una seconda linea che sarebbe la vera *conterminazione*; la traccia azzurra, finalmente una terza linea esterna, che appelleremo di *controlletto*.

Tre dunque, come si capisce, sono le barriere che noi intendiamo di sostituire a una sola.

Secondo il vecchio sistema, erano esclusi dalla superficie lagunare frangente, i litorali del Cavallino, di Pellestrina, di Sottomarina di Chioggia; le isole di Torcello, di S. Secondo, di S. Giorgio in Alga, e di Sant'Angelo della Polvere, le quali ultime, d'altronde, non sono abitate che da un custode, e da un piccolo presidio militare, come punti di difesa.

Per contrario, restavano compresi in essa il porto dei Tre-Porti, il porto e litorale di Sant'Erasmo, le Vignole, il porto di Lido, ed il porto ed il litorale di Malamocco. Quinci una parte sola dell'Estuario veneziano godeva del privilegio della franchigia, mentre le altre sue isole e gli altri litorali n'erano privi. Restava perciò, come chi dicesse, un corpo colle membra monche, un cuore cui mancasse l'organo di qualche arteria, e di molte vene.

Cosa ne avveniva da ciò?

Ne avveniva che tutte le isolette ed i suburbii, che non potevano legalmente godere del beneficio della capitale, se lo procacciavano clandestinamente. Ne avveniva che i litorali del Cavallino, di Pellestrina, e di Chioggia erano teatro continuo di esportazioni e di sfroso; mentre gli stessi canali di permessa navigazione non potevano essere guardati abbastanza per impedire il contrabbando di parecchie merci, specialmente di coloniali, che suddivisi in molti passeggeri deludevano facilmente i rigori finanziari, e contribuivano ad un mercato quotidiano colla terraferma, di enorme danno all'erario.

La posizione topografica di Venezia è tale in fatti che una scrupolosa perlustrazione di tutti i canali, le calette ed i ghebi (1) che la circondano, rendesi quasi impossibile. Le tenebre della notte, i momenti di burrasca, il freddo stesso invernale, congiurano a danno delle sentinelle, mentre favoriscono l'ardimento e la speculazione dei contrabbandieri.

Ma se in luogo dell'antica linea di confine, si sostituisse la nostra tracciata in *giallo*, che si estenderebbe lungo gli argini dei fiumi e dei canali di interminazione lagunare; se questa fosse guardata, e percorsa costantemente da corronisti a piedi e, dove meglio si credesse, a cavallo; se la medesima fosse protetta di qua e di là da due altre linee, cioè dalla *rossa* d'interdetta naviga-

(1) Chiamansi ghebi alcuni piccoli rivoltelli che, a guisa di vene, portano l'acqua per tutta la laguna.

zione, e dalla *azzurra* di controlletto sul margine sinistro dei fiumi, non è egli vero che il contrabbando si renderebbe quasi impossibile?

D'altronde in tutti gli isolani compresi nella nuova zona della franchigia, mancherebbe allora, pel loro proprio conto individuale e domestico, il soggetto della delusione; e poi pochissimi vignaiuoli, valligiani e lavoratori delle saline, dimoranti fra la linea *rossa* e la *gialla*, il guarentirsi dalle loro giunterie riuscirebbe per le guardie di finanza assai facile.

E ciò sia detto pel vantaggio diretto dell'erario; che per quello di Venezia che non lo ravviserà nella maggior facilitazione che ne risulterebbe al suo commercio di transito, tanto per le agevolate operazioni di deposito, come per quelle gelosissime dell'imbaggaglio!

Gli è ben vero però, che per guardare una linea di 60 miglia, che tale, o presso poco diverrebbe la nostra, in confronto di una di 25, come la primitiva, la spesa dell'erario apparisce a prima giunta maggiore! Ma passeremo in seguito a dimostrare che questo temuto maggior dispendio non è tuttavia che apparente, mentre distribuendo in diverso modo la stessa forza armata di prima, si può con essa sola raggiungere anche il nuovo scopo.

Inoltre diminuendosi, secondo il nostro piano, il presidio del primo confine, i posti della forza armata diverrebbero più rari, e collocandosi ai soli varchi accessibili, risparmierebbero così anche la ricostruzione di molti manufatti, abbattuti durante l'ultima disperata lotta guerresca.

Che se badar poi si volesse anche all'interesse i-

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

Venezia 4 febbraio.

Camera di Commercio, Arti e Manifatture

N. 526. AVVISO.

Dacché ebbero a conoscere che la R. Delegazione, aderendo alla Congregazione provinciale, erasi risolta definitivamente di concludere con un sovventore, mediante determinato premio, un contratto inteso ad effettuare l'intero residuo prestito volontario per tutta la Provincia; la Camera di commercio, considerando che, sebbene il commercio veneto si trovi nei suoi mezzi proprii dalle attuali circostanze stremato, pure non gli sarebbe difficile di utilizzare in questo emergente delle corrispondenze e rapporti suoi con altre piazze, credeva suo dovere di adoperarsi affinché gli effetti di quell'onere maggiore, che dal detto contratto sarebbero a derivare, non pesassero per intero su di esso.

Egli è perciò che, avendo preso gli opportuni concerti, è al caso di pubblicare quanto segue:

1. Dalla pubblicazione del presente sino al mezzo-giorno di domani resta aperta la sottoscrizione al prestito suddetto, per le somme dalle aust. L. 1000 in più, presso la residenza di questa Camera nelle stanze terrene dell'ex ducale palazzo.

2. La Camera si riserva la facoltà di accettare o limitare le somme offerte, dandone partecipazione entro il successivo giorno 5 corrente prossimo venturo.

3. Le offerte dovranno esser cautate coll'immediato versamento, in Vignetti del Tesoro del 5 per 100, riguardo alle offerte superiori alle L. centomila, e del 10 per 100 per le altre, restando ogni firmatario responsabile degli obblighi inerenti all'assunta quota del prestito.

4. Ogni concorrente dovrà presentarsi in persona od a mezzo d'un suo legittimo procuratore.

5. Avendo poi la Camera di commercio assunta la quota di aust. L. trecentomila ai speciali riguardi dei proprii amministratori, che non fossero in tempo di inscrivere le loro offerte nel suennunciato termine, resterà aperto un nuovo protocollo fino alle ore 4 pomeridiane del prossimo mercoledì 5 corrente per chi bramasse parteciparne.

6. Alla partecipazione della suddetta somma non potranno concorrere che i soli esercenti commercio ed industria patenti, che sieno tassabili pel prestito; e per essa si accetteranno firme dalle L. 100 in più, ferme tutte le condizioni sopraesposte al §§ 3 e 4.

7. Dietro le ottenute sottoscrizioni la Camera passerà nel giorno successivo al riparto della somma assunta, usando, al caso di eccedenza, uno speciale riguardo alle minori obbligazioni.

8. Qualunque offerta dovrà essere fatta in somma giustamente divisibile per cento.

9. Le condizioni combinate pel prestito suddetto restano ostensibili presso la Camera di commercio a lume dei concorrenti.

Dalla Camera di commercio, arti e manifatture, Venezia 3 febbraio 1851.

Il presidente G. REALI.

Il segretario, L. ARNÖ.

Abbiamo la compiacenza d'annunciare che quest'oggi, in seguito alla proroga accordata dall'eccezionale Ministero delle finanze, onde approfittare del prestito volontario, venne concluso fra la R. Delegazione ed i sigg. cav. Reali, Mondolfo, Antonini, e Carlo Moschini, e soci, il contratto di sovvenzione a favore della Provincia di Venezia per la somma residua di cinque milioni e mezzo, coll'interesse del 12 p. 100.

Nel comunicare tale notizia, non si può omettere un cenno di lode all'impegno, che in quest'occasione ha dimostrato il dirigente la nostra Delegazione, sig. bar. Fini, ed ai nominati quattro signori, che così degnamente rappresentarono il ceto mercantile della nostra città.

Venezia 1.º febbraio.

È stato pubblicato il rendiconto delle finanze per la gestione del terzo trimestre camerale dell'anno 1850, cioè dal 1.º di maggio a tutto il 31 luglio. Secondo il medesimo, le rendite complessive importavano fior. 46,536,359, tra quali era stata già incassata la somma di 371,077 fior. per imposta sulle rendite. Il complesso delle spese ammontò a 65,463,126 fior.; quindi un deficit di 18,926,767 fior. Le spese straordinarie giunsero a 20,625,563 fior.; il deficit dovette esser coperto da corrispondenti operazioni di credito. Le spese dell'esercito ammontarono a 28,054,575 fior.; la cifra assegnata al Ministero del commercio 7,036,527 fior. Anche in questo trimestre le così dette Provincie ungheresi non figura-

no che per lieve somma; sappiamo da fonte sicura non essere stato il totale del medesimo che 1,081,215 fior.; il che per altro è un progresso in confronto al 1.º ed al 2.º trimestre; sebbene, prima della rivoluzione, questa sorgente d'introito ascendesse a quasi il quadruplo.

(Corr. austr. it.)

Berlino 30 gennaio.

Corre voce, dice la *Riforma* d'oggi, che la fortezza holseimense di Rendsburgo verrà occupata simultaneamente da truppe austriache e prussiane, di egual forza da ambe le parti.

(Lloyd.)

Scrivono alla *Gazzetta Universale* in data di Berlino 26: «Ieri dicevasi nei crocchi politici essere stato rilasciato l'ordine di sospendere la diminuzione dell'esercito, che fu incominciata subito dopo la convenzione di Olmütz, e dappoi ha continuato. Siffatta interruzione nell'opera della pace non dipende menomamente da differenze di opinioni, insorte tra l'Austria e la Prussia, ma in quella vece dal più intimo accordo tra queste due Potenze, le quali vogliono rimanere tuttora armate per lo Schleswig-Holstein contro la Danimarca e i suoi amici. Si dice che l'Austria non metterà il suo esercito nei Ducati, come armata d'esecuzione, bensì come forza protettiva contro le esigenze della Danimarca, che non vuol riconoscere le determinazioni adottate nel 1846 dalla Confederazione germanica. *Macte virtute!* L'Austria si cattiverà in tal modo ben molti nuovi Tedeschi.»

Il ministro danese delle finanze, conte Sporneck, arrivò in Berlino il 28 corrente, e fu tosto accolto dal ministro presidente di Manteuffel.

Sassonia.

Le due Camere hanno espresso il loro desiderio che, nella imminente Costituzione federale, sia ammessa una rappresentanza nazionale.

(Austria.)

Gran Ducato d'Assia.

Il presidente del Ministero, di Dalwigk, alla interpellazione di un deputato della seconda Camera, quali risultati abbiano avuto finora le conferenze di Dresda, rispose che la prima cosa, convenuta in Dresda, è stato il più profondo silenzio; laonde non era egli in grado di rispondere a siffatta domanda.

Dispacci telegrafici.

Parigi 31 gennaio.

Continua la voce che il Ministero interinale chiederà all'Assemblea nazionale la dotazione. Lunedì si farà una interpellazione per sapere se il Ministero trovi applicabile anche all'elezione del Presidente la legge elettorale canonica. Adelswaerd propone che gli ufficiali di tutti i gradi debbano prestar obbedienza sopra requisizione del Presidente all'Assemblea nazionale, e che tale decisione debba essere pubblicata nelle caserme. Mauguin è tuttora a Parigi. La discussione sugli artieri continua. Il Ministero spagnuolo non ha dato la sua approvazione al concordato colla Corte pontificia. In questo senso fu risposto a Madrid ad una interpellazione.

Amburgo 1.º febbraio.

I commissari federali sono partiti oggi dopo pranzo alla volta di Kiel, per insediarsi il nuovo Governo per l'Holstein. Il conte Enrico Reventlow-Criminil, commissario danese, si seguirà domani. Come capidipartimento della nuova Commissione governativa fungeranno il barone Heinze per l'interno, il sindaco Pohn per le finanze, Malmroose per la giustizia e Heinzelmann pel culto.

SOMMARIO. Impero d'Austria: *Nominazione. Commissioni veneta e lombarda per il riordinamento degli Studi. Dotazione del Presidente della Repubblica francese. Contegno del Ministero inglese nella questione religiosa.* Notizie dell'Impero: *Responsabilità degli Uffici delle pubbliche costruzioni. Ringraziamenti al pr. di Schwarzenberg. Comando di Vienna. Album per la Regina d'Inghilterra. Assoluzione giudiziaria. Lingua dell'insegnamento a Trieste.* — S. Pontificio: *Ordini del giorno. Tragico avvenimento. Scavi. Mase militari. Il carnevale.* — R. Sardo: *Sardi al Perù. Parlamento. Nostro carteggio.* — Toscana: *Sentenza politica.* — Imp. Russo: *Legge contro i debitori.* — Imp. Ottomano: *Sano. Concessioni alla Serbia.* — R. di Grecia: *Società politica.* — Inghilterra: *Spedizione in cerca di Franklin. Sentenza.* — Spagna: *Riforme. Legge sulla stampa.* — Francia: *Il ministro dell'interno. Trame. Assemblea legislativa. Nostro carteggio.* — Svizzera: *Quiete ristabilita.* — Germania: *Gli Austriaci in Amburgo. Proteste dei Governi minori.* — Danimarca: *Danesi in Gettorf. Seconda Edizione. Gazzettino mercantile. Appendice; Proposta di un più accorciato perimetro, per caso che fosse ristabilito il porto-franco a Venezia.*

il voto, in odio dell'Eliseo. È dunque a temere che la pace, fatta due giorni fa, non sia in realtà altro che una tregua di pochi giorni, e che la lotta si rinnovi quanto prima fra l'Eliseo ed il potere parlamentare.

I ministri transitori ripigliarono la condizione, che occupavano prima di giungere al Governo. «Bisogna, diceva testé un di que ministri, che le cose succedano come agli Stati Uniti, ove uno fra i principali membri del Gabinetto del Presidente Monroe, dopo aver lasciato gli affari, nella gestione de' quali si era fatto distinguere, fondò una casa libraria, e iscrisse sulla sua bottega: *di Plumper, già ministro, libraio*. Si sa che il sig. Plumper gode, si prima che dopo d'essere entrato al Gabinetto, d'una grande reputazione agli Stati Uniti, dove si stimano soprattutto coloro che si procacciano fortuna con la loro industria e il lavoro, e non si ha, come in Francia, la deplorabile abitudine di voler vivere sempre a spese del preventivo dello Stato.

Udiamo che l'affare del sig. Sentis, console di Francia a Pernambuco, dopo essere soggiaciuto a vicende diverse, è avviato a definitivo componimento. Già il Governo del Brasile ha risoluto che il giudice, il quale aveva pronunziato la sentenza contro il sig. Sentis, debba essere processato. Tal prima riparazione alla Francia è importante per la decisione della controversia.

Ecco un fatto, che varrà a far giudicare della condizione del potere in Francia. Il Presidente della Repubblica riceve, per adeguato, settantamila (*sic*) lettere al mese. Cinque sestieri di tali lettere contengono domande di soccorsi o d'impieghi.

L'Univers comincia questa mattina a pubblicare la pastorale dell'Arcivescovo di Parigi, ma senza farla precedere da nessuna riflessione.

SVIZZERA

BERNA

Il prefetto di Schwarzenburg annunciò al Governo che in quel capoluogo fu eretto un albero di libertà coll'iscrizione: *Non illusione, ma libertà*. Venne abbattuto senza opposizione. I prefetti del Simmenthal inf. e d'Aarvängen diedero simili annunci.

L'8.º bullettino annuncia che la quiete non fu più turbata in alcune parti del Cantone. Anzi la popolazione mostrasi sollecita di secondare energicamente gli sforzi del Governo per la conservazione dell'ordine legale. Questo soddisfacente stato di cose permise una notevole riduzione di truppe. Oggi (26 gennaio) la compagnia d'artiglieria Klavy, acquartierata nella capitale, ritorna ai suoi focolari. Domani i due mezzi battaglioni, acquartierati nella valle S. Imier, saranno congelati.

La polizia della città smentisce l'arresto dell'individuo, che fece fuoco contro il prefetto d'Interlaken.

(G. T.)

GERMANIA

Leggesi nel *Lloyd*, in data di Berlino 27 gennaio: «In un rapporto ufficiale pervenuto ieri l'altro da Amburgo, si fa un meritato elogio della condotta e della disciplina delle imperiali truppe austriache nella loro marcia attraverso la Germania settentrionale e nei loro attuali accantonamenti. Tanto gli ufficiali poi, quanto i soldati, esprimono eguale soddisfazione per l'amichevole accoglienza, che ricevettero anche in que' paesi, ne quali non iscorsero molta agiatezza. L'accennato rapporto annuncia del pari chiaramente esistere il più sincero accordo, non solamente tra due signori commissari, ma inoltre fra essi ed il sig. generale austriaco comandante. Codeste comunicazioni sono qui in molti circoli tanto più ben accette, in quanto il più profondo silenzio viene qui osservato, si direbbe quasi a bella posta, sugli affari dell'Holstein e sulle truppe prussiane, destinate alla pacificazione.»

Scrivesi nel *Lloyd* da Dresda in data del 27 gennaio p. p.: «Le proteste dei Governi minori contro il nuovo ordinamento dei poteri federali vanno aumentando, e, come si rileva da non poche esternazioni, i rappresentanti dei medesimi sembrano sperare con sicurezza un buon successo delle loro rimostranze, ad onta delle contrarie mire e risoluzioni degli Stati grandi e medi.» (Corr. Ital.)

Secondo la *Gazzetta costituzionale* di Berlino, il ministro bavarese von der Pfordten avrebbe dato al rappresentante della Baviera l'incarico di proporre alle conferenze di Dresda, per parte del suo Governo, la vendita della flotta alemanna! (Corr. Ital.)

DANIMARCA

SCHLESWIG-HOLSTEIN

I Danesi occuparono Gettorf con circa 1000 uomini. (Corr. Ital.)

Viaggi.

Gita sul lago di Como — La Tagliani.

(Note estratte dal taccuino d'un viaggiatore.)

Togliamo i seguenti brani da una lettera, scritta da Milano, in data del 30 agosto 1850, e inserita nell'*Indépendance belge* del 23 settembre ultimo scorso:

.....Nessun va a Milano senza fare una gita sul lago di Como, che scorre un'ora e un quarto discosto da quella città, per una strada di ferro, abbastanza bene servita. Invitato a passar la giornata in una delle case di campagna poste sulle rive di quel lago delizioso, benché fosse mia intenzione dedicare più lungo tempo alle bellezze dell'arte che a quelle della natura, mi lasciai fare dolce violenza. Vi risparmio i particolari su questo brevissimo viaggio, sul vago sole mattutino che indorava il paesello, mentre forse pioveva a Bruxelles, sulle acque or azzurre or verdi del lago, come pure sopra una navigazione favorita dalla più cara brezza. Non avrei neppur fatto parola di questa gita, se non mi fosse per essa stata data occasione di accostar due celebrità.

La villa del mio ospite confina con due abitazioni, appartenenti l'una alla signora Tagliani, l'altra alla signora Pasta, ed occupate da quelle due virtuose. Fra vicini di campagna è frequente il commercio; le relazioni son presso che giornaliere, e si stringe un'insensibile, che la città non ammette. Tale intrinsechezza è, d'altra parte, più facile a stringersi in Italia che ne paesi settentrionali. Il gran punto qui, e tutte le usanze tendono a tal fine, è di viver la vita quanto più agevolmente ed agiatamente è possibile. Non ispendono qui il tempo, come in Inghilterra, in Olanda ed anche nel Belgio (perché non ne converremmo?) un tempo prezioso, a compiere le molte cerimonie, imposte, dicono, dalle buone creanze. Non domandano ad ogni piè sospinto, se la tal cosa conviene, se la tal altra può farsi; si lasciano andare bel bello alla corrente della vita, senza darsi affanno de' mille pregiudizii, ne quali noi, gente del settentrione, incappiamo a ogn'istante.

Il mio ospite propose una visita alla signora Tagliani: lo aveva, come potete figurarvi, gran voglia d'accettare; ma, da vero Belgio qual sono, manifestai scrupoli riguardo alla convenienza del casar così, come dalle nuvole, in casa d'un'artista, che per la sua celebrità doveva essere esposta a troppe seccaggini di tal fatta; ma si rise de' miei scrupoli, e soprammercato di me medesimo. La visita fu risoluta; e l'atto seguì al disegno con una prontezza del tutto meridionale.

La villa della signora Tagliani ostenta le apparenze di un castello feudale. Essa è fiancheggiata da torricellei il cui piede è bagnato dall'acqua, ed in cima ad una d, quelle torricellei sventola una bandiera di fantasia. Del rimanente, non fossi, né ponti levatoi per tutelare gli abitanti; e invece d'un nano, una grande e bella fanciulla di tinta dorata venne ad aprirci. Gli arnigeri sono surrogati da un gran cane del S. Bernardo, di fisionomia rispettabilissima. Fummo annunziati e introdotti.

V'accade egli mai la crudel delusione che segue? Voi avete conosciuto una donna giovane, splendente, e la cui seducente grazia traeva tutti i cuori dietro a' suoi passi; scorrono dieci o quindici anni, e quando un'increscioso accidente vi riconduce dinanzi a quella medesima donna, la ritrovate sfiorita, vecchia, aggrinzata. L'impressione, che in noi produce tal decadenza, è tanto più penosa, ch'ella ci fa subito volgere il pensiero sopra noi stessi, e ansiosamente dubitare se il tempo ci abbia trattato con eguale rigore. Or io confesso che tremava appunto d'andar incontro a tal delusione, mentre mi avviava a casa dell'artista, che un raffronto di date mi rammentava d'aver vista, per la prima volta, non meno di vent'anni addietro, e che, da allora, non mi era più apparsa se non fra lo splendore, spesso così futuro, del teatro. Ma un'occhiata bastò a rinfrancarmi. La signora Tagliani è sempre giovane, giovane tanto che, se ella non ci fosse venuta incontro in atto di padrona di casa, avrei piuttosto creduto ad una strana somiglianza, che all'identità del personaggio. Ma bisogna ch'io vi chiami a

parte di un'altra sorpresa, della quale ben mi guarderei dal far qui menzione, bench'ella sia lusinghiera, se potessi pensare che queste righe cadessero sotto gli occhi de' rivieraschi del lago di Como.

A dritto od a torto, si ritiene che le facoltà intellettuali de' ballerini risentano danno dallo sviluppo eccessivo delle facoltà fisiche: in essi, a quanto si assicura, tutto lo spirito si accentra nelle gambe. La signora Tagliani dà una solenne mentita a tale opinione; dato però che il proverbio non abbia ragione anche in questo, e l'eccezione non confermi la regola. La signora Tagliani ha spirito naturale, e discorre a maraviglia. Se parla della sua arte, ne parla in tal modo da far pienamente capaci, ch'ella non rinnega l'origine del suo stato; mentre però evita di alludere a' suoi trionfi, debolezza che hanno molti artisti drammatici o coreografici.

La sua villa del lago di Como offre un misto d'eleganza parigina e di agiatezza inglese, aggiunte a quanto le usanze italiane ritraggono dal clima; vi trovate un suggello di cosmopolitismo, il qual prova che l'autrice di quelle combinazioni ha molto viaggiato per genio o per condizionale.

La signora Tagliani ha definitivamente rinunziato al teatro. Nel 1846 ella danzò per l'ultima volta a Milano. Non vi ottenne uno di que' solenni trionfi, a' quali il pubblico d'Italia, come quello di Francia, come quello di Russia, come quello d'Inghilterra, l'avevano assuefatta. L'applauso non fu cortesia; ora, gli applausi di tale specie riscuotono l'artista, che si accorge dell'origine loro, quasi quanto potrebbe fare un'aperta opposizione. Le venne all'orecchio che la trovavano meno leggiara; le fu questo un avvertimento, e, per doloroso che lo trovasse, promise a se stessa d'approfittarne, facendo in ciò prova d'un accorgimento e d'un buon senso assai rari.

Dopo un'ultima gita in Inghilterra, ell'andò a fermare stanza nella suavia ila del lago di Como, determinata a vivere ormai delle buone e belle rendite, che aveva

la Porta
stacchi, che
sti al Go-
ese, e nel
Porta si di-
via col ma-
he costru-
riscieb-
il Sultano
stinto Ben-
O. T.)
articolo, per
lo sciogli-
mutuo ac-
nel numero
recia, dopo
della Isola
tentativi
a pubblica-
più illustri
que quel fo-
i paesi all'
ernazionale,
in Grecia,
ze europee,
ma quando
erano stati
sovereo con-
toglier loro
essi
bliche, fatte
di quattro
a fondazio-
no, seguita
questa ri-
beneficenza,
zionari d'
conseguen-
lei Governo
re, non po-
tiplici rima-
estazioni de-
mento d'una
ro la Gre-
assolutamen-
verno abbia-
ito, né dai
il contegno
(O. T.)
scello l'He-
tanti spedi-
Franklin
a l'Inveni-
e diligenti
ascelti; ma
cupo.
che vende-
contrade di
giudice con
strada e d'
induce pro-
ancor pos-
que poveri
la polizia
tempo, che
nde fare per
portanti è di
montano da
30,000
00 reali ed
accordo fra
incaricata di
della stampa
nel progetto
rispetto dal
I ministri
arsi oggi in
accordo sulle
di Sav.)
re il perso-
di dogana, ed
l'ultima sul
ento? Il da-
contrabban-
passare di
ci di proibita
alle stesse
emmo di più
collo delle
nell'aggio co-
e volesse ca-
per intero
loro spazio
fossero og-
di stagione,
della mag-
tattavolta non
mento è per
ucia che le
tosto, soc-
pendando tan-
to in gra-
ra.
tra linea, o
strazione che
beligia, può
dici corpi di

ale della sua Amministrazione, a cui diresse brevi e be-
nole parole.

Leggiamo nel *Siccle*: «Non bastava la trama di
Lione, quella del mezzogiorno, quella della barriera Piga-
re; s'è scoperto un affare più grave, più sovversivo, più
pericoloso; *noxi quid majus!* avremo la gran trama del
Nievre!

Così, la Charité-sur-Loire e Saint-Armand erano,
a quel che pare, il centro di un grande incendio, che do-
veva mettere in fiamme tutta la Francia. Secondo il gior-
nale della Nievre, ed il *Constitutionnel*, quelle tre città
avevano la disgrazia di possedere una dietro l'altra una So-
cietà segreta, la cui esistenza si rannodava a quella della
vasta cospirazione, che ha preso Lione per centro d'azione.

Il candidato, che domandava la sua ammissione, com-
pariva davanti ad un tribunale segreto, cogli occhi bendati,
e prestava giuramento sopra un pugnale. Il presidente gli
faceva le seguenti domande: Sei tu repubblicano socialista?
Giuri tu di colpire tutti quelli, che l'indicherà il tuo ca-
po? Sacrificeresti tu la tua vita per i tuoi fratelli della So-
cietà segreta?

Come al solito, la gravità delle accuse non si rivela
che colla molteplicità degli arresti; ma siccome abbiamo
già veduto innumerevoli accuse finire con ordinanze di di-
missione dal processo, ci permetteremo di persistere anche
una volta nel nostro scetticismo.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 29 gennaio.

La sessione d'oggi dell'Assemblea fu insignificante ed
breve. In essa si compì la seconda lettura di due
proposizioni, relative l'una ai figli nati in Francia da fo-
restieri, nativi essi pure di Francia, e l'altra alla polizia
del commercio delle bevande. Fu pure terminata la discus-
sione della convenzione d'extradizione, conclusa colla
Spagna. La proposta presentata dal sig. Foret, della si-
nistra, intorno alla spartizione delle contribuzioni, non fu
sempre presa in considerazione.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 29 gennaio.

Il Consiglio dei ministri si raccolse ieri e deliberò
sulla questione della dotazione. Tutti i ministri furono una-
nimi nel parere di presentare fra pochi di un progetto
di legge all'Assemblea, a rischio di vederlo scartato. Di-
cesi che tal progetto sarà presentato lunedì prossimo.

Il sig. Schneider, il nuovo ministro dell'agricoltura
e del commercio, è un partigiano dichiarato della prote-
zione; e la sua nomina è accolta, diccsi, con pochissima
sodisfazione da lord Normanby, ambasciatore d'Inghilterra,
che sperava ottenere concessioni per l'ingresso in Fran-
cia de' carboni fossili inglesi.

Il sig. Brenier, ministro degli affari esteri, incom-
inciò ieri i suoi ricevimenti. Tutto il Corpo diplomatico,
un gran numero di rappresentanti del popolo e di rag-
guardevoli personaggi, come pure tutti gli impiegati addetti
al suo Ministero, assistevano al crocchio, ed attestavano con
presenza loro la stima generale ch'essi hanno pel sig.
Brenier.

Le riforme amministrative, che il nuovo Ministero
fa l'incarico d'effettuare, ad oggetto di togliere dalle
Prefetture e Viceprefetture tutti gli uomini conosciuti pel
loro attaccamento al Conte di Parigi ed al Conte di Cham-
bord, non si faranno lungamente attendere. Si parla già
del licenziamento di sig. Suleau, prefetto legitimista di
Marsiglia, al quale darebbesi per successore il sig. Lau-
rour-Mezary, ora prefetto d'Algeri, e la cui devozione
alla persona di Luigi Napoleone è appien nota.

I giornali dell'Eliseo sono da due giorni in grand'
allegrezza per l'esito delle interpellazioni del sig. Hoyon-
franchère, e si congratulano che la pace sia fatta fra il
potere esecutivo e l'Assemblea legislativa. Grandi sforzi
vennero fatti per riconciliare i membri della destra che
vedero il voto coi 286, e quelli che li diedero coi 415.

Il sig. di Broglio prestò la sua opera a ricongiungere i
rami dell'antica maggioranza; ma il sig. Thiers fu in-
vincibile, e si preparò a prendere in breve la rivinta.
Il rimunio, dicono, a parlare dopo il sig. Royer, perché
il sig. di Broglio aveva fatto intendere che, qualora il sig.
Thiers rinnovasse i suoi assalti, crederrebbe dover salire
gli stessi in bigoncia per difendere l'Eliseo. Se non che,
ma nuova questione, e grave, non tarderà a sorgere all'
Assemblea; quella, cioè, che dev'essere promossa dalla
proposta del sig. Creton, relativa all'abrogazione delle
leggi d'esilio contro i Borboni. È noto che tal proposta
si aggiornata al prossimo mese di marzo; e si dice che
gli orleanisti siano questa volta risoluti a dare per essa

accordo fra
incaricata di
della stampa
nel progetto
rispetto dal
I ministri
arsi oggi in
accordo sulle
di Sav.)
re il perso-
di dogana, ed
l'ultima sul
ento? Il da-
contrabban-
passare di
ci di proibita
alle stesse
emmo di più
collo delle
nell'aggio co-
e volesse ca-
per intero
loro spazio
fossero og-
di stagione,
della mag-
tattavolta non
mento è per
ucia che le
tosto, soc-
pendando tan-
to in gra-
ra.
tra linea, o
strazione che
beligia, può
dici corpi di

guarda da 12 a 16 persone per cadauno, che cor-
rispondono, sul dato massimo, a 240 individui. Si collo-
cano nei punti principali o più accessibili al contrab-
bandaggio, notando che otto di questi sono anche adesso
attività, vale a dire quelli di Cavallino, di Caorle, di
Cesena, di Osellin, di Campalto, di Bottenighi, di Brondolo,
di Calino. Sette se ne istituirono di nuovi cioè: alla Ca-
sa Zuccherina, alle Porte Grandi di Sile, in Altino, a
Costa d'Argine, ai Molini, sul Norvisino, ed a Conche.

Sopprimansi gli appostamenti d'acqua che guardano
entro di S. Giorgio-maggiore, e tutti gli altri apposta-
menti lungo i litorali e la laguna, che tornerebbero superflui.
Si tolgano le Ricevitorie di Mazzorbo di S. Pietro in Volta,
di S. Giovanni, Mestre, Lido, (lasciando però sussistere quelle
di S. Giuliano, di Fusina e di Brondolo, giungendone anzi una a Lova), e si giudichi se il nu-
mero delle guardie che avanza dalla soppressione di tutti
questi posti, non equivalga presso a poco quello del perso-
nale necessario a presidiare la nuova progettata peri-
cola.

Di più volessi considerare, che all'ultima linea ester-
na di contrabbando (lungo l'argine dei fiumi opposto alla
linea di contrabbando) in aiuto od in luogo delle guar-
die di confine, si potrebbe stabilirvi alcuni picchetti di sol-
dati, per minorare il dispendio.

Ed altro non aggiungiamo, imperciocché a racco-
mandare un così fatto progetto crediamo sia bastevole l'
autorità del nostro giornale; mentre tutto il maggior sviluppo di cui sa-
rebbe suscettibile, richiederebbe ben altre cognizioni che le
nostre limitatissime, e ben altro spazio di quello che pos-
siamo concedere alle pagine di un Giornale.

GIOVANNI Busetto-Fisola.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 4 febbraio 1851. — Altro bastimento inglese giunse con carboni, ed un carico grano da Odessa ad Ivanchik. Il vapore di Trieste ci avvisa l'arrivo, il giorno 2, di cinque legni con grano. Erasi venduto olio di Corti a 127 1/2. Sensibile aumento qui si ebbe in Borsa ne Vigili del Tesoro, fino ad 82 1/2, prezzo al quale si chiuse con freddezza. Le Banconote a 76 1/2, oro richieste a 3 1/2, napoleoni lire 23.37, i da 6 car. 3 1/2, pure con domanda.

DISPACIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 4 feb. 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 %	96 3/4
detta	4 1/2 %	84 1/2
detta	4 %	75 1/2
detta	detto del 1850 reuili	88 1/2
detta	detto	3
detta	detto	2 1/2
detta col pagam. degl'inter. all'estero	5 %	—
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.	—	—
detto	1839	250
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 1/2 %	—	59 1/2
detta della Galizia al 2 %	—	—
Azioni della Banca	—	1165
detta della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000	—	1218 1/2
detta da Vienna a Gloggnitz f. 500	—	—
detta da Oedenb.-Wr. Neustadt f. 200	—	130 1/2
detta da Budw.-Linz-Gmna. f. 250	—	—
detta Navigaz. a vapore sul Danubio f. 500	—	—
detta del Lloyd austriaco in Trieste	—	500

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 taller Banco. Rs. 194 1/2 a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 taller correnti. 180 — a 2 mesi L.
Augusta, p. 100 fior. correnti. Fior. 130 1/2 uso D.
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' —
Un. della G. mer. sul p. di f. 24 1/2 % 130 1/2 a 3 mesi L.
Venezia, per 300 lire austr. 214 — a 2 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem. 152 — a 2 mesi L.
Livorno, per 300 lire toscane 126 — a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina 12-43 a 3 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi 153 1/2 a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi 153 1/2 a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino Parà — 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino 359 — 31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali, 34 %.

CAMBI — VENEZIA 4 FEBBRAIO 1851

Effettivo	Corso legale	Effettivo	Corso legale
Amburgo	222	Londra	29 08
Amsterdam	248 1/2	Malta	240 1/2
Ancona	616 1/2	Marsiglia	116 1/2
Atene	—	Messina	15 35
Augusta	298 1/2	Milano	99 1/2
Bologna	617	Napoli	517
Cortina	602	Palermo	15 35
Costantinopoli	—	Parigi	117
Firenze	96 1/2	Roma	617
Genova	115 1/2	Trieste	225
Lione	116 1/2	Vienna	225 1/2
Lisbona	—	Zante	600
Livorno	96 1/2	—	—

Consolidato, 5 p. %, godimento dal 1.º corr. —
Obbligazioni metalliche a 5 p. % 72

MONETE — VENEZIA 4 FEBBRAIO 1851

Uno		Doppie d'America L. 94	
Sovrane	L. 40:72	Luigi nuovi	27
Ongari imperiali	13:85	Zecchini veneti	14
" in sorte	13:80	Argento.	
Da 20 franchi	23:35	Talleri imp. di M.	
Pezze di Spagna	—	Teresa	L. 6
Doppie	95:40	detti di Franc. I.	6
" di Genova	92:70	Crociati	6
" di Roma	19:75	Pezzi da 5 fr.	5:8
" di Savoia	32:90	Francesconi	6
" di Parma	24:60	Pezze di Spagna	6

acquistate in un lungo e splendido arringo. Essa non dimora nella sua villa se non durante la bella stagione; ma, benché quella giaccia a poca distanza da Milano, ella non abita però d'inverno in questa città, ma a Venezia, dove possiede tre bei palazzi. Ha tra essa e Milano alcun che d'agro-dolce, che non è la simpatia né l'ostilità. Le male lingue pretendono che, pur arrendendosi al caritatevole avviso del pubblico della Scala, ella gli abbia serbato un rancore femminile. I Milanesi, dal canto loro, le rimproverano d'essersi mostrata in teatro, una sera d'inverno del 1849, nel palco d'un alto impiegato austriaco; ed ella conviene del fatto, ma dichiarando che in ciò non ebbe nessun secondo fine politico. Essendo stata sempre benissimo accolta a Vienna, ella non sa perché avesse ad arrischiare di relazioni gentili e cortesi con Austriaci, perché sono Austriaci; e ciò per compiacere ad un partito, che non è il suo, per la semplicissima ragione, che ella è determinata a non essere di nessuno. Le donne, le quali abbracciarono, a Milano, assai più caldamente degli uomini la causa rivoluzionaria, non lo perdonano la sua neutralità. Da ciò, molte ciarle, ed una scissura quasi assoluta con la società, che un tempo ella vedeva. La signora Tagliani spiega benissimo come, avendo avuto a lodarsi, nel suo arringo d'artista, della gentilezza delle popolazioni di tutte le grandi città d'Europa, stime d'essere obbligata, per gratitudine, a non ingersirsi né punto né poco nelle contese internazionali. D'altra parte, com'ella dice, l'opinione d'una seguace di Tescicore non farebbe pendere né da un lato né dall'altro la bilancia, in cui si pesano i destini del mondo. Il più chiaro effetto, che per essa ebbe la rivoluzione, è che i suoi palazzi di Venezia, i quali, tre anni fa, le rendevano un frutto di otto in dieci per cento del suo capitale, non le rendono adesso più che due o tre per cento.

Vigili del Tesoro

Corso medio del giorno 4 febbraio 1851.

Vigili del Tesoro non fruttanti . A. L. 79 1/2
fruttanti da 1.º aprile 1849 . 83 1/2
da 1.º aprile 1850 . 81 1/2
da 1.º ottobre 1850 . 80 1/2

Trieste 3 febbraio.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 31 1/2 a — %

MERCATO DI LEGNO DEL 1.º FEBBRAIO 1851

	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	17:—	18:—	19:—
Frumentone	12:—	13:—	14:—
Riso nostrano	38:—	41:96	45:—
bolognese	28:—	32:80	37:—
chinese	28:—	29:50	32:—
Segala	12:—	12:12	12:25
Avena	—	10:—	—
Fagioli in genere	—	—	—
Miglio	—	—	—
Orzo	—	—	—
Seme di lino	36:—	37:—	38:—
di ravizzone	—	40:—	—

ARRIVI E PARTENZE — Nel giorno 3 febbraio 1851.

Arrivati. Da Milano: I signori de Canolle Roberto Enrico e de Galard Ettore, propr. di Bordeaux — de Brivazac Leone, propr. di Birac — Maestri Luigi Eugenio, possid. di Novara — Da Bologna: Finzi Angelo, negoz. — Da Malo: Muzzan nob. Antonio, possid. — Da Firenze: Jennings Giov. R., citad. americ.
Partiti. Per Innsbruck: I signori: Gibbon, Inglese — Per Verona: Samanion Leone, negoz. d'Orau.

Nel giorno 4 detto.

Arrivati. Da Milano: I signori: di Porcia conte di Ortenburg principe Alfonso, I. R. ciambellano — Leclerc Luigi, viaggiat. di comm. — Da Trieste: Martini Giuseppe, negoz. d'Avignone — Pelegrin Maurizio, negoz. di Bollene — Da Modena: Gamorra cav. Gaetano, segretario di Gabinetto di S. A. R. il Duca di Modena — Da Parma: S. E. il sig. Enrico de Bruckere, ministro di Stato, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re del Belgio presso le Corti d'Italia.
Partiti. Per Verona: I signori: Eckenstein Federico Amadeo, negoz. di Baden.

STRADA FERRATA. — Movimento del 2 febbraio 1851.

Arrivati: 448. — Partiti: 470.

Movimento del 3 febbraio.

Arrivati: 659. — Partiti: 575.

ESPOSIZIONE DEL 88.º SACRAMENTO

Il 2, 3, 4 e 5 in S. M. DELLA CONSOLAZIONE, vulgo la Fava.
Il 6 e 7 in S. BENEDETTO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

futte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Ora	Temper. del sol.	Ora	Temper. merid.	Ora	Temper. sera.
Barometro, pollici	28 1 6	28 1 6	28 1 0	—	—
Termometro, gradi	7 5	8 4	7 5	—	—
Igrometro, gradi	95	95	95	—	—
Anemometro direz.	E. N. E.	E.	E.	—	—
Stato dell'atmosfera	Nuvolo.	Nuvolo.	Sereno fosco.	—	—

Punti lunari: —
Pluviometro, linee: —
Età della luna: giorni 4.

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Riposo.
TEATRO APOLLO. L'opera buffa *La prova d'un'opera seria*, musica del maestro Mazza. Nell'atto primo verrà inserita l'aria *Vieni la mia vendetta*, nell'opera *Lucrezia Borgia*, eseguita da Fortunato dalla Costa. Alle ore 8 1/2.
TEATRO GALLO S. BENEDETTO. Drammatica Compagnia Liparini. *Il medico della grand'armata*. Con farsa. Alle ore 8 e 1/2.
TEATRO MALIBR'N. Ballo acrobatico, con due pantomime, la prima *Pierrot spaventato*, la seconda *Il fanto magico*, ecc. Alle ore 8 1/2.
SALA TEATRALE A S. MOSE. Marionette, dirette da Antonio Riccardini. *Arlecchino re dormendo*. Con ballo. Alle ore 6 1/2.

Vi parlava poc'anzi del bel sole, dell'aria tepida e della placidità delle acque del lago. Alcuni minuti bastarono a cangiar tutto. Sopraggiunse una procella; il vento delle Alpi sollevò cavalloni furiosi; e siccome la navigazione del lago presenta allora pericoli veri, non si volle lasciarsi partire. La sera fu improvvisata un'academia musicale in casa del nostro ospite. La signora Tagliani, ricambiando a quest'ultimo la visita della mattina, era nel numero degli uditori. Ebbe la buona ventura d'udire il sig. Curioni, uno degli ultimi cantanti, che abbiano conservato le tradizioni dell'antica e bella scuola italiana. Egli è ora vecchio; la sua voce è molto alterata; ma, a forza d'arte, trionfa ancora abbastanza di quell'organo ribelle per far apprezzare quel ch'egli fu. Ei cantò con un giovane maestro, chiamato Rossi, il grazioso duetto del *Matrimonio segreto*, accompagnato dal direttore del Conservatorio di Bruxelles.

Io aveva un vivo desiderio di vedere la signora Pasta, prima di lasciar le sponde del lago di Como; ma fui sconsigliato dal farle visita, come ne aveva intenzione. Ella aveva commessa la maggior imprudenza. Dimenticando la sua età, accettata sullo stato della sua voce, che, già da quindici anni, non era più giusta né sicura, era andata recentemente a Londra per dare una rappresentazione dell'*Anna Bolena*, nella speranza d'ottenere un trionfo pari a quello, che aveva festeggiato la riapparizione della signora Sontag. Un crudele smacco fu la conseguenza di tal pazzo tentativo. Tornata da pochi giorni, e di cattivissimo umore, ella non era punto disposta a ricever visite, che l'avrebbe posta in imbarazzo, se le fosse stato, per accidente, parlato del suo viaggio a Londra. Compresi e non indietti; ma esclamai dentro me: O vanità degli uomini, o vanità delle donne soprattutto, e più ancora o vanità delle cantanti!

Allegato 4.º

PROSPETTO

della stato personale e dei salarii delle Autorità politico-amministrative nel territorio lombardo.

LUOGOTENENZA.

CATEGORIE di servizio	CLASSE di servizio	NUMERO	SALARI	CAPISOLDI locale o di funzione	CLASSE di Diete	Somma totale	Somma delle competenze	ANNOTAZIONE.
degli impiegati di questa classe							degli impiegati di questa cate- goria	
Luogotenente	I	1	8000	8000	10000	III	1	18000
Consiglieri di Luogo- tenenza	I	1	4000	4000	1400	V	6	20400
	II	2	3000	6000	300	VI		
	III	3	2500	7500	300	VI		
Segretari di Luogo- tenenza	II	3	1600	4800	160	VIII	7	11440
	III	4	1400	5600	140	VIII		
Vicesegretari di Luo- gotenenza	I	3	1000	3000	100	IX	6	6900
	II	3	900	2700	100	IX		
Traduttore	I	1	1000	1000	100	IX	1	1100
Direttore degli Uffici sussidiari	I	1	1500	1500	150	VIII	1	1650
Aggiunti di direzione	I	1	1200	1200	120	IX	3	3560
	II	2	1000	2000	120	IX		
Registranti	I	3	800	2400	80	X	6	4980
	II	3	700	2100	80	X		
Accessisti di registra- tura	I	2	400	800	40	XII	2	880
	II	2	800	1600	80	X		
Cancellisti	II	3	700	2100	80	X	9	6740
	III	4	600	2400	60	X		
Accessisti di cancelleria	I	4	400	1600	40	XII	4	1760
	II	2	400	800	40	X		
Portieri	I	1	216	216	30		1	246
Guardaportone	I	4	350	1400	30		10	3500
	II	6	300	1800	30			
Servi d'Ufficio	I	5	400	2000		XI	5	2000
Aggiunti di concetto							3	1800
Impiegati nella lito- grafia							67	85236
Somma								

a) Per le spese di cancelleria, farsi verso resa di conti, viene eliminata la somma rotonda di fiorini 18,000.

b) L'assegno di viaggio del Luogotenenza per coprire le spese di viaggi d'Ufficio entro ai confini del territorio amministrativo viene fissato a fiorini 3000.

Le competenze per viaggi d'Ufficio fuori del territorio della Luogotenenza, come pure per traslochi, verranno assegnate verso resa di conto.

c) Le spese per restauri di costruzione nei locali d'Ufficio vanno calcolate e pagate a parte.

d) I servi non hanno diritto a danari di livrea ed altri molinmenti secondarii; il guardaportone riceve la livrea.

II. DELEGAZIONI.

CATEGORIE di servizio	CLASSI di servizio	NUMERO	SALARI	CAPISOLDI loc. o di funz.	CLASSI di Diete	SOMMA totale	SOMMA delle competenze	ANNOTAZIONE.	
									degli impiegati di questa classe
Delegati		9	3000	27000	6500	VI	9	33500	a) In vece dei danari di re- denza, come fu in uso per la dieta, i Delegati riceveranno possoli di funzione annuali, e precisamente quelli di Milano, Bre- scia, Mantova e Pavia di fior. 4000 cadauno, e gli altri di fior. 3000 per cadauno. b) Per le spese di cancelleria a cui non appartengono le ripar- tizioni alle località d'Ufficio e giu- dinamenti di cancelleria riceveranno cadauno i Delegati di Bergamo Brescia 3200 fior., di Como 3000 di Mantova 2800, di Milano 2500 di Cremona e Lodi 2000, di Vi- va e Sondrio 1500. Le spese di cancelleria, non com- prese nell'assegno, vengono sepa- ratamente computate e pagate. c) L'assegno di viaggio per commisurato per le Delegazioni Pavia, Lodi, Cremona e Mantova 800 l. per cadauna; per le restan- ti con fior. 1000 per cadauna. Com- petenze pel trasferimento e per vi- gi d'Ufficio fuori della Provincia vengono assegnate verso rendimen- to. d) Per pagare la pigione delle località d'Ufficio, si prelinano tutte le Delegazioni assieme una somma rotonda di 5000 fior. e) I servi non hanno alcun diritto a livree, danari per livree e ad al- tre competenze secondarie.
Vicedelegati	I II	5 4	2000 1800	10000 7200		VII VII	9	17200	
Commissarii	I II III	8 11 8	1200 1000 900	9600 11000 7200		VIII IX IX	27	27800	
Ufficiali		9	600	5400		X	9	5400	
Protocolisti		9	600	5400		X	9	5400	
Speditori		9	600	5400		X	9	5400	
Registratori		9	600	5400		X	9	5400	
Assistenti ai registratori		9	400	3600		XII	9	3600	
Cancellisti	I II	6 8	450 400	2700 3200		XII XII	14	5900	
Accessisti	I II	14 14	350 300	4900 4200		XII XII	28	9100	
Cursori	I II	14 22	300 250	4200 5500			36	9700	
Aggiunti di concetto		18	300	5400		XII	18	5400	
Somma							186	133800	

a) In vece dei danari di rendenza, come fu in uso per lo dietro, i Delegati riceveranno posoli di funzione annuali, e precisamente quelli di Milano, Brescia, Mantova e Pavia di fior. 4000 per ciascuno, e gli altri di fior. 300 per ciascuno.

b) Per le spese di cancelleria a cui non appartengono le ripartizioni alle località d'Ufficio e gli ordinamenti di cancelleria ricevono per ciascuno i Delegati di Bergamo, Brescia 3200 fior., di Como 3000 di Mantova 2800, di Milano 2000 di Cremona e Lodi 2000, di Pavia e Sondrio 1500.

c) Le spese di cancelleria, non prese nell'assegno, vengono separatamente computate e pagate.

d) L'assegno di viaggio per commessario per le Delegazioni Pavia, Lodi, Cremona e Mantova 800 f. per ciascuna; per le restanti con fior. 1000 per ciascuna. Competenze per trasferimento e per viaggi d'Ufficio fuori della Provincia vengono assegnate verso rendita.

e) Per pagare la pigione delle località d'Ufficio, si preleva dalla somma rotonda di 5000 fior.

f) I servi non hanno alcun diritto a livree, danari per livree e ad altre competenze secondarie.

III. COMMISSARIATI DISTRETTUALI.

CATEGORIE di servizio	CLASSI di servizio	NUMERO	SALARI		CAPISOLDI loc. o di funz.	CLASSI di Diete	SOMMA locale	SOMMA delle competenze	ANNOTAZIONE.			
			degli impiegati di questa classe							degli impiegati di questa cate- goria		
			<i>Sin- gole</i>	<i>Insi- me</i>								
Commissarii	I	16	1000	16000		IX	80	70400	a) Per spese di cancelleria segni speciali, che sono fissati 20 distretti in 300 fior. per dauno in 30 distretti di fiorini per cadauno ed in 40 distretti fior. 200 per cadauno.			
	II	32	900	28800		IX						
	III	32	800	25600		IX						
Aggiunti	I	40	600	24000		X	80	44000		b) L'assegno di viaggio viaggi d'Ufficio nel distretto v		
	II	40	500	20000		X						
Scrittori	I	40	300	12000			80	22000				
	II	40	250	10000								
Somma							240	136400				

a) Per ispe di cancelleria diurnisti, i Commissari ricevono seggi speciali, che sono fissati 20 distretti in 300 fior. per ciascuno in 30 distretti di fior. 200 per ciascuno ed in 40 distretti di fior. 200 per ciascuno.

b) L'assegno di viaggio per viaggi d'Ufficio nel distretto viene assegnato ai Commissari, per ogni giorno di viaggio, per la somma di fior. 100 per ciascuno, e per 32 distretti in fior. 80 per ciascuno.

c) Quali Commissariati abbiano a ricevere i maggiori assegni di cancelleria e viaggio, verrà stabilito sopra proposta della Commissione d'organizzazione.

d) Per pagare la pigione per le località d'Ufficio di tutti i Commissariati distrettuali assieme si fissa una rotonda di fior. 6400, o una media proporzionale di 80 fiorini per Commissariato.

(*) Riportiamo l'Allegato 4, omissso nella Gazzetta d'ieri.



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per fuori lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Un foglio vale centesimi 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserimento. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 3 febbraio.

S. M. I. R., con Sovrana Risoluzione 22 gennaio a. c., si è degnata graziosamente di conferire al consigliere concistoriale e soprintendente della Confessione augustana per l'Austria inferiore, Stiria, e Venezia, Ernesto Pauer, la croce di cavaliere dell'I. R. Ordine austriaco di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R., sopra proposta del Ministro della giustizia, si è graziosamente degnata, con Sovrana Risoluzione 21 gennaio a. c., di conferire al negoziante Giuseppe Sartori di Verona, in riconoscenza dei lunghi e proficui servizi da esso prestati come assessore del Tribunale mercantile e cambiario, il titolo di consigliere imperiale esente da tasse.

Venezia 6 gennaio.

N. 1652.

L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia

AVVISO

È di sommo conforto allo scrivente il poter pubblicamente assicurare che, dietro graziosissima concessione ministeriale, colla quale la Provincia di Venezia venne posta in tempo utile a poter concorrere al prestito volontario, si è potuto stipulare in quest'oggi il contratto per liberare la Provincia dalle future rate del prestito forzato.

Ciò tanto più riesce di soddisfazione, in quanto che il corevole ceto mercantile di questa città assunse in testa propria tale contratto, dando così una novella prova del suo vero interesse pel vantaggio di questa Provincia.

In conseguenza a tale contratto, la Congregazione provinciale, onde alleviare ogni classe di cittadini dalla contribuzione di pubblici pesi, ha trovato il mezzo di poter esonerarli per questo mese da qualunque pagamento d'imposta pel titolo prestito, anche per ciò che riguarda il corrispettivo convenuto coi sovventori, e sta studiando quel piano che sarà conciliabile, perchè il pagamento di tale corrispettivo venga eseguito colla più scrupolosa equità, e con quelle dilazioni più congrue, che potranno essere ammissibili in riguardo alle assunte obbligazioni.

Con avviso successivo sarà fatto pubblicamente conoscere il piano, che sarà stato adottato.

Venezia, 4 febbraio 1851.

L'I. R. Vicedelegato provinciale dirigente bar. FINI.
Il R. Segretario D. Lomboni.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 6 febbraio.

L'organizzazione delle scuole popolari, forma, per quanto udiamo, uno dei principali oggetti, cui si sono rivolte le cure del Governo; e i lavori relativi stanno in procinto d'essere condotti a termine.

Siamo persuasi nulla sarà trascurato di tutto ciò che occorre al miglioramento dell'attuale sistema d'istruzione, e a facilitare il più possibile la sorte dei maestri, a procacciare i mezzi allo sviluppo di forze ammaestranti. Ma crediamo di dover in questo momento richiamare l'attenzione di chi spetta sopra un punto, il quale si manifesta come una necessità di primo grado, stante l'incontrastabile bisogno dell'epoca: che, cioè, le scuole popolari sieno poste in una connessione insostituibile ed organica con la Chiesa.

Chi volesse separare le scuole popolari dalla Chiesa e fare dell'insegnamento religioso una cosa accessoria, sarebbe apertamente o tacitamente fautore di quelle dottrine, che pongono per principio l'assoluta separazione della Chiesa dallo Stato.

L'applicazione pratica di codesto principio a che ha

ella condotto nell'America settentrionale? Alla formazione d'un numero eccessivo di sette, le quali hanno portata l'impudenza sino a proclamare con pubblici affissi la composizione di nuove Società religiose, come si farebbe per annunziare un sociale trattenimento; ad una incompatibile gara tra singoli predicatori, i quali si studiano di farsi l'un l'altro l'uditorio; a numerosi conflitti, a personali diatribe. E intanto l'indifferenza e l'incertezza dominano sovrane nelle popolose città dell'Ovest. Siffatto quadro non offre in vero alcun che di attraente.

Noi siamo fermamente, intimamente convinti che uno Stato già composto, e nel quale regnano antiche abitudini e costumi e sentimenti religiosi, non possa assolutamente far a meno di fondarsi sopra religiosi principii. Se ciò è vero, le scuole popolari debbono per prime essere a custodia influenza assoggettate. Né questo potrà dirsi un passo retrogrado; bensì la deviazione da una strada, che conduce all'abisso, un deciso progredire verso il buono ed il giusto.

Desideriamo però che nessun ci frantenda. Non è nostra intenzione di parlare esclusivamente a favore della Chiesa cattolica. Tutte le confessioni riconosciute, le quali possano dimostrare d'aver gettate religiose radici e non nascondano per avventura il panteismo sotto forme speciose, hanno diritto ad insegnamento nelle scuole popolari. E s'intende che il Governo dee continuamente esercitare sulle medesime la sua influenza protettiva e vigilante, affinché i vari interessi si uniscano in benefico accordo.

(Corr. austr. lit.)

Il *Corriere Italiano* ha quanto segue in data di Vienna 3: «Quest'oggi le nostre lettere particolari da Parigi ci dicono che all'Eliseo si ha intenzione di non rinviare d'un passo, e che, se il Presidente non trovasse nell'Assemblea nazionale quell'appoggio, che gli è necessario per governare la Francia, egli è fermamente determinato di ricorrere ad un appello al popolo. Una simile determinazione è ardua, ma non può essere disapprovata; giacché, se è di natura tale da precipitare lo scioglimento delle attuali complicazioni, può del pari riaffermare il potere del Presidente ed assicurare per qualche tempo l'ordine in Francia. Nei circoli politici d'importanza di Vienna si presta fede sì alla necessità che all'attuazione di questo passo da parte di Luigi Napoleone.»

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 3 febbraio.

Ieri sera fuvi uno splendido ballo presso S. E. il principe Adolfo Schwarzenberg; vi intervenne l'Imperatore, tutta l'imperiale famiglia, e le danze si prolungarono sino alle ore sette della mattina.

Nella plenaria sessione d'ieri sera del Consiglio comunale fu unanimemente determinato d'impartire il diritto di cittadinanza onoraria di Vienna all'ex consigliere comunale, presentemente ministro di giustizia, per l'attività e zelo, da lui spiegati a vantaggio del pubblico ben essere, e per cui egli si è acquistata la generale riconoscenza dell'adunanza.

(Corr. Ital.)

Al circuito di confine russo e relativamente polacco osservasi ardere nella distanza di 1/2 di miglio un fuoco di guardia, intorno al quale accampano soldati completamente armati, e da uno all'altro fuoco continuamente cammina una sentinella. Oltre a ciò, pattuglie a cavallo esaminano i posti di guardia e ne fanno rapporti alle Superiorità. Se una persona ha oltrepassato i confini, il soldato di guardia al posto, nella cui linea successe il passaggio, viene punito con colpi di bastone, a meno che egli non possa provare d'aver afferrata la persona o almeno sparato addosso.

(O. T.)

La disposizione, in forza della quale il redattore della *Presse*, il signor Zang, fu esiliato da Vienna, è stata nuovamente sospesa.

(Il Diavoleto.)

Dicesi che si tratti al Ministero delle finanze di stabilire una nuova misura per l'imposta sull'industria.

(Eco della Borsa.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 3 febbraio.

I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti.

Nella ordinaria adunanza del giorno 23 gennaio, il membro effettivo sig. Giulio Curioni lesse una Nota contenente molte osservazioni sulla distribuzione dei massi erratici, fatte in occasione delle inondazioni nella Provincia di Brescia del 15 agosto 1850. Il fiume Caffaro, nella sua maggior turgidezza, ruzzolava massi di pietra di ogni grossezza, i quali, urtando con altri massi giacenti nel letto del fiume, ne smussavano gli angoli e gli spigoli.

Questi due fenomeni del trasporto di massi pietrosi di gran mole, operato dalle attuali correnti d'acqua, e dell'arrotondamento sul posto dei massi stessi, lo condussero ad esaminare se i massi erratici, che trovansi sui monti circostanti ed all'altezza di 200 e più metri sopra il livello attuale di quel fiume, che costano di rocce identiche a quelle che trovansi in posto nel suo dominio, possano attribuirsi a trasporti, operati da questo stesso fiume durante l'epoca attuale, cioè posteriormente agli ultimi movimenti del suolo. Osservava egli presso Bagolino evidenti tracce di antiche barriere naturali di rocce di sedimento del Trias, state raddrizzate ed ora demolite; ripristinando le quali coll'immaginazione, riesce chiaro che il detto fiume doveva scorrere un tempo all'altezza a cui trovansi gli indicati massi erratici. La demolizione di queste barriere naturali vedesi tutt'ora in progresso presso il ponte Romantero. Indicò in seguito come questo fatto di barriere naturali demolite spieghi l'esistenza di massi erratici ad altezze molto superiori ai letti attuali dei fiumi ed in posizioni ora lontane dal loro dominio. Avvertì ripetersi questo fenomeno nella Valsassina, nella valle di Soave, nella valle Seriana, ed altrove.

La maggior parte dei fatti riguardanti i massi erratici si spiegherebbero naturalmente coi fenomeni osservati, senza bisogno di ricorrere alle supposizioni di ghiacci galleggianti carichi di massi pietrosi, la cui azione sarebbe sempre impari all'effetto prodotto nella Lombardia, né alle teoriche delle morene di estesissimi ghiacciai, le quali, se valgono a spiegare la distribuzione dei massi erratici nella Svizzera, dove nacquero queste teoriche, sarebbero inammissibili in questi paesi dove la fauna e la flora ora fossile anche delle epoche geologiche più recenti, accennerebbero a temperature più elevate delle attuali e incompatibili coi suddetti ghiacciai. Osservò in fine che alcuni fenomeni di massi erratici granitici e serpentinosi vogliono essere attribuiti a cause locali, cioè di trabocchi di rocce plutoniche per così dire abortiti, paragonabili a quelli dei massi erratici secondari, avvertiti dal marchese Pareto nei dintorni di Bobbio, e da Studer nei dintorni di Habkern.

A lui successe il socio corrispondente professore Luigi Magrini, trattenendo l'adunanza su un molo particolare di polarizzazione dei coibenti, svelato dai fenomeni dell'elettricità vindice.

Terminata questa lettura, il signor canonico Angelo Bellani mostrò agli astanti alcuni curiosi fenomeni ottici prodotti dalla tintura del cartamo sparsa sopra lastre di vetro leggermente e regolarmente ondegiate, mostrando come si potrebbe da questo fenomeno cavar partito per le decorazioni in genere.

Terminata la seduta, il signor professore Magrini mostrò all'adunanza gli esperimenti che aveva promessi in appoggio della sua teorica.

(G. Uff. di Mil.)

DALMAZIA

Zara 31 gennaio.

Il circolo di Cattaro è tranquillissimo; la riscossione delle imposte arretrate seguita in modo soddisfacente. Le altre parti della Provincia sono pure tranquille. (O. D.)

BOEMIA

Abbiamo da Praga, il 30 gennaio: «Oggi, ad un'ora dopo mezzogiorno cessava qui di vivere il dott. Agostino Smetana, nell'età d'anni 37. Le vicende di quest'uomo sono abbastanza note, perchè ne abbiamo a far qui la ricapitolazione, e col contare di nuovo le medesime ridestare nell'attuale momento delle tristi memorie. Alcuni mesi dopo ch'egli aveva lasciato la redazione dell'*Unione*, viaggiò in Altona, dove entrò in una rispettabile famiglia come educatore di un giovanetto. Per altro, la sua già da più anni cagionevole e mal ferma salute lo obbligava dopo quattro mesi a ritornare a Praga, dove il suo male polmonare aumentando gli apparecchiava il letto, dal quale non doveva più rialzarsi.»

STATO PONTIFICIO

Roma 1.º febbraio.

Sparsa la notizia che il S. P. era la mattina del 30 gennaio alla Pia Casa di Ponte Rotto, i Trasteverini, costanti nella loro antica ed inalterabile devozione ai Papi, e specialmente al regnante Sommo Pontefice, che abitò alcuni anni nel loro rione, accorsero da ogni contrada per ossequiarlo. Quindi, allorché S. S. uscì, nel chiederle la santa benedizione, proruppero unanimemente in ossequiosi e prolungati applausi.

(G. di R.)

Corre voce che sieno riuscite vane le trattative col Re di Napoli per avere un corpo di truppe sue al servizio di Sua Santità. Vuolsi che il Governo francese stia per chiedere che le sue truppe a Roma debbano essere mantenute dal Governo romano.

(Il Clero Cat.)

(Nostro carteggio privato)

Roma 30 gennaio.

«Dalla Gazzetta ufficiale avrete già conosciuto le nomine dei consiglieri ordinari, componenti il nuovo Consiglio di Stato. Fra le medesime ve n'ha quattro, che io da molto tempo vi preannunziavo siccome indubitabili, vale a dire quelle del principe D. Pietro Odescalchi, del conte Zucchini, del prof. Orioli, e dell'avv. Pagani. Questa disposizione è una novella prova della buona fede, colla quale il Governo pontificio intende di portare in effetto le leggi governative. Posso accertarvi che, avendo l'Em.º pro-segretario di Stato ricevuto ultimamente alcuni dei nuovi consiglieri, loro partecipò che, senza frapportare dimora, il Consiglio sarebbe regolarmente convocato e che molte questioni di ragione amministrativa sarebbero state deferite alle consultazioni del medesimo. Credo che il Regolamento della Controlleria generale, sia in ordine all'esercizio interno dei suoi attributi, sia in ordine ai suoi riferimenti coi Ministeri di Stato, debba essere il primo lavoro, a cui il nuovo Consiglio volgerà la sua considerazione. Il prefato Regolamento fu già composto da una speciale Commissione di contabili, presieduta dal principe di Ruviano.

Il tragico avvenimento di Forlìmpopoli, che voi senza dubbio conoscerete, ha suscitato indignazione ed orrore negli animi di tutti i buoni. Recenti corrispondenze di Forlì annunciano che uno di quei terribili partigiani sia caduto in balia della giustizia punitrice e che gli abbiano rinvenuto un bottino di scudi cinquanta; che tutta la banda del *Pasatore* aveva preso la direzione della Bassa Romagna, e che Austriaci e Pontifici già da molte ore la inseguissero rapidamente e che si trovassero nelle vicinanze di Ferrara. Per verità, la miserevole tragedia di Forlìmpopoli indurrebbe a credere che il *Pasatore* avesse secreta intelligenza con qualche abitante della medesima, e forse ancora con qualche

APPENDICE

Un'ipotesi sull'origine di Roma.

Pensando ai vili esordii della gran Roma, ho meco medesimo dubitato, se que' banditi, que' ladroni del Palatino, de' quali parlano tutti gli storici, avessero veramente a chiamarsi tali e lo fossero, o se invece qualcosa di meno ignobile si dovesse pensare intorno alle romane origini, anche senza avere ricorso agli eccidii di Troia ed agli stupri di Marte. Il quale concetto, acciocché fin dalle prime non si disgiunga da un altro che lo ingenerò, sorgemmi nel meditare sulle origini di Venezia: e mi pareva, se non provato (in tanta lontananza di tempi chi potrebbe offrir prove?), almeno probabile, che la città dei sette colli nascesse per modo e per ragioni affatto somiglianti alle ragioni ed al modo onde poi sorse quella delle lagune.

Un'invasione, o meglio una successione d'invasioni, i principali tra gli abitatori d'una regione, li costringe a riparare in luoghi naturalmente inaccessi ai conquistatori: là vivono come possono: aumentano col sopraggiungere di nuovi profughi ricciti o ardentosi: fondano una città, un Governo: col secoli diventano potenti, e giungono a ricuperare le antiche loro sedi, signoreggiando i vicini che sono i conquistatori di prima.

Fra le tenebre onde vanno ricinte le origini italiane, questo par fatto certo, che Siculi fossero i primitivi abitatori della Penisola, e principalmente del Lazio. Tre gene-

razioni prima della guerra troiana, i Siculi dovettero cedere luogo ai Pelasgi, poscia questi agli Umbri, e in appresso gli Umbri ai Taurisci o Taurini o Tirreni, che gli scrittori volentieri confondono coi Toschi o Toschi od Etruschi. Frattanto i Siculi, respinti all'ingù, occuparono l'inferior parte della Penisola, che si chiamò Sicilia, nome sostituito poscia dall'altro di Magna Grecia: imperocché, ricacciati anche di là, i Siculi passarono lo stretto, e rifugiarono nell'isola, che anch'essa non mossi da loro, più durabilmente, Sicilia. Variano gli scrittori in affissi racconti: ma questa è la più netta idea che a noi pare aver tratto dalla lettura dell'opera di Dionigi di Alicarnasso, insigne monumento delle italiane tradizioni, da qualche passo di Plinio, di Solino, di Servio, e dal raffronto dei ragionamenti de' moderni Guarnacci, Niebuhr, Micali, Balbo ec.

Né mi scemi fede lo aver taciuto degli Aborigeni. Per qualche scrittore gli Aborigeni sono i primitivi abitatori nati sul suolo: per qualche altro sono un popolo che di conserva coi Pelasgi cacciò i Siculi dal Lazio: v'è chi, in luogo di Aborigeni (originari), vorrebbe chiamarli Aborigeni (erranti), correzione che assai ne piacerebbe, se non ne paresse del tutto arbitraria: altri altre cose ragionano. Per nostra opinione, Aborigeni è l'appellativo con cui sempre è designato dagli invasori il popolo conquistato: adunque i Siculi furono Aborigeni per i Pelasgi, i Pelasgi lo furono per gli Umbri, e questi per i Tirreni od Etruschi. Del resto gli Etruschi, o mai non ebbero stanza nel Lazio, o ne vennero essi pure discacciati dai Savini, o Sabini, o Sanniti, del quale popolo sono famiglie (1) i Sa-

belli, i Marsi, i Peligni, i Lucani. Difficile assegnar l'epoca in cui gli Etruschi, probabilmente Iberici, vennero nella Penisola, e come pare, si confederarono coi popoli italici, o forse li vinsero e si confusero insieme.

Chi mi sa dire il numero dei lunghi ostinati conflitti per cui tutte queste invasioni si saranno compite? qual nuovo archeologo scoprirà i monumenti, onde ritessere la storia di tante generazioni? di quanto impeto, di quanta costanza, di quante avidità, di quante sventure, saranno stati testimoni que' massi, naturali, immani, scabri, parallelepipedi, cui la tradizione serbò, o la favola assegnò il nome di moli ciclopiche, ond'è pieno l'antico Lazio?

In tante e sì multiformi vicende di popoli, se ci venga narrato di una forma di malfattori viventi inaccessibili ed invincibili sopra le vette del Palatino e degli altri colli coperti di boschi e circondati dalle paludi del Tevere, se troviamo, con meraviglia infinita, costoro aver ivi fondato una città, che fin dai primordii palesò quella sapienza d'istituzioni (2), che le fece conquistare il mondo, né frattanto ne accada di potere per veruna guisa con la luce dei fatti spiegar l'esistenza di quella gente sì abietta e sì grande, non potrà la divinazione storica sostituirsi a un'impensabile certezza, e sospettare in que' banditi una prolungata lotta del popolo primitivo contro i conquistatori, intravedendo nel supposto covaccio di masnadieri, un antico asilo d'indigeni? Ecco la somma dell'ipotesi nostra.

La quale è consentanea, né più né meno, a quanto si vede essere accaduto in tutti i luoghi e di tutti i tempi, ognorachè un popolo fu invaso da un altro. A tale pro-

posito valgami l'opera di Agostino Thierry, che tessendo la storia della conquista dell'Inghilterra fatta dai Normanni l'anno 1066, la quale fu l'ultima conquista territoriale che avesse luogo nell'occidente d'Europa (3), intese sapientemente ad offrire un tipo documentato delle probabili vicende di tutte le conquiste. Richiamiamo qualche tratto di quello scrittore: «Molti de' Sassoni, che non poterono o non vollero emigrare, rifugiarono con le famiglie loro nelle foreste; e se ricchi e possenti, condussero seco i servi ed i vassalli. Le grandi strade, per cui passavano i convogli normanni, furono infestate da bande in armi, le quali rapivano con l'astuzia ai conquistatori ciò che questi avevano rapito con la forza. E poco dopo: «Questi rifugiati, detti ladroni dagli storici amici della conquista, vengono descritti siccome uomini armati per odio contro il legittimo ordinamento sociale. E più sotto: «Nella parte settentrionale della Provincia di Cambridge hanno un tratto esteso di terre basse e paludose, tagliato in diverse direzioni dai fiumi. Tutte le acque del centro dell'Inghilterra, le quali non colano entro il bacino del Tamigi o in quello della Trenta, gittansi in queste paludi, che nella stagione delle piogge traripano e involgono di vapori e di nebbie il circostante paese. Questo suolo, quasi mobile, impraticabile alla cavalleria ed ai soldati di pesante armatura, aveva più di una volta servito di rifugio ai Sassoni fino dal tempo della conquista danese, e diventò luogo di riunione per varie bande di avventurieri formati qua e là contro i Normanni... Antichi capi diseredati vi si recarono coi loro clienti... Alzarono trincee di

INGHILTERRA

Londra 28 gennaio.

L'incendio delle nuove Camere del Parlamento fu estinto dai pompieri in men di mezz'ora. L'edificio ha sofferto danni lievisimi.

Altra del 29.

Stamane un terribile incendio si manifestò nei magazzini dei signori Bonfield e figli, mercanti di abiti fatti, che impiegano in Honnsworth 1500 operai circa. Due grandi magazzini e tre vaste case furono distrutte.

Il giornale semi-ufficiale l'*Observer* contiene la seguente rettificazione riguardo alle voci sparse dai giornali sopra un processo contro S. Em. il Cardinale Wiseman: «Dopo la pubblicazione del manifesto di lord John Russell, nel quale si annunciava che il lato legale della questione avrebbero preso ad esame il lato legale della questione, per vedere se ci fosse adito a processo giudiziario, il Cardinale diede tosto ad un distinto avvocato l'incarico di prendere immediatamente le misure necessarie alla sua difesa. Trascorso alcun tempo senza che i regii giureconsulti avessero fatto il menomo passo, il patrocinatore dell'Cardinale scrisse ai medesimi, chiedendo se si avesse intenzione di procedere giudizialmente e qual forma avrebbe in tal caso assunto il processo. Dopo qualche esitanza, il Governo rispose non aver esso intenzione di fare alcun passo giuridico, poiché la legge, nell'attuale suo tenore, non trovava applicazione al Cardinale; e che quindi la questione sarebbe stata riservata al Parlamento.»

L'*Observer* ci narra che il corpo cattolico romano sta per acquistare in Londra una grande estensione di terreno parallela alla strada che si costruisce tra le Camere del Parlamento e Piccadilly, con lo scopo di erigervi una magnifica cattedrale, che sarà intitolata a S. Patrizio. Sarebbe questa la Chiesa metropolitana del Cardinale, e sorpasserebbe ogni altra costruzione di simil genere in Inghilterra. L'acquisto non è ancora fatto, ma i preliminari sono terminati, e le sottoscrizioni e donazioni hanno già prodotto una somma significatissima.

Il principe Polignac è arrivato a Londra proveniente da Parigi.

SPAGNA

Madrid 25 gennaio.

La *Gazetta* di Madrid annunzia oggi la destituzione di sette governatori di Provincie.

L'ultima conferenza dei ministri coi commissari, incaricati della compilazione della legge sulla libertà della stampa, essendo riuscita vana, una nuova conferenza sarà tenuta al più presto.

Si legge nell'*Epoca*: Il Ministero dee convocare tutti i direttori dei giornali di Madrid per udire il lor parere sul progetto di legge relativo alla libertà della stampa.

Si legge nell'*Epoca*: Il presidente del Consiglio ha già, a quanto pare, conferito varie volte con alcuni rappresentanti esteri, e con alcuni commissari, per l'assettamento del debito a fine di sollecitare la presentazione alle Cortes di un progetto definitivo su questa interessantissima questione.

Un corriere, testè giunto da Roma, ha recato al Ministero il concordato fra la Spagna e la Santa Sede. Se ne ignorano ancora le basi principali; ma assicurasi che, fra le altre stipulazioni, esso accordi alla Chiesa il diritto di acquistare ogni sorta di beni, ai Vescovi il diritto di partecipare all'istruzione pubblica, e che infine autorizzi il ristabilimento di tre Ordini religiosi. Resta a sapere se il nuovo Ministero accetterà il lascito del suo predecessore. (V. il dispaccio telegrafico, inserito nella Seconda Edizione dell'altr'ieri.)

Una lettera di Madrid, pubblicata dai giornali inglesi, assicura che il sig. Diaz Martinez, il quale si crede lesa da un atto del Ministero Narvaez, sia partito per Francia, collo scopo dichiarato di provocare il Duca di Valenza ad un duello a morte.

Il sig. Salamanca è stato eletto deputato dal distretto di Catalogna.

PARLAMENTO SPAGNUOLO

Il 24, nella sessione della Camera dei deputati, il sig. conte di San Luis (Sartorius), antico ministro dell'interno, dimandò al Gabinetto attuale alcune spiegazioni, in conseguenza d'allusioni, pubblicate dal giornale *La Patria*. Il sig. Bravo Murillo ha dato ampie schiarimenti, che pare abbiano soddisfatto la Camera.

FRANCIA

Parigi 30 gennaio.

Vi è il progetto di aprire, a favore del Presidente, una sottoscrizione nazionale, ove, di fianco all'offerta di ogni cittadino sarebbe apposta in forma di voto una petizione all'Assemblea per la proroga dei poteri di L. Bonaparte.

naparte. Questa sarebbe la prima missione del Ministero di transizione. Ma sembra che ne abbia ancora un'altra, non meno utile, e che sia destinato ad ammantare, coll'umile sua esistenza, progetti che potrebbero prolungarne assai la durata. Esso non sarebbe surrogato se non da un Ministero, che assumerà l'obbligo di sostenere la rielezione del sig. Bonaparte nel 1852. (National.)

Il *Constitutionnel* d'ieri pubblica un lungo articolo del sig. di Lamartine, destinato ad essere pubblicato nel prossimo Numero del *Conseiller du Peuple*. Il sig. di Lamartine, il quale, come ognuno sa, ha votato colla minoranza contro il voto di sfiducia dato all'ultimo Ministero, si fa a censurare acerbamente la condotta della Commissione di permanenza, e più ancora quella dei partiti, che si erano collegati nell'Assemblea in quella famosa discussione.

Eccetto i giornali dell'Eliseo, tutti gli altri sono concordi nel rimproverare all'ex-membro del Governo provvisorio della Repubblica di febbraio la sua diserzione al campo del bonapartismo.

La cagione principale del pronto scioglimento della discussione nella sessione del 27 gennaio, dice un corrispondente del *Courrier de Lyon*, fu la persistenza colla quale i sigg. Odilon Barrot e Leone Faucher hanno rifiutato di prestar mano al disegno degli oppositori. L'*Opinion publique* dice essa pure: «Se le interpellanze non seguono il loro corso, ciò si deve alla prudenza dei sigg. Odilon Barrot e L. Faucher, che han creduto bene di non parlare alla ringhiera. Il loro astenersi dal dibattere non ha in singolar modo diminuita l'importanza, perocché le loro dichiarazioni eran quelle che dovevano somministrare la materia.»

Pare che i faziosi dei sobborghi della capitale abbiano perduta la voglia di tentar novità, dopo che i partiti dell'Assemblea nazionale hanno dimostrato di propendere alla concordia ed alla pace. Nondimeno lo spirito demagogico nei Dipartimenti si agita ancora. È stata scoperta, dice la *Patrie*, a Vienna una trama rivoluzionaria nella quale parecchi sono gravemente compromessi.

Leggesi in una corrispondenza del *Risorgimento*, in data di Parigi 29 gennaio: «Nessuna notizia. La peripezia è terminata in modo poco decoroso per i capi della coalizione, i quali avevano strascinati i soldati al combattimento, e poi si sono ritirati pe' primi. L'Eliseo trionfa del palazzo Borbone. Felice se non abusi del trionfo: altrimenti sarebbe ben presto egli stesso umiliato. La menzogna non può recare vantaggi né alle coalizioni, né alle usurpazioni. L'Assemblea può in questo momento essere considerata come morta, ma non è una ragione per gettarla nel cadavere fuori della finestra. Anche i morti hanno diritti a riguardi: è sempre stata una virtù il rispettarli. Nel caso presente, è anche abilità politica. Lo spero per il paese che nessuna violenza, nessuna sorpresa sarà tentata: l'ambizione dell'Eliseo si contenta di una proroga dei poteri del Presidente, si potrebbe scommettere che sarà soddisfatta. Ma guai se si volesse di più: sarebbe una rivoluzione di più pel nostro povero paese, già troppo lamentato da esse. Ma io spero che i consigli savii prevarranno.

Si parla nel mondo politico della proposta del sig. Greton, che è intesa a far rievocare le leggi d'esilio contro i due rami della famiglia borbonica. Pare certo che la Montagna inclini a votare per quella proposta. Un personaggio, collocato in alto grado, che è in istato di ben conoscere le intenzioni dei giovani Principi della famiglia d'Orléans, assicura che il Principe di Joinville e il Duca d'Aumale verrebbero in Francia, tostochè la legge fosse votata.

Quasi tutti i giornali parigini lodano e commentano la pastorale dell'Arcivescovo di Parigi. L'*Univers* la stampa un giorno dopo, senza lodi e commenti. L'*Assemblée Nationale* dice che non la commenta perchè i suoi avversari politici la lodano!

In Francia si rievoca sempre più fondatamente che il ceto mercantile e borghese, tanto nella capitale come nelle Provincie, è più amico a Luigi Napoleone che all'Assemblea. (G. Uff. di Mil.)

Aristide Dumont, noto per molte esperienze telegrafiche, fatte a Parigi, realizzò una nuova applicazione dell'elettricità. Egli si propone di rendere sicure tutte le abitazioni, mediante un *electro-ferme*, contenuto in una bottiglietta di 10 centimetri di lato.

Vien essa collocata dovunque si vuole, e avverte con un guizzo di scampagno, se appena una porta, una finestra si apra o si chiuda, indipendentemente da chiunque entra od esce. Si può applicare anche ai forzieri.

Così l'elettricità sta per divenire la guardia più vigile della proprietà, com'essa è già il mezzo più rapido per la trasmissione del pensiero. (Il Friuli.)

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 30 gennaio.

Come le due precedenti, così la sessione d'oggi del

agente o ministro dell'Autorità politica. Tanto sembra inverosimile che una banda di sessanta masnadieri (poiché questo è il numero che si ripete) possa entrare liberamente in una città, qual'è Forlì, chiusa d'ogni parte e validamente murata e ripiena di quattro in cinquemila abitanti, certo non codardi né imbelli. Ho inteso dire in questo proposito da persona egregiamente informata delle cose di Romagna, che nel distretto di Faenza un paesano denunciò all'Autorità politica trovarsi in non so quale contrada del territorio uno dei ferocissimi masnadieri, appartenenti a quella banda. Non guari dopo, il paesano, essendosi avveuto per la campagna in un individuo d'ignote forme, fu da costui addimandato del nome; e avendolo quegli palesato secondo verità, il partigiano, spiegando una feroce allegrezza, gli disse sul viso che lui appunto cercava. E, detto fatto, col trarre della pistola il distese morto per terra. Questo avvenimento, della cui verità non potrei dubitare, rivelerebbe una certa corrispondenza tra l'Ufficio politico e quella banda; dimostrerebbe che il nome dell'incanto delatore era stato palesato a chi aveva tutto l'interesse di trarne vendetta. Comunque sia, è da sperare che il Governo, il quale aveva già preso gli opportuni provvedimenti, dopo questa luttuosissima correria vorrà spiegare più solerte vigilanza e più indefessa operosità, a fine di sterminare quella consorte di scherani, che senza dubbio per conto e in nome della democrazia portano il ferro e il fuoco nelle belle provincie di Emilia.

L'Autorità politica è venuta all'arresto di un certo Ercole, originario di Ferentillo, presso il fiume Nera. Costui si trova incolpato di avere scritto il libello diffamatorio contro la pontificia amministrazione, impresso con arte clandestina, di cui vi parlai in una delle mie corrispondenze. Si dice altresì che certo avv. Petroni abbia avuto qualche parte nella compilazione di quel lavoro.

In seno alla Direzione generale delle dogane e dei dazi di consumo, è stata creata, or sono pochi giorni, una speciale *Soprintendenza dei vapori pontifici*. Giacomo Benvenuti, fratello a Domenico, celebratissimo appaltatore, ricevette l'incarico di coordinare e condurre quella gestione.

Ho da sorgente autorevole che nei contorni di Norcia, nella parte montana dell'Umbria, siano stati arrestati alcuni individui, autori o complici della falsificazione dei Boni che chiamano di sostituzione.

Ancona 23 gennaio.

L'istituto d'Africa, residente in Parigi, ha nominato presidente d'onore ed a vita S. E. reverendiss. monsign. Camillo Amici, commissario straordinario nelle Provincie delle Marche, e delegato apostolico d'Ancona.

(Il Piceno.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 3 febbraio.

Giusta un R. decreto, e sulla proposizione del ministro dell'interno:

È istituito presso quel Ministero un Consiglio generale delle carceri de' RR. Stati, composto di nove membri, oltre il presidente.

Il Consiglio generale delle carceri presenterà al ministro dell'interno tutti i progetti di riforma e di miglioramenti che ravviserà utili pel buon andamento dell'amministrazione e del regime interno delle carceri, si giudiziarie che dei condannati, ed emetterà il suo parere su tutto quanto gli sarà rassegnato dal ministro dell'interno riguardo al servizio carcerario.

Detto Consiglio è anche incaricato di riconoscere e constatare lo stato attuale delle carceri de' RR. Stati, e d'indicare al ministro dell'interno le misure legislative da promuoversi, e le norme disciplinari da attivarsi per le diverse carceri, a norma dei principj generali di cui avrà riconosciuta l'utilità e la convenienza. (G. P.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 28 gennaio.

L'altrieri, in sul mezzodì cessò di vivere il neonato figlio del Conte d'Aquila. (G. del R. delle D. S.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 2 febbraio.

Quest'oggi, a un'ora pomeridiana, S. E. l'onorevolissimo Riccardo Lahor Sheil, membro del Consiglio privato di S. M. Britannica, ha avuto l'onore di presentare a S. A. I. e R. il Granduca, in udienza particolare, le lettere della propria Sovrana, che lo accreditano in qualità di suo ministro plenipotenziario presso questa I. e R. Corte.

Assisteva alla R. udienza S. E. il senatore, ministro segretario di Stato pel dipartimento degli affari esteri.

In questa circostanza è stato dall'onorevolissimo Lahor Sheil presentato alla prelodata S. A. I. e R. il sig. Tod, nuovo addetto alla Legazione di S. M. Britannica.

Dopo la R. udienza, S. E. l'onorevolissimo Lahor Sheil ha avuto l'onore d'esser ricevuto dalle LL. AA. II. e RR. la Granduchessa regnante e l'Arciduchessa Maria Luisa. (Monit. Tosc.)

Un Sovrano decreto riapre l'Università di Siena

ai pubblici studi. Sono rimossi fino a nuovi ordini dall'Università medesima (condivieto di presentarsi all'altra Università di Pisa), e rispettivamente condannati alla perdita dell'anno, gli scolari descritti in una nota, ch'è congiunta al decreto. I corsi accademici, per l'anno che corre, sono prolungati fino a tutto il mese di luglio. (Monit. Tosc.)

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nella *Croce di Savoia*, in data di Costantinopoli 5 gennaio: «Il nuovo anno ebbe incominciamento tra noi con un lugubre avvenimento; le esequie, cioè, fatte all'ex-principe del Libano, emiro Bescir, il quale, ottagonario, era morto il giorno innanzi (come dicemmo) nella modesta e solitaria dimora di Cadichioi (l'antica Calcedonia). Credo che non riuscirà discaro ai vostri lettori un cenno in memoria di colui, che per lungo tempo aveva tenuto il dominio del Libano.

Egli, principe di secondo ordine, non poteva in politica tracciare una via tutta propria, quando maggiori e formidabili Potenze agitavano i destini dell'Oriente; però si mantenne neutrale, per quanto gli avvenimenti glielo permettevano. Vedevo gli emissari della Francia, che aggiravansi sulle balze del Libano, perorando gli interessi delle armi egiziane; mentre, da un altro lato, gli agenti inglesi predicavano amore e fedeltà alla Turchia. Il buon principe rispettava il *ramazan* dei Turchi e la quaresima dei Cattolici; egli appariva lealmente cristiano pel modo in cui favoriva la nazione maronita, anche quando irruppe il dissidio tra Mehmet Ali e la Sublime Porta. Ma dovette alla fine piegare in favore delle armi egiziane, quando la fortuna aveva ad esse tanto sorriso, ch'esse parevano già dominare le rive del Bosforo. Costò cara all'emiro Bescir questa apparente simpatia pel principe egiziano, giacché, ricomposto l'Impero turco dalle Potenze europee, la Porta guardò il principe del Libano siccome ribelle. Fu spodestato dalla Turchia, mediante l'aiuto dell'Inghilterra, la quale lo puniva nello stesso tempo per gli ostacoli, che i missionari protestanti incontravano sotto il Governo dell'emiro Bescir a diffondere le Bibbie e le loro dottrine tra la nazione maronita.

Toccava alla Francia di difendere il cattolico emiro; ma questa lasciò che il disgraziato principe andasse esulante nell'interno dell'Asia minore, in Saframboli ed in Brussa. La Sardegna, nobilmente rappresentata dal barone Tecco, cercò ogni mezzo per addolcire al principe le pene dell'esilio, e dopo tante traversie, poté l'emiro eleggere a suo soggiorno un lido asiatico nell'antica Calcedonia. L'attuale Governo turco gli aveva assegnato una pensione mensile di diecimila piastre, e nello stesso tempo gli concedeva che il venerando sacerdote Stefano Habaisci (di lui parente) gli tenesse compagnia. Morto che fu in Calcedonia, il gran visir ordinò che fossero fatti funerali convenienti al suo grado principesco. Nella chiesa patriarcale armeno-cattolica fu trasportato il cadavere dell'emiro. Monsignor Salviani, Patriarca, ricevette il feretro alla porta della chiesa. Assistevano all'esequie tutto il clero armeno, col primato, ed i Vescovi d'Ancira, d'Artvin (Armenia) di Erzerum e di Brussa. Il barone Tecco, che conobbe il principe nei giorni di suo splendore, quando dimorava nei villaggi del Libano inteso a gravissimi studi, lo conobbe poscia nei giorni della sventura, e come nella buona, anche nella trista fortuna gli si mostrò affezionato. Per la qual cosa, col suo segretario, marchese Migliorati, e cogli altri impiegati della legazione, assisteva in luogo distinto ai funerali. Altre persone di riguardo erano convenute pure intorno al cadavere, fra le quali il poeta Regaldi, che tempo innanzi erasi recato col barone Tecco ad ossequiare il principe; ed avendogli allora detto, che quando visitava il Libano, era stato testimone della riverenza che i popoli della Montagna gli conservavano, il principe rispose, che quando un uomo vive lunga età, Iddio di lui fa diversi uomini. In queste parole l'emiro traduceva il carattere della sua esistenza. Ei fu splendidissimo, fortunato signore: fu povero, travagliato, esule. »

Dall'Albania turca nulla d'interessante.

Tutte le indagini, che si vanno facendo in via politica sull'assassinio, già da noi annunziato, di Ostia Vukasovic di Drazin-Vert, confermano sempre più che ne sieno stati autori sette Montenegrini, guidati dall'or detenuto Lazzaro Popovic di Risano. Sul destino degli oggetti rapiti alla famiglia Vukasovic non si hanno per ancor tracce sicure.

Il giorno 26 corrente, i Montenegrini più vicini all'Erzegovina pensavano di attaccare i pastori di Niksic per vendicarsi della perdita toccata nell'incurisione del 12 corrente nel villaggio di Okulista. (O. D.)

Haili pascià, governatore di Smirne, fu insignito con gran solennità dal console generale austriaco della grandecroce dell'Ordine di Leopoldo in ricognizione, del distinto ricevimento, da lui fatto ai fratelli dell'Imperatore nello scorso anno. (O. T.)

terra e di legno, stabilendo un grande accampamento, che prese il nome di *campo di rifugio*. Ogni giorno alcuni tra i principali Sassoni giungevano al campo di quei ladroni e pirati per la buona causa, seco portando gli avanzi della sua fortuna, ecc. (4) Era passato oltre un secolo dopo la conquista, e i Sassoni non erano peranco ridotti interamente all'obbedienza de' Normanni: negli ultimi anni del regno di Riccardo Cuor di Leone, la foresta di Sherwood era rifugio de' Sassoni erranti, i quali persistendo a rinegare la conquista, vivevano liberi, senza piegarsi alle leggi degli stranieri. (5)

Que' rifuggiti, detti ladroni, non paiono proprio que' cotali nostri banditi? Se sostituisce i colli alle pianure di Cambridge, la descrizione di quello asilo somiglia appunto a quella parte del Lazio, ove poi sorse Roma, che Cicerone, parlando delle origini, chiamò luogo sano in regione pestilenziale (6): Tarquinio Prisco fu il primo che desse scolo alle acque stagnanti del Tevere che circondavano i sette colli, i quali erano tutti ingombri di boschaglie, onde *Querquetulanum* era detto l'uno dalle querce, l'altro *Finaline* dai vimini, l'altro *Fagutale* dai faggi. E le trincee di terra e di legno erette dai Sassoni, ne ricordano, che Roma, la quale a taluna parve dover essere stata in origine un luogo di mercato (scelto ben poco felicemente), somigliò invece ad altri un campo trincerato.

Filiasi, in una sua dissertazione sull'epoca mitologica della veneta regione, narrando per incidenza il nascimento di Roma, affermò che i fuggitivi nei boschi e nelle paludi

del Tevere, fossero Toschi, Latini, Pelasgi Volsci e Sabini. Ma già è chiaro, che l'illustre storico nostro non si avvisò asserire altra cosa, se non che dei vicini paesi fossero nativi quei banditi, senza aggiugnervi alcun pensiero di lotta tra conquistati e conquistatori. Ciò desumiamo dal non essersi egli fermato punto su quel luogo, né averlo corredato tampoco di veruna citazione.

Il conte Cesare Balbo crede Roma un complesso un rimescollo di genti Tirrene ed Iberiche e Celto-Umbre e Fenice e Pelasgiche e Celto-Galiche e Cimbriche (7). Pare dunque ch'egli ammetta, come noi, che le alture del Palatino fossero da secoli asilo di profughi. Ma ben lungi che neppur egli vi congiunga alcun sospetto di resistenza degli indigeni contro gli invasori, scorge invece, come il Guarnacci, l'elemento nazionale d'Italia unicamente negli Etruschi: quanto ai Romani, egli sembrano un cotale elemento ibrido, diverso, avverso, e in conclusione oppressore del primo. Il Balbo appartiene ad una scuola che chiameremo anti-romana: gli scrittori di tale scuola considerano la romana dominazione, come una vera sciagura, e non finiscono mai di rimpiangere i soffocati elementi delle varie nazioni.

Ma vaglia il vero: che Tedeschi, Inglesi, Francesi, si adoperino a rimpicciolire quella grandissima civiltà romana, per fare qualche luogo alle civiltà loro primitive, che ogni tumulo o circolo druidico, ogni obelisco, ogni *pietra vacillante* (8) ogni passo di storico, ogni iscrizione, ogni strumento ignoto, ogni anticaglia, ogni medaglia, giovi ad essi come di addentellato su cui costruir conghietture,

per contraporre una civiltà indigena all'importata civiltà romana, questo s'intende: ma che noi datori di civiltà ad altrui, noi che viviamo tra gli avanzi delle grandezze di Roma, non incerti, ma indubitati, non insinuati, ma vasti e talvolta integri, non inesplorabili, ma scritti in quella lingua ch'era pur testè la lingua universale d'Europa, non rari, ma diffusi per ogni gleba della terra italiana, che noi, dico, posponiamo e quasi ripudiamo tuttocci, per affezionarci non solo agli Etruschi, ma agli altri popoli che si partivano l'Italia prima del dominio romano, di alcuni dei quali la civiltà è problematica, di altri si sa appena il nome, questo non può non parer singolare.

Su quale storico fondamento siensi per noi considerati i Siculi come primi abitatori d'Italia, già lo abbiamo detto. Che non tutti i Siculi cedessero docilmente e prontamente agli invasori, o si rassegnassero al giogo, crediam poterlo derivare, oltreché dalla analogia delle abitazioni, conseguenze delle conquiste, da qualche altra più positiva induzione. Narra Dionigi di Alicarnasso, che tra le città fondate dai Siculi, fosse Tivoli, e che a' suoi tempi una parte della città stessa si chiamasse *Siculorum*. Oggi quella parte, alla quale accenna Dionigi, cioè la montana, divisa dal resto della città per lo Teverone, chiamasi *Castellotevere*. In questo luogo, che offre un'immagine di Roma transteverina, e nel quale è un antichissimo tempio detto della Sibilla, opina il p. Volpi, che i Siculi fossero cacciati e chiusi dai primi invasori (9). Otto miglia lungi dalla città hanno poi un castello, il quale tuttavia chiamasi *Siculiano* o *Ciciliano*, perchè, questa volta il p. Volpi non opina

ma afferma, perchè in quel monte, cacciati dagli Aborigeni e dai Pelasgi, un tempo gli antichi Siculi dimorarono (10). Notisi bene, che il p. Volpi, seguendo Dionigi di Alicarnasso, chiama Aborigeni i primi invasori del Lazio.

Chi pertanto abbiamo una analogia specialissima: non si tratta di qualsiasi tempo, ma dell'epoca di cui si quistione; non di qualsiasi luogo, ma proprio del Lazio non di qualsiasi popolo, ma dei Siculi stessi.

Adunque, per l'ipotesi nostra, quando i Pelasgi e i Umbri, ovvero, come dice Dionigi, gli Aborigeni ed i Pelasgi, invasero primitivamente il Lazio abitato dai Siculi, una parte di questi avrebbe per avventura piegato il collo al vincitore, un'altra parte sarebbe fuggita nella bassa Italia, ed una terza parte, minore di numero, e ritratta sarebbe tra le pozze del Tevere e le loscaglie dei sette colli. Né già per questo vogliam supporre che di sola schiatta sicula fossero tutti que' banditi, che fondarono Roma, e condotti da Romolo, vinsero Amulio, e riposero Numitore sul trono di Alba: invece anzi crediamo che ad ogni nuova invasione del Lazio, i conquistatori di prima, divenuti alla volta loro conquistati, aumentassero il numero di que' figliuoli, e così si effettuasse quella mischiatura di razze, onde sorgono le gagliarde generazioni. Il ratto delle Sabine ne fa prova, che gli ospiti dei sette colli soleano provvedere ai proprii conubii con le arti stesse onde si procacciavano il vitto.

Tuttavia il nucleo di quella gente crediam fossero come stiamo dicendo, Siculi. E qui vogliamo soffermare il discorso con qualche etimologica osservazione.

assemblea scorsa. Ricusato di generale Fabvier, niente della guerra, convenzione po-

Essa incorse nella Commissione. Questa sulla questione della Commissione. Tutti i cantoni, 1,900 processi, commissione deliberò, agricoltura e del suo Min. Contro le. Il sig. Nade, e sollecitandoli, ne ed intolleranti. Il suo di per influire

L'ambasciatore svizzero, console svizzero, mischia illegale, esce ancora la

Leggiamo tutto francese, che da vari G. Austria, sulle invitate ad associare, intorne, fedele. ultima, ma s'ignoscono punti, Erlach a Ber-

Il 29 gennaio, presidente del, com, are attuale, sig-

Se lo stato, Cantone, no, il Governo, che si chiamano, stante per di, Nel Giura, delle truppe, un ordine, avvocati. L, de duri, ne r, contradda, t, L'agitazio, grazie al ridicolo, emanna si so, abito il Gove, nteria; il tut, Il solo fa, cunziare, è, traken, u, into che tutt, ata fatta da, te del 20, nza armi nel, to tale spave, to il possibi, chiudere un, bò che non i, e i ribelli so, rta il vento, impegno. Si, to tradimen, -lmier, aveva, datore doev, presidente dell,

Ma il Ca, rsi della sua, segnale d'u, tri pubblicisti, Si contin, Tre artig, talmente arr, non democratic, la stessa ragi, Dopo al, pertamente i, tare l'odio c, tanti libelli, Ieri i co,

Celebre, quest'italico, del lue, desso d'Italia, la, indi Ital, antichissimi I, tralasciasse o, i Veneti dice, che battut, migliori in, etimologia p, tati ed Itali, tati a Stati, tola dir pan, a molto abu, a buono: p, olo qual suc, per quante tr, lingua scritta,

Progre, Aborigeni mu, non ne re, Aborigeni, gli chiama, on i Pelasgi, Tevere. Perc, Pù vol, esse il non, quistatori de,

scorse tranquilla e senza notevoli incidenti. Ricusato di prendere in considerazione la proposta del generale Fabvier, per la formazione d'un Consiglio permanente della guerra, l'Assemblea adottò, alla terza lettura, la risoluzione postale conclusa fra la Francia e la Sar-

Essa incominciò quindi la discussione del progetto della Commissione, incaricata di presentare l'esito dell'inchiesta sulla questione del lavoro agricolo ed industriale. La Commissione fu creata in seguito alla proposta fatta dal sig. Billault, il 16 maggio 1848. L'inchiesta fu fatta in tutti i cantoni della Repubblica: furono raccolti da 1,800 processi verbali, e, dopo maturo esame, la Commissione deliberò che essi siano rimandati al ministro dell'agricoltura e del commercio, perchè siano depositi negli archivi del suo Ministero.

Contro le conclusioni della Commissione sorse a parlare il sig. Nadaud, biasimando l'Assemblea di aver poca sollecitudine per i proletari, la cui lamentevole condizione ed intollerabile miseria sono dimostrate dall'economista. Il suo discorso fu spesso interrotto; ma non sembra che per influire sulle deliberazioni dell'Assemblea.

SVIZZERA

L'ambasciatore di Napoli instò perchè sia revocato il console svizzero in Messina, sig. Gonzenbach, perchè s'immischia illegalmente nella politica del paese. Non si conosce ancora la risoluzione del Consiglio federale.

Leggiamo nella *Gazzetta di Losanna*: « Il Gabinetto francese ha testè ricevuto comunicazioni diplomatiche da vari Governi di Germania, principalmente dall'Austria, sulle mene dei rifugiati nella Svizzera. Egli è stato ad associarsi a queste Potenze per indirizzare in comune, intorno a ciò, energiche rappresentanze all'Autorità federale. Non si dubita della buona volontà di quest'ultima; ma si è convinti che in certi Cantoni non si seguono puntualmente gli ordini emanati dal palazzo Erlach a Berna. »

Il 29 gennaio, il sig. di Karniski ha presentato al presidente del Consiglio federale sig. Munzinger le sue credenziali, come incaricato d'affari austriaco, l'ambasciatore attuale, sig. di Thom, essendo stato richiamato.

BERNA

Berna 23 gennaio.

Se lo stato d'assedio non è stato proclamato in questo Cantone, noi non siamo guari più felici.

Il Governo crede ad una grande cospirazione di quei che si chiamano rossi, e non trova mezzo alcuno energico costante per difendersi contro le loro imprese.

Nel Giura, tutto è tranquillo: il comandante in capo delle truppe d'occupazione in quella contrada ha proibito un ordine del giorno tutti i canti e gridi, che chiama i provocatori. L'occupazione continua nondimeno, e per poco che duri, ne risulterà un impoverimento generale di questa contrada, tanto felice fino ad ora.

L'agitazione si è diffusa alle altre parti dei Cantoni, grazie al ridicolo sviluppo di forza del potere. Nella parte germanica si sono piantati da per tutto gli alberi di libertà. Il Governo vi ha mandato artiglieria, cavalleria e fanteria; il tutto per abbattere quei sediziosi abeti.

Il solo fatto di qualche gravità, che noi dobbiamo annunziare, è una ferita, che ha ricevuto il prefetto d'Interlaken, uomo generalmente detestato. Osserviamo intanto che tutto ci trae a credere che quella ferita sia stata fatta da un conservatore. Ciò ha avuto luogo nella notte del 20 al 21: i domani i patrioti si sono riuniti con armi nel numero circa di 1200, ed hanno cagionato tale spavento agli aristocratici, che questi hanno fatto tutto il possibile per impegnare questi terribili radicali a concludere una convenzione col capo militare del luogo. Ciò che non impedisce ai fogli ed ai bullettini di sostenere che i ribelli sono stati dispersi come la bolla d'acqua, che porta il vento. Ora il fatto è che non vi è stata traccia di impegno. Si sono arrestati due giornalisti, prevenuti di alto tradimento, perchè avevano riportato che le truppe a Solothurn, avevano rifiutato di caricare il popolo. Un terzo redattore doveva subire la stessa sorte; è il sig. Stämpfli, presidente dell'antico Governo.

Ma il Consiglio esecutivo non ha osato d'impadronirsi della sua persona, perchè quest'arresto sarebbe stato un segnale d'una sollevazione immediata; è probabile che gli pubblici saranno subito incarcerati.

Si continua ad organizzare volontari in alcuni Comuni. Tre artiglieri, si era detto finora dragoni, sono stati realmente arrestati e condotti a Berna per delitto di canoni democratiche; altri arresti sono stati fatti a Berna per la stessa ragione.

Dopo alcuni giorni, i giornali conservatori predicano apertamente il macello dei radicali. Non si può immaginare l'odio e le espressioni sanguinarie de' loro naufraganti libelli.

Ieri i conservatori si sono raccolti a Berna nel nu-

mero di mille all'incirca. Essi hanno deciso di organizzarsi in guardia civica, sotto il comando di un antico colonnello al servizio del Re di Napoli. Essi non s'inquietano affatto per esprimere altamente le loro speranze; essi vogliono sbarazzare il paese dai radicali, e soprattutto dalla stampa democratica. Se Berna non fosse il seggio delle Autorità federali è fuor di dubbio che si sarebbe già tentato di mettere questi progetti in esecuzione.

(C. di Sav.)

Un nono bullettino annuncia che i rapporti dei distretti d'Interlaken e di Courtelary continuano ad essere soddisfacenti, e che la compagnia d'artiglieria Klayer è stata licenziata domenica passata, ed i mezzi battaglioni N. 13 della riserva e 67 del contingente furono congedati lunedì. Favorevolissimi continuano ad essere i rapporti sulla disciplina delle truppe.

(G. T.)

TICINO

La convenzione daziaria, dal Consiglio federale presentata al Gran Consiglio in una delle sue ultime sessioni, porta:

1. La soppressione degli attuali emporii di Lugano, Chiasso e Magadino;
2. Tutte le merci importate nel Cantone Ticino, che al loro entrare non saranno dichiarate in transito diretto, dovranno pagare i diritti d'entrata, giusta la tariffa federale, quindi godranno della libera circolazione sul territorio svizzero;
3. Però il Consiglio federale permetterà nei Circoli di Locarno, Lugano, Chiasso e Magadino, lo stabilimento di depositi a domicilio per le merci della classe 8 e 9 della tariffa federale, e farà per ciò rimborsare ai proprietari stabiliti nel Cantone Ticino, come magazzinanti, la metà dei diritti d'entrata sulle dette merci, di cui potranno giustificare l'esportazione.

(Eco della Borsa.)

VAUD

Il 26 il Circolo di Losanna ha eletto a suo rappresentante nel Gran Consiglio il conservatore avv. Giulio Modrot con voti 908, contro 711 dati al radicale sig. Guignard. Il Circolo di Losanna conta 4300 votanti.

(G. T.)

S. GALLO

I voti sull'accettazione o rifiuto della nuova Costituzione si dividono come segue: per l'accettazione 4441 cattolici e 9174 riformati; per il rifiuto 16,651 cattolici e 3009 riformati.

(G. T.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 30 gennaio.

Il Principe di Prussia fu, in conseguenza della riduzione dell'esercito, dispensato dal comando del 2.º, 3.º e 4.º corpo d'armata guardie. Il Principe assume di bel nuovo il Governo militare nella Provincia renana e nella Vestfalia, unitamente al comando superiore del 7.º e 8.º corpo d'armata.

(Corr. Ital.)

In forza d'una voce, sparsa dalla *Gazzetta del Baltico*, giusta la quale fra il vapore danese il *Geyer* e alcuni legni prussiani avrebbe avuto luogo un conflitto nell'atto che questi volevano entrare nel porto di Kiel, il ministro presidente di Manteuffel ordinò tosto di fare le opportune ricerche. Non mancheremo di comunicarle ai nostri lettori il risultato.

(Idem.)

Il consigliere di Stato Schuhmacher, or qui giunto, tratta, per incarico del Governo di Waldeck, con questo Governo per la formazione di una terza istanza in affari giuridici per il Principato di Waldeck, col mezzo d'un Tribunale prussiano. Udiamo che tanto il presidente del Ministero quanto il ministero della giustizia sono disposti ad acconsentirvi.

(Ost-deutsche Post.)

Il *Corrispondente di Amburgo* riporta, in data di Berlino la seguente opinione d'un alto impiegato di finanza riguardo al Congresso della Lega doganale in Wisbaden: « Molti giornali spargono e financo sostengono con ostinazione un grande errore. Le consultazioni e le discussioni, che or si tengono in Wisbaden sugli affari della Lega doganale tedesca, vengono rappresentate come un contro-congresso o almeno come una deviazione rispetto alle proposizioni dell'Austria nelle conferenze di Dresda; poichè in queste trattative di una riunione a vantaggio del commercio e dell'industria. Quest'asserzione però si fonda sopra una interpretazione assolutamente falsa. Lo scopo dell'adunanza di Wisbaden non è puramente politico, ma soltanto commerciale, amministrativo, calcolatorio; dappoichè i commissari, colà inviati, non hanno ad occuparsi che di conteggi e congruati tra gli Stati della Lega, e tanto la politica: quanto ogni allargamento o restrizione, oltrepasserebbe, non solo il cerchio degli affari designati, ma quello pure dei loro poteri. »

(Lloyd.)

ASSIA ELETTORALE

Cassel 25 gennaio.

Sentesi che, in forza di rimostranze, fatte dal com-

missario prussiano generale Peucker, i provvedimenti dello stato d'assedio vennero alquanto raddolciti, e che la competenza dei Consigli di guerra non si estenderà più quind'innanzi alle azioni commesse prima dell'ingresso delle truppe federali. S'aspetta quindi di veder riposti in libertà i sigg. Henkel ed Horstein, il cui arresto ha per cagione, giusta ogni probabilità, fatti anteriori a quell'ingresso.

(Mon. Tir.)

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

Vienna 3 febbraio.

S. M. l'Imperatore si è degnato di condonare il rimanente della pena al notaio Adamo Niederhauser, condannato a 4 anni di carcere per aver preso parte alla rivoluzione ungherese. La gita di S. M. l'Imperatore in Croazia seguirà, a quanto dicesi, nella prima settimana della prossima primavera.

(Lloyd.)

Trento 4 febbraio.

Abbiamo notato già da qualche giorno un insolito concorso di forestieri, che alla foggia del vestito si distinguono dalle costumanze di questi valligiani. Procedono con certo ordine piuttosto marziale che borghese, e tutti sfilano alla volta d'Italia.

Da fatte indagini abbiamo raccolto che questi passeggeri sono Svizzeri, diretti alla volta degli Stati pontifici.

(G. del Tir. Ital.)

Germania.

La missione a Vienna del sig. di Sponeck, ministro di Danimarca, occupa l'attenzione dei giornali alemani. Si suppone ch'essa altro scopo non abbia avuto se non la regolazione delle spese, che trae seco l'intervento austriaco. Noi crediamo di poter dire che la medesima era assai più estesa. Il Governo danese, come membro della Confederazione germanica, è impegnato di rimpetto all'Holstein dall'Atto del Congresso di Vienna. In quanto allo Schleswig, col proclama reale del 14 luglio 1850, egli fece a questa Provincia delle promesse, che converrà ben presto eseguire o ritirare. L'Austria, chiamata a decidere colla forza delle armi la questione della pacificazione, dee necessariamente, come la prima Potenza alemana e la principale nella Confederazione, vegliare all'ordinamento politico dei Ducati. Ella ha già dichiarato di non volere scostarsi dalla determinazione della Dieta germanica del 17 settembre 1846. Ma a Copenaghen ha un partito, anche nel Ministero, che non chiederebbe di meglio che di passar oltre, e rimettere in vita gli antichi progetti, almeno sull'incorporazione dello Schleswig. Il sig. di Sponeck, che non appartiene a questo partito, fu incaricato di scandagliare le intenzioni del nostro Gabinetto, e su questo proposito eziandio ottenere la promessa che lo Schleswig sarà, dopo il disarmo, occupato dalle truppe danesi, e i compromessi nella rivoluzione dati in mano alla giustizia. Veniamo assicurati che il nostro Gabinetto vi si è rifiutato; e tale notizia ci sembra altrettanto più certa, in quanto che le lettere di Altona, che ci pervengono oggi, affermano: 1) che la fortezza di Rendsburgo sarà occupata dagli Austriaci; — 2) che sarà accordata generale amnistia a tutti quelli che ritorneranno immediatamente ai loro focolari; — 3) che i prigionieri di guerra saranno scambiati e posti in libertà. Egli è probabile, dietro a ciò, che il Ministero danese sarà modificato nel senso della politica austriaca. — Una parte del corpo del generale Legeditsch è entrata in Amburgo. — Le Camere prussiane hanno chiesto al Ministero una dichiarazione sull'impiego dei 18 milioni accordati or fa un anno. Il ministro di finanza si è rifiutato di dare questa spiegazione. — Il generale di Radowitz si è fermato tre giorni in Berlino, ed ebbe molte conferenze col Re. I giornali pretendono che la Prussia faccia ora tutto il possibile perchè l'organizzazione della Germania sia come quella innanzi al 1848, al fine di avere un più libero campo per la sua influenza sui piccoli Stati.

(Corr. Ital.)

La *Gazzetta Universale* ha, in data della Turingia 24 gennaio. « Le differenze sulla natura giuridica dei demanii nel Granducato di Gotha, le quali richiamano in sé alto grado la pubblica attenzione, potrebbero estendersi i loro effetti assai più che a prima vista non sembri. La questione è già da gran tempo una delle più difficili, e in qualche modo delle più delicate. Ad essa si congiunsero, secondo il punto di vista dal quale venne considerata, il principio dinastico particolare, il socialista, il comunista. Ciò che avanzò in tale proposito dall'anno 1820, potrebbe in qualche maniera condurre alla convinzione che la contesa non può essere appianata con la violenza, ma esige invece una franca esposizione dei rapporti di diritto. Nel Nassau, la forza promosse una decisione favorevole alle pretese del Principe, e la vesti del manto della legge, poichè soltanto con la violenza fu la legislatura condotta ad approvare le esigenze del Sovrano. Che valse questo? Cotal legge fu dispersa nel marzo 1848, come polvere dinanzi al vento.

Nel Weimar e nel Meiningen l'insurrezione armata del marzo 1848 ha espulso le Case principesche dai loro rapporti giuridici, ed ha cambiato i demanii in beni dello Stato. Sotto la stessa coattiva influenza, si concretarono dappoi leggi e componimenti. L'avvenire terrà egli per giusto ciò che allora succedette? e, se pure gli attuali reggenti si tengono per vincolati dalla parola data forzatamente o spontaneamente, i loro successori, gli agnati che non vi acconsentivano, vorranno egli adattare alle disposizioni di leggi, aventi un'origine così violenta? Vien detto che in Dresda debbasi por mano ad una revisione di tutte le misure, strappate ai Governi nel periodo dell'agitazione, e si voglia dichiararle invalide, riserbando ad un giudizio federale di arbitri la decisione nei casi dubbi. Sarebbe di grande vantaggio se codesto supremo tribunale decidesse altresì sulla natura giuridica dei demanii, senza riguardo alle leggi promulgate nel frattempo; anche allora che i Principi fossero determinati di non oltrepassare i tracciati confini, nemmeno nel caso d'una decisione favorevole ai loro titoli. Cotal decisione stabilirebbe una pace definitiva, dappoichè non lascierebbe adito a tornare sulla questione. Se favorevole alle famiglie governanti, allora ne deriverebbe bensì il diritto di modificare l'ordine attuale, non però la necessità; e d'altronde, il popolo sarebbe tratto da un errore di tanti anni, il quale non poco ha contribuito a rendere men saldi gli antichi legami di fedeltà. Se all'incontro, fosse deciso in favore della proprietà dello Stato, allora le condizioni attuali sarebbero pienamente rafforzate, non potrebbero più dirsi strappate con sollevazioni e minacce, e nessun agnato delle famiglie governanti avrebbe appiglio per far valere un giorno i suoi diritti, secondo i rapporti che esistevano prima del 1848. »

(Austria.)

Monaco 28 gennaio.

La procedura penale in oggetti militari sta per subire una completa riorganizzazione. Tra' vari progetti di legge, che debbono essere prodotti alle Camere, havvene uno riguardante la pubblicità e l'oralità nei processi militari. La *Novella* del 10 novembre 1848, riguardante alcune modificazioni nella seconda parte del Codice penale, servirebbe di base a questa riforma. L'Auditorato fa la parte della Procura di Stato; presidente d'una Corte di giustizia è sempre un primo auditore; i giurati sono persone militari; le contravvenzioni vengono giudicate senza giurati. Il Re non ha acconsentito che la giurisdizione penale militare venga assunta dai Tribunali civili, o esistenti, come ideavasi in un progetto, ch'era stato condotto a termine, ma che non venne prodotto nell'ultima tornata. Questa legge soddisfa ad un desiderio e ad un bisogno, sentiti già da lungo tempo; ed è nuova prova del zelo del nostro Ministero di appoggiare con tutte le forze ogni opportuno progresso.

(Ost-deutsche Post.)

NB. I giornali ed i carteggi di Francia sono in ritardo di due ordinari.

VIGLIETTI DEL TESORO

Corso medio del giorno 5 febbraio 1851.

Vigietti del Tesoro non fruttanti .	A.L. 80.—
• fruttanti da 1.º aprile 1849 .	83. ¹⁹ / ₂₀
• da 1.º aprile 1850 .	81. ¹ / ₂
• da 1.º ottobre 1850 .	80. ¹ / ₆

SOMMARIO. Impero d'Austria; Nominazioni. Avvisi sul prestito Lombardo-Veneto. Organizzazione delle scuole popolari. Intenzioni dell'Eliseo. Notizie dell'Impero: Splendidi ballo; consiglio comunale a Vienna. Vigilanza a' confini russi. La Presse. Imposta sulla industria. Istituto lombardo. Notizie di Cattaro. A. Smetana. — S. Pontificio; Orazioni a S. S. dei Trasteverini. Pratiche per l'esercito con Napoli. Nostro carteggio. Il nuovo Consiglio; il Passatore; un libellista; soprintendenza de' vapori. Mons. Amici. — R. Sardo; Consiglio delle carceri. — R. delle D. Sicilie; Il Pr. neonato. — Toscana; Presentazione diplomatica. — Imp. Ottomano; L'emiro Bezir. I Montenegro. Halil pascià. — Inghilterra; Incendii. Rettificazione d'una notizia sul Card. Wiseman. Progressi de' Cattolici. — Spagna; Conferenze di ministri. Concordato con Roma. Parlamento. — Francia; Sostituzione per Presidente. Il sig. Lamartine. Electro-ferme. Assemblea legislativa. — Svizzera; Rimostranza dell'ambasciatore napoletano. Mene de' rifugiati. Stato d'assedio in Berna. Distretti d'Interlaken pacificati. Convenzione daziaria nel Ticino. — Germania; Comando del Pr. di Prussia. Scontro nel Baltico. Congresso doganale, &c. Seconda Edizione. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Un'ipotesi sull'origine di Roma.

Celebre fu presso gli antichi la naturale abbondanza di quest'italica terra. È opinione generalmente accettata che dal lue, simbolo della coltivazione, originasse il nome stesso d'Italia: cioè da *Vitulus* si facesse *Vitelia* e *Vitalia*, indi *Italia* (14). Direbbesi che la v od u presso gli antichissimi Itali avesse suono si leggero, che facilmente si traslasciasse o in altra lettera si mutasse: così in luogo di *Veneti* dicano *Eneti*, e la leggenda delle monete san-

te battute in occasione della guerra sociale, secondo le migliori interpretazioni, significa *Italiæ*. Ciò premesso, l'etimologia parrà ancor più semplice, se di *Vituli* faremo *Vituli* ed *Itali*: or da *Vituli* ad *Itali* è men divario che da *Vituli* a *Scuti*: arroe che nel dialetto siciliano *simulus* vuol dir pane (12). In fatto di etimologie, benché se ne sia molto abusato, non parmi che un assoluto scetticismo sia buono: prendasi, per esempio, qualche eteroclitico vocale qual suona sulla bocca del nostro popolo, e vedrassi per quante trafille converrà assottigliarlo pria di ridurlo alla lingua scritta.

Progrediamo. Narra Dionigi di Alicarnasso che gli Aborigeni mutassero il proprio nome in quello di Latini; non ne reca ragione alcuna. Quello che io pensi degli Aborigeni, già dissi; ma quanto a Dionigi, giova ripeterlo, egli chiama con questo nome quel popolo, che congiunto con i Pelasgi, cacciò i primitivi abitatori della regione del Tevere. Perché mai avvenne tale mutazione di nome?

Più volte accadde che il popolo conquistatore assumesse il nome del popolo conquistato: così i Sassoni conquistatori dei Britanni si dissero Britanni, e Britanni si

dissero anche i Normanni conquistatori de' Sassoni stessi; i Visigoti conquistatori della Spagna si chiamarono *Hispani*; i Vandali, gli Ostrogoti, i Longobardi conquistatori dell'Italia si chiamarono Italiani. È dunque probabile che gli Aborigeni di Dionigi, o gli altri popoli quali si fossero che vinsero gl'Itali primitivi, assumessero il nome d'Itali. Or bene: gli è noto che i popoli dell'Asia, da cui si derivano gli antichissimi idiomi italici, leggevano, come i più leggono, da destra a sinistra. Ciò si vede in ogni antichissimo italico cimelio, e segnatamente in que'vasi appellati, prima per moda, poscia per consuetudine, con l'esclusivo nome di *vasi etruschi*: quando recano epigrafi, queste sono o da destra a sinistra o bistrofede. *Itali* così letto, diventa *Itati*, da cui con piccola stroncatura esce *lati*: a cui se aggiungerai la desinenza in *ena* consueta a que' popoli (13), avrai facilmente *Latini*. È osservazione già fatta da altri, che *Roma* letto a quel grafico modo, dà *amor*: ove accordisi che molta parte degli italici idiomi si conservasse nella lingua latina, il nome di *Roma*, così interpretato, si troverà assai consentaneo all'ipotesi nostra. Ma la denominazione di Siculi, o di Vituli, d'Itali, rimasta sempre per avventura ai banditi del Palatino, risorse poi allorché essi, divenuti popolo magnanimo e forte, riconquistarono la circostante regione.

Alle quali cose tutte mirando, il ragionamento nostro si riconduce a quel punto donde prese le mosse. Ben lungi dall'essere nuovo che una parte del popolo conquistato resista per secoli al popolo invasore, questo fu probabilmente naturale effetto di ogni conquista: ma nuovo e mi-

rabile avvenimento egli è, che quegli avanzi del popolo vinto, arrivino coi secoli a ricuperare il suolo dei padri loro. Fermiamoci a tanto. Le origini di Roma così considerate, non trovano riscontro nelle storie, tranne in un altro fatto più recente, vogliam dire nelle origini di Venezia; sia che i fuggitivi nelle lagune al tempo dei primi Barbari vi fissassero stanza, e fossero poscia accresciuti dai nuovi accorrenti per le nuove barbariche invasioni, come è da credere; sia che solo al tempo dei Longobardi vi dimorassero stabilmente, come è piaciuto testè di supporre al sig. Gabriele Rosa (14).

Qui di per sé stesse scaturiscono alcune osservazioni. Alla parità delle origini è principalmente, secondo noi, dovuta la parità di costituzione. O il nuovo Stato si chiami Roma, o si chiami Venezia, esso dovrà dapprima costituirsi monarchicamente (15), perchè la forte mano d'un solo è richiesta a raffrenare e costringere quella rauana di genti: e vi sarà altresì un'aristocrazia, composta o de' più valenti, o de' più ricchi, o de' primi venuti, o meglio, di tutti tre questi titoli. Forti nel forte sito, que' profughi vivranno una vita speciale e propria: invano conquistatori o semidei faranno opera di penetrarvi: contro Venezia non valsero i franchi Re, come tutto prova che oltre i liberi stagni non penetrasse quell'Erocle, che fu il Carlomagno dell'era mitica. Pertanto, ogni di più crescendo in sicurezza esterna ed interna, l'aristocrazia sente di poter fare senza del monarca: Roma caccia i suoi Re, Venezia evita la podestà de' suoi Dogi.

Potremmo andar più innanzi nel paraggio tra le vi-

cende interne di Roma e quelle di Venezia: ma ciò ne condurrebbe a toccar fatti assai controversi, e disputando, ci dilungheremmo troppo dal tema. Nondimeno, dal detto uom potrà desumere, che noi reputiamo l'aristocrazia veneziana coeva ai principii della Repubblica, e che la rivoluzione lenta dell'aristocrazia contro la monarchia dei Dogi, a noi pare ancor più importante dell'altra rivoluzione celebre, ma per molta parte supposta, dell'aristocrazia contro la democrazia. Veggasi Sandi e Tentori: e veggasi l'opera in corso di pubblicazione dell'ab. Capelletti, il quale, sebbene ponga in fronte alla prima epoca, *Repubblica democratica*, è condotto fin dalle prime a lasciar trapelare il contrario: effetto della maturità de' suoi studi, e della verità delle cose.

Del resto alla saldezza di un Governo, che poté andarsi validamente formando in piena siccità dai pericoli esterni, noi pensiamo esser dovuta la grandezza dei risultamenti di entrambe le due famose Repubbliche. Così nel ristamento perenne delle prime italiche schiatte, ergesi sui sette colli quella meravigliosa città, la quale composta essa stessa della fusione di quelle medesime schiatte, tutte le doma ed unifica (16) e sospinge a conquistare il mondo: e così al crollare di quella potenza, in mezzo all'impeto de' Barbari che se ne strappano i brani, un'altra città non meno meravigliosa, e tutto italiana, sorge dal seno delle venete lagune, la quale, oltre ad aver dominato i mari ed il commercio di tutto il mondo, oltre ad essere comparsa miracolo d'unità e di sapienza fra lo sminuzzamento e gl'impeti del medio evo, avrebbe altresì

ATTI UFFICIALI

N. 2922 AVVISO (2. pub.)
E vacante nell' I. R. Accademia militare del Genio in Vienna una piazza gratuita provinciale per allievi veneti.
Ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 15 corrente, avvertendo che le istanze degli aspiranti dovranno essere documentate a norma dell' avviso 14 gennaio p. p. N.° 567.
Dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete,
Venezia 1.° febbraio 1851.

AVVISO D'ASTA. (1.° pub.)

Dall' I. R. Farmacia militare di guarnigione di Padova si deduce a pubblica notizia che si terrà per ordine dell' I. R. Direzione dei medicinali militari, Vienna 7 gennaio 1851, N.° 60, il 18 febbraio 1851, alle ore dodici, presso la suddetta Farmacia posta nell' I. R. Ospedale militare a S. Agostino, l'asta pubblica per la fornitura dei sottoindicati vegetabili medicinali.

PESO di Vienna	GENERI	CAUZIONE in Moneta di Conv.
Fanti		Fior. Car.
1500	Bacche di ginepro	5 40
1000	Stipiti di dulcamara tagliati	6 40
500	Cortecia di quercia	2 17
200	Fiori d'arnica	3 20
600	di camomilla volgare	8 —
200	di sambuco	2 40
3900	Foglie d'altea	22 45
70	di digitale purpurea	2 20
1000	di malva	6 15
400	di salvia	8 —
1200	di trifoglio fibrino	7 30
500	Erba d'assenzio volgare	2 55
200	di millefoglio fiorente	1 45
200	di origano fiorente	1 30
9800	Radici d'altea scorzate, tagliate	147 —
600	di detta non scorzate, tagliate	6 45
100	di arnica	3 40
1200	di bardana tagliate	12 —
400	di cariofilata	6 40
200	d'enola	2 25
7000	di regolizia non scorzate, tagliate	83 —
700	d'ononide spinosa tagliate	7 —
2600	di tarassaco tagliate	37 55

Le condizioni d'asta sono le seguenti:

- I vegetabili da somministrarsi debbono essere della raccolta dell'anno 1851, bene secchi e senza polvere o terra; e le radici raccolte in primavera debbono essere consegnate sin alla fine di giugno; quelle scavate o raccolte in stagione più avanzata non più tardi del mese di dicembre 1851; i fiori e le erbe poi sin alla fine d'ottobre dello stesso anno; il tutto in peso di Vienna; col l'osservazione però, che i fiori e le radici di arnica, di cariofilata, d'enola debbono essere somministrate in barili di legno dolce; tutti gli altri vegetabili poi in sacchi di tela di canape: tanto i barili, quanto i sacchi, allorché saranno riconosciuti di buona qualità, verranno al contraente bonificati a seconda dei prezzi che si faranno all'asta, che ha luogo ogni anno, di tali oggetti.
- Tutti quelli che aspirano ad essere ammessi all'asta debbono cauzionare con un 10 per cento la qualità da loro offerta, a seconda delle somme esposte nell'Elenco qui sopra descritto.
- La portante cauzione del 10 per cento potrà essere o in danaro sonante, senza però percepire interesse alcuno, oppure in Obbligazioni dello Stato, secondo il corso che avranno alla Borsa nel giorno della delibera dell'asta, oppure in una realtà, ed anche in una scurezza, qualora queste vengano riconosciute valide ed accettabili dalla Camera di procura. Potranno quindi essere anche ritirate a richiesta le Obbligazioni di Stato, non che il danaro depositato, qualora queste vengano rimpiazzate da una realtà, oppure da una fidejussione: in fine anche dietro la somministrazione di una data quantità di vegetabili, quando questi siano riconosciuti di prescritta qualità, e ammonito al 10 per cento sul totale, che il contraente assume di somministrare.
- Se due o più persone volessero deliberare il contratto, restano esse pure responsabili in solidum all'Erario pel puntuale adempimento di quello, cioè, uno per tutti, e

tutti per ciascuno; essi debbono però nominare uno di loro od anche una terza persona, alla quale si dovrà da parte delle Autorità notificare tutte le domande e richieste, e praticare tutte le commissioni riguardanti il contratto, che avrà da stendere i conti occorrenti, da ricevere tutti i pagamenti contrati contra i prescritti elenchi, conti ed altri documenti, ed a farne le quitanze; in somma, questa sarà riguardata in tutto come procuratore dei membri della Società contraente per le incumbenze dell' assunto contratto sin che tutti i membri della Società non avessero nominato unanimemente un'altra persona con eguali diritti, e l'avessero notificato, mediante una dichiarazione sottoscritta da tutti i membri della Società contraente, all'Autorità destinata per la sorveglianza all'adempimento del contratto.

Non di meno resteranno, com'è già detto, tutti i contraenti insieme garantiti in solidum per il puntuale adempimento degli obblighi del contratto, e l'Erario avrà sempre il diritto e la scelta di rivolgersi per ogni regresso del danno, in caso della trascuranza del contraente, ad una od altra persona della Società od a tutti insieme.

4. Siccome per le quantità sopra accennate che formano il totale bisogno della Direzione dei medicinali militari, si tengono apposte aste nelle principali stazioni della Monarchia austriaca, avviene che non verrà sempre presa la totale partita nelle piazze dove era deliberata, ma solamente quella quantità che viene ordinata, e talvolta anche nessun articolo, qualora in altri luoghi si trovi una qualità migliore dei generi, oppure un prezzo più conveniente, che consigliasse di ritirarli da quelli.

5. I contraenti saranno obbligati di somministrare gli articoli da loro deliberati nella presente asta, anche nel caso che per l'uno o l'altro non fosse stata ratificata la fornitura, o per prezzo non conveniente, o per qualunque altro motivo. Se però vi fosse in seguito un bisogno maggiore di quelle quantità loro aggiudicate, dovranno i deliberatari dichiararsi, se volessero fornire anche le quantità desiderate di più oltre, le quantità prescritte.

6. Le offerte presentate dopo l'atto d'asta non verranno ammesse. Se però avanti o durante l'asta venissero presentate offerte in iscritto, devono queste essere munite colla cauzione prescritta nel paragrafo secondo, e l'offerta stessa dichiarare l'accettazione di tutte le condizioni del protocollo d'asta.

Qualora poi i prezzi dall'offerente, fatti a voce, combinasero perfettamente con quelli fatti in iscritto nel tempo dell'asta da altro concorrente, sarà data la preferenza al primo; se poi in più offerte presentate in iscritto si trovasse dei prezzi minori di quelli offerti a voce, e che fra loro fossero eguali, in allora da parte della Commissione ne verrà all'istante dai primi tratto a sorte il contraente. Nel caso che delle offerte presentate in iscritto, l'una notasse dei prezzi minori che gli ottenuti per la gara verbale, e l'offerente non fosse presente all'atto d'asta, si finirà la delibera, e si formerà il contratto sulla base della sua offerta.

Le offerte in iscritto devono essere presentate suggellate, e saranno aperte soltanto alla fine della gara verbale: se però il minor offerente in iscritto fosse presente all'atto della delibera, si dovrà continuare la gara verbale tra lui e gli altri offerenti.

Le offerte non assicurate non verranno prese in considerazione.

7. I contraenti devono incorrere dopo l'ottenuta ratifica nelle spese del relativo bollo per i contratti.

8. Dopo che saranno eseguite le somministrazioni a norma del prescritto, verrà fatto il pagamento dietro quitanza regolare in carta bollata.

9. I contraenti sono obbligati alle condizioni dei nominati capitoli dal momento che avranno sottoscritto il protocollo d'asta; l'Erario però dal giorno dell'eseguita ratificazione. In caso però che il deliberatario, dopo essergli stata comunicata la ratificazione del protocollo d'asta, non adempisse puntualmente le condizioni del suo contratto, avrà l'Erario tutti i diritti d'obbligarlo all'adempimento; ovvero di fare un nuovo esperimento d'asta a di lui spese e pericolo; oppure di provvedere gli articoli da somministrarsi anche senza asta, ovunque, in qualunque guisa, da chiunque ed a qualsiasi prezzo; e le differenze che ne potessero derivare cadranno a danno del contraente, detraendo queste dalla cauzione depositata; ed in caso che non ne risultassero spese maggiori, verrà ritenuta la cauzione come decaduta.

10. Siccome il pagamento degli articoli ad uso di medicina potrebbe effettuarsi in due modi, cioè, o la metà in valuta sonante moneta di convenzione, e l'altra metà in Viglietti del Tesoro del Regno Lombardo-Veneto, conteggiando anche i relativi interessi; oppure del tutto in danaro sonante moneta di convenzione: perciò i singoli prezzi nelle offerte per iscritto debbono essere espressi chiaramente, vale a dire le facilitazioni che possono aver luogo

verso pagamento in valuta sonante in moneta di convenzione, in confronto d'accettare la metà danaro sonante, e l'altra metà in Viglietti del Tesoro suddetti.

Padova, il 24 gennaio 1851.
L' I. R. commissario di guerra respiciente, BONEZZI.
L' I. R. farmacia militare in capo, Staerk.

N. 145. AVVISO DI CONCORSO

dell' I. R. Luogotenenza per la Boemia.
In conseguenza dell'avvenuta morte del professore dott. Venceslao Beutel di Lattenberg, si rese vacante la cattedra di teologia morale presso l' I. R. Università di Praga.

In seguito al decreto del Ministero dell'istruzione pubblica 28 dicembre 1850 N. 10187, per il rimpiazzo di questa cattedra, cui va annesso l'annuo soldo di fiorini 1000, col diritto di ottazione al maggior soldo di fior. 1100 e fior. 1200, deve essere tenuto nei giorni 10 ed 11 aprile 1851, un esame di concorso presso le Università di Vienna, Praga e Gratz.

S'invitano quindi quei candidati, che volessero assoggettarsi nei giorni suindicati a questo esame di concorso, d'insinuarsi a tal uopo, alla più lunga tre giorni prima che questo abbia luogo, al Decanato del Corpo insegnante della Facoltà teologica di Praga, dal quale sarà fissato il tempo ed il luogo in cui seguir deve l'esame, e di produrre in tale occasione le loro documentate istanze di aspirare a questo posto.

Praga 16 gennaio 1851.

N. 1700 EDITO (3. pub.)

Essendosi reso vacante il parrocchiale beneficio di S. Paolo di Breda, al presente di asserto diritto patronale regio, ma in origine e finché sussistette il gran priorato di S. Giovanni del Tempio, da questo esercitato, s'invitano tutti quelli, che credessero di avervi diritto attivo o passivo, ad insinuare i loro titoli entro 30 giorni dalla pubblicazione del presente, che sarà all'uopo inserito anche nella Gazzetta di Venezia; con avvertenza che non si darà ascolto per questa volta alle pretese che s'insinuassero dopo la scadenza del termine prefinito, o che non fossero debitamente documentate.

Treviso il 27 gennaio 1851.

Il dirigente Dott. PISCAROLO.

Il segretario A. Bonafini.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 5 febbraio 1851. — Ci si scrive da Trieste nuovamente in qualche favore il cotone. Erano ricevuti i Viglietti del Tesoro da 105 a 106. Qui si fece qualche vendita di aringhe a lire 40. In Borsa non hanno mantenuto la ricerca d'ieri, i Viglietti del Tesoro erano offerti ad 81 1/2. Le Banconote vendutesi a 76 3/4. Continuò la domanda nei 20 franchi a lire 23.38.

Viglietti del Tesoro

Corso medio del giorno 5 febbraio 1851.

Viglietti del Tesoro non fruttanti. A. L. 80 —
• fruttanti da 1.° aprile 1849 a 83 9/10
• da 1.° aprile 1850 a 81 1/2
• da 1.° ottobre 1850 a 80 1/6

Triste 4 febbraio.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 34 — a — — %.

MERCATO DI OLIO DEL 3 FEBBRAIO 1851

Frumento . . . L. A. corso abusivo	Infimo	Medio	Massimo
Frumentone	15:—	15:57	16:72
Frumentone	11:—	12:—	12:57
Riso nostrano	37:—	40:—	42:50
• cinese	34:—	36:—	38:—
Avena	—	—	9:28
Seta greggia da 1/2 gallette, da A. L. effett.	22:50	a 23:—	—
• detta 1/3	21:50	a 22:—	—
• detta 1/4	20:—	a 20:50	—
• detta 1/5	19:50	a 20:—	—
Filo doppi fini	—	—	—
Ordinari	—	—	—

ARRIVI E PARTENZE — Nel giorno 5 febbraio 1851.

Arrivati. Da Gorizia: I signori: Chris, Giuseppe, negoz. di Montpellier — Da Milano: Siepi Pietro, negoz. di Pesaro — Cosani nob. Francesco, possid. — Da Mantova: Ferrarini dott. Giovanni, possid. e legale — Da Sabbioneta: Forti Giulio, possid.

Partiti. Per Trieste: I signori: Leclerc Luigi, viaggi. di comm. — Per Milano: di Porcia conte de Ortenburg principe Alfonso.

frizzi e di qualche buona situazione per essere gustato, si diede parte a cambiare, e parte a riempire di quella musica, che non poteva reggere alle esigenze del gusto moderno. Un simil lavoro, che non sarebbe stato per tutti, riuscito com'è di generale soddisfazione, per un certo gaio e variato istrumentale, non avendo in sé certe musicali bellezze nella parte del canto, forma un elogio a lui che lo prescelse e che vi si accinse, non senza rimproverargli però l'abuso di caricare l'accompagnamento ai parlanti, che non comportano per loro natura le opere buffe.

Non essendo a me nuova questa musica, tralascio di dirne più oltre sul di lei conto, e passo bensì alla esecuzione, che non poteva essere migliore, degli artisti che la sostennero, dandone i precisi dettagli.

Fu quindi bene eseguita la introduzione; applaudita la cavatina del Poeta (Ciardi), che bene interpretò la parte che assunse. Bene eseguita per azione e canto la cavatina di Corilla (Marinangeli), e perciò molto applaudita; e così doveva essere per questa artista, colla quale il pubblico simpatizza giustamente fin da prime, avendo essa addimostato quanto sappia distinguere, e come assumere le parti affidatele di opposto genere, quali sono quelle nell'Ernani e nella Figlia di Figaro, ove ottenne meriti applausi e chiamate. (Mi sia passata buona questa digressione, mentre io voglio dare il suo a tutti.) Fu applaudito il duetto fra Corilla e Federico (Ricci); applauditissima la cavatina di Campanone (Zucchini), né vi era da dubitare, poiché questo artista è la delizia del nostro pubblico già da vari mesi. Bene eseguito, e perciò applaudito, il quintetto; fece sommo piacere il duetto seguente fra la Marinangeli e lo Zucchini, che fruttò a loro applausi e chiamate; di piena soddisfazione per parte di tutti si fu poi il finale dell'atto primo.

Il primo terzetto dell'atto secondo, abbenché non sia la gran cosa, fece ridere per la sua parodia. Piacque l'aria del nostro egregio Malipiero, intrusavi dalla Petretti, che bene l'eseguiva, e che le procurò giusti e meriti batti-

AVVISI PRIVATI

CIRCOLARE.

Con mia circolare 23 agosto p. p. vi ho dato avviso come io fossi determinato di aprire per mio conto un Negozio librario in Venezia, sebbene ritiratosi dal commercio fino dal 1.° gennaio 1850, e ve ne diceva i giorni.

Vi avvisava altresì, che la ditta di quel Negozio Libreria alla Fenice, sotto la direzione del sig. P. Siepi, a cui aveva fatta procura.

Ora debbo avvisarvi, che senza variare per nella sostanza di quanto è detto nella circolare suddetta, ma per uniformarmi agli ordini superiori ed alle esigenze del commercio, siccome nessun Negozio può essere sotto una ditta, nella quale non sia indicato il nome proprietario, o di uno di essi se sono vari, il detto negozio, sempre sotto l'insegna Alla Fenice, in Merceria Giuliana, N. 705, sarà esercito sotto la ditta del mio nome Giuseppe Pomba, continuando a firmare con procura 21 agosto p. p. il sig. Pietro Siepi, come prima ce alla presente.

Siccome poi io risiedo a Torino, e non a Venezia e quindi questo Negozio fu finora esercito sotto la libreria del sig. Giovanni Ponzone, come vi era stato significato nella circolare suddetta, ma non essendo ciò che un Negozio librario sia condotto che dal proprietario, o dai gerenti investiti l'uno o l'altro di tale patente, perciò vi avverto che il sig. Pietro Siepi, sottoscritto, a cui è affidata la direzione e la gestione di questo Negozio, avendo ottenuta regolare patente, sarà la sua, e non più di quella del sig. Ponzone, ch'esso negozio verrà esercito.

Tanto vi significa per buona regola; e nuovamente offrendovi la mia servitù, vi riverisco con distinta stima Venezia 10 gennaio 1851.

Il vostro devotissimo servitore GIUSEPPE POMBA.
Il sig. Pietro Siepi da oggi innanzi firmerà: per Pomba, P. Siepi p. p.

Il sacerdote Bortolo Olivi del fu Gio. Battista, donato nel Comune di Rocca, avvisa di rinvocare ed aver recato ogni atto di procura, che avesse rilasciato in quella epoca a Felice Giacci del fu Nicolò, domiciliato a Valle del Comune di Valle in Cadore.

STRADA FERRATA. — Movimento del 4 febbraio 1851.
Arrivati: 572. — Partiti: 479.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO
Il 6 e 7 in S. BENEDETTO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 24 sopra il livello medio della laguna.
Il 5 febbraio 1851.

Ore	Temperatura del sole	Ore merid.	Ore sera
Barometro, pollici . . .	28 1 0	28 1 0	28 1 0
Termometro, gradi . . .	5	8	8
Igrometro, gradi . . .	95	78	86
Anemometro direz. . .	N.	E. N. E.	E. S.
Stato dell'atmosfera . .	Nuvolo.	Nuvoloso	Quasi sereno

Punti lunari: Quartale.
Piovometro, linee: —
Età della luna: giorni

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. L'opera Lucia Lammermoor, musica del maestro cav. Gaetano Donizetti. — Quarantotto danzatrici viennesi, dirette da mad. Geppina Weiss, eseguiranno passi che saranno sostituiti nel spettacolo al balletto Gisella. — Dopo il primo atto di Lemanda, eseguita da trentadue danzatrici; passo romanesco, eseguito da ventiquattro danzatrici. — Dopo il secondo atto Polka villereccia, eseguita nel vero costume nazionale da trentadue danzatrici. — Dopo l'atto terzo Piuma di Fiori, eseguito da tutte le quarantotto danzatrici. Alle ore 8 1/2.

TEATRO APOLLO. L'opera buffa La prova d'opera seria, musica del maestro Mazza. Alle ore 8 1/2.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. Dramma. Compagnia Liparini. Il capitano Carlotta, ossia La dida francese in Malibran. Con farsa. Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. Ballo acrobatico, con pantomime, la prima Pirot spaventato, la seconda Il fanto magico, ecc. Alle ore 8 1/2.

SALA TEATRALE A. S. MOSE. Marionette, dirette da Antonio Riccardini. Il Medico e la Morte. Con ballate. Alle ore 6 1/2.

mani. Applausi si ebbe il Ricci nella sua aria egualmente; ma il duetto fra lo Zucchini e Ciardi: G. quattro giorni zucchini, ottenne l'onore della replica. Bene eseguito il settimo, fu applaudito anche per la sua brillante istrumentazione; applaudita unanimemente fu l'aria della Marinangeli nella quale essa pure investì una cavatina del maestro Rossi, appartenente allo spartito Cellini Parigi, poiché eseguita con una precisione indicibile i suoi più difficili passaggi di modulazione. La sinfonia che dà fine a quest'opera, che viene ad essere l'aria Campanone, che lo Zucchini eseguisce a perfezione, che precede l'ultimo tempo di valzer di bell'effetto, corona le fatiche di tutti gli artisti pel generale applauso di un pubblico, che, soddisfatto pienamente, se ne sorte dal teatro di bonissimo umore, unico scopo che si dovrebbe prefiggere possibilmente i nostri sigg. impresarii per vedersi di rincontro, come qui è il caso, ridenti anche loro cassette.

Sono di già incominciate le prove della nuova opera del maestro Villanis: Una legge spagnuola, i cui esecutori saranno: le signore Marinangeli e Prinetti, ed i sigg. Zucchini, Steller e Ricci.

Lettera al Compilatore.

Pregiatissimo sig. Compilatore.
La prego d'inserire queste due righe nel suo accreditato giornale, per palesare al pubblico che mi sia sciolto coll'Impresa del teatro Apollo dalla mia qualità di primo tenore assoluto, come si annunziò sul cartellone, per non essere di mia soddisfazione l'opera di debutto, che mi si destinava.

Ringraziandola anticipatamente del favore, ho l'onore di dirmi.

Venezia 4 febbraio 1851.

Dev. ed obbl. GIUSEPPE MARINANGELI

Prof. MENINI, Compilatore.

infallibilmente potuto stringere a sé l'intera Italia, è unendola alle provincie d'Oriente, fare sé con essa grande e forte, nonché salvarla dallo scempio miserando delle stranie guerre, che partorirono la sua servitù.

Ma fra tanti capi di rassomiglianza dei primordii romani coi veneziani, fu nondimeno quest'essenziale divario, che i banditi dei sette colli, mancando di ogni altro modo per sostenere la vita, furono costretti vivere in continua guerra coi vicini, e calare alla conquista appena il potevano: invece gli abitatori della laguna, trovando sovrabbondanti risorse nel commercio, non pensarono che all'Oriente, né si rivolsero che assai tardi alla terraferma italiana. Nondimeno vi si rivolsero: e nel principio del decimosesto secolo, signori dell'antica Venezia, della Lombardia fino all'Adda, di molte città di Romagna, di Pisa al di là dell'Appennino, di tutti i porti orientali e delle principali fortezze del reame di Napoli, stavano per dare alla Penisola quell'unità che nessuno altro Stato italiano poteva darle. E lo avrebbero fatto; se l'intera Europa non si fosse rovesciata contro la fortuna di Venezia, ch'era la fortuna d'Italia.

ANTONIO DALL'ACQUA GIUSTI.

NOTE.

- (1) Niebuhr, Storia di Roma.
- (2) Cic. Tuscul. Quæst. I. 4.
- (3) Da allora in poi, non v'ebbe se non conquiste politiche, diverse da quelle de' Barbari, i quali si trasportavano con le famiglie loro sul territorio invaso e lo spartivano per capi, ec. (Thierry, introd.)
- (4) Lib. V.
- (5) Lib. IX.
- (6) De Rep. II. 6.
- (7) Della fusione delle schiatte in Italia, lett. due di Cesare Balbo, agli Estensori della Gazz. d'Augusta. Lett. I.
- (8) Pietre vacillanti, pietre ondegianti, sono sassi

eretti in singolarissima guisa, che si trovano in quasi tutta l'Europa ed anche in qualche parte dell'Asia, e si suppongono monumenti religiosi celtici: il popolo li tiene ancora in venerazione. In Italia non se n'è mai trovato.

(9) Volpi, *Vetus latium profanum*, lib. XVIII, c. I. *Huc pulvis Siculus crediderim, quo his secretiores et magis inclusi forent.*

(10) *Oppidum, octono ferme militario ab urbe, Siciliano vel Ciliciano vulgus appellat, quia in eo monte pulvis ab Aboriginibus et Pelagijs, veteres Siculi quondam inhabitaverunt.* Ivi.

(11) Niebuhr, Stor. di Roma. — Menia Lod. il cost. ant. e mod. — I Greci, secondo Servio, chiamavano i buoi *Iræou*.

(12) Questa asserzione appoggiamo all'autorità del Micali, *L'It. av. il dom. de' Rom.* part. I, c. I. Ivi egli cita *Athen.* lib. III. c. 25, pag. 109: ma debb'essere corso errore, perchè in nessun libro terzo, in nessun capo venticinquesimo, in nessuna pagina centonona del *Deipnosiphistarum Athenæi*, ne venne fatto di rinvenire quel vocabolo.

(13) Niebuhr, Stor. di Roma.

(14) Vedi due articoli pubblicati dal giorn. *il Crepuscolo*, ripetuti nel passato mese dal giorn. *il Lombardo-Veneto*.

(15) Poco monta per l'ipotesi nostra che i sette Re di Roma sieno individui o dinastie.

(16) *Sit romana potens, itala virtute, propago.* Virg. XII, 827.

Notizie teatrali.

BULLETTINO degli spettacoli. — Teatro Apollo — La prova d'un opera seria, del maestro Mazza.

Questo spartito, che fu in origine scritto dal maestro Gnecco, venne rifatto per cura del precitato sig. Mazza, il quale, lasciando intatto il libretto, che non è privo di

li, furiosi
spirazione,
ad aver-
confini d'
momenta-
della
are che l'
a Parigi
vantaggio
debbono
Napoleone
suoi po-
rese par-
ne non fu
di scorso,
la società,
lioni anzi
gni specie
he potesse
ntro Luigi
di Stato;
embla, la
sostengono
mantener
dichiararsi
monon non
non credono
colla Co-
nente mo-
ione d'un
ssuna mi-
qualsiasi
ndizione di
e, con una
le conse-
un nuovo
tionnel, il
La Fon-

elli dell'Eliseo di futura lega con gli stessi Montanari.
L'Ordine cerca questa mattina di persuadere a' repubbli-
cani che non istà nell'utile della Repubblica ripristinare il
suffragio universale, che accrescerebbe le probabilità di rie-
scita di Luigi Napoleone. Ciò che prova, ei dice, che la
Repubblica ha tutto da perdere nell'inconsiderato en-
tusiasmo delle masse, è che i bonapartisti s'affrettano di
promettere il loro concorso nel ripristinamento del suffra-
gio universale. Il suffragio universale, dice l'Ordine, è mo-
derno, e la legge che l'ha regolato è repubblicana.
D'altra parte, sia o non sia abrogata la legge del 31
maggio, la Costituzione escluderebbe pur sempre Luigi
Bonaparte dalla candidatura, ed a' bonapartisti non giova
il sempre l'Ordine che parla) unirsi a' repubblicani per
l'abrogazione di tal legge, poich'essi non possono arrivare
a far fini se non con la violazione della Costituzione.
Si riguardava ieri come imminente la presentazione
del progetto di dotazione; oggi si annunzia ch'ella è ag-
giornata. L'ur: cosa è l'altra sembrano a' malamente vere.
Erasmi, in effetto, risoluto a' di scorsi che quel progetto sa-
rebbe mandato alla Camera, e che il Gabinetto non in-
terverrebbe per sostenerlo nella discussione. Dovevasi anzi
risolvere la domanda di 1,500,000 fr., anziché a 3 mi-
lioni. Diminuendo così la somma della metà, l'Eliseo aveva
la speranza di avere i voti di molti rappresentanti; e,
nel caso d'un rifiuto, pensava di poter più facilmente rac-
cogliere, per via di sottoscrizione, questa somma che l'altra.
Ma si riconobbe che, fuor delle sottoscrizioni, quasi forzate,
degli impiegati pubblici, e d'alcuni industriali e commercianti
delle grandi città, si otterrebbe pochissimo danaro con tale
corso alle borse de' privati. I campagnoli, che l'Eliseo
annovera principalmente fra' suoi partigiani, non sono di
natura generosa, e non si potrebbe far assegnamento so-
gli esser per una colletta. Si è inoltre fatto il calcolo delle
probabilità di buon esito, che potesse avere la domanda
della dotazione all'Assemblea; e se ne ritrasse il convin-
imento ch'ella sarebbe rigettata con grandissima pluralità
di suffragi. I legittimisti di tutte le frazioni, compresa
quella del sig. Berryer, ch'è la più moderata, conven-
nero di dare il voto contr'essa. Se a' lor voti si unisce-
ro quelli de' trenta o quaranta membri, che si raccolgono
intorno al sig. Thiers, come pur quelli di tutta la sinistra
della Montagna, se ne hanno quasi 400 contro la do-
tazione. Tali considerazioni indussero la maggioranza del
Gabinetto de' ministri a rinunziare pel momento all'idea di
mandarla. Si tratterebbe di tentare la maggioranza del-
l'Assemblea sopra una questione qualunque. Dopo il voto,
Presidente della Repubblica sceglierebbe un Ministero
finitivo nelle schiere della nuova maggioranza, e quel
Gabinetto sarebbe incaricato di presentare il progetto di
legge di dotazione.

Trattasi di nuovo da alcuni giorni del progetto di
fusione delle due famiglie reali de' Borboni. Assicuravasi
che il sig. generale di Chabannes fosse di recente partito
per Venezia, a fine di recare nuove proposizioni al Conte
Chambord, da parte della famiglia d'Orléans. Crediamo
che la fusione, si spesso annunziata, non sia più
lontana ad effettuarsi adesso che sei mesi addietro. Del resto,
il sig. di Chabannes, che si recò presso il Conte di Cham-
bord, non è già quegli, che parteggiava per la famiglia
d'Orléans; ma un membro d'un'altra famiglia di Cha-
bannes, che rimase sempre devoto al ramo primogenito
de' Borboni.

Altra del 1.º febbraio.

Benché alcuni giornali persistano ad annunziare og-
gi ancora come sicura la prossima presentazione d'un pro-
getto di legge per la dotazione del Presidente, certo è pe-
ch'ei non sarà presentato immediatamente. I consigli
del sig. di Broglie sono, a quanto dicesi, quelli che deter-
mineranno il Presidente a differire tal presentazione. In at-
tesa della decisione dell'Assemblea legislativa, Luigi Bo-
naparte ha fatto vendere 22 cavalli, ed è risoluto a non
servarvene per ora se non 18. Inoltre, i festini ed i ri-
verimenti all'Eliseo saranno molto meno frequenti.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 1.º febbraio.

La Gazzetta nazionale di Berlino del 1.º febbraio
dice: « In questo momento arde il più bello Stabilimento
pubblico della città di Berlino. Oggi fra le 12 1/2, e le
1 1/2 p. m., scoppiò nel mezzo della sala reale dello Sta-
bimento Kroll un tubo da gaz, e le fiamme si propaga-
ro tosto con tanta forza, che appena fu possibile di sal-
tare i fanciulli di parecchie scuole, che s'erano colà ra-
ti per vedere un panorama. Prima che però giunges-
se alla città le pompe, la sala era già crollata. Il fuoco
ormai appreso alle porte laterali, sicché uno dei più
ornamenti della nostra città è perduto senza rimedio. »
(Corr. Ital.)

In un crotchio diplomatico correva voce giorni fa che
il Principe di Prussia, il quale parte per Coblenza verso
fine della settimana, sia destinato a comandare il corpo
armato, che la Confederazione sta per formare. A questo

Harvi inoltre una serie di fatti scientifici, i quali al-
terano l'infallibilità dell'evidenza e del calcolo solcano ine-
lucabilmente il procelloso mare della civiltà, e de' supremi loro
arrecchiscono il mondo delle nazioni.

L'imene, da Bacone avvertito fra la natura e lo spi-
rituale, fu inaugurato dalle immortali invenzioni e sco-
te del secolo XV. Sui primordii del susseguente in mezzo
stragi di Frankenhause, di Muhlhausen, di Münster,
cresceva la scienza in Germania le posteriori conquiste
dell'astronomia. Copernico allora, spianando il cammino a
Keplero, predispose, affrettandola, l'apparizione dell'italiano,
all'occhio armato di lenti ravvicinate le distanze degli
astri, e invadendo i diritti della morte, fece l'uomo, per
dire, di qua dal sepolcro concittadino del cielo. I suc-
cessi coltivatori di quella scienza sono i più o men subli-
mi scopi di chi la creava.

Anche l'eroe che, assisto in mezzo a due secoli l'uno
dell'altro in battaglia, rassodava le basi scrostate
dell'uomo consorzio, la religione, la proprietà e la famiglia,
senti l'importanza nelle innumerevoli sue applicazioni
dell'apparato, spiegatogli innanzi dalla potenza inven-
ta di Volta. Napoleone, nunito della pila, simboleggia il
potere de' tempi moderni, il quale, sottratta un'arcana
forza dal cielo, sgorga torrenti di luce perenne, che
illuminando i campi di tutto lo scibile vi trasfonde un ri-
ritmo di tale libertà da non avanzarla veruno dei precorsi
scienziati dell'umana sagacia.

Il magistero del vapore, il quale compresso e investito
d'una irresistibile, padroneggia colla rattezza del volo le

L'Austria fornirebbe 35,000 uomini; la Prussia egualmente
35,000; e gli altri Stati della Germania insieme, 30,000.
Quest'armata occuperebbe la Provincia del Reno e la
Westfalia, al duplice scopo di coprire i confini occidentali
della Germania, in caso di qualche movimento negli Stati
limitrofi, e di mantenere l'ordine e la quiete nell'interno di
quelle Province, opponendo la forza ad ogni tentativo di
ribellione. Le notizie, che giornalmente ci arrivano da Fran-
coforte ed altre piazze del Meno e Reno, danno consen-
za a questa voce.
(Emp. di F.)

PARLAMENTO PRUSSIANO

La prima Camera di Prussia ha adottato il progetto
di legge sullo stato d'assedio. Secondo questa legge, tutti
i delitti, commessi durante il medesimo, saranno devoluti ad
un Tribunale, composto di 3 militari e 2 civili, che pronun-
zierà le sentenze a maggioranza di voti, e poi le as-
soggetterà all'approvazione del governatore militare. La
Commissione della prima Camera, incaricata di esaminare
la proposta del sig. d'Arnim sulla questione dello Schles-
wig-Holstein, ha deciso di passare all'ordine del giorno.

REGNO DI SASSONIA

Dresda 30 gennaio.

Le giunte lavorano indefessamente, e tengono fre-
quenti sessioni, talvolta due al giorno. Gli uomini di fidu-
cia ed i periti nel ramo commerciale finanziario sono giunti
ormai in buon numero. L'imprestito sassone procede ala-
cremente.

SASSONIA COBURGO

Coburgo 26 gennaio.

Ieri è stato pubblicato il nuovo Codice penale, il
turingio, quale lo stanziarono le Camere, con lievi modifica-
zioni. La nuova legge non ammette la pena di morte.
All'incontro notasi la mancanza dell'istituzione dei giurati,
come venne introdotta in altri Stati della Turingia, col mi-
glior esito.
(G. U.)

CITTA' LIBERE

Francoforte 26 gennaio.

Il sig. di Gager, che dallo Schleswig-Holstein si
reca ne' suoi possedimenti di Mansheim nell'Assia renana,
si è trattenuto ier l'altro in questa città. A quanto si
dice, egli è determinato di dedicarsi quind'innanzi esclusi-
vamente all'agricoltura ed alle cure domestiche. (G. U.)

DANIMARCA

Una lettera d'Amburgo, riportata dalla Kreuzzeitung,
contiene i seguenti dati sulla missione a Vienna del conte
Sponneck, già ritornato a Berlino: « Se le trattative dei
commissarii austriaco e prussiano col conte Reventlow-Cri-
minil non giunsero finora ad alcun risultato definitivo,
n'è causa la circostanza che il conte non ha sufficienti istru-
zioni dal Ministero danese. Siffatte istruzioni egli le rice-
verà solamente, allorché le negoziazioni del conte Spon-
neck a Vienna ed a Berlino sian giunte ad un termine
decisivo. Sulla natura degli incarichi di esso conte, i giorna-
li spacciarono molteplici errori. Nemmen io posso darvi
i particolari dei medesimi; facile però riesce indicarne il
carattere generale. Tendono essi ad ottenere dalle due
Potenze germaniche una rinuncia all'unione dell'Holstein
con lo Schleswig ed il consenso all'incorporazione effec-
tiva dello Schleswig con la Danimarca. Son queste le an-
tiche mire del partito del Casino, il quale però non ha
più la maggioranza nel Ministero, sebbene, per la sua pre-
ponderanza nelle due Camere di Danimarca, e per l'appog-
gio della classe media e del popolo di Copenhagen, si
tenga tuttora soggetto il Ministero stesso. Tuttavia è as-
sai incerto che il conte Sponneck possa far accettare in
Vienna le sue proposte, poich'anzi vi sono dati sicuri, in-
dicanti che, mentre egli ha preso l'affare molto più dol-
cemente di quello che si credeva, il principe di Schwarzen-
berg non sia punto disposto ad approvare le sue inten-
zioni. Se a Vienna ed a Berlino, le proposte, di cui par-
liamo, fossero anche solo in parte accettate, la condizione
di questi commissarii sarebbe assolutamente cambiata; dap-
poiché cadrebbe affatto l'iniziativa, data a questo affare dal
conte Reventlow-Criminil, secondo le istruzioni ch'egli ha
ricevuto da Copenhagen e che sono conformi alle sue
viste. Il principe di Schwarzenberg, come ben dovevasi at-
tendere, si è certamente richiamato alla decisione federale
del 17 settembre 1846, con la quale, non solamente la
Germania tutta ha manifestato il suo volere, ma la stessa
Danimarca ha assunto, riconoscendola, un politico im-
pegno. L'essenza di codesta decisione, e la dichiarazione
del barone di Pechlin, sulla quale essa si è fondata, sono
notoriamente: che nulla possa cangiarsi nei rapporti esi-
stenti tra lo Schleswig e l'Holstein. E certo che i com-
missarii federali si terranno strettamente a tal decisione.
Ma, quanto poco disposta sia la Danimarca a seguire co-
desto principio, lo prova l'accampata esigenza che, durante
lo stato provvisorio, debba conservarsi l'incorporazione del-
lo Schleswig nel sistema doganale danese, disposta nel 1850,
sebbene semplicemente con lo scritto, e che d'altra parte sia
disciolto l'antico Governo provinciale schleswig-holsteinese,

(*) V. la Seconda Edizione dell'altr'ieri.

(*) V. la Seconda Edizione dell'altr'ieri.

resistenza dello spazio e del tempo, non espugnava l'as-
senso del rilegato alla rupe in mezzo l'Atlantico.

Ma queste due prepotenti leve di civiltà, il vapore
e la pila, sono ormai divenute il comune retaggio dei colti
popoli della terra. La trasmissione del loro pensiero rag-
giunge, coll'apparato del Volta, la celerità del baleno.

Pur troppo le scienze contemplative, influite sovra-
namente dalla letteratura e dalla filosofia, non hanno a
gran pezza i visibili impulsi; i materiali espedienti delle
scienze applicate per navigare sicure l'oceano del tempo.
Senza la scorta dell'illuminato suo clero, non degenera
mai dai principii de' suoi grandi maestri, senza la edificante
parola de' suoi sacri oratori del secolo XVII, o le ispirazioni
sincere della poesia lirica in Giambattista Rousseau
e della drammatica ne' Corneille e Racine; senza la viva,
ma non trasmodata parodia de' costumi francesi nel
teatro comico di Molière, o il codice puro e gli esempi in-
contaminati del Bello in Boileau, senza gl'incanti suavi del
primo interprete della natura, alla maestà della quale eb-
be pari l'ingegno, Buffon, senza gl'insegnamenti della fi-
losofia nelle pagine di De Gérando, di Frayssinous, di De
Maistre, di Ballanche e Bonald, o la maschia eloquenza,
l'apologetica voce cattolica di Chateaubriand; senza che al-
l'età nostra, nutriti di buoni studi, ed arsi di bile ma-
gnanima contro gli abominevoli stupri del gusto, i Nisard,
i Saint-Marc-Girardin e tant'altri di quella schiera at-
terrassero i simulacri e rompesero tutto il prestigio d'
una falsa letteratura; senza che nell'Assemblea costituente
e legislativa tuonasse a difesa dell'ordine sociale pericli-

il quale sussisteva già prima del marzo 1848. Intorno
all'occupazione della fortezza di Rendsburgo non sembra sia
peranco nulla deciso; ma siccome quelle fortificazioni paga-
vano ai tempi dell'Impero le imposte imperiali, siccome gli
abitanti sono iscritti nelle matricole federali, non dovrebbe
esser messo alcun dubbio che, almeno fino alla definitiva
soluzione della questione, debbano rimanere in potere della
Germania. Pur troppo, durante lo stato provvisorio, con-
tinuerà l'attuale amministrazione dello Schleswig, e quindi
tanto più desiderabile è una sollecita definizione. »

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

Vienna 4 febbraio.

Il Corriere Italiano annunzia che l'ordine sia dato
pel pronto tramutamento della suprema Corte di giustizia
lombardo-veneta da Verona a Vienna.

Leggiamo nel Bureau delle novità: La notizia del
ritiro del sig. Ministro dell'istruzione, conte di Thun, da
quattro giorni corre di bocca in bocca senza confutazione;
il che farebbe credere che la medesima non sia priva
affatto di fondamento.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 4 febbraio.

Il ministro dell'interno dicesse una circolare ai sigg.
intendenti, e questi ai sigg. sindaci, per « sorvegliare a
che non si depauperino i beni de' benefici ecclesiastici con
indebiti tagli di bosco ed abbattimenti di piante, giacché il
benefiziato, il quale non è che un semplice usufruttuario,
non ha altre facoltà sui boschi e le piante del suo beneficio
che quelle accordategli dagli art. 150 e seguenti del Co-
dice civile; cosicché ogni contravvenzione a questi articoli
dev'essere constatata e denunziata al giudice. »

Corre voce in questi giorni che il ministro Galvagno sia
per ritirarsi, e che succeda nel portafoglio dell'interno il cav.
Cibrario, ora intendente generale delle regie gabelle, senatore
del Regno, consigliere di Stato, ec. ec. Il Gabinetto farebbe un
ottimo acquisto: uomo oerosissimo, intelligente delle cose
amministrative, amante del beninteso progresso, egli è com-
preso della necessità imperiosa di riformare molte parti
della macchina amministrativa, col distruggere il vecchio
burocrazia, ch'è una delle piaghe di questo nostro paese.
Il Cibrario saprebbe del vecchio sistema tenere quello
che c'è di buono, e spazzare il cattivo; onde la sua no-
mina a ministro sarebbe sentita con piacere.

Siccardi è malato di enterite; né potrà riaversi così
facilmente. La sua salute da qualche anno non è la più
ferma. È uomo di sentimento; e queste ultime scosse par-
lamentarie lo hanno un poco alterato. Inebriato dell'acqui-
stata popolarità, non credeva dover combattere così presto
chi lo idolatrava.

Il ministro di commercio e marina ha deposto ieri alla
Camera dei deputati due progetti di legge: col primo, chie-
deva un credito supplementare onde terminare un bacino di
carengiato alla R. darsena di Genova: col secondo, un
altro pel traslocamento nel golfo della Spezia degli Stabi-
limenti della R. Marina. Nella tornata della sera continuò la
discussione sull'accertamento del numero dei deputati impiega-
ti. La Camera decise ch'erano 49. Il Senato del Regno conchiu-
se per l'adozione pura e semplice dei trattati di commercio
e di proprietà letterarie con la Francia e delle conven-
zioni postali tra questa, il Belgio e la Svizzera. Il ministro
della guerra presentò nella stessa tornata un progetto di leg-
ge organica per la leva militare.

Abbiamo avuto di questi giorni a Torino due cele-
brità, Camillo Sivori, allievo di Paganini, che chiamò
molto concorso al teatro regio, ed Enrico Mondoux, gio-
vane pastore della Turenna, calcolatore estemporaneo.

Furono pubblicati ultimamente i programmi di due nuovi
giornali; uno la Scure Evangelica, giornale cattolico, ma
diretto contro le esorbitanze del clero, scritto con pedan-
teria, e quel fior di lingua, che s'assomiglia al modo di
scrivere del vostro famoso canonico Vienna; l'altro l'
Ancora delle Nazioni, giornale inteso alle riforme sociali,
in cui l'autore propone un socialismo sui generis, che mi-
naccia di sviluppare Ne' numeri successivi. Si spera che
tanto l'uno che l'altro non troveranno terreno da attec-
chire. Ne abbiamo tanti de' giornali in Piemonte, da affog-
gare!!

PS. Corrispondenze da Susa recano che la neve, ac-
cumulata lungo lo stradale del Moncenisio, è in quantità
veramente straordinaria. Caddero parecchie valanghe. La
strada è guasta in molti siti.

Sono in ritardo da due giorni il corriere di Parigi
e le vetture ordinarie della Savoia.

Anche il messaggiero di Briançon, che porta le cor-
rispondenze meridionali della Francia e di Spagna, è in
ritardo di due ordinarii. (*)

(*) Ciò spiega perchè noi eravamo da due giorni
senza i giornali ed i carteggi d'oltre Alpe.

tante la vigorosa faccenda di Montalembert, di Thiers, di
Toqueville, di Berryer ec.: senza questo immenso corredo
di cause morali, crederemmo noi che la maggioranza di
Parigi e della Francia universale rivolgesse oggimai stoma-
cato lo sguardo dai parti inverecandi di fantasie deliranti
e dalle forsennatezze impraticabili di visionari politici?

Voglia Iddio che l'imene avveratosi fra la natura e
lo spirito umano quanto alle scienze sperimentali, si stringa
assai tosto anche rispetto alle scienze, che regolano la vo-
lontà e le diverse ragioni della giurisprudenza ed econo-
mica politica! Voglia Iddio che il nobile esempio di Fran-
cia non riesca infecondo per altri paesi, dove non bat-
tono pari le garantigie morali dell'ordine sociale, ond'
è custodita la Francia!

Pia beneficenza.

Deponiamo una fronda di pietoso e grato animo sulla tom-
ba dell'ottimo compatriotta, che co' suoi splendori lasciò
bene meritato della causa del povero e della patria. — L'
egregio sig. Giorgio Pante, negoziante che fu di Lamon,
dalle piccole industrie, dai minuti negozi si elevò a poco
a poco ai traffici granarii e liguarni, che con opera
solerzia aggrandì e mantenne in fiore pel corso di molti
anni, e de' cui commerci vantaggiosi assai bene la sua pa-
tria in vita, né la volle dimenticata nell'atto solenne del-
la sua ultima volontà. Perocché, oltre a varii lasciti ge-
nerosi che legò a parenti ed amici del cuore, oltre a lar-
ghi ufficii pii, ei testamentava:

Il corriere di Milano pure giunse oggi parecchie ore
più tardi del solito.

Genova 3 febbraio.

Il disegno del trasporto della Marina alla Spezia
si effettuerà perchè lo vuole il commercio, che qui è tanto
ristretto di spazio da non potersi più muovere. S'afferma
che l'Inghilterra favorisce quest'idea. Quello che spiacce
si è che non si pensi a spurgare il porto, già tanto al-
zato di letto, da non sostenere in certi punti que' legni
che 48 anni sono teneva. Se la cosa va innanzi così, fra
50 anni lo possono chiudere. Nessuno alla Camera, nemmeno
il ministro de' lavori pubblici, né quel della marina, hanno
avvertito a ciò: in una ventina d'anni, o poco più, si so-
no in più volte allungati i due moli e quindi coerte le
acque a maggior tranquillità nel bacino, nel quale scen-
dono dai monti, che gli sovrastano, terra e sassi infiniti.
Quando i moli erano brevi, le acque più agitate portavano
lontano ciò che ora, appena disceso, si ferma; onde il bi-
sogno d'uscir di quivi è tanto necessario alla stessa Ma-
rina militare, quanto il desiderio della mercantile d'acqui-
stare in largo ciò che perde in profondo.

Da un anno la Strega stampa a parte un foglio
settimanale, col titolo di Biblioteca democratica, nella qua-
le tutte le tiriterie teologico-politiche del Mazzini, del De
Boni, son date al popolo. Sulle prime si vendevano copie
a molte centinaia; ma ora siamo in secco! La stessa Strega
è a meno d'un terzo del suo frutto antico. Quella che si
sostiene di più è l'Italia libera, che declama sempre per
diritto e per traverso; ciò non di meno poco raccoglie.

Dispacel telegrafici.

Parigi 2 febbraio.

La voce, dietro la quale il nuovo Ministero avrebbe
in mira di proporre all'Assemblea la legge sulla dotazio-
ne, continua a circolare. Al pranzo dell'Eliseo furono pre-
senti i signori Lamartine, Billault, Flandin, Duclerc, Beth-
mont, di Persigny. La Commissione di credito desidera il
richiamo delle truppe da Roma; il Ministero promette di
farlo entro un anno: ne ricusa però la riduzione.

Berlino 3 febbraio.

La seconda Camera ha rigettato, con 182 voti con-
tro 105, il paragrafo 30 del progetto del Governo ri-
guardante la responsabilità del Ministero. (Emp. di F.)

Ratzburg 2 febbraio.

Il battaglione del reggimento austriaco di fanteria
Arciduca Alberto, ch'era qui stanziato, è partito questa
mattina per Lubecca, ove anche il generale Martini pian-
terà il suo quartiere generale.

Rendsburgo 1.º febbraio.

Sono qui arrivati due ufficiali di stato maggiore, uno
austriaco, l'altro prussiano; i quali annunziarono pel 5 e
6 corr. l'arrivo delle truppe federali.

Amburgo 3 febbraio.

Il tenente-maresciallo di Legeditsch è qui arrivato
quest'oggi.

VIGLIETTI DEL TESORO

Corso medio del giorno 6 febbraio 1851.

Viglietti del Tesoro non fruttanti . . . A.L. 80. 1/2
• fruttanti da 1.º aprile 1849 • 84. 1/2
• da 1.º aprile 1850 • 82.—
• da 1.º ottobre 1850 • 80. 1/2

Triste 5 febbraio.

Aggio dei pezzi da 20 car. . . . 31 1/2 a — %

Correzione. — Nell'Appendice d'ieri, facc. 1.ª,
col. 4.ª, lin. 1-2, dov'è stampato: margine sinistro, leg-
gasi: margine opposto.

SOMMARIO. Impero d'Austria; Banca nazionale
austriaca. Bollettino delle leggi. Notizie dell'Impero: U-
diencia sovrana. Organizzazione della Polizia. Gli Au-
striaci in Amburgo. Emissarii di Bakunin. Manadieri
in Ungheria. Censimento in Croazia. — S. Pontificio;
Navigazione del Po. Arresti. Rassegna militare. — R.
Sardo; Monumento all'Alfieri. Parlamento. — Imp. Ot-
tomano; Memoria sulla occupazione russa della Valac-
chia. Proposte a' ribelli di Mostar. — R. di Grecia;
Foci d'abdicazione del Re. — Inghilterra; Spirito di
carità. Traffico de' negri. Foci di cangiamenti minide-
riali. — Spagna; L'esercito. — Francia; Maneggi del-
le Società segrete. Proposta del Girardin. Nostro car-
teggio: opinione pubblica; legge del 31 maggio; la do-
tazione; pratiche di fusione borbonica. — Germania;
Incendio a Berlino. Truppe federali. Parlamento prus-
siano. Le giunte di Dresda. Il sig. Gager. — Dani-
marca; Missione di Sponneck. Seconda Edizione. Atti uf-
ficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice;
Critica, ec.

1. Un legato di effettive austriache lire semila all'
Istituto elemosiniere, destinato a sollievo dei poveri infer-
mi di Lamon.

2. Un legato di venete lire diecimila alle due chiese
comparrocchiali di S. Pietro e di S. Daniele di Lamon.

3. Un legato di venete lire centocinquanta al nuo-
vo organo, che si vuole erigere a pie obblazioni nella sud-
detta chiesa di S. Daniele.

Il benemerito testatore moriva nubile a 72 anni, il
di 9 novembre del 1850.

Mandiamo alla pubblica conoscenza quest'atto solen-
ne e generoso, onde eccitare altri facoltosi ed abbiati
cittadini ad imitarne il nobile esempio.

J. FACER.

Costumi.

Le donne in California.

La più trista pagina della California americana è cer-
tamente quella della leggerezza delle donne. Molti giun-
gono quivi colle loro mogli e le loro famiglie. Arrivati
appena, le donne si danno a fare le civette con uomini
più ricchi dei loro mariti, che facilmente abbandonano. Le
fanciulle più brutte e più deformi trovansi un sicuro e
pronto collocamento. La spada e il fuoco non sono quivi
d'ostacolo alle passioni, e nemmeno l'età avanzata n'è
un preservativo.

(Risorg.)

ATTI UFFICIALI

N. 1652. (2. pub.)
L. R. M. Delegazione provinciale di Venezia

AVVISO

È di sommo conforto allo scrivente il poter pubblicamente assicurare che, dietro graziosissima concessione ministeriale, colla quale la Provincia di Venezia venne posta in tempo utile a poter concorrere al prestito volontario, si è potuto stipulare in quest'oggi il contratto per liberare la Provincia dalle future rate del prestito forzato.

Ciò tanto più riesce di soddisfazione, in quanto che l'onorevole ceto mercantile di questa città assume in testa propria tale contratto, dando così una novella prova del suo vero interesse pel vantaggio di questa Provincia.

In conseguenza a tale contratto, la Congregazione provinciale, onde alleviare ogni classe di cittadini dalla contribuzione di pubblici pesi, ha trovato il mezzo di poter esonerarli per questo mese da qualunque pagamento d'imposta pel titolo prestato, anche per ciò che riguarda il corrispettivo convenuto coi sovventori, e sta studiando quel piano che sarà conciliabile, perchè il pagamento di tale corrispettivo venga eseguito colla più scrupolosa equità, e con quelle dilazioni più congrue, che potranno essere ammissibili in riguardo alle assunte obbligazioni.

Con avviso successivo sarà fatto pubblicamente conoscere il piano, che sarà stato adottato.

Venezia, 4 febbraio 1851.

L. I. R. Vicedelegato provinciale dirigente bar. FINE.
Il R. Segretario D. Lomboni.

AVVISO D'ASTA

L. I. R. DIREZIONE DEL GENIO IN VENEZIA

Rende noto:

Che il giorno 24 febbraio 1851, alle ore 11 ant., essa aprirà un'asta pubblica nel suo Ufficio a S. Stefano per deliberare al miglior offerente, salva la Superiore approvazione, la costruzione d'un nuovo ponte di legno posto sopra pile di vivo sottomurature con betone di terra santarina, e ciò attraverso della fossa del forte di S. Pietro a sostituzione del vecchio da demolirsi.

L'importo di spesa, attribuito al detto manufatto dietro il fabbisogno eretivoli dalla Direzione del Genio, è di lire austriache 13,066.08 pari a fiorini 4355 kar. 31. 3/5; e questo servirà di prezzo fiscale all'asta da tenersi, colla riserva però che il deliberatario debba per il medesimo assoggettarsi a quelle rettifiche di calcolazioni, che l'ecc. Contabilità ministeriale fosse per fare in proposito, non avendone il detto fabbisogno ancor riportata la prescritta revisione.

Condizioni generali.

1. A quest'asta non saranno ammessi che imprenditori di pubbliche costruzioni che hanno mezzi sufficienti per disimpegnare gli obblighi che vogliono incontrare, per cui ognuno che aspirasse a questa impresa dovrà munirsi degli occorrenti validi documenti delle rispettive Autorità locali, tanto riferibilmente all'arte esercente, quanto rispetto alle facoltà. Restano però sollevati dalla produzione di questi certificati tutti quelli, che durante l'anno 1850 ebbero a disimpegnare lodevolmente dei lavori contrattuali del Genio.

2. L'avvio da depositarsi per questo lavoro è fissato in ragione del 5 (cinque) e la cauzione in ragione del 10 (dieci) per cento sull'importo del preventivo. Terminata l'asta saranno restituiti gli avalli a quelli che si saranno ritirati, all'incontro sarà trattenuta in Cassa delle fortificazioni la cauzione del deliberatario, rimanendo ivi depositata sino dopo avute luogo il prescritto collaudo. Il versamento di detta cauzione potrà essere effettuato in effettivo sonante, o in Obbligazioni metalliche dello Stato, oppure in Viglietti del Tesoro, coll'osservanza delle rispettive prescrizioni.

3. Essendo di massima che le opere eseguite debbano essere garantite per il corso di tre anni da chi le imprese, principiando dal giorno del seguito collaudo, ne segue che la cauzione debba rimanervi tutto quel tempo in deposito nella Cassa suddetta.

4. L'opera accennata dovrà essere ultimata in tutti i suoi riparti entro il periodo di mesi tre da osservarsi strettamente, e decorreranno dal giorno, in cui sarà rilasciato l'ordine per porvi mano. In caso poi che il deliberatario non vi avesse corrisposto, e che l'avvenuto ritardo non venisse giustificato dal concorso di straordinarie ed imprevedibili circostanze, sarebbe la Direzione del Genio costretta a farla eseguire a tutto carico e pericolo del medesimo.

5. L'asta del premesso lavoro sarà aperta sul dato regolatore dell'importo già sopraindicato, accettandovi sopra di esso le esibizioni d'un tanto per cento di ribasso, e la si delibererà, previa Superiore approvazione, al miglior offerente. La gara sarà duplice dietro le due modalità di pagamento, una cioè verso moneta legale, e l'altra verso moneta sonante.

6. L'importo per cui resterà deliberata l'opera suddetta, si scontrerà in cinque pagamenti rateali a misura del progresso del lavoro, di cui l'ultimo avrà luogo tostochè il collaudo di metodo agrà avuto il regolare suo corso.

7. Dietro ordine di S. E. il sig. Feld-maresciallo conte Radetzky, emesso con esecutivo dispaccio dell'eccello I. R. Comando militare di Verona in data 2 giugno a. e. R. 8413, i pagamenti per i lavori o somministrazioni derivanti dal predetto contratto potranno farsi anche per intero con Viglietti del Tesoro dalla Cassa delle fortificazioni, e rispetto l'abbuono sulla metà, che avesse da essere concesso al contraente per la perdita che andrebbe a soffrire nel cambio di detti Viglietti, egli si rivolgerà all'Autorità politica legale, ed a tal uopo verrà al contraente rilasciato dalla Direzione del Genio di volta in volta delle scossioni di certificato sopra l'importo pagatogli.

8. Se due o più persone assumessero il detto lavoro d'impresa, allora esse restano bensì garanti pel puntuale adempimento del medesimo in solidum verso l'Esercito, cioè uno per l'altro, e tutti per uno, ma esse sono tenute di nominarne uno di loro, oppure un terzo, a cui saranno intimati tutti gli ordini e commissioni per parte dell'Autorità militare, e con cui si disbrigheranno tutte le trattative dipendenti dal contratto; quest'individuo dovrà anche compilare i necessari rendiconti, ed introitare tutti i pagamenti conformi alle condizioni contrattuali verso i prescritti prospettati, conti e qualsiasi documenti e verso regolare ricevuta; in una parola, egli dovrà essere considerato in tutti gli affari relativi al contratto qual procuratore della Società assumitrice sino a tanto che i soci d'unanime consenso non nominassero altro procuratore coi medesimi diritti e facoltà, il quale dovrà essere pure nominalmente indicato alla Direzione del Genio con una dichiarazione analoga da tutti i singoli membri della Società. Restano nulladimeno garanti, come è detto di sopra, tutti i contraenti in solidum per il puntuale adempimento degli obblighi contrattuali in tutte le loro parti, e così pure vi ha l'Esercito il diritto e la scelta di attenersi a tal fine a qualsiasi dei contraenti, e nel caso di violazione dell'assunto contratto od altro adempimento di prendere il regresso verso l'uno o l'altro, ovvero verso tutti i contraenti formanti la Società deliberataria.

9. Tanto prima, che in corso della trattativa d'asta vengono accettate anche offerte per iscritto, sigillate e munite del prescritto vaglia, le quali, ultimata la verbale licitazione, verranno aperte. Qualora una di queste contenesse un'esibizione migliore delle offerte verbali, e che l'offerente non si trovasse presente, verrà data a questa la preferenza, e perciò anche chiusa l'asta; se poi siffatto esibente vi fosse presente, in allora verrà continuata l'asta, e con esso e con gli altri licitanti verbali. Ove infine avvenisse il caso che l'offerta scritta riuscisse uguale alla miglior offerta verbale, sarà data la preferenza a quest'ultima senza ulteriore contrattazione. Non si avrà riguardo alcuno alle dichiarazioni che si facessero, offrendosi da taluno uno o più per cento di ribasso sulla miglior offerta verbale, in tempo che questa non fosse per ancora nota.

10. L'assunto lavoro non potrà essere ceduto sotto pretesto alcuno a chi si sia, mentre il deliberatario è in istretto dovere di condurnelo ed ultimarlo sotto l'immediata sua direzione.

11. Il deliberatario resterà vincolato verso l'Esercito dall'atto della sottoscrizione del protocollo d'asta, e questo verso quello dal giorno, in cui il medesimo sarà munito del ratificato contratto, ovvero d'una lettera d'Ufficio che gli comunica la seguita ratifica. Nel caso che il deliberatario, dopo comunicatagli la Superiore approvazione del risultato d'asta, non adempia esattamente gli obblighi della medesima, l'Esercito sarà autorizzato a costringerlo, o a rinnovare a di lui pericolo e spese il contratto ovunque si voglia; oppure a procacciarsi la fornitura anche fuori della via di licitazione, ove, come, da chi, ed a qualunque prezzo si voglia, facendosi risarcire la differenza di spesa dal contraente; nel qual caso la cauzione verrebbe ritirata in diffiducia della differenza stessa da rifondersi, e se anche non avvenisse alcun maggior dispendio sarebbe ciò non ostante la cauzione stessa trattenuta come decadata.

12. Le offerte posteriori di miglioria, stante le disposizioni Superiori, non saranno accettate.

Tanto il tipo di progetto che il preventivo foglio delle dimensioni colle condizioni aderenti, e le altre capitalizzazioni d'asta, sono ostensibili nella predetta Cancelleria di

fortificazione a S. Stefano dalle ore otto a. m. alle tre d. m., esclusi i giorni di sabato e quelli festivi.
Venezia 24 gennaio 1851.

1193-451. — A principiarsi dal 1.° febbraio 1851 la Città libera di Amburgo formerà pure parte della Lega postale austro-germanica.

E però le corrispondenze del Regno lombardo-veneto a destinazione di Amburgo saranno trattate in parità di tutte le altre dirette per gli Stati della sommentovata Lega postale.

Il che si deduce a pubblica notizia, in obbedienza al rispettabile decreto 22 spirante N. 11638 P. dell'I. R. Direzione generale per le comunicazioni, sezione Poste.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste per il Regno lombardo-veneto, Verona li 30 gennaio 1851.

L. I. R. Direttore superiore ZANONI.

N. 893.

L. I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Treviso fa noto al pubblico, che venne dichiarato cessato dall'esercizio del Notariato, in esecuzione al venerato decreto 30 settembre p. p. N. 3538 dell'eccello Senato Lombardo-Veneto della suprema Corte di giustizia in Verona, il Notaio di Serravalle nob. Giorgio Casoni, del fu Giovanni.

Dovendosi pertanto, a norma delle veglianti prescrizioni, restituire dal Monte del Regno Lombardo-Veneto il deposito di già italiane L. 700, pari ad austr. L. 804.60, e vincolare la sicurezza fondiaria prestata a garanzia della sua professione notarile per la somma di già italiane L. 1400, pari ora ad austr. L. 1609.19;

Si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il cessato Notaio suddetto e contro i beni offerti in cauzione, a presentare entro tre mesi, cioè a tutto il giorno 19 marzo 1851, a quest'I. R. Camera i propri titoli per la reintegrazione sucompletata: scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo al detto cessato Notaio Casoni, od a chi di ragione, di ottenere il certificato per conseguire la restituzione del deposito, e l'atto di assenso per la cancellazione della sicurezza fondiaria: sotto l'osservanza, quanto a questo certificato ed assenso, delle vigenti superiori disposizioni in proposito emanate.

Treviso, 19 dicembre 1850.

Il Presidente E. REATI.

Il Cancelliere A. Schinelli.

La Presidenza della Società proprietaria del Bosco nel Colmello di Carpenedo

Rende noto:

Che col giorno 19 del corrente febbraio, alle ore dieci antimeridiane, dietro ottenuta Superiore autorizzazione abbassata con Nota dell'I. R. Ispezione forestale di Mestre 29 gennaio p. p. N. 32, si terrà nella sua residenza un'asta per deliberare al miglior offerente la vendita di N. 2050 piante di quercia da tagliarsi nel Bosco Valdemare, in parrocchia di Carpenedo, Distretto di Mestre, esclusa qualunque miglioria, e salva sempre l'approvazione sociale, ed a norma del Capitolato esistente in Ufficio, del quale potrà ogni aspirante averne copia.

L'asta sarà divisa in due lotti, e sarà aperta sul dato regolatore, per il primo lotto di L. 1579.24, per il secondo di L. 1456.24.

Le querce del primo lotto sono N. 1289, quelle del secondo N. 761, come dalla calcolazione della regia Ispezione forestale.

Il deliberatario dovrà cautare le spese d'asta con deposito per il primo lotto di L. 157.92, per il secondo di L. 145.62.

Ogni aspirante per conto di terzi dovrà all'atto dell'asta dichiarare il nome dell'interessato.

Il pagamento dovrà essere fatto in tanti effettivi pezzi da venti carantani, esclusa la carta monetata, e la moneta erosa.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, e serve per primo esperimento.

Carpenedo 3 febbraio 1851.

I Presidenti

D. GIAMMARIA MONICO, Arciprete.

GIOVANNI DAL FABRO.

ZUCCARELLO DOMENICO.

Mosco Valentino, Segretario.

N. 192.

L. I. R. Commissariato distrettuale in Asiago.

A tutto il 20 febbraio 1851 resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune

di Crosara cui va annesso l'annuo stipendio di L. 1500.

Chi credesse aspirarvi, è avvertito che le strade sono dissestate, praticabili soltanto a piedi ed a cavallo. Che il circondario ha miglia cinque in lunghezza, e tre in larghezza, che la popolazione ascende a N. 2084 abitanti, de' quali 1841 sono i poveri, che hanno diritto a cura gratuita.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale di Asiago, 23 gennaio 1851.

Pel R. Commissario distrettuale, G. BARI.

AVVISI PRIVATI

PRÄNUMERATIONS-EINLADUNG

auf die

ALLGEMEINE ÖSTERREICHISCHE GERICHTS-ZEITUNG für das Jahr 1851.

Diese Zeitschrift enthält:

1. Aufsätze über den Geist der neuen Rechtsinstitute.
2. Eine fortlaufende Darstellung der wichtigsten Gerichtsverhandlungen aus allen Kronländern, sei es in getreuen Auszügen, sei es in stenographischen Berichten.
3. Die Entscheidungen des Cassationshofes, die demselben in öffentlicher und in geheimer Sitzung gefällt werden.
4. Eine Chronik aller interessanten Erscheinungen auf dem Gebiete der heimischen Rechtspflege.
5. Uebersichten aus dem Gebiete der Gerichtsstatistik.
6. Mittheilungen über Gesetzgebung und Rechtspflege des Auslandes.
7. Einen Tagesbericht zur Mittheilung der Verhandlungen im öffentlichen Dienste und anderer Nachrichten.
8. Literarische Anzeigen rechts- und staatswissenschaftlicher Werke.

Sie erscheint täglich mit Ausnahme des Montags, bringt wenigstens einen halben Bogen in Gross-Quart. Der Abonnementspreis ist für ein Vierteljahr für Wien 2 fl., ausser Wien, mit Inbegriff der Zusendung durch die Post, 3 fl. C. M.

Die auswärtigen Pränumeranten werden ersucht, den Pränumerations-Betrag an die Redaction (Stadt N. 41, 1 Stock) frankirt einzusenden, und den Namen, den Ort und die letzte Poststation deutlich anzugeben.

Una persona versata nel commercio, che professi molti anni, s'offre d'insegnare, con discretissimo onorario la scrittura doppia applicata agli affari di banca, mercanzia e di possidenza, e la tenuta de' registri relativi; come pure la lingua francese per principii, e gli elementi dell'inglese. Ella darebbe pure, occorrendo, lezioni di retto scrivere. Per informazioni, rivolgersi all'Ufficio della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

APPIGIONASI

PALAZZO IN MESTRE

fiancheggiante quel Canale, consistente in

Piano terreno — Tre vasti Magazzini, Forno, e Sala ad uso di Pistoria, due Cucine, due Camere, Sala, due Stanze, e comodi annessi Orto e Giardino.

Primo piano — Sala, e cinque Stanze da letto.

Secondo piano — Spazioso Granaio.

CASINO

in poca distanza dal Canale stesso in Mestre composto

Piano terreno — Sala, Tinello, Cucina, Stanza, Camera, Orto e Loggia.

Primo piano — Sala con quattro Camere da letto.

Secondo piano — Granaio.

L'applicante si rivolga all'AGENZIA del Proprietario, sig. GIUSEPPE M. Cav. REALI, in Dossena, distante da Treviso, per trattare della pigione.

CASA DA VENDERSI IN TREVISO

Contrada Pasini N. 965.

soleggiata, di recente ristaurata; tre piani col terreno inoltre soffitta o granaio; n.° 25 locali, cortile, giardino ed ottima acqua. Prezzo lire quindicimila, anche più rate. Rivolgersi al sig. Anton Maria Antonini piazza al Trevisol, N. 1372.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 240 sopra il livello medio della laguna.

Il 6 febbraio 1851.

Ore	Levar del sol.	Ore	Orizz. merid.
Barometro, pollici . . .	28 1/8	28 1/8	28 1/8
Termometro, gradi . . .	4	4	7
Igrometro, gradi . . .	92	87	90
Anemometro direz. . .	N. E.	E. N. E.	E. N. E.
Stato dell'atmosfera . .	Sereno	Quasi sereno.	Sereno.

Punti lunari: —

Pluviometro, linee: —

Età della luna: giovane.

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE.

Le numero quarantotto danzatrici si produrranno la seconda ed ultima sera. — Dopo il primo atto degli Amori, eseguito da tutte le quarantotto danzatrici. — Dopo il secondo atto *Passo dei Fiori*, eseguito da tutte le quarantotto danzatrici. — Dopo l'atto terzo *Ballo delle chine*, pure eseguito da tutte le quarantotto danzatrici. Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. Riposo.

Compagnia Liparini. *Teresa di Napoli*. Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. Ballo acrobatico, con

fantomime, la prima *Pierrot spaventato*, la seconda *Il magico*, ecc. Alle ore 8 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOSE. Marionette, da da Antonio Riccardini. *Il Medico e la Morte*. — Replica Con ballo. Alle ore 6 1/2.

Prof. MENINI, Compilatore.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 6 febbraio 1851. — Da Trieste è arrivato il vapor l'Imperatore. Ieri sentiamo che eransi verificate rilevanti transazioni in Viglietti del Tesoro lombardo-veneti sul prezzo di 107 3/4 a 108. Qui sono stati venduti st. 1760 frumento Polessine a lire 13, seme lino Catania a f. 7. Entrò in porto un navigio inglese, che si crede carico di carboni. I Viglietti hanno ripreso fino ad 82 1/2; in Borsa erano però appena ad 82 in danaro. Le Banconote a 76 1/2. L'oro ricercato fino a 2 1/4, napoleoni lire 23.40. Disaggio da 6 car. 3 1/2.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 5 febr. 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — 96 1/2
detto detto	4 1/2 — 84 3/4
detto detto	4 — —
detto detto del 1850 reuiliabili	4 — 88 3/4
detto detto	3 — —
detto detto	2 1/2 — —
detto col pagam. degli inter. all'estero	5 — —
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.	293 3/4
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 1/2 %	— —
detto della Galizia al 2 —	— —
Azioni della Banca	1183
detto della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000	1226 1/4
detto detto da Vienna a Gloggnitz f. 500	640
detto detto da Oedenb.-Wr. Neustadt f. 200	133
detto detto da Budw.-Linz-Gmun.	250 257
detto Navigaz. a vapore sul Danubio	500 533
detto del Lloyd austriaco in Trieste	500 625

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs. 191 1/2 a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	179 — a 2 mesi L.
Augusta, p. 100 fior. correnti	Fior. 130 1/4 uso
Francfort sul M., p. 120 f. val. dell'	— —
Un. della G. mer. sul p. di f. 24 1/2	129 3/4 a 3 mesi
Venezia, per 300 lire austr.	— a 2 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem.	151 — a 2 mesi L.
Livorno, per 300 lire toscane	125 1/2 a 2 mesi D.
Londra, per una lira sterlina	12-40 a 3 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	— a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	152 3/4 a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	Parà — 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	— 31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali, —	— %

Altro del 6 febbraio.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — 96 1/2
detto detto	4 1/2 — 84 3/4
detto detto	4 — —
detto detto del 1850 reuiliabili	4 — 88 3/4
detto detto	3 — —
detto detto	2 1/2 — —
detto col pagam. degli inter. all'estero	5 — —
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.	296 1/4
Azioni della Banca	1190
detto della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000	1235
detto detto da Oedenb.-Wr. Neustadt f. 200	138
detto detto da Budw.-Linz-Gmun.	250 257
detto detto da Presburgo a Tirnau,	— —
1.ma emiss.	200 96
detto detta 2.da emiss.	200 140
detto Navigaz. a vapore sul Danubio	500 533

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs. 190 1/4 a 2 mesi L.
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	177 — a 2 mesi

Augusta, per 100 fior. correnti Fior. 130 — uso L.
Francfort sul M., p. 120 f. val. dell'
Un. della G. mer. sul p. di f. 24 1/2
Genova, p. 300 lire nuove piem.
Livorno, p. 300 lire toscane
Londra, per una lira sterlina
Marsiglia, per 300 franchi
Parigi, per 300 franchi

Viglietti del Tesoro

Corso medio del giorno 6 febbraio 1851.
Viglietti del Tesoro non fruttanti . A. L. 80 1/2
fruttanti da 1.° aprile 1849 . 84 1/2
da 1.° aprile 1850 . 82 —
da 1.° ottobre 1850 . 80 1/2

Trieste 5 febbraio.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 31 1/4 a — %.

ARRIVI E PARTENZE — Nel giorno 6 febbraio 1851.

Arrivati. Da Trieste: I signori: Ronner nob. dott. Luigi, I. R. consig. aulico presso il supremo Senato di giustizia — Lambsdorf conte, tenente russo — Da Milano: Street Ernesto, ingegnere di Parigi — Da Verona: Sartheim conte Lodovico, I. R. ciambellano.

Partiti. Per Milano: I signori: Bourrut Desnaues

Giov. Battista, possid. di Mareuil — Per Verona: S. E. il sig. Enrico de Brouckere, ministro di Stato, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re del Belgio presso le Corti d'Italia.

STRADA FERRATA. — Movimento del 5 febbraio 1851.

Arrivati: 483. — Partiti: 454.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 7, 8, 9 10 e 11 in S. SILVESTRO.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

al N. 10547 1.^a pubbl.

EDITTO.
Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso si rende noto, che in via di onoraria giurisdizione, nei giorni 4 e 5 Marzo p. v. seguirà un primo e secondo esperimento d'asta dell' infrascritto immobile, e ciò per consenso di tutti gli interessati eredi del fu Pietro Comisso, e della Rev. Congregazione dei Parrochi, rappresentate dal Rev. Sindaco della Congregazione stessa, e dal suo Vicario per diritti appartenenti alla Congregazione predetta su quell'immobile.

Descrizione dell'immobile da vendersi.

Casino di nuova costruzione con fabbrichetta contigua ed altro corpo di fabbrica per uso di grande stalla da cavalli, con superiore fenile, ed altra stalletta, nonché spaziosa rimessa, con sottoposto terreno, parte a coltivazione, e parte a cortile, con pozzo in totale di pertiche censuarie 4:78, in prossimità alla Porta Altina della Città di Treviso, ed alla Stazione della Strada Ferrata, nella Parrocchia esterna di S. Lazzaro, fra i confini a tramontana il Giardino Bergamo e Bianchini, a mezzo-giorno strada per Sant'Antonino, a ponente strada regia il Terraglio, in censo stabile sotto il n. di mappa 5, 98, 99 e 100 colla rendita censuaria di L. 72:77, immobile questo stimato dal perito Giuseppe Bettiol, perizia esistente nell'inventario prodotto nel 27 maggio 1850 n. 4214, di cui resta libera la ispezione in questo Archivio giudiziale.

Condizioni dell'asta.

I. Tanto il primo che il secondo esperimento d'asta verrà aperto sul dato di L. 35,000 trentacinquemila.

II. Ogni aspirante all'acquisto dovrà cautare la propria offerta, mediante deposito nelle mani del Commissario delegato di L. 3,000.

III. La delibera seguirà in favore del migliore offerente, oltre il dato d'asta, salva l'approvazione del giudizio pupillare.

IV. Sarà facoltativo alla Commissione delegata di prorogare, nel secondo esperimento, ad altro giorno la prosecuzione dell'asta, tenendo fermo il deposito dell'ultimo maggior offerente nel primo, o nel secondo esperimento, ed obbligatoria per esso la già fatta offerta, sulla quale si risaprà l'incanto nel giorno che verrà all'uopo destinato dalla Commissione medesima.

V. Entro 15 giorni dal di della delibera, e dell'approvazione giudiziale, avrà luogo, mediante protocollo in Atti del Tribunale, il contratto relativo col concorso della Congregazione dei Rev. Parrochi di Treviso, qual proprietaria del fondo su cui i fabbricati antedetti, di proprietà Comisso. Verso il pagamento per parte dell'acquirente alla Congregazione antedetta di L. 6,000 qual valore del fondo stesso, in ordine alla Carta d'obbligo 21 agosto 1846 del fu Pietro Comisso, e contratto 18 dicembre 1846 seguito tra esso e la suddetta Congregazione, nonché a L. 950 a saldo fitti a tutto ottobre 1850 e l'importo del prorata successivo, in ordine al contratto suddetto, il tutto in decanto del prezzo di delibera e verso il pagamento del residuo per i Consorti Comisso, mediante deposito in seno di quest' I. R. Tribunale, verrà trasfusa nel compratore la proprietà dell'immobile acquistato, colla trasfusione del possesso di diritto e di fatto, e colla autorizzazione a vendere censuarie, e promessa della manutenzione di legge.

VI. Sarà facoltativo alla Rev. Congregazione dei Parrochi di rilasciare il capitale a mutuo all'acquirente, senza responsabilità per i Consorti Comisso per quali s'intenderà come fatto e ricevuto il pagamento.

VII. Le somme da pagarsi alla Rev. Congregazione dei Parrochi saranno sborsate tre quarti in moneta effettiva d'oro o d'argento a corso della Sovrana tariffa, ed un quarto in viglietti del Tesoro.

VIII. La parte del prezzo che andrà depositata in seno di quest' I. R. Tribunale, rimarrà vincolata a garanzia del compratore per tutto l'importo delle iscrizioni e prenotazioni che appariranno sussistenti dai certificati ipotecari, che saranno in giornata esibiti all'atto della stipulazione, per non essere disposto se non in esito alla relativa cancellazione.

IX. Li Consorti Comisso rilasceranno a libera disposizione del compratore sgombrato da cose e persone l'immobile contrattato entro quindici giorni dal di della stipulazione del suddetto contratto.

X. Il deposito presso il Tribunale sarà fatto all'atto della stipulazione del contratto, metà in valute d'oro o d'argento al corso della Sovrana tariffa, e metà in viglietti del Tesoro.

XI. Ogni spesa dell'asta, della stipulazione del contratto, e tasse relative saranno a carico dell'acquirente.

XII. Mancando l'offerente alle condizioni del presente, si dovrà ad altro esperimento d'asta, a danno e pericolo dell'offerente stesso e il deposito servirà anche per le spese del nuovo incanto.

XIII. Il luogo destinato all'asta è la Camera di quest'Aula V, fra le 12 e le 1 pom. di ciaschedun giorno sopraindicato.

XIV. Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

L'I. R. Commiss. Presidenziale

SCOLARI.

Moresini, Cons.

Bareggia, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 24 gennaio 1851.

Munari, Dirett. di Spediz.

N. 1453. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione dell'eredità di Lucia Balbi del fu Almerico vedova di Antonio Dottori.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità ad insinuare sino al giorno 22 marzo 1851 inclusivo in forma di una regolare petizione presentandola a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Calvi deputato curatore della massa concorsuale, e per caso di impedimento in sostituzione l'altro avvocato D. De Dauli, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una e nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantechè spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 28 marzo 1851, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L'I. R. Presidente

Cav. De Mancini.

Lambertenghi, Consig.

Zadra, Giudice Sussid.

Dall' Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Li 28 gennaio 1851.

Zanetti.

N. 2255. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione dei fratelli Pietro e Antonio Acquaroli di Padova.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro li detti fratelli Acquaroli ad insinuare sino al giorno 30 aprile 1851 inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Alfredo D. Cervini deputato curatore della massa concorsuale, e per caso di impedimento in sostituzione l'altro avvocato D. Della Giusta, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantechè in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 1. maggio 1851, alle ore 9 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L'I. R. Presidente

Cav. De Mancini.

Lambertenghi, Consig.

Zadra, Giudice Sussid.

Dall' Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Li 28 gennaio 1851.

Zanetti.

N. 2255. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione dell'eredità di Lucia Balbi del fu Almerico vedova di Antonio Dottori.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità ad insinuare sino al giorno 22 marzo 1851 inclusivo in forma di una regolare petizione presentandola a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Calvi deputato curatore della massa concorsuale, e per caso di impedimento in sostituzione l'altro avvocato D. De Dauli, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una e nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantechè spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 1. maggio 1851, alle ore 9 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L'I. R. Presidente

Cav. De Mancini.

Lambertenghi, Consig.

Zadra, Giudice Sussid.

Dall' Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Li 28 gennaio 1851.

Zanetti.

N. 2255. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione dei fratelli Pietro e Antonio Acquaroli di Padova.

Lambertenghi, Consig.

Scarpa, Consig.

Dall' Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Li 4 febbraio 1851.

Zanetti.

N. 11292. 1.^a pubbl.

EDITTO.

In seguito a Requisitoria 19 novembre p. p. n. 11942 dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova ed al Decreto pari data e numero dello stesso Tribunale, quest' I. R. Pretura rende noto che nel giorno 19 marzo p. v. 1851 dalle ore 10 alle 12 merid. nella propria Residenza e dinanzi ad apposita Commissione si terrà il terzo esperimento d'asta di metà della campagna in Lusina, e chiusura in Vescovana Frazione di Granze qui appiedi specificate, ad istanza di Alvise Manzato amministratore dell'eredità oberata di Almorò III detto Francesco Pisani, e del Conte Gio. Batt. Serbelloni comproprietario degli immobili e di cui le stime 2 giugno 1837 e 25 giugno 1845, delle quali sarà libero a chiunque di avere ispezione e copia da questa Cancelleria.

La vendita seguirà alle seguenti condizioni:

Condizioni d'asta.

I. L'incanto degli immobili sottodescritti seguirà a prezzo anche inferiore alle stime giudiziali. Il pagamento però sarà fatto in moneta nobili sonanti d'oro o d'argento valutate a tariffa, escluso espressamente qualsiasi surrogato al denaro.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta, depositando in moneta d'oro o d'argento come sopra il decimo del prezzo di stima, cioè a L. 1766:09, e questo decimo sarà computato nel pagamento che dovrà poi fare il deliberatario del prezzo, od altrimenti tosto restituito finito all'incanto.

III. Oltre il prezzo della delibera, l'acquirente assumerà a suo carico in quanto e per quanto sussistano la metà dell'annuo canone di L. 1:58,6 al R. Demanio loco del Convento di S. Antonio di Padova, e il canone di L. 93:26 verso Cristoforo Camerini.

IV. Inoltre il deliberatario dovrà rimborsare all'amministrazione del concorso la somma di L. 1661:95 che l'amministratore dopo le stime giudiziali ha speso in restauri radicali.

V. Il deliberatario dovrà rispettare l'affittanza in corso 27 settembre 1843 con Amaleo Vanzelli.

VI. Qualunque creditore iscritto sopra questi immobili e già liquidato nel concorso per essa somma di credito eccedente la stima rispettiva potrà restarne deliberatario senza cautare le sue offerte con veruno sborso e senza poi essere obbligato a versare il residuo prezzo di delibera, conservando in sé l'intero prezzo sino alla destinazione che ne sarà data dalla graduatoria a meno che non restasse deliberatario in gara con altri creditori iscritti ed apparenti anziani a lui secondo la data del loro titolo creditorio, nel qual caso dovrà essere esborsato il prezzo come da qualunque altro acquirente.

VII. Qualunque creditore iscritto sopra questi immobili e già liquidato nel concorso, ma per una somma di credito minore della stima rispettiva sarà (quando non si trovi nel caso di gara con anziani acquirenti preveduti dall'articolo precedente) dispensato allo sborso sino alla concorrenza del suo credito liquidato, ma dovrà esborsare come qualunque altro acquirente tutto l'ammontare del prezzo di delibera superante il suo credito liquidato.

VIII. Ogni creditore iscritto e deliberatario come sopra dovrà sul prezzo che trattenesse

in tutto od in parte, pagare al Amministratore concorsuale l'annuo interesse del 5 per 100 in rate semestrali posticipate, contando dal giorno della delibera; conseguirà frattanto immediatamente il godimento dell'immobile deliberatogli la cui definitiva aggiudicazione seguirà subito dopo la graduatoria immutabilmente confermata, e dopo il deposito del prezzo, nel qual caso cesserà la decorrenza degli interessi.

IX. Ogni altro deliberatario dovrà depositare entro 8 giorni dopo l'incanto in seno del R. Tribunale in Padova il residuo prezzo e dietro la prova del versato intero prezzo, gli sarà aggiudicato il dominio del suo acquisto.

X. Dovrà l'acquirente sottostare a tutte le servitù inerenti agli immobili acquistati, e quanto a quelle in Lusina dovrà a tutta propria diligenza, conseguenze e spese, intendersi col proprietario indiviso dell'altra metà della possessione e chiusura annessa, o per divisione, o in qualunque altro modo, su di che non potrà più avere il concorso alcuna responsabilità, né ingerenza.

XI. Tutte le spese della delibera, e successive, e tutti i pubblici aggravii dal giorno della tradizione dell'acquisto staranno a carico dell'acquirente, come da quel giorno saranno da lui percelte le rendite relative.

XII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni impostegli si procederà alla rivendita a spese e danno di lui anche a prezzo minore della stima e a senso di legge.

Descrizione degli stabili.

Metà di campagna in Distretto di Este, Comune di Barbona, Frazione di Lusina, nel totale descritta nella peritale stima 2 giugno 1837 per campi 95 circa con fabbrica murale, fenile, e cinque capanne ed annessa chiusura nel totale di campi 2 circa con casa colonica descritta nell'atto 25 giugno 1845, tutto un corpo descritto in mappa alla n. 123 usque 128, 131, 132, 133, 138, 139, 140, 141, 142, 145 usque 154, 156, 160, 335, 336, 338 per pertiche 385:92 coll'estimo di a. L. 1815:02.

Chiusura nel Distretto suddetto Comune di Vescovana Frazione di Granze di campi 3:3:97 con due casolari descritti nella perizia 10 giugno 1845 in mappa alla n. 131, 132, 133 porzione del n. 130, in estimo per pert. 14:93 coll'estimo di a. L. 64:05.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città nelle Comuni di Barbona e Vescovana, ed in quelli della Città di Padova, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Este,

Li 31 dicembre 1850.

Il Pretore Dirigente

F. PISTRA.

Marcassa, Cancell.

N. 1101. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura viene dichiarato aperto il concorso dei creditori sulle sostanze stabili e mobili ovunque esistenti di ragione dei coniugi Antonio Privato fu Giovanni ed Elisabetta Casaletti del fu Antonio industriali di questa Città.

Si diffidano pertanto tutti quelli che credessero potere dimostrare qualche azione o ragione contro gli stessi ad insinuare fino al giorno 15 aprile p. p. inclusivo innanzi a questa Pretura ed in confronto dell'avv. Fante deputato curatore della massa, colla sostituzione dell'avv. Panella dimostrando la sussistenza della pretesa, ed il diritto per cui domanda di essere graduato nell'una o

o, tre.

so un
enun-
venci-
orno,
ettato
trat-
i non
rial-
zione
rà più
e vit-
nale,
ia più
a an-
tatro
cia l'
me i
corso
impe-
ero.
icolo,
iposo
tto e
à an-
arg.)

pari-
mi-
guar-

una
uogo
dazii
ne e
o a-
dell'
Ca-
orta-
e vi-
ame;
pure
ma-
dazii

ur e-
blea
Neu-
attati
l'as-
ta-
rate
latta
oltre
vante
dazio
nella
iller,
nen-

o sui
e, e
pro-

colo.
dlin-
pak-
non
così
un
zione
o di
)

stare
voro

resso
mpo
versi

ieste
Voll-
so di
)

e in
store
esse
niva
)

buo-
nuto
enza, fu

nell'altra classe; e ciò con avvertenza che scorse il prefisso termine nessuno vorrebbe più presentarsi, ed i non insinuati esclusi dalla sostanza soggetta al concorso in quanto la stessa fosse esaurita dai creditori insinuati.

Si eccitano inoltre li creditori a comparire nel giorno 18 aprile p. v. ore 10 per la nomina dell'amministratore e conferma dell'interinale Niccolò Tavele, nonché per la nomina della Delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparso si avranno per aderenti alla pluralità dei comparso, e che non comparso alcuno si procederà ad una nomina d'ufficio.

Ed il presente si pubblichi nei soliti luoghi di questa Città e s'inscrive per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Este, Li 31 gennaio 1851.

N. R. Cons. Pretore Dirigente
Piazza
Marcassa, Capicell.

N. 162. 1.^a pubbl.
Editto.

Si rende pubblicamente noto che nel locale di questa residenza pretoriale saranno tenuti nei giorni 27 febbraio, 14 e 28 marzo p. v. dalle ore 9 alle 12 merid. tre esperimenti d'asta sopra i beni di Carlo Vilinger fu Enrico detto a Tai a danno dei coniugi Giacomo e Maddalena Marchioni di Vinigo per la vendita dei sottodescritti stabili; avvertendosi che al primo e secondo incontro la delibera avrà luogo a prezzo eguale o superiore alla stima, e solo al terzo incontro anche a prezzo inferiore alla stima stessa, purché basti a soddisfare i creditori prenotati; e ciò sotto le seguenti Condizioni.

I. La sostanza potrà essere venduta anche a corpo per corpo secondo i vari numeri progressivamente indicati nel protocollo di stima n. 4756.

II. Il prezzo dovrà essere pagato in valuta d'oro o d'argento anche secondo il corso di piazza.

III. Gli aspiranti dovranno esibire l'asta mediante il deposito di un decimo del prezzo di stima sopra i fondi cui aspirano.

IV. L'attore è dispensato da tale deposito, e rimanendo deliberrario potrà ritenere il prezzo fino all'esito della procedura sulla liquidazione e classificazione delle ipoteche gravitanti la sostanza.

V. Ogni altro aspirante dovrà esibire il prezzo entro 14 giorni della delibera mediante giudiziale deposito e computando la somma che avrà depositata per cauzione dell'asta. Mancando, si passerà a rinviare a di lui spese e pericolo; ed a qualunque prezzo.

VI. L'esecutante non presterà veruna garanzia per eventuale evasione della sostanza posta in vendita, siccome ogni imposta rimane a carico del deliberatario dal di della delibera.

VII. L'esecutante è abilitato di prestare dal prezzo le spese della procedura esecutiva presente dietro specifica liquidabile dal giudice.

Sostanza da subastarsi.
I. Gardines. Prato con piante sovrapposte di produzione fieno libb. 1,500; confinante a mattina Fulgenzio Colli, e Girolamo della Bona, mezzodi Tomaso Marchioni, sera Bortolo De Lorenzo Fortunato, settentrione Tomaso Marchioni viene appressato 360 : —

Le piante 66 : 40
2. Chisselico. Zappato di passi n. 618, nel quale è compreso un pezzo di segativo alla parte di mattina, mezzodi e sera; confinante a mattina strada comunale, mezzodi strada di fu Bortolo Marchioni, settentrione Tomaso Marchioni, sera Lorenzo De Lorenzo Tuono, settentrione Gio. Appello Marchioni fu

Lo zappativo viene appressato 587 : 10

Il prato di produzione libb. 500 90 : —

3. Oces. Zappativo di passi n. 343 confinante a mattina Gio. e fratelli De Lorenzo Tuono, sera febbiciana di di Vinigo, settentrione G. Batt. Marchioni q. Bortolo appressato 205 : 80

4. In detto luogo. Prato di produzione fieno libb. 1,600; fra confini a mattina il n. antecedente, mezzodi Lorenzo De Lorenzo Tuono, sera Lorenzo De Lorenzo Medego, settentrione G. Batt. Marchioni q. Bortolo.

Il prato viene appressato 320 : —

Le piante piccole 2 : —

V. Valles. Zappativo di passi n. 203, confinante a mattina Giacomo fu Marco Marchioni, mezzodi Pietro Marchioni Brasin, sera e settentrione Pietro della Bona per 111 : 65

6. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenzo De Lorenzo Tuono, sera strada, settentrione Tomaso Marchioni per 110 : 40

7. Pseudoles. Zappativo di passi 190, ed il prato di produzione libb. 900; fra confini a mattina Rio Ruvianin, mezzodi Giacomo Antonio Marchioni, sera Pietro Marchioni Brasin, settentrione Tomaso Marchioni; lo zappativo per 91 : 20

Le piante sovrapposte 24 : —

8. Chieva. Zappativo compreso poco segativo annesso, di passi 165; confinante a mattina Valerio De Lorenzo, mezzodi frazione di Vinigo, sera Nicolò Pivrotto Gobbo, settentrione il suddetto Valerio De Lorenzo per 74 : 25

9. Stellei. Prato di produzione fieno libb. 300; confinante a mattina e mezzodi il Gian dell'acqua, sera e settentrione Tomaso Marchioni per 57 : —

Le poche piante per 6 : 80

10. Alvia Prato di produzione fieno libb. 200; confinante a mattina i debitori, mezzodi e sera Tomaso Marchioni, settentrione Giacomo Pivrotto q. Pietro Antonio. Il prato per 40 : —

Le piante da foglia 20 : —

11. Brolo a Cortà. Prato di produzione tra primo e secondo fieno libb. 1400; confinante a mattina eredi De Lorenzo Nanetto, mezzodi Celeste De Lorenzo, sera transiti della frateron De Lorenzo, e settentrione strada comunale. Il prato per 336 : —

Le piante da foglia 30 : —

12. Al Rio di Ruvianin. Molino a due ruote con 65 passi di adiacenze; confinante da ogni parte col rio, e frazione di Vinigo. Questo molino trovasi in pessimo stato con legname quasi tutti fradici, e senza ferramenta, stimato per 108 : —

Il presente sarà affisso in Vinigo, in Pieve, e per tre volte pubblicato nella Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura in Pieve di Cadore.

Li 7 gennaio 1851.

Il Pretore
Siviz-ran.

Palatini, Cancell.

N. 384. 1.^a pubbl.
Editto.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 7 aprile p. v. ad ore 9 ant. si procederà nel locale di residenza di questa R. Pretura al secondo esperimento d'asta per la vendita degli immobili infiduciarmente esecutati e pregiudiziali della Gio. Batt. D. Davide Della Pozza fu Antonio, Della Pozza Ferrarini Anna fu Antonio di Novledo, Della Pozza Francesco fu Antonio di Vicenza, e Della Pozza-Filippi Marianna fu Antonio di Biron Distretto di Vicenza, il primo per sé, e tutti quali rappresentanti Vincenza Mezzalana vedova di Antonio Della Pozza, sopra istanza del nob. Luigi Varese fu Gaetano per sé, e come rappresentante della propria moglie Panizzoni Camilla fu Luigi di Vicenza, sotto le seguenti Condizioni.

I. Non avrà luogo la delibera, che al maggior offerente, ed a prezzo non minore della stima in s. l. 5085 : 80, e gli immobili verranno subastati per un solo lotto.

II. Ogni aspirante dovrà garantire la sua offerta col deposito del decimo del prezzo di stima.

III. Dovrà l'acquirente sottostare a tutte le servitù ed imposizioni, alle quali gli immobili sono soggetti.

IV. Dovrà pure soddisfare al debito delle prediali arretrate, e di altre pubbliche imposte di qualsivoglia genere da essere poi detratte dal prezzo della delibera: le decorribili dopo la vendita spetteranno allo stesso deliberatario.

V. L'acquirente tratterà il residuo prezzo fino alla definitiva graduatoria dei creditori per essere ad essi pagato secondo l'ordine della graduatoria, e dovrà il relativo interesse del cinque per cento all'anno computabile dal giorno del possesso fino all'effettivo pagamento.

VI. Mancando l'aggiudicatario all'adempimento delle condizioni suddette si procederà al reintanto a tutte sue spese e pericolo.

VII. Tutte le spese d'asta, e delibera, dietro specifica liquidata, saranno dall'aggiudicatario rimborsate all'esecutore entro giorni otto dalla delibera.

Immobili da subastarsi.

Piccola casa in Novledo contrà Maso del Tegno in mappa al n. 172, stimata l. 196.

Campi 4. 1/2. 0 di terra vitata del corpo di maggior quantità in Novledo, contrà Nozze in mappa al num. 67; stimati l. 2207.

Campi 1. 1/4. 0 di terra arativa ora vitata in Novledo contrà Muraro detta Campo Salgato in mappa al n. 56 stimati l. 558 : 60.

Campi 2. 0. 0 di terra arativa, vitata con gelsi in Novledo, contrà del Boschetto, detti i Granari in mappa al n. 126, stimati l. 656 : 60.

Campi 2. 1/4. 1/8 di terra arativa con gelsi posta in Novledo in contrà del Capitello detto il Sengo in mappa al n. 32 stimati l. 1107 : 60.

Campi 0. 2/4. 0 di terra parte pascoliva con qualche pianta, e parte ortoliva in Novledo in prossimità della casa domenicale Della Pozza, contrà Porcelletto o Maso di Tegno in mappa al n. 164, stimati l. 360.

Valore complessivo degli immobili, l. 5085 : 80.

Il presente verrà affisso al l'Albo Pretorio, e sulle piazze di Thiene, e Villaverla, ed inserito per tre volte consecutive nel Foglio Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Thiene, Li 22 gennaio 1851.

Il R. Cancelliere Dirigente
TOALDI.

Gio. Albarello S.

N. 540. 1.^a pubbl.
Editto.

Dietro istanza num. 540 si rende noto al pubblico avere Marco Mamolo detto di Marco di Feoris revocato il mandato di procura rilasciato nel 20 luglio 1848 a Vincenzo Antonio Mamolo di Feoris, e ciò per i con-

seguenti effetti di legge.

Il presente sarà pubblicato nel Foglio Ufficiale di Venezia, ed inserito nella Gazzetta di Venezia, nonché all'Albo Pretorio.

Il R. Dirigente
AGRICOLA.

Dall'I. R. Pretura in Gemona.

Li 26 gennaio 1851.

Zimolo Scritt.

N. 411. 1.^a pubbl.
Editto.

Per eromania con odierna deliberazione fu interdetta Marianna Marchioni del fu Alessio, le venne nominato in curatore Michele De Pretto di questa Città.

Locchè si rende noto per opportuna norma.

Dall'I. R. Pretura di Schio, Li 17 gennaio 1851.

Il R. aggiunto Dirigente
PICCOLI.

V. Tonelli, Scritt.

N. 666. 1.^a pubbl.
Editto.

Dietro istanza degli interessi nel l'eredità di Mattia Guerra q. Giuseppe decesso in Buja nel 21 novembre p. p. viene fissato il giorno 11 marzo p. v. ore 9 per la convocazione dei creditori per gli effetti del par. 813, 814 Codice Civile.

Il presente verrà pubblicato nei luoghi soliti di questo c-p-o Distretto, nonché in Buja, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il R. Dirigente
AGRICOLA.

Dall'I. R. Pretura di Gemona,

B. Buffonelli, S.

N. 768. 1.^a pubbl.
Editto.

Si fa noto che interdetta per mentecaggine a Gobbo Rosa detta Brin fu Antonio di Bruggine la ulteriore gestione de' suoi interessi, viene a lei deputato in curatore Quaglia Agostino detto Checchetto del medesimo luogo.

Dall'I. R. Pretura in Pieve, Li 1 febbraio 1851.

In Assenza del Pretore
LUCCINI.

N. 8196. a. c. 1.^a pubbl.
Editto.

Rendesì noto, che da questa R. Pretura è stata decretata la convocazione dei creditori verso la eredità del nob. Alessandro di Caporaso fu Prospero, mancato a vivi in Udine nel giorno 14 marzo 1850, beneficiariamente accettata dalla minore di lui figlia Paolina a mezzo del suo tutore Leonardo Zozoli di Gemona.

Chiunque pertanto credesse poter dimostrare qualche pretesa contro l'eredità medesima viene diffidato ad insinuare e provare il proprio diritto, rimanendo all'uopo fissato il giorno undici marzo p. v. ore 9 ant.

Restano poi avvertiti i creditori stessi a sensi del par. 813, 814, 815 Cod. Civ., che tutti quelli, che non si saranno insinuati nel giorno sopradetto, non avranno alcun diritto verso la sudd. eredità, ove rinunciasse e esaurita nel pagamento dei crediti insinuati, se non in quanto sieno garantiti dal diritto di pegno.

Dall'I. R. Pretura di S. Daniele, Li 30 dicembre 1850.

Il R. Cons. Pretore
CAVAZZANI.

N. 42015. an. 50. 2.^a pubbl.
Editto.

Si deduce a comune notizia essersi dichiarato mentecatto questo Giovanni Morosini fu Marco, cui venne deputato in curatrice la madre Marianna nata Ghisi, aggiunto in concursore il fratello Luigi Morosini.

Il Cons. Aulico Presidente
FOSCARINI.

Piccoli, Cons.

Castagna, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Venezia, Li 23 gennaio 1851.

Domeneghini.

N. 927. a. corr. 2.^a pubbl.
Editto.

Viene col presente dedotto

a pubblica notizia essere il 19 dicembre 1850 mancato a vivi in Venezia R. Guida di Pinna Giuseppe Stankovsky del fu Andrea intestato. Non essendo noto a questo Giudizio se, ed a quali persone compete il diritto di succedere nella di lui eredità, vengono diffidati tutti quelli, quali per qualunque si voglia titolo tendano di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità, a dover nel termine di un anno insinuare innanzi a questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni; poichè in caso contrario l'eredità verrà rilasciata al R. Fisco sopra sua istanza a norma del par. 760 del Codice Civile.

Il Cons. Aulico Presidente
FOSCARINI.

Piccoli, Cons.

Castagna, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Venezia, Li 20 gennaio 1851.

Domeneghini.

N. 975. 2.^a pubbl.
Editto.

Col presente Editto si notificano Antonio Brian ed Enrico Mendel, assenti e d'ignota dimora, ai quali sulla istanza di questo avvocato D. Costi Michele, curatore del concorso dell'oberto en. Nicolò Lorenzo Da Ponte, venne deputato in cur. p. avv. Dr. Stefano Bia, essersi, per D. 24 luglio, n. 24628, e relativo Editto, aperto il concorso dei creditori sulla sostanza tutta del suddetto nob. Nicolò Lorenzo Da Ponte, e che essendo stato prefisso per le insinuazioni a tutto il 31 ottobre 1850, venne ad essi ora prorogato il d. termine a tutto febb. p. v., affinché possano, volendo, insinuare le loro eventuali azioni in confronto del sudd. cur. alle liti avvocato Michele Costi nei sensi del citato Editto di convocazione.

Il presente si pubblichi colla affissione nei soliti luoghi, e colla inserzione per tre volte nella Gazzetta.

Il Cons. Aulico Presidente
FOSCARINI.

Malenaa, Cons.

Castagna, Cons.

Dall'I. R. Trib. Civ. di I. Ist. in Venezia, Li 13 gennaio 1851.

Domeneghini.

N. 1170. 2.^a pubbl.
Editto.

Si porta a comune notizia essere nel giorno 31 agosto 1849 mancata a vivi in questa Città Maria Weiss fu Antonio, disponendo di determinate sue sostanze con atto di ultima volontà nuncupativo a favore della Chiesa di S. Silvestro, del Molto Rev. Parroco della stessa e di Angelo Ambrosi in ragione di 1/3 per ciascuno.

Constando a questo Giudizio esservi fra i successibili i figli del fu Antonio Spada dei quali non è noto il nome nè la dimora, vengono diffidati a presentare le loro dichiarazioni nel termine di un anno, trascorso il quale senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso degli insinuati e dell'ad essi deputato in curatore Gio. Francesco Franco.

Il Cons. Aulico Presidente
FOSCARINI.

Piccoli, Cons.

Castagna, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Venezia, Li 23 gennaio 1851.

Domeneghini.

N. 1696. 2.^a pubbl.
Editto.

Si diffidano gli aventi diritto verso l'eredità della nob. Daria Papafava Bollani Contarini morta li 13 dicembre 1850 in questa R. Città ad insinuarsi avanti quest'I. R. Tribunale Civile. Camera V di Commissione, nel giorno 25 febbraio p. v. dalle ore dieci ant. alle 2 pom., a termini e per gli effetti del par. 813 e 814 del Cod. Civ.

Il presente Editto si affiggerà nei modi e luoghi soliti in questa R. Città, e verrà inserito

il 19
vivi
di Pi.
y del
sando
ed a
diritto
edita,
elli i
ia ti-
muo-
stessa
ine di
zi a
diritto
essario
caso
asciata
anza a
Codica
nte
Civile
ini.
pubbli-
si no-
d En-
ignota
istanza
Costi
incorso
orenzo
lato in
Bia,
io, n.
re-
aperto
sulla
o nob.
nte, e
so per
il 31
essi o-
mine a
le loro
nfronto
vvocato
del ci-
one.
chi colla
ghi, e
re volte
ente
v. di I
51.
ini.
pubbli-
e notizia
sto 1849
sta Città
a, dispo-
e soste-
volontà
la Chiesa
alto Rev.
i Angela
13 per
Giudizio
figli del
quali non
dimora,
entare le
rmine di
ale senza
alla liqui-
concorso
essi de-
o. Fra-
idente
ale Civile
851.
neghini.
pubbli-
nti diritto
ob. Daria
rini morta
in questa
rsi avanti
e Civile,
sione, nel
dalle ore
a termini
ar. 813 e
si allig-
li soliti in
rà inserito

per tre volte nella Gazzetta Uf-
ficiale di qui.
Il Cons. Aut. Presidente
Foscarini.
Villa, Cons.
Castagna, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile
in Venezia,
Li 20 gennaio 1851.
Domeneghini.
N. 764. 2.^a pubbl.
EDITTO.
L' I. R. Tribunale Prov. in
Padova notifica col presente E-
ditto all' assente d' ignota dimora
Alessandro Corradini del fu Fran-
cesco, che il nob. Gio. Bett. D. R.
Angeli quale crede della nob. E-
lena Raspi Massimo ha presentato
innanzi il Tribunale medesimo
nel 12 gennaio corr. n. 764 la
petizione in confronto di esso
assente Alessandro Corradini e
del fratello Domenico Corradini,
nei punti 1. di pagamento soli-
dario entro giorni 14 e sotto
comminatoria dell' esecuzione di
s. l. 20000 in moneta sonante
in restituzione ed esenzione di
altrimenti date a mutuo al
primu nominato dalla nob. Elena
Raspi Massimo coll' istromento 10
giugno 1845, 2. di s. l. 500 in
eguale moneta sonante per rata
semestrale d' interesse scaduto a
9 dicembre 1850 sul capitale
suddetto, 3. degl' interessi succe-
ssivi sullo stesso capitale, nella
ragione del 5 per 100 all' anno
sino all' effettiva restituzione del
capitale, e che per non essere
note il luogo della sua dimo-
ra, gli fu deputato a di lui peri-
colo e spese in curatore l' avv.
Dr. Biva, onde la causa possa
proseguirsi secondo il vigente
R. G. e pronunciarsi quanto di
ragione.
Viene quindi eccitato esso
Alessandro Corradini a comparire
personalmente, ovvero a far
avere al deputato curatore i ne-
cessarii documenti di difesa, o ad
istituire egli stesso un altro pro-
trocinatoro ed a prendere quelle
determinazioni che reputerà più
conformi al suo interesse, altri-
menti dovrà egli attribuire a sè
medesimo le conseguenze della
sua inazione; avvertito che la
comparsa pel contraddittorio è
fissata pel 10 aprile 1851 ore
9 ant.
L' I. R. Presidente
Cav. Dr. MANONIN.
Caneva, Cons.
Scarpa, Cons.
Dall' I. R. Trib. Prov. di
Padova,
Li 21 gennaio 1851.
Zanetti.
N. 499. 2.^a pubbl.
EDITTO.
L' I. R. Tribunale Prov. in
Vicenza rende noto che, con
odierna deliberazione, venne in-
terdetta dall' esercizio di ogni
diritto civile per mania furiosa
Maria Gualtiero del vivente
Francesco di Castelnuovo, ed
essendo stato deputato in cora-
tore il proprio marito Gio. De
Franceschi di detto luogo.
Il presente sarà pubblicato
ed affisso ne' luoghi soliti di
questa Città, ed inserito per
tre volte nella Gazzetta Uffi-
ciale di Venezia.
Il Cons. Aut. Presidente
Tourenna.
I Consiglieri.
Dall' I. R. Trib. Prov. in
Vicenza,
Li 14 gennaio 1851.
Rosenfeld.
N. 1097. 2.^a pubbl.
EDITTO.
Si rende noto che d' or-
dine dell' I. R. Tribunale Prov.
di Vicenza viene aperto il con-
corso generale dei creditori sulla
sostanza tutta di ragione di
Luigi Della Libera di Carlo, di
Montegaldella, esistente nel terri-
torio di questa Luogotenenza
Veneta, e si diffidano tutti i
creditori ad insinuare a questo
Tribunale a tutto il mese di
aprile p. v. i loro crediti ai
confronto dell' avv. De Muri,
nominato in curatore alle liti
colla sostituzione dell' altro avv.
Dr. Curti, e ciò in forma di
regolare libello dimostrando la
sussistenza delle pretese ed il
diritto alla chiesta graduazione,
tutto comminatoria di essere

esclusi dalla sostanza soggetta al
concorso e che in pendenza del-
lo stesso venisse ad aggiungersi
in quanto però restasse esaurita
dalle pretese dei creditori insi-
nuati, fosse pur anche che
competesse al creditore non in-
sinuato il diritto di proprietà,
di pegno o di compensazione,
per cui in quest' ultimo caso
sarà tenuto di pagare il debito
che avesse verso la massa.
Si previene poi che, per la
nomina dell' amministratore inter-
inale, fu prefisso il giorno 5
 febbraio p. v., e per la nomina
dell' amministratore stabile e
della delegazione dei creditori il
successivo 7 maggio, in cui do-
vranno comparire a questo Tri-
bunale tutti i creditori, curato-
re ed amministratore interinale,
coll' avvertenza che li non com-
parenti si avranno per aderenti
al voto della pluralità dei com-
parsi, e che non comparendo
alcuno si passerà d' Ufficio alla
nomina tanto dell' amministrato-
re stabile che della delegazione
dei creditori, a termini dei
combinati par. 87, 88, 89, 90
del Giudiziario Regolamento.
Il presente sarà pubblicato
ed affisso all' Albo del Tribunale
e nei luoghi soliti di questa
Città, ed inserito per tre volte
nella Gazzetta di Venezia.
Il Consig. Aut. Presid.
Tourenna.
Borgo, Consig.
Pradelli, Consig.
Dall' Imp. R. Tribunale
Prov. in Vicenza,
Li 24 gennaio 1851.
Rosenfeld, Spedit.
N. 1970. 2.^a pubbl.
EDITTO.
L' Imperiale Regio Tribu-
nale di Prima Istanza di Verona
notifica col presente Editto a
tutti ed a ciascuno cui potrà
appartenere, essere stato decre-
tato l' aprimento del concorso
formale dei creditori sopra tutte
le sostanze mobili ed immobili
esistenti nel Governo Veneto di
ragione di Michelangelo Cap-
obianco, calzettaio e bettoliere
di questa Città.
Si avvisa quindi col presen-
te ogni e ciascuno che avesse o
credesse aver qualche ragione
od azione verso il soprannomi-
nato debitore che il detto con-
corso si ha per aperto per gli
effetti legali che ne derivano,
dall' ora della pubblicazione del
presente Editto, e ad effetto che
da essi creditori, o aventi qual-
siasi azione venga presentato al
suddetto Tribunale fino al gior-
no 1. maggio p. f. inclusiva-
mente, un formale libello di pe-
tizione od insinuazione rispet-
tivamente del proprio credito od
azione qualunque contro il cu-
ratore della massa concorsuale sig.
avv. Dr. Paolo Zamperini, al
quale per i casi d' impedimento
sostituito l' avv. Dr. Everardo
Scandola, ed acciuchè nel me-
desimo vengano dedotte tutte
le necessarie prove, onde possa
constare non solamente della li-
quidità di quanto verrà preteso,
ma ben anche del diritto per
cui l' insinuato domanderà esse-
re graduato in tale o tal' altra
classe. Scorso il suddetto termi-
ne perentorio, niuno sarà più
ascoltato; e perciò quelli, che
entro lo stesso termine non si
saranno insinuati debitamente
come sopra, rimarranno in ri-
guardo all' intera sostanza sog-
getta attualmente al concorso, o
che venisse in seguito ad ag-
giungersi in quanto la medesima
si troverà esaurita dai creditori
che saranno comparsi, esclusi
senza eccezione dalla massa non
ostante che loro competesse so-
pra un effetto esistente nella
massa il diritto sia di dominio,
sia di pegno, o che avessero il
diritto di compensazione per
modo che tali creditori, che
non si saranno insinuati a tem-
po abile come sopra, qualora
fossero ad un tempo debitori
verso la massa, saranno tenuti
a pagare il debito loro rispettivo
non atteso il diritto di compen-
sazione, proprietà e pegno, od
ipoteca che per altro sarebbe
potuto esercitare.
Si avvisano inoltre col pre-
sente Editto i creditori di com-
parire avanti questo Tribunale

al Concorso VIII, il giorno
6 maggio sudd., alle ore 9
di mattina, per trattar fra di
loro della elezione di un am-
ministratore stabile, o per la
conferma del provvisoriamente
destinato, e la delegazione dei
creditori, e per quelle altre
providenze che potrebbero oc-
correre, alla qual sessione com-
pariranno esizendo il curatore della
massa, e l' amministratore inter-
inamente costituito.
Dall' I. R. Tribunale di
Prima Istanza di Verona,
Li 27 gennaio 1851.
Il Presidente
ALBERA.
Orefici.
Dalla Torre, C.
al N. 14900-50. 2.^a pubbl.
EDITTO.
In esito al prot. Verb. 15
gennaio corr. pari num. assunto
sulla istanza 21 novembre anno
decorso prodotta dalla sig. Eli-
sabetta Toffolo moglie a Martino
Sartiz di qui, coll' avv. Dr. Po-
liti, in confronto della propria
sorella sig. Regina Toffolo moglie
del sig. Pietro Andrioli di Civi-
dale, quest' I. R. Tribunale ha
decretato la subasta giudiziale
della casa sita in questa R. Città
nel Borgo Aquileja al civ. n. 19
in mappa al n. 16, da tenersi
nella solita Sala di questo Tri-
bunale, stimata a l. 3,000, nelli
giorni 19 febbraio, 5 e 26 marzo
p. v. alle ore 10 di mattina,
verso le seguenti.
Condizioni.
I. La delibera non potrà
seguire a prezzo minore della sti-
ma se non che al terzo esperi-
mento.
II. Ogni aspirante dovrà
previamente depositare un deci-
mo del prezzo di stima che
verrà imputato nel prezzo di
delibera al deliberatario, e re-
stituito agli altri al chiudersi del-
l' asta.
III. Il deliberatario dovrà
entro giorni otto successivi al
Decreto di delibera effettuare il
deposito del prezzo offerto, sotto
comminatoria che altrimenti si
aprirà una nuova asta a tutte sue
spese da pagarsi mediante il ve-
rificato deposito del decimo.
IV. Tutte le spese della de-
libera staranno a carico del deli-
beratario.
V. Tanto il previo deposito,
quanto il prezzo di delibera do-
vranno essere esborsati in valuta
d' oro o d' argento al corso di
piazza, esclusa ogni carta mo-
netata.
Il presente sarà pubblicato
ed affisso come di metodo, non-
chè inserito per tre volte nella
Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Il presidente
MANFRONI.
D' Arcani, Cons.
Ederle, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
di Udine,
Li 17 gennaio 1851.
Gennari.
N. 435. 2.^a pubbl.
EDITTO.
L' I. R. Tribunale Prov. in
Udine rende pubblicamente noto
che sulla istanza 11 gennaio corr.
pari num. prodotta dal sig. Giu-
seppe q. Virgilio Segatti di qui
coll' avv. Dr. Astori, in confronto
di Maria fu Domenico Gos vedova
di Benedetto Grillo pure di Udi-
ne, ha decretato la subasta giu-
diziale della metà dell' usufrutto
spettante alla esecutata Gos Grillo
sulla casa descritta nel prot. di
perizia 4 novembre 1850 sita in
questa R. Città nel Borgo di
Villetta al civ. n. 1008 stimato
a l. 27:35, da tenersi nella
solita Sala di questo Tribunale
nelli giorni 24 febbraio, 8 e 22
marzo alle ore 10 di mattina
verso le seguenti
Condizioni.
I. Ogni aspirante all' asta
dovrà depositare a l. 3 equiva-
lenti al decimo del prezzo di
stima.
II. Nel primo e secondo e-
sperimento non sarà venduto il
detto usufrutto che al disopra
del prezzo di stima e nel terzo
a qualunque prezzo anche infe-
riore di esso.
III. Il pagamento dovrà farsi
in valuta effettiva da essere con-
tribuita all' esecutante fino al

l' importo del di lui credito e
spese, ed il di più depositato in
giudizio otto giorni dopo l' ap-
provazione della delibera.
Il presente sarà pubblicato
nei soliti luoghi come di metodo,
nonchè inserito per tre volte
nella Gazzetta Ufficiale di Vene-
zia.
Il Presidente
MANFRONI.
D' Arcani, Cons.
Ederle, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
di Udine,
Li 17 gennaio 1851.
Gennari.
N. 271. 2.^a pubbl.
EDITTO.
L' I. R. Tribunale Prov. di
Belluno notifica all' assente Vin-
cenzo di Fedele Corsetti, di Fel-
tre, che in suo confronto il R.
Fisco, difeso dall' avv. Vanni,
proquise la pet. 10 genn. corr.
n. 271, in punto che sia giudicato
emigrato senza autorizzazione per
tutti gli effetti della Sovr. pat. 24
marzo 1832; che, non essendo
noto il luogo di sua dimora, gli
fu deputato a di lui spese e pe-
ricolo, in curatore l' avv. Fusi-
nato, e che pel contradd. fu de-
stinata l' udienza del giorno 17
marzo p. v. ore 9 di mattina.
Si eccita quindi esso Vin-
cenzo Corsetti di comparire in
tempo utile personalmente, op-
pure di comunicare al deputato
curatore i necessari documenti di
difesa, o d' istituire egli stesso
un altro patrocinatore, ed a pren-
dere quelle determinazioni che
credesse per sè più vantaggiose,
altrimenti dovrà imputare a sè
stesso le conseguenze della sua
inazione.
L' I. R. Presidente
TRAVERSI.
Rigo, Cons.
Comini, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Belluno,
Li 13 gennaio 1851.
Rattay, Direttore.
N. 272. 2.^a pubbl.
EDITTO.
L' I. R. Tribunale Prov. in
Belluno notifica, col presente E-
ditto, all' assente Gio. Maria
Brenati di Feltre, che fu pro-
dotto in suo confronto dal R.
Fisco difeso dall' avv. Vanni, la
petizione 10 gennaio corr. n.
269, in punto che sia giudicato
emigrato senza autorizzazione,
per tutti gli effetti della Sov-
rana patente 24 marzo 1832,
e che essendo ignoto il luogo di
sua dimora gli fu deputato a di
lui spese e pericolo in curatore
l' avv. Dr. Fustinato, e destinata
udienza per il giorno 17 marzo
p. v. alle ore 9 antimerid.
Viene quindi eccitato esso
Gio. Maria Brenati a comparire
personalmente in tempo, ovve-
ro a far avere al curatore i ne-
cessarii documenti di difesa, o
ad istituire egli medesimo un
altro patrocinatore ed a prende-
re quelle determinazioni che re-
credere più conformi al suo in-
teresse; altrimenti dovrà egli
attribuire a sè stesso le conse-
guenze della sua inazione.
Il presente sarà affisso in
questo Capolungo ed in Feltre,
ed inserito per tre volte nella
Gazzetta di Venezia.
L' I. R. Presidente
DE TRAVERSI.
Rigo, Consig.
Zadra, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
di Belluno,
Li 13 gennaio 1851.
Rattay, Direttore.
N. 56. 2.^a pubbl.
EDITTO.
Si rende noto che con o-
dierno Decreto num. 56 questa
Pretura ha dichiarato Giacinto
Meneghetti q. Matteo di Lonigo
interdetto per mania malinconica
con accessi di furor notturno;
e gli ha nominato in curatore
Giuseppe Calafà di detta Città.
Il Cons. Pretore
BALDI.
Dall' I. R. Pretura in Lo-
nigo,
Li 13 gennaio 1851.
Meneghini, Canc.

N. 76. 2.^a pubbl.
EDITTO.
D' ordine dell' I. R. Pretura
in Valdagno si rende noto che
nei giorni 26 e 27 marzo p. v.,
alle ore 9 ant. saranno tenuti i
due esperimenti per la vendita
all' asta giudiziale dei beni ceduti
ai creditori dall' oberato Antonio
Venico, chiesta dall' amministra-
tore G. Bett. Miste stimati giudi-
zialmente a l. 7345:11 sotto le
seguenti condizioni.
I. Ogni aspirante all' asta
dovrà cautare l' offerta col decimo
del prezzo in effettivi pesi da
carantani 20 escluso ogni surro-
gato, da trattenerli in conto di
prezzo in caso di delibera, e da
restituirsi in caso diverso.
II. L' asta si aprirà sul prezzo
di stima, e la delibera seguirà
al miglior offerente ad un prezzo
superiore a quello di stima, salvo
in caso contrario il disposto dal
par. 140, prima di procedere al
3. incanto.
III. Il prezzo di delibera
residuale dopo l' imputazione del
fatto deposito resterà in mano
del deliberatario che dovrà pa-
garlo ai creditori utilmente gra-
duati, dietro le risultanze della
futura graduatoria, e riparto giud.
o convenzionale entro giorni 14
dalla intimazione seguita del ri-
parto, in effettivi pesi da caran-
tani 20 escluso per patto espresso
qualunque surrogato in viglietti
del Tesoro, o carte, nulla ostante
legge che facesse effetto in con-
trario, cui l' obblatore s' intende
avere rinunciato.
IV. Il possesso civile dei beni
s' intenderà trasfuso nel delibera-
tario dal giorno della intimazione
del relativo Decreto, ma egli non
avrà il possesso materiale dei fon-
di che col giorno 11 novembre
prossimo successivo alla delibera
stante sussistente affittanza dei
beni med.
V. Dal giorno dell' ottenuto
materiale possesso da conferirsi
da parte dell' amministratore della
massa, dovrà il deliberatario
corrispondere il pro di 5 per 100
nelle sole valute specificate, da
versarsi nel di 11 novembre di
ogni anno in mano dell' ammi-
nistratore della massa.
VI. La proprietà degli sta-
bili non potrà venire aggiudicata
che dopo l' intero soddisfacimen-
to del capitolato presente. Senza
il detto Decreto non sarà lecito
al deliberatario di trasmettere ad
altri le cose acquistate.
VII. La massa substanta
non risponde e garantisce, che
del fatto proprio, per qualità,
quantità e coltivazione di fondi
e fabbricati e per ogni altro rap-
porto di ogni nozione necessaria
alla loro tranquillità incombe
ai soli acquirenti l' esame.
VIII. In caso di più deli-
beratari si ritiene solidale la loro
obbligazione. Ogni offerente per
nome da dichiarare è tenuto in
sua specialità se al chiuder del
protocollo non vi unica procura
autentica autorizzante l' offerta
con tutte le clausole dell' Editto.
IX. I fondi vengono trasfusi
così, e come si attornano con
ogni servitù attiva, e passiva,
pesi ordinari e straordinari d' ogni
sorta, decima, quaresime ed
altri carichi cui fossero soggetti.
X. Mancando il deliberatario
ad alcuno degli impegni assunti
i beni saranno a di lui rischio e
pericolo e spese reincantati a
termini del par. 438 del G. R.
servendo a cauzione delle rela-
tive spese il fatto deposito.
XI. La descrizione e stima
dei beni sono ostensibili presso
la Cancelleria dell' I. R. Pretura
in Valdagno.
Beni da substanta
siti in Castelvecchio.
C. 3. 0. 1. 103 boschivi con
pini d' alto fusto ed in parte bo-
schivi cespugliati, in contrà della
Chiesa, detti De drio porzione del
n. 798.
C. 1. 0. 0. 96 di terra a-
rativa vacua nella sudd. contrà,
porzione dei n. 873. 874.
C. 0. 3. 1. 74 terra pra-
tiva con poche piante, era altre
volte arativa in contrà del Lago
d. Formosa porzione dei n. 818.
820.
C. 1. 1. 0. 79 terra bo-
schiva ceduta mista della Chiesa
in contrà della Chiesa in mappa
si n. 884 ed 888.

a. tre.

so un
enun-
ven-
rasci-
ornò,
ettato
trat-
li non
urzial-
sione
rà più
e vit-
onale,
ia più
a an-
tattro
zia l'
me i
corso
impe-
ero.
icolo,
posso
tto e
à an-
rg.)

pari-
i mi-
guar-

una
uogo
dazii
ne e
o a-
dell'
Ca-
orta-
e vi-
ime;
pure
ma-
dazii

ur e-
blea
Neu-
ettati
l' as-
ta-
rate
latta
oltre
rente
dazio
nella
iller,
nen-

i sui
e, e
pro-

colo.
uffin-
pak-
non
così
un
ione
o di
)

stare
vora

resso
ampo
versi

ieste
Voll-
to di
)

e in
store
esse
niva
)

buo-
auto
zza, fu

Id. G. 3. 2. 1. 46 terra arat.
voc. con pochissime piante in
la contrada di Lago chiamato Pesse
o campetto, ora in parte ridotta
a campo in mappa al n. 826.

Id. G. 1. 0. 1. 47 terra arat.
con pochi alberi in mappa por-
zione del n. 901.

Id. G. 1. 0. 1. 47 terra arat.
ed in poca parte pascoliva quasi
sterile contrada della Chiesa detta
De drio al cimitero in mappa al
n. 884.

Casa murata coperta a coppi
compresa di due piani e diverse
stanze.

Stalla con sovrapposto fenile
murata coperta a coppi, con orto.
La casa, l'orto e la stalla
sono censiti in mappa porzione
del n. 886.

Stabili derivanti per eredità
del fratello Don Bartolo era Par-
roco di Quergara giusta verbale
divisione seguita coi fratelli A-
damo e Benedetto.

C. 0. 2. 1. 09 terra bos-
schiva piantata di pini d'alto fu-
sto in contrada della Chiesa, detta
De drio porzione del n. 798.

C. 0. 3. 1. 36 terra boschiva
con faggi d'alto fusto detta Po-
stale in mappa al n. 805.

C. 2. 2. 1. 69 terra arat.
vacua ed in poca parte boschiva
cedua dolce, in contrada del Lago
in mappa al n. 832.

In tutto campi 21. 3. 4.
34 del valor complessivo di aust.
L. 7345. 11.

Il presente verrà affisso all'
Albo Pretorio, in questo Com-
mune, ed inserito per tre volte
nella Gazzetta Ufficiale di Ve-
nezia.

Dall'I. R. Pretura in Valda-
gno.

Li 7 gennaio 1851.
Il Cons. I. R. Pretore
Bonomi.

L. L. R. Cancell.
L. L. R. Cancell.

N. 391. 2.° pubbl.
EDITTO.

Si fa noto che interdetta
per mentecaggine a Palaseo
Maria fu Giuseppe di Piove la
ulteriore gestione de' suoi inter-
essi, viene a lei deputato in cu-
ratore Dante Francesco pure di
Piove.

Dall'I. R. Pretura in Piove,
Li 27 gennaio 1851.

Lucchini.

N. 409. 2.° pubbl.
EDITTO.

Si reca e pubblica notizia
che nei giorni 21 marzo, 23 ap-
rile, 22 maggio p. v. ore 9
sbt. si terranno nella Cancelleria
di questa Pretura gli incanti per
la vendita al maggior offerente
degli immobili sottodescritti esecu-
tati da Antonio Franceschini e
Gaetano Springolo di S. Vito e
stimati come dal protocollo pre-
sentato al n. 5387, 16 ottobre
1850, del quale ne sarà libera
ad ogni concorrente l'ispezione,
nonchè di averne copia, e ciò
alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul
dato regolatore di stime di a. l.
1837: 60 ed al primo e secondo
esperimento gli immobili non po-
tranno essere deliberati ad un
prezzo minore della stime. Al
terzo esperimento poi potranno
essere deliberati anche a prezzo
inferiore della stime, semprechè
il prezzo stesso basti a saziare
tutti i creditori iscritti.

II. Ogni concorrente all'asta
ad eccezione dell'esecutante
dovrà effettuare il deposito del 5
per cento sul valore di stime, e
questo in valute d'oro o d'ar-
gento a tariffa esclusa carta
monetata di qualunque denomina-
zione od altro surrogato.

III. Il deliberatario, ad ecce-
zione dell'esecutante, dovrà a
tutte sue spese entro tre giorni
successivi alla delibera verificare
l'intero pagamento del prezzo,
e questo pure in valute d'oro o
d'argento a tariffa esclusa carta
monetata di qualunque denomina-
zione od altro surrogato me-
diante deposito presso la R. Ca-
sa forte dell'I. R. Trib. Prov.
in Udine, imputando a deconto
del prezzo di delibera il già fatto
deposito cauzionale, nè potrà ot-
tenere l'aggiudicazione degli im-
mobili senza aver prima compro-
vato il pagamento del prezzo to-
tale.

IV. In caso di difetto per
parte del deliberatario al pa-
gamento del prezzo totale nel
termine stabilito, come al prece-
dente articolo, verrà a tutte sue
spese, rischio e pericolo rispetto
ad un nuovo incanto.

V. Gli immobili vengono
venduti nello stato e grado in
cui si trovano con tutti li pesi
pubblici e servitù ad essi in-
erenti senza veruna responsabilità
dell'esecutante.

VI. Tutte le spese sia di
deposito, di aggiudicazione, tassa
di traslato di proprietà voltura
colla relativa tassa staranno a
carico esclusivo del deliberatario.

VII. Ove rimanesse delibe-
ratario l'esecutante potrà il me-
desimo ottenere l'aggiudicazione
degli immobili e trattenerne in
proprie mani il prezzo di deli-
bera per versarlo a chi di ra-
gione in seguito alla gradatoria
per la distribuzione del prezzo,
fermo l'obbligo d'imputare in
aggiunta al prezzo stesso il re-
lativo interesse del 5 per cento.

VIII. A datare dal giorno
della delibera staranno a carico
del deliberatario tutte le imposte
e prediali ordinarie e straordi-
narie, nonchè sovrainposte di qua-
lunque natura.

Beni da subastarsi.

N. 3. Casette d'affitto poste
in S. Vito nel Borgo di Favria
in mappa al n. 276 di cens. p.
0: 09, ed ai civici n. 424, 425,
426, con cortivo promiscuo, stima-
te a. l. mille ottocento trenta-
sette cent. 60, a. l. 1837: 60.

Il presente verrà affisso nei
soliti luoghi, ed inserito per tre
volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in San
Vito,

Li 23 gennaio 1851.
G. BENVENUTI.

N. 426. 2.° pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Campo
sampiero rende noto a tutti quelli
che possono avervi interesse es-
sersi dalla stessa con odierno
Decreto n. 426, ordinato l'apri-
mento del concorso generale sopra
la sostanza tutta mobile e
stabile, ovunque esistente in que-
sta Veneta Provincia, e di ragio-
ne del cedente li beni Giovanni
Giacomazzi detto Fulbo, oste, di
Arsico.

Resta perciò avvertito qual-
unque credesse di avere pretese
contro il detto cedente Giaco-
mazzi, di doverle insinuare in
forma di regolare petizione da
prodursi al protocollo di quest'I.
R. Pretura, a tutto il mese di
aprile anno corrente, dirigendole
contro l'avv. Alfonso D. Picci-
nelli, che venne nominato in cu-
ratore della massa, e comprovan-
do non sola la sussistenza delle
pretese predette, ma ben anche
il diritto in forza di cui egli in-
tende di essere posto nell'una o
nell'altra classe, altrimenti, scorsa
la suddetta epoca, nessuno verrà
più ascoltato, anzi quelli i quali
non avranno insinuate le loro
pretese sino a tutta l'epoca su-
indicata, saranno senza eccezione
esclusi da tutta la facoltà del ce-
dente in quanto la medesima
venisse esaurita dai creditori in-
sinuatasi e ciò sebbene compe-
tesse loro un diritto di compen-
sazione, o che avessero da pre-
tendere dalla massa un proprio
bene od effetto, ed anche la loro
pretesa avesse ipoteca sopra un
bene stabile del cedente, di ma-
niera che tali creditori, se mai
fossero debitori verso la massa,
verranno costretti al pagamento
senza riguardo al diritto di com-
pensazione, proprietà o pegno
che diversamente avesse potuto
loro spettare.

Vengono parimenti avvertiti
li creditori tutti di dover com-
parire a questa A. V. del 25
febbraio p. v. ore 9 di mattina
per passare alla nomina dell'am-
ministratore stabile della massa,
ed alla nomina della delegazione
dei creditori, colla avvertenza che
i non compariti si avranno sic-
come assenti a quanto i com-
pariti avessero deliberato, e non
comparendo alcuno, l'ammini-
stratore ed i delegati saranno no-
minati da questa Reg. Pretura a
tutto pericolo dei creditori.

Il presente Editto verrà pub-
blicato all'Albo Pretorio, nei so-
liti luoghi di questo centro, nel
centro di Arsico, e per tre volte
consecutive nella Gazzetta Uffi-
ciale di Venezia.

Il Reg. Cons. Pret.
BETTASINI.

Dall'I. R. Pretura di Cam-
posampiero,

Li 23 gennaio 1851.
Per il R. Cancelliere
L. Calvi, Scritt.

N. 430. 2.° pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conselve
rende pubblicamente noto esser-
si con odierno Decreto pari num.
interdetto per imbecillità Pietro
Bertipaglia del fu Pasquale di
Terrassa, e nominatogli in cura-
tore Alessandro Bertipaglia di
detto luogo.

Dall'I. R. Pretura in Con-
selve,

Li 28 gennaio 1851.
L'I. R. Cons. Pretore
G. CASOLINI.

L'I. R. Cancelliere
Molon.

N. 706. 2.° pubbl.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto
essersi da quest'I. R. Pretura
aperto il concorso dai creditori
sulle sostanze tutte poste nel ter-
ritorio della Luogotenenza delle
Province Venete di ragione dei
coniugi Giovanni Quaglia e Gio-
vanina Prosdocimo venditori di
cuoio domiciliati in Mestre, che
produssero in oggi la cessione
dei loro beni.

Viene pertanto diffidato chi-
unque professi ragioni creditorie
o di altra indole ad insinuare le
sue pretese a tutto il mese di
marzo a. c. al confronto del-
l'avv. D. Francesco Pellizzari
che viene destinato a curatore
alle liti, sotto le comminatorie
espresses nel par. 79 del Giud.
Regolamento.

Si fissa il di 12 febbraio
corrente ore 9 ant. per la com-
parsa dei creditori presenti in
luogo per la nomina dell'ammi-
nistratore interinale, il quale sarà
altimenti destinato d'ufficio; e
si aggiorna l'Aula 2 aprile p. v.
ore 9 ant. per la convocazione di
tutti i creditori insinuati per la
conferma dell'interinale ammi-
nistratore, e per la nomina di un
altro, e per eleggere la delega-
zione dei creditori sotto le av-
vertenze del par. 90, nonchè
per l'esperimento di concilia-
zione voluto dal successivo par.
98 del G. R., od altrimenti per
la discussione sui beneficii legali
chiesti dai debitori.

Il presente sarà inserito per
tre volte nel Foglio d'Annunzi
della Gazzetta Veneta, ed affisso
all'Albo Pretorio, e nei soliti
luoghi di questo Comune.

Dall'I. R. Pretura di Me-
stre,

Li 2 febbraio 1851.
L'I. R. Pretore
MURANI.

Bongiovanni, Scritt.

N. 42938. 3.° pubbl.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tri-
bunale Civile di I. Istanza in
Venezia.

Si notifica col presente E-
ditto a Vincenzo Penso d. Cas-
son, rappres. Puttin Franc.,
Giacomo Grego detto Lanza in
concorso di Alessandro Papafava
e Giacomo Magon, tutti assenti
d'ignota dimora, essere stata
presentata a questo Tribunale da
Pisena Canal Chiurlotto, Maria
Chiurlotto Schiattelli ed Elena
Chiurlotto una petizione nel
giorno 30 dic. p. p., al n. 42938,
contro di essi Vincenzo Penso
rappres. Puttin Franc., Giacomo
Grego detto Lanza in concorso
di Alessandro Papafava e Giacomo
Magon, tutti assenti d'ignota
dimora, in punto che venga
giudicato nessun diritto compe-
tente agli C. sopra la car-
tella n. 77550 di fiorini 174 di
rendita ed accessori decorsi,
emessa dalla Prefettura del Monte
L. V. a favore di Chiurlotto
G. Batt., e sopra i quattro vaglia
di fior. 1618: 59: 2 per gli
interessi arretrati.

Essendo ignoto al Tribuna-
le il luogo dell'attuale dimora

delli suddetti rei convenuti è
stato nominato ad essi l'avvocato
D. Cigolotti in curatore in
Giudizio nella suddetta vertenza,
all'effetto che l'intentata causa
possa, in confronto del medesi-
mo, proseguirsi e decidersi giu-
sta le norme del vigente Regola-
mento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla
parte d'ignoto domicilio col
presente pubblico Editto, il qua-
le avrà forza di legale citazione,
perchè lo sappia e possa, volen-
do, comparire a debito tempo,
oppure fare avere o conoscere
al detto patrocinatore i proprii
mezzi di difesa, od anche sce-
gliere ed indicare a questo Tri-
bunale altro patrocinatore, e in
somma, fare, o far fare, tutto
ciò che riputerà opportuno per
la propria difesa nelle vie rego-
lari, diffidati che, su la detta
petizione, fu, con decreto d'oggi,
prefisso il termine di giorni 90
per la risposta, sotto le avver-
tenze del par. 32 del Giud.
Regolam., e che, mancando essi
rei convenuti, dovranno imputare
a se medesimi le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente
FOSCARINI.

Villa, C.
Mutinelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile
di Prima Istanza in Venezia,

Li 4 gennaio 1851.
Domeneghini.

N. 42939. 3.° pubbl.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tri-
bunale Civile di I. Istanza in
Venezia.

Si notifica col presente E-
ditto a Battaglia Giovanni q.
Donato, Castelli Girolamo, fa-
miglia Bazzo, rappresentata da
Andrighetti Zuanne, Beltramelli
Gherardo e Giovanni Battaglia,
rappresentante i carati del socio
Cogni, tutti assenti e d'ignota
dimora, essere stata presentata
a questo Tribunale da Pisena
Canal Chiurlotto, Maria Chiur-
lotti Schiattelli ed Elena Chiur-
lotti, una petizione nel giorno
30 dicembre p. p., al n. 42939,
contro di essi Battaglia Giovanni,
Castelli Girolamo, famiglia Bazzo
rapp. da Andrighetti Zuanne,
Beltramelli Gherardo e Giovanni
Battaglia rappresentanti i carati
del socio Cogni, tutti assenti e
d'ignota dimora, in punto che
venga giudicato nessun diritto
appartenere ai convenuti sopra
la cartella n. 77550 di f. 174 di
rendita emessa dalla Prefettura
del Monte L. V. a favore di
Chiurlotto G. Batt. ed accessori
decorsi dal 1. maggio 1844,
come pure sopra i quattro vaglia
emessi per gli interessi anteriori
di f. 1618: 59: 2 ed accessori.

Essendo ignoto al Tribuna-
le il luogo dell'attuale dimora
delli suddetti imputati è stato
nominato ad essi l'avvocato D.
Cigolotti in curatore in Giudizio
nella suddetta vertenza, all'effetto
che l'intentata causa possa, in
confronto del medesimo, prose-
guirsi e decidersi giusta le nor-
me del vigente Regolamento
Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla
parte d'ignoto domicilio col
presente pubblico Editto, il
quale avrà forza di legale cita-
zione, perchè lo sappia e possa,
volendo, comparire a debito
tempo, oppure fare avere o
conoscere, al detto patrocinatore,
i proprii mezzi di difesa, od
anche scegliere ed indicare a
questo Tribunale altro patrocina-
tore, e in somma, fare, o far
fare, tutto ciò che riputerà op-
portuno per la propria difesa
nelle vie regolari, diffidati che,
su la detta petizione, fu, con
decreto d'oggi, prefisso il ter-
mine di 90 giorni per la rispo-
sta, sotto le avvertenze del par.
32 del G. R., e che, mancando
essi rei convenuti, dovranno
imputare a se medesimi le con-
seguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente
FOSCARINI.

Villa, C.
Mutinelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile
di Prima Istanza in Venezia,

Li 4 gennaio 1851.
Domeneghini.

N. 42940. 3.° pubbl.
EDITTO.

Si notifica al conv. Annibale
Vimercati assente d'ignota di-
mora che Giuseppe Nani col.
l'avv. Bellato produsse in suo
confronto la petizione 17 agosto
1850 n. 8674 per pagamento di
a. l. 366: 40 dipendente da va-
glia 5 gennaio 1849 e che con
Decreto 20 agosto p. v. venne
intimato all'avv. di questo Foro
D. R. Manetti che si è destinato
in suo curatore ad actum, esecu-
tando sulla medesima aggiornata
udienza del 16 ottobre 1850 che
venne quindi sopra istanza del
curatore eletto redepunta al 12
febbraio p. v.

Incomberà quindi ad esso
conv. Vimercati di far giungere
al deputatogli curatore in tempo
utile ogni creduta eccezione, op-
pure scegliere e partecipare al
Tribunale altro procuratore, men-
tre in difetto dovrà scrivere a
se medesimo le conseguenze del-
la propria inazione.

Ed il presente si pubblichi
ed affigga nei luoghi soliti e si
inserisca per tre volte nella Gaz-
zetta Ufficiale a cura della spe-
dizione.

L'I. R. Commis. Presidenziale
LORENZO PARON FADINI.

Reyer, Cons.
Barbaro, Cons.

Dall'I. R. Trib. Mer. Camb.
Mar. in Venezia,

Li 7 gennaio 1851.
Locatelli.

N. 42941. 3.° pubbl.
EDITTO.

Si notifica al co. Annibale
Vimercati assente d'ignota di-
mora che Giuseppe Nani col.
l'avv. Bellato produsse in suo
confronto la petizione 17 agosto
1850 n. 8681 per pagamento di
a. l. 366: 40 dipendente da va-
glia 5 gennaio 1849 e che con
Decreto 20 agosto venne inti-
mata coll'avv. di questo Foro
D. R. Manetti che si è destinato
in suo curatore ad actum essen-
do sulla medesima aggiornata
udienza del 16 ottobre 1850 che
venne quindi sopra istanza del
curatore eletto redepunta al 12
febbraio p. v.

Incomberà quindi ad esso
co. Vimercati di far giungere
al deputatogli curatore in tempo
utile ogni creduta eccezione op-
pure scegliere e partecipare al
Tribunale altro procuratore, men-
tre in difetto dovrà scrivere e
se stesso le conseguenze della
propria inazione.

Ed il presente si pubblichi
ed affigga nei luoghi soliti e si
inserisca per tre volte in questa
Gazzetta Ufficiale a cura della
Spedizione.

L'I. R. Commis. Presidenziale
LORENZO PARON FADINI.

Reyer, Cons.
Barbaro, Cons.

Dall'I. R. Trib. Mer. Camb.
Mar. in Venezia,

Li 7 gennaio 1855.

N. 124. 3.° pubbl.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib.
Civile di I. Istanza in Venezia
si notifica col presente a Gio-
seppe Contini era domiciliato in
Venezia, a S. Trovaso, ed ora
d'ignota dimora, che sopra istan-
za di Lodovico Rezzan di Trie-
ste coll'avv. Rinaldi attore nella
intimazione ad esso di decisione
appellatoria 20 settembre 1850
n. 11505, essendo ignoto il lo-
go dell'attuale di lui dimora,
venne ad esso, affinché segua la
intimazione sudd., nominato in
curatore giud. l'avv. D. R. Giose-
pe Marzollo.

Si previene di ciò il sudd.
Giuseppe Contini onde lo sappia
e possa, volendo, porsi in cor-
rispondenza col sudd. suo cura-
tore ufficio, per tutto ciò che
riputar potesse di suo interesse.

Il presente sarà pubblicato
ed affisso nei soliti luoghi e per
tre volte inserito nella Gazzetta
Ufficiale.

Il Cons. Aulico Presidente
FOSCARINI.

A. Cavalli, Cons.
Pecoli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile
in Venezia,

Li 4 gennaio 1850.
Domeneghini.

Associato
Per l'ufficio
La amministrazione
per l'ufficio
S. M.
è degna di
imperiale in
pel Merito,
della fedeltà
poste in ope-
degli oggetti
S. M.
N. 1410, si
militare al
reggimento
valoroso con
Leone Schau-
quali fece
che, si avan-
che del reg-
l'occasione i
devoli servigi
L'I. R.
di giustizia i
4279-4301,
il posto d'a-
L'I. R.
di giustizia i
N. 3410, n.
Giorgio Tor-
Dall'I.
viso nel 15
Il con-
distretto di
di Oderzo,
di lavori for-
Il giu-
Regin, di P-
d'armi, a s-
arresti milit-
Queste
S. E. il Go-
trovò di mi-
della sua bu-
in ferri, da
Venezia
Nel ca-
ria; da tutt
gli su ciò,
to alle teme-
ga di veder-
te di quest'
strizione, ch-
cerchi ristre-
punti di riu-
turale che e-
sempre più
la ragione,
no in combi-
no comodam-
degli stolti,
sciano piglia-
tata sopra c-
La cal-
te più astute
nere i Gover-
chiare un'
rano di scr-
e negli indiv-
dur possa a-
dappoiché be-
allora disper-
Ma fin
popoli, anch-
ranno indig-
Il cons-
te progred-
verni hanno
dei popoli,
menti di so-
quelli di un-
zione sarà
La sto-
la vera for-
dei loro prin-
non riuscì
da. E il pri-
tomba. Dopo
e questa fed-
e del suo vi-
ordinamenti
le; lusingaro



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 5 febbraio.

S. M., con Sovrana Risoluzione 15 gennaio a. c., si è degnata di conferire al sostituto del custode del palazzo imperiale in Venezia, Leonardo Storaro, la croce d'oro del Merito, in riconoscenza del buon sentimento politico, della fedeltà e devozione, nonché delle sue distinte cure, poste in opera durante la rivoluzione, pel conservamento degli oggetti erariali ad esso affidati.

S. M., con Sovrana Risoluzione 26 gennaio decorso N. 1410, si è degnata di conferire la croce del Merito militare al capitano Carlo principe Schwarzenberg, del reggimento de' dragoni Re Luigi di Baviera n. 2, pel suo valoroso contegno presso Volta; al capitano de' minatori Leone Schauer, per la particolare imperturbabilità con la quale fece giocare le mine di Piotele dinanzi al nemico, che si avanzava; al primo tenente Luigi conte Willefranc, che del reggimento ulani Arciduca Carlo n. 3, nell'occasione in cui lasciò il servizio, in ricompensa dei lodati servizi prestati dinanzi all'inimico.

Venezia 8 febbraio.

L'I. R. Senato lombardo-veneto della suprema Corte di giustizia in Verona, con decreto 25 novembre p. p. N. 4279-4304, ha conferito al dott. Sante Bullo di Chioggia il posto d'avvocato, ch'era vacante in Adria.

L'I. R. Senato lombardo-veneto della suprema Corte di giustizia in Verona, con decreto 30 settembre 1850 N. 3410, nominò avvocato in Venezia l'aspirante dott. Giorgio Tornielli, alunno di concetto fiscale.

Dall'I. R. Giudizio statario militare, tenuto a Treviso nel 15 gennaio a. c., furono condannati:

Il contadino Giacinto Braida di Colfosco di Susigana, distretto di Conegliano, ed il maniscalco Angelo Anselmi d'Oderzo, per nascondimento d'armi, ambedue a due anni di lavori forzati in ferri.

Il guardiano dei campi Gio. Battista Fagnello detto Regio, di Piavon, distretto di Oderzo, per nascondimento d'armi, a sei mesi d'arresto in ferri, da esporsi negli arresti militari.

Queste sentenze vennero pienamente confermate da S. E. il Governatore militare, che soltanto in via di grazia trovò di mitigare quella che riguarda il Braida, in vista della sua buona condotta, riducendola ad un anno d'arresto in ferri, da esporsi negli arresti militari.

Venezia 31 gennaio 1854.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 8 febbraio.

Nel campo democratico regna un'attività straordinaria; da tutti i punti d'Europa giungono concordi ragguagli su ciò, che quel partito ha tutt'altro che rinunciato alle temerarie sue speranze, e in quella vece si lusinga di veder ben presto realizzati i suoi progetti. Una parte di quest'attività dobbiamo ascrivere all'involontaria restrizione, che ha raccolti i fuggiaschi di tutti i paesi in cerchi ristretti. La Svizzera, Londra e Torino, son ora i punti di riunione dei rivoluzionari; nulla quindi di più naturale che quelle teste vulcaniche vadano scambievolmente sempre più riscaldandosi. Avevamo a calcolare, non secondo la ragione, ma secondo una sfrenata fantasia, si arricchivano in combinazioni pericolose; e mentre i capi se ne stanno comodamente in tutta sicurezza, trovandosi aver sempre degli stolti, che portano la loro pelle sul mercato, e si lasciano pigliare tra le maglie della rete rivoluzionaria, gettata sopra di loro.

La calcolatrice perfidia, che serve di guida alla parte più astuta dei demagoghi sta in ciò che bisogna mantenere i Governi ed i popoli in continua apprensione e dichiarare un'agitazione in permanenza. Per questa via sperano di scrollare la fiducia dei popoli nelle attuali condizioni e negli individui che tengono il potere. Tutto ciò che condurrà possa ad un consolidamento, è per essi una sciagura, dappoiché ben comprendono che le loro speranze sarebbero allora disperse.

Ma finalmente debbe giungere il tempo, nel quale i popoli, anche senza cooperazione dei Governi, condannano indignati cotale mene.

Il consolidamento delle condizioni andrà indubbiamente progredendo, e il mondo tutto si convincerà che i Governi hanno del continuo dinanzi agli occhi il vero bene dei popoli, né altro desiderano che toglier di mezzo gli elementi di sovvertimento e mantenere e sviluppare invece quelli di un sano ed opportuno progresso. Questa convinzione sarà la tomba delle speranze rivoluzionarie.

La storia del mondo ne insegna in ogni pagina che la vera forza dei partiti sta unicamente nell'opportunità dei loro principi: con massime invecchiate e fuori d'uso, non riuscì mai ad alcuno di operare un'efficace propaganda. E il principio democratico ha scavato a sé stesso la tomba. Dopo il febbraio ed il marzo, il mondo vi credette; e questa fede fu la causa della sua soverchiante influenza e del suo vigore. Si tenne per possibile di creare nuovi ordinamenti politici, sulla base del diritto di voto universale; lusingarono le illusioni dell'estratta idea di una sovra-

nità del popolo; non si vide che sull'orlo d'un cratere vulcanico, sopra un terreno, sobbalzato da tremuoti rinnovantisi periodicamente, non era possibile fabbricare cosa alcuna di stabile; si ebbe fidanza nella posatezza, nel sentimento d'onore, nelle virtù delle masse; si disconobbe l'eterna verità che il corpo sociale è per legge di natura ripartito in classi diverse e che sconvolgendole insieme, sotto il manto d'un artificiale uguaglianza, si urtavano i sentimenti ed i bisogni dell'umanità; si avvilirono i Governi fino a farne insensati automi, i quali agir dovevano unicamente, secondo il volere degli arbitri di una falsata opinione pubblica.

A siffatte lamentevoli mostruosità e deplorabili conseguenze condusse lo sviluppo del principio democratico. Né si dica la colpa essere stata dei capi. Non gli individui, non le persone, aggravar si denno della responsabilità di ciò che avvenne. Essi hanno agito come strumenti di un'idea, la quale adesso si è dimostrata vuota di senso e negativa. Il principio democratico ha giudicato sé stesso.

La sorte della Francia è la prova più evidente, della verità di codesta asserzione. L'Assemblea nazionale uscita dalle urne del voto universale, è convinta ella stessa intimamente della precarietà delle forme democratiche, né ristetesse dal modificarle di già essenzialmente. Non è la Repubblica che sia un'impensabile nella Francia: bensì la Repubblica democratica.

La propria esperienza e l'esempio della Francia hanno reso i popoli più riflessivi. Riconoscono adesso quelle Costituzioni solamente poter essere durevoli, le quali favoriscono la classificazione della società secondo i naturali suoi elementi, e danno ai Governi la forza necessaria per poter agire componendo e tranquillando, dovunque un elemento sorga ad usurpare una sproporzionata preponderanza sugli altri. Contro questo giudizio, che ogni di più si estende e si rafforza, la democrazia sostiene una vana lotta.

(Corr. austr. lit.)

Ecco in qual modo il sig. Saint-Marc-Girardin dimostra nel *Journal des Débats* la necessità di ricostituire la maggioranza dell'Assemblea:

«*Foi rifate la maggioranza*, diceva il sig. Dupin al sig. Mathieu (della Drôme), mentre questi, nel suo discorso (7), assaliva gli amici del sig. Thiers e gli amici del sig. Berryer. *Noi vi conduciamo ad un Ministero definitivo*, diceva, con molta accortezza e dignità, il sig. di Royer, a nome del Ministero attuale, quando si chiedeva a quel Ministero qual fosse la sua missione. Questi due detti, quello del presidente dell'Assemblea e quello del ministro della giustizia, che parlava in nome del Governo, hanno tra essi una stretta connessione, e delineano benissimo l'attuale condizione. Si, bisogna rifare la maggioranza; si, bisogna giugnere ad un Ministero definitivo, non appena la maggioranza sarà rifatta: è questo lo scopo, a cui debbon tendere tutti gli uomini, i quali, e nella Camera e fuori, hanno a cuore di mettere nel Governo l'ordine, ch'è negli animi.

«La riconciliazione della maggioranza ci sembra facile; ci sembra anzi che, sin dal giorno seguente al voto del 18 gennaio, tal riconciliazione abbia già incominciato a farsi naturalmente. Trattavasi in fatti della questione se un deputato esser potesse catturato per debiti. La Montagna rivendicava l'inviolabilità assoluta. Che cosa faceva la maggioranza, vale a dire tutti i membri del partito moderato? Rigettavano con voce concorde la pretesione della Montagna; davano insieme contro la Montagna il voto, senza rammentarsi né gli uni, né gli altri, del voto del giorno innanzi. Non vogliamo già negare il giovamento, che recar possono alla riconciliazione della maggioranza, discorsi come quelli del sig. Mathieu (della Drôme); vogliamo solo far ben vedere che tal riconciliazione precede quel discorso. Esso la consolida.

«Ed invero, che cosa dice il sig. Mathieu (della Drôme) agli amici del sig. Thiers ed agli amici del sig. Berryer? *Foi vi lagnate che il Presidente abbia posta la mira all'Impero; ma voi ne l'avete incoraggiato, ravvivando e diffondendo da per tutto lo spirito monarchico*. Così parlando, il sig. Mathieu (della Drôme) s'inganna, a parer nostro, intorno alle cause dello spirito monarchico in Francia, ed intorno alla natura stessa di tale spirito. Intorno alle cause, s'egli non vede che l'ascescente dello spirito monarchico in Francia dipende in principal modo dalla ripugnanza profonda, che suscitò il Governo repubblicano, finché tal Governo fu diretto od ispirato dai repubblicani. Il sig. Mathieu (della Drôme) s'inganna parimenti intorno alla natura dello spirito monarchico. La Francia ha soprattutto l'amor del potere e dell'ordine. Certo, l'amor del potere e dell'ordine può generare l'amor della Monarchia, che sembra una grande garanzia dell'ordine: ma la non è la medesima cosa. Ora, il partito moderato, l'antica maggioranza, fece ogni opera per far prevalere nelle leggi l'amor del potere e dell'ordine, ch'è negli animi. Né la maggioranza se ne schermisce; per lo contrario, se ne onora. E sua gloria essersi industriata, a fronte d'una Costituzione poco al potere ed all'ordine favorevole, di lottare contro il mal genio di quella Costituzione. Ell'operò sempre secondo tale pensiero; secondo tale pensiero, ella fece l'anno scorso la legge elettorale, che il sig. Thiers, nell'ultimo suo discorso, dichiarava essere un fra' titoli d'onore della maggioranza, non perché la legge elettorale sia perfetta, ma

(7) Detto il 27 gennaio, nella sessione delle interpellazioni del sig. Hovyn-Tranchère al Ministero interinale.

perché, tal qual è, favorisce lo spirito d'ordine e di stabilità: ecco il suo merito e la virtù sua.

«Sì, la maggioranza dell'Assemblea legislativa s'adopere a rilevare il potere e l'ordine in Francia; vi si adopere d'accordo col potere esecutivo: e ciò a dispetto degli ostacoli, che a tal opera opponeva lo spirito della Costituzione. Ciò che l'Assemblea legislativa fece nel passato, dee fare con maggior fermezza ancora nell'avvenire; e s'ella imprende la revisione della Costituzione, come sembrava invitarla il Messaggio del 12 novembre 1850, s'ella determina gli articoli di quella Costituzione che dovranno essere riveduti, giusta quanto prescrive il suo articolo 144, l'Assemblea legislativa dovrà rivolgere i suoi sforzi al consolidamento dell'autorità, all'ordinamento del potere esecutivo. Il destino dell'Assemblea legislativa, quello non è di sostituire la Monarchia alla Repubblica; fu, ed è ancora, quello di ristabilire il potere, e di rimetter l'ordine nelle istituzioni. Le affezioni ed i genii particolari possono domandare altra cosa; la coscienza pubblica domanda solo questa.

«In tal nuovo arringo, la maggioranza, riformata dagli assalti de' suoi nemici naturali, dee entrare arditamente. Non si tosto ella potrà occuparsi di questa grand'opera della revisione, siamo persuasi che la maggioranza, liberata, per virtù dell'importanza stessa del nuovo suo compito, da non so quante grette preoccupazioni, si troverà più spedita e piglierà ad andare in più vivace e regolare modo. I difetti della Costituzione hanno maggior parte, che non si creda, nelle difficoltà del momento; e non avevamo torto, al principio della peripezia che abbiamo sostenuta, di pigliarcela con tali difetti. La Costituzione ha fatto ogni poter suo per aprire una facile uscita alle tendenze d'indisciplina e di mobilità del paese; dov'ella pose porte, convenne porre barriere: bisogna, in una parola, cangiar la china della Costituzione, e volgerla dal lato dell'ordine, invece di lasciarla volta, com'ora è, dal lato della instabilità.

«Quest'opera della revisione è grave ed importante senza dubbio; ma più grave ancora e importante, per così dire, è sapere se l'Assemblea si risolverà ad intraprenderla. Se l'Assemblea legislativa la intraprende, vorrà dire ch'ella ha fede nella sua forza e nel suo avvenire; ch'ella non fa maggior caso, che non occorra, delle scosse e degli accidenti della vita parlamentaria; ch'ella si crede chiamata a raddrizzare, nel limite de' suoi poteri, il destino del paese; e che, a recare in atto tal provvedimento salutare, domanda, senza malizia, come senza pia-cenza, la cooperazione del potere esecutivo. Se, all'opposto, l'Assemblea legislativa non intraprende la revisione, e non risponde su questo punto al Messaggio del 12 novembre, ciò significherà, ci duole dirlo, ch'ell'abbanda in mano del caso.

«Per evitare tal abdicazione disperata ed imprudente, che conven far? Ricostituire una maggioranza, che si appoggi ad un Ministero definitivo. La revisione, intorno a cui, giusta la Costituzione, non si può deliberare se non fra tre mesi, ha uopo di questi due preliminari; e per ciò appunto abbiamo raccolto con grande soddisfazione questi due detti, l'uno del presidente dell'Assemblea, l'altro del Ministero: *Foi rifate la maggioranza. — Noi vi conduciamo ad un Ministero definitivo.*»

L'articolo del *Constitutionnel* sulle condizioni attuali della Francia, ieri accennato nel Carteggio di Parigi, termina nel seguente modo:

«... Il signor di Sacy non ha guari si compiacceva ad affermare, nel *Journal des Débats*, che i conflitti onde la Francia è attristata derivano principalmente dai difetti della Costituzione. Noi, ben inteso, conveniamo col signor di Sacy, che la Costituzione attuale deve essere rifatta; ma, dopo maturo esame, noi crediamo utile di oppugnare ancora una volta codesta opinione del pubblicista indulgente ed assennato. La Carta del 1814 non era opera dei repubblicani, e vi si seppe pur rinvenire quanto bisognava per far crollare il trono di Carlo X. La Carta del 1830 non era opera dei repubblicani, e pure se ne seppero cavare pretesti di conflitto, questioni di governo personale, la teoria del *Re regna e non governa*; tutte insomma le violenze legali necessarie per detronizzare Luigi Filippo, il quale lealmente osservava il patto giurato. Così dunque non soltanto la Costituzione della Repubblica, ma tutte le Costituzioni racchiudono germi di conflitto; e per renderci ragione di tutte le nostre rivoluzioni non dobbiamo prendercela tanto con questi contrasti politici, quanto cogli ambiziosi, cogli intriganti eterni che le interpretano, e che, strascinati dalle loro passioni, trovano nell'orditura di una frase nella importanza di un accento, o nell'omissione di una virgola, pretesti per condurci a catastrofi sanguinose.

Allontanate dall'Assemblea codesti imbroglioni, codesti condottieri di leghe, la cui importanza cresce in misura dei pericoli a cui sobbarcano il paese; ed allora le Costituzioni e le Carte, fonti innocenti dei nostri guai, non serviranno più periodicamente ad accendere spaventosi incendi. Nella mia vita faccendiera, io ho firmati ben molti contratti; ed il contratto più incompleto, men chiaro, contenente gli articoli più incoerenti, non mi ha fatto mai paura, quando dovevo eseguirlo con gente di mente e di cuor retto, mentre invece mi sgomenterebbe il contratto più preciso, un contratto-modello, se mi ponesse in commercio con uomini di cuore malvagio e di spirito cavillatore.

«No, lo ripeto; non sono le carte o le Costituzioni più o men fabbricate a furia, quelle che da cinquant'anni fanno le nostre rivoluzioni; esse, al pari di molte altre cose, non

ne sono che il pretesto. Poscia che noi oggi abbiamo un gran potere che ci protegge, il suffragio universale, denunziamo alla pubblica ripulsa, senza odio, senza spirito di vendetta, ma con fermezza inconcussa, gli uomini, che, strascinati dalle passioni, lavorarono, foss'anche un sol giorno, per il disordine, mancando al mandato ricevuto e accettato dagli elettori delle città e delle campagne. Se anche si trattasse di persone o di nomi, noi avremo il coraggio di non nascondere la verità. Questa vigilanza, esercitata imparzialmente ed in comune, farà che il paese eserciti una pressione utile e decisiva sulle Assemblee; e così la Francia sarà più sicura di prevenire le rivoluzioni, anziché di combatterle vittoriosamente con armate numerose. L'Assemblea nazionale, nello scorso lunedì, col suo silenzio e col suo voto, ha più fatto per la sua difesa dinanzi al paese, che non aveva ancora fatto per perdersi nella pubblica opinione con quattro giornate parlamentarie e col suo voto di sfiducia. Faccia l'Assemblea buone leggi, respinga i voti di sfiducia, come i progetti di proclami al popolo francese, ponga un concorso peraverante al potere esecutivo: ecco il vero modo d'impe-dire l'Impero, se, come fu detto, può sorgere l'Impero.

«Insomma, l'Assemblea nazionale ci salvi dal pericolo, e il paese ha oggi contanto a cuore la calma ed il riposo che anche dopo il salvamento, anche tributando rispetto e riconoscenza al Governo rappresentativo, forse gli dirà ancora: *che i luoghi discorsi gli fanno paura.*» (Risorg.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 4 febbraio.

Subito dopo lo Statuto italiano, è voce che comparirà anche il transilvano. Corre pur voce che i Confini militari transilvani saranno sciolti, e che il confine sarà guardato come quello della Bucovina. (O. T.)

La seduta del 3 corr. del Congresso doganale fu una delle più importanti e decisive fra quelle ch'ebbero luogo fino ad ora. Fu condotto a fine il dibattimento sui dazi sul ferro, e data evasione alle poste di dazio sul rame e sul nicolo. Il dibattimento sui dazi sul ferro fu molto animato. Il sig. dott. Neumann propose per l'interesse dell'industria montanistica, e specialmente di quella della Carintia e della Carniola, un aumento del dazio d'importazione sul ferro; non poté però far abbracciare le sue viste. I sigg. Klobbeck e Szabel si opposero alle medesime; anche il sig. capo di sezione di Baumgartner, come pure il sig. consigliere ministeriale di Kleyle, parlarono in maniera contraria alle stesse, perorando in favore dei dazi proposti dalla Commissione.

I principi Salm e Jablonowsky presero parte pur egliano al dibattimento, che fu animatissimo. L'assemblea non acconsentì all'aumento di dazio proposto dal dott. Neumann; i dazi proposti dalla Commissione vennero accettati quasi senza cambiamento. Vennero, cioè, approvati dall'assemblea i dazi d'importazione notati nell'abbozzo di tariffa sul ferro *rinfascato*, sulle rotaie di strade ferrate e ruote, sulla latta di ferro nera, sull'acciaio, sulla latta di ferro stagnata, coperta di zinco e verniciata, inoltre sulla latta d'acciaio e sulle verghe d'acciaio, finalmente sopra le merci di ferro fuso greggio. All'incontro, il dazio d'importazione sulle corde d'acciaio, che comparisce nella tariffa fissata a fior. 5, fu, sopra proposizione del sig. Miller, che fabbrica egli stesso corde di qualità eminente, aumentato sino a fior. 15.

Dopo ch'è fu chiuso in tal modo il dibattimento sui dazi del ferro, si passò a parlare dei dazi sul rame, e dopo breve consultazione l'assemblea approvò le relative proposte della Commissione.

Vennero finalmente a parlare dei dazi sul nicolo. Quivi trattasi principalmente del dazio d'esportazione, affinché questo metallo, indispensabile alla fabbricazione del *pak-fong* ed alla produzione d'altre imitazioni dell'argento, non venga esportato in quantità troppo grande e sottratta così alle nostre fabbriche la materia greggia. Quantunque un membro abbia proposto di fissare il dazio d'esportazione a fior. 20, l'assemblea si decise d'ammettere il dazio di fior. 5 per centinaio. (Corr. Ital.)

Altra del 5.

S. M. l'Imperatore Ferdinando ha fatto acquistare per suo conto 127 biglietti della lotteria apertasi a favore di cinque Case d'invalidi.

Arrivato ieri fino all'articolo *Coton*, il Congresso doganale si è aggiornato fino a domani, onde aver tempo di rivedere le Memorie, presentate in proposito da diversi fabbricanti.

La costruzione del tronco di strada ferrata da Trieste a Nabresina è stata aggiudicata dallo Stato ai sigg. Wollheim e comp., con ribasso di 6 3/4 p. 100 del prezzo di grida. (Emp. di V.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 5 febbraio.

Notizie telegrafiche da Brescia recano che anche in quella città, alla stessa ora come da noi, avevasi sentore d'una scossa di terremoto. Pare però che ivi si facesse sentire più gagliardamente, giacché un individuo veniva quasi balzato da sedere. (G. Uff. di Mil.)

L'Arcivescovo di Milano, in una enciclica scritta in buona latinità, annunzia al suo clero che nel Congresso, tenuto poc' anzi dai Vescovi Lombardi sotto la sua presidenza, fu

ra il sangue
pensiero sul
presentato al-
? E se lo
ha un nuovo
ha alcuna
si ponga
pubblica su-
dal Con-
orio sia mes-
mercio, di-
tere le ques-
ese, e che
delle miglio-
cussione del
Arago, i
ultimo con-
si fa molto
ne da amb
l'ordine del
damento del
e seduta.
ministro d'
degli atti
esentare an-
che contenga
e d'impor-
r Martiner,
tamente sta-
o adempito a
essi nell'in-
tuzione delle
nome della
to personale
e sono favo-
rio, depono
li, che viene
el sig. Jour-
decide di non
di petizioni
dieri del Di-
a legge che
gli operai di
ntro dell'in-
ma, osser-
si limita
che si pon-
Thiers, e indi
presenti un
5 mesi sono
ne si è già
progetto del
ancora abba-
embla.
occuparsi del
obabilità che
si credette
e nella pros-
onale della
dell'agente
vorrà co-
brario.
giorni fa un
stanti fecero
io, all'autore
Lesurques
embla na-
quale chiede
s, e di pro-
i provvedi-
solleva già
non vuol
bilità. Tutti
l'innocenza
nel momento
Nella vita
editarsi con-
conquista mag-
ontegno. Or
ra riguarda
io che i tri-
di riparare
oni nel per-
entono quan-
dette ripara-
quantaquattr
all'Assemblea
l'anno V. Il
indipendente
si compren-
Assemblea si
del giornale
te il diritto
trasformarsi in
a sicco-
usare verso
rdo del Go-
e la revisione
la Magistra-
a fare una

nuova legge, che autorizzi la riabilitazione dei condannati e la revisione dei processi. La Corte di cassazione, o quel qualunque altro tribunale, che fosse dalla nuova legge indicato, procederebbe a rivedere il processo Lesurques, e ad annullarlo, se le prove dell'innocenza del condannato sono evidenti. L'Assemblea, in conseguenza di tal riabilitazione, sarebbe poi chiamata ad esaminare le riparazioni, alle quali ha diritto la famiglia Lesurques, la quale è privata dei suoi beni da cinquantatré anni.

Assicurarsi che l'Infante D. Enrico di Spagna, il quale, in conseguenza della ritirata di Narvaez, sta per essere abilitato a ritornare nel suo paese, si propone di visitare prima la Francia. Il Principe aveva da gran tempo l'intenzione di fare questo viaggio, ma non aveva potuto ottenerne la permissione dalla Regina.

Il sig. abate Guille, cappellano della Regina Maria Amelia, la vedova di Luigi Filippo, è presentemente in Francia. La sua presenza fra noi ha per motivo il compimento di parecchi atti di carità; atti si frequenti da parte di quella virtuosa Principessa.

Una lettera di Pietroburgo annunzia che più di 10,000 Russi, appartenenti alle famiglie più ricche, chiesero già all'Imperatore la permissione d'andar passare parecchi mesi a Londra, nell'incontro della Esposizione universale.

Gli *Annali della propagazione della Fede*, sono il giornale, che ha in Francia il maggior numero d'assistenti. Esso ne annovera 150,000; e si pubblica in tre lingue diverse.

GERMANIA

Le conferenze di Dresda non sembra abbiano punto progredito in questi ultimi giorni riguardo alle questioni essenziali; tanto più che i veri direttori delle negoziazioni si trovano in questo momento lontani dalla sede del Congresso. Frattanto si avvicina una complicazione, la quale dà un'importanza ancor maggiore all'accessione dell'Austria e della Prussia con tutte le loro Province alla Confederazione germanica. Le conferenze sulla Svizzera, da tanto tempo preconizzate, si fanno da sicuri dati sempre più vicine. La soluzione sarà facile o difficile, secondo che si compangano gli affari nella Francia. La Confederazione germanica era, secondo la sua origine, una lega difensiva. Se ora due grandi Potenze entrano integralmente nella medesima, così che ai loro interessi ed alle loro lotte europee ella debba prender parte, l'importanza della Germania all'esterno si guadaagnerà certo assai; ma difficile sarà che non ci perda il suo sviluppo costituzionale. Se nell'Assemblea elettorale si trattò assai meno dell'interpretare un paragrafo della Costituzione, di quello sia dell'Unione o della Confederazione, sicché la questione assai divenne germanica, e stava per divenire europea; lo stesso avverrà di tutte le future eventuali collisioni. Bisogna aver costantemente sott'occhio questo punto di vista, che abbraccia il complesso dei rapporti, ove, nella diversità degli interessi che riguardano la Costituzione germanica, non si voglia andar incontro all'avvenire cogli occhi bendati. Or chiedasi se in tali condizioni bastar possa la semplice ricostituzione dell'antica Dieta federale germanica. (G. U.)

Scrivasi da Anover alla *Gazzetta Universale tedesca*: « Si conferma la voce che, dietro le ultime trattative tenute dalle due grandi Potenze, sia imminente l'installazione di un potere centrale provvisorio. Questo potere assumerebbe la direzione degli affari federali senza veruna dipendenza dalle conferenze di Dresda, ed eserciterebbe senz'altro la sua autorità su tutte le questioni di urgenza, o tali da poter essere pericolose per l'avvenire. Si ritiene che questa sollecita installazione dipenda piuttosto dalle condizioni esterne dell'Occidente, che non sia dagli interni affari; dappoiché le prime non danno alcuna garanzia di consolidamento, né prevedere puossi il fine delle complicazioni in Parigi. Il potere centrale provvisorio sarà composto solamente dell'Austria e della Prussia, e verrà istituito soltanto in forma interinale fino al 1.º di aprile o di maggio, nella qual epoca si ritiene possano esser terminati i lavori di Dresda e combinata la nuova Costituzione. » (Lloyd.)

PRUSSIA

Berlino 2 febbraio.

Intorno all'incendio scoppiato ieri, e che ridusse in cenere il grandioso Stabilimento di Kroll, reca lo *Staats-anzeiger* di oggi parecchi ragguagli. Pare che l'incendio fosse stato prodotto dall'inavvertenza nell'accendere il lampione di mezzo nella sala così detta reale, giacché le vicine decorazioni presero fuoco e la fiamma si dilatò ben presto in tutto lo spazio; ed in un paio d'ore non rimasero

che le sole pareti. Per fortuna, non perì alcuna persona; però le mobili furono tutte preda delle fiamme, e persino il bellissimo panorama dell'Ohio e del Mississippi fu totalmente distrutto: esso non era assicurato. (O. T.)

PARLAMENTO PRUSSIANO

Ecco alcuni particolari dell'importante sessione della prima Camera, tenuta il 31 dello scorso, ieri data in succinto, e che si riferisce alla legge sullo stato d'assedio: I deputati Friccius e di Ammon hanno proposto, riguardo al § 13, che le sentenze del tribunale militare, composto di cinque membri, debbano essere pronunciate con una maggioranza di 4 voti. Si espressero decisamente contro tale proposta i deputati di Manteuffel e di Buddenbrock, come pure il ministro dell'interno. Manteuffel disse che era contraria ai principi della sana ragione! Buddenbrock osservò che la legislazione prussiana, dietro la quale era stata compilata la legge in questione, erasi dimostrata pienamente opportuna, e che, accettando la proposta, non si farebbe che storpiarla. Friccius rispose, poter succedere che un membro del tribunale o s'ingannò o precipitò il suo giudizio; doversi quindi provvedere alla tutela dell'accusato appunto con l'accennata condizione d'una maggioranza di quattro voti; esistere tal pratica in altri paesi; nell'Assia-Darmstadt occorrere per le sentenze dei tribunali militari 5 voti sopra 7; nell'Assia Elettorale due terzi; in Inghilterra di 13, 9. La proposta fu rigettata con 74 voti contro 12. Sul § 17, il deputato Röhne propose l'emendamento: che si debba darne conto alle Camere entro otto giorni, e che, se una di esse l'avversò, lo stato d'assedio debba essere levato. Il ministro dell'interno osservò: lo stato d'assedio essere una misura esecutiva, la quale può sussistere malgrado una diversa determinazione delle Camere. Il deputato di Gerlach aggiunge esser questa, non solo una misura esecutiva, ma anzi una misura puramente militare, a toglier la quale le Camere non sono né alte, né autorizzate. I deputati di Ammon e Camphausen appoggiarono l'emenda, che però viene scartata dalla Camera. Del resto, la legge viene adottata giusta le proposte del Governo, con piccole modificazioni. (Gazz. Univ.)

BAVIERA

Monaco 30 gennaio.

L'armamento delle fortezze viene progredito con tutta alacrità. Le regie fucine di Borg e Bodenwer debbono fare significanti somministrazioni di palle per Marienberg presso Würzburg. Tanto queste misure come altre molte, quale l'istituzione d'una batteria da tre, adoperabile anche nella guerra tra i monti, consideransi come dai significativi delle condizioni dell'epoca. (G. U.)

GRANDUCATO DI BADEN

Carlsruhe 31 gennaio.

Lo stato d'assedio e il giudizio statario furono per ordine superiore prolungati per altre quattro settimane.

Ieri fu discusso nella seconda Camera il rapporto della Commissione ecclesiastica. La proposta di passare all'ordine del giorno, fatta da Trefurt, fu rigettata con 33 voti contro 21. Il risultato positivo della lunga discussione fu l'ammissione della proposta Stüsser, secondo la quale la preghiera a S. A. R. il Granduca debb'essere concepita in questi termini: « Che S. A. R. voglia incaricare il Governo di prendere a matura disamina, coll'intervento e col consiglio di ambedue le Chiese, se potessero essere adottate altre disposizioni riguardo all'educazione ed all'impiego degli ecclesiastici, all'autorità disciplinare sui medesimi, all'amministrazione ed all'uso delle sostanze ecclesiastiche, salvi i diritti di sovranità indispensabili al benessere dello Stato, e salva l'approvazione delle Camere, a norma della Costituzione, nel caso in cui si mostrassero necessarie nuove leggi. » Sopra proposta del rappresentante di Dusch fu inserita sul principio del passo, l'aggiunta: « Dietro accordo cogli altri Governi della Provincia ecclesiastica dell'alto Reno. » (G. U.)

DUCATO DI NASSAU

Wibaden 26 gennaio.

Il *Giornale di Francoforte* scrive: Per ordine superiore le truppe di Nassau han oggi deposta la coccarda tedesca.

SECONDA EDIZIONE

della *Gazzetta d'ieri*.

Venezia 7 febbraio.

Alle ore 8 3/4, ant. d'ieri, mons. Zaccaria Bricito, Arcivescovo di Udine, chiuse, dopo molti mesi di crudele malattia, la sua mortale carriera.

Annunziamo con profondo cordoglio questa gravissima perdita dell'Episcopato.

Milano 5 febbraio.

Alle ore 10 e minuti 49 1/2 antimeridiane, fu sentita una forte scossa ondulatoria di tremuoto. Il crescente rumore che si udiva, ed il tremito del fabbricato del Palazzo di Brera, erano simili a ciò che avrebbe prodotto un enorme peso, che rotolasse di moto accelerato sulle volte dei nostri corridoi. La durata del fenomeno fu di circa tre minuti secondi. L'apparato magnetico, osservato immediatamente, manifestò enormi ondulazioni verticali, le quali sono indipendenti dallo stato del magnetismo terrestre, ma soltanto dovute ad urti meccanici esercitati verticalmente sull'apparato. La declinazione magnetica non provò alcuna alterazione. I pendoli astronomici non si arrestarono, come accade spesso in casi simili. L'atmosfera rimase affatto tranquilla e senza agitazione. L'altezza barometrica fu appena alterata, giacché

alle ore 8 antimeridiane era di 27, 6, 8
alle 10 e 49 1/2 era di 27, 7, 2
a mezzodi si trovò di 27, 7, 2
Il termometro di Réaumur 7, 3, 1/2
Dall'Osservatorio di Brera.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 5 febbraio.

Corre oggi una voce, che io non tardo a comunicarvi con mio rammarico; ed è la dimissione, chiesta dal ministro Siccaldi. Come vi scrissi nell'ultima mia, il ministro di grazia e giustizia è malato: oggi la *Gazzetta Piemontese* pubblica il decreto reale, con cui vien affidato provvisoriamente il portafoglio al commendatore Galvagno, ministro dell'interno, durante la malattia del guardasigilli. Ma persone bene informate m'assicurano che questo non sia che il primo passo. Le trattative con Roma, sono avanzate; e una vittima è necessaria. La legge sul matrimonio civile non potrà essere prodotta, e così le altre riforme ideate dal Siccaldi. Quanto all'abolizione del foro ecclesiastico, il fatto è compiuto, e non si tornerà più indietro. Si dice che possa succedergli il conte Sclopis, uomo dotto, che fu già ministro di grazia e giustizia nel marzo 1848.

Parigi 1.º febbraio.

Pare che il *Times* abbia voluto divertirsi, spargendo una carota, ovvero l'abbia creduto, dicendo che il Papa aveva abdicato. Una corrispondenza itografica di Parigi crede degno di smentirlo, dicendo che il Governo non aveva ricevuto nessuna notizia ufficiale di tal natura. (C. di Sav.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 2 febbraio.

Parecchi giornali asseriscono che il progetto di legge sulla dotazione sarà presentato lunedì o martedì prossimo al più tardi. L'Eliseo sarebbe, dicono, riuscito a raccogliere un numero bastante di voti per cimentarsi a tal prova. E molto verisimile che il Ministero definitivo non sarà costituito se non fra un quindici giorni. Si aspetterà, come indizio delle disposizioni attuali dell'Assemblea, ciò che avverrà nella prossima ricomposizione del banco della presidenza.

Assicuravasi ieri in conversazioni, che si tenevano nei corridoi dell'Assemblea legislativa, che il sig. Thiers erasi recato pochi giorni addietro dal generale Cavaignac, ed aveva passato tutta la notte in conferenza con lui. Questa visita porgeva materia a commenti d'ogni fatta.

I sigg. Brenier e Randon furono chiamati nella Commissione de' crediti supplementari. Essi hanno riconosciuto come fosse desiderabile che l'occupazione di Roma, da parte de' Francesi, si protrasse il men possibile; però hanno aggiunto che l'effettivo delle truppe non poteva essere diminuito finché l'occupazione durasse.

Si è parlato recentemente delle impazienze del partito orleanista. Ecco un fatto, che riferiamo per amor della verità. Il sig. Duca di Nemours, il quale, ad onta delle opinioni a suo riguardo preconette, è riguardato come il membro più ragguardevole della sua famiglia, è opposto ad ogni specie di manifestazione, come pure all'approvazione, in questo momento, della proposta del sig. Creton per l'abolizione delle leggi d'esilio contro i Borboni; e vuol attendere tutto dal tempo, e dal tempo solo. Egli scrisse in tal senso, e nel più preciso modo, a' suoi amici di Parigi.

Il generale Perrot, comandante supremo della guardia nazionale, è, dicono, partigiano dell'ordinamento in essa guardia di compagnie scelte, sulle quali il Governo potrebbe fare in assoluto modo assegnamento nelle congiunture difficili.

La rendita 5 p. %, chiusa iersera al *Passage de l'Opéra* a 96.75, faceva oggi, domenica, 96.75, 96.80, 96.82 1/2, e chiudevansi a 96.80, senza affari.

Scrivono da Parigi al *Globe* di Londra, in data del 1.º febbraio: « Corre la voce (ed io la credo bene fondata) che il sig. Baze, il generale Leflo ed altri membri della Camera, avversi all'Eliseo, s'ansi convinti di non aver nulla a sperare dall'esercito. Due generali dichiararono che l'esercito di Parigi obbedirà sempre all'ordine de' suoi capi, quali e possano essere, ma che il sentimento de' solo dati è generalmente napoleonico. Non è verisimile che i capi siano per essere solleciti a prendere gli ordini dell'Assemblea, per violare i diritti ed i privilegi del potere esecutivo. La questione della riforma della Costituzione sarà di certo presentata in maggio; ella darà origine ad una dozzina di proposte. »

Inghilterra.

Gli avvisi di Londra del 1.º corr. annunziano che il Gabinetto di lord John Russell non si scioglierà innanzi l'apertura del Parlamento. Sarebbe stato deciso d'ammettere il passo del discorso reale, relativo al Papa, per compiacere alla frazione del Gabinetto, rappresentata da lord Grey. Ma si crede che tal proposta darà motivo ad una vivissima discussione nella Camera dei comuni, e che il Ministero inglese sarà obbligato a modificarsi.

Madrid 28 gennaio.

È corsa la voce che il conte Mirasol fosse per lasciare il Ministero della guerra, a motivo di certi dissidii cogli altri suoi colleghi, riguardo a risparmi da introdursi in varie parti dell'amministrazione. Il sig. Jose Maria di Bustillos ha finalmente preso possesso del Ministero della marina.

Dispacci telegrafici.

Parigi 3 febbraio.

Il Ministero della guerra chiede per l'anno 1851 un assegnamento di 1 milione 800,000 franchi. La relativa Commissione verrà eletta mercoledì. Per gli Uffici sono stati eletti 10 presidenti e 9 segretarii, che appartengono alla recente lega di maggioranza. Nell'Assemblea legislativa il rappresentante Ramond Croissette domanda che la stessa voglia autorizzare la polizia correzionale a processare il principe della Moskowa per essere egli dal medesimo stato offeso all'Eliseo.

Berlino 4 febbraio.

Il conte Sponek ha avuto oggi, alle ore 12 e 1/2, l'udienza di congedo dal Re; ei si reca a Vienna.

VIGLIETTI DEL TESORO

Corso medio del giorno 7 febbraio 1851.

Vigilietti del Tesoro non fruttanti . A. L. 80 3/4
• fruttanti da 1.º aprile 1849 . 84 3/4
• da 1.º aprile 1850 . 82 1/2
• da 1.º ottobre 1850 . 80 3/4

Aggio dei pezzi da 20 car. 30 1/2 a — — %

SOMMARIO. Impero d'Austria; Onorificenze. Nominationi. Condanne. L'ane speranze de' sovvertitori. Necessità di ricostituire in Francia la maggioranza dell'Assemblea. Cause delle rivoluzioni francesi. Notizie dell'Impero: Statuto transilvano. Congresso doganale. Largizione sovrana. Tremoto a Brescia. Enciclica dell'Arcivescovo di Milano, ec. — S. Pontificio; Voci di stato d'assedio. — R. Sardo; Strano fenomeno. Parlamento. Infortunio. — R. delle D. Sicilie; Onorificenze. Correzione. — Toscana; Legni francesi. — D. di Modena; Erbario dell'Università. — Impero Russo; Ordini concessi. — Inghilterra; Ambasciadore a Vienna. Consiglio privato. Lodi a L. Napoleone. — Spagna; Soppressione degli alcaldes. — Belgio; Il gen. Brialmont. Parlamento. — Francia; Assistenza giudiziaria. Detto del Presidente. — Diegni di fusione. Assemblea legislativa. Nostro carteggio. — Germania; Conferenze di Dresda. Potere centrale provvisorio germanico. Particolari dell'incendio di Berlino. Parlamento prussiano. Armamento delle fortezze. Camere di Baden. Seconda Edizione. Gazzettino mercantile. Atti uffiziali. Avvisi privati.

STRADA FERRATA. — Movimento del 6 febbraio 1851.

Arrivati: 592. — Partiti: 512.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 7, 8, 9 10 e 11 in S. SILVESTRO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il 7 febbraio 1851.

Ore.	Levar del sol.	Ore merid.	Ore sera.
Barometro, pollici .	28 1/4	28 1/8	28 3/8
Termometro, gradi .	5 5	6 9	5 5
Igrometro, gradi .	84	81	80
Anemometro direz. .	E. N. E.	S. E.	S. E.
Stato dell'atmosfera .	Nuvolo	Nuvoloso	Sereno.
e vento.			

Punti lunari: —
Pluviometro, linee: —
Età della luna: giorni 7.

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Riposo.

TEATRO APOLLO. L'opera buffa *La prima d'un'opera seria*, musica del maestro Mazza. Alle ore 8 1/2.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. Drammatica Compagnia Liparini. L'opera *Lombard*, ossia *Due parti in una notte d'incendio e di battaglia*. Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. Riposo.

SALA TEATRALE A S. MOSE. Marionette, dirette da Antonio Riccardini. *Il Medico e la Morte*. — Replica. — Con ballo. Alle ore 6 1/2.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 7 febbraio 1851. — Di più importante, ci porta oggi il vapore di Trieste la vendita fatta ad una sola Casa, di cent. 5000 zuccheri pesti W O, e Brouyn secondi da f. 20 a f. 24 coi soliti sconti. Gli olii non hanno variato, ma con poche vendite. Entrarono qui in porto tre barche napoletane da riconoscere, e si ritengono per i capitani Traversa, Sarapata e De Cagno, un brick pure da riconoscere, come fuori del porto si videro ancora due legni austriaci. I Vigilietti del Tesoro erano saliti questa mattina fino 82 3/4, in Borsa si trovavano ad 82 1/2. Le Banconote si son vendute a 77. L'oro molto ricercato, napoleon fino a 23.40, da 6 car. a 3 p. %.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 7 febr. 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 %	97 1/2
dette	4 1/2	85
dette	4	—
dette del 1850 reuiliabili	4	—
dette	3	57 1/4
dette	2 1/2	—
dette col pagam. degl'inter. all'estero 5	—	—
prestito allo Stato del 1834 per 500 f.	—	995
dette	1839	250
azioni della Banca	—	296 1/2
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000	—	1197
dette da Vienna a Gloggnitz f. 500	—	1240
dette da Oedenb.-Wr. Neustadt f. 200	—	132
dette da Budw.-Linz-Gmun. f. 250	—	—
dette da Presburg a Tinnau, 1.ma emissione	—	200
dette	2.da emissione	200

Corso dei cambi.

	Rs. 190	a 2 mesi L.
Amburgo, p. 100 talleri Banco	177 1/2	a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	129 3/4	uso D.
Augusta, p. 100 fior. correnti	129 3/4	uso D.
Frankoforte sul M., p. 120 f. val. dell'	—	—
Un. della G. mer. sul p. di 24 1/2	128 3/4	a 3 mesi L.
Venezia, per 300 lire austr.	—	a 2 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem.	150	a 2 mesi L.
Livorno, per 300 lire toscane	125	a 2 mesi L.
Londra, per una lira sterlina	12-35	a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	151 3/4	a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi	151 3/4	a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	215	31 g. vista L.
Costantinopoli, per un fiorino	—	31 g. vista

Aggio dei zecchini imperiali, — — %.

CAMBI — VENEZIA 7 FEBBRAIO 1851

Effettive	Corso legale	Effettive	Corso legale
Amburgo . 221 1/2	—	Londra . 29 08	—
Amsterdam . 248 3/4	—	Malta . 240 3/4	—
Ancona . 617	—	Marsiglia . 116 3/4	—
Atene	—	Messina . 15 35	—
Augusta . 298 1/4	—	Milano . 99 1/2	—
Bologna . 617 1/2	—	Napoli . 517	—
Corfu . 602	—	Palermo . 15 35	—
Costantinopoli	—	Parigi . 117	—
Firenze . 96 1/4	—	Roma . 617 1/2	—
Genova . 115 1/2	—	Trieste . 225	—
Lione . 116 3/4	—	Vienna . 225 1/2	—
Lisbona	—	Zante . 600	—
Livorno . 96 1/4	—	—	—

Effetti pubblici: E. Effettive Corso legale

Consolidato, 5 p. %, godimento dal 1.º corr.	—	—
Obbligazioni metalliche a 5 p. %	—	73 1/2

MONETE — VENEZIA 7 FEBBRAIO 1851

Oro	L. 40:80	Doppie d'America L. 94:50
Sovrane	—	Luigi nuovi 27:05
Ongari imperiali	13:87	Zecchini veneti 14:45
• in sorte	13:80	—
Da 20 franchi	23:37	Talleri imp. di M.
Pezze di Spagna	—	Teresa L. 6:06
Doppie	95:50	detti di Franc. I. 6:05
• di Genova	92:80	Crocioni 6:66
• di Roma	19:70	Pezzi da 5 fr. 5:82
• di Savoia	32:90	Francesconi 6:45
• di Parma	24:60	Pezze di Spagna 6:39

Vigilietti del Tesoro

Corso medio del giorno 7 febbraio 1851.

Vigilietti del Tesoro non fruttanti . A. L. 80 3/4
• fruttanti da 1.º aprile 1849 . 84 3/4
• da 1.º aprile 1850 . 82 1/2
• da 1.º ottobre 1850 . 80 3/4

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 30 1/2, a — — %.

Trieste 6 febbraio.

ARRIVI E PARTENZE — Nel giorno 7 febbraio 1851.

Arrivati. Da Trieste: I signori: Mikulowski Stanislao, di Varsavia — Skibicki Giovanni, figlio d'un consigliere di Stato e ciambellano russo — Strickaert T. B., di Anversa — Crous Rodolfo, negoz. di Crefeld — Russell Giacomo, negoz. inglese — Da Lodi: Terenzio Odoardo, dott. in legge.

Partiti. Per Torino: I signori: S. E. il sig. Costantino Musurus, inviato di S. M. I. il Sultano, in missione straordinaria — Per Bergamo: Pelegrin Maurizio, negoz. di Bollène — Martinel Giuseppe, negoz. d'Avignone.

STRADA FERRATA. — Movimento del 6 febbraio 1851.

Arrivati: 592. — Partiti: 512.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 7, 8, 9 10 e 11 in S. SILVESTRO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il 7 febbraio 1851.

Ore.	Levar del sol.	Ore merid.	Ore sera.
Barometro, pollici .	28 1/4	28 1/8	28 3/8
Termometro, gradi .	5 5	6 9	5 5
Igrometro, gradi .	84	81	80
Anemometro direz. .	E. N. E.	S. E.	S. E.
Stato dell'atmosfera .	Nuvolo	Nuvoloso	Sereno.
e vento.			

Punti lunari: —
Pluviometro, linee: —
Età della luna: giorni 7.

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Riposo.

TEATRO APOLLO. L'opera buffa *La prima d'un'opera seria*, musica del maestro Mazza. Alle ore 8 1/2.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. Drammatica Compagnia Liparini. L'opera *Lombard*, ossia *Due parti in una notte d'incendio e di battaglia*. Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. Riposo.

SALA TEATRALE A S. MOSE. Marionette, dirette da Antonio Riccardini. *Il Medico e la Morte*. — Replica. — Con ballo. Alle ore 6 1/2.

ARTICOLI COMUNICATI.

Agli amatori della Fiora.

Antonio Pinzoni, che da qualche mese soltanto asperse un Negozio per vendita fiori già del ponte dei Dai a S. Marco, al n. 858, ed ebbe il conforto di vedersi loto onorato da buon numero di commissioni, tuttora affluenti, si reputa nel dovere di ragguagliare il pubblico sulla qualità e importanza de' suoi lavori, non meno che dei generi con amor coltivati, per vieppiù meritarsi compimento.

Tieni egli infatti provveduto sempre, secondo le stagioni, di fiori freschi i più scelti e più rari. Con essi eseguisce lavori molti in bouquet a mazzette, a palma, a giraffa, composti in più forme e disegni, e anche con lettere. Né si limitano ai soli fiori freschi le sue fatture, ma sono da lui pure elaborati fiori di carta per palme e festoni di chiese, e fiori di vapore e di seta ad uso di Francia, con cui forma bouquet per nozze e ad ornamento di mensole e tavolieri, secondo il vario genio e buon gusto dei committenti con licenza di spedizioni al di fuori. Ha poi copiosa fiorita di piante di più specie, da abbellirne stanze e terrazze, e le vende a prezzo discreto e anche da corrispondere a mese, ed ha non meno abbondante una raccolta di sementi ai per fiori che per ogni sorta di erbaggi.

Dipendente egli da un padrone, che possiede giardino e mantiene apposto ben noto giardiniere nella persona di Giacinto Zucchi, il quale è altresì esperto nel lavoro dei fiori freschi, può impegnarsi di corrispondere con sicurezza a commissione qualunque, più alta e difficile che gli venisse allogata. Fiducioso quindi di una continuazione di favore, promette, con inalterabile servizio, di dar robba la più scelta, fiori i più belli, e con sempre eguale delicatezza nei prezzi.



Nel mattino del cinque febbraio veniano svelte del tutto le speranze di ancor conservare una preziosa esistenza. Spiridione Miloscevic di Elia, appena ventenne, soccombere quel giorno ai lenti progressi d'una malattia distruttrice. Giovane, che dava di sé le più belle speranze, leale, generoso, intelligente, riuniva le doti più rare che lo rendevano la delizia dei suoi, il tesoro degli amici.

Povero Spiridione! Tu, che nelle ore più affannose resistevi paziente all'angoscia delle tue sofferenze, e ancor rammentavi gli amici, e li pregavi d'un ultimo vale alla tua bara, quasi non domandando che questo scarso tributo alla tua memoria; ti conforta ch'essi non t'obbligheranno mai; ed io, che tanto tu amavi, t'assicuro per tutti che piangeremo sempre sulla tua perdita, e non fermeremo le lagrime se non quando i nostri cuori non saranno più atti al dolore.

Venezia 6 febbraio 1851.

G. Ricco.

ATTI UFFICIALI

N. 2922 AVVISO (3. pubbl.)

E vacante nell'I. R. Accademia militare del Genio in Vienna una piazza gratuita provinciale per allievi veneti. Ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 15 corrente, avvertendo che le istanze degli aspiranti dovranno essere documentate a norma dell'avviso 14 gennaio p. p. N.° 567.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete, Venezia 1.° febbraio 1851.

N. 38. — Avvicinandosi l'epoca della sistemazione giudiziaria, e, potendo giovare agli aspiranti ad impieghi di essere per tempo provveduti degli occorrenti decreti d'idoneità, si avvisano tutti quelli già ammessi agli esami per un posto di Ascoltante o di Giudice che potranno subire anche prima del giorno loro prefisso nel relativo decreto, ove s'insinuino in ora d'Ufficio di ciascun mercoledì alla Presidenza del Tribunale d'appello, perché si assegnino loro il primo o secondo giorno successivo a comparire innanzi la Commissione esaminatrice.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale d'appello, Venezia li 7 febbraio 1851.

SCHMOTT.

N. 1652. (3. pubbl.)

L. I. R. Delegazione provinciale di Venezia

AVVISO

È di sommo conforto allo scrivente il poter pubblicamente assicurare che, dietro graziosissima concessione ministeriale, colla quale la Provincia di Venezia venne posta in tempo utile a poter concorrere al prestito volontario, si è potuto stipulare in quest'oggi il contratto per liberare la Provincia dalle future rate del prestito forzato. Ciò tanto più riesce di soddisfazione, in quanto che l'onorevole ceto mercantile di questa città assunse in testa propria tale contratto, dando così una novella prova del suo vero interesse pel vantaggio di questa Provincia.

In conseguenza a tale contratto, la Congregazione provinciale, onde alleviare ogni classe di cittadini dalla contribuzione di pubblici pesi, ha trovato il mezzo di poter esonerarli per questo mese da qualunque pagamento d'imposta pel titolo prestito, anche per ciò che riguarda il corrispettivo convenuto coi sovventori, e sta studiando quel piano che sarà conciliabile, perché il pagamento di tale corrispettivo venga eseguito colla più scrupolosa equità, e con quelle dilazioni più congrue, che potranno essere ammissibili in riguardo alle assunte obbligazioni.

Con avviso successivo sarà fatto pubblicamente conoscere il piano, che sarà stato adottato.

Venezia, 4 febbraio 1851.

L. J. R. Fidelegato provinciale dirigente bar. FINI.

Il R. Segretario D. Lomboni.

N. 214. — Rimasto disponibile il posto di Curatore, presso l'I. R. Pretura Urbana in Venezia, coll'anno soldo di fior. 340, chiunque credesse di aver titoli per aspirarvi dovrà far pervenire nelle vie regolari al Protocollo degli Esibiti dell'I. R. Pretura medesima, la relativa documentazione, nel termine preciso di quattro settimane, colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogli impiegati addetti al suddetto dicastero, a termini della Notificazione governativa in data 15 febbraio 1839, osservate le prescrizioni della legge sul bollo, ed annotata nella tabella l'epoca della nascita.

N. 1361. AVVISO D'ASTA. 3.° pubbl.

In relazione all'esecutoio decreto 23 gennaio corr. N. 672-116 della I. R. Direzione superiore delle finanze per il Regno Lomb.-Ven. deve procedersi all'appalto del dazio-macina di questa città pel periodo compreso dal 1.° maggio 1851 a tutto il 31 di ottobre 1856. — Il detto appalto comprende i seguenti diritti.

A) Dazio di consumo principale esigibile in questa città nei seguenti articoli:

1. Farine di frumento abbruttate; 2. Dette non abbruttate; 3. Farine miste con farine di frumento, tritello, rogiolo, reggiolino riso, e risino; 4. Pane e paste di farina pura di frumento; 5. Pane e paste di farina di frumento mista con altre farine; 6. Farine pane e paste di qualsivoglia altra specie che di frumento; 7. Frumento ch'entra nei mulini esistenti nel circuito della città murata; 8. Grani di qualsivoglia altra specie che vengono introdotti nei mulini medesimi.

B) Tassa addizionale a favor del comune di Vicenza nei seguenti generi:

1. Farine di frumento abbruttate; 2. Dette non abbruttate; 3. Frumento ch'entra nei mulini come sopra. Si avverte che trovasi escluso dall'appalto il riso, risone, risino, orzo, miglio e panico, brillati o pillati, i legumi di ogni qualità, ed in generale tutti quei grani che sebbene venissero successivamente introdotti nei mulini per la macinatura furono sottoposti a dazio al momento del loro ingresso in città.

S'invita quindi chiunque credesse di aspirarvi ad intervenire all'asta che si terrà a quest'uopo nel locale della R. Intendenza sotto la osservanza delle condizioni seguenti:

Art. I. L'asta sarà aperta dalle ore 11 antimer. alle 3 pomer. del giorno di venerdì sarà il 24 del venturo mese di febbraio.

Art. II. Il dato regolatore sarà il canone annuale di austr. L. 102,000: - (centoduemila) vale a dire austr. Lire 91708.03 per dazio principale ed accessori, e L. 10291.97 per dazio addizionale a favore del comune.

Art. III. Nessuno sarà ammesso alla gara ove non abbia prima garantita la propria offerta con una cauzione di austr. L. 10,200: - corrispondenti al decimo del canone sul quale l'asta si apre, e ciò con effettivo danaro, o con cartelle del Monte munite della prova della loro disponibilità, e del loro vincolo per lo scopo per cui vengono prodotte, o con obbligazioni di Stato al valore che avranno alla Borsa al momento della loro presentazione, purché non sorpassi il nominale, o con Viglietti del Tesoro. Le offerte per persone da dichiarare non potranno farsi che previe deposito in danaro od in Viglietti del Tesoro. Chi rimane deliberatario è tenuto a dichiarare all'atto di sottoscrivere il protocollo d'asta il nome, cognome, e domicilio della persona per cui avrà offerto. Il deposito, o la garanzia verrà restituito agli aspiranti al chiudere dell'asta, meno quello dell'ultimo offerente da trattarsi in via di deposito per gli effetti degli articoli seguenti.

Art. IV. Saranno accettate offerte anche a mezzo di schede segrete munite di garanzia corrispondente al decimo indicato dall'art. III. Le schede porteranno all'esterno le parole seguenti: *Offerta per l'impresa del dazio macina nella città murata*. E sarà formulata siccome segue: *Il sottoscritto domiciliato in . . . offre e si obbliga di assumere dall'Amministrazione camerale l'impresa di dritti di macina di Vicenza per il periodo compreso dal 1.° maggio 1851 a tutto il 31 ottobre 1856 verso la corrispondenza dell'anno canone di L. . . ai patti e condizioni stabiliti nell'avviso 29 gennaio 1851 N. 1361-310 dell'I. R. Intendenza delle finanze di Vicenza.*

Art. V. Le schede chiuse con suggello dovranno essere consegnate od al protocollo dell'Intendenza, od allo stesso R. intendente prima che abbia avuto termine l'asta verbale.

Art. VI. Il deliberatario dovrà però entro dieci giorni dalla comunicazione della superiore approvazione, o compiere detta garanzia o sostituirla altra nei termini e modi indicati nel capitolato d'appalto all'art. VI per cauzione de' canoni dovuti alla R. finanza ed al comune di Vicenza, nonché del valore delle scorte d'esercizio da consegnarsi con inventario e stima, e da riconsegnarsi al termine del contratto.

Art. VII. Dovranno gli aspiranti all'asta dichiarare il proprio domicilio, ed il deliberatario dichiararlo ed eleggerlo in Vicenza. Gli atti d'ufficio intimati al domicilio dichiarato od eletto sortiranno il loro effetto come se fossero stati personalmente intimati al deliberatario.

Art. VIII. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, sotto l'osservanza delle regole e discipline vigenti. Seguita la delibera non si ammetteranno migliorie in conformità della Governativa Notificazione 16 marzo 1816. Qualora o la gara de' concorrenti od altre ragioni consigliassero la stazione appaltante a differire la delibera ad altro giorno, potrà farlo, premesso però avviso verbale da darsi ai presenti.

Art. IX. La delibera resta vincolata alla Superiore approvazione, dopo di che prodotte ed accettate le cauzioni distinte per la R. Finanza ed il comune saranno stipulati due contratti uno per il dazio principale ed accessori, l'altro per la tassa addizionale, giusta i capitoli normali. Il canone convenuto colla R. Finanza sarà versato dall'appaltatore nella R. cassa camerale, e quello del Comune direttamente nella Cassa municipale. Senza, e prima della Superiore approvazione non s'intende contratta dalla stazione appaltante alcuna obbligazione, restando all'incontro vincolato il miglior offerente alla sua obbligazione colla firma del protocollo d'asta.

Art. X. L'appalto dell'impresa viene regolato in base del presente avviso, e dei capitoli normali che formeranno parte integrante dei contratti, e che si trovano ostensibili in tutti i giorni feriali durante l'orario d'ufficio presso la sezione 3.ª dell'Intendenza, perché chiunque possa prenderne cognizione.

Art. XI. Ove l'offerente mancasse agli obblighi assunti si procederà a tutto suo rischio e pericolo al ritiro di nuove offerte, e frattanto la cauzione prestata rimarrà confiscata a favore della R. Amministrazione e della Comune in proporzione, salvo ogni maggiore diritto.

Art. XII. Staranno a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed ai contratti. Vicenza, li 29 gennaio 1851.

L. I. R. Intendente A. BADONER.

L. I. R. Segr. G. Forestani.

AVVISI PRIVATI

PREZZO CORRENTE SENZA OBBLIGO dell'I. R. Fabbrica d'ottoname di SCHERNAN in Tirol, posto là per fusti 100 di Vienna in moneta di convenzione, ossia al piede di fior. 20, dopo la ricezione della fattura.

	Pieghi	Fior.	Car.
Ottone lustro in bande sino ad oncie 8 1/2 larghezza	1. 2	62	20
	3. 4	63	20
	5. 6	64	—
	7. 8	64	40
Bande lisciate in ambidue i lati sono più care di fior. 3.	9. 10	65	20
	11. 12	66	20
	13	67	20

Ottone nero in bande sino ad oncie 8 1/2 larghezza	1. 2	60	50
	3. 4	61	50
	5. 6	62	30
	7. 8	63	40
	9. 10	63	50
	11. 12	64	50

Ottone lustro più di 8 1/2 sino ad oncie 10 1/2	1. 2	63	20
	3. 4	64	20
	5. 6	65	—
	7. 8	65	40
	9. 10	66	20
	11. 12	67	20
	13	68	—

Ottone nero più di 8 1/2 sino ad oncie 10 1/2	1. 2	61	50
	3. 4	62	50
	5. 6	63	30
	7. 8	64	40
	9. 10	64	50
	11. 12	65	50

	Oncia	
Bandoni neri da selle, tamburi od orologi	11. 15	65
	16. 24	66
	11. 15	67
	16. 24	67

Bandoni neri di sopra di oncie 24 larghezza vengono venduti con un accrescimento di carantani 30 per ogni oncia di più.

	Rotli	
Ottone lustro in ruotoli	1. 3	66
	4. 5	66
	6. 7	67
	8.	69
	9.	71
	10.	73
	11.	75
	12.	77
	13.	80

	Fili d'ottone.	
Filo in baze nero tenero	3. 49	62
" " lustro	3. 40	63
" " duro	1. 50	64

Filo in buzzolai lustro duro	6. 12	64
	14.	65
	16.	65
	18.	66
	20.	67
	22. 24	67
	26. 28	68
	29. 30	71
	31. 32	73
	33. 34	76
	35. 36	79
	37	82
	38	86
	39	90
	40	93
	41	97
	42	101
	44	111
	46	124
	48	139
	50	160
	52	197
	54	229
	56	269

Filo in buzzolai nero tenero	6. 8	61
	10. 12	62
	14. 16	63
	18. 20	63

Filo in buzzolai lustro tenero	6. 8	63
	10. 12	63
	14. 16	64
	18. 20	65
	22	66
	24	67

Ottone gettato	p. %	43
detto in tocchi	"	46
detto in verghe	"	51
Fondi da padelle	"	71
Raschiature	"	52

Ritagli dell'ottone in bande ed in bandoni vengono venduti con un ribasso del prezzo di fior. 5.

	Fili di ferro.	
Filo in baze	1	25
	2	24
	3	24
	4	23
	5	22
	6	21
	7	20
	8	20

Pezzi filo di ferro, che sono di sotto del peso di libbre 50, vengono venduti per fusto a carantani 6

Di sopra di fusti 50 a car. 5

	Rotli	Fior.
Fili di ferro.		
Filo in baze	9	19
	10	19
	11	18
	12	17
	13	17
	14	16
	15	16
	16	15
	17	15
	18	15
	19	14
	20. 24	14
	25. 30	14

Pezzi filo di ferro, che sono di sotto del peso di libbre 50, vengono venduti per fusto a carantani 6		
Di sopra di fusti 50 a car. 5		

ANNOTAZIONI.

Ottone fino è in ogni sorta più caro di fior. 2 de l'ottone ordinario.

Fili di rame sono più cari di fior. 15 1/2, che i fili duri in baze ed in buzzolai dell'ottone fino.

Il tombaco si vende più caro di fior. 17, che la sua sorta lastre e fili dell'ottone fino.

Se si compra prodotti in una somma di fior. 500 verso pagamento in contanti e senza valersi d'un respiro, viene accordato uno sconto di 2 %.

Verso un'assicurazione legale a mezzo di cauzione fideiussorie, ossia a mezzo d'un deponimento in Cartella di Stato, viene concesso un respiro di sei mesi, e se per altro la compra dei prodotti ascende in un trimestre, al minimo, alla somma di fior. 5000 in moneta di convenzione, anche uno sconto di 2 %.

N. 192.

L. I. R. Commissariato distrettuale in Asiago.

A tutto il 20 febbraio 1851 resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Crosara cui va' annesso l'annuo stipendio di L. 1500.

Chi credesse aspirarvi, è avvertito che le strade sono disastrose, praticabili soltanto a piedi ed a cavallo. Ca il circondario ha miglia cinque in lunghezza, e tre in larghezza, che la popolazione ascende a N. 2084 abitanti, de' quali 1841 sono i poveri, che hanno diritto a congratuazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale di Asiago, 21 gennaio 1851.

Pel R. Commissario distrettuale, G. BARI.

N.° 930. AVVISO (3.° pubbl.)

L. I. R. Camera di Disciplina notarile della Provincia trevigiana

fa noto al pubblico

che il Notaio sig. Alessandro dott. Dalla Costa, del fu G. Battista, in esecuzione al venerato decreto 30 settembre p. N.° 3487 dell'eccello I. R. Senato lombardo-veneto della suprema Corte di giustizia in Verona, avendo esaurito quanto gli incumbeva;

Ora è traslocato

dalla residenza di Biadene, distretto di Montebelluna a quella di Farra, Distretto di Valdobbiadene, ambidue in questa Provincia.

Treviso 31 dicembre 1850.

Il presidente, E. REATI

Il cancelliere, A. Schinelli.

PORTAVOCE IN MINIATURA DI ABRAHAM

SORDITA'.

Nuova scoperta di uno strumento acustico.

Siffatto stromento sorpassa per l'efficacia tutto ciò che venne finora adoperato a sollievo di codesta infermità.

Foggiato sull'orecchio e di una grandezza impercettibile, avendo soltanto un centimetro di diametro, non di meno agisce con tale forza sull'udito, che l'organo più difettoso riprende le sue funzioni. Le persone, che ne usano, possono godere di una conversazione generale e non soffrono di quel rombo che ordinariamente si sente.

Questa scoperta offre insomma tutti i vantaggi possibili per quelli che sono affetti di questa terribile malattia. Gli strumenti potranno essere spediti a qualsiasi distanza coi loro astucci, colle istruzioni per usarne, e con una quantità di attestazioni stampate, che ne comprovano l'efficacia.

Questi strumenti, al prezzo di 15 franchi al paio in argento, 20 in argento dorato, e 30 in oro, si trovano vendibili presso Giuseppe Brocchieri, sotto le Procuratie vecchie, N. 131.

Ancora per soli 8 giorni

e con ribasso maggiore di prezzi avrà luogo

LA VENDITA PER STRALCIO

DI TELERIE, TOVAGLIE

E DI FAZZOLETTI BIANCHI

DA SACCOCIA

nel Locale in Merceria dell'Orologio, al N. 263 ove si garantisce la qualità di puro lino.

D. STEIN. DI USCHERIA.

CASA DA VENDERSI IN TREVISO

Contrada Puzini N. 965.

soleggiata, di recente ristaurata; tre piani col terreno, inoltre soffitta o granajo, n.° 25 locali, cortile, giardino ed ottima acqua. Prezzo lire quindicimila, anche più rate. Rivolgarsi al sig. Anton Maria Antonini, piazza al Trevisol, N. 1372.

Prof. MENZONI, Compilatore.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 6 febbraio.

S. M., con Sovrana Risoluzione 2 corrente, si è degnata d'accordare al capitano della Guardia del corpo dei trabanti e della Guardia del palazzo, generale di cavalleria Carlo conte di Civalart, il richiesto trasferimento in istato di riposo, e di conferire al medesimo, in graziosa ricompensa de' lunghi e distinti servizi, prestati anche in faccia al nemico, la gran croce dell'Ordine Imperiale austriaco di Leopoldo, esente dalle tasse.

Nel tempo stesso, S. M. ha nominato capitano dell'I. R. Guardia del corpo dei trabanti, e della Guardia del palazzo, il tenente-maresciallo Eugenio conte di Falkenhayn, promovendolo graziosamente in pari tempo a generale di cavalleria.

Venezia 10 febbraio.

S. E. il Feld-maresciallo, Governatore generale, con dispaccio 2 corrente, ha nominato il sig. Luigi Ferrari professore provvisorio di scultura presso questa R. Accademia di belle arti.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 10 febbraio.

L'ultimo dispaccio telegrafico di Parigi annunzia che i giornali di colà si mostrano avversi alla dotazione del Presidente, che la pubblica opinione ritiene pressoché sicuro il rifiuto della medesima, che la Borsa invece ne prevede la concessione.

Parigi ha dunque un incidente drammatico di più, un minor grado di confidenza nella solidità delle attuali condizioni, un'aspettazione più ansiosa dei prossimi avvenimenti.

È uno spettacolo in vero deplorabile il veder il capo supremo d'una grande nazione costretto a dover chiedere ad ogni istante i mezzi necessari a sostenere le spese inerenti all'alto suo ufficio. Non è il minor inconveniente nelle vacillanti condizioni della Francia questo, che siffatta questione, tanto interessante alla considerazione ed alla personale dignità del Presidente, debba di nuovo, e appunto ne' più tempestosi momenti, venir discussa. Ci sembra che l'Assemblea legislativa avrebbe seguito un miglior consiglio, ove avesse definita una volta per sempre cotale questione, e regolato l'argomento della dotazione in modo che ulteriori domande di aggiunte non fossero state né ammissibili, né necessarie. La fu evidentemente una falsa politica quella di voler mantenere il capo supremo dello Stato in una umiliante dipendenza riguardo alle meschine cure della sua economia. Avendo l'Assemblea nazionale reso indispensabile il rinnovarsi di codesta discussione, ella impose a sé stessa un grave peso e un grave imbarazzo.

Dalla piega che han presa le cose, è molto da mettersi in dubbio che il progetto di dotazione venga accolto, od almeno che lo sia incondizionatamente e senza riserve.

Quell'accidentale maggioranza, che, formatasi nel seno dell'Assemblea, esprime il voto di biasimo contro il Ministero anteriore, potrebbe ora nuovamente accordarsi; e sarebbe questo un grave pericolo. Noi deplorar dovremmo una nuova lega, la quale non potrebbe se non accrescere lo sconcerto degli animi e delle pubbliche condizioni, dappoiché avrebbe per inevitabile conseguenza la dissoluzione del partito dell'ordine.

In questa, e nelle anteriori considerazioni che ci suggerivano gli affari della Francia, avemmo sempre a guida gli interessi dell'ordine e del consolidamento del principio conservativo. Non possiamo non riconoscere che nuovi sconvolgimenti nella Francia comprometterebbero anche una volta la tranquillità dell'Europa. E però desideriamo anzi tutti che uniti rimangano gli uomini, i quali sinora trionfarono colà della rivoluzione. Possano le differenze non essere che passeggerie; possano egli, per meschini interessi, non porre a ripentaglio ciò che con tanta fatica conseguirono e crearono. (Corr. austr. lit.)

Rileviamo con soddisfazione che il Governo greco abbia per proprio impulso adottate le misure necessarie a rendere innocue nel suo territorio le pericolose mene dei rifugiati italiani. Un giornale semi-ufficiale, che si pubblica in Atene, ci offre su tale proposito dettagliate notizie. Vediamo dalle medesime aver bastato alcune amichevoli e verbali dichiarazioni per parte dei rappresentanti le Potenze interessate, a far sì che il Gabinetto greco s'inducesse ad un atto di compiacente adesione, il quale fuor di dubbio dimostra ch'egli ha per guida i principi dell'ordine universale e del diritto delle genti.

Una riunione di rifugiati esteri, la quale, sotto l'aspetto d'una istituzione di beneficenza, mante-

neva pericolose relazioni coi club rivoluzionari d'Inghilterra e della Svizzera, è stata sciolta per ordine ministeriale. Il Governo greco non poteva tollerare, che del diritto d'ospitalità, da lui concesso a que' rifugiati, si abusasse per mire che potevano turbare la buona intelligenza tra la Grecia e le Potenze continentali.

Noi applaudiamo a siffatto contegno, come ad una prova soddisfacente d'una giusta valutazione delle circostanze, e come ad un frutto della politica inglese, che fin dallo scorso anno lasciava colà i germi della diffidenza e della più profonda antipatia. Il Governo greco ben comprende di non avere alcun motivo per favorire quelle tendenze, le quali forse in questo momento vengono approvate solamente dalla politica inglese; quella stessa politica, che nell'affare del blocco operava con tanta severità contro quel debole paese.

Sul nostro Continente vi sono ancora soltanto due Stati che favoriscono l'emigrazione di tutti i paesi, e le lasciano libertà d'agire. Questi Stati sono il Piemonte e la Svizzera.

Nella Svizzera sonvi due elementi, ch'esercitano la loro azione pegh' interessi dell'emigrazione. Uno è l'ultra-democratismo svizzero, che favorisce simpaticamente le tendenze affini; e se questo partito non ha finora la preponderanza in tutti i Cantoni, l'ha però in molti. Nulla di più naturale che i rifugiati trovino in tali Cantoni la più benevola accoglienza; nulla di più conseguente che Mazzini, cui tien dietro la polizia di quasi tutta Europa, abbia potuto rimanere lungamente con tutta sicurezza presso al confine della Monarchia austriaca, a Lugano, sulle rive del Lago Maggiore (*). Il secondo elemento favorevole nella Svizzera all'emigrazione, è il difetto d'ogni forma di polizia e la rilassatezza di quelle istituzioni amministrative, che ben lungi dal garantire la sicurezza degli Stati vicini, non valgono a garantire nemmeno l'interna. L'anarchia amministrativa, veramente repubblicana, lavora alacremente per rifugiati; e sinché la suprema Autorità federale non prenderà decise risoluzioni, non adotterà e non metterà ad effetto energiche misure, l'Europa dovrà osservare con inquieto sguardo quel montano paese, sul cui suolo sorgono notoriamente ad un tratto, quasi di sotterra, i corpi franchi.

Nel Piemonte, l'ospitale accoglienza dei rifugiati italiani è una delle conseguenze di quel sistema, dal quale si lascia guidare quel Governo in tutti i suoi atti, e che sembra evidentemente calcolato a fine di mantener sempre viva un'opposizione, un antagonismo contro le misure, che tanto l'Austria quanto la Francia trovarono necessarie alla pacificazione della Penisola. Il Governo piemontese si piace di procedere sull'angusto terreno d'una politica non durevole. Senza professare i principi del radicalismo, esso non è nemmeno conservativo. L'aperta guerra, che a sostenere non vale contro la possanza dell'Austria, la trasportò sul campo della diplomazia. Tutti i malcontenti d'Italia volgono i loro sguardi verso Torino; e avvenne che ivi, negli ultimi trascorsi giorni, fosse prodotto un progetto di legge, col quale viene assicurata dallo Stato una ricompensa a tutti quegli uffiziali italiani, che presero parte alla difesa di Venezia. Per tal modo, il Piemonte osa anche adesso legittimare un atto di ribellione; per tal modo si mette in aperta opposizione coi diritti e colle regole delle convenienze internazionali. Se la pace, conclusa tra l'Austria ed il Piemonte, è sincera e durevole, il Governo di Torino non è autorizzato a decretare pubblicamente ricompense a coloro che sostennero con l'armi la ribellione contro l'Austria.

Se il Governo piemontese crede con siffatte concessioni di accontentare i radicali, ei s'inganna a partito. L'essenza del radicalismo sta appunto in ciò di non essere giammai e di nulla soddisfatto. Le opposizioni, che il così detto Ministero liberale torinese ha dovuto sostenere dalla sinistra, nel corso delle discussioni parlamentarie, provano che i radicali cercano costantemente di trovare un'occasione opportuna per mettersi al posto di Azelegio e di Cavour.

Desideriamo che una saggia riflessione induca que' governanti a miglior consiglio, prima che ciò succeda. Desideriamo che anche a Torino si riconosca la necessità di romperla con la rivoluzione. Dappoiché la pure ha vi un trono a difendere; e che Mazzini e compagni non sieno i migliori amici della dinastia di Savoia, è cosa nota a tutto il mondo.

La è una verità, che non dovrebbe essere disconosciuta, quella che l'apparenza d'ordine e di tranquillità, che or regna nel Piemonte, è unicamente l'effetto di quel sistema d'ordine che i Governi hanno fatto valere in tutte le altre parti del Continente. Quelle stesse Potenze, che la piemontese politica rinnega ed oppugna, garantiscono e mantengono anche adesso il trono di Sardegna. Finché gli uomini di Stato del Piemonte disconoscono questa verità, non sanno essi comprendere né la loro condizione, né i loro doveri. (Corr. austr. lit.)

(*) V. nella Seconda Edizione dell'altr'ieri, le diverse voci, corse in questo proposito a Parigi.

Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale di Milano il seguente articolo, intorno alla organizzazione definitiva delle Autorità politico-amministrative nel Regno Lombardo-Veneto:

«Le Provincie lombarde e le Provincie venete formeranno adunque due gruppi d'amministrazione aventi per rispettivi centri locali Milano e Venezia, e dipendenti da due separate Luogotenenze, residenti in quei centri. Di più le Autorità luogotenenziali si conetteranno, per via d'immediata dipendenza, col Ministero, e al Ministero quindi dovrà dirigersi ogni reclamo contro gli ordini e le decisioni luogotenenziali.

«Possiamo andar paghi di tale sistemazione? Possiamo saperne grado al Governo, che la pose? Per rispondere a ciò bisogna vedere quali altre combinazioni avrebbero potuto stare in luogo di questa; bisogna vedere quanto di buono e quanto di meglio ciascuna di esse presenterebbe.

«Ogn'idea di divisione politica essendo contraria allo spirito d'un partito che in questi tempi è salito in gran voga (forse come contrapposto ad un altro partito che non meno appassionatamente nemico d'ogn'incremento, vorrebbe frazionare il corpo amministrativo fino all'individualità del regime patriarcale) bisogna esaminar qui l'ipotesi d'un Governo unico per tutto il Lombardo-Veneto.

«Una tale unità non si concepisce che in uno di questi due modi: o mediante la subordinazione d'entrambe le Luogotenenze lombarda e veneta ad un Governo centrale, sedente a capo di tutto e formante il tramite da quelle al Ministero, o mediante la concentrazione di tutti gli affari amministrativi veneto-lombardi in una sola Autorità, immediatamente preposta a tutte le diciassette Delegazioni, e immediatamente subordinata al Ministero.

«Il primo sistema è quello che visse fino al marzo del 48, e che con differenze di forme provvisoriamente si riprodusse in questo periodo di transizione. Ma noi non crediamo che si possa difenderne la preferenza, a confronto del più semplice, che va ad avere attuazione. La moltiplicazione dei poteri intermedi nel meccanismo governativo, è una necessità di cui gli uomini di Stato debbono scrupolosamente guardarsi dall'oltrepassare la giusta misura. Appunto come, nella costruzione delle macchine materiali, è precepto sovrano di procedere colla più severa economia nell'introduzione degli organi destinati a trasmettere i movimenti, giacché la moltiplicazione di tali organi porta seco accrescimento di resistenza, spandimento di forza e probabilità di sconcerti, in ragione appunto del numero dei pezzi a sconcertarsi soggetti; altrettanto, né più né meno, sono gli inconvenienti morali, che derivano da un simile abuso nella macchina amministrativa. Con che non intendiamo tuttavia di riprovare la finora sussistita interposizione di un'Autorità, a congiungimento delle attribuzioni luogotenenziali colle ministeriali: ma il meglio è la condanna del buono, e chi è che non trovi migliore il sistema, che lega immediatamente la Luogotenenza al Ministero, che fra i governati ed il Governo supremo si contenta di porre un tramite solo, che conduce a Vienna la rappresentazione di tutti i nostri bisogni amministrativi in un salto? A che serve che le ramificazioni degli affari veneti e dei lombardi abbiano un comun nodo locale, se questo nodo dee poi trasmettersi al centro generale della Monarchia? Bensì potrebbe osservarsi che una Magistratura superiore ad ambedue le Luogotenenze, godendosi di attribuzioni più larghe, riuscirebbe utile in loco per la decisione di parecchi affari, ai quali così risparmierebbero il viaggio alla capitale universale; ma nulla osta a che quella maggior larghezza di facoltà venga accordata all'una e all'altra delle separate Magistrature, che presiedono all'amministrazione lombarda e alla veneta rispettivamente; con questo di più, che d'altrettanto per tal guisa viene ad accrescersi l'entità morale di quei due poteri, e con essa la loro dignità agli occhi delle popolazioni; né v'ha chi non sappia quanto la maggior dignità contribuisca al prestigio del potere, e quindi all'efficacia degli atti suoi. Ammessa pertanto la divisione amministrativa del Regno Lombardo-Veneto in due sezioni, utile, anzi che no, noi ripetiamo la soppressione d'una locale Autorità superiore, comune ad entrambe.

«Ma per riunire sotto una sola Autorità tutte indistintamente le diciassette Provincie del Regno, un altro modo, come accennavamo di sopra, si potrebbe immaginare, quello di assegnare una Luogotenenza unica a governo di tutte; ed allora:

«In primo luogo bisognerebbe che Venezia e Milano, le due più cospicue città dell'alta Italia, cessassero d'essere ciò che da secoli sono, la sede di un potere estendente per lungo e per largo la propria azione anche fuori del loro territorio; bisognerebbe che, dall'essere quelle due grandi Donne delle altre Provincie, che finora furono, passassero a divenire ancelle d'una città seconda; e noi sappiamo bene, massime dopo ciò che abbiamo occasione di conoscere nelle quistioni del 48, con quanta e quanto giusta tenacità l'una e l'altra capitale respinga ogni progetto, comunque grandi d'altrove se ne presentassero i vantaggi, di rinunciare a quel posto, che da secoli tengono fra le altre città. Né senza molta ragione, dicevamo, conciossiachè non v'è forse mutamento tanto dannoso a tutti gli interessi morali e materiali d'una metropoli, quanto la sua degradazione a città di Provincia. Oltre di che, le prerogative e i vantaggi, che in tal guisa torrebbero alla città degradata, non si manterrebbero per la novella assunta se non dopo un lungo corso d'anni, e fors'anche di generazioni; onde, non sarebbe avventata cosa l'asserire che pel solo togliersi a Milano e a Venezia la dignità di città capitali, per quanto quella dignità a favore di una terza

città si addepiasse, il Regno Lombardo-Veneto rimarrebbe per lungo tempo orbo di tutto ciò che può in effetto rendere una città cospicua.

«Se, in secondo luogo, guardiamo agl'interessi dell'amministrazione, non potremo certamente plaudire all'idea di sottoporre alla mente di una sola e medesima Autorità tutta quella selva di cose, che costituisce l'amministrazione politica delle diciassette Provincie. Non potremmo applaudirvi, perchè ciò porterebbe seco tutti i disordini, che la scienza dell'amministrazione oggidì riconosce nell'eccesso d'una immediata centralizzazione; dappoiché l'entità degli affari amministrativi nel Lombardo-Veneto non si deve calcolare dalla pura e nuda cifra della complessiva popolazione; ma bensì dalla quell'abbondanza di vita civile, che ferve su tutti i nostri territori, e dagl'infinitissimi rapporti, che quell'abbondanza mantiene e moltiplica di continuo tra il Governo ed i governati: e per un'altra ragione, ancor più forte, perchè più speciale, non potremmo plaudirvi, vogliam dire per una certa differenza d'indole, che si riscontra fra gli interessi materiali della sezione Veneta e della Lombarda: differenza che le prime nozioni delle nostre statistiche territoriali bastano a por in luce, e per la quale sembra appunto dalla natura stessa indicata per ora la separazione delle Autorità preposte, almeno se vogliamo che gli uomini, dell'amministrazione pubblica incaricati, possano con piena cognizione di causa trattare gli affari, che loro si riferiscono, e se non vogliamo negare che simile competenza non si acquisti meglio altrimenti che stanziando nell'ambito particolare di quegli affari.

«Per tutte queste ragioni principali, e per le molte altre, che ne defluiscono, e di cui lasciamo alla sagacia del lettore l'intuizione, noi andiamo convinti che, tanto i Veneti come i Lombardi, non tarderanno a toccar con mano i vantaggi della nuova sistemazione.

Il sig. John Lemoine esaminava nel *Journal des Débats*, in data del 1.º di febbraio, la condizione del Gabinetto inglese dinanzi l'imminente apertura del Parlamento, per ciò che concerne la questione religiosa, suscitata dal recente ordinamento della gerarchia cattolica. Ecco il suo articolo:

«Il Parlamento inglese sta per raccogliersi fra tre giorni. Quanto più tal termine si avvicina, e tanto più cresce l'incertezza in ordine al contegno, che terrà il Ministero verso la Chiesa cattolica. Ecco la sola questione, che appassioni in questo momento l'Inghilterra. Non pure ella sparse l'agitazione nel paese; pose altresì in discordia il Gabinetto, e da qualche tempo d'altro non si ode parlare che di prossimi ed inevitabili cangiamenti ne' Consigli della Corona.

«È tuttavia verisimile che il Ministero di lord John Russell si presenterà una volta ancora nella sua attuale composizione dinanzi al Parlamento; ma è probabile altresì che tal riconciliazione temporaria non durerà, a petto della discussione pubblica. Lord John Russell, pubblicando la famosa sua lettera al Vescovo di Durham, mise il Governo per una via, nella quale non tutti i suoi colleghi vorranno o potranno seguirlo. Si può tenere ch'egli si penta adesso di quell'atto avventato, ma troppo tardi; le passioni popolari risposero con violenza al violento invito lor fatto, e lord John Russell è ormai lo schiavo del fanatismo, da lui sì imprudentemente evocato.

«Il Governo inglese sarà dunque obbligato, secondo la formula, a far qualche cosa. Ma che? S'egli propone soltanto disposizioni moderate, scontenterà tutti i partiti, i protestanti ed i cattolici; e, ch'è peggio, li scontenterà per nulla. S'egli pon mano ad una repressione violenta, gli converrà disfar il cammino, che l'Inghilterra fece da un quarto di secolo: né sarà un de' meno curiosi spettacoli di questo tempo vedere lord John Russell, già campione dell'emancipazione religiosa, trasformarsi in un lord Giorgio Gordon parlamentario, ed incitare al grido di *No popery!* Pure, tale spettacolo ei è forse riservato; poichè, se la Camera de' comuni rifiutasse d'acconsentire a provvedimenti di repressione, sarebbe molto possibile che lord John Russell avesse ricorso ad uno scioglimento. Ora, in ogni elezione inglese, c'è sempre un grido. Talvolta, egli è quello di *Viva la riforma!* tal altra quello di *Viva il pane a buon mercato!* Questa volta c'è sarebbe: *Viva il papismo!* ed è fuor d'ogni dubbio che, nello stato attuale d'agitazione religiosa dell'Inghilterra, le elezioni generali produrrebbero una Camera, presso a poco disposta ad abbruciare il Cardinale Wiseman in carne ed ossa, come i borghesi della City l'abbruciarono in effigie. Ma, in tal caso, le cose non si arresterebbero qui; si tornerebbe addietro in politica, in economia, in industria, del pari che in religione. Il sig. Cobden diceva con ragione l'altro dì:

«Supponete che le elezioni mandassero al Parlamento una maggioranza, pronta a ristabilire le antiche leggi penali contro i Cattolici: credete voi che tal maggioranza non cercherebbe altresì di ristabilire le leggi di protezione e di proibizione? A tutti gli amici della libertà del commercio, che aiutassero tal crociata contro la tolleranza religiosa, io dico ch'ei si tirerebbero addosso la rinnovazione de' monopoli politici e de' monopoli mercantili.

«Il partito della libertà mercantile, il partito di Manchester, che rappresenta con bastante esattezza la classe mezzana liberale, s'è dunque già dichiarato contr'ogni provvedimento repressivo. Insieme coi liberi commercianti, quali il sig. Cobden ed il sig. Bright, lord John Russell

troverà a sé contrarii i liberi pensatori, quali il sig. Roebuck, il quale gli scriveva, alcun tempo fa:

« Origine prima di tal movimento, non è l'apprensione; è l'intolleranza, è l'astio. Il sentimento, che nel 1780 sollevava la plebaglia di Londra, e faceva di quel stolto lord Giorgio Gordon un eroe, quel sentimento stesso traviava fatalmente il buon senso della nazione. Ed esso fu incoraggiato da voi; e voi avete ridestato un abbominevole fanatismo, del quale son certo che in cuor vostro sentite vergogna. »

« Certamente, il sig. Roebuck non è un partito; certamente, il sig. Cobden, il sig. Bright e la frazione economica non formano la maggioranza; ma e' ne sono elementi importanti. Sono altresì nella Camera de' comuni da cinquanta Cattolici, i quali volevano dare il voto con lord John Russell, e che necessariamente si distaccheranno da lui. C'è eziandio il giovane partito conservatore, che, per le sue opinioni religiose, s'accosta più al Cattolicesimo che al razionalismo protestante, e che non si accomunerà altrimenti a disposizioni, volte tanto contro Oxford che contro Roma. Codesto partito non è numeroso, ma è generalmente composto di gente eletta, ed è splendidamente rappresentato nel giornalismo dal *Morning Chronicle*. Abbandonato da tutte queste diverse frazioni, che per consuetudine stavano dalla sua parte, lord John Russell sarebbe costretto ad andar cercando il sostegno del partito tory e protestante d'un tempo, di sir Robert Inglis e di lord Ashley; e ciò sarebbe il definitivo seppellimento del partito whig.

« Crediamo dunque che, nella composizione della Camera attuale, i provvedimenti di repressione violenta abbiano poche probabilità di successo. Ma siccome lord John Russell è assolutamente obbligato a far qualche cosa, è probabile ch'ei presenti un atto qualunque per restringere l'introduzione e la diffusione delle bolle del Papa nella Gran Bretagna, per proibire i titoli episcopali, conferiti dal Papa, e che pigliano il nome da un sito del territorio inglese. Erasi trattato, come dicemmo, di proporre provvedimenti, validi soltanto per l'Inghilterra; ma i Vescovi protestanti d'Irlanda, in un indirizzo alla Regina, hanno mosso lamento della distinzione, che far si voleva fra le due parti della medesima Chiesa, e pare che tal disegno sia stato deposto. In pari tempo, il Papa ha istituito una nuova diocesi cattolica in Irlanda, senza chiederne licenza a nessuno; e ciò mandò a monte ogni idea di transazione.

I giornali, fautori del Governo inglese, hanno vivamente rimproverato alla Corte di Roma un atto, ch'ella non si sarebbe fatto lecito verso nessuno Stato cattolico. Bisogna quindi ripetere di nuovo che la condizione del Papa non è, riguardo all'Inghilterra, la stessa che riguardo alla Francia, od all'Austria, od al Belgio, od alla Spagna, e financo alla Prussia protestante. Tutti codesti Stati hanno con la Corte di Roma concordati, che impegnano le due parti; mentre l'Inghilterra non ha con essa neppure relazioni diplomatiche. Per lei, il Papa è un mito; né basta: un Ministero inglese, che negoziasse col Papa, si renderebbe colpevole di tradimento. Perché dunque il Governo inglese si affanna di ciò che può far un potere che, agli occhi suoi, non esiste? Che gli importano le determinazioni immaginarie, che il Papa segna sulla carta geografica della Gran Bretagna? Egli lotta con una forza che non può afferrare. Quand'anche, cosa ancor dubbia, ei facesse passare nel Parlamento le disposizioni, di cui abbiamo parlato, che ne guadagnerebbe? Come le recherebbe in atto? Potrà egli impedire a' giornali, per esempio, di pubblicare tutte le bolle possibili? Potrà impedire a' Cattolici di chiamare i lor Vescovi come lor parrà meglio? Tutto ciò, che potrà fare, sarà proibir l'uso dei titoli negli atti pubblici. E poi? I Cattolici d'Inghilterra cesseranno per questo d'essere i sudditi spirituali del Papa? A siffatte materie non si pone regola con atti del Parlamento. »

NOTIZIE DELL' IMPERO

Viena 6 febbraio.

Il Ministero del commercio ha approvato la nomina del sig. G. Battista Tacchi in presidente, e del sig. Publio Colle in vicepresidente della Camera di commercio di Rovereto. (Emp. di V.)

Il Bureau di novità racconta: « All'ultimo ballo di Corte, S. M. l'Imperatore udì che il marito di una delle dame presenti, I. R. generale in una lontana città, era gravemente ammalato, e che la moglie, priva da qualche giorno di sue notizie, era, non ostante la distrazione del ballo, assai mesta. Mezz'ora dopo, S. M. venne presso la signora con le consolanti parole: « Il telegrafo mi dà in questo momento la notizia che lo stato del lei marito si è molto migliorato. » La sorpresa e la gioia di quella signora furono sì grandi, che appena trovar seppe parole di ringraziamento, alle quali l'Imperatore tosto si sottrasse. » (Lloyd.)

L'epoca, in cui il principe di Schwarzenberg ha da tenere una conferenza a Dresda col ministro di Mantouff, non fu ancora stabilita, come pretendevano sapere alcuni giornali di qui. (O. T.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Udine 7 febbraio.

La faccenda del prestito avea posto impedimenti insormontabili alle imprese in corso di effettuazione, intese a procacciare la prosperità della nostra Provincia. Così, anche la progettata *Fabbrica di stoffe di seta, con tintoria filatoio e filanda esemplari*, era rimasta un concepimento, la cui esecuzione dovea essere rimessa a tempo più opportuno. Ma adesso sentiamo con piacere che al progetto si lavora più che mai, e che si hanno già in pronto gli Statuti della Società, i quali stanno per essere sottoposti alla superiore approvazione. E cosa, nella quale tutta la Provincia del Friuli ed i paesi vicini sono interessati, importando assai al vantaggio d'ogni classe degli abitanti di questa regione sericola. Le sete nostre hanno credito d'essere fra le migliori di loro natura. Se qual cosa ci manca è il perfezionamento della preparazione da darsi ad esse. Se dunque v'avrà una filanda ed un filatoio esemplari, che diffondano le migliori pratiche, e se una fabbrica di stoffe sarà pure perpetua indicatrice di ciò che si richiede di meglio, le nostre sete acquisteranno sempre maggior credito e se ne potrà accrescere anche la produzione, per sopprimerli ai carichi ordinari e straordinari che ne gravano, e cui senza questo prodotto non potremmo in alcun modo sopportare. La Società sarà fondata per azioni di 500 lire l'una, pagabili in rate trimestrali, entro 18 mesi. Le azioni saranno 2000; ma la Società avrà principio quando sieno sottoscritte anche sole 1000 azioni. A suo tempo renderemo conto più ampiamente di quello che venne fatto finora. (Il Friuli.)

Mantova 7 febbraio.

Alle ore dieci e cinquanta minuti del mattino del 5 corr., si è udita lieve scossa di terremoto di ondulazione, che non durò forse tre secondi. Nei locali di questa R. Biblioteca, il rumore ed il fremito si manifestarono simili a quello che produce un ruotabile pesante che trascorre sulla pubblica via. L'atmosfera era tranquilla, ingombra di folta nebbia. Il barometro segnava 28, 0, 30. Il termometro + 4, 2. Il psicometro 82. (G. di Mant.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 4 febbraio.

Un R. decreto riordina provvisoriamente la pianta degli impiegati dell'Azienda generale di marina. Essa è la seguente: Un intendente generale, a L. 8,000; un commissario anziano, a L. 3,600; un commissario sotto-anziano, a L. 3,300; tre commissari di prima classe, a L. 3,000; due commissari di seconda classe, a L. 2,500; sei sotto-commissari di prima classe, a L. 2,000; sei sotto-commissari di seconda classe, a L. 1,600; cinque sotto-commissari di terza classe, a L. 1,400; otto scrivani di prima classe, a L. 1,200; dieci scrivani di seconda classe, a L. 1,000; sei volontari; un guardamagazzino di prima classe, a L. 2,400; un guardamagazzino di seconda classe, a L. 2,000; tre guardamagazzino di terza classe, a L. 1,500; tre guardiani, a L. 540; dieci inservienti a L. 180; nove guardiani invalidi, a L. 180; totale L. 99,840.

Con decreto del 17 gennaio, è approvata in via provvisoria la tariffa e le analoghe disposizioni per eseguire sulla strada ferrata da Torino a Genova, oltre il trasporto dei viaggiatori, bagagli ed altri pochi oggetti, quello pure delle grosse merci e del bestiame, sia per consegna di colli, sia anche per mezzo della locazione di vagoni a grande ed a piccola velocità. Le tariffe saranno messe in vigore, tostoché l'Amministrazione delle strade ferrate si trovi in misura di attuare il trasporto delle merci a grande e piccola velocità. Un manifesto farà conoscere al pubblico l'epoca di questa attuazione.

PARLAMENTO PIEMONTESE

SENATO — Sessione del 5 febbraio.

La grande questione, ventilata da alcune settimane con tanta passione, siccome quella che ha rapporto cogli interessi più vitali del nostro Stato, è alla fine risolta. Nella tornata d'oggi, il Senato ha approvato, ad un'assai considerevole maggioranza, le leggi, con cui il Governo viene autorizzato a ratificare il trattato di commercio e quello per la garanzia della proprietà letteraria, conclusi colla Francia. Al Ministero non abbisognò molta fatica per ottenere questo voto, perché il Senato era persuaso che non lo si poteva ragionevolmente rifiutare. Tuttavia esso non fu dato senza che sorgessero vive lagnanze e proteste.

Come abbiamo reiteratamente dimostrato, i trattati di commercio debbono essere considerati sotto due aspetti: dal lato economico e dal lato politico. Fatta questa distinzione, riesce assai più agevole di comprendere il valore del trattato concluso colla Francia, il quale, a parer nostro, riportò lodi e biasimi immeritati. Se lo si esamina dal lato economico, non abbiamo per certo a congratularcene coi signori ministri, perché, sebbene esagerate ed anche ingiuste siano le grida delle persone interessate, siamo tuttavia convinti ch'esso non può recarci grande utile, e, se non peggiora la condizione dei nostri scambi colla Francia, esso non è neppure atto a migliorarla. Politicamente invece, quel trattato era una necessità, né sarebbe stato prudente e convenevole di non acconsentirvi. Quindi coloro solo si collocarono sul vero terreno, che nella disamina del trattato diedero la preferenza alla questione politica sull'economica. Il Senato comprese questa verità, e quasi tutti gli oratori, e specialmente il conte Gallina, la svolsero con vastità di vedute e con senno.

A dir il vero, in questa discussione non vi furono oppositori, perché i due oratori, Colla e Sauli, i quali espressero il timore, che avevano, che il trattato potesse avere un'influenza dannosa alla nostra industria agricola ed alla nostra marina mercantile, dichiararono ciò nulla meno che avrebbero dato un voto favorevole. L'egregio Colla confessò francamente ch'egli, se fosse stato ministro, non avrebbe avuto il coraggio di accettare quel trattato, in cui si ricerca invano il principio di reciprocità, su cui debbono stabilirsi le relazioni fra nazioni vicine, che si stimano a vicenda e si professano amicizia; e compianse che la Francia abbia remunerata la generosità, di cui il nostro Governo fece prova verso di lei, con sì meschina grettezza.

Le censure, fatte al trattato, non potevano a meno di ferire alquanto l'amor proprio del cav. Cibrario. Però, onde rispondere al sig. Colla, tessè la curiosa storia dei negoziati intrapresi per condurre a termine la convenzione, e provò l'ostinazione della Francia nel non voler concedere nulla, né scostarsi menomamente dal sistema protettore. Dai fatti, esposti dal cav. Cibrario, risulta più chiaramente quanto difficile sia persuadere alla Francia che, ribassando le tariffe, si accrescono i cambi e si giova all'industria. Chi crederebbe che nell'anno di grazia 1851, il Governo francese avesse ancor fede nella bilancia del commercio e che reputasse dannoso il trattato del 1843, perché dalle statistiche doganali appare, che mentre furono annualmente importati in Francia di prodotti sardi per 78 milioni di franchi, non furono introdotti in Piemonte di prodotti francesi che per 40 milioni? Chi crederebbe che il Governo francese fosse inesorabile in fatto di navigazione, perché teme la concorrenza della nostra nascente marina? Noi dobbiamo pur essere orgogliosi che la Francia ci abbia in sì grande concetto.

Alle spiegazioni, date dal cav. Cibrario, succedettero alcune dotte osservazioni, fatte dai senatori Pinelli e Maestri intorno alla libertà del commercio, ed all'opportunità delle concessioni fatte dal nostro Governo alla Francia, e ci associamo con grato animo al voto, espresso dal primo, che il Ministero provvegga a che siano pubblicate anche fra noi le statistiche, che annunciano la nazione intorno all'estensione del suo commercio e delle sue relazioni internazionali.

Finalmente, il ministro del commercio sorse a provare che il trattato non poteva recar danno alla nostra industria vinicola, in quanto che il diritto di 10 lire per ettolitro, in esso stabilito, è più che sufficiente per proteggere, corrispondendo ad un dazio di 75, ed almeno di 50 per cento del valore. In tal caso, convenì dire che il sig. Cavour, più che le lodi dei partigiani del libero scambio, si meritava quelle dei protezionisti. Il conte Colla fece un'assai trita descrizione della situazione delle popolazioni delle Province vinicole. In ciò ha molta esagerazione, poiché è innegabile, ed il prezzo medio del vino lo chiarisce, che l'industria vinicola trovasi in migliore stato di tutte le altre produzioni agricole; e d'altronde, non si debbe mai dimenticare l'interesse dei consumatori, i quali costituiscono la maggior parte della popolazione,

ed a cui è utile, è necessario, che il vino sia a buon mercato.

Queste ragioni però, per quanto siano palpabili, non hanno potuto convincere il senatore Sauli; il quale, senza pretendere di sedere arbitro fra i protezionisti ed i promotori della libertà del commercio, crede tuttavia da non distorcersi l'esempio del Regno di Francia, che, in mezzo alle tempeste che lo trassero talvolta sull'orlo del precipizio, si attiene fermamente al suo sistema economico, e serba elevati i dazi doganali, onde non gravare troppo sulla proprietà fondiaria. Strana logica! Chi mai osò sostenere che i dazi elevati siano abbondante sorgente d'introiti? Le tasse hanno un limite, oltre il quale cessano di essere produttive; e, lungi che in Francia le dogane impinguino l'erario, a paragon dell'Inghilterra, degli Stati Uniti, della Prussia, ecc., fruttano poco, e non risarciscono il danno, che arrecano all'industria.

Il conte Gallina ribadì sopra le ragioni addotte dal conte Cavour; espose l'aumento progressivo dei dazi imposti sull'introduzione dei vini, e come la nostra tariffa doganale del 1826 fosse più liberale dell'attuale. Secondo lui, il trattato non ha gli inconvenienti, che si suppongono, ed ammesse anche che egli avesse, e sarebbero compensati largamente dalle conseguenze politiche, che dall'accettazione del trattato possono derivare.

Quanto alla convenzione per la garanzia della proprietà letteraria, la discussione fu breve. Il senatore Pinelli, desiderando di mettere in accordo la nostra legislazione sopra tale argomento colle leggi estere, proponeva un ordine del giorno motivato, con cui s'invitava il Ministero a presentare una legge sulla tutela della proprietà letteraria. Il conte Sclopis consentì esso pure intorno ai difetti della presente nostra legislazione, la quale protegge più gli stranieri che i cittadini; ma il ministro del commercio avendo promesso che il Governo si occuperebbe con sollecitudine di questa bisogna, il senatore Pinelli ritirò il suo ordine del giorno, e la convenzione fu adottata alla maggioranza di 50 voti contro 5. Il trattato di commercio n'ebbe 51, sopra 58 votanti. (L'Opinione.)

CAMERA DEI DEPUTATI — Sessione del 5 febbraio.

Potè riprendersi oggi la discussione del bilancio del dicastero di grazia e giustizia, e continuarsi l'esame della quarta categoria: *Magistrato di cassazione*. La Camera aveva ridotto da L. 22,000 a L. 15,000 lo stipendio del primo presidente di quel Magistrato. Nella tornata d'oggi vennero ridotti da L. 14,000 a L. 12,000 gli stipendii del secondo presidente e dell'avvocato generale; quello del segretario fu portato da L. 10,000 a L. 7,500; furono finalmente detratte le L. 700 di gratificazioni e sovvenzioni, onde sulla totale somma di L. 228,300, che trovavasi stanziata in quella categoria, fu decretata la definitiva diminuzione di L. 14,200.

Questi tenuissimi risparmi non furono ammessi senza molta fatica e senza grave perdita di tempo; e segnatamente le 2,500 L., che si detraessero dallo stipendio del segretario, diedero luogo a un diverbio tra parecchi deputati, il quale durò per più d'un'ora. Ci sarebbe facile di dimostrare, con un brevissimo calcolo, come quell'ora di tempo sprecata in una discussione, che non poteva riuscire ad altro che ad un risparmio di L. 2,500, fu cagione di un ritardo nella definitiva approvazione dei bilanci, il quale costò all'erario un'assai maggior somma. Ma a che servirebbero questi calcoli? Ci sono degli uomini veramente incorreggibili, e che si attribuiscono senza uno scrupolo al mondo il privilegio di abusare dell'altrui sofferenza.

L'onorevole Sineo volle tentare un maggior colpo; il Ministero pubblico presso il Tribunale di cassazione porta una spesa di L. 50,000; nelle cause penali, le incombenze di quel Ministero potrebbero deferirsi all'avvocato fiscale generale di Torino: nelle cause civili, quell'ufficio è superfluo, anzi è dannoso. Tale è l'opinione di Sineo, il quale proponeva perciò l'abolizione del detto Ministero. *Falqui-Pes e Pescatore* combatterono la proposta; il pubblico Ministero presso il Tribunale di cassazione, oltreché interviene per tutelare gli interessi delle persone privilegiate, le quali, come sarebbero i minori e i corpi morali, non sono capaci di difendersi, è anche il naturale e legittimo rappresentante del potere esecutivo presso la suprema Autorità giudiziaria, e serve di utile freno alle possibili esorbitanze di quest'ultima. La Camera accolse queste ragioni, e la proposta di Sineo fu respinta.

Le spese di ufficio del Magistrato di cassazione, portate in un'apposita categoria, vennero ridotte da lire 7,800 a lire 5,800.

Successivamente l'Assemblea prese a discutere la categoria sesta: *Magistrato della Camera dei conti*.

Il professor Pescatore, per costringere il Governo a presentar senza indugio una parziale riforma concernente la giurisdizione del contenzioso amministrativo e il sistema della pubblica contabilità, propose che la somma di lire 185,624, stanziata in quella categoria, fosse diminuita di un quarto.

La proposta del Pescatore non fu accettata; e la Camera dovette contentarsi di un'economia di lire 10,200 sulla somma di lire 185,624, portata nella categoria del personale della Camera dei conti (lo stipendio del presidente fu, secondo la massima già approvata dall'Assemblea, ridotto dalle lire 20,000 alle 15,000) e di un'altra economia di lire 5,350 sulla somma di lire 15,500, stanziata nella categoria *Spese d'ufficio dello stesso Magistrato*. (C. di Sav.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 6 febbraio.

Un Sovrano decreto scioglie la guardia civica del Comune di Cortona, per riordinarla a tempo opportuno. (Monit. Tosc.)

Livorno 5 febbraio.

S. A. I. e R., con Risoluzione del 2 febbraio corr., si è degnata approvare che sia revocato, per le procedenze dall'Algeria, il periodo contumeliale di giorni dodici, e ch'esse vengano ammesse a pratica, se non hanno stracci, o sottoposte, se ne abbiano, al trattamento ordinario fissato dal Regolamento del 1850. (Comerc. Costit.)

IMPERO OTTOMANO.

Il solito corrispondente di Serrajevo dell'*Osservatore* *Dalmato*, gli scrive in data 23 gennaio p. p.:

All'uscita Stoccolme, visir dell'Erzegovina, si è da qualche giorno ritirato da Buna nella fortezza di Stolz, sempre sotto il pretesto di fuggire dai ribelli, ma ognuno sa non essere ciò che una simulazione; imperocché egli ha le più strette relazioni coi ribelli, ed anzi li sussida. Il suo Kavas pascià continua ad essere duce degli insorgenti di Mostar.

Omer pascià ha fatto retrocedere fino a Kogniza i suoi avamposti, ch'erano già avanzati fino a Lepota (Lipeta).

Da una corrispondenza dai confini dell'Erzegovina, in data 29 gennaio, rileviamo che tutti i musselm, ora comandanti dei diversi kadiluk dell'Erzegovina, hanno ricevuto l'ordine di recarsi a Serrajevo, ed alcuni sono già recati a quella volta.

Il serraschiere ha spedito il suo luogotenente And pascià a Scutari, onde ottenere qualche migliaio di armati per domare l'insurrezione dell'Erzegovina, e dice ch'egli non attenda se non il loro arrivo per mettersi in viaggio alla volta di Mostar. Varie centinaia di cavalli sono già ordinati pel trasporto dei bagagli e dei viveri per la truppa. Tenta però il serraschiere di ottenere la soluzione in via pacifica, avendo già scritto a quelli di Mostar perché spediscano a Serrajevo venti individui, da lui accennati, garantendo la loro sicurezza con la sua parola d'onore, ed accertandoli che, in caso di pronta sommissione, verrebbe accordata piena amnistia; in caso contrario, sarebbero attaccati e dalle sue truppe, e da quelle di Osman pascià, visir di Scutari, già pronte a marciare.

Non si conosce per anco la risposta data dagli abitanti di Mostar a tale intimitazione.

Kavas pascià avrebbe ordinato alla popolazione cristiana di Mostar di unirsi alla sua gente e di marciare verso Kogniza. Essa, attesa la scarsità del suo numero, non ha potuto essersi del tutto. Si limitò però a spendere qualche dozzina d'individui, a ciò pagati dalla massa.

Si ritiene per altro in generale che Mostar inclini a sottomettersi dietro il suaccennato invito del serraschiere.

INGHILTERRA

Londra 4.° febbraio.

Tutti i membri del Gabinetto assistettero ieri al Consiglio, che ha durato assai lungo tempo; ad eccezione tuttavia del conte Grey. Il nobile lord aveva assistito a quello del giorno innanzi, che aveva durato tre ore. Perché non v'era egli ieri? Ciò si domanda; e nessuno risponde. E' questa tuttavia una domanda ben naturale, avuto riguardo soprattutto alle dicerie, che s'erano sparse la settimana scorsa, cioè che questo nobile lord, non potendo intendersela col primo ministro riguardo alle aggressioni pascià, stava per ritirarsi.

Dicesi che membri influenti della Camera dei comuni abbiano deciso di rappresentare all'Assemblea, a meno che i membri non vi si decidano essi stessi, la necessità di procedere contro il dottore Wiseman in via d'accusa. I ministri più eminenti del foro inglese son d'avviso che questo modo è il più idoneo e il più efficace; e si annunzia in tale vertenza la prossima pubblicazione di un eccellente opuscolo, attribuito ad uno dei consiglieri più ragguardevoli della Regina. V'ha un precedente notevole, quello del dott. Sacheverel, accusato, or son circa 140 anni, e anzi alla Camera dei comuni, per aver messa l'autorità della Chiesa al di sopra di quella della legge. Ci si dice altresì, che, a malgrado della sicurezza recentemente dimostrata dal dott. Wiseman, egli è assai inquieto delle conseguenze definitive dell'introduzione della bolla del Papa in Inghilterra. Quest'inquietudine ha agito sulla sua salute, e per consiglio del suo medico, si è recato per 8 giorni ad Hastings onde riposarsi e ristabilirsi.

Il ministro inglese delle finanze, all'opposto di tutti gli altri ministri delle finanze di tutti gli altri Governi del mondo, comincia a sperimentare gli inconvenienti della ricchezza; e, mentre gli altri si logorano il cervello per trovare nuove imposte, quello d'Inghilterra è tormentato dal pensiero di scegliere quali dazi debba abolire, in grazia del sopravanzo dell'entrate sulle spese, che da due anni presenta la finanza inglese.

Così, mentre si tengono adunanze l'una dietro l'altra per abolire l'imposta sulle porte e finestre, giungono reclami urgentissimi per abolire il bollo sui giornali; altri domandano l'abolizione del bollo sugli avvisi; ultimamente una deputazione di uomini di lettere, fra quali si distingueva il famoso Carlo Dickens, il direttore del *Daily News*, uno degli scrittori più popolari d'Inghilterra, andò a chiedere al cancelliere dello scacchiere l'abolizione della tassa sulla carta.

Il cancelliere ricevè cortesemente la deputazione, ma non s'impegnò con nessuna promessa, e concluse con questa semi-comica lamentazione: « Compiangetemi, signori, per ch'è mi si è annunciata una visita simile di tutte le deputazioni d'ogni classe di contribuenti, che desiderano l'abolizione delle tasse. Come fare per contentare tutti? »

L'avvicinarsi dell'epoca dell'Esposizione comincia a produrre quelle stravaganze di prezzi, che si aspettavano di altre ancora. Vi ha case locate per duemila franchi la settimana. Un Americano cerca case per 12,000 famiglie. Trentamila Russi hanno chiesto il passaporto; Nicolò non ha accordato soli 2000. Il *Moniteur* di Pechino, che arriva regolarmente alla Biblioteca di Parigi, annunzia che un convoglio di divertimento, composto di varie giunche cinesi rimorchiate da vapori è partito dalla Cina per l'Esposizione fino da sei settimane; fra un mese esso giungerà a Londra. Ogni giunca contiene quattro famiglie, per lo più di mercanti di porcellana.

IRLANDA.

L'Associazione cattolica della rievocazione dell'Unione, tenne testè a Dublino un'adunanza. L'introito della settimana precedente fu di 9 lire di sterline. Il padre Flanagan tenne un discorso cui rispose il sig. O'Connell.

SPAGNA

Madrid 28 gennaio.

Il Comercio di Cadice annunzia che il sig. Albercaza, ricco capitalista dell'Avana, è giunto in questa città. Ei viene a proporre al Governo di stabilire una linea di corrieri a vapore fra Cadice e le nostre Antille. La compagnia ch'egli rappresenta comprenderebbe due vapori, il *Colonia* e l'*Hibernia*, a prezzo più alto di quello al quale la Compagnia Cunard di Londra gli ha venduti al Governo spagnolo.

Benché si sia parlato di disparità d'opinioni fra il sig. Bravo Murillo e il conte di Mirasol, nulla v'ha di positivo in queste dicerie.

Il generale Mazarredo, di fresco nominato capitano generale di Siviglia, ha data la sua dimissione. Eccone il motivo: il generale erasi presentato per prendere gli ordini del Re; questi avea ricusato di riceverlo, col pretesto ch'egli aveva fatto parte di un Ministero, che gli era antipatico.

PARLAMENTO SPAGNUOLO

Il ministro degli affari esteri ha ricusato il 27, i ragioni d'alta convenienza politica, di rispondere alle interpellanze del sig. Madoz, capo della minoranza progressista della Camera elettiva, relativamente al concordato

Èr diritto del Ministero di aggiornare le spiegazioni su questa delicata materia; esso ha usato di questo diritto.

FRANCIA

Parigi 2 febbraio.

Il Circolo della strada delle Piramidi, che teneva ieri una conferenza politica, fu sconcertato da un'avventura accaduta ad uno dei suoi membri. Il generale Rulhières, rappresentante e ministro della guerra, è caduto, uscendo dall'adunanza, nella grande scala che mette alle sale, e si è rotta una gamba, alla rotella.

Continuasi a dar per certo, noi però non lo crediamo, che in una recente adunanza dei rappresentanti che si raccolgono nella strada di Rivoli il partito legitimista abbia deciso di sostenere la proposta Creton per l'abolizione delle leggi d'esilio contro i Borboni, nell'unico scopo di quello del Principe di Joinville.

Quando, l'anno scorso, fu proposta l'abrogazione della legge di bando, il sig. Berryer respinse questa misura con tutta la sua eloquenza, a nome del partito, che rappresentava. Ravvicinando questo fatto alle parole del sig. Berryer, il giorno in cui egli precedette il sig. Thiers alla tribuna per rovesciare il Ministero Baroche, i nostri dubbi intorno alla deliberazione della strada di Rivoli prendono nuova consistenza.

Parliamo tuttavia nell'ipotesi della versione, che ha circolato.

La storia dei partiti in minoranza offre molti esempi di contraddizioni. Non ci facciamo dunque meraviglia se si è somministrato un nuovo esempio. (Bull. de Paris.)

Servono al *Progresso* di Torino, in data di Parigi 2 corr.: Come avete letto nei giornali, il deputato Nadaud parlò a lungo nella seduta d'ieri l'altro intorno all'organizzazione del lavoro. La maggioranza lo interruppe al solito frequentemente, chiese l'ordine del giorno, e l'ottenne. Ma nullameno il discorso di Nadaud ha ottenuto un immenso favore in Parigi, non appena i giornali lo hanno fatto conoscere, e l'ottorrà pure in tutta la Francia. Nadaud cominciò la sua carriera quale operaio maestro muratore; e benché ora abbia avvantaggiato di molto la sua condizione, pure non ha mai cessato di trattare i suoi antichi compagni, e di beneficiarli, quando ha potuto. Figuratevi come ne è amato, e come sono da loro accolte le sue parole! Ieri il discorso di Nadaud formava l'argomento di tutti i colloqui nei caffè, nelle trattorie e nelle pubbliche strade: ciò vi sia indizio della piega, cui tende l'opinione delle masse.

Leggesi nell'*Indépendance Belge*: Il sig. Thiers è in procinto d'interessarsi per sé stesso e per i suoi amici in un giornale politico, il quale, da qualche tempo, ha preso un certo sviluppo. Se non bene informato, la somma che porrebbero nell'impresa il sig. Thiers ed i suoi amici, sarebbe di 250,000 fr. La politica del giornale non sarebbe modificata, ma mirerebbe più direttamente allo scopo.

La *Correspondance générale* annuncia che il sig. di Lamarine trattò con parecchi editori parigini per la pubblicazione di una Storia della Restaurazione, in otto volumi, da consegnarsi in meno di due anni, per ciascuno de' quali gli si pagherebbero 50,000 franchi. (O. T.)

Il signor Michele Chevalier fu eletto membro dell'Accademia delle scienze morali e politiche. Egli surroga, nella Sezione d'economia politica, il sig. Villermé, che surroga, alla sua volta, nella Sezione di morale, il sig. Droz, morto recentemente.

La Zecca di Parigi è incaricata dal Governo sardo di coniare due bellissime medaglie, con i ritratti delle LL. MM. il Re e la Regina. L'esecuzione dei conii era stata affidata al sig. Gayraud, padre. (Patrie.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 3 febbraio.

Questa mattina il *Constitutionnel* apparecchiava le sue dotazioni principesche (V. la Seconda Edizione dell'altro ieri), ci minacciava d'un progetto di legge per un giorno di questa settimana; ma il tuono seguì il lampo da presso.

Ed in vero, giungendo all'Assemblea, trovammo in bilancia il sig. di Germiny, ministro delle finanze, il quale deponeva un progetto di dotazione. Nessuno però si sottomise: il ministro chiese solo 1 milione 800,000 franchi; che riesce meno spaventoso della parola 3 milioni. Ciò che fa tornare in memoria l'artificio dei mercanti di Parigi, che vendono guanti a 29 soldi. C'è molti semplici, i quali s'ammerebbero della somma d'1 franco e 50 centesimi, e credono di far buon negozio pagando 29 soldi, benché si sia tutt'uno. Così appunto, il sig. di Germiny domandò, è vero, 1 milione 800,000 fr. per spese di rappresentanza, ma il preventivo assegna già al Presidente, per medesimo oggetto, 600,000 fr.; più 600,000 di onorario normale; più 300,000 fr. per spese di regia: onde, in fin del conto, l'Eliseo ha i suoi 3 milioni crescenti, senza parlare della mobilia della Corona, della biancheria e dell'argenteria, che servivano già per la tavola delle Tuileries. L'Assemblea sorride; ella esaminerà.

Per ordinario, le pastorali dell'Arcivescovo di Parigi sono sempre lette dal pergamino, dopo la messa cantata; ma la magnifica pastorale di monsignor Sibour, che inculca i preti d'astenersi dalla politica, non è stata letta.

Il sig. di Lamarine rinunziò al viaggio, che si proponeva fare in Oriente nel marzo od aprile prossimo. Egli intende occuparsi attivamente di varie pubblicazioni, per cui prese impegni coi suoi editori.

Si fanno alacramente i preparativi per la prossima apparizione d'un nuovo giornale ebdomadiario, fautore dell'Eliseo, che dovrà tenere il luogo del *Napoléon*.

SVIZZERA

Il sig. Maugenis è stato nominato ambasciatore d'Inghilterra nella Svizzera. Egli era, alcuni anni sono, segretario di questa Legazione. Pare che il sig. di Thom, ambasciatore austriaco, non sia stato richiamato, ma si allontani solamente in congedo. (G. T.)

BERNA

Circola una petizione al Gran Consiglio, in cui si chiede: 1. L'espulsione dei forestieri sforniti di carte e che possono cadere a carico del Cantone; 2. L'espulsione di quei forestieri che mediante discorsi, o scritti, cercano d'esercitare un'influenza politica o spargono dottrine contrarie alla nostra organizzazione sociale; 3. degli ostacoli al movimento simultaneo della qualità di cittadino bernese e di quella di suddito od attinente ad un paese estero.

A viemmeglio assicurare la quiete a Bienne, il Gover-

no ha chiamato l'attenzione di quel Consiglio municipale sull'istituzione inglese de' constabili.

La compagnia di cavalleria Dietler, e due compagnie del battaglione Kistler, furono congedate in seguito ad un rapporto di Contrelary. Dicesi che sia stato decretato anche il licenziamento del comandante in capo, colonnello Gerwer. (G. T.)

TICINO

Questa mattina (5 febbraio) verso le ore 10 e 50 minuti si sentì in Lugano una istantanea scossa di terremoto, la quale non arrecò danno di sorta, ma fu abbastanza sensibile da essere universalmente avvertita. La direzione parve da levante a ponente. (G. T.)

PRUSSIA

Berlino 3 febbraio.

Per ordine Sovrano del 30 scorso, si darà compimento per quanto è possibile, alla diminuzione dell'esercito mobilitato; tutte le truppe, gli stati maggiori e le amministrazioni di questo, tranne quelle destinate ad un'eventuale spedizione nell'Holstein, ritornano per conseguenza sul piede di pace.

Scrivono da Berlino, in data del 4 febbraio: «Sembra che il principe Schwarzenberg abbia lasciato che il nostro Governo tratti con la Danimarca quello che riguarda i Ducati schleswig-holsteinesi, riservandosi l'approvazione». (Emp. di F.)

SASSONIA-COBURGO-GOTHA

Torna a correre la voce che il Governo di Gotha abbia determinato di unire il Ducato di Gotha con quello di Coburgo. I rappresentanti del primo sono contrarii a tale unione, sicché si teme, senza fondamento, che la loro resistenza sia per impedire la pacifica soluzione di quest'affare. (Corr. Ital.)

SVEZIA E NORVEGIA

Cristiania 25, gennaio.

Il Re si recherà a Cristiania per l'apertura dello Storthing. (G. U.)

DANIMARCA

SCHLESWIG-HOLSTEIN

Altona 1.° febbraio.

Con l'odierno convoglio della mattina, quartiermestri austriaci e prussiani, (un ufficiale, un sottufficiale ed alcuni soldati da ambedue le parti) partirono alla volta di Rendsburgo. Domani o posdomani le truppe austriache, trovatisi in Amburgo, partiranno del pari a quella volta, e giungerà qui il secondo reggimento prussiano (reggimento del corpo della Regina) per recarsi pur esso a Rendsburgo. L'attuale guarnigione di quella fortezza cede il luogo alle truppe federali; oggi parte di colà il dipartimento della guerra per Kiel, e l'artiglieria ed il corpo del Genio si recano nella parte orientale dell'Holstein. Gli ufficiali della nostra armata, che sono Holsteinesi, saranno, dicesi, congedati, né resteranno che ufficiali forestieri. (G. U.)

L'*Out-Deutsche Post* contiene il seguente articolo, in data di Berlino 31 gennaio:

«Ho motivo di ritenere che le trattative del conte Sponeck col presidente di questo Ministero, assistito in ispecialità per questa pendenza dal sig. di Usedom, riusciranno difficilmente ad una definitiva conclusione. Questo almeno so di certo, che in Vienna non si è stabilito alcun che di positivo, e che anzi tutto fu rimesso a questa parte. Due punti specialmente, o meglio solamente, sono quelli riguardo ai quali esiste un'assoluta differenza nelle intenzioni delle due parti: la regolazione dei confini tra lo Schleswig e l'Holstein, oppure, che è tutt'uno, l'appartenenza di Rendsburgo o di Friedrichsort; indi la questione concernente i rapporti dei due Ducati, l'uno verso dell'altro. Per cominciare dal secondo punto, sostiene qui il diplomatico danese, che la Confederazione germanica non abbia punto che fare coi rapporti relativi allo Schleswig; che ad essa s'appartengano solamente le interne condizioni dell'Holstein; che la risoluzione federale 17 settembre 1846 nulla contiene d'opposto a tali principi; che, finalmente, la Costituzione danese 5 giugno 1849 si oppone ad un intimo legame dello Schleswig col Holstein. Qui appunto si vede immediatamente, che il richiamo all'accennata risoluzione federale non ha alcuna essenziale significazione, in quanto che la medesima viene dalle due parti diversamente spiegata: qui infatti ritenesi che l'obbligo assunto dal Re di Danimarca «di non alterare né la Costituzione, né gli altri rapporti dell'Holstein, fondati su leggi o sopranliche costumanze», comprenda anche la posizione di questo Ducato rispetto allo Schleswig; il che dalla Danimarca si nega. Inoltre, il conte di Sponeck si studiò di dimostrare con documenti che Rendsburgo e Friedrichsort appartengono allo Schleswig, appoggiando questa asserzione all'egual parere della Russia. Ma anche su ciò deducesi qui il contrario; e fu anzi determinato di occupare in ogni modo Rendsburgo con truppe tedesche (austriache e prussiane in egual numero), e ciò in tutta la sua estensione, vale a dire, comprese anche le fortificazioni settentrionali. Per tal modo, le opinioni sono su questi due vitali argomenti così diametralmente opposte, ed anche le parti sembrano sì poco disposte a cedere, che non è possibile un accomodamento. E però si ritiene che il conte Sponeck non si fermerà qui a lungo, dappoiché non puossi nemmeno pensare a trattative. Probabilmente avrà luogo una provvisoria, e si lascerà per ora giacere la questione, sicché da un lato il Re di Danimarca agirà nello Schleswig, e riguardo ai rapporti politici di esso Ducato, come meglio troverà conveniente, e dall'altro Rendsburgo resterà occupato da truppe tedesche, sinché una spinta, venuta da qualche parte, condurrà alla decisione.»

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta dell'altro ieri.

Venezia 8 febbraio.

S. M. l'Imperatore s'è graziosamente degnata di assegnare in dono al sig. Angelo Ferretti di Portogruaro l'importo di fiorini cento, per la sua opera sulla educazione del gelso, da lui a S. M. unitata.

Londra 30 gennaio.

Le voci, che si sono sparse oggi, secondo il *Morning Herald*, sulla poca stabilità del Gabinetto, hanno considerevolmente allentato l'attività dei negozi. Molto preoccupava la possibilità della rinunzia d'una porzione del Gabinetto, cui è capo il conte Grey. Un cambiamento di Ministero avrebbe tanto maggior influenza sugli affari pecuniarii nella città, in quanto che sarebbe probabilmente seguito dallo scioglimento del Parlamento.

Secondo lo *Standard*, sapevasi con certezza che i commissarii avevano adottato la scala seguente per prezzo d'ammissione all'Esposizione: primo giorno, 1 lira sterlina ed 1 scellino. I sei giorni seguenti, 5 scellini, e in seguito 1 scellino. Non vi sarebbero giorni riservati. (C. di Sav.)

Parigi 2 febbraio.

L'11 debb'essere rieletta la presidenza dell'Assemblea nazionale. Si crede che la minorità dei 286 voglia eleggere a presidente Baroche, e l'altra frazione della maggioranza Changarnier. La sinistra farà propendere il voto per Dupin, quantunque non lo ami, perché tuttavia lo preferisce a Baroche ed a Changarnier per l'ufficio di presidente. (Lloyd.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 30 gennaio.

Le risoluzioni dell'Eliseo a proposito della dotazione si modificarono più volte da alcuni giorni.

Dopo aver determinato di presentare il progetto di legge subito dopo la formazione del Gabinetto di transizione, egli aveva mutato parere per la quasi certezza d'una sconfitta, ed erasi convenuto di protrarne la presentazione finché fosse costituito il Ministero definitivo. E dicevasi ancora che il Presidente avesse acconsentito a scemare della metà la somma della dotazione, a fine di togliere ogni pretesto a' suoi nemici parlamentari.

Se non che, da otto giorni attive pratiche furono intraprese dal sig. di Broglie appo i rappresentanti conservatori, che diedero il voto coi 415 opposenti; e si venne a capo d'ottenere l'adesione d'alcuni di essi, che già furono basimati per quel voto dagli elettori de' loro Dipartimenti, e che, atterriti dal rimprovero di lega, che lor fu fatto, promisero la loro cooperazione. In conseguenza, la domanda di dotazione sta per essere senz'altro presentata. E questo l'argomento, sul quale l'Eliseo intende di chiedere un voto di fiducia, prima di scegliere nuovi ministri definitivi.

Ora, se tal domanda di dotazione dovess'essere di 1,500,000 fr., è probabilissimo che sarebbe dall'Assemblea consentita; ma, se vien mantenuta la somma di 3 milioni, è possibile invece che sia rifiutata. Il sig. Granier di Cassagnac, che fu questa mattina incaricato di pubblicare nel *Constitutionnel* un diffuso articolo su tal argomento, sembra far presagire che la somma de' 3 milioni sarà appunto mantenuta. La dotazione, assegnata, sotto la Restaurazione, al Re ed alla famiglia reale, era di più che 36 milioni; ed il sig. Granier di Cassagnac giudica riprovevole che i legitimisti pensino di negare per un anno all'eletto di sei milioni di cittadini, ciò che s'stimavano convenienti di dare per ogni mese al Re delle loro preferenze. La dotazione di Luigi Filippo e quella del Conte di Parigi, l'assegnamento vedovile della Duchessa d'Orléans, e la rendita del dominio della Corona, erano, dopo il 1830, di 20 milioni, ed agli orleanisti, aggiugne il sig. Granier di Cassagnac, non tornerebbe troppo agevole dimostrare che 3 milioni per Presidente sono troppi, mentre l'esperienza provò che 20 milioni non erano per Luigi Filippo bastanti.

L'avvocato ufficioso dell'Eliseo censura quindi l'indennità di 25 franchi assegnata a' membri dell'Assemblea dai repubblicani, mentre 18 fr., il giorno avevano bastato alla Costituente del 1789, alla Legislativa ed alla Convenzione; se non che, ci sembra assai malacorto consiglio far così guerra a' 25 fr. che i rappresentanti ricevono al giorno, per indurli, a concedere i 3 milioni, che lor si chieggono per Presidente. Del resto, il solo argomento sostanziale, allegato in favore della dotazione, è la necessità, in cui si trova il Presidente d'aver una casa rispondente alla sua condizione. Ma neppure questo argomento è proprio a guadagnare alla dotazione molti suffraggi. I repubblicani puri non comprendono che il Presidente d'una Repubblica sia obbligato a tenere una casa principesca. I legitimisti e gli orleanisti non comprendono, dal lor canto, che il Presidente della Repubblica esiga da essi un voto di dotazione, che lo porrebbe quasi a pari con le case reali, a cui sono devoti, e di cui bramano il ritorno. Di maniera che, ci sembra che l'Eliseo corra un gran rischio nel chiedere, come l'anno passato, una somma di 3 milioni. A ognuno ricorda che l'anno passato la dotazione non fu vinta se non alla maggioranza di 357 voti contro 305; e che, senza il discorso del generale Changarnier, ell'era perduta. Or sembra poco probabile che il sig. Changarnier intervenga quest'anno per far concedere di nuovo i 3 milioni.

P. S. — La domanda di dotazione fu presentata all'Assemblea oggi medesimo dal sig. di Germiny, ministro delle finanze. «Ho l'onore, ei disse, di deporre un progetto di legge, col quale si chiede un aumento di spese di rappresentanza per il signor Presidente della Repubblica. (Esclamazioni. — Ah! ah! — Risa in alcuni banchi.) L'anno scorso, la legge del 24 giugno concedeva per lo stesso oggetto una somma di 2,160,000 fr. Benché non abbiamo ora spese d'impianto, gli aggravi, che sono imposti al capo dello Stato dai doveri della sua condizione, rendono necessario tal aumento; e vi chiediamo di assegnare una nuova somma d'1,800,000 fr. (Esclamazioni a sinistra.) Le considerazioni, svolte l'anno scorso, ci dispensano da ogni nuova spiegazione; e ci permettono di lasciar tale questione d'alta convenienza alla ponderazione dell'Assemblea. (Agitazione prolungata. Rumori a sinistra.) Il progetto di legge sarà stampato e distribuito.

Borsa. — Il 5 p. %, aperto a 96.80, fu chiuso a 96.85. Il 3 p. %, aperto a 97.95, fu chiuso al medesimo prezzo. Azioni del Banco, 2250.

Si fecero correre molte voci intorno a Mazzini. Si spacciò ch'egli era giunto, ora nel Cantone del Ticino, ora in quel di Ginevra; ma sembra ormai certo ch'ei non siasi mai recato in Svizzera. Corre anzi adesso a Parigi una strana voce; ed è ch'egli abbia lasciata l'Europa e sia andato a fondare in America una nuova città, cui darà, dicesi, il nome di Nuova-Roma (New-Rom). Ciò che indusse in errore la polizia straniera riguardo alla presenza di Mazzini in Svizzera, è che v'ha in Lugano un minuiere, chiamato appunto Mazzini, il qual viaggia pei suoi affari nella Svizzera; e che questo Mazzini fu creduto l'ex dittatore di Roma.

Dispacci telegrafici.

Parigi 4 febbraio.

I giornali si dichiarano contro la dotazione. Alla Borsa si crede che verrà ammessa. In caso ch'essa venga rifiutata, si aspetta un Ministero, composto della persona di Billault, Fould, Magne, e Royer. Corre voce che Napoleone voglia dare il 24 un'amnistia. Venerdì, la Commissione relativa interpellerà il Ministero sulla legge elettorale. La Legislativa tratta l'affare di Mauguin. Il suo

creditor dichiara in iscritto di voler desistere dalla sua istanza per rispetto verso l'Assemblea.

Cassel 5 febbraio.

In una Nota ministeriale vien fatto conoscere che la convocazione del Parlamento non può seguire nel tempo stabilito, e che quindi non si facciano le elezioni.

Amburgo 5 febbraio.

Friedrichsort fu occupata ieri dai Danesi.

SUNTO DELLE NOTIZIE D'IERI.

Milano 7 febbraio.

Il giornale, che si pubblica in Milano col titolo *Comorana Pittorica*, contenendo nel suo foglio del 4 corrente, sotto la rubrica *Cronaca Urbana*, un articolo sovversivo, perché eccitante la pubblica sfiducia verso l'Autorità militare giudiziaria, è stato perciò sospeso, e fu incamminata contro il redattore responsabile la procedura militare, anche in vista della trasgressione alle precedenti ammonizioni.

Milano, li 7 febbraio 1851.

(G. di Mil.)

Torino 7 febbraio.

Da vari giorni si parla della dimissione, data replicatamente dal ministro Siccardi. Oggi non si mette più in dubbio. Secondo gli uni, il guardasigilli, oltre agli incomodi di sua salute, sarebbe poco contento di alcuni fra i voti, che la maggioranza della Camera ha emessi sul bilancio di grazia e giustizia. Secondo altri, sarebbe meno contento della condotta di alcuni fra i suoi colleghi, la cui politica, sotto il mentito nome di politica piemontese, tenderebbe direttamente a far perdere al Piemonte la posizione, mantenutasi finora con tanto stento e con tanti sacrifici. Secondo altri ancora, tutto ciò non sarebbe che una ingegnosa combinazione, che ha per iscopo di conciliarsi viemmeglio le simpatie del Gabinetto francese, il quale da un pezzo avrebbe posto il ritiro del ministro Siccardi come condizione indispensabile per placare il Card. Antonelli. E secondo noi? Per noi, il ritiro del ministro Siccardi non è che il primo fra' vari passi, previsti, calcolati, ed oramai ben difficili ad impedirsi, che porteranno una profonda modificazione nelle nostre condizioni governative, e de' quali siamo sicuri che non sarà l'ultimo a pentirsi colui che gli ha concepiti e che li spinge avanti con tanta tenacia.

Si assicura che, in conseguenza della dimissione del conte Siccardi, il cav. Galvagno prenderà o ha preso il portafoglio di grazia e giustizia, e il cav. Ponza di Sarmartino quello degli affari interni. (C. di Sav.)

Regno delle Due Sicilie.

Il *Monitor Toscano* ha da Napoli in data del 4 quanto segue:

Venerdì ultimo, verso le 4 pomeridiane, la gran Corte criminale speciale di Napoli pronunziò la sentenza contro gli imputati della setta *L'Unità Italiana*, condannandone tre alla pena capitale, due alla galera a vita, altri a 30, 25, 19 anni di ferri, altri a pene minori, finalmente otto ne pose in libertà provvisoria.

Implorata la grazia Sovrana per tre condannati a morte, S. M. l'accordò per Settembrini e per l'Agresti, ma del Fauticano non si faceva menzione; onde fu posto in cappella col costume di condannato, e furono date le disposizioni tutte per la esecuzione, che doveva aver luogo questa mattina.

Ieri la città era in un'ansia generale, e, meno i più feroci dei partiti estremi, tutti attendevano dalla clemenza Sovrana che anche questo disgraziato fosse tolto alla morte. Né le speranze del pubblico andarono fallite; poiché nella sera si seppe che la grazia per Fauticano era giunta: la qual notizia fu accolta con soddisfazione universale.

Ecco la lista, contenente i nomi giudicati in questa causa con la modificazione della pena, che loro è stata inflitta dalla suddetta gran Corte:

Fauticano, a morte col secondo grado di pubblico esempio; Settembrini, a morte, col terzo grado di pubblico esempio; Agresti, a morte, col laccio sulle forche; Barilla, ergastolo; Mazza, idem; Nisco, 30 anni di ferri; Catalano, 25 anni di ferri; Braico, idem; Vellucci, idem; Poerio, 24 anni di ferri; Pironti, idem; Romeo, idem; Vullo, 20 anni di ferri; Antonelli, 19 anni di ferri; Cocozza, idem; Caprio, idem; Cavaliere, idem; Errichello, idem; Nardi, idem; Tedesco sacerdote, idem; Crispino, sei anni di relegazione; Miele sacerdote, idem; Torassa, un anno di prigionia; Garaffa, idem; Puturà, idem; Pacifico, idem; Montella, quindici giorni di prigionia; Molinaro, ducati 500 di multa.

Quelli che sono stati posti in libertà provvisoria sono i seguenti:

Esposito; Gualtieri; Miraglia; Muro; Persico; Pal-lotta; Sersale; Di Giovanni.

Parigi 3 febbraio.

Prima della seduta, una viva agitazione regnava nei corridoi dell'Assemblea: erano i rappresentanti, che recavano nei loro Uffici per nominare una gran quantità di Commissioni, e i presidenti e i segretari, che debbono rimanere in funzione durante il mese di febbraio. Come doveva aspettarsi, la lotta fu viva nella maggior parte degli Uffici; e la vittoria rimase alla maggioranza della lega, che votò il famoso emendamento del sig. Sainte-Beuve. (V. i precedenti dispacci telegrafici.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; Concessioni sovverane. Nominazione. Della dotazione del Presidente di Francia. Politica delle varie Potenze riguardo i fuorusciti. Organizzazione politico-amministrativa del Regno Lomb.-Ven. Condizione del Gabinetto inglese riguardo la questione religiosa. Notizie dell'Impero: Nominazioni ministeriali. Benignità sovrana. Conferenze di Dresda. Industria ungherese. Tremoto a Mantova. — R. Sardo; Azienda della R. marina. Trasporti delle strade ferrate. Parlamento — Toscana; Soorune risoluzioni. — Imp. Ottomano; Il visir dell'Erzegovina. Disposizioni del serrachiere contro Mostar. — Inghilterra; Consiglio di Gabinetto. Proposte contro il Card. Wiseman. Felice imbarazzo. Stravaganze di prezzi. Associazione cattolica. — Spagna; Corrieri tra Cadice e le Antille. Il gen. Mazarredo. Parlamento. — Francia; Adunanze politiche. Il sig. Nadaud. Disegni del sig. Thiers e del sig. Lamartine. — Svizzera; Ambasciatore inglese. Rigori contro i forestieri. Tremoto. — Germania; Diminuzione dell'esercito prussiano. Unione di Gotha e Coburgo. — Svezia e Norvegia; Lo Storthing. — Danimarca; Guernigione di Rendsburgo. Pratiche del co: Sponeck. Seconda Edizione. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

ARTICOLI COMUNICATI.

ONORIFICENZE

S. M. l'Imperatore di tutte le Russie ha onorato il nob. Antonio Barbaro di Venezia, ora domiciliato a Vicenza, inviandogli, col mezzo del suo Imperiale Consolato generale residente in Venezia, un 3.^o magnifico anello di preziosi brillanti, qual nuovo contrassegno dell'alta sua soddisfazione per la terza parte dell'Opera: *Album di gemme architettoniche*, ossia gli edifici più rimarchevoli di Vicenza e del suo territorio rilevati da G. Zanetti, disegnati da M. Moro, e con cenni illustrativi dimostrati da Giulio conte Pulli, Venezia, litografia G. Briegleb, stata gli dallo stesso unita. (V. Gazzetta 26 febbraio 1848 N. 46, 16 maggio 1850 N. 130.)

S. M. il Re della Grecia, essendosi degnato di accettare dal nob. Barbaro sottomesso un esemplare della succennata Opera, onorò lo stesso di un prezioso anello in brillanti, accompagnato da onorifica lettera del R. suo bibliotecario particolare.

S. S. il Papa Pio IX, a mezzo di S. Eminenza il Cardinale Antonelli, pro-segretario di Stato, fece conoscere al nob. Antonio Barbaro suddetto l'alto suo aggradimento per la pubblicazione della suddetta Opera, della quale degnossi accettare con la consueta sua benignità la terza parte (V. Gazzetta di Venezia 12 gennaio 1848 N. 8.)

S. M. il Re di Sardegna, a mezzo della sua Sovrana intendenza generale della lista civile, degnossi far conoscere al nob. Barbaro suddetto l'alta sua sensibile soddisfazione per il nuovo omaggio fattogli dal Barbaro nell'umiliare la terza parte dell'*Album* suddetto (V. Gazzetta di Venezia 16 maggio 1850 N. 130.)

S. M. la Regina d'Inghilterra, essendosi pure degnata accettare dal nob. Barbaro un esemplare della detta Opera, si piacque far conoscere allo stesso, a mezzo di S. E. lord Palmerston, con onorevole foglio più che lusinghiero, il massimo interesse preso dalla M. S. per la suddetta Opera, la quale ordinò venisse riposta nella Biblioteca reale.

S. M. il Re delle Due Sicilie, che degnossi pure accettare dal suddetto Barbaro un esemplare della più volte accennata Opera, si piacque assegnargli una somma di danaro.

S. M. il Re di Svezia e Norvegia, con una terza rimessa di danaro fatta al predetto a mezzo della sua Missione reale in Vienna, volle incoraggiare l'impresa dell'Opera suddetta.

S. A. I. R. il Granduca di Toscana pure incoraggiò il Barbaro per la suddetta Opera con un terzo invio di danaro a mezzo della R. Segreteria di Corte. (V. Gazzetta di Venezia 16 maggio 1850 N. 130.)

S. A. R. l'Arciduca Francesco V Duca di Modena degnossi di far rimettere all'anzidetto, e per la medesima Opera, a mezzo di S. E. il consultore Gaddi, una terza somma in danaro. (V. Gazzetta di Venezia 16 maggio 1850 N. 130.)

ATTI UFFICIALI

N. 927 L. L. (3.^a pubb.)
I. R. Luogotenenza di Lombardia.

AVVISO DI CONCORSO.

Rimane aperto il concorso a tutto il mese di aprile prossimo venturo per il conferimento di alcune piazze gratuite e semigratuite, vacanti nell'I. R. Collegio Longone per venturo anno scolastico 1851-52.

Chiunque intenesse aspirarvi, dovrà, prima della scadenza dell'indicato termine, presentare al protocollo della rispettiva R. Delegazione provinciale la relativa istanza, corredata dei legali documenti provanti:

1.^o Il nome e cognome, la patria, l'anno e il giorno della nascita del candidato, avvertendo che l'età non deve essere minore di nove anni, né maggiore di dodici;

2.^o Il nome del padre, la di lui condizione, il numero de' suoi figli, gli anni di pubblico servizio, che per avventura avesse prestato, e gli altri titoli che meglio possano avvalorare la domanda;

3.^o Quale sia precisamente il patrimonio del genitore, se il candidato ne abbia alcuno suo proprio, e quale, oppure se ne sia privo;

4.^o Se il candidato sia orfano del padre e della madre;

5.^o Quali studi abbia fatti, e dove. Qui è da avvertirsi, che non possono valutarsi gli attestati di maestri privati, ma soltanto quelli rilasciati dai pubblici Stabilimenti

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 9 febbraio 1851. — Fra le vendite di questi giorni sentiamo una di m. 50 di baccalà, a prezzo ignoto, che si ritiene però al di sopra di austr. lire 22. Così barili 150 cospettoni ed altrettante d'arringhe. Molti arrivi avemmo ieri, ed oggi ancora dalla Puglia, con granaglie ed olii. Oggi è mancato l'arrivo del vapore di Trieste. Non ha continuato la vivacità nella domanda dei Viglietti del Tesoro ad 83; vuolsi fatto il prezzo di 82 1/2. La ricerca dell'oro si mantiene, massime de' napoletani a lire 23.40 che mancano; i da 6 car. a 2 1/2 di disagio. Il prestito lombardo-veneto venne pagato 72 1/2.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 8 febbr. 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5	96 15/16
detto detto	4 1/2	84 13/16
detto detto	4	—
detto detto del 1850 restituibili	4	—
detto detto	3	—
detto detto	2 1/2	—
detto col pagam. degl'inter. all'estero	5	—
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.	1839	250
detto detto	1839	250
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 3 1/2 %	—	295 15/16
detto della Galizia al 2	—	—
Azioni della Banca	—	1190
detto della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000	—	—
detto detta da Vienna a Gloggnitz f. 500	—	—
detto detta da Odenb.-Wr. Neustadt f. 200	—	—
detto detta da Budw.-Linz-Gmna. f. 250	—	257
detto detta da Presburg a Tirnan.	—	—
1.ma emissione	200	—
detto detta	200	143
detto Navigaz. a vapore sul Danubio	500	—
detto del Lloyd austriaco in Trieste	500	—

d'istruzione, e riferibili all'ultimo anno scolastico. Se poi il giovinetto, pel quale si chiede un posto gratuito o semigratuito, non è già inoltrato nel corso ginnasiale, si dovrà produrre il certificato della terza classe elementare;

6.^o Se il candidato o taluno de' suoi fratelli e sorelle godano o non godano stipendio o pensione, siano o non siano già stati ammessi a posto gratuito o semigratuito in qualche Stabilimento erariale o di privata fondazione;

7.^o Quale sia la fisica costituzione del candidato;

8.^o In fine, se il medesimo abbia superato il vaiuolo naturale o subita la vaccinazione, avvertendo che in questo caso il certificato medico dovrà esprimere se l'operazione ha sortito un esito felice.

Milano, il 17 gennaio 1851.

Dott. GARAVAGLIA, segretario.

AVVISO

N. 38. — Avvicinandosi l'epoca della sistemazione giudiziaria, e, potendo giovare agli aspiranti ad impieghi di essere per tempo provveduti degli occorrenti decreti d'idoneità, si avvisano tutti quelli già ammessi agli esami per un posto di Ascoltante o di Giudice che potranno subire anche prima del giorno loro prefisso nel relativo decreto, ove s'insinuino in ora d'Ufficio di ciascun mercoledì alla Presidenza del Tribunale d'appello, perchè si assegnino loro il primo o secondo giorno successivo a comparire innanzi la Commissione esaminatrice.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale d'appello, Venezia li 7 febbraio 1851.

SCHIROTTI.

(2.ª pubb.)

N. 346. — Rimasto disponibile il posto di Scrittore, presso l'I. R. Tribunale provinciale in Rovigo, coll'anno soldo di fior. 400, aumentabili ai fiorini 500, ed ai con, chiunque credesse di aver titoli per aspirarvi dovrà far pervenire nelle vie regolari al Protocollo degli Es. bti dell'I. R. Tribunale suddetto la relativa documentata supplica, nel termine preciso di quattro settimane, colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità co' impiegati addetti al suddetto Dicastero, a termini della Notificazione governativa in data 15 febbraio 1839, osservate le prescrizioni della legge sul ballo ed annotata nella bella l'epoca della nascita.

AVVISO D'ASTA.

(2.ª pubb.)

Dall'I. R. Farmacia militare di guarnigione di Padova si deduce a pubblica notizia che si terrà per ordine dell'I. R. Direzione dei medicinali militari, Vienna 7 gennaio 1851, N.º 60, il 18 febbraio 1851, alle ore dodici, presso la suddetta Farmacia posta nell'I. R. Ospedale militare a S. Agostino, l'asta pubblica per la fornitura dei sottonominati vegetabili medicinali.

PESO di Vienna	GENERI	CAUZIONE in Moneta di Conv.
Fanti	Fior.	Car.
1500	Bacche di ginepro	5 40
1000	Stipiti di dulcamara tagliati	6 40
500	Cortecia di quercia	2 17
200	Fiori d'arnica	3 20
600	di camomilla volgare	8 —
200	di sambuco	2 40
3900	Foglie d'altea	22 45
70	di digitale purpurea	2 20
1000	di malva	6 15
400	di salvia	8 —
1200	di trifoglio fibrino	7 30
500	Erba d'assenzio volgare	2 55
200	di millefoglio fiorente	1 45
200	di origano fiorente	1 30
9800	Radici d'altea scorzate, tagliate	147 —
600	detta non scorzate, tagliate	6 45
100	di arnica	3 40
1200	di bardana tagliate	12 —
400	di cariofillata	6 40
200	d'enola	2 25
7000	di regolizia non scorzate, tagliate	83 —
700	d'ononide spinosa tagliate.	7 —
2600	di tarassaco tagliate	37 55

Le condizioni d'asta sono le seguenti:

1. I vegetabili da somministrarsi debbono essere del-

la raccolta dell'anno 1851, bene seccati e senza polvere o terra; e le radici raccolte in primavera debbono essere consegnate sin alla fine di giugno; quelle scavate o raccolte in stagione più avanzata non più tardi del mese di dicembre 1851; i fiori e le erbe poi sin alla fine d'ottobre dello stesso anno: il tutto in peso di Vienna; col- l'osservazione però, che i fiori e le radici di arnica, di cariofillata, d'enola debbono essere somministrate in barioli di legna dolce; tutti gli altri vegetabili poi in sacchi rili di tela di canape: tanto i barioli, quanto i sacchi, allor- che saranno riconosciuti di buona qualità, verranno al con- che saranno riconosciuti di buona qualità, verranno al con- che saranno riconosciuti di buona qualità, verranno al con-

La portante cauzione del 10 per cento potrà essere re o in danaro sonante, senza però percepirne interesse alcuno, oppure in Obbligazioni dello Stato, secondo il corso che avranno alla Borsa nel giorno della delibera- l'asta, oppure in una realtà, ed anche in una sicurezza, qual- ora queste vengano riconosciute valide ed accettabili dal- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti-

La portante cauzione del 10 per cento potrà essere re o in danaro sonante, senza però percepirne interesse alcuno, oppure in Obbligazioni dello Stato, secondo il corso che avranno alla Borsa nel giorno della delibera- l'asta, oppure in una realtà, ed anche in una sicurezza, qual- ora queste vengano riconosciute valide ed accettabili dal- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti-

La portante cauzione del 10 per cento potrà essere re o in danaro sonante, senza però percepirne interesse alcuno, oppure in Obbligazioni dello Stato, secondo il corso che avranno alla Borsa nel giorno della delibera- l'asta, oppure in una realtà, ed anche in una sicurezza, qual- ora queste vengano riconosciute valide ed accettabili dal- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti-

La portante cauzione del 10 per cento potrà essere re o in danaro sonante, senza però percepirne interesse alcuno, oppure in Obbligazioni dello Stato, secondo il corso che avranno alla Borsa nel giorno della delibera- l'asta, oppure in una realtà, ed anche in una sicurezza, qual- ora queste vengano riconosciute valide ed accettabili dal- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti-

La portante cauzione del 10 per cento potrà essere re o in danaro sonante, senza però percepirne interesse alcuno, oppure in Obbligazioni dello Stato, secondo il corso che avranno alla Borsa nel giorno della delibera- l'asta, oppure in una realtà, ed anche in una sicurezza, qual- ora queste vengano riconosciute valide ed accettabili dal- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti-

La portante cauzione del 10 per cento potrà essere re o in danaro sonante, senza però percepirne interesse alcuno, oppure in Obbligazioni dello Stato, secondo il corso che avranno alla Borsa nel giorno della delibera- l'asta, oppure in una realtà, ed anche in una sicurezza, qual- ora queste vengano riconosciute valide ed accettabili dal- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti-

La portante cauzione del 10 per cento potrà essere re o in danaro sonante, senza però percepirne interesse alcuno, oppure in Obbligazioni dello Stato, secondo il corso che avranno alla Borsa nel giorno della delibera- l'asta, oppure in una realtà, ed anche in una sicurezza, qual- ora queste vengano riconosciute valide ed accettabili dal- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti-

La portante cauzione del 10 per cento potrà essere re o in danaro sonante, senza però percepirne interesse alcuno, oppure in Obbligazioni dello Stato, secondo il corso che avranno alla Borsa nel giorno della delibera- l'asta, oppure in una realtà, ed anche in una sicurezza, qual- ora queste vengano riconosciute valide ed accettabili dal- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti-

La portante cauzione del 10 per cento potrà essere re o in danaro sonante, senza però percepirne interesse alcuno, oppure in Obbligazioni dello Stato, secondo il corso che avranno alla Borsa nel giorno della delibera- l'asta, oppure in una realtà, ed anche in una sicurezza, qual- ora queste vengano riconosciute valide ed accettabili dal- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti-

La portante cauzione del 10 per cento potrà essere re o in danaro sonante, senza però percepirne interesse alcuno, oppure in Obbligazioni dello Stato, secondo il corso che avranno alla Borsa nel giorno della delibera- l'asta, oppure in una realtà, ed anche in una sicurezza, qual- ora queste vengano riconosciute valide ed accettabili dal- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti-

La portante cauzione del 10 per cento potrà essere re o in danaro sonante, senza però percepirne interesse alcuno, oppure in Obbligazioni dello Stato, secondo il corso che avranno alla Borsa nel giorno della delibera- l'asta, oppure in una realtà, ed anche in una sicurezza, qual- ora queste vengano riconosciute valide ed accettabili dal- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti-

La portante cauzione del 10 per cento potrà essere re o in danaro sonante, senza però percepirne interesse alcuno, oppure in Obbligazioni dello Stato, secondo il corso che avranno alla Borsa nel giorno della delibera- l'asta, oppure in una realtà, ed anche in una sicurezza, qual- ora queste vengano riconosciute valide ed accettabili dal- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti-

La portante cauzione del 10 per cento potrà essere re o in danaro sonante, senza però percepirne interesse alcuno, oppure in Obbligazioni dello Stato, secondo il corso che avranno alla Borsa nel giorno della delibera- l'asta, oppure in una realtà, ed anche in una sicurezza, qual- ora queste vengano riconosciute valide ed accettabili dal- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti-

La portante cauzione del 10 per cento potrà essere re o in danaro sonante, senza però percepirne interesse alcuno, oppure in Obbligazioni dello Stato, secondo il corso che avranno alla Borsa nel giorno della delibera- l'asta, oppure in una realtà, ed anche in una sicurezza, qual- ora queste vengano riconosciute valide ed accettabili dal- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti-

La portante cauzione del 10 per cento potrà essere re o in danaro sonante, senza però percepirne interesse alcuno, oppure in Obbligazioni dello Stato, secondo il corso che avranno alla Borsa nel giorno della delibera- l'asta, oppure in una realtà, ed anche in una sicurezza, qual- ora queste vengano riconosciute valide ed accettabili dal- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti-

La portante cauzione del 10 per cento potrà essere re o in danaro sonante, senza però percepirne interesse alcuno, oppure in Obbligazioni dello Stato, secondo il corso che avranno alla Borsa nel giorno della delibera- l'asta, oppure in una realtà, ed anche in una sicurezza, qual- ora queste vengano riconosciute valide ed accettabili dal- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti-

La portante cauzione del 10 per cento potrà essere re o in danaro sonante, senza però percepirne interesse alcuno, oppure in Obbligazioni dello Stato, secondo il corso che avranno alla Borsa nel giorno della delibera- l'asta, oppure in una realtà, ed anche in una sicurezza, qual- ora queste vengano riconosciute valide ed accettabili dal- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti-

La portante cauzione del 10 per cento potrà essere re o in danaro sonante, senza però percepirne interesse alcuno, oppure in Obbligazioni dello Stato, secondo il corso che avranno alla Borsa nel giorno della delibera- l'asta, oppure in una realtà, ed anche in una sicurezza, qual- ora queste vengano riconosciute valide ed accettabili dal- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti-

La portante cauzione del 10 per cento potrà essere re o in danaro sonante, senza però percepirne interesse alcuno, oppure in Obbligazioni dello Stato, secondo il corso che avranno alla Borsa nel giorno della delibera- l'asta, oppure in una realtà, ed anche in una sicurezza, qual- ora queste vengano riconosciute valide ed accettabili dal- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti-

La portante cauzione del 10 per cento potrà essere re o in danaro sonante, senza però percepirne interesse alcuno, oppure in Obbligazioni dello Stato, secondo il corso che avranno alla Borsa nel giorno della delibera- l'asta, oppure in una realtà, ed anche in una sicurezza, qual- ora queste vengano riconosciute valide ed accettabili dal- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti-

La portante cauzione del 10 per cento potrà essere re o in danaro sonante, senza però percepirne interesse alcuno, oppure in Obbligazioni dello Stato, secondo il corso che avranno alla Borsa nel giorno della delibera- l'asta, oppure in una realtà, ed anche in una sicurezza, qual- ora queste vengano riconosciute valide ed accettabili dal- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti-

La portante cauzione del 10 per cento potrà essere re o in danaro sonante, senza però percepirne interesse alcuno, oppure in Obbligazioni dello Stato, secondo il corso che avranno alla Borsa nel giorno della delibera- l'asta, oppure in una realtà, ed anche in una sicurezza, qual- ora queste vengano riconosciute valide ed accettabili dal- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti-

La portante cauzione del 10 per cento potrà essere re o in danaro sonante, senza però percepirne interesse alcuno, oppure in Obbligazioni dello Stato, secondo il corso che avranno alla Borsa nel giorno della delibera- l'asta, oppure in una realtà, ed anche in una sicurezza, qual- ora queste vengano riconosciute valide ed accettabili dal- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti-

La portante cauzione del 10 per cento potrà essere re o in danaro sonante, senza però percepirne interesse alcuno, oppure in Obbligazioni dello Stato, secondo il corso che avranno alla Borsa nel giorno della delibera- l'asta, oppure in una realtà, ed anche in una sicurezza, qual- ora queste vengano riconosciute valide ed accettabili dal- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti-

La portante cauzione del 10 per cento potrà essere re o in danaro sonante, senza però percepirne interesse alcuno, oppure in Obbligazioni dello Stato, secondo il corso che avranno alla Borsa nel giorno della delibera- l'asta, oppure in una realtà, ed anche in una sicurezza, qual- ora queste vengano riconosciute valide ed accettabili dal- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti-

La portante cauzione del 10 per cento potrà essere re o in danaro sonante, senza però percepirne interesse alcuno, oppure in Obbligazioni dello Stato, secondo il corso che avranno alla Borsa nel giorno della delibera- l'asta, oppure in una realtà, ed anche in una sicurezza, qual- ora queste vengano riconosciute valide ed accettabili dal- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti-

La portante cauzione del 10 per cento potrà essere re o in danaro sonante, senza però percepirne interesse alcuno, oppure in Obbligazioni dello Stato, secondo il corso che avranno alla Borsa nel giorno della delibera- l'asta, oppure in una realtà, ed anche in una sicurezza, qual- ora queste vengano riconosciute valide ed accettabili dal- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti-

La portante cauzione del 10 per cento potrà essere re o in danaro sonante, senza però percepirne interesse alcuno, oppure in Obbligazioni dello Stato, secondo il corso che avranno alla Borsa nel giorno della delibera- l'asta, oppure in una realtà, ed anche in una sicurezza, qual- ora queste vengano riconosciute valide ed accettabili dal- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti-

La portante cauzione del 10 per cento potrà essere re o in danaro sonante, senza però percepirne interesse alcuno, oppure in Obbligazioni dello Stato, secondo il corso che avranno alla Borsa nel giorno della delibera- l'asta, oppure in una realtà, ed anche in una sicurezza, qual- ora queste vengano riconosciute valide ed accettabili dal- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti-

La portante cauzione del 10 per cento potrà essere re o in danaro sonante, senza però percepirne interesse alcuno, oppure in Obbligazioni dello Stato, secondo il corso che avranno alla Borsa nel giorno della delibera- l'asta, oppure in una realtà, ed anche in una sicurezza, qual- ora queste vengano riconosciute valide ed accettabili dal- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti-

La portante cauzione del 10 per cento potrà essere re o in danaro sonante, senza però percepirne interesse alcuno, oppure in Obbligazioni dello Stato, secondo il corso che avranno alla Borsa nel giorno della delibera- l'asta, oppure in una realtà, ed anche in una sicurezza, qual- ora queste vengano riconosciute valide ed accettabili dal- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti-

La portante cauzione del 10 per cento potrà essere re o in danaro sonante, senza però percepirne interesse alcuno, oppure in Obbligazioni dello Stato, secondo il corso che avranno alla Borsa nel giorno della delibera- l'asta, oppure in una realtà, ed anche in una sicurezza, qual- ora queste vengano riconosciute valide ed accettabili dal- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti-

La portante cauzione del 10 per cento potrà essere re o in danaro sonante, senza però percepirne interesse alcuno, oppure in Obbligazioni dello Stato, secondo il corso che avranno alla Borsa nel giorno della delibera- l'asta, oppure in una realtà, ed anche in una sicurezza, qual- ora queste vengano riconosciute valide ed accettabili dal- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti-

La portante cauzione del 10 per cento potrà essere re o in danaro sonante, senza però percepirne interesse alcuno, oppure in Obbligazioni dello Stato, secondo il corso che avranno alla Borsa nel giorno della delibera- l'asta, oppure in una realtà, ed anche in una sicurezza, qual- ora queste vengano riconosciute valide ed accettabili dal- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti-

La portante cauzione del 10 per cento potrà essere re o in danaro sonante, senza però percepirne interesse alcuno, oppure in Obbligazioni dello Stato, secondo il corso che avranno alla Borsa nel giorno della delibera- l'asta, oppure in una realtà, ed anche in una sicurezza, qual- ora queste vengano riconosciute valide ed accettabili dal- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti-

La portante cauzione del 10 per cento potrà essere re o in danaro sonante, senza però percepirne interesse alcuno, oppure in Obbligazioni dello Stato, secondo il corso che avranno alla Borsa nel giorno della delibera- l'asta, oppure in una realtà, ed anche in una sicurezza, qual- ora queste vengano riconosciute valide ed accettabili dal- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti-

La portante cauzione del 10 per cento potrà essere re o in danaro sonante, senza però percepirne interesse alcuno, oppure in Obbligazioni dello Stato, secondo il corso che avranno alla Borsa nel giorno della delibera- l'asta, oppure in una realtà, ed anche in una sicurezza, qual- ora queste vengano riconosciute valide ed accettabili dal- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti-

La portante cauzione del 10 per cento potrà essere re o in danaro sonante, senza però percepirne interesse alcuno, oppure in Obbligazioni dello Stato, secondo il corso che avranno alla Borsa nel giorno della delibera- l'asta, oppure in una realtà, ed anche in una sicurezza, qual- ora queste vengano riconosciute valide ed accettabili dal- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti-

La portante cauzione del 10 per cento potrà essere re o in danaro sonante, senza però percepirne interesse alcuno, oppure in Obbligazioni dello Stato, secondo il corso che avranno alla Borsa nel giorno della delibera- l'asta, oppure in una realtà, ed anche in una sicurezza, qual- ora queste vengano riconosciute valide ed accettabili dal- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti-

La portante cauzione del 10 per cento potrà essere re o in danaro sonante, senza però percepirne interesse alcuno, oppure in Obbligazioni dello Stato, secondo il corso che avranno alla Borsa nel giorno della delibera- l'asta, oppure in una realtà, ed anche in una sicurezza, qual- ora queste vengano riconosciute valide ed accettabili dal- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti-

La portante cauzione del 10 per cento potrà essere re o in danaro sonante, senza però percepirne interesse alcuno, oppure in Obbligazioni dello Stato, secondo il corso che avranno alla Borsa nel giorno della delibera- l'asta, oppure in una realtà, ed anche in una sicurezza, qual- ora queste vengano riconosciute valide ed accettabili dal- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti-

La portante cauzione del 10 per cento potrà essere re o in danaro sonante, senza però percepirne interesse alcuno, oppure in Obbligazioni dello Stato, secondo il corso che avranno alla Borsa nel giorno della delibera- l'asta, oppure in una realtà, ed anche in una sicurezza, qual- ora queste vengano riconosciute valide ed accettabili dal- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti-

La portante cauzione del 10 per cento potrà essere re o in danaro sonante, senza però percepirne interesse alcuno, oppure in Obbligazioni dello Stato, secondo il corso che avranno alla Borsa nel giorno della delibera- l'asta, oppure in una realtà, ed anche in una sicurezza, qual- ora queste vengano riconosciute valide ed accettabili dal- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti-

La portante cauzione del 10 per cento potrà essere re o in danaro sonante, senza però percepirne interesse alcuno, oppure in Obbligazioni dello Stato, secondo il corso che avranno alla Borsa nel giorno della delibera- l'asta, oppure in una realtà, ed anche in una sicurezza, qual- ora queste vengano riconosciute valide ed accettabili dal- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti-

La portante cauzione del 10 per cento potrà essere re o in danaro sonante, senza però percepirne interesse alcuno, oppure in Obbligazioni dello Stato, secondo il corso che avranno alla Borsa nel giorno della delibera- l'asta, oppure in una realtà, ed anche in una sicurezza, qual- ora queste vengano riconosciute valide ed accettabili dal- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti-

La portante cauzione del 10 per cento potrà essere re o in danaro sonante, senza però percepirne interesse alcuno, oppure in Obbligazioni dello Stato, secondo il corso che avranno alla Borsa nel giorno della delibera- l'asta, oppure in una realtà, ed anche in una sicurezza, qual- ora queste vengano riconosciute valide ed accettabili dal- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti-

La portante cauzione del 10 per cento potrà essere re o in danaro sonante, senza però percepirne interesse alcuno, oppure in Obbligazioni dello Stato, secondo il corso che avranno alla Borsa nel giorno della delibera- l'asta, oppure in una realtà, ed anche in una sicurezza, qual- ora queste vengano riconosciute valide ed accettabili dal- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti- la Camera di procura. Potranno quindi essere anche riti-

La portante cauzione del 10 per cento potrà essere re o in danaro sonante, senza però percepirne interesse alcuno, oppure in Obbligazioni dello Stato, secondo il corso che avranno alla Borsa nel giorno della delibera- l'asta, oppure in una realtà, ed anche in una sicurezza, qual- ora queste vengano riconosciute valide ed accettabili dal-

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 11110. 1.^a pubbl.

EDIZIONE.

L'Imp. Reg. Tribunale Provinciale di Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza, dinanzi apposta commissione, sarà luogo nei giorni 24 aprile, 22 maggio e 26 giugno p. f. 1851, alle ore 10 ant., dietro istanza del Bortolo Antonelli fu Gaetano e Laura Antonelli fu Clementi, possidenti domiciliati in Vicenza, rappresentati dall'avvocato Cutti, il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti beni immobili pignorati e giudizialmente stimati in pregiudizio del nob. Gio. Abbondio De Widmann Rezzonico fu Lodovico, possidente domiciliato in Venezia, sotto le seguenti Condizioni.

I. Gli immobili saranno venduti nei lotti, che vengono qui sotto enunciati.

II. L'asta sarà aperta al prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera di cadauno lotto se non che a prezzo maggiore od almeno eguale a quello di stima, nel terzo poi la delibera seguirà anche a prezzo inferiore, sempreché questo basti a soddisfare i creditori ipotecari.

III. Nessuno potrà rendersi offerente, se non avrà prima giudizialmente depositato a cauzione dell'asta il decimo del prezzo di stima attribuito al lotto per il quale gli piacerà di dichiararsi aspirante. La somma depositata dal maggior offerente verrà trattenuta in conto di prezzo; e gli altri oblatori sarà restituito subito dopo chiusa l'asta.

IV. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza in danaro sonante, esclusa la carta monetata, fino alla debita concorrenza ai creditori utilmente graduati, tutto che sia passato senza eccezione in cosa giudicata il riparto di esso fra i creditori medesimi, ed il soprappiù a chi di ragione.

V. Il possesso degli immobili s'intenderà trasfuso nel deliberatario in virtù e per effetto del solo Decreto di delibera, per averne il pieno ed esclusivo godimento, durante il quale dovrà coltivare i beni da buon padre di famiglia, col migliorarli sempre, e non deteriorarli.

VI. La proprietà degli immobili non potrà essere aggiudicata al deliberatario se non dopo che avrà soddisfatto l'intero prezzo d'asta, o che si avrà in altro modo convenuto cogli interessati.

VII. Dal giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e fino alla soddisfazione del prezzo, dovrà il deliberatario corrispondere di semestre in semestre l'interesse a cinque per cento in ragione d'anno sul prezzo residuo nelle di lui mani, versandolo semestralmente nella Cassa depositi prezzo questo I. R. Tribunale Provinciale. Dal giorno suddetto staranno a carico del deliberatario le imposte prediali, gettiti consorziali, i ristauri tutti ordinari e straordinari, che potessero occorrere negli immobili deliberati, ed i premi che fossero dovuti a qualunque Società Assicuratrice contro i danni degli incendi.

VIII. Sarà obbligato il deliberatario di rispettare le servitù prediali urbane e rustiche che aggraveranno gli immobili deliberati e di pagare le decime, quartesi, e pensionati in quanto e come vi fossero o vi potessero essere soggetti.

IX. Gli immobili s'intenderanno venduti, e rispettivamente acquistati, nello stato e nella quantità in cui si ritrovano, e come risultano dal rispettivo pro-

tolco di stima, senza veruna garanzia per l'ammacco, e senza verun obbligo nel deliberatario per il di più.

X. Le spese di delibera e di aggiudicazione ed altre relative alla proprietà e possesso del lotto o lotti, dei quali si sarà reso deliberatario o deliberatarii, salvo fra di loro il conguaglio di ragione.

XI. Nel caso di più deliberatarii di un lotto, ognuno di essi sarà tenuto per il lotto deliberato solidariamente all'adempimento di cadauno degli obblighi sopra indicati.

XII. Ogni offerente per il nome da dichiarare sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non rassegherà e non lascerà unito al protocollo medesimo l'atto di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni dell'asta.

DESCRIZIONE DEGLI IMMOBILI DA SUBASTARSI.

Lotto I.

Casa ad uso di tintoria e di civile abitazione con relative adiacenze, posta in Vicenza, contrada del Guanto, marcata col civ. n. 1808, ed in mappa provvisoria al n. 325, confinante a levante con proprietà di Gandin-Osoli, a mezzogiorno colla pubblica strada detta dei Burchi in parte e parte colla suddetta ditta Gandin-Osoli, a ponente colla pubblica strada detta del Guanto o S. Chiara, ed a tramontana coll'alveo della Roggia Seriola.

Il deliberatario di questo lotto dovrà rispettare il diritto di usufrutto vitalizio riservato agli Giuseppe ed Anna Stengole colla privata carta 24 maggio 1844 inserita nel rogito 15 maggio 1845 atti Tecchio, per cui fatta detrazione del predetto usufrutto, questo lotto fu stimato austriache lire

7889 : 68.

Lotto II.

Casa in due corpi disgiunti con corte ad uso di abitazione e di filanda di seta, posta in Vicenza, contrada delle Barche, marcata col civ. n. 1774, ed in mappa provvisoria sotto i n. 319, 320, confina complessivamente a levante con beni Dal Maso Angelo e fratelli, a mezzodi coll'alveo della Seriola, a ponente con proprietà di Domenico Corè, ed a tramontana con case di Malaspina Giuseppina e colla pubblica contrada delle Barche, stimata austriache lire

4090 : —

Lotto III.

Casa d'abitazione posta in Vicenza, contrada S. Tommaso, marcata col civ. n. 1952, 1953 e nella mappa provvisoria col n. 114, confina a levante colla pubblica contrada di S. Tommaso, a mezzodi con casa di Giuseppe Stengole marcata col civ. n. 1951, a ponente colla corte appartenente al n. 119 di mappa, ed a tramontana con casa di Gaetano Paroni, stimata austriache lire

1860 : —

Lotto IV.

Casa d'abitazione con varie botteghe posta in Vicenza, contrada Santa Chiara, marcata col civ. n. 1975, ed in mappa provvisoria al n. 8485, confina a levante colla contrada di Santa Chiara, a mezzogiorno con casa Sessi, a ponente e tramontana coll'alveo della Roggia Seriola, stimata austriache lire

10569 : 60

Lotto V.

Casa con bottega da barbitonsore e da abitazione posta in Vicenza, contrada S. Tommaso, al civ. n. 1951, ed in mappa al n. 115 sub I, confina a levante colla strada pubblica, a mezzodi colla casa in mappa al n. 116, a ponente colla casa di Giuseppe Stengole ai civ. n. 1952, 1953, stimata austriache lire

2420 : —

Lotto VI.

Casa d'abitazione con diverse botteghe posta in Vicenza, contrada Santa Chiara ai civ. n. 1814, 1815, 1816, ed in mappa ai n. 131, 132 I, 133, 134, confina complessivamente a levante e tramontana colla strada dei Burchi, a mezzodi con fabbrica di Gio. Batt. Farina, a ponente colla contrada di Santa Chiara, stimata austriache lire

11967 : 40

Lotto VII.

Casa d'abitazione con due botteghe posta in Vicenza, contrada Pescherie Vecchie, marcata col civ. num. 1718, ed in mappa ai n. 248, 249 e 2051 I, confina a levante con casa degli eredi del nob. Bernardo Stechini, a mezzodi con casa e corte di Gio. Gasparini, a ponente colla pubblica contrada di S. Paolo, ed a tramontana colla Piazza di Pescheria, stimata austriache lire

10531 : —

Lotto IX.

Fabbricato ad uso dei pubblici macelli, con esello per la R. Finanza, adiacenze, corte, spazii relativi, posto nel tutto in Vicenza in piazza dell'Isola al n. 1471, ed in mappa del n. 1708, confina complessivamente a mattina coll'alveo del fiume Bacchiglione, e spazio comunale, a mezzogiorno col detto fiume, e sponda del Bacchiglione

XIII. Mancando il deliberatario all'adempimento in tutto od anche soltanto in parte a qualsiasi delle premesse condizioni sarà in facoltà di qualunque interessato di procedere, senza bisogno di alcun previo avviso, o diffida al reintanto degli immobili deliberati senza nuova stima, e coll'assegnazione di un sol termine per venderli a spese e pericolo del deliberatario medesimo a qualunque prezzo. Il deposito fatto a cauzione dell'asta non potrà essere disposto da alcun interessato prima che il deliberatario abbia adempiuto ad ogni obbligo che gli incombe.

XIV. Il deliberatario del lotto X dovrà rispettare il diritto d'usufrutto, vitalizio riservato agli Giuseppe ed Anna Stengole colla privata carta 24 maggio 1844 inserita nel Rogito 15 maggio 1845, atti Tecchio, per cui fatta detrazione del predetto usufrutto dalle a. l. 26984 : 02, indicate nel protocollo di stima, il lotto medesimo dovrà ritenersi stimato a sole a. l. 16177 : 59.

con case degli eredi Toniato e di Macacchiò Giuseppe, a ponente con case dello stesso Macacchiò, e di Barrera-Fogazzaro Teresa e fratello, a tramontana con muro divisorio fra Barrera e Macacchiò, con casa Gaetano Spinelli con muro divisorio fra la proprietà Stengole e quella del predetto Spinelli come da iscrizione con pietra infissa nello stesso muro e spazio pubblico annesso alla piazza dell'Isola, il tutto stimato austriache lire

4200 : —

Lotto X.

Nella coltura di Campedello circondario esterno del Comune di Vicenza.

Campi 3.3.0 di terreno in piano arativo, arborato, vitato, con orto, suolo, sia, e casa rustica in Porciglia denominati il P.i.a., e torna sotto il Monte, marcati nella mappa censuaria provvisoria sotto i n. 3210, 3212 e 3214, I, II e la casa al comunale n. 116, confinano complessivamente a levante con beni di Carlo Musocco e carreggiata consortiva, a mezzodi con beni del detto Carlo Musocco in parte, ed in parte con beni di questa ragione, e parte con strada, ed a tramontana con strada, stimato il tutto austriache lire

4341 : 51

Campi 2.1.0.209 di terreno in piano, arativo, piantato, vitato, in detta contrada Porciglia, al n. 3216, della mappa provvisoria in corso, e porzione del n. 3217, denominato il Campon, confina a levante con beni di Giovanni Pilastro, a mezzodi con beni di Carlo Musocco, a ponente con carreggiata consortiva, a tramontana con strada, stimato austriache lire

1550 : 34

Campi 2.1.0.9 di terreno in piano arativo, arborato, vitato, con gelsi novelli, nella contrada di Porciglia suddetta in mappa provvisoria al n. 3220, denominati Torna degli alberi, confina a levante con carreggiata, consortiva, a mezzodi con carreggiata consortiva in parte ed in parte con beni Giovanni Pilastro ed a tramontana con strada, stimato austriache lire

917 : 60

Campi 2.0.0.129 di terreno in piano arativo, arborato, vitato, in detta contrada Porciglia, in mappa provvisoria sotto il n. 3221, denominati Torna della fontana, confinano a levante con beni di Giuseppe Pilastro, a mezzodi con carreggiata consortiva, a ponente pure con carreggiata consortiva, ed a tramontana con strada, stimati austriache lire

1240 : 42

Campi 1.0.0.161 di terreno in piano arativo, arborato, vitato, denominato le Tonnelle nella suddetta contrada Porciglia, in mappa provvisoria al n. 3224, confina a levante e mezzogiorno con beni del D. Pausa Fiorasi, a ponente con beni di Raffaele Troncato ed a tramontana con beni di questa ragione, stimato austriache lire

744 : 55

Campi 2.2.0.166 di terreno in piano arativo, arborato, vitato, denominato le Calcine in contrada Comenda, in mappa provvisoria al n. 3241, confina a levante e ponente con beni Gagliardotti, a mezzodi con beni di Carlo Musocco, ed a tramontana con beni di Giuseppe Pilastro, stimato austriache lire

1661 : 60

Campi 0.3.0.3 di terreno in monte, dei quali per campi 0.2.18 brolo con frutti, e viti, per campi 0.0.108 suolo della corte e casa domenicale con adiacenze, e per campi 0.0.87 orto con gelsi denominati la Casa e brolo del Monte, in contrada Porciglia suddetta, marcati nella mappa provvisoria sotto porzione del n. 3258, e la casa al comunale n. 117, confinano complessivamente a tutti i lati con beni di questa ragione, stimati austriache lire

2834 : 80

Campi 4.3.0.160 di terreno arativo, arborato, vitato, in colle con casetta marcata in mappa sotto porzione del n. 3258 in detta contrada, denominati sotto le Ballanzane, confinano a levante mezzodi e ponente con beni di questa ragione, ed a tramontana con beni Lorenzi, stimato austriache lire

1091 : 23

Campi 0.1.0.38 di terreno in colle di bosco forte, in mappa al n. 3257, e parte del n. 3258, in detta contrada Porciglia, denominato le Pomare, confina a levante con beni Maderni e di questa ragione, a mezzodi ponente e tramontana con beni pure di questa ragione, stimato austriache lire

24 : 80

Campi 0.3.43 di terreno in colle arativo, arborato, vitato, denominato le Pomare in mappa del n. 3258, in detta contrada, confina a levante con beni Maderni e di questa ragione, a mezzodi con beni di questa ragione, a sera ed a tramontana con beni Lorenzi, stimato austriache lire

86 : 80

Campi 3.0.0.1 di terreno in colle arativo, arborato, vitato, in mappa ai n. 3264, 3265, 3266, denominato le Rivete, in detta contrada, confina a levante, mezzodi e ponente con beni di questa ragione, ed a tramontana con beni Lorenzi, stimato austriache lire

768 : 81

Campi 3.0.0.108 di terreno in colle bosco ceduo forte in mappa al n. 3267, denominato sotto Rambaldo in detta contrada, confina a levante e mezzodi con beni di questa ragione, a ponente e tramontana con beni Rambaldo, stimato austriache lire

471 : 27

Campi 1.4.0.5 di terreno in colle arativo, arborato, vitato, denominato sotto Rambaldo, in mappa al n. 3263, confina a levante ed a mezzodi con beni di questa ragione, a ponente con beni Rambaldo, ed a tramontana con beni di questa ragione, stimato austriache lire

765 : 21

Campi 2.1.0.67 di terreno in colle zerbo, nella quantità di campi 1.1.79 e nel rimanente arativo con orti ed arativo, arborato, vitato, per la sola quantità di tavole 108, denominati il Cereson in detta contrada in mappa ai n. 3260, 3261, e porzione del n. 3286, confinano a tutti i lati con beni di questa ragione, stimati austriache lire

468 : 33

Campi 1.0.72 di terreno arativo, arborato, vitato,

entrata
pei nu-
mer con-
dominis-
trovare
non si
è di-
sta del
ine dei
per en-
lo pro-
viene
colori)
caran-
adottati
proprio
lor. 15
uella di
plati di
ecisione
ordine
(7.)

Inge-
ndustria
le mor-
inon-
pre-
ital.)

rii, che
a' cui
Il loro
Certo
religio-
conero
cio re-

d'Un-
ricorru-
litogra-
di ri-
offita e
al.)

scorta
chiuso
tello a
o latori
ital.)

teria di
stico D.
tropo-

del cor-
dell'
so Far-

nuova
a tutto
mma di

he lord
agenti,
rito ri-

Molin;
note da
lettore.

L

la Fe-

riante!
o dagli
le sere,
o luogo
ia sola!
i danno
minimo
o me-
dianze,
e trop-
ed, ma
speter-
ti. Non
imposi-
appi, al
cui la
o è ri-
qua-
aplanu

al piede del colle, denominato le Torrette, dietro la bo-
ria, in detta contrà nella mappa al n. 3259, confina a
levante, ponente e tramontana con beni di questa ra-
gione, ed a mezzogiorno con beni pure di questa ra-
gione e strada, stimato austriache lire 669 . 61.
Campi 3. 0. 0. 40 di terreno aratorio, arborato,
vitato, al piede del colle denominato i Persegari, in detta
contrà, in mappa al n. 3262, confina a tutti i lati con
beni di questa ragione, stimato austriache lire 1502 . 80.
Campi 3. 0. 0. 246 di terreno aratorio, arborato,
vitato, denominato la Costa in detta contrà in mappa al
n. 3196, 3297, 3198, confina a levante e tramontana
con beni di questa ragione, a mezzogiorno con beni
pure di questa ragione e con Antonio Alverà e fra-
tello ed a ponente con beni di Carlo Ramboldo, sti-
mato austriache lire 1562 . 41.
Campi 3. 2. 0. 166 di terreno in colle aratorio, ar-
borato, vitato, denominati i Casaroni e lo Stregro in detta
contrà, marcato in mappa sotto porzione dei n. 3258 e
3286, confina a levante con beni di questa ragione,
e beni Pilastro, a mezzodi e ponente beni di questa
ragione, ed a tramontana con beni Pilastro, stimati
austriache lire 818 . 40.
Campi 0. 0. 0. 197 di terreno in colle aratorio, pian-
tato, vitato, denominato in cima al Pomare in detta
contrà, marcato in censo sotto il n. 3285, confina a
levante e mezzodi con beni Maderni, a ponente con beni
di questa ragione e tramontana con beni del Co.
Galleazzo Nervo, stimato austriache lire 24 . 10.
Campi 4. 0. 0. 85 di terreno arborato, vitato, de-
nominato i Serraglietti in detta contrà in mappa al
n. 3254, 3255, confina a levante con beni Casarotto e
di questa ragione, a mezzodi colla strada a ponente con
beni di questa ragione, ed a tramontana con beni pure
di questa ragione e beni Pilastro, stimato austriache lire
Campi 0. 1. 0. 133 di terreno in colle aratorio,
con poche viti dette la Presa, posto in contrà Rotonda
in mappa sotto porzione del n. 3284, confina a levante
con beni di questa ragione, a ponente e tramontana
con beni Pilastro, stimato austriache lire 37 . 26.
Campi 1. 0. 0. 126 di terreno aratorio, arborato,
vitato, in colle denominato il Pozzato, nelle suddette
contrade Porciglia e Rotonda, in mappa sotto il n. 3253,
e porzione del n. 3284, confina a levante con beni di
di questa ragione e con Casarotto, a mezzodi col detto
Casarotto, a ponente con beni di questa ragione, ed a
tramontana con beni Maderni, stimati austriache lire 558 . 18.
Campi 2. 3. 109 di terreno aratorio, arborato, vitato,
compreso il suolo di una rasa con corticella denomi-
nata Leghetto, in mappa al n. 3287, 3251, confina a
levante con beni degli eredi Luigi Aliani, a mezzodi
con beni Casarotto e di questa ragione, a ponente con
beni pure di questa ragione e con beni Maderni, ed a
tramontana colla stesso Maderni e con Aliani eredi
suddetti, stimato austriache lire 1243 . 17.
Campi 3. 0. 0. 18 di terreno aratorio, arborato,
vitato, in monte denominato le Tramontane in detta
contrà Porciglia, in mappa al n. 3202, 3203, 3205,
confina a levante con beni Panizza, a mezzodi con
beni degli eredi Stecchini, a ponente parte con beni
di Giuseppe Riva, e parte con beni di questa ragione,
a tramontana con beni di questa ragione e con beni
Valmarina, stimati austriache lire 756 . 46.
Campi 1. 2. 0. 109 di terreno boschivo, ceduo,
misto, compreso un quarto circa di terreno aratorio,
arborato, vitato, in monte, denominato Avanti casa in
detta contrà, in mappa al n. 3199, 3200, confina a
levante con beni di questa ragione, e così a mezzodi
a ponente con bosco di fratelli Alverà ed a tramontana
con beni di questa ragione, stimato austriache lire 240 . 05.
Totale del Lotto Austriache Lire 26984 . 02.

Le quali si riducono a sole austriache lire 16177 . 59 per quanto
fu esposto alle condizioni nell' art. XIV dell' Editto.

Lotto XI.

Nella Frazione di Colzè, Distretto di Camisano.

Campi 0. 2. 05 di terreno ortolivo, con corte e
suolo, di una casa in contrà Riale in mappa al n. 234,
e la casa al n. rurali 32, 33, confinante il tutto a mat-
tina e mezzodi con beni di questa ragione, qui sotto-
descritti, a sera con beni di Gio. Battista Zancan a
fosso divisorio, ed a tramontana colla strada comune,
stimati austriache lire 1150 . 20.

Campi 7. 2. 0. 150 di terreno aratorio, arborato, vi-
tato, in detta contrà, in mappa al n. 233, confinante a
mattina, con beni di questa ragione, in seguito descritti,
a mezzodi con beni Nob. Pietro Dalle Ore ora suoi eredi,
erede Colonese a fosso divisorio, a sera parte beni
Sebastiano Zambon ora suoi eredi, parte beneficio Par-
rocchiale di Colzè, parte Gio. Battista Zancan e parte
col corpo sopradescritto, ed a tramontana parte col
corpo sopradescritto e parte colla strada comune,
stimati austriache lire 2113 . 05.

Campi 14. 0. 0. 5 di terreno aratorio, arborato, vi-
tato, in detta contrà in mappa al n. 246, in contrà Motte
e confinanti a mattina in parte con beni di questa ragione,
ed in parte con beni di Giacomo Grancare detto Mene-
ghini, a mezzodi beni Dalle Ore erede Colonese ora suoi
eredi a ponente il corpo sopradescritto, ed a tramon-
tana parte con beni di questa ragione, e parte con
strada comune, stimati austriache lire 3220 . 60.

Nella Comune di Longare Distretto di Vicenza.
Campi 0. 3. 0. 18 di terreno cortivo, compreso
il suolo, della casa al locale n. 74, in contrà Cà Brusa
in mappa al n. 294, confinanti a mattina mezzodi e sera
con beni di questa ragione, ed a tramontana colla
strada comune. Questa casa, con corte, venne stimata
austriache lire 2025 . 30.

Campi 0. 3. 0. 89 di terreno ortolivo, in mappa
al n. 293, in contrà Cà Brusa suddetta, confinante a
mattina con beni di questa ragione, a mezzodi egual-
mente, a sera ed a tramontana in angolo colla strada
comune, stimato austriache lire 251 . 10.

Campi 34. 0. 0. 422 di terreno aratorio, arborato,
vitato, posti in detta contrà Cà Brusa in mappa al
n. 295, confinanti a mattina parte beni Dalle Ore erede
Colonese ora suoi eredi, parte col corpo seguente e
parte con beni Giacomo Grancare detto Meneghini, e
fosso divisorio a mezzodi con beni di questa ragione,

a sera beni di questa ragione, ed a tramontana parte
bene di questa ragione, e parte con strada comune,
stimati austriache lire 10136 . 18.
Campi 2. 0. 0. 77 arativi, vacui, in detta contrà
Cà Brusa, in mappa al n. 296, confinanti a mattina,
parte con beni Dalle Ore erede Colonese ora suoi
eredi e parte con beni Grancare detto Meneghini mez-
zodi sera e tramontana col corpo sopra descritto,
stimati austriache lire 435 . 71.

Totale della stima del Lotto Austriache lire 19332 . 14.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all' Albo del Tribunale, e
nei luoghi soliti di questa Città, e delle Comuni di Longare e Mon-
tegale, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di
Venezia.

Il Cons. Aulico Presidente, Tournani.

Borgo, Consigliere

Pradelli, Consigliere

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 17 dicembre 1850.

Rosenfeld.

al N. 10547

2.^a pubbl.

Editto

Per parte dell' I. R. Tribu-
nale Provinciale di Treviso si
rende noto, che in via di on-
raria giurisdizione, nei giorni 4
e 5 Marzo p. v. seguirà un pri-
mo e secondo esperimento d' a-
sta dell' infrascritto immobile, e
ciò per consenso di tutti gli in-
teressati eredi del fu Pietro Com-
misso, e della Rev. Congregazione
dei Parrochi, rappresentata dal
Rev. Sindaco della Congrega-
zione stessa, e dal suo Vicario
pei diritti appartenenti alla Con-
gregazione predetta su quell'im-
mobile.

D-iscrizione dell' immobile
da vendersi.

Casino di nuova costruzio-
ne con fabbricella contigua ed
altro corpo di fabbrica per uso
di grande stalla da cavalli, con
superiore fienile, ed altra stia-
letta, nonché spaziosa rimessa,
con sottoposto terreno, parte a
coltivazione, e parte a cortile,
con pozzo in totale di pertiche
censuarie 4: 78, in prossimità
alla Porta Altina della Città di
Treviso, ed alla Stazione della
Strada Ferrata, nella Parrocchia
esterna di S. Lazzaro, fra i con-
fini a tramontana il Giardino
Bergamo e Bianchini, a mezzo
giorno strada per San' Antonino,
a ponente strada regia il Terrag-
lio, in censo stabile sotto li n.
di mappa 5, 98, 99 e 100 colla
rendita censuaria di l. 72: 77,
immobile questo stimato dal pe-
rito Giuseppe Bettiol, perizia e
sistente nell' inventario prodotto
nel 27 maggio 1850 n. 4214, di
cui resta libera la ispezione in
questo Archivio giudiziale.

Condizioni dell' asta.

I. Tanto il primo che il se-
condo esperimento d' asta verrà
aperto sul dato di e. l. 35,000
trentacinquemila.

II. Ogni aspirante all' acqui-
sto dovrà cautare la propria of-
ferta, mediante deposito nelle
mani del Commissario delegato
di a. l. 3,000.

III. La delibera seguirà in
favore del migliore offerente,
oltre il dato d' asta, salva l' ap-
provazione del giudizio pupila-
re.

IV. Sarà facoltativo alla
Commissione d-legata di prorog-
are, nel secondo esperimento,
ad altro giorno la prosecuzione
dell' asta, tenendo fermo il de-
posito dell' ultimo maggior offerente
nel primo, o nel secondo espe-
rimento, e l' obbligatoria per esso
la già fatta offerta, sulla quale si
riaprirà l' incanto nel giorno che
verrà all' uopo destinato dalla
Commissione medesima.

V. Entro 15 giorni dal di
della delibera, e dell' approvazione
giudiziale, avrà luogo, mediante
protocollo in Atti del Tribunale,
il contratto relativo col concorso
della Congregazione dei Rev.
Parrochi di Treviso, qual pro-
prietaria del fondo su cui i fab-
bricati antedetti, di proprietà
Commisso. Verso il pagamento
per parte dell' acquirente alla
Congregazione antedetta di a.
l. 6,000 qual valore del fondo
stesso, in ordine alla Carta d' ob-
bligo 21 agosto 1846 del fu Pie-
tro Commisso, e contratto 18
dicembre 1846 seguito tra esso
e la suddetta Congregazione,
nonché a l. 950 a saldo fitti e

tutto ottobre 1850 e l' importo
del prorata successivo, in ordine
al contratto suddetto, il tutto in
deconto del prezzo di delibera
verso il pagamento del residuo
pei Consorti Commisso, mediante
deposito in seno di que l' I. R.
Tribunale, verrà trasfusa nel
compratore la proprietà dell' im-
mobile acquistato, colla trasfu-
sione del possesso di diritto e di
fatto, e colla autorizzazione a
vulture censuarie, e promessa
della manutenzione di legge.

VI. Sarà facoltativo alla
Rev. Congregazione dei Parrochi
di rilasciare il capitale a mutuo
all' acquirente, senza responsabilità
però dei Consorti Commisso nei
quali s' intenderà come fatto e
ricevuto il pagamento.

VII. Le somme da pagarsi
alla Rev. Congregazione dei Pa-
rochi saranno sorsate tre quarti
in moneta effettiva d' oro o d' ar-
gento a corso della Sovrana tar-
rifica, ed un quarto in viglietti
del Tesoro.

VIII. La parte del prezzo
che andrà depositata in seno di
quest' I. R. Tribunale, rimarrà
vincolata a garanzia del compra-
tore per tutto l' importo delle
iscrizioni e prenotazioni che ap-
parissero sussistenti dai certifi-
cati ipotecari, che saranno in
giornata esibiti all' atto della sti-
pulatione, per non essere dispo-
sto se non in esito alla relativa
cancellazione.

IX. Li Consorti Commisso
rilascieranno a libera disposizione
del compratore sgombrato da cose
e persone l' immobile contrattato
entro quindici giorni dal di della
stipulatione del suddetto con-
tratto.

X. Il deposito presso il Tri-
bunale sarà fatto all' atto della
stipulatione del contratto, metà
in valute d' oro o d' argento al
corso della Sovrana tariffa, e
metà in viglietti del Tesoro.

XI. Ogni spesa dell' asta,
della stipulatione del contratto, e
tasse relative saranno a carico
dell' acquirente.

XII. Mancando l' offerente
alle condizioni del presente, si
deverrà ad altro esperimento
d' asta, a danno e pericolo del-
l' offerente stesso e il deposito
servirà anche per le spese del
nuovo incanto.

XIII. Il luogo destinato al-
l' asta è la Camera di quest' Aula
V, fra le 12 e le 1 pom. di
ciaschedun giorno sopradescritto.

XIV. Il presente sarà pub-
blicato ed affisso nei luoghi soliti
ed inserito per tre volte nella
Gazzetta.

L' I. R. Commiss. Presidenziale
SCOLARI.

Moresini, Cons.

Bareggia, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
di Treviso,

Li 24 gennaio 1851.

Munari, Dirett. di Spedis.

N. 1453. 2.^a pubbl.

Editto

Per parte dell' I. R. Tribu-
nale Provinciale in Padova

Si notifica col presente E-
ditto che da questo Tribunale è
stato decretato l' aprimento del
concorso sopra tutte le sostan-
ze mobili ed immobili esistenti
nel territorio del Governo di
Venezia di ragione dell' eredità
di Lucia Balbi del fu Almerico

vedova di Antonio Dottori.

Perciò viene col presente
avvertito chiunque credesse po-
ter dimostrare qualche ragione
od azione contro la detta eredi-
tà ad insinuare la sua al giorno
22 marzo 1851 inclusivo in for-
ma di una regolare petizione
presentandola a questo Tribu-
nale in confronto dell' avvocato
Calvi deputato curatore della
massa concorsuale, e pel caso
di impedimento in sostituzione
l' altro avvocato D. De Dauli, di-
mostrando non solo la sussisten-
za della sua pretesione, ma e-
ziandio il diritto in forza di cui
egli intende di essere graduato
nell' una e nell' altra classe, e
ciò tanto sicuramente quanto lo
spirato che sia il suddetto ter-
mine, nessuno verrà più ascol-
tato, e li non insinuati ver-
ranno senza eccezione esclusi
da tutta la sostanza soggetta al
concorso in quanto la medesima
venisse esaurita dagli insinuati
creditori, e ciò ancorché loro
competesse un diritto di pro-
prietà o di pegno sopra un
bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li
creditori, che nel preaccennato
termine si saranno insinuati, a
comparire il giorno 28 marzo
1851, alle ore 10 antimeridiane,
dinanzi questo Tribunale nella
Camera di Commissione per
passare all' elezione di un ammi-
nistratore stabile, o conferma
dell' interinalmente nominato,
ed alla scelta della delegazione
dei creditori, coll' avvertenza
che i non compariti si avranno
per consentienti alla pluralità
dei compariti, e non compa-
rendo alcuno, l' amministratore
e la delegazione saranno nomi-
nati da questo Tribunale a
tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso
nei luoghi soliti, ed inserito
per tre volte nella Gazzetta di
Venezia.

Il cursore riferirà del gior-
no dell' affissione.

L' I. R. Presidente

Cav. DE MENNIN.

Lambertenghi, Consig.

Zadra, Giudice Sussid.

Dall' Imp. R. Tribunale
Provinciale in Padova,

Li 28 gennaio 1851.

Zanetti.

N. 2255. 2.^a pubbl.

Editto

Per parte dell' I. R. Tribu-
nale Provinciale in Padova

Si notifica col presente E-
ditto che da questo Tribunale è
stato decretato l' aprimento del
concorso sopra tutte le sostan-
ze mobili ed immobili ovunque po-
ste ed esistenti nel territorio
del Governo di Venezia di ra-
gione dei fratelli Pietro ed
Antonio Acquaroli di Padova.

Perciò viene col presente
avvertito chiunque credesse po-
ter dimostrare qualche ragione
od azione contro li detti fratelli
Acquaroli ad insinuare la sua al
giorno 30 aprile 1851 inclusivo
in forma di una regolare peti-
zione presentata a questo Tri-
bunale in confronto dell' avvo-
cato Alfredo Dr. Cervini depu-
tato curatore della massa con-
corsuale, e pel caso di impedi-
mento in sostituzione l' altro avvo-
cato D. R. Della Giusta, dimo-
strando non solo la sussistenza
della sua pretesione, ma eziandio
il diritto in forza di cui egli
intende di essere graduato
nell' una o nell' altra classe, e
ciò tanto sicuramente quanto lo
spirato che sia il suddetto ter-
mine, nessuno verrà più ascol-
tato, e li non insinuati ver-
ranno senza eccezione esclusi
da tutta la sostanza soggetta al
concorso, in quanto la mede-
sima venisse esaurita dagli in-
sinuati creditori, e ciò ancorché
loro competesse un diritto di
proprietà o di pegno sopra un
bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li
creditori, che nel preaccennato
termine si saranno insinuati a
comparire il giorno 1. maggio
1851, alle ore 9 antimeridiane,
dinanzi questo Tribunale nella
Camera di Commissione per
passare all' elezione di un am-
ministratore stabile, o conferma
dell' interinalmente nominato ed
alla scelta della delegazione dei

creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consentienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto perico- lo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il corso riferirà del giorno dell'affissione.
L' I. R. Pretura in Este,
Li 4 febbraio 1851.
Zanetti.

N. 11292. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.
In seguito a Requisitoria 19 novembre p. p. n. 11942 dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova ed al Decreto pari data e numero dello stesso Tribunale, quest' I. R. Pretura rende noto che nel giorno 10 marzo p. v. 1851 dalle ore 10 alle 12 merid. nella propria Residenza e dinanzi ad apposita Commissione si terrà il terzo esperimento d'asta di metà della campagna in Lusina, e chiusura in Vescovana Frazione di Granze qui appiedi specificate, ad istanza di Alvise Manzato amministratore dell'eredità oberata di Almorò III detto Francesco Pisani, e del Conte Gio. Batt. Serbelloni comproprietario degli immobili e di cui le stime 2 giugno 1837 e 25 giugno 1845, delle quali sarà libero a chiunque di avere ispezione e copia da questa Cancelleria.

La vendita seguirà alle seguenti condizioni:

Condizioni d'asta.
I. L'incanto degli immobili sottodescritti seguirà a prezzo anziché inferiore alle stime giudiziali. Il pagamento però sarà fatto in monete nobili sonanti d'oro o d'argento valutate a tariffa, escluso espressamente qualsiasi surrogato al denaro.

II. Ogni aspirante dovrà cauzione d'oro o d'argento come sopra il decimo del prezzo di stima, cioè a. l. 1766 : 09, e questo decimo sarà computato nel pagamento che dovrà poi fare il deliberatario del prezzo, od altrimenti tosto restituito finito all'incanto.

III. Oltre il prezzo della delibera, l'acquirente assumerà a suo carico in quanto e per quanto sussistano la metà dell'annuo canone di l. 1 : 58,6 al R. Demanio loco del Convento di S. Antonio di Padova, e il canone di l. 93 : 26 verso Cristoforo Camerini.

IV. Inoltre il deliberatario dovrà rimborsare all'amministrazione del concorso la somma di a. l. 1661 : 95 che l'amministratore dopo le stime giudiziali ha speso in restauri radicali.

V. Il deliberatario dovrà rispettare l'affissione in corso 27 settembre 1843 con Amadeo Vanzetti.

VI. Qualunque creditore iscritto sopra questi immobili e già liquidato nel concorso per essa somma di credito eccedente la stima rispettiva potrà restarne la differenza senza cauzione le sue offerte con veruno sborso e senza poi essere obbligato a versare il residuo prezzo di delibera, conservando in sé l'intero prezzo sino alla destinazione che ne sarà data dalla graduatoria a meno che non restasse deliberatario in gara con altri creditori iscritti ed apparsi anziani a lui secondo la data del loro titolo creditario, nel qual caso dovrà essere esborato il prezzo come da qualunque altro acquirente.

VII. Qualunque creditore iscritto sopra questi immobili e già liquidato nel concorso, ma per una somma di credito minore della stima rispettiva sarà (quando non si trovi nel caso di gara con anziani acquirenti preveduti dall'articolo precedente) dispensato allo sborso sino alla concorrenza del suo credito liquidato, ma dovrà esborsare come qualunque altro acquirente tutto l'ammontare del prezzo di delibera superante il suo credito liquidato.

VIII. Ogni creditore iscrit-

to e deliberatario come sopra dovrà sul prezzo che trattenesse in tutto od in parte, pagare all'amministratore concorsuale l'annuo interesse del 5 per 100 in rate semestrali posticipate, contando dal giorno della delibera; conseguirà frattanto immediatamente il godimento dell'immobile deliberato la cui definitiva aggiudicazione seguirà subito dopo la graduatoria immutabilmente confermata, e dopo il deposito del prezzo, nel qual caso cesserà la decorrenza degli interessi.

IX. Ogni altro deliberatario dovrà depositare entro 8 giorni dopo l'incanto in seno del R. Tribunale in Padova il residuo prezzo e dietro la prova del versato intero prezzo, gli sarà aggiudicato il dominio del suo acquisto.

X. Dovrà l'acquirente sottostare a tutte le servitù inerenti agli immobili acquistati, e quanto a quelle in Lusina dovrà a tutta propria diligenza, conseguenze e spese, intendersi col proprietario indiviso dell'altra metà della possessione e chiusura annessa, o per divisione, o in qualunque altro modo, su di che non potrà più avere il concorso alcuna responsabilità, né ingerenza.

XI. Tutte le spese della delibera, e successive, e tutti i pubblici aggravii dal giorno della tradizione dell'acquisto staranno a carico dell'acquirente, come da quel giorno saranno da lui percelte le rendite relative.

XII. Mancando il deliberatario ad alcune delle condizioni impostegli si procederà alla rivendita a spese e danno di lui anche a prezzo minore della stima e a senso di legge.

Descrizione degli stabili.
Metà di campagna in Distretto di Este, Comune di Barbona, Frazione di Lusina, nel totale descritta nella peritale stima 2 giugno 1837 per campi 95, e cinque capanne ed annesse chiusura nel totale di campi 2 circa con casa colonica descritta nell'atto 25 giugno 1845, tutto un corpo descritto in mappa alla n. 123 usque 128, 131, 132, 133, 138, 139, 140, 141, 142, 145 usque 154, 156, 160, 335, 336, 338 per pertiche 385 : 92 coll'estimo di a. l. 1815 : 02.

Chiusura nel Distretto suddetto Comune di Vescovana Frazione di Granze di campi 3 : 3 : 97 con due casolari descritti nella peritale 10 giugno 1845 in mappa alla n. 131, 132, 133 porzione del n. 130, in estimo per pert. 14 : 93 coll'estimo di a. l. 64 : 05.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città nelle Comuni di Barbona e Vescovana, ed in quelle della Città di Padova, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Este,
Li 31 dicembre 1850.
Il Pretore Dirigente
P. PIATTA.
Marcassa, Cancell.

N. 1101. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.
Da parte di questa I. R. Pretura viene dichiarato aperto il concorso dei creditori sulle sostanze stabili e mobili ovunque esistenti di ragione dei coniugi Antonio Privato fu Giovanni ed Elisabetta Casaletti del fu Antonio industriale di questa Città.

Si diffidano pertanto tutti quelli che credessero potere dimostrare qualche azione o ragione contro gli stessi ad insinuare la sua al giorno 15 aprile p. p. inclusivo innanzi a questa Pretura ed in confronto dell'avv. Fante deputato curatore della massa, colla sostituzione dell'avv. Panella dimostrando la sussistenza della pretesa, ed il diritto per cui domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò con avvertenza che scorso il prefissato termine nessuno verrebbe più ascoltato, ed i non insinuati esclusi dalla sostanza soggetta al concorso in quanto la stessa fosse esaurita dai creditori insinuati.

Si eccitano inoltre i creditori a comparire nel giorno 18 aprile p. v. ore 10 per la nomina dell'amministratore o conferma del-

l'interinale Niccolò Tavola, nonché per la nomina della Delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti alle pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà ad una nomina d'ufficio.

Ed il presente si pubblici nei soliti luoghi di questa Città e s'inscriva per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Este,
Li 31 gennaio 1851.
Il R. Cons. Pretore Dirigente
PIATTA.
Marcassa, Cancell.

N. 162. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.
Si rende pubblicamente noto che nel locale di questa residenza pretoriale saranno tenuti nei giorni 27 febbraio, 14 e 28 marzo p. v. dalle ore 9 alle 12 merid. tre esperimenti d'asta sopra istanza di Carlo Vilinger fu Enrico domiciliato a Tai a danno dei coniugi Giacomo e Maddalena Marchioni di Vinigo per la vendita dei sottodescritti stabili; avvertendosi che al primo e secondo incanto la delibera avrà luogo a prezzo eguale o superiore alla stima, e solo al terzo incanto anche a prezzo inferiore alla stima stessa, purché basti a soddisfare i creditori prenotati; e ciò sotto le seguenti Condizioni.

I. La sostanza potrà essere venduta anche a corpo per corpo secondo i vari numeri progressivamente indicati nel protocollo di stima n. 4756.

II. Il prezzo dovrà essere pagato in valuta d'oro o d'argento anche secondo il corso di piazza.

III. Gli aspiranti dovranno cautare l'asta mediante il deposito di un decimo del prezzo di stima sopra i fondi cui aspirassero.

IV. L'attore è dispensato da tale deposito, e rimanendo deliberatario potrà ritenere il prezzo fino all'esito della procedura sulla liquidazione e classificazione delle ipoteche gravitanti la sostanza.

V. Ogni altro aspirante dovrà esborsare il prezzo entro 14 giorni della delibera mediante giudiziale deposito e computando la somma che avrà depositata per cauzione dell'asta. Mancando, si passerà a reincauto a di lui spese e pericolo, ed a qualunque prezzo.

VI. L'esecutante non presterà veruna garanzia per eventuale evizione della sostanza posta in vendita, siccome ogni imposta rimane a carico del deliberatario dal di della delibera.

VII. L'esecutante è abilitato di prelevare dal prezzo le spese della procedura esecutiva presente dietro specifica liquidabile dal giudice.

Sostanza da subastarsi.
1. Gardines. Prato con piante sovrapposte di produzione fieno libb. 1,500, confinante a mattina Fulgenzio Colle, e Girolamo della Bona, mezzodi Tomaso Marchioni, sera Bortolo De Lorenzo Fortuna, settentrione Tomaso Marchioni viene apprezzato 360 : —
Le piante 66 : 40

2. Chiaslico. Zappativo di passi n. 618, nel quale è compreso un pezzo di segativo alla parte di mattina, mezzodi e sera; confinante a mattina strada comunale, mezzodi eredi fu Bortolo Marchioni Pivrotto, sera Lorenzo De Lorenzo Tuone, settentrione Giuseppe Marchioni fu Francesco.

Lo zappativo viene apprezzato 587 : 10

Il prato di produzione libb. 500 90 : —

3. Oces. Zappativo di passi n. 343 confinante a mattina Giov. e fratelli De Lorenzo Tuone, sera fabbriciera di di Vinigo, settentrione G. Batt. Marchioni q.

Bortolo apprezzato 205 : 80

4. In detto luogo. Prato di produzione fieno libb. 1,600; fra confini a mattina il n. antecedente, mezzodi Lorenzo De Lorenzo Tuone, sera Lorenzo De Lorenzo Medego, settentrione G. Batt. Marchioni q. Bortolo.

Il prato viene apprezzato 320 : —

Le piante piccole 2 : —

V. Valles. Zappativo di passi n. 203, confinante a mattina Giacomo fu Marco Marchioni, mezzodi Pietro Marchioni Brasin, sera e settentrione Pietro della Bona per 111 : 65

6. Sosera. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenzo De Lorenzo Tuone, sera strada, settentrione Tomaso Marchioni per 110 : 40

7. Pseudoles. Zappativo e prato, lo zappativo di passi 190, ed il prato di produzione libb. 900; fra confini a mattina Rio Ruvianian, mezzodi Giacomo Antonio Marchioni, sera Pietro Marchioni Brasin, settentrione Tomaso Marchioni; lo zappativo per 91 : 20
Il prato 171 : —

Le piante sovrapposte 24 : —

8. Chieva. Zappativo compreso poco segativo annesso, di passi 165; confinante a mattina Valerio De Lorenzo, mezzodi frazione di Vinigo, sera Nicolò Pivrotto Gobbo, settentrione il suddetto Valerio De Lorenzo per 74 : 25

9. Stellei. Prato di produzione fieno libb. 300; confinante a mattina e mezzodi il Gian dell'acqua, sera e settentrione Tomaso Marchioni

Il prato per 57 : —

Le poche piante per 6 : 80

10. Alvia Prato di produzione fieno libb. 200; confinante a mattina i debitori, mezzodi e sera Tomaso Marchioni, settentrione Giacomo Pivrotto q. Pietro Antonio. Il prato per 40 : —

Le piante da foglia 20 : —

11. Brolo a Cortà. Prato di produzione tra primo e secondo fieno libb. 1400; confinante a mattina eredi De Lorenzo Nannetto, mezzodi Celeste De Lorenzo, sera transiti della frazione De Lorenzo, e settentrione strada comunale. Il prato per 336 : —

Le piante da foglia 30 : —

12. Al Rio di Ruvianian. Molino a due ruote con 65 passi di adiacenze; confinante da ogni parte col rio, e frazione di Vinigo. Questo molino trovasi in pessimo stato con legumi quasi tutti fucidi, e senza ferramenta, stimato per 108 : —

Il presente sarà affisso in Vinigo, in Pieve, e per tre volte pubblicato nella Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura in Pieve di Cadore,
Li 7 gennaio 1851.

Il Pretore
SILVATTA.
Palatini, Cancell.

N. 384. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.
Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 7 aprile p. v. ore 9 ant. si procederà nel locale di residenza di questa R. Pretura al secondo esperimento d'asta per la vendita degli immobili infradescritti esecutati a pregiudizio della Gio. Batt. D. Davide Dalla Pozza fu Antonio, Dalla Pozza Ferrarini Anna fu

Antonio di Novoledo, Dalla Pozza Francesco fu Antonio di Vicenza, e Dalla Pozza Felippi Maria, fu Antonio di Ronca Di- stretto di Vicenza, il primo per sé, e tutti quei rappresentanti Vincenzo Meszahir vedova di Antonio Dalla Pozza, sopra istanza del nob. Luigi Verze fu Gaetano per sé, e come rappresentante della propria moglie Panizzoni Camilla fu Luigi di Vicenza, sotto le seguenti Condizioni.

I. Non avrà luogo la delibera, che al maggior offerente, ed a prezzo non minore dello stimo in a. l. 5085 : 80, e gli immobili verranno subastati per per un solo lotto.

II. Ogni aspirante dovrà garantire la sua offerta col deposito del decimo del prezzo di stima.

III. Dovrà l'acquirente sottostare a tutte le servitù ed imposizioni, alle quali gli immobili sono soggetti.

IV. Dovrà pure soddisfare al debito delle prediali arretrate, e di altre pubbliche imposte di qualsivoglia genere da essere poi detratte dal prezzo della delibera: le decorribili dopo la vendita spetteranno allo stesso deliberatario.

V. L'acquirente tratterà il residuo prezzo fino alla definitiva graduatoria dei creditori per essere ad essi pagato secondo l'ordine della graduazione, e dovrà il relativo interesse del cinque per cento all'anno computabile dal giorno del possesso fino all'effettivo pagamento.

VI. Mancando l'aggiudicatario all'adempimento delle condizioni suddette si procederà al reincauto a tutte sue spese e pericolo.

VII. Tutte le spese d'asta, e delibera, dietro specifica liquidata, saranno dall'aggiudicatario rimborsate all'esecutante entro giorni otto dalla delibera.

Immobili da subastarsi.
Piccola casa in Novoledo contrà Maso del Tegno in mappa al n. 172, stimata l. 196.

Campi 4. 1/2. 0 di terra vitata del corpo di maggior quantità in Novoledo, contrà Nozza in mappa al num. 67; stimati l. 2207.

Campi 1. 1/4. 0 di terra arativa ora vitata in Novoledo contrà Muraro detta Campo Salgare in mappa al n. 56 stimati l. 558 : 60.

Campi 2. 0. 0 di terra arativa, vitata con gelsi in Novoledo, contrà del Boschetto, detti i Granari in mappa al n. 126, stimati l. 656 : 60.

Campi 2. 1/4. 1/8 di terra arativa con gelsi posta in Novoledo in contrà del Capitello detta il Sengo in mappa al n. 32 stimati l. 1107 : 60.

Campi 0. 2/4. 0 di terra parte pascoliva con qualche pianta, e parte ortoliva in Novoledo in prossimità della casa dominicale Dalla Pozza, contrà Forcelletto o Maso di Tegno in mappa al n. 164, stimati l. 360.

Valore complessivo degli immobili, l. 5085 : 80.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, e sulle piazze di Thiene, e Villaverla, ed inserito per tre volte consecutive nel Foglio Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Thiene,
Li 22 gennaio 1851.

Il R. Cancelliere Dirigente
TOALDI.
Gio. Albarello S.

N. 540. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.
Dietro istanza num. 540 si rende noto al pubblico avere Marco Mamolo detto di Marco di Pronis revocato il mandato di procura rilasciato nel 20 luglio 1848 a Vincenzo Antonio Mamolo di Pavia, e ciò per i conseguenti effetti di legge.

Il presente sarà pubblicato nel Capo luogo, in Pavia, ed inserito nella Gazzetta di Venezia, nonché all'Albo Pretorio.

Il R. Dirigente
ASSIOLO.

Dall' I. R. Pretura in Gemonas,
Li 26 gennaio 1851.

Zimolo Scrit.

N. 1911. **EDIZIONE.**
Si fa noto che per effetto della sentenza del Tribunale di Padova, emessa in data 17 gennaio 1851, la vendita di questa casa è stata annullata.

N. 1912. **EDIZIONE.**
Si fa noto che per effetto della sentenza del Tribunale di Padova, emessa in data 17 gennaio 1851, la vendita di questa casa è stata annullata.

N. 1913. **EDIZIONE.**
Si fa noto che per effetto della sentenza del Tribunale di Padova, emessa in data 17 gennaio 1851, la vendita di questa casa è stata annullata.

N. 1914. **EDIZIONE.**
Si fa noto che per effetto della sentenza del Tribunale di Padova, emessa in data 17 gennaio 1851, la vendita di questa casa è stata annullata.

N. 1915. **EDIZIONE.**
Si fa noto che per effetto della sentenza del Tribunale di Padova, emessa in data 17 gennaio 1851, la vendita di questa casa è stata annullata.

N. 1916. **EDIZIONE.**
Si fa noto che per effetto della sentenza del Tribunale di Padova, emessa in data 17 gennaio 1851, la vendita di questa casa è stata annullata.

N. 1917. **EDIZIONE.**
Si fa noto che per effetto della sentenza del Tribunale di Padova, emessa in data 17 gennaio 1851, la vendita di questa casa è stata annullata.

N. 1918. **EDIZIONE.**
Si fa noto che per effetto della sentenza del Tribunale di Padova, emessa in data 17 gennaio 1851, la vendita di questa casa è stata annullata.

N. 1919. **EDIZIONE.**
Si fa noto che per effetto della sentenza del Tribunale di Padova, emessa in data 17 gennaio 1851, la vendita di questa casa è stata annullata.

N. 1920. **EDIZIONE.**
Si fa noto che per effetto della sentenza del Tribunale di Padova, emessa in data 17 gennaio 1851, la vendita di questa casa è stata annullata.

N. 1921. **EDIZIONE.**
Si fa noto che per effetto della sentenza del Tribunale di Padova, emessa in data 17 gennaio 1851, la vendita di questa casa è stata annullata.

N. 1922. **EDIZIONE.**
Si fa noto che per effetto della sentenza del Tribunale di Padova, emessa in data 17 gennaio 1851, la vendita di questa casa è stata annullata.

N. 1923. **EDIZIONE.**
Si fa noto che per effetto della sentenza del Tribunale di Padova, emessa in data 17 gennaio 1851, la vendita di questa casa è stata annullata.

N. 1924. **EDIZIONE.**
Si fa noto che per effetto della sentenza del Tribunale di Padova, emessa in data 17 gennaio 1851, la vendita di questa casa è stata annullata.

N. 1925. **EDIZIONE.**
Si fa noto che per effetto della sentenza del Tribunale di Padova, emessa in data 17 gennaio 1851, la vendita di questa casa è stata annullata.

N. 1926. **EDIZIONE.**
Si fa noto che per effetto della sentenza del Tribunale di Padova, emessa in data 17 gennaio 1851, la vendita di questa casa è stata annullata.

N. 1927. **EDIZIONE.**
Si fa noto che per effetto della sentenza del Tribunale di Padova, emessa in data 17 gennaio 1851, la vendita di questa casa è stata annullata.

N. 1928. **EDIZIONE.**
Si fa noto che per effetto della sentenza del Tribunale di Padova, emessa in data 17 gennaio 1851, la vendita di questa casa è stata annullata.

N. 1929. **EDIZIONE.**
Si fa noto che per effetto della sentenza del Tribunale di Padova, emessa in data 17 gennaio 1851, la vendita di questa casa è stata annullata.

N. 1930. **EDIZIONE.**
Si fa noto che per effetto della sentenza del Tribunale di Padova, emessa in data 17 gennaio 1851, la vendita di questa casa è stata annullata.

N. 1931. **EDIZIONE.**
Si fa noto che per effetto della sentenza del Tribunale di Padova, emessa in data 17 gennaio 1851, la vendita di questa casa è stata annullata.

N. 1932. **EDIZIONE.**
Si fa noto che per effetto della sentenza del Tribunale di Padova, emessa in data 17 gennaio 1851, la vendita di questa casa è stata annullata.

N. 1933. **EDIZIONE.**
Si fa noto che per effetto della sentenza del Tribunale di Padova, emessa in data 17 gennaio 1851, la vendita di questa casa è stata annullata.

N. 1934. **EDIZIONE.**
Si fa noto che per effetto della sentenza del Tribunale di Padova, emessa in data 17 gennaio 1851, la vendita di questa casa è stata annullata.

N. 1935. **EDIZIONE.**
Si fa noto che per effetto della sentenza del Tribunale di Padova, emessa in data 17 gennaio 1851, la vendita di questa casa è stata annullata.

N. 1936. **EDIZIONE.**
Si fa noto che per effetto della sentenza del Tribunale di Padova, emessa in data 17 gennaio 1851, la vendita di questa casa è stata annullata.

N. 1937. **EDIZIONE.**
Si fa noto che per effetto della sentenza del Tribunale di Padova, emessa in data 17 gennaio 1851, la vendita di questa casa è stata annullata.

N. 1938. **EDIZIONE.**
Si fa noto che per effetto della sentenza del Tribunale di Padova, emessa in data 17 gennaio 1851, la vendita di questa casa è stata annullata.

N. 1939. **EDIZIONE.**
Si fa noto che per effetto della sentenza del Tribunale di Padova, emessa in data 17 gennaio 1851, la vendita di questa casa è stata annullata.

N. 1940. **EDIZIONE.**
Si fa noto che per effetto della sentenza del Tribunale di Padova, emessa in data 17 gennaio 1851, la vendita di questa casa è stata annullata.

N. 1941. **EDIZIONE.**
Si fa noto che per effetto della sentenza del Tribunale di Padova, emessa in data 17 gennaio 1851, la vendita di questa casa è stata annullata.

N. 1942. **EDIZIONE.**
Si fa noto che per effetto della sentenza del Tribunale di Padova, emessa in data 17 gennaio 1851, la vendita di questa casa è stata annullata.

N. 1943. **EDIZIONE.**
Si fa noto che per effetto della sentenza del Tribunale di Padova, emessa in data 17 gennaio 1851, la vendita di questa casa è stata annullata.

N. 1944. **EDIZIONE.**
Si fa noto che per effetto della sentenza del Tribunale di Padova, emessa in data 17 gennaio 1851, la vendita di questa casa è stata annullata.

N. 1945. **EDIZIONE.**
Si fa noto che per effetto della sentenza del Tribunale di Padova, emessa in data 17 gennaio 1851, la vendita di questa casa è stata annullata.

N. 1946. **EDIZIONE.**
Si fa noto che per effetto della sentenza del Tribunale di Padova, emessa in data 17 gennaio 1851, la vendita di questa casa è stata annullata.

N. 1947. **EDIZIONE.**
Si fa noto che per effetto della sentenza del Tribunale di Padova, emessa in data 17 gennaio 1851, la vendita di questa casa è stata annullata.

N. 1948. **EDIZIONE.**
Si fa noto che per effetto della sentenza del Tribunale di Padova, emessa in data 17 gennaio 1851, la vendita di questa casa è stata annullata.

N. 1949. **EDIZIONE.**
Si fa noto che per effetto della sentenza del Tribunale di Padova, emessa in data 17 gennaio 1851, la vendita di questa casa è stata annullata.

N. 1950. **EDIZIONE.**
Si fa noto che per effetto della sentenza del Tribunale di Padova, emessa in data 17 gennaio 1851, la vendita di questa casa è stata annullata.

agli altri obblighi sarà sul momento restituito. Il residuo prezzo dovrà pagarsi subito dopo che sarà seguito il riparto ai creditori, e passato senza eccezione in cosa giudicata.

III. Il deliberatario avrà il possesso dei beni indistintamente, e dovrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del decreto di deliberazione per disporre da nuovo possessore, ritenute a suo carico le imposte pubbliche e comunali, e tutti i restauri ordinari, e straordinari, ed il peso della decima, quartese, e pensionatico, in quanto e come ne fossero, e vi potessero essere i beni stessi soggetti. La proprietà poi gli sarà aggiudicata dietro l'adempimento del prescritto dal par. 439 del Giud. Reg.

IV. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera ed ogni altra successiva per ottenere l'aggiudicazione della proprietà degli immobili deliberati.

V. Nel caso di mancanza anco parziale alla esecuzione di qualunque dei premessi obblighi per parte del deliberatario sarà proceduto senz'altro al reintanto dei sudd. immobili a tutti di lui donni, spese e pericoli, ed a qualunque prezzo, ed il deposito fatto a cauzione dell'asta sarà impiegato in acconto della dovuta indennizzazione.

VI. Il pagamento sia del capitale che degli interessi dovrà farsi in effettivi pezzi da 20 k., esclusi sempre i viglietti del Tesoro, le obbligazioni pubbliche, la carta monetata ed ogni altro surrogato al danaro sonante.

VII. Nel caso di più deliberatari, ognuno d'essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento degli obblighi precitati.

VIII. Ogni offerente per nome da dichiarare sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudere dell'asta non dimette regolare mandato, che lo autorizzi alla fatta offerta, ed obblighi il mandante, od i mandanti solidariamente fra loro alle condizioni dell'asta.

Immobili da vendesi.

C. 21:0:4:72: c. con casa, corte, ed orto in parte arativi, arborati, vitati, in parte aratorii semplici, in parte aratorii forniti di sole noci novelle, ed in parte prativi situati nel circondario esterno di Vicenza in Coltura ss. Vito, e Lucia contrà Saviabona, in mappa provvisoria al n. 1154, 1161, 1162, e 1163 confinanti a levante con strada consortiva ed in parte con beni di Angelo Ressante, Tavola, Calvi, ed Antonio Zocca, a mezzodi con Bortolo Zocca, e Marianna Prenovi ved. Zocca, Tommaso Zocca, e Fioravanzo, a ponente col Fiume Astichello, ed a tramontana con Antonio Zocca, e beni Calvi stimati l. 15907: 83.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, nonchè nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aulico Presidente

Toussaint.

Pradelli, Cons.

Ridolfi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza.

Li 13 dicembre 1850.

Rosefeld.

N. 252. **EDIZIONE.** **3.ª pubbl.**

EDIZIONE.

Si fa noto che ad istanza della sig. Luigia Brunetti Chauvenet possidente domiciliata in Roverbella coll'avv. G. Batt. Dr. Osma ed in pregiudizio di Rosa Bostellato Marcon fu Santo ved. Molin quale madre e tutrice della minore sua figlia Marietta Molin fu Giovanni di Pieve il 26 p. v. febbraio a ore 9 ant. ed occorrendo alle stesse ore nel 26 marzo seguente nella residenza di questa I. R. Pretura da apposta sua Commissione sarà aperta subasta per la vendita al maggior

offerente degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Tanto al primo quanto al secondo esperimento non sarà fatta delibera che a prezzo superiore od uguale a quello della stima.

II. Lo stabile sottoindicato, nelle ivi divinate sue parti formante un solo lotto, s'intenderà venduto nello stato in cui si trova e come apparisce dalla perizia giudiziale 11 luglio p. p. n. 4393 de' sig. Ingegneri Gio. Dr. Facchinetti e Sante Dr. Migliorini con ogni inerente suo diritto, senza alcuna responsabilità della parte venditrice, da qualunque titolo o causa procedente e colla espressa avvertenza che desso è, ed a carico d'el deliberatario resta, aggravato dall'anno canone livellario depurato dal quinto di a. l. 1:17 dovuto al sig. Giacomo Rossi da Padova succeduto alla Regia Cassa d'amortizzazione e d'ogni altro peso non meramente ipotecario che eventualmente lo affettesse, e che egualmente a carico del deliberatario cadranno tutte le pubbliche imposte di qualunque sorta a datare dal giorno della delibera.

III. Nessuno potrà farsi obblatore senza il previo deposito di a. l. 1200 in buone monete sonanti d'oro o d'argento a corso plateale, esclusa carta monetata, nonchè il rame ed ogni altro spezzato della lira austriaca in quanto non sia indispensabile a completare eventuali frazioni di tale unità.

IV. Fra giorni otto da quella della delibera ed in aggiunta al prezzo della medesima dovrà il deliberatario pagare all'avv. della parte istante in egual forma come all'art. III, le spese della procedura esecutiva dall'atto del pignoramento fino ed inclusivamente alla delibera, da essere liquidate sopra istanza del Giudice.

V. Nelle stesse valute come agli articoli III e IV fra giorni 14 da quello della delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte di questa Pretura il prezzo della delibera per intero con facoltà d'imputarvi a deconto il deposito già fatto come dianzi all'art. III a cauzione dell'asta.

VI. Essendovi qualche debito per rate prediali, erariali, comunali, o consorziali o per canoni livellari scaduto anteriormente alla delibera, il deliberatario dovrà subito dopo la delibera stessa riconoscerne la esistenza ed effettuare la estinzione, da documentarsi poi all'effetto, come gli si accorda, d'imputare tali pagamenti a difetto del prezzo della delibera.

VII. La definitiva aggiudicazione dello stabile subastato non sarà accordata che sulla offerta prova d'adempimento delle premesse condizioni.

VIII. E mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi prestabiliti, lo stabile potrà essere rivenduto a tutto di lui rischio giusta il par. 438 del Giud. Reg. e perderà egli irrimediabilmente il deposito verificato come sopra all'articolo II, il quale dovrà servire per far fronte alle spese della nuova subasta e ad aumento del ricavato della medesima a profitto della parte esecutata e dei creditori iscritti.

Ad ognuno cui importi poi è accordata la ispezione degli atti esecutivi in questa Cancelleria e copia a ricerca della suindicata Giudiziale perizia.

Stabile da subastarsi.

A) Casa dominicale con a diacenze sita in comune di Piove, contrada Castello, al civico n. 129, tra confini a mattina ragioni Levi, mezzodi fucicello, tramontana strada comunale, sera strada comunale, descritta nel catasto casggiato di Piove in ditta Molin Giovanni fu Bortolo per pertiche 2:34 sotto i numeri di mappa 321, 322, 3499, colla rendita di l. 156: 43.

B) Campi o quarti 0 tavolo 187 ad ortaglia in comune di Piove, contrada Castello, fra confini a tramontana e mezzodi e sera Barbaro Giovanni e fratello, a levante strada comunale, descritta nel catasto di Piove cas-

aggiato al n. 6 coll'estimo di ducati 53:43, in ditta Molin Giovanni fu Bortolo sotto il n. 3483 per pertiche 0 c. 86 colla rendita di l. 4:86, livellario all'Erario Civile I. R. Ramoantica Cassa di Ammortizzazione.

Il tutto stimato austriache l. 12338: 80.

In assenza del Pretore

Luccini.

Dall'Imp. R. Pretura in Piove.

Li 14 gennaio 1851.

In assenza del Cancelliere

P. Avogadro, Scritt. anz.

N. 158. **EDIZIONE.** **3.ª pubbl.**

Si rende noto, che con Decreto emesso sotto questo numero data ad istanza del sig. Pietro Fabiani contro Domenico Sacchi pure di Panna è stata accordata la vendita all'asta degli immobili sottodescritti stimati l. 1289:39 come dal protocollo di stima che in Cancelleria è libero ispezionare, ed anco levar copia e che pel primo secondo e terzo esperimento da tenersi nell'Atto di questa Pretura, sono stati destinati i giorni 19 febbraio 3 e 17 marzo 1851 alle ore undici ant. e che al primo e secondo non verranno deliberati a prezzo inferiore a quello di stima ed al terzo anco a prezzo inferiore, semprechè la somma offerta sia sufficiente a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima e non altrimenti; e tutti uniti colle annesse servitù di transito, e tenuto l'offerente al momento a depositare a cauzione il decimo del prezzo di stima, ed il deliberatario la somma offerta entro giorni 14 colla comminatoria del reintanto a tutto di lui rischio, pericolo e spese si di delibera che dell'aggiudicazione.

Descrizione degli stabili

di subastarsi

situati nel comune di Panna.

A. Casa d'abitazione in Borgo Visinal, contrada Valesio, faciente parte del n. 15 della mappa di Panna, ed al civico n. 49 composta di cucina, stanza e stanzino annessi ed audito e forno da pane a pian terreno con cortile promiscuo a mezzo giorno, coerenza a levante da Giuseppe Bruno Codopa, mezzodi da casa Sacchi, ponente eredi di Gio. Maria Bucco, settentrione da strada.

B. Orto contiguo al n. 13 di detta mappa della superficie di censuarii c. 41.

C. Stalla con sovrapposto fenile faciente parte del n. 15 verso ponente del detto n. 15 cui a levante casa Sacchi, mezzodi orto dominicale, ponente sig. Amalia Fabiani Bellina, monti corte Sacchi.

Dall'I. R. Pretura in Maniago.

Li 13 gennaio 1851.

L'I. R. Cons. Pretore

Concina.

Nascimbene, Scritt.

N. 130. a. c. **EDIZIONE.** **3.ª pubbl.**

EDIZIONE.

D'ordine dell'I. R. Trib. Civile di I. Istanza in Venezia si rende noto che nel giorno 5 marzo p. v. alle ore 11 ant. presso quest'Aula Verbale II. si terrà il terzo esperimento d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti oppignorati alla ditta nob. Girolamo Morosini fu Angelo, e che saranno deliberati in sei distinti lotti sotto le seguenti condizioni.

I. Qualunque aspirante dovrà cautare l'offerta depositando il decimo della stima a valuta di tariffa.

II. Dovrà il deliberatario entro giorni 14 dalla delibera depositare presso l'I. R. Tribunale il prezzo relativo.

III. Dovrà l'acquirente ritenere i debiti iscritti sugli stabili per quanto si estenderà il prezzo offerto.

IV. Oltre il prezzo come sopra resteranno a carico del deliberatario tutte le spese di esecuzione d'asta da pagarsi d'etro specifica da tassarsi dal Tribunale agli esecutanti, ed in meno del loro procuratore entro giorni 14 della delibera. Così pure le spese della delibera e conseguenti

staranno a di lui carico.

V. Soltanto dopo adempite esattamente le condizioni su esposte, il deliberatario potrà chiedere, ed ottenere il dominio, ed il possesso dello stabile, o stabili deliberati.

VI. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell'asta, si procederà alla rivendita a tutto di lui rischio e pericolo anche a prezzo minore della stima, a termini del par. 438 del Giud. Reg.

Stabili da subastarsi

Lotto I.

Casa grande in Parrocchia di S. N. gloriosa dei Frari, circondario di S. Tomà, fondamento del Traghetto al civ. n. 2378 colla cifra estimale di l. 428:275 stimata per a. l. 8362 confinata a levante fondamento del Traghetto, tramontana calle del Traghetto, mezzogiorno stabile al n. 2377 proprietà Marcello, ponente chiesa di S. Tomà.

Lotto II.

Casa in Parrocchia di S. Silvestro, circondario di S. A. pollinare, calle Galizzi al civico n. 917 stimata per a. l. 726.

Lotto III.

Bottega situata come sopra al civ. n. 918 stimata per a. l. 306.

Questi due stabili hanno la cifra estimale di l. 121:455, e confinato a tramontana audito n. 917, a mezzodi l'audito d'ingresso casa Caratti, a levante calle Galizzi, a ponente proprietà Caratti.

Lotto IV.

Altra casa al n. 917 in detta località colla cifra estimale di l. 71:379 stimata per a. l. 403, confinata a levante calle Galizzi, a ponente corte e casa al n. 1038, a mezzodi stabile Caratti, ed a tramontana stabile Guidini.

Lotto V.

Casa terrena al civ. n. 523 a S. Pietro di Castello, calle Correr, censita per l. 33:310, stimata l. 255, confinata mezzodi stabile al n. 524, tramontana amministrazione del R. Demanio n. 532, a ponente corte Correr, a levante corte Sajo.

Lotto VI.

Casa al civ. num. 3473 in Parrocchia di S. Angelo Raffaele, corte Bonazza, censita a l. 104:690, stimata a. l. 554:40, confinata a tramontana fondo di casa demolita era Donà, mezzodi stabile del Conte Pisani Salavito di Padova, levante corte Bonazza, ponente Rio del Ponte rosso.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta.

Il Cons. Aul. Presidente

Foscarini.

A. Cavalli, Cons.

Piccoli, Cons.

Dall'I. R. Trib. Civile di P. Istanza in Venezia.

Li 4 gennaio 1851.

Domeneghini

N. 969. **EDIZIONE.** **3.ª pubbl.**

EDIZIONE.

Mancato a vivi in questa Città nel 9 corr. gennaio Amadeo Dr. Conegliano con testamento 11 maggio 1847, si notifica a tutti gli aventi pretesa e diritto verso la di lui eredità essersi stabilito il giorno 7 p. v. marzo, dalle 9 antimeridiane alle 2 pomerid., per insinuare e provare le loro pretese e diritti a termini e per gli effetti del par. 813 e 814 del vigente Codice Civile.

Il Presidente

Gov. DE MENGHI.

Mar. Calotti, Cons. d'Appello

Lambertenghi, Consigliere.

Dall'I. R. Trib. Prov. in Padova.

Li 21 gennaio 1851.

Zanetti.

N. 591. **EDIZIONE.** **3.ª pubbl.**

EDIZIONE.

Si fa noto che interdetta per montecattagione a Palazzo Maria fu Giuseppe di Piove la ulteriore gestione de' suoi interessi, viene a lei deputato in curatore Dante Francesco pure di Piove.

Dall'I. R. Pretura in Piove.

Li 27 gennaio 1851.

In Assenza del Pretore

Luccini.

N. 1951. **EDIZIONE.** **3.ª pubbl.**

EDIZIONE.

Si fa noto che interdetta per montecattagione a Palazzo Maria fu Giuseppe di Piove la ulteriore gestione de' suoi interessi, viene a lei deputato in curatore Dante Francesco pure di Piove.

Dall'I. R. Pretura in Piove.

Li 27 gennaio 1851.

In Assenza del Pretore

Luccini.

N. 1952. **EDIZIONE.** **3.ª pubbl.**

EDIZIONE.

Si fa noto che interdetta per montecattagione a Palazzo Maria fu Giuseppe di Piove la ulteriore gestione de' suoi interessi, viene a lei deputato in curatore Dante Francesco pure di Piove.

Dall'I. R. Pretura in Piove.

Li 27 gennaio 1851.

In Assenza del Pretore

Luccini.

N. 1953. **EDIZIONE.** **3.ª pubbl.**

EDIZIONE.

Si fa noto che interdetta per montecattagione a Palazzo Maria fu Giuseppe di Piove la ulteriore gestione de' suoi interessi, viene a lei deputato in curatore Dante Francesco pure di Piove.

Dall'I. R. Pretura in Piove.

Li 27 gennaio 1851.

In Assenza del Pretore

Luccini.

N. 1954. **EDIZIONE.** **3.ª pubbl.**

EDIZIONE.

Si fa noto che interdetta per montecattagione a Palazzo Maria fu Giuseppe di Piove la ulteriore gestione de' suoi interessi, viene a lei deputato in curatore Dante Francesco pure di Piove.



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per fuori lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Un foglio vale centesimi 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 11 febbraio.

Sebbene i risultamenti dell'amministrazione di finanza per tutte le Provincie della Monarchia riguardando al 1.° ed al 2.° trimestre camerale 1850, sieno stati pubblicati solamente nel mese scorso, la Gazzetta di Vienna pubblica ormai quelli del 3.° trimestre successivo, cioè da 1.° maggio a tutto giugno 1850. Come ben si attendeva, havvi anche in quest'epoca un deficit significante, nella somma complessiva di 18,926,767 fior., dei quali 890,039 fior. riguardano le spese ordinarie, 18,036,728 le straordinarie. Derivano queste essenzialmente dalle straordinarie spese militari, che costarono allo Stato una maggiore uscita di non meno che 14,924,789 fior., in confronto all'antecedente ordinario bisogno di circa 33 milioni. Inoltre si dispendiarono 3,787,856 fior. per strade di ferro. Il deficit risultò fu coperto per la maggior parte con l'emissione di carta monetata, per l'importo di 18,918,629 fior., tra cui 13,476,415 fior. in assegni al 5 per cento e Viglietti del Tesoro. I rimanenti 5 milioni e mezzo consistettero in Viglietti del Tesoro lombardo-veneto, assegni sulle rendite d'Ungheria, cedole monetarie tedesche ed ungheresi.

Raffrontando questo risultamento con quello del trimestre precedente, non vi si trova alcun'essenziale differenza. Il deficit del 3.° trimestre 1850 non supera che di 341,636 fior. quello del 2.°; soddisfacente è l'aumento degli introiti per imposte, che ascendono per le dirette ad 1,046,129 fior., per le indirette a 880,272 fior., quindi in totale a quasi 2 milioni. Il monopolio del sale diede una rendita di 1,100,000 fior. di più che nel trimestre anteriore. Se, ad onta di questo, l'introito totale è minore di 924,402 fior., ciò dipende dalla contemporanea diminuzione delle entrate straordinarie, specialmente del risarcimento piemontese, con che s'introltarono 2,641,136 fior. meno che nel trimestre precedente. Il totale delle spese fu minore di 582,766 fior. per questo che, se furono diminuite le spese straordinarie di 2,446,533 fiorini, furono poi aumentate di 1,863,767 le ordinarie. La diminuzione delle spese straordinarie dipende in gran parte da riduzioni nei Ministeri della guerra e dei lavori pubblici. Pel primo, havvi una differenza in meno di 2,047,042 fior.; pel secondo di 836,177, sebbene si dispendiasse per le strade ferrate 1,814,984 fior. di più che nel trimestre precedente. All'incontro, si spesero 2,570,761 fior. di meno nell'acquisto della strada ferrata centrale d'Ungheria.

L'aumento delle spese ordinarie viene spiegato dal più, che occorre al pagamento degli interessi del debito dello Stato.
Le spese di Corte furono diminuite di 808,826 fior. Nel budget del Ministero dell'interno fu minorata di 606,200 fior. la somma per sussidi in causa della guerra del 1848-1849. Ma siccome, d'altra parte, l'istituzione della gendarmeria portò una maggior spesa di 1,241,242 f., havvi in complesso per questo dipartimento un maggiore dispendio di 717,944 fiorini.
(Gazz. dell'Impero.)

Il Corriere Mercantile, uno dei giornali più franchi e liberali d'Italia, pubblica il seguente articolo, che è altresì, riferito dal Risorgimento:

• A proposito delle feste da ballo della corrente sta-

gione, *L'Italia Libera* (n. 30) stampa un articolo poco in armonia certamente col titolo del foglio, e sul quale sarebbe formulato un giudizio indulgentissimo e caritatevole quando si dicesse che manca affatto di senso comune.

• L'articolista non vide in quelle feste che orgie e delitti, non gli fecero ricordare che furti ed assassinii; in ogni uomo vestito di panno di *Sedan* e guantato di bianco, in ogni donna adorna di seta e di gioielli, non poté scorgere che esseri imbecilli, infami, ate; i bicchieri e le sottocoppe, in cui circolavano i rinfreschi, e per riferire la sua grave enumerazione, *sorbetti, biscotti, punch, granite, tè*, gli parvero grondanti il sudore ed il sangue del popolo.

• Ecco un piccolo saggio di quella fraterna scrittura. Se il popolo, invocato dall'articolista, prendesse sul serio tale fraseologia, dovrebbe certamente distruggere il nido dell'infamia, bruciando ad atterrandi i palazzi dove sono i saloni dorati, e punire gli infami, lacerando loro indosso gli abiti di gala, se pure il rabbioso scrittore non preferisse altra pena più radicale. Ecco le conseguenze, che lascia logicamente dedurre l'articolista dell'*Italia Libera*.

• Ma egli non le prevede tutte, per sua disgrazia. Confessando di avere assistito ad una di quelle feste, confessa implicitamente di avere indossato anch'egli un abito nero, di avere coperte le sue mani con un paio di guanti. Siamo pertanto in diritto di credere ch'egli non porta abitualmente il berretto del facchino, né il giubbone del marinaio; ch'egli non suole far colazione o desinare nelle botteghe di qualche vicolo oscuro. Ed ecco dunque che i *popolani*, invocati da lui, potranno a volta loro trattarlo come un infame, secondo il suo sistema.

• Non basta. Se un operaio dal rante il riposo festivo, andando ad onesto diporto per le vie, mostra il sudato frutto del suo lavoro convertito in abiti decenti e civili (come avviene spesso dei buoni operai, grazie ai continui progressi dell'industria) potrà essere trattato come infame da chi passeggia con giacchetta e berretto rosso: sempre secondo l'umanitario sistema dell'*Italia Libera*.

• Non basta ancora. Lo stesso passeggiatore in berretto rosso e giacchetta di panno migliore, e nuovi, potrà venir sentenziato infame da chi possiede vesti logore e rappezzate; e colui che porta scarpe buone e camicia pulita potrà essere considerato come bevitore del sangue del popolo da chi cammina con scarpe scucite e con camicia sudicia... sempre secondo l'anzidetto sistema.

• Mirabile sistema di fraternità universale! *L'Italia Libera* semplifica le cose umane, riducendole alla vita del selvaggio seminudo, il quale forse non sarebbe più infame.

Non basta ancora. Se non si devono consumare, e perciò non *comperare né vendere* quelle cose che una certa porzione degli uomini non può per avventura procurarsi, oh! perché sarà tollerata la vendita di tutti gli oggetti di lusso non solo, ma ben anche d'innumerabili oggetti, perché nessuno sa dove il lusso cominci e dove finisca...? Perché non chiudere a forza le botteghe degli orrefici, dei negozianti di sete e drappi fini, di mobili, anche a modico prezzo, degli orologiai, de' cappellai, de' guantai, delle creste, dei arti, che lavorano qualcosa più delle giacchette, dei venditori di specchi e cornici dorate, ecc. ecc.?

• O voi tutti, laboriosi industriali e rivenditori, che davanti le vostre botteghe vedete spacciare i fogli dell'*Italia Libera*, leggete bene questo articolo del suo Numero 30! Voi vi troverete implicitamente classificati nel novero degli infami e dei bevitori del sangue del popolo!

• E perché ancora non chiudere i Caffè, dove l'*Italia Libera*, se è conseguente, deve scorgere le sottocoppe sanguinanti?

• E perché non respingere a cannonate dal porto i

bastimenti carichi di quelle merci, che l'*Italia Libera* può sospettare destinate al consumo dell'infame lusso ed in ispecie i bastimenti carichi di coloniali...? Le classi povere non ne consumano quasi; dunque, secondo l'*Italia Libera*, è infamia farne commercio!

• Licenziati tutti gli operai, che servono a tali industrie, dal facchino al lavorante, sarto ed orrefice, forse l'*Italia Libera* provvederà alla loro sussistenza!!!

• Così argomentando, questo giornale non potrà certo vantarsi campione del commercio genovese; esso difende il sistema della nudità e della fame.

• I più robusti ed altipensatori del secolo, qualunque principio difendano, vanno studiando le questioni sociali; le gran questioni della popolazione e delle sussistenze. Ma nessuno di tali pensatori, siano economisti, siano socialisti, prese giammai la via tenuta dall'*Italia Libera*. Essi non vanno, come questa, in collera contro le camicie pulite e le scarpe nuove. Essi non predicano il regno delle camicie sudicie e delle scarpe rotte. Essi studiano innalzare e non abbassare il livello economico dell'umanità. Essi possono errare, errano sovente; ma cercano in una parola, non la distruzione, ma il rimedio!

• E l'*Italia Libera*, la quale viene a profferire parole che sarebbero davvero di sangue, se non fossero stolte, ha trovato un rimedio. Parli.

Finché non parla, le diremo che ognuna di quelle feste da lei dette pompe d'infanzia, viene desiderata come occasione di lavoro e di lucro da un'infinita coorte d'operai e d'operaie; l'enumerazione dei quali sarebbe, quanto lunga, inutile. Forse l'*Italia Libera* preferisce che l'oro dei ricchi dorma nei forzieri? Il popolo pensa il contrario.

• Concludiamo: lo stesso Proudhon adoperava il più energico linguaggio, allorché vedeva la mano di un monello declamatore toccare gli ardui problemi sociali; egli non risparmiava a codesti guastamestieri i poco gentili epiteti di *marionettes socialistes*, di *polichinelles révolutionnaires* e di *blagueurs*. Quanto a noi, nessuno ci accuserà d'imitazione proudhoniana; ci contenteremo di dire: andate a studiare.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 8 febbraio.

Il conosciuto riformatore del sistema carcerario, sig. Appert, ebbe ieri un'udienza privata presso S. M. l'Imperatore, e presentò un memoriale per l'intera abolizione delle pene corporali riguardo l'I. R. militare.

Sembra ormai certo che le truppe austriache occuperanno, non solamente Lubeca ed Amburgo, ma anche Brema. Tale misura si riferirebbe, a quanto ci pare, più ai progetti doganali e commerciali del nostro Governo, che non ad operazioni strategiche. L'Austria ha fermamente deciso di realizzare il suo piano della grande Unione. Le città libere, Amburgo, Brema e Lubeca, sono i punti più importanti per arrivarvi. Una volta guadagnati, lo scopo sarà raggiunto. In Prussia, la reazione a favore dell'Austria sembra aumentarsi sempre più, e particolarmente nella Westfalia e nelle Provincie Renane. L'Inghilterra moltiplica i suoi sforzi per mandare a vuoto i progetti dell'Austria e lettere da Berlino dicono che l'Inghilterra si serve della Danimarca per realizzare il suo piano.
(Corr. Ital.)

Nella seduta d'ieri, il Congresso doganale si è occupato dell'articolo Filati. La Commissione, nel suo progetto, aveva fissato il dazio di fior. 6 per entrata di cent. di greggio, e di un carantano per cent. di sortita. I sigg. Riedl, Neumann, principe Salm, Bischoff, conte Andrassy, Szobel e Lang, hanno appoggiato la propo-

sizione del deputato Richter di fissare il dazio d'entrata di fior. 7 per numeri fino al 64, e di fior. 10 per numeri oltre il 64. I sigg. Jablonowski e Valero, per contro, si dichiararono a favore del progetto della Commissione. Avendo questa fatto osservare che, ove si trovasse a proposito di elevare ancora il dazio d'entrata, non si poteva portarlo oltre i fior. 7, la maggioranza si è dichiarata dello stesso avviso; e, rigettando la proposta del deputato Richter, per quello che riguarda la divisione dei dazi per numeri, ha fissato il dazio di fior. 7 per entrata di un cent. di filati greggi. Per sortita, quello proposto dalla Commissione in un carantano per cent., viene adottato. Per filati imbiacati o torti (non però coloriti) il dazio d'entrata in fior. 10 e quello di sortita in carantani 2 per cent., proposti dalla Commissione, sono adottati. Per filati tinti il dazio d'entrata in fior. 12. 20, proposto dalla Commissione, è stato elevato e fissato in fior. 15 per cent. Per la sortita poi, l'Assemblea adotta quello di carantani 2 per cent., dato dalla Commissione. I filati di lino occuparono il resto della seduta; ma nessuna decisione essendosi presa a riguardo loro, furono portati all'ordine del giorno per oggi.
(Emp. di V.)

Il Congresso doganale ha qui attirati molti Inglesi i quali esaminano attentamente, nell'interesse dell'industria britannica, ogni articolo della tariffa. Il timore che le merci inglesi, in causa del ribassato dazio, abbiano ad inondare i mercati austriaci, trova nuovo alimento nella presenza di questi agenti speculatori.
(Corr. Ital.)

UNGHERIA

L'Ungheria è percorsa da alcuni missionari, che hanno in vista di fondare una nuova religione, a cui seguaci essi danno il nome di *successori di Cristo*. Il loro scopo è di cooperare contro la religione dominante. Certo Bela, di Pest, presso il quale questi sturbatori della religione tenevano i loro convegni, fu arrestato; e si rinvennero nella sua casa un gran numero di manoscritti a ciò relativi.

Il conte I. Andrassy, al tempo della guerra d'Ungheria agente del Governo in Costantinopoli, ha ricevuto dal Governo austriaco, secondo la *Corrispondenza litografata di Londra*, una carta di passo e il permesso di ritornare nella sua patria. Egli però non ne approfittò e rimane in Londra.
(Corr. Ital.)

SCHIAVONIA

Sofia 2 febbraio.

L'altr'ieri fu qui condotto da Panscova sotto scorta il conduttore del battello a vapore, Popovich, e rinchiuso nelle carceri. Anche un impiegato di qui del battello a vapore è stato imprigionato. E voce ch'essi fossero latenti di corrispondenze del partito di Kossuth.
(Corr. Ital.)

STATO PONTIFICIO

Roma 3 febbraio.

S. S. Papa Pio IX, con biglietto della Segreteria di Stato, si è degnata di nominare suo prelado domestico D. Pio dei Duchi Gallarati Scotti, canonico della metropolitana di Milano.

La stessa S. S. con Breve apostolico del 4 del corrente febbraio, si è degnata di nominare cavaliere dell'Ordine di S. Silvestro Papa, il nobile sig. Tommaso Farmer Baily di Londra.

Il prodotto della vendita dei certificati della nuova rendita consolidata, dal giorno 29 dicembre 1850 a tutto il primo del corrente febbraio, è asceso alla somma di scudi sessantatre mila novecentosessanta.

Da una corrispondenza particolare rileviamo che lord Palmerston mandò nella capitale del mondo cattolico agenti, incaricati di rialzare più o meno evidentemente lo spirito ri-

Cara ed indelebile sarà la memoria di Marco Molin; da tutti laggitata la sua dipartita, e più amaramente da me, che perdetti in esso un dolce amico, un protettore.
Venezia il 10 febbraio 1851.

ANTONIO ZUCCOLI

Notizie teatrali.

BULLETTINO degli spettacoli. — Gran Teatro la Fenice. — Le 48 ballerine viennesi.

Tanto per non lasciare interrotta, affare importante! la storia dei nostri spettacoli, e non esser da meno degli altri, diremo anche noi, che la *Maywood* ebbe due sere, giovedì e venerdì, d'interregno, e comparvero in suo luogo le 48 fanciulle viennesi; 48 che non ne valgono una sola! Ed elle non ne hanno né meno la pretesione. Si danno per quel che sono, un benissimo, e in ispecie giovanissimo corpo di ballo, che eseguisce con grande precisione, o meglio con militar disciplina, tutte d'un pezzo, contraddanze, passi di costume, cotillon di famiglia; che non mette troppa attenzione a' passi e né meno alle punte de' piedi, ma che all'incontro si fa distinguere per una certa compostezza di movimenti, e la eleganza e decenza degli abiti. Non si può per altro negare, che in que' loro balli composti, alcune figure non sieno acconciissime, e alcuni gruppi, al cui quadri felicemente trovati. Sono fanciulle, di cui la più vecchia non ha forse diciott'anni. Lo spettacolo è ridente; ma tutto insieme non fece grande sorpresa, quantunque non mancassero grandi incoraggiamenti e applausi e chiamate.

APPENDICE

Onori funebri.

Tributo alla memoria del nob. Marco Molin.

Sabato 8 corrente schiudeansi le porte del piccolo tempio dei Catecumeni ad una cerimonia religiosa e lugubre. Non copia di faci che raddoppiassero la luce del giorno, non lo squillo prolungato dei bronzi, non lo strepito di rumorosi concerti, che rendono più glorioso il trionfo della morte, e che suggellano il fasto ambizioso dei grandi; nulla v'avea di solenne, se non che la sacra mestizia del rito, e la tenera compunzione di chi vi assisteva. Pregavasi pace all'anima del nobile Marco Molin; ed una schiera d'amici e collaboratori ai varii uffici, che in vita esso aveva sostenuto, assistevano alle querimonie esequiali, discendendo così l'amarezza del proprio cordoglio, ed onorando la virtù religiosa, domestiche e cittadine del benemerito trapassato.

Si, benemerito; perché, sebbene egli segnalato non siasi collo strepito d'azioni stupende, pure dedicò l'intera sua vita al servizio, ed a profitto del proprio paese; vita, che mi piace assimilare alle acque fecondatrici di limpido rivo, che mai non disseccano, e passano benedette dovunque. Il provinciale Collegio, i membri che furono della Congregazione centrale, gli Istituti di beneficenza e dei Luoghi pii, e la comunale Amministrazione, dai suoi lumi spese sante sorrette, ne fan testimonianza, e rammentano dolenti l'acquiduità, e lo zelo del Molin. Oh! se tutti, che rimenant

per bocca il dolce nome di patria, l'amassero tanto e così utilmente, com'egli l'amava, qual pro' ne ritrarrebbe mai d'essa da un tal affetto!

Io pure assisteva alla mesta funzione, e, compreso da un arcano ribrezzo di religiosa pietà: oh! com'è bello, dicea nel lasciar quelle soglie, com'è bello lo spontaneo tributo di cittadini, che riveriscono e concelebano la memoria d'un lor concittadino! e come accette a Dio queste preci che, mescolate alle lagrime, e nella piena del dolore, si son fatte quasi in famiglia!

Venezia 9 febbraio 1851. P. BENBO.

Su tale doloroso argomento ricevemmo questo secondo articolo:

Marco Molin non è più: crudo morbo lo rapiva dopo breve decubito, e quasi improvvisamente, varcato appena il dodicesimo lustro, al verace, intenso e tenero affetto de' suoi; alla patria, verso la quale si rese benemerito per incessanti e gratuite prestazioni; a stuolo di sinceri amici; a tre più Istituti di beneficenza, de' quali fu amoroso padre, più che direttore.

Marco Molin, del fu Giovanni, era di veneta patrizia stirpe, e discendente dal Doge Francesco Molin; condusse in moglie una Balbi, pure di nobile stirpe, donna avvenente e saggia, dalla quale ebbe bella ed invidiata corona di figli: era capo in somma d'una famiglia, per costumi, per gentilezza di modi, veramente patriarcale; egli stesso, sempre affabile e gentile, di talenti non comuni, filantropo per eccellenza, formava la delizia di tutti quelli, che lo avvicinavano.

Fu deputato di questa Provincia, ed anche deputato

voluzionario. Il Gabinetto inglese vuole vendicarsi ad ogni costo della fermezza, adoperata da Sua Santità Pio IX nell'elezione del Cardinale Wiseman. Egli ricomincia contro il Sommo Pontefice le lotte, di cui vedemmo alcune prove a Napoli; e le dimostrazioni socialiste, e le grida sediziose, che dovette reprimere ne' giorni andati il bravo generale Gemenau, hanno loro fonte nelle mene occulte del protestantismo anglicano.

Leggesi in una corrispondenza del *Risorgimento*, in data di Bologna 2 febbraio: « A norma delle notizie, che vengono dall'esterno, si spargono speranze di amnistie, si fanno presentire probabilità di miglioramenti. »

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale di Milano*: L'annuncio, da noi desunto da una corrispondenza di Roma, che colà fosse stata proibita la *Storia Universale* di Cesare Cantù, era destituito di fondamento.

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — Sessione del 6 febbraio.

La Camera, prima di passare alla discussione delle varie categorie del bilancio di grazia e giustizia, annulla l'elezione del collegio di Cagliari, nella persona di Spano Giovanni Battista, regio impiegato, perchè il numero è attualmente completo, non essendo ancora stata accettata la dimissione, chiesta dal deputato Viora.

Dopo questa decisione passò alle categorie. Nell'8.^a riguardante il personale dei vari Magistrati d'appello, oltre la riduzione proposta dalla Commissione, di 20,000 fr. adottò l'economia di 10,000 lire per lo stipendio dell'avvocato generale presso il magistrato d'appello di Torino, perchè, di fatto, si esercita carica dall'avvocato fiscale generale, ed in massima i due uffici saranno uniti nella nuova legge organica.

Si rigetta invece di ridurre il Magistrato di appello di Savoia, non che la diminuzione dei sostituti dell'avvocato fiscale e dei procuratori dei poveri, come proponeva il deputato Sineo. Si adottò senza aumento la 9.^a riguardante le spese d'ufficio del Magistrato suddetto. Sineo proponeva di rinviare la 10.^a sul personale del Consolato alla commissione, ed in via subordinata di ridurla per questo anno della metà. La Camera la mantenne quale veniva proposta dalla Commissione.

Si approva senza aumento e riduzione le categorie 11, 12 e 13, e giunti alla categoria 14 sul personale delle Giudicature, il deputato Brignone propone un aumento di 400 franchi annui per giudici di Mandamento, ed una somma di 70 mila franchi per gratificazione ai segretari; ma, la Camera non essendo più in numero, venne sciolta la seduta.

(C. di Sav.)

(Nostra carteggio privato.)

Torino 4 febbraio.

Il conte Gallina partirà presto per Parigi, a surrogare il conte di Pralormo; e si condurrà seco, a quanto sembra, come segretario di legazione, il Castelli, deputato, ex redattore del *Risorgimento*. Sembra che il sig. marchese d'Azeglio si dia un qualche pensiero per riformare la diplomazia, che, a vero dire, non rappresenta all'estero il Regno costituzionale di Vittorio Emanuele. Il conte Gallina, già ministro di finanze sotto il regime assoluto, è un uomo di coscienza, che accettò con persuasione la nuova forma di Governo, e la professò e la sostiene; è pronto a combattere per essa tutti gli estremi partiti. Ha viste progressive; e si narra di certe sue velleità d'incameramento dei beni ecclesiastici in epoche remote, combattute ad oltranza dai Franchi nella reggia e sul pulpito.

Si vuol far credere che l'abate Aporti venga rimosso dal suo posto di preside del Consiglio universitario; e si va buccinando che possa essere sostituito ad esso il Mamiani; ma io non credo a queste voci, tanto più che il Mamiani non è sul buon libro del conte di S. Martino, il quale gli ha, mesi sono, negato il decreto di naturalità.

Dalle regioni buiose della politica, scendiamo un poco a respirare un'aura più mite e serena. Entriamo nelle aule dell'Università; nella scuola ove il ch. vostro concittadino, il cav. P. A. Paravia, tiene discorsi di storia patria. L'uditorio è affollatissimo; né vi mancano le gentili rappresentanze del bel sesso. La lezione di giovedì (6 corr.) versò intorno alle relazioni storiche fra le Corti di Piemonte e di Portogallo. Il dotto professore accennò con erudizione moltissima, e con splendore di stile, i punti di contatto e il misterioso legame, che stringe le due Corti dal secolo XII, in cui Matilde di Savoia andò sposa ad Alfonso I, Re di Portogallo, fino al luglio 1849, in cui sulle spiagge d'Oporto rendeva l'anima a Dio Carlo Alberto.

Si dice che il presidente Pinelli sia per prender moglie.

PS. Si lesse con curiosità, il discorso pronunciato dalla Regina d'Inghilterra all'apertura del Parlamento, che la *Gazzetta Piemontese* pubblica in un Supplemento straordinario. (V. sotto.)

INGHILTERRA

Londra 3 febbraio.

Il Cardinale Wiseman, reduce da Dublino, confermò testè con gran pompa, nella chiesa di S. Giovanni, settecento giovanetti della religione cattolica romana. (Times.)

Leggesi nel *Times* del 1.^o febbraio, che essendosi alzato durante la notte un forte vento, 1000 piedi all'incirca dell'invertita dell'edificio dell'Esposizione si spezzarono; ma l'effetto sembra piuttosto promosso da uno sconcerto, che dall'urto del vento. Tranquillità però il pubblico la notizia che nessun altro accidente avvenne, e che le colonne, i pilastri, gli architravi ed altre parti essenziali dell'edificio non hanno sofferto in alcun modo.

PARLAMENTO INGLESE

Discorso del trono

Ecco l'intero tenore del discorso, col quale la Regina apriva il 3 febbraio, alle 2 pomeridiane, il Parlamento; discorso del quale anticipammo nella *Seconda Edizione* d'ieri i passi più importanti:

Milordi e signori! Io riapro con somma compiacenza il mio Parlamento, e domando il vostro consiglio e la vostra cooperazione a discutere quelle misure, che il benessere della nostra patria riguardano.

Io conservo, come sinora, pacifiche ed amichevoli relazioni con le Potenze estere. Ho posto ogni cura per indurre gli Stati della Germania a mettere ad esecuzione il trattato, che stipulavasi a Berlino con la Danimarca, nel luglio dello scorso anno e mi è di soddisfazione po-

tervi annunciare che la Confederazione germanica ed il Governo di Danimarca stanno ora occupandosi nel mettere ad effetto le condizioni di quel trattato, e dar termine, per tal modo, alle ostilità, che, in un momento come questo, potevano mettere a repentaglio la pace d'Europa.

Io nutro la lusinga che gli affari della Germania saranno, col mezzo di scambievoli accordi, regolati in tal maniera, che rimangano mantenute e confermate la forza della Confederazione e la libertà dei singoli Stati.

Ho stipulato col Re di Sardegna alcuni articoli di aggiunta al trattato di settembre 1841, ed ho ordinato che vi sien sottoposti.

Il Governo del Brasile ha preso nuove, e, spero, efficaci misure per l'abolizione dell'infame commercio di schiavi.

Signori della Camera dei comuni!

Ho ordinato che si rediga e a voi si sottoponga senza ritardo il budget dell'anno. La sua compilazione fu fatta coi necessari riguardi all'economia ed ai bisogni del servizio dello Stato.

Milordi e signori!

Malgrado le grandi diminuzioni d'imposte, introdotte negli ultimi anni, le rendite dello Stato affluirono in un importo soddisfacente.

Lo stato del commercio e della fabbricazione nel Regno Unito, diede alle classi lavoratrici universale occupazione. Mi restano però tuttora a vincere quelle difficoltà, che ancor sempre vengono sentite da quella parte importante del popolo, che si compone dei proprietari di terreni e degli agricoltori. Nutro però la fondata speranza che la buona condizione delle altre classi dei miei sudditi contribuirà a tor di mezzo quelle difficoltà, e promoverà gli interessi dell'agricoltura.

La recente accettazione di certi titoli ecclesiastici, conferiti da una Potenza estera, hanno destato sentimenti di grave corruccio nel nostro paese, e numerose masse di sudditi mi hanno prodotto un indirizzo, nel quale manifestano il loro attaccamento al trono e mi pregano di non tollerare siffatte pretese. Io gli ho assicurati della mia determinazione di sostenere contro qualsiasi usurpazione, da qualunque parte ella venga, i diritti della mia Corona e l'indipendenza della nazione. Ho pure nel tempo medesimo manifestato il mio desiderio e la mia ferma determinazione di mantenere intatta, con l'aiuto di Dio, la libertà religiosa, che, a buon dritto, è tanto preziosa al popolo d'Inghilterra. A voi spetterà discutere quelle misure, che vi saranno sottoposte.

L'amministrazione della giustizia nei vari dipartimenti richiamerà senza dubbio la vostra seria attenzione del Parlamento; ed io confido che le misure che saranno proposte a miglioramento dell'amministrazione stessa, verranno discusse con quella matura ponderazione, che reclamano altamente tante importanti modificazioni nelle supreme Corti di giustizia del Regno.

Vi sarà proposto una misura per introdurre un sistema di registrazione degli atti o documenti, che si riferiscono a traslazioni di proprietà. Questa misura è il risultato d'investigazioni, che ho fatto eseguire sull'opportunità del sistema per dare sicurezza ai documenti e per minorare le cause di liti e le spese di traslazioni.

Sarà al certo costante nostra cura di conciliare il progresso dei miglioramenti con la stabilità delle nostre istituzioni. Noi possiamo stimarci felici d'essere in grado di tranquillamente proseguire nella via di pacifici miglioramenti; ed abbiamo tutti i motivi di ringraziare l'Onnipotente per la felicità e per la quiete, che ci ha concesse.

Lo *Spectator* crede di non tradire la confidenza di alcuno, anticipando di poche ore le dichiarazioni formali che sono state adottate nel Gabinetto circa la questione papale. Sarebbe stato deciso che, nella tornata del 10 febbraio, venisse presentata contemporaneamente alla Camera dei pari da lord Overstone, ed a quella dei comuni da lord J. Russell una proposta, la quale, dopo aver descritto gli ultimi atti esorbitanti del Vescovo di Roma domanderebbe alle Camere di risolvere:

Che i pretesi Vescovi di sedi inglesi nominati da Roma, non hanno alcuna autorità legale sulle sedi di questo Reame, e che coloro, che si fondano su quei decreti, non hanno alcun potere, né alcun'autorità, e che quindi nessun suddito di S. M. è obbligato a prestar loro obbedienza, mentre invece essi Vescovi sarebbero chiamati a rispondere in giudizio, ogni qual volta si arrischiassero di esercitare autorità alcuna colla forza;

Che sia presentato a S. M. un indirizzo, che riacchiudi le massime suespressioni, e domandi che il Governo lo faccia conoscere ai popoli di questo Reame, mediante un proclama della Corona;

Dichiarando infine che il Parlamento si crede in dovere di cooperare continuamente col Governo di S. M. per facilitare ai Cristiani di qualunque denominazione la libertà di coscienza e l'esercizio delle loro osservanze religiose entro i limiti della legge, e per rendere sempre più ferme ed efficaci le istituzioni religiose di questo paese, e fare che prendano vipeggi salde radici nell'affezione dei sudditi della Regina.

Domani vi sarà presso lord Stanley una numerosa riunione di componenti delle due Camere legislative. Il nobile lord dee consultarsi sulla condotta da tenersi durante la tornata del Parlamento.

Corre voce nella *City*, che il Ministero sia rimasto d'accordo su tutte le questioni, che sono attualmente di maggiore importanza, e ch'egli avrà una notevole maggioranza nel Parlamento.

PORTOGALLO

Si legge nella *Patrie*: Abbiamo ricevuto notizie di Lisbona sino al 20 gennaio. Una Commissione è stata nominata dal ministro delle finanze per esaminare la questione del valore relativo dell'oro e dell'argento.

La installazione di questa Commissione, e un ordine ministeriale, con cui si proibiva l'esportazione dell'argento, anche in verghe o monete estere, cagionò un'agitazione vivissima. Nessuno voleva più ricevere l'oro, in guisa che le sovranità si scontavano persino a 1 e 1/2 per 100.

Nelle due Camere, il Governo fu accusato d'essersi troppo affrettato a questo riguardo.

Allora il ministro delle finanze depose un progetto, col quale si aumentava il diritto d'esportazione da 100 a 1,000 reis per marco sull'argento in verghe. Il valore delle sovranità resterà fissato a 4,500 reis. Le altre monete d'oro estere saranno scambiate contro l'oro portoghese. Questa legge è stata sottoposta all'approvazione delle Cortes.

SPAGNA

Madrid 29 gennaio.

Il nuovo ministro della marina, sig. Bustillos, ha prestato giuramento il 27 nelle mani della Regina.

I consigli di Gabinetto si succedono frequentemente. S'ignora quali siano le questioni, che tengono sì vivamente preoccupato il Ministero.

Trattasi di nominar capitano generale di Madrid il generale Pavia. Il sig. Norzagaray, sarebbe inviato a Siviglia.

PARLAMENTO SPAGNUOLO

Alla fine della seduta della Camera dei deputati del 27, fu preso in considerazione un emendamento tendente a ridurre lo stipendio degli impiegati della Corte dei conti. Grandi recriminazioni delle parti interessate.

All'aprirsi della tornata del 28, il presidente del Consiglio, sig. B. Murillo, ha dichiarato che il Governo persisteva nell'intenzione ben decisa di far la maggior economia possibile; ma che a suoi occhi la riduzione, risultante dall'emendamento discusso il giorno innanzi dalla Camera, potendo esser di natura tale da pregiudicare al servizio pubblico, il Ministero era risoluto di combattere energicamente questo progetto d'economia.

Dopo quest'incidente, la discussione ha continuato sull'insieme della legge della Corte dei conti.

(Nostra carteggio privato.)

Madrid 30 gennaio.

Il sig. Jose Sartorius, conte di San Luis, partirà domani per la Francia, ove dee fermare per adesso dimora. Pare che le differenze, ch'erano insorte fra il ministro della guerra ed i suoi colleghi, in ordine a risparmiar da introdursi nel dipartimento della guerra, siano cessate. Il conte di Mirasol, convinto della necessità di tali risparmi, ha, dicono, acconsentito ad una diminuzione di 20 milioni nel suo preventivo.

FRANCIA

Parigi 4 febbraio.

Il Cardinale Fornari, Arcivescovo di Nicea, e finora nunzio apostolico in Francia, è partito alla volta di Roma.

Il sig. Bonaparte è uscito il 2 a cavallo dall'Eliseo verso le ore due pom., accompagnato dal sig. Fleury e seguito da due staffieri. Dal viale di Marigny sino alla piattaforma dei Campi Elisi, egli è stato salutato da frequenti grida di *Viva l'Imperatore!* Noi non abbiamo bisogno di dire (così la *Correspondance*) che quelle grida non erano mandate che da pochi uomini di sinistro aspetto; da coloro, che il sig. di Lasteyrie immortalò. La folla dei viandanti si asteneva da tali incostituzionali grida con una specie di terrore e di sdegno.

Si legge nel *Bulletin de Paris*:

La legge generale delle petizioni, che, prima dell'anno 1852, si propagerà in tutta Francia come striscia di polvere che si accende, ha già avuto principio in una delle città più importanti. La petizione di Lione, indirizzata all'Assemblea legislativa, domanda formalmente la revisione della Costituzione e la proroga dei poteri del Presidente della Repubblica. Il *Courier de Lyon* pubblica questo documento, a cui fra poco ne terranno dietro migliaia d'altri. Ecco il testo della petizione:

« Signori rappresentanti!

Io sottoscrittari, abitanti della città di Lione, hanno l'onore d'indirizzarvi la presente petizione, per domandare la revisione della Costituzione e la proroga dei poteri del Presidente della Repubblica.

La Costituzione stessa ha previsto la necessità di una revisione. Il mantenimento della pace all'interno, lo sviluppo libero e pacifico dell'industria, la maggioranza dei Consigli generali, tutto insomma richiede una pronta modificazione della nostra legge fondamentale.

Se non che, questa modificazione non avrebbe che un incompleto risultato, se non fosse seguita dalla proroga dei poteri del Presidente della Repubblica. La lealtà, l'energia, con cui il sig. Presidente ha tenuto le redini dello Stato, il suo amore per il pubblico benessere, la sua abnegazione, i sentimenti generosi che lo ispirano, debbono portare il vostro patriottismo a votare la proroga dei suoi poteri.

Con esaudire i nostri voti, signori rappresentanti, voi esaudirete i voti dell'immensa maggioranza dei Francesi.

(Seguono le sottoscrizioni.)

Dicesi che il principe della Moskowa, all'ultimo ricevimento all'Eliseo, fece una scena delle più scandalose al sig. Ramond della Croisette (*V. il dispaccio di venerdì, e più sotto*), colonnello della 4.^a legione della guardia nazionale, ed avvocato presso il Tribunale di prima istanza della Senna. Il signor Ramond della Croisette aveva assistito, in quest'ultima qualità, la signora della Moskowa (signora Lafitte) nel processo di separazione, ch'essa ha guadagnato contro suo marito; a tal proposito il signor della Moskowa non si è astenuto, malgrado la solennità del luogo, malgrado la presenza del signor Presidente della Repubblica, di dirigere ad un colonnello della guardia nazionale delle invettive, delle quali avrà, si assicura, a rispondere in polizia correzionale.

Dicesi che il sig. direttore del Teatro francese, uno dei fortunati protetti del dottore L. Véron, abbia commessa la grande imprudenza, trasmettendo il suo bilancio alla Commissione dei teatri, di farvi apparire nell'attivo una somma di 20,000 franchi, dovuta dal signor Presidente della Repubblica per due anni di locazione del suo palchetto a quel teatro. E se il presidente della Commissione, il repubblicano sig. Bixio, non avesse avuto la gentilezza di notare questa inconveniente inavvertenza al signor direttore delle belle arti, il bilancio, così preparato, sarebbe stato distribuito all'Assemblea, ed abbandonato ai sarcasmi della Montagna.

Noi vedemmo, toccammo colle nostre mani, una medaglia di ferro, di gran modulo, che si distribuisce ai bonapartisti più zelanti, all'insaputa certamente del signor Presidente della Repubblica. Essa presenta da un lato le teste dell'Imperatore Napoleone, del Re di Roma, di Luigi Napoleone Bonaparte, in profilo, e nel rovescio, due ossi da morto, sovrapposti l'uno all'altro in forma di croce, e congiunti da un cuore ardente con queste parole: amore, coraggio, umanità. Così il *Journal des faits*.

Leggiamo nel *National*: « Quando non sopraggiunga un grande avvenimento, noi siamo assai bene avviati verso i bei giorni della Restaurazione. Quest'oggi, domenica, fu fatta la questua in una delle chiese di Parigi per sovvenire alle spese di conversione dell'armata. »

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 3 febbraio.

Nella sessione d'oggi dell'Assemblea, il presidente annunzia che ha ricevuto dal sig. Ramond della Croisette una domanda, a fine di essere autorizzato ad esercitare contro il sig. della Moskowa un'azione in polizia correzionale, per averlo pubblicamente insultato e minacciato nelle sale della Presidenza. La domanda è rimessa agli Uffici.

Germing, ministro delle finanze, presenta il seguente progetto di legge:

« Signori, la legge del 24 gennaio scorso riconobbe l'insufficienza del credito, portato nel bilancio per ispece di rappresentanza del Presidente della Repubblica, e voi accordaste pel 1850 un supplemento di 2,160,000 fr. I carichi permanenti, che sono imposti al capo del potere esecutivo dai doveri della sua posizione (*risa ironica a sinistra*), eccettuate le spese di primo stabilimento che pesarono sul passato, e che non sono tali da riprodursi, obbligano a domandare pel 1851 un credito straordinario di 1,800,000 fr. (*Sensazione.*) Le considerazioni, che furono sviluppate in occasione della prima domanda, ci dispensano da ogni nuova osservazione, e ci permettono di lasciare costata questione d'alta convenienza al giudizio dell'Assemblea. »

Il progetto di legge è rimandato agli Uffici. Si passa poi alla seconda deliberazione sul progetto di legge relativo ai contratti d'insegnamento d'arti e mestieri.

Benoist-d'Azy domanda che il progetto si riduca a solo articolo primo, aggiungendovi queste parole: « In tutte le condizioni determinate da consigli dei così detti *prud'hommes*. »

Quest' emendamento non è adottato.

I primi otto articoli si adottano senza discussione. Uno dei paragrafi dell'art. 9 dice: « Nelle domeniche e nei giorni di festa riconosciute o legali il lavoro è interdetto agli apprendisti. »

Morellet domanda che questo paragrafo sia emendato come segue: « Nelle domeniche e negli altri giorni festivi il maestro non potrà imporre alcun lavoro al suo apprendista. »

L'art. 9 è rimandato alla Commissione.

L'art. 14 è così espresso: « I due primi mesi dell'insegnamento sono considerati come un tempo di prova, durante il quale può essere il contratto annullato dalla sola volontà d'una delle parti, senza rifazione di danni, ed il tutto salvo stipulazioni contrarie. »

Schneider, ministro del commercio, è di parere che il termine d'un mese sarebbe sufficiente.

Bertrand (dell'Yonne) chiede che il tempo di prova sia prolungato a tre mesi.

Schneider è d'avviso che il termine di 3 mesi potrebbe esser buono per gli insegnanti a tempo lungo, ma sarebbe evidentemente soverchio per mestieri che s'imparano con facilità.

Il termine di tre mesi è reietto, e l'art. 14 è adottato.

Per domanda del sig. Morellet, l'Assemblea inserisce nell'art. 16 che enumera fra casi di rescissione del contratto, il caso in cui l'apprendista venga a contrarre matrimonio.

Di Mehn. La Commissione si è concertata sul paragrafo 4 dell'art. 9, che le era stato rimandato, ed ecco come propone di estenderlo: « Nelle domeniche e nei giorni di feste legali gli apprendisti, in verun caso, non potranno essere tenuti, verso i loro maestri, ad alcun lavoro del loro mestiere. »

Questo paragrafo e l'intero art. 9 sono adottati. L'Assemblea decide che passerà ad una terza deliberazione del progetto di legge.

L'ordine del giorno reca la terza lettura del progetto di legge per aprire un credito di 600,000 fr. destinati a favorire la creazione di Stabilimenti di bagni e lavatoi a profitto delle classi laboriose.

Raudot sostiene che la legge non ha alcun carattere di urgenza, e ne domanda la reiezione, salvo d'esaminare di nuovo la questione, quando si discuterà il prossimo bilancio.

Schneider domanda che il progetto sia adottato. Si tratta di spese utili, fatte nell'interesse delle classi laboriose, ed il Governo non abbandonerà le questioni che hanno un'importanza reale. (*Approvazione.*)

Fatimennil non contesta che si tratti d'una spesa utile; ma la questione sta nel sapere se questa spesa dev'essere somministrata dal bilancio. Se si fonda uno di tali Stabilimenti in un Comune, è questa spesa essenzialmente comunale. Io comprendo, egli soggiunge, siffatte sovvenzioni per quegli Stabilimenti che hanno un carattere di generalità, per una casa di scuola, ad esempio; ma qui esiste un tal carattere? Si vogliono veramente creare Stabilimenti di bagni e lavatoi pubblici in piccoli Comuni rurali?

L'oratore sostiene che il progetto è unicamente concepito nell'interesse delle città grandi; e combatte la spesa, come quella che non presenta alcun carattere di generalità.

Di Mehn risponde che queste osservazioni, già presentate dall'onorevole preopinante, non hanno impedito che la legge fosse votata due volte.

Dejoberd domanda se la legge è permanente, o solo di circostanza.

Schneider risponde che la legge è di circostanza, essendo ciò formalmente indicato nel rapporto. E questa una prima sovvenzione.

Presidente. Ecco l'art. 1.^o: « È aperto al ministro dell'agricoltura e del commercio, sull'esercizio del 1851, un credito straordinario di 600,000 fr. per incoraggiare nelle città, che ne faran la domanda, la creazione di Stabilimenti modelli per bagni e lavatoi pubblici a prezzi moderati e determinati. »

L'Assemblea lo adotta.

Art. 2.^o I comuni, che vorranno ottenere una sovvenzione dallo Stato, dovranno: 1.^o prendere l'impegno di provvedere, fino a concorrenza di due terzi almeno, all'ammontare della spesa totale; 2.^o sottoporre precedentemente al ministro dell'agricoltura e del commercio i piani e i disegni degli Stabilimenti, che si propongono di creare, come pure le tariffe, tanto pe' bagni quanto pe' lavatoi. Il ministro statuirà sulle domande, e determinerà la quantità e la forma della sovvenzione, dopo sentito il parere d'una Commissione gratuita, da lui nominata.

Ciascun Comune non potrà ricevere sovvenzione fuori che per uno Stabilimento, e ciascuna sovvenzione non potrà eccedere 50,000 fr. »

Bertrand propone di ridurre le sovvenzioni a 20,000 franchi.

L'art. 2.^o così modificato, si adotta.

Art. 3.^o Le disposizioni della presente legge saranno...

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

Vienna 8 febbraio.

La corrispondenza austriaca dice d'essere in grado di poter assolutamente smentire le voci, che giravano da qualche tempo della rinuncia del ministro del culto e dell'istruzione, conte di Thun.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 4 febbraio.

Se avessi dovuto scrivervi in questi giorni tutte le ciancie, che correvano in paese sulla dimissione del conte Suardi e sulle persone chiamate a sostituirlo, non sarebbero state bastanti tutte le colonne ufficiali e non ufficiali della vostra Gazzetta. Pur troppo quanto vi scrissi nell'ultima mia era vero. Il conte Suardi ha dato la sua dimissione. Il Re non voleva accettarla; e dura tuttavia la peripezia ministeriale. La voce più accreditata si è che Galvagno possa succedere a Suardi; e San Martino, dice, a Galvagno. Altri fanno credere essere stati interpellati il conte Sclopis, il barone Manno, il Persoglio, e il Mazza Saluzzo, per assumere il portafoglio di grazia e giustizia, Cibrario e Pallieri per quello dell'interno: ma son tutte voci vaghe e finora, vi so dire, nulla è stato concluso. E a quanto sembra, così presto nulla si concluderà. V'ha intanto chi non crede alla malattia del povero Suardi; e fuvi perfino chi assicurò di averlo veduto alla festa del Duca di Genova dello scorso mercoledì, in mezzo alla quale il Re avrebbe accettato la sua dimissione. Scena drammatica! Invece Suardi era a letto e soffriva. Soffriva fisicamente per una vecchia malattia, che lo consuma; moralmente, pensando al mal passo, in cui si trova, sdegnato degli ultimi voti della Camera intorno al bilancio del suo Ministero, e delle esortazioni di alcuni deputati della sinistra. Intanto il suo ritirarsi dal Gabinetto in questi momenti è un brutto indizio: è un darla vinta alla reazione, la quale a quest'ora getta l'ironia sul volto al tribolato ministro, come prima gli gettava il biasimo e il fango.

Londra 3 febbraio.

La Regina asperse oggi il Parlamento in persona. S. M. proferì il discorso d'uso; ed eccone i passi, che presentano maggior importanza, a motivo del suono, che levarono gli affari, de' quali trattano:

«... Continuo a mantenere relazioni di pace ed amicizia con le Potenze straniere. Mi sono sforzata di condurre gli Stati della Germania ad eseguire pienamente le disposizioni del trattato con la Danimarca, concluso a Berlino nel mese di giugno dell'anno scorso; e mi gode l'animo di potervi informare che la Confederazione germanica ed il Governo di Danimarca si occupano in questo momento ad adempiere i patti di quel trattato, ed a metter così un termine alle ostilità, che per un istante parvero gravemente minacciare la pace d'Europa.

«La recente assunzione di certi titoli ecclesiastici, conferiti da una Potenza straniera, suscitò gagliardi sentimenti in questo paese; e numerose adunanze de' miei sudditi mi presentarono indirizzi, contenenti la manifestazione della devozione loro, e chiedenti che si resistesse a tali pretese. Io lor diedi l'assicurazione della mia risoluzione di mantenere i diritti della mia Corona, e l'indipendenza della nazione, contro qualunque usurpazione, da qual si voglia lato potesse procedere. Ho in pari tempo manifestato il mio vivo desiderio di mantenere intera ed intatta la libertà religiosa, sì giustamente apprezzata dal popolo inglese.

Consolidato, 96 1/2.

Parigi 4 febbraio.

Il 31 gennaio il signor di Kisseleff, ministro di Russia, ebbe all'Eliseo una conferenza col sig. Presidente della Repubblica, in presenza del sig. Brénier, ministro degli affari esteri. Nella sera partì un corriere di Gabinetto, apportatore di dispacci, diretti al signor di Castellbajac, ambasciatore di Francia a Pietroburgo.

(Risorg.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 5 febbraio.

I ministri di transizione si adunarono tutti questa mattina al Ministero della giustizia, e sono rimasti a lungo in consiglio. Il sig. di Royer è decisamente l'uomo importante del Gabinetto, e si tiene per probabile che egli sia conservato nel Ministero definitivo. Lo scopo dell'adunanza ministeriale era, a quanto si dice, di risolvere se i ministri dovessero assistere alle discussioni sul progetto di dotazione; e pare che parecchi fra essi sian di parere di lasciar che l'Assemblea la discuta sola, e d'astenersi dal comparirvi.

Del rimanente, l'Eliseo non crede che la dotazione

gli sia per essere consentita. Basta, a convincersene, l'articolo, che pubblica questa mane il dott. L. Véron, nel *Constitutionnel*. Egli ammonisce, in quattro colonne e mezzo, una gran quantità d'aneddoti in lode del Presidente della Repubblica, e si accusa della parte d'adulatore, che sembra prendere, col dir che nessuno aveva avuto il coraggio di smentire gli insulti e le calunnie, contro lui sparse. Tuttavia, ei lascia trasparir il timore d'uno smacco riguardo alla dotazione; e fa dire a Luigi Napoleone Bonaparte, che, se le spese di rappresentanza non fossero concesse, ei sarebbe costretto a congedare al più presto tutta la sua casa, ed a sottoporsi a radicali economie. Per altro, il dottor L. Véron nulla dice della famosa colletta, di cui tanto si parla fra gli amici dell'Eliseo. Pretendesi che il Presidente della Repubblica continui di persona a dichiarare che si sottoporrà alla decisione dell'Assemblea, e ch'ei non intende appellarsi alla nazione, per riformarla col mezzo di sottoscrizioni. Ma si proseguono tuttavia le pratiche relative ad essa colletta; la quale così parrebbe essere stata fatta a malgrado dell'Eliseo, e la cui apparente spontaneità permetterebbe al Presidente d'accettare o rifiutare le offerte raccolte, secondo la maggiore o minor somma, cui fossero giunte. Comunque ciò sia, si prevede che il Gabinetto di transizione non tarderà ad essere sostituito da un Ministero definitivo; e si assicura di nuovo ch'ei sarà un Ministero di sinistra, co' sigg. Billault, Lamartine e Bethmont. Dicesi che il Presidente sia riuscito a vincere gli scrupoli del sig. di Lamartine; il sig. Bethmont, ch'è consigliere di Stato, esita ancora a scambiare un posto sicuro contro uno sì incerto, qual è quel di ministro; e quanto al sig. Billault, egli è dispostissimo ad entrare nel Ministero.

Si asserisce che, in un pranzo, seguito di questi di in casa del generale Lamoricière, ed a cui assistevano i sigg. Thiers, Cavaignac, Bedeau, Baze, G. di Lasteyrie, Lefebvre, ec. ec., si trattò del contegno da tenersi nelle questioni politiche, che possono essere poste in campo. Il sig. Thiers parlò a lungo, e chiaramente. È sua opinione che si debba rimanere ne' termini costituzionali. La revision della Costituzione è dalla Costituzione medesima preveduta; il sig. Thiers la desidera, e tutto farà perché ella sia decretata. Se ciò avviene, ei darà e farà dare da' suoi amici il voto per l'abolizione della Presidenza. Si crede che tal disegno avrà i suffraggi del partito repubblicano, del terzo partito, e d'un grandissimo numero d'orleanisti. Alla Presidenza verrebbe sostituito un Direttorio, composto di cinque membri, che sono già designati.

P. S. — L'Assemblea nominò oggi negli Uffici la Commissione, incaricata d'esaminare e riferire sul progetto di dotazione. La discussione fu in certi Uffici vivissima. I commissarii nominati, eccetto due, sono contrarii al progetto.

Borsa. — Anche oggi i fondi pubblici crebbero. Il 5 per 100 salì da 97.05 a 97.25, e fu chiuso a 97.00. Il 3 per 100, aperto a 58.15, si chiuse a 58.20. Azioni del Banco, 2252.

Dispacci telegrafici.

Parigi 6 febbraio.

Calcolando dietro le votazioni negli Uffici, la dotazione verrà rigettata con 392 contro 241 voti.

Altra della stessa data.

A presidente del Comitato per la dotazione è nominato Mornay. Il relativo dibattimento comincerà il venturo lunedì, e non sarà, per quanto si aspetta, che di breve durata. Creton ha in mira di proporre un'aggiunta, colla quale si esprimerebbe il divieto d'una sottoscrizione nazionale a favore del Presidente. Pel caso che la sottoscrizione avesse luogo, e riuscisse debole, l'Eliseo se ne riservò la disapprovazione.

SOMMARIO. Impero d'Austria; Sui riordinamenti dell'amministrazione di finanza. Strana teoria politica. Notizie dell'impero: Un benefico memoriale. Occupazione delle città aneatiche. Congresso doganale. Nuova setta religiosa. I. Andraus. Corrispondenti di Kosmth. — S. Pontificio: Onorificenze. Il movimento consolidato. Maneggio dell'Inghilterra. — R. Sardo; Parlamento. Nostro carteggio: ambasciatore a Parigi; l'abate Aperti; lezioni del prof. Paravia. — Inghilterra; Il Card. Wiseman. Edificio dell'Esposizione. Apertura del Parlamento. Adunanza parlamentare. — Portogallo; Commissione di finanza. Progetto ministeriale. — Spagna; Il ministro della marina. Consigli di Gabinetto. Parlamento. Nostro carteggio. — Francia; Il Card. Fornari. Gita del Presidente. Petizione per la revisione dello Statuto. Il Pr. della Moscovia. Debito del Presidente. Assemblea legislativa. Nostro carteggio: Il progetto di legge per la dotazione; lista de' commissarii nominati negli Uffici ad esaminarla. — Germania; L'Arciduca Leopoldo a Berlino. Notizie diplomatiche. Seconda Edizione. Gazzettino mercantile. Atti ufficiali. Appendice; Onori funebri, ec.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 10 febbraio 1851. — Oggi è arrivato vapore di Trieste, partito di là questa mattina. La corrispondenza ci porta il prezzo di 30 1/2 nei da 20 car. Mancano le lettere ed i giornali che dovevano giungerci, avendo dovuto quel vapore fermarsi a Pirano. Giunse il capitano Mondani da Corfù con botti 92 olii. Ebbero luogo vendite di questi, si pronti di Corfù, che in pettativa da d. 156 a d. 157, di Brindisi a d. 155, di Monopoli a d. 156. Ancora m. 40 bacalà dal bordo, senza cambiamento di prezzo dall'ultima vendita, circa barili 400 cospettoni con sostegno nei prezzi. I biglietti del Tesoro rimasero ad 83 con freddezza nelle transazioni; più, offerte le Banconote a 77. Oro senza cambiamenti; così i da 6 car.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corse delle Carte pubbliche in Vienna del 10 feb. 1851. Azioni dello Stato . . . al 5 — 97 1/2
dette . . . 4 1/2 — 84 1/2
dette . . . 4 — 75 1/2
dette del 1850 rimborsabili . . . 4 —
dette . . . 3 — 56 1/2
dette . . . 2 1/2 —
dette col pagam. degli inter. all'estero . . . 5 —
prestito allo Stato del 1834 per 500 f. . . 1004 1/4
dette . . . 1839 — 250 — 295 1/2
Azioni del Banco della città di Vienna al 2 1/2 —
dette della Galizia al 2 —

Azioni della Banca . . . 1194 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000 1237 1/2
dette detta da Vienna a Gloggnitz . . . 500 647 1/2
dette detta da Oedenb.-Wr. Neustadt . . . 200 434 1/2
dette detta da Budw.-Linz-Gmun. . . 250 —
dette Navigaz. a vapore sul Danubio . . . 500 537 —
dette del Lloyd austriaco in Trieste . . . 500 —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco . . . Rs. 190 — a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti . . . 177 1/2 a 2 mesi
Augusta, p. 100 fior. correnti . . . Fior. 130 — uso L.
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' . . .
Un. della G. mer. sul p. di f. 24 1/2 . . . 128 1/2 a 3 mesi L.
Venezia, per 300 lire austr. . . — a 2 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem. . . 149 — a 2 mesi L.
Livorno, per 300 lire toscane . . . 125 — a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina . . . 42-35 a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi . . . 151 1/2 a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi . . . 151 1/2 a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino . . . Parà — 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino . . . Parà — 31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali, — — %

MERCATO DI ROVIGO DEL 4 FEBBRAIO 1851

Frumenti fini . . . da L. A. 43 — a 13:50
detti mercantili . . . 11 — a 12:50
Frumentoni { pronti . . . 8:50 — 9:75
in aspetto . . . 9 — a 10 —
Avena . . . { pronti . . . 7 — a 7:25
in aspetto . . . 5:50 — 6 —
Segale . . . Nessuna vendita
Ravizzone . . . idem
Linose . . . idem

MERCATO DI ESTE DEL 1° FEBBRAIO 1851
Frumenti fini . . . da L. A. 48:86 a 49:14
detti mercantili . . . 41:28 a 47:57
Frumentoni { pronti . . . 32:28 a 39:57
in aspetto . . . 34:57 a 39:86
Avena . . . { pronti . . . 25:71 a 27:28
in aspetto . . . — —
Segale . . . Nessuna vendita
Ravizzone . . . idem
Linose . . . idem

MERCATO DI MONTAGNANA DEL 6 FEBBRAIO 1851
Frumento al moggio padov.° A. L. 49:14 a 48:50 e 48: —
Frumenton con un colme . . .
per sacco ogni moggio . . . 37: — a 36: — e 32: —
Avena al moggio . . . 27: — a —: —
Canape greggio al cento . . . 44: — a 42: — e 40: —

ARRIVI E PARTENZE — Nel giorno 10 febbraio 1851.

Arrivati. Da Milano: I signori: Tarry Aristide Gio. Francesco, possid. di Parigi — Monrose A. F. O., cittadino americ. — Herpin Carlo Luigi, negoz. di Carouge — Da Verona: Malcolm Alessandro, negoz. inglese — Da Firenze: Fucchi Carlo Enrico, viaggi. di commerc. di Lichtenstein — Da Trento: de Klente Ippolito, capitano bavarese — Da Pavia: Feraud Pietro, negoz. d'Aix.
Partiti. Per Mariglia: I signori: Szapary conte Francesco, privato di Presburgo — Per Nizza: de Bernstorff contessa Maria, dama della croce stellata, di Berlino — Per Milano: d' Erdody conte Alessandro, I. R. ciambellano.

STRADA FERRATA. — Movimento del 9 febbraio 1851. Arrivati: 740. — Partiti: 562.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna.

Il 10 febbraio 1851.

Ore	Temper. del sole.	Ore a merid.	Ore a sera.
Barometro, pollici . . .	28 3 5	28 3 5	28 4 1
Termometro, gradi . . .	2 5	4 8	4 0
Igrometro, gradi . . .	89	76	80
Anemometro direz. . .	E. N. E.	S. E.	S. E.
Stato dell'atmosfera . .	Quasi Sereno.	Nubi sparse e vento.	Sereno e vento forte.

Punti lunari: —
Pluviometro, linee: —
Età della luna: giorni 10.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 7, 8, 9 10 e 11 in S. SILVESTRO.
Il 12, 13 e 14 in S. GIOVANNI GRISOSTOMO.

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. L'opera Lucia di Lammermoor; musica del maestro cav. Gaetano Donizetti. Dopo l'atto secondo il ballo in due quadri Gisella, posto in iscena dal coreografo Domenico Ronzani. Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. Riposo.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. Drammatica Compagnia Liparini. Un uomo del giorno, ossia L'amico di tutti. — Con farsa. Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. Riposo.

SALA TEATRALE A S. MOSE. Marionette, dirette da Antonio Riccardini. Arlecchino e Fucanapa professori di lingua latina. — Con ballo. Alle ore 6 1/2.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 9 febbraio.

S. M. con Sovrana Diploma, si è degnata d'innalzare al grado di barone dell'Impero austriaco il general-mag-giore Carlo Urban, nella sua qualità di cavaliere dell'Or-dine imperiale militare austriaco di Maria Teresa, in con-formità agli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 27 gen-naio, si è compiaciuto di accordare al suo sig. cugino, te-nente-maresciallo Arciduca Leopoldo, il permesso di accet-tare e portare la gran croce dell'Ordine del Leone del-
l'Asia elettorale.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 20 gen-naio, si è graziosamente degnato di accordare all'f. R. Amba-sciatore a Napoli, tenente maresciallo di Martini, il per-messo di accettare e portare la gran croce dell'Ordine pon-tificio di S. Gregorio, e così al tenente Lodovico conte Wal-dburg-Zell, del reggimento corazzieri Imperatore Nicolò n. 5, la medaglia commemorativa del Wirttemberg e del Gran-duca di Baden.

S. M., con Sovrana Risoluzione 4 dicembre 1850, sopra rapporto del signor Ministro del commercio, unilato-dietro risoluzione presa nel Consiglio de' ministri, si è de-gnata di approvare una nuova organizzazione del servizio consolare austriaco in America; organizzazione per la quale, sotto la direzione de' Consolati generali a Nuova York, a Rio Janeiro, ed a Valparaiso, vi sono nell'America setten-trionale e meridionale 50 Consolati, in parte nuovamente istituiti, come p. e. a Pernambuco, a Bahia ec.

Verona 10 febbraio.

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito alla veneratissima Sovrana Risoluzione 3 gennaio 1851, colla quale S. M. I. R. si è degnata di approvare le proposte, unilate dal sig. Ministro della giu-stizia per la nuova organizzazione giudiziaria nel Regno Lombardo-Veneto, e dietro le disposizioni e gli ordini com-partiti al prefato sig. Ministro per la corrispondente esecuzi-one, viene recato a pubblica notizia quanto segue:

1. Le piante morali del personale e degli stipendii per tutte le Magistrature giudiziarie di prima e di secon-da istanza, e per le Procure di Stato istituite nel Regno Lombardo-Veneto, sono quali risultano dalla Puntata II del Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo.

2. È istituita ed attivata la Commissione di orga-nizzazione giudiziaria per tutto il Regno Lombardo-Vene-to, la quale risiede in Verona, e dipende direttamente dal sig. Ministro della giustizia.

3. Tutti gli aspiranti a qualunque posto devono a-ver-presentare le loro suppli che entro il giorno 15 del p. v. marzo.

Devono nel detto termine presentare i loro ricorsi anche tutti gli impiegati giudiziari attualmente addetti a qualsiasi Tribunale o Pretura del Regno Lombardo-Veneto, non esclusi gli inservienti, ed il personale delle carceri.

Sono però eccettuati dal concorso i posti di presi-dente di Corte superiore di giustizia, di presidente di se-zione della stessa Corte, di presidente di Corte di giusti-zia, di Presidente del Tribunale mercantile in Milano ed in Venezia, e di procuratore generale.

4. Ogni suppli che deve contenere chiaramente la in-dicazione tanto alla sua chiosa nell'interno, quanto nella rubrica esterna, se l'aspirante sia diretto ad un posto della Magistratura giudiziaria o della Procura di Stato; se ad un posto di concetto, d'ordine, o di basso servizio, e qua-le; e se per un luogo determinato, o per tutto il ter-ritorio, sia lombardo, sia veneto.

Non si avrà riguardo a domande generiche.

5. Se il suppli che ha insinuato od ha pendente il ricorso per impiego presso un Dicastero od Ufficio am-ministrativo, politico o camerale, deve fare di ciò espres-sa menzione nell'istanza che produce alla Commissione.

6. Ogni aspirante deve pure indicare con iscrupolo la sua età, se ed in quale grado di consanguineità, o d'affinità, si trovi con taluno degli impiegati attualmente in servizio presso la Magistratura giudiziaria, cui optasse.

7. Ogni suppli che deve essere corredata di un pro-prio o tabella di qualificazione, che indichi:

a) Il cognome, nome, paternità dell'aspirante, il suo stato, giorno, mese ed anno della sua nascita, ed il suo sta-to personale e di famiglia.

b) Gli studi fatti, le lingue che possiede, i gradi conseguiti, ed i decreti d'idoneità.

c) La serie e qualità dei servizi prestati, colla in-dicazione della data e numero dei decreti di nomina, dell'autorità, che gli ha emessi, e del numero complessivo degli anni di servizio stabile effettivo.

d) Il posto che occupa attualmente, col soldo inerente.

8. Gli aspiranti addetti a qualunque Ufficio pubblico dello Stato fanno pervenire le loro suppli che alla Com-missione a mezzo del proprio capo d'Ufficio.

I pretori le produrranno col tramite del rispettivo presidente del Tribunale di I. istanza.

I capi d'Ufficio delle Magistrature e degli Uffici giu-diziarî non inoltrano le suppli che dei loro impiegati diret-tamente alla Commissione, ma immediatamente al Tribu-nale d'Appello, da cui dipendono, e dal quale saranno to-sto trasmesse alla Commissione. Nel caso però che il con-corrente aspirasse ad un posto di consigliere d'Appello,

la suppli che sarà trasmessa alla presidenza d'Appello, e da questa inoltrata alla Commissione.

Aspirando ad impieghi degli avvocati o dei notai, quelli presentano le loro suppli che alla presidenza del Tri-bunale di I. istanza civile o del Tribunale provinciale del-la Provincia in cui risiedono, e questi al capo della Ca-mera di disciplina da cui dipendono, i quali pure le inol-trano all'Appello onde sieno trasmesse alla Commissione.

9. Le suppli che debbono essere corredate dei do-cumenti in originale, od in copia autentica, che compro-vino l'esposto. In particolare gli aspiranti ad un posto di giudice effettivo o supplente, come consigliere, pretore, assessore, aggiunto, od ascoltante, e così pure di pro-curatore di Stato e di sostituto, devono produrre la pro-va dell'abilitazione riportata all'ufficio di giudice civile o criminale. Saranno esattamente osservate le prescrizioni della legge sul holo.

10. Gli ascoltanti, che sono in servizio, e che non hanno peranco ottenuto il decreto di eleggibilità all'uf-ficio di giudice, potranno essere presi in considerazione nei loro aspiri, ma dovranno nel termine, che verrà loro as-segnato, giustificare d'aver sostenuto con buon successo l'esame per l'ufficio di giudice civile e criminale.

Così potranno essere prese in considerazione le sup-pliche di quegli aspiranti a posti nella Procura di Stato, che risultino distinti, ma non peranco muniti del decreto d'idoneità all'ufficio di giudice civile e criminale, ed ai quali pure sarà assegnato un termine per giustificare d'aver riportato il detto decreto.

11. Ogni capo d'Ufficio, nell'accompagnare di ma-no in mano cadauna suppli che gli viene presentata, de-ve scrivere sul prospetto o tabella di qualificazione, unita alla suppli che stessa, le proprie "coscienze informazioni e parere sulla capacità, attività e condotta dell'aspirante, e sulla idoneità del medesimo al posto optato, o ad altro posto minore.

Il Tribunale d'Appello, nell'inoltrare di mano in ma-no alla Commissione le suppli che gli pervengono, sog-giungerà pure le proprie informazioni e parere nel modo suindicato.

Le une e le altre dovranno essere corredate della firma.

12. Tutti quelli, che avessero già domandato di es-sere impiegati presso le nuove Magistrature giudiziarie o presso le Procure di Stato con suppli che prodotte, sia al Ministero della giustizia, sia ai Tribunali d'Appello di Mi-lano e di Venezia, sia al Senato lombardo-veneto della Corte suprema di giustizia, dovranno, entro il termine di cui al § 3, presentare alla Commissione una dichiarazione in iscritto di riportarsi alla suppli che già insinuata, e da indicarsi con precisione, o presentare nuova suppli che; ed in difetto si riterrà che abbiano rinunciato all'antiorie loro aspiri.

Dalla Commissione d'organizzazione giudiziaria lom-bardo-veneta, Verona 8 febbraio 1851.

RODER Presidente.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 12 febbraio.

Il discorso del trono, col quale la Regina d'Inghilterra apriva il 4 corrente la tornata del Parla-mento, porta un carattere assolutamente moderato e pacifico.

Ove giudicar si voglia e si possa dal medesimo la politica d'Inghilterra, quel paese starebbe nel migliore accordo e nelle più amichevoli relazioni con tutti gli Stati del Continente. Se nel discorso viene espresso, riguardo agli affari della Germania, il desiderio che possano essere concluse tali transa-azioni da mantenere e garantire da un lato la forza della Confederazione, dall'altro la libertà dei singoli Stati, questo desiderio corrisponde interamente alle più vive brame ed agli sforzi di tutti i Governi te-deschi. Dappoiché, essi pure procurano vogliano alla Confederazione, forza, durata ed azione all'estero, e garantire nell'interno la libertà e l'indipendenza dei singoli Stati, le quali sono reclamate e da pre-cedenze storiche e dal bisogno politico della nazione. Se però si avesse voluto per tal modo indicare che le velleità di esagerata indipendenza dei piccoli Stati, piaga profonda della Germania, perché sorgenti d'im-potenza, di dissensione, e campo opportuno a stra-nieri intrighi, calcolar potrebbero sopra una par-ticolare protezione dell'Inghilterra, noi confidiamo nella forza e nella indipendenza, che la Germania riacquistava mercè il ristabilito accordo delle sue due grandi Potenze, e che la porrà in grado di ri-gettare qualsiasi straniera ingerenza negli interni suoi affari.

Pur troppo dobbiamo ritenere che il Gabinetto inglese non sia molto soddisfatto del piano di Unione doganale, ideato dal Governo austriaco; sappiamo che l'Inghilterra si occupa nel silenzio, e per mol-tiplici nascose vie, a metter inciampi all'effettua-zione di codesto pensiero, il quale allargherebbe bensì il mercato dei prodotti dell'industria inglese, ma nel tempo stesso costituirebbe un complesso grandioso ed atto ad un movimento commerciale indipendente. Il tuono di alcuni giornali inglesi, che oppu-gnarono l'idea di un'Unione doganale, ci dà la prova che i particolari interessi dell'Inghilterra certo

non guadagnerebbero nell'esecuzione del progetto, quanto il partito proibitivo vorrebbe pure tra noi far credere, rappresentando il sistema protezionista come una specie di ponte dei sospiri per l'industria au-striaca.

A tale proposito, non possiamo far a meno di osservare che l'Unione doganale sarebbe il mezzo più adatto per dare alla Confederazione una forza reale e durevole rispetto all'Europa, senza ledere nell'interno la libertà politica dei singoli Stati.

Siamo lieti di vedere che il discorso del trono comprende ed apprezza la pacificazione dei Ducati come un'opera della Confederazione. Esso considera questo fatto come conseguenza del trattato di pace, concluso nel luglio dello scorso anno con la Da-nimarca.

Per quanto concerne il paragrafo del discorso che all'agitazione ecclesiastica si riferisce, osser-viamo che si tiene in angusti limiti, ed è scevro da ogni passione e da ogni acerbità. Se in esso si di-chiara che l'accettazione del cappello cardinalizio per parte dell'Arcivescovo Wiseman destò in Inghil-terra sentimenti di grave corruccio, noi non pos-siamo naturalmente trovare codesto corruccio né giusto, né comprensibile. Però, dall'espressione im-mediatamente successiva, con la quale la Regina ma-nifesta il suo desiderio e la sua ferma determina-zione di mantenere intatta, coll'aiuto di Dio, quella libertà religiosa, che il popolo inglese a buon dritto apprezza sì altamente, attendere possiamo con ra-gione che la misura di una eguale libertà, in un paese specificamente libero, sarà concessa come debb'essere anche alla Chiesa cattolica. Non si tratta dell'accettazione di un titolo politico, dato da estera Potenza; e il Capo supremo della Chiesa cattolica, il quale numera tra' suoi figli milioni d'inglesi, ha concesso in ogni tempo ai medesimi alcune dignità puramente ecclesiastiche, le quali punto non ledono i loro doveri di sudditi britannici. Veduta da que-sto punto, l'agitazione delle masse nell'Inghilterra ci sembra in parte artificiosamente promossa, in parte deplorabile rimasuglio dell'intolleranza del medio evo.

Vediamo finalmente con soddisfazione, che il discorso del trono si mostri sollecito del pacifico miglioramento della legislazione e delle cure doman-date dai materiali interessi; poichè ciò darebbe a vedere che la possente Inghilterra vuol tenersi in una linea di politica saggiamente pacifica, e conser-vare le sue amichevoli e tranquille relazioni con le Potenze del Continente. (Corr. austr. lit.)

Il Journal des Débats si dichiara favorevole alla concessione dell'assegnamento, domandato dal Ministero per le spese di rappresentanza del Pre-sidente; ed ecco le ragioni, che ci ne adduceva il di-stesso in cui quella domanda era fatta:

« Il Ministero, ci dice, domanda danaro pel Presi-dente della Repubblica; per parte nostra, siamo d'avviso che la miglior cosa, la quale far possa l'Assemblea, è di concederle. Siamo stati di questo parere l'anno scorso; non crediamo avere adesso ragioni sufficienti per can-giarlo.

« Non vogliamo tornar qui sull'ultima peripezia, né indagare da qual lato stia il torto: la sarebbe un'inda-gine del passato, il menomo inconveniente della quale sa-rebbe d'essere inutile; imperciocchè, tanto a chi desse torto, quanto a chi desse ragione all'uno od altro de' due poteri, consiglieremmo egualmente di concedere, — come si convenne di chiamarla, — la dotazione. Coloro, a' quali par tempo di terminare un conflitto deplorabile, troveran-no in tal voto un'occasione naturalissima di ravvicinamen-to d'ostilità, in cui si posero verso di lui, noi crediamo che, scegliendo per mezzo di rappresentanza una questione di danaro, commetterebbero un error di contegno. Siamo lontani dal dire che le apprensioni loro non siano fonda-te, che i risentimenti loro non siano giustificati; vogliamo dir solamente che la lor dignità medesima richiede ch'ei non impiccoliscano la lor opposizione. Se la lotta costituzionale dei due poteri dee prolungarsi, bisogna, per l'o-nore di tutti, ch'ella si mantenga in regioni più nobili, e non discenda a proporzioni, atte a sconcertarla nell'animo del paese.

« Tali sono le ragioni, per le quali invitiamo l'As-ssemblea a concedere il danaro, che le vien chiesto. Egli è un affar di contegno, null'altro; e anche, se si vuole, un affar di buon garbo. La sola cosa tuttavia, che non possiamo ammettere, è che ci corra l'obbligo d'assegnare un appannaggio al Presidente della Repubblica, per l'uni-ca ragione che ne assegnavamo uno al Re. In buona lo-gica, sarebbe vero il contrario; poichè, se siamo in Repub-blica, ci siamo, a quanto sembra, per non fare quel che si faceva in Monarchia. Fu sempre convenuto che la Repubblica dovesse essere un Governo a buon mercato; s'ella dee costar caro quanto la Monarchia, non valeva la spesa di cangiare.

« Ecco quel che dice la logica; per mala sorte, in questa, come in molte altre occasioni, la natura dice l'op-posto della logica. Ora, la Repubblica non ha ancor mu-tato, nel popolo francese, le abitudini, che sono una se-

conda natura. Per parte nostra, non proviamo il bisogno d'un Presidente della Repubblica che faccia viaggi, che passi rassegne, che dia festini, che abbia cavalli, ed altre fantasie, generalmente attribuite ai Re; ma è incontrasta-bile che alcuni milioni d'elettori pensano diversamente da noi su questo particolare. Quando que' milioni d'elettori, nel cui numero noi non eravamo, scelsero il sig. Luigi Bonaparte per Presidente della Repubblica, per questo ap-punto lo scelsero perchè, fra tutti i candidati, era quello che più si allontanava dall'ideale d'un vero Presidente d'una vera Repubblica. Un cittadino degli Stati Uniti di-ceva l'altro di che se, al momento dell'emancipazione dell'America, Washington avesse accettato la corona, ei sarebbe forzatamente stato il Re d'una nazione repubbli-cana. Allo stesso modo, il Principe Luigi Napoleone fu il Presidente d'una nazione monarchica. Ce ne duol forte per la Costituzione; ma, siccome ella non può cangiare i costumi, ben bisogna che i costumi cangino lei.

« Ecco perchè opiniamo che, nel rifiuto della dotazione domandata pel Presidente, il paese non vedrebbe se non una grettezza ed una piccolissima vendetta, indegna de' suoi rappresentanti. Quanto all'uso, o, se si vuole, all'abuso che potesse esser fatto di quel danaro, non convien fare al nostro paese ed al nostro tempo l'ingiuria d'esagerarne i pericoli. Un popolo non si compera. Avrebbe un assai trista idea d'un paese che reputasse poter egli essere corrotto con alcuni milioni; ed una forma qualunque di Governo, la qual fosse alla mercè d'4,800,000 fr., non meriterebbe neppure d'esser difesa.

Quest'articolo è sottoscritto dal sig. John Le-moine.

Leggiamo nel Friuli, in data di Milano del 4 febbraio:

« Avrete letto in un giornale di qui una corrispondenza di Francia, la quale raccontava che il Presidente della Re-pubblica era stato condotto a Vincennes, e che Cavaignac aveva assunto la dittatura. Penso che voi ci avrete pre-stato la medesima fede, che vi prestai io medesimo, e l'a-vrete reputata una di quelle fanfaluche, di cui si fanno bel-li certi fogli, tanto per darsi l'aria di avere delle novità da raccontare, e per farsi leggere. Quantunque tali notizie vengano smentite il giorno dopo, esse producono l'effetto desiderato. Si trovano sempre molti credenzoni che se le bevono, e che ricorrono al foglio che le inventa, quando esso ne porta di più grosse. Fa meraviglia però, che certi, giorna-li, che si chiamano dell'ordine, benchè colle loro virulen-te polemiche agitano ed insospiscano gli animi, che ten-dono a tranquillizzarsi; fa meraviglia che costesti giornali si facciano propagatori di notizie, che seminano inquietudini ed aspettazioni di novità improbabili.

« Dalla veracità di questa potete indurre quanto merito-fede certe altre notizie, che si coniano ogni momento e che si mandano per il mondo a trarre le menti in errore. V'ha qualcheuno, che queste notizie le desidera, pur per avere un'illusione momentanea di più, salvo a ricredersi ven-tiquattro ore dopo. Ma un giornalista avveduto deve sa-pere almeno distinguere le cose probabili da quelle che hanno tutt'i caratteri della menzogna.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 9 febbraio.

Il ministro danese conte Sponeck si recò un'altra volta a Vienna per condurre a termine le trattative in-torno la regolazione dei confini fra' ducati di Schleswig e Holstein. Egli è ripartito per Berlino il 7.

La Nuova Gazzetta prussiana dice che il progetto, or sostenuto dal conte Sponeck, consisterebbe essen-zialmente in ciò: Le singole Province, cioè la Danimarca, lo Schleswig, l'Holstein, il Lauenburgo, avranno separate Co-sistuzioni, una o più ministri, secondo il bisogno, ed una rappresentanza nazionale. L'Holstein ne avrebbe due, dei ministri. Dalle singole rappresentanze si formerebbe una Camera comune, che potrebbe avere il carattere d'un Consiglio di Stato, e che dovrebbe approvare tutte le leggi da attivarsi per tutte le Province in comune. Le leggi, che questa Camera rigettasse, non verrebbero discusse delle sin-gole rappresentanze. Inoltre il progetto contemplerebbe la disposizione che l'Holstein avesse un'armata separata. (G. di Vienna.)

Una deputazione di questo Consiglio comunale si è recata dal signor presidente del Ministero, principe di Schwarzenberg per offrirgli il diritto di cittadinanza onoraria della città di Vienna, in riconoscimento degli eminenti suoi meriti verso l'Austria. Al discorso della deputazione, il principe rispose che accettava con piacere l'offerta, ed ag-giunse poi, tra le altre cose: « Le condizioni dell'Austria si compongono favorevolmente; le sue bandiere si spiegano anche al di là dell'Impero a proteggere l'ordine e il di-ritto; ma l'Austria non vuole aggrandimenti, né punto pensa a conquiste. Essa è chiamata a propugnare i prin-cipii conservativi; e quando avrà corrisposto a tale mis-sione, quando i popoli si saranno persuasi del suo disinte-resse, ella si sarà assicurata la stima dell'Europa e quel grado che le appartiene tra le nazioni. E necessario che l'ordine e la legalità sieno mantenuti anche nell'in-terno, affinché l'Impero prosperar possa e consolidarsi. Ma, per raggiungere questo scopo, è necessario che i popoli nel Governo, il Governo nei popoli abbiano confidenza.

(Austria.)

Si è riconosciuto con soddisfazione che le imposte di quelle Province, nelle quali è stata nuovamente organizzata l'amministrazione, affluiscono con regolarità molto maggiore di prima. Arretrati ne succedono ora, solamente per eccezione, mentre prima erano assai più frequenti. La causa sta essenzialmente in ciò che le anteriori Autorità patriottiche, cui spettava la percezione delle imposte, mettevano l'interesse dello Stato in seconda linea, mentre le nuove Autorità politiche, sostenute dalla confidenza delle popolazioni della campagna, corrispondono più puntualmente a quest'obbligo. Oltre di ciò, tale stato di cose dimostra che le popolazioni austriache possono pagare le imposte, e smentisce nel miglior modo la falsa opinione, spacciata all'estero, che elleno sieno sopracaricate d'imposizioni.

(Corr. aut. lit.)

Sentiamo che in questi ultimi giorni calò dai ministri ai capi di sezione un ordine di rimettere, nello spazio di quattordici giorni, un quadro dei loro sottoposti impiegati; e ciò, a quanto ci dicono, nell'intendimento di fare, a seconda della possibilità, importanti riduzioni nel personale dei Ministri.

(Corr. Ital.)

Trovati fra noi da alcuni giorni il sig. C. Federico Groze, distinto pianista, di cui recentemente la *Gazzetta di Venezia* diceva che contrasta la palma a Liszt e Thalberg. Speriamo quanto prima, noi stessi essere in grado d'ammirare i suoi distinti talenti.

(Idem.)

Sua Eminenza il sig. Cardinale principe Arcivescovo di Schwarzenberg visitò due volte il dottore Smetana, prima che si morisse, a fine di ricondurlo nel seno della Chiesa cattolica; ma i suoi sforzi non ebbero pur troppo l'esito sperato.

(Corr. aut. lit.)

CROAZIA

Zagabria 3 febbraio.

S. M. si è degnata di conferire a S. E. il nostro Bano di Jellacic il reggimento d'infanteria n. 46, che viene formato in luogo del disciolto reggimento confinario degli Szekli.

(G. di Agram.)

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — Sessione del 7 febbraio.

Le speranze, che ci fecero concepire ieri alcune parole del deputato Brignone, del deputato Sineo e del relatore Falqui-Pes intorno alla cat. 14.ª del bilancio di grazia e giustizia, vogliam dire quella relativa alle Giudicature, non andarono frustrate. Quella giustizia, che ci facemmo a più riprese ad invocare a pro dei giudici, sia detto ad onore della Camera, appena presentavasi l'occasione, essa affrettavasi a renderla. Ad una grande maggioranza, adottò il principio che lo stipendio dei giudici di 4.ª classe sia portato a L. 1200, di quelli di 3.ª a L. 1400. Rimandavasi pertanto la categoria alla Commissione, perchè ne la ripresenti, conformata a siffatto principio. A passo di carica venivano quindi adottate le successive nove categorie, secondochè suggeriva la Commissione.

Su quella riflettente le spese ecclesiastiche, com'era da attendersi, la discussione s'impegnò viva ed interessante, per modo da occupare la maggior parte della tornata.

Ed oggi, quando sentimmo un oratore venir tranquillamente invitando il Governo perchè sopprima tutti gli Ordini religiosi e si faccia ad incamerare i beni della Chiesa, prima che venga presentato il bilancio del 1852, avremmo temuto che, dietro tale proposta, non vi fosse nascosto qualche secondo pensiero, se l'oratore, che la metteva innanzi, non fosse stato quel buon uomo di Michelini. E questi, sa ognuno, come siasi già acquistato il diritto d'impunità. La Camera gli fece quella ragione che meritava; rise al solito mentre egli parlava, e non appoggiò neppure il suo ordine del giorno.

Chi seppe condursi con una costante destrezza fu il deputato Pizzatore, il quale tutto fece per strappare di bocca al Ministero qualche parola esplicita, la quale potesse dar argomento al paese a sperar bene, specialmente in questo momento, in che ritrossi dal Gabinetto quell'uomo, in cui parve per qualche tempo personificata la resistenza alle esorbitanze clericali. Galvagno balbettò, si sforzò di trovare di quelle frasi che rimbombano e dicono nulla, ma nel suo grazioso dizionario non seppe rinvenirne, e finì col rispondere che non rispondeva. Né questo fu il solo trionfo parlamentare d'oggi per il signor ministro: con una franchezza, di cui egli solo è capace, venne ad assicurare che i beni amministrati dall'Economato non sono nazionali; e quando, in una lunga predica, il canonico Pernigotti venne esponendo massime, che certo il Governo non può accettare, e quando il sig. Mollard, con un impeto, che solo trovavasi nei Savoia dell'estrema destra, gettò contro al Piemonte un immeritato rimprovero, egli non seppe opporre una di quelle parole, che i Governi, i quali si rispettano, debbono aver sempre in pronto, anche contro i loro più fedeli amici. E si che il sig. Mollard ed il canonico Pernigotti non sono poi tanto teneri dell'attuale Ministero!

Votata la categoria delle spese ecclesiastiche, secondochè proponeva la Commissione, accettavansi pure, quasi senza discussione, le altre quattro successive. Tre sole ancora; ed il bilancio di grazia e giustizia è compiuto.

(L'Opinione.)

Sessione dell'8 febbraio.

Biancheri interpella il ministro dei lavori pubblici sui bisogni delle strade nella riviera occidentale di Genova, a ciò condotto dall'ultima catastrofe, avvenuta su quella strada medesima, per la quale perirono tre individui che viaggiavano nella diligenza corriera.

Paleocapa, ministro de' lavori pubblici, risponde che la strada di Nizza, di cui parla l'onorevole interpellante, non è ancora compresa nel novero delle strade reali, occupandosi attualmente una Commissione della classificazione di queste strade; e tosto che ciò sia fatto, esso si occuperà immediatamente dell'esecuzione dei lavori, che saranno necessari alla sicurezza e maggior comodo della medesima. Dichiarò che la sventura avvenuta là si deve imputare per una gran parte all'imprudenza del condottiere della diligenza, il quale volse passare la fiumana, ad onta che la riconoscesse ingrossata; del che poteva ritrarre una prova dall'essere stato poco dianzi portato via un carro a due cavalli, che con gran fatica si poterono salvare.

De Foresta appoggia la mozione del deputato Biancheri sulla necessità di provvedere ai bisogni di quella strada. Retifica poi alcune asserzioni erronee sullo stato delle trattative che si fecero per riguardo alla strada medesima.

Biancheri e Bosso presentano ciascuno un ordine del giorno; il primo però si unisce a quello del deputato Bosso, soggiungendo alcune parole sull'argomento, che ebbe già a svolgere lungamente.

Paleocapa replica alcuni argomenti; ma, la Camera

domandando la chiusura, ei dichiara che non ha alcuna difficoltà ad accettare l'ordine del giorno proposto dal deputato Bosso, ma prega d'osservare che esso non si assume di presentare il nuovo progetto di legge sulle strade reali entro pochi giorni, ma bensì disse che fra pochi giorni la Commissione incaricata presenterà il Regolamento, e che esso nel più breve termine possibile sottoporrà alla Camera il relativo progetto di legge. Siccome però è questo un affare d'una somma importanza, così sarà necessario che gli si lasci un tempo congruo per ammannire il necessario materiale.

La Camera adotta l'ordine del giorno del deputato Bosso, così espresso:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni fatte dal sig. ministro, che fra breve presenterà un progetto di nuova classificazione stradale, nella quale verrà presa in considerazione la strada di cui si tratta, passa all'ordine del giorno. »

La Camera riprese quindi e terminò la discussione del bilancio del Dicastero di grazia e giustizia, approvando anche gli articoli addizionali, proposti dalla Commissione, e relativi ai cumuli, trattenimenti e maggiori assegnamenti.

Il bilancio venne approvato nella complessiva somma di L. 6,671,323. 33, cioè:

Spese ordinarie L. 6,542,007. 68

Straordinarie » 129,315. 65

Siccome il Governo lo aveva proposto nella somma di L. 6,795,210. 53, si ha una differenza in meno di L. 123,887. 20; si ha poi un aumento di L. 70,650 sulla cifra proposta dalla Commissione, che era di L. 6,600,675. 33.

(L'Opinione.)

DUCATO DI PARMA

Parma 8 febbraio.

Un reale decreto organizza nella Provincia di Parma una compagnia di R. guardie del corpo, la quale dipenderà direttamente dal Comando generale delle truppe nello stesso modo che dipendono da esso tutti gli altri corpi e tutte le amministrazioni militari dello Stato. La reale guardia è un corpo di cavalleria, che ha la preminenza fra gli altri corpi militari dello Stato: essa guardia presta i suoi servizi a piedi ed a cavallo alla persona del Sovrano e sua Reale famiglia nella città di Parma e ovunque venisse chiamata; nel qual caso, e durante il servizio straordinario fuori del proprio domicilio, sarà fornito ad ogni individuo vitto e alloggio per sé e pel cavallo. Non saranno ammessi a tale corpo che individui appartenenti a famiglie agiate e di civile condizione, e noti per morale e politica condotta. Il servizio delle reali guardie del corpo è puramente gratuito, e per conseguenza ogni individuo della guardia stessa deve provvedersi del proprio di tutto quanto è necessario al completo equipaggiamento personale d'uniforme, armatura e cavallo.

(G. di Parma.)

IMPERO OTTOMANO

L'Osservatore Dalmato riceve da Scutari d'Albania la seguente corrispondenza:

« Com'è generalmente noto, la riscossione dei tributi nell'Impero Ottomano, che avveniva in via di pubblica amministrazione, per disposizione gran signorile, dovea venir eseguita d'ora in poi dai capi del popolo, sotto la presidenza del rispettivo capo ecclesiastico, e doveano esserne esclusi i minori d'anni 14, i veramente miserabili, quelli che passano l'età d'anni 60 ed i sudditi ottomani forestieri. »

« Quindi Osman pascià di Scutari diede comunicazione di questa determinazione ai capi cattolici di Scutari, intimando loro di far la divisione, come credevano opportuno, purché sortissero per l'erario piastre 110,000, come negli anni antecedenti. »

« La divisione è stata eseguita in Scutari sotto l'iniziativa del nostro benemerito monsignor Vescovo, amministratore apostolico, M. Topic, che raccomandò ai delegati su quest'argomento la più scrupolosa imparzialità nella ripartizione delle somme. Ne risultò quella soltanto di 55,320 piastre, poichè doveano essere esclusi i forestieri sudditi ottomani, i quali avrebbero pagato nelle rispettive loro patrie, i poveri e gli altri esentati a legge, e quindi formavansi un migliaio d'esenzioni in Scutari, delle quali 700 avrebbero pagato nella rispettiva patria. Ma queste ragioni erano interamente inutili. Parlavasi della grazia del Sultano, è vero, dello sparso novello beneficio, ma il denaro dovea esser sempre quello. »

« In vista quindi di tali circostanze, questi Cattolici hanno mandato una deputazione di tre individui in Costantinopoli, onde rassegnare lo stato delle cose alla clemenza del Gran signore, sperando che, investendosi delle circostanze sopra esposte, non vorrà che il beneficio, da esso sparso sopra i Cristiani di Scutari, si converta invece in un novello aggravio. »

Scrivesi da Viddino, in data 19 gennaio: « Malgrado le replicate promesse che gli artigiani austriaci in servizio nell'armata turca, i quali sono stati sedotti all'apostasia da Omer pascià, potranno liberamente tornarsene, l'esecuzione viene continuamente prorogata. Alcuni pochi soltanto di quegli infelici sono stati congedati da Monastir; molti sono miseramente periti: ed uno, che fu in crudele maniera maltrattato dal suo ufficiale, si tolse volontariamente la vita. »

INGHILTERRA

Londra 4 febbraio.

Il sistema continentale dei passaporti politici, che fu sempre agli Inglesi una spina negli occhi, procacciò da ultimo una piccola febbre biliosa al *Times*. Stando alla corrispondenza di Berlino, riportata da quel giornale, sembra che la polizia prussiana abbia seguito l'esempio dell'austriaca, e posta la massima di non lasciar passare il confine a verun Inglese il quale non abbia un regolare passaporto britannico. L'Inghilterra non ha se non un solo Ufficio di passaporti, il *Foreign-Office*, ove un certificato che milord il tale è un milord Inglese costa 2 lire ster. 12 sc. 6 d., ma per altro ha l'onore di essere fregiato della sottoscrizione di lord Palmerston. Questo diritto pagavasi finora dal minor numero di viaggiatori, poichè, ordinariamente, con un paio di scellini si procuravano un passaporto da un console francese o belgio. Se quest'ultimo documento o più non basta alla polizia prussiana, migliaia d'Inglesi dovranno, o pagare un enorme tassa di viaggio, o rimaner esclusi da tutta la Germania settentrionale. Il *Times* esige quindi da Palmerston che, o faccia valere la sua influenza in Germania (ove ne abbia) per far rinvocare questa pedantesca e cavillosa misura, o dia realtà al presuntuoso suo motto: ogni Britanno essere all'estero *civis romanus*; e non permetta che divenga un monopolio il diritto di libero tramutamento, che l'Inglese considera come dovuto a tutti gli uomini. Una tassa di mezza corona esser più che sufficiente per un documento, che

non dovrebbe costar nulla. Il *Times* probabilmente la vincerà; e siccome passaporti inglesi a buon mercato se ne ricercavano a migliaia, il *Foreign-Office* andrà debitore alla polizia prussiana d'un significativo aumento di rendita. (Ost-deutsche Post.)

PARLAMENTO INGLESE

Intorno alla sessione reale per l'apertura del Parlamento, che seguì il giorno 4, e non il 3, come per errore ci annunziarono i nostri carteggi, ed or riconosciamo dai giornali inglesi, si leggono in questi ultimi i seguenti particolari:

« Un'immensa folla di gente era accorsa per vedere il corteggio della Regina. S. M. parì ad un'ora e mezzo dopo mezzogiorno dal palazzo di Buckingham, e giunse senza ritardo al reale ingresso dell'antica casa dei lordi ove fu ricevuta dai grandi ufficiali dello stato in mezzo al suono delle trombe e al rimbombo dell'artiglieria. La Regina era accompagnata dal Principe Alberto, dalla duchessa di Sutherland, da due dame d'onore, e dai grandi ufficiali della sua casa. Fu salutata con acclamazioni di gioia, alle quali la Regina e il Principe risposero con molta grazia. Per tutte le strade, ove passò la Regina, si manifestò un immenso giubbilo e la grida d'applauso non cessarono, misti a manifestazioni antipapali. »

« Venti minuti circa dopo le due ore, la Regina entrò nella sala e sedette sul trono, assistita dalla duchessa di Sutherland e da lady Jocelyn. Dopo aver invitati i lordi a sedere, la Regina ordinò di chiamare i Comuni nella Camera dei lordi; e tosto entrò lo *Speaker* in grande abito di Stato, seguito da moltissimi membri. La Regina pronunciò quindi il discorso, già da noi riferito. »

Nel suo ritorno alla reggia, S. M. ebbe le medesime accoglienze che prima.

CAMERA DEI LORDI. — Sessione del 4 febbraio.

La sessione si apre a 5 ore.

Il lord cancelliere legge il discorso di S. M.

Il conte di Eppingham propone la risposta chiedendo indulgenza e per l'importanza delle materie, a cui allude il discorso della Corona, e perchè è la prima volta che egli parla alla Camera, poi segue:

« Io mi congratulo colla Camera della prospettiva, che abbiamo, di vedere finalmente terminarsi il contrasto che ha agitato il nord d'Europa; e spero che gli sforzi del Governo di S. M. sieno stati impiegati efficacemente a far cessare le ostilità nel Regno di Danimarca, e che le nazioni godranno finalmente la pace. Penso che la Camera ed il pubblico sentiranno con piacere che il Governo brasiliano ha preso provvedimenti per la soppressione della tratta dei negri. Un'altra cagione di congratulazione è il vedere che, malgrado le forti riduzioni operate nelle imposte, le nostre finanze sono tuttavia prospere, e si è avuto un sopravanzo. Le nostre esportazioni nel 1849 sono accresciute di 10,000,000, ed il 1850 l'ha superata di molto ancora. I poveri sono diminuiti nelle città e nelle campagne. »

« Ammetto che sino ad un certo punto i possessori di terra soffrono qualche disagio (*utile! utile!*), ma sostengo che la popolazione agricola è in uno stato migliore del passato. »

Per quanto riguarda l'aggressione papale, le SS. VV. penseranno senza dubbio che in nessun'epoca il nostro paese non n'ha subito una simile, e che nessun clero, neppure cattolico, vorrebbe sottomettersi (*accolate! accolte!*)

Le adunanze tenute in tal proposito, provano che il paese respinge tali attacchi, e voi potete esser sicuri che un provvedimento all'uopo sarà presentato al Parlamento. Non saprei dire qual esso sarà; ma penso che, mentre soddisfarsi al paese, non priverà nessuno dei nostri concittadini dei suoi giusti diritti e privilegi. (*Utile! utile!*)

Nel fare le nomine diocesane, il Papa si è attribuito in questo paese un potere che è incompatibile colla supremazia della nostra Sovrana. (*Utile! utile!*) Onde lo ripeto, spero che il Governo reprimerà questo attacco.

L'oratore termina proponendo l'indirizzo che, come al solito, è una parafrasi del discorso della Corona.

Lord Crenorne appoggia l'indirizzo, ed insiste perchè le SS. VV. sostengano il Governo cordialmente nelle misure proposte per reprimere le usurpazioni del potere papale. E dove tanto dei pari cattolici, come dei membri della Camera dei Comuni che hanno la stessa fede, di proteggere le libertà del paese, come fecero i nostri antenati, quantunque cattolici e fossero (*Utile! utile!*)

S. M. ha parlato delle angustie dell'agricoltura, e questo soggetto merita tutta l'attenzione delle signorie vostre. (*Applausi dei protestanti.*)

Non vi esporrò qui le mie idee sulle cause, ed i rimedi di queste angustie; ma gli interessi di tutte le classi sono così connessi fra loro, che è impossibile che la prosperità manifatturiera non debba finalmente reagire sulle strettezze dell'agricoltura.

Poccià parla dell'Irlanda e della sua miseria: pur egli dice, non mancano i capitali a quel paese, perchè trovo che il più gran numero di compratori dei beni ipotecati, sono Irlandesi, e se una misura come quella dei beni ipotecati fosse proposta per l'Inghilterra, la sosterrò certamente. (*Utile! utile! e grida: No! no!*)

L'oratore conclude in favore dell'indirizzo proposto. Lord Stanley, per rispetto alla Corona e per la speditezza degli affari pubblici, non proporrà emenda all'indirizzo, comunque non interamente soddisfatto del discorso. Attribuisce all'Imperatore d'Austria e alla sua fermezza, e non all'opera inglese, la cessazione della guerra contro la Danimarca. Pel Governo brasiliano, comunque abbia preso misure contro la tratta, ei non se ne fida, perchè esso è stato il più ostinato protettore di essa, e, per ottenerne la soppressione, vi sono altri mezzi più sicuri che fidarsi del Brasile.

(L'oratore parlava ancora alla partenza della posta.)

CAMERA DEI COMUNI. — Sessione del 4 febbraio.

La seduta comincia alle 4 circa.

Il sig. Hayter espone l'ordine delle misure importanti che proporrà il Governo. Giovedì adunque, 6 febbraio, il primo lord della Tesoreria proporrà che la Camera non consenta se non in Comitato generale di tutta la Camera a qualunque proposta, tendente a presentare alla Corona un indirizzo che potesse subire un'opposizione, fuori degli oggetti già sottoposti ad un Comitato speciale.

Venerdì, 7, il primo lord della Tesoreria domanderà il permesso di presentare un bill tendente ad impedire l'uso di certi titoli ecclesiastici in relazione coi nomi di città del Regno Unito. Venerdì, 14 febbraio, il cancelliere dello scacchiere presenterà il suo rapporto finanziario (*il budget*). Il sig. D'Israeli annunzia che il 14 chiamerà l'atten-

zione delle Camere sulle angustie dei proprietari e dei fittaiuoli, e proporrà provvedimenti opportuni per far cessare.

Il presidente avendo letto il discorso della Corona, lord Kildar domanda l'indulgenza della Camera e propone l'indirizzo di risposta.

« La Camera apprende con un vivo compiacimento che V. M. continui a ricevere assicurazioni di buon accordo da parte delle Potenze straniere; ella si felicitava anche di vedere in questo momento la pace ristabilita su tutto il Continente; ella si felicitava soprattutto che al momento, in cui quasi tutta l'Europa era in armi, la pace dell'Inghilterra non sia stata un istante solo turbata. (*Lunghe applausi.*) Ella si felicitava infine che la pace generale, oggi esiste, sia dovuta in gran parte agli sforzi del Governo di V. M. (*Accolate! accolte!*) »

« La Camera vede con piacere che le nostre relazioni col Brasile hanno per principale scopo l'impedire la continuazione del commercio degli schiavi (*accolate! accolte!*), e che il paese abbia conservata una situazione più fiorente, malgrado la riduzione di un gran numero di tasse. (*Accolate!*) »

« E a deplorare nondimeno che non si possa altro tanto dire degli interessi territoriali, oggi oppressi. »

Dai banchi dell'opposizione: *Accolate!*

Il sig. Hayter: « Pure è probabile che, poichè altre classi della comunanza sono in prosperità, gli interessi del terreno seguiranno ben presto lo stesso cammino. »

« Ma ciò che affligge sensibilmente la Camera, è la giustificabile aggressione di un Sovrano straniero al paese. »

« La Camera, poichè è suo dovere il mantenere la libertà religiosa dei sudditi di V. M., deve occuparsi delle misure da prendersi per conservare la supremazia di V. M. e la religione stabilita nello Stato. (*Accolate! accolte!*) »

« V. M. ha parlato di riforme progettate riguardo all'alta Corte di giustizia, e del cambiamento della legge sul registro degli atti. Credo che quest'ultima misura sia la più importante. »

« Vi è un altro oggetto, sul quale la Camera si deve rallegrare, ed è l'Irlanda. Infatti l'attenzione di quel paese che ha sofferto per lunghi anni agitazioni politiche, dona le cose politiche per le industriali intraprese. »

« Questa tendenza debbe, con l'aiuto della Provvidenza, portare quel paese ad un grado di prosperità elevato di quello che sia mai stato. »

« Comincia immediatamente la discussione. Il sig. Pease si leva per appoggiare l'indirizzo, e pronuncia un discorso in questo senso: egli approva specialmente il paragrafo relativo alla gerarchia cattolica. »

Il sig. Roebuck risponde al sig. Pease, e critica amaramente la condotta del primo ministro in quest'affare.

Giammai, egli dice, da che ho l'onore di sedere a questo recinto, non ho provato un sentimento così pascio come quello che m'agita nel momento di prendere la parola. Ciò è perchè, in fatti, per la prima volta veggo il Ministero, il quale si dice liberale, un Ministero, il cui capo deve tutti i suoi onori, la sua elevata posizione, al partito liberale; io veggo, dico, questo Ministero indegno, quando bisognerebbe avanzare; ed il primo ministro partigiano di misure liberali, è quello che dà l'esempio e il segnale di retrocedere! »

Il onorevole sig. Pease ci ha parlato degli antecedenti del nobile lord; ancora ieri, io avrei potuto tener conto di questi antecedenti, ma oggi essi non contano più per me.

Alla partenza del corriere, l'onorevole sig. Roebuck si faceva a dimostrare la manifesta contraddizione tra la condotta passata e gli atti presenti del nobile lord Russell.

Si annunziava che il sig. Roebuck avrebbe domandato l'ommissione nell'indirizzo di tutti i paragrafi relativi all'aggressione papale. (Sua.)

SPAGNA

Leggesi nell'*Heraldo*: Il generale La Valette, ben conosciuto per i servizi da lui resi al paese, ha pubblicato alcuni *Studi comparativi fra il bilancio della guerra spagnola nel 1851 e quelli delle altre Potenze dell'Europa*. Nel bilancio del 1851, che ammonta a 1,351,105,760 reali, quello del Ministero della guerra vi si trova compreso per 292,045,035 reali, ossia 75,000,000 di franchi circa, vale a dire 22 per 100 del bilancio generale. Con questo bilancio, la Spagna mantiene un esercito di 107,000 uomini sopra una popolazione di 13,963,340 abitanti, ed una superficie di 15,000 leghe quadrate. La Francia, con una popolazione di 34,000,000 d'abitanti, nel 1842, un esercito di 433,000 uomini, per lo che si spendevano 300,000,000 di franchi circa, vale a dire 25 per 100 del bilancio generale.

(Nostro carteggio privato.)

Madrid 31 gennaio.

Ieri, in occasione dell'anniversario di S. A. R. la Duchessa di Montpensier, v'ebbe baciamano a Corti e corpi legislativi non sedettero. Nella sera vi fu gran festino, cui assistettero la più ragguardevole persona del capitale.

Il generale Lersundi, prefetto di Madrid, fu decorato della gran croce dell'Ordine di Carlo III, in guiderdone de' meriti, che si è acquistati nella spedizione d'Italia.

Corre la voce che un generale spagnolo, presentemente a Madrid, abbia sfidato il duca di Valenza, che avrebbe rifiutato. La voce merita conferma.

FRANCIA

Parigi 5 febbraio.

Parlavasi testè del fasto principesco, spiegato dal generale Baraguay d'Hilliers nel suo comando delle Truppe. I misteriosi personaggi, che s'aggravano intorno a lui, furono surrogati da magnifici equipaggi. Quasi tutti le sere, le sale del nuovo comandante dell'armata di Parigi sono splendidamente illuminate. Parecchi rappresentanti dicevano di aver veduto il sig. Baraguay d'Hilliers in corse o in visite, ed affermavano che il suo seguito affatto principesco li aveva molto sorpresi. Così l'*Evening*.

Il *Journal de l'arrondissement du Havre*, che cita buone fonti le sue informazioni, annunziava ieri che il Consiglio dei ministri s'era riunito venerdì a mezzogiorno all'Eliseo, e che fra' diversi progetti, destinati all'Assemblea legislativa, di cui s'era occupato, figurava una legge d'amnistia parziale, in cui erano compresi i signori Guinard, Raspail, Stefano Arago e alcuni altri condannati dei men compromessi.

Ci si assicura questa sera che, nella lista dei condannati vi sono quattro prigionieri: i sigg. Guinard, Raspail,

Maigne, ex-capitano d'artiglieria, e Considera, dapprima nel

Un giornale preparava in materia una sua andata alla Na. Si sarebbe di oio lasciato, il sig. Roebuck, che non si era mai in questo nel quale senza che precederà

Scrivono Armoro, e il manifestando vaez. La polizia Pare che essi nella nostra città sono stati. Questo incidente questi individui vivi alterci e abbandonare

La gravità vedere al lavoro sotto nome d'una proposta per lavorazioni, quanti tenere Uffici sarebbe esse

L'Assesmanda, pregevole, sigg. Maigne, Bruxelles, ha intervenuto nella C. contemporanea scorso, contro i membri di questa ondo di questi vedendo ad u

Per il fatto del a privare l'angiolo proprio Chéron, in estere dalla della questione, una sorpresa, era in dubbia bollata, vivo dibattimento.

A ciò orno alle cellule, il che immaginò i seposighi che dell'opinione favorevole. I carceri cellulari anno assegnato che per e Consigli. L'Asses gli ospeda trovata alla

La dischiedere i consumo munito. Il sig. Banuatticci a grado di consumo, ha avuto in luogo un finamento m dei dazi di

La notte dei ai stabiliti che, dal 1 prodotto della polizione. R. ano dovuto cristinati ne

Il sig. propost; e on possono general, f dazi di c paese p el resto, l sostiene che

Quanto ingo abolizione ma; ma p rà il voto a una rag eca gran c

Il min sole lo Cal

...e dei
...ni per far
...ella Corona,
...ra e propo-

Un giornale annunziava ieri che il ministro di giu-
stizia preparava un progetto di legge sulla riabilitazione
in materia criminale, e che voleva render memorabile la
sua andata al potere con questa misura morale e una-
nime. Si sarebbe potuto aggiungere che, nei rari momenti
di ozio lasciati dalle sue funzioni di procuratore gene-
rale, il sig. Royer ha posto l'ultima mano ad un lavoro spe-
ciale su questa materia, onde si occupa da lunghi anni, e
nel quale senza dubbio prenderà gli elementi del rapporto
che precederà tale proposta.

Scrivono da Baionna il 2: « Il generale spagnolo
Armero, e il sig. Dias Martinez, sono qui arrivati, da Parigi,
manifestando apertamente intenzioni ostili al generale Nar-
vaez. La polizia ne ha avuta notizia, e gli ha fatti sorvegliare.
Pare ch'essi abbiano dichiarato di esser venuti veramente
nella nostra città nell'intenzione di provocare il generale,
ma sono stati costretti a ritornare immediatamente a Parigi.
Questo incidente non ha avuto altre conseguenze. Ambedue
questi individui, e l'un d'essi certamente, ebbero a Madrid
vivi alterchi col generale, in seguito di che avevano dovuto
abbandonare la Spagna. »

La gran questione dell'obbligo dello Stato di pro-
vedere al lavoro del popolo, ritorna sulla scena politica
sotto nome diverso. Testé venne presentata all'Assemblea
una proposta per costruire a spese dello Stato una Borsa
per lavoratori. Questa Borsa sarà divisa in altrettante se-
zioni, quanti sono i vari corpi di mestieri, e dovrà con-
tenere Uffici di collocamento, notizie sui prezzi delle merci,
tariffe delle merci, ec. Un credito di 300,000 franchi
dovrebbe essere applicato a questo stabilimento.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA Sessione del 4 febbraio.

L'Assemblea doveva oggi deliberare intorno alla do-
manda, presentata dal sig. Chéron, di poter far arrestare
il sig. Mauguin, suo creditore. Questi, che se n'era ito a
Bruxelles, ha creduto convenevole di ritornarsene, ed og-
gi interviene alla sessione. Primo a confutare le conclu-
sioni della Commissione, sorse *Antony Thourret*, il quale
ha contemporaneamente combattuto la legge del 31 gen-
naio scorso, la quale autorizza l'esercizio della detenzione
contro i membri dell'Assemblea. Esso osservò che, a se-
conda di questa legge, qualsiasi creditore può scapricciarsi, im-
pedendo ad un rappresentante di adempiere alla sua missione.

Per provare la giustizia del suo argomento, addusse
il fatto del sig. Chéron, il quale, alcuni giorni sono, vole-
va privare l'Assemblea di un rappresentante, ed ora ha
cangiato proponimento. E qui si lesse una lettera del sig.
Chéron, in data d'oggi, nella quale ei dichiarava di de-
sistere dalla sua domanda. Questo inaspettato scioglimento
della questione, abilmente combinato dalla sinistra, cagionò
viva sorpresa in tutti i banchi; tanto che da molti si po-
neva in dubbio l'autenticità della lettera. Però, ell'era in
carta bollata, per migliore garanzia; e l'Assemblea, dopo
vivo dibattimento, decise che fosse rimandata alla Commis-
sione.

A ciò succedettero le interpellanze di *Carlo Dain*, in-
torno alle carceri. Esso combatté energicamente il regime
cellulare, il quale è la più crudele aggravazione della pena,
che immaginare si possa. Il ministro dell'interno, *Waisse*,
risposegli che, lungi che il regime cellulare sia disapprova-
to dall'opinione pubblica, si hanno molte prove che essa gli
è favorevole. Dal 1840 al 1848, furono stabilite 14 nuove
carceri cellulari, per 13 delle quali le Camere legislative
hanno assegnati sussidii straordinarii. A ciò bisogna aggiun-
gere che per siffatte prigioni si consulta sempre l'autorità
dei Consigli generali.

L'Assemblea passò quindi alla discussione della legge
sugli ospedali e sui bagni pubblici. Quest'ultima fu ap-
provata alla maggioranza di 318 voti contro 278.

Sessione del 5 febbraio.

La discussione sulla proposta del sig. Joret, intesa
a chiedere pel 1.º gennaio 1852 l'abolizione dei dazi di
consumo municipali, occupò tutta questa sessione.

Il sig. *Henriety* che, qual podestà d'una delle città
manufacturiere più importanti della Francia, è meglio ch'altri
in grado di valutare il merito del sistema dei dazi di
consumo, ha vigorosamente oppugnato la proposizione. Do-
po avere indicato ch'ella troverebbe più naturalmente il
suo luogo nella prossima discussione della legge sull'or-
dinamento municipale, l'oratore fece la storia dell'origine
dei dazi di consumo, la cui prima istituzione si perde nel-
la notte dei tempi; osservò che tali dazi non si sono
mai stabiliti se non per domanda dei Consigli municipali;
e che, dal 1848 innanzi, que' Consigli, che sono adesso il
prodotto del suffragio universale, non ne chiesero mai l'abo-
lizione. Ricordò infine che, aboliti nel 1794, essi ave-
vano dovuto, per istanza degli stessi Comuni, essere ri-
stabiliti nel 1798.

Il sig. *Joret*, dal canto suo, propugnò di nuovo la
proposta; e, siccome le preoccupazioni personali o locali
non possono mai non farsi strada anche nelle questioni
general, l'oratore, ch'è del Gers, si lagnò del torto, che
i dazi di consumo fanno al commercio degli spiriti, che il
suo paese produce in gran quantità. Ei non risparmiò,
del resto, la sciagurata imposta, che vuol distruggere; e
osservò che il dazio consumo non è se non un mezzo di
raggiungere quanto più danaro è possibile a coloro, che ne
hanno meno.

Il sig. *Carteret* confutò la maggior parte degli ar-
gomenti del preopinante. Così, prendendo per esempio la
città di Condom, patria del sig. Joret, ei dimostrò che se,
in quella città, si sostituisse al dazio consumo un'aggiunta
all'imposta diretta, il proprietario d'una delle 1,100 case,
che contiene la capitale del Quercy, quando anche egli a-
vesse 25,000 fr. di rendita, non pagherebbe se non 5 fr.
di quello che paghi adesso per l'imposta prediale;
mentre, con la sua famiglia ed i suoi servi, paga forse al
meno parecchie centinaia di franchi pel dazio consumo.

Quanto al sig. *Randot*, la sua argomentazione è
molto singolare: se si trattasse di stanziare definitivamente
l'abolizione dei dazi di consumo, e si dichiarerebbe contr'
essa; ma poiché si tratta soltanto di studiar l'argomento,
darsi il voto perchè la proposta si pigli in considerazione.
La sua ragion massima è che il dazio consumo di Parigi
fa gran danno alla vendita dei vini dell'Yonne.

Il ministro dell'interno fece spiccare in poche pa-
role le conseguenze pratiche dell'approvazione della pro-
posta. Tal decisione, ei disse, pregiudicherebbe gli elementi

della rendita di 4,500 Comuni, i più importanti della Re-
pubblica, i quali vogliono il prodotto de' loro dazi di con-
sumo a' bisogni della pubblica monedea, delle scuole e de-
gl'istituti di beneficenza. I Consigli municipali stanno per
adunarsi in maggio per istanzare il loro preventivo del
1852: di quali mezzi potrebbero essi valersi per supplire
alle loro spese più indispensabili, se la sorgente principale
della loro rendita viene abolita e se non sanno neppure
qual altra sarà ad essa sostituita?

L'Assemblea decise, con 389 voti contro 251, di
non prendere in considerazione la proposta del sig. Joret.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 6 febbraio.

Il sig. di Newkierke, di Persigny e Bacciocchi stanno
per essere nominati colonnelli di stato maggiore della guar-
dia nazionale, in luogo degli ufficiali, che diedero la loro
rinunzia in conseguenza del licenziamento del generale
Changarnier.

Si è rotto che i sigg. Thiers e Changarnier eran-
si astenuti ieri dal recarsi negli Uffici dell'Assemblea per
la nomina della Commissione, incaricata dell'esame della
domanda di dotazione. Essi annunziavano che si asterreb-
bero affatto al momento del voto; e veniamo anzi assicu-
rati che il sig. Thiers ha l'intenzione di consigliare i
suoi amici ad astenersi pur anco da ogni discorso per im-
pugnare il progetto, ed a contentarsi di dare il voto con-
tr'esso.

Il sig. Rivas, ministro degli Stati Uniti a Parigi, fu
consultato dal suo Governo circa la proposizione, fatta nel
Congresso, e sostenuta da una minoranza assai numerosa,
la quale consiste nel chiedere alla Francia nuove inden-
nità pel danno recato al commercio americano da' corsari
francesi, durante la guerra marittima contro l'Inghilterra.
Si dà per certo che il sig. Rivas, il quale fu l'istigatore
della prima indennità, sia adesso affatto opposto a tal nuo-
va ed ingiusta pretensione.

La *Presse* pose ieri in campo una questione gra-
vissima, a proposito del continuo aumento della rendita e
dell'affluenza straordinaria di capitali, che si tolgono al
commercio ed all'agricoltura, per investirli nel 5 p. %.
La *Presse* insiste appo il Governo perchè ei si affretti a
promulgare la convertibilità del debito, senz'attendere che
il 5 p. % passi il pari. In effetto, se si proponesse la
conversione, quando questo fosse a 101 o 102, tutti co-
loro, che avessero comperato di sopr' al pari, si lagnerem-
bero d'essere spogliati, e si vedrebbero risorgere le difficoltà,
che impedirono alla Ristorazione di far prevalere codesto
grande provvedimento finanziario sotto il Ministero del sig.
di Villèle, e che pacamenti li fecero andare a vuoto sotto
il regno di Luigi Filippo.

Un veterano dell'antico esercito francese, il sig. En-
rico Lekkel, nato in Olanda, e che fece la campagna di
Russia, ove rimase prigioniero alla battaglia della Moskwa,
il 7 settembre 1812, ritornò a' giorni scorsi nella sua
città natale, dopo un'assenza di quasi 40 anni, di cui ne
passò 38 a Tobolsk, nella Siberia occidentale. Il sig. Lek-
kel ne ha ora 72; e trovò sua moglie, che, priva di sue
notizie, aveva fatto annullare il suo matrimonio, accusata
con un altro marito.

Il linguaggio si nobile e savio di monsignor l'Arci-
vescovo di Parigi fece una profonda impressione, non pure
a Parigi ed in Francia, ma in tutto il Belgio, ove il clero
si mostra ancora più intollerante del nostro, e tende aper-
tamente ad impadronirsi delle pubbliche cariche e della di-
rezione del Governo. Non passa di, che i giornali di colà
non facciano riflessioni e confronti tra le parole concilianti
di monsignor Sibour ed il contegno de' prelati belgi.

Leggiamo nella *Gazette de Lyon* del 3: « Ieri sera
circolava una nuova importante nel mondo diplomatico. Si
assicurava che il successore di lord Normanby era eletto.
Lord Clarendon, amico particolare di lord Palmerston, ver-
rebbe surrogato all'ambasciatura attuale d'Inghilterra, che
andrebbe a Calcutta ad occupare il posto del governatore
generale delle Indie. »

GERMANIA PRUSSIA

Berlino 4 febbraio.

Il foglio ufficiale del dipartimento reale delle poste
contiene oggi un'ordinanza sulle disposizioni relative al-
l'esercizio del servizio postale nei giorni di festa, e do-
menica. A tenore di questa ordinanza, le poste non rice-
veranno né consegneranno d'ora innanzi alcuna lettera o
plico od altro invio qualunque, tanto avanti quanto dopo
il pranzo, durante alcune ore dedicate per solito all'ufficio
divino.

I nobili circassi, che l'anno scorso, fuggendo di
Russia, nel toccare il territorio prussiano ebbero uno
scontro con la truppa prussiana, con varie morti e ferite,
sono stati finalmente giudicati; ed il giuri ha riconosciuto
il delitto di resistenza alla forza armata, ma non quello
di omicidio e ferite. In conseguenza, furono condannati a
due anni di prigionia; ed il Tribunale, pubblicando la sen-
tenza, dichiarò che ordini erano stati dati perchè fossero
trattati coi maggiori riguardi, e che quella condanna non
era infamante.

Nel teatro di Königstadt si dà oggi per la prima
volta una rappresentazione in lingua inglese. La *Nuova
Gazzetta prussiana* dice con frizzo spiritoso che siffatta
rappresentazione richiamerà il nostro pubblico in maggior
numero che non faccia l'opera francese, sendo il cerchio
di coloro, che conoscono l'inglese, ancor più ristretto che
quello dei consociatori della lingua francese. (Lloyd.)

Altra del 5.

Dal rendiconto, presentato alla seconda Camera dal
ministro delle finanze, si rileva che il prestito dei 18 mi-
lioni di talleri, stato accordato or fa un anno, fu impiega-
to tutto per bisogni dell'armata, e che il Ministero, come
s'era riservato, chiederà dalle Camere attuali un prestito
ulteriore di 14 o 15 milioni di talleri. (Un taller prus-
siano equivale a 1 fiorino e 30 carantani, moneta di con-
venzione.)

Pare che il Governo sia intenzionato d'erigere un
apposito ufficio per gli emigranti. (Corr. Ital.)

Magdeburgo 30 gennaio.

La Commissione sulla navigazione dell'Elba si racco-
glierà il 4.º di marzo in Magdeburgo. Rileviamo da buona
fonte che l'Annover abbia ora pur esso promossa una li-
mitazione dei dazi dell'Elba, a patto però che si accresca
il dazio del carbon fossile, con quel Regno non risen-
tendo alcun detrimento. In una consultazione preparatoria su
quest' affare, ebbe luogo da ultimo una conferenza tra il
presidente della Direzione provinciale delle imposte ed un

rappresentante del ceto mercantile di Magdeburgo e dei
proprietarii di legni a vela. (Lloyd.)

GRANDUCATO DI BADEN

Carlsruhe 5 febbraio.

La supposizione che, malgrado le speranze e la vo-
ce comune, non sia da attendersi per ora la cessazione
completa dello stato di guerra, viene confermata dall'ul-
timo foglio di ordinanze, il quale contiene le nuove leggi
sullo stato di guerra e sul Giudizio statorio, e la modi-
ficazione che per ora lo stato di guerra continuerà a ter-
mini delle leggi stesse. A senso poi di queste, cotale stato
durerrebbe ancora due mesi, ove il Governo non trovi di
restringerne il periodo. Tuttavolta le ufficiali dichiarazioni
del Ministero della guerra non lasciano alcun dubbio su
ciò che almeno succederà tra breve una modificazione nelle
condizioni eccezionali. (G. U.)

La chiusura della Dieta di Carlsruhe è succeduta il
4 corrente. L'avvicinarsi di questo termine di una torna-
ta, unica nella storia badese, non tanto per l'importanza
e difficoltà degli argomenti, ch'ebbe a trattare, quanto per
la saggia moderazione, per la nobile dignità e peggli scam-
bievoli riguardi, fu solennizzato con un banchetto, cui con-
vennero in Durlach tutta la seconda Camera e tutto il Mi-
nistero granducale. (Austria.)

CITTA' LIBERE

Francoforte 4 febbraio.

Posso annunciarvi con sicurezza che la Prussia ha
nuovamente ed assolutamente dichiarato che non acconsen-
tirà giammai ad una rappresentanza popolare presso la
Confederazione. Si crede qui alla possibilità di veder ran-
nodate le relazioni politiche, interrotte da circa un anno,
tra la Prussia ed il Wirttemberg. L'antieriore ambascia-
tore prussiano alla Corte wirttembergese e nella Svizze-
ra, sig. di Sydow, è qui giunto da Berlino con la sua
famiglia, e si reca prima a Baden-Baden. (G. U.)

Amburgo 5 febbraio.

Ieri dopo pranzo giunse in questa città, tra le 4 e le
5, l'Arciduca Leopoldo d'Austria; e stamane, alle ore 11,
il comandante supremo del corpo d'armata austriaco nel-
la Germania settentrionale, tenente maresciallo di Lege-
disch. E questo un uomo di circa cinquant'anni, la cui
fisionomia ha un'espressione tutto militare. Il giovane Ar-
ciduca ha un'esteriore assai gradevole; oggi si mostrò
vestito della bianca assisa degli ussari; la sua comparsa
fece una grata impressione. (G. del Werr.)

Lubecca 4 febbraio.

Oggi, verso un'ora pomeridiana, entravano in questa
città quattro compagnie del reggimento austriaco d'infan-
teria di linea Arciduca Alberto N. 44, composto tutto di
Lombardi. S. E. il generale di Martini è disceso all'al-
bergo del Nord. Le truppe hanno un bell'aspetto, e la
loro marcia d'ingresso, al suono di eccellente musica, con
bandiera spiegata, fece un'impressione aggradevole. Il par-
co d'artiglieria è collocato sulla piazza dinanzi alla porta
dei mulini. Ad onta del cattivo tempo, la gente accorse
in gran folla a veder finalmente coi propri occhi i così
detti *Imperiali*, che qui nel Nord conoscevano solamente
per averne udito parlare. La guardia della porta dei mu-
lini fu immediatamente occupata da soldati austriaci. Do-
mani si attendono i cacciatori tirolesi Imperatore, dei quali
è giunto il quartiermastro. La massima parte della città,
financo il quartiere di Maria, sarà allora occupata da sol-
dati. (Lloyd.)

DANIMARCA

Le truppe austriache sono a Rendsburgo. Esse oc-
cupano la città vecchia, e le prussiane occuperanno la nuova.
La Luogotenenza ha pubblicato da Kiel, sotto la data 2
febbraio, un proclama agli abitanti, in cui raccomanda loro
l'ordine e la tranquillità, ed annuncia che i diritti dei Du-
cati saranno protetti dalla Confederazione germanica. Con
un altro ordine del 2º firmato, dal sig. Reventlow-Crimi-
nil, e dai generali di Thümen e di Mensdorff, l'Assem-
blea nazionale dei Ducati è dichiarata sciolta, e tutte le
disposizioni amministrative, introdotte dal 1848, sono annu-
late. Tuttavia, egli è certo che un'Assemblea, composta di
notabili, sarà convocata a Copenaghen, per deliberare sulla
nuova Costituzione per tutta la Monarchia. Ei sembra del
pari ognora più certo che né la Prussia né l'Austria non
acconsentiranno in nessun caso all'incorporazione dello
Schleswig. (Corr. Ital.)

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

Venezia 11 febbraio.

Il Foglio di Verona del 10 corrente pubblica l'av-
viso di concorso a' posti, risultanti dalla nuova organizza-
zione giudiziaria del Regno Lombardo-Veneto. Tutti gli a-
spiranti a qualunque posto devono avere presentato le lo-
ro suppliche entro il giorno 15 del p. v. marzo.

Stato Pontificio.

Leggesi nel Foglio di Verona, in data del 10 feb-
braio corrente:

« Dietro notizie ufficiali qui giunte, due distaccamen-
ti di RR. volanti, partiti da Faenza e Cesena, sono riu-
sciti, approfittando delle confessioni fatte da un malfattore,
incarcerato già da qualche tempo, di arrestare nelle loro
abitazioni 20 individui, che appartenevano in gran parte
alla banda del *Pasatore*. »

« Quasi presso tutti i medesimi si trovavano armi
proibite, effetti rubati, fra' quali molti di quelli, che dan-
no fondato sospetto sulla complicità delle aggressioni com-
messe ultimamente, e massimamente su quelle fatte poco
fa a Forlimpopoli. »

« Inoltre furono arrestati nella Legazione di Ferra-
ra 7 individui, i quali assai probabilmente si potranno con-
vincere della cooperazione nell'aggressione di Consandolo. »

« Col consegnare questi gravi delinquenti al braccio
della giustizia punitiva, si troverà sicuramente mezzo ulte-
riore di scoprire ed arrestare i loro complici, e di porre
un desiderato termine alle molte ed ardite aggressioni, col-
le quali una banda di malfattori, molto diramata ed assai
numerosa, in una maniera veramente spaventevole, mette
in continuo pericolo la sicurezza personale degli abitanti,
ed i loro averi. »

Torino 8 (1) febbraio.

Ieri, nella Camera dei deputati, correva voce assai
ripetuta e confermata che il nuovo ministro della giustizia
sarebbe stato il presidente Massa-Saluzzo, e quella scelta

(1) Dell'8 febbraio era pure il nostro carteggio di
Torino, inserito nella Seconda Edizione d'ieri, e cui fu
per errore apposta la data del 4.

incontrava, per quanto ci parve, l'universale approvazione.
Da notizie, ricevute da persone che diconsi informate esat-
tamente, abbiamo rilevato che il Consiglio dei ministri a-
veva nella sera precedente unanimemente risoluto di of-
frirgli il portafoglio. Ancora non sappiamo se il candidato
abbia accettato l'offerta. (C. di Sav.)

(Nostro carteggio privato)

Parigi 6 febbraio.

Una generale adunanza di tutti i generali, che han-
no un comando attivo nell'esercito di Parigi, fu oggi te-
nuta a mezzodi nel palazzo delle Tuileries presso il gene-
rale Baraguay d'Hilliers.

Le discussioni, ieri seguite negli Uffici dell'Assem-
blea sull'argomento della dotazione, invadono questa mat-
tina tutte le colonne de' giornali: il *Journal des Débats* ne
dedica ad esse presso che quattordici. Ora, dopo aver letto
l'opinione manifestata in ciascuno di quegli Uffici da' mem-
bri più autorevoli, non rimane più dubbio alcuno che il
progetto di dotazione sia per essere respinto con grande
maggioranza di voti. Il sig. di Broglie, il sig. Cunin-
Gridaine, e parecchi altri rappresentanti, ch'eransi intro-
messi per più giorni, ad oggetto di disporre gli animi
de' rappresentanti in favor della dotazione, si dichiararo-
no negli Uffici per l'aggiornamento di tal legge sino alla
formazione d'un Gabinetto definitivo. Si sa, in effet-
to, che il Presidente aveva da principio risoluto, giusta
i consigli de' signori di Broglie e Molé, di non far pre-
sentare il progetto di legge dal Gabinetto interinale. Il
sig. di Broglie aveva a questo solo patto promessa la sua
cooperazione, ed ei sembra determinato a far nuovi ten-
tativi per provocare un aggiornamento; ma la Commis-
sione, decisamente ostile, nominata dagli Uffici, non indu-
ce punto a supporre che que' tentativi abbiano buona riu-
scita. Diceasi anzi che i membri di quella Commissione,
abbiano manifestato l'intendimento d'affrettare al più possibi-
le la presentazione del rapporto, il quale sarà steso in
termini sommamente concisi, per rispondere alla breve
sposizione de' motivi del progetto di legge, e proporre
schiettamente il rifiuto del 1,800,000 fr. La maggioran-
za dell'Assemblea sembra esasperata contro l'Eliseo; e tal
esasperazione è aumentata dagli sforzi, che sembra si fac-
ciano per rendere il paese propizio agli interessi del Pre-
sidente ed accrescere il discredito dell'Assemblea. Ciò che
ha soprattutto scontentato i rappresentanti di tutti i partiti,
è l'intenzione d'aprire una colletta, come pure i particolari,
che i fautori dell'Eliseo portano attorno, sui preparativi a
tal uopo fatti. Alcuni giornali chieggono anzi questa mat-
tina che s'introduca, nel voto dell'Assemblea contro il
progetto di dotazione, una clausola, la quale proibisca ogn
colletta qualsiasi.

Si sa che il Governo inglese aveva sempre causato,
dal 1830 di riconoscere ufficialmente la nostra conquista
dell'Algeria, accreditando un console inglese in Algeri. Tal
condizione irregolare di cose è or finalmente cessata, ed
il console inglese adopera ufficialmente colà, dopo aver ri-
cevuto l'*Essequatur* del Governo francese.

Si riceveranno dispaaci del sig. His di Butenval, no-
stro nuovo ministro in Sardegna. Sembra che, in virtù
della politica conciliante e ferma, ch'egli segue, la differe-
renza fra le Corti di Roma e Torino proceda verso uno
scioglimento vantaggioso per ambe le parti.

Borsa. — La composizione della Commissione sul
progetto di dotazione, ma più ancora le discussioni seguite
negli Uffici, produssero ribasso nella rendita. Si sparse
la voce che il Ministero fosse disposto a ritirare il pro-
getto. Si parlava altresì della morte del Conte di Cham-
bord, ma non si prestava fede a tale notizia. (Ed in-
fatti noi qui a Venezia ben sappiamo ch'ella è falsa.)
Il 5 p. %, aperto a 96.90, fu chiuso a 96.50.
Il 3 p. %, aperto a 58.10, fu chiuso a 57.95. Azioni
del Banco, 2230.

Inghilterra.

Il discorso della Regina d'Inghilterra per l'apertura
del Parlamento fece poco buon effetto a Londra; grande
fu anzi il disappunto pel paragrafo, riguardante le dignità
ecclesiastiche, conferite dal Papa. Lord Palmerston riun-
zionò probabilmente a prendere una disposizione violenta;
ma ei vi sarà certamente sforzato da' richiami del popolo
inglese, che si dichiara con energia contro il Cardinale
Wiseman.

Regno di Hannover.

Voci singolari percorrono la città di Hannover. Si bi-
sbiglia cioè: che il Re Ernesto Augusto deporrà il Gover-
no il 12 o 13 corrente, a favore del Principe ereditario
Giorgio; che la guardia civica verrà sciolta, e la città oc-
cupata da un forte corpo di truppe austriache; e che il
paese vada incontro a non pochi cangiamenti. (Corr. Ital.)

Dispaaci telegrafici.

Madrid 1.º febbraio.

Il Governo progetta la vendita dei beni dell'Ordine
dei Gianniti e di alcune miniere. Furono presentati due
progetti per l'ammortizzazione del debito pubblico.

Parigi 7 febbraio.

Lahitte ha deposta la carica di rappresentante. Il mi-
nistro delle finanze presenta il budget per 1852. Vi sono in
parte aumentati i crediti pei singoli Ministeri. La Commis-
sione della dotazione ascolta alcune brevi dichiarazioni del mi-
nistro delle finanze; essa farà domani il rapporto; la di-
scussione avrà luogo lunedì. A relatore fu destinato Piscatory.

Amburgo 8 febbraio.

Sappiamo da fonte sicura che Friedrichsort sarà oc-
cupato dai Danesi oggi medesimo, e Kronwerk domani.

SOMMARIO. Impero d'Austria; *Concessioni sovra-
ne. Concorsi per la nuova organizzazione giudiziaria.
Sul discorso della Regina d'Inghilterra. Necessità di
concedere la dotazione al Presidente in Francia. Gio-
rianti inventori. Notizie dell'Impero: Il co: di Sponeck.
Onori al pr. di Schwarzenberg. Quadro degli impieghi
ministeriali. — R. Sardo; Parlamento. — D. di Par-
ma; Guardia del corpo. — Imp. Ottomano; Imposte
nell'Albania. Artigiani austriaci di Filiso. — Inghil-
terra; Questione de' passaporti. Parlamento. — Spagna;
Spese dell'esercito. Nostro carteggio: anniversario della
D. di Montpensier. — Francia; Lusso del gen. B. d'
Hilliers. Foci d'amnistia. Progetto di legge sulle riabi-
lizzazioni in materia criminale. Disfide a Narvaez. Bor-
sa pe' lavoratori. Assemblea legislativa. Nostro carteggio:
guardia nazionale; contegno del sig. Thiers; pretese
americane; marito inaspettato. — Germania; Poste del-
la Prussia. I Circassi prigionieri. Navigazione dell'El-
ba. Stato d'assedio in Baden, ec. — Danimarca; Gli
Austriaci a Rendsburgo. Seconda Edizione. Atti ufficiali.
Avvisi privati. Gazzettino mercantile.*

ATTI UFFICIALI

AVVISO

N. 38. — Avvicinandosi l'epoca della sistemazione giudiziaria, e, potendo giovare agli aspiranti ad impieghi di essere per tempo provveduti degli occorrenti decreti d'idoneità, si avvisano tutti quelli già ammessi agli esami per un posto di Ascoltante o di Giudice che potranno subire anche prima del giorno loro prefisso nel relativo decreto, ove s'insinuino in ora d'Ufficio di ciascun mercoledì alla Presidenza del Tribunale d'appello, perchè si assegnino loro il primo o secondo giorno successivo a comparire innanzi la Commissione esaminatrice.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale d'appello, Venezia li 7 febbraio 1851.

SCHOTT.

(3. p. ubb.)

AVVISO D'ASTA

(1.° pubb.)

Che si terrà, in seguito al Decreto dell'Eccello I. R. Comando militare lombardo-veneto in data 23 gennaio 1851 lett. S. n. 295, nell'Ufficio dell'I. R. Amministrazione dei letti militari in Venezia, calle Albanesi S. Sofia, numero civico 4050 li 20 febbraio 1851, riguardo alla somministrazione di assi n. 6270 per lettieri di ferro.

1. Non saranno ammesse all'asta, se non persone, le quali abbiano mezzi di garantire il pieno adempimento del contratto, sicchè gli obblighi dovranno produrre un certificato di data recente della loro Autorità, comprovante la loro idoneità e capacità a tale impresa.

2. I concorrenti qualificati dovranno fare il deposito del 5 per cento sull'ammontare delle loro offerte, e potrà essere verificato in danaro contante, con Obbligazioni di Stato, con ipoteche, oppure con garanzie riconosciute accettabili dall'I. R. Fisco. Questo deposito verrà restituito a chi si ritira, e trattenuto a chi resta deliberato a titolo di cauzione dell'Erario.

3. Nel caso dell'inadempimento degli obblighi assunti, l'imprenditore, non solo perderà tale deposito, ma sarà altresì responsabile con tutti i suoi beni d'ogni danno, che l'Erario avesse a risentire dipendentemente da un nuovo contratto, che per la suddetta causa si rendesse necessario.

4. Le assi devono essere di legna dolce bene stagionata, libere da gruppi morti e crepature, le parti ben piate e rettangolate, della lunghezza di piedi viennesi sei (6), della larghezza di pollici dieci (10), e della grossezza di pollici uno (1).

5. La fornitura delle assi dovrà essere eseguita in tre partite, cioè: 1/3, sino alla fine del mese di aprile, 1/3, sino alla fine di maggio, ed 1/3, sino alla fine di giugno.

6. Ogni partita delle assi verrà esaminata da una Commissione apposita in quanto alla qualità del legname, come pure all'esecuzione dei lavori.

7. Il pagamento legale, che esisterà nel corso del contratto, del prezzo convenuto seguirà per ogni partita dalla Cassa di questa I. R. Amministrazione dei letti militari in base del collaudo.

8. Il contratto sarà stipulato ed avrà forza obbligatoria dal momento della susseguita Superiore approvazione; pel deliberato poi sarà obbligatorio ed operativo dal momento della sottoscrizione del protocollo d'asta. Qualora egli riuscisse a firmare il contratto formale, seguita che ne sia la Superiore ratifica, il protocollo d'asta avrà per lui la medesima forza obbligatoria.

9. Nel caso, che riguardo al contratto da stipularsi nascesse in seguito qualunque siasi questione, il contraente sarà tenuto di sottomettersi alla decisione del rispettivo Giudizio militare.

10. Saranno a carico dell'imprenditore le spese di condotta ec., e tutti i dazi di qualunque specie e natura, e dovrà il medesimo esiziosamente sottostare al dispendio dei bolli per un esemplare del contratto e per le quitanze del pagamento.

11. Resterà in arbitrio di questa I. R. Amministrazione d'impiegare tutti i mezzi, che valgano a far eseguire a soddisfazione dell'Erario gli impegni assunti per parte del deliberato, restando a questo aperta la via legale in favore dei diritti acquistati.

12. La Superiorità potrà limitare la somministrazione della quantità sopra indicata ad un numero minore, senza con ciò dar diritto all'imprenditore ad uno speciale compenso.

13. Chiusa l'asta, non si accetteranno migliori.

Venezia li 3 febbraio 1851.

I. R. Maggiore e Control. I. R. Aggiunto alle amministrazioni militari NITARSKI.

N. 1422. Presso l'I. R. Direzione superiore delle

Poste lomb.-ven. in Verona, è da conferirsi un posto di Ufficiale, assistito dall'anno soldo di fior. 800.

I rispettivi aspiranti faranno pervenire le loro suppliche documentate nelle vie regolari, e non più tardi del 20 corr. febbraio, all'I. R. Direzione superiore delle Poste in Verona, comprovando nelle medesime gli studi e la cognizione delle lingue, in specie quella tedesca, e del servizio postale, ed indicando in fine, se, ed in qual grado si trovasse in legami di parentela od affinità con taluno degli impiegati addetti alla suddetta Direzione superiore.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-ven., Verona, li 5 febbraio 1851.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI.

AVVISO D'ASTA

(3. pubb.)

L'I. R. DIREZIONE DEL GENIO IN VENEZIA

rende noto:

Che il giorno 24 febbraio 1851, alle ore 11 ant., essa aprirà un'asta pubblica nel suo Ufficio a S. Stefano per deliberare al miglior offerente, salva la Superiore approvazione, la costruzione d'un nuovo ponte di legno posto sopra pile di vivo sottomurato con betone di terra santonina, e ciò attraverso della fossa del forte di S. Pietro a sostituzione del vecchio da demolirsi.

L'importo di spesa, attribuito al detto manufatto dietro il fabbisogno erettivo dalla Direzione del Genio, è di lire austriache 13,066.08 pari a fiorini 4355 kar. 31. 3/5; e questo servirà di prezzo fiscale all'asta da tenersi, colla riserva però che il deliberatario debba per il medesimo assoggettarsi a quelle rettifiche di calcolazioni, che l'ecce. Contabilità ministeriale fosse per fare in proposito, non avendone il detto fabbisogno ancor riportata la prescritta revisione.

Condizioni generali.

1. A quest'asta non saranno ammessi che imprenditori di pubbliche costruzioni che hanno mezzi sufficienti per disimpegnare gli obblighi che vogliono incontrare, per cui ognuno che aspirasse a questa impresa dovrà munirsi degli occorrenti validi documenti delle rispettive Autorità locali, tanto riferibilmente all'arte esercitata, quanto rispetto alle facilità. Restano però sollevati dalla produzione, e questi certificati tutti quelli, che durante l'anno 1850 ebbero a disimpegnare lodevolmente dei lavori contrattuali del Genio.

2. L'avallo da depositarsi per questo lavoro è fissato in ragione del 5 (cinque) e la cauzione in ragione del 10 (dieci) per cento sull'importo del preventivo. Terminata l'asta saranno restituiti gli avalli a quelli che si saranno ritirati, all'incontro sarà trattenuta in Cassa delle fortificazioni la cauzione del deliberatario, rimanendo ivi depositata sino dopo avuta luogo il prescritto collaudo. Il versamento di detta cauzione potrà essere effettuato in effettivo sonante, o in Obbligazioni metalliche dello Stato, oppure in Viglietti del Tesoro, coll'osservanza delle rispettive prescrizioni.

3. Essendo di massima che le opere eseguite debbano essere garantite per il corso di tre anni da chi le imprese, principiando dal giorno del seguito collaudo, ne segue che la cauzione debba rimanervi tutto quel tempo in deposito nella Cassa suddetta.

4. L'opera accennata dovrà essere ultimata in tutti i suoi riparti entro il periodo di mesi tre da osservarsi strettamente, e decorreranno dal giorno, in cui sarà rilasciato l'ordine per porvi mano. In caso poi che il deliberatario non vi avesse corrisposto, e che l'avvenuto ritardo non venisse giustificato dal concorso di straordinarie ed imprevedibili circostanze, sarebbe la Direzione del Genio costretta a farla eseguire a tutto carico e pericolo del medesimo.

5. L'asta del premesso lavoro sarà aperta sul dato regolatore dell'importo già sopraindicato, accettandosi sopra di esso le esibizioni d'un tanto per cento di ribasso, e la si delibererà, previa Superiore approvazione, al miglior offerente. La gara sarà duplice dietro le due modalità di pagamento, una cioè verso moneta legale, e l'altra verso moneta sonante.

6. L'importo per cui resterà deliberata l'opera suddetta, si scontrerà in cinque pagamenti rateali a misura del progresso del lavoro, di cui l'ultimo avrà luogo tosto che il collaudo di metodo avrà avuto il regolare suo corso.

7. Dietro ordine di S. E. il sig. Feld-maresciallo conte Radetzky, emesso con ossequiato dispaccio dell'eccello I. R. Comando militare di Verona in data 2 giugno a. c. R. 8413, i pagamenti per i lavori o somministrazioni derivanti dal predetto contratto potranno farsi anche per intero con Viglietti del Tesoro dalla Cassa delle fortificazioni, e rispetto all'abbuono sulla metà, che avesse da essere concesso al contraente per la perdita che andrebbe a soffrire nel cambio di detti Viglietti, egli si rivolgerà all'Au-

torità politica legale, ed a tal uopo verrà al contraente rilasciato dalla Direzione del Genio di volta in volta delle concessioni di certificato sopra l'importo pagatogli.

8. Se due o più persone assumessero il detto lavoro d'impresa, allora esse restano ben garantiti pel puntuale adempimento del medesimo in solidum verso l'Erario, le adempimenti di tutti gli ordini e commissioni per parte dell'Autorità militare, e con cui si disbrigheranno tutte le trattative dipendenti dal contratto; quest'individuo dovrà anche compilare i necessari rendiconti, ed introdurre tutti i pagamenti conformi alle condizioni contrattuali verso i prescritti propositi, conti e qualsiasi documenti e verso regolare ricevuta; in una parola, egli dovrà essere considerato in tutti gli affari relativi al contratto qual procuratore della Società assuntoria sino a tanto che i soci d'unanime consenso non nominassero altro procuratore coi medesimi diritti e facoltà, il quale dovrà essere pure nominalmente indicato alla Direzione del Genio con una dichiarazione analoga da tutti i singoli membri della Società. Restano nulladimeno garanti, come è detto di sopra, tutti i contraenti in solidum per il puntuale adempimento degli obblighi contrattuali in tutte le loro parti, e contro di cui ha l'Erario il diritto e la scelta di attenersi a tal fine a qualsiasi dei contraenti, e nel caso di violazione dell'assunto contratto od altro adempimento di prendere il regresso verso l'uno o l'altro, ovvero verso tutti i contraenti formanti la Società deliberataria.

9. Tanto prima, che in corso della trattativa d'asta vengono accettate anche offerte per iscritto, sigillate e munite del prescritto vaglia, le quali, ultimata la verbale licitazione, verranno aperte. Qualora una di queste contenesse un'esibizione migliore delle offerte verbali, e che l'offerente non si trovasse presente, verrà data a questa la preferenza, e perciò anche chiusa l'asta; se poi siffatto esibente vi fosse presente, in allora verrà continuata l'asta, e con esso e con gli altri licitanti verbali. Ove invece avvenisse il caso che l'offerta scritta riuscisse uguale alla miglior offerta verbale, sarà data la preferenza a quest'ultima senza ulteriore contrattazione. Non si avrà riguardo alcuno alle dichiarazioni che si facessero, offrendosi da taluno uno o più per cento di ribasso sulla miglior offerta verbale, in tempo che questa non fosse per anco nota.

10. L'assunto lavoro non potrà essere ceduto sotto pretesto alcuno a chi si sia, mentre il deliberatario è in stretto dovere di condurlo ed ultimarlo sotto l'immediata sua direzione.

11. Il deliberatario resterà vincolato verso l'Erario dall'atto della sottoscrizione del protocollo d'asta, e questo verso quello dal giorno, in cui il medesimo sarà munito del ratificato contratto, ovvero d'una lettera d'Ufficio che gli comunica la seguita ratifica. Nel caso che il deliberatario, dopo comunicatagli la Superiore approvazione del risultato d'asta, non adempia esattamente gli obblighi della medesima, l'Erario sarà facoltizzato o di costringerlo, o a rinnovare a di lui pericolo e spese il contratto ovunque si voglia; oppure a procacciarsi la fornitura anche fuori della via di licitazione, ove, come, da chi, ed a qualunque prezzo si voglia, facendosi risarcire la differenza di spesa dal contraente; nel qual caso la cauzione verrebbe ritirata in difetto della differenza stessa da rifondersi, e se anche non avvenisse alcun maggior dispendio sarebbe ciò non ostante la cauzione stessa trattenuta come decadata.

12. Le offerte posteriori di migliorata, stante le disposizioni Superiori, non saranno accettate.

Tanto il tipo di progetto che il preventivo foglio delle dimensioni colle condizioni aderenti, e le altre capitalizzazioni d'asta, sono ostensibili nella predetta Cancelleria di fortificazione a S. Stefano dalle ore otto a. m. alle tre d. m., esclusi i giorni di sabato e quelli festivi.

Venezia 24 gennaio 1851.

N. 102-59.

La Direzione ed Amministrazione degli Stabilimenti Zitate, Cutecummi e Cà di Dio di Venezia

AVVISA.

Che procedendosi in via economica al taglio del ceduo, o legna cespugliosa dolce, così dette fascine, nelle Prese I e IV del bosco Spiner di ragione dell'Istituto Cà di Dio, e ciò onde togliere l'ostacolo derivante dall'incertezza del quantitativo di fascine da acquistarsi, ed il taglio stesso essendo già avanzato, verranno dalla Prepositura del detto Istituto accolte particolari proposizioni per l'acquisto delle medesime, ritenuto che si procederà alla vendita tanto cumulativa che dettagliata, e che la relativa consegna avrà

luogo in base sulla base della visita preventiva del genio suddetto per parte degli acquirenti, che potranno essere le loro offerte ogni giorno nelle ore d'Ufficio, ed a tutto il corrente mese, nel locale di residenza di questa Direzione ed Amministrazione sito alla Cà di Dio.

Venezia, li 5 febbraio 1851.

L'Amministratore e f. f. di Direttore ANTONIO ZUCCATO.

EDITTALE.

(1.° pubb.)

Per rinuncia dell'ultimo investito, col giorno 1.° dicembre p. p. essendo rimasto vacante il Beneficio parrocchiale di Macacari, in distretto di Sanguinetta, d'assunto patronato della patrizia famiglia Cappelletti di Venezia, vengono diffidati tutti quelli vi avessero diritto di nomina, o attivo, che passivo, a produrre i loro titoli a questa I. R. Delegazione nel termine perentorio di 30 giorni, decorribili dalla data della presente, dopo il quale per questa sola volta non si avrebbe ai medesimi alcun riguardo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Verona 27 gennaio 1851.

L'I. R. Consigliere antico delegato provinciale Cav. DI GROELLER.

EDITTO

(1.° pubb.)

Dall'I. R. Pretura di Mestre si rende pubblicamente noto essersi prorogato al giorno 15 marzo anno corrente, alle ore 10 antimeridiane, nel luogo di sua residenza, il terzo esperimento d'asta, che doveva aver luogo in oggi, del diritto dominio coll'annua esazione livellaria di austr. L. 600, esecutato dal sig. Carlo Saccardo in odio al nob. sig. Giovanni Abbondio de Widmann Rezzonico, sotto tutte le medesime condizioni ed avvertenze tracciate nell'Editto 13 dicembre 1850 N. 7502, pubblicato nei fogli d'annunzio di questa Gazzetta 27 e 31 dicembre 1850 N. 176 e 177, e 14 gennaio 1851 N. 4.

Locchè sia inserito per tre volte discontinue nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Mestre 1.° febbraio 1851

L'I. R. Pretore, MURARI.

A. Bongiovanni, Scrittore.

N. 223.

Provincia di Padova — Distretto di Battaglia.

A tutto 15 marzo p. v. resta aperto il concorso di Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Arquà in colle, con buone strade, e con una popolazione d'anne N. 986, di cui N. 400 poveri da curarsi gratuitamente. L'onorario è di L. 900 annue, e la Condotta durerà un triennio, che può venire però prolungato a termini dell'articolo 12 della governativa Normale 1.° agosto 1823 N. 26680.

Ogni aspirante dovrà produrre pertanto la propria istanza di concorso nel termine suindicato, corredata di prescritti documenti a questo protocollo commissariale della rispettiva Deputazione di Arquà.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Battaglia 2 febbraio 1851.

Il R. Commissario distrettuale, C. BREDA.

AVVISI PRIVATI

Per il solo motivo, che l'attuale Agente comunale di Loreggia ha dichiarato non convenirgli l'asportare, conservare il diurno, e notturno soggiorno nella Comune di Massanzago, locchè rendesi sempre più necessario nei presenti circostanze, andando a mancare a questa Deputazione l'Agente, si avvisa chi volesse aspirare alla detta agenzia, che si prefigge il termine di quindici giorni presentarsi a quest'Ufficio comunale, coll'attestato di moralità, ed ostensione di un carattere facilmente intelligibile ed uniforme; dietro di che la Deputazione passerà alla nomina del suo Agente.

Dalla Deputazione comunale di Massanzago, li 2 febbraio 1851.

Domenico Magro sost. Baglioni, Francesco D. Mainardi Deputato, Girolamo Silvestri.

Il sacerdote Bortolo Olivi del fu Gio. Battista, domiciliato nel Comune di Rocca, avvisa di rinvocare ed revocato ogni atto di procura, che avesse rilasciato in qualunque epoca a Felice Giac. del fu Nicolò, domiciliato a Venas, Comune di Valle in Cadore.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20 sopra il livello medio della laguna.

L'11 febbraio 1851.

Ore	Temper. del sol.	Temper. a' 5 m.	Temper. a' 10 m.
Barometro, pollici.	28 4 5	28 5	28 5
Termometro, gradi.	0 4	2 8	2 8
Igrometro, gradi.	84	74	84
Anemometro direz.	E. N. E. E. N. E.		
Stato dell'atmosfera.	Serenò e Sereno	Serenò	Serenò
Punti lunari.			
Pluviometro, linee.			

ESPOSIZIONE DEL 88.° SACRAMENTO

Il 12, 13 e 14 in S. GIOVANNI GRISOSTOMO.

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Riposo.
TEATRO APOLLO. L'opera Ernani, poesia di M. Fieve, musica del maestro G. Verdi. — Beneficiario primo baritone sig. Francesco Steller. — Dopo il terzo atto avrà luogo il detto Un segreto d'importanza per l'opera Conservatori del maestro Rossini, eseguito dal sig. Giovanni Zucchini e dal beneficiario. Alle ore 8 1/2.
TEATRO GALLO S. BENEDETTO. Oratorio Compagnia Liparini. Il ritorno del proscritto. Oratorio di Macdonald. Alle ore 8 1/2.
TEATRO MALIBRAN. Ballo acrobatico. con pantomime, la prima: Arlecchino fatto cane; la seconda: Lucifero araldo d'un impero. Alle ore 8 1/2.
SALA TEATRALE A S. MOSE. Marionette, dirette da Antonio Riccardini. Un diavolo anacora l'altra. Alle ore 6 1/2.

Prof. MEDERA, Compilatore.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 11 febbraio 1851. — Questa mattina sono arrivati due legni a vapore del Lloyd da Trieste; l'ordinario cioè, e quello che doveva giugnere domenica. Scorgiamo che ivi il mercato della settimana fu vivace d'affari in granaglie ed olii, ma nei prezzi nessuna energia, anzi disposizione a ribassi. Frumenti da f. 3.40 d'Egitto, a f. 5.30 di Mar Nero. Frumentone da f. 3 d'Egitto, a f. 5.30 di Romagna. Avena da f. 2.10 a f. 2.30. Olii da f. 27 1/2 a f. 27, Dalmazia da f. 28 1/2 a f. 29 1/2. Coloni fiocchi a f. 56 d'America, Makò da f. 52 a f. 57. Anche i coloniali in ribasso. Da 20 car. 130 1/2 a 1/2. Avemmo qui buoni dettagli in olii sui d. 156 di Puglia e Corfu, di Molfetta fino a d. 170. Buone vendite in salumi. I Viglietti del Tesoro sono discesi dal prezzo di 83 fino ad 82 1/2, con interessi da 1.° aprile 1850, e le Banconote da 77 a 76 1/2. Napoleoni lire 23.40, l'altro ora da 2 1/2 a 2 1/2. Da 6 car. richiesti da 2 1/2 a 2 1/2. I Certificati interinali del nuovo prestito si sono venduti a 73.

DISPACCHIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 11 febr. 1851

Obbligazioni dello Stato	al 5 — 97 1/2
detto	4 1/2 — 85 1/2
detto	4 — 88 1/2
detto	3 — 56 1/2
detto	2 1/2 —
Presidio allo Stato del 1834 per 500 f.	298 1/2
detto	250 —
detto degli Stati dell'Austria sotto e sopra l'Enno di Boemia, Moravia, ec. e dell'Ammin. camer. di Vienna al 2 1/2 %	55 —

Azioni della Banca	1199 —
detta della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000	1253 1/2
detta della Vienna a Gloggnitz f. 500	—
detta della da Oedenb.-Wr. Neustadt f. 200	—
detta della da Budv.-Linz-Gm. f. 250	—
detta Navigaz. a vapore sul Danubio f. 500	—
detta del Lloyd austriaco in Trieste	500 —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs. 189 1/2 a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	177 1/2 a 2 mesi D.
Augusta, p. 100 fior. correnti	Fior. 129 1/2 uso L.
Frankfort sul M., p. 120 f. val. dell'	—
Un. della G. mer. sul p. di f. 24 1/2	128 1/2 a 3 mesi
Venezia, per 300 lire austr.	— a 2 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem.	149 1/2 a 2 mesi L.
Livorno, per 300 lire toscane	124 1/2 a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	12-34 a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	151 1/2 a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	151 1/2 a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	Parà 216 — 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	360 — 31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali	33 1/2 %

MONETE — VENEZIA 11 FEBBRAIO 1851

Sovrane	L. 40-85	Doppie d'America	L. 94-50
Ongari imperiali	13-90	Luigi nuovi	27-05
in sorte	13-85	Zecchini veneti	14-45
Da 20 franchi	23-38	Talleri imp. di M.	—
Pezzette di Spagna	—	Teresa	L. 6-06
Doppie	95-50	detti di Franc. L.	6-05
di Genova	92-80	Crociati	6-66
di Roma	19-75	Pezzi da 5 fr.	5-82
di Savoia	32-90	Francesconi	6-45
di Parma	24-70	Pezze di Spagna	6-42

CAMBI — VENEZIA 11 FEBBRAIO 1851

Effettive	Corso legale	Effettive	Corso legale
Amburgo	221 1/2	Londra	29 10
Amsterdam	248 3/4	Malta	241
Ancona	618	Marsiglia	116 3/4
Atene	—	Messina	15 35
Augusta	298 1/2	M'ano	99 1/2
Bologna	618 1/2	Napoli	516
Corfu	602	Palermo	15 35
Costantinopoli	—	Parigi	117
Firenze	96 1/2	Roma	618 1/2
Genova	115 1/2	Trieste	225 1/2
Lione	116 3/4	Vienna	226
Lisbona	—	Zante	600
Livorno	96 1/2	—	—

Consolidato, 5 p. %, godimento dal 1.° corr.

Obbligazioni metalliche a 5 p. % 73 —

Tricite 8 febbraio.

Aggio dei pezzi da 20 carantani 30 — a — %

MERCATO DI ORO E ARGENTO 10 FEBBRAIO 1851

Frumento	L. A. corso abusivo	15-15:42	16:57
Frumentone	" " "	9:14	11:— 12:57
Riso nostrano	" " "	37:—	40:— 42:57
chinese	" " "	34:—	36:— 38:—
Avena	" " "	—	9:28
Seta greppia da $\frac{1}{2}$ gallette, da A. L. effett.		22:50	a 22:—
detta	$\frac{1}{8}$ " " "	21:—	a 21:—
detta	$\frac{1}{8}$ " " "	20:—	a 20:—
detta	$\frac{1}{8}$ " " "	19:50	a 20:—
Filo doppi fini	" " "	—	—
Ordurari	" " "	—	—

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 189. 1.^a pubbl.

Editto.
L' I. R. Pretura in Conselve rende pubblicamente noto, che sopra istanza 4 settembre 1850, n. 3709 della ditta Filippo Oblasser di Trieste, contro il nob. Giovanni Abbondio de Widmann Bezonico del fu co. Col. Lodovico, di Venezia, ed in seguito all'edizionale protocollo Verbale n. 189, e relativo Decreto, avranno luogo nel locale di essa Pretura nei giorni 7, 14, e 21, maggio p. v. le tre sperimenti d'asta degli immobili sottodescritti, stimati complessivamente anatriache lire 1,396,190 : 88, come dall'atto di stima rassegnato nel 9 luglio 1849 al n. 2623, sotto le seguenti condizioni.

I.
L'asta viene aperta alle ore 10 ant. e sarà chiusa alle ore tre pom. del giorno di ciascun esperimento, continuata, ove occorra, in quello successivo, sempre dalle ore 10 ant. alle tre pomer.

Li beni al primo e secondo esperimento vengono esposti in vendita in un solo lotto. Al terzo esperimento sarà stridata la vendita egualmente per tutti li beni in un solo lotto. Ma se entro due ore dall'apertura dell'asta non si presentassero aspiranti per il complesso di tutta la sostanza esposta in vendita si procederà all'incanto de' beni, divisi in quattro lotti sottodescritti con metodo progressivo.

Se prima della delibera di qualche lotto, si presentasse, anche dopo trascorse le ore due, un aspirante che offrisse per tutti li beni in un solo lotto, questa offerta sarà preferita a quella che fosse in corso per un solo lotto, semprechè l'offerta fosse in analogia a quanto viene stabilito nell'articolo susseguente. Che se dopo la delibera d'uno o due lotti, si presentasse un offerente per tutti e due, o tutti e tre li rimasti vendibili, la sua offerta sarà sempre preferita, qualora soddisfatti al disposto dell'articolo susseguente, a quelli dei singoli lotti residui.

II.
Al primo e secondo esperimento gli stabili saranno solamente deliberati quando venga offerto un prezzo superiore alla stima in moneta d'oro o d'argento a tariffa non minori in valore nominale a quello del pezzo da venti karantani, esclusa la carta monetata e qualunque surrogato alla moneta. Nel terzo esperimento o vi sarà offerta per tutti li beni in un solo lotto, e gli stabili verranno deliberati anche a prezzo inferiore alla stima, ma semprechè questo bastasse a soddisfare li creditori avanti la stima prenotati. O vi saranno offerte per singoli lotti, ed in tal caso la delibera non seguirà, se inferiore alla stima, se non se qualora coll'importo dell'offerta, possano soddisfarsi li creditori iscritti sopra li beni componenti li singoli lotti, e sempre in moneta d'oro o d'argento a tariffa, esclusa carta monetata e qualunque surrogato alla moneta.

III.
Qualunque aspirante all'asta in tutti e tre gli esperimenti, che non sia Filippo Oblasser, non potrà essere ammesso ad offrire se non se qualora abbia fatto un deposito in moneta d'oro o d'argento a tariffa non minori nel valore nominale al pezzo da venti karantani, esclusa carta monetata e qualunque surrogato alla moneta. Questo deposito sarà del decimo quando si tratti d'offrire per tutti li beni in un solo lotto, ovvero nel caso superiormente preveduto della offerta al terzo esperimento di due o tre lotti residui. Ove al terzo esperimento avessero luogo offerte per l'uno

o per l'altro dei quattro lotti particolari, allora il deposito dovrà essere del quinto dell'importo di stima sempre nelle stesse monete, e colle stesse esclusioni.

IV.
Il maggiore offerente, meno Filippo Oblasser, che siasi reso deliberatario, dovrà entro mesi tre dal giorno della delibera depositare presso l' I. R. Pretura di Conselve l'intero importo de' beni acquistati, imputando a deconto dello stesso il deposito anteriormente verificato. Dal giorno del pagamento dell'intero prezzo sarà accordata l'aggiudicazione al deliberatario, ed avrà egli il diritto alla percezione dei frutti dei fondi, ritenuto per patto espresso che tutti li pesi gravanti li beni acquistati, pubblici e privati saranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera.

V.
Mancando il deliberatario al versamento entro mesi tre, dal giorno della delibera, dell'intero prezzo offerto saranno a termini del par. 438 del Giud. Regol. venduti gli immobili ad un primo esperimento a qualunque prezzo a tutte spese e pericolo del deliberatario. Queste spese saranno prelevate dal deposito già fatto. Ove la somma offerta nella successiva vendita all'asta fosse minore dell'importo della prima delibera dovrà la differenza venire compensata al creditore esecutante a deconto del proprio credito, erogandosi a pareggio di questa differenza il residuo del deposito dopo pagate le spese, sino alla sua concorrenza.

VI.
Se Filippo Oblasser si facesse offerente o di tutta la massa esposta in vendita, o di uno o l'altro dei lotti, ove venisse venduta separatamente, potrà offrire senza il previo deposito ed ottenere la delibera, con l'obbligo di depositare presso l' I. R. Pretura di Conselve di sei mesi in sei mesi posticipatamente a datare dalla delibera l'interesse del cinque per cento annuo sopra la somma per la quale si fosse reso deliberatario. Questa somma capitale sarà da esso Oblasser trattata sino ad un mese dopo la notizia avuta che sia passata in cosa giudicata la sentenza graduatoria, ed eventuali definitive questioni di priorità, col dovere di versarla entro il detto termine a quei creditori che fossero stati a lui preferiti od a quelli che nella graduatoria fossero collocati dopo di lui sino all'intera erogazione del prezzo, imputando a deconto del suo credito giudicato con interessi, ed a sollievo del Widmann, col trattenersele, quelle somme che fossero state in suo favore giudicate. Gli interessi che avesse depositati l'Oblasser seguiranno nel riparto il destino degli altri crediti che verranno eventualmente acquistati dall'Oblasser col godimento dei frutti degli stessi e percezione degli affitti col carico delle passività, passerà nell'Oblasser dal giorno della delibera, ma la proprietà piena non gli sarà aggiudicata se non se quando sia stato esaurito quanto sopra, il pagamento cioè dell'intero prezzo e colla eventuale utile erogazione a proprio vantaggio delle somme a di lui favore definitivamente classificate.

VII.
Entro giorni quattordici dalla delibera, qualunque deliberatario che non fosse Filippo Oblasser dovrà pagare al procuratore della parte esecutante tutte le spese esecutive incontrate, comprese quelle della istanza per oppignorazione sino alla delibera, dietro specifica o da liquidarsi d'accordo o da tassarsi dal Giudice. Anche questo versamento sarà fatto in mo-

nete d'oro o d'argento a tariffa, esclusa carta monetata e qualunque surrogato alla moneta, senza diminuire l'importo della delibera. In caso di tassazione giudiziale il pagamento delle spese dovrà venir fatto entro giorni quattordici dalla notificazione del Decreto del Giudice che la avrà liquidata.

VIII.
Qualunque deliberatario assumerà per condizione espressa a proprio carico senza alcuna responsabilità della parte attrice o diritto a diminuzione o restituzione di prezzo, tutti li pesi pubblici e le passività annue private caricanti li fondi venduti note od ignote, e singolarmente le annuità devolute al beneficio parrocchiale di S. Michele di Bagnoli alla Fabbriciera della Chiesa parrocchiale suddetta anco per conto della Chiesa di S. Daniele di Bagnoli risultanti dalli certificati ipotecari.

IX.
La parte esecutante non presta alcuna garanzia per caso di qualsiasi evizione o spoglio che fosse per soffrire il deliberatario, e non garantisce la qualità o quantità dei fondi, esponendoli in vendita come furono dalli periti rilevati senza sua alcuna malleveria.

X.
Tutte le spese, quelle dei bolli, imposte della delibera ed atti successivi saranno sostenute dal deliberatario.

Descrizione dei beni
Comune di Bagnoli

I.
Cinque sestieri del grandioso fabbricato ad uso di villeggiatura con Brolo, cortile e varie adiacenze e case coloniche nel centro di Bagnoli nella nuova mappa censuaria comprendente li num. 216, 217, 294, 295, 296, 297, 298, 301, 302, 303, 304, 305, 351, 352, 353, 354, 355, 552, 553, 554, 607 per pertiche censuarie 150 : 81 pari a campi padovani 39 : — : 037 il tutto a corpo e non a misura descritto nella relazione peritale; confina a levante Scapin Giovanni Battista e fratelli e Scapin Pietro, mezzodi lo scolo Vitella, ponente strada per Anguillara, tramontana piazza di Bagnoli, del valore di stima di lire 63175 : 81.

II.
Fabbrica grande della il Palazzetto alli civici n. 30, 31 sita nella piazza di Bagnoli, lungo il principio della strada che va a S. Siro, in mappa al n. 344 per pertiche 1 : 15, pari a campi padovani nulla — : 1 : — : 040, descritta in perizia con adiacenze; confina a levante Zambolini Sante, a mezzodi strada che da Bagnoli va a S. Siro, a ponente strada che va a Conselve, a tramontana regioni Widmann, stimata austr. lire 6318 : 34.

III.
Casa nel centro di Bagnoli al civ. n. 29 lungo la strada che mette a Conselve, nella mappa censuaria n. 343 parti per pertiche 6 : 10; confina a levante, mezzodi e ponente beni Widmann, tramontana strada comunale, stimata lire 1970 : 77.

IV.
Casolare lungo la strada di Conselve nel centro di Bagnoli in mappa al n. 343 parti per pertiche 0 : 04; confina a levante, mezzodi e tramontana beni Widmann, ponente strada comunale che va da Conselve a Bagnoli descritto come nella rilevazione peritale e stimato l. 260 : 65.

V.
Corpo di case con botteghe ad uso di Osteria, di Caffè, Salsamentaria e Farmacia in piazza di Bagnoli nella mappa censuaria al n. 327 per pertiche 0 : 095

pari a campi 0 : 0 : 207 distinte nella stima giudiziale sotto le lettere A, B, C, D. Quella alla lettera D è livellata a Pietro e Francesco fratelli Tirabosco che pagano un annuo canone di l. 105 : 27; fra li confini a levante strada che da Bagnoli mette a Conselve, mezzodi piazza di Bagnoli, ponente Pietro e fratelli Tirabosco, tramontana Valentino e fratelli Scarabello, pel valore di stima di l. 8906 : 51, ed il tutto descritto come in quella.

VI.
Casa in Piazza di Bagnoli al civ. n. 20 con terreno sottoposto, ali n. di mappa 281, 282, 284, per pertiche 2 : 09 pari a campi 0 : 2 : 034 il tutto come descritto nella perizia; fra li confini a mattina Pietro Gurian parte con linea e parte con fosso, mezzodi Gio. Batt. Pastò con fosso per metà, ponente lo stesso con linea, tramontana piazza di Bagnoli, stimato l. 2600 : 78.

VII.
Chiusura arativa, arborata, vitata con casetta di muro al civ. n. 207, ali num. di mappa 277, 278, 644 per la quantità di pert. 5 : 02 pari a campi 1 : 1 : 042 come descritto nella stima; confina a levante strada comunale di Bagnoli ad Anguillara, a mezzodi fondo Widmann in enfiteusi agli eredi del fu Gio. Batt. Chino con fosso, ponente Giovanni Pastò con fosso, tramontana Pietro Gurian con fosso stimato l. 1123 : 45.

VIII.
Chiusura arativa, arborata, vitata con casa al civ. n. 209 in mappa al n. 215 e del 551 della superficie di pertiche censuarie 6 : 20 pari a campi 1 : 2 : 088 come descritto nella stima; confina a levante strada nuova comunale da Bagnoli ad Anguillara, a mezzodi chiusura Widmann tenuta da Sante Bedi, divisa da fosso, ponente possessione S. Andrea di proprietà Widmann con fosso, tramontana col fondo Widmann, in enfiteusi agli eredi del fu Gio. Batt. Chino con fosso pel valore di stima di lire 1287 : 09.

IX.
Chiusura arativa, arborata, vitata con casolare e cavarzerana al civ. n. 210 posta in Bagnoli di sotto ali n. di mappa 214, e del 551 per la superficie di pertiche 7 : 27 pari a campi 1 : 3 : 111, il tutto come descritto nella stima fra li confini a levante strada comunale da Bagnoli ad Anguillara, mezzodi la possessione detta S. Paolo con fosso, ponente la possessione S. Andrea di questa ragione con fosso, a tramontana chiusura Widmann affittata a Pietro Lazzarin pel valore di stima di l. 1415 : 84.

X.
Possessione detta S. Paolo con fabbrica colonica e tezone al civ. n. 213 nella nuova mappa censuaria ali n. 219, 220, 210, 212, 544 per pert. 290 : — : 03 pari a campi 75 : 073, il tutto descritto come nella stima, confina a levante strada comunale da Bagnoli ad Anguillara, mezzodi scolo Roveg, ponente ragioni Widmann, tramontana scolo Vitella, per la stima di l. 37025 : 65.

XI.
Possessione detta Sant' Andrea con casa grande colonica e fenilone al civ. n. 205 in Bagnoli a Triban ali n. di mappa 213, 249, 251, 252, 289, 291, 292, 293, 548, 549, 550, 637 di pert. censuarie 427 : 93 pari a campi 110 : 3 : 033 il tutto come è descritto nella stima; e confina a levante piazza di Bagnoli, Francesco Chino e Gio. Batt. Chino livellari Widmann e fondi di questa ragione con fosso per metà, mezzodi scolo Vitella ed in parte la possessione di S. Girolamo,

ponente questa ragione con la possessione San Girolamo metà fosso, tramontana la strada comunale che da Bagnoli mette a Tribano per la stima di l. 56147 : 09.

XII.
Zona di terra sita lungo la strada che da Conselve porta a Bagnoli, denominata lo stradone coltivata a prato vitato con gessi, posta in Bagnoli di sopra col n. 189 di mappa, in Bagnoli di sotto colli n. 590, 591 per pertiche 41 : 85 pari a campi 10 : 3 : 071 come è descritto in perizia; confina a levante e tramontana strada comunale di Conselve a Bagnoli, mezzogiorno Pietro Scapin, ponente sorelle Widmann e Pietro Salvagnoli stimata l. 8353 : 85.

XIII.
Chiusura con casetta e casolare al civ. n. 94 arativa, arborata e vitata sita pure in Bagnoli di sopra colla casa e porzione in Bagnoli di sotto, la prima porzione ali n. di mappa 198, 199, 200, la seconda al n. 389 della quantità di pertiche censuarie 30 : 05 in complesso di campi padovani 7 : 3 : 025 il tutto descritto nella perizia giudiziale; fra li confini a levante Antonio Ceresa con linea e Giacomo Rossi con lo scolo Fossona, mezzodi argine del Palù, Antonio Ceresa e Widmann, ponente proprietà Widmann parte con linea e parte metà strada, tramontana Giacomo Rossi collo scolo Fossona pel valore di l. 3938 : 18.

XIV.
Possessione denominata S. Michele in Bagnoli di sotto arativa, arborata, vitata e parte valiva con casa colonica al civ. n. 97 in mappa ali n. 335, 336, 341, 369, 386, 387, 388, 558, 299 del 247 e del 648 di pertiche 355 : 47 pari a campi 91 : 3 : 184 come sta descritto nella stima; tra li confini a levante stradella detta della Cardinala, mezzogiorno Widmann, ponente strada comunale da Conselve a Bagnoli, tramontana fratelli Capuzzo detti Ceresa loco Widmann del valore di stima di lire 32647 : 68.

XV.
Possessione denominata S. Tommaso in Bagnoli, di sopra arativa, arborata, vitata, con fabbrica colonica e fenilone al civ. n. 101 in mappa col num. 381, 382, 615, 616, 617, 618, 385, del 247 e del 648 per pertiche 276 : 60 pari a campi 71 : 2 : 092 il tutto come sta descritto nella perizia; confina a levante nella perizia; confina a levante ragioni Widmann Gio. Abbondio con fosso, ed in parte stradella detta della Cardinala, mezzodi Gio. Abbondio Widmann in parte ed in parte Andrianna ed Elisabetta Widmann, ponente strada comunale da Conselve a Bagnoli, tramontana possesso Gio. Abbondio Widmann parte con carreggiata e parte con fosso del valore di stima di l. 30332 : 20.

XVI.
Chiusura lungo la strada da Conselve a Bagnoli con casolare e cavarzerana al civ. n. 104 in mappa censuaria del 364 per pertiche 9 : 96 pari a campi 2 : 2 : 066 a. p. v. il tutto come descritto nella perizia giudiziale; confina a levante proprietà Widmann, a mezzodi fratelli Chino e Trivellato, a ponente strada comunale da Conselve a Bagnoli, a tramontana sorelle Widmann del valore di stima di l. 1429 : 43.

XVII.
Chiusura detta Cavallieri arativa, arborata, vitata con fabbrica colonica in Bagnoli di sotto ali civ. n. 47, 48, 49, ali n. di mappa 370, 371 del 626 e del 372 per pertiche 28 : 28 pari a campi padovani 7 : 1 : 060, il tutto come descritto nella giudiziale perizia;

le cure
alle
calci per
vassero,
i ponti
l'istanza
rovincie

vero, e
e le
qualche
ombar-

e rispo-
iormen-
a con-

masone
e i suoi
io che,
volesse
si orse dei

e ponti-
orri in-
lo, forti
he nel-
e che
no au-
a trup-

, in cui
cesso;
ome le
a Fusi-
tocca-

i quali
ti, non
poggio
forza
st.)

il Go-
ai due
oprietà
rancia.

Azais,
o una
e elet-
e va-

e Alpi
se, fu
occhie
o elet-
rrieri
a che

re di
n'era
d'era
e, dal
corse,
prag-
mula-
della

ompe-
rosi e
i Mo-
piano
renu-
o me-
mpia.

esten-
fian-
io, il
ce al-
riere
, ne'
Lan-

lo da
non
giord-
dalla
chiesa
me-
varco
o ad
poi,
altari

vanto
due
ripie-
Dia-
vi non

vanto
due
ripie-
Dia-
vi non

vanto
due
ripie-
Dia-
vi non

vanto
due
ripie-
Dia-
vi non

vanto
due
ripie-
Dia-
vi non

e fra li confini a levante strada consertiva detta la Cardinale, mezzodi strada comunale da Bagnoli a S. Siro, ponente e tramontana ragioni Widmann stimata l. 5121 : 46.

XVIII.

Appesamento di terra detta le Tre chiuse de' Carrari con casa colonica all' n. 42, 43, 44, civici in mappa all' n. del 372 del 626, 627, 368 per pertiche 12 : 30 pari a campi 3 : — : 155, il tutto descritto come nella perizia; confina a levante e tramontana Widmann, mezzodi strada comunale da Bagnoli a S. Siro, ponente Domenico Scapin del valore di stima di lire 2273 : 57.

XIX.

Chiusura con casa colonica in Bagnoli di sotto all' n. civ. 38 e 39, arativa, arborata, vitata in mappa all' n. 624, 627 e del 364 per pertiche 5 : 71 pari a campi 1 : 1 : 192, il tutto come nella stima descritto. Confina a levante, tramontana e ponente ragioni Widmann, mezzodi strada da Bagnoli a S. Siro del valore di stima di l. 1690 : 65.

XX.

Chiusura con casolare ai civ. n. 37 in Bagnoli di sotto, arativa, arborata, vitata, in mappa all' n. 614, 362 del 364 e del 623 per pert. 6 : 65 pari a campi 1 : 2 : 186, il tutto come descritto nella stima; fra li confini a levante e tramontana ragioni Widmann, mezzodi strada da Bagnoli a S. Siro, ponente sorelle Widmann con linea pel valore di stima di l. 1294 : 88.

XXI.

Possessione denominata S. Lorenzo, arativa, arborata, vitata, con casa colonica al civ. n. 40 in mappa all' n. del 189 del 364, del 372, 625, 366, 367, 645 per pertiche 285 : 28 pari a campi 73 : 3 : 090, il tutto come sta descritto nella perizia; fra li confini a levante ragioni Widmann con fosso e mezzodi ragioni suddette ponente e tramontana Widmann del valore di stima di l. 33175 : 53.

XXII.

Possessione denominata S. Vincenzo in Bagnoli di sotto arativa, arborata vitata, con fabbrica colonica al civ. n. 57 in mappa all' n. 183, 184, 185 del 189 per pertiche 295 : 11 pari a campi 76 : 1 : 128, il tutto come descritto nella perizia giud; fra li confini a levante strada comunale per Arre, mezzodi strada da Bagnoli a S. Siro, ponente e tramontana ragioni Widmann del valore di stima di l. 35934 : 75.

XXIII.

Possessione denominata S. Raffaele, ed anche Magagnette, con fabbrica colonica e fenilone al civ. n. 70 in mappa censuaria all' n. del 189, 383, 384, 393, 394, per pertiche 410 : 15, pari a campi padovani 106 : — : 156, il tutto come descritto nella perizia giudiziale; fra li confini a levante e mezzodi ragioni Widmann, tramontana lo scolo Sandello e li fratelli Capuzzo detti Ceresa, pel valore di stima di lire 48406 : 66.

XXIV.

Possessione detta S. Massimo con fabbriche coloniche al civ. n. 73, descritta in mappa sotto li n. 269, 270, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 425, 599, 600, 601, 602, 603 per pert. 289 : 17 pari a campi 74 : 3 : 096, il tutto come è descritto nella perizia giudiziale; fra li confini a levante, ponente e tramontana ragioni Widmann, mezzodi strada detta del Moraro del valore di stima di l. 31957 : 31.

XXV.

Chiusura arativa, arborata, vitata con casolare al civ. n. 75, in Bagnoli di sotto in mappa all' n. 266, 267, 268 per pertiche 17 : 70 pari a campi 4 : 2 : 069, il tutto come è descritto nella perizia giudiziale; fra li confini a levante, ponente e tramontana ragioni Widmann, mezzodi strada comunale pel valore di stima di l. 2314 : 80.

XXVI.

Possessione denominata S. Giovanni Battista, arativa, arborata, vitata con casa colonica al

civ. n. 71 con lessone in mappa all' n. 300, 402, 403 del 272, 273, del 643 e del 405 per pertiche 229 : 20, pari a campi 59 : 1 : 074, il tutto descritto nella perizia giudiziale; fra li confini a levante e mezzodi ragioni Widmann, ponente in parte la strada detta del Moraro ed in parte le ragioni Widmann nell'appesamento sotto la casa del valore di stima di l. 28614 : 24.

XXVII.

Possessione denominata S. Giovanni, arativa, arborata, vitata con fabbrica colonica e tessitura in mappa censuaria all' n. 179, 180, 181, 182, del 189, 323, 396, 395, del 405, per pertiche 434 : 25 pari a padovani campi 112 : 1 : 147, il tutto descritto nella perizia giudiziale; fra li confini a levante strada comunale detta del Moraro, mezzodi e ponente ragioni Widmann, tramontana lo scolo Sandella in confine di Conselve, del valore di stima di l. 52897 : 05.

XXVIII.

Possessione detta S. Simone e Giuda, arativa, arborata e vitata con casa colonica al civ. n. 67, e casolare all' n. 63 e 64, in mappa all' n. 155, 156, 157, 158, 159, del 174, 175, 176, 177, 178, 500, 501, 502 per pert. 539 : 52 pari a campi 139 : 2 : 150, il tutto come è descritto nella perizia giudiziale; fra li confini a levante eredi del co. Leopoldo Ferri ed Antonio Zara collo scolo a metà del quale passa il confine di Bagnoli con S. Siro, mezzodi strada comunale da Bagnoli a S. Siro, ponente strada comunale detta del Moraro, tramontana ragioni Widmann, del valore di stima di l. 49183 : 77.

XXIX.

Chiusura compresa nella possessione di S. Simone e Giuda con casolare al civ. n. 62, all' n. di mappa 150, 151, e del 174 per pertiche 11 : 71 pari a campi 3 : — : 027, il tutto come sta descritto nella perizia giudiziale; e fra li confini a levante, tramontana e ponente ragioni Widmann colla possessione di S. Simone e Giuda, mezzodi strada da Bagnoli a S. Siro, del valore di stima di l. 1729 : 26.

XXX.

Possessione denominata S. Matteo, arativa, arborata, vitata con fabbriche coloniche al civ. n. 74 in Bagnoli di sotto colli u. di mappa 271, del 272, del 273, 604 e del 643 per pertiche 278 : 08 pari a campi 71 : 3 : 204, il tutto come è descritto nella perizia giudiziale; fra li confini a levante, mezzodi e ponente ragioni Widmann, tramontana strada detta del Moraro, del valore di stima di l. 34250 : 52.

XXXI.

Possessione denominata S. Maria con fabbriche coloniche al n. 66 in Bagnoli disotto, in mappa all' n. 160, 161, 162, 163, 250, 597 per pertiche 306 : 20 pari a campi 79 : 1 : 019, il tutto come è descritto nella perizia; e fra li confini a levante Todero Zacco, mezzodi eredi Gasparini e ragioni Widmann, ponente e tramontana ragioni Widmann, del valore di stima di l. 35468 : 23.

XXXII.

Possessione denominata Santa Apollonia con fabbriche coloniche in Bagnoli di sotto all' n. di mappa 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598 per pertiche 539 : 15 pari a campi 139 : 2 : 070, il tutto come è descritto nella perizia giudiziale; fra li confini a levante strada comunale detta del Bollettin, mezzodi Todero Zacco, mediante lo scolo in confine con S. Siro e ragioni Widmann, ponente Widmann, tramontana strada comunale per Arre ed in parte ragioni Widmann, del valore di stima di l. 60705.

XXXIII.

Chiusura con valli denominate la Boschetta con casa colonica al civ. n. 218, in mappa all' n. 242, 243, 244, 248, 583 per pertiche 44 : 42 pari a campi 11 : 2, il tutto descritto nella rilevazione giudiziale; e fra li confini a levante l'argine Conselve, mezzodi lo scolo Rovega, ponente ragioni Widmann, tramontana argine Conselve pel valore di stima di l. 3247 : 29.

XXXIV.

Possessione denominata le Valli della Fortuna in mappa all' n. 208, 209, 233, 234, 235, 576, 577, 540, 541, 542, 543, 572, 573, 574, 575, 636, 635 per pertiche 347 centimetri 18 pari a campi 89 : 3 : 111 divisi in tre corpi con casolare al civ. n. 246, che viene asserito essere di proprietà di don Giovanni e fratelli Salvagnini, il tutto come è descritto nella perizia giudiziale; e fra li confini al primo appesamento rispetto all' n. 208, 209, 540, 541, 542, 543, 635, 636, a levante strada da Bagnoli ad Anguillara, mezzodi scolo detto Condotta di mezzo, ponente Giuseppe e fratelli Capuzzo detti Ceresa, tramontana scolo Rovega. Al secondo appesamento corrispondente all' n. 235, 576, 577, a levante fratelli Capuzzo detti Ceresa, a mezzogiorno Condotta di mezzo, a ponente Andrianna Widmann, tramontana scolo Rovega. Al terzo appesamento cioè all' n. 233, 234, 572, 573, 574, 575, a levante Andrianna Widmann, mezzodi Condotta di mezzo, ponente strada consertiva, tramontana scolo Rovega pel valore di stima di l. 22680 : 18.

XXXV.

Possessione denominata le Prese Belle senza fabbriche, in mappa all' n. 202, 222, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 237, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 634 per pertiche 452 : 14, pari a campi 117 : — : 048, il tutto compreso nella rilevazione peritale; fra li confini a levante strada nuova da Bagnoli per Anguillara, mezzodi scolo fossa Monselesana, ponente ragioni Widmann, tramontana Condotta di mezzo pel valore di stima di lire aust. 32853 : 85.

XXXVI.

Possessione denominata Presoni con casolare al civ. n. 274 all' n. di mappa 519, 520, 521, 522, 523, 194, 525, 526, 527, per pertiche 376 : 35, pari a campi 97 : 1 : 155, il tutto come descritto nella rilevazione peritale; e fra li confini pel primo appesamento distinto colli n. 519, 520, 521, 522, 523, a levante ragioni in usufrutto alla co. Andrianna Widmann, mezzodi lo scolo detto Condotta di mezzo, ponente la strada comunale da Bagnoli ad Anguillara, tramontana lo scolo Rovega, pel secondo all' n. 194, 526, 525 a levante ragioni Widmann, mezzodi scolo Condotta di mezzo, ponente ragioni dell'usufrutto colla co. Andrianna Widmann, tramontana scolo Rovega, del valore di stima di l. 22869 : 14.

XXXVII.

Possessione detta la Campagnola con fabbriche coloniche al civ. n. 303 in mappa all' n. 191, 192, 195, 506, 507, 512, 513, 514, 515, 516, 531, 532, per pertiche censuarie 321 : 90 pari a campi 83 : 1 : 074, il tutto descritto come nella stima; fra li confini a levante fondi in usufrutto alla contessa Andrianna Widmann, mezzodi fossa Monselesana, ponente ragioni Widmann, tramontana lo scolo Rovega, del valore di stima di l. 23728 : 28.

XXXVIII.

Chiusura con casolare arativa, arborata, vitata, ed in parte a prato vallivo in mappa all' n. 138, 139, 140, 509, 653, 654 per pertiche 25 : 03 pari a campi 6 : 1 : 193, il tutto come descritto nella perizia giudiziale; con li seguenti confini a levante e tramontana scolo Rovega, ponente e mezzodi ragioni delle contesse sorelle Widmann, del valore di stima di l. 3032 : 23.

XXXIX.

Chiusura arativa, arborata, vitata con casetta di muro al civ. n. 302 in mappa all' n. 143, 144, 633 per pertiche 8 : 77 pari a campi 2 : — : 010, il tutto come è descritto nella perizia giudiziale fra li confini a levante strada, mezzodi ragioni Widmann, ponente e tramontana ragioni delle sorelle Widmann, pel valore di stima di l. 1208 : 93.

XL.

Possessione denominata S. Francesco d'Assisi, detta anche la Gavana con fabbriche coloniche all' civici n. 299 e 300 in mappa all' n. 71, 119, 120, 121, 122 e 124 per pertiche censuarie 274 : 46 pari a campi 71 : — : 047, il tutto come è descritto nella perizia giudiziale; fra li confini a levante ragioni Widmann, mezzodi e ponente la strada comunale detta la Molinara, tramontana Pietro Scapin, Giovanni Battista Scapin ed Andrianna Widmann, pel valore di stima di l. 30588 : 43.

XLI.

Possessione denominata S. Antonio di Padova ed anche Casaria, con fabbriche coloniche all' civ. n. 268, 269, in mappa all' n. 65, 83, 84, 85, 86, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438 e 439 per pertiche censuarie 464 : 13 pari a campi 120 : — : 095, il tutto come è descritto nella rilevazione peritale; fra li confini a levante Gartano Fantinato, mezzodi strada comunale detta la Molinara, ponente in parte ragioni Widmann ed in parte quelle delle sorelle Widmann, tramontana scolo Vitella stimata l. 35774 : 32.

XLII.

Possessione denominata le Vallone in mappa al n. 64 per pertiche 271, pari a campi 70 : 0 : 134, come è descritto nella perizia giudiziale e fra li confini a levante sorelle Widmann, mezzodi scolo Vitella, ponente Andrianna Widmann, tramontana Antonio Zana in confine con S. Siro stimata l. 14112 : 35.

XLIII.

Possessione denominata la Molinara, arativa, arborata, vitata ed in parte valliva con fabbriche coloniche al civ. n. 286 in mappa all' n. 39, 76, 77, 102, 105, 106, 450, 451, 452, 464, 465, 466, 467 per pertiche censuarie 317 : 56 pari a campi 82 : — : 110, il tutto descritto nella rilevazione peritale; fra li confini, a levante la unione delle due scoli Rovega e Condotta di mezzo, mezzodi scolo di mezzo, ponente ragioni delle co. sorelle Widmann, tramontana scolo Rovega, stimata l. 22250 : 01.

XLIV.

Cinque sestì della possessione denominata le Valli dette i Pascoletti con casolare al civ. n. 283 in mappa all' n. 101, 104, 107, 108, 110, 114, 149, 463, 468, 469, 477, 499 per la superficie di pertiche 355 : 73 pari a campi 92 : — : 081, il tutto come descritto nella peritale rilevazione; e fra li confini per la parte dove è posta la casa cioè all' n. 101, 104, 107, 108, 463, 468, 469, a levante e mezzodi lo scolo Monselesana, ponente Domenico Sartori, tramontana Condotta di mezzo, e per la parte distinta all' n. 110, 471, a levante Domenico Sartori, mezzodi scolo Monselesana, ponente fratelli Salvagnini, tramontana Condotta di mezzo; per la Pressa all' n. 114 e 427 confina a levante Pisani, mezzodi fossa Monselesana, ponente fratelli Salvagnini, tramontana Condotta di mezzo; per li n. 149 e 499 confina a levante Pisani, mezzodi fossa Monselesana, ponente ragioni di usufrutto alla co. Andrianna Widmann, tramontana Condotta di mezzo, pel valore depurato di stima di l. 14465.

XLV.

Possessione detta il Navigale in due corpi in mappa all' n. 196, 197, 198, 199, 528, 529 per pertiche 376 : 22 pari a campi 97 : 1 : 26, il tutto come è descritto nella rilevazione peritale; e fra li confini come segue. D'l corpo all' n. 196, 197, 198 e 199; a levante nobile Gio. Abbondio Widmann, a mezzodi fossa Monselesana, ponente strada da Bagnoli ad Anguillara, tramontana scolo detto Condotta di mezzo; al secondo corpo all' n. 528 e 529 confina a levante le ragioni Widmann, a mezzodi la fossa Monselesana, ponente Widmann Rezzonico, tramontana Condotta di mezzo, pel valore di stima di l. 17111 : 59.

XLVI.

Chiusura con sovrapposto casolare al civ. n. 208 in enfiteusi

a Gio. Batt. Chino, che paga l'annuo canone di l. 300, in mappa all' n. 274, 275 per pertiche censuarie 14 : 13 pari a campi 3 : 2 : 133 con dominio di retto di tuttociò che sta descritto nella stima giudiziale; confina a levante strada comunale per Anguillara, mezzodi e ponente Widmann, tramontana Pastò Gio. Batt., del valore di stima di austr. l. 5400 : 00.

XLVII.

Possessione denominata S. Donà in Bagnoli di sopra con fabbriche coloniche all' civ. n. 82, 83 in mappa all' n. 483, 484, 485, del 486, 507, 508, 510, 512, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, e per pertiche 439 : 45 pari a campi 113 : 3 : 018, il tutto come descritto nella perizia giudiziale; fra li confini a levante fratelli da Zara, mezzodi strada comunale da S. Siro ad Arre, istituto elemosiniere di Tribunale e ragioni Widmann, ponente argine del Palù e lo scolo Sorgoglia, tramontana argine stesso e Carlo Monti, pel valore di stima di l. 46734 : 49.

XLVIII.

Chiusura di campi 1 : 2 : 099 con capanna al civ. n. 84 in Bagnoli di sopra, all' n. di mappa 502, 503, 504, 506 per pertiche 6 : 25, il tutto come è descritto nella rilevazione giudiziale; confina a levante strada detta dei Romani, mezzodi scolo Sandella, ponente Marco Bravo, tramontana scolo Sorgoglia, stimata l. 1005 : 75.

XLIX.

Chiusura di campi 2 : — : 009 con capanna al n. 87 in Bagnoli di sopra in mappa all' n. 492, 493, 494 e 505 per pertiche 9 : 70, il tutto descritto come nella perizia; confina a levante Marco Bravo, mezzodi scolo Sandella, ponente Widmann, tramontana scolo Sorgoglia e beni Bravo, del valore di stima di l. 1241 : 23.

L.

Chiusura di campi 2 : 3 : 102 con capanne al n. 88, in mappa all' n. 487, 488, 489 e 490 per pertiche 11 : 09, il tutto come descritto nella peritale rilevazione; confina a levante beni Widmann ed Erizzo, mezzodi lo scolo Sandella, ponente confine territoriale di Conselve al di là del quale li beni Agghiaccio, tramontana confine di Arre ed Erizzo, pel valore di stima di l. 1892 : 48.

LI.

Possessione denominata S. Martino, arativa, arborata, vitata con fabbriche coloniche in mappa all' n. 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, del 486, 556, 557 per pertiche 417 : 59 pari a campi 108 : 094 come descritte nella perizia giudiziale, confina a levante la strada da S. Siro ad Arre, mezzodi ragioni Widmann, ponente Widmann ed argine del Palù, tramontana Widmann, istituto elemosiniere di Tribunale e la strada di S. Siro ad Arre, pel valor di stima di l. 47018 : 86.

LII.

Chiusura arativa, arborata, vitata con casolare al civ. n. 91 in mappa all' n. 465, 466, 467, 468, 469 per pertiche 10 : 38 pari a campi 2 : 2 : 157, il tutto descritto nella perizia giudiziale; confina a levante, ponente e tramontana lo scolo Sorgoglia, mezzodi lo scolo Sandella, pel valore di stima di l. 1518 : 78.

LIII.

Possessione denominata la Beata Vergine, arativa, arborata vitata con fabbriche coloniche al civ. n. 95 nella mappa all' n. 191, 192, 193, 194, 195, 196, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 210, 211, 213, 579, per pertiche censuarie 369 : 94, pari a campi 95 : 3 : 021, il tutto come descritto nella rilevazione peritale; confina a levante stradella consertiva e Widmann, mezzodi strada vecchia da Conselve a Bagnoli, ponente la strada stessa e ragioni Widmann, tramontana lo scolo detto la Fossona in confine colla comune di Conselve pel valore di stima di l. 41477 : 60.

LIV.

Possessione arativa, arborata, vitata denominata S. Lucia con fabbriche coloniche al civ.

LXVIII.
Chiusura di campi 3
073 con capanna al civ. n.
in mappa all. n. 66 e del

LXXX.
Chiusura arativa, arbora-
vitata con casolare al civ. n. 2
in mappa all' n. 333, 334, 335,
340 per pertiche 7:06 pari
campi 1:3:065, il tutto co-
è descritto nella peritale rile-
zione; confina a levante e t
montana Olivari Fenzago A
mezzodi scolo Rovega, pone
strada dell' Olmo e S. Luca
valore di stima di l. 1190:0
valore totale di stima a l. 1,3
190 e cent. 88, un milione l
centonovantasei mille cento
vanta e centesimi ottantaotto

Il n. VI. della esposizione generale in vendita da beni e rilevazione peritale pel valore di stima di l. 2600. 78.

Valore di stima totale di questo lotto seicento sedicimille quattrocento sedici, centesimi settantanove, a. l. 616416 : 79.

Lotto II.

Cinque sestì della residua parte del ranzo grande cioè stimo quello che esiste descritto nella relazione di stima alla lettera B dal n. 1 al 47, alla lettera C dal n. 21 al 25, alla lettera D dal n. al 10, nonché la residua parte del Brolo cioè del n. 216 per pertiche 34. 83, ed il 353 per pertiche 8. 80, aggiuntovi il perticato complessivo e tutti gli altri numeri, 351, 352, 354, 355 relativi alla residua parte del Palazzo a levante con cortile di pertiche 8. 45, formano pertiche 52. 00 dalle quali sottratto il sesto perchè si rendono cinque sestè parti, rimangono pertiche 43. 40 pari a campi 11. 0. 199 come nella ricordata operazione degli ingegneri Facchinetti e Meggiorini e Tipi a quali annessi che serviranno di norma per le rispettive proprietà degli acquirenti all'asta, pel valore di stima di l. 22793. 33.

Il n. II della esposizione generale in vendita e rilevazione per tale stimato a. l. 6318.34.

Valore totale di stima di questo lotto lire trecento settantasei
mille quattrocento sette, centesimi ventidue, a. l. 377407. 22.

Lotto III.

Il n. XXVI della esposizione generale in vendita di tutti i libri e della rilevazione peritale, stimato a. l. 28614. 24.

Valore totale di stime di questo lotto lire duecento sessanta e
quattrocento novantatré centesimi novantasette, sust. l. 260824 . 97

10

Lotto I

Cinque sesti del Palazzo descritto al n. I della stima, ovvero tuttocci che è compreso alla lettera A dal n. 1 al n. 49 della descrizione granai, cantine ed altro del n. 1 al 28 posto a ponente come è descritto nel Tipo generale di possedimento Widmann, e nella tavola dell'intero palazzo Widmann esistente in Cancelleria, limitato a levante come nella tavola II al muro da destinarsi promiscuo fra l'ingrosso, e la Se'a descritte nella relazione di stima agli n. 1, 23 della lettera B a cui va in continuazione la mura bc dividente il giardino del cortile dello scuderio con tutte le adiacenze di cantine, granai

ente non sarebbe forò sfuggito come le nostre pagine, i siano gravi.

Di-
non

Lotto IV.

N. V. della esposizione generale in vendita dei beni e della
 l'incisione peritale sotto le lettere A, B, C, D del valore di stima di
 aut. l. 8906. 51.

N. XII.	stimato aut.	l. 8353. 85
» XIII.	»	» 41477. 60
» XIV.	»	» 33440. 40
» LV.	»	» 14368. 50
» LVI.	»	» 34995. 04

Valore totale di stima di questo lotto lire centoquarantasei mille
 cinquecento quarantasei, centesimi novanta, su l. l. 141541. 90.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi in questa
 Comune, ed in quella di Bagnoli, nonchè inserito per tre volte con-
 secutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Conselve,
 Li 11 gennaio 1851.
 L' I. R. Cons. Pretore, CASOLINI.
 Molon, Cancelliere.

N. 328. 3.^a pubbl.
EDIZIONE.
 L' I. R. Pretura in Tolmezzo
 notifica, che nell' Atrio di sua
 residenza nella giorni 18 febbraio
 18 marzo, e 28 aprile prossimi
 futuri sempre alle ore 9 mattina
 si terranno gli esperimenti d' asta
 I. II. o III. per la vendita giud.
 delle soggettate realtà nella primi
 due giorni a prezzo maggiore
 od almeno eguale alla stima esi-
 stente in questa Cancelleria, ove
 ogni aspirante potrà aver ispe-
 zione e copia, ed al terzo a qua-
 lunque prezzo alle seguenti
 Condizioni.

- I. Ogni oblatore, meno gli
 esecutanti, dovrà previamente
 depositare alla Commissione a-
 stante il decimo del prezzo di
 stima delle realtà cui vorrà ap-
 plicare.
- II. Il deliberatario dovrà
 versare il compimento del prezzo
 entro giorni otto successivi alla
 delibera, il tutto in valuta d'oro
 o d'argento a tariffa, esclusa la
 carta monetata, od altro surro-
 gato.
- III. I debiti inerenti ai beni
 deliberati rimarranno a peso del-
 l'acquirente fino alla concorrenza
 del prezzo a termini e nel caso
 previsto dal par. 425 del Giur.
 Regolamento, o così le imposte
 prediali, e comunali anche ar-
 trate se ve ne esistessero.

- Beni da vendersi.
1. Casa d'abitazione in
 mappa di Sochieve al n. 59 di
 pert. — 10 dell'estimo di lire
 — 94 stimato l. 1200.
2. Prato paludoso di Campo
 lungo in mappa al n. 389 di p.
 — 52 estimo l. 1: 50 stimato
 a. l. 62: 40.
3. Prato ora arativo di Soc-
 chieve in mappa al n. 60 di pert.
 — 17 dell'estimo di l. 1: 50
 stimato l. 30.
4. Prato cespugliato di Cro-
 sinia in mappa al n. 930 di p.
 — 71 estimo l. 5: 83 stimato
 a. l. 61: 25.
5. Arativo di Magris in map-
 pa al n. 951 di pert. 1: 34 e-
 stimo l. 10: 94 stimato a. l. 134.
6. Prato in detto luogo in
 mappa al n. 1061 di pert. — 52
 dell'estimo l. 4: 27 stimato a.
 l. 61: 40.
7. Prato detto Pontazzo in
 mappa al n. 204 di pert. — e. 53
 estimo a. l. 4: 66, stimato a. l.
 53: 50.
8. Pascolo cespugliato detto
 Tosa al n. 419 di p. — 67
 estimo a. l. — 44 stimato a. l.
 40: 20.
9. Bosco da fuoco denomi-
 nato Balchia al n. 350 di pert.
 8: 09 estimo l. 3: 96 stimato
 l. 64: 72.
10. Pascolo ivi presso al n.
 354 di pert. 3: 18 estimo l. 2: 07
 stimato a. l. 44: 52.

Ed il presente verrà affisso
 nei modi e luoghi soliti ed in-
 serito per tre volte nella veneta
 Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura di Tol-
 mezzo,
 Li 11 gennaio 1851.
 Torretti, P.
 Fel Cancelliere
 Gio. Milesi, Scritt.

al N. 14900-50. 3.^a pubbl.
EDIZIONE.
 In edito al prot. Verb. 15

gennaio corr. pari num. assunto
 alla istanza 21 novembre anno
 decorso prodotta dalla sig. Eli-
 sabetta Toffolo moglie a Martino
 Saretz di qui, coll' avv. Dr. Po-
 liti, in confronto della propria
 sorella sig. Regina Toffolo moglie
 del sig. Pietro Andrioli di Civi-
 dale, quest' I. R. Tribunale ha
 decretato la subasta giudiziale
 della casa sita in questa R. Città
 nel Borgo Aquileja al civ. n. 19
 in mappa al n. 16, da tenersi
 nella solita Sala di questo Tri-
 bunale, stimata a l. 3,000, nella
 giorni 19 febbraio, 5 e 26 marzo
 p. v. alle ore 10 di mattina,
 verso le seguenti.

- Condizioni.
- I. La delibera non potrà
 seguire a prezzo minore della sti-
 ma se non che al terzo esperi-
 mento.
- II. Ogni aspirante dovrà
 previamente depositare un de-
 cimo del prezzo di stima che
 verrà imputato nel prezzo di
 delibera al deliberatario, e re-
 stituito agli altri al chiudersi del-
 l'asta.
- III. Il deliberatario dovrà
 entro giorni otto successivi al
 Decreto di delibera effettuare il
 deposito del prezzo offerto, sotto
 comminatoria che altrimenti si
 aprirà una nuova asta a tutte le
 spese da pagarsi mediante il ve-
 rificato deposito del decimo.
- IV. Tutte le spese della de-
 libera saranno a carico del deli-
 beratario.
- V. Tanto il previo deposito,
 quanto il prezzo di delibera do-
 vranno essere esborsati in valuta
 d'oro o d'argento al corso di
 piazza, esclusa ogni carta mo-
 netata.

Il presente sarà pubblicato
 ed affisso come di metodo, non-
 chè inserito per tre volte nella
 Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il presidente
 MANFRONI.
 D' Arcani, Cons.
 Ederle, Cons.
 Dall' I. R. Tribunale Prov.
 di Udine,
 Li 17 gennaio 1851.
 Gennari.

N. 706. 3.^a pubbl.
EDIZIONE.
 Si rende pubblicamente noto
 essersi da quest' I. R. Pretura
 aperto il concorso dai creditori
 sulle sostanze tutte poste nel ter-
 ritorio della Luogotenenza delle
 Provincie Venete di ragione dei
 coniugi Giovanni Quaglia e Gio-
 vanna Prosdocimo venditori di
 cuoio domiciliati in Mestre, che
 produssero in oggi la cessione
 dei loro beni.

Viene pertanto diffidato chi-
 unque professi ragioni creditorie
 o di altra indole ad insinuare le
 sue pretese a tutto il mese di
 marzo a. c. al confronto del-
 l' avv. Dr. Francesco Pellizzari
 che viene destinato a curatore
 alle liti, sotto le comminatorie
 espresse nel par. 79 del Giur.
 Regolamento.

Si fissa il di 12 febbraio
 corrente ore 9 ant. per la com-
 parsa dei creditori presenti in
 luogo per la nomina dell' ammi-
 nistratore interinale, il quale sarà
 altrimenti destinato d' ufficio; e
 si aggiorna l' Aste 2 aprile p. v.
 ore 9 ant. per la convocazione di

tutti i creditori insinuanti per la
 conferma dell' interinale ammi-
 nistratore, e per la nomina di un
 altro, e per eleggere la delega-
 zione dei creditori sotto le av-
 vertenze del par. 90, nonchè
 per l' esperimento di concilia-
 zione voluto dal successivo par.
 98 del G. R., od altrimenti per
 la discussione sui beneficii legali
 chiesti dai debitori.

Il presente sarà inserito per
 tre volte nel Foglio d' Annunzi
 della Gazzetta Veneta, ed affisso
 all' Albo Pretorio, e nei soliti
 luoghi di questo Comune.

Dall' I. R. Pretura di Me-
 stre,
 Li 2 febbraio 1851.
 L' I. R. Pretore
 MURANI.
 Bongiovanni, Scritt.

N. 435. 3.^a pubbl.
EDIZIONE.

L' I. R. Tribunale Prov. in
 Udine reside pubblicamente noto
 che sulla istanza 11 gennaio corr.
 pari num. prodotta dal sig. Giu-
 seppe q. Virgilio Segetti di qui
 coll' avv. Dr. Astori, in confronto
 di Maria fu Domenico Gos vedova
 di Benedetto Grillo pure di Udi-
 ne, ha decretato la subasta giu-
 diziale della metà dell' usufrutto
 spettante alla esecutata Gos Grillo
 sulla casa descritta nel prot. di
 perizia 4 novembre 1850 sita in
 questa R. Città nel Borgo di
 Villalta al civ. n. 1008 stimato
 a. l. 27: 35, da tenersi nella
 solita Sala di questo Tribunale
 nella giorni 24 febbraio, 8 e 22
 marzo alle ore 10 di mattina
 verso le seguenti

- Condizioni.
- I. Ogni aspirante all' asta
 dovrà depositare a. l. 3 equiva-
 lenti al decimo del prezzo di
 stima.
- II. Nel primo e secondo e-
 sperimento non sarà venduto il
 detto usufrutto che al disopra
 del prezzo di stima e nel terzo
 a qualunque prezzo anche infe-
 riore di esso.
- III. Il pagamento dovrà farsi
 in valuta effettiva da essere con-
 tribuito all' esecutante fino al-
 l' importo del di lui credito e
 spese, ed il doppio depositato in
 giudizio otto giorni dopo l' ap-
 provazione della delibera.

Il presente sarà pubblicato
 nei soliti luoghi come di metodo,
 nonchè inserito per tre volte
 nella Gazzetta Ufficiale di Vene-
 zia.

Il Presidente.
 MANFRONI.
 D' Arcani, Cons.
 Ederle, Cons.
 Dall' I. R. Tribunale Prov.
 di Udine,
 Li 17 gennaio 1851.
 Gennari.

N. 76. 3.^a pubbl.
EDIZIONE.
 D' ordine dell' I. R. Pretura
 in Valdagno si rende noto che
 nei giorni 26 e 27 marzo p. v.
 alle ore 9 ant. saranno tenuti i
 due esperimenti per la vendita
 all' asta giudiziale dei beni ceduti
 ai creditori dall' operato Antonio
 Venco, chiesta dell' amministra-
 tore G. Batt. Miste stimati giu-
 dizialmente a l. 7345: 11 sotto le
 seguenti condizioni.

- I. Ogni aspirante all' asta
 dovrà caulare l' offerta col decimo
 del prezzo in effettivi pezzi da
 carantani 20 escluso ogni surro-
 gato, da trattarsi in conto di
 prezzo in caso di delibera, e da
 restituirsi in caso diverso.
- II. L' asta si aprirà sul prezzo
 di stima, e la delibera seguirà
 al miglior offerente ad un prezzo
 superiore a quello di stima, salvo
 in caso contrario il disposto dal
 par. 140, prima di procedere al
 3. incanto.
- III. Il prezzo di delibera
 residuante dopo l' imputazione del
 fatto deposito resterà in mano
 del deliberatario che dovrà pa-
 garlo ai creditori utilmente gra-
 duati, dietro le risultanze della
 futura graduatoria, e riparto giur.
 o convenzionale entro giorni 14
 dalla intimazione seguita dal ri-
 parto, in effettivi pezzi da caran-
 tani 20 escluso per patto espresso
 qualunque surrogato in viglietti
 del Tesoro, o carte, nulla ostante
 legge che facesse effetto in con-
 trario, cui l' oblatore s' intende
 avere rinunciato.

IV. Il possesso civile dei beni
 s' intendrà trasferito nel delibera-
 tario del giorno della intimazione
 del relativo Decreto; ma egli non
 avrà il possesso materiale dei fon-
 di che col giorno 11 novembre
 prossimo successivo alla delibera-
 zione sussistente esistenza del
 beni med.

V. Dal giorno dell' ottenuto
 materiale possesso da conferirsi
 da parte dell' amministratori della
 messa, dovrà il deliberatario cor-
 rispondere il pro di 5 per 100
 nelle sole valute specificate, da
 versarsi nel di 11 novembre di
 ogni anno in mano dell' ammi-
 nistratore della messa.

VI. La proprietà degli sta-
 bili non potrà venire aggiudicata
 che dopo l' intero soddisfacimen-
 to del capitolato presente. Senza
 il detto Decreto non sarà lecito
 al deliberatario di trasmettere ad
 altri le cose acquistate.

VII. La massa subastante
 non risponde e garantisce, che
 del fatto proprio, per qualità,
 quantità e coltivazione di fondi
 e fabbricati e per ogni altro rap-
 porto di ogni nozione necessaria
 alla loro tranquillità includendo
 ai soli acquirenti l' esame.

VIII. In caso di più delibe-
 ratarii si ritiene solidale la loro
 obbligazione. Ogni offerente per
 nome da dichiarare è tenuto in
 sua specialità se al chieder del
 protocollo non vi unica procura
 autentica autorizzante l' offerta
 con tutte le clausole dell' Editto.

IX. I fondi vengono trasfusi
 così, e come si ritrovano con
 ogni servitù attiva, e passiva,
 pesi ordinari e straordinari d' o-
 gui sorta, decima, quartese ed
 altri carichi cui fossero soggetti.

X. Mancando il deliberatario
 ad alcuno degli impegni assunti
 i beni saranno a di lui rischio e
 pericolo e spese reincantati a
 termini del par. 438 del G. R.
 servendo a cauzione della rela-
 tive spese il fatto deposito.

XI. La descrizione e stima
 dei beni sono ostensibili presso
 la Cancelleria dell' I. R. Pretura
 in Valdagno.

- Beni da subastarsi
- siti in Castelvecchio.
- C. 3. 0. 1. 103 boschivi con
 pini d' alto fusto ed in parte bo-
 schivi cespugliati, in contrà della
 Chiesa, detti De drio porzione del
 n. 798.
- C. 1. 0. 0. 96 di terra a-
 rativa vacua nella sudd. contrà,
 porzione dei n. 873. 874.
- C. 0. 3. 1. 74 terra pra-
 tiva con poche piante, era altre
 volte arativa in contrà del Lago
 d. Formosa porzione dei n. 818.
 820.
- C. 1. 1. 0. 79 terra bo-
 schiva cedua (mista detta Cherle
 in contrà della Chiesa in mappa
 ai n. 884 ed 888.
- C. 3. 2. 1. 46 terra arat-
 vac. con pochissime piante in
 contrà del Lago chiamata Pezze
 e campetto, ora in parte ridotta
 pascoliva in mappa al n. 826.
- C. 1. 0. 1. di terra prativa
 con pochi alberi in mappa por-
 zione del n. 901.
- C. 1. 0. 1. 47 terra arat.
 ed in poca parte pascoliva quasi
 sterile contrà della Chiesa detta
 De drio al cimitero in mappa al
 n. 884.

Casa murata coperta a coppi
 composta di due piani e diverse
 stanze

Stalla con sovrapposto fenile
 murata coperta a coppi, con orto.

La casa, l' orto e la stalla
 sono censiti in mappa porzione
 del n. 856.

Stabili derivanti per eredità
 del fratello Don Bartolo era Par-
 roco di Quergenta giusta verbale
 divisione seguita coi fratelli A-
 damo e Benedetto.

- C. 0. 2. 1. 09 terra bo-
 schiva piantata di pini d' alto fu-
 sto in contrà della Chiesa, detta
 De drio porzione del n. 798.
- C. 1. 3. 1. 36 terra boschiva
 con faggi d' alto fusto della Po-
 stale in mappa al n. 805.
- C. 2. 2. 1. 69 terra arat.
 vacua ed in poca parte boschiva
 cedua dolce, in contrà del Lago
 in mappa al n. 832.
- In tutto campi 21. 3. 1.
 34 del valor complessivo di aut.
 l. 7345. 11.

Il presente verrà affisso al-
 l' Albo Pretorio, in questo Co-
 mune, ed inserito per tre volte

nella Gazzetta Ufficiale di Ve-
 nizia.
 Dall' I. R. Pretura in Valda-
 gno.
 Li 7 gennaio 1851.
 Il Cons. I. R. Pretore
 Bonomi.
 L' I. R. Cancell.
 N. 409. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.
 Si reca a pubblica notizia
 che nei giorni 21 marzo, 23 a-
 prile, 22 maggio p. v. ore 9
 ant. si terranno nella Cancelleria
 di questa Pretura gli incanti per
 la vendita al maggior offerente
 degli immobili sottodescritti eseca-
 tati da Antonio Franceschini a
 Gaetano Springolo di S. Vito e
 stimati come dal protocollo pre-
 sentato al n. 5387, 16 ottobre
 1850, del quale ne sarà libera
 ad ogni concorrente l' ispezione,
 nonchè di averne copia, e di
 alle seguenti

Condizioni.
 I. L' asta verrà aperta sul
 dato regolatore di stima di a. l.
 1837: 60 ed al primo e secondo
 esperimento gli immobili non po-
 tranno essere deliberati ad un
 prezzo minore della stima. Al
 terzo esperimento poi potranno
 essere deliberati anche a prezzo
 inferiore della stima, semprechè
 il prezzo stesso basti a saziare
 tutti i creditori iscritti.

II. Ogni concorrente all' a-
 sta ad eccezione dell' esecutante
 dovrà effettuare il deposito del
 per cento sul valore di stima, e
 questo in valute d' oro o d' ar-
 gento a tariffa esclusa carta mo-
 netata di qualunque denomi-
 nazione od altro surrogato.

III. Il deliberatario, ad ecce-
 zione dell' esecutante, dovrà a
 tutte le spese entro tre giorni
 successivi alla delibera verificare
 l' intero pagamento del prezzo,
 e questo pure in valute d' oro o
 d' argento a tariffa esclusa carta
 monetata di qualunque denomi-
 nazione od altro surrogato, me-
 diante deposito presso la R. Ca-
 sa forte dell' I. R. Trib. Prov.
 in Udine, imputando a decotto
 del prezzo di delibera il già fatto
 deposito cauzionale, nè potrà ot-
 tener l' aggiudicazione degli im-
 mobili senza aver prima compro-
 vato il pagamento del prezzo lo-
 tale.

IV. In caso di difetto per
 parte del deliberatario al pa-
 gamento del prezzo totale nel
 termine stabilito, come al prece-
 dente articolo, verrà a tutte le
 spese, rischio e pericolo riaperto
 un nuovo incanto.

V. Gli immobili vengono
 venduti nello stato e grado in
 cui si trovano con tutti i pesi
 pubblici e servitù ad essi in-
 erenti senza veruna responsabilità
 dell' esecutante.

VI. Tutte le spese sia di
 deposito, di aggiudicazione, tassa
 di traslado di proprietà vollura
 colla relativa tassa saranno a
 carico esclusivo del delibera-
 rio.

VII. Ove rimanesse delibe-
 ratario l' esecutante potrà il me-
 desimo ottenere l' aggiudicazione
 degli immobili e trattenerne in
 proprie mani il prezzo di deli-
 bera per versarlo a chi di ra-
 gione in seguito alla graduatoria
 per la distribuzione del prezzo,
 fermo l' obbligo d' imputare in
 aggiunta al prezzo stesso il re-
 lativo interesse del 5-per cento.

VIII. A datare dal giorno
 della delibera staranno a carico
 del deliberatario tutte le imposte
 e prediali ordinarie e straordina-
 rie, nonchè sovrapposte di qua-
 lunque natura.

Beni da subastarsi.
 N. 3. Casette d' affitto poste
 in S. Vito nel Borgo di Favria
 in mappa al n. 276 di cens. p.
 0: 09, ed ai civici n. 424, 425,
 426, con cortivo promiscuo, sti-
 mate a. l. mille ottocento trenta-
 sette cent. 60, a. l. 1837: 60.

Il presente verrà affisso nei
 soliti luoghi, ed inserito per tre
 volte nella Gazzetta di Venezia.
 Dall' I. R. Pretura in San
 Vito,
 Li 23 gennaio 1851.
 G. BENVENUTI.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 10 febbraio.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 31 gennaio a. c. N. 2208, 2209 si è degnato di conferire al tenente maresciallo principe Federico Liechtenstein la permissione di accettare e portare la gran croce dell'Ordine granducato toscano di S. Giuseppe.

Un'egual concessione S. M. si è degnata compiere al tenente colonnello di piazza Gaspare di Reichenau, per la conferita croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine ducale parmense di S. Giorgio Costantiniano.

Venezia 13 febbraio.

Essendo volontà del ministro dell'agricoltura che all'adunanza, chiamata in Vienna a discutere la tariffa daziaria, intervenga per ogni dominio della Corona un uomo sperimentato delle condizioni agricole del proprio paese, questa eccelsa I. R. Luogotenenza, in esecuzione dei relativi ordini superiori, ha invitato il nobile signor Taddeo Scarella ad assumere l'onorevole incarico, ch'ei di buon grado accettava.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 13 febbraio.

Ripetiamo nella quarta faccenda il Prospetto ufficiale de' risultati delle operazioni finanziarie in tutti i paesi della Monarchia austriaca nel terzo trimestre dell'anno amministrativo 1850, cioè dal 1.º maggio fino all'ultimo luglio 1850, pubblicato dalla Gazzetta di Vienna.

Il 10 corrente ha dovuto aver principio in Parigi quella grave discussione, la quale in ogni modo avrà una grande influenza sui futuri destini della Francia.

Dal meschino e quasi invisibile germe della controversia sulla dotazione, si è sviluppato un albero di scissura, il quale ormai getta da lunghe le misteriose sue ombre. Difficile riesce indovinare il risultato di tale discussione, né men difficile è calcolare le conseguenze, che aver potrebbe una negativa per parte dell'Assemblea nazionale. Una frazione della Commissione, che si occupò della disamina di codesta pendenza, ha manifestato l'opinione che ritardarsi dovesse a concedere la dotazione fino al momento, in cui fosse composto un Ministero definitivo. Molti altri membri desiderano bensì di concedere senza più la dotazione; ma siffatta concessione vorrebbero fosse preceduta da un'espressa riserva e da una serie di considerazioni. Noi dobbiamo nuovamente dichiarare che deploriamo altamente cotesta dissensione sorta tra i poteri governativi, sia nell'interesse dell'autorità che serve al mantenimento dell'ordine, sia per la quiete della Francia e dell'Europa. La Provvidenza ha chiamati a grave e seria missione gli uomini, che ora stanno al timone dello Stato nella Francia. Noi desideriamo che a corrispondervi riescano in modo soddisfacente, e ci rincresce ch'eglino stessi con iscombietti contese diffidino il risultato, e lo compromettano gravemente.

La Francia è inceppata nel suo interno organismo da codeste scissure, né v'ha alcuno spirito intelligente che non riconosca soltanto il partito del sovvertimento e della dissoluzione di tutti i legami sociali poter in ultima analisi trarne profitto. Come ci annuncia l'ultimo dispaccio telegrafico, la Legazione ha data una prova ch'ella non teme alcun eccesso per parte dell'Eliseo, dappoiché ha rigettata la proposta Tingu'y: che, nel caso di un colpo di Stato o d'una rivoluzione, dovessero adunarsi i Consigli generali. L'Assemblea vuole con ciò indicare di non aver peranco riportato sul Presidente la diffidenza, che votava da ultimo pel Ministero cessato. Del resto, il sig. Piscatory ha proposto di negare la dotazione, aggiungendo, come motivo, che la Presidenza, non è una dignità reale, né quindi ha d'uopo di quello splendore di rappresentanza, del quale i troni debbono circondarsi.

Domani o posdomani avremo notizia del risultato d'una discussione, la quale fin d'ora, agli occhi dei chiaroveggenti, avrà una grande significazione, qualunque sia per esserne il tenore definitivo.

(Corr. austr. lit.)

Il Journal des Débats, il quale, come ieri si vide, consigliava all'Assemblea di concedere la dotazione domandata pel capo del potere esecutivo di Francia, naturalmente si duole ch'ella sia invece disposta a negarla: ed ecco in quali termini egli manifesta, con la penna del sig. S. di Sacy, il suo rincrescimento, e ne adduce i motivi:

«Dopo quanto è avvenuto ieri, 5, negli Uffici, non è più lecito farsi illusione riguardo alla sorte, che sovrasta alla legge di dotazione; quella legge sarà scartata.

«Poco certamente ci importerebbe, se non si trattasse se non della dotazione in sé stessa. Senza consentire nella rigidità costituzionale, che di repente occupò l'animo di certi membri della maggioranza, noi faremmo as-

sai facilmente il pianto del lusso della Presidenza. Ci sembra tuttavia molto probabile che il paese, eleggendo il sig. Luigi Napoleone, non avesse propriamente mirato allo scopo d'inaugurare il sistema spartano od americano; e gli uomini politici, i quali contribuirono a tal elezione con maggiore o minore entusiasmo, ben avrebbero dovuto prevedere, ci sembra, che il piacere di dare un Principe per Presidente alla Repubblica francese del 1848 costerebbe qualche cosa all'antera semplicità dei principii. Ma, ripetiamo, non è questo lato della questione quel che ci tocca.

«Ciò che ne affligge, è il persistere del conflitto fra due poteri. Ciò che ne affligge più ancora, è la discordia più profonda, che tal voto sta per commettere tra le frazioni della maggioranza. Che il Presidente abbia 3 milioni o ne abbia solo 1,200,000 da mangiare all'anno, confessiamo che la cosa ci pare del tutto indifferente: indifferente per le nostre finanze, che non ne saranno né più, né men ricche; indifferente per la Repubblica, che non sarà salvata col 1,200,000 fr., più che non sarebbe perduta col 3 milioni; indifferente altresì, poiché vogliamo dir tutto, per le arti e pel commercio, i quali hanno bisogno, a fiorire, d'ordine e di tranquillità, con dotazione presidenziale, o senza. Ma è egli indifferente, gran Dio! nella terribile condizione, in cui la rivoluzione di febbraio ha posto la Francia, quando la peripezia del 1852 più si appressa ogni giorno, è egli indifferente che sia guerra od accordo fra due poteri, e che la maggioranza abbia il suo centro a sinistra fra Montanari, o l'abbia a destra fra gli uomini d'ordine?

«Avevamo pensato che la legge di dotazione, poiché si aveva preso il partito di presentarla una di tal genere, potesse divenir per la Camera l'occasione di riprendere l'ascendente, mostrandosi generosa. Le si chiedeva danaro: bisognava concederlo senza elar, e, se non per simpatia verso l'uomo, per rispetto almeno verso il potere. Siamo convinti che il paese avrebbe saputo alla Camera infinito grado di tal contegno. Sarebbe toccato al Presidente mostrare la sua riconoscenza per siffatto buon procedere con una riconciliazione sincera, od incorrere, solo, il rimprovero di protrarre una lotta funesta. In ogni caso, un voto d'approvazione avrebbe riposto i partiti nel loro stato naturale. La Montagna sarebbe stata coerente al suo voto dell'anno passato, rigettando la legge; la maggioranza al suo, approvandola. Ognuno avrebbe riassunto la propria parte; e, nel concetto nostro, il Governo parlamentario ci avrebbe assai guadagnato.

«La maggioranza non fu di questo parere; si credette, per lo contrario, l'occasione propizia a pigliar ricatto ed a manifestare un aperto rancore. Si pensò che fosse della dignità della Camera, dopo i motivi di lagnò, ch'ell'aveva contro il Presidente, di coglierlo e ferirlo in una questione di danaro. La risoluzione sembra irrevocabile. Non è probabile, non è forse neppure desiderabile, nel termine a cui sono le cose, che una maggioranza di più che cento voti si smentisca, e che il Governo parlamentario, con una simile versatilità di voto, somministri un'obbezione di più a' suoi detrattori. Tutto ciò, che si potesse dire al presente, sull'inconveniente e sui pericoli d'uno scartamento e sulla disposizione del pubblico a riversarne sulla Camera le conseguenze, avrebbe poca probabilità di rimuovere dal loro proposito uomini così determinati. Non spingeremo dunque, per parte nostra, la discussione più oltre.

«Poiché la fatalità la vince, poiché il conflitto, invece d'acchetarsi, sta per diventare la condizione stabile de' due poteri, non ci rimane se non a ripetere la parola, di cui si ebbe tante volte l'occasione di valersi dopo la rivoluzione del 24 febbraio: Il dado è tratto; *alea jacta est!* E Dio voglia che il Governo parlamentario e la Francia non paghi no le spese della partita!

Ecco le osservazioni, che il sig. John Lemoine pubblica nel Journal des Débats sul discorso proferito dalla Regina d'Inghilterra per l'apertura del Parlamento.

«Il passo del discorso della Regina Vittoria, che ha naturalmente maggior importanza, è quello che si riferisce alla questione religiosa; ma egli è steso con molto riserbo, né sparge gran luce sulla risoluzione definitiva del Ministero.

«Per non far apparire il disaccordo del Gabinetto, e non turbare l'unità, con cui gl'indirizzi delle Camere inglesi soglion essere stanzati, convenne stare in sul generale. Il discorso tuttavia dice quanto basta per far prevedere, che lord John Russell non affronterà le conseguenze delle sue imprudenti dichiarazioni. Così, la Regina annunzia esser ella risoluta a mantenere i diritti della sua corona e l'indipendenza della nazione contr'ogni usurpazione, da qualunque parte ella venga; ma significa insieme la sua ferma determinazione di serbare intatta la libertà religiosa, si giustamente cara al popolo inglese. Gran divario corre da questo linguaggio agl'insulti ed alle minacce, indirizzati dal primo ministro alla religione ed al culto d'una quarta parte della nazione.

«Il Ministero presenterà venerdì prossimo, 7 febbraio un progetto di legge su tal materia. Si annunzia dover esso contenere semplicemente la proibizione a' Vescovi cattolici di pigliar titoli di luoghi del territorio; il che sarebbe un'estensione della legge, che vietava loro di pigliarne di quelli, già portati da Vescovi della Chiesa inglese. Un provvedimento di tal genere non ci par destinato a produrre molto effetto. I Vescovi nominati dal Papa non hanno la pretesione d'essere riconosciuti per tali dal Gover-

no della Regina; e agli occhi della legge, non sono, né vogliono essere, se non semplici privati. La legge non potrebbe dunque avere effetto, se non qualora si volesse impedire a' Cattolici di chiamare i Vescovi col lor titoli; ed allora essa condurrebbe ad un sistema di piccole persecuzioni, non pur odiose, ma inefficaci.

«La moderazione del linguaggio della Regina, che contrasta così onorevolmente con la violenza di quello di lord John Russell, debbe attribuirsi a due cause. Prima, il Governo ha veduto che, volendo entrare in una via di reazione e di repressione, incontrerebbe resistenze forse insuperabili, e la difficoltà permanente dell'Irlanda; e poi, dobbiamo dirlo per onore dell'Inghilterra, lo spirito di tolleranza e di libertà, che vi domina, massime nelle classi superiori ed illuminate, protesse le conquiste liberali contro le passioni popolari ed i bisogni di partito. È notevole che, quanto più si accostava il giorno dell'adunarsi del Parlamento, si vide il partito della repressione calmare di molto il suo linguaggio, e ritirare un dopo l'altro molti progetti, che aveva da principio messi innanzi. Così, erasi annunziato che si piglierebbero disposizioni, non solo contro i Cattolici romani, ma contro quella parte già numerosa ed autorevole del clero anglicano, ch'è sospetta di tendenze cattoliche. In una parola, dovevasi fare una crociata contro Oxford e contro Roma ad un tempo. Si asseriva altresì che sarebbe stata mossa guerra alle associazioni religiose, dipendenti dalla Corte di Roma, vale a dire agli Ordini regolari, alle Confraternite ed a' conventi. Sembra adesso che si abbia rinunziato a tutti codesti disegni; e l'interprete principale del Gabinetto dichiara, che il provvedimento, il quale debb'essere proposto, sarà volto unicamente contro la dominazione straniera, e non contro la religione cattolica, e meno ancora contro nessuna porzione della Chiesa d'Inghilterra.

«Tuttavia, non bisogna aspettarsi che la moderazione, di cui il discorso della Regina è improntato, sia per riscontrarsi altresì nelle discussioni delle Camere. Fra tre giorni, si udrà nella Camera dei comuni più d'un eco delle grida fanatiche, che girarono da quattro mesi il paese; e le declamazioni di lord Ashley e di sir Robert Inglis non avranno maggior effetto di quel ch'abbia avuto la lettera di lord John Russell.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 10 febbraio.

La Gazzetta di Briinn conteneva alcuni giorni fa una corrispondenza di Vienna, in cui era detto che l'armata austriaca sarà ridotta a 200,000 uomini. Da fonte degna di piena fede, noi crediamo di poter assicurare che tale asserzione è alquanto esagerata, e che l'armata austriaca dovrà almeno restare di 360,000 uomini.

(Corr. Ital.)

Il tenente-maresciallo di Schönahls, passato in pensione, partiva testè alla volta di Graz, suo futuro soggiorno. Egli ha intenzione di descrivere le campagne d'Italia del 1848 e del 1849, dietro dati autentici. Siccome il sig. di Schönahls rappresentò in quelle campagne parte molto importante, sia come militare, sia come diplomatico, possiamo attenderci dalla sua penna interessanti spiegazioni.

(G. U.)

Il Comitato austriaco in Londra per l'Esposizione industriale viene adesso rappresentato dal sig. Giorgio Gosseleth di Trieste, essendo ora qui in Vienna i sigg. Buschek e dott. Schwarz. Il sig. Gosseleth trovavasi a quel posto già dal mese di settembre in poi, e si dedica con vero amore alla sua incumbenza, spiegando tutta la sua attività per codesto pubblico scopo.

(O. T.)

Un corrispondente di Parigi scrive al Pesti Naplamente la notizia della morte del noto poeta Carlo Hugo: egli assicura di averlo visto sano e salvo colà il 29 gennaio.

Il Giornale di Gorizia, dopo molti sequestri, venne finalmente sospeso per ordine della Procura di Stato.

STATO PONTIFICIO

Roma 8 febbraio.

L'Osservatore Romano fa sapere che in Ginevra sarà eretta una chiesa cattolica, e che il S. Padre ha sottoscritto per mille scudi, l'Em.º prosegretario di Stato per mille franchi, la contessa Boutourlin per duecento franchi; e così molti altri distinti personaggi del clero e del patriziato per diverse somme.

(Monit. Tosc.)

Bologna 8 febbraio.

Al giornale, che s'intitola Lombardo-Veneto, non basta il fare, sotto sembianze di devozione affettata, un'opposizione sistematica al proprio Governo, ma spesse volte egli ama ingemmersi di quelle corrispondenze, delle quali sono avidi i fogli avversari al ripristinato ordine in Italia.

Nel suo N.º 27 del 4.º febbraio si piace di produrre certa sua lettera, datata da Bologna, nella quale, tra altre non misurate espressioni, si osa soggiungere che, se le famigerate orde di malandrini infestano tuttavia le Romagne, e crescono ogni dì in numero e in ardimento, ciò deriva da questo che per nostra disgrazia i militari non infruiscano gran fatto a discolgiarle.

Gli è d'uopo credere che i sigg. corrispondenti del Lombardo-Veneto non vogliano saper leggere; che diversamente non sarebbe loro sfuggito come le nostre pagine,

e quelle di altri fogli dello Stato, accennando alle cure del Governo a fine di purgare i paesi tormentati dalle bande degli assassini, ed alle premure delle Autorità locali per divenire al loro scoprimento, più e più volte mentovassero, colle debite parole di lode, l'attività non solo dei pontifici gendarmi, ma quella specialmente indefessa ed instancabile delle II. RR. truppe, che sono in queste Provincie stanziate.

E le parole nostre avevano fondamento nel vero, e si appoggiavano a fatti appurati alle più autentiche e legittime fonti, non già alle passionarie menzogne di qualche avversario, delle quali con mala critica tien conto il Lombardo-Veneto.

Alle intemperanti asserzioni però, quale migliore risposta dei fatti? E questi soli, senza distenderci ulteriormente, né curarci di polemiche forme, noi porteremo a confutazione del veneziano periodico.

Sappia dunque il Lombardo-Veneto che i masnadieri delle Romagne (triste retaggio dei tempi, che i suoi corrispondenti rimpiangono) prescelsero un territorio che, tra spiaggia e monte, e tra paludi e boschi, favorevole si presta alle malvage loro imprese, agevolate dalle risorse dei luoghi, dalle segrete aderenze, dai meditati consigli.

Sappia che, non pure buon numero di truppe pontificie venne posto in piccoli distaccamenti nei territori infestati; ma che, per disposizione dell'I. R. Comando, forti corpi di truppe austriache vennero accantonati anche nelle minori località della Romagna e del Ferrarese, e che tutti i comandanti delle varie stazioni imperiali sono autorizzati a prestare al maggiore pontificio Alai quanta truppa alle operazioni di lui potesse occorrere.

Sappia che lunga è la serie dei fatti luminosi, in cui i militari si distinsero con bravura, instancabilità e successo; e, per limitarci agli ultimi scontri, rammenteremo come le valorose austriache truppe perdettero due uomini a Fusi-gnano e uno a Lugo, oltre a due altri militi, che toccarono gravi ferite.

Sappia, da ultimo, che buon numero di coloro, i quali fecero parte di quelle bande desolatorie, sono caduti, non ha guari, in potere della giustizia, e ciò merco l'appoggio efficacissimo, che le II. RR. truppe prestarono alla forza politica pontificia.

(G. di Bol.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 10 febbraio.

Oggi sono pubblicate le leggi, che autorizzano il Governo del Re a dare piena ed intera esecuzione ai due trattati di commercio e di navigazione, e sulla proprietà artistica e letteraria, conclusi colla Repubblica di Francia. Esse portano la firma reale in data del 6.

A compensare, giusta l'inesorabile sistema di Azais, la tranquillità politica de' nostri paesi, abbiamo avuto una settimana di demagogia atmosferica, di dimostrazioni elettriche; la rivoluzione fu ne' torrenti ingrossati, nelle valanghe, ne' venti turbini.

La straordinaria quantità di neve, caduta sulle Alpi che fanno mezzo cerchio alla regione ligure-piemontese, fu causa e delle interruzioni nelle comunicazioni di parecchie vie che mettono al mare ed oltr' alpe, e del disquilibrio elettrico che manifestossi in vari paesi a noi vicini. I corrieri di Torino e di Milano non giungevano a Genova che parecchie ore dopo il consueto loro arrivo.

La neve cadde furiosa ed a grandi fiocchi, per tre dì consecutivi, sul Moncenisio. L'attività de' cantonieri non era appena pervenuta a sgomberare la strada, che tosto ell'era sepolta dall'altra neve sopravvenuta. Tuttavia le vetture, dal 31 gennaio fino al 2 febbraio, proseguivano le loro corse. Ma tosto, a rendere vani gli sforzi dei cantonieri, sopraggiungevano ostacoli per essi insuperabili. La neve, accumulata grado grado in quantità enormi sovra alcuni ciglioni della falda, veniva qua e là vinta dal proprio peso e giù rompeva con orrendo fracasso sulla via, formandosi numerosi e considerevoli massi nel tronco di essa fra Susa ed il Molaretto. Oltre a ciò, due valanghe cadevano, l'una nel piano così detto di S. Martino, che i racconti, di colà pervenuti, dicono essere stata della lunghezza di circa cento metri, l'altra al disopra del Molaretto, alquanto meno ampia. La prima di queste due valanghe, occupando solo l'estensione della galleria appunto in quel luogo praticata nel fianco della montagna, non interruppe punto il passaggio, il quale venne immediatamente aperto. La seconda, merco alcune ore di lavoro, lasciò pure libero il transit al corriere diretto in Savoia. Sull'altro versante del Moncenisio, ne' dintorni del piano di S. Nicolao, e nella discesa a Lanslebourg, gli inciampi non furono meno considerevoli.

La popolazione di Salins, Comune poco discosto da Moutiers, fu costernata da un fatto, che fortunatamente non ebbe, ma avrebbe potuto avere, fatali conseguenze. Il giorno 3, verso le 9 di sera, parecchi macigni staccandosi dalla sommità della montagna, che s'erge a sinistra della chiesa parrocchiale. Uno di questi, del diametro di circa un metro e mezzo, prorompendo furiosamente, s'aprì un varco attraverso ad una finestra della chiesa, ed andò dritto ad urtare contro il pergamo, che ridusse in frantumi, e poi, rimbalzando, danneggiò seggiole, panche ed uno degli altari laterali.

Da Nizza abbiamo che un vento terribile di levante dominò quelle acque per più d'un giorno, e sospinse due navi, l'una napoletana carica di legne, l'altra sarda ripiena di farina, sovra una costa sabbiosa all'altezza di Dianò: vuolsi però che i danni sofferti dalle due navi non siano gravi.

Così grande copia di neve, raggianti freddo dalle Alpi, ed un vento meridionale recante caldo, determinarono quella rabbia atmosferica, che imperversò sopra vari punti della regione subalpina, e specialmente sulla pianura compresa fra le ultime appendici delle colline astigiane e le prime che s'alzano a Novi.

Vogliamo qui notare, infra gli altri, un fenomeno naturale, che venne osservato in Calosso, Provincia d'Asti.

Verso le ore sei pomeridiane del primo di febbraio, e due ore circa prima che scintillasse il fulmine con iscopio di tuono, le due grandi croci, che stanno, l'una sul campanile, e l'altra sulla parte più elevata della facciata della chiesa parrocchiale, apparvero d'improvviso luminose, ed a intervalli talmente arroventate, che producevano uno spruzzo di scintille elettriche crepitanti, di colore leggermente violaceo, trasmettendo per ben tre ore ore il fluido in esse accumulato: due ore dopo, il temporale si scatenava, accompagnato, non sapeasi ben discernere, se da neve o da grandine.

Nel Comune di Bosolasco, Provincia d'Alba, osservavasi nel giorno 2 un consimile fenomeno sulla croce posta in cima al campanile, la quale venne investita da una corrente elettrica in modo che, per qualche istante, parve fosse incandescente.

Il giorno 3 febbraio, quando fra noi pareva che questa straordinaria perturbazione degli elementi volgesse al fine, altri fenomeni naturali si manifestavano al nostro prossimo oriente, cioè nella pianura che sta al mezzodì della Svizzera italiana. Pochi minuti prima delle undici antimeridiane, a Lugano, a Milano, a Brescia ed a Novara, s'ebbe una sensibilissima scossa sussultoria di terremoto. A Milano essa durò da 8 a 10 secondi: fu più breve a Novara.

Ora fra noi gli elementi paiono ricondotti alla primitiva quiete, e ricomposti in quella temperatura quasi inavvertibile, che l'inverno volle in quest'anno concederci. (G. P.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 6 febbraio.

Il *Tempo* conferma la notizia, data da noi per corrispondenza particolare, che il Re ha fatto la grazia ai tre condannati a morte per processo degli *Unitari*, cioè ai nominati Fautiano, Agresti e Settembrini. (Monit. Tosc.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 10 febbraio.

Corse voce che il ministro degli affari ecclesiastici, sig. Bologna, possa lasciare il portafoglio. Finora non s'accenna chi possa esserne il successore. La scelta di questo è importante per le questioni pendenti con Roma. Del resto pare che questo cambiamento ministeriale sia motivato da ragioni del tutto particolari ed affatto estranee alla politica. (F. P.)

IMPERO OTTOMANO.

Da notizie giunte addì 7 da Stolaz (nell'Erzegovina) veniamo a sapere che il 24 del mese scorso il seraschiere doveva mettersi in viaggio alla volta di Mostar con otto battaglioni di truppe regolari, quattromila Arnauti e sedici pezzi d'artiglieria.

Questo corpo verrà diviso in tre colonne, una delle quali prenderà la via di Nevesine, la seconda si dirigerà alla volta di Kogniza, e la terza passerà per Duvno. Contemporaneamente, Haidredin pascià con tre battaglioni si reccherà a Livno, onde opporsi al passaggio di qualche rinforzo, che potrebbe dalla Kraina esser diretto verso Mostar in aiuto dei rivoltosi. (O. T.)

Si dice che Dembinski, in seguito alle rinnovate domande degli ambasciatori inglese e francese, abbia ottenuto il permesso di abbandonare Kutahia, e sia già arrivato a Costantinopoli per recarsi a Parigi. (G. dell'Imp.)

EGITTO

Alessandria 29 gennaio.

Dal Cairo fu emanato un ordine per parte di S. A. il Viceré per una leva forzosa di 30,000 uomini, una porzione dei quali sono già arrivati qui; e questo ministro di marina ebbe l'incombenza d'allestire e tener pronta questa flotta. Ignorasi quali siano i motivi che possano aver indotto a ciò S. A., e molte sono le congetture che si fanno in proposito.

Abbiamo in porto i due vapori della Repubblica francese, la *Biche* e il *Nile*. (Cart. dell'O. T.)

REGNO DI GRECIA

Athene 28 gennaio.

La Camera dei deputati si occupò per parecchie sedute della questione: se i delitti, che commettonsi nell'occasione delle elezioni, possano essere perseguiti d'ufficio innanzi ai tribunali, ovvero se a ciò sia necessaria una preventiva licenza per parte della Camera. Dopo lunghi dibattimenti, si procedette all'ordine del giorno puro e semplice. Il *Courrier d'Athènes* dice che la Camera decise in questo senso perché molti deputati, essendo stati eletti appunto in forza di quegli atti, che trattavasi di sottoporre all'azione dei tribunali, si sarebbero feriti colle proprie armi, col deliberare in qualunque altro modo. Lo stesso giornale nota non senza biasimo che il Ministero non prese parte alcuna a questa discussione; e si maraviglia sopra tutto che il sig. Paiko, ministro della giustizia, non abbia in quest'occasione sostenuto il diritto, che hanno i tribunali, di esercitare la loro autorità ogni qual volta le leggi, la ragione e la pubblica moralità lo richieggano.

La prolungata assenza del Re, l'assoluta ignoranza, in cui trovasi il pubblico, quanto ai motivi che la provocarono, l'incertezza che regna riguardo all'epoca del suo ritorno, e la situazione ognor più critica del paese, destano ansietà negli animi. Si ricorda che i ministri, nel presentare il progetto di legge intorno la reggenza, attribuirono, a motivo della partenza del Re, la necessità di rimettere la sua salute, sensibilmente alterata, e il desiderio tanto naturale di rivedere i suoi congiunti, dopo lunga separazione. Questo duplice scopo fu ampiamente conseguito da lunga pezza; e pure il Re non pensa ancora a far ritorno. È facile comprendere che, in mezzo a questa oscurità ed incertezza, ognuno lasci libero corso alla propria immaginazione. Quanto a noi, ci limitiamo ad affermare che nulla fu peranco deciso, e che tutte le notizie sparse su tale soggetto mancano di fondamento. (Courr. d'Ath.)

L'istruzione del processo riguardo all'assassinio di Corfiotacki acquista un'estensione inaspettata. Verrà posta in causa la signora Mauroimicali, moglie del senatore Anastasio Mauroimicali, già ministro della guerra. Da molto tempo erano concepiti sospetti sul conto di lei, e perciò le si aveva fatto subire un interrogatorio minuzioso molto. Ora i sospetti acquistano maggior consistenza, e assicu-

razi che verrà spiccato un ordine d'arresto contro di lei. Si aspetta con grande impazienza l'apertura dei dibattimenti. (Cart. dell'Impartial di Smirne.)

INGHILTERRA

Londra 5 febbraio.

Si legge nel *Morning Chronicle*: « Il discorso della Corona è stato letto con piacere alla Borsa, ed ha contribuito ad incoraggiare le speculazioni. »

Si legge nel *Globe*: « Domani a mezzo giorno sarà tenuto un Consiglio di Gabinetto al Ministero degli affari esteri. »

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI LORDI. — Sessione del 4 febbraio.

(Fine — V. L. Gazzetta d'Ingh.)

Lord Camoys dichiara ch'egli è cattolico romano, come sono stati da secoli i suoi antenati, ma che non è perciò meno buon suddito inglese di chicchessia.

Non trova che nelle recenti disposizioni romane siano state minimamente attaccate le prerogative reali della Corona, dacché non crede che nessuno possa contrastare al Papa la supremazia sugli affari spirituali di tutti i Cattolici romani. Deplora tuttavia che il Cardinale Wiseman non abbia agito colla necessaria prudenza, e che prima di assumere il suo titolo non si sia consultato con lord J. Russell.

Il *marcbese di Lansdowne* riassume la questione, difendendo la politica del Ministero.

La Camera adotta l'indirizzo e si aggiorna a mercoledì.

CAMERA DEI COMUNI. — Sessione del 4 febbraio.

(Fine — V. L. Gazzetta d'Ingh.)

Il sig. Roebuck censura acerbamente la condotta del primo ministro nell'ultimo periodo, e la taccia d'inconsequenza, particolarmente riguardo alle misure prese verso i Cattolici.

Distingue il Principe di Roma dal Vescovo di Roma, capo della religione cattolico-romana, e crede che proibire ai Cattolici di avere un Vescovo, nominato dal loro capo spirituale, fu un atto d'intolleranza religiosa, indegna del secolo e della nazione. Parla particolarmente della lettera, scritta da lord J. Russell al Vescovo di Durham, che non crede dettata da quello spirito d'equità, che deve regolare il Governo verso ogni setta religiosa, e che gli fa supporre che il nobile lord abbia dimenticato in quel momento il suo passato, e non si sia occupato che di acquistarsi l'aura popolare. Nel resto dell'indirizzo, si trova d'accordo col proponente.

Sir Robert Inglis asserisce, che le recenti controversie con Roma hanno una maggiore importanza, che non attribuisce loro il proponente, ed attacca con veemenza la condotta della Sede romana.

Il sig. J. O'Connell ringrazia il sig. Roebuck del suo nobile ed eloquente discorso, e difende il Papa dagli attacchi della stampa inglese.

Vari altri membri hanno in seguito la parola sullo stesso soggetto.

Lord J. Russell si alza e ringrazia la Camera di non aver proposto emendamento alcuno all'indirizzo; e dopo avere sfiorato leggermente la questione della politica estera, passa in disamina con un lungo, brillante discorso, tutti i punti dell'indirizzo, mostrando il Governo pronto ad adottare tutti i miglioramenti necessari pel ben essere dei sudditi dello Stato, ed alieno dall'attendere alla libertà religiosa di chicchessia. Egli stesso non crede che gli ultimi atti del Papa debbano attribuirsi a cattiva volontà o ad odio verso questo paese. V'erbero infuiste circostanze, nelle quali si trovava l'anno scorso il Papa, costretto a fuggire dalla sua capitale, dopo aver veduto uccidere il suo ministro: i membri del Gabinetto inglese gli avevano sempre mostrato molta compassione, e non credono ch'egli abbia avuto a lamentarsi della condotta del Governo inglese. Ma ciò che il nobile lord non aveva mai potuto comprendere, gli si spiega da una lettera di lord Shrewsbury, nella quale esso assicura che vi ha alla Corte di Roma un partito, ch'è quello che prevale in questo momento, apertamente ostile all'Inghilterra. Egli (lord J. Russell) spera che prevarranno la prudenza e migliori consigli; ma, qualunque ne sia il risultato, non crede che vi sia alcun membro nella Camera che desideri che il Governo inglese faccia alcun trattato della natura d'un concordato colla Corte di Roma. (Applausi.)

È persuaso che l'Inghilterra abbia mezzi sufficienti per provvedere ai pericoli d'ogni aggressione, da qualunque parte provenga.

Conchiude col dire che ciò, che più di tutto gli sta a cuore, è la libertà del paese, tanto in materia politica che religiosa.

Il sig. L. Israeli chiude la discussione, enunciando un voto che il Governo presenti fra breve, un progetto di legge energico per reprimere gli abusi che formano il soggetto delle attuali controversie, quale lo aspetta da gran tempo il paese; legge che combini quanto dobbiamo alla nostra libertà individuale ed alle nostre istituzioni, e che appaghi tanto i sudditi protestanti quanto i cattolici; ed aggiunga che altrimenti non sarebbe come giustificare la condotta tenuta dal nobile lord.

L'indirizzo alla Regina è quindi votato all'unanimità, ed è levata la seduta.

Sessione del 5 febbraio.

Il sig. Monell, rappresentante di Limerick, il quale si è convertito alla fede cattolica, presta il giuramento prescritto dallo Statuto per i rappresentanti cattolici.

Il sig. Reinolds chiede a lord J. Russell se il governo intenda presentare durante la tornata un bill per l'abolizione delle funzioni di lord luogotenente in Irlanda.

Lord John Russell risponde che sì.

Il sig. Reynolds: Alorché il bill sarà presentato, io domanderò una convocazione in giunta della Camera.

Il sig. Hume propone che, da mezzanotte in poi, la Camera non voti più nessuna richiesta di fondi. Verso mezzanotte (dic'egli) molti rappresentanti lasciano la sala, e spesso avviene che voti di fondi siano in tal modo carpiuti alla Camera.

Il cancelliere dello scacchiere non vuole che la proposta Hume sia presa in considerazione, allegando non esservi stato mai esempio che la buona fede della Camera sia stata sorpresa in simili voti.

La Camera va ai voti sulla proposta Hume: 47 votano in favore, 116 contro. La proposta è respinta.

Al partir del corriere, il sig. G. Grey aveva la parola, e combatteva un'altra proposta del sig. Brotherton, chiedente che dopo mezzanotte ogni discussione cessi e che il presidente aggiorni i dibattimenti. (Sun.)

FRANCIA

Parigi 6 febbraio.

Nel pranzo dato in casa del generale Lamoricière, e di cui parlammo (V. la Seconda Edizione di lunedì) si è discusso altresì della dotazione. È stato detto che la si lascerebbe passare, con alcuni considerando, e forse ancora con riduzione.

È stato deciso, in un'altra riunione, che si voterebbe contro tutta la dotazione, ma si è veduto un pericolo nel rigettarla, poiché ciò potrebbe essere preso dai bonapartisti come un indizio d'ostilità personale e servire di partenza ai tentativi di una sottoscrizione nazionale, la cui sola idea sorride a' fautori dell'Eliseo. I caldi partigiani di Bonaparte affermano che questa sottoscrizione sarebbe compiuta, e più ancora, in due volte ventiquattrore.

Essi dicono avere la certezza che, se il progetto di dotazione venisse respinto dall'Assemblea, niente sarebbe più facile che indurre l'armata a dare ella stessa i be milioni rifiutati dalla rappresentanza nazionale. Essi aggiungono che se una volta l'armata si manifestasse in maniera sì chiara, è certo che il sig. Thiers avrebbe qualche ragione di riprodurre il suo detto: « L'Impero è fatto. » Io credo che il partito dell'Eliseo s'inganni di grosso sullo spirito dell'armata; ma non sarei lungi dal credere che, se una sottoscrizione fosse aperta in favore del Presidente, la somma domandata fosse facilmente raccolta.

C'è in Francia una quantità di negozianti, d'industri, di lavoratori di ogni genere, avvocati, procuratori legali, uscieri, notai, banchieri, i cui affari non si fanno che in pace. Tutta questa gente scioglierebbe i cordoni della borsa, se credesse, che, sciogliendoli, si allontanasse una causa di turbolenze. Quest'è ciò che negli affari si chiama « saper fare la parte del fuoco. »

E corsa voce che il generale Changarnier avesse assistito al pranzo di Lamoricière: non è vero affatto. Il generale vive ritiratissimo. Egli è tristissimo, e rifiuta d'impacciarsi negli intrighi politici. La sua più grande preoccupazione è di vedere rallentarsi i nodi della maravigliosa disciplina, che aveva stabilito nell'armata di Parigi. Ora sembra probabilissimo che questa disciplina subisca in ciascun giorno nuovi attentati. I generali sotto gli ordini del general Baraguay-d'Hilliers non hanno che una confidenza limitata nella superiorità militare del loro nuovo comandante in capo, e ciascuno d'essi tira un poco dal suo lato. La posizione del Gabinetto è difficilissima. Il Presidente sembra non prendere in sul serio i nuovi ministri. Si assicura che finora non ha trattato con essi alcuna questione politica. Egli li ascolta in silenzio, con quella fredda politesse che mai l'abbandona, ma gli interroga poco. (C. di Sav.)

Le recenti peripezie della Francia e le polemiche della *Presse* diedero occasione a due seguenti articoli del *Bullettino della Borsa*, di Milano:

Evoluzioni del sig. Emilio di Girardin.

La *Presse* mette molto calore ad affermare che non esiste maggioranza. La commedia, che fu testé rappresentata sulle scene del palazzo borbonico, può dividersi in due atti.

Atto I. Destituzione del sig. Changarnier, proposta Rémusat, nomina d'una Commissione di salute pubblica, discorso Berryer, discorso Thiers, voto di sfiducia, maggioranza divisa. Cade il sipario.

Atto II. Crisi ministeriale; Messaggio del 24 gennaio; Ministero extra-parlamentario; sdegno dei Burgravii; interpellazioni del sig. Hovyn; fiasco, ritirata, riconciliazione, umiliazione, maggioranza avvilita.

Ecco in poche linee tutto il dramma, colla sua azione, le sue sorprese, le sue peripezie, gli scioglimenti. Dunque, ripete il sig. di Girardin in aria di trionfo, quella maggioranza, così ostile alla Repubblica, ha cessato di esistere. Ella credeva di tenere in pugno la Francia, ella considerava l'eletto del 10 dicembre per un supplimento, ed accarezzava un Monk per imitare quei tradimenti, che impudentemente incensava nella storia antica; e si vantava orgogliosamente di raccogliere l'eredità della Repubblica.

Questo risultato ha un'importanza, che non puossi dissimulare. Turbato l'equilibrio parlamentare, il potere esecutivo prepondera, chi nol vede? Ma se la Repubblica dapprima era posta fra due nemici, l'Impero e la maggioranza monarchica, ora che questa è caduta, non resta alla Repubblica che difendersi contro un fantasma d'imperialismo.

La *Presse* però vede quanto grave sia il nuovo pericolo. L'umiliazione del potere legislativo ha dato al potere esecutivo tutta la forza d'iniziativa, che questo aveva perduta.

Luigi Napoleone Bonaparte saprà egli approfittare di questa situazione senza abusarne? Ecco la questione.

La *Presse* tenta di atizzare il fuoco male spento, ed eccola che dipinge la maggioranza nell'atto di afferrare di nuovo coll'astuzia e le seduzioni il terreno perduto.

Ella teme che il Presidente sia tentato un'altra volta di scegliere il suo Ministero nell'abborrito campo dei moderati. Povero Presidente, esclama, con una sensibilità che non potrebbe crederci molto sincera; povero Presidente, se volesse fidarsi ancora dei Burgravii! Sono nemici umiliati, ma sono avidi d'ambizione, ma assetati di vendetta!

Ma, facendolo diffidente della maggioranza, per conseguenza naturale il sig. Girardin offre il campo della sinistra al Presidente. Sarebbe il primo dunque autorizzato ad offrirgli, sarebbe il secondo disposto ad accettarla?

Giunto su questo terreno ardente, l'onorevole pubblicista si chiude in un cauto silenzio, e trova all'incontro più comodo di minacciare Luigi Napoleone, se mai questi ardisce di sviarsi dal retto cammino.

Se mai, nel modo stesso che trionfò dell'influenza della maggioranza, il sig. Bonaparte mirasse a trionfare dei diritti, della dignità, della sovranità del paese, sappia questo signore, la *Presse* glielo dice in faccia, che, a fronte dell'Impero, si rizzerebbe la Repubblica. Egli può ancora infrangersi contro una barriera invincibile, imprevedibile; quella della nazione.

Che il Presidente si serva ormai della maggioranza avvilita per imporre il suffragio universale, la libertà, la riconciliazione delle classi, la distruzione della miseria, tutto ciò in somma che fa amare i Governi e detestare le rivoluzioni; fin qui, ottimamente. Ma il signor Girardin avrebbe dovuto parlar chiaro, e dirci se, facendo una restrizione mentale, permetterebbe al Presidente d'imporre all'Assemblea anche la prorogazione dei suoi poteri? Arrosirebbe forse di fare questa concessione in faccia alla sinistra? Temerebbe forse che questa lo chiamasse rinnegato un'altra volta?

Transizioni.

È ben trista la sorte della Francia, se il suo presente stato può definirsi colla parola transizione.

Ciascuno dei partiti, che si disputano l'avvenire, non ci vede altra cosa. Pel partito legitimista, è una transizione che conduce ad Enrico V. Pel partito orleanista, una transizione che conduce al Conte di Parigi. Pel partito bonapartista, una transizione che prepara l'Impero. Pel partito repubblicano moderato, una transizione che precede la Repubblica. Pel partito socialista, una transizione che annunzia il comunismo.

Transizione, transizione, parola che sorge nel tempo stesso all'Eliseo, a Wisbaden, a Claremont, e da tutti i punti della Francia e da tutti i gradi della scala sociale.

Grande e sventurata nazione, ridotta all'estremità di non poter sopportare un Governo regolare!

Mossi dal bisogno irresistibile d'inoltrarsi, di creare, di perfezionare nel lavoro infinito dell'incivilimento e del progresso, i Francesi spaventano il mondo colle loro colossali convulsioni, senza mai poter raggiungere la meta!

Leggiamo nella *Gazette de Lyon*: « La polizia ha ordinato la chiusura delle logge dissidenti del grande Oriente. Queste logge erano debitorie della loro esistenza agli sconvolgimenti di febbraio, ed era scopo della loro missione il sostituire il rito egualitario e democratico alla gerarchia della massoneria ortodossa. Esse costituivano una chiesa nuova, e cominciavano ad esercitare una grande influenza. L'autorità temè non fosse elleno dissimulassero progetti socialisti; e sebbene esse contassero tra' loro aderenti persone potenti, e protettori di alto grado, tuttavia furono discolpite. Quindici giorni fa, una unione solenne di queste logge aveva avuto luogo nella sala della via Grenelle-Saint-Honoré. »

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 6 febbraio.

Ieri, il sig. Joret voleva abolire i dazi di consumo, salvo al Governo di cercare col qual mezzo si potesse surrogarne il prodotto. Oggi il sig. Sautayra, più ardito ed ingegnoso, svolge una sua proposta, con la quale, non solo abolisce que' dazi, ma toglie via con un tratto di penna, ne' Comuni oggi a que' dazi sottoposti, tutte le imposte locali, stanziate col titolo di centesimi addizionali, tasse municipali, ec. ec.

Alle tasse ed alle imposte abolite, il sig. Sautayra sostituisce un'imposta su tutte le proprietà o valori, immobili o mobili, produttivi od improduttivi; alla conoscenza di tali valori, si riuscirà da prima col mezzo d'una dichiarazione, richiesta a ciascun cittadino: ma, siccome tale mezzo non sembra ispirare al proponente una fiducia assoluta, ei vuole che le dichiarazioni siano riscontrate, e supplite in ogni Comune da un Comitato speciale: in altri termini, — dice il giornale, a cui togliamo questa relazione, — eccoci condotti alla ricerca delle sostanze, cosa ben veduta in Francia, come ognun sa, che, al tempo del censimento, bastò che una tale ricerca fosse falsamente imputata al Governo per suscitare una scontentezza generale, ed anche, in alcuni siti, turbolenze sanguinose.

Nel corso de' suoi svolgimenti, l'oratore aveva più volte citato, a sostegno della sua crociata contro le imposte, alcuni passi di discorsi o scritti del sig. Leon Faucher. Questi ne approfittò per montare in bigoncia e costituirsi, verso i suoi colleghi, professore elementare di economia politica (così disse egli stesso); egli analizzò a parte a parte le condizioni dell'imposta in Francia, e fece osservare questa capital differenza fra il sistema fiscale di questo paese e quello dell'Inghilterra, si spesso allegato ad esempio, che in Inghilterra le tasse generali sono a tasse indirette, e le tasse locali sono le tasse dirette, mentre in Francia è appunto il contrario. Perorando quindi con forza contro la ricerca delle sostanze, sostenne che un simile sistema sarebbe un'odiosa ed intollerabile inquisizione. Ma, per lontano che andar potesse a questo riguardo il pensiero dell'oratore, ei rimase pur ancora di qua dal pensiero di coloro che l'ascoltavano; e fu udito un interrottore montanaro manifestare il voto che si ricercasse il nanco l'origine delle sostanze.

« In buon'ora, quest'è almeno franchezza; né ne ce ne lagneremo, ripiglia il giornale sopraccitato. Così siamo avvertiti (e per parte nostra non ne dubitavamo) che certe genti giungessero al potere, prima lor cura sarebbe di chiedere conto a ciascuno, non solamente di ciò che possiede, ma del modo in cui divenne proprietario; e Dio sa qual proprietà sarebbe trovata abbastanza legittima, massime se si considera che si avrebbe probabilmente a far conto di quella scuola, che prese per massima: *La proprietà è il furto!* »

Dopo alcune altre spiegazioni del sig. Sautayra, quale non disconfermò nessuna delle sue antiche dottrine, che si dichiarò riformatore, ma non livellatore, la presa in considerazione della sua proposta fu messa a voti e scartata. L'Assemblea approvò poscia due progetti di legge che assegnano temporaneamente al servizio del Ministero della guerra le scuderie e l'infermeria di Roule, a Parigi; come pure le piccole scuderie, e parte delle grange di Compiègne.

Sessione del 7 febbraio.

(Nostra carteggio privato.)

Al principiare della sessione, il presidente lesse una lettera del generale Lahitte, che rinunzia all'ufficio di rappresentante.

Tal rinunzia fu accolta con dispiacere su tutti i banchi. Quali ne possono essere i motivi? Il sig. Lahitte è il primo rappresentante eletto giusta le norme della legge del 31 maggio; né si dimenticò che tal elezione pose un motivo a gagliarde proteste della Montagna, che in esecoreggiava un aperto insulto al suffragio universale, e questo di alla sovranità nazionale. Non crediamo però che questi siano le considerazioni, le quali indussero il sig. di Lahitte a dare la sua rinunzia. Crediamo piuttosto che egli l'abbia perché, essendo egli presidente del Comitato d'artiglieria, stimò di non potere ben soddisfare a questo suo ufficio senza che il suo dovere di rappresentante se ne risentisse, e viceversa. In altro modo non sappiamo spiegarne il suo atto.

Il ministro delle finanze presentò oggi il preventivo del 1852. La sposizione de' motivi del ministro è stata soddisfacente, quanto può essere a tre anni di distanza dalla rivoluzione di febbraio. Il Tesoro ha in cassa o nel Banco di Francia 94 milioni, né sente il bisogno di fare un prestito. Il debito ondeggiante non fece progressi proprii a mettere in apprensione. Il preventivo ordinario si salda con un sopravanzo di circa 9 milioni; il sopravanzo del 1851 fu di soli 4.

Durante la lettura della sposizione de' motivi del preventivo, il sig. Piscatory fa una breve apparizione nella sala, e n' esce accompagnato dal sig. Thiers. Il sig. Thiers egli forse a porre l'ultima mano all'opera del sig. Piscatory? È probabile che l'antico pari di Francia ed ex banchiere abbia voluto richiedere di consiglio un tal capo.

non si tratta di menar a tondo la mazza sul bo-
tamento. Si crede che il rapporto possa esser letto
questa sera medesima; tutto ciò che possiamo dire, è ch'ei
proporrà un rifiuto perentorio.
Per passare il tempo e pigliar pazienza, si discutono
alcune proposte di riforma al Regolamento. L'As-
semblea costituente fece il suo, ed il rilocò; l'Assemblea
legislativa riformò in molte ed importantissime parti il Re-
golamento della Costituzione. Egli è un lavoro di revisione
perpetuo: malattia particolare della forma repubblicana. Del
perpetuo, la maggior parte di tali proposte non vengono
prese in considerazione.
Si parla d'un Ministero di sinistra e d'una colletta
per sopprimere alla dotazione, che si tiene ormai per rifiu-
to. Giusta le ultime voci, il rapporto del sig. Piscatory
costa 1,800,000 fr. sarebbe differito a domani.
Il corriere parte; la sessione continua.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 6 febbraio.

Il festino, dato questa notte all'Eliseo, fu magnifico;
vi assistevano più che 3000 persone. Il Presidente ballò
ad un'ora, e la maggior vivacità regnò nelle sale.
Il sig. Brenier, antico direttore al Ministero degli
affari esteri, e padre dell'attuale ministro, è da tre gior-
ni assai gravemente ammalato. In conseguenza di ciò, que-
sti ultimi ha per ora sospeso i suoi ricevimenti.
Le notizie, che riceviamo oggi dai Dipartimenti del
Centro ci danno ragguagli sullo surrampimento di parecchi
fiumi. Il Gier, il Chavanelet, il Furens, e tutti gli affluenti
della Loira, traboccarono. A Rive-de-Gier l'acqua cagionò
grandissimi guasti; le riviere e le strade della città era-
no inondate: l'escrescenza fu di 70 centimetri più alta
che nel 1834. La strada ferrata da Saint-Etienne a Lione
fu assai danno; il transito vi fu anzi momentaneamente
sospeso.

Le notizie di Germania smentiscono ufficialmente le
voci, sparse ieri, della morte del Conte di Chambord. Quel
Principe era stato, in effetto, gravemente ammalato; ma
si era pienamente rimesso in salute, giusta gli ultimi av-
visi da Venezia.

Monsignor Ollivier, Vescovo d'Evreux, è presente-
mente a Roma, e vi si aspetta anche il Vescovo di Mar-
siglia.

Borsa. — Il 5 per %, aperto a 96.15, fu chiuso
a 96.50. Il 3 per %, aperto a 57.80, fu chiuso al me-
desimo prezzo. Azioni del Banco, 2225.

Consolidato inglese del 6, 96 1/2 %.

SVIZZERA

Leggesi nella Tribune:

Emancipazione delle donne.

L'Indicateur du Seeland annunzia che il Comune di
Baggwyll ha eletto a grande maggioranza, per presidente
del Consiglio comunale, la vedova Henzi. Questa signora ha
avuto più buon senso de' suoi elettori, e rifiutò l'onore, che
le era stato fatto; il che obbligherà il Comune a proce-
dere ad una nuova elezione. (Rev. de Gen.)

GERMANIA

Rileviamo da buona fonte che i rapporti militari de-
gli Stati tedeschi formano adesso l'argomento principale
delle conferenze di Dresda. Le due grandi Potenze sono
d'accordo su ciò, che la costituzione militare della Ger-
mania ha bisogno di una radicale ed efficace modificazione,
e che i piccoli Stati debbono essere indotti ad organiz-
zare le loro forze in forma adattata ai rapporti della Con-
federazione. (Lloyd.)

PRUSSIA

Berlino 6 febbraio.

La Gazzetta nazionale di Berlino sottopone ad una
severa critica il nuovo progetto di legge sulla stampa. Ol-
tre al rigore draconico, la cui spada vede pendere segna-
tamente sopra i giornali del suo partito, essa gli rimpro-
vera anche ambiguità e mancanza di chiarezza nelle dispo-
sizioni. (O. T.)

Il Correspondenz-Bureau di Berlino vuol sapere che
la Francia abbia protestato contro l'entrata di tutta l'
Austria nella Confederazione germanica, e che la relativa
Nota sia stata diretta a tutte le Corti della Germania.
(Corr. Ital.)

Il Re di Prussia ha conferito la gran medaglia d'oro
del Merito letterario al cav. Cesare Cantù.

PARLAMENTO PRUSSIANO

La prima Camera tenne il 6 una seduta, nella quale
si trattò del rapporto della Commissione di giustizia, riguar-
dante l'ordinanza del 2 gennaio 1849, relativa all'abolizione
dei giudizi privati. Il sig. Gerlach parlò contro l'abolizione dei
giudizi patrimoniali. Furono accettati, oltre l'introduzione, i
tre primi paragrafi della legge; indi si passò all'esame di
22 emende.

BAVIERA

Monaco 5 febbraio.

I membri delle nostre Camere, convocati pel giorno
3, sono arrivati con tale sollecitudine nei due primi giorni,
che hanno potuto il 5 procedere all'elezione dei loro pre-
sidenti e segretari. Nella prima Camera, sono stati rieletti
due presidenti e i due segretari dell'ultima tornata. Il
barone di Stauffenberg primo, il conte K. Scinsheim se-
condo presidente, di Niethammer primo, conte Montgelas
secondo segretario. Lo stesso avvenne nella seconda Ca-
mera, mentre ivi pure furono rieletti i membri della pre-
sidenza dell'ultima tornata, cioè: il conte Hegenberg pri-
mo presidente con 81 voti dei 123 presenti, ed il procu-
ratore Weis, secondo presidente con 77 voti; il giudice
Nar primo segretario con 74 voti, il borgomastro Mayer,
secondo con 114 voti. L'ultimo appartiene al centro si-
nistro, gli altri tre al destro. Il candidato della sinistra,
deputato Boje, ebbe soli 40 voti. Sebbene manchino an-
cora venti deputati, pure può dedursi da siffatte votazioni
che i partiti saranno della stessa forza ch'erano nell'ul-
tima tornata. Il centro destro, cui di regola si uniscono
quando basti la maggioranza semplice; ma la sinistra è
forte abbastanza per impedire l'adozione de' cambiamenti
nella Costituzione, pei quali occorre la maggioranza di due
terzi. (Lloyd.)

Altra dell'8.

Oggi ebbe luogo per parte di S. A. R. il Principe
Luigino l'apertura delle Camere, nelle forme prescritte
dal programma. La sala delle sessioni dei deputati, ove
succedette la solennità, è stata di recente rinnovata in for-
ma tanto semplice quanto elegante; le gallerie erano af-
follate, ed anche sulle strade il pubblico mostrava di pren-
dere molto interesse a quell'atto. La cerimonia fu breve

e terminò, dopo la prestazione del giuramento del depu-
tato Ross, sostituito al defunto Bruch, con un viva al
Re, cui presero vivissima parte i membri di ambedue le
Camere. (G. U.)

La discussione più importante nel Parlamento bavarese
sarà quella del bilancio della guerra, del quale tutti vanno
d'accordo a voler moderare il dispendio. Il ministro della
guerra domanda un assegno annuo di 12 milioni di fio-
rini. I suoi colleghi protestano; la Camera s'unirà al loro
avviso: onde ne avverrà facilmente una peripezia nel Giu-
binetto. Le pretese del partito clericale e dell'Episcopato cre-
scono di giorno in giorno. La stampa liberale è unanime
nel combatterle: ma il Governo si mostra debole, e tan-
to, che non presenterà alla Dieta le leggi, che aveva prom-
esse sul culto. (G. Uff. di Md.)

GRANDUCATO DI BADEN

Il continuo deprezzamento delle monete d'oro ha ri-
dotto il nostro Governo, a ridurre a 5 fior. 35 car. il
prezzo dei zecchini d'oro renani del Baden, il quale nel
giugno 1850 era stato determinato in 5 fior 40 car.

ASSIA ELETTORALE

Dietro ufficiale annuncio della Gazzetta di Cassel,
S. A. R. il Principe elettore ha conferito all'I. R. con-
sigliere intimo attuale austriaco e plenipotenziario presi-
diale della Confederazione, conte di Thun Hohenstein, la
grancroce dell'Ordine elettorale del Leone d'oro. (G. di Vienna.)

Dispaccio telegrafico

Cassel 8 febbraio.

È nominato un nuovo Tribunale di guerra, tolto dalle
truppe federali.

SASSONIA WEIMAR

Weimar 30 gennaio.

La nostra Camera ha oggi discusso la lista civile.
La proposta unanime della Commissione, di approvare la
lista civile di 250,000 talleri, è stata pur unanimemente
adottata. Una proposta del deputato Alberts e compagni,
intesa a pregare il Granduca che pel prossimo periodo fi-
nanziario (1851-1853) ei voglia rinunciare ad una parte
della lista civile a vantaggio del paese, fu pure dalla Ca-
mera adottata. (G. U.)

CITTA' LIBERE

Nella sessione del 31 gennaio dell'Assemblea legisla-
tiva di Francoforte fu rieletta, con 42 contro 30 voti, la
proposta di modificare la legge sul matrimonio civile, in
guisa che ognuno, all'atto di concludere il contratto ma-
rimoniale, venga obbligato a provare, con documenti che
non ammettano alcun dubbio, la sua professione di fede.

DANIMARCA

SCHLESWIG-HOLSTEIN

La Luogotenenza dello Schleswig-Holstein e il suo
Ministero hanno deposto i loro poteri nelle mani del nuovo
Governo nel giorno 1.° febbraio.

I fogli tedeschi recano in tale proposito la seguente
Notificazione:

« La Luogotenenza dei Ducati di Schleswig-Holstein
ha dispensato i capi di Dipartimento Francke, de Fonte-
nay, Rehlf, Boysen e Krohn dalla direzione dei Dipar-
timenti, rispettivamente degli affari esteri e delle finanze,
della giustizia, del culto e della istruzione, dell'interno e
della guerra.

« Il che si deduce a pubblica conoscenza.

« La Luogotenenza dei Ducati di Schleswig-Holstein,
Kiel 1.° febbraio 1851.

« F. REVENTLOW. — BOYSEN.

« A. Baudisch, sp. »

Oltre a questa Notificazione, è stato pubblicato il se-
guente proclama:

« Concittadini! Incaricata dalle grandi Potenze tede-
sche, in nome della Confederazione, e in consonanza alla
risoluzione 11 gennaio scorso dell'Assemblea nazionale, la
Luogotenenza assunse la transizione dal potere governati-
vo affidato dall'Autorità centrale germanica, al Governo
che debb'essere istituito dalla Confederazione tedesca. Ciò
che le si apparteneva, ella lo ha eseguito, e depose ora il
proprio potere nelle mani dei commissarii federali.

« Le questioni, onde sorge la lotta finora sostenuta, sa-
ranno appianate in via di pacifiche trattative.

« La Confederazione germanica vuol proteggere il di-
ritto e gli interessi del paese e i rapporti consacrati da
antica costumanza tra l'Holstein e lo Schleswig, per re-
stituire dappoi i Ducati nelle mani del vostro legittimo
Sovrano. Questo stesso scopo abbiamo noi pure desiderato
di conseguire sin dal principio della lotta.

« Abitanti dello Schleswig-Holstein! La Luogotenenza
vi ringrazia poiché le rimaneste fedelmente e saldamente
attaccati ne' felici come ne' tristi giorni, poiché avete man-
tenuto costantemente l'ordine e la legalità. Conservate an-
che in appresso gli stessi sentimenti; promovete una paci-
fica soluzione; prestate a tal uopo volenterosa obbedienza
all'istituita Autorità governativa!

« Dio, che protegge il diritto, non lascia andar de-
lusa una ferma confidenza. Ei condurrà certamente a buon
termine la causa della diletta vostra patria. »

Altona 5 febbraio.

Il comando in capo dell'armata holsteinese non sarà
dato al generale di Bordenfeth, ma resterà affidato al ge-
nerale von der Horst; non sappiamo però se stabilimento
o provvisoriamente. I Danesi non occuperanno il Kroen-
werk di Rendsburgo, bensì gli Austriaci ed i Prussiani,
come il rimanente della fortezza. La guarnigione sarà, di-
cessi, composta di 4400 uomini tra Austriaci e Prussiani;
altri 800 uomini austriaci occuperanno i posti della strada
ferrata in Altona, Neumünster e Kiel, e probabilmente
nuove truppe federali verranno ad occupare Glückstadt,
Elmsborn, e gli altri punti della strada di ferro. La guar-
nigione di Altona, cioè il primo, secondo e terzo batta-
glione dell'Holstein, esce domani e viene acquarterata
ne' villaggi dell'interno. Il Comando militare ha lasciato
Rendsburgo sin da ieri, ed è per ora passato a Kiel; ma
probabilmente non resterà nemmeno ivi, ed andrà con la
guarnigione di Kiel verso l'est. Gli ingressi doganali del
canale schleswig-holsteinese saranno dipendenti dall'Hol-
stein, e non dal Governo danese dello Schleswig. I pri-
gionieri dell'Holstein non sono stati per nulla messi in li-
bertà dai Danesi, come non si lasciarono libere le comu-
nicazioni tra' due Ducati. Solamente 200 prigionieri di
guerra dello Schleswig sono stati portati a Flensburg con
lo Skirner e quindi inviati alla patria. I fuggiaschi dello
Schleswig, che ritornano alle loro case per mare, ottien-
gono il permesso di trattenerli in patria soltanto allora
che abbiano un viglietto del dittatore di Tilsch; se non
lo hanno, vengono condotti a Flensburg presso lo stesso

sig. di Tilsch, il quale, dopo che abbiano sottoscritto una
reversale, fa loro rilasciare un viglietto, e in caso diverso
non è loro permesso di tornarsene a casa. Il generale di
Mensdorff-Pouilly giunse oggi con la strada di ferro da
Kiel; si dice ch'egli stesso voglia regolare e dirigere la
marcia delle truppe austriache. Il dott. Lafaurie ha per
intanto lasciato Kiel, nè, come molti altri, ritornerà sì
presto. In primavera, molti andranno oltremare, ove i loro
affari sieno regolati in guisa che possano intraprendere il
viaggio. (G. U.)

Circa gli affari dei Ducati il Journal de Francoforte
ha in testa del suo Numero del 4 febbraio il seguente
articolo, che per la natura di quel giornale potrebbe essere
considerato siccome semi-ufficiale:

« Il Governo dei Ducati alemanni, posti sotto lo scet-
tro del Re di Danimarca, sarà, per quel che si sente, inau-
gurato fra breve. Esso eseguirà le sue funzioni sotto gli
auspici dei commissarii austriaco, prussiano e danese.

« Per tutelare l'ordine ed ottenere una sufficiente
guarantigia dei diritti, che fannosi valere dall'una e dal-
l'altra parte nella questione in litigio, un corpo d'armata
austriaco porrà sue stanze nell'Holstein e negli Stati li-
mitrofi a quel Ducato. Ei si compone di 17,000 uomini,
2000 dei quali occuperanno, insieme con 2000 Prussiani
la parte meridionale della fortezza di Rendsburgo, 3000
saranno posti di presidio in Amburgo, e 12,000 verranno
partiti nell'Holstein in modo, che la città di Altona rice-
verà una forte guarnigione di Austriaci.

« Intanto, sentesi che gli abitanti dei Ducati sono ab-
bastanza contenti di questo cambiamento, che li libera da
una costosa armata, e che ripone il definitivo componimento
dei loro affari nelle mani delle due grandi Potenze ale-
manne, le quali hanno tutte le ragioni di rafforzare con
una solida ed orrevol pace i diritti della Confederazione
germanica; mentre la guerra, che desolò per più anni
quelle fertili contrade, non fu per le due osti che un duello
a morte senza scopo e senza fine; e forse non sarebbesi
mai avuto ricorso alla guerra, se le guardie prussiane non
si fossero trovate nella necessità di alloggiarsi nei Ducati per
tenersi lunge da Berlino, dove avevano difesi, poche set-
timane addietro, i diritti del trono e dell'ordine.

« Le truppe austriache sono entrate nell'Holstein
con l'ulivo in mano; esse vi portano, a nome dell'Ale-
magna, la pace; a nome de' l'Alemagna, vi vogliono dispe-
gnare il vessillo del diritto e consacrarvi il vecchio motto
del diritto internazionale: *Eidora romani terminus Im-
perii*. Si vuole nel tempo stesso, per quanto noi sappiamo,
dare alla popolazione alemanna dello Schleswig le guaran-
tigie necessarie a' suoi interessi, senza volere per ciò com-
mettere usurpazione di sorta sui diritti della Corona della
Danimarca, o pregiudicare la politica, che crede essere l'
esistenza di quel Regno necessaria all'equilibrio europeo
ed allo sviluppo dell'Alemagna, il commercio e la naviga-
zione della quale avranno d'uopo in un vicino avvenire
di quello Stato marittimo per servir di base alla futura
marina alemanna.

« Noi abbiamo detto ancora che quel bisogno può es-
sere soddisfatto soltanto da una stretta unione dell'Ale-
magna colla Danimarca; unione che sarà la naturalissima
conseguenza delle relazioni, che sussisteranno fra i Ducati ale-
manni e quel regno. L'Holstein è parte integrante della
Confederazione germanica, e lo Schleswig contiene tanti
elementi alemanni, che sarà impossibile lo estirparli anche
con un'amministrazione danese, attesochè l'elemento ger-
manico prevale sì nella cultura della Danimarca, che nell'
origine del suo popolo, e perchè i più distinti uomini di
Stato di quel Regno uscirono dalla cultura alemanna.

« Uno dei principali punti in litigio nella questione
danese è quello che ha per oggetto la successione nei
Ducati. Noi crediamo che la conservazione dell'interezza
della Monarchia danese sia una necessità politica; ma egli
è chiaro che tale necessità non la si può far valere colla
forza, bensì e solo per la via del diritto. Per lo che, quella
questione dovrà essere composta col mezzo di un accordo
fra gli agnati, e di una transazione, che dovrà tener conto
dei rispettivi diritti di questi ultimi, non meno che della
necessità di conservare l'esistenza della Danimarca me-
diante l'integrità di quel Regno con tutte le sue perti-
nenze. » (Mess. Tir.)

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

Parigi 6 febbraio.

Il Journal des Débats dà il seguente succinto delle
discussioni, seguite il 5 gennaio negli Uffici dell'Assemblea,
prima di nominare la Commissione, incaricata d'esaminare
il progetto di legge, relativo all'aumento delle spese di rap-
presentanza pel Presidente della Repubblica:

« Più che 637 membri erano presenti. Si notò che
il sig. Thiers, il generale Changarnier, il sig. Molé, il sig.
Berryer, il sig. Odilon Barrot, ed il sig. di Lamartine non
presero parte alla discussione. Diciamo a dirittura che il
progetto non incontrò nessun favore negli Uffici, e che, fra'
15 commissarii nominati, 13 sono di parere di rigettarlo:
onde, questa sera, 5, si considerava generalmente come impos-
sibile ch'ei potesse essere approvato dall'Assemblea. La di-
scussione fu lunga e calorosa; in parecchi Uffici, non ter-
minò se non a 3 ore.

« Tre opinioni si produssero. I partigiani della legge
hanno principalmente insistito su questo punto che la do-
tazione non snaturava punto il carattere, che la Costituzione
diede alla Presidenza; che il rifiuto della dotazione sarebbe
un atto d'ostilità contro il Presidente e mirerebbe ad inde-
bolire l'autorità del potere esecutivo. Rammentarono che la
dotazione dei Borboni primogeniti giungeva a più che 30
milioni, e quella della dinastia di luglio a 12 milioni; e che
il paese vuole che il primo magistrato della Repubblica ab-
bia una rappresentanza degna della Francia. Fra gli ora-
tori, che difesero la dotazione, si possono citare i sigg. di
Montalembert, Leone Faucher, Daru, Beugnot, Quintino
Bauchart, Frémy, Godelle, Ducos, Lestiboudois, Matteo Bo-
det, Denjoy, Lacoste, Wolowski, ec. Alcuni oratori, in ispe-
cie il sig. di Casabianca, presero ad oppugnare le insinua-
zioni, relative a tendenze verso l'Impero, ed attestarono il
rispetto del Presidente pel giuramento che fece alla Co-
stituzione.

« L'opinione, che tenderebbe ad aggiornare la do-
tazione sin dopo la nomina d'un Ministero parlamentare,
fu sostenuta in ispecie dal sig. duca di Broglie.

« Gli avversari del progetto di legge presentarono
diversi argomenti. I membri, appartenenti al partito con-
servatore, videro negli ultimi avvenimenti una specie di di-
sidenza gettata all'Assemblea, una tendenza del potere ese-
cutivo ad abbassare la sovranità della rappresentanza na-
zionale. La dotazione, a' lor occhi, non è soltanto una que-

stion di danaro; è una questione essenzialmente politica. In
questo senso parlarono i sigg. Piscatory, Baze, Chamolle,
di Mornay, Hovyn-Tranchère, Thuriot de la Rosière, G. di
Lasteyrie, Pidoux, Delessert, Creton, Desmars, ec.

« I membri della Montagna e della sinistra, i signori
Bac, Dupont (di Bussac), Pasquale Duprat, Detours, Sal-
vat, ec., impugnarono la dotazione in nome del principio
costituzionale.

« È difficile stabilire la somma esatta della maggio-
ranza, ottenuta contro la dotazione nella nomina dei com-
missarii, poiché, nel 1.°, 8.° e 10.° Ufficio, 34 membri si
astennero. Nell'8.° segnatamente, undici membri, facienti
parte del Circolo della via di Rivoli, non presero parte allo
squittino di ballottazione. Tuttavia, si può stimare a più che
105 voti, in 613 votanti, la maggioranza ostile al progetto:
249 voti si dichiararono in favore del progetto e 354 con-
tro, compresi gli otto membri, che parteggiarono per l'
aggiornamento. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 7 febbraio.

La nomina del sig. Piscatory a relatore della legge
di dotazione è molto significativa; e coloro, che avessero
ancora potuto accogliere dubbi sulle intenzioni dell'Assem-
blea, debbono essere ora appien certi che la legge è irrevoca-
bilmente condannata.

La Commissione dee adunarsi oggi per udire il rap-
porto del sig. Piscatory, il quale verrà probabilmente depo-
sto oggi stesso o domani. Credesi che si farà una do-
manda d'urgenza, e che l'Assemblea avrà terminata tal
facenda entro la settimana ventura. Or si chiede se, in
conseguenza del rifiuto dell'Assemblea, l'Eliseo persisterà
nel disegno della colletta, che il pubblico gli attribuisce.
Forse, gli amici imprudenti di L. Napoleone tenteranno
tal mezzo pericoloso; ma crediamo di sapere con certezza
che il Presidente della Repubblica manifesti ogni giorno la
sua intenzione d'assoggettarsi alla decisione dell'Assemblea,
e di non cercare una specie di vendetta pericolosa nelle
obblazioni d'una colletta. Una persona, ch'è molto in-
nanzi nelle buone grazie del Presidente, assicurava ieri
che questo era formalmente opposto a tale disegno, e che,
se si cercasse d'attuare, ad onta delle sue raccomandazioni,
farebbe pubblicare ne' fogli un avviso ufficiale, col
quale inviterebbe il pubblico ad astenersi da una colletta,
che parrebbe una disdita all'Assemblea; ed aggiungerebbe
che, essendo il potere parlamentario, uscito, come il po-
tere del Presidente, dal suffragio universale, conveniva evi-
tare ogni atto, che si potesse considerare come una di-
chiarazione di guerra fra la Presidenza della Repubblica
e l'Assemblea. L. Napoleone è determinato a restringere
le sue spese; e diminuir le somme, che prese l'abitudine
di distribuire in soccorsi d'ogni maniera. Assicurasi altresì
aver egli abbracciato il sistema politico, consigliato dal
sig. di Lamartine, e che consiste nel presentare all'As-
semblea soltanto questioni d'affari sino alla fine del suo
mandato, ponendola così al punto di lasciar da parte le
questioni di politica generale e di attenersi a quelle d'in-
teresse materiale.

P.S. — Le voci della formazione d'un Gabinetto
Billault-Lamartine tornano a correre, e prendono consi-
stenza. Si crede che il Ministero di transizione sarà can-
giato subito dopo il voto sulla dotazione. Secondo tali voci,
ecco in qual modo il nuovo Ministero sarebbe composto:
interno, sig. di Lamartine; affari esteri, sig. Billault;
giustizia, sig. Belhomme; pubbliche costruzioni, sig. Magne;
agricoltura e commercio, sig. Vaisse; istruzione pubblica,
sig. Dumas; guerra, sig. Schramm; marina, l'ammiraglio
Levaillant; finanze, il sig. A. Fould.

Berlino 6 febbraio.

La Nuova Gazzetta prussiana annunzia oggi: To-
sto che i lavori della prima e seconda Commissione delle
conferenze di Dresda saranno per essere finiti, il che
succederà in breve, avrà luogo tra il principe di Schwarzen-
berg ed il presidente de' ministri di Manteuffel una con-
ferenza finale per stabilire definitivamente le decisioni.
(O. T.)

Secondo lettere di Berlino del 6, dopo l'ultima rivis-
ta, fatta in onore dell'Arciduca Leopoldo, sarebbe stato
detto alla riserva delle guardie, che in primavera si an-
drebbe contro la Svizzera. In pari tempo si dice che il Re
abbia nominato un nuovo cancelliere per Neuchâtel.
(G. U. d'Aug.)

Dispacci telegrafici

Parigi 8 febbraio.

La Legislativa ha rifiutata una proposta di Tinguay per
convocazione dei Consigli generali, in caso di un colpo di
Stato o di una rivoluzione. Piscatory propone il rifiuto
della dotazione perchè la Presidenza non è un'autorità
reale. Il dibattimento sarà chiuso lunedì. Una proposta di
Faucher fu rigettata con 358 voti contro 306.

Londra 7 febbraio.

Il bill di Russell contro l'Episcopato cattolico, pro-
pone che le bolle pontificie non abbiano validità, se non
quando sia preceduta l'approvazione dell'Autorità civile.

Darmstadt 8 febbraio.

La proposta di Lehne contro la legalità del Parla-
mento, convocato per mezzo di una legge elettorale con-
cessa, fu rigettata nella seconda Camera con 28 voti con-
tro 18. La minoranza dichiara di non ritirarsi.

Trieste 11 febbraio.

Aggio dei pezzi da 20 car. . . . 30 1/4 a 30 1/4 %

SOMMARIO. Impero d'Austria: *Sovrane concessio-
ni. Rappresentante veneto alle conferenze per la tariffa
daziaria. Prospetto delle operazioni finanziarie. Con-
troverbie della dotazione in Francia. Sul discorso della
Regina d'Inghilterra. Notizie dell'Impero: Riduzione del-
l'armata. Il gen. Schönhaus. Comitato dell'Esposizio-
ne di Londra. — S. Pontificio: Chiesa cattolica a Gi-
nevra. Polemica. — R. Sardo: Nuove leggi. Demag-
gia atmosferica. — R. delle D. Sicilie: Conferma della
grazia sovrana. — Toscana: Foci di diminuzione d'un
ministro. — Imp. Ottomano: Spedizione contro Mostar.
Dembinski. Lega forzata in Egitto. — R. di Grecia:
Camera dei deputati. Assenza del Re. Processo Corfa-
taki. — Inghilterra: Impresione prodotta dal discorso
reale. Parlamento. — Francia: Diverse opinioni sulla
dotazione. Evoluzioni del sig. Girardin. Transizioni.
Assemblea legislativa. Nostro carteggio: festino all'Eliseo.
— Svizzera: Emancipazione delle donne. — Germania:
Conferenze di Dresda. Legge sulla stampa in Prussia.
Parlamento prussiano. Camere bavaresi. Deprezzamento
dell'oro in Baden, ec. — Danimarca: La Luogotenenza
dello Schleswig-Holstein si scioglie. Disposizioni mili-
tari sul futuro Governo dei Ducati. Seconda Edizione.
Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.*

ATTI UFFICIALI

Risultati delle operazioni finanziarie in tutti i paesi della Corona della Monarchia austriaca nel terzo trimestre dell'anno amministrativo 1850, cioè dal 1.° maggio fino all'ultimo luglio 1850.

INTROITI.

Imposte dirette:	
Imposta catastale	12,752,734
Casatico	1,877,698
Imposta ereditaria (arretrati)	22,990
Subsidium ecclesiasticum	164
Testatico nella Dalmazia	531
Imposta industriale	838,037
Aversale della città di Trieste, invece dell'imposta industriale	5,000
Imposta sugli Ebrei (arretrati)	108,924
detta sulle rendite	371,077
Imposte dirette del territorio di Cracovia	34,189

Totale fior. 16,011,344

Imposte indirette:	
Dazio consumo	5,603,048
Dogane	4,921,389
Sale	5,512,689
Tabacco	4,049,835
Bollo	1,667,987
Tasse	470,455
Lotto	529,966
Posta	279,860
Gabelle	502,969
Timbro di saggio dell'oro e dell'argento	17,474
Contributi riuniti nel Regno Lombardo-Veneto	65,899
Rendite della polvere da fuoco e salnitro nel Regno Lombardo-Veneto	12,208

Totale fior. 23,733,777

Intiroiti dei beni dello Stato, poi delle miniere e della Zecca:	
Rendita dei beni dello Stato	258,758
Vendita di beni dello Stato	79,938
Esercizio delle strade ferrate dello Stato (dopo eliminate le somme impiegate per estendere i mezzi di comunicazione, le quali compariscono negli esborsi del Ministero del commercio)	112,905
Miniere	404,455
Zecca (utile nel conio della moneta spicciola)	641,034

Totale fior. 1,097,090

Difalate le deficienze, cioè:	
Nelle fabbriche erariali (a motivo delle maggiori spese nella Stamperia di Stato)	78,837
Nelle prebende ecclesiastiche vacanti	1,419

Restano fior. 1,316,834

Avanzi nel fondo d'amortizzazione	2,495,408
-----------------------------------	-----------

Intiroiti diversi:	
Indennizzo di guerra della Sardegna	2,308,412
Utile sulle valute e sul cambio in detto indennizzo	280,425

fior. 2,588,837

Altri introiti	390,159
----------------	---------

Totale fior. 2,973,996

Somma totale degli introiti	46,536,359
-----------------------------	------------

Dei quali spettano agli introiti ordinari	43,947,532
ed agli straordinari	2,588,847

ESBORSI.

Debito dello Stato:	
Supporti pel debito dello Stato con interessi, in moneta di convenzione e valuta di Vienna	11,248,614
(fra quali fior. 1,688,903 al fondo d'amortizzazione)	
Supporti pel debito flottante	715,496
(fra quali fior. 251,000 al fondo d'amortizzazione)	

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 12 febbraio 1851. — I due vapori del Lloyd, che si trovavano in porto, partirono questa mattina per Trieste, e l'ordinario di là giunse regolarmente. Scorgiamo in quel mercato calma maggiore nei caffè. I da 20 car. erano offerti a 29 1/2. Furono qui venduti olii di Vasto a d. 153, di Monopoli e Corfu da d. 154 a 155. Alcuni venduti in arena di Puglia da lire 5.25 a lire 5.75. Seme di lino a f. 7 1/2 con tara e acconto. Sapone di Zanto a f. 25. Carboni di Cardiff a f. 12 3/4 con isconti. L'oro reggeva a 2 1/2.

DISPACCHIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 12 febbr. 1851	
Obbligazioni dello Stato	al 5 % 97 1/2
detto detto	4 1/2 % 85 1/2
detto detto	4 % 76 1/2
detto detto del 1850 retribuiti	4 % 88 1/2
detto detto	3 % 80 1/2
detto detto	2 1/2 % 75 1/2
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.	1025
detto detto 1839	250
detto degli Stati dell'Austria sotto e sopra l'Enno di Boemia, Moravia, ec. e dell'Assinia, com. di Vienna al 2 1/2 %	298 1/2

Restituzione dei prestiti con lettera:

Capitale fior. 360,950
Vincite 872,535

1,233,485

Riscossione delle Obbligazioni estratte del vecchio debito dello Stato	5,233
Dotazione del fondo generale d'amortizzazione	474,049
Convenuta riscossione delle Obbligazioni estratte alla Banca per la carta monetata in valuta di Vienna ritirata dalla circolazione	655,548

fior. 14,332,419

Corte imperiale

Consiglio dei ministri

Ministero dell'esterno

Ministero dell'interno:

Direzione centrale

Spese per Parlamento

Amministrazione politica nei paesi della Corona

Sicurezza pubblica, comprese le spese della gendarmeria

Spese per le Diete provinciali

Per le Comuni in Dalmazia

Istituti di beneficenza detti d'innesto vacuo

detti criminali (fra quali fior. 52,200 per fabbriche straordinarie)

Sovvenzioni agli abitanti della Basca e del Banato di Temes, in seguito agli avvenimenti di guerra dell'anno 1849

Commissioni per l'esplorazione del suolo

Ministero della guerra:

Direzione centrale

Spese dell'armata

per la ragioneria di guerra

Pensioni militari e provvisorie al Canale

Contribuzione per la costruzione, conservazione ed approvvigionamento delle fortificazioni della Confederazione germanica

Ministero delle finanze:

Direzione centrale

Direzioni provinciali e distrettuali di finanza

Guardia di finanza

Casse centrali e provinciali

 Procurature camerali ed Uffici fiscali | Uffici d'imposta | Altre autorità di finanza | Catasto | Riscossione e fabbricazione di carta monetata | Spese di trasporto di danaro | Perdita sulle monete e sulle cambiali, nonché spese di riconio | Indennizzi sul dazio consumo |

Azioni della Banca

detto della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000

detto detta da Vienna a Glognitz

detto detta da Oedenb.-Wr. Neustadt

detto detta da Budw.-Linz-Gmnn.

detto Navigaz. a vapore sul Danubio

detto del Lloyd austriaco in Trieste

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco

Amsterdam, p. 100 talleri correnti

Augusta, p. 100 fior. correnti

Francfort sul M., p. 120 f. val. dell'

Un. della G. mer. sul p. dif. 24 1/2

Venezia, per 300 lire austr.

Genova, p. 300 lire nuove piem.

Livorno, per 300 lire toscane

Londra, per una lira sterlina

Marsiglia, per 300 franchi

Parigi, per 300 franchi

Bucarest, per un fiorino

Costantinopoli, per un fiorino

Aggio dei zecchini imperiali

Trieste 11 febbraio.

Aggio dei pezzi da 20 carantani

ARRIVI E PARTENZE — Nel giorno 11 febbraio 1851.

Arrivati. Da Milano: I signori: de Bertou Giulio,

de Dreux Brét Enrico Simone, propr. di Parigi

Assegnamenti di quiescenza e pensioni ad individui che non appartengono a verun ramo dell'amministrazione, escluso il Regno Lombardo-Veneto

80,274

Pensioni ed assegnamenti di quiescenza nel Regno Lombardo-Veneto

110,874

Equivalenti e versamenti di recessione

156,058

Spese di patronato

12,084

Diverse altre spese

108,957

fior. 3,996,704

(Sarà continuato.)

EDITTALE.

(2. pub.)
N. 241.
Per rinuncia dell'ultimo investito, col giorno 1.° dicembre p. p. essendo rimasto vacante il Beneficio parrocchiale di Macaccari, in distretto di Sanguinetto, d'asserito patronato della patrizia famiglia Cappello di Venezia, vengono diffidati tutti quelli vi avessero diritto di nomina, si attivo, che passivo, a produrre i loro titoli a questa R. Delegazione nel termine perentorio di 30 giorni, decorribili dalla data della presente, dopo il quale per questa sola volta non si avrebbe ai medesimi alcun riguardo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Verona 27 gennaio 1851.

L' I. R. Consigliere unico delegato provinciale

Gov. di GROELLER.

EDITTO

(2. pub.)
N. 700.
Dall' I. R. Pretura di Mestre si rende pubblicamente noto essersi prorogato al giorno 15 marzo anno corrente, alle ore 10 antimeridiane, nel luogo di sua residenza, il terzo esperimento d'asta, che doveva aver luogo in oggi, del diretto dominio coll'annua esazione livellaria di austr. Lire 600, esecutato dal sig. Carlo Saccardo in odio al nobile sig. Giovanni Abbondio de Widmann Rezzonico, sotto tutte le medesime condizioni ed avvertenze tracciate nell'Editto 13 dicembre 1850 N. 7502, pubblicato nei fogli d'annunzi di questa Gazzetta 27 e 31 dicembre 1850 N. 176 e 179, e 14 gennaio 1851 N. 4.

Locché sia inserito per tre volte discontinue nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Mestre 1.° febbraio 1851.

L' I. R. Pretore, MURANI.

A. Bongiovanni, Scrittore.

AVVISO d'ASTA

(2. pub.)
Che si terrà, in seguito al Decreto dell'Eccello I. R. Comando militare lombardo-veneto in data 23 gennaio 1851 lett. S. n. 295, nell'Ufficio dell' I. R. Amministrazione dei letti militari in Venezia, calle Albanesi S. Sofia, numero civico 4050 li 20 febbraio 1851, riguardo alla somministrazione di assi n. 6270 per lettiere di ferro.

1. Non saranno ammesse all'asta, se non persone, le quali abbiano mezzi di garantire il pieno adempimento del contratto, sicché gli obblighi dovranno produrre un certificato di data recente della loro Autorità, comprovante la loro idoneità e capacità a tale impresa.

2. I concorrenti qualificati dovranno fare il deposito del 5 per cento sull'ammontare delle loro offerte, e potrà essere verificato in danaro contante, con Obbligazioni di Stato, con ipoteche, oppure con garanzie riconosciute accettabili dall' I. R. Fisco. Questo deposito verrà restituito a chi si ritira, e trattenuto a chi resta deliberatario a titolo di cauzione dell'Erario.

3. Nel caso dell'inadempimento degli obblighi assunti, l'imprenditore, non solo perderà tale deposito, ma sarà altresì responsabile con tutti i suoi beni d'ogni danno, che l'Erario avesse a risentire dipendentemente da un nuovo contratto, che per la suddetta causa si rendesse necessario.

4. Le assi devono essere di legna dolce bene stagionata, libere da gruppi morti e crepature, le parti ben piate e rettangolate, della lunghezza di piedi viennesi sei (6), della larghezza di pollici dieci (10), e della grossezza di pollici uno (1).

5. La fornitura delle assi dovrà essere eseguita in tre partite, cioè: 1/3, sino alla fine del mese di aprile, 1/3, sino alla fine di maggio, ed 1/3, sino alla fine di giugno.

6. Ogni partita delle assi verrà esaminata da una Commissione apposita in quanto alla qualità del legname, come pure all'esecuzione dei lavori.

7. Il pagamento legale, che esisterà nel corso del contratto, del prezzo convenuto seguirà per ogni partita dalla Cassa di questa I. R. Amministrazione dei letti mili-

Da Ferrara: Bézault Giuseppe, viaggi. di comm. di Viviers — Benvenuti Luigi, possid. — Mavers dott. Francesco, professore presso l'Università di Breslavia — Da Verona: Caumont Enrico, di Rouen — Da Bologna: Feletti Luigi, avvocato — Da Trieste: Möller Giovanni, console generale d'Amburgo a Costa-Ricca.

Partiti. Per Milano: I signori: Gros Carlo, negoz. di Pontaries — Garnier Giuseppe, propr. di Parigi.

Nel giorno 12 detto.

Arrivati. Da Borgo: I signori: Sette dott. Giuseppe, possid. — Da Verona: Antonina Giovanni, possid. di Milano — Da Milano: Varoni Enrico, negoz. di Bellinzona — Virano Ferdinando, negoz. di Torino — Da Trieste: Houriet Augusto, negoz. di Lode — Peters Gerardo, viaggiat. di comm. di Berlino — Moline Davide, Inglese — Staegemann C. A., viceconsole prussiano.

Partiti. Per Bologna: I signori: Claris Giuseppe Filippo, negoz. di Montpellier.

STRADA FERRATA. — Movimento del 10 febbraio 1851.

Arrivati: 688. — Partiti: 700.

Movimento dell'11 detto.

Arrivati: 700. — Partiti: 591.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 12, 13 e 14 in S. GIOVANNI GREGORIO.

tari in base del collaudo.

8. Il contratto sarà stipulato ed avrà forza obbligatoria dal momento della susseguita Superiore approvazione pel deliberatorio poi sarà obbligatorio ed operativo dal momento della sottoscrizione del protocollo d'asta. Qualora egli ricusasse di firmare il contratto formale, seguita da lui la medesima forza obbligatoria.

9. Nel caso, che riguardo al contratto da stipulare nascesse in seguito qualunque siasi questione, il contratto sarà tenuto di sottomettersi alla decisione del rispettivo Giudizio militare.

10. Saranno a carico dell'imprenditore le spese condotte ec., e tutti i dazi di qualunque specie e natura e dovrà il medesimo eziandio sottostare al dispendio dei bolli per un esemplare del contratto e per le quinte del pagamento.

11. Resterà in arbitrio di questa I. R. Amministrazione d'impegnare tutti i mezzi, che valgono a far esecutare la soddisfazione dell'Erario gli impegni assunti per parte del deliberatario, restando a questo aperta la via legale in favore dei diritti acquistati.

12. La Superiorità potrà limitare la somministrazione della quantità sopra indicata ad un numero minore, senza con ciò dar diritto all'imprenditore ad uno speciale compenso.

13. Chiusa l'asta, non si accetteranno migliori.

Venezia li 3 febbraio 1851.

I. R. Maggiore e Controll. I. R. Aggiunto alle

SENZIER.

AVVISI PRIVATI

AVVISI TIPOGRAFICI.

Sono usciti i fascicoli 2 e 3 dell'opera

IL REGOLAMENTO DI PROCEDURA PENALE

commentato e posto a confronto colle legislazioni straniere

DALL'ILLUSTRE GIUSEPPE DE WURTH

CONSIGLIERE DELLA CORTE SUPERIORE DI GIUSTIZIA

DI VIENNA

E REFERENTE AL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

e tradotto

DAL DOTT. P. ZAJOTTI.

Questo commento incontrò tanto favore nelle Provincie della Monarchia, che col 4.° fascicolo fu esaurita tutta la prima edizione e se ne fece la seconda; questo favore era ben naturale e pel merito personale dell'esimio autore, e fatto ch'egli stesso fu incaricato della redazione del Regolamento, cui in quest'opera si fa a commentare.

Ora che è prossima ad attivarsi anche in queste Provincie la nuova forma di procedura, speriamo che anche la traduzione, che andiamo pubblicando, incontrerà eguale favore.

L'Opera sarà compresa in 16 fascicoli di fogli 6 in 8.°, ovvero pag. 48.

Ogni 15 giorni uscirà un fascicolo.

Chi procurerà dieci soci avrà una copia in dono.

Le associazioni si ricevono dai principali librai di qui e fuori, presso l'Ufficio dell'Eco dei Triestini e alla tipografia editrice di Gio. Cecchini, Cassiano, Calle della Regina, N.° 2269.

GIOVANNI CECCHINI.

L'ETRURIA

Studi di filologia, di letteratura, di istruzione pubblica e di belle arti.

È pubblicato il primo quaderno che contiene: La Fazione dei Compilatori — Una Lettera di filologia del P. Sorio a P. Fanfani — Uno scritto del visconte Batines sopra Andrea Lancia, poco noto scrittore del secolo — Il saggio di un Commento non più stampato della Divina Commedia: scrittura del secolo XIV, con logico e note di P. Fanfani (Inf. Canto 13) — Uno scritto di G. C. Casali sopra l'Encausto degli antichi greci. Un Bollettino bibliografico di C. de B.

Di questo periodico ne uscirà ogni mese un quaderno di quattro fogli in 8.° — Il prezzo di associazione di paoli 24 l'anno per Firenze: di paoli 30 per la Toscana franco da ogni spesa; e pur di paoli 30 per fuori di Toscana franco sino al confine. Non si ricevono associazioni se non per annate e per semestri; il pagamento debb'essere anticipato. E franchi da ogni spesa debbono essere le lettere, i gruppi o altro, che si invieranno ai compilatori del Giornale.

Le associazioni per Firenze si ricevono alla Stamperia sopra le Logge del Grano ed alla libreria Duci piazza di S. Firenze, e dai principali librai.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 215 sopra il livello medio della laguna.

Il 12 febbraio 1851.

Ore	Temper. del sol.	Ore	Temper. del sol.	Ore	Temper. del sol.
Barometro, pollici	28 5 7	28 5 0	28 4 3		
Termometro, gradi	0 1	4 4			
Igrometro, gradi	90	83			
Anemometro direz.	N. N. E. N. N. E. N. N.				
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno			

Punti lunari: Quartale.

Pluviometro, linee: —

Età della luna: giorni

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. L'opera *Alma* di Meyer, libretto di F. M. Piave, musica del cav. Giovanni Pacini — col ballo *Gisella*, del coreografo Domenico Zani. Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. L'opera buffa *La prova d'opera* arie, musica del maestro Mazza. Alle ore 8 1/2.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. Dramma in 5 atti, *La Bella e la Bestia*, ossia *L'opera buffa*, con farsa. Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. Ballo acrobatico, con pantomime, la prima: *Il serpente magico*; la seconda: *Lucifero araldo d'un inferno*. Alle ore 8 1/2.

SALA TEATRALE A. S. MOSE. Marionette, di Antonio Riccardi. *Quarino detto il Meschino*. Alle ore 6 1/2.

Prof. MENZINI, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 4756. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse, che per

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque possedute ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione del cedente i beni Antonio Girardi di Venezia.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Girardi, ad insinuare, sino al giorno 31 maggio p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D. R. Benedetti, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. D. R. Bellini, dimostrando, non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e le non insinuate verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 due giugno p. v., alle ore 12 meridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. VIII, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, colli avvertenza che i non compariti s'avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comprendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori, avvertendosi che intanto è stato nominato in amministratore interinale il nob. Antonio Querini.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Consig. Aulico Presid.

Foscarini.

Benatelli, Consig.

Lazzaroni, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 10 febbraio 1851.

Domeneghini.

N. 39640. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia, si rende noto che nel giorno 5 marzo p. v. ore 11 ant. sarà tenuta all'A. II. V. la pubblica asta della metà dell'infrescato immobile di ragione di Lodovico Buffetti del fu Gio. Batt., sopra istanza di Francesco Boss fu Antonio alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile qui sottodescritto viene venduto per la sola metà spettante a Lodovico Buffetti fu Gio. Batt. a prezzo eguale o superiore alla stima in L. 15398 : 70.

II. Ogni oblatore dovrà depositare all'atto della deliberazione nelle mani della Commissione delegata il decimo del prezzo di stima in effettivo danaro sonante in tanti pezzi da 20 knl.

III. Entro 20 giorni da quello, seguita la delibera, il deliberatario dovrà depositare in seno di quest'I. R. Tribunale il prezzo in effettivo danaro sonante in tanti pezzi da 20 knl, esclusa qualsiasi carta monetata, come pure dovrà pagare nello stesso termine nelle mani dell'esecutore o suo procuratore Giuseppe Cocconi a S. Zaccaria n. 4698 tutte le spese giudiziali dal pignoramento in poi, e fino alla vendita dietro liquidazione del giudice e nella stessa valuta.

IV. Mancando il deliberatario a depositare nel tempo stabilito il residuo prezzo, o di pagare tutte le spese giudiziali, verrà subastato l'immobile a tutto suo carico, perderà il decimo depositato e potrà essere astretto al pagamento di tutto quel di più che occorresse pel danno risentito.

V. L'immobile viene venduto senza garanzia di sorte per parte dell'esecutore, e tutte le spese relative all'aggiudicazione od altro saranno a carico del deliberatario.

Descrizione dell'immobile.

In Venezia, nella parrocchia di S. M. del Giglio, in campo, metà di casa all. civ. n. 2143, 2144, descritta nell'estimo prov. colla cifra di L. 506 : 250, in catasto all. n. 5075, 5076, in estimo stabile come: porzione di casa civile in mappa al n. 2804 sub 2 che si estende anche sopra i n. 2805, 2806, della superficie di cent. 05, colla rendita di L. 364 : 53, il tutto a tenore del certificato censuario 4 ottobre 1850, num. 4359, e della stima del giorno 11 novembre 1850, n. 37719, in ditta Lodovico Buffetti, q. Gio. Batt. e del valore di L. 15398 : 70.

Il Cons. Aul. Presidente

Benatelli, Cons.

Mutinielli, Cons.

Dall'I. R. Trib. Civile di P.

Istanza in Venezia,

Li 23 gennaio 1851.

Domeneghini.

N. 18283. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova si rende pubblicamente noto, che nel giorno 3 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. davanti la Commissione giudiziale del Tribunale composta dei cons. Bassi e giud. suss. Corvi, avrà luogo il quarto esperimento d'asta della infrascritta casa e terreno ortivo annesso, oppignorat e stimati al nob. Co. Fabrizio Abriani fu Carlo di questa Città sulle istanze di Antonio Maritan fu Gio. Batt. industriale pure di qui sotto la osservanza delle seguenti

Condizioni d'asta.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito in mano della Commissione di L. 700, decimo del valore dello stabile che si subasta in danaro sonante e con moneta a tariffa, esclusa la carta monetata.

II. In questo quarto incanto lo stabile sarà deliberato a qualunque prezzo.

III. Entro otto giorni successivi alla delibera, dovrà il deliberatario depositare in questa Cassa forte dei giudiziali depositi in danaro sonante con moneta a tariffa, esclusa la carta monetata di ogni specie, l'intero prezzo offerto, meno il decimo depositato al momento dell'asta.

IV. Oltre il prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare nel suddetto termine e colle valute suddette al proc. dell'istante le spese della procedura esecutiva partendo dal pignoramento giusta la specifica che in esso di dif-

ferenza verrà liquidata da questo Trib.; sosterrà inoltre il deliberatario le spese dell'asta, bolli, delibera, iscrizioni e vettura che sarà obbligato di eseguire.

V. Lo stabile si vende come fu descritto nel protocollo di perizia e stima, e senza riguardo alle eventuali successive variazioni e peggioramenti con ogni inerente diritto, servitù attive e passive, pesi, possesso e rendite a partire dal giorno dell'effettuato deposito, salva liquidazione e peggioramento per la ratina di tempo.

VI. Dovrà l'aggiudicatario ritenere a proprio carico li capitali iscritti per quanto si estenderà il prezzo offerto ed in quanto i creditori non volessero accettare il rimborso prima del termine stipulato al pagamento colla corresponsione dei relativi interessi.

VII. Adempite che abbia il deliberatario tutte le suddette condizioni, gli verrà data sopra documentata sua istanza l'aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile, e nel contrario caso d'insoddisfazione di taluna condizione, avrà luogo il reimpasto a tutte sue spese e danni e risponderà anche il decimo depositato al momento dell'asta.

VIII. In caso però si rendesse deliberato l'uno o l'altro dei creditori iscritti Vincenzo Gallo e nob. De Corner, sarà l'uno o l'altro esonerato volendolo dall'obbligo del deposito del prezzo da essere trattenuto in sue mani verso la corresponsione dell'interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera, datogli il possesso e godimento dello stabile, ma sospesa la vettura in sua ditta sino al termine della graduatoria e godimento effettivo del prezzo a chi di diritto, e che non pagando il detto prezzo, competerà agli altri creditori di provocare la rivendita a pericolo e spese di esso deliberatario, ritenuto fermo anche per essi il deposito delle L. 700 sonanti al momento dell'asta, e ritenute ferme tutte le altre condizioni.

Segue la descrizione

dello stabile da vendersi.

Casa con adiacenze terreno aratorio ortivo posta in Padova in contrada degli Ognissanti marcata coi vecchi civ. n. 2394, 2394 A e nuovi 2865 e 2866, allibrata nel nuovo canno in ditta Fabrizio Abriani co. palatino q. Carlo ai n. di mappa 2075, 2076, 2093, della superficie complessiva di pert. cens. 1 : 54, rendita censuaria pur complessiva L. 200 : 25, tra confini a levante sottovia Antonio, mezzodì l'orto colla stradella dei pastori, ponente nob. Alba Zacco, strada pubblica degli Ognissanti, salvi i più veri confini, stimata del valore depurato di L. 8677 : 54.

L'I. R. Presidente

Cav. Da MENGHI.

Bassi, Cons.

Corsi, Giud. Suss.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,

Li 4 febbraio 1851.

Zanetti.

N. 1136. 1.^a pubbl.

AVVISO.

Si rende a pubblica notizia che nei giorni 6, 13 e 20 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno in questa residenza gli esperimenti per la vendita all'asta giudiziale della infrascritta azione creditoria, che sarà deliberata al maggior offerente, nei due primi a valor nominale, o superiore, e nel terzo a qualunque valore, sempre però verso pronto pagamento in moneta suonanti a tariffa in mano della Commissione delegata.

Credito da subastarsi.

Il diritto competente ad

Emilio Antonelli di Antonio di

S. Martino di Lupari di esigere da Antonio Zamperini fu Marco colla garanzia di Giuseppe e Prodocimo fratelli Beghin fu Antonio possidenti e negozianti di Campo d'Arsero, Distretto di Camposampiero Provincia di Padova, il capitale di L. 2987 : 74, in due eguali rate, l'una di già scaduta il 31 dicembre 1850, e l'altra scadente in dicembre 1852, di a. L. 1493 : 87, cadauna in dipendenza alla privata convenzione, stipulata a Padova li 10 aprile 1849.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 24 gennaio 1851.

Rosenfeld.

N. 221. 1.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, essersi con odierna deliberazione interdetta per mania peggiora dall'esercizio di ogni diritto civile Maria De Mori di Domenico moglie a Valentino Ciscato di Arcugnano, ed esente stato deputato a curatore lo stesso di lei marito.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aulico Presidente

Toussaint.

Borgo, Cons.

Ridolfi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 10 gennaio 1851.

Rosenfeld.

N. 8374. a. 1850. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che con odierna deliberazione venne da questo Tribunale dichiarata prosciolta la nob. Maria Vincenza Campanari del fu Giovanni vedova di Giuseppe Rossetta, abitante in Rovigo, dall'interdizione nell'amministrazione della sua sostanza, alla quale interdizione era stata sottoposta come affetta da mania vaga colla deliberazione 30 settembre 1847, al num. 6748, e che quindi fu d'ora in poi ripristinata nel pieno, libero, ed assoluto esercizio dei diritti civili, venendo così a cessare dalle relative sue mansioni di rappresentanza il designato curatore nob. Gio. Batt. Lorenzoni del vivente nob. Carlo, pure in Rovigo abitante.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nel Foglio d'Annunzi annesso alla Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Commiss. Presidenziale

Co. B. Ezzell.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Rovigo,

Li 3 febbraio 1851.

Zambelli.

N. 366. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 1 e 29 marzo, e 26 aprile 1851, alle ore 11 ant. avranno luogo nella Sala d'Udienza di questa R. Pretura ed istanza della ditta mercantile Vincenzo Caniani, q. Giacomo di Udine, contro la ditta mercantile Francesco Leva rapp. da Giuseppe, Giovanni e cons. Leva del fu Francesco, possidenti, domiciliati in Enemonzo, Ampezzo e Codroipo, li tre primi esperimenti d'asta degli stabili siti in questa giurisdizione di ragione della sudd. ditta esecutata, e qui in calce descritti sotto le condizioni seguenti.

Nel I e II esperimento non verranno deliberati li beni che a prezzo eguale o superiore alla stima di a. L. 1119 : 50, ed al terzo a qualunque prezzo a termine di legge.

Ogni oblatore all'asta

dovrà effettuare a titolo di deposito il decimo dell'importo di stima a mani della stazione appaltante, tranne la ditta esecutante.

c) Il deliberatario poi dovrà depositare presso l'I. R. Tribunale Prov. in Udine entro 14 giorni successivi all'intimazione del Decreto evasivo il protocollo di delibera, il prezzo di delibera in moneta sonante, esclusa la carta monetata, tranne la ditta esecutante che resta dispensata da tale obbligo, e ciò sotto comminatoria di reimpasto a termine di legge.

Segue la descrizione dei beni.

N. 1. Pezzo di terra aratorio con gelsi denominato Via Eugenia in pertinenza di Zompicchia al n. 558 di mappa della quantità di cens. pert. 7 : 07, coll'estimo di ital. L. 58 : 75, avente per confine a levante fratelli Valentini, e Benef. parrocchiale di Zompicchia mezzodì la vecchia strada da Zompicchia a Codroipo, a ponente Giacomo Antonini, ed a tramontana parte Antonini suddetto, parte Levisa, stimato compresi li vegetabili del valore di a. L. 913 : 50.

N. 2. Pezzo di terra prativo denominato Viotto in mappa di Codroipo al n. 1174, pert. di cens. p. 4 : 07, coll'estimo di L. 10 : 87, a cui confina a levante Conti Rota, a mezzodì Sante Fabris a ponente strada consortiva, ed a tramontana Pietro e Caterina Petracio jugali, il qual fondo è di ragione direttaria della Comune di Codroipo assegnato a titolo enfiteutico agli esecutanti nel riparto dei beni fondi comunali, stimato colla deduzione del canone, ed altro di legge a. L. 206.

Il presente sarà pubblicato all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi in Codroipo e Zompicchia, e per tre volte consecutive inserito nei Fogli d'Annunzi delle Gazzette Venete.

Dall'I. R. Pretura in Codroipo.

Li 26 gennaio 1851.

Zimolo, Agg.

N. 834. 1.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Montebelluna, notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse che da questa stessa Pretura è stato decretato sull'istanza del cedente i beni Luigi Ongarelli tintore di Montebelluna l'aprimiento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio dell'I. R. Luogotenenza Veneta di ragione di esso Luigi Ongarelli.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Ongarelli ad insinuare a tutto il giorno 10 maggio p. v. 1851 a questa Pretura in confronto dell'avv. Luigi Dr. Ganassini deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della pretesione, ma altresì il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, scorso il prefissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuate verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quando anche a quelli che non s'insinuassero competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel precaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all'Udienza nel giorno 14 maggio p. v. 1851 alle ore 9

sto, tra.

due dei

lla gola
destra
Bian-
demonte
del mon-
più il
pulsione
rano gli
disopra
e e sep-
etri, le

zio, non
Giacco-
ossibile,
ridonare
bile farsi
estù dell'
o Bian-
vasi sul
rasporto
del suo-
ve della
drata. •
Mojola,
ravolve,
Bagnis,
due fi-
tella tre-

ov'era
a quello
si crede
che per
P.)

raio.
e com-
ne di L.
per es-
Camera
rgomenti
quisioni
esentano
ia circo-
nto delle
stero di-
in pro-
lomerare
mentarii.
a discus-
ione luo-
e il mi-
ispiagare
lo e per
e su tale
che gior-
tare util-
di Ban-
Governo
lla mag-
resentare
nell'A-
interpel-
prati-
se n'eb-

generali,
ancora. V'
i di mas-
amiamo
a lezione
rdere un
o più u-

ale vota-
giorie: la
) con L.
istero; la
,000 con
; la terza
orta (per-
o) in L.
mere) in
ltura) in

che, in-
ncora di-
rario-ve-
Fin dallo
i voti che
nveniente,
lerii. Ora,
istero d'
io attuale,
ituito, ma
ntimento
forma, sia
o, è tal-
lo. Prima

dopo l'incanto in seno del R. Tribunale in Padova il residuo prezzo e dietro la prova del versato intero prezzo, gli sarà aggiudicato il dominio del suo acquisto.

X. Dovrà l'acquirente sottoporre a tutte le perizie inerenti agli immobili acquistati, e quanto a quelle in Lusia dovrà a tutta propria diligenza, conseguente e spesa, intralderarsi col proprietario indiviso dell'altra metà della possessione, e chiusura annessa, o per divisione, o in qualunque altro modo, su di che non potrà più avere il concorso alcuna responsabilità, né ingenuità.

XI. Tutte le spese della delibera, e successive, e tutti i pubblici aggravi del giorno della tradizione dell'acquisto saranno a carico dell'acquirente, come da quel giorno saranno da lui pagate le rendite relative.

XII. Mancando il deliberante ad alcuna delle condizioni impostegli, si procederà alla rivendita a spese e danno di lui anche a prezzo minore della stima e a senso di legge.

Descrizione degli stabili.

Metà di campagna in Distretto di Este, Comune di Barbona, frazione di Lusia, nel totale descritta nella peritale stima 2 giugno 1837 per campi 95 circa con fabbrica murale, fenile, e cinque capanne ed annesse chiusure nel totale di campi 2 circa con casa colonica descritta nell'atto 25 giugno 1845, tutto un corpo descritto in mappa al n. 123 usque 128, 131, 132, 133, 138, 139, 140, 141, 142, 145 usque 154, 156, 160, 335, 336, 338 per pertiche 385:92 coll'estimo di a. l. 1815:02.

Chiusura nel Distretto suddetto Comune di Vescovana frazione di Grausa di campi 3:97 con due casolari, descritti nella peritale 10 giugno 1845 in mappa al n. 131, 132, 133 porzione del n. 120, in estimo per pert. 14:93 coll'estimo di a. l. 64:05.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città nelle Comuni di Barbona e Vescovana, ed in quelli della Città di Padova, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Este, Li 31 dicembre 1850.

Il Pretore Dirigente
F. PIETRA
Marcassa, Cancell.

N. 1453. 3.^a pubbl.
Esatto.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova.

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione dell'eredità di Lucia Balbi del fu Almerico vedova di Antonio Dottori.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità ad insinuare sino al giorno 22 marzo 1851 inclusivo in forma di una regolare petizione presentandola a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Calvi deputato curatore della massa concorsuale, e per caso di impedimento in sostituzione l'altro avvocato D. De Dauli, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una e nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quante volte spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e le non insinuate verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel precaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 1. maggio 1851, alle ore 9 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comprendendo alcuno, l'amministratore, e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il corso riferirà del giorno dell'affissione.

L'I. R. Presidente
Cav. Da Manzoni.

Lambertenghi, Consig.
Dall'Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova, Li 4 febbraio 1851.

Zanetti.

N. 162. 3.^a pubbl.
Esatto.

Si rende pubblicamente noto che nel locale di questa residenza pretoriale saranno tenuti nei giorni 27 febbraio, 14 e 28 marzo p. v. dalle ore 9 alle 12 meridiane, tre esperimenti d'asta sopra istanza di Carlo Vilinger fu Enrico domiciliato a Tai a danno dei coniugi Giacomo e Maddalena Marchioni di Vinigo per la vendita dei sottodescritti stabili, avvertendosi che al primo e secondo incanto la delibera avrà luogo a prezzo eguale o superiore alla stima, e solo al terzo

incanto anche a prezzo inferiore alla stima stessa, purché basti a soddisfare i creditori prelati; e ciò sotto le seguenti condizioni.

I. La sostanza potrà essere venduta anche a corpo per corpo secondo i vari numeri progressivamente indicati nel protocollo di stima n. 4756.

II. Il prezzo dovrà essere pagato in valuta d'oro o d'argento anche secondo il corso di piazza.

III. Gli aspiranti dovranno cauterare l'asta mediante il deposito di un decimo del prezzo di stima sopra i fondi cui aspirassero.

IV. L'attore è dispensato da tale deposito, e rimanendo deliberato potrà ritenere il prezzo fino all'esito della procedura sulla liquidazione e classificazione delle ipoteche gravitanti la sostanza.

V. Ogni altro aspirante dovrà esborare il prezzo entro 14 giorni della delibera mediante giudiziale deposito e computando la somma che avrà depositata per cauzione dell'asta. Mancando, si passerà a reincauto a di lui spese e pericolo, ed a qualunque prezzo.

VI. L'esecutante non presterà veruna garanzia per eventuale evizione della sostanza posta in vendita, siccome ogni imposta rimane a carico del deliberatario dal di della delibera.

VII. L'esecutante è abilitato di prelevare dal prezzo le spese della procedura esecutiva presente dietro specifica liquidabile dal giudice.

Sostanza da subastarsi.

1. Gardines. Prato con piante sovrapposte.

2. Chiassolico. Zappativo di passi n. 618, nel quale è compreso un pezzo di segativo alla parte di mattina, mezzodi e sera; confinanze a mattina strada comunale, mezzodi strada di fu Bartolo Marchioni Pivrotto, sera Lorenza De Lorenzo Tuo.

3. Occe. Zappativo di passi n. 343 confinanze a mattina Giov. e fratelli De Lorenzo To.

4. In detto luogo. Prato di produzione libb. 1,600; fra con avbozda fin a mattina il n. 111, e precedente, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

5. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

6. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

7. Pucioles. Zappativo di passi n. 190, ed il prato di produzione libb. 900, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

8. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

9. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

10. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

11. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

12. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

13. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

14. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

15. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

16. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

17. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

18. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

19. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

20. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

21. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

22. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

23. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

24. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

25. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

26. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

27. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

28. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

29. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

30. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

31. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

32. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

33. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

34. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

35. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

36. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

37. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

38. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

39. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

40. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

41. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

42. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

incanto anche a prezzo inferiore alla stima stessa, purché basti a soddisfare i creditori prelati; e ciò sotto le seguenti condizioni.

I. La sostanza potrà essere venduta anche a corpo per corpo secondo i vari numeri progressivamente indicati nel protocollo di stima n. 4756.

II. Il prezzo dovrà essere pagato in valuta d'oro o d'argento anche secondo il corso di piazza.

III. Gli aspiranti dovranno cauterare l'asta mediante il deposito di un decimo del prezzo di stima sopra i fondi cui aspirassero.

IV. L'attore è dispensato da tale deposito, e rimanendo deliberato potrà ritenere il prezzo fino all'esito della procedura sulla liquidazione e classificazione delle ipoteche gravitanti la sostanza.

V. Ogni altro aspirante dovrà esborare il prezzo entro 14 giorni della delibera mediante giudiziale deposito e computando la somma che avrà depositata per cauzione dell'asta. Mancando, si passerà a reincauto a di lui spese e pericolo, ed a qualunque prezzo.

VI. L'esecutante non presterà veruna garanzia per eventuale evizione della sostanza posta in vendita, siccome ogni imposta rimane a carico del deliberatario dal di della delibera.

VII. L'esecutante è abilitato di prelevare dal prezzo le spese della procedura esecutiva presente dietro specifica liquidabile dal giudice.

Sostanza da subastarsi.

1. Gardines. Prato con piante sovrapposte.

2. Chiassolico. Zappativo di passi n. 618, nel quale è compreso un pezzo di segativo alla parte di mattina, mezzodi e sera; confinanze a mattina strada comunale, mezzodi strada di fu Bartolo Marchioni Pivrotto, sera Lorenza De Lorenzo Tuo.

3. Occe. Zappativo di passi n. 343 confinanze a mattina Giov. e fratelli De Lorenzo To.

4. In detto luogo. Prato di produzione libb. 1,600; fra con avbozda fin a mattina il n. 111, e precedente, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

5. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

6. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

7. Pucioles. Zappativo di passi n. 190, ed il prato di produzione libb. 900, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

8. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

9. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

10. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

11. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

12. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

13. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

14. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

15. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

16. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

17. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

18. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

19. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

20. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

21. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

22. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

23. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

24. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

25. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

26. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

27. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

28. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

29. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

30. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

31. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

32. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

33. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

34. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

35. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

36. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

37. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

38. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

39. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

40. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

41. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

42. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

43. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

44. Sossara. Zappativo di passi n. 138, fra confini a mattina strada comunale, mezzodi Lorenza De Lorenzo Tuo.

mettina Rio Revisio, mezzo di Giacomo Antonio Marchioni, sera Pietro Marchioni Brasin, settentrione Tomaso Marchioni; lo zappativo per . . . 91:20.

Il prato sovrapposto . . . 171:—

Le piante sovrapposte . . . 24:—

8 Chieva. Zappativo compreso poco segativo annesso, di passi 165; confinanze a mattina Valerio De Lorenzo, mezzodi frazione di Vinigo, sera Nicolò Pivrotto Gobbo, settentrione il suddetto Valerio De Lorenzo per . . . 74:25.

9 Stelli. Prato di produzione fieno libb. 300; confinanze a mattina e mezzodi il Gian dell'acqua, sera e settentrione Tomaso Marchioni.

Il prato per . . . 57:—

Le poche piante per . . . 6:80.

10. Alvia Prato di produzione fieno libb. 200; confinanze a mattina i debitori, mezzodi e sera Tomaso Marchioni, settentrione Giacomo Pivrotto q. Pietro Antonio. Il prato per . . . 40:—

Le piante da foglia . . . 20:—

11. Brolo a Corta Prato di produzione fieno libb. 1400; confinanze a mattina eredi De Lorenzo Nanello, mezzodi Celeste De Lorenzo, sera tranviti della frazione De Lorenzo, e settentrione strada comunale. Il prato per . . . 336:—

Le piante da foglia . . . 30:—

12. Al Rio di Re. Molino in due ruote con 65 passi di adiacenze confinanze da ogni parte confinio, e frazione di Vinigo. Questo molino trovasi in pessimo stato con legname quasi tutti fradici, e senza ferramenta, stamato per . . . 108:—

Il presente sarà affisso in Vinigo, in Pieve, e per tre volte pubblicato nella Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura in Pieve di Cadore, Li 7 gennaio 1851.

Il Pretore
Silva-Tal.
Palatini, Cancell.

N. 384. 3.^a pubbl.
Esatto.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 7 aprile p. v. ad ore 9 ant. si procederà nel locale di residenza di questa R. Pretura al secondo esperimento d'asta per la vendita degli immobili infedescritti esecutati a pregiudizio del Gio. Batt. De Davide Dalla Pozza fu Antonio, Dalla Pozza Ferrarini Anna fu Antonio di Novoledo, Dalla Pozza Francesco fu Antonio di Vinigo, e Dalla Pozza-Filippi Marrianna fu Antonio di Biron Distretto di Vicenza, il primo per sé, e tutti quelli rappresentati Vincenza Mezzalana vedova di Antonio Dalla Pozza, sopra istanza del nob. Luigi Varese fu Gaetano per sé, e come rappresentante della propria moglie Panissoni Casmila fu Luigi di Vicenza, sotto le seguenti condizioni.

I. Non avrà luogo la delibera, che al maggior offerente, ed a prezzo non minore della stima in a. l. 5085:80, e gli immobili verranno subastati per un solo lotto.

II. Ogni aspirante dovrà garantire la sua offerta col deposito del decimo del prezzo di stima.

III. Dovrà l'acquirente sottoporre a tutte le perizie ed insinuazioni, alle quali gli immobili sono soggetti.

IV. Dovrà pure soddisfare al debito delle prediali arretrate, e di altre pubbliche imposte di qualsivoglia genere da essere poi detratte dal prezzo della delibera decorribili dopo la vendita spetteranno allo stesso deliberante.

V. L'acquirente tratterà il residuo prezzo fino alla definitiva graduatoria dei creditori per essere ad essi pagato secondo l'ordine della graduazione, e dovrà il relativo interesse del cinque per cento all'anno computabile dal giorno del possesso fino all'effettivo pagamento.

VI. Mancando l'acquirente all'adempimento delle condizioni suddette si procederà al reincauto a tutte sue spese e pericolo.

VII. Tutte le spese d'asta e delibera, dietro specifica liquidata, saranno dall'aggiudicatario rimborsate all'esecutore entro giorni otto dalla delibera.

Immobili da subastarsi.

Piccola casa in Novoledo contrà Maso del Tegno in mappa al n. 172, stimata l. 196.

Campi 4. 1/2. 0 di terra vitata del corpo di maggior quantità in Novoledo, contrà Rossetti in mappa al num. 67; stimati l. 2207.

Campi 1. 1/4. 0 di terra arativa ora vitata in Novoledo contrà Muraro della Campa S. garo in mappa al n. 56 stimati l. 558:60.

Campi 2. 0. 0 di terra arativa vitata con gelsi in Novoledo, contrà del Boschetto, detti i Gr. nari in mappa al n. 126, stimati l. 656:60.

Campi 2. 1/4. 1/8 di terra arativa con gelsi posta in Novoledo in contrà del Capitello detto il Sengo in mappa al n. 32 stimati l. 1107:60.

Campi 0. 2/4. 0 di terra pascoliva con qualche pianta, e parte ortoliva in Novoledo in prossimità della casa dominicale Della Pozza, contrà Porcelletto e Maso di Tegno in mappa al n. 164, stimati l. 360.

Valore complessivo degli immobili, l. 5085:80.

Il presente verrà affisso in Vinigo, in Pieve, e sulle piazze di Thiene, e Villaverla, ed inserito per tre volte consecutive nel Foglio Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Thiene, Li 22 gennaio 1851.

Il R. Cancelliere Dirigente
Toaldi.

Gio. Albarolo S.

N. 1101. 3.^a pubbl.
Esatto.

Da parte di questa I. R. Pretura viene dichiarato aperto il concorso dei creditori sulle sostanze stabili e mobili ovunque esistenti di ragione dei coniugi Antonio Privato fu Giovanni ed Elisabetta Casaletti del fu Antonio industriali di questa Città.

Si diffidano pertanto tutti quelli che credessero potere dimostrare qualche azione o ragione contro gli stessi ad insinuare fino al giorno 15 aprile p. p. inclusivo innanzi a questa Pretura ed in confronto dell'avv. Fante deputato curatore della massa, colla sostituzione dell'avv. Panella dimostrando la sussistenza della pretesa, ed il diritto per cui domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò con avvertenza che scorsò il prefissato termine nessuno verrebbe più ascoltato, ed i non insinuati esclusi dalla sostanza soggetta al concorso in quanto la stessa fosse esaurita dai creditori insinuati.

Si eccitano inoltre i creditori a comparire nel giorno 18 aprile p. v. ore 10 per la nomina dell'amministratore o conferma dell'interinale Nicola Tavola, nonché per la nomina della Delegazione dei creditori, con avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e che non comparendo alcuno si procederà ad una nomina d'ufficio.

Ed il presente si pubblicherà nei soliti luoghi di questa Città e si inserirà per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretore in Este, Li 31 gennaio 1851.

Il R. Cons. Pretore Dirigente
Panza.

Marcassa, Cancell.

N. 1102. 3.^a pubbl.
Esatto.

Si rende pubblicamente noto che nel locale di questa residenza pretoriale saranno tenuti nei giorni 27 febbraio, 14 e 28 marzo p.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per fuori lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Un foglio vale centesimi 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 11 febbraio.

L'I. R. Stamperia di Corte e di Stato pubblicò e spedì il giorno 31 gennaio a. c. la Puntata XXVIII del *Bullettino generale delle leggi e degli atti del Governo* dell'anno 1850, in tutte le altre edizioni, la quale era stata pubblicata addì 10 marzo 1850 nella edizione tedesca, e nell'edizione tedesco-boema.

Il giorno 5 febbraio corr. fu pure pubblicata e spedita la Puntata VII del *Bullettino generale delle leggi e degli atti del Governo* dell'anno 1850, nell'edizione tedesco-boema, la quale era stata pubblicata addì 15 gennaio dell'anno 1850 nell'edizione tedesca, ai 6 maggio 1850 nell'edizione tedesco-boema e polacca, ai 14 ottobre 1850 nell'edizione tedesco-slovena, ed ai 31 dicembre 1850 nell'edizione tedesco-italiana.

Essa contiene:
N. 11. La Patente imperiale del 31 dicembre 1849, con cui viene pubblicata la Costituzione per il Ducato della Slesia superiore ed inferiore, colla rispettiva legge elettorale.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 14 febbraio.

La questione cattolica in Inghilterra si avvicina adesso coll'adunarsi del Parlamento alla sua soluzione. Da alcuni mesi essa ha occupato il popolo inglese, quasi ad esclusione d'ogni altro politico argomento. La tempesta, che scoppiò alla pubblicazione della bolla papale, ha avuto tempo di sfogarsi in migliaia di migliaia di discorsi e d'indirizzi, e la pubblica opinione si è per conseguenza molto calmata. Lo stesso primo ministro, il quale, nella sua lettera al Vescovo di Durham, dimenticò per modo i riguardi, di cui andava debitore ad una terza parte del popolo da lui governato, che disse le cerimonie del culto cattolico romano non essere che superstiziose mascherate; lo stesso lord gran cancelliere d'Inghilterra, che ad un banchetto del lord mayor si lasciò trasportare da una collera tanto inconveniente da offrirsi di calpestare co' piedi il cappello del Cardinale Wiseman; gli stessi ministri della Corona sono divenuti più tranquilli, e vogliono ora respingere le imputazioni papali (?) con una risoluzione parlamentare, la quale altro non sarà che un'infuttuosa protesta contro una misura, che il Governo inglese, ad onta della sua possanza, non ha la forza d'impedire.

La Chiesa romana in Inghilterra fu retta finora, com'è noto, da vicarii generali del Papa, e quindi innanzi lo sarà da una gerarchia residente. La S. Sede dichiarò in conseguenza l'Inghilterra una Provincia ecclesiastica e la divise in vari Vescovati. I Vescovi furono nominati, e la loro autorità, fu, come ben s'intende, tantosto riconosciuta dai sacerdoti e dai laici cattolico-romani. Il Governo inglese vuol ora far determinare dal Parlamento che questi pretendenti vescovi non hanno in Inghilterra alcuna autorità legale, e che, se volessero esercitarla con la forza, potrebbero essere perciò puniti dai tribunali del Regno. Ma, anche senza questa determinazione, s'intendeva da sé che i Vescovi romani non possono, sotto le leggi inglesi, esercitare veruna autorità; ed essi pretendono di farlo. Per le proprie leggi, essi hanno un'autorità ch'è loro sufficiente, e che viene spontaneamente riconosciuta da ogni Inglese cattolico. Essi non hanno mai né aspettato né preteso che il braccio temporale della legge presti loro assistenza nell'esercizio del reggimento ecclesiastico, né di questa assistenza hanno d'uopo in verum modo.

L'argomento principale degli agitatori anti-cattolici dell'Inghilterra consisteva in ciò, ch'era politicamente pericoloso il tollerare nel Regno una possanza gerarchica, dipendente da un Principe straniero, e tale da poter farsi obbedire da un milione di sudditi di S. M. britannica. A ciò si è loro risposto che, se codesta possanza era veramente pericolosa, lo sarebbe tanto sotto un nome quanto sotto un altro. Si chiese la prova di questo, che il Cardinale Wiseman sia più da temersi sotto il titolo di Arcivescovo di Westminster, che non fosse sotto quello di vicario papale; e siccome questa prova non poteva esser data, così molti degli uomini più popolari dell'Inghilterra, come Cobden, Bright, ecc., e quasi tutta la popolazione dei distretti manifatturieri dell'Inghilterra settentrionale, si tennero lontani da quell'agitazione, la quale ha evidentemente dimostrato che, in un paese retto come l'Inghilterra, non vi ha forza che basti ad impedire un cittadino di sottomettersi spontaneamente ad un'autorità ecclesiastica, abbia ella la sua sede in Roma, in Pietroburgo od in qualunque altra parte del mondo.

Dal lato politico, l'agitazione anti-cattolica sarà sempre di grande importanza, e contribuirà d'assai ad indebolire il Ministero whig. La pacifica via di mezzo, ch'egli or ha scelta, per disapprovare nominalmente la gerarchia cattolica in Inghilterra, ma per riconoscerla di fatto, avrebbe forse riconciliato coi ministri il partito liberale e cattolico, ove le

loro focose ed appassionate manifestazioni sul principio della differenza non avessero chiuso a ciò ogni adito. Il partito strettamente anglicano ed i tory saranno invece altamente irritati della dolcezza di procedere del Ministero; e il Governo whig, esposto alle aggressioni di due partiti esasperati, potrebbe trovarsi in una condizione difficile, la quale preparasse la sua caduta, quand'anche non la determinasse. Egli ha inoltre la trista coscienza che la sua condizione avrebbe potuto essere di gran lunga migliore, ove avesse manifestata dapprima la moderazione, di cui ora dà prova. (Lloyd.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 11 febbraio.

Il Congresso doganale si è anche nella seduta d'ieri occupato dei tessuti e lavorati. Quasi senza dibattito viene adottato il progetto della Commissione per ciò che riguarda i tessuti di lino, ed il dazio d'entrata resta fissato nel modo seguente: cioè, per i molto ordinari (gemeinen) fior. 7:30, per gli ordinari (gemeinen) fior. 20, per i mezzofini fior. 75, e per i fini fior. 100 per centinaio netto; e per i soprafini fior. 2:30 per funto netto. Per quel che riguarda i dazi di sortita, l'assemblea decide di dividerli in due classi, invece di cinque, proposte della Commissione. Per i tessuti di lana, i dazi vengono stabiliti nel modo seguente: cioè, per i molto ordinari fior. 12:30 per cent. d'entrata, e car. 2 per sortita, peggiori ordinari fior. 50 per entrata e car. 10 per sortita, e per mezzo fini fior. 80 per entrata e car. 10 per sortita. Per i tessuti fini di lana l'assemblea, dietro proposizione del deputato Winter, stabilisce il dazio di entrata di fior. 100 per 100 funti di stoffe lisce, ed in fior. 150 per le tinte a uno o più colori, operate o tessute in vari colori, e stampate a colori fini. Il dazio di sortita per tutte è fissato in car. 25 per cent. I tessuti soprafini poi sono sottoposti al dazio d'entrata di fior. 2:30 per funto netto, e di car. 50 per cent. sporco di sortita. La proposta del deputato Zeisel di fissare il dazio d'entrata dei tessuti soprafini di lana in fior. 5 per libbra, è stata rigettata. Per le seterie, i dazi vengono fissati come segue: cioè, le manifatture ordinarie sono sottoposte al dazio d'entrata di fior. 2:30 per funto netto e di car. 50 per cent. sporco di sortita. Le fine poi sono soggette al dazio d'entrata di fior. 6 per funto netto, ed a car. 50 per cent. sporco di sortita. (Emp. di F.)

La nomina dei membri del Consiglio dell'Impero è ormai imminente. Intorno al numero e al nome dei medesimi, non si conosce ancora niente di positivo. Quello ch'è certo si è che nel Consiglio suddetto saranno rappresentati tutti gli Stati della Corona. Nello stesso tempo, seguirà pure la pubblicazione della legge sull'ordinamento e sulla sfera d'attività del medesimo, e una legge speciale sulla suprema Corte di contabilità e sul supremo Tribunale dell'Impero. Quest'ultimo forma l'ultima istanza per i giudizi in materia di diritto politico, l'Autorità inquirente contro ministri e luogotenenti, come pure in casi di crimine di lesa maestà o di lesa patria, e il giudizio arbitrario in affari contenziosi fra l'Impero ed i singoli Stati della Corona.

Scrivesi da Presburgo, in data 9 febbraio: Ieri alle ore 11 della mattina è qui arrivato da Vienna il vapore il Carlo, e dopo breve fermata continuò il suo viaggio per Pest. Si potrebbe, a dire il vero, assai difficilmente trovare un secondo esempio che il Danubio superiore sia stato percorso agli 8 febbraio da un naviglio così grande. Veniamo altresì a sapere che l'Amministrazione dei battelli a vapore sia intenzionata d'introdurre una nuova tariffa più moderata per i cibi.

Si afferma con molta certezza che in breve sparirà totalmente la valuta di Vienna e vi sarà sostituita quella sul piede di 24 fior. Anche alcuni articoli di giornali semi-ufficiali dicono che questa trasmutazione sia imminente; ed infatti ella sarebbe di rilevante vantaggio e di grande facilitazione nel commercio, particolarmente colla Germania, e ciò specialmente per l'Ungheria, ove la valuta di Vienna è ancora in vigore.

È voce essere intenzione di un profondo conoscitore della letteratura italiana di aprire in Vienna un corso di lezioni sulla *Divina Commedia* di Dante Alighieri. (Corr. Ital.)

Lo Scia di Persia desidera di farsi venire dall'Europa un abile intenditore di montanistica, a cui s'offrono condizioni assai vantaggiose, onde colà regolare e dirigere i lavori nelle miniere. A tale scopo si è rivolto al Ministero austriaco dell'agricoltura e montanistica, collo spedirvi un apposito plenipotenziario, che è già qui arrivato ed ha pure presentato al suddetto Ministero i relativi schiarimenti.

Fra pochi giorni sarà attivata l'immediata linea elettrico-telegrafica tra Vienna e Bruxelles, si pel pubblico uso che pel privato, per cui le notizie di Parigi arriveranno qui regolarmente nello spazio di 24 ore. (O. T.)

In vari luoghi pubblici di Vienna saranno fatti in breve esperimenti con una nuova materia d'illuminazione così detta *Olio di Carfina*, che fu ritrovato in Inghilterra e viene usato da qualche tempo nel Belgio con esito felice. Quest'olio è una specie di gas fluido compatto, formato da terebentina ed altre materie chimiche a noi ignote;

esso è assai migliore del gas per l'intensità della luce, il suo prezzo è più modico e non ha, allorché viene bruciato, l'incomodo odore del gas. Inoltre esso può venir usato senza grande spesa per le piccole lampade da pranzo. A quanto sentiamo, uno Stabilimento chimico di qui ha determinato di fare dei pubblici esperimenti sull'opportunità di questa materia d'illuminazione, onde poi ridurla a pratico e generale uso. Un lotto di questo fluido dà per lo spazio d'un'ora la medesima luce come una forte fiamma di gas, e costa soltanto 1 K. M. C. (F. di F.)

STATO PONTIFICIO

Bologna 11 febbraio.

Il commissario pontificio straordinario per le quattro Provincie di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna, e prelegato di Bologna, ha pubblicato la seguente

NOTIFICAZIONE

L'uso di piccoli carri, volgarmente appellati *birocini*, essendosi esteso per modo che più non è ristretto alla sola classe di onesti e laboriosi industriali, facilmente riconoscibili non solo dalla meschina configurazione del veicolo, ma sibbene dal modesto e succinto vestire di chi li tratta, non poteva non offrire anche a quel resto di assassini, che infestano queste contrade, un funesto mezzo alle loro prave operazioni, servendosi nei più sferzati modi, vestiti a più fogge, e persino a quella di militari. Una dolorosa esperienza ci ha resi attenti su di un abuso tanto più funesto quanto più facile a combinarsi, mentre, oltre alle rapide escursioni in frode delle leggi finanziarie, non poche delle deplorate aggressioni furono da siffatti veicoli di molo facilitate o protette, sia coll'accelerare d'improvviso l'accesso in luoghi ed ore troppo atte al delitto, sia coll'offrire più sicuro scampo dalla inseguenza, che la forza politica non era al caso di vincere a fronte di un mezzo di tanta straordinaria velocità.

Ben lungi dall'intralciale gli onesti calcoli di una innocua tuttocché umile professione, o di menomare il diletto od il comodo di agiate persone, che discendono all'uso di tali birocini, o che lo adottano per l'indole del commercio che esercitano, non possiamo però sacrificare agli uni e agli altri quel grado di cautela e di sorveglianza, che l'ordine pubblico e la pubblica incolumità evidentemente reclamano. Quando la perfidia degli uomini o dei tempi profitta a danno della società anche delle più oneste cose, queste perdono la natura di ominatamente tali, e non possono non andar soggette a norme e prescrizioni consigliate appunto dalle circostanze; perciò, fondatamente ci lusinghiamo che non potrà riuscire grave a privati qualche ragionevole restrizione nel loro uso, per concorrere di tal guisa al pubblico bene. Quindi è che, nell'interesse di non vedere sopraffatta l'azione dell'arma politica ed anche finanziaria dall'uso illimitato e pericoloso, o almen sospetto, dei così detti birocini, crediamo di assoggettarli alle seguenti discipline...

La notificazione segue quindi, dividendo i possessori di birocini in 5 classi, e cioè:

- 1.° I possidenti.
- 2.° Gli agenti, affittuari, e soci di beni di campagna o coloni.
- 3.° I commercianti, o quelli precisamente che, per esercizio notorio ed abituale di onesto traffico, accedono alle fiere ed ai mercati.
- 4.° Gli esercenti le arti liberali, i quali per ragione di ministero hanno d'uopo di recarsi speditamente da un luogo ad un altro, e cioè i medici e chirurghi, i veterinari e maniscalchi, i notai, procuratori, ingegneri, ec.
- 5.° I vetturali o noleggiatori di veicoli da trasporto.

Chiunque non può appartenere a veruna di queste categorie non si riconosce abilitato ad usare del veicolo in discorso.

Vengono appresso altre discipline per circoscriverne l'uso, e tenerne d'occhio i proprietari.

(Estr. della G. di Bol.)

Leggesi nella corrispondenza del *Risorgimento*, in data delle Marche 5 febbraio: « Mi rincresce di dovervi dare nuove spiacevoli di questi paesi, ch'erano ordinariamente tranquilli. In una delle scorse sere, nella città di Jesi, mentre andavano in pattuglia per la città i carabinieri, furono all'improvviso assaliti, e rimasero sul fatto morti due carabinieri e ferito mortalmente un ausiliare, il quale però ha potuto, a quanto dice, indicare alcuni degli assalitori. Sono stati già arrestati dieci individui, e si è incominciato il processo. Il paese è afflitto da questo avvenimento, tanto più che si va ripetendo qualche fatto simile in altri paesi di queste Provincie, e si teme che abbiano relazione con altri fatti maggiori, che accadono nelle Romagne.

« Mi vien detto che la grassazione, avvenuta non ha guari fra Castellidardo e Loreto, della diligenza per Roma, sia opera di una banda di assassini, formatasi in que' dintorni; e che, dietro una perquisizione fatta in alcune case di braccianti al Ponte di Loreto, siano seguiti altri arresti. »

REGNO DI SARDEGNA

Il *Fessillo Verellese*, in una sua poscritta, reca quanto segue: « Mentre abbiamo già il foglio in torchio, ci si annuncia che una Compagnia inglese s'incarica di costruire una via ferrata da Torino a Novara, passando per Vercelli. L'ingegnere inglese Johnson, incaricato del tracciamento della linea, è giunto qui ieri. »

Si legge nella *Frattellanza* di Cuneo dell'8: « Ci

trasmettono la seguente infausta narrazione da due dei nostri Comuni di montagna.

« Il giorno 4, alle ore 7 1/2, del mattino, dalla gola della Vinchia, nella montagna del Kant, a mano destra del torrente di questo nome, rimpetto alla borgata Biancotto, nel quartiere di S. Giacomo, distante da Demonte 12 chilometri, all'incirca dall'altezza, dei due terzi del monte, precipitava una valanga, che in un attimo riempì il basso della valle, ed elevandosi, per forza dell'impulsione acquistata dalla scesa, nell'opposto monte, dove erano gli abitati dei Biancotti, all'altezza di metri 225 al disopra dell'alveo di Kant, giunse ad esportare, sobbissare e seppellire sotto una quantità di neve, alta ben 9 metri, le abitazioni in numero di cinque.

« I circonvicini della Trinità, da San Maurizio, non che dalle altre frazioni dello stesso quartiere di S. Giacomo, accorsero quanto più sollecitamente fu loro possibile, dissepelirono cinque individui, che si spera di ridonare alla vita, e due altri, sulla cui morte non è possibile farsi illusione: nessuna ricerca bastò a rinvenire i resti dell'ottava vittima del terribile disastro, un tale Pietro Biancotto, soprannominato il *Bacicca*. L'infelice trovavasi sul fenile, quando l'impeto ascendente della valanga trasportò lui col fenile non si sa dove; poiché la larghezza del suolo, ingombro in pochi istanti dalla incalzante neve della valanga, è di ben 215 metri di superficie quasi quadrata. »

Consimile disastro avvenne nel Comune di Mojola, nel foreto detto de' Gnochet, oltre Stura, che travolse, radette al suolo e trasportò il casolare di Polo Bagnis, nel quale, con questo, si trovavano la sua moglie, due figliuoli ed un fratello, che tutti rimasero vittima della tremenda sventura.

Già si rinvennero a poca distanza dal luogo, ov'era il casolare, i cadaveri di quattro degli infelici, ma quello del Bagnis padre non si è potuto trovare; talché si crede che sia stato avviluppato dalla neve, per modo che per ora ogni ricerca sia infruttuosa. (G. P.)

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — Sessione del 10 febbraio.

Eccoci al terzo bilancio, quello d'agricoltura e commercio. Per la sua tenuità (il Ministero lo propone di L. 746,717.53, la Commissione di 705,084.20) e per essere uno di quelli che già subirono l'esame della Camera nella scorsa sessione, esso non presenta gravi argomenti alla discussione, fuorché si voglia entrare in disquisizioni teoriche, le quali per i ciarlatieri di professione si presentano opportune su qualsivoglia materia ed in qualsivoglia circostanza. Occorre una riforma nell'attuale ordinamento delle Camere di commercio, e dei sensali; e il Ministero dichiara aver già apparecchiati i progetti di legge in proposito, cui ancora non presentò solo per non agglomerare di troppo la già grandissima mole de' lavori parlamentari.

S'attende la riforma daziaria; e benché una discussione su questo punto importantissimo potesse trovare luogo più opportuno nell'esame del bilancio attivo, pure il ministro del commercio volle prenderne occasione per spiegare quale sia il pensiero del Governo a tal riguardo e per dare affidamento che una prima proposta di legge su tale materia verrebbe a portarla alla Camera entro pochi giorni, fors'anche di questa settimana. Si poté accennare utilmente alla fondazione di Stabilimenti di credito e di Banche di circolazione, e s'ebbe la dichiarazione dal Governo com'esso sia disposto a tal proposito pel sistema della maggiore possibile libertà, quando questa non possa presentare di quegli inconvenienti, che s'ebbero a deplorare nell'America. Si poté credere non fosse fuor di luogo interpellare il Ministero sui progetti di già elaborati per praticare un canale d'irrigazione nella Lomellina, e se n'ebbero soddisfacenti spiegazioni.

Ma qui, pensiamo, finivano tutte le questioni generali, che potevansi muovere sul proposito di questo bilancio. V'ebbe però chi volle dilungarsi in lunghe esposizioni di massime economiche, che, per onore del nostro paese, amiamo credere passabilmente volgari, e riuscì a fare una lezione puramente accademica, il che vuol dire a far perdere un po' di tempo, che s'avrebbe potuto occupare molto più utilmente.

Chiusa dunque presto la discussione generale votavansi quasi senza discussione le sei prime categorie: la prima (*personale del Ministero*) in L. 54,200 con L. 6,200 di riduzione sulla cifra proposta dal Ministero; la seconda (*spese d'Ufficio pel Ministero*) in L. 9,000 con L. 3,000 di riduzione sulla proposta ministeriale; la terza (*biblioteca del Ministero*) in L. 1,500; la quarta (*personale delle Camere d'agricoltura e commercio*) in L. 5,800; la quinta (*spese d'Ufficio per dette Camere*) in L. 3,000; la sesta (*incoraggiamenti all'agricoltura*) in L. 19,000.

Sulla settima impegnossi una discussione, che, interrotta dall'ora tarda, minaccia di prolungarsi ancora discretamente domani. Essa riguarda l'Istituto agrario-forestale stabilito alla Veneria reale. Fin dallo scorso anno, la Commissione del bilancio esprimeva voti che il Governo pensasse a traslocarlo in luogo più conveniente, ed il Governo dichiarava d'assentire a tali desiderii. Ora, sia dovuto ai cambiamenti che dovè subire il Ministero d'agricoltura, sia dovuto ad altra causa, nel bilancio attuale, non solo non parlasi di traslocamento dell'Istituto, ma chiedesi ancora una maggiore spesa pel suo mantenimento alla Veneria. E la necessità di una radicale riforma, sia nel suo ordinamento, sia nel suo personale stesso, è talmente ovvia, che non una voce sorse a difenderlo. Prima

Perrone, poi Quaglia, poi Demaria, l'uno dopo l'altro, sorsero a rilevarne i difetti. Il ministro però, al dire del relatore, fornì a tale proposito spiegazioni soddisfacenti alla Commissione, che promise di ripetere alla Camera. Le attendiamo domani.

In sull'aprirsi della tornata, approvavasi definitivamente il bilancio della marina, di cui si erano tenute in sospeso le categorie 30 e 31 relative alle paghe d'aspettativa, ai trattenimenti e maggiori assegnamenti, finché la Camera si fosse intorno a questi dichiarata. Ora che la questione era risolta colla legge annessa già al bilancio di grazia e giustizia, non vi era più argomento di discussione su ciò, e la Camera oggi non fece che procedere alla votazione su quel bilancio, il quale riuscì nella complessiva somma di L. 5,105,746.45. (L'Opinione.)

(Nostra carteggio privato.)

Torino 11 febbraio.

Ne' crocchi politici si parla molto del paragrafo quinto del discorso reale della Regina d'Inghilterra: «Ho concluso col Re di Sardegna articoli addizionali al trattato di settembre 1841, e ordina che vi sieno sottoposti». Si aspettano su ciò delle interpellanze alla Camera, tanto più che il ministro Cavour aveva poco prima dichiarato che trattati commerciali con l'Inghilterra non ce n'erano, né potevano esserci.

Nelle ultime tornate, la Camera dei deputati finì di votare le categorie del bilancio di grazia e giustizia, compiendo un atto di vera giustizia coll'accrescere lo stipendio dei giudici di Mandamento. Infatti, quei poveri giudici erano condannati ad una vita meschina. Un giudice di 3.^a e 4.^a classe era pagato con L. 1000; ora ne avrà 1200. L'aumento è piccolo; ma in momenti di economia come questi, gli è qualche cosa.

Ieri si finirono di votare le ultime categorie del bilancio della marina per l'1851, che fu approvato. Venne quindi in discussione il bilancio di agricoltura e commercio. (V. sopra.)

Il giorno 8 si festeggiava per tutto il Regno la commemorazione delle costituzionali franchigie, concesse dal Re Carlo Alberto l'8 febbraio 1848. In molti siti, a cura del Municipio, si estrassero a sorte dotazioni in favore di donzelle da marito; e si fecero collette a vantaggio dei bisognosi fratelli.

L'avv. Pescantini, dello Stato romano, pubblicò dalla Svizzera una circolare, in cui dichiara che la sua casa non diede ricovero a Mazzini, come si diceva, e si confessa estraneo ad ogni manovra rivoluzionaria.

La vertenza Brofferio-Goveani è terminata. Questi due campioni della democrazia sottoposero ad un giuri d'onore le loro differenze; il quale, considerato il gran trionfo che ne farebbe la reazione dallo sbudellamento d'uno dei due litiganti, decise di por fine alla lotta con una reciproca dichiarazione di pace.

Oggi fu tenuto Consiglio dei ministri alla presenza di S. M.

Genova 11 febbraio.

Il gerente del cessato giornale la Legge Siccardi, il quale ieri compariva innanzi al Tribunale di prima cognizione, inquisito di diffamazione contro il prete P. C. come derubatore degli ori della Madonna di Cembrano, fu assolto, senza costo di spesa.

Ieri l'Italia Libera fu sequestrata dal fisco per un articolo contro la confessione. (G. di Gen.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 11 febbraio.

Un imponente tentativo di contrabbando ha posto in questi ultimi giorni a prova la vigilanza e l'energia delle RR. guardie di finanza.

Un distaccamento di quel corpo, comandato dal sergente Lorenzo Mariani, dopo un'assidua sorveglianza esercitata per più giorni e più notti presso la Bocca del Serchio, ove avevasi sospetto d'uno sbarco clandestino di sale e tabacco di contrabbando, si trovò improvvisamente sull'alba del 7 corrente a fronte di un numeroso stuolo d'uomini, armati di fucili, pistole e bastoni.

La ferma e coraggiosa resistenza del distaccamento disperse però i contrabbandieri, che, dopo aver tentato invano di soverchiare le guardie col numero e colla violenza, lasciarono nelle loro mani quattro uomini, quattro fucili, ed una pistola. (Monit. Tosc.)

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 29 gennaio.

Mercordì scorso, il sig. Titov, inviato straordinario e ministro plenipotenziario russo, si recò presso il ministro degli affari esteri, ed ebbe una conferenza con esso.

Il Governo fece togliere venerdì i timoni a tutti i navigli samioti che trovansi nel porto, e li fece trasportare a Liman-Odassi.

Il Journal de Constantinople, che raccoglie con gran cura tutte le voci del giornalismo europeo, da cui può rindondar lode al Governo ottomano, dopo aver recate alcune parole di un foglio greco riguardo la vertenza di Samo, che consigliano quegli abitanti a desistere dalla loro opposizione alla Porta, come richieggono i loro veri interessi, ed encomiano il senno e la mitezza del Governo del Sultano, soggiunge fra le altre: «La Sublime Porta non si scostò mai dalla sua mansuetudine abituale, e certo essa lo provò a sufficienza nelle cose di Samo; ma anche questa ha i suoi limiti, oltre i quali sono i precetti del dovere, tanto più rigorosi quanto fin allora si diede prova di una moderazione, sulla quale gli anarchisti non avevano diritto di far conto. Dove finisce la mansuetudine, ivi incomincia la repressione: tanto peggio per quelli, che la rendono necessaria». Pare da ciò che il Governo intenda impiegare mezzi di rigore verso i Samioti. Del resto, né il citato giornale, né l'Impartial di Smirne, ci danno alcun ragguaglio sullo stato attuale delle cose nell'isola di Samo. (O. T.)

Il corrispondente di Cattaro dell'Osservatore Dalmato ci fa sapere, in data 1.^o febbraio, che i Montenegrini, i quali pensavano, come abbiamo già annunziato, di attaccare il 26 o 27 gennaio i pastori di Niksic per vendicare l'uccisione e il ferimento di alcuni di loro, reduci dall'incursione fatta nel villaggio turco di Okulista, hanno sospeso l'esecuzione del loro progetto.

Essi van dicendo che il presidente del Senato, Pietro, fratello del Vlada, abbia rigorosamente vietato ogni attacco contro quelli di Niksic; ma si rileva invece che que' di Niksic, avvertiti dell'imminente attacco, siensi tenuti pronti alla difesa, onde i Montenegrini, quantunque nel numero di 4000 all'incirca, han creduto prudente consiglio di ritornare alle proprie case.

Nella parte dell'Erzegovina più vicina a Cattaro, i

Cristiani si danno tutta la premura di tenersi pronti alla meglio per opporsi a qualunque violenza dei Musulmani, i quali ciò sanno, ed han riguardo di dar motivi di lagnanza alla popolazione cristiana.

Nel 22 gennaio, duecento Spizzanotti all'incirca, ed altri sudditi ottomani dell'Albania, aggredirono, in un punto alpestre di Pastrovicchio, alquanti Montenegrini, che stavano alla custodia del proprio gregge, ne ferirono uno, uccisero un secondo, e ne rapirono gli animali. Un piccolo numero di Pastrovicchiani, accorsi sopra luogo, intimò agli Spizzanotti di lasciar gli animali rapiti nel territorio austriaco, e di ritirarsi oltre il confine.

Gli Spizzanotti risposero invece con minacce, dalle quali si passò allo scambio di alcune fucilate. Un Pastrovicchiano rimase leggermente ferito, ma più gravemente uno degli Spizzanotti. Questi ultimi, dopo ciò, si ritirarono col bottino.

L'Autorità politica s'è rivolta tosto al viceconsole in Scutari, protestando contro la violazione del territorio austriaco, e domandando la punizione dei colpevoli.

Si ha da Rodi il 23 gennaio, che ultimamente venne arrestata nella vicina Macri una masnada di dieci assassini, che infestavano da lungo tempo il paese. Si spera che l'Autorità, proseguendo nelle sue assidue ricerche, perverrà ad impossessarsi d'altri malfattori, e così i viaggiatori potranno percorrere le strade, senza temere per le loro sostanze e per la vita. (O. T.)

ANATOLIA

Smirne 31 gennaio.

La goletta austriaca la Sfyne, comandata dal tenente di vascello Schwarz, ritornò martedì nella nostra rada, dopo aver incrociato breve tempo nell'Arcipelago. (O. T.)

INGHILTERRA

Londra 6 febbraio.

Un meeting protezionista è stato tenuto in casa di lord Stanley. Lord Minto ha dichiarato che mai, nella sua dimora in Roma, si trattò di stabilire o tollerare lo stabilimento di una gerarchia cattolica in Inghilterra.

Lord J. Russell, lodando sempre il carattere personale di Pio IX, ha detto che egli è circondato da più tempo da uomini, che esercitano una influenza contraria all'Inghilterra. (Risorg.)

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI LORDI. — Sessione del 6 febbraio.

Il conte di Fitz-William domanda al suo nobile amico, il conte Minto, che dichiara s'egli sia vero, siccome ne corse voce, che egli sia stato informato della intenzione, che aveva il Governo romano, di fare ciò, a cui fu dato nome di aggressione papale, e che sia stato consultato persino su questo proposito.

Il conte Minto: Dichiaro, senza esitare, tanto al mio nobile amico, quanto alla Camera, essere interamente falsa la voce corsa intorno a ciò. Durante il tempo, che io dimorai a Roma, non ebbi veruna conversazione su tale oggetto; non vi fu fatta neppure mai allusione, né diretta, né indiretta. (Avallate! avallate!)

Io lo ripeto: in nessun colloquio, ch'io tenni col Papa e col Cardinale segretario di Stato, fu fatta mai la menoma allusione al disegno, che si avrebbe avuto, di stabilire fra noi una gerarchia cattolica. Nessuna comunicazione, né pubblica, né privata, non mi fu fatta durante il mio soggiorno a Roma; né alcuna persona me ne parlò nemmeno, né in pubblico, né in privato. Dichiaro adunque che io son rimasto sorpreso, al pari di qualunque altro, della voce che fu fatta correre su questo soggetto.

Lord Dufferin chiede se il nobile conte, segretario di Stato per le colonie, intenda di comunicare alla Camera il carteggio, che fu scambiato con le Autorità del Capo di Buona Speranza relativamente alla Costituzione che si voleva introdurre in quella colonia.

Il conte Grey risponde, aspettar solamente che arrivino le comunicazioni complete del detto carteggio, per depositarlo tutto intero sul tavolino del presidente.

Il marchese Landowne annuncia, ch'egli, lunedì, proporrà un indirizzo a S. M., a fine di ricordare i segnalati servigi resi alla Camera dal conte di Shaftesbury. La Camera si aggiorna.

CAMERA DEI COMUNI. — Sessione del 5 febbraio.

La proposta del sig. Brotherton, perchè le sessioni finiscano a mezzanotte, è stata, dopo il discorso del conte Grey, rigettata.

Lord D. Stuart riprende il paragrafo relativo alla politica estera, e dice, che quantunque assai soddisfatto di sentire che l'Inghilterra era in buona intelligenza con tutte le Potenze, avrebbe desiderato che, mantenendo tuttavia la pace, l'influenza della Gran Bretagna sul resto dell'Europa fosse più forte e meglio consolidata. Ricorda particolarmente, che nel discorso dell'anno scorso era stato introdotto un paragrafo assai rimarchevole sulle differenze insorte fra alcune Potenze dell'Europa orientale sul trattamento dei rifugiati ungheresi in Turchia. Vorrebbe quindi sapere se il Governo aveva continuato anche quest'anno nei buoni uffici interposti da esso presso quelle Potenze nell'anno scorso. Passa in seguito a discutere la questione papale, aderendo alle massime esposte nella sessione precedente dal sig. Roebuck.

Il sig. Hume richiede il segretario di Stato degli affari esteri di spiegarsi sui fatti relativi ai rifugiati ungheresi. Sarebbe da desiderarsi che la Camera fosse informata qual numero di quegli infelici sia già stato liberato, e quanti ne restino tuttora detenuti in Turchia.

Lord Palmerston risponde che l'attenzione del Governo era già stata rivolta su questo soggetto, e che erano altresì state scambiate Note fra l'ambasciatore inglese a Costantinopoli ed il Governo turco, nello scopo di ottenere la libertà delle persone detenute tuttora. Gli sforzi fatti a tale oggetto non erano stati sinora coronati da un successo felice.

Il sig. Hume desidera sapere se tutti gli Ungheresi detenuti da principio sieno custoditi ancora adesso, o se alcuni d'essi sieno stati già messi in libertà.

Lord Palmerston dichiara che non si trova assolutamente in grado di rispondere esattamente a questa domanda. Crede tuttavia che ne rimangono a Sciumla da 3 a 400, alcuni dei quali sono stati diretti recentemente a Costantinopoli, benché non sapesse dire, se per essere confinati altrove, o per essere rimessi in libertà.

La sessione è levata alle ore 7 1/2.

IRLANDA

Dubino 4 febbraio.

Il discorso della Regina arrivò qui ieri a 11 ore 20 minuti. Esso era stato telegrafato a Creswe, d'onde fu spedito abbastanza a tempo per approfittare del piroscalo

di Dubino. Noi lo avemmo dunque 8 ore e un quarto dopo che fu pronunciato a Londra. Se i fili del telegrafo si estendessero sino a Holyhead, noi avremmo potuto riceverne in sei ore questo tanto desiderato Messaggio. Invece non furono mandate copie a tutti i principali chie ed alberghi, ove molte e molte persone attendevano con ansietà il momento di conoscere le intenzioni dei consiglieri di S. M. rispetto alla questione religiosa. (Morn. Her.)

POSSESSAMENTI INGLESI

Malta 2 febbraio.

Alcuni giornali inglesi annunziano che il viceammiraglio sir John Dundas sarà nominato al comando della squadra del Mediterraneo, e che l'ammiraglio Elliot gli succederà quale primo lord dell'Ammiraglio.

La flotta inglese, forte di 6 vascelli da 3 ponti e mezzo, di quattro da 2 e 1/2, e di 4 fregate a vapore, è sempre in porto. Niente altro di nuovo per momento. (Gazz. di Gen.)

PORTOGALLO

Leggesi nel Morning Herald, in data di Lisbona 28 gennaio: «La contesa fra il Governo e il Banco si fa vieppiù acerba. Agli 11 del mese vi fu un'Assemblea dei più forti azionisti per discutere una proposta del Governo, il quale voleva che il Banco desse all'Ufficio del credito pubblico i fondi d'estinzione, ricevendo in cambio iscrizioni del 4 per cento. Non solo questa proposta fu reietta, ma è stato risoluto ad unanimità che il Banco cesserebbe ogni negoziato col Governo, e che indirizzerebbe alle Cortes una protesta contro l'atto di spogliamento, che meditavasi contro di esso. La stessa protesta, letta il 15 alla Camera dei deputati, eccitò un gran tumulto: e fu deciso, contro il voto del Governo, che la protesta sarebbe rimandata ai Comitati di finanza, della legislazione, e delle contravvenzioni alla legge, perchè ne sia fatta una ponderata disamina.

«Pare che il bill destinato a impedire l'esportazione del danaro, con un diritto elevato di uscita, sia stato adottato dalla Camera dei deputati portoghesi, e che sia rimesso oggi ad un Comitato di membri della Camera alta. (G. P.)

FRANCIA

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 7 febbraio.

(Fine — V. L. Gazzetta d'ieri.)

Dopo la presentazione del preventivo del 1852, il sig. di Tinguy, il quale aveva chiesto il di prima che la discussione della proposta, intesa ad autorizzare l'adunamento straordinario dei Consigli generali in caso di turbolenze politiche seguisse oggi, si lagna che tal proposta sia stata messa ultima nell'ordine del giorno. Ei chiede che la discussione si faccia immediatamente. (Rumori.)

Il presidente: Non c'è tanta urgenza, quanta potete supporre. (Irtit ed approvazione.)

L'Assemblea, consultata, mantiene il suo ordine del giorno.

È quindi approvato un progetto di legge, che concede al ministro dell'agricoltura e del commercio, sull'amministrazione del 1851, un assegnamento di 65,000 fr. per supplire alle spese necessarie all'esecuzione della legge sulle Società di mutui soccorsi.

Approvata è pure definitivamente, senza discussione e ne termini stessi che alla seconda deliberazione, la proposta de' sign. Raulin e Benoist-Champy, relativa alla condizione de' figliuoli nati in Francia da stranieri, nativi anch'essi.

Una proposizione de' sign. Bourzat, Bac, ecc., intesa a determinare il diritto del congiunto indigente all'eredità del congiunto premorto, viene, dopo breve discussione, scartata.

Alla fine della sessione, il sig. Emilio Leroux presenta il rapporto della Commissione, incaricata d'esaminare la domanda per autorizzazione a processo, fatta dal sig. Ramond della Croisette contro il sig. Ney della Moskova. La Commissione propone ad unanimità che l'autorizzazione sia concessa.

La sessione è levata a 5 ore e 3/4.

Sessione dell'8 febbraio.

(Nostra carteggio privato.)

La sessione è aperta a 2 ore e 1/2; il processo verbale della precedente è letto ed approvato.

L'ordine del giorno chiama alla discussione d'un progetto di legge, inteso ad assegnare al Ministero dell'interno una somma suppletoria di 61,383 fr. 84 c. per restauri dell'anfiteatro d'Aries (Bocche del Rodano) ordinati colla legge del 22 giugno 1845. Il progetto è approvato.

Il sig. Piscatory sale in bionzia. (Movimento d'attenzione.)

Il sig. Piscatory: Signori vi fu sottoposto un progetto di legge, inteso a concedere al ministro delle finanze un assegnamento di 1,800,000 fr. per spese di rappresentanza del sig. Presidente della Repubblica.

Se tal progetto di legge fosse approvato, l'insieme degli assegnamenti, concessi pel sig. Presidente della Repubblica, ascenderebbe alla somma di 3,425,000 fr., scomposta in diversi capitoli. Or siccome una somma di 1,625,000 fr. è iscritta già nel preventivo pel sig. Presidente della Repubblica, tutta la questione si riduceva al vedere se convenisse raddoppiare tal somma.

I signori ministri, chiamati nella Commissione, e stretti da interrogazioni, dopo aver detto prima che si riferivano alla sposizione de' motivi, ci dichiararono che l'assegnamento chiesto altro non era che un assegnamento annuo necessario per mettere il Presidente della Repubblica in grado di rappresentare degnamente il paese, di cui è il primo magistrato.

Dopo questa spiegazione, la vostra Commissione, alla maggioranza di 13 voti contro 2, decise di proporvi di rifiutare l'assegnamento.

Dobbiamo alleggerirne le ragioni. La minoranza, la quale desiderò che la sua opinione fosse registrata nel rapporto, insisteva perchè l'assegnamento venisse concesso, nel timore che, facendo il contrario, si paresse voler continuare un conflitto, il qual minacciava di mettere a ripentaglio per sempre l'accordo dei due poteri.

Questa ragione, certo di qualche peso, non sembrò sufficiente alla maggioranza per ismuoverla dalla sua convinzione.

Alcuni membri di tale maggioranza sollevarono la questione di costituzionalità. Secondo l'articolo 62 della Costituzione, e dicevano, l'assegnamento non era conforme né alla lettera, né allo spirito di essa Costituzione, la quale limitava a 600,000 fr. lo stipendio del signor Presidente della Repubblica.

Il maggior numero dei membri però, pur tenendo conto di tale considerazione, pensò che il voto dell'anno scorso aveva risolto la questione in un certo senso; ma che, del resto, le congiunture dell'anno scorso non duravano più. L'assegnamento di 1,625,000 fr. basta largamente per assicurare al Presidente della Repubblica uno stato degno del suo grado, e tale che nessun altro in Francia potrebbe reggere al paragone.

Certo, egli importa che il primo magistrato della Repubblica possa rappresentare convenientemente e nobilmente il paese; ma non conviene snaturare il carattere dell'istituzione. La Presidenza non è un'autorità regia. La rappresentanza del Presidente, del pari che il suo potere, è tutto personale e temporaria. Ei non è padrone di nulla, che non debba far ritorno alla nazione. Per dir tutto in una parola, ei non è il capo dello Stato, è soltanto il capo del potere esecutivo. (Movimento. — Benissimo! a sinistra.)

L'anno passato, l'Assemblea, facendosi carico di certe necessità, ed altresì pel suo vivo desiderio di dar prova delle intenzioni benevolenti, da cui era animata pel Presidente della Repubblica; l'Assemblea, dico, aveva imposto silenzio a' suoi scrupoli e concesso l'assegnamento domandato.

Ella sperava che le si sapesse grado di tal attestato di condiscendenza. Se non che, la sua fiducia non fu compresa; ed ella si vede quest'anno, non senza dolore, nella necessità d'essere men generosa. Ella non può nascondersi che il difetto di sincerità e di fermezza debiliterebbe al cospetto del paese il potere legislativo.

E però, come vi ho detto, alla maggioranza di 13 voti contro 2, la vostra Commissione vi propone di rifiutare l'assegnamento.

Il presidente: Ora consulterò l'Assemblea perchè ella dichiari qual giorno intende assegnare alla discussione.

Parecchie voci: A lunedì! a lunedì!

Il sig. Piscatory chiede anch'egli che la discussione segua lunedì; il sig. Leone Faucher propone invece che ella si differisca a martedì.

Dopo due prove dubbiose, si procede allo squittino pubblico, di cui ecco l'esito:

Numero dei votanti 664

Maggioranza assoluta 333

Pel differimento a martedì 306

Contro 358

Il differimento a martedì non è approvato. La discussione seguirà lunedì.

Il sig. Betting di Lancelotti chiede che la Commissione sul ordinamento comunale, dipartimentale e comunale, sia composta di 30 membri, anziché di 15, che sono accordati dal Regolamento. (Approvato.)

L'Assemblea approva quindi in prima deliberazione il progetto di legge, col quale si autorizza il Presidente della Repubblica a ratificare la convenzione postale, conclusa tra la Francia e la Sardegna il 9 novembre 1850.

L'ordine del giorno chiama alla prima deliberazione sulla proposta de' sign. di Tinguy ed altri, intesa ad organizzare l'adunamento straordinario de' Consigli generali, in caso d'insurrezione a Parigi.

Il sig. F. Hennequin combatte la proposta. Permettete, ei dice, a' Consigli generali d'intervenire nella trattazione degli affari politici, è snaturare il carattere dell'istituzione, è cangiare la lor competenza.

I Consigli generali sono Commissioni di contabilità dipartimentali; con questa mira furono scelti dagli elettori, i quali nella scelta loro non furono punto determinati da ragioni o considerazioni politiche.

Le conseguenze pratiche della proposta potrebbero essere delle più deplorabili. Non che antivenir l'anarchia, essa la produrrebbe; vedremo la Francia soggetta tutta quanta al flagello del federalismo. Il tal Dipartimento si dichiarerebbe per la Repubblica onesta e moderata; il tal altro pel Conte di Chambord; un terzo pel Conte di Parigi; e un quarto pel socialismo!

Del resto, siate convinti che il sistema del sig. di Tinguy sarebbe inefficace dinanzi una commozion nazionale, come quelle che avvennero nel 1789, nel 1815, nel 1830, nel 1848. E già l'esperienza ne fu fatta. Un'ordinanza di Re Luigi XVIII convocava, prima de' Cento giorni, i Consigli generali; e nondimeno Napoleone traversò quella rete di Consigli generali, come l'aquila traversa una tela di ragno.

La proposizione ha, dicesi, per iscopo d'impedire le rivoluzioni. Impediamole; ardentemente il desidero, poiché le rivoluzioni sono sempre un flagello. Ma qual è a ciò il miglior mezzo? Quel d'ottenere che le dissensioni de' partiti non degenerino in lotte armate, e, ad ottenerlo, conviene scolpire sulla tomba della rivoluzione: Rispetto al suffragio universale! Rispetto alla sovranità nazionale!

Si temono pel 1851 formidabili combustioni. Resistete alla nazione tutti i suoi diritti, e potete esser tranquilli sull'avvenire. Badate, del resto, signori, che, se non prendete l'iniziativa di tal restituzione, il Presidente non racquisti il favor popolare. (Movimento.)

Il sig. di Montigny perora per la proposta. La Francia, ei dice, è stanca di rivoluzioni violente; ella non permetterà più che una minoranza faziosa imponga la sua volontà a tutto quanto il paese. Un'insurrezione, trionfante in Parigi, avrebbe, a fronte la Francia armata, che sorgerebbe a chiederle conto della sua audacia. Scopo della proposta è dunque di scoraggiare la demagogia (interruzione a sinistra); diciamo anzi ad impedire per sempre in Francia la violenza politica, di qualunque parte ella venga.

Il sig. Waise, ministro dell'interno, dichiara d'oporsi alla proposta, mentre pur si accumula al pensiero, che l'ha ispirata. Col prenderla in considerazione, l'Assemblea dichiarò che riconosceva il diritto de' Consigli generali; e ciò basta . . .

(La sessione continua.)

Ecco il testo della proposizione, deposta, come dicemmo nella Seconda Edizione d'ieri, dal sig. Arton Thourer:

Progetto di dotazione nazionale.

Art. 1.^o — È concesso un assegnamento straordinario di 1,800,000 fr. sull'esercizio del 1851.

Questo assegnamento assumerà il nome di Dotazione nazionale delle arti, dell'industria, dell'agricoltura e della guerra.

Art. 2.^o — La dotazione verrà spartita, durante l'anno 1851, fra vari Ministri nel modo seguente:

Interno: 1.^o Incoraggiamento straordinario alle belle arti, 200,000 fr.; 2.^o Soccorsi straordinari agli artisti invalidi, od involontariamente sprovvisti di lavoro, 400,000 franchi;

Guerra: Soccorsi straordinari agli antichi militi degli eserciti della Repubblica e dell'Impero, 200,000 fr.;

Agricoltura e commercio: 1.^o Incoraggiamento alla piccola industria bisognosa, 200,000 fr.; 2.^o Soccorsi straordinari all'agricoltura, in conseguenza di disastri

gravi avvenimenti, epizootici, sommi, ecc. Art. 3.^o — La dotazione sarà posta di 300 milioni per la giustizia, della quale si darà conto, e senza Art. 4.^o — tutto l'anno, e darà generale, pr

Parlarsi di militare L'Assemblea portò del suo nuova della terno nella elettorale del Pr Prima della l'ha seguita nelle sale in sposizioni d' borse riguardi pore ch'ella dell'anno so La Co

ieri il suo h il sig. di Ge l'anno passa Le ragioni, allora l'asse che si dee Repubblica, comma, che saldi. Ora, cesse i 3 m concessi per pegno per l'amento del t Gabinetto Lan

tee che il v il tutto opo nci del Pres ando l'Assa zione, persisti olazione non tta ed omu

Il preve resento ieri nziario non are, argome ai mezzi del e motivi, che ordinario

ito alla spes insufficienza esercizio 1851, mo di 7,800,000 4,137,200,000

re il preve 7,263,700; i giunti a 646,600 a 646,600

no a 646,600 1852 ascen

no per 11: 1852 ascen

per le spese ndite presun

ta qui se

come ogni

tori e stra

me della C

ullarono da

partenenti

ne di febr

che costrui

Il sig. E

sig. conte

Santo Pad

ne particola

esso a riorg

essere sce

ecchie nom

di Bermon

sig. di Lor

avallò: tut

la guardia

Francia per

Parecchi

DI

do della Car

gazioni del

dette

dette

dette

dette

ubblica uno
in Fran-
la Re-
dell'ist-
La rap-
potere, è
e di nulla
ir tutto in
no / a si-
co di cer-
dar prova
del Pre-
imposto
mento do-
l attestato
in fu com-
re, nella
nasconder-
terrebbe al
za di 13
e di ri-
perch'el-
discussione.
discussione
invece ch'
squittino
La di-
Commis-
e canto-
15, che
liberazione
Presidente
tale, con-
re 1850
liberazione
ad or-
generali,
sta. Per-
nella
carattere
contabilità
gli eletto-
eterminati
otrebbero
anarchia,
getta tut-
artimento
erata; il
Conte di
el sig. di
nazione-
845, nel
Un'or-
de Cento
e traver-
traversa
pedire le
e, poichè
è a ciò
zioni de'
otterieno,
Rispetto
ità na-
i. Resi-
ser tran-
e, se non
ente non
osta. La
ella non
a la sua
e, trion-
a. Scopo
gia (in-
per sem-
ue parte
ra d'op-
persio-
ne, l'As-
sigli ge-
come di-
Antony
straor-
Dotazio-
coltura e
nte l'an-
alle belle
di artieri
100,000
militi de-
100 fr.:
ento alla
Soc. si
assiti d-

gravi avvenuti nel 1850 e nel 1851, per incendi, gran-
dini, epidemie, inondazioni, 800,000 fr.
Somma: 1,800,000 fr.
Art. 3.° — L'Assemblea, raccolta ne' suoi Uffici,
nominerà una Commissione d'inchiesta e di sindacato, com-
posta di 30 membri, incaricata d'intendersi coi ministri
per la giusta distribuzione della dotazione fra i cittadini de-
gnati della simpatia nazionale pe' titoli indicati nell'articolo
2.°, e senza distinzione d'opinioni politiche;
Art. 4.° — Tal Commissione sarà permanente per
tutto l'anno 1851; ella farà all'Assemblea rapporti par-
ziali, e darà compimento al suo incarico con un rapporto
generale, presentato nei primi giorni di gennaio 1852.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 8 febbraio.

Parlasi di promozioni fra i militi, che formano la ca-
sa militare del Presidente della Repubblica.
L'Assemblea fu oggi in gran commozione. Il rap-
porto del sig. Piscatory sul progetto della dotazione, e
la nuova della grave dichiarazione, fatta dal ministro dell'in-
terno nella 1.ª Commissione d'iniziativa, che, cioè, la legge
elettorale del 31 maggio sarebbe valida anche per l'ele-
zione del Presidente, erano la causa di tal commozione.
Prima della lettura di quel rapporto, e dopo il voto che
l'ha seguita, molti dei rappresentanti si strinsero a crocchio
nelle sale interne e nei corridoi. Assicuravasi che le di-
sposizioni d'una gran parte dell'Assemblea fossero dub-
biose riguardo alla legge elettorale; e non ci sarebbe stu-
pore ch'ella facesse qualche mutamento nella sua opera
dell'anno scorso.

La Commissione della dotazione, prima di terminare
il suo lavoro, volle udire il ministro delle finanze; ed
il sig. de Germiny si contentò di leggere i motivi, sposti
l'anno passato a sostegno dell'assegnamento allora chiesto.
Le ragioni, dice il *Constitutionnel*, che fecero concedere
allora l'assegnamento, sono pur adesso le medesime: dal
che si dee concludere che i debiti del Presidente della
Repubblica, che si diceva essere urgente pagare con la
somma, che l'anno scorso chiedevansi, non sono per anco
saldata. Ora, appunto perchè fossero saldati, l'Assemblea con-
cessi i 3 milioni nel 1850; e fu inteso ch'è venivano
concessi per una sola volta e senza prendere alcun im-
pegno per l'avvenire. Alcune persone pretesero che lo scar-
tamento del 1,800,000 fr. avesse ad accelerare la forma-
zione d'un gabinetto definitivo, e si parlava anzi ieri d'un
gabinetto Lamartine, Billault e Beumout; ma si crede in-
vece che il voto ostile dell'Assemblea produrrà un effetto
del tutto opposto. « Come volete, diceva ieri un degli
amici del Presidente, che pigliamo un Ministero definitivo,
quando l'Assemblea, anziché formare una nuova maggio-
ranza, persiste nella lega del 18 gennaio? Il rifiuto della
dotazione non additerà altrimenti una maggioranza com-
patta ed omogenea, nella quale potere scegliere un Gabi-
netto! »

Il preventivo del 1852, che il ministro delle finanze
presentò ieri all'Assemblea, non offre un risultato
finanziario tanto vantaggioso, quanto avremmo potuto spe-
rare, argomentando dall'aumento delle rendite pubbliche e
dei mezzi del Tesoro. Vediamo prima, giusta la spozione
dei motivi, che il consuntivo del 1850 si salda pel ser-
vizio ordinario con un disavanzo di 13,241,000 fr.; il che,
unito alla spesa straordinaria per costruzioni pubbliche, reca
l'insufficienza delle rendite a 105,507,500 fr. Quanto al
esercizio 1851, il servizio ordinario offre già un disa-
vanzo di 7,866,800 fr., invece che il presunto sopravanzo
di 4,137,200; e si prevede che il voto di nuovi asse-
gnamenti supplementari aumenterà ancora tal disavanzo. In-
oltre il preventivo straordinario del 1851 ascende a fr.
57,263,700; ed infine i disavanzi degli esercizi anteriori,
aggiunti a quelli del 1848, 1849, 1850 e 1851, giun-
gono a 646,873,000 fr. Il debito ondeggiante era il 1.º
febbraio di 577 milioni, ne quali i buoni del Tesoro en-
trano per 113. Infine, le previsioni del nuovo preventivo
del 1852 ascendono, per le rendite a 1,382,663,416 fr.,
e per le spese a 1,372,978,828: onde un sopravanzo di
rendite presunte di 9,684,588 fr. Ma, oltre che non si
tratta qui se non del servizio ordinario, e che si dovranno,
come ogni anno, aggiugnervi diversi assegnamenti sup-
plementari e straordinari, si dee far osservare che la dota-
zione della Cassa d'ammortizzazione è sospesa, e che si
annullarono da due anni più che 100 milioni di rendite,
appartenenti alla detta Cassa, i quali, prima della rivolu-
zione di febbraio, erano impiegati nelle spese delle pub-
bliche costruzioni.

Il sig. E. di Vaurel, aiutante di campo e segretario
del sig. conte di Bernmont, maggior generale dell'esercito
del Santo Padre, è giunto a Parigi, incaricato d'una mis-
sione particolare. Si sa che il Governo pontificio si occupa
desso a riorganizzare il suo esercito, i cui elementi stanno
per essere scelti con la massima cura; ei fece, a tal uopo,
molte nomine importanti, e fra le altre quella
di Bernmont in qualità di maggior generale, e quella
del sig. di Lorey come tenente colonnello della guardia
cavallo: tutti e due ottimi soldati ed antichi ufficiali
della guardia reale sotto Carlo X. Il sig. di Vaurel viene
in Francia per fare alcuni arruolamenti.
Parecchi Gesuiti spagnuoli, che abitano adesso Parigi,

si preparano a lasciare la Francia per tornare nella Spa-
gna, ove stanno ormai per essere ammessi, in virtù del
Concordato fra la Corte di Roma ed il Governo spagnuolo.

Berna. — Il timore di nuove discussioni irritanti
all'Assemblea fece calare il prezzo della rendita. Si cercò
d'accreditare la voce della prossima formazione d'un Mi-
nistero di sinistra, ma nessuno dava credenza a tal nuova.
Giacquero era persuaso, per lo contrario, che il Gabinetto
di transizione non potesse essere cangiato in conseguenza
d'un nuovo voto di lega, il quale non sarebbe, meglio che
quello del 18 gennaio, atto a costituire una maggioranza
compatta ed omogenea. (V. sopra.)

SVIZZERA

I principali fogli di Berna e di Zurigo smentiscono
le voci, sparse dai fogli di Germania e di Parigi, circa a
prossime conferenze diplomatiche relative alla Svizzera, e
di formazione di cordoni militari lungo i suoi confini. « Si
sa, dice la *Nova Gazzetta di Zurigo*, quanto costasse
alla Germania il soddisfare agli articoli della conferenza di
Londra relativi alla Danimarca. Eppure la Danimarca e lo
Schleswig-Holstein pesano nell'equilibrio europeo molto me-
no della Svizzera, sinchè questa rimane ne' suoi diritti e
sodisfa ai doveri di uno Stato. Con ciò, noi non voglia-
mo dire che la questione di Neuchâtel non possa condur-
re a negoziazioni; ma non bisogna dimenticare che tale
questione non è nazionale, non è prussiana, ma, al peggio
andare, non è che una questione fra la Confederazione e la
Cassa d'Hohenzollern, e nell'ultimo conflitto coll'Aus-
tria la Casa d'Hohenzollern ha dimostrato che sa inten-
dere ragione. » (G. T.)

NEUCHÂTEL

Si annunzia che il Re di Prussia ha nominato il sig.
Federico Chambrier a cancelliere del Principato di Neuchâ-
tel e Valengin, in sostituzione del sig. Favarger, defunto.
(G. T.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 9 febbraio.

Stamane S. A. I. l'Arciduca Leopoldo ha lasciato la
nostra città. Ier sera ci fu un piccolo ballo a Charlotten-
burg. — Il Numero d'ier sera della *Gazzetta contin-
guenziale* è stato sequestrato dalla polizia. Il conte West-
moredland si reccherà, per quanto vien detto, solamente nel
mese di maggio al suo posto in Vienna. (Lloyd.)

Da Berlino si scrive alle *Notizie d'Amurgo*: Da parte
del ministro delle finanze verrà presentato alle Came-
re, nel corso medesimo della tornata, attuale un progetto
relativo al ripristinamento del bollo de' giornali; l'aboli-
zione del quale cagionò alla Cassa di Stato un annuo di-
savanzo di 300,000 talleri, cui, secondo il parere del mi-
nistro delle finanze, e stante gli attuali maggiori bisogni di
danaro, essa non può più a lungo sopportare. (Corr. Ital.)

Quasi tutti gli uomini, che han rappresentata una parte
importante nell'affare dei Ducati, quali sono i sigg. Sam-
we, di Harbow, conte Rentvold-Favre, Clausen ec., tro-
vansi qui in questo momento, senza che si sappia precisa-
mente con quale scopo siano venuti. (G. Uff. di Mil.)

REGNO DI SASSONIA

Dresda 7 febbraio.

Vi dirò prima di tutto che le notizie, sparse nei pub-
blici fogli, della imminente istituzione di un potere centrale
provvisorio, diviso tra l'Austria e la Prussia, sono *assolu-
tamente false*, come rilevo da fonte sicurissima. Qui non si
pensa per nulla a tal cosa, e si tien fermo il progetto di un
Consiglio o Direttorio, composto di 11 voti e 9 fattori, il
qual progetto andrà certamente ad esecuzione, non ostante
l'opposizione dei piccoli Stati, quando la Prussia, com'è
da attendersi stante la nuova piega delle cose, non si riiri un'
altra volta. E ben vero che la prima e la seconda Com-
missione non vanno d'accordo in molti punti; però, l'ar-
rivo del principe di Schwarzenberg e del signor di Mantel-
fel, che si attendono per l'imminente seduta plenaria, con-
durrà in ogni modo le pendenze germaniche ad una de-
terminazione, corrispondente nel complesso alle trattative,
corse fra due ministri riguardo al Consiglio stretto. I
corrispondenti de' giornali, che parlano di una prossima
istituzione di un potere centrale dualista, sono stati
tratti per avventura a quest'idea dagli ultimi articoli di
fondo della *Riforma tedesca*; qui però essi furono più
rettamente spiegati nel senso, che bastar non possa una
semplice riduzione di voti, quando non vi si congiunga una
più larga competenza del potere esecutivo; la qual cosa vien
infatti desiderata tanto dall'Austria quanto dalla Prus-
sia. E forse diede motivo a quelle voci l'intenzione, ma-
nifestata dal Congresso de' ministri, di mettere nelle ma-
ni dell'Austria e della Prussia la direzione degli affari
militari della Confederazione, e precisamente dell'esercito
difensivo federale. (Lloyd.)

ASSIA ELETTORALE

Cassel 5 febbraio.

I due impiegati di polizia della città, Henkel ed Horn-
stein, trovandosi in arresto, furono oggi passati dalla pri-
gione, in cui erano, al castello. Il Tribunale militare esisten-

te, formato per ordine del commissario civile federale, si è
dichiarato incompetente a giudicarli. Egli saranno tra-
dotti, per nuova inquisizione e decisione, dinanzi al Giudizio
militare assiano, da ultimo istituito. (G. U.)

GRANDUCATO DI BADEN

Le Camere badesi furono chiuse dal presidente del
ministri barone di Marchall il 4 corrente febbraio.

AMERICA

Le elezioni seguite ultimamente nel Massachusetts e
nella Pensilvania sono molto sfavorevoli alla causa degli
abolizionisti.

Regna il migliore accordo fra il sig. Webster e sir
Enrico Bulwer, ambasciatore inglese; per cui si ritiene
che le vertenze riguardo a Nicaragua verranno composte
quanto prima.

A S. Francesco scoppiò nuovamente un grande in-
cendio, che distrusse proprietà pel valore di 100,000 dol-
lari. Le notizie dalle miniere d'oro sono molto tran-
quillanti. (O. T.)

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

Stato Pontificio.

Leggiamo nella *Gazzetta di Bologna* dell'11 feb-
braio, ore 4 pomerid.: Al momento d'imprimere questa
seconda edizione della Gazzetta, viene pubblicata la *Sen-
tenza* del Giudizio statario, colla quale sette individui venne-
ro condannati alla pena capitale, mediante fucilazione, ed
un altro a pena temporanea, per titolo d'invasione. Le
condanne capitali furono stamane eseguite nei prati della
Caprara, fuori porta S. Felice. »

(Nostro carteggio privato.)

Torino 11 febbraio.

La crisi ministeriale continua. Ora si parla molto
dell'offerta, fatta al presidente del Magistrato d'appello
in Torino, Massa Saluzzo, del portafoglio di grazia e giu-
stizia. Il Massa Saluzzo è uomo di fama integerrima e di
alto ingegno; e pare che contenterrebbe tutti i partiti. Si
dice che il nuovo guardasigilli porrebbe a condizione della
sua accettazione la riproposta al Parlamento della nuova
legge sul matrimonio. Ma io nol credo. La sostituzione al
Siccardi, in questo momento, è affare più serio di quello
che sembri a primo aspetto. Subito dopo la dimissione
del guardasigilli, è partito il corriere Roveto per Roma.
Io non entro nei misteri di Gabinetto e nella politica se-
greta; ma, a quanto suppongo, non vedremo così presto il
successore di Siccardi. Frattanto continuerà l'*interim* di
Galvagno.

Come doveva succedere, la stampa reazionaria canta
trionfo per la caduta di Siccardi. Il sig. Siccardi, ella dice,
è caduto sotto la mano di Dio e degli uomini; e, non
contenta di ciò, comincia già a predicare al letto dell'in-
ferno che bisogna riparare al passato, ecc. ecc.

Sabato scorso passava per Torino un nipote di
Berryer, mandato da Parigi in qualità di corriere a Ve-
nezia, al Conte di Chambord.

Oggi fu tenuto Consiglio de' ministri alla presenza
di S. M.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 8 febbraio.

Oggi, all'Assemblea, il sig. Piscatory lesse il suo rap-
porto sul progetto di legge della dotazione.

Dopo avere sposti i fatti e l'opinione della maggio-
ranza, come pur della minoranza della Commissione, il re-
latore annunziò che questa, con 13 voti contro 2, si di-
chiarò contraria al progetto, soggetto al suo esame. Il
Presidente della Repubblica, ei disse, non è un Re; ei non
è il capo dello Stato; è soltanto il capo del potere esec-
utivo. Il suo ufficio è essenzialmente personale e tempo-
rario; importa alla salvezza della Repubblica, ch'esso uf-
fizio non perda la qualità, che gli spetta.

Quando il sig. Piscatory disse queste parole, ci parve
che l'aria fosse più calda, e che un fremito elettrico cor-
resse su tutti i banchi. Il generale Changarnier pareva
pienamente soddisfatto del linguaggio severo, per non dir
altro, del sig. Piscatory; e gli strinse di poi la mano con
vivacità. Il sig. Baze dimostrava ei pure la sua soddisfazione
con movimenti del capo.

Si trattò quindi d'assegnare il giorno alla discussio-
ne. Il sig. Piscatory, relatore, aveva chiesto che questa
seguisse lunedì; e a tal domanda un movimento d'appro-
vazione sorse a destra ed a sinistra. Ma, nel pensiero del
sig. Leone Faucher, ci era mostrare un assai grande
precipizio in una questione sì grave: ei fece osservare che
la questione di conflitto era risolutamente involuta, e ciò
è vero; ma sarebbe stato forse miglior consiglio non farne
l'osservazione per propugnare la proposta di differire la
discussione a martedì, poichè il differimento di essa fu scar-
tato a squittino, e l'Assemblea decise d'incominciare lu-
nedì.

Durante la lettura del rapporto del sig. Piscatory,
la più profonda tristezza dominava nel banco de' ministri.

Trieste 12 febbraio.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 30 — a — — 0/.

ARRIVI E PARTENZE — Nel giorno 13 febbraio 1851.

Arrivati. Da Milano: I signori: de Villeneuve Poas
Filippo, di Tolosa — de Cray Maurizio, podestà di Aima-
ques — de Fumel Giorgio, propr. di Tolosa — Pauli-
nier de Fontenille Carlo, propr. di Montpellier — de Saint-
Germain, propr. di Parigi — de Laprunard Enrico, di
Montpellier — Fabiano: Biffi Raffaele, negoz. — Da
Verona: Alliez Eugenio, negoz. di Ginevra.
Partiti. Per Milano: I signori: Skibicki Giovanni,
figlio d'un consigliere di Stato e ciambellano russo —
Mikulewski Stanislaw, di Varsavia.

STRADA FERRATA. — Movimento del 12 febbraio 1851.
Arrivati: 578. — Partiti: 515.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 12, 13 e 14 in S. GIOVANNI GRISOSTOMO.

Il 15, 16, 17, 18, 19 e 20 in S. GERVASIO E PROTASIO,
vulgo S. Trovaso.

Il sigg. Rouher, Fould, Baroche, erano pur essi mesti e
pensosi. Il volto del sig. Molé manifestava inquietudine; il
sig. di Broglie chinava il capo; il sig. Thiers era assente.

Assicurasi che il ministro dell'interno, interpellato
dalla Commissione d'iniziativa, dichiarò che la legge del
31 maggio era applicabile all'elezione del Presidente del-
la Repubblica; ed aggiunse che questa era l'opinione del
Governo tutto intero.

L'ordine del giorno chiama poi a discutere la proposta
del sig. Tinguy, relativa alla convocazione immediata de'
Consigli generali, nel caso che un'insurrezione scoppiasse
a Parigi e recasse offesa all'indipendenza dell'Assemblea
nazionale.

Il sig. Hennequin combatte la proposta, che viene
calorosamente propugnata dal sig. di Montigny.

Il sig. Waisse, ministro dell'interno, approva il pen-
siero della proposta, ma considera tuttavia il provvedimento
come pericoloso e contrario alla Costituzione.

Il ministro ripete in bigoncia la dichiarazione, fatta
alla Commissione d'iniziativa, di cui è parola più sopra.

Mentre parte il corriere, il ministro è ancora in bi-
goncia.

Altra della stessa data.

L'Eliseo fa annunziare oggi dal *Constitutionnel* che
accelterà senza discussione il voto sulla dotazione. Siffatta
questione, ei dice, è di quelle che un Governo propone,
ma non discute.

Fu distribuita questa mane all'Assemblea una pro-
posta del sig. Antony Thourer, chiedente l'assegnamento
una somma d'1,800,000 fr. a titolo di *Dotazione na-
zionale per le arti, l'industria, l'agricoltura e la guer-
ra*. La proposta è stata trasmessa alla 17.ª Commis-
sione d'iniziativa.

Abbiamo detto a' giorni scorsi ch'erasi trattato in
un pranzo, offerto dal sig. di Lamoricière, di rivedere la
Costituzione e surrogare alla Presidenza un Direttorio ese-
cutivo. Tal progetto era, dicesi, sostenuto dal sig. Thiers.
Un giornale pretende questa mattina che tal Direttorio
sarebbe composto de' sigg. Thiers, Berryer e Cavaignac,
cui verrebbero aggiunti, per loro domanda, i sigg. di La-
moricière e G. di Lasteyrie. Second' altri, si tratterebbe
d'un Direttorio militare, formato dai sigg. Changarnier,
Cavaignac, Lamoricière, Bedeau e Ledli.

Il 5.º p. %, aperto a 96.60, giunse fino a 96.80,
ma poi scade e si chiuse a 96.55. Il 3.º p. %, aperto
a 58, si chiuse a 57.90. Azioni del Banco 2250.

Consolidato inglese del 7, 96 3/4.

Germania.

Corre voce, che il Governo prussiano abbia l'inten-
zione di giungere ad una definitiva regolazione dell'affare
di Neuchâtel. Gli è probabile che la Prussia si rivolgerà
a quest'uopo alle altre grandi Potenze europee, e che que-
ste, di concerto col gabinetto di Berlino, intavoleranno di
bel nuovo la questione dei fuggiaschi politici. Si spera con
buon fondamento che la Svizzera s'accomoderà alla diman-
da delle Potenze, senza provocare un'esecuzione militare.

Persone bene informate assicurano, che il gabinetto
di Pietroburgo cerca d'indurre il Re di Danimarca a mo-
dificare il suo gabinetto. Anche da altra parte si desidera
una tale modificazione; tanto più, in quanto che si spera
che la medesima, riguardo all'appianamento dell'affare hol-
steinese, offrirebbe vantaggi in senso di riconciliazione.
(Corr. Ital.)

Lucemburgo 2 febbraio.

Il *Luzeburger Fort* annunzia: Si dice che in
avvenire la guarnigione della fortezza sarà composta per
metà di truppe prussiane e per metà di austriache.
(Lloyd.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 9 febbraio.

La dotazione verrà rigettata probabilmente domani.
Napoleone aprirebbe in tale caso una sottoscrizione nazionale
e restringerebbe pel momento la sua economia di casa.
(Corr. Ital.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; *Bullettino delle
leggi. Questione cattolica in Inghilterra. Notizie dell'Im-
pero: Congresso doganale in Vienna. Consiglio dell'Im-
pero. Novità nella valuta. Domanda dello Scà di Per-
sia. Nuova materia illuminante. — S. Pontificio: Nuove
misure contro alle aggressioni delle strade, e nuovi casi.
— R. Sardo; *Strade di ferro. Disastri. Parlamento.*
Nostro carteggio. — Toscana; *Scotto della guardia di
finanza co' contrabbandieri. — Imp. Ottomano; Lodi al
Governo. Cose del Montenegro. Corrali. — Inghilterra;
Meeting protezionista. Parlamento. Squadra del Medi-
terraneo. — Portogallo; Il Banco e il Governo. —
Francia; Assemblea legislativa. Nostro carteggio: la do-
tazione; il preventivo. — Svizzera; *Foci di conferenze
diplomatiche. Nuovo cancelliere prussiano a Neuchâtel.*
— Germania; *L'Arciduca Leopoldo parte da Berlino.*
Bollo de' giornali. Potere centrale della Confederazione.
Processo politico a Casel. Camere badesi. — America;
*Notizie degli Stati Uniti. Seconda Edizione. Gazzettino
mercantile. Atti uffiziali. Avvisi privati.***

OSSEVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21
sopra il livello medio della laguna.

Il 13 febbraio 1851.

Ore	Lesser del sol.	Ore 5 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici . . .	28 3 5	28 2 3	28 2 0
Termometro, gradi . . .	0 0	4 0	3 4
Igrometro, gradi . . .	92	88	91
Anemometro direz. . .	N. N. O.	N. N. O.	N. N. O.
Stato dell'atmosfera . .	Quasi sereno.	Nubi sparse.	Nuvolo.

Punti lunari: — Età della luna: giorni 13.

Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Riposo.

TEATRO APOLLO. Riposo.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. Drammatica

Compagnia Liparini. *Il Guanto ed il Ventaglio*, ossia *Il
telegrafo d'amore*. Con farsa. Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. Riposo.

SALA TEATRALE A S. MOSÈ. Marionette, dirette
da Antonio Riccardini. *Guerino detto il Mechino*. Con
ballo. Alle ore 6 1/2.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 13 febbraio 1851. — Il vapore di Trie-
ste porta lettere d'Alessandria del 5 corr., che ci segna-
lano nei coloni, con opinione di ribassi. Comestibili
calma egualmente, ricerca nelle semi di lino e nei lini.
Umbro Trieste car. 160, Londra piastre 96 1/2. Qui non
vanno alcun importante cambiamento, seguirono vendite
ai soli prezzi con inclinazione a ribasso. Alcune
bolle in zuccheri. Avena a f. 13 1/2, di cui circa 400
bolle vennero raffinate dalle nostre fabbriche. Oro ben
scuito, i napoletani lire 23.42, i da 6 car. 97 a 97 1/2.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

no delle Carte pubbliche in Vienna del 13 febr. 1851

Aggiornazioni dello Stato	al 5 — %	97 1/2
detto	4 1/2 —	85 3/16
detto	4 —	—
detto	4 —	89 1/4
detto	3 —	—
detto	2 1/2 —	—

Prestito allo Stato del 1834 per 500 f. 1030 —
detto detto 1839 303 3/4

dette degli Stati dell'Austria sotto e sopra
l'Enno di Boemia, Moravia, ec. e dell'
Ammin. camer. di Vienna al 2 1/2 %

Azioni della Banca	1206 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000	1290 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz f. 500	—
dette detta da Oedenb.-Wr. Neustadt	200 131 1/2
dette detta da Budw.-Linz-Gmun	250 —
dette Navigaz. a vapore sul Danubio	500 546 —
dette del Lloyd austriaco in Trieste	500 635 —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs. 190 1/4, a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	177 — a 2 mesi D.
Angusta, p. 100 fior. correnti	Fior. 129 3/4, uso
Frankoforte sul M., p. 120 f. val. dell'	—
Un. della G. mer. sul p. dif. 24 1/2	129 — a 3 mesi
Venezia, per 300 lire austr.	— a 2 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem.	150 — a 2 mesi L.
Livorno, per 300 lire toscane	125 — a 2 mesi L.
Londra, per una lira sterlina	12-36 1/2 a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	151 1/4 a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi	152 — a 2 mesi L.

ATTI UFFICIALI

Minutari delle operazioni finanziarie in tutti i paesi della Corona della Monarchia austriaca nel terzo trimestre dell'anno amministrativo 1850, cioè del 1.° maggio fino all'ultimo luglio 1850.

(Continuazione e fine — V. il N. d'ieri.)

Rapporto fior. 54,501,381

Ministero di giustizia:

Direzione centrale f. 94,075
Amministrazione giudiziale nei paesi della Corona f. 2,164,128
Spese d'istruzione f. 300,189

Ministero del culto e dell'istruzione:

Direzione centrale f. 27,047
Istituti religiosi f. 111,399
Istituti scolastici f. 104,320
Istituti di studio f. 233,886
Accademia delle scienze f. 20,198
Fondazioni e contributi per diverse scuole ed Istituti d'educazione f. 237,360

Ministero del commercio, industria e lavori pubblici:

Direzione centrale f. 225,715
Consolati f. 72,959
Uffici edili nei paesi della Corona f. 267,477
Costruzione, conservazione di fabbricati erariali, ec. f. 140,032
Costruzione di strade ferrate f. 3,797,856
Ampliamento e compimento di mezzi di comunicazione f. 504,500
Acquisto della strada ferrata centrale d'Ungheria f. 45,000
Costruzione dei telegrafi dello Stato f. 54,886
Lavori di strade (fra quali f. 125,505 per lavori straordinari, meno l'Italia) f. 1,241,642
Lavori idraulici (fra quali fior. 99,104 per lavori straordinari, meno l'Italia) f. 686,460

Ministero dell'agricoltura e montanistica

Direzione centrale f. 28,825
Ragioneria centrale dello Stato, meno quella di guerra f. 191,056
Ragionerie provinciali f. 339,383

Somma totale degli esborsi f. 65,463,126

dei quali spettano agli esborsi ordinari f. 44,837,561 ed agli straordinari () f. 20,625,665

Confrontando gli esborsi ordinari di f. 44,837,561

Cogl'intrositi ordinari di f. 43,947,582

Ne risulta sugli ordinari bisogni una deficienza di f. 890,039

Nel confronto degli esborsi straordinari di f. 20,625,665

Con gli straordinari introiti di f. 2,588,837

Ne risulta sugli straordinari bisogni una deficienza di f. 18,036,728

La deficienza totale ascende quindi a f. 18,926,767

Le speciali affluenze, particolarmente da operazioni di credito, importarono:

1.° Pagamenti sul prestito al 4 1/2 % del 1849 f. 7,873,994

2.° Pagamenti sul prestito lombardo-veneto in via di iscrizione f. 1,714,907

3.° Capitalizzazione dei coupon d'interessi e delle obbligazioni dei prestiti di lotteria f. 2,442,145

4.° Emissione d'obbligazioni al 5 % moneta di convenzione, per pagamento di capitali d'indennizzo di dazi f. 1,923,330

5.° Emissione d'asogni ipotecari al 5 % f. 2,947,350

6.° Pagamento dei compensi di capitali fondiari f. 198,344

7.° Ritiro di depositi giudiziari f. 5,500

() Gli esborsi straordinari consistono nelle seguenti partite:

1.° Restituzione dei prestiti con lotterie f. 360,950

2.° Restituzione delle obbligazioni scadute del vecchio debito dello Stato f. 5,233

3.° Restituzione delle obbligazioni provenienti dal ritiro della valuta di Vienna f. 655,542

4.° Costruzioni straordinarie negli Stabilimenti criminali f. 52,200

5.° Spese militari straordinarie oltre il precedente massimo nella cifra di annuali fior. 55 milioni f. 14,924,789

6.° Lavori di strade ferrate f. 3,797,856

7.° Ampliamento dei mezzi di comunicazione f. 504,500

8.° Erezione dei telegrafi f. 54,886

9.° Acquisto della strada ferrata centrale d'Ungheria f. 45,000

10.° Straordinari lavori di strade e costruzioni idrauliche f. 224,609

f. 20,625,655

8.° Anticipazioni della Banca per gli assegni al 3 p. % del 1842 da cui risultano nel terzo trimestre 1850 f. 808,600

9.° Emissione:

a) di assegni al 3 %, e di Vigl. del Tesoro dell'Impero f. 13,476,415

b) di Basi del Tesoro del Regno Lombardo-Ven. f. 1,749,247

c) degli assegni sulle rendite dell'Ungher. f. 1,303,503

d) di cedole di moneta spicciola tedesche (Münzscheine) f. 180,373

e) di cedole di moneta spicciola ungherese f. 2,209,088

f. 18,918,629

Totale f. 36,833,296

Di questi vennero impiegati principalmente al pagamento dei debiti, come segue:

1.° Per restituzione degli assegni al 3 % dell'anno 1842 f. 767,200

2.° Per restituzione degli assegni scaduti della Cassa centrale al 5 % degli anni 1848 e 1849 f. 7,890

3.° A sconto del debito verso la Banca:

a) Coll'indennizzo di guerra della Sardegna f. 1,000,000

b) Col versamento sul prestito al 4 1/2 p. %, ceduti alla stessa f. 7,873,994

4.° Il pagamento di capitali d'indennizzo per dazi f. 1,943,624

5.° In anticipazioni sugli indennizzi urbani f. 1,435,722

6.° In affari cambiari f. 1,257,393

Totale f. 14,285,823

Confrontata questa somma con le speciali affluenze mediante operazioni di credito di f. 36,833,296

Ne risulta un sopravanzo in queste ultime di f. 22,547,473, che s'impiegarono a coprimiento della deficienza di f. 18,926,767

Ed il rimanente di f. 3,620,706

in anticipazioni verso restituzione e posteriore resconto, specialmente nell'Ungheria, Transilvania, Croazia, Slavonia, Voivodato della Serbia e nel Banato di Temes.

I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti.

PROGRAMMA

Non avendosi dai concorrenti adeguatamente risposto alle condizioni richieste dal programma pubblicato il 30 maggio 1845, relativo a far conoscere i vari metodi finora usati in Italia e fuori per conservare le strade ordinarie, e ad additare il preferibile, ecc., il Corpo accademico, nell'adunanza ordinaria del 5. corr., a norma dei propri Regolamenti, e dell'incarico assunto accettando il legato del benemerito testatore marchese Fermo Secco Comeno, propone di

• Esporre l'anatomica struttura del baco da seta nello stato di bruco, di crisalide e di farfalla, indicando la storia fisiologica dei suoi organi, e dare la storia ed i caratteri principali delle malattie del baco stesso, dimostrando le alterazioni organiche che le accompagnano.

• La Memoria dovrà essere corredata di esatti disegni, che valgano maggiormente a rischiare quanto verrà esposto.

Il premio è di lire 1000, con che il premiato debba far eseguire la stampa della propria Memoria, e nelle forme da determinarsi e collaudarsi dall'I. R. Istituto, a tutto carico ed insieme a vantaggio del premiato stesso, e coll'obbligo, per conseguire il premio, di presentare previamente all'Istituto una copia stampata di detta Memoria, onde ne conosca la conformità collo scritto ne-mo-di e nelle forme determinate, e di darne otto copie all'Amministrazione dell'Ospedale Maggiore e LL. PP. Uniti, costituita erede dal testatore, dalla quale verranno corrisposte le lire 1000 anzidette.

Le Memorie dovranno essere scritte in lingua italiana o latina, e rimesse franche di porto, entro tutto febbraio del 1853, alla Segreteria dell'Istituto medesimo, residente in Milano nell'I. R. Palazzo delle scienze, lettere ed arti in Brera; e, giusta le norme accademiche, saranno contraddistinte da un'epigrafe, ripetuta su d'una scheda suggellata, che contenga il nome, cognome e l'indicazione del domicilio dell'Autore.

Non verrà aperta se non la scheda della Memoria premiata; le altre non premiate, colle relative schede suggellate, saranno deposte nell'Archivio dell'Istituto a giustificazione dei profertii giudiziari.

Milano, 8 dicembre 1850.

Il presidente interinale CARLARI.

Il segretario Cav. LABUS.

N. 241. EDITORIALE. (3. pubb.)

Per rinuncia dell'ultimo investito, col giorno 1.° dicembre p. p. essendo rimasto vacante il Beneficio parrocchiale di Macazzari, in distretto di Sanguinetto, d'asserito patronato della patrizia famiglia Cappello di Venezia, vengono diffidati tutti quelli vi avessero diritto di nomina, si attivo, che passivo, a produrre i loro titoli a questa R. Delegazione nel termine perentorio di 30 giorni, decorribili dalla data della presente, dopo il quale per questa sola volta non si avrebbe ai medesimi alcun riguardo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Verona 27 gennaio 1851.

L'I. R. Consigliere unico delegato provinciale Cav. DI GIOIELLO.

PREZZO CORRENTE SENZA ONERATO
dell'I. R. Fabbrica d'attornate di SCHERANI in Treviso, posto là per fusti 100 di Vienna in moneta di commissione, ossia al piede di fior. 20, dopo la ricompra della fustina.

Foglio Fior. S.

Ottone lustrato in bande sino ad oncia 8 1/2 larghezza f. 2 62 20

3. 4 63 20

5. 6 64 40

7. 8 65 20

9. 10 66 20

11. 12 67 20

13 67 20

Ottone nero in bande sino ad oncia 8 1/2 larghezza f. 2 60 50

3. 4 61 50

5. 6 62 30

7. 8 63 10

9. 10 63 50

11. 12 64 50

Ottone lustrato più di 8 1/2 sino ad oncia 10 1/2 f. 2 63 20

3. 4 64 20

5. 6 65 —

7. 8 65 40

9. 10 66 20

11. 12 67 20

13 68 20

Ottone nero più di 8 1/2 sino ad oncia 10 1/2 f. 2 61 50

3. 4 62 50

5. 6 63 30

7. 8 64 10

9. 10 64 50

11. 12 65 50

Bandoni neri da selle, tamburi od orologi.

lustrati f. 11. 15 65 30

16. 24 66 10

11. 15 67 —

16. 24 67 40

Bandoni neri di sopra di oncia 24 larghezza vengono venduti con un accrescimento di carantani 30 per ogni oncia di più.

Lasciato in ambidue i lati viene pagato con fior. 4 di più.

FILI D'OTTONE.

Filo in bazzze nero tenero f. 3. 49 62 10

lustrato f. 3. 40 63 40

duro f. 1. 50 64 40

Filo in bazzolai lustrato duro f. 6. 12 64 20

14. 65 —

16. 65 40

18. 66 20

20. 67 —

22. 24 67 40

26. 28 68 20

29. 30 71 —

31. 32 73 40

33. 34 76 20

35. 36 79 50

37 82 50

38 86 50

39 90 20

40 93 50

41 97 20

42 101 20

44 111 20

46 124 20

48 139 20

50 160 20

52 197 20

54 229 20

56 269 20

Filo in bazzolai nero tenero f. 6. 8 61 30

10. 12 62 10

14. 16 63 —

18. 20 63 40

22 66 —

24 67 —

Filo in bazzolai lustrato tenero f. 6. 8 63 —

10. 12 63 40

14. 16 64 20

18. 20 65 —

22 66 —

24 67 —

Ottone gettato p. % 43 50

detto in tocchi f. 46 50

detto in verghe f. 51 20

Fondi da padelle f. 71 10

Raschiature f. 52 20

Ritagli dell'ottone in bande ed in bandoni vengono venduti con un ribasso del prezzo di fior. 5.

FILI DI FERRO.

Filo in bazzze f. 1 25 20

2 24 30

3 24 —

4 23 —

5 22 —

6 21 20

7 20 40

8 20 10

Pezzi filo di ferro, che sono di sotto del peso di libbre 50, vengono venduti per fusto a carantani f. 6

Di sopra di fusti 50 a car. 5 f. 7

8 20 10

FILI DI FERRO.

Filo in bazzze f. 9 19 40

10 19 10

11 18 40

12 17 40

13 17 40

14 16 40

15 16 40

16 15 40

17 15 15

18 15 15

19 14 50

20. 24 14 20

25. 30 14 20

Filo di ferro in bazzolai od in isere f. 0 26 20

1 27 30

2 29 30

3 30 40

4 32 40

5 34 20

6 36 —

7 38 —

AVVISO.

Ottone fino è in ogni sorta più caro di fior. 2 che l'ottone ordinario.

Fili di rame sono più cari di fior. 15 1/2, che i fili duri in bazzze ed in bazzolai dell'ottone fino.

Il tombaco si vende più caro di fior. 17, che la stessa sorta lastre e fili dell'ottone fino.

Se si compra prodotti in una somma di fior. 500 verso pagamento in contanti e senza valersi d'un respiro, viene accordato uno sconto di 2 %.

Verso un'assicurazione legale a mezzo di Cautela fideiussoria, ossia a mezzo d'un deposito in Cassa di Stato, viene concesso un respiro di sei mesi, e se per altro la compra dei prodotti ascende in un trimestre, minimo, alla somma di fior. 5000 in moneta di convenzione, anche uno sconto di 2 %.

N. 803. AVVISO. (1.° pubbl.)

Approvato dall'ossequista I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi del Regno Lombardo-Veneto, con dispaccio 28 gennaio p. p. N. 2074-990, il lavoro di escavo nel canale Rivedoli tronco del nuovo rettillo, da eseguirsi in asciutto, si rende noto:

Che col giorno primo marzo p. v. resta sospesa per quel canale il transito delle barche di qualsiasi specie, avendo essere detto canale intestato.

Tale sospensione della navigazione durerà tutto il tempo dell'esecuzione del lavoro, che è fissato in giorni 90 (novanta) naturali; con lusinga di riattivare ancora prima il passaggio alla navigazione stessa, tempo perentorio.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia li 8

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 2733. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Sopra istanza 24 andante di Giuseppe Zambelli amministratore giudiziale della eredità di Bartolommeo Salari fu Antonio, si diffondono tutti i creditori verso la eredità stessa ad insinuare e comprovare le loro pretese alla Camera VII di Commissione di questo Tribunale nel giorno 14 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., a senso e peggiori effetti dei par. 813 e 814, del Codice Civile.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte di settimana in settimana in questa Gazzetta.

Il Cons. Autico Presidente

Foscarini.

Malenza, Cons.

Giarola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale di I

Istanza Civile in Venezia.

Li 27 gennaio 1851.

Domeneghini.

1.^a pubbl.

Regno Lombardo Veneto

I. R. Dogana Principale

Fondaco Tedeschi in Venezia

AVVISO D'ASTA.

D'ordine dell' I. R. Inten-

denza Provinciale delle Finanze

dovendosi procedere alla vendita

delle sottodicate merci in base

del par. 162 della Legge Penale

di Finanza, si deduce a pubblica

notizia:

I. Che a tale effetto si terrà

presso la Regia Dogana Provin-

ciali Fondaco Tedeschi sita al

Ponte di Rivalto asta pubblica

nel giorno 24 febbraio 1851 e

successivi dalle ore undici mat-

tina alle ore tre pomeridiane nei

modi e forme prescritti dai par.

249, 250, 251 del Regolamento

sulle Dogane e privative dello

Stato.

II. Che l'asta verrà aperta

sul prezzo fiscale sottodicato, e

la delibera seguirà al maggior of-

ferente, ove così convenga.

III. Che a garanzia dell'asta

dovrà ogni oblatore depositare un

quinto del prezzo fiscale, quale

deposito verrà restituito a quelli

che non rimarranno delibera-

tari.

IV. Che dopo la delibera non

sarà ammessa alcuna miglioria,

perchè esclusa dalle massime vi-

genti.

V. Sarà obbligo di ogni de-

liberario di versare tosto che gli

sarà comunicata la delibera rego-

lare, l'importo relativo, e levare

la merce dalla Dogana.

VI. Il dazio dev' essere cor-

risposto dal deliberario della

merce unitamente al prezzo di

delibera, ove la merce stessa non

venisse riesportata all' estero, ma

venisse ritenuta per consuma-

zione.

VII. Nel caso in cui la mer-

ce posta fuori di commercio ven-

isse ritirata per consumo, ciò

potrà aver luogo soltanto per uso

privato, e previa speciale licenza

dell'Autorità superiore.

VIII. Le spese di asta,

iacchinaggio ed accessorie a ca-

rico del deliberario.

Specifiche delle merci

da vendersi.

Osservazioni. La qualità più

re e pezzetti.

Farina di zucchero senza

distinzione.

Pepo nero in grano.

Vino comune nazionale in

arnasi di legno ed in vasi di

terra e di vetro.

Farina di frumento abbu-

ratata.

N. una battella con paiolato

ed attrezzi

Dalla Dogana Principale,

Fondaco Tedeschi in Venezia,

Li 10 febbraio 1851.

Il R. Direttore

L. GASPARI.

Il R. Ricettore

P. Leicht.

Il R. Controllore

F. Leiss.

N. 4756. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribu-

nale Civile di I Istanza in Ve-

nezia.

Si notifica, col presente E-

ditto, a tutti quelli che avervi

possono interesse,

Che da questo Tribunale è

stato decretato l'aprimiento del

concorso sopra tutte le sostanze

mobili ed immobili ovunque po-

ste ed esistenti nel territorio

del Governo di Venezia di ra-

gione del cedente i beni Anto-

nio Girardi di Venezia.

Perciò, viene col presente

avvertito chiunque credesse po-

ter dimostrare qualche ragione

od azione contro il detto Ant.

Girardi, ad insinuare sino al

giorno 31 maggio p. v. inclusivo

in forma di una regolare pe-

tizione, presentata a questo

Tribunale in confronto dell'

avvocato D. Benedetti, depu-

tato curatore della massa con-

corsuale, colla sostituzione del-

l'avv. D. Belliani, dimostrand-

do, non solo la sussistenza della

sua pretesione, ma esandio il

diritto in forza di cui egli intende

di essere graduato nell' una o

nell' altra classe, e ciò tanto si-

curamente, quantochè in difet-

to, spirato che sia il suddetto

termine, nessuno verrà più as-

coltato, e li non insinuati ver-

ranno senza eccezione esclusi

da tutta la sostanza soggetta al

concorso, in quanto la medesi-

ma venisse esaurita dagli insi-

nuati creditori, e ciò ancor-

chè loro competesse un diritto

di proprietà o di pegno sopra

un bene, compreso nella

massa.

Si eccitano inoltre tutti li

creditori che nel precaccennato

termine si saranno insinuati a

comparire il giorno 2 due giu-

gno p. v., alle ore 12 meri-

diane, dinanzi questo Tribu-

nale nella Camera di Commis-

sione n. VIII, per passare al-

l'elezione di un amministrato-

re stabile, o conferma dell'in-

terinsolmente nominato, e alla

scelta della delegazione dei cre-

ditori, coll' avvertenza che i non

comparsi s' avranno per consen-

Venezia, si rende noto che nel

giorno 5 marzo p. v. ore 11

ant. sarà tenuta all' A. II V. la

pubblica asta della metà dell'in-

frascritto immobile di ragione di

Lodovico Buffetti del fu Gio.

Batt., sopra istanza di Francesco

Bosa fu Antonio alle seguenti

Condizioni.

I. L' immobile qui sottode-

scritto viene venduto per la sola

metà spettante a Lodovico Buf-

fetti fu Gio. Batt. a prezzo eg-

uale o superiore alla stima in

a. l. 15398 : 70.

II. Ogni oblatore dovrà de-

positare all'atto della delibera

nelle mani della Commissione

delegata il decimo del prezzo di

stima in effettivo danaro sonante

in tanti pezzi da 20 kni.

III. Entro 20 giorni da

quello, seguita la delibera, il de-

liberario dovrà depositare in

seno di quest' I. R. Tribunale il

prezzo in effettivo danaro so-

nannte in tanti pezzi da 20 kni,

esclusa qualsiasi carta monetata,

come pure dovrà pagare nello

stesso termine nelle mani del

l'esecutore o suo procuratore

Giuseppe Cocconi a S. Zaccaria

n. 4698 tutte le spese giudiziali

dal pignoramento in poi e fino

alla vendita dietro liquidazione

del giudice e nella stessa va-

luta.

IV. Mancando il delibera-

rio a depositare nel tempo sta-

bilizzato il residuo prezzo, o di

pagare tutte le spese giudiziali,

verrà subastato l'immobile a

tutto suo carico, perderà il deci-

mo depositato e potrà essere

astretto al pagamento di tutto

quel di più che occorresse pel

danno risentito.

V. L' immobile viene ven-

duto senza garanzia di sorte

per parte dell' esecutore, e

tutte le spese relative all' aggu-

dicazione od altro saranno a

carico del deliberario.

Descrizione dell' immobile

da vendersi

In Venezia, nella parro-

chia di S. M. del Giglio, in

campo, metà di casa all' civ. n.

2143, 2144, descritta nell' esti-

mo prov. colla cifra di l. 506 :

250, in catasto all' n. 5075 :

5076, in estimo stabile come :

porzione di casa civile in mappa

al n. 2804 sub 2 che si esten-

de anche sopra i n. 2805 :

2806, della superficie di cent.

05, colla rendita di l. 364 : 53,

il tutto a tenore del certificato

cenuario 4 ottobre 1850, num.

4359, e della stima del giorno

11 novembre 1850, n. 37719, in

ditta Lodovico Buffetti q. Gio.

Batt. e del valore di a. l. 15398 :

70.

Il Cons. Aut. Presidente

Foscarini.

Benatelli, Cons.

Mutinelli, Cons.

Dall' I. R. Trib. Civile di P.

Istanza in Venezia,

Li 23 gennaio 1851.

Domeneghini.

2.^a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in

Vicenza rende noto, essersi con

odierna deliberazione interdetta

per mania pellagrosa dall' eser-

cizio di ogni diritto civile Maria

De Mori di Domenico moglie a

Valentino Ciscato di Arcugnano,

ed esserle stato deputato a cura-

tor lo stesso di lei marito.

Il presente sarà pubblicato,

ed affisso all' Albo del Tribunale,

e nei luoghi soliti, nonchè inse-

rito per tre volte nella Gazzetta

Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Autico Presidente

TOURNIER.

Borgo, Cons.

Ridolfi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

in Vicenza,

Li 10 gennaio 1851.

Rosenfeld.

N. 18283. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribu-

nale Prov. in Padova si rende

pubblicamente noto, che nel

giorno 3 aprile p. v. dalle ore

10 ant. alle 2 pom. davanti la

Commissione giudiziale del Tri-

bunale composta dei cons. Bassi

e giud. suss. Corsi, avrà luogo

il quarto esperimento d'asta della

infrascritta casa e terreno ortivo

annesso, oppignorati e stimati al

nob. Co. Fabrizio Abriani fu

Carlo di questa Città sulle istanze

di Antonio Maritan fu Gio. Batt.

industriante pure di qui sotto la

osservanza delle seguenti

Condizioni d'asta.

I. Nessuno sarà ammesso ad

offrire senza il previo deposito

in mano della Commissione di

a. l. 700, decimo del valore dello

stabile che si subasta in danaro

sonante e con monete a tariffa,

esclusa la carta monetata.

II. In questo quarto incanto

lo stabile sarà deliberato a qua-

lunque prezzo.

III. Entro otto giorni suc-

cessivi alla delibera, dovrà il de-

liberario depositare in questa

Cassa forte dei giudiziali depo-

siti in danaro sonante con mo-

nete a tariffa, esclusa la carta

monetata di ogni specie, l'intero

prezzo offerto, meno il decimo

depositato al momento dell'asta.

IV. Oltre il prezzo offerto

dovrà il deliberario pagare nel

suddetto termine e colle valute

sudette al pro. dell'istante le

la mercantile Vincenzo Canciani, q. Giacomo di Udine, contro la ditta mercantile Francesco Leva rapp. da Giuseppe, Giovanni e cons. Leva del fu Francesco, possidenti, domiciliati in Enemonzo, Ampenzo e Codroipo, li tre primi esponenti d'asta degli stabili siti in questa giurisdizione di ragione della sudd. ditta esecutata, e qui in calce descritti sotto le condizioni seguenti.

a) Nel 1. e II. esperimento non verranno deliberati li beni che a prezzo eguale o superiore alla stima di a. l. 1119 : 50, ed al terzo a qualunque prezzo a termine di legge.

b) Ogni oblatore all'asta dovrà effettuare a titolo di deposito il decimo dell'importo di stima a mani della stazione appaltante, tranne la ditta esecutante.

c) Il deliberatario poi dovrà depositare presso l'I. R. Tribunale Prov. in Udine entro 14 giorni successivi all'intimazione del Decreto evasivo il protocollo di delibera, il prezzo di delibera in moneta sonante, esclusa la carta monetata, tranne la ditta esecutante che resta dispensata da tale obbligo, e ciò sotto comminatoria di reintanto a termine di legge.

Segue la descrizione dei beni.
N. 1. Pezzo di terra aratorio con gelsi denominato Via Rugenia in pertinenza di Zompicchia al n. 558 di mappa della quantità di cens. pert. 7 : 07, coll'estimo di ital. l. 58 : 75, a vente per confine a levante fra telli Valentini, e Benef. parrocchiale di Zompicchia mezzodi la vecchia strada da Zompicchia a Codroipo, a ponente Giacomo Antonini, ed a tramontana parte Antonini suddetto, parte Levis, stimato compresi li vegetabili del valore di a. l. 913 : 50.

N. 2. Pezzo di terra prativo denominato Vilotta in mappa di Codroipo al n. 1174, porz. di cens. p. 4 : 07, coll'estimo di l. 10 : 87, a cui confina a levante Conti Rota, a mezzodi Sante Fabris a ponente strada consortiva, ed a tramontana Pietro e Caterina Petracco jugali, il qual fondo è di ragione direttoria della Comune di Codroipo assegnato a titolo enfiteutico agli esecutanti nel riparto dei beni fondi comunali, stimato colla deduzione del canone, ed altro di legge a. l. 206.

Il presente sarà pubblicato all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi in Codroipo e Zompicchia, e per tre volte consecutive inserito nei Fogli d'Annunzi delle Gazzette Venete.

Dall'I. R. Pretura in Codroipo.

Li 26 gennaio 1851.
Zimolo, Agg.

N. 834. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.
L'I. R. Pretura in Montagnana, notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse che da questa stessa Pretura è stato decretato sull'istanza del cedente i beni Luigi Ongarelli tintore di Montagnana l'aprimiento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio dell'I. R. Luogotenenza Veneta di ragione di esso Luigi Ongarelli.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Ongarelli ad insinuare a tutto il giorno 10 maggio p. v. 1851 a questa Pretura in confronto dell'avv. Luigi D. R. Ganassini deputato curatore della messa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della pretesione, ma altresì il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, scorso il sopralistato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quand'anche a quelli che non s'insinuassero competesse un diritto di pro-

prietà o di pegno sopra un bene compreso nella messa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel prescennato termine si saranno insinuati, a comparire all'Udienza nel giorno 14 maggio p. v. 1851 alle ore 9 di mattina per tentare un amichevole componimento, ed in ogni caso per confermare l'amministratore della messa interinamente nominato, o per eleggerne un altro, non che per nominare la Delegation dei creditori, con avvertenza che i non compariti si avranno per assenti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore, e la Delegation saranno nominati dalla Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Il Curatore riferirà del giorno dell'affissione.

L'I. R. Agg. Dirigente BONFANTI.

Dall'I. R. Pretura di Montagnana,

Li 8 febbraio 1851.

In mancanza di Cancelliere A. Corner, S.

N. 883. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.
Si rende noto essersi interdetto per mania furiosa ricorrente Giuseppe Scorzato della Molina di Malo, ed essergli stato nominato in curatore il di lui padre Giovanni Maria Scorzato.

Dall'I. R. Pretura in Schio,

Li 4 febbraio 1851.

Il R. Aggiunto Dirigente PICCINALI.

Tonelli, Scritt.

N. 6160 6302. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.
Col presente Editto si notifica all'assente e d'ignota dimora Francesco del fu Giuseppe Del Maschio d. Danelin di Budoja, essere nel giorno 5 aprile del corr. anno mancato a vivi in Budoja il di lui padre dopo avere disposto della sua facoltà per atto di ultima volontà in forma nuncupativa della porzione disponibile in favor del figlio Vincenzo e della restante facoltà a favor dello stesso, della figlia Regina, della figliuola della decessa di lui figlia Angela con Giovanni Cumin nonché della figlia di esso Francesco di nome Maria. Ignoto essendo a questa istanza di ventilazione ereditaria il luogo di dimora di esso Francesco Del Maschio, vien egli diffidato di presentare nel termine di un anno le sue credute dichiarazioni di erede, poichè scorgo infruttuosamente questo termine, la liquidazione della eredità verrà diffinita in concorso di quelli che si saranno insinuati e del deputato curatore sig. Francesco D. R. Candiani di qui.

Il Pretore VESCOVI.

Dall'I. R. Pretura in Sacile,

Li 31 dicembre 1850.

F. Bombardella, Scritt.

al N. 42015. an. 50. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Si deduce a comune notizia essersi dichiarato mentecatto questo Giovanni Morosini fu Marco, cui venne deputato in curatrice la madre Marianna nata Ghisi, aggiunto in curatore il fratello Luigi Morosini.

Il Cons. Aulico Presidente FOSCARINI.

Piccoli, Cons.

Castagna, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Li 16 gennaio 1851.

Domeneghini.

N. 927. a. corr. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Viene col presente dedotto a pubblica notizia essere il 19 dicembre 1850 mancato a vivi in Venezia l'I. R. Guida di Finanza Giuseppe Stankovsky del fu Andrea intestato. Non essendo noto a questo Giudizio se, ed a quali persone compete il diritto di succedere nella di lui eredità, vengono diffidati tutti quelli i quali per qualunque si voglia titolo credono di poter promuo-

vere delle ragioni sulla stessa eredità, a dover nel termine di un anno insinuare innanzi a questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni; poichè in caso contrario l'eredità verrà rilasciata al R. Fisco sopra sua istanza a norma del par. 760 del Codice Civile.

Il Cons. Aulico Presidente FOSCARINI.

Piccoli, Cons.

Castagna, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 20 gennaio 1851.

Domeneghini.

N. 56. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Si rende noto che con odierno Decreto num. 56 questa Pretura ha dichiarato Giacinto Meneghetti q. Matteo di Lonigo interdetto per mania malinconica con accessi di furore notturno; e gli ha nominato in curatore Giuseppe Calafa di detta Città.

Il Cons. Pretore BALBI.

Dall'I. R. Pretura in Lonigo,

Li 13 gennaio 1851.

Meneghini, Cons.

N. 776. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

In seguito ad istanza 13 and. a questo n. del D. R. Antonio Doszi curatore della eredità testata Giorgio Fogaroli *) fu G. Batt., morto in Padova a' 14 dic. 1850 si diffidano tutti i creditori verso la medesima eredità ad insinuare i loro diritti nel giorno 21 ventuno marzo a. c. davanti l'apposita commissione di questo I. R. Tribunale, a senso e peggiori effetti dei par. 813, 814 del Cod. Civile Gen.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e per tre volte s'inscriva nella Gazzetta Veneta.

Dal Tribunale di Padova,

Li 14 gennaio 1851.

MENGIN.

*) Così leggasi anche nelle due precedenti pubblicazioni.

N. 411. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Per erotomania con odierna deliberazione fu interdetta Marianna Marchioro del fu Alessio, e venne nominato in curatore Michele De Pretto di questa Città.

Locchè si rende noto per opportuna norma.

Dall'I. R. Pretura di Schio,

Li 17 gennaio 1851.

Il R. aggiunto Dirigente PICCINALI.

V. Tonelli, Scritt.

N. 666. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Dietro istanza degli interessati nell'eredità di Mattia Guerra q. Giuseppe decesso in Buja nel 21 novembre p. p. viene fissato il giorno 11 marzo p. v. ore 9 per la convocazione dei creditori per gli effetti dei par. 813, 814 Codice Civile.

Il presente verrà pubblicato nei luoghi soliti di questo capo Distretto, nonché in Buja, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il R. Dirigente AGRICOLA.

Dall'I. R. Pretura di Gemona,

B. Buffonelli, S.

N. 768. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Si fa noto che interdetta per mentecaggine a Gobbo Rosa della Berin fu Antonio di Bruggine la ulteriore gestione de' suoi interessi, viene a lei deputato in curatore Quaglia Agostino detto Checchetto del medesimo luogo.

Dall'I. R. Pretura in Piove,

Li 1 febbraio 1851.

In Assenza del Pretore LUCCHINI.

N. 499. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che, con odierna deliberazione, venne interdetta dall'esercizio di ogni diritto civile per mania furiosa Maria Gualtiero del vivente

Francesco di Castelnuovo, ed esserle stato deputato in curatore il proprio marito Gio. De Franceschi di detto luogo.

Il presente sarà pubblicato ed affisso ne' luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente TONINNA.

I Consiglieri.

Dall'I. R. Trib. Prov. in Vicenza,

Li 14 gennaio 1851.

Rosenfeld.

N. 430. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conselve rende pubblicamente noto essersi con odierno Decreto pari numero interdetto per imbecillità Pietro Bertipaglia del fu Pasquale di Terrassa, e nominatogli in curatore Alessandro Bertipaglia di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura in Conselve,

Li 28 gennaio 1851.

L'I. R. Cons. Pretore G. CASOLINI.

L'I. R. Cancelliere Molon.

N. 8196. a. c. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Rendesi noto, che da questa R. Pretura è stata decretata la convocazione dei creditori verso la eredità del nob. Alessandro di Caporisco fu Prospero, mancato a vivi in Udine nel giorno 14 marzo 1850, beneficiariamente accettata dalla minore di lui figlia Paolina a mezzo del suo tutore Leonardo Zozzoli di Gemona.

Chiunque pertanto credesse poter dimostrare qualche pretesa contro l'eredità medesima viene diffidato ad insinuare e provare il proprio diritto, rimanendo all'uopo fissato il giorno undici marzo p. v. ore 9 ant.

Restano poi avvertiti i creditori stessi a sensi dei par. 813, 814, 815 Cod. Civ., che tutti quelli, che non si saranno insinuati nel giorno sopralistato, non avranno alcun diritto verso la sudd. eredità, ove rimanesse esaurita nel pagamento dei crediti insinuati, se non in quanto sieno garantiti dal diritto di pegno.

Dall'I. R. Pretura di S. Daniele,

Li 30 dicembre 1850.

Il R. Cons. Pretore CAVAZZANI.

N. 1696. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Si diffidano gli aventi diritto verso l'eredità della nob. Daria Papafava Bollani Contarini morta li 13 dicembre 1850 in questa R. Città ad insinuarsi avanti quest'I. R. Tribunale Civile, Camera V. di Commissione, nel giorno 25 febbraio p. v. dalle ore dieci ant. alle 2 pom., a termini e per gli effetti dei par. 813 e 814 del Cod. Civ.

Il presente Editto si affigga nei modi e luoghi soliti in questa R. Città, e verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Cons. Aul. Presidente FOSCARINI.

Villa, Cons.

Castagna, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 20 gennaio 1851.

Domeneghini.

N. 271. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Belluno notifica all'assente Vincenzo di Fedele Corsetti, di Feltre, che in suo confronto il R. Fisco, difeso dall'avv. Vanni, produce la pet. 10 gen. corr. n. 271, in punto che sia giudicato emigrato senza autorizzazione per tutti gli effetti della Sovr. pet. 24 marzo 1832; che, non essendo noto il luogo di sua dimora, gli fu deputato a di lui spese e pericolo, in curatore l'avv. Fasiato, e che pel contradd. fu destinata l'udienza del giorno 17 marzo p. v. ore 9 di mattina.

Si eccita quindi esso Vincenzo Corsetti di comparire in tempo utile personalmente, oppure di comunicare al deputato curatore i necessari documenti

di difesa, o d'istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che credesse per sé più vantaggiose, altrimenti dovrà imputare a se stesso le conseguenze della sua inazione.

L'I. R. Presidente TRAVERSI.

Rigo, Cons.

Comini, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Belluno,

Li 13 gennaio 1851.

Rattay, Direttore.

N. 975. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Col presente Editto si notificano Antonio Brian ed Enrico Hendel, assenti e d'ignota dimora, ai quali sulla istanza di questo avvocato D. R. Costi Michele, curatore del concorso dell'oberto co. Nicolò Lorenzo Da Ponte, venne deputato in cur. l'avv. D. R. Stefano Bia, essersi, per D. 24 luglio, n. 24628, e relativo Editto, regolarmente pubblicato, aperto il concorso dei creditori sulla sostanza tutta del suddetto nob. Nicolò Lorenzo Da Ponte, e che essendo stato prefisso per le insinuazioni a tutto il 31 ottobre 1850, venne ad essi ora prorogato il d. termine a tutto febb. p. v., affinché possano, volendo, insinuare le loro eventuali azioni in confronto del sudd. cur. alle liti avvocato Michele Costi nei sensi del citato Editto di convocazione.

Il presente si pubblichi colla affissione nei soliti luoghi, e colla inserzione per tre volte nella Gazzetta.

Il Cons. Aulico Presidente FOSCARINI.

Malensa, Cons.

Castagna, Cons.

Dall'I. R. Trib. Civ. di I. Ist. in Venezia,

Li 13 gennaio 1851.

Domeneghini.

N. 540. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Dietro istanza num. 540 si rende noto al pubblico avere Marco Mamolo detto di Marco di Peonis revocato il mandato di procura rilasciato nel 20 luglio 1848 a Vincenzo Antonio Mamolo di Peonis, e ciò per i conseguenti effetti di legge.

Il presente sarà pubblicato nel Capo luogo, in Peonis, ed inserito nella Gazzetta di Venezia, nonché all'Albo Pretorio.

Il R. Dirigente AGRICOLA.

Dall'I. R. Pretura in Gemona,

Li 26 gennaio 1851.

Zimolo Scritt.

N. 272. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Belluno notifica, col presente Editto, all'assente Gio. Maria Brenati di Feltre, che fu prodotto in suo confronto dal R. Fisco difeso dall'avv. Vanni, la petizione 10 gennaio corr., n. 269, in punto che sia giudicato emigrato senza autorizzazione, per tutti gli effetti della Sovrana patente 24 marzo 1832, e che essendo ignoto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui spese e pericolo in curatore l'avv. D. R. Fasiato, e destinata udienza per il giorno 17 marzo p. v., alle ore 9 antimerid.

Viene quindi eccitato esso Gio. Maria Brenati a comparire personalmente in tempo, ovvero a far avere al curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli medesimo un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al suo interesse; altrimenti dovrà egli attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso in questo Capoluogo ed in Feltre, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

L'I. R. Presidente DA TRAVERSI.

Rigo, Consig.

Zadra, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,

Li 13 gennaio 1851.

Rattay, Direttore.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 12 febbraio.

S. M., con Sovrana Risoluzione 30 gennaio scorso si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, al vicedirettore della Contabilità di Stato veneta, Basilio Pasco, nell'occasione in cui passa allo stato di riposo, e in riconoscimento de' suoi lunghi, fedeli e distinti servizi.

S. M., con Sovrana Risoluzione 30 gennaio scorso si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, con la corona, al direttore della Contabilità di Stato veneta, consigliere di Governo, Carlo Piolotti, in riconoscimento de' suoi lunghi e distinti servizi e del buon contegno dimostrato nell'epoca della rivoluzione.

La Gazzetta di Vienna reca oggi, nella sua parte ufficiale, la seguente Notificazione della Commissione centrale dell'I. R. Comando militare nella residenza, in data del 10 corrente:

« Alcuni casi, avvenuti ultimamente, dimostrano che non si osservano debitamente le ordinanze, esistenti già da lungo tempo, riguardo ai vestiti e segni distinti, che possono essere considerati quali distintivi politici, ed i quali possono essere in certa guisa considerati come una dimostrazione politica.

« L'I. R. Governo militare e civile si vede da ciò indotto a riferirsi nuovamente alle Notificazioni emanate in proposito, nonché agli ordini dati su ciò all'I. R. Capitano della città, ed alle proibizioni rilasciate da quest'Ufficio alle singole categorie degli studenti di qui, per mezzo del personale d'istruzione.

« A tenore di quelle pubblicazioni, sono proibiti tutti i vestimenti e costumi insoliti, che potessero essere considerati come segni politici, ed al Capitano della città fu dato quindi l'ordine di pubblicare nuovamente quegli avvisi e di far punire i trasgressori. »

(O. T.)

L'I. R. Stamperia di Corte e di Stato pubblico e spedì il giorno 6 febbraio a. c. la Puntata VII del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo* dell'anno corrente, tanto nell'edizione tedesca, che in tutte le altre nove edizioni doppie.

Essa contiene:

N. 24. La Patente imperiale del 25 dicembre 1850, con cui si pubblicano le ulteriori disposizioni intorno agli Statuti dell'Ordine imperiale di Francesco Giuseppe, di spozioni già promesse nella Patente imperiale del 2 dicembre 1849.

N. 25. L'Ordinanza imperiale del 25 dicembre 1850, con cui vengono emanati gli Statuti per la croce del Merito civile, stata istituita con Sovrana Risoluzione del 16 febbraio.

N. 26. Il Decreto del Ministro del culto e della pubblica istruzione del 24 gennaio a. c., riguardo l'impiego definitivo e lo stipendio dei direttori ginnasiali.

N. 27. Il Decreto del Ministero della giustizia del 30 gennaio a. c., con cui vengono dilucidati i numeri 24 e 25 della legge organica dei posti giudiziari del 28 giugno 1850.

Il giorno 8 febbraio a. c. fu pure pubblicata e spedita la Puntata VIII del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo* per l'anno 1851, tanto nell'edizione tedesca, che nelle altre nove edizioni doppie.

In essa sono compresi:

N. 28. Il Decreto del Ministero del culto e della pubblica istruzione del 24 gennaio a. c., con cui vengono rese note le determinazioni prese dagli uniti Ministeri riguardo all'applicazione del n. 66 della legge provvisoria del 30 luglio 1850 relativa agli esami teorici dello Stato, per gli studenti che compiranno il corso degli studi di giurisprudenza nell'anno scolastico 1850-51.

N. 29. L'Ordinanza circolare del Ministero della guerra del 25 gennaio a. c., con cui vengono sciolti alcuni dubbi intorno all'applicazione della legge provvisoria del 2 agosto 1850.

N. 30. Il Decreto del Ministero delle finanze del 4 febbraio corr., con cui viene reso noto il modo di trattare le obbligazioni erariali moravo-slesiane de sessione 6 dicembre 1793 al 4 per %, estratte addì primo febbraio corr. nella serie 365.

N. 31. Decreto del Ministero delle finanze del 4 febbraio a. c., con cui viene pubblicato aver incominciata la loro sfera d'azione le Autorità delle finanze pel Dominio della Corona l'Ungheria.

Venezia 15 febbraio.

AVVISO

(1. pubb.)

Allorché questa R. Delegazione, in concorso della Congregazione provinciale, stipulava il contratto del prestito con un'onorevole Società di negozianti di questa città, trovò opportuno di cedere, a conto del loro corrispettivo del 12 per cento, i pagamenti che vennero eseguiti dalla R. Cassa di finanza a titolo di prestito forzato per le due prime rate di dicembre e di gennaio prossimi scorsi, perchè senza una tale espediente avrebbe mancato il danaro necessario per divenire alla stipulazione o avrebbe dovuto ricorrere urgentemente ad una corrispondente tassazione dei contribuenti, con gravissimo loro pregiudizio. Ora, considerando che colla cessazione di tali ver-

samenti si cessero anche ai negozianti sovventori le cartelle che devono emettersi dallo Stato, e le quali dovevano essere rilasciate a favore dei contribuenti del prestito forzato;

Considerando che nella tassazione operata si era contemplato che i tassati andrebbero ad incassare le dette cartelle, quando colla precaccennata operazione vengono privati i contribuenti di tal beneficio;

Considerando che una somma di qualche entità sia tuttavia da versarsi ai detti sovventori a tacitazione del loro corrispettivo, la quale non poteva a meno di non ferire gli enti medesimi, sui quali il prestito forzato era stato disposto;

Considerando che non era giusto che al pagamento del corrispettivo fossero obbligati a concorrere quei sovventori volontari, che, in dipendenza delle Notificazioni governative 16 aprile e 25 novembre, avevano esborsate le somme corrispondenti alla capacità relativa:

La Congregazione provinciale, e questa R. Delegazione, disposero che fosse formato un cumulo della somma contribuita a titolo forzato, della somma, che tuttora rimane a pagamento integrale dei negozianti sovventori; del congruo bonifico, da accordarsi ai sovventori volontari in quanto fossero essi chiamati al pagamento del corrispettivo contrattato; e finalmente delle spese indispensabili per l'esazione di tutte queste somme; e che con questo cumulo fosse provveduto in modo:

Che quelli che concorsero al prestito forzato non abbiano ad avere altro carico che quello del corrispettivo del contratto testè stipulato.

Che i sovventori volontari al prestito abbiano il bonifico del 12 per cento corrispondente all'importo delle loro sottoscrizioni, onde con esso sottrarsi in tutto od in parte alla scossa di esso contratto.

Che sieno pareggiati i sovventori del pattuito corrispettivo, e liberata così la Provincia da ogni ulteriore aggravio derivante dal prestito.

La somma complessiva, risultante dal detto calcolo, ascende a L. 1,273,000, somma rilevante se si calcola nudamente la cifra, ma non gravissima, se si considera che quelli, che andranno ad essere tassati per costituire una tal somma, avranno le imputazioni nelle misure di sopra stabilite.

Posta questa base, venne determinato quanto segue:
I. La somma suddetta di L. 1,273,000 sarà posta in esazione per L. 392,000 a carico dell'estimo della Provincia, per L. 412,000 a carico del commercio, arti, industria, clero e professionisti, per L. 450,000 a carico dei capitalisti, tanto se i fondi, su cui cadono le iscrizioni sieno ubicati nel territorio della Provincia, come in Provincie esterne, e finalmente per L. 19,000 a carico dei vitalizi.

II. L'esazione relativa all'estimo avrà luogo colla scadenza della rata prediale, che ha luogo nel prossimo mese di marzo.

III. La parte relativa al commercio, arti, ec., andrà a maturarsi col 30 aprile venturo.

IV. Finalmente la tassa sui capitalisti e vitalizianti avrà effetto col 31 maggio di quest'anno.

V. L'imputazione delle somme pagate come prestito forzato verrà depurata da quella porzione di spese, che si aggiunsero alla tangente della Provincia, onde verificarne l'esazione, e tale imputazione verrà fatta a seconda dell'indole della tassazione, vale a dire, se la tassa del prestito forzato venne pagata sull'estimo, l'imputazione verrà fatta colla rata marzo, se sul commercio o l'industria, colla rata aprile, e se sui capitalisti, colla rata maggio.

VI. Il bonifico del 12 p. % ai sottoscrittori volontari verrà fatto nel solo caso che questi sieno tassati nelle tre rate venturo, e l'imputazione verrà fatta o alla scadenza della rata nella forma indicata all'articolo precedente, o nell'ultima rata, nel caso che non si potesse rilevare se la sottoscrizione sia stata fatta a sollievo dell'estimo, o del commercio, o dei capitalisti.

VII. L'esazione della rata marzo non essendo che una semplice sovrapposizione comunale sull'estimo, sarà fatta dai rispettivi Esattori comunali col corrispettivo dei loro contratti; ma per l'esazione delle rate aprile e maggio si riserva la R. Delegazione di annunciare l'Esattore che ne sarà stato incaricato.

VIII. Per quelle Ditte, poi che rimasero morose al pagamento delle proprie tasse nelle due rate decorse, vengono esse bensì sollevate dagli atti esecutivi, ma nella nuova tassazione saranno caricate delle spese di caposoldo e d'opporazione, in cui fossero incorse.

IX. Siccome i Distretti di Portogruaro, di Ariano e di Loreo providero da sé medesimi al contratto del prestito, così non si estendono ai medesimi Distretti gli effetti delle presenti disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Venezia 12 febbraio 1851.

L'I. R. Vicedelegato provinciale dirigente Bar. FINI.

Il R. Segretario D. Lomboni.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 15 febbraio.

La *Corrispondenza austriaca* litografata fa le considerazioni seguenti intorno all'esito delle discussioni dell'Assemblea legislativa di Francia sul progetto di dotazione, che, come annunziò il dispaccio

telegrafico, inserito nella *Seconda Edizione* d'ieri, e come già ognuno prevedeva, è stato scartato:

« Il passo decisivo è già fatto; l'Assemblea nazionale ha rigettato, con una maggioranza di 102 voti, la domanda d'una dotazione pel corrente anno, prodotta dal Presidente. Terminato sarebbe per tal modo il secondo atto del serio dramma, che si rappresenta ora a Parigi; e quindi dobbiamo in ogni modo attenderci una decisiva piega degli affari della Francia. Infatti, dacché il Presidente ha accettato una volta la lotta, la fermezza e l'irremovibilità, di cui ha già dato prove, non consentono di ritenere che ei possa di nuovo indietreggiare.

« Da qualche tempo, alcuni fogli tedeschi si piacevano di rappresentare il Presidente come uomo di carattere pieghevole, e tutt'altro che fermo. Non si credeva alla sua missione, si dubitava della sua attitudine a compiere con successo il grande incarico della rigenerazione dell'ordine nella Francia. Sebbene, finora, non si abbia potuto dare un determinato e sicuro giudizio sull'attuale capo dello Stato francese, pure, non possi ulteriormente mettere in dubbio che ei non abbia guadagnato assai nell'opinione del proprio paese e del mondo intero. Si è riconosciuto che ei sa ideare e mettere ad esecuzione non lievi progetti, con perseveranza, con intelligenza, con ponderato calcolo; si è riconosciuto che ei non si lascia signoreggiare e strascinare da passioni, e che a lui sono stranieri i difetti più pericolosi in un uomo di Stato, la vanità e la presunzione di sé stesso. Ci stanno ormai dinanzi importanti risultati della sua politica, e comincia a disperdersi la diffidenza nella sua forza e nel suo talento.

« Così essendo le cose, confessar bisogna che l'Assemblea nazionale ha preso a lottare con un avversario possente e determinato; e saremmo quasi per dire che ella fu strascinata dalla forza delle circostanze, e si trovò indotta a rigettare la dotazione, solamente per sottrarsi al rimprovero d'inconsequenza, ma con interna contrarietà, e col sentimento che questo suo passo avrebbe fatto succedere una crisi.

« Ella non seppe andar sì lungi da ammettere un emendamento, che propo voleva il rappresentante Creton, e il quale tendeva a mettere un divieto sopra una eventuale sottoscrizione nazionale a favore del Presidente. Se però ella avesse esitato a prendere questa misura solamente per adottarla in quel momento nel quale l'Eliseo si determinasse infatti a ricorrere alla generosità della nazione; allora la deplorabile scissura, che or divide gli uomini chiamati a sostenere il principio dell'ordine e dell'autorità, diverrebbe ancor più grave e pericolosa.

« Noi non sappiamo vedere alcun principio, dal quale l'Assemblea partir potesse per tale divieto. Vuol ella forse dichiarare essere inconveniente per un impiegato della Repubblica l'accettare regali? Non ci è noto in vero se questa massima utilissima sia stata accolta nella prammatica ufficiale francese. Questo ben sappiamo però che le regole, applicabili ad un ordinario impiegato d'amministrazione, regger non possono riguardo al capo supremo dello Stato, e che estendersi non potrebbe alla sua persona un'interpretazione, in qualunque caso non naturale, della massima accennata. Qui non si tratta per nulla d'un atto di corruzione o seduzione, d'un pagamento per servizi prestati; ma, in quella vece, d'una specie di voto d'universale fiducia, al quale, nel paese del diritto di votazione universale, non può essere posto quasi alcun limite.

« D'altronde, più non possi disconoscere che il Presidente, ove facesse un appello immediato alla nazione, metterebbe a ripentaglio la sua dignità e il suo credito morale. Sotto diverso aspetto presenterebbersi invece la cosa, se l'appello non venisse personalmente da lui, ma da suoi amici e partigiani. In ogni modo però, egli si cattiverebbe certamente la pubblica opinione, ove, con restrizioni nella sua economia, togliesse agli oppositori ogni adito di taciarlo di prodigialità.

« Se l'Assemblea nazionale soggiace nell'intrapresa lotta, la popolarità del Presidente viene notabilmente accresciuta, e egli ha una garanzia quasi sicura della sua rielezione. Allora l'opinione pubblica, l'anima della Francia, o democraticamente organizzata, sarebbe manifestamente in suo favore, e contro i singoli rappresentanti della nazione: e forse questa circostanza è il mezzo per trarre il sofferente paese dal labirinto delle sue attuali istituzioni. Se, all'incontro, trionfa l'Assemblea nazionale, non possiamo pur troppo attenderci che si rannodi la primiera intima unione dell'antica maggioranza; e quindi il trionfo sarebbe pagato a troppo caro prezzo.

« In ambedue i casi, è presumibile una piega definitiva delle cose. Son due fattori del partito dell'ordine quelli che, guidati in parte da motivi personali, tendono però in ogni modo ad uscire con una definitiva soluzione dai limiti dell'attuale provvisorietà. »

Venezia 11 febbraio.

Partire del ballo qui dato ieri sera in casa di S. E. il Governatore generale civile e militare, Feldmaresciallo conte Radetzky, e ritrarne con vivi colori le immagini esterne, sarebbe giattanza di frasi rettoriche, scialacquamento di descrizioni già sottintese. Dovunque è vera grandezza, i nostri balli, in ordine al magistero che esercitano sopra de' sensi, hanno solitamente un aspetto anche troppo uniforme. Quel benedetto vapore, applicato a scemar le distanze dello spazio e del tempo, viene a turbare fra il gentil sesso i diritti mutabili della moda, e accomunando in brev'ora su tutta l'Europa le at-

tillature e acconciature più vagamente inventate dalla volubile dea nelle gran capitali ove siede reina, disabellisce l'incanto della lor varietà, e toglie il prestigio del comparir pellegrini l'abito, i fregi, i capelli, modellati sull'ultima usanza di Londra, di Parigi, di Vienna, ecc.

Lasciamo adunque le impressioni generiche del pomposo festino, e tocchiamone così alla sfuggita le puramente speciali. Fra i vari ordini di cittadini e di pubblici magistrati che v'intervengono, fra i sommi gradi della milizia ed i subalterni, scomparisce là entro ogni disuguaglianza. Cortesi tutti, amorevoli, comunicabili, fanno ritratto dall'ospite, indistintamente benevolo a ognuno, ilare, affabile, che assiste alle danze ed applaude al valor delle coppie, che sempre in piedi, e spesso in moto, interroga, scherza, risponde e presiede sagace alla migliore disposizione di tutto quel sollazzevole mondo colla stessa destrezza, ond'è abituato a regolare sul campo le mosse delle invitate sue schiere. Bello è notare come l'avidio sguardo di quelli che arrivano, si aggiri d'attorno in traccia del Maresciallo: vano è il cercarlo per l'ampie sale da giuoco e da conversare: lo si ravvisa unicamente là dove più stivato è il concorso, dove ferve la mischia delle carole, dove le mille faci che ardono, gli aliti di tanta calca e l'affannato respiro delle coppie danzanti, che vaporando condensano il calore dell'aria, esigono attente sollecitudini in favore del sesso leggiadro, sceso a far vaga mostra di sé coll'aggraziate movenze del corpo e coll'agile metro del piede. Quella cara e delicata metà dell'essere nostro, ivi esposta al cimento del vorticoso valzer, del ratto galoppe, della genial contraddanza, della bizzarra polka e mazurca, ha sopra lei, che la veglia, il provvido Maresciallo. Indurre d'antivenire l'altrui desiderio, egli è premuroso che diligenza né cura non si risparmi da' suoi, principalmente al servizio del sesso più debole, che ivi sostiene la emuta parte sull'arena del ballo. Nulla trascorre d'inavvertito a quell'occhio per eccellenza disciplinato a padroneggiare, ordinando, cose e persone. Egli è là tutto a tutti, e la gioia dell'universale, che da lui muove e in lui si concentra, spicca a mille doppi riflessa dall'ampia e serena sua fronte e dalle sue labbra ivi sempre composte al sorriso.

Abbandonando la sala di que' facili trionfi, e trascorrendo la fuga dell'altre stanze, incontrasi a mezzo una ricchezza di oggetti, i quali, appunto per la specialità loro, meritano che se ne parli. Ivi magnifico piedestallo regge, a forma poligona, una invetriata custodia, con entro due preziosissime mazze da maresciallo. È l'una un tributo di riverente omaggio dell'esercito austriaco all'eroe, che lo segnalava di tante vittorie, quante volte lo trasse ad affrontare e disfare il nemico: è l'altra un pegno di ammirazione e d'affetto, che l'Imperatore delle Russie riconoscente mandava al vincitore di Custozza e di Novara. Il raro pregio di entrambi que' doni è senza comparazione avanzato dalla maestria inestinguibile del lavoro. Girano intorno le mura del gabinetto scansioni a più palchetti, piene di libri, le soprascritte de' cui dossi ne avvisano la qualità. L'arte della guerra e l'antica e moderna storia hanno ivi i loro più degni rappresentanti. Le opere, estranee ad essi due soggetti, entrano appena come accessorie nella biblioteca opportunamente sortita. Stupende carte geografiche a gran dimensioni, ed alcune appuntate, rivelano la prediletta ragion degli studi di chi le possiede e le adopera.

Delle capaci sale sontuosamente allestite al notturno simposio, altre con laute mense da sedervi il bel sesso, altre il virile, per non fallire al proposito, omettiamo il discorrere. La splendidezza dell'imbandizione rileva abbastanza dal luogo dov'era apprestata e dall'eminenza del personaggio che l'apprestava.

Il ballo si prolungò sino ai crepuscoli del sopravveniente mattino; e il Maresciallo, dopo essere stato in moto per tutta la notte, riposatosi appena qualch'ora, fu visto indi a poco uscire a cavallo, e far la sua solita corsa in città e nelle vie suburbane.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 13 febbraio.

Nella sessione d'ieri del Congresso doganale furono fissati i seguenti dazi: Pellami, per gli ordinari, entrata fior. 7. 30 per cent., sortita car. 2. Fini, entrata fior. 15 sortita car. 5. Le manifatture di pelle ordinarie, entrata fior. 25, sortita car. 10. Le mezzofine, entrata fior. 50, sortita car. 25. Le fine, entrata fior. 100, sortita car. 25. (Emp. di V.)

Scrivesi da Neu-Luin, in Boemia, che si tengono ivi delle Commissioni montanistiche, perche sperasi di scoprire delle miniere d'oro in vicinanza di quella città, dove già anticamente esisteva una tale miniera.

STATO PONTIFICIO

Roma 10 febbraio.

La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, con Breve del 7 corrente, si è degnata di nominare Vescovo assistente

al soglio pontificio monsignor Giovanni Antonio Farina, Vescovo di Treviso.

Nel giorno 6 del corrente, arrivò in Roma, proveniente da Napoli, S. A. R. la Principessa Marianna dei Paesi Bassi, col nome di madama di Saintberg. (G. di Roma.)

(Nostra carteggio privato)

Roma 10 febbraio.

La nostra situazione economica e commerciale ogni giorno va migliorando, e la fiducia pubblica nel Governo di Sua Santità va progredendo ogni giorno. La somma totale dei versamenti, eseguiti fino ad ora presso la cassa governativa per la compra dei certificati di credito, si allontana di poco dai quattro milioni. Siccome, in conformità della Notificazione del Ministero delle finanze, la operazione dell'ammortizzazione non si estende per ora che a cinque milioni di carta moneta, non resterebbe dunque che un milione o poco più nell'attuale circolazione (dico di quella categoria, che fu compresa negli effetti della precitata Notificazione); eliminato il quale, la operazione finanziaria avrebbe conseguito con ammirabile prosperità lo scopo ultimo, che nella medesima la somma Autorità si era prefisso. Ormai, nelle piccole contrattazioni, poca o niuna differenza si fa tra il numerario effettivo e la carta moneta. Il prezzo della carne bovina, che qui in Roma non si trova ancora determinato da veruna tariffa del Comune, quasi in tutte le regioni della città dai nove baiocchi per libbra è disceso al saggio primitivo di baiocchi otto. Il franco, che prima si accettava per venti baiocchi, oggi non si accetta che per diciotto, o diciotto e mezzo.

La fazione democratica continua sempre ad eseguire il mandato, che tiene dal suo gerofante, di porre ogni mezzo, secondo che le consentono le sfavorevoli circostanze, a fine di agitare lo spirito pubblico e propagare le novelle di rivolture imminenti, di permutazioni politiche, di crescenti inimicizie e divergenze fra Stato e Stato. Oggi spargea nel popolo minuto la voce che il Presidente Bonaparte erasi gettato in braccio del partito democratico e socialista; che questo fatto di presente aveva prodotto una gravissima collisione, e che oggimai era imminente in terra di Francia una terribile conflazione. Più d'uno faceasi a domandare con ansietà e trepidazione le notizie di Francia a coloro, che sono in voce di essere particolarmente informati delle politiche vicissitudini. Presto si conobbe la verità, e gli animi si acquietarono. Ma non importa; scoperti cento volte bugiardi i democratici, non per questo si rimangono dal propagare le consuete menzogne.

Il Commissario straordinario di Marittima e Campagna è sciolto, e monsignor Berardi, che li tene fino ad ora, si crede che sarà nominato sostituto o vice segretario nel Ministero degli affari esterni, in luogo di monsignor Vincenzo Santucci, a cui rimarrebbe solo la carica di segretario nella Congregazione degli affari ecclesiastici.

Saranno tra breve nominati i consiglieri onorari del Consiglio di Stato; sembra che sarà chiamato a sedere nel medesimo, con simigliante qualifica, il cav. Salvatore Betti, professore nell'Accademia di S. Luca, e qualche altro, che con esso lui faceva parte dell'antico Consiglio di Stato.

Il Ministero del commercio e delle belle arti ha fatto scoprire, o sono pochi giorni, con la spesa di scudi due-mila, la gradinata della Basilica Ulpia presso il foro Traiano, e ha reso libero e piano lo accesso alla medesima. Gli scavi, già cominciati nella via Appia, che fruttarono la scoperta di varie iscrizioni importanti, saranno continuati. Il Ministero ha domandato nel preventivo del 1851 un fondo di scudi cinquemila a tale effetto.

Bologna 12 febbraio.

Una Notificazione del prolegato di Bologna, mette nuovamente una taglia sui capi o i complici delle masnade, che infestano con ogni sorta di misfatti le Romagne:

1.° Sarà dato un premio di scudi 3000 a chiunque, entro breve termine non maggiore di un mese, porrà in potere della forza i capibanda, che invasero Cotignola, Castel Guelfo, Brisighella, Longiano, Consandolo e Forlimpopoli.

2.° Se la consegna fosse proposta con sicuro esito da un complice o correo otterrà inoltre il beneficio della impunità a debite condizioni.

3.° Un premio non minore di scudi 30, e non maggiore di scudi 150, sarà proporzionalmente retribuito per fermo o consegna di un complice, correo o arratore della banda o bande.

La Gazzetta di Bologna riferisce la sentenza stataria, eseguita gli 11 corrente, contro gli otto assassini, che assalirono e rubarono la casa del setuagenario ed infermiere Francesco Foresti, situata a pochi passi dalla Porta di strada maggiore di quella città.

Ravenna 5 febbraio.

Gli assassini, che infestavano le nostre regioni, sono per la maggior parte avventizi.

Sogliono ragunare in bande, per un determinato assalto, ed eseguito il delitto, ritornano alle loro case.

Poterono in tal guisa deludere per qualche tempo la vigilanza delle autorità governative, giudiziarie e di polizia; ma infine furono scoperti.

Ne furono arrestati alcuni; questi rivelarono i complici a loro noti, ed in pochi giorni ventiquattro vennero in potere della giustizia.

Si trovarono nelle loro case armi, danari ed oggetti preziosi, provenienti da vari assalti.

Diversi hanno di già confessato i loro delitti, e fra gli altri, quelli di essere complici dell'assalto della diligenza presso S. Arcangelo, e delle invasioni di Longiano e di Forlimpopoli.

Si hanno fondate speranze di potere quanto prima arrestare altre complici. (Monit. Toc.)

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — Sessione dell'11 febbraio.

Nella discussione del bilancio di quest'anno si rinovarono a un dipresso contro l'Istituto agrario-veterinario-forestale della Veneria quelle medesime censure, che si erano udite l'anno scorso: anche questa volta la Camera, la Commissione, il Governo si sono trovati unanimi nel riconoscere che le lire 50,000 e più, che si spendono annualmente per quell'Istituto (sia che si riguardi al numero degli allievi che vi sono ammessi, sia che, si consideri il grado e la qualità dell'istruzione ch'essi vi ricevono) danno un così scarso frutto, che se il Governo tardasse più oltre ad arrecarci un efficace rimedio, sarebbe dovere del Parlamento di rifiutare il credito della somma anzidetta: la quale fu stanziata nel bilancio dell'anno scorso dietro le promesse, che fece il ministro d'allora, di rior-

dinare sopra altre basi quell'insegnamento: e fu mantenuta nel bilancio di quest'anno, dietro la ripetizione di quelle promesse medesime. Vedremo se la discussione del bilancio del 1852 porrà ad una terza prova la tolleranza della Camera.

Il ministro di agricoltura e commercio, crede necessario che il locale della Veneria venga al più presto possibile abbandonato, siccome quello che non riunisce in sé le condizioni, che potrebbero renderlo appropriato al fine di quell'Istituto. Egli pensa inoltre che l'insegnamento dell'agricoltura e quello della veterinaria non debbano rimanere congiunti in un medesimo Istituto; egli perciò si propone di creare una Scuola speciale di veterinaria in alcuna di quelle Province agricole del nostro Stato, che sono più abbondanti di bestiame, e d'istituire nella capitale una Scuola dove s'insegnino quelle parti delle scienze naturali, che sono suscettive di una immediata applicazione all'agricoltura.

Il signor ministro ha tenuto, su questo proposito, un assai lungo discorso, il quale è stato come un programma di quanto egli si propone di fare per rendere più proficua questa parte del pubblico insegnamento: in massima generale, noi saremmo pronti ad aderire al suo sistema; ma ci rimane a vedere com'egli saprà discendere ai particolari del suo discorso, al quale poi auguriamo miglior fortuna di quella, che non suole per l'ordinario occorrere ai tentativi di questo genere.

Si è anche parlato da parecchi oratori e dal signor ministro delle scuole tecniche, o industriali, propriamente dette: ma, in verità, non sapremmo come riassumere quella discussione, nella quale non ci è accaduto di udire cosa, che sia adeguata alla gravità del soggetto, e che meriti di essere registrata dalla stampa.

La questione delle miniere occupò l'ultima parte della tornata, e fu risoluto dalla Camera di darle in appalto.

Genova 10 febbraio.

La totalità della marina R. e mercantile, con una calca di popolo, stanno osservando il Governolo, pacchetto a vapore, destinato a trasportare gli oggetti per l'Esposizione a Londra, che ha investito in mezzo al porto di Genova, nella sortita che faceva dall'est all'ovest del porto medesimo. È comandato dal conte signor Persano, capitano di vascello.

IMPERO OTTOMANO.

Secondo notizie pervenute da Galatz, 800 Russi avrebbero occupato quella città per viste sanitarie per la Moldavia. Ciò è successo in base di una trasgressione delle prescrizioni di quarantena per parte di un conte magiaro, il quale passò colà il cordone nella Moldavia, venendo dalla parte dei Turchi. La misura, presa dai Russi, è giustificata dal trattato di Adrianopoli; secondo cui essi hanno il diritto di sorvegliare la quarantena nella Moldavia e Valachia. La Sublime Porta non ha peranco ricevuta la notizia ufficiale intorno a questa misura. (O. T.)

INGHILTERRA

Londra 7 febbraio.

Ieri, i delegati delle diverse parrocchie di Londra, nelle quali si son tenuti meetings per l'abolizione della tassa delle porte e finestre, si son recati presso il cancelliere dello scacchiere. Lord Duncan, introducendoli, disse queste parole al cancelliere: «Ho l'onore di presentarvi una delle più numerose, e credo una delle più onorvoli deputazioni, che siano mai venute presso un cancelliere dello scacchiere». Il cancelliere prega la deputazione di esser breve nelle sue spiegazioni, tanto più che è ateso al Consiglio dei ministri, e che per altra parte lord Duncan ha trattato egli stesso la questione della tassa alla Camera dei comuni con tutti gli sviluppiamenti, ch'essa comporta. Parecchi membri della deputazione sono ammessi successivamente a prender la parola. Il cancelliere fa osservare che i membri del Parlamento avendo la facoltà di sviluppare i loro argomenti alla Camera, dovrebbero astenersi di esportarli in particolare, soprattutto in un momento in cui è sollecitato a recarsi al Consiglio. Si deve del resto sapere, soggiunge, che il cancelliere dello scacchiere non dee dire anticipatamente il suo avviso su siffatte materie. Ringrazia in seguito la deputazione del modo conveniente col quale essa si è presentata, e gli ha esposto lo scopo di sua visita. Egli non potrà far conoscere la sua risoluzione a questo proposito che sabbato otto. La deputazione si è allora ritirata.

Il sig. Carlo Langdale dirige a lord J. Russell una lettera, nella quale notasi i passi seguenti: «V. S. avrà certo contezza di un indirizzo al Cardinale Wiseman che fu distribuito a ciascuno dei membri delle due Camere, e nel quale si legge il passo seguente: «Facciamo il voto ardente che il nostro Santo Padre, Papa Pio IX, aggrada l'assicurazione della nostra cordiale riconoscenza per l'alta benedizione, che ci ha concessa, stabilendo la gerarchia nel nostro diletto paese ec.». Quest'indirizzo è firmato da 12 pari cattolici inglesi, o pari proprietari residenti in questo paese; da 14 baronetti cattolici, e da più di 600 de' principali gentiluomini cattolici, residenti in Inghilterra, compresi 30 avvocati cattolici.

Oserei io domandare a V. S. sull'autorità di quali preti o laici cattolici voi vi appoggiate per contendere questa maggioranza dei Cattolici che abitano la campagna, e se voi avete in animo di escluderli da que' laici cattolici romani, che vogliono conservare senza taccia l'omaggio alla Corona? V. S. ha consigliato a S. M. d'esprimere nel suo discorso la viva e ferma determinazione di mantenere, colla benedizione di Dio, la libertà religiosa. Io credo questa determinazione interamente conforme ai sentimenti di benevolenza, che nutre S. M. per tutte le classi de' suoi sudditi.

La Costituzione di una gerarchia cattolica in questo paese, e il potere di nominar Vescovi in conseguenza, è d'accordo tanto colla disciplina che colla dottrina della Chiesa cattolica.

Guardatevi, milord, in faccia d'una dichiarazione così solenne, che V. S. ha posto nella bocca reale, dichiarazione sanzionata da un'invocazione egualmente solenne al Dio onnipotente, dal presentare al Parlamento una misura, che tendesse a ledere la disciplina e la dottrina della Chiesa cattolica. Io sono ec. (C. di Sav.)

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI LORDI — Sessione del 7 febbraio.

Il lord cancelliere apre la tornata a 5 ore.

Si tratta dell'estensione della giurisdizione delle Corti di contea — e della legge di testimonianza.

Lord Brougham annunzia che, al tempo della mozione per la 2.ª lettura di questo bill, egli si propone di emendar la legge della testimonianza, che ha introdotta sino dal 1.º giorno della tornata.

Dopo una conversazione fra il lord cancelliere, lord Cramworth e lord Brougham, si fa la prima lettura; la sessione è aggiornata senza termine fisso.

CAMERA DEI COMUNI — Sessione del 7 febbraio.

La sessione è aperta prima delle 4.

Il sig. Larcelles, controllore della casa di S. M., sale alla tribuna e dice al presidente: Ho presentato a S. M. l'indirizzo di quest'onorevole Camera. Ecco la risposta di S. M.

«Ho ricevuto con grande soddisfazione il leale e rispettoso vostro indirizzo: sono stata vivamente commossa dalla vostra devozione al mio trono, e voi potete essere certi della mia risoluzione di conservar l'indipendenza e le libertà costituzionali del mio Regno.»

Il sig. d'Iravel: Desidero proporre una mozione, di cui ecco la sostanza: La miseria che ha regnato nei distretti agricoli essendo stata notata nel discorso di S. M. la Camera spera che i ministri suggeriranno alcune misure per combatterla. (Ascoltate! applausi.)

Il sig. Anderson: Vorrei sapere dal visconte Palmerston s'egli ha potuto indurre il Governo spagnolo ad adottare la politica commerciale del nostro paese, al punto di risolverlo a non imporre nei porti della Spagna e sue dipendenze, sulle merci importate ed esportate sui navigli inglesi, dritti più gravi che s'esse fossero caricate su legni spagnuoli.

Lord Palmerston: Parecchie Note furono scambiate fra i due Governi, ma nulla fu concluso.

Il sig. Anderson: Il 18 febbraio, io proporrò una mozione tendente a sopprimere questi dritti differenziali.

Sulla mozione del sig. Lewis, la Camera conviene che dopo la sessione essa si aggiornerà a lunedì.

A 5 ore 1/4, lord J. Russell s'alza in mezzo al più profondo silenzio e domanda l'autorizzazione di presentare il bill, cui egli annunzia, contro l'assunzione di certi titoli ecclesiastici portanti i nomi di città o di luoghi del Regno Unito.

Il nobile lord si esprime in questi termini:

Sig. presidente, non è senza grave apprensione che io imprendo a trattar dell'importante questione, che io ho promesso di assoggettare all'esame della Camera. L'interesse profondo, manifestato da tutte le classi di persone di questo paese; le moltissime petizioni, che furon presentate a questa Camera per pregaria di resistere a qualsiasi usurpazione per parte di un Sovrano straniero; gli indirizzi de-

posti ai pie' del trono: tutto infine contribuisce ad accrescere l'immensa responsabilità, che pesa sull'opera che compier debbo in questa circostanza. Le disposizioni, che ho creduto travedere l'altro giorno in una gran parte di questa Camera, quando deposi la mia mozione sul suo banco, non hanno diminuito per conto alcuno l'apprensione, di cui vi parlo. Infatti l'onorevole rappresentante di Sheffield, che parlò sulla mozione dell'indirizzo reale, m'ha indotto a non tornar più indietro nella soluzione di siffatta questione (Ascoltate!), mentre, da un'altra parte, l'onorevole rappresentante di Birmingham non ha niente meno che imposta la presentazione di un Codice completo, destinato a regolar tutte le relazioni che potessero stabilirsi tra la Corte di Roma e i sudditi di S. M. nel Regno Unito. Per ciò che riguarda il primo consiglio, rispondo che il solo passo retrogrado, che io mi permetterò, si è quello dell'uomo, che, vedendo la propria testa minacciata di un colpo, dà indietro, ed alza nel tempo stesso il braccio per difendersi (Applausi.) Quanto al secondo consiglio, assoggetterò alla Camera nel corso di questa discussione le osservazioni che credo vi si riferiscano, e i motivi per i quali il Governo pensa di non doverlo seguire. Ma, prima di entrare in materia, io prego la Camera di richiamare alla memoria alcune delle circostanze, che si sono prodotte di recente. Nel corso dell'anno passato, la Sede romana ha nominato in un modo disusato un Arcivescovo in Irlanda. (Ascoltate, ascoltate!) Fu generalmente ammesso, e il punto non fu mai contraddetto, che, giusta l'usanza, coloro, i quali erano designati dai Cattolici romani d'Irlanda come atti ad adempiere l'ufficio d'Arcivescovo, avevano inviati tre nomi di candidati, e che, invece di scegliere fra tre dotti ecclesiastici designati, erasi precisamente nominato Arcivescovo d'Irlanda un prete che abitava Roma da lunga pezza, e per conseguenza più familiare coi costumi e colle opinioni di Roma, che collo Stato e coi bisogni dell'Irlanda. Quest'ecclesiastico non ha tardato a mostrare chiaramente ch'egli non aveva in animo di mettersi in relazione col Governo inglese, come fatto avevano l'Arcivescovo Murray e i suoi predecessori, per ciò che riguardava quegli affari del popolo irlandese, che non potevano trattarsi se non se in Inghilterra. Allora fu convocato il Sinodo di Thurles.

In questa adunanza, una questione d'indirizzo al popolo irlandese fu adottata da una maggioranza di 13 voti contro 12, e quel voto, che costituiva per sé solo in tal modo la maggioranza, era quello della stessa persona, che inviata da Roma, non aveva conoscenza alcuna del popolo d'Irlanda. (Ascoltate!) Se gli atti di questo sinodo non avessero avuto relazione che alla disciplina interna della Chiesa romana, se fosse stato provato ch'essi non applicavano che a materie della detta Chiesa cattolica romana, le quali chiedevano di essere modificate o emendate; benché non sia stato convocato alcun sinodo dall'epoca della rivoluzione religiosa, io non sarei stato sorpreso della maniera, colla quale quel sinodo ha agito. Una gran parte infatti di quell'indirizzo era consacrata a due punti: il primo versava sul pericolo del sistema d'educazione dei Collegi reali, stabiliti in Irlanda per atto del Parlamento, e vi era dichiarato che i principi, i quali reggono que' Collegi, erano contrarii alla natura inflessibile della religione cattolica romana, e che que' collegi non potevano esistere senza annientar la morale e la religione della gioventù cattolica romana.

Il secondo punto dell'indirizzo era consacrato all'esposizione dello stato della classe più povera dei contadini irlandesi, al trattamento ch'essi provavano per parte dei proprietari del suolo, e lo stile n'era calcolato in modo da eccitare il risentimento popolare contro quei possessori di terre, che avevano con rigore fatta eseguir la legge contro i loro affittuoli.

Io non intraprendo qui la difesa dello stabilimento de' Collegi della Regina in Irlanda, ma debbo fare osservare alla Camera che, sopra una questione di detenzione ed occupazione del suolo, il sinodo, interamente composto di ecclesiastici cattolici romani, esclusi tutti i laici, giudicò a proposito, fin dalla sua prima unione, di fare un indirizzo al popolo d'Irlanda, specificandogli ad un tempo i suoi doveri e la sua condotta rispetto ai proprietari di terre. E ciò, io lo domando all'onorevole sig. Roebuck, semplicemente ingerirsi negli affari spirituali? (Applausi.) La Camera dei comuni e il Ministero possono forse vedere con tranquillo occhio un Arcivescovo, cattolico recentemente nominato, ed un sinodo convenuto, porsi dal bel principio

in contraddizione con un atto del Parlamento, farsi a proporre una combinazione tutta di loro scelta per l'educazione delle classi povere e medie della società?

Qui il ministro rivolge l'attenzione del Governo su ciò che accadeva nel Piemonte, e l'andamento che vi assumeva la Chiesa cattolica. Dice che le dottrine della Chiesa di Roma sono inflessibili ed immutabili; accenna i fatti del Belgio, e risponde all'obiezione d'un Cattolico, che riteneva impossibile che il Papa avesse preso simili misure senza aver previamente interpellato il Governo, affermando di non esserne stato informato.

È verissimo, e soggiunge, che lord Minto ebbe un abboccamento col Papa, e che questi un giorno disse a lord Minto, indicandogli alcune carte, che giacevano sul tavolo: «Questo è un progetto che vi concerne». Lord Minto non ricorda, né di aver vedute le carte, né di aver fatto attenzione al senso particolare di quelle parole; ma è certo che non usò espressioni che dimostrassero avere egli anche lontanamente assentito alle misure adottate riguardo a questo paese.

Alla partenza del corriere il ministro continuava ancora il suo discorso.

FRANCIA

Parigi 8 febbraio.

Il sig. Carlier, prefetto di polizia, ha indirizzato a parecchi giornali la seguente lettera:

Parigi 8 febbraio 1851.

Signor estensore,

Il vostro Numero d'oggi fa menzione d'un articolo del *Journal des villes et des campagnes*, nella quale è detto di me ch'io intendeva usare del mio ascendente sulle varie corporazioni, che dipendono dalla Prefettura di polizia, per indurle a prender parte ad una colletta, scossa della quale sarebbe di surrogare la dotazione, s'ella venisse dall'Assemblea rifiutata.

Ho l'onore d'informarvi che tal asserzione è al tutto inesatta. Io non ho mai pensato, né mai pensato di usare dell'influsso, che le mie funzioni possono darmi, per ottenere un effetto, il qual non avrebbe valore se non in quanto la sola opinione pubblica lo producesse.

Piaciavi, ec.

Il prefetto di polizia

Sott. CARLIER.

Il *Monitore Toscano* ha dal suo corrispondente di Parigi, in data del 6: «In questo momento la pubblica opinione è in genere favorevole al Presidente, e non per bonapartismo, ma perchè egli esiste, e perchè la borghesia, la quale già comincia dopo tre anni a respirare, temerebbe di perdere questa beata pace, che la fa per fino dimenticare del 1852, che già si avvanza a gran passi. Vi son di quelli che dicono: se il Presidente, perduta ogni pazienza, rimanda l'Assemblea e si fa dittatore, farà bene; vale meglio una violenta situazione, che un'incertezza che uccide. Altri dicono: se il Presidente lascia la legalità, noi resteremo vinti, né sappiamo per quanto tempo; se, all'incontro, resta nella legalità, corre pericolo di perdersi. Ora facciamo noi queste ragioni. O la Costituzione sarà riformata, o sarà mantenuta qual è. Nel primo caso si va a nominare una Costituente. Con questi gli antichi partiti si rialzerebbero più forti; e la prima cosa, che si adotterebbe, nella revisione, sarebbe la soppressione di un Presidente, e la formazione di un Direttorio, composto di tre o di cinque membri.

Supponete che giunga il 1852, e vi trovi lo stato *quo*. Supponete che Luigi Bonaparte si presenti per essere rieletto, e supponete che in questo caso l'Assemblea faccia un proclama alla nazione, nel quale dichiari i moiti, com'essa è sempre rimasta nella più rigorosa legalità; come il rinominare il Presidente equivalga a violare la Costituzione; supponete che, dopo tutto questo, l'Assemblea autorizzi, dirò meglio, imponga a tutti i capi de' Municipi l'obbligo d'annullare i bullettini, portanti il nome di Luigi Bonaparte, come incostituzionali; supponete in fine, né vi ingannereste, che i capi di Municipio obbedissero, che cosa avverrebbe allora? Se il paese nostro non fosse il paese dello impreveduto, dovremmo aspettarci di veder organizzata sopra una larga scala la guerra civile. Ma la Provvidenza, che veglia a guardia delle nazioni, ci farà liberi da questa sciagura; ed il bisogno dell'ordine e di conservare questa prosperità, che ricomincia a fiorire, farà tacere le passioni di parte, e trionfare il buon senso del popolo di Francia, troppo ammaestrato dalle dolorose esperienze delle rivoluzioni.

Con tutto ciò, se il piano di campagna fosse quello che l'ho sopra segnato, ed ho ragione di credere che sia così, sarebbe formidabile e pieno di pericoli. E veramente non so come sia, ma pure veggio tra i partigiani di un Direttorio tali uomini, che mi fanno ben maravigliare. Vi potrei citare il duca di Broglie, uomo grandemente saggio e moderato. Voi direte: Come! il duca di Broglie? Ecco la spiegazione dell'enigma.

I repubblicani tutti vorrebbero per un Direttorio come l'ideale della loro Repubblica. Gli orleanisti vorrebbero anch'essi per un Direttorio, perchè per loro equivarrebbe all'anarchia, e darebbe loro fiducia, anzi sicurezza, di prossimo trionfo. I legittimisti farebbero altrettanto per lo stesso motivo.

Dicesi che il sig. Armand Lefebvre, ambasciatore a Berlino, intimo dell'Eliseo, chiamato a Parigi per telegramma, abbia portato sicure notizie della coalizione delle Potenze del Nord. Dicesi di più che un trattato d'alleanza in questo senso si segnasse ad Olmutz; che l'attacco contro lo spirito rivoluzionario comincierebbe dalla Svizzera, a proposito dei rifugiati e del Cantone di Neuchâtel. Fra poco vedremo quanto di vero sia in tutto questo: intanto credo verissima l'alleanza nordica, e veggio l'Alleanza comporsi ed ordinarsi in modo da promettere quiete colà, e aiuto a mantenere o a portare l'ordine e la quiete altrove. Non altro qui che la piccola cronaca che a voi, come a me, interessa pochissimo.

Un uomo politico, che noi consultiamo spesso volte dice la *Presse*, riassume, con poche parole nette e precise il carattere e la condotta di Luigi Napoleone Bonaparte. «Il Presidente, ei disse, non è suscettibile d'un colpo repentinamente. Cercherà una forza nella sua disfatta. Resterà fedele al suo sistema, e invece di avanzarsi per dar indietro, rincerà per avanzarsi. Questa pennellata da gran maestro spiega e definisce completamente Luigi Napoleone Bonaparte, natura che ricopre la sua volontà di titubanza di languore, e che estingue lo slancio, senza diminuire audacia. (E. della B.)

Conti
gy ed al
nario de
Il sig.
suo discor
Costituizio
zione al co
(Beniamin
Or bo
proposta
mano a' pa
fatto; date
modo suo:
L'art
steriori, an
mettetevi al
conco i l
Ramm
tanti delle
non ebbero
il giorno, i
tutto quan
Or m
ta da uno
verno avess
be, in cert
Il Go
più chiaro
a dare tutt
forme pres
Motte
movimento
Il sig
gato nelle
siamo i pri
ruzione a
Il sig
missione.
Il sig
dissi nella
Ci fu
plicare alla
legge del 3
Si fec
Governo, d
convertireb
nistro addit
No; i
verno stim
co le dichia
Il sig.
leggi eletto
Il sig
presenta, a
cui l'Assem
Il sig
re quanto
teri locali,
mostrerebb
dar loro l'
forse risali
Gredet
be trionfat
sio dove m
tanti poteri
Dopo
la proposta,
voto contro
Nel re
fa, nel Jou
sul rapporto
«Abbi
in bigoncia
affare della
tipicamente
puro e sem
GA
VENEZ
oggi arrivat
ropa del 2
mentati in
successo bu
che a Calcu
tentati ed in
seguivano i
colto, riten
Oggi s
di Monopoli
L'oro conti
Corso delle
Obbligazioni
dette
dette
dette
dette
dette
dette estr
del deb
Prestito allo
dette
dette
dette
dette
Azioni della
dette della S
dette
dette
dette
dette
dette
dette del Lie
Amburgo, p
Amsterdam,

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 8 febbraio.

(V. la Gazzetta d'ieri.)

Continua la discussione della proposta del sig. Tineo ed altri, intesa ad autorizzare l'adunamento straordinario dei Consigli generali, in caso d'insurrezione a Parigi. Il sig. Tineo, ministro dell'interno, proseguendo il suo discorso contro la proposta, dice: Un articolo della Costituzione confida la difesa e la tutela di essa Costituzione al coraggio ed al patriottismo di tutti i Francesi. (Benissimo! benissimo!)

Or bene, che fate voi con l'articolo 1.° della vostra proposta? Sostituite la discussione all'azione; mettete in mano a' partiti un'arma, che ciascuno userà a proprio profitto; date loro una legge, che ciascuno interpreterà a modo suo: inscrivete la guerra civile nella legge.

L'articolo 3.° della Costituzione riconosce diritti posteriori, anteriori e superiori ad ogni legge positiva. Rimettete al giudizio dell'opinione pubblica. Ne' luoghi e secondo i bisogni, tal giudizio non può non farsi conoscere. Rammentatevi le giornate di giugno 1848! Gli abitanti delle campagne accorsero alla difesa di Parigi. E non ebbero mestieri di nessun segnale. Siate convinti che il giorno, in cui il paese fosse minacciato, e si levarebbe tutto quanto contro la minaccia.

Or mi sia permesso rispondere ad un'allusione, fatta da uno degli oratori precedenti. Ei pretese che il Governo avesse rifiutato di spiegarsi circa l'uso che farebbe, in certi casi, della legge elettorale.

Il Governo risponde, allorché dovè farlo, nel modo più chiaro e preciso. Se tal risposta non basta, è pronto a dare tutte le spiegazioni, che gli saranno chieste nelle forme prescritte.

Molte voci: Parlate! parlate! (Viva agitazione; movimento d'attenzione.)

Il sig. Tineo: Quando il Governo sarà interrogato nelle forme prescritte dal Regolamento, e che noi siamo i primi a rispettare, ei risponderà. (Rumore; interruzione a sinistra.)

Il sig. Baudin: Dite quel che avete detto alla Commissione.

Il sig. Tineo: Mi si chiede di ripetere qui ciò che dissi nella Commissione.

Ci fu chiesto qual legge elettorale intendevamo applicare alle elezioni presidenziali; abbiamo risposto: La legge del 31 maggio!

Si fece allusione al desiderio, che si attribuisse al Governo, di rientrare nella legalità, in una legalità che converrebbe ad un certo lato di quest'Assemblea (il ministro addita la sinistra).

No; il Governo non intende così la legalità. Il Governo stima d'essere nella legalità; né uscirà da essa. Ecco le dichiarazioni, che io aveva da fare.

Il sig. Dupin: La cosa è evidente! Non ci sono due leggi elettorali.

Il sig. Tineo, uno degli autori della proposta, presenta, a sostegno di essa, considerazioni generali, a cui l'Assemblea porge poca attenzione.

Il sig. Dufaure combatte la proposta. Ei fa spiccare quanto sarebbe pericoloso costituire in Francia 86 poteri locali, divisi d'opinioni politiche, alcuni de' quali si mostrerebbero forse simpatizzanti all'insurrezione, che si vuole far loro l'incarico di combattere, mentre altri vorrebbero forse risalire troppo oltre nelle memorie del passato.

Credete forse, dice l'oratore, che il Governo avrebbe trionfato dell'insurrezione di giugno 1848, se, in ogni suo dove mandava i suoi ordini, avesse incontrato altrettanti poteri rivali, indipendenti dalla sua azione?

Dopo un discorso del sig. Depasse, in favore della proposta, questa viene posta a' voti, e scartata con 361 voti contro 268.

Nel rendiconto di questa sessione, il sig. L. Allouy, fa, nel Journal des Débats, le osservazioni che seguono sul rapporto del sig. Piscatory:

« Abbiamo udito la lettura, che il sig. Piscatory ha fatto in bignocia del suo rapporto su quel grave e sciagurato affare della dotazione. Le conclusioni del rapporto erano anticipatamente conosciute; esse propugnavano lo scartamento puro e semplice della legge.

« I motivi addotti a sostegno di tal risoluzione sono que' medesimi, ch'erano stati allegati nella discussione degli Uffici: il relatore non vi aggiunge se non la forma. Per mala sorte, noi abbiamo la debolezza di dare qualche importanza alle questioni di forma: quest'è forse un avanzo de' nostri pregiudizii monarchici; abbiamo forse torto di dimenticare che viviamo sotto la Repubblica. Ma ci è impossibile non osservare che l'onorevole relatore spinge la franchezza e la sincerità sino alla ruvidità ed all'austerità repubblicana. Son nella Commissione tre membri della Montagna, od almeno tre repubblicani d'antica data. Il linguaggio, che abbiamo udito, ci sarebbe sembrato semplice e naturale in bocca del sig. Bac o del signor Grévy; ma, in bocca del sig. Piscatory, e ci parve duro e strano. Il nostro onorevole amico ci perdoni: duriamo fatica ad assuefarci all'idea di vederlo trasformato a primo tratto in Romano o Spartano. Col tempo, forse, vi ci avvezzeremo. Non possiamo spiegare altrimenti la penosa impressione, che ci cagionò tal rapporto.

« Riguardo alla sostanza delle cose, null'aggiungeremo a quanto abbiamo già detto. A che discutere, poichè la questione sembra irrevocabilmente decisa? In un solo punto siamo d'accordo col relatore: no, la questione non è una questione di danaro; la è una questione politica di primi ordine. Ma noi avremmo voluto ch'ella fosse stata risolta con un voto, il quale avesse terminata la lotta e ripristinata la concordia fra' due poteri. La Commissione l'ha risolta in senso opposto; ella propone un voto, che dee avere per inevitabile conseguenza di prolungare la lotta ed inspirarla, di trarla fino alle estreme sue conseguenze. Al termine, a cui sono le cose, altro non possiamo che rassegnarci ed attendere.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 9 febbraio.

Assicuratevi che il candidato del Governo qual rappresentante del Dipartimento del Nord, in luogo del generale di Lahitte, rinunziante, sarà il sig. di Royer, attuale ministro della giustizia.

Il sig. Piscatory si trovò in grande impaccio, allorché volle giustificare il voto de' 2,160,000 franchi, conceduti l'anno scorso al Presidente, mentre pur proponeva di rifiutare il nuovo assegnamento di 1,800,000 fr., chiesto per quest'anno. Egli lasciò comprendere che ragione di quel voto fossero gli imbarazzi e le spese straordinarie d'un primo impianto; d'onde converrebbe inferire che ogni nuovo Presidente potrebbe ogni quattr'anni chiedere così una giunta di dotazione.

Il sig. Odilon Barrot erasi astenuto, come si sa, dal prendere parte al voto del 18 gennaio sull'ordine del giorno del sig. Sainte-Beuve. Pare ch'egli voglia rimaner neutrale anche nella presente discussione, poichè domandò ieri un congedo fino al 13 corrente. Il sig. Dupin si astenne ei pure il 18 gennaio; e siamo curiosi di vedere quale spediente egli troverà per non prendere neppure questa volta partito né per il Presidente, né per la legge.

Lord Brougham è aspettato a Parigi, ove dee leggere all'Accademia delle scienze un nuovo lavoro sulla luce.

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

Londra 7 febbraio.

Nella Camera dei lordi lord Brougham propose oggi una legge per estendere la giurisdizione delle Corti delle contee in caso di fallimento, e ne fece la prima lettura.

In quella dei comuni, formava il soggetto principale della sessione di quella, sera il discorso col quale lord J. Russell presentava al Parlamento le misure, proposte dal Governo per impedire l'assunzione di titoli ecclesiastici, compartiti dalla Corte di Roma nei domini della Gran Bretagna. Al momento della partenza del corriere, il nobile lord non aveva ancora finito di sviluppare le intenzioni del Governo, né esposte le penalità, che proponeva d'infliggere ai renitenti.

Malta 2 febbraio.

In punto, che sono le 11 della sera, si assicura che

il governatore sta per partire, e si crede che non lo rivedremo più.

(Monit. Tor.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 9 febbraio.

Il relatore della Commissione sul 1,800,000 fr. non volle contentarsi di fare un rapporto di poche righe, e di porre l'Assemblea in istato di dichiararsi sulla domanda di dotazione senza entrare in discussioni. (V. più sopra, sotto la rubrica di Francia, il rapporto del sig. Piscatory.)

Per lo contrario, quel rapporto contiene alcuni passi, i quali suscitano questa mane una vera tempesta nelle colonne dei giornali dell'Eliseo: ed e' son quelli, in cui il sig. Piscatory dichiara, che le somme, assegnate al Presidente dalla Costituzione e dal preventivo, sono bastanti perchè ei sia, anche nell'apparenza, come nell'autorità, il primo de' magistrati e de' cittadini, ma nulla più, poich'egli non è il capo dello Stato, ma solo il capo del potere esecutivo. Così l'Assemblea, con le parole del suo relatore, proclama di nuovo la sua propria sovranità e l'inferiorità del Presidente della Repubblica riguardo a sè stessa: Luigi Napoleone non è altro che il primo magistrato ed il capo del potere esecutivo, e la Camera non riconosce l'autorità, a cui egli intende d'aver diritto pei 6 milioni di suffragii, che ha ottenuti.

Questo passo del rapporto del sig. Piscatory non è certo proprio a ricondurre il buon accordo fra' due poteri; tuttavia, vediamo con piacere che il Presidente punto non pensa a seguire i consigli d'alcuni amici imprudenti, e ch'egli è risoluto a far senza del danaro, che gli è rifiutato. Abbiamo detto già, a' giorni scorsi, che Luigi Napoleone respingerebbe ogni idea di colletta e si contenterrebbe di diminuire le sue spese. Ecco in quali termini il sig. L. Véron conferma questa mattina le nostre proprie informazioni nel Constitutionnel: « Scartato che fosse il progetto di legge sul 1,800,000 fr., egli dice, il Presidente della Repubblica, in un Messaggio, piglierebbe il tratto innanzi per antivenire e impedire ogni colletta nazionale. Una colletta politica non si fa senza scalpore « né senz'agitazione, ed il paese non ebbe mai maggior bisogno di tranquillità e di riposo. Il Presidente della Repubblica introdurrà nelle spese della sua casa le riforme necessarie, e tutto sarà finito. » Tale contegno del Presidente è fuor di dubbio molto più degno e più conveniente, che non s'ei volesse rispondere a quel ch'egli riguarda, come un mal procedere dell'Assemblea, con una specie di disdita e di provocazione, cercando d'indisporre ancor più l'opinione contro di essa. Il vocabolo Messaggio, di cui fa uso il Constitutionnel, non è però il vocabolo proprio, poichè parrebbe ch'ei dovess'essere mandato all'Assemblea, mentre ella sarà piuttosto una specie di nota ufficiale, o di Manifesto, che verrà pubblicato nel Moniteur.

Il sig. Baroche aveva sempre rifiutato di dichiarare apertamente se il Governo intendesse applicare la legge del 31 maggio all'elezione del Presidente; ed i giornali dell'Eliseo s'astenevano a disegno d'occuparsi di tal questione. Tuttavia, il sig. Waisse fu posto alle strette dalla Commissione d'iniziativa, e dichiarò, come dicemmo, che quella legge sarebbe appunto valida anche per quella elezione. Assicuratevi tuttavia che tal non era, anche recentemente, l'opinione personale del Presidente, il quale manifestava, per lo contrario, l'intenzione di ripristinare per tal elezione il suffragio universale, o di chiedere la riforma della legge del suffragio ristretto.

Il sig. di Lamartine veniva ricevuto ancor ieri dentro la giornata all'Eliseo. Non passa giorno ch'ei non abbia un abboccamento col Presidente della Repubblica; ma e' persiste a dichiarare che punto non pensa ad entrare nel Ministero. E' si contenta di dare Consigli al Presidente, e si dice ch'egli appunto l'abbia indotto ad opporsi ad ogni specie di colletta destinata a surrogare la dotazione.

Giunsero ieri nuovi dispacci da Torino. Sembra che si trattasse d'una modificazione ministeriale nel Gabinetto sardo; e tal provvedimento era attribuito all'influenza della

(*) Questa notizia smentisce quella, data dal dispaccio telegrafico, inserito nella Seconda Edizione d'ieri.

nuova politica, inaugurata e seguita dal ministro attuale d'Francia, sig. His di Butenval.

La Borsa fu chiusa oggi, domenica. Il 5 p. o/., chiuso iersera, al *Pavage de l'Opera*, a 96.35, aveva oggi un forte aumento. Faceva al meno 96.50, al più 96.65, e chiudevasi a 96.60.

Consolidato inglese dell'8, 96 1/2 o/.

Germania.

Il nuovo poter federale centrale entrerà in funzioni il 15 prossimo. Ne saranno investiti il Principe di Prussia e l'Arciduca Alberto d'Austria. Si crede che a quell'epoca la conferenza di Dresda si scioglierà, e la revisione della Confederazione sarà continuata in Francoforte da una Dieta formata di plenipotenziarii di tutti i Governi della Germania. (E. della B.)

America.

Il piroscafo americano il *Pacific*, di recente giunto a Liverpool, recò notizie di poco rilievo.

Il Congresso non ha ancora stanziato nessun progetto importante. La Camera dei rappresentanti approvò il bill per la riforma postale; ed un progetto di rimutamento della tariffa delle dogane, nel senso protezionista moderato, fu deposto sul banco della Camera.

Nella stessa Assemblea, il sig. Seward, già governatore dello Stato di Nuova York, fece una proposta per chiedere alla Francia una nuova indennità, a cagione delle perdite, cui soggiacquero gli Americani per fatto dei bastimenti da guerra o corsali francesi, durante le guerre della Rivoluzione. Ella fu, per ora, aggiornata. (V. le precedenti Gazzette.)

Le notizie della California annunziano la scoperta di due o tre miniere d'argento; finora non si era parlato di questo metallo. I piroscafi continuano a portar somme considerevoli da tale provenienza. Dal 1.° al 15 dicembre 1850, data delle ultime notizie di S. Francesco, furono spediti da quel porto più che 3 milioni di dollari in polvere d'oro, con destinazione per gli Stati Uniti.

Il ritardo nell'arrivo del piroscafo l'*Atlantic*, la causa del quale non era ancor conosciuta, destava grandissima apprensione a Nuova York.

Jenny Lind, giunta all'Avana il 5 gennaio, vi era stata ricevuta, al dire de' fogli americani, con una freddezza, che le faceva desiderare gli Stati Uniti.

Dispacci telegrafici.

Parigi 10 febbraio.

Nella discussione sulla dotazione il ministro Royer difese il progetto di legge. Montalembert lodò Napoleone e difese la dimissione di Changarnier. L'Assemblea approvò che si proceda contro il principe della Moskova. Le discussioni sulla legge comunale incominceranno quanto prima.

Altra dell'11.

La domanda della dotazione è stata rigettata con 396 contro 294 voti.

SOMMARIO. Impero d'Austria; Onorificenze. Disposizione del Comando militare di Vienna. *Bullettino delle leggi dell'Impero. Avviso della R. Delegazione di Venezia riguardo a' contribuenti al prestito lomb. ven. Sul rifiuto della dotazione al Presidente di Francia. Gran ballo dato dal Maresciallo in Verona. Notizie dell'Impero: Congresso doganale. Commissioni montanistiche. — S. Pont; Nostro carteggio: Situazione economica, sogni politici; Ministero del commercio, e delle belle arti. Taglia su' masnadieri. Arresti di malviventi. — R. Sardo; Parlamento. Sinistro di mare. — Imp. Ottomano; Occupazione russa di Galatz. — Inghilterra; Depulaz. al cancelliere dello scacchiere. Lettera di Carlo Langdale a lord J. Russell. Parlamento. — Francia; Rettificazione ufficiale. Opinione favorevole al Presidente. Difficoltà della situazione. Indole di quello, Assemblea legislativa. Nostro carteggio: candidato del Governo; rapporto del sig. Piscatory. Seconda Edizione. Gazzettino mercantile. Atti uffiziali. Avvisi privati.*

Partiti. Per Trieste: I signori: Sailer Federico, possid. di Rovigno — d'Italia Giacomo, possid. di Mantova.

STRADA FERRATA. — Movimento del 13 febbraio 1851. Arrivati: 577. — Partiti: 530.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO Il 15, 16, 17, 18, 19 e 20 in S. GERVASIO E PROTASIO, vulgo S. Trovaso.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il 14 febbraio 1851.

Ore	Levar del sole	Ore a merid.	Ore a sera.
Barometro, pollici	28 2 0	28 3 0	28 4 5
Termometro, gradi	1 9	4 6	4 4
Igrometro, gradi	90	81	78
Anemometro direz.	E. N. E.	E. S. E.	S. E.
Stato dell'atmosfera	Sereno	Quasi sereno	Nuvoloso e vento forte.

Punti lunari: — Età della luna: giorni 14.

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. L'opera *Lucia di Lammermoor*, musica del maestro cav. Gaetano Donizetti. Dopo l'atto secondo, il ballo in due quadri *Gianna*, posto in scena dal coreografo Domenico Ronzani. Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. L'opera buffa *La prova d'un opera seria*, musica del maestro Mazza. Alle ore 8 1/2.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. Drammatica Compagnia Liparini. Un tratto magnanimo d'*Alessandro, Imperatore delle Russie*, ovvero *L'affogato della Lituania*. Con farsa. Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. La pantomima *La Li-Li-La-Li-La*; Ballo acrobatico; seconda pantomima *Lucifero araldo d'un imeneo*. Alle ore 8 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOSE. Marionette, dirette da Antonio Riccardini. *Guerino detto il Mechino*. Con ballo. Alle ore 6 1/2.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 14 febbraio 1851. — Il vapore di Trieste, oggi arrivato, ci dà le nuove giunte col piroscafo l'*Europa* del 26 dicembre da Batavia, ove i caffè erano aumentati in seguito alle notizie d'Europa. In zuccheri erano successe buone transazioni da f. 13.50 a f. 15.50. Anche a Calcutta, in data 7 gennaio, erano gli zuccheri ben tenuti ed in ottima vista. A Bombay il 17 gennaio scaricavano i cotonei; in febbraio si aspettava il nuovo raccolto, ritenuto più abbondante del precedente.

Oggi si son venduti qui olii di Corfu vecchi a d. 150, di Monopoli nuovo a d. 154, e del Monte a f. 21 1/2. L'oro continuò richiesto, e mostra volersi mantenere.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 14 febr. 1851

Obbligazioni dello Stato	al 5	97
dette detto	4 1/2	85 1/2
dette detto	4	76 1/2
dette detto del 1850 reubili	4	—
dette detto	3	—
dette detto	2 1/2	—
dette estratte, obbl. della Camera aut.	—	—
del deb. sforz. nella Carniola, ec. al 4	—	73 3/4
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.	—	—
dette detto 1839	250	303 3/4
dette degli Stati dell'Austria sotto e sopra l'Enno di Boemia, Moravia, ec. e dell'Annn. camer. di Vienna al 2 1/2 o/	—	—
Azioni della Banca	—	1218
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000	1287	1/2
dette detta da Vienna a Gloggnitz f. 500	652	1/2
dette detta da Oedenb.-Wr. Neustadt	200	123
dette detta da Budw.-Linz-Gmun.	250	—
dette Navigaz. a vapore sul Danubio	500	547 1/2
dette del Lloyd austriaco in Trieste	500	—

Corso dei cambi.

Ambugo, p. 100 talleri Banco. Rs. 190 1/2 a 2 mesi L. Amsterdam, p. 100 talleri correnti. 178 1/2 a 2 mesi

Augusta, p. 100 fior. correnti. Fior. 130 — uso Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell'Un. della G. mer. sul p. dif. 24 1/2 a 129 — a 3 mesi L. Venezia, per 300 lire austr. — a 2 mesi Genova, p. 300 lire nuove piem. — a 2 mesi L. Livorno, per 300 lire toscane — a 2 mesi L. Londra, per una lira sterlina — a 3 mesi Marsiglia, per 300 franchi — a 2 mesi L. Milano, per 300 franchi — a 2 mesi L. Bucarest, per un fiorino — Parà 216 — 31 g. vista Costantinopoli, per un fiorino — 31 g. vista Aggio dei zecchini imperiali, 34 — o/.

CAMBII. — Venezia 14 febbraio 1851.

Effettive	Corso legale	Effettive	Corso legale
Amburgo	221 1/2	Londra	29 12
Amsterdam	248 3/4	Malta	241
Ancona	618 1/2	Marsiglia	116 3/4
Atene	—	Messina	15 35
Augusta	298 1/2	Milano	99 3/4
Bologna	619	Napoli	517
Corfu	602	Palermo	15 35
Costantinopoli	—	Parigi	117
Firenze	96 1/2	Roma	618 1/2
Genova	115 1/2	Trieste	226 1/2
Lione	116 3/4	Vienna	228
Lisbona	—	Zante	600
Livorno	96 1/2	—	—

Consolidato, 5 p. o/., godimento dal 1.° corr. Obbligazioni metalliche a 5 p. o/., — 73 1/2

MONETE. — Venezia 14 febbraio 1851.

Sovrane	L. 40:90	Doppie d'America	L. 94:60
Ongari imperiali	13:98	Luigi nuovi	27:05
— in sorte	13:90	Zecchini veneti	14:45
Da 20 franchi	23:40	Talleri imp. di M.	—
Pezze di Spagna	—	Teresa	6:05
Doppie	95:60	detti di Franc. I.	6:04
— di Genova	92:90	Crociati	6:66
— di Roma	19:80	Pezzi da 5 fr.	5:82
— di Savoia	32:90	Francesconi	6:45
— di Parma	24:60	Pezze di Spagna	6:42

Trieste 13 febbraio.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 30 1/4 a — o/.

Mercato di Rovigo del 11 febbraio 1851.

Frumenti fini	da L. A. 13:— a 13:25
detti mercantili	10:50 a 12:50
Frumentoni	pronti 8:75 a 10:25
— in aspetto	9:25 a 10:50
Avene	pronti 7:— a 7:15
— in aspetto	5:75 a 6:—
Segale	9:— a 9:25
Ravizzoni	Nessuna vendita
Linose	idem

Mercato di Este del 8 febbraio 1851.

Frumenti fini	da L. A. 48:71 a 49:86
detti mercantili	40:86 a 46:57
Frumentoni	pronti 34:57 a 39:57
— in aspetto	—
Avene	pronti 25:71 a 26:28
— in aspetto	Nessuna vendita
Segale	idem
Ravizzoni	idem
Linose	idem

Mercato di Montagnana del 13 febbraio 1851.

Frumento al moggio padov.	A. L. 50:28 a 49:14 e 48:57
Frumenton con un colme	—
per sacco ogni moggio	37:74 a 36:— e 34:29
Avena al moggio	29:10 a — e —
Canape greggio al cento	44:— a 42:— e 40:—

ARRIVI E PARTENZE. — Nel giorno 14 febbraio 1851.

Arrivati. Da Milano: I signori: Villaret de Joyeuse, capitano di vascello francese in ritiro — Villaret de Joyeuse Edoardo, propr. di Versaglia — Muzard Giovanni, ingegnere di Bordeaux — Guignard Ognissanti Maria, notaio di Guinper — Putnam Carlo G. e Storror Carlo S., citt. americ. — Da Porto: Ciardi dott. Giovanni, possid. — Da Trieste: Mackenzie K. R., Dickson Giov. e Barry Giov. G., gentili inglesi — Da Quaratesana: Cirelli Giuseppe e Cirelli Pietro, possid. — Da Livorno: Schwartz Carlo Federico, negoz. inglese — Da Modena: Usiglio Abramo, negoz. — Da Firenze: Mead Federico, citt. americ.

ARTICOLI COMUNICATI.

Notizie teatrali.

Treviso 4 febbraio.

L'articolo, con cui il sig. dott. Lampugnani diede ragguaglio nella *Gazzetta dei Teatri*, N. 7, della *Maria di Rohan*, prodottasi su queste scene la sera del 1.º corr., fu qui cagione, non di sorpresa, ma della più viva indignazione. Egli si fa dapprima ad esagerare altamente i supposti meriti degli altri cantanti, e riserba in ultimo luogo la prima donna, *Augustina Baccabadati*, dicendo che in quest'opera non ebbe il fortunato successo delle altre, aggiungendo ciò per la pura verità. Pel sig. Lampugnani la verità è la passione, non altro che la passione e il mal animo potevano dettar un giudizio sì difforme dal vero. La *Baccabadati*, non che esser seconda a nessuno in questo spartito, n'è anzi il primo onore, la regina della scena. E nel vero, ella non pur canta con molta soavità e perizia, ma sostiene con grand'arte il drammatico suo personaggio, non lascia cosa a desiderare così nel canto che nell'azione, e però non è a dire di quali applausi, anzi di quali ovazioni, sia ogni sera festeggiata. Nessuna cantante non n'ebbe mai di maggiori. Per merito suo ed anche, a esser giusti, del tenor *Radaelli* il teatro è pieno ogni sera; logge e platea sono affollate, gremite di spettatori, rapiti a queste vocali delizie: onde per la pura verità, la verità vera, non quella del dott. Lampugnani, può dirsi che la nuova opera si lasciò di gran lunga indietro le altre due: buffe precedenti, *I Falsi Monetari* e il *D. Bucefalo*, che piacquero tanto quanto, ma nelle quali si fece pur distinguere la *Baccabadati*. A parte degli applausi con essa e il tenore, è pure il gentile contraltista *Allain*.

Non possiamo chiudere le nostre parole senza un debito cenno d'elogio al podestà del Comune, sig. Giuseppe Olivi, il quale, in unione ai due presidenti, signori Giuseppe dott. Nascimben e Sante Giacomelli, seppero procacciare al pubblico uno spettacolo, che onora l'elegante Teatro di Società, così pe' bravi artisti, che per lo splendore delle decorazioni e degli abiti. Né si vuol tacere dell'orchestra, egregiamente diretta da *Girolamo Franchalucci*, primo violino, e de' cori, l'una e gli altri veramente periti. Come intermezzo agli atti, e come semplice intermezzo, senza maggior importanza, ha un terzetto di ballerini, il *Sorio*, la *Vicentini* e la *Romagnoli*, che ballano con eguale talento, ma si veggono con diletto diverso.

Si che, voglia o non voglia quel saputo dottore, il suddodato sig. Lampugnani, lo spettacolo è nel suo genere perfetto; ei piace, e chi n'è il principal luminaire è appunto la cara *Baccabadati*. Ora scriva a sua posta; noi ne rideremo.

ATTI UFFICIALI

AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pub.)

In seguito alla veneratissima Sovrana Risoluzione 3 gennaio 1851, colla quale S. M. I. R. si è degnata di approvare le proposte, umiliate dal sig. Ministro della giustizia per la nuova organizzazione giudiziaria nel Regno Lombardo-Veneto, e dietro le disposizioni e gli ordini impartiti al prefato sig. Ministro per la corrispondente esecuzione, viene recato a pubblica notizia quanto segue:

1. Le piante morali del personale e degli stipendi per tutte le Magistrature giudiziarie di prima e di seconda istanza, e per le Procure di Stato istituite nel Regno Lombardo-Veneto, sono quali risultano dalla Puntata II del Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo.

2. È istituita ed attivata la Commissione di organizzazione giudiziaria per tutto il Regno Lombardo-Veneto, la quale risiede in Verona, e dipende direttamente dal sig. Ministro della giustizia.

3. Tutti gli aspiranti a qualunque posto devono avere presentate le loro suppli che entro il giorno 15 del p. v. marzo.

Devono nel detto termine presentare i loro ricorsi anche tutti gli impiegati giudiziari attualmente addetti a qualsiasi Tribunale o Pretura del Regno Lombardo-Veneto, non esclusi gli inservienti, ed il personale delle carceri.

Sono però eccettuati dal concorso i posti di presidente di Corte superiore di giustizia, di presidente di sezione della stessa Corte, di presidente di Corte di giustizia, di Presidente del Tribunale mercantile in Milano ed in Venezia, e di Procuratore generale.

4. Ogni suppli che deve contenere chiaramente la indicazione tanto alla sua chiosa nell'interno, quanto nella rubrica esterna, se l'aspirante sia diretto ad un posto della Magistratura giudiziaria o della Procura di Stato; se ad un posto di concetto, d'ordine, o di basso servizio, e quale; e se per un luogo determinato, o per tutto il territorio, sia lombardo, sia veneto.

Non si avrà riguardo a domande generiche.

5. Se il suppli che ha insinuato od ha pendente ricorso per impiego presso un Dicastero od Ufficio amministrativo, politico o camerale, deve fare di ciò espressa menzione nell'istanza che produce alla Commissione.

6. Ogni aspirante deve pure indicare con iscrupolosa esattezza, se ed in quale grado di consanguinità, o d'affinità, si trovi con taluno degli impiegati attualmente in servizio presso la Magistratura giudiziaria, cui optasse.

7. Ogni suppli che deve essere corredata di un prospetto o tabella di qualificazione, che indichi:

a) Il cognome, nome, paternità dell'aspirante, il luogo, giorno, mese ed anno della sua nascita, ed il suo stato personale e di famiglia.

b) Gli studi fatti, le lingue che possiede, i gradi conseguiti, ed i decreti d'idoneità.

c) La serie e qualità dei servizi prestati, colla indicazione della data e numero dei decreti di nomina, dell'Autorità, che gli ha emessi, e del numero complessivo degli anni di servizio stabile effettivo.

d) Il posto che occupa attualmente, col soldo inerente.

8. Gli aspiranti addetti a qualunque Ufficio pubblico dello Stato fanno pervenire le loro suppli che alla Commissione a mezzo del proprio capo d'Ufficio.

I pretori le produrranno col tramite del rispettivo presidente del Tribunale di I. istanza.

I capi d'Ufficio delle Magistrature e degli Uffici giudiziari non inoltrano le suppli che dei loro impiegati direttamente alla Commissione, ma immediatamente al Tribunale d'Appello, da cui dipendono, e dal quale saranno tosto trasmesse alla Commissione. Nel caso però che il concorrente aspirasse ad un posto di consigliere d'Appello, la suppli che sarà trasmessa alla presidenza d'Appello, e da questa inoltrata alla Commissione.

Aspirando ad impieghi degli avvocati o dei notai, quelli presentano le loro suppli che alla presidenza del Tribunale di I. istanza civile o del Tribunale provinciale della Provin-

cia in cui risiedono, e questi al capo della Camera di disciplina da cui dipendono, i quali pure le inoltrano all'Appello onde sieno trasmesse alla Commissione.

9. Le suppli che debbono essere corredate dei documenti in originale, od in copia autentica, che comprovino l'esposto. In particolare gli aspiranti ad un posto di giudice effettivo o supplente, come consigliere, pretore assessore, aggiunto, od ascoltante, e così pure di procuratore di Stato e di sostituto, devono produrre la prova dell'abilitazione riportata all'ufficio di giudice civile e criminale. Saranno esattamente osservate le prescrizioni della legge sul bollo.

10. Gli ascoltanti, che sono in servizio, e che non hanno peranco ottenuto il decreto di eleggibilità all'ufficio di giudice, potranno essere presi in considerazione nei loro aspiri, ma dovranno nel termine, che verrà loro assegnato, giustificare d'aver sostenuto con buon successo l'esame per l'ufficio di giudice civile e criminale.

Così potranno essere prese in considerazione le suppli che di quegli aspiranti a posti nella Procura di Stato, che risultino distinti, ma non peranco muniti del decreto d'idoneità all'ufficio di giudice civile e criminale, ed ai quali pure sarà assegnato un termine per giustificare d'aver riportato il detto decreto.

11. Ogni capo d'Ufficio, nell'accompagnare di mano in mano ciascuna suppli che gli viene presentata, deve scrivere sul prospetto o tabella di qualificazione, unita alla suppli che stessa, le proprie coscienziose informazioni e parere sulla capacità, attività e condotta dell'aspirante, e sulla idoneità del medesimo al posto optato, o ad altro posto minore.

Il Tribunale d'Appello, nell'inoltrare di mano in mano alla Commissione le suppli che gli pervengono, soggiungerà pure le proprie informazioni e parere nel modo suindicato.

Le une e le altre dovranno essere corredate della firma.

12. Tutti quelli, che avessero già domandato di essere impiegati presso le nuove Magistrature giudiziarie o presso le Procure di Stato con suppli che prodotte, sia al Ministero della giustizia, sia ai Tribunali d'Appello di Milano e di Venezia, sia al Senato lombardo-veneto della Corte suprema di giustizia, dovranno, entro il termine di cui al § 3, presentare alla Commissione una dichiarazione in iscritto di riportarsi alla suppli che già insinuata, e da indicarsi con precisione, o presentare nuova suppli; ed in difetto si riterrà che abbiano rinunciato all'antecedente loro aspiri.

Dalla Commissione d'organizzazione giudiziaria lombardo-veneta, Verona 8 febbraio 1851.

ROXER Presidente.

CONFERIMENTO DI PRIVILEGI.

N.º 3573. — D'ordine dell'I. R. Governo generale lombardo-veneto si fa noto che nel giorno 20 p. p. dicembre furono conferiti dal Ministero del commercio i seguenti privilegi:

A Felice Serse di Rossetti, in Trieste, per la scoperta d'una sostanza colorante in blu, detta blu d'Istria. Per cinque anni.

A T. C. Rietsch, consigliere del principato di Ottinger-Vallenstein, in Moravia, per invenzione di un apparecchio denominato tavola orizzontale, ad uso di sovrapporre carte, istromenti, utensili da tavola ed altro nelle navi, mantenendo esso sempre la superficie orizzontale, qualunque sia il movimento della nave; il quale apparecchio può anche essere adoperato a sostegno degli strumenti di misurazione ed altro per terra. Per un anno, con segreto.

Ad Ermanno Parigotti, fonditore in Milano, per invenzione di un nuovo metodo d'inceppare le campane in ghisa con perni e ruote di ferro. Per un anno.

A Maurizio Knepler, meccanico di Habern, in Boemia, pure in Vienna, per invenzione di cannelli allungabili da cigarri, coi quali il fumo giunge alla bocca assai tiepido. Per un anno, con segreto.

A Carlo Eder, colorista di J. Rossi presso Vienna, a procura del dottore Drechsler in Vienna, per l'invenzione di adoperare il rosso (pigment) dell'orice per istampare in violetto; tanto a mano quanto a macchina, i tessuti composti di fili di diverse sostanze. Per un anno, con segreto.

A Gaetano Pizzighelli, agente del Deposito di passamantiere in Vienna, per un miglioramento di portaspade dorate ad uso del militare e del civile, i quali possono d'ambie le parti venire allargati e ristretti senza forare i bordi dorati. Per un anno.

A Ferdinando Krabes, chimico e distillatore in Wittemberg in Prussia, ora in Vienna, per invenzione di un apparato e di un processo per ottenere da qualsiasi specie di acquavite greggia lo spirito di vino purgato da 36 a 38 gradi, come pure l'alcool chimicamente puro. Per un anno, con segreto.

Venezia 5 febbraio 1851.

AVVISO D'ASTA (3.ª pub.)

Che si terrà, in seguito al Decreto dell'Eccell. I. R. Comando militare lombardo-veneto in data 23 gennaio 1851 lett. S. n. 295, nell'Ufficio dell'I. R. Amministrazione dei letti militari in Venezia, calle Albanesi S. Sofia, numero civico 4050 il 20 febbraio 1851, riguardo alla somministrazione di assi n. 6270 per lettieri di ferro.

1. Non saranno ammesse all'asta, se non persone, le quali abbiano mezzi di garantire il pieno adempimento del contratto, sicché gli obblatori dovranno produrre un certificato di data recente della loro Autorità, comprovante la loro idoneità e capacità a tale impresa.

2. I concorrenti qualificati dovranno fare il deposito del 5 per cento sull'ammontare delle loro offerte, e potrà essere verificato in danaro contante, con obbligazioni di Stato, con ipoteche, oppure con garanzie riconosciute accettabili dall'I. R. Fisco. Questo deposito verrà restituito a chi si ritira, e trattenuto a chi resta deliberato a titolo di cauzione dell'Erario.

3. Nel caso dell'inadempimento degli obblighi assunti, l'imprenditore, non solo perderà tale deposito, ma sarà altresì responsabile con tutti i suoi beni d'ogni danno, che l'Erario avesse a risentire dipendentemente da un nuovo contratto, che per la suddetta causa si rendesse necessario.

4. Le assi devono essere di legna dolce bene stagionata, libere da gruppi morti e crepature, le parti ben piatte e rettangolate, della lunghezza di piedi viennesi sei (6), della larghezza di pollici dieci (10), e della grossezza di pollici uno (1).

5. La fornitura delle assi dovrà essere eseguita in tre partite, cioè: 1/3, sino alla fine del mese di aprile, 1/3, sino alla fine di maggio, ed 1/3, sino alla fine di giugno.

6. Ogni partita delle assi verrà esaminata da una Commissione apposita in quanto alla qualità del legname, come pure all'esecuzione dei lavori.

7. Il pagamento legale, che esisterà nel corso del

contratto, del prezzo convenuto seguirà per ogni partita dalla Cassa di questa I. R. Amministrazione dei letti militari in base del collaudo.

8. Il contratto sarà stipulato ed avrà forza obbligatoria dal momento della susseguita Superiore approvazione; pel deliberatorio poi sarà obbligatorio ed operativo dal momento della sottoscrizione del protocollo d'asta. Qualora egli ricusasse di firmare il contratto formale, seguita che ne sia la Superiore ratifica, il protocollo d'asta avrà per lui la medesima forza obbligatoria.

9. Nel caso, che riguardo al contratto da stipularsi nascesse in seguito qualunque siasi questione, il contraente sarà tenuto di sottomettersi alla decisione del rispettivo Giudizio militare.

10. Saranno a carico dell'imprenditore le spese di condotta ec., e tutti i dazi di qualunque specie e natura, e dovrà il medesimo eziandio sottostare al dispendio dei bolli per un esemplare del contratto e per le quitanze del pagamento.

11. Resterà in arbitrio di questa I. R. Amministrazione d'interporre tutti i mezzi, che valgono a far eseguire a soddisfazione dell'Erario gli impegni assunti per parte del deliberatorio, restando a questo aperta la via legale in favore dei diritti acquistati.

12. La Superiorità potrà limitare la somministrazione della quantità sopra indicata ad un numero minore, senza con ciò dar diritto all'imprenditore ad uno speciale compenso.

13. Chiusa l'asta, non si accetteranno migliorie.

Venezia li 3 febbraio 1851.

I. R. Maggiore e Contr. I. R. Aggiunto alle muni-

DERNINGER.

denze militari NITARSKI.

AVVISI PRIVATI

LA SOCIETÀ VENETA MONTANISTICA AVVISA

I suoi signori Socii, che l'annua convocazione ordinaria viene fissata pel giorno di mercoledì 26 p. v. marzo, alle ore una pomeridiana, nel locale della Direzione, sito in Piscina a S. Moisè N. 2057.

L'Adunanza, sotto le discipline degli articoli del capitolo III. dello Statuto fondamentale, dovrà versare:

1.º Sull'approvazione del Bilancio e Resoconto 1580 ispezionabile dai signori Azionisti, in ciascun giorno, escluse le feste, dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. dal 20 corr. fino al giorno del Convocato;

2.º Sull'elezione di un direttore in luogo dell'anziano che sorte per l'articolo 47;

3.º Sulla nomina di due nuovi aggiunti, articolo 48;

4.º Sul fondo di riserva, e sul dividendo per l'anno 1850.

Venezia li 12 febbraio 1851.

LA DIREZIONE

S. PAPADOPOLI

F. ZUCCHIELLI

G. REALI

G. SCHIEN

P. O' CONNOR

Il Segretario B. Luciani.

AVVISI TIPOGRAFICI.

MATERIE CONTENUTE NEI NUMERI PUBBLICATI NEL MESE DI GENNAIO PROSSIMO PASSATO, DEL GIORNALE

L'ECO DEI TRIBUNALI

N. 44, 2 gennaio.

DIBATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte di giustizia di Trieste: *Processo Strunzel. Accusa di furto.* — Corte di giustizia di Rovigno: *Processo Caluzzi. Accusa di furto.* — Corte d'assise in Neustadt di Vienna: *Processo Pimishofer. Accusa d'avvelenamento.* — TRIBUNALI ITALIANI. Magistrato d'Appello di Casale: *Processo Grignaschi e Compagni. Accusa di spregio alla religione e truffa.* — TRIBUNALI STRANIERI. Corte d'assise della Charente-inferiore: *Processo del curato Gothland e della sig. du Sablon. Adulterio. Accusa d'avvelenamento.* — *VARIETA'. Lezione ai seduttori.* — *NOMINE GIUDIZIARIE.* — *AVVISO.*

N. 45, 5 gennaio.

CRITICA. Ancora sull'influenza dell'aggio delle valute nel computare l'importo del danno. — DIBATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte di giustizia di Trieste: *Processo Mosch. Accusa di furto.* — Corte d'assise in Neustadt di Vienna: *Processo Pimishofer. Accusa d'avvelenamento.* — TRIBUNALI STRANIERI. Corte d'assise della Charente-inferiore: *Processo del curato Gothland e della sig. du Sablon. Adulterio. Accusa d'avvelenamento.* — *VARIETA'. Lucra: l'ecchio delitto.* — *NOMINE GIUDIZIARIE.*

N. 46, 9 gennaio.

CRITICA. Sul diritto della procura di Stato di proporre la pena. — DIBATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte d'assise di Trento: *Processo Cattoni. Accusa d'uccisione.* — Corte d'assise in Neustadt di Vienna: *Processo Pimishofer. Accusa d'avvelenamento.* — *VARIETA'. Sensazioni d'un suicidio.* — *Un grappolo d'ucc.* — Vienna: *Organizzazione giudiziaria nel Lombardo-Veneto.* — *AVVISO.* — *SUPPLEMENTO: il 12 foglio del Commento del dott. di Würt sul nuovo Regolamento di procedura penale.*

N. 47, 12 gennaio.

LEGISLAZIONE. Storia dei giuri d'accusa. — DIBATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte d'assise di Trento: *Processo Cattoni. Accusa d'uccisione.* — TRIBUNALI STRANIERI. Corte d'assise della Charente-inferiore: *Processo del curato Gothland e della sig. du Sablon. Adulterio. Accusa d'avvelenamento.* — *VARIETA'. Buoni effetti dei giuri in Baviera.* — Parigi: *Un imputato ciarliero.* — Lione: *Tentativo di corruzione.* — Vienna: *I posti inalterabili presso la Corte suprema.* — *Secondo giuri.* — *NOMINE GIUDIZIARIE.*

N. 48, 16 gennaio.

CRITICA. Sull'influenza dell'aggio delle valute nel calcolare l'importo del danno. — Replica dell'avv. Michele Costi. — DIBATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte di giustizia di Trieste: *Processo Pelizzon. Accusa di furto.* — *Processo Rieger ed Ercolini. Accusa di furto.* — TRIBUNALI STRANIERI. Magi-

strato di Appello di Nizza: *Processo Giaume. Accusa d'omicidio.* — *VARIETA'. Berlino: Nuovo codice penale.* — Darmstadt: *Processo per infanticidio.* — Vienna: *L'organizzazione giudiziaria.* — *Gazzetta dei tribunali in lingua illirica.* — *NOMINE GIUDIZIARIE.* — *AVVISO.*

N. 49, 19 gennaio.

LEGISLAZIONE. Storia dei giuri d'accusa in Francia. — DIBATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte di Cassazione in Vienna: *Querela di nullità per violazione dei §§ 352 lett. k, e 386 R. p. p.* — TRIBUNALI ITALIANI. Magistrato di Appello di Genova: *Processo Pedemonte. Accusa d'omicidio.* — TRIBUNALI STRANIERI. Corte d'assise della Charente-inferiore: *Processo del curato Gothland e della sig. du Sablon. Adulterio. Accusa d'avvelenamento.* — *VARIETA'. La linea doganale russa.* — Gli esami di Stato. — *Riforma della procedura penale di finanza.* — Berlino: *Incendio o truffa.* — *AVVISO.* — *SUPPLEMENTO. Prospetto comparativo del personale nelle Provincie venete, secondo la nuova organizzazione.*

N. 50, 23 gennaio.

DIBATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte di cassazione di Vienna: *Querela di nullità per falsa interpretazione dei §§ 241 e 78, lett. e Cod. pen., p. II.* — Corte di giustizia in Rovereto: *Processo Vicentini e compagni. Accusa d'omicidio.* — Corte d'assise di Trieste: *Processo Boem. Accusa d'uccisione.* — *NOMINE GIUDIZIARIE.* — *AVVISO.* — *SUPPLEMENTO: il 13 foglio del Commento del dott. di Würt sul nuovo Regolamento di procedura penale.*

N. 51, 26 gennaio.

LEGISLAZIONE. Sulla nuova organizzazione giudiziaria. I. Il giuri. — DIBATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte di cassazione in Vienna: *Querela di nullità per violazione dei §§ 404 e 458 Reg. di p. p. 241 e 78, lett. e Cod. pen., p. II.* — Corte di giustizia in Rovereto: *Processo Vicentini e compagni. Accusa d'omicidio.* — Corte d'assise di Trieste: *Processo Boem. Accusa d'uccisione.* — TRIBUNALI STRANIERI. Corte d'assise della Charente-inferiore: *Processo del curato Gothland e della sig. du Sablon. Adulterio. Accusa d'avvelenamento.* — *VARIETA'. Brinn. Un condannato a morte grazioso.* — Vienna: *I processi per emigrazione. Prossime leggi giudiziarie.* — *NOMINE GIUDIZIARIE.*

N. 52, 30 gennaio.

CRITICA. Sul diritto della procura di Stato di proporre la pena a norma dei §§ 48 e 49, Cod. pen., p. I. — DIBATTIMENTI. TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte di giustizia di Trieste: *Processo Krani e Comp. Accusa di furto.* — Corte d'assise di Trieste: *Processo Boem. Accusa d'uccisione.* — TRIBUNALI STRANIERI. Corte d'assise della Charente-inferiore: *Processo del curato Gothland e della sig. du Sablon. Adulterio. Accusa d'avvelenamento.* — *VARIETA'. Innsbruck: Il giuri nel Tirol settentrionale.* — La stampa in Russia. — *AVVISO.* — *SUPPLEMENTO: il 2.º foglio del volume 2.º della Biblioteca dell'Eni, contenente il processo Manning.*

MATERIE CONTENUTE NEI NUMERI PUBBLICATI NEL MESE DI GENNAIO PROSSIMO PASSATO, DEL GIORNALE

L'ECO DEI TRIBUNALI

SEZIONE SECONDA

GIORNALE DI GIURISPRUDENZA CIVILE.

N. 1, 7 gennaio.

PARTE TEORICA. — Programma. PARTE PRATICA. — *Quesito di diritto cambiario.* — CASI PRATICI. La Commissione liquidatrice il debito pubblico del Regno Lombardo-Veneto è autorità competente a conoscere la natura dei crediti insinuati, quando pur fossero feudali? — *VARIETA'. I difetti dell'illuminazione a gas.*

N. 2, 14 gennaio.

PARTE PRATICA. — *Quesito di procedura, e sua soluzione.* — CASI PRATICI. — Il debitore moroso può presentarsi al reicanto, e rimasto ancora deliberatorio, conservare il suo diritto, versando il prezzo prima dell'ora della nuova asta, chiesta dal concorso dei creditori nel frattempo aperti sulla sostanza della ditta precedentemente esecutata? Può in base al pagamento del prezzo far liquidare il diritto all'aggiudicazione e consegna? Giudicato il diritto, posto in anticasse? — È qualificato per la promulgazione anche quel documento, in cui il debitore la viti, usando le espressioni tanto per i canoni arretrati quanto per futuri, perchè questo documento sia prodotto dopo la scadenza di quelle rate per le quali si chiede la cauzione?

N. 3, 21 gennaio.

PARTE TEORETICA. — Norme per la liquidazione delle spese giudiziarie. — PARTE PRATICA. — CASI PRATICI. — Se l'arrivo di una merce su un naviglio e con un capitano, diversi da quelli indicati nel contratto di compra-vendita della stessa merce in appettativa, autorizza a ritenere sciolto il contratto. — GIUDICATI FORESTIERI. — Sulla pubblicazione di lettere d'un personaggio storico defunto. — *VARIETA'. La Gazzetta dei Tribunali di Milano. Il Giornale di Giurisprudenza pratica.* — *AVVISO.*

N. 4, 28 gennaio.

PARTE TEORICA. — La parte civile del rapporto sull'organizzazione giudiziaria. — Norme per la liquidazione delle spese giudiziarie (cont. e fine). — PARTE PRATICA. — CASI PRATICI. — Se il nullo abbia la capacità di testare; Se per la legge austriaca occorra una espressa istituzione di erede; Se si valido un testamento firmato col cognome e colle iniziali del nome; Se la lacerazione di un testamento per opera di un terzo, senza opposizione del testatore, ma non fatta all'espresso scopo di revocarlo, disposizione, si debba considerare come tacita revoca. — GIUDICATI FORESTIERI. — Il deposito di un documento privato di debito, nelle mani di un terzo, perchè non rendo il depositante lo restituisca al debitore, non può considerarsi come una remissione del debito, ma come un deposito con fidejussione, per cui si richiede le forme testamentarie. — *SUPPLEMENTO. Rapporto del Ministro della giustizia sull'organizzazione del Regno Lombardo-Veneto.*

Prof. MENINI, Compilatore.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 13 febbraio.

S. M. I. R., con Sovrana Risoluzione 30 gennaio a. c. si è graziosamente degnata di conferire al sacerdote Gabriele Marinato, il canonico di S. Girolamo, vacante presso la chiesa cattedrale di Vicenza.

S. M. I. R., con Sovrana Risoluzione 30 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di conferire al servo d'Ufficio della Contabilità di Stato in Venezia, Teodoro Suchan, come ricompensa dei suoi lunghi e lodevoli servizi, la croce d'argento pel Merito.

Venezia 17 febbraio.

N. 732 - P.

I. R. Luogotenente delle Provincie Venete.

NOTIFICAZIONE

Avendo S. M. I. R. A., con veneratissima Sovrana Risoluzione 3 gennaio 1851, approvata la proposizione concernente la nuova organizzazione giudiziaria nel Regno Lombardo-Veneto, l'eccello I. R. Ministero della giustizia, merendo al derivatogli incarico, ha, con ossequio dispiaccio 29 gennaio anno corrente N. 366, disposto quanto segue:

I.° Coll'ultimo corrente febbraio cesseranno le incombenze del Senato lombardo-veneto della suprema Corte di giustizia in Verona, relativamente alla parte amministrativa degli affari finora devoluti al medesimo, e verranno essi d'allora in poi pertrattati dall'eccello I. R. Ministero della giustizia.

II.° Resta così circoscritta la sfera delle attribuzioni del Senato agli oggetti specificati nei §§ 3 fino all'undici della Sovrana Patente 7 agosto 1850 (pubblicata nel Bollettino generale delle leggi al N.° 325, puntata CIX), i quali continueranno fino a tutto marzo ad essere pertrattati dal Senato stesso.

III.° Coll'ultimo del mese di marzo, verrà chiuso il protocollo degli esiti del Senato.

IV.° A cominciare dal 1.° aprile, gli atti specificati nell'articolo II.° della presente Notificazione, saranno da dirigersi e da presentarsi immediatamente alla suprema Corte di giustizia in Vienna.

V.° Gli atti relativi ad oggetti di amministrazione, contemplati nel § 1.°, dovranno dal 1.° p. v. marzo in poi essere diretti all'eccello I. R. Ministero della giustizia, e fino ad ulteriore disposizione presentati alla Commissione organizzatrice istituita in Verona per il regolare inoltro.

Venezia, 14 febbraio 1851.

L. I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

A membri della Commissione che, a senso dell'articolo XVIII dell'Ordinanza Imperiale 31 dicembre 1850, s'occuperà dei lavori necessari per l'attivazione della nuova organizzazione politico-amministrativa sotto la presidenza dell'I. R. Luogotenente, il sig. ministro dell'interno ha nominato i signori conte Gio: Battista Marzani, I. R. consigliere ministeriale presso la Luogotenenza in Venezia; conte Francesco Althaus, I. R. consigliere di Governo e delegato provinciale d'Udine; e conte Giacomo Giustiniani-Recanati, I. R. consigliere di Governo e delegato provinciale di Rovigo.

Il Senato lombardo-veneto dell'I. R. suprema Corte di giustizia in Verona, col decreto 30 dicembre prossimo passato N. 3676-4755, ha nominato il dott. Giacinto Fellais avvocato soprannumerario in Pordenone, e il dott. Francesco Candiani avvocato in Saclie.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 17 febbraio.

Altra volta facevamo plauso all'eccello Ministero dell'aver spedito nel nostro Regno il consigliere austro Giambattista Luschn, siccome supremo riordinatore dei nostri Uffici di contabilità, e presagivamo che questi avrebbe prestato ottimi servizi allo Stato, nonché a noi opera liberale e proficua. I nostri presagi, ebbero intanto, rispetto alla R. Contabilità della Venezia, il più felice avveramento.

S. M., con Risoluzione del 30 gennaio, dava la Sovrana sanzione alle proposizioni del consigliere aulico cav. Luschn, tanto in ciò che tiene all'ordinamento delle attribuzioni di questa Contabilità, in rispondenza alla nuova forma di amministrazione dello Stato, quanto in ciò che riguarda al personale. Né questo solo, ma, dietro gl'ingenui e franchi riferimenti dello stesso aulico commissario, premiava con desiderate onorificenze i lodevoli adoperamenti di alcuni di questi impiegati. E primo ci è grato di nominare il consigliere direttore, Carlo Pioltini, al quale, in premio di lunghi, distinti ed utili servizi, nonché dell'incensurabile contegno osservato negli ultimi rivolgimenti politici, S. M. si degnava d'invicare la croce d'oro del Merito, con corona; e secondo, il signor Basilio Pasco (*), primo vice direttore della

(*) Dietro inchiesta del sig. Pasco, S. M. si è concesso altresì, con la succitata Sovrana Risoluzione, di passarlo al ben meritato stato di riposo. L'eccello I. R. Direttore gli partecipava tale concessione Sovrana con parole, che mettono il più onorevole suggello alla carriera

Contabilità stessa, il quale per identici titoli era decorato della croce d'oro del Merito; per ultimo, il servo Teobaldo Suchan, in cui S. M. si degnava di rimettere una fedeltà ed assiduità a tutta prova con la croce d'argento. Né dubitiamo che, dopo questi, altri pure saranno fatti degni di simile grazia Sovrana, che parecchi ne conta questo ragguardevole Dicastero.

Noi intanto possiamo assicurare che siffatte distinzioni, largite dall'Imperatore, fecero la più favorevole impressione nell'animo di tutti gl'impiegati; i quali ne vanno lieti, siccome di onore che rimbalza anche sopra di essi, e non sanno restare dal porger grazie anche di questo al consigliere aulico cav. Luschn, e dal pregarlo di voler proseguire i validi suoi uffici, affinché questo corpo, colla stabile aggregazione di tutt'i suoi membri, possa esser condotto alla pristina armonia e floridezza.

S. M., con Sovrana Risoluzione del 30 gennaio scaduto, eleggeva ad uno dei tre posti di vicedirettore presso l'I. R. Contabilità di Stato, veneta il sig. Carlo Coletti. Questa nomina fu sentita dal Dicastero contabile con generale compiacimento, stante che nel Coletti si accolgono per eccellenza tutte le qualità proprie di un distinto funzionario dello Stato.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 13 febbraio.

S. M. si è degnata di approvare provvisoriamente che i lavoratori d'arsenale di marina, soggetti a coscrizione militare secondo le classi d'età, senza distinzione se siano stati istituiti fin da garzone o se siano accolti da cantieri privati nell'arsenale per prestazioni temporarie di servizio, siano da chiamarsi al pari degli altri innanzi la Commissione di reclutamento, e che quelli, cui tocca la sorte, debbano essere senza più iscritti al servizio militare, però col favore che possono fare la loro capitolazione come congedati quali lavoratori dell'arsenale.

Il Congresso doganale si è occupato nella sua seduta d'ieri dell'articolo: Carta. Per proposta del deputato Kulter, egli ha determinato prima i dazi della materia greggia (Stracci.) Secondo il progetto della Commissione, che viene adottato, l'entrata di questa è libera di dazio. Alla sortita però è sottoposta al dazio di fior. 4 per cent. Per la carta ordinaria, il dazio d'entrata è fissato in car. 45, e quello della sortita in car. 4 per cent. La mezza fine paga all'entrata il dazio di fior. 3 (la Commissione aveva proposto fior. 7. 30) giusta proposizione dei deputati Jablonowsky e Hlubek, che fu appoggiata dalla maggioranza; ed alla sortita car. 2. Per la fina, il dazio d'entrata resta fissato in fior. 25, e quello della sortita in car. 10. La carta lavorata (ossia oggetti di carta) è sottoposta ai seguenti dazi; cioè: tappezzerie ec., fior. 30 all'entrata, e car. 10 per sortita, le carte da giuoco fior. 25 all'entrata, e car. 10 alla sortita; e tutte quelle, che non sono espressamente comprese sotto lavori ordinari; fior. 15 all'entrata, e car. 5 alla sortita. Gli oggetti fini di carta pagano all'entrata fior. 100, ed alla sortita car. 25 per cent.

(Emp. di F.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 13 febbraio.

È arrivato a Torino il sig. Mussurus, spedito dalla Sublime Porta in missione straordinaria presso la nostra Corte.

(Il Risorg.)

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI - Sessione del 13 febbraio.

Discusse le rimanenti quattro categorie del bilancio d'agricoltura e commercio, questo veniva adottato nella cifra proposta dalla Commissione di L. 705,084. 20, colla riduzione di lire 41,933. 23 su quella del Ministero.

Imprendevansi quindi di botto la disamina del bilancio dell'estero. Sorge a parlare il presidente del Consiglio.

D'Asoglio: All'aprirsi della discussione generale sul bilancio degli affari esterni, stimo non inopportuno, utile anzi, di esporre alcune idee, alcuni principi, sulla politica e sulla diplomazia in generale ed in specie.

Non saranno principi né nuovi, né peregrini, ché troppo sarebbe difficile l'esporre idee nuove su questa materia, ma porrò ogni studio, onde siano principi utili, principi veri.

Al tempo, nel quale viviamo, credo sia cosa conveniente, tanto più per parte di un Governo, lo stabilire i veri principi, sui quali si posa la società umana e la politica.

Molti credono (non dico che vi siano di questi tali nella Camera) che la politica sia una scienza astrusa, una scienza molto complicata. A me invece sembra ch'essa sia un'arte, una scienza semplice, per la quale si richiede un

ufficiosa di un uomo, il quale in ogni tempo, all'appellato adempimento dei doveri d'ufficio, seppe congiungere amorosa sollecitudine pel bene degli impiegati, a lui più direttamente soggetti.

Il personale della Contabilità, nell'atto che esulta al vedere guiderdonate le benemerite di lui, è dolente del dover perdere un superiore, che salutava da più anni, con vera compiacenza, qual padre.

gran fondo di buona fede e di buon senso, ed un grano anche di avvedutezza.

La politica, fondata sulla giustizia e sulla buona fede, in ogni tempo la migliore, ed a lungo andare la più utile.

Vi fu un tempo, nel quale si parlò molto della ragione di Stato. Tutti coloro, i quali si sono occupati di storia, e tanto più di storia italiana e di politica italiana, dal cinquecento in qua, rammenteranno che hanno spesso udito parlare della ragione di Stato, posta quasi un fatto, una necessità, a la quale tutto il resto dovesse piegarsi, persino la morale.

Io credo invece che non vi hanno due codici diversi di morale, l'uno per governanti, l'altro per governati (bravo! a sinistra); io non credo che la ragione di Stato sia una dispensa alla morale comune. (Bravo, bene!)

Vi fu un tempo però, in cui una politica di raggiro, una politica di mala fede, poté, se non altro, immediatamente partorire qualche buon effetto, e ciò accadde allorchando gli affari pubblici si trattavano fra un principe, fra pochi ministri, e spesso da un favorito o da un amico.

In quel tempo era debole la stampa, erano poche le comunicazioni, l'opinione pubblica in certo modo non aveva corpo; tuttavia anche in allora la politica di mala fede partorì alla lunga pessimi effetti. Le rivoluzioni, gli sconvolgimenti, i guai d'ogni sorta, ai quali è andata soggetta l'umanità, se si va a rintracciarne l'origine, si trova essere il più delle volte originati da antiche iniquità, tardi espiate.

Ma oggi la stampa, le comunicazioni molteplici, le tendenze generali a scrutare, la facilità a parlare, hanno reso impossibile il mistero, e perciò impossibile la politica sleale. Oggi l'opinione pubblica forma corpo, non solo paese per paese, ma nella intera Europa. Di fatti, se io tocco l'opinione pubblica a Torino, mi risponde a Edimburgo, a Mosca, colla rapidità del telegrafo elettrico; e per conseguenza, essendo impossibile il mistero, è impossibile la politica di mala fede.

Perocché gli uomini, se pure individualmente sono ingiusti, sleali ed iniqui, non si fidano però che dei giusti e dei leali; giacché, senza fiducia, si può dominare, ma non governare.

Vi è un oscuro, e dovrei dire terribile problema, che certamente si è presentato alla mente di noi tutti, e che abbiamo cercato di sciogliere.

Questo è il problema dei destini futuri della società. Io non credo di essere atto a scioglierlo meglio di un altro. Tuttavia una soluzione sola io trovo nel futuro. Non so a quali destini sia riservata, per quali vie si metta la società umana nell'avvenire; ma son d'opinione che si possa arditamente affermare, che essa non troverà riposo, se non nel Governo onesto, qualunque esso sia. (Bravo!)

Nei tempi andati, studiando le prime cagioni della decadenza e della rovina degli Imperi e degli Stati, le troviamo sempre, come ho detto or ora, in qualche lunga ingiustizia, in qualche antica iniquità. Nei tempi moderni, lo stadio è più breve, e la punizione scende sul capo dei colpevoli rapida come il vapore.

So bene che la teoria della buona fede in politica da parecchi è derisa, quasi fosse una sciocchezza. Non certo è derisa in questa Camera; ma, siccome le parole che io pronuncio escono da questo recinto, vi può essere tale, cui le mie espressioni sulla necessità della buona fede in politica, sembrano quasi un idillio politico d'una innocenza pastorale. (Risate.)

Quasi vi volesse un grande intelletto, ed un peregrino ingegno, quando un uomo od un Governo si trova impacciato dalla verità, dalla giustizia, dall'equità, per trarsi d'imbarazzo, sbrigharsene con una bugia, con un atto di violenza, con una illegalità. A me non pare che per questo ci voglia un grande ingegno, penso piuttosto che ingegno ci voglia a saper conoscere che è meglio sacrificare un vantaggio immediato, per avere poi i grandi vantaggi, che vengono da una riputazione onesta ed illibata. (Bene! bravo!)

Del resto, se sia da più sottile ingegno la politica leale o la politica sleale, la storia dei tempi antichi ce lo ha insegnato, e la storia moderna ce lo ha insegnato anche di più, e ce lo insegnerà ancora, se viviamo.

Convinto di queste verità, il Ministero ha cercato d'informarne i suoi atti, si nella politica interna, come nell'esterna.

Riguardo alla politica interna, ricorderò che, quando si formò il presente Ministero, il paese, percorso dalla grandezza di una recente sventura, incerto del futuro, agitato dai partiti, diffidente di tutti, non poteva ricomporsi che nella fiducia e nella concordia.

Il Ministero ha cercato di meritare la prima, e condurre gli animi alla seconda. Se ha potuto raggiungere quest'alto scopo, lo debbe prima a Dio, poi alla lealtà del Re, alla prudenza del Parlamento, alle virtù dell'intera nazione; perché il Piemonte è antica terra di probità e di onore, e con queste virtù si salvano sempre gli Stati. (Bene! bravo!)

Ed infatti, guardiamoci attorno, leggiamo la storia, e vedremo che la forza e la durata degli Stati è sempre stata in ragione diretta della loro moralità. Un individuo non morale, un individuo iniquo, potrà vivere, potrà sussistere: un popolo iniquo perisce. Stabilità la fiducia e la concordia, era dovere del Ministero cercare i miglioramenti possibili, secondo la lettera e lo spirito dello Statuto. Era suo dovere sciogliere l'arduo problema della stabilità unita al movimento.

Immerzione. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, le pubblicazioni costano come due.

Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.

Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

Doveva perciò guardarsi da opinioni estreme, e raffrenarle. Gli furono guida in quest'ardua impresa giustizia ed imparzialità; e con ciò esso si confida aver adempiuto ad uno dei maggiori, e forse al massimo de' suoi doveri, quello del buon esempio.

Per ispiegare questa mia idea, debbo dire che nell'età presente abbiamo molto inteso parlare di diritti del popolo (forse si sarebbe dovuto far parola egualmente de' suoi doveri, ma questo non è momento di venire su ciò); non ho però mai inteso parlare d'un diritto del popolo, che mi pare uno dei più importanti.

Voglio essere io il primo a proclamarlo al popolo: ed è che esso, per parte del suo Governo ha diritto al buon esempio. E questo il Ministero si è sforzato di darlo, in quanto poteva.

Credo che non vi sia cosa più importante, in un Governo, di questa; poichè tutti i disordini, che accadono nella società, hanno generalmente motivo da illegalità, sotto qualunque aspetto esse sieno, da ingiustizie, da atti di mala fede.

Se il Governo vuole avere, non la forza materiale, ch'è l'ha, ma la forza morale onde vincere questi disordini, bisogna prima di tutto che pensi a dare sempre buon esempio.

Veniamo ora a dire alcune parole della politica estera, nella quale l'alta intelligenza della Camera conoscerà quanto mi convenga essere riservato. (Udite! udite!)

Posso dire, e dirò francamente, che il Ministero ha fondata la sua politica estera sulle basi medesime della interna, voglio dire, sulla giustizia e sulla lealtà.

La prima delle giustizie si è l'indipendenza, quindi l'onore e la dignità nazionale: e posso assicurare che, in tutti gli atti del Ministero all'estero, questa fu mantenuta costantemente. La lealtà la dimostrammo nel serbare la fede data, e sempre la mostreremo, poichè un popolo, come un individuo, io non ammetto che possa mai essere forzato a giurare ciò che non crede giusto, ciò che crede di non poter mantenere: deve piuttosto perire; ma, una volta che ha giurato, deve mantenere la data parola.

Seguendo questa via, l'Europa, che (non possiamo nascondercelo) era prevenuta contro di noi, si avvide che non eravamo un popolo di anarchisti, ma eravamo un popolo, che voleva e sapeva vivere libero ed indipendente. (Applausi.)

Il sospetto si mutò in fiducia, la noncuranza si mutò in rispetto, e tutti possiamo riconoscere che la nostra riputazione in Europa è ormai quale la merita un popolo leale, un popolo, che non vuole violare il diritto altrui, ma ch'è risoluto a perire piuttosto di cedere il proprio. (Nuovi applausi.)

Del resto, la politica estera si fonda su quella che si segue all'interno. Una buona politica interna è il migliore appoggio, che possa avere l'estera, perchè il migliore appoggio che possa aver una politica estera è la riputazione del paese al quale appartiene.

Verrò ora a dire alcune parole sulla nostra diplomazia. (Udite! udite!) Io posso accertare la Camera che posti ogni cura onde il corpo diplomatico seguisse i principi che ho espressi; e mi affretto di aggiungere che gli uomini, che lo compongono, sono troppo onorati per professarne altri. Qui preverrò un'obiezione, che non so se si faccia da alcuni dei deputati in questa Camera, ma che, mossa da giornali, è però pubblica abbastanza.

In tempo di partiti, sono facili i sospetti; tutti lo sappiamo: molti fra diplomatici furono accusati di avversione agli ordini ed alla politica presente dello Stato.

Io dico che un uomo d'onore può accettare una mutazione di sistema, avvenuta legalmente, ancorchè non sia pienamente conforme alle sue antecedenti opinioni.

Il Governo vuole e deve fare opera di conciliazione. L'opera dell'epurazione in tutti i tempi è stata sempre molto gelosa. A questo proposito, mi giova di citare il motto d'uno storico italiano vissuto 500 anni fa (poichè l'Italia in tutti i tempi è sempre stata il paese dei partiti e dei sospetti); voglio parlare di Dino Compagni. Rammenterò la Camera che, circa il principio del secolo XIV, quando i Guelfi neri furono cacciati da Firenze, venne la smania, che si manifesta sempre quando un partito è vincitore, la smania dell'epurazione, la quale certamente è in un dato limite necessaria, ma non deve trascorrere e diventare ciò che in questo momento io chiamo smania. Dino Compagni dice: che vi erano fra gli uomini del suo partito, cioè fra i Guelfi neri, persone, le quali trovavano sempre che uno dei loro amici, uno degli impiegati d'allora, non era abbastanza nero, e sempre volevano trovare Guelfi bianchi, e Dino Compagni nel suo stile semplice, diceva: « ei vanno sempre cercando Guelfi bianchi, come se di Guelfi bianchi non si avesse dovizia! »

Per conseguenza, io credo che un impiegato, il quale avversi al sistema del suo Governo, sicuramente dev'essere allontanato, ma prima d'allontanarlo, prima di appigliarsi a tali deliberazioni, bisogna certamente aver grande attenzione a non seguire lo spirito di parte, invece di seguire la giustizia e la verità, che dev'essere sempre la base di ogni atto.

Del resto, il Ministero è responsabile della condotta dei suoi agenti diplomatici, ed egli accetta questa responsabilità, ciò che lo lascia in diritto di fare in ogni tempo quelle mutazioni, che credesse consigliate dall'utile del paese. Ai piccoli Stati più che ai maggiori è necessità d'aver diplomatici distinti, perchè, mentre i secondi sono già bastantemente raccomandati dall'importanza della nazione che rappresentano, i primi devono trovare l'influenza nei loro

DUCATO DI PARMA

Parma 13 febbraio.

Ieri, alle ore dodici o tre quarti pom., S. A. R. l'augusta nostra Sovrana dava felicemente alla luce un reale infante.

Alle ore sei pomeridiane dello stesso giorno, in una sala del R. palazzo, foggia a cappella, amministrava il battesimo al R. neonato S. E. rev. monsignor Vescovo di Parma, grande elemosiniere, assistito da monsignor vicario generale, e da una parte del clero della cattedrale basilica.

Il padrino dell'augusto neonato, conte Carlo Luigi di Montemolin, era rappresentato dall'illustrissimo sig. marchese Gian-Francesco Pallavicino, governatore della Provincia di Piacenza. La madrina, S. A. R. la Principessa Luisa Carlotta di Borbone, Infanta di Spagna, vedova del Principe Massimiliano di Sassonia R., era rappresentata da S. A. R. la Duchessa di Berry, madre dell'augusta puerpera. (G. di Parma.)

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI LORDI. — Sessione del 7 febbraio.

(Fine — V. la Gazzetta di sabato.)

Lord Stanley: Milord, ho in questo momento tra le mani un opuscolo del Cardinal Wiseman, intitolato: *Appello alla ragione ed al buon senso del popolo inglese sulla questione della gerarchia cattolica*. In questo opuscolo il Cardinale annuncia aver già dichiarato anteriormente che lord Minto aveva veduto il Breve della gerarchia, stampato due anni or sono. Questa circostanza, aggiunge il dott. Wiseman, ha potuto uscire dalla memoria di Sua Signoria; ma io son certo che la sua attenzione fu chiamata su questo fatto, e ch'ella non diede alcuna risposta. Questo passo fu scritto sul finire del 1850. Di più, in questo medesimo opuscolo, il Cardinale dichiara che egli scriveva a lord John Russell, il quale, come sapete, è stretto congiunto del conte Minto, una lettera, concepita in questi termini: « Mi prendo la libertà di farvi sapere che la misura non ha guari promulgata (la gerarchia), fu, non solamente preparata e stampata tre anni fa; ma che il Papa ne mostrò una copia a lord Minto in una udienza, che il Pontefice dava a Sua Signoria. »

A favore di queste ripetute affermazioni, il nobile conte Minto mi permetta di domandargli se lord John Russell gli ha dato comunicazione di questa lettera del Cardinale; se fu fatta una negazione esplicita alle parole del Cardinale; e, se il Governo era impegnato in questa questione, chi ha comunicato la negazione esplicita al Cardinale Wiseman in persona.

Il conte Minto dà spiegazioni con un tuono di voce sì basso, che appena può intenderlo.

Egli dice di non ricordarsi della circostanza che, in un'udienza, il Papa, mostrandogli alcune carte, avesse detto: « Ciò riguarda il vostro paese. »

Lord Stanley replica, rimproverando a lord Minto del non avere insistito, se il Papa gli disse tali parole, per sapere a che volente egli alludesse. Bisogna dire, egli aggiunge, che il nobile lord fosse assai occupato degli affari d'Italia per non porre mente a ciò che riguardava l'Inghilterra.

Lord Minto ripete non rammentarsi punto dell'addotta circostanza.

Dopo ciò, la discussione si chiude e la Camera si aggiorna.

CAMERA DEI COMUNI. — Sessione del 7 febbraio.

(Fine — V. la Gazzetta di sabato.)

Lord J. Russell, continuando: I difensori della gerarchia cattolica pretendono che l'usurpazione di potere su diverse contee d'Inghilterra sia interamente conforme alle formule della Chiesa cattolica romana. D' accordo; ma vi ha un'altra formula, che io conosco meglio ancora, ed è: Vittoria, per la grazia di Dio, Regina d'Inghilterra e d'Irlanda. (Applausi.) Ora, a' miei occhi, qualunque individuo, tenuto ad esser fedele alla Regina Vittoria, non potrebbe ammettere altra autorità governativa che la sua nel suo regno. (Acclatate!) Gli stessi nostri maggiori, quando il paese era cattolico, non vollero mai tollerare che un potere usurpato si stabilisse in Inghilterra. Gli Statuti, a questo proposito, son bene conosciuti, e segnatamente lo Statuto degli articoli quello di *praemuniere* e quelli di Riccardo II. Io li cito per provare che, a quell'epoca, si aveva costantemente l'occhio aperto sulle tendenze della Corte di Roma. (Acclatate!)

Quando le lettere, che stabiliscono la gerarchia cattolica, apparvero in Inghilterra, il Governo si diede premura di consultare le Autorità legali su questo se queste lettere cadessero sotto il peso di qualche legge conosciuta, e sull'effetto che produrrebbero i processi contro le persone che avevano introdotto queste lettere nel Regno; l'opinione legale fu (io non cito testualmente) che, in ciò che si riferisce all'adattamento di titoli particolari, rimpetto alla legislazione attuale e degli Statuti esistenti, quest'adattamento non era illegale, e ch'esso non poteva essere processato con efficacia. Ma, secondo le stesse autorità legali, l'introduzione delle lettere apostoliche nel Regno era un delitto di natura tale, da esser processato: era un atto illegale e passibile di pena. L'inconveniente, offerto da inquisitorie esercitate in virtù dello Statuto di Riccardo II, e dello Statuto di proibizione, atto XIII di Elisabetta, teneva a ciò che si era lasciato dormire lunga pezza questi Statuti senza dar loro esecuzione: la qual cosa tuttavia non implica per conto alcuno l'abrogazione della loro esistenza.

In queste circostanze, un eccellente partito a prendersi (e fu preso dai paesi del Continente d'Europa) consisterebbe nel dire che tutte le bolle e tutti gli scritti di Roma sarebbero assoggettati all'Autorità civile e ch'essi non potrebbero esser posti in circolazione senza la precedente sanzione di quell'Autorità. Ma qui ancora trovasi l'estrema difficoltà di apprezzamento di tale o tale altra bolla, di questo o di quello scritto papale. Per conseguenza, e dopo matura deliberazione, abbiamo pensato che il miglior partito quello sarebbe di non domandar la revoca degli antichi Statuti, e di non proporre né modificazioni, né clausole da sostituir loro. Sir R. Peel, presentando l'atto di emancipazione de' cattolici (atto X di Giorgio IV) diceva: « Si è stabilito recentemente in Irlanda un'usanza di natura tale, da ferir giustamente i protestanti, cioè l'adattamento per parte dei prelati cattolici romani di denominazioni e di titoli, appartenenti ai prelati di un'altra Chiesa: s'impedirà quest'usanza per l'avvenire. » L'usanza in fatti cadde tosto in disusuetudine: ma gli è vero che nel 1829 i 26 Arcivescovi e Vescovi della Chiesa cattolica romana d'Irlanda erano animati da sentimenti diversi da quelli enunciati dall'Arcivescovo Cullen.

Ben lontano dal tenere, rispetto alla legislatura e alla Corona, un linguaggio irreverente, essi predicavano ai fe-

del di loro credenza il rispetto e l'amore, nonché un fermo attaccamento alla Costituzione ed alle leggi del paese, e alla persona ed al Governo del grazioso Sovrano. Gli Arcivescovi Cullen e M'Hale farebbero bene ad attignere a tali manifestazioni ispirazioni migliori di quelle, alle quali trascurarono.

Perché non prescrivemmo noi provvedimenti riguardo ad una usurpazione di titoli e di dignità, e perché non ci aspetteremmo per parte del clero cattolico romano quell'obbedienza e quella sommissione, che accompagnano l'atto del 1829? La nuova gerarchia, ha lo scopo di esercitare un controllo maggiore sulle larghe dotazioni, che sono nelle mani di certi fedecommissari cattolici romani in Inghilterra. (Acclatate!)

Noi non dobbiamo tollerare questo controllo: così io proporrei alla Camera d'inserire nel bill una clausola portante che tutte le dotazioni, fatte a persone rivestite di questi titoli usurpati, saranno nulle e non avvenute; che qualunque atto emanato da queste persone, sotto l'influenza di questi titoli, sarà nullo e non avvenuto; e che la proprietà, legata o donata a questi fini, passerà alla Corona, con facoltà a questa di crear fedecommissi per gli oggetti che avevano in vista i testatori o donatori, o qualsiasi altro fedecommissario che li piacerà.

Questa clausola sarà altresì una garanzia per i Cattolici romani contro tali pratiche, che dobbiamo combattere; è uopo che i laici cattolici siano protetti contro le tendenze a toglier loro i beni per farli passare in altre mani.

Così il nostro presente bill tende anzi tutto a impedire l'adattamento dei titoli, tolti a diocesi ora esistenti, e a qualunque territorio, e a qualsiasi luogo nel Regno Unito. (Applausi.)

Del resto, ciò è quanto raccomandava il Vescovo di Londra, nella sua risposta a un indirizzo, che gli era presentato. In questo modo noi impediamo ciò, ch'io considero come un insulto alla Corona, un immischiarsi nei diritti della Chiesa anglicana, e una lesione all'indipendenza della nazione. (Applausi.)

La nostra legislazione ulteriore dipenderà dalla sommissione che incontrerà la nostra legge, e da ciò che farà colui, che ha osato di assumere la responsabilità di rappresentare a Roma le opinioni del clero cattolico romano, e d'indurre il Papa ad emettere le lettere apostoliche. Se gli preme il bene-essere del suo paese, se brama la pace e la stabilità della comunione cattolica romana, e non ha che un partito ad adottare: rinunciare al titolo che ha preso in Inghilterra, e piuttosto ancora, mettere ad esecuzione la sua intenzione primitiva, com'ei mi assicurò, cioè d'andar risiedere a Roma. (Irriditi.) Se altre idee prevalgono, idee di lotta, d'ambizione, di vendetta, allora noi avremo a prepararci ad una lunga ed ardua contesa; e in questa lotta, io lo dichiaro altamente, io mi lascerò guidare dal costante mio principio: io voglio l'intero godimento della libertà religiosa (applausi); ma io sono affatto opposto a qualsiasi intervento dei preti nella supremazia temporale del Regno. (Applausi.)

Mi si renderà la giustizia di riconoscere, che io mi sono sempre inserito contro qualsiasi tentativo, anche dei capi della Chiesa anglicana, per immischiarsi negli interessi temporali dei membri del loro clero.

Se tale fu la mia condotta rimpetto a protestanti devoti alla Regina, e rimpetto alla Chiesa anglicana, a ben più forte ragione combatterò le tendenze della religione cattolica.

Certamente, può far pena, dopo tali fatti, l'invasione di dottrine ultramontane in Inghilterra. Intera libertà per i Cattolici romani, sia: ma resistenza all'introduzione del sistema ultramontano. E qui, io non modifico la mia opinione quanto all'ammissibilità dei Cattolici romani a tutti i privilegi della Costituzione. Io credo che gli atti d'esclusione, adottati sotto il regno di Carlo II, fossero giusti, poiché allora avevasi ragione di sospettare che Carlo II e Giacomo II non solo impiegassero Cattolici romani al loro servizio, ma inoltre che tutti i protestanti fossero esclusi.

Al tempo di Elisabetta, epoca in cui una Sovrana protestante occupava il trono, come noi ne abbiamo una di presente (applausi), Sovrana antichissima per la difesa della religione protestante, non fu adottata legislazione esclusiva. Oggi tutti i Cattolici romani, devoti al trono e alla Costituzione, possono essere in funzioni e aver seggio nella legislatura. Noi non abbiamo fatto della religione un pretesto, né una causa d'esclusione. Se noi ne facciamo qualcosa, si è unicamente per la difesa delle nostre leggi, e della nostra Sovrana. Perciò noi dir possiamo, come già diceva un vecchio Parlamento, al tempo dei Cattolici romani: « Se noi ammettiamo queste usurpazioni sulla Corona d'Inghilterra, la quale è stata così libera in ogni tempo, ch'essa non ha mai conosciuto sommissione alcuna terreste, ma bensì la sommissione immediata a Dio per tutto ciò che riguarda i diritti della Corona, le leggi e gli Statuti del Regno potranno essere annullati a beneplacito del Papa, e potrà farsi un perpetuo strazio della sovranità del Re nostro signore, della sua Corona, de' suoi privilegi, e di tutto il suo Regno, il che a Dio non piaccia. » (Applausi.)

Il Parlamento cattolico romano, a quell'epoca, proclamava che sosterrrebbe con ogni suo potere la Corona ed i suoi privilegi, in quei casi e tutte le volte che si tentasse alcun che contro la Corona e i suoi diritti. Io proclamo gli stessi sentimenti. Lottiamo con onore e con ogni nostro mezzo contro cotesti tentativi. (Applausi.)

Il sig. Roebuck: Questo bill non è che una disadattaggine: poiché il nobile lord non ignora che si troveranno mille astuzie per eluderlo; così, a mo' d'esempio, chi impedirà al Cardinale Wiseman di assumere il titolo d'Arcivescovo d'Eliopoli, e di continuare ad esercitare la sua autorità in Westminster? Io trovo inoltre, che i particolari della legge proposta sono incompiuti, così sotto il rispetto delle penalità applicabili alla violazione della legge, come sotto quello di ciò che potrà essere fatto riguardo ai Vescovi cattolici romani d'Irlanda; e sostengo che la condotta del Governo tende a far credere ai Cattolici d'Inghilterra ch'esso non vede di mal occhio le misure prese dalla Corte di Roma per instaurare una gerarchia cattolica in questo paese.

Il sig. J. O'Connell approva il nobile lord d'aver osato all'ultima ora di combattere il fanatismo inglese; poi cerca difendere il dott. Cullen dalle censure fattegli dal primo ministro.

Il sig. E. B. Roche: Io credo che il nobile lord non abbia preveduto tutto il male, che faranno nel paese e il bill e il discorso, che Sua Signoria ha pronunciato. Quanto a me non posso fare a meno di vedere, nelle parole del nobile lord, un omaggio reso al selvaggio fanatismo, che si è tutto d'un colpo scatenato in Inghilterra.

Quanto al bill, esso altra cosa non è se non la censura della politica di lord Stanley, allorché questi era segretario delle colonie, e di quella di lord Clarendon, il

quale formalmente riconobbe i prelati cattolici irlandesi, lo spero, almeno, se questo bill sarà adottato, ch'esso non sarà applicabile all'Irlanda.

Il sig. Moore dice che lo Stato non debbe mai intervenire nelle contese religiose. Poi si fa a parlare della lettera di John Russell, e dice ch'essa non avrebbe dovuto mai essere scritta.

Il sig. Bright parla nello stesso senso. Mostra meraviglia che il Ministero pensi a rimediare al male col presente bill, poiché non ignora certamente che tutte le persecuzioni di simil natura non sono bastate a far divenire l'Irlanda protestante.

Vede contraddizione tra il volere che gli ecclesiastici non s'immischino in affari temporali, e le due dozzine di Vescovi che seggono nella Camera alta.

Crede finalmente la religione dello Stato tanto ricca e bene stabilita, che non debba temere gli attacchi di un'altra religione.

Il sig. D'Iracl: Io non dubito, o signori, che il paese intero non accolga con dispetto e mortificazione il bill presentato dal Ministero, soprattutto dopo l'agitazione che esso ha fatto nascere sopra questa questione. (Acclatate!) Il Ministero ha impiegato tre mesi a preparare contro un'aggressione (termine formidabile, ch'egli ha per primo messo in uso) un'arma ch'io trovo ben debole, ben insignificante; è dunque per sì poca cosa che il lord cancelliere aveva dichiarato volere schiacciare il cappello del Cardinale, che il ministro aveva evocata la memoria d'Armada, che i Comitati e le corporazioni han tenuto meeting da per tutto? Dopo tanto rumore, che si viene a fare? Si proibisce a' preti cattolici di prendere titoli, che non portano né meno prelati protestanti! E con chi se la prende il nobile lord per presentare questa insignificante misura? Col Card. Wiseman? no! Col sinodo di Thurles! Di maniera che tre mesi di contraddizioni danno per risultato un bill di contraddizione, o fondato sopra contraddizioni. Del resto, non bisognava aspettare qualche cosa di meglio da parte di un Governo, che ha lasciato tranquillamente al Viceré d'Irlanda, al conte di Clarendon, esprimere con lettera al Papa la sua profonda venerazione.

La condotta del Papa non è stato l'effetto di una risoluzione presa leggermente, vogliate ben credere; e si sarebbe saputo, assai di più da lungo tempo a questa riguardo, se fosse piaciuto al nobile conte Minto di mandare a vedere ciò che il Papa gli mostrava, dicendogli: « Questo vi riguarda. »

In verità il conte Minto è un modello di discrezione. (Si ride.) Ch'io sappia, non vi è al mondo un diplomatico tanto poco curioso, quanto lord Minto. (Si ride.) Il Governo, secondo me, segue una via, non solamente poco soddisfacente per il presente, ma ancora pericolosa per l'avvenire, senza tener conto che il gran problema politico rimarrà irrisolto.

Parre che il nobile lord (John Russell) non spieghi le sue pretese fino a voler conseguire la palma destinata al primo uomo di Stato dell'epoca. Conciliare il riconoscimento legale di una gerarchia cattolica in un paese protestante, con un rispetto santo e completo per le libertà civili e religiose de' Cattolici romani, egli è questo un problema difficilissimo a sciogliersi. Ma la soluzione non è impossibile, e secondo me, non dovrete cercarla in un concordato con principi stranieri, ma nel potere interno ed essenziale d'un Parlamento inglese.

E questa almeno una soluzione degna di fissar l'attenzione del Parlamento, e non già la vostra insignificante misura che condanna la vostra condotta da due mesi. Se la Camera adotta il bill proposto, lo sappia bene, essa dovrà ben tosto lottare contro difficoltà più grandi e più inestricabili.

Dopo alcune parole d'John O'Connell, che dichiara non voler confutare la clausola ch'estende gli effetti del bill all'Irlanda, sir Robert Inglis dirige al nobile lord John Russell ringraziamenti per la sua celebre lettera al Vescovo di Durham.

Tutti i protestanti, non solo d'Inghilterra, ma ancora d'Europa, egli dice, gli debbono riconoscenza.

Io vorrei, aggiunge l'oratore, poterlo egualmente ringraziare del bill, ch'egli ha presentato, ma le cui disposizioni sono per mala sorte insufficienti. Del resto, sarebbero immature riflessioni sopra un bill, che non è stato ancor letto alla Camera.

Il sig. Reynolds domanda l'aggiornamento della discussione.

Un gran numero di membri escono dalla sala. La discussione è aggiornata a lunedì.

La Camera si separa a mezzanotte e un quarto.

SPAGNA

Madrid 3 febbraio.

Le dissensioni dei membri della maggioranza nella Camera dei deputati sono continue e numerose, e le molte dimissioni di primari funzionari danno facilmente a credere come s'abbia speranza, dai partigiani di Narvaez, di rivederlo fra breve alla direzione degli affari.

Il solo ostacolo, che s'opponga, è la ex Regina Maria Cristina, la quale non può perdonargli la negazione d'accordare il titolo e il grado di Principi di sangue reale ai figli, ch'essa ebbe dal duca di Rianzares.

Ma sembra che il timore dello spirito rivoluzionario, che va propagandosi nella penisola con grande rapidità, abbia fatto sul suo animo, grave impressione, e sia per cedere alle circostanze, riservando le sue pretese a un tempo più propizio. (F. la Seconda Edizione dell'Altri.)

(C. di Sac.)

FRANCIA

Parigi 9 febbraio.

Assicurate che i piani del telegrafo sotto-marino fra l'Inghilterra e la Francia furono approvati dal Governo francese, e che la Compagnia, incaricata di condurre a termine quest'impresa, sta per costituirsi in modo definitivo; dicesi altresì che al primo marzo prossimo una comunicazione elettrica sarà posta in attività da Calais a Trieste.

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 9 febbraio.

L'Indipendenza belge asserisce che l'estensore d'un gran giornale, senza dubbio il sig. Véron, era un fra più ardenti promotori della colletta, destinata a surrogare la dotazione. Egli annunziava che avrebbe sottoscritto per 10,000 fr., e che tutti gli altri compilatori del suo giornale avrebbero rinunziato ad un mese del loro onorario.

Il ministro dell'interno ha risolto che il busto di Spontini, testè morto in Italia, sia scolpito in marmo bianco, e collocato nel foyer de l'Opéra. Si sa che la statua ed il Fernando Cortes, i due capolavori di Spontini, sono stati già

meriti personali. Primo loro dovere pertanto si è quello d'un contegno dignitoso, e l'astenersi dal parteggiare, molto più dallo sparire dei Governi. Vi ha poi un'altra esigenza di non lieve momento, ed è quella del decoro esterno, imperocché questa è questione che convien giudicare sulla base dello stato attuale d'Europa; e noi non vorremmo essere gli Spartani del nostro tempo, di questo tempo, nel quale i mezzi pecuniari hanno tanta parte nell'influenza che un uomo può acquistare.

Si predica giustamente l'economia, ma bisogna persuadersi che vi sono dei risparmi che sono utili, e degli altri che non lo sono; e bisogna persuadersi anche che vi sono dei paesi, le circostanze materiali e politiche dei quali esigono delle spese proporzionalmente maggiori. Tale è il Piemonte, il quale, come deve mantenere un'armata superiore alla sua importanza territoriale, così deve avere anche una maggiore diplomazia. La causa di ciò non è d'uopo che io la sviluppi a questa Camera. Volendo anche appoggiare il mio dire con un esempio, io potrei assicurarvi che il Belgio è ora molto pentito di certe riduzioni di spese, troppo sensibili, che credette utile di fare nel principio della sua indipendenza. Quando si vogliono risparmiare certe spese, bisogna rassegnarsi a rinunciare a quella importanza, che si ha, od alla quale si aspira. Tornando alla diplomazia, bisogna anche considerare, o signori, che, non potendosi a nostro grado mutare le esigenze della posizione d'un diplomatico, e le spese indispensabili del soggiorno nelle varie capitali d'Europa, una soverchia riduzione degli stipendi porterebbe la conseguenza che nessuno potrebbe aspirare a questa carriera, il quale non avesse una pingue entrata del proprio; e tale io non credo che possa essere l'intenzione della Camera.

Del resto, io credo che, se una benintesa economia vale certamente ad aumentare la riputazione dello Stato, tale non sarebbe l'effetto di troppo avventate riforme. Primo bisogno di ogni Governo e di ogni Assemblea, si è la prudenza, e la sava interpretazione della pubblica opinione, la quale può bensì deviare talvolta, ma tuttavia deve essere sempre studiata e rispettata.

Dirò poche parole ancora sul soldo degl'impiegati, allo scopo prepotente di esprimere una mia opinione a-proposito delle posizioni acquistate dagl'impiegati, le quali io credo debbano rispettarci come un contratto, che è in corso d'esecuzione. Voglio supporre anche che queste posizioni siano attaccabili dal lato della convenienza o giustizia, e tuttavia io penso che vi si debbano avere dei riguardi. Non v'ha ingiustizia peggiore della schiavitù; eppure, quando si trattò di abolirla nelle colonie inglesi, quel Governo ebbe rispetto ai contratti fatti sotto il dominio delle leggi precedenti, e riparando l'ingiustizia, non negò i debiti compensi. Io credo pertanto che, se è libero di adottare quel sistema che si crede migliore quanto alle posizioni nuove, si debbano rispettare le antiche.

Mi resta a parlare dei Consolati, e dico in breve che varie mutazioni si fecero in essi, anche in seguito ai desideri espressi dalla Camera; ma tuttavia non posso nascondervi che lo sviluppo delle nostre relazioni commerciali esigerà che il sistema dei Consolati sia ancora ampliato. E questa una conseguenza dei principii della libertà commerciale, di quella libertà commerciale, che consiste in fondo nel fare pagare alle popolazioni il prezzo vero, e non un prezzo artificiale, delle cose. E questa d'altronde una fonte incontestabile di nazionale prosperità, la quale non è proporzionabile all'estensione dello Stato; e vediamo infatti che la sola Città libera di Amburgo ha una rete consolare pari a quella delle grandi nazioni.

Si è fatta, o signori, a questo Ministero l'accusa di aver fatto poco. Io rispondo, in primo luogo, che, nella misura delle sue forze e della sua intelligenza, ha fatto quanto ha potuto pel bene del paese. Risponderò poi ancora come l'abate francese dopo l'epoca del terrore « noi abbiamo vissuto »; e, per tempi che corrono, l'aver vissuto è qualche cosa, e, se l'odio ci aiuta, vivremo ancora liberi, indipendenti ed onorati. (Applausi.)

La Camera decide di passare alla discussione delle categorie, e votarsi le prime otto senza importante discussione. Fu rimessa al di dopo la 9.ª, che si riferisce agli assegnamenti e stipendi delle Legazioni all'esterno.

(Nostra carteggio privato.)

Genova 12 febbraio.

Ieri dopo pranzo, mentre la fregata a vapore il Governolo, comandata dal conte Persano, scioglieva dal porto di Genova pel suo viaggio di Londra, non calcolando la lunghezza del legno, e avendo preso troppo largo il giro del porto, rimase arenato rimpetto all'ansa di S. Tommaso. Non patì né guasti né avarie, e questa mattina, alle ore 8 1/2, mercé le convenienti operazioni, poté uscire felicemente dal porto.

L'Italia Libera fu sequestrata l'altro di per uno sciocco articolo repubblicano. Se le tocca un'ammenda, è fitta, perché la vendita allenta. Speriamo nella giustizia e nel buon senso dei giurati di Genova. La Strega, che faceva le delizie del popolo, è sì stomacante, che non ha un quinto de'primi lettori. Costi degli scritti mazziniani della Biblioteca settimanale. Già da qualche Numero non si vedono più i cartelli d'avviso sui canti. I Mazziniani, non potendo sfogarsi col pubblico, si sfogano coi cantanti e coi ballerini, colle opere in musica e colle azioni coreografiche. Il teatro è diventato la loro piazza d'armi. La Discussione sta alla larga, e aspetta sempre la manna... dal cielo!

Del trasporto alla Spezia vi scrissi che il commercio ci godeva, e la città piena di commercianti, ci aveva gusto. Disgusto avevano i marinai di guerra; ma ora che sono quasi tutti in congedo, perché le navi sono in ozio, non se ne prendono altra cura. Oltretutto, il commercio assorbe ogni opinione.

Pochi sono partiti per Montevideo, e pochissimi sono disposti a partire.

Il Governo si è spazzato di tutti i turbatori forestieri, e quelli che restano sono quasi tutti nobili o ricchi. Il partito mazziniano impicciosisce di numero, sebbene i pochi resistenti crescano d'audacia.

Qualche sera fa, la sentinella de' bersaglieri, dietro il Vescovato, sotto le Carceri, fu presa a sassate da invisibile mano. La sentinella è raddoppiata, e a 10 ore dà il chi vive? Un bell'umore, alquanti di sono, accostandosi a notte tarda a una porta della città, e non rispondendo, ebbe una schioppettata e morì. Non se n'è fatto caso.

Iersera fu serata per gli Asili. Il teatro era pieno. Si è ritorata la Società per le scuole serali al popolo che lavora, e per tre anni è assicurata. La Società d'istruzione elabora un progetto per mettere a scuola e a bottega i ragazzi sbandati.

sono, con
ottenuto il
del princip
Il Gov
blicato un
cuni, espulsi
Province le
quali acqui
Si dav
una festa d
rio. Il Pres
stino produ
Il sig.
poli, che sp
per tramuta
Governo.

Par
cui si è già
faranno qua
soluti fra il
dice, a quest
dal posto d
all'Ambasci
be affidata
Il sig.
Filippo, ha
presidenzial
com'egli disc
col suo asse

Servizio p
Assistenti d
Secretariato
Gabinetto
Servizio m
Intendenza
Servizio in
Servizio de
Spitacoli
Benedicazio
Spese impe

Il Pres
destinati ad
medesimo fir
del ministro
Già da
maniche esis
la Svizzera;
vi si risolve
Svizzera un
il ricupera
de' profughi
l'avviso uffiz
delle Potenze
col generale
Assicurate
stenero i ric
a patto che
tati di Vien
negoziatori.

Il gen
ed esso debb
mezzi. Udi
lo scavo dell
vicina di Ch
lita a Parigi
litorale, l'att
catena delle
ziosi.

Il sig. S
detto ch'egli
dovutagli dal
va chiesto al
dizio; fa dich
to erronea.

Il Prim
per accasari
ficio palazzo

Fra le
guarti, si rin
scritte dal
una di quest
sig. Lapoye
una spedizione

Il terre
questa città.

Nella t
sidente annun
ze avvennero
vidui. Nel Di
tranquillità
sospeso.

La Cor
lo sopra una
dichiarò l'arr
pronunciato l
La Ca
federale del
non istatisc
2.ª Che per
minile: assolv
ed accorda c

H 23 g
legge del Gr
per delitti pol
feroci e l'alt
che quella pe

Il Corri
posta del Pri
therania prod
e pronuncia
vonnale, ed
in canola del
non la desid
che in caso
un'altra volta
la difesa dei
sia e della Sv
Berlino, e si

irlandesi, lo
che non
bbe mai in-
parlare della
avrebbe do-
Mostra me-
le tutte col
a far dive-
ecclesiastici
dozzine di
tanto ricca
attacchi di
che il paese
il bil pre-
tazione che
Acclat!)
rare contro
a pel primo
le, ben in-
lord can-
cappello del
memoria di
han tenuto
che si viene
dere titoli,
E con chi
questa insi-
Col sinodo
intradizione
o fondato
aspettarsi
no, che ha
al conte di
una profonda
to di una
credere; e
o a questo
into di do-
va, dicen-
discrezione
in diploma-
Si riele.) Il
mente poco
per l'av-
politico ri-
non spinga
palma desi-
diare il ri-
un paese
per la liber-
questo un
ione non è
in un con-
rno ed es-
sar l'atten-
dicante mi-
nesi. Se la
essa dovrà
tisti inesti-
he dichiara
effetti del
lord John
a al Vesco-
ma ancora
mente rin-
ciare dispo-
sarebbero
ancor let-
o della di-
sala. La
quarto.
anza nella
e le molle
e a cono-
Narvaez, di
gina Maria
ativa d'ac-
e reale ai
oluzionario,
e rapidità,
ia per cen-
a i tempi
ieri.)
Sav.)
marino fra
il Governo
condurre a
ondo diffin-
una co-
Calais a

sono, con Roberto il Diavolo, le tre opere che hanno ottenuto il maggior trionfo sulla nostra prima scena lirica dal principio di questo secolo.

Il Governo della Repubblica dell'Equatore ha pubblicato un decreto per ammettere nel suo territorio i Gesuiti, espulsi dalla Nuova Granata. Già s'cominciarono nelle Province le loro prediche fra le popolazioni indigene, sulle quali acquistaron grande influenza.

Si dava questa notte a Parigi, al Jardin d'Hiver, una festa di ballo a profitto dei poveri del 5.º circondario. Il Presidente vi si è recato verso mezzanotte. Il festino produsse un quindicimila franchi.

Il sig. Ricciardi, ex membro del Parlamento di Napoli, che sposò una signora francese, ha lasciato Ginevra per tramutarsi a Tours, con la permissione del nostro Governo.

Altra del 10.

Par certo che i mutamenti nel corpo diplomatico, di cui si è già trattato nel Ministero degli affari esteri, si faranno quanto prima. Tali mutamenti sono già stati ri-
solti fra il Presidente della Repubblica ed il ministro. Si dice, a questo proposito, che il generale Aupick, richiamato dal posto d'ambasciatore a Costantinopoli, verrà inviato all'Ambasciata di Londra: quella di Costantinopoli sarebbe affidata al sig. Lavalette.

Il sig. Tirrel, ex controllore degli equipaggi di Luigi Filippo, ha pubblicato un lavoro curioso sul preventivo presidenziale, raffrontato a quello di Luigi Filippo. Ecco com'egli distribuisce le spese, che il Presidente può fare col suo assegnamento d'1,200,000 franchi:

Servizio personale del Presidente, toilette, ec.	24,500 fr.
Autanti di campo ed ufficiali d'ordinanza	46,000 "
Segretario della Presidenza	43,500 "
Gabinetto particolare del Presidente	31,500 "
Servizio medico	14,500 "
Intendenza generale	32,000 "
Servizio interno, camera	98,000 "
Servizio di cucina, tavola, ec.	330,000 "
Servizio delle scuderie, cavalli e cocchi	135,000 "
Spettacoli, festini e concerti pubblici	20,000 "
Beneficenza, doni, soccorsi e limosine	300,000 "
Spese imprevedute e viaggi	127,000 "
Somma	1,200,000 fr.

Il Presidente aggiunge ancora a 300,000 franchi, destinati ad atti di beneficenza, la possibilità di servirsi al medesimo fine de' 150,000 fr., levati dal fondo di soccorsi del ministro dell'interno.

Già da gran tempo le due maggiori Potenze germaniche esitavano a recare ad effetto i loro disegni contro la Svizzera; ma sembra non lontano il momento, in cui si risolveranno. Si tratta di alloggiare sul confine della Svizzera un corpo d'esercito d'osservazione, per sostenere il ricupero di Neuchâtel e la domanda d'esclusione dei profughi stranieri. La Francia non ricevette ancora l'avis ufficiale di tali provvedimenti; ma gli ambasciatori delle Potenze del settentrione ne conferirono già più volte col generale di Lalhite, l'ex ministro degli affari esteri. Assicurasi che il Gabinetto dell'Eliseo sia disposto a sostenere i richiami della Prussia rispetto a Neuchâtel, ma a patto che tutti i Gabinetti, i quali presero parte a' trattati di Vienna, sieno chiamati a prender parte altresì alle negoziazioni.

Il genio delle spedizioni lontane comincia a diffondersi, ed esso debb'essere incoraggiato e secondato con tutti i mezzi. Udiamo che si è organizzata una Compagnia per lo scavo delle miniere d'argento della Bolivia, nella Provincia di Chiquiza. La sede di questa Società è stabilita a Parigi. Dopo la scoperta delle ricchezze della California, l'attività umana si volse ad usufruire la gran catena delle Ande, che contiene in quantità metalli preziosi.

Il sig. Schoelcher, del quale parecchi giornali avevano detto ch'egli avesse pagato al sig. Chéron la somma, donatagli dal sig. Manguin, e per la quale questi aveva chiesto all'Assemblea l'autorizzazione di citarlo in giudizio; ha dichiarato questa mattina che tal notizia è del tutto erronea.

Il Principe di Canino (Caglo Bonaparte) sta ormai per accasarsi a Parigi. Ei comperò a tal fine un magnifico palazzo in via di Lille, nel sobborgo Saint-Germain.

Fra le carte del generale Lapoye, morto non ha guari, si rinvennero due lettere autografe dell'Imperatore, scritte dal grand'uomo allorch'andò era sottotenente. In una di queste, il giovane ufficiale chiedeva protezione al sig. Lapoye per ottenere il favore di poter far parte d'una spedizione, che progettavasi di mandare nelle Indie. (O. T.)

SVIZZERA

BERNA

Il terremoto del 5 fu sentito leggermente anche in questa città.

Nella tornata del 4 del Consiglio esecutivo, il presidente annunciò che la precedente notte nuove turbolenze avvennero a Bienne, e che furono arrestati tre individui. Nel Distretto di Courtelary, continua a regnare la tranquillità. Il Consiglio municipale di S. Imier è stato sospeso.

La Corte suprema di Berna, pronunciando per appello sopra una sentenza del Tribunale di quella città, che dichiarava l'arrolamento non costituire un atto punibile, ha pronunciato la seguente sentenza:

« La Corte suprema, considerando: 1.º Che il decreto federale del 20 giugno 1849 vieta il reclutamento, ma non istituisce alcuna pena contro quelli che lo violassero; 2.º Che per conseguenza non si tratta di alcun atto punibile: assolve i prevenuti, condanna lo Stato nelle spese, ed accorda compensazione di danni agli accusati. »

TICINO

Il 23 gennaio fu sancita dal Consiglio di Stato la legge del Gran Consiglio, che abolisce la pena di morte per delitti politici; il 27, quella sull'uccisione delle bestie feroci e l'altra sulla variazione alla legge sulla pesca, che quella per la riforma parziale della legge sulla caccia. (G. T.)

GERMANIA

PRUSSIA

Il Corriere Italiano reca la seguente data: « La ris-
posta del Principe di Prussia ad una deputazione della Po-
merania produsse in Berlino una gran sensazione. Egli
si è pronunciato contro la nuova legge sull'organizzazione
comunale, ed ha altresì dichiarato che, quale cristiano, egli
si consola della conservazione della pace, ma che però
non desidera che accompagnata dall'onore della Prussia,
che in caso diverso egli nutre ferma speranza di veder
un'altra volta sorgere tutta la nazione come un sol uomo
a difesa dei diritti della patria. — Gli affari della Fran-
za e della Svizzera preoccupano altamente gli spiriti in
Berlino, e si crede che alla prossima primavera la Prussia

e l'Austria interverranno in quest'ultima. La Gazzetta di
For assicura che l'incontro del principe di Schwarzen-
berg e del sig. di Manteuffel in Dresda, che, secondo es-
sa, dovrebbe succedere il giorno 15 del corrente mese,
avrà per oggetto tale questione. — Le Camere prussiane
si preparano ad un gran dibattito sul budget. Tutte
le frazioni dell'opposizione fanno mostra di voler collegarsi
su questo punto contro il Ministero. » (O. T.)

REGNO DI SASSONIA

Dresda 9 febbraio.

Della notizia del *Correspondenz-Bureau* di Berlino,
giusta la quale il Gabinetto francese avrebbe indirizzato a
tutte le Corti della Germania una Nota contro l'entrata
di tutta l'Austria nella Confederazione, non si sa qui nulla,
né vi si crede. Se la Francia avesse voluto o potuto fare
un simil passo, essa lo avrebbe fatto già prima. Questa
notizia non è d'altronde la sola falsa, che negli ultimi
tempi venne sparsa da quel foglio litografato. (Corr. Ital.)

CITTA' LIBERE

La Società, formata a Francoforte sul Meno per in-
coraggiare i servizi fedeli prestati dalla servitù, tenne la
sua prima seduta. Il sig. Bethman, banchiere, teneva la
presidenza; 20 medaglie d'oro vennero date a servi, che
vivono col medesimo padrone da 20 anni e più; 15 me-
daglie d'argento a quelli, che vi stanno da 10 anni; e
14 di bronzo a coloro, che vi si trovano da 8 e più anni.
Ciò è un buon argomento a favore della moralità dei co-
stumi; la popolazione è soltanto di 55,000 abitanti, e il
numero dei servi non molto grande. (E. della B.)

ASSIA ELETTORALE

Hannau 5 febbraio.

Nel piccolo villaggio di Bieber, 2 ore e mezza di-
stante da Gelnhausen, molte famiglie sono in agitazione
per una grossa eredità, di cui tutti parlano e scrivono.
Un nativo di quel villaggio, cioè, di nome J. G. Köhler,
si era posto a viaggiare sin dalla metà dello scorso se-
colo, e fermata indi la sua dimora nelle Indie orientali,
lasciò dopo la sua morte ai suoi parenti una facoltà ascen-
dente a 80 milioni di fiorini. (O. T.)

AMERICA

La strada ferrata di Panama procede rapidamente.
Più di 900 lavoratori, dice il *New-York-Herald*, vi la-
vorano di continuo. (E. della B.)

ASIA

Secondo l'*Overland Friend of China* di Victoria, de-
30 dicembre, correva voce che le turbolenze nelle Provin-
cie cinesi di Kwang-tung e Kwang-tsi fossero terminate.
Lin-tsi, incaricato dall'Imperatore di recarsi al luogo dell'
insurrezione e di concertare colle Autorità le misure accon-
ce a reprimere i disordini, dicesi sia morto il 18 novembre,
o in quel torno; fatto non del tutto improbabile, avuto ri-
flesso al cattivo stato di salute, in cui trovavasi prima que-
sto celebre funzionario, che aveva 65 anni, e il cui nome
figurò in parecchie circostanze nelle relazioni fra il Celeste
Impero e la Gran Bretagna.

Però, la notizia della sua morte avrebbe ispirato mag-
gior risolutezza nei contadini, i quali, costituendosi in un
corpo armato, e riunendo le proprie forze, avrebbero pre-
sentato battaglia agli insorgenti, che sarebbero stati posti
in piena fuga, coll'eccezione di 1,400 de' loro.

La Cina non si asterrà affatto, come tempo fa dice-
vasi, dal prender parte alla grande Esposizione industriale
di Londra, ma non vi spedirà che pochi oggetti. Per altro,
parecchi Inglesi e altri Europei, che abitano in Canton ed
Amy, si danno cura di raccogliere prodotti naturali e in-
dustriali della Cina per inviarli a Londra. » (O. T.)

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta dell'altri ieri.

Impero d'Austria.

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*: « L'arrivo del
nuovo ambasciatore degli Stati Uniti dell'America setten-
trionale verrà protratto ancora per qualche tempo, quan-
tunque esso abbia già posto piede in Europa; le recipro-
che relazioni abbisognano d'una riconcomposizione onorevole,
prima che il rappresentante degli Stati transatlantici possa
essere accettato presso la Corte di Vienna. »

Firenze 13 febbraio.

Il giorno 13 ricomparve il giornale *Lo Statuto*.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 13 febbraio.

Continua il provvisorio al Ministero di grazia e giu-
stizia: taluni credono che nessuno voglia assumere la grave
eredità del Siccardi; il senatore Cristiani rifiutò l'offerta
fattagli dal generale Dabormida: altri dicono che, durante
la malattia del ministro, si manderanno ad effetto le così
dette *purge* della Magistratura, e poi il guardasigilli tor-
nerà al suo posto. Ma questo non è che un *si dice*.

Avrete letto ne' giornali come una Compagnia inglese
siasi assunta l'incarico di costruire la strada ferrata da
Torino a Novara. L'ingegnere Johnson è giunto a Ver-
celli. I sostenitori dei *puri interessi* piemontesi gridano
contro la crescente anglosmania e dicono: Inglesi in religione,
in politica, in architettura, in commercio, in istrade ferrate,
che cosa è il Piemonte? una colonia dell'Inghilterra.

Intanto, da qualche settimana, l'*Armonia* lasciava tra-
spirare dalle sue parole un cambiamento in senso ministe-
riale. La pubblicazione, che ivi si fece ultimamente d'un
articolo del marchese Gustavo di Cavour, fratello del mi-
nistro, confermava tale credenza. In questo articolo si par-
lava d'*impegni* del Governo, di *necessità*, e si giunse, in
fatto di concessioni al potere temporale, ad un punto tale,
che quel giornale religioso non toccò mai.

Ora l'*Armonia* tenne per un'accusa gravissima que-
st'induzione onerosa. L'*Armonia* non vuole assolutamente
esser ministeriale, perché (a suo credere) essere ministe-
riale vuol dire essere contrarii al Papa e vicini a diven-
tare demagoghi: un galantuomo non poter diventare mi-
nisteriale, se non quando il Ministero, riparando a' suoi
errori, si faccia cattolico; e conchiude: Con tali principii,
quando mai potremo essere ministeriali? quando cesserà d'
esserlo il Ministero.

Di questi ultimi giorni, venne fatta una dimostrazione
poco lusinghiera al sig. Rupert, direttore dell'*Echo di Mont
Blanc* in Annecy; tale che, potendo l'ulteriore presenza
del giornalista turbare la tranquillità pubblica, fu costretto
ad allontanarsi. Infatti il linguaggio di quel giornale rea-
zionario era tale da irritare i più pacifici e moderati.

Londra 7 febbraio.

La proposta, fatta da lord John Russell, nella secon-
da parte del suo discorso, che ci arrivò coi giornali di que-
sta mattina (*F. sopra*), è del tenore seguente:

Supponendo che la nuova gerarchia cattolica ab-
bia per principale oggetto di esercitare un controllo mag-
giore sulle larghe dotazioni, che sono nelle mani di certi
fedecommissari cattolici romani in Inghilterra, ei propone al-
la Camera: « D'iscrivere nel bill una clausola, portante che
tutte le donazioni, fatte a persone rivestite di questi titoli,
sieno nulle e non avvenute; che qualunque atto emanato
da queste persone, sotto l'influenza di questi titoli, sia
nullo e non avvenuto; e che la proprietà, legata o donata a
questi fini, passi alla Corona, con facoltà a questa di creare
fedecommissi per gli oggetti che avevano in vista i testatori
o donatori, o qualsiasi altro fedecommissi che le piacerà. »

La proposta fu attaccata violentemente tanto dagli
altri protestanti, che dai cattolici e dai liberali. Parlarono
principalmente i signori Roebuck e d'Israeli, e dichiararono
entrambi illusorie le penalità proposte dal Governo. L'ulti-
mo conchiuse col dire che la soluzione di questo affare
non si doveva cercare in un concordato con un Principe
straniero, ma nella forza interna del Parlamento inglese.

Spagna.

Il soggiorno del generale Narvaez a Parigi venne
abbreviato da un dispaccio telegrafico di Spagna, che gli
giungeva di condursi a Baiona per ivi attendere di essere
richiamato a Madrid, ove il Ministero Bravo-Murillo non
può sostenersi, dacché non incontra le simpatie della Re-
gina, né può contare sull'appoggio delle Cortes, né sulla
protezione morale dell'Eliseo. (C. di Sav.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 10 febbraio.

La discussione sul progetto di dotazione, così im-
pazientemente aspettata, ebbe oggi principio.

Il sig. Royer, ministro della giustizia, prese primo a
parlare. Ei dichiarò che il Governo si sarebbe tacito, se
si fosse trattato soltanto d'una questione di danaro; ma, a
parere suo, il rapporto promosse questioni irritanti, contro
le quali, e sentì il bisogno di protestare.

Il rapporto ha, secondo lui, scoperto il Presidente.
Questa espressione, accettata all'idioma monarchico, suscitò
frangose risa e mormorii; ma il sig. Royer spiegò il suo
pensiero, dicendo che il rapporto feriva direttamente il
Presidente, ed il meteva di persona in causa. Secondo lui,
Luigi Napoleone Bonaparte non ha mai proferita parola
nessuna, fatto mai nessun atto, il quale potesse far credere
che fosse sua intenzione mancare al suo giuramento. Il titolo,
a cui egli più aspira, è il titolo d'uomo onesto.

Dopo il discorso del sig. Royer, l'Assemblea avrebbe
voluto andare a' voti; ma il sig. Dufaure ha creduto dover
salire in bigoncia. Invano i bisbigli dell'Assemblea l'hanno
avvertito; ei persistette a leggere un discorso, che non fu
ascoltato. E allora credemmo veramente che l'Assemblea
venisse allo squittino, senz'altro udire; quando il sig.
di Montalembert domandò all'improvviso di parlare, e diede
alla discussione un avviamento affatto nuovo. Egli assalì
con vigore la maggioranza: le rimproverò i suoi 25 fran-
chi d'indennità per testa; l'accusò di fare da alcuni mesi
un'opposizione sistematica al potere. Io non sono l'avvocato
del Presidente, esclamò il sig. di Montalembert; sono il suo
testimone; e vengo ad attestare non aver egli demeritato
dinanzi agli amici dell'ordine.

Il discorso del sig. di Montalembert ha prodotto un'
agitazione vivissima: ei toccò di tutti gli atti del Presidente
della Repubblica; disse di lui che mantenne assai più che
non avesse promesso, a differenza di tanti Principi che
promettono assai più di quel che mantengono. (Alla partenza
del corriere, il sig. di Montalembert era ancora in bigoncia.)

Alcuni partigiani dell'Eliseo si mostrano assai mal-
contenti per ciò che il Presidente della Repubblica rifiutò
la colletta, che si voleva aprire, a fin di surrogare la do-
tazione. Egli non si era già con gran calore adoperato ad
appareggiare alcune prime liste d'offerte, assai generose.

Borsa. — La rendita era assai ferma, e crebbe, in
confronto dei prezzi di sabato. Aperto a 96.75, il 5 per
% si chiuse a 96.80. Il 3 per % giunse fino a 58.15.
Azioni del Banco, 225.0.

Germania.

Sembra certo che le conferenze di Dresda tocchino
al termine dei loro lavori, di cui saranno presto noti i
risultati. Le Camere di Prussia si occupano della giusti-
zia patrimoniale, e sembrano inclinare pel ritorno di que-
sta giurisdizione. (Corr. Ital.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 10 febbraio.

Il Ministero resta. Secondo il *Moniteur*, la sottoscrizione
nazionale sarebbe un sorprendente segno di simpatia pel
Presidente. Il Comando militare di Parigi è spartito in tre
divisioni, sotto Carrelet, Gailbert e Levasseur. L'Assemblea
s'occupa ancora della questione delle schiavitù nelle
colonie. Cinque per % 97.95; 3 per % 58.85.

Amburgo 10 febbraio.

S. A. I. l'Arciduca Leopoldo è qui arrivato oggi di
ritorno da Berlino.

Francoforte 12 febbraio.

S. A. I. l'Arciduca Alberto ha comperato per 200
mila fiorini il palazzo dell'Arciduca già Vicario dell'Impe-
ro, con tutti i mobili.

SUNTO DELLE NOTIZIE D'IERI.

Vienna 14 febbraio.

Un dispaccio telegrafico da Berlino del giorno d'oggi
annunzia che S. A. il principe Schwarzenberg e S. E.
il barone Manteuffel vogliano trovarsi domenica in Dresda,
ove sarà pure il sig. di Prokesch, e che il barone di Man-
teuffel si troverà a Berlino mercoledì.

In questo punto sentiamo però che la partenza di
S. A. non è finora (venerdì alle 4 pom.) seguita.
(Corr. Austr.)

L'ordine imperiale pel completo ritorno dello stato
dell'armata sul piede di pace è stato già spedito al maggior
numero dei reggimenti. I soldati, lasciati in permesso dalla
guarnigione di Vienna, si sono anche già diretti di ritorno
alle loro famiglie. (Corr. Ital.)

Torino 14 febbraio.

In questo momento, da persona ordinariamente bene
informata, ci si assicura che la dimissione del conte Sic-
cardi non è, come si è supposto finora, un fatto compiuto.
(C. di Sav.)

Impero Russo.

Abbiamo da Cracovia, in data del 6 febbraio: « Se-
condo corrispondenze e notizie, che ci giungono dalla Po-
lonia, regnerebbe un vivo movimento nelle masse delle truppe,
concentrate in quel paese. Tra Ezechowia e Wielom

si trova una considerevole forza armata, con 160 cannoni.
Tutti i villaggi dell'antico Voivodato di Cracovia sono oc-
cupati da truppe di fanteria, e sulla linea così importante
per la Russia da Brzeskiewski fino a Kalisch, sono col-
locati, dicesi quello che si voglia in contrario, non meno
di oltre 200,000 uomini. Inoltre si è sparsa qui tra noi
la notizia, che va trovando di giorno in giorno più credenti,
di un Congresso di Monarchi, che avrà luogo in Varsavia
nel mese di marzo a. c. » (Corr. Ital.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 11 febbraio.

La discussione sul progetto di dotazione durò un so-
lo giorno.

Nella sessione d'ieri, dopo il discorso del sig. di Mon-
talembert, il relatore, della Commissione, sig. Piscatory, so-
stenne con estrema insistenza le sue conclusioni; ei volle
anzi provare che lo scartamento del progetto sarebbe il
miglior mezzo di conseguire la riconciliazione fra' due po-
teri!

Il sig. di Lamartine aveva chiesto di parlare per ri-
spondere al relatore; ma l'ora era avanzata, l'Assemblea
non voleva protrarre la discussione al di appresso, e quin-
di fu aperto lo squittino, l'esito del quale fu appunto lo scar-
tamento del progetto. I voti per lo scartamento furono 396;
quelli contro, 294; maggioranza contro il progetto, 102.

Del resto, il Presidente della Repubblica aveva già
fatto annunziare, come dicemmo, dal *Constitutionnel*, ch'ei
si rassegnerebbe al voto negativo dell'Assemblea sulla do-
tazione, ed impedirebbe ogni colletta, intesa a protestare
contro il rifiuto parlamentario. Tal contegno era stato vi-
vamente approvato dal pubblico, come proprio a conciliar-
gli assai più partigiani, che non la continuazione del conflitto
con l'Assemblea. E però incredibile vedere nella nota, in-
serita questa mattina nel *Moniteur*, che il Presidente della
Repubblica non abbia saputo guardarsi da un sentimento
d'amarezza, annunziando che si opponeva ad ogni colletta
nazionale. Ecco l'articolo del *Moniteur*:

« Nella previsione del rifiuto, ormai avveratosi, riguar-
do alle spese di rappresentanza, si organizzavano mol-
te collette. Era questo un attestato solenne e manife-
sto di simpatia e d'approvazione pel contegno del Pre-
sidente: ei n'è profondamente commosso, e ringrazia
tutti coloro, che n'ebbero il pensiero. Ma crede dover
sacrificare al riposo del paese una soddisfazione persona-
le. Sa che il popolo gli rende giustizia, e gli basta.
Il Presidente rifiuta dunque ogni colletta, per ispon-
taneo e nazionale, che ne sia il carattere. »

(Comunicato.)

Il rifiuto della colletta, che questa nota annunzia, è,
ripetiamo, un'ottima ispirazione; ma ell'avrebbe trovato
maggiore numero d'ammiratori, se la nota fosse stata stesa
in termini più moderati e concilianti. Qual essa è publi-
cata dal *Moniteur*; ei prepara una lotta ogni di più viva
fra l'Eliseo e la maggioranza parlamentaria. La riconcilia-
zione fra' due poteri dello Stato sembra più difficile che
mai, ed è adesso a temersi che si giunga sino al 1852
senza che l'Assemblea ed il Governo possano intendersi
per l'approvazione di nessuna legge importante.

Comunque ciò sia, la nota del *Moniteur* produsse
non poca agitazione ne' corridoi dell'Assemblea. *Il popolo
è per me, non mi curo di voi*; ecco in quali termini si
compendiava oggi colà il breve discorso del Presidente.
Alcuni Montanari erano d'avviso di fare su questo argo-
mento interpellazioni al Ministero; ma quest'idea era ge-
neralmente male accolta.

Intanto, il voto contro la dotazione protrarrà il mo-
mento della formazione d'un Ministero definitivo. L'Eliseo
aveva dichiarato che sceglierebbe il Ministero nuovo nella
maggioranza, ma a patto che questa gli concedesse la do-
tazione. Essendo avvenuto il contrario, continueremo ad
essere governati dal Ministero di transizione.

Il numero dei rappresentanti della frazione del sig.
Thiers, che si distaccarono ieri dalla lega per dare il voto
in favor della legge di dotazione, è d'8 in 9 soltanto.

Borsa. — Il rifiuto della dotazione non produsse
effetto alcuno sui prezzi della rendita, che rimasero fer-
missimi durante tutta la Borsa. Il 5 p. %, aperto a 96.85,
fu chiuso a 96.95. Il 3 p. %, aperto a 58.10, fu
chiuso a 58.25. Azioni del Banco, 225.0.

Consolidato inglese del 10, 96 3/4 1/2.

Dispacci telegrafici.

Parigi 12 febbraio.

Giusta il *Moniteur*, Luigi Napoleone non riceverà il
prossimo giovedì. L'Assemblea ha riletto a suo presiden-
te il sig. Dupin, con 371 sopra 583 voti. Baroche ne
ricevette 38, Lamoricière 64, Mathieu (della Drôme) 74,
Michel (di Bourges) 16. L'Assemblea s'occupa ora del
dibattimento sulle ipoteche. 5 per % 97.05; 3 per % 58.40.

Madrid 7 febbraio.

Il ministro della guerra Mirasol si è ritirato.

Londra 11 febbraio.

Il procuratore generale propone di punire l'accetta-
zione illegale di beni ecclesiastici.

Alessandria 6 febbraio.

La sublime Porta ha ordinato a questo Governo di
abbassare la vigente imposta territoriale ad un terzo dell'
importo presente, di ridurre l'armata stazionaria a 20
mila uomini, di disarmare la flotta, di regolare le entrate
dei Principi, e finalmente d'accettare un ispettore gene-
rale del Gran signore. Abbas pascià (il Viceré) non ha pun-
to intenzione d'assoggettarsi a quest'ordine, ma anzi d'
opporvisi colla forza; al quale uopo ordinò una leva di
40,000 uomini, 25,000 dei quali serviranno a rinforzare
l'esercito di terra, e 15,000 ad equipaggiare la flotta.

SOMMARIO. Impero d'Austria; Nominazioni. Cesa-
zione delle incombenze del Senato lomb.-ven. Commis-
sione organizzatrice politico-amministrativa. Nominazio-
ne giudiziaria. Contabilità centrale di Venezia. Notizie
dell'Impero: Lavoranti dell'arsenale di marina. Con-
gresso doganale. — R. Sarde; Invito ottomano. Parla-
mento: discorso d'Asoglio. Nostro carteggio: sinistra del
Governo; l'Italia libera; violenza contro le senti-
nelle. — D. di Parma; Nascita d'un Principe. — In-
ghilterra; Parlamento: seguito del discorso di J. Rus-
sell: sua proposta. — Spagna; La maggioranza e Nar-
vaez. — Francia; Telegrafo sottomarino. Nostro carteg-
gio: la colletta; mutamenti del corpo diplomatico; spe-
se del Presidente. — Svizzera; Moti a Bienne. Senten-
za sugli arrolamenti. Abolizione della pena di morte
nel Ticino. — Germania; Il Pr. di Prussia. Falsa voce
d'una nota francese. Istituto per buoni famigli. Eredi
fortunati. — America; Strada ferrata di Panama. —
Asia; Turbolenze cinesi. Seconda Edizione. Atti uffiziali.
Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

ATTI UFFICIALI

AVVISO D'ASTA. (1.° pub.)

L. I. R. Direzione del Genio di Venezia porta a pubblica conoscenza per chi applicarvi volesse, che, di conformità all'ordine dell'Ecc. I. R. Ministero di guerra, in data 7 dicembre 1850 N. 8999, essa, nel giorno 24 febbraio 1851, alle ore 12 meridiane, passerà a tenere uno sperimento d'asta, nel suo solito locale a S. Stefano, per la somministrazione dei sottindicati mobili, occorrenti agli alloggi dell'Ufficialità nei diversi Stabilimenti erariali, e ciò salva la superiore approvazione.

N. 40 Armadi da vestiti e da biancheria, di legname abete, dell'altezza di piedi 7 compresa la cornice, larghezza di piedi 5, e profondità di piedi 2, oncie 3, con divisione verticale, 5 colti, 3 bracciali rovesci pendenti, 5 caviglie tornite di legno duro, e con due portelle munite di guarnizione laminata, nonché delle relative serrature.

N. 78 Porta-abiti di legname abete, dell'altezza di piedi 5, oncie 3, con piedestallo a crociera, 4 bracciali superiori e 2 pironi torniti con pomoli.

N. 50 detti, dell'altezza di piedi 5, con 2 bracciali, del resto come i prenommati.

N. 70 Porta-cattini di legno forte o di faggio a lustro fino, alti piedi 2, oncie 3, formati a tre piedi, il tutto tornito ed incastrato.

N. 78 Porta-vestiti mobili da muro, aventi la testiera lunga piedi 5 e larga oncie 6, con 7 caviglie tornite di legno forte, e due pezzi verticali, formanti i piedi, alti piedi 6 e larghi oncie 5, con un traverso pure di oncie 5, il tutto di abete della grossezza di oncie 1 1/2.

Gli Armadi dovranno essere costruiti da poterli sconnettere ed unire nelle loro parti principali, e ciò mediante incastri ben combinati; la schiena, oltre gli incastri, verrà internamente assicurata a mezzo di gancetti ed occhi di ferro. Tanto gli Armadi, quanto i Porta-abiti, con crociera, saranno da colorirsi ad olio.

Condizioni generali.

1. All'asta saranno ammessi non solo gli artisti patentati di falegnameria, ma eziandio i negozianti di mobiglie, e per i Porta-cattini, con preferenza, i tornitori, per cui ognuno, che vorrà assumere la somministrazione di uno o dell'altro articolo sopra specificato, dovrà essere munito dei voluti documenti delle Autorità locali, tanto rispetto all'arte esercitata, quanto rispetto alla facoltà, ammenché il concorrente non sia di già a sufficienza conosciuto alla Direzione del Genio, o per essere contraente di tali generi, o per aver in qualche altra occasione fatto delle simili somministrazioni a soddisfazione della medesima.

2. Gli articoli da falegnameria saranno ripartiti in due lotti uguali, e la gara verrà aperta sopra i seguenti prezzi fiscali:

Per un Armadio	24 fior. 6 2/5 kar.
Per un Porta-abiti	2 » 20 — »
Per un Attaccavestiti della seconda specie	1 » 25 — »
Per un Porta-vestiti mobile da muro	1 » 25 4/5 — »
Per un Porta-cattino tornito	2 » — — »

I Porta-cattini verranno deliberati per intero ad un solo asta.

3. La cauzione da depositarsi per l'intera somministrazione degli oggetti da falegnameria è fissata in fior. 140, e per i lavori da tornitore in fior. 25, e così in proporzione la metà per primi. Questa cauzione verrà restituita a tutti quelli che si saranno ritirati, ed all'incontro trattentata ai deliberatari in Cassa delle fortificazioni sino all'ultimo di settembre 1851, come termine fissato per la garanzia sulla buona qualità del legname impiegato.

4. Se la somministrazione degli articoli da falegnameria prenommati viene assunta da due diversi deliberatari, ciascuno di essi sarà obbligato di eseguirli rispetto la sua parte entro giorni 25 dalla data dell'ordinazione, e se da uno solo, entro giorni 45, ed in questo caso quest'ultimo sarà obbligato di consegnare la metà di essi entro i primi 25 giorni; ciò che riguarda i porta-cattini, la loro somministrazione dovrà effettuarsi nell'intero numero entro 20 giorni. In caso poi che i deliberatari non vi avessero corrisposto, la Direzione del Genio resta facoltizzata di procacciarsi la somministrazione a tutto carico e pericolo dei medesimi, valendosi sul momento delle prestate cauzioni.

5. L'asta dei premessi articoli di somministrazione sarà aperta sul dato regolatore di ciaschedun importo sopradicato, accettandosi sopra di essi le esibizioni d'un tanto per cento di ribasso, e la si delibererà, previa superiore approvazione, ai migliori offerenti. La gara sarà duplicata dietro le due modalità di pagamento, una cioè verso moneta legale, e l'altra verso moneta sonante.

6. L'importo risultante della predetta asta pe' mobili prenommati, verrà pagato in due volte, e cioè all'atto della consegna per la prima metà, ed alla consegna finale tostochè il collaudo di metodo avrà avuto il regolare suo corso.

7. Dietro ordine di S. E. il sig. Feldmaresciallo conte Radetzky, emesso con ossequiato dispaccio dell'eccelso I. R. Comando militare di Verona, in data 2 giugno a. c. R. 8413, i pagamenti per i lavori o somministrazioni derivanti dal predetto contratto potranno farsi anche per intero con Viglietti del Tesoro dalla Cassa delle fortificazioni, e rispetto l'abbuono sulla metà, che avesse da essere concesso al contraente per la perdita che andrebbe a soffrire nel cambio di detti Viglietti, egli si rivolgerà all'Autorità politica legale, ed a tal uopo verrà al contraente rilasciato dalla Direzione del Genio di volta in volta delle scossioni il certificato sopra l'importo pagatogli.

8. Se due o più persone assumessero il detto lavoro d'impresa, allora esse restano bensì garanti per il puntuale adempimento del medesimo in solidum verso l'Erario, cioè uno per l'altro, e tutti per uno, ma esse sono tenute di nominarne uno di loro, oppure un terzo, a cui saranno intimati tutti gli ordini e commissioni per parte dell'Autorità militare, e con cui si disbrigheranno tutte le trattative dipendenti dal contratto; quest'individuo dovrà anche compilare i necessari rendiconti, ed introitare tutti i pagamenti conformi alle condizioni contrattuali verso i prescritti prospettati, conti e qualsiasi documenti e verso regolare ricevuta; in una parola, egli dovrà essere considerato in tutti gli affari relativi al contratto qual procuratore della Società assuntrice sino a tanto che i soci d'unanime consenso non nominassero altro procuratore coi medesimi diritti e facoltà, il quale dovrà essere pure nominalmente indicato alla Direzione del Genio con una dichiarazione analoga da tutti i singoli membri della Società. Restano nulladimeno garanti, come è detto di sopra, tutti i contraenti in solidum per il puntuale adempimento degli obblighi contrattuali in tutte le loro parti, e così pure si ha l'Erario il diritto e la scelta di attenersi a tal fine a qualsiasi dei contraenti, e nel caso di violazione dell'assunto contratto od altro adempimento, di prendere il regresso verso l'uno o l'altro, ovvero verso tutti i contraenti formanti la Società deliberataria.

9. L'assunto lavoro non potrà essere ceduto sotto pretesto alcuno a chi si sia, mentre il deliberatario è in istretto dovere di condurlo ed ultimarlo sotto l'immediata sua direzione.

10. Il deliberatario resterà vincolato verso l'Erario dall'atto della sottoscrizione del protocollo d'asta, e questo verso quello dal giorno in cui il medesimo sarà munito del ratificato contratto, ovvero d'una lettera d'Ufficio che gli comunica la seguita ratifica. Nel caso che il deliberatario, dopo comunicatagli la Superiore approvazione del risultato d'asta, non adempia esattamente gli obblighi della medesima, l'Erario sarà facoltizzato o a costringerlo, o a rinnovare a di lui pericolo e spese il contratto ovunque si voglia, oppure a procacciarsi la fornitura anche fuori della via di licitazione, ove, come da chi, ed a qualunque prezzo si voglia, facendosi risarcire la differenza di spesa dal contraente; nel qual caso, la cauzione verrebbe ritirata in difetto della differenza stessa da rifondersi, e se anche non avvenisse alcun maggior dispendio, sarebbe ciononostante la cauzione stessa trattentata come decadata.

11. Le offerte posteriori di migliorata, stante le disposizioni superiori, non saranno accettate.

Tanto i campioni, come le altre capitalizzazioni d'asta, sono ostensibili nella Cancelleria di fortificazione a S. Stefano, dalle ore 8 ant. alle 3 pom., esclusi i giorni di sabato e quelli festivi.

Venezia, il 5 febbraio 1851.

N. 469. AVVISO D'ASTA.

Compiaciutasi l'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete di approvare il lavoro da eseguirsi nel palazzo ex Grimaldi in cui risiedono gli Uffici di Posta, consistente nel lievemento del pontile che copre la gradinata respiciente il Canal Grande, nel riordinamento della gradinata medesima, e nella sostituzione di nuovi pali di coronamento alla Riva,

Si rende noto:

1. Che l'asta sarà tenuta presso quest'I. R. Direzione provinciale delle Poste nel giorno 20 corrente, alle ore 11 mattina, e si chiuderà alle ore 2 pomeridiane.

2. La gara verrà aperta sul prezzo fiscale di L. 1557:53 (millecinquecento cinquantasette, centesimi cinquantatré).

3. L'asta verrà deliberata al migliore offerente, salvo la superiore approvazione.

4. Ogni aspirante all'asta deve fare un deposito di L. 150 a garanzia dell'offerta, che verrà restituito a ciascheduno di quelli che si ritirano dalla gara. Il deliberatario poi lo lascia alla stazione appaltante a guarentigia del contratto.

5. Il pagamento della somma deliberata sarà fatto in due rate eguali posticipate; la prima al termine del lavoro, e l'ultima a saldo dopo la superiore approvazione all'atto di collaudo.

6. I due pagamenti verranno eseguiti per due terzi in Viglietti del Tesoro al valore nominale, e per un terzo in moneta d'argento.

7. Le spese d'asta e di contratto stanno a carico dell'Impresa.

Tanto il Capitolato che la descrizione dei lavori sono ostensibili nelle ore d'Ufficio presso la Cancelleria di questa Direzione.

Dall'I. R. Direz. delle Poste, Venezia l'11 febr. 1851.

L'I. R. Direttore GIUSEPPE, Cav. DE WINTSCHIGAU.

N. 1533. — L'attuale distanza postale fra Treviso ed Oderzo, stabilita in Poste 2 1/2, viene dal 15 corrente in poi ridotta a Poste 2.

Tanto si reca a pubblica notizia per norma dei signori viaggiatori in Posta.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste L. V. Verona li 9 febbraio 1851.

L'I. R. Direttore superiore ZANONI.

N. 595-229.

Direzione ed Amministrazione dello Spedale civile provinciale di Venezia.

In seguito dell'autorizzazione impartita coll'Ordinanza di questa R. Delegazione num. 196-13, 10 febbraio a. c., dovendosi appaltare la fornitura del vitto e dei combustibili, ed altri oggetti specificati nel Capitolato, in servizio di questo Spedale civile provinciale per il quinquennio da primo aprile 1851 a tutto 31 marzo 1856, cinquantasei,

Si rende noto: che ciò avrà luogo mediante asta, che sarà tenuta presso la suddetta Delegazione, il giorno 28 febbraio corr., alle seguenti condizioni:

1. Di base all'appalto si indica la somma di lire 181,000, in ragione d'anno approssimativamente; ed il dato regolatore è fissato in centesimi 51, 169 per ogni giornata di presenza individuale.

2. Chi intende farsi oblatore dovrà premettere il deposito di lire diciotto mila (18,000), corrispondenti al decimo circa dell'importo d'un anno di fornitura, metà in numerario a tariffa, e metà in Viglietti del Tesoro, od in altre Carte di pubblico credito al valor nominale, e munite (se metalliche) dei relativi coupon e taloni.

Il deposito si fa sul momento da ogni aspirante, ma viene trattenuto quello solo del deliberatario; esso si riguarda assolutamente perduto, e rivolto a beneficio dell'Istituto, tutte le volte che il deliberatario, quando chiamato alla celebrazione del contratto, non vi si prestasse.

3. Se, per una circostanza qualunque, la stazione appaltante stimasse di protrarre l'asta ad altra giornata, resta sempre vincolata l'ultima miglior offerta, per cui il deposito relativo non viene restituito, e sarà facoltizzato alla stazione medesima di riaprire l'asta sull'ultima offerta stessa.

4. Subito dopo comunicata la superiore approvazione, od al più tardi entro giorni otto, il deliberatario deve cautare l'appalto fino alla concorrenza di L. 45,000, approssimativo importo di tre mesi di fornitura; quindi alle lire 18,000, depositate come sopra, e dopo prededotte le spese d'asta, di contratto ec., che stanno tutte a carico del deliberatario, dovrà aggiungersi quanto mancasse.

5. Le differenze, che sopravvenissero sul valore della carta monetata, costituente metà della garanzia, stanno sempre a carico dell'assuntore, il quale sarà anzi tenuto di perfezionare la cauzione, ove la carta minorasse legalmente in prezzo o non avesse più corso. È inteso da sé, che nel caso in cui, durante il contratto, si dovesse adoperare la cauzione per inadempimento delle condizioni, il meno, che fosse smerciata la carta, in confronto al valore, per cui fu accettata, dovrà stare inappellabilmente a carico dell'abboccatore.

6. Sulla cauzione, in qualunque modo costituita, non si corrisponde verun interesse.

7. In appresso, è libero all'assuntore di costituire la cauzione in beni fondi, che sarebbero ricevuti, previo stima ed a rigore pienamente legale. Le spese relative stanno a carico dell'assuntore, avvertito che non sarebbe

restituita la cauzione già prestata, come all'articolo 4.° ove non fosse accettata definitivamente la fondaria.

8. La stazione appaltante riservasi il diritto di accipere quel deliberatario, che non le sembrasse idoneo sotto ogni riguardo, quand'anche la di lui offerta risultasse la migliore.

9. Gli appuntamenti delle mensili forniture, dopo liquidazione, si pagano metà in valuta d'oro o d'argento al corso plateale, e metà in carta, che sotto qualunque denominazione avesse corso legale, e sempre al valore nominale. Se avvenisse che la carta fosse distrutta, per cui si dovrebbe pagare in moneta anche l'importo corrispondente alla metà, in questo caso il fornitore bonificatore dovrebbe su questo al Pio luogo un venti per cento. D'altra parte, in ogni caso che la carta perdesse più di un venti per cento, il Pio luogo ne bonificherebbe separatamente l'eccedente importo, a corso plateale ben s'intende, inteso che spettare al fornitore di documentarlo in forma attendibile e legale.

10. I pagamenti si verificheranno ogni mese per il mese precedente, salvo le condizioni espresse all'articolo relativo nel Capitolato.

11. La delibera, salvo il caso di cui all'articolo 7.°, segue a favore dell'offerente il ribasso maggiore d'un tanto per cento sui proposti cent. 51, 169, ribasso che s'intenderà operativo anche sul valore dei combustibili ec. altro, da somministrarsi a tenore del Capitolato.

12. Il Capitolato e le dimostrazioni dietetiche sono ostensibili presso l'Amministrazione dello Spedale, tutti i giorni meno i festivi, nelle ore ordinarie d'Ufficio.

Dalla Direzione ed Amministrazione suddetta, Venezia li 15 febbraio 1851.

Il Direttore prov. L'Amministratore prov.

PIETRO dott. ZILLOTTO. SALVATOR FABRIS.

N. 102-59.

La Direzione ed Amministrazione degli Stabilimenti Zittelle, Catecumeni e Cà di Dio di Venezia.

AVVISA.

Che procedendosi in via economica al taglio del bosco o legna cespugliosa dolce, così dette fassine, nelle Prese e IV del bosco Spinare di ragione dell'Istituto Cà di Dio, e ciò onde togliere l'ostacolo derivante dall'incertezza del quantitativo di fassine da acquistarsi, ed il taglio stesso essendo già avanzato, verranno dalla Prepositura del detto Istituto accolte particolari proposizioni per l'acquisto delle medesime, ritenuto che si procederà alla vendita tanto cumulativa che detagliata, e che la relativa consegna avrà luogo in bosco sulla base della visita preventiva del genero suddetto per parte degli acquirenti, che potranno avanzare le loro offerte ogni giorno nelle ore d'Ufficio, ed a tutto il corrente mese, nel locale di residenza di questa Direzione ed Amministrazione sito alla Cà di Dio.

Venezia, li 5 febbraio 1851.

L'Amministratore e f.f. di Direttore ANTONIO ZUCCONI.

Provincia di Padova — Distretto di Conegliano.

L'I. R. Commissariato Distrettuale.

Dovendosi rinnovare il triennale contratto per le Cattedre medico-chirurgiche delle Comuni di Arre, Cartura, e Terrassa in questo Distretto, a caduna delle quali è annesso il soldo annuo di austriache L. 1200, si apre il relativo concorso a tutto 15 marzo p. v., e s'invitano gli aspiranti a produrre le rispettive documentate domande a questo protocollo commissariale entro il termine sopra stabilito. — Consolve, li 3 febbraio 1851.

Il R. Commissario, G. DALFRATELLO.

AVVISI PRIVATI

Il privato avviso, inserito nella Gazzetta Ufficiale del corr., col quale Regina Fabris del fu Sante intende di revocare il mandato di procura, conferito al sottoscritto Giambattista Pezzotti, in data 27 gennaio 1851, atti Spedite, manca del motivo pel quale fu indotta la Fabris a dimettersi a tale misura, e lascia luogo a ritenere che seguiti degli arbitri per parte del Pezzotti; il quale, a guarentigia della sua delicatezza, dichiara che lo scopo della revoca deriva dall'aver insistito sull'allontanamento dal negozio della Fabris ai Tolentini, Fondamenta Minotto, N. 154 della persona di Nicolai Antonio, dappoiché la di lui vicinanza reca danno ad essa mandante, trovandosi pressoché incapace di amministrare da sé sola la propria sostanza, e per veder esposto un capitale dalla stessa affidato al medesimo, senza ritenere una valevole cauzione a sicurezza dello stesso Pezzotti però non contiene in massima la revoca del mandato, ma vuole che la Fabris giustifichi il motivo della sua risoluzione in proposito.

GIO: BATTISTA PEZZOTTI, FU GIUSEPPE.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 201 sopra il livello medio della laguna.

Il 15 febbraio 1851.

Ore	Temper. del sole.	Ore	Temper. merid.	Ore	Temper. min.
Barometro, pollici	28 4 5	28 5 0	28 5 5		
Termometro, gradi	0	2	3	2	
Igrometro, gradi	81		69		80
Anemometro direz.	E. - N. E.		E.		E.
Stato dell'atmosfera	Quasi sereno e vento.		Seren.		Seren.

Punti lunari: —

Piuiometro, linee: —

Età della luna: giorni 15

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Riposo.

TEATRO APOLLO. Beneficiaria della prima donna Elisa Lipparini. L'opera buffa Il Barbiere di Siviglia musica del maestro cav. Rossini. — Dopo il primo atto duetto Tu pur lo sai che giudice; nel secondo atto la l'acca dell'opera I Puritani. Alle ore 8 1/2.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. Drammatico Compagnia Liparini. Clementina, ossia La figlia dell'oroscopo. Con farsa. Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. La pantomima La-La-La-La-La-La; Ballo acrobatico; seconda pantomima Lucifero araldo d'un imeno. Alle ore 8 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOSE. Marionette, dirette da Antonio Riccardini. Guernino detto il Mechino. Con ballo. Alle ore 6 1/2.

Prof. BERNINI, Compilatore.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 16 febbraio 1851. — Sono regolarmente partiti i due vapori per Trieste, ed oggi è arrivato l'ordinario. Scorgiamo nel mercato settimanale pochi affari, eccettuando gli olii pel ribasso, ottenuti di circa 3/4 di f. è la vendita d'un carico di Jaffa a f. 25 1/2.

Avvenno l'arrivo di varie barche, entrate per Lido, si contano quattro pugliesi. Altre barche per Malamocco, che non si sa chi sieno, e l'Univerno con zuccheri, ad Ivanchi, si dissero entrate.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 15 febr. 1851

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	97 7/8
detto detto	4 1/2 — %	84 13/16
detto detto	4 — %	76
detto detto del 1850 reubili	4 — %	88 1/2
detto detto	3 — %	—
detto detto	2 1/2 — %	52

detto estratte, obbl. della Camera aut.

del deb. sforz. nella Carniola, ec. al 4 — %

Prestito allo Stato del 1834 per 500 f. 1022

detto detto 1839 » 250 301 9/16

Obbligazioni del Banco della città

di Vienna al 2 1/2 % 56

Azioni della Banca

del deb. sforz. nella Carniola, ec. al 4 — %

detto della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000

detto detta da Vienna a Gloggnitz f. 500

detto detta da Oedenb.-Wr. Neustadt » 200

detto detta da Budw.-Linz-Gmun. » 250

detto Navigaz. a vapore sul Danubio » 500

detto del Lloyd austriaco in Trieste » 500

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco . . . Rs. 190 3/4 a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti » 180 — a 2 mesi D.
Augusta, p. 100 fior. correnti . . . Fior. 130 1/4 uso L.
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell'Un. della G. mer. sul p. di f. 24 1/2

Venezia, per 300 lire austr. 129 1/4 a 3 mesi D.
Genova, p. 300 lire nuove piem. . . . 150 — a 2 mesi L.
Livorno, per 300 lire toscane 125 1/4 a 2 mesi L.

Londra, per una lira sterlina 124 — a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi 152 1/4 a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi 152 1/4 a 2 mesi L.

Bucarest, per un fiorino Parà — 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino 31 g. vista

Aggio dei zecchini imperiali, — %

Trieste 14 febbraio.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 30 1/4 a — %

Del 15 detto.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 30 1/4 a 30 1/4 %

Mercato di Legnago del 15 febbraio 1851.

Frumento . . . L. A. a tariffa . . 17: — 18: — 19: —
Frumentone 12:50 13:37 14:50

Riso nostrano 33: — 41:55 45: —
» bolognese 34: — 35: — 36: —
» cinese 27: — 29:50 32: —

Segala — 12: — —
Avena — 10: — —

Fagioli in genere — — — —
Miglio — — — —

Orzo — — — —

Seme di lino 34: — 35: — 36: —
» di ravizzone — 40: — —

ARRIVI E PARTENZE — Nel giorno 15 febbraio 1851.

Arrivati. Da Roma: I signori: Bacot Paolo Davide, negoz. di Sedan — Da Ferrara: Finzi Felice, negoz. — Da Milano: d'Archimboldi Alfonso e de Chabert barone Paolo, propr. d'Avignone — Lehmann Abramo, agente di Fürt — Da Firenze: Bruggisser Leodegardo viagg. di comm. di Argovia — Da Verona: Moline Davide, Inglese — Da Udine: Weiss Ernesto, agente di commercio di Vitschau.

Partiti. Per Firenze: I signori: Laeisz Giov. Enrico, console del Perù in Amburgo — Staegemann C. A., vice console prussiano — Möller Giov. R., console generale d'Amburgo a Costa Rica.

Nel giorno 16 detto.

Arrivati. Da Trieste: I signori: Gadeau de Ker-ville Giov. Vittore, di Parigi — Da Trento: Papalexopoulou N. S., di Pauplia — Da Mantova: Parolupi Giuseppe, possid. di Guastalla — Da Ferrara: Nichisoli Venesclao, possid. — Da Milano: Minoide Mynas, di Parigi — de Montbel Marcello, di Tolosa — Dubourg G., membro del Consiglio municipale di Tolosa — Gibson Enrico C., ciutt. americ.

Partiti. Per Trieste: I signori: Mackenzie K. R., Dickson Giovanni e Barry Giov. G., gentili. inglesi — Mead Federico, ciutt. americ. — Virano Ferdinando, negoz. di Torino — Per Verona: C.ardi dott. Giovanni, possid. di Prato.

STRADA FERRATA. — Movimento del 14 febbraio 1851.

Arrivati: 530. — Partiti: 489.

Movimento del 15 detto.

Arrivati: 588. — Partiti: 499.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 15, 16, 17, 18, 19 e 20 in S. GERVASIO E PROTASIO, vulgo S. Trouzo.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 15 febbraio.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

Promozione: Il maggiore Carlo Brendel, dei fanti Gyalai, n. 33, a tenente colonnello nel reggimento fanti barone di Culoz.

Nomine: Il tenente colonnello titolare Stefano di Preker, ed il maggiore Carlo Biel, entrambi pensionati, il primo a comandante di fortezza in Leopoldstadt, il secondo a maggiore di piazza a Temeswar.

Conferimento: Al capitano pensionato Giuseppe Adl, in ricognizione degli encomiati servizi prestati a Buda nel 1849, il carattere di maggiore ad onore.

Furono pensionati: Il colonnello Giuseppe di Braumiller, stato incaricato della direzione superiore degli spedali di campo in Italia, dei fanti barone Prohaska n. 7, divenuto disponibile mercè lo scioglimento di quegli spedali, e ciò in Sovrana ricognizione dei lunghi e soddisfacenti servizi prestati, con carattere di general-maggiore ad onore; il tenente colonnello Adolfo di Fligely, ed il maggiore Carlo Elaner, entrambi dei fanti barone di Culoz n. 31; indi il maggior Nicola Wukmanic, dei fanti di confine Ogulini n. 3, quest'ultimo col carattere di tenente colonnello ad onore.

Furono messi in stato di pensione: Il colonnello Antonio Walz, finora comandante di fortezza a Leopoldstadt ed il maggiore di piazza Giuseppe Louant a Temeswar, quest'ultimo, in considerazione dei lunghi e valorosi servizi prestati, col carattere e pensione di tenente colonnello.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 18 febbraio.

Le ultime notizie dell'Egitto sono di straordinaria importanza. La Porta ha rivolto al Governo egiziano domande categoriche, ed ha ricevuto una risposta negativa. Il Vicerè, ben lontano dal voler adattarsi, ed ordinarà la riduzione del suo esercito a 20,000 uomini, ha disposta una leva di 40,000 uomini di truppe di terra e 15,000 uomini di truppe di mare. Dicesi financo che egli abbia dichiarato che, all'occorrenza, avrebbe resistito con l'armi alle pretese del Divano. Per tal modo non è impossibile che la questione orientale, lasciata pendente per corso di dieci anni, prorompa improvvisamente ed ad un tratto in una grave collisione.

Le esigenze del Divano sono di tal natura, che l'Egitto uscirebbe, ad esse piegandosi, fuor dai suoi presenti rapporti, e dovrebbe riconoscere la sovranità della Porta in una misura ed in un'estensione maggiore di quelle ora esistenti. Non solamente si richiedono assolute mutazioni nella condizione politica e nel sistema militare dell'Egitto; ma la Porta pretende inoltre il diritto d'ingerirsi essenzialmente, ed in forma dispositiva, nell'amministrazione del paese. Le rendite del Vicerè e dei Principi suoi parenti debbono essere ridotte, e limitata ad un terzo dell'attuale sua misura l'imposta territoriale; l'esercito egiziano debb'esser portato ad un minimo incalcolabile, e la flotta assolutamente disarmata e messa a disposizione della Porta. Non puossi certamente mettere in dubbio che siffatte disposizioni modificassero essenzialmente la condizione dell'Egitto, qual venne fissata dalle conferenze europee dell'anno 1840. Allora, le grandi Potenze d'Europa, Francia eccettuata, si unirono per arrestare la marcia vittoriosa dell'esercito egiziano e per salvare la Turchia dal minaccioso pericolo.

Allora l'Inghilterra, che diede sollecita opera alla conclusione del trattato di luglio, non si spinse più innanzi di quello che esigevano i riguardi dovuti al desiderabile mantenimento dello Stato ottomano ed alla sicura conservazione dell'equilibrio generale. A tal effetto, non si trattava di umiliare l'Egitto e di sottometterlo compiutamente alla dominazione della Porta.

Adesso, invece, i rapporti si sono cambiati; e, per quanto sembra, l'influenza britannica reputa opportuno questo momento per arrischiare il dado decisivo, e per indurre la Porta ad un'aggressione contro quel paese, che da undici anni ha lasciato tranquillo.

Sovvi fatti e avvenimenti, che non dovrebbero giammai cancellare dalla memoria dei contemporanei; e tra questi è da annoverarsi il noto brindisi, fatto dal governatore generale dell'Indie orientali in un pranzo di confidenza, e nel quale ci fece un viva all'imminente sbarco di truppe inglesi nell'Egitto. Codesti tratti squarciano il velo, onde ricomparsi accuratamente piani arrischiati: quell'espressione ci concede di gettare, per dir così, uno sguardo profondo nel cuore della politica indo-britannica. Oltre di ciò è poi dimostrato che l'importanza della strada di Suez per l'Inghilterra si è da alcuni anni notabilmente accresciuta. Le spedizioni del capitano Waghorn provarono che la via di Suez è la più

vantaggiosa per la valigia delle Indie: lo spirito speculativo inglese non ebbe quindi nè tregua nè posa, e progetti sopra progetti si fecero in Inghilterra, per guadagnare nell'interesse inglese la strada di Suez. Si ventilò prima quello di un canale, poi quello d'una strada di ferro, e sembra che si abbia voluto a bella posta fermarsi al secondo, perchè una strada di ferro esclude più facilmente concorrenza estere, ed avvicina la possibilità di gettare soldatesche a piedi del Sinai e sulle coste del mar Rosso per proteggere una via ferrata, costruita forse con denaro inglese. Certamente, la costruzione d'una strada di ferro presuppone che si stabilisca una doppia comunicazione per mare; ma appunto in questo sta il vantaggio della supremazia inglese nelle acque oltre l'istmo, e non vi ha certo alcuna Potenza in Europa, che fosse in grado di trar profitto dalla strada di Suez con sì straordinario vantaggio e con tanta regolarità, come la classe commerciante anglo-orientale.

L'attuale Sovrano dell'Egitto segue la politica tradizionale dello svegliato Mehmed Ali, che mai volle assoggettarsi all'influenza inglese, e ad ogni occasione preferì l'assistenza e l'amicizia della Francia. I contemporanei rammentano ancora il profondo commovimento, prodotto dalla questione d'Oriente nel 1840; epoca nella quale l'Europa sfuggì al pericolo di una guerra devastatrice, soltanto per la saggezza di Luigi Filippo e del suo ministro, Guizot, e per la ponderazione della Camera francese. Sorge ora quindi l'importantissima domanda, se la Francia assumerà nuovamente la sua antica politica sul Mediterraneo, o se cambierà d'avviso. V'ebbe un tempo, nel quale Thiers proclamò apertamente dalla tribuna, che l'influenza, che la Francia esercita sul mare Mediterraneo, è il punto vitale di sua esistenza e di sua grandezza. Intorno al contegno delle altre Potenze europee, non puossi o certamente presagire alcun che di preciso; ma però, questo crediamo finora di poter dire, che, se nel 1840 l'Egitto si trovava fuor di dubbio dalla parte del torto, poichè nutriva idee d'aggrandimento e si mostrava financo disposto a rovesciare l'Impero ottomano, adesso la cosa è all'opposto, poichè l'Egitto vuol rimanere sulla difesa in passiva attitudine, e la Porta accampa pretese, che son contrarie alle stipulazioni d'allora. Siffatta differenza potrebbe adunque condurre a nuove combinazioni nella posizione delle Potenze continentali.

Noi pure consideriamo la conservazione e l'integrità dello Stato ottomano come una condizione vitale della pace europea. Sebbene un pubblicista profondo, Montesquieu, abbia già da oltre un secolo dimostrato inevitabile, anzi imminente, la caduta dell'Impero turco; sebbene non ci sia possibile di mettere molta fidanza nel risultato dei tentativi di riforme operati dal Divano: certo noi non crediamo che questo movimento offensivo contro l'Egitto contribuir possa a rafforzare e consolidare le condizioni della Porta, ma piuttosto riuscire debba ad un fine tutto contrario a quello, al quale si mira.

(Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 15 febbraio.

La Gazzetta di Vienna pubblica una Sovrana Risoluzione del 29 gennaio a. c., colla quale viene assoggettata ad imposta anche nel Regno Lombardo-Veneto, al pari delle altre Provincie dell'Impero, la fabbricazione della birra.

L'imposta si è, per ogni centinaio metrico, di austr. L. 3:60, per la campagna; di L. 5:40, per le città murate di seconda classe, e di L. 7:20, per le città murate di prima classe. Parimenti, per l'introduzione di ogni centinaio metrico di birra nelle città murate di prima classe, si pagherà austr. L. 3:60; nelle città murate di seconda classe L. 1:80 di dazio murato.

Alcuni giornali annunziarono giorni fa che, a fine di regolare la nostra valuta, il Governo avesse intenzione di negoziare un prestito al 6 per 100. Siamo in grado di poter assicurare che questa notizia è inesatta.

Il Congresso doganale, nella sua seduta del 13 ha stabilito per principio che, riguardo ai bastimenti e battelli a vapore di ferro, il dazio sia misurato su quello, al quale è sottoposto il materiale impiegato per la costruzione, riservandosi di fissarne i particolari relativi, tosto che la Commissione avrà preparato il progetto, sulla base di f. 4 per un cent. di ferro bianco.

Nella sua seduta del 14 il Congresso doganale si è occupato dei metalli lavorati. Il dazio per gli oggetti di piombo è fissato nel modo seguente: gli ordinari pagano all'ent. f. 7:30, ed alla sort. car. 2 per cent., i fini poi f. 15 all'ent. e car. 5 alla sort. Gli oggetti di ferro sono divisi in 5 categorie; molto ordinari, ordinari, mezzofini, fini e soprafini; la prima paga all'ent. f. 5 ed alla sort. car. 2, la 2.ª f. 10 all'ent. e car. 5 alla sort., la 3.ª f. 15 all'ent. e car. 5 alla sort., la 4.ª f. 25 all'ent. e car. 10 alla sort., e la 5.ª f. 100 all'ent. e car. 25 alla sort. Gli oggetti d'oro e d'argento pagano all'ent. f. 2:30 per funto netto, ed alla sort. car. 50 per cent. sporco. Le bigiotterie fine sono soggette al dazio di f. 2:30 per

funto netto all'ent. e di car. 50 per cent. sporco alla sort., e le soprafine pagano all'ent. f. 5 per funto netto, ed alla sort. car. 50 per cent. sporco. (Emp. di V.)

Un ordine del Ministero della guerra stabilisce che l'ordinanza del Ministero della giustizia, la quale dispone che, nel caso di una condanna giudiziale contro la persona di un ecclesiastico cattolico, gli atti del processo siano da presentarsi all'esame del rispettivo Vescovo, è pure applicabile alle Corti di giustizia militari. (Corr. Ital.)

Ci viene comunicato da Londra, scrive il *Corrispondente austriaco*, che Mazzini sta negoziando un prestito con quella Borsa, e che lord Palmerston non si mostra punto inclinato a precludergliene in qualche modo la via, ad onta delle decise reclazioni in proposito per parte degli ambasciatori di alcune grandi Potenze.

(G. Uff. di Mil.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 15 febbraio.

Per diffusione di scritti rivoluzionari, il Consiglio di guerra in Milano, con sentenza del 14 corrente, condannò ai lavori forzati in ferri:

1. Per cinque anni Cervieri Giovanni, di Giovanni e Caterina De Paoli, d'anni 45, nativo di Crema, domiciliato a Milano, libraio, ammogliato, senza figli, cattolico;
2. Per tre anni, Manzoni Luigi, di Gaetano e Madalena Sironi, d'anni 48, di Monza, dimorante a Milano, compositore di caratteri, celibe, cattolico;
3. Per due anni, Ramazzi Giuseppe, di Carlo e Rosa Savi, d'anni 30, milanese, torcoliere - tipografo, celibe, cattolico;
4. E per un anno, qual complice di tale delitto, Trabattini Giovanni, di Lorenzo e Maria Faroni, d'anni 53, milanese, compositore di caratteri, vedovo, cattolico.

(G. Uff. di Mil.)

Brescia 14 febbraio.

Un nostro illustre concittadino, condannato nel 1830 a venti anni di Spielberg, e per grazia all'esilio perpetuo, ha ora ottenuto dalla grazia sovrana il permesso di ripatriare. E questi il dott. Alessandro Bargnani.

(F. di B.)

TIROLO

Innsbruck 7 febbraio.

Questa notte, otto minuti innanzi le ore 12, abbiamo sofferto una forte scossa di terremoto ondulatorio della durata di 2-3 secondi. Ragazzi e vecchi si svegliarono mandando disperate grida, gli uccelli precipitarono dai loro nidi, i cani proruppero in cupi latrati, i bicchieri, le tazze scricchiolavano. Nessuno si ricorda un terremoto sì forte nel nostro paese del Tirolo.

(O. T.)

STATO PONTIFICIO

(Nostra carteggio privato)

Roma 12 febbraio.

Nei circoli bene informati delle cose governative, si riproducono a quando a quando, con fondamento più o meno probabile, alcune di quelle voci, che io già registrai nelle mie passate corrispondenze. Nuovamente si dice che la prima Legazione, quella cioè di Romagna, sarà affidata all'E. mo Marini, e la terza, quella cioè dell'Umbria, all'E. mo Roberti. Rispetto alla seconda, che comprende, siccome già sapete, l'antico Ducato d'Urbino e il Piceno, corre voce che la medesima sia per essere conferita a monsign. Savelli, attuale ministro dell'interno e della polizia, il quale per ora assumerebbe il titolo di pro-legato, e in appresso quello di legato definitivo, allorchando fosse promosso a vestire le insegne cardinalizie; promozione, che, secondo le antiche consuetudini della Curia romana, non gli può mancare, essendo uno dei prelati, che chiamano di *fiochetto*. Si rafferma altresì la novella che il Ministero della grazia e giustizia sarà riunito a quello dell'interno, come credo avervi significato altra volta, e che tutta questa multiforme Amministrazione, che ha riferimento agli affari interni dello Stato e alle Giudicature, sarebbe commessa all'E. mo Altieri, attuale presidente di Roma e Comarca. La Legazione poi, o Presidenza del circondario della capitale, secondo le nuove denominazioni, sarebbe data all'E. mo Amat, che tenne nel 1848 la Legazione di Bologna.

Sembra che sia tolta di mezzo, o almeno sospesa, l'esecuzione del piano organico, compilato dal barone de Kalberrnatten, e sancito dal Sovrano Pontefice, per la parte che riguarda la formazione del reggimento guardie. E certo che nel Ministero delle armi si studia con molto amore un nuovo progetto, quello di fornire sei battaglioni scelti, composti d'individui appartenenti ad altrettante nazioni. Non saprei dire se questo piano sarà adottato dalla somma autorità, ma sono assicurato che vi ha per esso una particolare propensione. Intanto, il numero delle reclute elvetiche e germaniche, destinate a comporre il reggimento guardie, va crescendo ogni settimana e si concentra nei depositi di Forlì.

La fazione democratica si compiacque di festeggiare il giorno 9 di febbraio, anniversario della creazione della mazziniana Repubblica, con la usata accensione dei fuochi di bengal. Verso sera, nella piazza del Popolo, di fianco al portico d'una delle due chiese che adornano l'ingresso del Corso, e nella via delle Convertite, che sbocca nella contrada suddetta, e in altre parti della città, si videro balenar d'improvviso queste fiamme rossastre, che ormai il popolo s'avvezza a riguardare come un curioso spettacolo o come un balocco da fanciulli; e in quest'anno, per so-

prassello, ai fuochi della capitale risposero quelli d'alcune circostanti colline. La polizia per altro, bene informata di ciò che nelle congreghe democratiche andavasi da più giorni predisponendo e concordando, non mancò di stare all'erta e di vigilare i movimenti di certi individui, o sospetti, o riconosciuti agenti del partito rivoluzionario. Fatto sta che nella piazza del Popolo poté scoprire, sorprendere e condurre in arresto due o tre di questi notturni allumatori, la cui sorte non potrà essere diversa da quella dei compagni, che già furono condannati dal Tribunale della Consulta.

Si ritiene che l'armata austriaca d'occupazione nello Stato Pontificio debba tra breve ingrossarsi; pare che altri seimila uomini raggiungeranno le truppe, già stanziato nelle Provincie pesaresi ed anconitane. E certo che un'ufficiale di stato maggiore si è già condotto in Sinigaglia a farvi l'ispezione delle caserme.

Ho fondamento di credere che, nel passato esercizio 1850, il provento delle dogane sia stato molto ubertoso e che quasi abbia pareggiato quello del 1843, che nei fasti dell'Amministrazione pontificia si registra come il massimo. Anzi, siccome nel 1843, non meno che negli anni antecedenti e susseguenti della prefettura dell'E. mo Tosti, dovette sopra quello incasso retribuirsi un'ampissima provvisione agli ispettori doganali, ch'egli aveva istituito, così avvisano alcuni che l'erario abbia effettivamente conseguito più larghi proventi nel 1850 che nel 1843. L'ufficio poi d'ispettore doganale, che m'avavvisamente arricchì coloro che per un solo decennio l'esercitarono, fu abolito, se non erro, da monsign. Antonelli, che immediatamente succedette all'E. mo Tosti nella prefettura delle finanze pontificie.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 14 febbraio.

Siamo informati essere stata nominata dal Governo una Commissione, di cui è presidente il commendatore Pier Dionigi Pinelli, presidente della Camera dei deputati, incaricata di studiare il più conveniente modo d'istituire una medaglia, destinata a premiare gli atti di coraggio civile e le azioni virtuose. (FF. P.)

Venne a nostra cognizione che si è creata in Marsiglia una Società di azionisti francesi ed italiani, diretta dal sig. *Chargé des aines*, promotore di essa, allo scopo di stabilire un nuovo servizio di navigazione a vapore tra Marsiglia e Napoli, toccando a Genova, Livorno e Civitavecchia, col mezzo di piroscali in ferro a elice, della portata di 400 tonnellate, capaci di 200,000 chilogr. di merci, oltre a 50,000 chilogr. di carbone nella stiva, e con camere per 50 passeggeri, di prima e seconda classe. (G. di G.)

Un calice argenteo venne offerto a monsign. Frasson da una deputazione di Fossano, per parte del Vescovo di Qui e senatore del Regno: altro pastorale del valore di L. 4300, risultato di una sottoscrizione aperta all'Ufficio dell'Armonia, gli venne pur anco portato a Lione da altra deputazione.

PARLAMENTO PIEMONTESE

SENATO — Sessione del 14 febbraio.

Ad ore 3 1/2 è aperta la sessione. Dopo la lettura ed approvazione del processo verbale della sessione precedente, si dà comunicazione al Senato d'alcuni onagri fatti allo stesso.

Il sig. Desambrois, relatore della Commissione eletta per la disamina della legge sulle mani morte, dà lettura d'una ragionata relazione, colla quale propone, a nome della detta Commissione, l'approvazione della legge, colla soppressione dell'articolo 3.º, coll'aggiunta d'un'alinea all'art. 5.º, e con altra modificazione.

Il ministro delle finanze presenta il bilancio passivo del 1851, approvato dalla Camera dei deputati, pel ministero d'agricoltura e commercio.

Il sig. Jacquemoud, relatore della Commissione per la legge sulla caccia in Savoia, legge la relazione della stessa legge.

Il Senato passa alla discussione immediata di questa legge.

Il presidente ne dà lettura, e se ne approvano gli articoli senza discussione: indi si passa allo scrutinio segreto, il cui risultato è:

Volanti . . . 50
Pro . . . 48

Contro . . . 2

La sessione è sciolta alle ore 4 e 1/2.

CAMERA DEI DEPUTATI — Sessione del 13 febbraio.

Sulla categoria nona del bilancio dell'esterno, relativa al personale delle nostre legazioni, la quale ieri, sul chiudersi della tornata, dava luogo ad una scaramuccia di fièvre momento, oggi impegnavasi una vivissima discussione, che occupava tutta intera la seduta. Il terreno era difficile, come quello su cui troppo facilmente si poteva trascorrere a personalità, che vogliansi sempre, il meglio che sia possibile, evitare, e su cui d'altronde era pur forza trarre il dibattito per eccitare il Governo, e dargli forza a disfarsi di taluni che, abusando del loro nome e del loro carattere, gravemente pregiudicano all'estero i nostri più vitali interessi.

Il sig. Paolo Farina appartenente alla maggioranza parlamentare, riferì una lettera, scritta da Parigi il 29 di

gennaio da un distinto personaggio, in cui si annunziava che il sig. Pralomo erasi in un crocchio scagliato contro l'intemperanza dei così detti liberali, terminando con dire che, coll'aver forzato il Re di Piemonte a dare la Costituzione, si era rovinato pienamente codesto paese.

Il sig. D'Alejo rispose che ignorava pienamente questo fatto.

Propalato appena un fatto così scandaloso, come quello, su cui richiamò l'attenzione universale l'onorevole deputato Farina, pare che la sinistra si sentisse maggior animo a menar colpi sulla diplomazia in genere, i quali però, secondo le sue intenzioni, dovevano andar a ferire certe persone, le quali indegnamente rappresentavano presso esteri Governi il nostro. Prima Parent poi Sineo, poi Brofferio, l'un dopo l'altro più o meno vivacemente esaurirono tutto il dizionario delle accuse contro la così detta alta diplomazia, e trovarono poi un interprete nell'onorevole Radice, il quale, così parco di parole e di dimostrazioni, tanto da fare un contrasto un po' sensibile col suo amico, il deputato di Valenza, venne con una mirabile ingenuità a proporre un ordine del giorno, tendente a sopprimere tutti i posti di ministri plenipotenziari ed a sostituirli con semplici incaricati d'affari. Quest'ordine del giorno fu scartato.

Il deputato Daziani propose invece, e la Camera adottò la proposta che, nelle legazioni di minore importanza, siano mandati semplici incaricati d'affari.

La discussione sulla categoria non è rimandata ancora a domani. (FF. P.)

Sessione del 14 febbraio.

Il bilancio del dicastero degli affari esterni, e delle poste, è adottato. Con una differenza in meno di L. 16,296 sulla proposta della Commissione, e di L. 146,400 su quella del Ministero, esso è fissato definitivamente dalla Camera elettiva in L. 3,298,282.83. La discussione, che ebbe luogo intorno alle categorie rimanenti dalla nona all'ultima, e che occupò tutta intera la tornata, non presentò più, secondo il credere nostro, alcuna importanza, fuorché per la parte che si riferisce ai Consolati, e per l'altra che riguarda i molti impiegati, che il Ministero degli affari esterni tiene generalmente in disponibilità.

Intorno ai primi, opportunamente il deputato Bollo richiamò come lo scorso anno si votasse dalla Camera un ordine del giorno, suggerito per la principal parte dal conte di Cavour, al fine di eccitare il Governo a larghi provvedimenti, relativamente alle competenze dei medesimi, ed ai diritti che da essi si percepiscono.

Intorno ai secondi, il deputato Daziani mostrò tutta la sconvivenza, che vi ha in tale sistema, che tende a gravitare inutilmente l'erario ed apre sì larga via all'arbitrio. Vogliamo sperare che il Ministero vorrà mostrare coi fatti come tenga in conto siffatte considerazioni. (L' Opinione.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 8 febbraio.

La sera del 31 del prossimo scorso mese, s'intese in Reggio una scossa di terremoto ondulatorio, ch'ebbe la durata di quattro in cinque secondi. Non arrecò alcun danno; né la pubblica tranquillità fu menomamente turbata. (G. di Roma.)

DUCATO DI MODENA

Modena 10 febbraio.

La Società italiana delle scienze, residente in Modena, ha nominato recentemente il celebre sig. Enke, astronomo, direttore della R. Specola di Berlino, ad uno dei suoi dodici membri stranieri, in luogo del rinomato fisico francese Gay-Lussac, mancato a' vivi nello scorso anno. (Mss. Mod.)

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Malta il 2 febbraio: « Colla posta di Levante, arrivata ieri, abbiamo ricevuto date di Costantinopoli fino al 25 gennaio. Le notizie più interessanti, pervenute con questa occasione, sono relative agli affari dell'isola di Samo, di cui vi ho tenuto parola in una precedente mia lettera. Nuovi disordini sono scoppiati in quel paese, suscitati dai segreti agenti del decaduto principe Vogorides. Tali disordini impediscono al Governo della Porta di regolare convenientemente le cose dell'isola; e tutti gli sforzi del bravo ed intelligente generale turco Mustafa pascià, colà spedito mesi addietro per sedare i primi disturbi e sopire il malumore, a nulla valsero; né valse ad acquistare la popolazione la nomina di un nuovo governatore, in sostituzione di quello, contro il quale avanzavano tutti i lamenti. A quest'ora forse il cannone tuona contro i Samiotti. La Porta si vide costretta di adottare energiche misure per finirli una volta per sempre con loro. Il 18 del passato mese, comunicò una Nota alle legazioni estere di questa capitale, significando loro che il 6 febbraio dovrà incominciare dai legni di guerra ottomani un rigoroso blocco di Samo, mentre Mustafa pascià, colle sue truppe, procederà al disarmo della popolazione, avendo egli scoperto che una gran quantità di armi e di munizioni di guerra vennero dai nemici della Porta distribuite ai Samiotti.

Scrivono da Costantinopoli persone bene informate, che colà il potere (appoggiato dal Gabinetto inglese) va di giorno in giorno più consolidandosi nelle persone di Rescid pascià e di Ali pascià, i due eminenti statisti turchi che marciano alla testa del partito progressista del loro paese. » (Il Risorg.)

REGNO DI GRECIA

Athene 7 febbraio.

La signora Maumicali, sposa di Petrobey Maumicali, che prese una parte così gloriosa alla nostra rivoluzione, è morta testè in Atene, in età avanzatissima.

Abbiamo pure a deplorare la perdita del senatore B. Budouris, morto testè a Calcide, in conseguenza d'una malattia senile lunghissima. Il sig. Budouris s'era fatto distinguere con le sue virtù durante la guerra dell'indipendenza. (Courr. d'Ath.)

INGHILTERRA

Londra 10 febbraio.

Il Sun annunzia che la Regina prorogherà il Parlamento al principio di maggio. La tornata non durerà per conseguenza più di tre mesi.

Il Cardinale Wiseman ha pronunziato, nella chiesa di Saint's Wood, un sermone per chieder i fondi necessari all'eruzione d'un convento, al quale sarebbero unite scuole per mille ragazze e una casa di ricovero per le serve cattoliche romane, che sono povere; quest'ultimo Stabilimento sarà situato in Blandford-Square. La chiesa era piena di persone distinte, le quali hanno generosamente risposto alla chiamata del Cardinale. Il dott. Wiseman non è montato sul pergamo: ha parlato dall'altare. Non indossava pienamente l'abito sacerdotale: non portava che una ricca veste rossa, e al disopra la cotta e la stola.

Dicesi che un tribunale di polizia sarà stabilito nel palazzo di cristallo, o almeno nelle sue vicinanze immediate, durante l'Esposizione.

Nel palazzo di cristallo dell'Esposizione è stato accordato alla Società biblica uno spazio sufficiente per esibirvi saggi di Bibbie in 150 differenti favole.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI LORDI. — Sessione del 10 febbraio.

Il cancelliere apre la seduta a cinque ore. Il marchese di Lansdowne propone di presentare a S. M. un rispettosio indirizzo per ricordarle i servizi del conte di Shaftesbury, che per 36 anni ha adempiuto l'ufficio di presidente dei Comitati della Camera dei lordi. Lord Stanley appoggia la proposta, e l'indirizzo è votato all'unanimità. Poco dopo le loro signorie si aggiornano.

CAMERA DEI COMUNI. — Sessione del 10 febbraio.

Dopo varie informazioni, chieste da alcuni membri, sul privilegio delle Indie orientali, sul blocco attuale degli Stati di S. Salvatore, nell'America centrale, e sopra altri speciali argomenti, la Camera ripiglia la discussione sui titoli ecclesiastici.

Il sig. Reynolds: lo non mi dissimulo le immense difficoltà, che dovrò incontrare oppugnando la proposta del nobel lord J. Russell. E prima di tutto, trovo davanti a me la resistenza possente e gigantesca del temporale della Chiesa stabilita; io dico temporale, espressamente, perché nulla ha a vedere nella parte spirituale di questa Chiesa. Io differisco volentieri di credenza da lei, ma voglio ch'ella goda del medesimo privilegio, che invoco per me, quello di adorare Iddio secondo la propria coscienza.

Se dunque io qui prendo a combattere il suo temporale, il fo perché a lui attribuisco tutti gli insulti, che la sua credenza ha dovuto subire, e tutte le turbolenze, che in questi ultimi mesi hanno gettato un disgustoso colore sulla condotta di certe persone di questo paese. Differendo così compiutamente dall'opinione della maggioranza di questa Camera, io debbo sollecitare tutta l'indulgenza, e spero che questa non mi sarà negata. Ho detto che la Chiesa stabilita era gigantesca; e di fatti ella ha in Scozia sei Vescovi con titoli; in Inghilterra ella non possiede meno di cinque milioni di sterlini di rendita annua, più 1200 benefici; ed in Irlanda ella dispone d'un altro mezzo milione di sterlini di rendita e di 1500 benefici.

L'oratore fa una lunga narrazione storica dell'attuale contesa religiosa, e termina il suo discorso con queste parole: L'agitazione antipapale di questo paese è stata spinta a tal punto, che io non mi faccio meraviglia se non d'una cosa, cioè che non si sia bruciato vivo il Cardinale Wiseman in persona, invece d'averlo bruciato in effigie, e se non m'inganno è il temporale della Chiesa stabilita, che ha pagato i materiali di questi roghi. (Ris.)

Alla partenza del corriere, l'attorney generale prendeva a parlare.

SPAGNA

Noi vedremo come la famiglia del duca di Rianzares, che sposò la Regina vedova, si sbarazzerà d'un affare spinoso per lei, poichè Maria Cristina arricchì i suoi figli del secondo letto con beni ecclesiastici; e non sappiamo come sarà possibile di soddisfare il Papa senza spossare i figli e la figlia di Munoz dei loro Ducati e del loro maggiorasco. (Clero Catt.)

FRANCIA

Parigi 11 febbraio.

Ognuno si ricorda che il generale Changarnier aveva fatto intendere la distribuzione nelle caserme di Parigi d'un giornale del mattino, accusato d'essere devoto al Presidente, sotto pretesto che quella distribuzione fosse contraria alle leggi della disciplina. Il sig. Thiers indirizzò testè a tutte le guarnigioni di Francia il suo discorso contro il Presidente, insieme a quello del generale Changarnier, pronunziato nella stessa tornata. Codesta spedizione è forse più conforme alle leggi della disciplina, che la distribuzione d'un giornale? (La Patrie.)

Le comunicazioni, che riceviamo da Parigi, s'esprimono con disapprovazione sul rifiuto della dotazione. Dicesi altresì che il discorso del sig. Montalembert vi abbia fatta un'impressione sfavorevole; e che il sig. di Lamartine, il quale era disposto a parlare in favore della domandata dotazione straordinaria, sia stato indotto dal medesimo a rimanersene in silenzio. Si ritiene fermamente che Luigi Napoleone ricuserà d'appiagliarsi ad una sottoscrizione nazionale, e procurerà di coprire il suo sbilancio con restrizioni nella sua economia, o forse con un prestito. In questo momento però, gli imbarazzi pecuniari dell'Eliseo sembrano essere molto gravi. Tra i creditori si nomina la Regina di Spagna per la somma di 500,000 franchi. La è certo una cattiva politica quella di lasciare in cotale imbarazzo il primo personaggio dello Stato, nelle cui mani è posta tanta forza e tanta influenza. L'uomo, la cui sagacia ferrea trar seppe il paese dagli impacci del Governo provvisorio, meritava certo maggiori personali riguardi. E questo il giudizio di persone, che in nessun modo appartengono alla Società del dieci dicembre. Carlo Bonaparte, Principe di Canino, compete al posto rimasto vacante nell'Accademia per la morte del sig. de Blainville; ma le sue speranze fallirono. « Siete voi un Francese? disse uno dei membri, del quale domandavasi il voto, all'ex presidente della Costituente romana; ma quand'anche lo fosse, pure non vi darei il mio voto, poichè tra noi scorre il sangue del conte Rossi. » La ripartizione del Comando dell'armata di Parigi in tre divisioni militari, viene molto censurata da persone dell'arte. Il generale Levasseur, che ha il comando della 3.ª divisione, ha posto il suo quartier generale nell'Hôtel de ville. (Corr. austr. lit.)

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

La discussione sul progetto di dotazione, come vedemmo, fu breve; durò una sola sessione, quella del 10 febbraio, ed ebbe l'esito che tutti già prevedevano: la dotazione è stata negata. Or che si conosce tal esito, i particolari della discussione, di cui già demmo il compendio, perdettero naturalmente importanza; ma certo non la perdè il discorso del sig. Montalembert, che fu il punto luminoso di essa: onde crediamo, non pur pregio dell'opera, ma debito di giornalista, riprodurlo nel suo intero tenore:

Discorso del sig. di Montalembert.

Il sig. di Montalembert: Fino alla lettura del rapporto dell'onorevole sig. Piscatory, io aveva nutrito la speranza che si potesse dare in silenzio il voto su questa legge, e procrastinare così, forse anche allontanare affatto, il momento fatale, in cui venir a preannunziare in bigioncia la scissura della maggioranza col potere esecutivo, e la scis-

sura della maggioranza con se stessa. (Interruzioni prolungate; negative in parecchi banchi; affermative in altri.)

Tale speranza fu delusa: mi fu pur forza scorgere, in quel rapporto, e tutti vi scorsero meco, sotto la moderazione apparente della forma, un corollario della specie d'atto d'accusa, già prima portato in questa bigioncia, contro l'insieme della politica del Presidente della Repubblica.

Il silenzio divenne impossibile. Per nulla al mondo, io avrei voluto appicare tal discussione; ma le istanze dei miei amici e l'ordine della mia coscienza m'obbligano a sostenerla. (Si ride a sinistra. — Parecchi membri: Beniamino! beniamino!)

Io non vengo a parlare per l'interesse del Presidente della Repubblica, ma pel nostro, per quello de' rappresentanti dell'antica maggioranza, che non è più sventuratamente la maggioranza attuale, dei rappresentanti di quell'antica maggioranza, che hanno la pretensione d'essere rimasti fedeli alla bandiera, che i loro elettori lor hanno affidata, e d'essere rimasti sul campo, in cui e' gli hanno chiamati. (Applausi in parecchi banchi; fragorose esclamazioni a destra e sinistra.)

Il sig. Legros-Devot: E verissimo!

Il sig. di Trevenec: Abbiamo tutti la pretensione d'esserci rimasti fedeli.

A destra e sinistra: Sì, sì!

Il sig. di Montalembert: Comprendete tutti che, in tal argomento delle spese di rappresentanza, o, come si dice volgarmente, della dotazione presidenziale, c'è due questioni: una questione di danaro ed una questione politica.

Vi chieggo la permissione di non trattare la questione di danaro: ne dirò una sola parola, ed è che, se il mio consiglio fosse stato chiesto e seguito, non si avrebbe presentato alcun progetto di dotazione né quest'anno, né l'anno scorso. (Ah! ah! — Rumori diversi.)

Non do, per parte mia, nessuna importanza a vantaggi, che il potere ritrar potrebbe da tal danaro; non do alcun valore ad argomenti, attinti da alcuni all'utilità delle feste, dei doni, delle munificenze del potere esecutivo. In ciò non iscorro né una forza pel potere esecutivo, né un pericolo per la Repubblica. Queste, a parer mio, sono cose, che un de' poteri non dee chiedere, quando non le ha, ma aggiungo che l'altro non dee rifiutarle, quando le gli son domandate. (Esclamazioni ironiche a destra e sinistra.) Ed aggiungo ancora che ad un potere legislativo, meglio dotato che nessun altro potere legislativo non sia stato mai nel nostro paese, mal forse converrebbe far lo spilorcio riguardo ad una domanda di dotazione pel potere esecutivo più male dotato, che la Francia mai abbia avuto. (Agitazione.)

Per parte mia, se consultai dovessi la mia propria esperienza, direi, senza timore d'essere smentito, che i poveri abitanti della campagna, di cui compiangio quant'altri la miseria, e di cui poc' anzi parlava l'onorevole preopinante (il sig. Dufougerais), mi parvero sempre assai più preoccupati de' 25 franchi al giorno, ch'io tocco, che tocchiam tutti... (Vive negazioni a sinistra; fragorose esclamazioni a destra), che non de' 3 milioni chiesti pel Presidente.

Il sig. Teodoro Bac: Non è vero! Il popolo sa che quest'è cosa democratica. Così dicono i calunniatori soltanto! (Impressioni diverse.)

Il sig. di Montalembert: Pongo dunque da banda la questione di danaro, e mi restringo unicamente alla questione politica; ell'è immensa. La non è più, come ho per un istante creduto, una questione di fiducia od una questione di contegno; la è una questione di potere, una questione d'autorità. E ormai un fatto, pur troppo avverato per tutti, che una parte dell'antica maggioranza, con le migliori intenzioni del mondo, ne sono convinto, si pose in un'ostilità sistematica... (Vive rimproveri in un gran numero di banchi.)

Il presidente: Andate troppo oltre! Assalite una parte dell'Assemblea; andate contro il vostro scopo. (Sì! sì! — No! no!)

Il sig. di Montalembert: Signori, voi avete ascoltato l'altro di con la più religiosa attenzione le censure, che furono volte al Governo del Presidente della Repubblica. Vi scongiuro di concedere la stessa indulgenza ad un oratore assai meno esperto ed assai meno eloquente, che viene oggi a difendere quel Governo.

Al banco della Commissione: Sì, ma non assalite i vostri colleghi.

Il sig. Marechal: Non assalite l'Assemblea!

Il sig. di Montalembert: Ho cominciato col dire che non accusava menomamente le intenzioni de' miei colleghi; io rendo loro piena giustizia...

Diverse voci: Voi parlate d'ostilità sistematica!

Il sig. di Montalembert: Ritratto la parola sistematica, s'ella vi offende. Quanto a me, ella non ha nulla d'offensivo nel pensiero mio, ma mi par averato che, da alcuni mesi, una porzione notevole dell'antica maggioranza si credette obbligata in coscienza...

Parecchie voci: E così?

Il sig. di Montalembert: ... di combattere, non dirò, se volete, sistematicamente, ma in modo stabile e continuo... (Esclamazioni e risa prolungate.)

Un rappresentante a destra: La correzione è graziosa!

Il sig. di Montalembert: Vengo ad intraprendere tal difesa senza nessun entusiasmo, senza illimitata fiducia in chi che sia: non ne ho per nessuno e per nulla. (Risata generale: lunga interruzione.)

Non parlo se non del passato; e non mi fo punto mallevadore del futuro; non mi fo punto mallevadore de' falli, cui quel Governo potesse essere tratto dall'accanimento de' suoi avversari... (Nuova interruzione.)

Foci diverse: Ma lasciate parlare!

Il presidente: Lasciate la libertà della bigioncia, quando non se ne abusa.

Il sig. di Montalembert: Tutti i Governi, che passarono in Francia, ebbero avversari; voi apprenderete alla Francia una cosa molto curiosa, e molto nuova, se le apprendete che questo non ne ha. (Si ride.)

Dico che non mi fo mallevadore de' falli, a cui il Governo, ch'io difendo, potrà essere tratto dall'accanimento de' suoi avversari... (Ah! ah!)

Il sig. di Montalembert: Io non sono dunque né il mallevadore, né l'amico, né il consigliere, né l'avvocato del Presidente della Repubblica; sono semplicemente il suo testimone: e vengo a rendergli dinanzi il paese la testimonianza ch'ei non demerita punto di quella gran causa dell'ordine, che abbiamo tutti voluto servire, ed alcuni difensori della quale sembrano voler oggi abbandonarlo e biasimarlo. (Approvazione su vari banchi della destra.) Sono io competente per rendergli tale testimonianza?

Credo che sì, ed il dico ingenuamente; sì, credo che l'esercizio dell'ordine ebbe soldati più eloquenti e più istruiti di me; non n'ebbe, oso dirlo, alcuno più zelante, più intrepido, e più compromesso. (Movimenti diversi.)

Un rappresentante a destra: E più compromesso?

Il sig. di Montalembert: Non sono un repubblicano d'antica data; ma sono, credo poterlo dire, un repubblicano d'antica data. (Movimento d'ilarità.) Venni in questa bigioncia, prima delle giornate di giugno 1848, a combattere le conseguenze funeste, che si cercava fin d'allora di dedurre dalla rivoluzione di febbraio e dalla Repubblica. Da quel tempo, non ho mai lasciato di salvarvi, combattendo i travimenti della democrazia.

A questo titolo dunque, e se ho potuto acquistare con tali sforzi qualche fiducia nel gran partito dell'ordine, nella maggioranza conservatrice del paese, che ha qui pervenuto la maggioranza antica dell'Assemblea, siamo per me d'usarne per dichiararle, dall'alto di questa bigioncia, che il Presidente della Repubblica, a parer mio, rimase fedele alla missione, che gli era stata affidata prima d'essere affidata a noi stessi, alla missione di ristabilire la società, di ripristinar l'ordine e di reprimere la demagogia. (Approvazione in un certo numero di banchi a destra.)

Ho bisogno d'entrare in queste spiegazioni, perché fui stupefatto d'udir dichiarare, in sul cominciare di codeste tristi discussioni, dall'onorevole sig. di Remusat che l'Assemblea aveva tutto fatto, né aveva lasciato ad altri se non l'onore di seguirlo.

L'Assemblea! quale Assemblea? Non questa, poichè, infine, l'elezione del 10 dicembre precedette l'elezione del 13 maggio; più ancora, l'elezione del 10 dicembre rese sola possibile l'elezione del 13 maggio, e non loro, che, al pari di me, fecer parte del Comitato d'elezione, come si diceva, della via di Poitiers, il quale aveva la pretensione, più o men fondata, di presedere alle elezioni conservatrici del 13 maggio 1849, ben sanno a questo punto tutti i candidati conservatori di quel tempo, e tassero e ricercarono la qualità di partigiani del Presidente della Repubblica. (Viva approvazione in diversi banchi della destra; rimproveri in altre frazioni dell'Assemblea.)

Il sig. Piscatory, relatore: Ciò non fu mai vero a via Saint-Honoré, il sapete bene.

Il sig. Baraguay-d'Hilliers: Voi non eravate in via di Poitiers.

Il sig. di Montalembert: Spero che non sarete impazienti, signori, se, a giustificare le mie asserzioni, scorro rapidamente l'insieme dell'amministrazione del Presidente della Repubblica sin dalla sua origine. Per ciò, vien risalire a quella elezione del 10 dicembre, di cui parlavo poc' anzi; bisogna risalire all'insieme dell'anno 1848. Nulla dirò della rivoluzione di febbraio, né del Governo provvisorio, né de' sanguinosi fatti di giugno; la mia opinione su questo è abbastanza nota: ma vi prego di considerare e di rammentarvi qual fosse lo stato, non pur della Francia, ma dell'Europa, in quell'infuato anno.

Vi rammentate voi di tutti quei crateri, che si aprirono da per tutto ad un tempo, e da per tutto versarono quel torrente di lava sotterranea, che consuma anche adesso e la Francia e l'Europa? Vi rammentate di tutti quei diritti sconosciuti, di tutti quei troni scrollati, di tutti quei seicati smossi da un capo dell'Europa all'altro? Non a ricordo di questo Continente europeo, tutto quanto sconvolto, usurfatto, dominato da una turba di studenti e di giornalisti? (Parità prolungata all'estrema sinistra.)

Diverse voci all'estrema sinistra: Ei son dunque molto potenti! Li fate troppo grandi!

Il sig. di Montalembert: Or bene! da chi e da che fu arrestato quel movimento? Ove, quando, come, si andò a quel fottuto d'anarchia: « Verrai fin qui, e non andrai più oltre? » Non esito ad affermarlo per la Francia e per l'Europa: ciò avvenne all'elezione del 10 dicembre. Sì; quando si vide, nell'elezione più libera e più sicura che fosse mai, cinque milioni di Francesi tornare, con un nime ed irresistibile impulso, a idee d'ordine, di tradizione e d'autorità, e personificarle nel figliuolo d'un Re e nel nipote d'un Imperatore, allora si sentì che l'anarchia era stata arrestata, almeno per un tempo, ed arrestata moralmente, il che è ben altrimenti utile e fecondo che compriamla materialmente e con la forza delle armi. (Approvazione su parecchi banchi.)

Or bene! quando quel Principe, mi permetterete certo di chiamarlo così...

Il sig. di Trevenec: Costituzionalmente, nol potete.

Un rappresentante a destra: Ell'è storia.

Il sig. di Montalembert: Permettetemi, io nol fo per dargli un titolo condannato dalla Costituzione; è chiaro però ch'ei fu nominato, questo, non quantunque Principe ma perché Principe. (Si ride.)

A sinistra: Noi non riconosciamo in Francia i Principi più che i conti!

Il sig. di Montalembert: Or bene! quand'ei fu eletto, che cosa gli chiedevano que' cinque milioni e mezzo di suffraggi, de' quali ora parlava?

Gli si domandavano tre cose molto diverse. E prima bisogna dirlo poich'ella è storia, gli si domandava l'Impero I contadini, che in gran maggioranza avevano dato il voto per lui, credevano di dare il voto per l'Impero. (Negative e rimproveri a sinistra; assenso in parecchi banchi.)

Il sig. Bac: Chi ve l'ha detto?

Il sig. di Montalembert: Ciò lor si diceva; lo dicevate loro voi stessi. (Esclamazioni a sinistra.)

Il presidente: Giova tuttavia sapere che, quando si chiama il popolo ad una elezione, ei non può farla se non nei termini, in cui essa gli è deferita dalla legge. (Movimenti in sensi diversi.)

Il sig. di Montalembert: Io non fo qui se non la parte di storico. Racconto, non approvo.

Dico che, nel pensiero d'un gran numero di coloro, che il nominarono, si nominava un Imperatore. S'era detto da parte vostra, signori (volgendosi alla sinistra), appunto ciò che l'onorevole sig. Thiers diceva l'altro giorno: « L'Impero è fatto, se il nominate. » Or bene, si rispondevano: Sia! (A sinistra e a destra: No, no!)

Il sig. Antony Thourret: S'era lor detto altresì che verrebbe rimborsata l'imposta de' 45 centesimi.

Il sig. Bac: E si prometteva l'amnistia.

Il sig. di Montalembert: Ora, signori, ha egli corrisposto a tale aspettazione? Ha egli fatto mostra d'obbedire a quelle simpatie imperiali, che vi accenno come un fatto storico? No; e venne lealmente, onorevolmente, immediatamente, in questa bigioncia, a fare alla Costituzione ed alla Repubblica un giuramento, che non ha mai violato. (Sorrisi ironici all'estrema sinistra.)

Non dico ch'ei fosse riuscito, se avesse intrapresa altra cosa; non credo che quell'Impero, improvvisato ed illegale, fosse durato. Ma credo, e permettemi ch'io lo dica, sempre in forma di criterio storico, che il tentativo che avrebbe posto fine per sempre, od almeno per lungo tempo...

credo che si...
enti e più for-
più zelante,
enti diversi,
comprende
repubblicano
un rousseau-
fenni in que-
1848, a con-
va fin d' al-
dalla Repub-
di salivri, per

alla Repubblica. (Esclamazioni e segni di negazione
anteriori.) Egli è un criterio storico.
Altri gli chiedevano semplicemente di mettere un ter-
mine al Governo dei repubblicani antichi, a quel sistema
economico, che l'onorevole sig. di Falloux, in quel recente
ragguardevole lavoro che tutti conoscono, ha sì esatta-
mente definito con queste parole: « Un sistema dubbio-
so, che non promette chiaramente ciò che la Francia de-
sidera, e potrebbe involontariamente darla in balia di
ciò ch'ella teme. »
Ecco il sistema di Governo, a cui si domandava al
Presidente della Repubblica di porre un termine. L'ha e-
gli fatto? Sì.

Un'altra cosa gli si chiedeva, e tutti gli uomini saggi
e veramente patriottici erano in questo punto d'accordo:
egli si chiedeva d'offrire un campo neutrale, un campo
nuovo, una bandiera comune, alla gente onesta di tutti i
partiti, agli amici veri del paese in tutti i partiti. Si ri-
conosceva che la più grande delle nostre sventure è la
divisione fra gli uomini onesti, è l'aver essi speranze
diverse e contraddittorie, memorie spesso diverse e spesso
diverse, passioni, affezioni, che lottano fra esse, ed impe-
discono la riconciliazione dei partiti e la fecondità dell'av-
venire. (Benissimo! benissimo!) — Movimento prohibi-
to d'alcune.)

Ecco qual fu, da sessant'anni, la maggiore delle no-
stre sciagure. A questa sciagura si chiedeva al Presidente
della Repubblica di porre un termine, almeno temporaria-
mente. L'ha egli fatto? Sì, sì, l'ha fatto sin da primi
giorni della sua esaltazione. Si potè scorgerlo dalla com-
posizione di quel Ministero, ch'ei scelse, e che abbracciava
tutte le frazioni del partito dell'ordine, dall'onorevole sig.
Bazis sino all'onorevole sig. di Falloux. Non ha egli in ciò
reso un grande servizio? Sì. Altri fuorchè lui, poteva ren-
dere tal servizio in tal congiuntura? No! Vi è egli rimasto
fedele dopo quel tempo? Sì. Allora, e dopo, egli associò
i suoi destini ai nostri, senza retrocedere, senza esitare,
senza tergiversare! (Interruzioni numerose e diverse.)

Signori, odo una gran quantità d'interruzioni e d'
allusioni, alle quali mi è impossibile, ben capite, rispondere;
ma dico ancora, e per l'ultima volta, spero, ch'io non
mi fo mallevadore né dell'avvenire, ch'altri suppone, né
d'un passato lontano, che si rimprovera al Presidente. Io
non ho a difendere quel passato; l'ha egli stesso nobil-
mente riprovato alle porte di Ham. (Benissimo! benissimo!)

Sapete voi d'onde incomincia, per me, il suo passa-
to? Dal giorno in cui, a malgrado del sig. di Lamartine
e del Governo d'allora, ei fu eletto ed entrò in questo
canto, per vedersi, durante due mesi interi, fatto segno
alle ingiurie della sinistra, per vedersi tormentato, vilpe-
so, non temo dirlo, durante due mesi, dalla Montagna di
quel tempo...

Forci a destra: Calunniato!
Il sig. di Montalembert: Sì, calunniato, tormentato
e vilpeaso, in questa gongola e nel suo banco, dalla Mon-
tagna di quel tempo.

Permettetemi d'insistere, poichè mi avete chiamato
su questo campo. Sì, da quel tempo, io, che nol conosceva
punto, che non aveva la menoma relazione con lui, nè
con la sua famiglia; da quel tempo, ho cominciato ad in-
teressarmi per lui... (Risate ironiche a sinistra.)

Ho detto fra me: Poich'egli è così assalito, e da
nemici di tal genere, bisogna ch'egli abbia del buono in
sè... (Nuove risate a sinistra; approvazione in parec-
chi banchi a destra.) E mi son tolto, — non so perchè
la parola vi offenda, — interessato alla sua candidatura.
Ho indagato quali garantigie ei potesse offrire alle mie
convinzioni religiose e politiche.

All'estrema sinistra: Oh! sì, così appunto!
Il presidente: Quest'è appien lecito.

Il sig. di Montalembert: E fui soddisfatto.
Non pretendo né punto né poco aver contribuito alla
sua elezione altrimenti che col mio voto; ma ho applau-
dito a tal elezione, e vengo oggi a dichiarare ch'ei man-
tiene assai più che non avesse promesso, a differenza della
magior parte dei Principi e dei poteri di questo mondo,
che promettono, in generale, molto più di quel che man-
tengono. (Movimenti diversi.)

Ora, mi direte ch'egli ha commesso falli. Ha com-
messo falli! Avete fatto questa scoperta? (Parità.)

Permettetemi di chiedervi se avete scoperto un Go-
verno qualunque al mondo, che non commettesse falli?
Quando l'avrete scoperto, cel mostrerete, non è vero? Ma,
suo allora, abbiamo il diritto di pregarvi d'essere indul-
genti.

Commise falli? Sia. Per me, non so ch'egli abbia
commesso se non un solo fallo grave, a' miei occhi; ed è
la lettera al colonnello Ney (ah! ah! Applausi ironici
a destra); ma tal fallo divenne, a' miei occhi, un titolo,
poich'egli l'ha nobilmente e pienamente riparato, dopo es-
sere stato avvertito dal voto della maggioranza, sì bene
significato nell'eloquente rapporto del sig. Thiers. (Nuova
interruzione.)

Gli si rimprovera il Messaggio del 31 ottobre. Io
credevo, confesso, che quel Messaggio fosse dimenticato,
una veggia ch'egli ha suscitato in certi cuori rancori vivaci.
Or bene! permettetemi di rammentarvi che, dopo il
Messaggio del 31 ottobre, l'opera della ristorazione so-
ciale e politica di questo paese fu nobilmente, pienamente
continuata, senza nessun cangiamento. Chiedete all'antica
opposizione, chiedetele se, dopo il Messaggio del 31 ot-
tobre, come prima, non si è continuato a far guerra a' suoi
principi, a' suoi sistemi, a ciò ch'ella difende, a ciò ch'ella
preferisce; chiedetele s'ella si è accorta d'un divario qua-
lunque nella maniera di condurre tal guerra, prima o dopo
il Messaggio del 31 ottobre: e se il trova, non potrà
trovarlo se non ad onore o vantaggio del Ministero po-
steriore.

Come! Dopo il Messaggio del 31 ottobre, non ab-
biamo noi visto il Papa riposto lealmente nella piezzina
del suo potere? (Esclamazioni a sinistra.)

Non abbiamo visto la Grecia nobilmente difesa, di-
fesa da quel medesimo generale di Lahitte, del quale l'o-
norevole sig. Berryer fece l'altro dì un sì giusto ed elo-
quente elogio, e che il Messaggio del 31 ottobre ci aveva
dato?

Non abbiamo visto, dopo quel Messaggio, la questione
dell'insegnamento terminata? (Nuove esclamazioni a si-
nistra.)

Il sig. di Santayra: A profitto de' Gesuiti!
Il sig. di Montalembert: Infine, dopo il Messaggio
del 31 ottobre, non facemmo noi l'atto più solenne e più
considerabile di quell'opera di ristorazione sociale, che
testè vi additavo, la legge del 31 maggio?

membranza, od almeno d'opporre una mia propria ricor-
danza a quella, ch'egli stesso recò l'altro giorno in bi-
gioncia.

Io presi parte al pari di lui, e intendo d'insuper-
birmene per tutta la vita, presi parte alla preparazione
di tal legge, a tutte le conferenze, piccole o grandi, che
precedettero e produssero tale preparazione: con sorpresa
quindi gli ho udito dir l'altro giorno che il potere esec-
utivo aveva esitato ad accettarla. Come, signori, esitato
ad accettarla? Non mi ricordo, per parte mia, di tali esi-
tazioni. Al più, al più, ei prese tempo a riflessioni, e mi
pare che, nella divisione, che con lui abbiamo fatta, dalla
nostra cooperazione a tal legge, riserbando l'onore dell'
iniziativa, e lasciandogli il pericolo della mallevanza, la mi-
glior parte sia stata ancora la nostra. (Approvazione in
parecchi banchi della destra.)

(Domani la continuazione.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 12 febbraio.

I giornali legitimisti sono più specialmente furiosi pel
discorso del sig. di Montalembert; second'essi, il figlio
de' Crociati è indegno de' suoi padri: è un fellone, un ca-
valiere, le cui insegne sono macchiate. I fogli dell'Eliseo,
per lo contrario, gongolano d'allegrezza.

Il sig. Thiers aveva chiesto ieri l'altro di parlare,
per rispondere al sig. di Montalembert; l'impazienza della
Camera gliel'ha impedito, ma, se giudichiamo da quanto è
successo nella sala delle conferenze dell'Assemblea, l'in-
dugio non farà perder niente al sig. di Montalembert. Il
sig. Thiers gli rivolse il discorso con grandissima vivaci-
tà: cominciando da oggi, la filosofia e la religione sem-
brano aver lasciata la zattera, dove avevano cercato in-
sieme rifugio. Il sig. Thiers rifiutò la mano, che il conte
di Montalembert gli tendeva: voi avete, ei gli disse, as-
sai i miei amici in modo indecente.

La Società democratica generale de' Paesi Bassi si
disciolse, e mandò tutti i suoi documenti e le sue corri-
spondenze al ministro della giustizia, a fin d'operare giu-
sta la sua volontà. Il Manifesto dice che la Società si
discioglie perchè gli sforzi de' suoi membri sono discon-
osciuti dal popolo, e perchè egli non ha né compreso, né
incoraggiato il suo scopo.

L'Imperatore di Russia, che possiede, come si sa,
un gran numero di cose, già appartenute all'Imperatore
Napoleone, ha acquistato, al prezzo di 50,000, rubli la
spada, che portava il grand'uomo alla battaglia di Mare-
ngo. L'origine di quell'arma, in cui lo Czar mette un
gran pregio, è d'un'autenticità incontestabile.

Il sig. di Lamartine rinunziò affatto all'intenzione
d'andar passare parecchi mesi in Oriente. Si dice anzi
ch'egli abbia incaricato un suo amico di procacciare in
Inghilterra la vendita de' terreni, concessigli dal Sultano.

Si annunzia che uno de' principali Governi della Ger-
mania ha risoluto di mandare ad Algeri una numerosa
colonia, per la quale chiese una concessione importante
di terre in una delle nostre migliori Provincie.

Il sig. Carlier, prefetto di polizia, pranzò ieri dal
Presidente della Repubblica.

La Presse definisce la situazione del Presidente, come
però si presentava a lei nella sera del 10 febbraio, in due
parole: « il Presidente è irreconciliabile colla maggioranza;
è riconciliato colla Francia. »

Le comunicazioni della Svizzera coll'Italia per il Scu-
pione ed il Moncenisio sono rese difficilissime dalla molta
neve, che ingombrava quelle strade. All'incontro, le comuni-
cazioni per il S. Gottardo, dopo una istantanea interru-
zione, continuano ad essere regolari. (G. T.)

SOLETTA

Il Consiglio federale ha invitato di nuovo i Cantoni
confinanati colla Germania a non tollerare che prendano
domicilio sul loro territorio i rifugiati tedeschi, special-
mente badesi, quand'anche abbiano acquistata la cittadi-
nanza in un altro Cantone, sinchè non siano scorsi i cin-
que anni, voluti dall'art. 41 della Costituzione federale.
(G. T.)

GERMANIA

Leggesi nel Corriere Italiano, di Vienna, sotto la
data di Vienna stessa e del 14 febbraio corrente:

« Le notizie di Berlino e di Dresda differenziano as-
sai da quelle di Francoforte, in quanto al risultato delle
conferenze. Mentre le prime portano che i lavori progre-
discono, ma che nulla sarà concluso innanzi all'arrivo del
sig. di Manteuffel e del principe di Schwarzenberg, sem-
brerebbe, secondo le altre, essere ormai tutto finito, e che
i due ministri non si recherebbero a Dresda che per pub-
blicarne i risultati. In quanto a noi, crediamo di sapere
che le conferenze sono sul punto di chiudere le loro se-
dute, ma che la pubblicazione delle loro deliberazioni non
potrà aver luogo che dopo che le medesime avranno ot-
tenuta l'approvazione della Dieta federale. Tuttavia, egli è
certo che non vi sarà una Commissione centrale provvi-
sorietà, ma che verrà stabilito un potere definitivo nella
città di Francoforte. Questo potere, fra le altre attribuzio-
ni, avrà eziandio quella della sorveglianza di polizia, e
l'altra del comando dell'armata federale; e sotto questo
doppio rapporto i piccoli Stati si troveranno più limitati
che non per lo passato. In quanto al resto, la maggior
parte delle lettere e delle relazioni cadono d'accordo nell'
opinione che l'antica Dieta federale sarà ristabilita tal
quale era prima.

« Le questioni doganali e commerciali agitano tutta la
Germania. A Berlino tutti i giornali stanno più o meno
dal lato dei fautori del libero commercio. La Gazzetta
Costituzionale è quasi la sola che difenda il sistema pro-
tettivo, ma le Provincie renane e gli Stati del Sud par-
teggiano per tale sistema. In questa scissura d'opinioni la
politica ha però una grande influenza. Al Nord si teme
l'Austria, al Sud non si vuole l'influenza prussiana; a
Francoforte si propende per l'Austria, ma si vorrebbe
che il suo sistema fosse ancor più protettivo. Noi siamo di
parere che, per adesso, non si debba sormontare i limiti
del sistema esistito nell'attuale Lega doganale. »

PRUSSIA

Berlino 11 febbraio.

Persona ben informata ci assicura che il prossimo
venerdì saranno congedate tutte le riserve dei reggimenti
della guardia, ed i battaglioni saranno ridotti sul piede di
pace a circa 800 uomini.

La probabilità d'una guerra colla Francia sembra
occupare gli spiriti a Berlino. La Gazzetta di Posa de-
dicata a questo argomento il suo primo articolo. Ella an-
nette due casi: l'uno, in cui la Francia volesse appog-

giare la Svizzera contro il ristabilimento del Governo prus-
siano a Neuchâtel; e l'altro, in cui le Potenze del Nord
volessero rovesciare la Repubblica francese. La suddetta
Gazzetta dice che il primo di questi due casi non è probabile,
e il secondo è impossibile. Il tempo delle guerre assolu-
tiste, ell'aggiunge, è ormai passato, e l'Europa non s'ingre-
nerà negli affari interni della Francia, sino a tanto che i
suoi interessi non ne saranno minacciati. (O. T.)

Secondo una lettera proveniente da Berlino, sarebbe
in progetto un matrimonio tra l'Arciduca Leopoldo e la
Principessa Luigia, nata il primo marzo 1829 e figlia del
Principe Carlo di Prussia.

PARLAMENTO PRUSSIANO

Nella seconda Camera l'opposizione mostrò il 7 febba-
io che, s'ella dorme, non è però morta. Trattavasi di pe-
tizioni, fra le quali eravene una di un uomo di lettere di
Lissa, per nome Hoffmann, che dalla polizia era stato cac-
ciato via da Berlino; esso domandava l'intervento della
Camera perchè gli fosse permesso di dimorare nella ca-
pitale, e per ottenere un'indennizzazione di 3 in 400 ta-
leri. La giunta proponeva l'ordine del giorno. Il sig. di
Finke invece invocava il § 5 della Costituzione, che gua-
rentisce la libertà individuale. Le leggi, diss'egli, non per-
mettono di scacciare un uomo, unicamente a motivo delle
sue opinioni democratiche, come si fece a riguardo del sig.
Hoffmann, od a motivo delle sue opinioni costituzionali, co-
me si adoperò a riguardo del sig. Haym, compilatore della
Gazzetta costituzionale. Ci si disse che si voleva romperla
colla rivoluzione; io spero dunque che si farà cessare ciò
ch'è arbitrario, mentre la rivoluzione fondasi appunto sul-
l'anarchia e sull'arbitrio.

Il sig. di Finke propose d'invviare la petizione al
ministro dell'interno, raccomandandogli nel tempo stesso
preziosamente di voler al più presto possibile regolare
con una legge la materia in questione. Messa ai voti la
proposta della giunta (l'ordine del giorno) veniva scar-
tata con 145 contro 114 suffragi, ed in quella vece ac-
cettata la proposizione Vincke.

Nella sessione dell'8 poi passavasi a votare sur una
correzione alla proposizione Vincke suddetta; ma anche
quella era rigettata ad una maggioranza di 143 contro
129 voci. La petizione Hoffmann fu di nuovo mandata
alla giunta. (Mess. Tir.)

REGNO DI WIRTEMBERG

Corre voce che il Governo wirttembergese abbia in
mira di convocare gli Stati, di unire le due Camere (di
avanti marzo) in una Camera sola, e di presentarle il pro-
getto di Costituzione.

DANIMARCA

Il Governo di Ratzeburgo ha scritto al T. M. Le-
geditsch, per ottenere qualche diminuzione dell'acquartie-
ramento nel Lauenburgo, ed eventualmente l'erezione di ma-
gazzini imperiali, non potendo il paese somministrare l'oc-
corrente. Il T. M. rispose che, per riguardo del paese, e-
gli ha traslocato già una parte delle sue truppe nel Me-
cklenburghese, che forse potrà fare ancor di più, che però
gli conviene attendere nuove istruzioni dall'I. R. Ministero
della guerra. Si spera che in tutto il paese non resteran-
no più di 5000 uomini di cavalleria.

L'occupazione del Kronewerk di Rendsburgo, da
parte dei Danesi ha fatto cattiva impressione in molti luo-
ghi della Germania. (Corr. Ital.)

AMERICA

Notizie di Buenos-Ayres, che giungono sino al 1.^o
dicembre, annunziano che Montevideo era tuttora guarda-
ta dalla flotta francese, il generale Oribe non volendosi
sottomettere. Le vertenze fra questa Repubblica ed il Bra-
sile vanno prendendo un carattere grave. Russos non vuol
cedere, e l'Imperatore del Brasile prepara la guerra con
tutta attività. L'Yucatan si è dichiarato indipendente dal
Messico. (G. T.)

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

Vienna 15 febbraio.

S. A. il principe di Schwarzenberg, presidente del
Consiglio dei ministri, partirà, a quanto si dice, domani,
per Dresda. (Corr. Ital.)

Leggiamo nella Corrispondenza austriaca litogra-
fata, in data di Vienna 15 febbraio: « Secondo notizie di
Genova, Mazzini sarebbe in trattative per l'acquisto d'
un bastimento da guerra, con 22 cannoni; il Governo
piemontese lo sa, e lascia correre. Vi si prepara un nuo-
vo giornale, intitolato l'Ancora dei popoli; esso ha per
vignetta una bilancia, una berretta della libertà, e la co-
rona reale di Sardegna! Le condizioni del Piemonte ven-
gono dipinte con colori molto oscuri. L'Austria però è
più che pronta a far fronte a qualunque avvenimento nella
penisola. »

Genova 14 febbraio.

Il R. Governo ha testè autorizzato una Società a
formare una linea di strada ferrata tra Genova e Voltri,
per cui sono già stati ultimati e regolarizzati gli studi.
(G. di G.)

Athene 7 febbraio.

Il Courier d'Athènes annunzia che il Senato rigettò,
con la maggioranza di sei voti, il progetto di legge, che
accordava una pensione di 300 dramme alla vedova Cor-
fiotaki.

Parigi 11 febbraio.

Il Presidente della Repubblica è stato oggi a diporto,
dalle 3 alle 4, sui boulevards, ed in vari quartieri della
città. Era senz'alcuna scorta, in un calesse scoperto, a
due cavalli, che guidava da per sé. (G. P.)

Il 15 seguirà presso il Tribunale d'appello di Parigi
il processo del Principe di Canino contro il visconte d'Ar-
lincourt. Il pubblico attende con impazienza questi dibatti-
menti, i quali promettono di riuscire interessanti. (O. T.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 12 febbraio.

Tutti approvarono la risoluzione, presa da Luigi Na-
poleone, di rifiutare la colletta, che i suoi amici volevano
organizzare ufficialmente per supplire alla dotazione, ne
gata dall'Assemblea. (V. sopra il Santo delle notizie d'
ieri.)

Or vediamo con dolore che gli amici imprudenti del-
l'Eliseo non sieno disposti ad attenersi alla dichiarazione
uffiziale, che fu inserita nel Moniteur e nel Constitution-
nel, e non depongano il loro disegno di far una colletta

nazionale. Si parla già apertamente tra' fautori dell'Eliseo
di raccogliere offerte, ad onta della volontà di Luigi Na-
poleone; ed il giornale Le Pays così parla questa mattina:

« Luigi Napoleone rifiuta la colletta. Rifiutandola, ei
« lascia ad ognuno la sua libertà: ognuno ne usi. Ognu-
« no è in libertà di non ammettere tale rifiuto, e d'in-
« vocare la propria libertà ed i propri diritti per prova-
« re, in pari tempo, a coloro, i quali fecero la rivoluzio-
« ne di febbraio, che nessuno pose in dimenticanza il mo-
« do, in cui organizzarono la campagna de' banchetti nel
« 1847, e dimostrare al capo dello Stato la nazional sol-
« leitudine, di cui è oggetto. »

Sarebbe un fallo imperdonabile, da parte degli amici
del Presidente, non impedire l'adempimento delle velleità
d'alcuni imprudenti, le quali altro non possono che porre
in compromesso la persona di Luigi Napoleone. Si levò
molto rumore, prima del voto dell'Assemblea, delle pro-
messe di sottoscrizioni, fatte dalle grandi città: già era, dicevasi,
assicurato alla colletta un milione da' banchieri di Parigi,
ed una somma eguale da' manifattori di Rouen; si faceva
assegnamento altresì sulle offerte de' soldati di Lione, e su
due giornate di lavoro al mese, promesse dagli artigiani di
quella città. Tuttavia, si avrebbero avuto probabilmente tri-
sti disinganni il giorno in cui, essendo ufficialmente aper-
te le liste di sottoscrizione, si avesse potuto riscontrare il nu-
mero de' sottoscrittori e la somma delle sottoscrizioni. Era dun-
que savia cosa, per l'utile del Presidente, come altresì pel
buon accordo fra' due poteri, rifiutare il progetto di col-
letta: ed ora che tal rifiuto fu ufficialmente annunziato,
sarebbe imprudente cercar d'organizzare sottoscrizioni, le quali
non avrebbero più evidentemente probabilità di successo, e
potrebbero far accusar Luigi Napoleone di non aver ri-
finito se non per artificio politico, riserbandosi d'accetta-
re le somme, che gli fossero offerte.

Il Presidente fece annunziare ieri mattina ad una par-
te de' suoi servi che si vedeva forzato a riformar la sua
casa, ed a congedarli per la fine di febbraio. Dicesi esser
egli risoluto a vivere quindici anni con la più austera sem-
plicità, e a non dar più né feste, né festini.

Un giornale pretende che il Presidente della Repub-
blica abbia intenzione di passare quanto prima a rassegna
tutte le guardie nazionali della Senna nel Campo di Marte.
Assicuri che ne' Dipartimenti si provocano indiriz-
zi al Presidente, a fine di manifestargli il rincrescimento
del paese pel rifiuto della legge di dotazione.

Madrid 7 febbraio.

Il generale Lersundi è stato nominato ministro del-
la guerra, in luogo del generale conte Mirasol, di cui fu
accettata la rinuncia. Si attribuisce tal rinuncia repentina al
non avere il conte Mirasol voluto secondar la reazione,
che il nuovo Ministero non cessa d'esercitare contro gli
uomini dediti all'antico Gabinetto del generale Narvaez.
Dicesi che il generale Cordova debba essere nominato ca-
pitano generale di Madrid. Il generale Lersundi verreb-
be surrogato, qual capo politico di Madrid, dal sig. Ales-
sandro Castro.

Germania.

Leggesi nel Journal de Francfort, in data di Dre-
sda 11 febbraio: « S'ode ripetere a iosa che, mal-
grado l'opposizione dei piccoli Stati, sarà installato, come
potere federale, un direttorio di 11 voti, atteso che la cosa
fu già risolta dalle grandi Potenze. (V. il N.º di venerdì,
rubrica di Sassonia.) Nulla è meno fondato di tale as-
serzione. Fin dal principio delle conferenze venne, espres-
samente stipulato, che le proposizioni medesime, fatte nel seno
delle conferenze non sarebbero punto obbligatorie pei Governi.
Il Direttorio ad 11 suffragi non sussiste fin qui che in una
decisione della 1.^a giunta, presa alla maggioranza di voti;
non è dunque che una proposta fatta alla conferenza, e
contro la quale hanno tutto il diritto di pronunciarsi gli
stessi suoi autori (sic). Se con questo fatto si confronti la
presente posizione del Governo prussiano, relativamente alla
conferenza, di cui non riconosce valide le decisioni che
quando saranno state ratificate dai Governi federali, con-
formemente alle leggi della Confederazione; se si consideri
inoltre il linguaggio, che tengono i giornali semi-ufficiali
del Gabinetto di Berlino, chiaro risulta che non venne an-
cora decisa cosa alcuna, e che la Prussia ha soltanto di
nuovo riconosciuta la vecchia Costituzione federale. »
(M. T.)

Dispaccio telegrafico.

Parigi 13 febbraio.

L'Ufficio, in seguito alla rielezione del vicepresidente
e segretarii, resta lo stesso. I chiesti crediti di suppli-
menti per gli anni 1850 e 1851, furono discussi ed ac-
cordati. L'amministrazione di Fould venne attaccata ve-
ementemente a motivo di spese di 63 milioni, alle quali il
medesimo non era autorizzato. Il Pays apre oggi, ad onta
del Moniteur d'ieri, una sottoscrizione nazionale, al quale
effetto s'indicano sei luoghi.

Bruxelles 14 febbraio.

La Camera dei deputati ha approvato il Regolamento
sui telegrafi.

Zagabria 13 febbraio.

Parecchie centinaia d'insorgenti arrivarono il 6 da
Novi e Pridor in Bihac, e determinarono d'andar a pren-
dere da ogni casa della Kraina un armato, e di partire
il 9 o 10 in massa per Klinc. Essi vogliono attaccare
Omer pascià a Serraglio, chiuderlo, o costringerlo ad
abbandonare la Bosnia. Gli Erzegovini, sotto Kavas
pascià, sono destinati ad attaccare il distaccamento presso
Kognizza, e ad unirsi presso Serraglio agl'insorgenti della
Kraina e della Posovina. La Gazzetta di Zagabria du-
bita del buon esito di questo piano, essendo troppo estesa
la linea degl'insorti.

SOMMARIO. Impero d'Austria; Cambiamenti nell'
esercito. Disidrio tra la Porta e l'Egitto. Notizie dell'
Impero: Imposta sulla birra. Falsa voce d'un prestito.
Congresso doganale. Ordine ministeriale. Condanna po-
litica. Amnistia. Tremuoto. — S. Pontificio: Nostro car-
teggio: governi delle Legazioni; organizzazione milita-
re; anniversario del 9 febbraio. — R. Sardo; Meda-
glia per azioni virtuose. Navigazione. Parlamento. —
R. delle D. Sicilie; Tremuoto. — Modena; Società ita-
liana delle scienze. — Imp. Ottomano; Condizione di
Samo. — R. di Grecia; Due illustri defunti. — In-
ghilterra; Epoca della prorogazione del Parlamento.
Pia opera del Card. Wiseman. Parlamento. — Spa-
gna; Difficoltà della famiglia Rianares. — Francia;
Distribuzione di scritti a' soldati. Spirito pubblico. Il
pr. di Canino. Assemblea legislativa: Discorso del sig.
di Montalembert. Nostro carteggio. — Svizzera: Ger-
mania: — Danimarca: — America; Varie notizie. Se-
conda Edizione. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino
mercantile.



La indiscrezione è il difetto più frequente: e perciò, nel comun senso, vennero a nasea troppi articoli necrologici; i quali, agitando sempre il sublime, esaltarono il loro morto agli apici di ogni virtù.

È così, con la indiscrezione usata, molte volte i superstiti finirono denegando a trapassati quel tributo di cuore, che non sarebbe stato dissento a modo di discrezione.

In queste considerazioni, e nella persuasione che la discrezione sia anzi virtù di prima importanza nel tempo, a questa sola mi basta accennare, in encomio di Alvise Franchini, veneziano, morto di 68 anni, a' di 8 febbraio corrente, nel suo podere di Lancenigo, presso Treviso.

Uomo sorto a' negozi, la discrezione di mente in lui lo fece tale un calcolatore di scelta e andamento di affari, che, per progresso positivo, poté conformare da sé ricca fortuna.

E discrezione d'animo il mantenne lunge del pari da privazioni e da fasto.

Visse agiato e concorde, con onorevole compagna: e poiché niun parente proprio poteva fargli riguardo di sua dote, applicava verso parenti della moglie, a quali riusciva accettabile.

L'ultima volontà di Franchini compì la prova della sua discrezione di spirito e sentimento: poiché non aveva successibili, abbandonò ogni facoltà alla sua vedova; la quale, cooperatrice delle largizioni di lui, potesse continuare come retaggio domestico, senza sacrificio di amor proprio di veruno.

La indiscrezione, io diceva, è il difetto più frequente; e se la discrezione, quindi contrariamente, è la virtù più rara, all'estinto, che la professava, è ben giusta una retribuzione di necrologia: e questa poi siffatta, che, quasi sola manifestazione, mira pienamente a risalto di un pregio umano, non il più splendido, ma il più desiderabile nelle condizioni sociali.

GIULIANO MARINI, Ingegnere.

ATTI UFFICIALI

AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

In seguito alla venerabilissima Sovrana Risoluzione 3 gennaio 1851, colla quale S. M. I. R. si è degnata di approvare le proposte, emuliate dal sig. Ministro della giustizia per la nuova organizzazione giudiziaria nel Regno Lombardo-Veneto, e dietro le disposizioni e gli ordini impartiti al prefato sig. Ministro per la corrispondente esecuzione, viene recato a pubblica notizia quanto segue:

1. Le piante morali del personale e degli stipendii per tutte le Magistrature giudiziarie di prima e di seconda istanza, e per le Procure di Stato istituite nel Regno Lombardo-Veneto, sono quali risultano dalla Puntata II del Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo.

2. È istituita ed attivata la Commissione di organizzazione giudiziaria per tutto il Regno Lombardo-Veneto, la quale risiede in Verona, e dipende direttamente dal sig. Ministro della giustizia.

3. Tutti gli aspiranti a qualunque posto devono avere presentate le loro suppli che entro il giorno 15 del p. v. marzo.

Devono nel detto termine presentare i loro ricorsi anche tutti gli impiegati giudiziari attualmente addetti a qualsiasi Tribunale o Pretura del Regno Lombardo-Veneto, non esclusi gli inservienti, ed il personale delle carceri.

Sono però eccettuati dal concorso i posti di presidente di Corte superiore di giustizia, di presidente di sezione della stessa Corte, di presidente di Corte di giustizia, di Presidente del Tribunale mercantile in Milano ed in Venezia, e di Procuratore generale.

4. Ogni suppli che deve contenere chiaramente la indicazione tanto alla sua chiosa nell'interno, quanto nella rubrica esterna, se l'aspiro sia diretto ad un posto della Magistratura giudiziaria o della Procura di Stato; se ad un posto di concetto, d'ordine, o di basso servizio, e quale; e se per un luogo determinato, o per tutto il territorio, sia lombardo, sia veneto.

Non si avrà riguardo a domande generiche.

5. Se il suppli che ha insinuato od ha pendente ricorso per impiego presso un Dicastero od Ufficio amministrativo, politico o camerale, deve fare di ciò espressa menzione nell'istanza che produce alla Commissione.

6. Ogni aspirante deve pure indicare con iscrupolosa esattezza, se ed in quale grado di consanguineità, o d'affinità, si trovi con taluno degli impiegati attualmente in servizio presso la Magistratura giudiziaria, cui optasse.

7. Ogni suppli che deve essere corredata di un prospetto o tabella di qualificazione, che indichi:

a) Il cognome, nome, paternità dell'aspirante, il luogo, giorno, mese ed anno della sua nascita, ed il suo stato

personale e di famiglia.

b) Gli studi fatti, le lingue che possiede, i gradi conseguiti, ed i decreti d'idoneità.

c) La serie e qualità dei servizi prestati, colla indicazione della data e numero dei decreti di nomina, dell'Autorità, che gli ha emessi, e del numero complessivo degli anni di servizio stabile effettivo.

d) Il posto che occupa attualmente, col soldo inerente.

8. Gli aspiranti addetti a qualunque Ufficio pubblico dello Stato fanno pervenire le loro suppli che alla Commissione a mezzo del proprio capo d'Ufficio.

I pretori le produrranno col tramite del rispettivo presidente del Tribunale di I. istanza.

I capi d'Ufficio delle Magistrature e degli Uffici giudiziari non inoltrano le suppli che dei loro impiegati direttamente alla Commissione, ma immediatamente al Tribunale d'Appello, da cui dipendono, e dal quale saranno tosto trasmesse alla Commissione. Nel caso però che il concorrente aspirasse ad un posto di consigliere d'Appello, la suppli che sarà trasmessa alla presidenza d'Appello, e da questa inoltrata alla Commissione.

Aspirando ad impieghi degli avvocati o dei notai, quelli presentano le loro suppli che alla presidenza del Tribunale di I. istanza civile o del Tribunale provinciale della Provincia in cui risiedono, e questi al capo della Camera di disciplina da cui dipendono, i quali pure le inoltrano all'Appello onde sieno trasmesse alla Commissione.

9. Le suppli che debbono essere corredate dei documenti in originale, od in copia autentica, che comprovino l'esposto. In particolare gli aspiranti ad un posto di giudice effettivo o supplente, come consigliere, pretore assessore, aggiunto, od ascoltante, e così pure di procuratore di Stato e di sostituto, devono produrre la prova dell'abilitazione riportata all'ufficio di giudice civile e criminale. Saranno esattamente osservate le prescrizioni della legge sul bollo.

10. Gli ascoltanti, che sono in servizio, e che non hanno per anco ottenuto il decreto di eleggibilità all'ufficio di giudice, potranno essere presi in considerazione nei loro aspiri, ma dovranno nel termine, che verrà loro assegnato, giustificare d'aver sostenuto con buon successo l'esame per l'ufficio di giudice civile e criminale.

Così potranno essere prese in considerazione le suppli che di quegli aspiranti a posti nella Procura di Stato, che risultino distinti, ma non per anco muniti del decreto d'idoneità all'ufficio di giudice civile e criminale, ed ai quali pure sarà assegnato un termine per giustificare d'aver riportato il detto decreto.

11. Ogni capo d'Ufficio, nell'accompagnare di mano in mano cadauna suppli che gli viene presentata, deve scrivere sul prospetto o tabella di qualificazione, unita alla suppli che stessa, le proprie osservazioni e parere sulla capacità, attività e condotta dell'aspirante, e sulla idoneità del medesimo al posto optato, o ad altro posto minore.

Il Tribunale d'Appello, nell'inoltrare di mano in mano alla Commissione le suppli che gli pervengono, soggiungerà pure le proprie osservazioni e parere nel modo suindicato.

Le une e le altre dovranno essere corredate della firma.

12. Tutti quelli, che avessero già domandato di essere impiegati presso le nuove Magistrature giudiziarie o presso le Procure di Stato con suppli che prodotte, sia al Ministero della giustizia, sia ai Tribunali d'Appello di Milano e di Venezia, sia al Senato lombardo-veneto della Corte suprema di giustizia, dovranno, entro il termine di cui al § 3, presentare alla Commissione una dichiarazione in iscritto di riportarsi alla suppli che già insinuata, e da indicarsi con precisione, o presentare nuova suppli che; ed in difetto si ritirerà che abbiano rinunziato all'antecedente loro aspiro.

Dalla Commissione d'organizzazione giudiziaria lombardo-veneta, Verona 8 febbraio 1851.

ROSER Presidente.

N. 1713. Prestito. AVVISO (2. pubb.)

Allorché questa R. Delegazione, in concorso della Congregazione provinciale, stipulava il contratto del prestito con un'onorevole Società di negozianti di questa città, trovò opportuno di cedere, a conto del loro corrispettivo del 12 per cento, i pagamenti che vennero eseguiti nella R. Cassa di finanza a titolo di prestito forzato per le due prime rate di dicembre e di gennaio prossimi scorsi, perché senza un tale espediente avrebbe mancato il danaro necessario per divenire alla stipulazione o avrebbe bisognato ricorrere urgentemente ad una corrispondente tassazione dei contribuenti, con gravissimo loro pregiudizio.

Ora, considerando che colla cessazione di tali versamenti si cessero anche ai negozianti sovventori le cartelle che devono emettersi dallo Stato, e le quali dovevano essere rilasciate a favore dei contribuenti del prestito forzato;

Considerando che nella tassazione operata si era contemplato che i tassati andrebbero ad incassare le dette cartelle, quando colla preaccennata operazione vengono privati i contribuenti di tal beneficio;

Considerando che una somma di qualche entità sia tuttavia da versarsi ai detti sovventori a tacitazione del

loro corrispettivo, la quale non poteva a meno di non ferire gli enti medesimi, sui quali il prestito forzato era stato disposto;

Considerando che non era giusto che al pagamento del corrispettivo fossero obbligati a concorrere quei sottoscrittori volontari, che, in dipendenza delle Notificazioni governative 16 aprile e 25 novembre, avevano esborsate le somme corrispondenti alla capacità relativa:

La Congregazione provinciale, e questa R. Delegazione, disporono che fosse formato un cumulo della somma contribuita a titolo forzato, della somma, che tuttora rimane a pagamento integrale dei negozianti sovventori; del congruo bonifico da accordarsi ai sovventori volontari in quanto fossero essi chiamati al pagamento del corrispettivo contrattato; e finalmente delle spese indispensabili per l'esazione di tutte queste somme; e che con questo cumulo fosse provveduto in modo:

Che quelli che concorsero al prestito forzato non abbiano ad avere altro carico che quello del corrispettivo del contratto testé stipulato.

Che i sovventori volontari al prestito abbiano il bonifico del 12 per cento corrispondente all'importo delle loro sottoscrizioni, onde con esso sottrarsi in tutto od in parte alla scossa di esso contratto.

Che sieno pareggiati i sovventori del pattuito corrispettivo, e liberata così la Provincia da ogni ulteriore aggravio derivante dal prestito.

La somma complessiva, risultante dal detto calcolo, ascende a L. 1,273,000, somma rilevante se si calcola nudamente la cifra, ma non gravissima, se si considera che quelli, che andranno ad essere tassati per costituire una tal somma, avranno le imputazioni nelle misure di sopra stabilite.

Posta questa base, venne determinato quanto segue:

I. La somma suddetta di L. 1,273,000 sarà posta in esazione per L. 392,000 a carico dell'estimo della Provincia, per L. 412,000 a carico del commercio, arti, industria, clero e professionisti, per L. 450,000 a carico dei capitalisti, tanto se i fondi, su cui cadono le iscrizioni sieno ubicati nel territorio della Provincia, come in Province esterne, e finalmente per L. 19,000 a carico dei vitalizi.

II. L'esazione relativa all'estimo avrà luogo colla scadenza della rata prediale, che ha luogo nel prossimo mese di marzo.

III. La parte relativa al commercio, arti, ec., andrà a maturarsi col 30 aprile venturo.

IV. Finalmente la tassa sui capitalisti e vitalizanti avrà effetto col 31 maggio di quest'anno.

V. L'imputazione delle somme pagate come prestito forzato verrà depurata da quella porzione di spese, che si aggiunsero alla tangente della Provincia, onde verificarne l'esazione, e tale imputazione verrà fatta a seconda dell'indole della tassazione, vale a dire, se la tassa del prestito forzato venne pagata sull'estimo, l'imputazione verrà fatta colla rata marzo, se sul commercio o l'industria, colla rata aprile, e se sui capitalisti, colla rata maggio.

VI. Il bonifico del 12 p. % ai sottoscrittori volontari verrà fatto nel solo caso che questi sieno tassati nelle tre rate venturo, e l'imputazione verrà fatta o alla scadenza della rata nella forma indicata all'articolo precedente, o nell'ultima rata, nel caso che non si potesse rilevare se la sottoscrizione sia stata fatta a sollievo dell'estimo, o del commercio, o dei capitalisti.

VII. L'esazione della rata marzo non essendo che una semplice sovrapposizione comunale sull'estimo, sarà fatta dai rispettivi Esattori comunali col corrispettivo dei loro contratti; ma per l'esazione delle rate aprile e maggio si riserva la R. Delegazione di annunciare l'Esattore che ne sarà stato incaricato.

VIII. Per quelle Ditte, poi che rimasero morose al pagamento delle proprie tasse nelle due rate decorse, vengono esse bensì sollevate dagli atti esecutivi, ma nella nuova tassazione saranno caricate delle spese di caposoldo e d'opposizione, in cui fossero incorse.

IX. Siccome i Distretti di Portogruaro, di Ariano e di Loreo providero da sé medesimi al contratto del prestito, così non si estendono ai medesimi Distretti gli effetti delle presenti disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 12 febbraio 1851.

L'I. R. R. delegato provinciale dirigente Bar. FINI.

Il R. Segretario D. Lomboni.

N. 266. — Pel conferimento del posto di Catechista, vacante presso la R. Scuola maggiore maschile di Venezia, cui è annesso l'assegno di fiorini cinquecento annui, viene aperto il concorso, pel quale l'esame sulla catechistica e religione sarà tenuto nel giorno ventisette marzo p. v., tanto presso il reverendissimo Ordinariato diocesano di Venezia, quanto presso il reverendissimo Ordinariato patriarcale metropolitano di Venezia; e per la metodica l'esame sarà tenuto nel giorno dieci aprile p. v., tanto presso la R. Scuola maschile maggiore di Venezia, quanto presso la R. Scuola normale di Venezia.

Tre giorni prima si dell'uno che dell'altro di detti

ami, ogni concorrente dovrà aver prodotta o all'uno o all'altro de' preindicati reverendissimi Ordinari, ed alla Direzione di una delle predette RR. Scuole maggiori, la propria petizione, corredata dei regolari documenti comprovanti:

a) l'età, ed il luogo di nascita e di domicilio; b) la condizione; c) la religiosità e il buon costume; d) la distanza austriaca; e) gli studi percorsi; f) le lingue possedute; g) gli impieghi sostenuti, notando l'epoca della promozione, la durata nei medesimi, e l'assegno ed emolumenti in essi goduti all'atto del concorso. Sarà dichiarata dai concorrenti, se sono impiegati, la loro intenzione di rinunziare all'antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degli individui addetti al mentovato Stabilimento, secondo i rapporti della legge civile, e se in oltre sono disposti ad accettare anche qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante per la nomina a quello, di cui si trattasse.

Dall'I. R. Ispettorato in capo delle Scuole elementari nelle Province venete, Venezia 15 febbraio 1851.

L'I. R. consigliere ispettore generale D. GIORGIO PLANCHI.

(1. pubb.) Bozoli segretario.

N. 102-59.

La Direzione ed Amministrazione degli Stabilimenti Zittelle, Catecumeni e Cà di Dio di Venezia.

AVVISA.

Che procedendosi in via economica al taglio del bosco o legna cespugliosa dolce, così dette fassine, nelle Prese e IV del bosco Spinere di ragione dell'Istituto Cà di Dio, e ciò onde togliere l'ostacolo derivante dall'incertezza del quantitativo di fassine da acquistarsi, ed il taglio essendo già avanzato, verranno dalla Prepositura del detto Istituto accolte particolari proposizioni per l'acquisto delle medesime, ritenuto che si procederà alla vendita cumulativa che dettagliata, e che la relativa consegna avrà luogo in bosco sulla base della visita preventiva del genio suddetto per parte degli acquirenti, che potranno avanzare le loro offerte ogni giorno nelle ore d'Ufficio, ed a tutto il corrente mese, nel locale di residenza di questa Direzione ed Amministrazione sito alla Cà di Dio.

Venezia, li 5 febbraio 1851.

L'Amministratore e f. f. di Direttore ANTONIO ZUCCHETTI.

N. 196.

La Camera di disciplina notarile della Provincia di Venezia fa noto al pubblico che il vice-conservatore dell'I. R. Archivio generale notarile provinciale, Giacomo Leuzoni, figlio del fu Antonio dottor, nativo della R. città di Venezia, avendo adempiuto a quanto i Regolamenti sul Notariato esigono da chi aspira ad esercitare l'arte notarile, ed avendo conseguito dall'eccelso Senato lombardo-veneto dell'I. R. suprema Corte di giustizia la nomina in notario, coll'assegnazione di residenza nella suddetta città di Venezia, nonché verificato il deposito inerente a essa sua residenza per la somma di austr. L. 7586 in carte di pubblico credito dello Stato, ragguagliate a denaro sonante, presso questo R. Ufficio provinciale incaricato della custodia dei depositi giudiziari, ora è ammesso all'esercizio della professione notarile.

Venezia 11 febbraio 1851.

Il membro anziano di Camera FRANCESCO CURR.

Il cancelliere F. Tovaglia.

N. 192.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Asiago.

A tutto il 20 febbraio 1851 resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Crosara cui va annesso l'annuo stipendio di L. 1500.

Chi credesse aspirarvi, è avvertito che le strade sono disastrose, praticabili soltanto a piedi ed a cavallo. Che il circondario ha miglia cinque in lunghezza, e tre in larghezza, che la popolazione ascende a N. 2084 abitanti de' quali 1841 sono i poveri, che hanno diritto a cura gratuita.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale di Asiago, 25 gennaio 1851.

Pel R. Commissario distrettuale, G. BARI.

AVVISI PRIVATI

Chiunque aspirasse a prendere in appalto il Teatro sociale in Mantova, onde darvi, nella p. v. Primavera, Spettacolo d'opera semiseria o buffa, senza ballo, è invitato far pervenire alla Commissione dello stesso Teatro le proposte entro il 20 marzo p. v.; ferma sempre l'esecuzione dei corrispondenti capitoli, che trovansi ostesi presso la stessa, e presso il corrispondente teatrale sig. Alessandro Betti in Venezia.

Dalla Cancelleria del Teatro sociale, Mantova 14 febbraio 1851.

La Commissione }
Romani Marcello
Giuseppe Gorini
Sante Montebugnoli
Il Cancelliere, P. Bellini.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 17 febbraio 1851. — Si ebbero col vapore di Levante lettere di Corfù, i prezzi in generale non avevano subito cambiamenti. Qui si son venduti olii di Bari a d. 151, e di Macarsca con certificato a f. 22 1/4. Da Vienna si hanno miglioramenti sulle Azioni della strada ferrata Leopolda da Firenze a Livorno da 81 ad 81 1/2, quella di Siena da 60 a 60 1/2.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 17 febr. 1851

Obbligazioni dello Stato	al 5 — 0/0	96 15/16
dette detto	4 1/2	85 —
dette detto	4 —	76 1/2
dette detto del 1850 reuiliabili	4 —	88 7/8
dette detto	3 —	—
dette detto	2 1/2	52 —
dette detto	1 —	19 —
dette estratte, obbl. della Camera aut.		
del deb. sforz. nella Carniola, ec. al 5 —		93 —
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.		—
detto detto 1839 — 250 —		301 7/8
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 1/2 0/0		—

Azioni della Banca	1234 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000	1297 1/2
dette detta da Vienna a Gloggnitz f. 500	652 1/2
dette detta da Odenb.-Wr. Neustadt • 200	125 1/2
dette detta da Budw.-Linz-Gmun • 250	—
dette Navigaz. a vapore sul Danubio • 500	—
dette del Lloyd austriaco in Trieste • 500	—

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs. 192 — a 2 mesi L.
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	180 — a 2 mesi
Augusta, p. 100 fior. correnti	Fior. 130 3/4 uso L.
Frankoforte sul M., p. 120 f. val. dell'	
Un. della G. mer. sul p. diff. 24 1/2	129 3/4 a 3 mesi
Venezia, per 300 lire austr.	— a 2 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem.	— a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	125 1/2 a 2 mesi D.
Londra, per una lira sterlina	12-42 — a 3 mesi D.
Marsiglia, per 300 franchi	152 1/2 a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	152 1/2 a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	Parà 215 — 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	— 31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali	— 0/0.

ARRIVI E PARTENZE — Nel giorno 17 febbraio 1851.

Arrivati. Da Roma: i signori: Labens Pietro, negoz. di Parigi — Da Trieste: Busch Gustavo, negoz. d'Amburgo — Cravero Giuseppe, negoz. di Torino — Rimini Leone, negoz. di Carpi — Hurlado de Mendoza Gio. J.

di Bolivia — Tschudi Enrico, negoz. di Schwanderi — Da Milano: de Coislin Pietro Adolfo, propr. di Angers.

Partiti. Per Trieste: Il signor: Bruggisser Leodegardo, viaggiatore di commercio d'Argovia.

STRADA FERRATA. — Movimento del 16 febbraio 1851.

Arrivati: 680. — Partiti: 573.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 15, 16, 17, 18, 19 e 20 in S. GERVASIO E PROTASIO, vulgo S. Trovao.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il 16 febbraio 1851.

Ore	Levar del sol.	Ore a merid.	Ore a sera.
Barometro, pollici	28 5 6	28 6 0	28 5 5
Termometro, gradi	— 0 9	3 4	2 0
Igrometro, gradi	84	74	82
Anemometro direz.	N. E.	N. N. E.	N.
Stato dell'atmosfera	Sereno.	Sereno.	Sereno.

Punti lunari: P. L. ore 3.52 matt.

Pluviometro, linee: — Età della luna: giorni 16.

Il 17 detto.

Ore	Levar del sol.	Ore a merid.	Ore a sera.
Barometro, pollici	28 5 5	28 5 0	28 5 0
Termometro, gradi	0 2	4 5	3 3
Igrometro, gradi	88	85	91
Anemometro direz.	N.	N.	N. O.
Stato dell'atmosfera	Sereno.	Sereno.	Sereno.

Punti lunari: —

Pluviometro, linee: — Età della luna: giorni 16.

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Prima rappresentazione dell'opera seria *Fernando Cortez*, musica espressamente scritta dal veneto maestro Francesco Malipiero. Dopo l'atto secondo, il ballo in due quadri *Giulia*, vestito in scena dal coreografo Domenico Ronzani. — Verrà eseguito il Passo detto *Della Corona*. Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. Riposo.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. Drammatica Compagnia Liparini. *L'eroina delle figlie*, ossia *Chiara di Rosenberg*. Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. Riposo.

SALA TEATRALE A. S. MOSE. Marionette, dirette da Antonio Riccardini. *Faccanapa cieco e muto per la fame*. Con ballo. Alle ore 6 1/2.

Prof. MURONI, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

1.284. 1.^a pubbl.
Editto.
 D'ordine di quest' I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. Si notifica all'ignoto detentore della cambiale sottoscritta stata smarrita, che da Antonio Sigismondo Malanotti contro l'accettante Luigi Lipari, ed esso ignoto detentore, cui fu deputato in curatore l'avv. Dr. Giuseppe D'Angelo venne prodotta l'istanza 3 corrente n. 1284, per ammortizzazione della cambiale stessa.
 Si diffida pertanto esso ignoto detentore di produrla entro giorni 45 decorribili dal giorno successivo alla scadenza di detta cambiale a questo Tribunale, scorso il quale periodo verrà la cambiale stessa dichiarata ammortizzata e di nessun valore.

DESCRIZIONE DELLA CAMBIALE

Venezia, li 20 novembre 1850. Per A. L. 791: 50 effettive
 Ai 20 marzo 1851 pagato, per questa prima di cambio all'ordine del sig. Antonio Sigismondo Malanotti la somma di aust. l. settentenario novanove 50, esclusa ogni carta monetata valuta avuta ponendo in conto secondo l'avviso. Addio.
 Al Sig. Luigi Lipari. Venezia. Accetto Luigi Lipari.
 N. 3625.
 Il presente verrà affisso nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di questa Città.
 L. I. R. Commissario Presidenziale
 Lorenzo Dott. PARON FADINI.
 Reyer, Consigliere.
 Barbero, Consigliere.
 Dell' I. R. Tribunale Merc. Camb., Marittimo in Venezia.
 Li 7 febbraio 1851.

1.^a pubbl.
Editto.
 D'ordine di quest' I. R. Trib. Merc. Camb. Maritt. Si notifica all'ignoto detentore della cambiale sottoscritta, stata smarrita, che da Sigismondo Malanotti, contro l'accettante Luigi Lipari ed esso ignoto detentore, cui fu deputato in curatore l'avv. Dr. Giuseppe D'Angelo, fu prodotta l'istanza 3 corr. n. 1285, per ammortizzazione della cambiale stessa.
 Si diffida pertanto esso ignoto detentore di produrla entro giorni 45 decorribili dal giorno successivo alla scadenza di essa cambiale, a questo Tribunale, scorso il quale periodo verrà la cambiale stessa dichiarata ammortizzata e di nessun valore.

DESCRIZIONE DELLA CAMBIALE

Venezia, 20 novembre 1850. Per A. L. 2774: 10
 Ai 20 marzo 1851 pagato per questa prima di cambio all'ordine del sig. A. S. Malanotti la somma di aust. l. quattro mille ottantaquattro e dieci esclusa ogni carta monetata valuta avuta ponendo in conto secondo l'avviso. Addio.
 Al Sig. Luigi Lipari. Venezia. Accetto per A. L. 2774: 10 Luigi Lipari.
 N. 3599.
 Il presente verrà affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di questa Città.
 L. I. R. Commissario Presidenziale
 Lorenzo Dott. PARON FADINI.
 Reyer, Consigliere.
 Barbero, Consigliere.
 Dell' I. R. Trib. Merc. Camb., Marittimo in Venezia.
 Li 7 febbraio 1851.

1.^a pubbl.
Editto.
 Da questa I. R. Pretura viene reso pubblicamente noto essere nel giorno 27 agosto 1849, mancato a vivi Silvestro Busetto detto Sauno del fu Battista senza testamento lasciando due figli l'uno de' quali nominato Vincenzo, l'altro Giuseppe. Non essendo noto il preciso luogo di dimora del secondo dei detti figli, si diffida col presente lo stesso Giuseppe Busetto a dover insinuarsi avanti questa stessa I. R. Pretura, ed a presentare la sua dichiarazione di erede entro un anno coll'avvertenza che, caso in cui tale termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione della eredità del fu padre in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ed esso Giuseppe Busetto costituito nella persona di Carlo Preta fu Luigi di questa Città.
 Dell' I. R. Pretura di Chioggia.
 Li 22 gennaio 1851.
 Zibordi.
 Postini, Cancell.

lotto se non che a prezzo maggiore od almeno eguale a quello di stima, nel terzo poi la delibera seguita anche a prezzo inferiore, sempreché questo basti a soddisfare i creditori ipotecari.

III. Nessuno potrà rendersi offerente, se non avrà prima giudizialmente depositato a cauzione dell'asta il decimo del prezzo di stima attribuito al lotto pel quale gli piacerà di dichiararsi aspirante. La somma depositata dal maggior offerente verrà trattenuta in conto di prezzo; agli altri oblatori sarà restituito subito dopo chiusa l'asta.

IV. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Venezia in denaro sonante, esclusa la carta monetata, fino alla debita concorrenza ai creditori utilmente graduati, l'otto che sia passato senza eccezione in cosa giudicata il riparto di esso fra i creditori medesimi, ed il soprappiù a chi di ragione.

V. Il possesso degli immobili s'intenderà trasfuso nel deliberatario in virtù e per effetto del solo Decreto di delibera, per averne il pieno ed esclusivo godimento, durante il quale dovrà coltivare i beni da buon padre di famiglia, col migliorarli sempre, e non deteriorarli.

VI. La proprietà degli immobili non potrà essere aggiudicata al deliberatario se non dopo che avrà soddisfatto l'intero prezzo d'asta, o che si avrà in altro modo convenuto cogli interessati.

VII. Dal giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e fino alla soddisfazione del prezzo, dovrà il deliberatario corrispondere di semestre in semestre l'interesse a cinque per cento in ragione d'anno sul prezzo residuo nelle di lui mani, versandolo semestralmente nella Cassa depositi prezzo questo I. R. Tribunale Provinciale. Dal giorno suddetto staranno a carico del deliberatario le imposte prediali, gettiti consorziali, i restauri tutti ordinari e straordinari, che potessero occorrere negli immobili deliberati, ed i premi che fossero dovuti a qualunque Società Assicuratrice contro i danni degli incendi.

VIII. Sarà obbligato il deliberatario di rispettare le servitù prediali urbane e rustiche che aggravassero gli immobili deliberati e di pagare le decime, quartati, e pensionatici in quanto e come vi fossero o vi potessero essere soggetti.

IX. Gli immobili s'intenderanno venduti, e rispettivamente acquistati, nello stato e nella quantità in cui si ritrovano, e come risultano dal rispettivo protocollo di stima, senza veruna garanzia per l'ammacco, e senza verun obbligo nel deliberatario per il di più.

X. Le spese di delibera e di aggiudicazione ed altre relative alla proprietà e possesso del lotto o lotti, dei quali si sarà reso deliberatario staranno a carico del deliberatario o deliberatari, salvo fra di loro il conguaglio di ragione.

XI. Nel caso di più deliberatari di un lotto, ognuno di essi sarà tenuto per il lotto deliberato solidariamente all'adempimento di ciascuno degli obblighi sopra indicati.

XII. Ogni offerente per il nome da dichiarare sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non rassegherà e non lascerà unito al protocollo medesimo l'atto di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni dell'asta.

XIII. Mancando il delibera-

tario all'adempimento in tutto od anche soltanto in parte a qualsiasi delle premesse condizioni sarà in facoltà di qualunque interessato di procedere, senza bisogno di alcun previo avviso, o diffida al reicanto degli immobili deliberati senza nuova stima, e coll'assegnazione di un sol termine per venderli a spese e pericolo del deliberatario medesimo a qualunque prezzo. Il deposito fatto a cauzione dell'asta non potrà essere disposto da alcun interessato prima che il

deliberatario abbia adempito ad ogni obbligo che gli incombe.

XIV. Il deliberatario del lotto X dovrà rispettare il diritto dell'usufrutto, vitalizio riservato agli Giuseppe ed Anna Stengole colla privata carta 24 maggio 1844 inserita nel Rogito 15 maggio 1845, atti Tecchio, per cui fatta detrazione del predetto usufrutto dalle a. l. 26984: 02, indicate nel protocollo di stima, il lotto medesimo dovrà ritenersi stimato a sole a. l. 16177: 59.

DESCRIZIONE DEGLI IMMOBILI DA SUBASTARSI

Lotto I.
 Casa ad uso di tintoria e di civile abitazione con relative adiacenze, posta in Venezia, contrada del Guanto, marcata col civ. n. 1808, ed in mappa provvisoria al n. 825, confinante a levante con proprietà di Gandin-Osoli, a mezzogiorno colla pubblica strada detta dei Burchi in parte e parte colla suddetta ditta Gandin-Osoli, a ponente colla pubblica strada detta del Guanto o S. Chiara, ed a tramontana coll'alveo della Roggia Seriola.

Il deliberatario di questo lotto dovrà rispettare il diritto di usufrutto vitalizio riservato agli Giuseppe ed Anna Stengole colla privata carta 24 maggio 1844 inserita nel rogito 15 maggio 1845 atti Tecchio, per cui fatta detrazione del predetto usufrutto, questo lotto fu stimato austriache lire 7889: 68.

Lotto II.
 Casa in due corpi disgiunti con corte ad uso di abitazione e di filanda di seta, posta in Venezia, contrada delle Barche, marcata col civ. n. 1774, ed in mappa provvisoria sotto i n. 319, 320, confina complessivamente a levante con beni Dal Maso Angelo e fratelli, a mezzodi coll'alveo della Seriola, a ponente con proprietà di Domenico Corè, ed a tramontana con case di Malaspina Giuseppina e colla pubblica contrada delle Barche, stimato austriache lire 4090: —.

Lotto III.
 Casa d'abitazione posta in Venezia, contrada S. Tommaso, marcata col civ. n. 1952, 1953 e nella mappa provvisoria col n. 114, confina a levante colla pubblica contrada di S. Tommaso, a mezzodi con casa di Giuseppe Stengole marcata col civ. n. 1951, a ponente colla corte appartenente al n. 119 di mappa, ed a tramontana con casa di Gaetano Paroni, stimato austriache lire 1860: —.

Lotto IV.
 Casa d'abitazione con varie botteghe posta in Venezia, contrada Santa Chiara, marcata col civ. n. 1975, ed in mappa provvisoria al n. 8485, confina a levante colla contrada di Santa Chiara, a mezzogiorno con casa Sessi, a ponente e tramontana coll'alveo della Roggia Seriola, stimato austriache lire 10569: 60.

Lotto V.
 Casa con bottega da barbitonsore e da abitazione posta in Venezia, contrada S. Tommaso, al civ. n. 1951, ed in mappa al n. 115 sub I, confina a levante colla strada pubblica, a mezzodi colla casa in mappa al n. 116, a ponente colla casa in mappa al n. 119, ed a tramontana colla casa di Giuseppe Stengole al civ. n. 1952, 1953, stimato austriache lire 2420: —.

Lotto VI.
 Casa d'abitazione con diverse botteghe posta in Venezia, contrada Santa Chiara al civ. n. 1814, 1815, 1816, ed in mappa ai n. 131, 132 I, 133, 134, confina complessivamente a levante e tramontana colla strada dei Burchi, a mezzodi con fabbrica di Gio. Batt. Farina, a ponente colla contrada di Santa Chiara, stimato austriache lire 11967: 40.

Lotto VII.
 Casa d'abitazione con due botteghe posta in Venezia, contrada Pescherie Vecchie, marcata col civ. num. 1718, ed in mappa ai n. 248, 249 e 2051 I, confina a levante con casa degli eredi del nob. Bernardo Stecchini, a mezzodi con casa e corte di Gio. Gasparini, a ponente colla pubblica contrada di S. Paolo, ed a tramontana colla Piazza di Pescheria, stimato austriache lire 10531: —.

Lotto IX.
 Fabbricato ad uso dei pubblici macelli, con casello per la R. Finanza, adiacenze, corte, spazi relativi, posto il tutto in Venezia in piazza dell'Isola al n. 1471, ed in mappa del n. 1708, confina complessivamente a mattina coll'alveo del fiume Bacchiglione, e spazio comunale, a mezzogiorno col detto fiume, e sponda del Bacchiglione con case degli eredi Toniato e di Maccacchio Giuseppe, a ponente con case dello stesso Maccacchio, e di Barrera-Fogazzaro Teresa e fratello, a tramontana con muro divisorio fra Barrera e Maccacchio, con case Gaetano Spinelli con muro divisorio fra la proprietà Stengole e quella del predetto Spinelli come da iscrizione con pietra infissa nello stesso muro e spazio pubblico annesso alla piazza dell'Isola, il tutto stimato austriache lire 4200: —.

Lotto X.
 Nella coltura di Campedello circondario esterno del Comune di Venezia.
 Campi 3.300 di terreno in piano arativo, erbato, vitato, con orto, suolo, aio, e casa rustica in Porciglia denominati il Pra, e torna sotto il Monte,

to, tre

ntiene, M. dal i pub- guardo è se- approva- riale di o l'es-

engono a tassa ale. — Uffici e quella impendo- uello di le con- flicci, le tra, che anitari, onventi malati rispon- e nella e hanno Così gli o, d'in- fflari ri- Tutte le no mu- no por- ficio. *

ia, com- ora in abolario O. T.)

ica alla pone un la gran- ando di a di Pa- ne allo ti rurali e l'ap- resti due ssore di che gio- accom- uno, ac- uggio del guere le agrario, re, alla l'idea di i, prima o ripar- ndessero e, la ven- scrizione, lla B.)

ed arti- raio cor- de' suoi

fari colla

andonato raccolti i non vol- del loro

ra in uso re a suo e di ren- tali sa- rti meno issionari, poco quel

Sovrani i 30,000 l'esercito nente in- di gli uf- , assicu- azione d' udeli dell

ghe dalla pe Fran- ogniti nel G. P.)

mercati nella mappa censuaria provvisoria sotto i n. 3210, 3212 e 3214, I, II e la casa al comunale n. 116, confinano complessivamente a levante con beni di Carlo Musocco e carreggiata consortiva, a mezzodi con beni del detto Carlo Musocco in parte, ed in parte con beni di questa ragione, e parte con strada, ed a tramontana con strada, stimato il tutto austriache lire 4341 . 51.

Campi 2. 1. 0. 209 di terreno in piano, arativo, piantato, vitato, in detta contrà Forciglia, al n. 3216, della mappa provvisoria in corso, e porzione del n. 3217, denominato il Campon, confina a levante con beni di Giovanni Filastro, a mezzodi con beni di Carlo Musocco, e ponente con carreggiata consortiva, a tramontana con strada, stimato austriache lire 1550 . 34.

Campi 2. 1. 0. 9 di terreno in piano arativo, arborato, vitato, con gelsi novelli, nella contrada di Forciglia suddetta in mappa provvisoria al n. 3220, denominati Torna degli alberi, confina a levante con carreggiata consortiva, a mezzodi con carreggiata consortiva in parte ed in parte con beni Giovanni Filastro ed a tramontana con strada; stimato austriache lire 917 . 60.

Campi 2. 0. 0. 129 di terreno in piano arativo, arborato, vitato, in detta contrà Forciglia, in mappa provvisoria sotto il n. 3221, denominati Torna della fontana, confina a levante con beni di Giuseppe Filastro, a mezzodi con carreggiata consortiva, a ponente pure con carreggiata consortiva, ed a tramontana con strada, stimati austriache lire 1240 . 42.

Campi 1. 0. 0. 161 di terreno in piano arativo, arborato, vitato, denominato le Tornele nella suddetta contrà Forciglia, in mappa provvisoria al n. 3224, confina a levante e mezzogiorno con beni del D. Panizza Fiorani, a ponente con beni di Raffaele Troncato ed a tramontana con beni di questa ragione, stimato austriache lire 744 . 55.

Campi 2. 2. 0. 166 di terreno in piano arativo, arborato, vitato, denominato le Calcine in contrà Comenda, in mappa provvisoria al n. 3241, confina a levante e ponente con beni Gagliardotti, a mezzodi con beni di Carlo Musocco, ed a tramontana con beni di Giuseppe Filastro, stimato austriache lire 1661 . 60.

Campi 0. 3. 0. 3 di terreno in monte, dei quali per campi 0. 2. 18 brolo con frutti, e viti, per campi 0. 0. 108 suolo della corte e casa domenicale con adiacenze, e per campi 0. 0. 87 orto con gelsi denominati la Casa e brolo del Monte, in contrada Forciglia suddetta, mercati nella mappa provvisoria sotto porzione del n. 3258, e la casa al comunale n. 117, confinano complessivamente a tutti i lati con beni di questa ragione, stimati austriache lire 2834 . 80.

Campi 4. 3. 0. 160 di terreno arativo, arborato, vitato, in colle con casetta marcata in mappa sotto porzione del n. 3258 in detta contrà, denominati sotto le Bellanzane, confina a levante mezzodi e ponente con beni di questa ragione, ed a tramontana con beni Lorenzi, stimato austriache lire 1091 . 23.

Campi 0. 1. 0. 38 di terreno in colle di bosco forte, in mappa al n. 3257, e parte del n. 3258, in detta contrà Forciglia, denominato le Pomare, confina a levante con beni Maderni e di questa ragione, a mezzodi ponente e tramontana con beni pure di questa ragione, stimato austriache lire 24 . 80.

Campi 0. 2. 43 di terreno in colle arativo, arborato, vitato, denominato le Pomare in mappa del n. 3258, in detta contrà, confina a levante con beni Maderni e di questa ragione, a mezzodi con beni di questa ragione, a sera ed a tramontana con beni Lorenzi, stimato austriache lire 86 . 80.

Campi 3. 0. 0. 1 di terreno in colle arativo, arborato, vitato, in mappa ai n. 3264, 3265, 3266, denominato le Rivete, in detta contrà, confina a levante mezzodi e ponente con beni di questa ragione, ed a tramontana con beni Lorenzi, stimato austriache lire 768 . 81.

Campi 3. 0. 0. 108 di terreno in colle bosco ceduo forte in mappa al n. 3267, denominato sotto Rambaldo in detta contrà, confina a levante e mezzodi con beni di questa ragione, a ponente e tramontana con beni Rambaldo, stimato austriache lire 471 . 27.

Campi 1. 1. 0. 5 di terreno in colle arativo, arborato, vitato, denominato sotto Rambaldo, in mappa al n. 3263, confina a levante ed a mezzodi con beni di questa ragione, a ponente con beni Rambaldo, ed a tramontana con beni di questa ragione, stimato austriache lire 765 . 21.

Campi 2. 1. 0. 67 di terreno in colle serbo, nella quantità di campi 1. 1. 79 e nel rimanente arativo con orti ed arativo, arborato, vitato, per la sola quantità di tavole 108, denominati il Cereson in detta contrà in mappa ai n. 3260, 3261, e porzione del n. 3286, confina a tutti i lati con beni di questa ragione, stimati austriache lire 468 . 33.

Campi 1. 0. 72 di terreno arativo, arborato, vitato, al piede del colle, denominato la Tornetta, dietro la boria, in detta contrà nella mappa al n. 3259, confina a levante, ponente e tramontana con beni di questa ragione, ed a mezzogiorno con beni pure di questa ragione e strada, stimato austriache lire 669 . 61.

Campi 3. 0. 0. 40 di terreno arativo, arborato, vitato, al piede del colle denominato i Persegari, in detta contrà, in mappa al n. 3262, confina a tutti i lati con beni di questa ragione, stimato austriache lire 1502 . 80.

Campi 3. 0. 0. 136 di terreno arativo, arborato, vitato, denominato le Costa in detta contrà in mappa ai n. 3196, 3297, 3198, confina a levante e tramontana con beni di questa ragione, a mezzogiorno con beni pure di questa ragione e con Antonio Alverà e fratello ed a ponente con beni di Carlo Rambaldo, stimato austriache lire 1562 . 41.

Campi 3. 2. 0. 166 di terreno in colle arativo, arborato, vitato, denominati i Cesaroni e lo Svegro in detta contrà, mercati in mappa sotto porzione del n. 3258 e 3286, confina a levante con beni di questa ragione, e beni Filastro, a mezzodi e ponente beni di questa ragione, ed a tramontana con beni Filastro, stimati austriache lire 818 . 40.

Campi 0. 0. 0. 197 di terreno in colle arativo, piantato, vitato, denominato in cima alle Pomare in detta contrà, mercato in mappa sotto il n. 3285, confina a levante e mezzodi con beni Maderni, a ponente con beni di questa ragione, a tramontana con beni del Co.

Galleazzo Nivo, stimato austriache lire 24 . 10.

Campi 4. 0. 0. 85 di terreno arborato, vitato, denominato i Sarreglietti in detta contrà in mappa al n. 3254, 3255, confina a levante con beni Casarotto e di questa ragione, a mezzodi colla strada a ponente con beni di questa ragione, ed a tramontana con beni pure di questa ragione e beni Filastro, stimato austriache lire di questa ragione e beni Filastro, stimato austriache lire 2604 . 31.

Campi 0. 1. 0. 133 di terreno in colle arativo, con poche viti detto la Preara, parte in contrà Rotonda in mappa sotto porzione del n. 3284, confina a levante con beni di questa ragione, a ponente e tramontana con beni Filastro, stimato austriache lire 37 . 26.

Campi 1. 0. 0. 126 di terreno arativo, arborato, vitato, in colle denominato il Pozzato, nelle suddette contrade Forciglia e Rotonda, in mappa sotto il n. 3253, contrade Forciglia e Rotonda, confina a levante con beni di e porzione del n. 3284, confina a levante con beni di e porzione del n. 3284, confina a levante con beni di Casarotto, a mezzodi col detto Casarotto, a ponente con beni di questa ragione, ed a tramontana con beni Maderni, stimati austriache lire 558 . 18.

Campi 2. 3. 109 di terreno arativo, arborato, vitato, compreso il suolo di una casa con corticella denominati Laghetto, in mappa ai n. 3287, 3251, confina a levante con beni degli eredi Luigi Aliani, a mezzodi con beni Casarotto e di questa ragione, a ponente con beni pure di questa ragione e con beni Maderni, ed a tramontana collo stesso Maderni e con Aliani eredi suddetti, stimato austriache lire 1243 . 17.

Campi 3. 0. 0. 18 di terreno arativo, arborato, vitato, in monte denominato le Tramontane in detta contrà Forciglia, in mappa ai n. 3202, 3203, 3205, confina a levante con beni Panizza, a mezzodi con beni degli eredi Stecchini, a ponente parte con beni di Giuseppe Riva, e parte con beni di questa ragione, agtramontana con beni di questa ragione e con beni Valmarana, stimati austriache lire 756 . 46.

Campi 1. 2. 0. 109 di terreno boschivo, ceduo, misto, compreso un quarto circa di terreno arativo, arborato, vitato, in monte, denominato Avanti casa in detta contrà, in mappa ai n. 3199, 3200, confina a levante con beni di questa ragione, e così a mezzodi a ponente con bosco di fratelli Alverà ed a tramontana con beni di questa ragione, stimato austriache lire 240 . 05.

Totale del Lotto Austriache Lire 26984 . 02.

Le quali si riducono a sole austriache lire 16177 . 59 per quanto fu esposto alle condizioni nell' art. XIV dell' Editto.

Lotto XI.

Nella Frazione di Colzè, Distretto di Camisano.

Campi 0. 2. 05 di terreno ortolivo, con corte e suolo, di una casa in contrà Riale in mappa al n. 234, e la casa ai n. rurali 32, 33, confinante il tutto a mattina e mezzodi con beni di questa ragione, qui sotto descritti, a sera con beni di Gio. Battista Zancan a fosso divisorio, ed a tramontana colle strada comune, stimati austriache lire 1150 . 20.

Campi 7. 2. 0. 150 di terreno arativo, arborato, vitato, in detta contrà, in mappa, al n. 233, confinante a mattina, con beni di questa ragione, in seguito descritti, a mezzodi con beni Nob. Pietro Dalle Ore ora suoi eredi, erede Colonese a fosso divisorio, a sera parte beni Sebastiano Zambon ora suoi eredi, parte beneficio Parrocchiale di Colzè, parte Gio. Battista Zancan e parte col corpo sopradescritto, ed a tramontana parte col corpo sopradescritto e parte colla strada comune, stimati austriache lire 2113 . 05.

Campi 14. 0. 0. 5 di terreno arativo, arborato, vitato censito in mappa al n. 246, in contrà Motte e confinanti a mattina in parte con beni di questa ragione, ed in parte con beni di Giacomo Grancare detto Meneghini, a mezzodi beni Dalle Ore erede Colonese ora suoi eredi a ponente il corpo sopradescritto, ed a tramontana parte con beni di questa ragione, e parte con strada comune, stimati austriache lire 3220 . 60.

Nella Comune di Longare Distretto di Vicenza.

Campi 0. 3. 0. 18 di terreno cortivo, compreso il suolo, della casa al locale n. 74, in contrà Cà Brusà in mappa al n. 294, confinanti a mattina mezzodi e sera con beni di questa ragione, ed a tramontana colla strada comune. Questa casa, con corte, venne stimata austriache lire 2025 . 30.

Campi 0. 3. 0. 89 di terreno ortolivo, in mappa al n. 293, in contrà Cà Brusà suddetta, confinante a mattina con beni di questa ragione, a mezzodi egualmente, a sera ed a tramontana in angolo colla strada comune, stimato austriache lire 251 . 10.

Campi 34. 0. 0. 422 di terreno arativo, arborato, vitato, posti in detta contrà Cà Brusà in mappa al n. 295, confinanti a mattina parte beni Dalle Ore erede Colonese ora suoi eredi, parte col corpo seguente e parte con beni Giacomo Grancare detto Meneghini, e fosso divisorio a mezzodi con beni di questa ragione, a sera beni di questa ragione, ed a tramontana parte bene di questa ragione, e parte con strada comune, stimati austriache lire 10136 . 18.

Campi 2. 0. 0. 77 arativi, vacui, in detta contrà Cà Brusà, in mappa al n. 296, confinanti a mattina parte con beni Dalle Ore erede Colonese ora suoi eredi e parte con beni Grancare detto Meneghini mezzodi sera e tramontana col corpo sopra descritto, stimati austriache lire 435 . 71.

Totale della stima del Lotto Austriache lire 19332 . 14.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, e delle Comuni di Longare e Montebelluna, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aulico Presidente, Tovanian.

Borgo, Consigliere

Pradelli, Consigliere

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 17 dicembre 1850.

Rosenfeld.

N. 1420.

EDITTO.

Si notifica agli Giacomo Sueri e Pasolina Bonomo Sueri coniugi, ora assenti e d' ignota dimora, che Giacomo Minio col l' avv. D. R. Mastrac produce in di essi confronto l' istanza 6 febbraio corr. n. 1420, riprodotta altra 4 novembre 1850 n. 11922, con unitivi Decreto 5 detto d' accordato precetto di pagamento solidale entro tre giorni di n. 1800, importare della cambiale 2 giugno 1850 a. l. 7:22 per protesto ed accessori, e che questa istanza venne con Decreto odierno intimata all' avv. D. R. Jacopo Cigolotti destinato curatore ad actum di essi assenti coll' inserarvi precetto sopra citato per l' effetto e sotto le avvertenze dello stesso.

Incomberà quindi ad essi assenti di far giungere al loro deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, ovvero scegliere e partecipare a questo Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno a loro stessi acrivere le conseguenze della loro inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nelle consuete forme, nei soliti luoghi, e s' inserisca nella Gazzetta Ufficiale Venezia per tre volte a cura della Spedizione.

L' I. R. Commiss. Presidenziale, LONERZO PARON FABINI, Barbato, Cons.

Bennati, Giud. Sussid.

Dall' I. R. Tribunale Merc.

C. Mar. in Venezia,

Li 7 febbraio 1851.

Locatelli.

N. 438.

EDITTO.

Pel triplice esperimento d' ista degli immobili esecutati dietro istanza di Gaetano Malagola e a carico del Gaetano e Carlo Finatti vengono d' ufficio redolati i giorni 19 e 26 marzo 9 aprile p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e saranno tenuti nella residenza di questa Pretura sotto le condizioni prestate dall' Editto 1 novembre 1850 n. 5462, inserito in questa Gazzetta nei Fogli d' Annunzi da giorni 30 dicembre 1850 n. 137 e 9 e 17 gennaio corr. n. 2 e 7.

PRINTZ, P.

Dall' I. R. Pretura in Man.

Li 22 gennaio 1851.

Scoppini.

N. 2535.

EDITTO.

Si diffidono i creditori della eredità di Giuseppe Malavasi del fu Alessandro morto nel 3 dicembre 1850 in questa Città di insinuare e provare a termini di par. 813, del Codice Civile vigente i loro diritti, presentandosi alla Camera IV di Commissione nel giorno 22 marzo p. v. ore 10 ant., sotto le comminatorie del successivo par. 814.

Il presente viene pubblicato tre volte nel Foglio d' Annunzi della Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aulico Presidente

FOSCARINI.

Benatelli, Cons.

Castagne, Cons.

Dall' I. R. Tribunale di

Istanza Civile in Venezia,

Li 27 gennaio 1851.

Domeneghini.

N. 907.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza rende noto essersi con odierna deliberazione interdetto per mania melanconica dall' esercizio di ogni diritto Civile Giuseppe Porto di Domenico, di questa Città, ed essergli stato deputato in curatore il di lui fratello Valentino pure Domiciliato in Vicenza.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

Tovanian.

Borgo, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

in Vicenza,

Li 21 gennaio 1851.

Rosenfeld, Sped.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 19 febbraio.

S. E. il Feld-maresciallo Governatore generale civile e militare conte Radetzky ha conferito il vacante posto di medico presso queste Carceri criminali a Francesco Dott. Meneghini, e quello di chirurgo ad Antonio Dott. Giampiccoli.

S. E. il Feld-maresciallo Governatore generale, co. Radetzky ha conferito il posto vacante d' economo carcerario in Treviso allo scrittore presso quel Tribunale provinciale, Gio. Batta. Cicogna.

Conformemente alle deliberazioni, emesse coll' Ordinanza Imperiale 20 dicembre 1850, il Bollettino provinciale delle leggi comprende, oltre alle leggi emanate dalle Autorità del paese rispettivo della Corona, anche tutte le disposizioni pubblicate dal 1 gennaio 1851 in poi col Bollettino generale delle leggi, le quali abbiano forza obbligatoria nel Dominio stesso.

In conseguenza di che, l' I. R. Luogotenenza veneta ha dispensato e spedito il giorno 13 corr. la Puntata I.ª del Bollettino delle leggi e degli atti del Governo riferibili all' anno 1851.

Essa contiene sotto il N. 1 una Notificazione della Luogotenenza del 2 gennaio 1851, concernente l' attuazione della prima Istruzione censuaria nelle Provincie di Verona e Treviso. Sotto il N. 2 Circolare della stessa del 3 gennaio 1851, riguardante l' organizzazione dei Consolati austriaci nella Spagna. Sotto il N. 3 Avviso della Direzione superiore delle finanze del 7 gennaio 1851, portante la partecipazione dei primi sottoscrittori al prestito lombardo-veneto con quelli che vi presero parte volontariamente fino a tutto il 17 dicembre 1850. Sotto il N. 4 una Circolare della Luogotenenza del 13 gennaio 1851, portante alcune norme intorno al pagamento delle competenze di viaggio d' impiegati politici per affari d' appalto e delle spese di stampa degli avvisi relativi a forniture ed appalti. Sotto il N. 5 un Decreto del Ministero del commercio del 20 dicembre 1850, col quale, in seguito a Sovrana Risoluzione si prescrivono alcune modificazioni al diritto riservato allo Stato pel trasporto di persone ed alle norme pel trasporto periodico di persone per mezzo d' imprese private. Sotto il N. 6 Decreto del Ministero del commercio del 24 dicembre 1850, con cui si trasferisce alle Commissioni per gli esami di Stato in Milano la franchigia di porto per la corrispondenza d' Ufficio già accordata alle Commissioni istituite in Pavia. Sotto il N. 7 un' Ordinanza del Ministero delle finanze del 25 dicembre 1850, relativamente all' esenzione dal bollo delle quitanze sopra le competenze degli invalidi patentati. Sotto il N. 8 un' Ordinanza del Ministero della giustizia del 31 dicembre 1850, con cui si pubblica la disposizione del Ministero della guerra, che qualora persone militari della classe dei soldati semplici e sotto-ufficiali abbiano a comparire come testimoni innanzi ad un Giudizio civile, vi debbano essere accompagnati da un ufficiale. Sotto il N. 9 un' Ordinanza del Ministero della giustizia del 6 gennaio 1851, con cui si dichiara che, nell' espressione di *guardia di sicurezza* usata al § 164 del Regolamento di procedura penale, si comprende anche la guardia militare di polizia. Sotto il N. 10 una Notificazione della Luogotenenza del 15 gennaio a. c. contenente l' istruzione intorno alla compensazione, riscossione e conteggio delle tasse per la scorta dei viaggiatori, conduttori di trasporti ecc., a mezzo dell' I. R. gendarmeria. Finalmente sotto il N. 11 la Risoluzione Sovrana del 3 gennaio 1851, con cui si stabilisce l' organizzazione giudiziaria del Regno Lombardo-Veneto.

APPENDICE

BULLETTINO degli spettacoli. — Teatro della Fenice. — Il Fernando Cortez, del M. Malipiero.

Nessuno dirà che non abbiamo avuto ieri sera il nostro gusto: uno spettacolo, che dura ben cinque ore, che dalle otto vi tira all' una dopo la mezzanotte, è di sì esuberante misura, da appagare ogni più insaziabile desiderio. Quanto al diletto, ella è altra cosa, e non oseremo affermare che ci fosse nella stessa ragione. L' opera del maestro Malipiero è un po' varia; tutte le parti non hanno eguale valore; sono più o meno belle, e anche furono più o meno amorosamente eseguite. S' incomincia assai bene con una magnifica introduzione, in cui si producono coi cori il soprano, il contralto ed il basso, e ch' ha una cabaletta oltre modo vivace e di grandissimo effetto per la ricca e varia strumentazione. Il maestro ne fu per due volte fragorosamente chiamato. Lo stesso onore egli ebbe alla fine della cavatina del baritono, il *Varesi*, che per verità la cantò con grande maestria, e al largo del finale, del più leggiadro motivo, proposto dapprima molto soavemente dal soprano, la *Brambilla*, e poi ripetuto, e variamente svolto e intrecciato dalle altre parti, con ingegnoso lavoro d' armonia. Nel second' atto si trovaron lodevoli la scena e grand' aria della *Brambilla*, massime pel grazioso canto della cabaletta, da lei con la solita perfezione eseguito; il

Si avverte poi che la Puntata VII ed ultima del Bollettino provinciale delle leggi per l' anno 1850 comparirà alla luce in appresso.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 19 febbraio.

L' *Eco de' Tribunali*, difendendo la causa dell' istituzione de' giurati, combatte l' opinione contraria da noi professata in uno degli ultimi articoli. Dall' asserire ch' ei fa a bel principio la nullità sostanziale de' nostri argomenti, non ne parrebbe conseguenza legittima l' aggiungervi poi tre colonne a impugnarli. Ma quali sono le allegazioni in contraddittorio?

L' utilità del giuri (abbiamo noi detto) è ella sì certa, si dimostra dalla ragione scientifica e dalla esperienza, che avvalorati l' altrui lamento di non possederla? L' *Eco* risponde affermativamente, perchè non solo tutti i Governi più civili d' Europa introdussero ne' loro Stati il giuri, ma anche perchè tutti i luminari della scienza dei diversi paesi del mondo civile hanno preso parte per esso. Menandogli buona la prima asserzione, che almeno in via eccezionale sarebbe ancor disputabile, riteniamo esagerata ed erronea la seconda. L' esempio di Mittermaier, sapientissimo giureconsulto, che dopo avere trent' anni avversato il giuri, ne divenne il neofito apostolo, non basta sicuramente a concludere, che tutti i luminari della scienza caldeggiassero quell' istituto. Mittermaier è certo un nome autorevole, il quale ha gran peso nella giurisprudenza, non che di Germania, di tutta l' Europa. Ma durante il rigoglio della sua vita scientifica, meditando e dettando le opere che lo recarono a tanta eminenza di fama, ei condannò quella forma di giudizio, in favor della quale oggi si dichiara. Dio ci guardi dal voler sospettare nell' uomo insigne la rettitudine del pensiero, la lealtà delle sue convinzioni! Accettiamo colla maggior fede l' abiura delle antiche dottrine da lui professate. Solo questo osserviamo, che fino a tanto ch' ei combatteva l' istituzione de' giurati negli esimi lavori, a cui pure egli deve la massima sua rinomanza, visse alieno dalle ambizioni del mondo, e unicamente alla scienza; ma allorché si ricredette, e fu settatore di opposti principi, lanciato nel vortice degli interessi e delle fazioni del suo paese, vi sostenne una parte grandiosamente politica.

Volentieri sacrifichiamo all' amore di brevità un facile sfoggio di erudizione, una pompa di splendidi nomi d' uomini che in materia giuridica si segnalano, e che vanno ognor più crescendo di numero, tra le file degli avversari ai giurati.

Ma il nerbo degli argomenti, che adduce l' *Eco de' Tribunali*, sta nel dilemma: o il giuri è una istituzione di utilità controversa, ed allora perchè darlo alla maggioranza delle altre Provincie dell' Impero? O il giuri è istituzione di utilità manifesta, ed allora perchè negarlo a noi?

Non ha la dialettica più ingannevole forma di raziocinio che questa. Ben ci ricorda il greco sofista, il quale così cavillando, negava il moto. L' animale, nel muoversi che fa, o egli è dov' è, o dove non è: se dove egli è, non si muove; se poi dove non è, adunque egli sarà da per tutto fuor che solo dov' è. Ci ricorda il dilemma d' Omar, e l' abuso ridicolo, fattone dalla scolastica, la quale, sceocando dal sigilistico arco le sue pretese dimostrazioni, impugnò e condannò i più fecondi veri delle odierne scienze sperimentali e di calcolo.

Il dilemma recato innanzi dall' *Eco* è secondo

coro della scena terza *Di gioie ferventi è sparso il sentiero*; e quello che chiude l' atto. In generale i cori del maestro Malipiero son sempre brillanti, e le sue opere anche ne abbondano. Piaceva nell' atto terzo un duetto tra la *Brambilla* e la *Casalloni*, il contralto, così pel vago pensiero della stretta, e la condotta drammatica, come per l' arte squisita, con cui da loro fu detto. Tra' canti più ispirati del giovin maestro, e che più incontrarono il pubblico favore, non sono quelli del *Mirato*; ei non si fece troppo distinguere, ed è anche a dire che cantò, o almeno ci parve, assai svogliato. Il *Pons* ebbe per lo contrario suoi applausi in un' aria dell' atto terzo. L' opera finisce quasi improvvisamente, con subita catastrofe, e però lascia gli animi, come mal paghi, e quindi un po' freddi; ma in mezzo alle difficoltà e contrarietà d' una prima rappresentazione, il successo di essa si può dir pieno, e molto onorevole al giovin maestro. Il *Lasina*, quantunque sempre lodato, non meritò mai tanta lode, quanta in questo spettacolo; con tal ricchezza e buon gusto esso è posto in scena.

Bibliografia.

Ritratti e cenni biografici di sessanta letterati ed artisti italiani contemporanei, per cura di Giuseppe dott. Vedova, fasc. I.

La è questa la prima volta che ci duole sinceramente di non appartenere un momento al bel sesso, onde le lodi e le grazie, che vorremmo retribuire per quest' utile ed

le regole della buona logica, ma non adempie a gran pezza le condizioni del problema intavolato dalla *Gazzetta*. Aveva ella espresso la semplice ed assoluta domanda, se fosse o no tuttavia messa in dubbio l' utilità del giuri. L' *Eco* risponde, ma ne snatura il quesito; e per togliere all' avversaria ogn' uscita, l' avvolge nelle strettoie d' un sillogismo imperfetto. La questione semplice ed assoluta della *Gazzetta* assume nell' *Eco* il carattere di questione complessa e relativa. Il rispondere adunque per parte nostra al dilemma, sofisticato dall' *Eco*, sarebbe un disertare il posto, e abbandonare il terreno sul quale intendiamo di batterci; e benché avessimo copia di salde ragioni per sostenere il conflitto anche sul nuovo campo, in cui egli ci sfida, vogliamo parere piuttosto longanimi che prepotenti, invitando l' oppositore all'arringa entro i soli confini della nostra tesi.

Non sappiamo poi come il Ministero dovesse abolire nelle Provincie italiane l' istituzione de' giurati, ch' egli ammetteva negli altri paesi della Corona.

L' *Eco* dà pure in fallo, ove afferma, che, avendo noi accennato il dominio dell' Impero francese come il periodo più luminoso della nostra giurisprudenza, volessimo inconcludenti attribuirne la causa all' esclusione de' giurati. Alleviamo l' evidenza d' un fatto, perchè meglio spicasse, che il senno civile e politico de' nostri giureconsulti d' allora, compendiatamente sovrannato nel nome di Romagnosi, sconfessò quella forma, tanto oggi vagheggiata, di amministrare il diritto.

Nè ammissibile punto è la scusa delle mutate ragioni de' tempi, degli argomenti che, buoni 40 anni fa, più valore non hanno oggi. Le istituzioni, le leggi, gli usi, i costumi diversi de' popoli, allora compresi nel regno d' Italia, principalmente rispetto al Lombardo-Veneto, oggi uniformarsi; la civiltà delle Legazioni, de' domini parmensi, estensi e de' sardi, appartenenti all' antico Ducato di Milano, essere già progredita, e ormai quelle genti mature a partecipare ed assaporare l' invidiabile frutto di Temide, l' istituzione de' giurati. Noi non neghiamo l' avanzamento della civiltà, ma non crediamo che i buoni studi e le scienze fossero, 40 anni sono, a tanto mal termine nelle Romagne e in quegli altri paesi; e ne invociamo l' irrefragabile testimonianza della storia. Usciva di là il più grande de' nostri poeti moderni; di là l' ispirato creatore di nuovi portenti nel regno dell' armonia; di là i prosatori nostri più in grido; di là i più insigni maestri nelle scienze legali e politiche; trasse di là il primo impulso alla invenzione della pila di Volta; di là fu educato il fondatore della medicina italiana. E appunto per questo perchè noi ammettiamo il progresso, perchè accettiamo i benefici del tempo, perchè l' indole dell' ingegno italiano ci svela una costante potenza divina, con sentimento d' orgoglio rivolgiamo lo sguardo al passato, nel quale i nostri giureconsulti d' allora, specolando, conobbero ciò, che esimi legisti in Francia, alla scuola di lunga esperienza, verificavano in pratica solo poc' anzi. Appunto perchè ugualmente abborriamo la taccia d' immobili e di retrogradi, rivendichiamo il senno presago della giurisprudenza italiana di 40 anni fa, e col ben meritato diploma degli avi nostri ci arruoliamo anche noi sotto le insegne dei contemporanei giuristi francesi, i quali, col titolo di *Nouveau Pilon*, raccolgono l' esatta statistica delle tante iniquità, commesse dai tribunali, che ivi sentenziano coll' intervento dei giurati.

Statistica.

Il Regno di Dahomey.

Leggiamo nel *Courrier de la Gironde*: Il sig. Augusto Bonet, luogotenente di vascello, partirà fra pochi giorni per la costa occidentale d' Africa, ove è spedito in missione presso il Re di Dahomey, con doni.

Il sig. Bonet è lo stesso ufficiale che fece, due anni addietro, la prima esplorazione del fiume di Gran-Bazzam, nella Guinea, dopo la quale esplorazione nuove fattorie vennero fondate sulle rive di quel fiume, e presero un incremento non sperato. Wida, fattoria sulla spiaggia del golfo di Benin, nel regno di Dahomey, è molto importante pel

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 16 febbraio.

La *Gazzetta di Vienna* del 16 corrente contiene, nella parte ufficiale, il rapporto rassegnato a S. M. dal ministro del commercio, dell' industria e dei lavori pubblici, sulle norme da adattarsi per l' avvenire, riguardo alle esenzioni dalle tasse postali. Questo rapporto è seguito dalla Sovrana Risoluzione 3 febbraio corr., che approva le proposte disposizioni, e dalla Ordinanza ministeriale di egual data, che le mette in vigore. Ecco in succinto l' essenziale di siffatta Ordinanza:

Le esenzioni personali dalle tasse postali vengono assolutamente abolite. Rimangono esenti da codesta tassa unicamente S. M. e i membri della famiglia imperiale. — La corrispondenza ufficiosa tra le Autorità e gli Uffici imperiali regii è esente da tassa postale. È pur esente quella dello stato maggiore di Corte e degli Uffici che ne dipendono; e ne godono del pari i Comandi militari sino a quello di compagnia (squadroni), gli Uffici ecclesiastici di tutte le confessioni riconosciute. Vengono parificate agl' I. R. Uffici, le Direzioni di quegli Stabilimenti d' istruzione o di cultura, che sono riconosciuti per pubblici, e quelle d' Istituti umanitari, che sono in tutto od in parte dotati dallo Stato. I conventi e le Corporazioni religiose, occupanti della cura dei malati e dell' educazione della gioventù, sono esenti nelle corrispondenze riguardanti uno di tali scopi. Esenti son pure nella corrispondenza cogli Uffici le Società e riunioni che hanno uno scopo d' utilità comune e non di guadagno. Così gli Ordini religiosi mendicanti, le Camere di commercio, d' industria, notarili, d' avvocatura, i Comuni negli affari riguardanti la sfera d' esercizio loro assegnata. — Tutte le corrispondenze, non espressamente esentate, debbono munirsi del bollo postale relativo. Quelle esenti debbono portare il sigillo d' Ufficio e l' indicazione: *Oggetti d' Ufficio*.

Un lavoro di sommo rilievo per la Monarchia, composta di tanti popoli che parlano vari idiomi, è ora in progetto a Vienna: la compilazione, cioè, di un vocabolario in dieci delle più importanti lingue dell' Impero. (O. T.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 16 febbraio.

Il sig. Antonio Kramer, professore di chimica alla nostra Società d' incoraggiamento in Milano, si propone un viaggio d' istruzione, recandosi nella prossima state alla grande Esposizione di Londra. Crediamo che, approfittando di tale circostanza, questa Società, unitamente a quella di Padova, abbiano stabilito di fare un fondo in comune allo scopo d' impiegare nell' acquisto di vari stromenti rurali in quell' immenso bazarro, con intendimento di farne l' applicazione all' agricoltura delle nostre Provincie. Questi due Istituti furono ben consigliati nell' affidare al professore di Kramer questa scelta, tanto più ch' egli potrà anche giovare dei lumi d' un distinto agronomo, da cui sarà accompagnato nel suo dotto viaggio. Le cognizioni dell' uno, accoppiate alla pratica dell' altro, torneranno a vantaggio del paese, perchè senz' alcun dubbio sapranno distinguere le novità suscettibili di adattarsi al nostro sistema agrario, all' indole dei nostri villaggi, alla qualità delle terre, alla natura dei prodotti del nostro suolo. È buona l' idea di fare un' esposizione di questi utensili e strumenti, prima in Milano e poscia in Padova, dopo di che saranno ripartiti fra le due Società per l' uso pratico che intendessero farne; e meglio ancora sarebbe se, facendoli copiare, li vendessero a basso prezzo, accompagnati da una descrizione, che li rendesse volgari fra' campagnuoli. (B. della B.)

J. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti.

Nell' adunanza ordinaria del giorno 6 febbraio corrente, il dottore Andrea Verga incominciò la lettura de' suoi

nostro commercio, poichè il suo movimento d' affari colla Francia è di circa 2,500,000 fr. all' anno.

Noi possediamo un forte a Wida, che fu abbandonato nel 1793, ma presso il quale rimasero sempre raccolti i 400 in 500 schiavi liberati a quell' epoca, e che non vollero mai staccarsi dalla loro bandiera, nè privarsi del loro titolo di Francesi.

I sacrifici umani, sfortunatamente, sono tuttora in uso nel Dahomey; e il Re di quel paese, che dispone a suo talento dei beni e della vita de' suoi sudditi, crede di rendere onore agl' inviati delle Potenze europee con tali sacrifici. Non sarà probabilmente uno degli obbietti meno importanti della spedizione del sig. Bonet e dei missionari, che per certo lo seguiranno, il trarre a poco a poco quel Principe a dismettere quelle orribili usanze.

Il Re di Dahomey è uno de' più potenti Sovrani dell' Africa, poichè mantiene in armi un esercito di 30,000 uomini, cosa ben considerevole pel paese. In quell' esercito si trovano circa 4,000 donne o amazzoni, specialmente incaricate della guardia e della difesa del Re. Tutti gli ufficiali della squadra francese, che visitarono Wida, assicurano che quelle donne appunto hanno la riputazione d' essere le più valorose, e principalmente le più crudeli dell' esercito.

Il Re Guezo fa la sua residenza a 50 leghe dalla costa nell' interno. Egli conservò molta amicizia pe' Francesi, che tradizionalmente sono gli stranieri più conosciuti nel paese. (G. P.)

Studi sul cretinismo in Lombardia. Mostrò che a torto è stata omessa questa parte dell'alta Italia nella lista dei paesi infetti di cretinismo, e che se le Alpi sono da natura destinate a racchiudere nelle loro valli i principali centri di cretinismo, ha pure la Lombardia al suo nord alpi e vallate, che si possono considerare come una continuazione di quelle della Savoia e della Svizzera, più abbondanti di cretini. Quanto alla bassa Lombardia, mostrò essere essa in tali condizioni d'aria e di suolo da doverne aspettare cattivi effetti negli organismi umani, e particolarmente quella specie d'idiozia, molto affine al cretinismo, che, essendo frequente nell'Olanda, vorrebbe dal sig. Seguin appellarsi *cretinismo dei Paesi Bassi*. Abbandonando poi le congetture, e venendo ai fatti, fece riflettere al dominio del gozzo nell'alta Lombardia, il quale si può ritenere quale spia di un cretinismo più o meno avanzato e diffuso, e indicò parecchi luoghi delle Provincie più montuose di Lombardia, ove, per osservazioni antiche e recenti, si può considerare come endemico il cretinismo. E per quel che riguarda la piana Lombardia, fece riflettere alla probabilità che la mal'aria, produttrice di febbri intermittenti e di tanti altri mali, favorisca anche il cretinismo; segnalò come sede d'individui gozzuti e cretinosi la linea dell'Adda.

Successivamente il dottore Bartolomeo Catena lesse la seconda parte di una Memoria col titolo: *Intorno l'influenza delle dottrine ed opinioni dei filosofi pagani sui tempi cristiani.* (G. Uff. di Mil.)

DALMAZIA

Zara 7 febbraio.

La riscossione dell'imposte prosegue in modo soddisfacente nel circolo di Cattaro, ch'è tutto tranquillo. (Os. Datm.)

STATO PONTIFICIO

Roma 14 febbraio.

Il 12 giunse da Parigi in questa dominante il sig. generale francese La-Grange.

Il 13, proveniente da Firenze, giunse il sig. conte Giuseppe Ruffo, ministro degli affari esteri di S. A. il Re di Tunisi.

Ieri morì il conte Pontiano Ippolito di Bermond di Vachères, colonnello delle truppe pontificie, destinato all'immediata del ministro delle armi, colla qualifica di capo dello stato maggiore generale. (G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

SENATO — Sessione del 15 febbraio.

Demaria presenta la relazione sul bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica.

Segue lo sviluppo della proposizione del deputato Borella intorno alla soppressione della Compagnia di S. Paolo. Il presidente dà lettura del relativo progetto.

Borella premette un breve sunto della storia della Compagnia di S. Paolo, la quale toglie da una relazione stampata per ordine della Compagnia stessa, e dalla quale ricava che la medesima è una emanazione della Compagnia di Gesù. Mostra che nei suoi Statuti ha l'obbligo delle delazioni, una sistematica estorsione di legati e codicilli; fa conoscere le molte sue ricchezze, e dimanda la soppressione della Compagnia suddetta, come contraria alla morale ed al decoro del paese.

Galvagno, ministro dell'interno, combatte la proposizione del deputato Borella sotto l'aspetto della forma. Riconosce la necessità di provvedere ad una più retta amministrazione della Compagnia, ed assicura che il Governo già da due anni s'occupò di tale oggetto, avendo solo soprasseduto dal pubblicare le modificazioni immaginate, dopo che vide il Parlamento occupato della stessa materia per l'iniziativa del deputato Borella.

Borella replica ancora qualche ragione, dichiarando che ora non si tratta se non di prendere in considerazione la legge, e non già di scegliere il miglior modo di riparare ai mali da esso accennati.

Franchi propone, in mezzo all'universale disattenzione, la questione pregiudiziale contro la presa in considerazione.

Cavour, ministro d'agricoltura, commercio e marina, monta alla ringhiera e deposita:

1. Un progetto di legge sulla riforma dei diritti di navigazione;

2. Un trattato commerciale col Belgio.

Alcune voci: E coll'Inghilterra?

Cavour: Il trattato coll'Inghilterra non è fino ad ora in istato d'essere sottoposto alle deliberazioni del Parlamento, restando ancora a determinarsi su alcuni articoli addizionali, che devono figurare nel trattato stesso. Non ho però creduto di tardare la presentazione di quello col Belgio, giacché, facendosi in esso gravissime modificazioni al sistema daziario, darà modo alla Camera di decidere quelle questioni di massima, che non possono lungamente restare sospese senza grave danno del commercio. Il Parlamento avrà modo di spiegare quale preferisca dei principi economici, ed il Governo si affretterà dopo a presentare la riduzione daziaria su tutti quegli articoli, che non fossero compresi nei trattati parziali. Veda dunque la Camera l'importanza somma di questo trattato, per la trattazione del quale io domando l'urgenza. (Segni d'approvazione sui banchi della destra.)

Si ripiglia quindi la discussione sulla proposta del deputato Borella, relativa alla Compagnia di S. Paolo.

Depine, con un lungo discorso, combatte la presa in considerazione del progetto di legge, la quale, egli dice, violerebbe la libertà garantita dallo Statuto, violerebbe la volontà dei testatori, e non raggiungerebbe lo scopo che si propone l'autore del progetto. L'oratore s'estende a giustificare la Compagnia delle accuse, che le vennero fatte, di segretezza, di gesuitismo, di mala amministrazione, ed entra poscia in lunghi dettagli sull'erogazione dei fondi della Compagnia.

Dopo alcuni discorsi pro e contro, la presa in considerazione della proposta Borella viene adottata.

IMPERO OTTOMANO

Ne' giornali di Turchia nulla troviamo d'importante, eccetto la seguente data dell'*Imparlati* di Smirne del 7: «Notizie di Samo, in data del 3, annunciano che, non appena le truppe imperiali arrivarono in quell'isola, i comandi di Vashi e Stefanopoli si sottomisero pienamente al Governo. I rappresentanti degli altri Comuni eransi riuniti per fare lo stesso. Quindi eravi ogni motivo di sperare che le cose si appianerebbero senza spargimento di sangue. Nondimeno il blocco doveva venir posto in vigore il giorno 7.»

REGNO DI GRECIA

Athene 8 febbraio.

Il Ministero toccò una sconfitta al Senato, essendovi

stato respinto alla maggioranza di sei voti il progetto che accorda una pensione di 300 dramme alla vedova dell'ex-ministro Corfiotaki. (Vedi il nostro Numero d'ieri.)

L'opposizione, manifestatasi al Senato in quest'occasione, esercitò qualche influenza anche alla Camera dei deputati. Anche in questa il Ministero ebbe uno scacco, e più notevole, trattandosi di questione d'importanza molto maggiore. Il ministro dell'interno proponeva in un suo progetto che, nel caso di scioglimento dei Consigli municipali per parte del Re, si accordasse ai prefetti il diritto di nominare le Commissioni incaricate delle operazioni elettorali, dichiarando i membri dei Consigli sciolti incapaci, non solo di partecipare a queste Commissioni, ma altresì di venir nominati membri del Consiglio municipale, che venisse eletto tosto dopo.

La discussione incominciò il 30 gennaio. Il sig. Paiko, ministro della giustizia, difese la proposta; i sigg. Caloyera e Zotos ne sostennero unicamente la massima: ma i deputati Petrinò, Vlachò e Comunduraki la combatterono nel modo più energico, dimostrando che, qualora venisse adottata tale disposizione, si sarebbero distrutte affatto quelle libertà comunali, che la Grecia aveva saputo serbare perfino durante il suo servaggio, e tacciando il progetto d'incostituzionalità. Il dibattito fu ripreso il primo corr.; i deputati Axelos e Privilegio si pronunciarono favorevoli al principio del progetto; il secondo riconobbe necessario di fare una legge per disporre il modo onde formar la Commissione elettorale in guisa da scegliere i candidati all'ufficio di podestà e gli aggiunti: però aggiunse che le misure proposte dal Ministero sono contrarie alle norme, su cui si fonda l'esistenza dei Comuni.

Gli oppositori assoluti dell'idea del Ministero aggiunsero alcune osservazioni a quelle, fatte il giorno innanzi, dopo che i ministri dichiararono essere disposti ad accettare qualunque modificazione dei particolari del progetto. In seguito a ciò, questo fu adottato, in massima, con 72 voti contro 8.

Il 3, vennero esaminati gli articoli del progetto di legge: il Ministero non voleva da principio accettare le emende, proposte dal signor Privilegio onde assicurare la libertà delle elezioni, e tali da annullare quasi affatto l'idea governativa, e furono pronunciati caldi discorsi in favore delle ideate modificazioni. Ma il giorno seguente, il ministro dell'interno, veduto come la difesa del progetto per parte del relatore Cristopulo, capo di divisione del dicastero dell'interno, non fosse riuscita a mutare le intenzioni della Camera, dichiarò che accettava tutte le emende, meno una; al che avendo assentito la maggioranza, esse vennero lette e adottate senza contrasto.

Così ebbe fine questa discussione, al cui risultato, com'è naturale, applaudono vivamente gli organi dell'opposizione, che veggono in ciò un trionfo del potere legislativo, il quale pose il Governo nella necessità di rinunciare quasi al suo progetto. (O. T.)

INGHILTERRA

Londra 11 febbraio.

Il noto prete italiano padre Gavazzi predica nella sala dei concerti del *Princes Theatre* sul diritto canonico e sulle pretese papali, con immenso concorso, come non ne manca mai a chi sa lusingare le passioni del giorno. (Reichzeitung.)

PARLAMENTO INGLESE

Tutti i giornali si occupano del progetto di legge intorno agli affari cattolici. I dibattimenti sulle misure proposte furono di nuovo aggiornati, il 10, nella Camera dei comuni, dopo una discussione prolungata, ma non molto interessante. Il sig. C. Anstey, membro per Joughall, scelse in modo strano il momento del maggior eccitamento della Camera per introdurre di nuovo il consueto suo progetto di legge per togliere tutti gli ostacoli al libero esercizio della religione cattolica. Questa proposta, veramente irlandese, fu, com'era da aspettarsi, immediatamente respinta con 173 voti contro 38. L'11, nella Camera dei lordi, lord Abinger fece un discorso contro il clero cattolico, presentando in pari tempo una petizione sulle aggressioni. Nella Camera dei comuni parlava alla partenza del corriere il sig. D'Israeli sulla questione della miseria degli agricoltori, nell'intento di presentare la sua proposta onde provvedervi. (F. P.)

SPAGNA

Madrid 7 febbraio.

Il Ministero ha deciso, dietro matura deliberazione, che il giuri, istituito dalla legge sulla stampa del 1848, sarebbe ristabilito nella nuova legge. Il Tribunale è nominato dagli Uffici della presidenza delle due Camere, i quali scelgono 300 giurati in mezzo agli elettori che nominano i deputati. Credesi che questa risoluzione incontrerà un'assai forte opposizione nella Camera dei deputati.

FRANCIA

Parigi 12 febbraio.

Dicesi che il Presidente della Repubblica si sia mostrato impassibile alla notizia del rifiuto della dotazione, e che abbia chiamato subito a Consiglio i signori Lamartine, Billault ed il suo Vicellard, d'accordo coi quali sarebbe composta la nota per *Moniteur*.

A proposito della nota, che il Presidente ha fatto inserire nel *Moniteur* per rifiutare la colletta, così si esprime il sig. Lemoine nel *Journal des Débats*: «Dobbiamo riconoscere che il Presidente ha qui il doppio vantaggio dell'abilità e della prudenza. Già dicemmo che nel conflitto, sventuratamente appiccato fra' due poteri, il paese darebbe ragione a colui che prima cedesse. Ora è il Presidente che cede, e conosce talmente che secondo l'opinione pubblica hanno torto gli agitatori, che mostra una specie di affettazione a star tranquillo. Al postutto non possiamo imputargli a delitto la prudenza; egli ne ha diritto.

«Ciò che più profondamente ci affligge è vedere allargarsi ogni dì, e in modo irreparabile, la breccia nel gran partito dell'ordine: cadere quel dico, che avevamo innalzato contro la barbarie e lasciar passare l'onda dell'anarchia e della rivoluzione. Perché vi è calma nella via, i ciottoli sono immovibili, il sole è precoce, noi c'immaginiamo che tutto vada bene in questo mondo, e che possiamo soffiare impunemente su quel castello di carte, che pensammo tre anni a costruire! Per tre anni fummo stretti in un angioporto; eravamo, come dice il sig. Montalembert, chiusi in una gabbia, e invece di viverci in pace passiamo il nostro tempo a divorarci a vicenda. La rivoluzione ci guasta, mentre noi compiamo tranquilli la sua opera di distruzione. Essa ci dà l'esempio dell'accortezza: tace, ci lascia parlare; non fa nulla, ci lascia fare. Giungeremo insensibilmente così allo scioglimento di quei drutti volgari, in cui non rimangono più sulla scena che morti e mori-

bondi; e i nostri nemici, a guisa di avvoltoi, verranno all'ultimo atto a raccogliere le nostre spoglie.»

Nella corsa, fatta ieri dal Presidente della Repubblica in calesse scoperta, si vide fermato nel sobborgo S. O. norato da un ingombro di vetture. In quella, un uomo in blusa, con gran mustacchi e pipa in bocca, vero tipo del vecchio soldato, s'accostò alla sua carrozza gridando ad alta voce: *Viva l'Imperatore!* Mio prode, gli rispose il Principe, facendogli segno di tacere, è imprudente e pericoloso il dir così; e la carrozza riprendeva il suo corso.

Anche quest'oggi, il sig. Presidente della Repubblica uscì dall'Eliseo alle tre, nel suo calesse scoperto, ch'egli stesso guidava. Si notò che i gruppi, fermati nei dintorni del palazzo, non fecero sentire, al suo passaggio, altro grido che quello di *viva Napoleone!* (Journal des Faits.)

Nel momento, in cui il presidente Dupin annunciava che lo squittino sulla domanda della dotazione era chiuso, il sig. Ch. Lagrange, situato a piedi della tribuna, gridò: «Ma, sig. presidente, voi avete dimenticato di votare. — Sig. mio, io lo dimentico sempre. — Eccetto, gli rispose una voce, eccetto quando si tratta dell'assegno vedovile, della Duchessa d'Orléans e della legge del 31 maggio.» Il sig. Dupin, che, come ognuno sa, è esecutore testamentario di Luigi Filippo, non ha trovato verbo a rispondere.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione dell'11 febbraio.

Sul principio della sessione, il sig. Mathieu, della Drome, si lagna perché il *Moniteur* d'oggi lo annunzia come assente nel momento del voto d'ieri, e dichiara che non solo era presente, ma che votò contro la dotazione.

Dopo un breve incidente, sollevato dal sig. Baudin, il quale si lagna d'essere stato arbitrariamente chiamato all'ordine, nella sessione d'ieri dal presidente Dupin, s'incomincia la discussione sulla proposta del sigg. Lopez Dubec e Favreau, così concepita:

Articolo unico. Il tempo che l'articolo 8 del decreto del 27 aprile 1848 accorda ai Francesi stabiliti all'estero per affrancare od alienare gli schiavi, dei quali sono possessori, è prorogato di dieci anni.

Il sig. Schoelcher combatte energicamente la proposta, la quale è difesa dai loro autori.

Vengono proposti diversi emendamenti, tendenti a limitare ad un tempo più breve la proroga; ma l'Assemblea li respinge.

Il sig. Marchal propone di sostituire alle parole: *prorogato di 10 anni*, le seguenti: *fixato a dieci anni*.

L'articolo così modificato è adottato.

Vengono ancor proposti da diversi rappresentanti articoli addizionali ed emendamenti, che sono respinti, e l'Assemblea adotta il complesso del progetto.

Sessione del 12 febbraio.

L'Assemblea vota, senza discussione, alcuni progetti di legge d'interesse locale.

Sul progetto tendente ad aprire de' crediti supplementari e straordinari, debito pubblico e ministero delle finanze, esercizi 1850 e 1851 chiusi e spirati, è aggiornata la discussione sulla proposta del sig. Parfait.

S'apre quindi lo scrutinio alla tribuna per la nomina del presidente dell'Assemblea, chiuso il quale, mentre se ne fa lo spoglio negli Uffici, si apre lo scrutinio per la nomina di quattro vicepresidenti e sei segretari.

Intanto vien proclamato il risultato del primo scrutinio, ed è questo:

Votanti	583
Maggioranza	292
Dupin (maggior)	371
Mathieu (della Drôme)	71
Generale Lamoricière	64
Baroche	38
Michel (di Bourges)	16

Il sig. Dupin resta proclamato presidente dell'Assemblea.

Dopo di che l'Assemblea passa al seguito della discussione del progetto di legge su' privilegi e le ipoteche.

La Commissione, incaricata di esaminare la proposta del sig. Desmousseaux di Givré, tendente ad interdire all'Assemblea la comunicazione d'ogni documento emanato dal Presidente della Repubblica, non firmato da un ministro, si è adunata oggi a mezzodì. Dopo un dibattito dei più scrupolosi, la Commissione non prese codesta proposta in considerazione, ed incaricò il sig. Betting di Lancastel di fare un rapporto in questo senso.

Discorso del sig. di Montalembert sulla dotazione.

(Continuazione — V. la Gazzetta di sabato.)

Il sig. di Montalembert: La legge del 31 maggio, io vi farò forse stupire, e temo di far molto piacere a miei onorevoli colleghi di questo lato (la sinistra).

Il sig. Fautier: Ciò non vi accade troppo spesso.

Il sig. di Montalembert: Nella legge del 31 maggio io veggio l'origine della funesta dissensione della maggioranza, di cui geme adesso la Francia intera. Sì; quando si vide che la vittoria era stata sì facile e sì impreveduta, quando si vide che l'illustre generale Changarnier non aveva neppure avuto bisogno di mostrar da lontano la sua spada a' faziosi, com'egli aveva fatto nel giugno del 1849, molti s'illusero sull'importanza della vittoria e sull'avvenire del pericolo. Si credette di poter già contendersi la pelle dell'orso, che non era ucciso, ed a cui, al più, erasi messa la musoliera. (Parità prolungata.)

Cominciando da allora, gli antichi partiti monarchici, od almeno certi membri autorevoli di que' partiti, posero nel loro cuore e nella coscienza un'altra apprensione, a lato dell'apprensione, che aveva sovrannamente dominato sino allora tutti i cuori e tutte le coscienze, e ch'era l'apprensione del socialismo. Quel di, vedendo la calma sì meravigliosamente conservata, dopo una lotta sì pericolosa ed una vittoria sì poco contrastata, si cominciò a dire: Ma forse questa calma, questa vittoria, quest'ordine profiteranno al potere esecutivo quale l'abbiamo, e forse la Francia s'immaginerà di tenerne conto e di ricompensarlo con una prorogazione di potere, conseguita per le vie costituzionali. (Movimento.) Quest'apprensione bastò a dividere, non il paese, ma la maggioranza parlamentaria.

Ecco, signori, la verità vera, come vi diceva l'altro di un nostro onorevole collega. (Approvazione in parecchi banchi della destra; negative a sinistra.)

Il sig. Carlo Abbatucci: La sola vera.

Il sig. di Montalembert: Cominciando da quel momento, la maggioranza non fu più quel ch'era, ed avete veduto, pochi giorni appresso, una porzione considerevole e rispettabilissima della destra unirsi alla sinistra per ri-

gettare la legge dei podestà. Avete veduto alcune settimane dopo una nuova maggioranza formarsi per le sessioni della Commissione di permanenza, che profondamente si divise in banchi. (Esclamazioni in un gran numero di banchi; approvazione in altri.)

Vedete, signori, ch'io risalgo un po' più in là della maggior parte degli oratori, che mi precedettero in questa bigoncia; ma non temete ch'io li segua per forza tutte le particolarità degli emergenti della prorogazione, trovo ch'ei furono a sufficienza trattati, a sufficienza chiariti in questa bigoncia, nella discussione precedente, e non fo di lancio agli ultimi fatti. Dopo il Messaggio del 10 novembre, che pareva aver tutto terminato, od almeno tutto sopito, alcune brevi settimane bastarono a ridestare l'animosità addormentata.

Avete veduto percuotere il potere esecutivo, il Ministero d'allora, a spessi colpi, nella faccenda dell'onorevole sig. Mauguin, ed in quella di Yon. (Vive rimprovero.)

Avete veduto, a un tratto, una serie di voti usciti dal Ministero batter su lui con la regolarità d'un martello d'orologio (risa), ogni giorno, sino a quell'ultimo giorno in cui avete rifiutato una povera dilazione di ventiquattr'ore ad un vecchio soldato, che ve la chiedeva per apparecchiare la sua risposta.

Una voce a destra: Avete ragione!

Il sig. di Montalembert: Intanto accadde il fenomeno, sì deplorabile, dell'onorevole generale Changarnier. Si sa quant'io abbia biasimato, sconsigliato tale provvedimento. Mi sarebbe egli lecito dire che, d'allora innanzi, la guaglion dell'illustre generale, i consigli ch'ei diede, che egli seguì, fecero comprendere a certe persone, che le quali sono disposto a schierarmi, che tal atto era spiegabile, ch'io non avessi da prima creduto, e che era era tutt'affatto biasimevole se non l'opportunità? (Esclamazioni diverse.)

Una voce a destra: Bisogna dir tutto! Via le tenenze! Quali sono gli atti e le parole?

Il generale Changarnier, avanzandosi con la maggior calma a pie' della bigoncia: Signor di Montalembert, mi permettete di farvi una domanda?

Il sig. di Montalembert: L'onorevole sig. Changarnier mi chiede la permissione di farmi una domanda, pronto ad acconsentirvi.

Il generale Changarnier: Prego l'onorevole sig. di Montalembert, poichè la sua coscienza gli ha dato l'ordine di frammettere il mio nome in tal discussione, a voler spiegare e specificare i fatti, che, a parer suo, resero necessario il mio licenziamento.

Molte voci: Benissimo! benissimo!

Il sig. di Moray, volgendosi al sig. di Montalembert: Vedete che un vecchio soldato non ha bisogno di ventiquattr'ore per rispondere.

Il sig. di Montalembert: L'onorevole generale Changarnier ha assai mal colto il senso delle mie parole. (Esclamazioni prolungate.)

Una voce a destra: Elle non possono intendersi, non in un modo.

Il sig. di Montalembert: Ho detto espressamente che non si trattava di fatti anteriori alla sua sostituzione, ma del linguaggio da esso tenuto di poi a questa bigoncia de' consigli che aveva qui dati, e di quelli che qui ha seguiti. Sì, questo, e solo questo, m'ha in lui rivelato un'ostilità talmente viva, e spero mi si permetterà quest'etichetta, talmente sistematica, inverso il potere esecutivo, che resi a me stesso ragione dell'incompatibilità assoluta d'uomo, che impediva di conservarlo nel suo comando. (Esclamazioni ed interruzioni diverse in parecchi banchi a destra ed al centro.)

Molte voci: Fatti! fatti!

Il presidente: L'oratore ha la piena libertà delle sue spiegazioni.

Il sig. di Montalembert: Avete biasimato quell'atto, com'era disposto a biasimarlo io stesso. Avete biasimato: avete dimostrata la vostra diffidenza pel Governo, pel Ministero, con un voto solenne, a cui non mi sono associato. Ma il Presidente della Repubblica, senza esser obbligato dalla Costituzione, nè, credo, dall'opinione, ha tuttavia reso omaggio al vostro diritto di sindacato, al vostro diritto di censura: sacrificò il suo Ministero. Dopo ciò, vien ora, nel rapporto sulla legge che discutete, senza tenere alcun conto di tal sacrificio dell'ultimo Ministero, viene a far risalire sino al Presidente della Repubblica, al capo del potere esecutivo, la diffidenza, ch'erasi dimostrata contro l'ultimo Ministero.

Or bene! in ciò, in quest'ultimo atto, io scorgo lo stemma del sistema d'ostilità, che vi denunciava poc'anzi ciò mi ha obbligato a venir qui a lagnarmi con voi stessi di quel che facevate, a lagnarmi con voi stessi degli impulsi, a cui vi lasciate andare, ed a chiedervi, a scoppiarvi, se ancora è tempo, d'arrestarvi in tal via funesta e deplorata da tutti gli amici dell'ordine, della pace e dell'unione nel paese.

So bene che, tenendo questo linguaggio, io mi porrei fra' cortigiani dell'Eliseo; so bene che sarò detto cortigiano dell'Eliseo dagli uomini, che passarono la maggior parte della loro vita a corteggiare le malvage passioni ed i mali istinti del loro tempo e del loro paese. (Adesione in alcuni banchi.)

Or bene! accetto questa denominazione, questo titolo. Lo preferisco; preferisco d'esser tenuto per cortigiano dell'Eliseo, piuttosto che per cortigiano delle passioni democratiche, ch'è sempre sì facile sollevare in questo paese; piuttosto ch'essere lo schiavo dei rancori, dei pregiudizii, delle preoccupazioni e delle ambizioni, che troppo spesso in seno agli antichi partiti. (Segni d'approvazione, frammisti a rumori ironici.)

La mia coscienza ed i miei amici ben sapranno qual giudizio formarne; questi ben sanno che, accada che vuole, io rimarrò sempre fedele al sistema, al contegno che serbai, e che intendo serbar sempre, riguardo a' poteri, che si rapidamente si succedono in Francia. Non farò loro guerra nè corte: sarò con essi fermo, indipendente, franco, devoto e lealmente obbediente. (Movimento.)

C'è molti punti, intorno a' quali non sono d'accordo col Presidente della Repubblica; ei potrà un giorno farmi dolere d'aver creduto in lui; potrà farmi ritrattare la testimonianza, che gli rendo: ma siccome non gli son debitor di nulla, siccome nulla gli domando, siccome nulla può fare per me, d'una cosa son certo, ed è che non con nessun favore, con nessuna compiacenza, e non per guastar il piacere che provo e l'onore che mi fo, nel vedermi qui a rendergli questa pubblica testimonianza, ed a prestare contro una delle ingratitudini più ricche e più giustificabili di quella lunga serie d'ingratitudini, che s'chiama la storia di Francia. (Impresione. — Benissimo.)

Rumori diversi.)

Ciò detto, supponiamo ch'io m'inganni, e che voi, i membri della nuova maggioranza, abbiate ragione contro-

alcune settimane per la scelta del nuovo numero di...
più in là della...
dettore in qua...
prorogazione...
sufficienza chie...
cedente: e m...
saggio del 12...
od almeno tut...
a ridestare l...

ne; supponiamo che il Presidente non giustifichi nessun dei miei elogi, né meriti per niente la riconoscenza, che per lui sento: or bene! anche in tal caso, crederei essere entrati, coi vostri voti recenti, in una via funesta, contro la condizione del paese e degli animi fra noi.

In effetto, signori, se il Presidente della Repubblica, con tutti i falli che gli poteste attribuire, rappresenta fra noi l'autorità, la sola autorità possibile per ora, e per conseguenza la sola legittima (negative in parecchi banchi), giacché io non ammetto per legittimo se non il possibile... (Fragorose rimozioni a destra; interruzione prolungata.)

Il presidente: Ciò somiglia alla negazione del diritto.

Il sig. di Montalembert: In politica! intendete bene, nell'ordine politico.

Il sig. Chapot: Era meglio dire che non è possibile se non ciò che è legittimo.

Una voce: Non dovrebbe esser possibile se non il legittimo.

Il sig. di Montalembert: Avete mai posto mente, signori, alla natura dell'autorità fra noi? Tutto ciò che avviene da alcuni anni in Francia è tuttavia proprio a promuovere gravi riflessioni su questo particolare. Tutti vogliono l'autorità, tutti la domandano, tutti vogliono ripristinare l'autorità, tutti vogliono imporla, tutti salvarla. Ma ciascuno fa, tra sé e sé, questa riserva: che l'autorità, la quale si tratta di ripristinare e d'imporre, non nuoca punto né a suoi pregiudizi, né alle sue violenze, né a' suoi rancori, né al suo passato, né alle sue affezioni, né alle sue ripugnanze; a niente, insomma, di quanto di persona il riguarda. Se no, no; se no, si muove guerra a quella povera autorità fino a che ella sia nostra, fino a che ne diventiamo noi stessi ritenitori o possessori. Fragile e delicata assai è questa pianta dell'autorità; difficilmente ella attecchisce nel nostro paese; e ciò per una banalissima ragione: perché nessuno vuol porla altrove che nel suo proprio giardino. (Risate d'approvazione.)

Tali preoccupazioni egoiste e personali, che sono per mala sorte proprie di tutti i partiti in Francia, costituiscono per l'autorità una condizione mortale, ed impossibile con la società, come con la libertà. Quel grande e saggio Re, che testé morì nell'esilio, diceva della Francia, negli ultimi giorni della sua vita: « La disorganizzazione ha il suo partito. » Ahimè! ei ben ne sapeva qualcosa, ma non ha forse detto abbastanza quanti complici, senza dubbio involontari, quel partito avesse ne' partiti, che si danno per missione di combattere la disorganizzazione e l'anarchia.

Sono impressionato, per parte mia, della facilità con cui, in Francia, non appena si venne a capo, dopo una rivoluzione, di ripristinare un fantasma, un'ombra d'autorità qualunque, tosto, senza curarsi dell'avvenire, senza aver nulla combinato, niente risoluto, niente fatto abbracciare anticipatamente alla coscienza del paese, a bel diletto, e come per una specie di ricreazione, si piglia a scrollare, ad assillare e a disfare moralmente quell'autorità. (Agitazione in tutti i diversi.)

Parecchie voci: Benissimo! Così è, così è!

Il sig. Carlo Abbattucci: Il partito de' demolitori.

Il sig. di Montalembert: Io son qui a fronte d'un grande partito, al quale, credo, mi è lecito dare il suo nome, il suo nome vero. Sì, dopo la maniera eloquente, leale, in cui l'onorevole sig. Berryer e l'onorevole sig. Léo di Laborde piantarono qui la loro bandiera, a questa bigoncia, credo che si possa, senza venir meno a nessuna convenienza, dargli il suo vero nome, e chiamarlo il partito legittimista, il partito della Monarchia per eccellenza, di quella che l'onorevole sig. Thiers chiamò un giorno, con sì felice locuzione, la Monarchia dell'antico diritto. (Movimento.)

Parecchie voci: È giusto! Benissimo!

Il sig. di Montalembert: Quest'antico diritto, io il desidero come voi e quanto voi; come voi e quanto voi lo rispetto, ma come voi non ci credo: ecco la differenza fra noi e me. Voi ci credete, tanto meglio! V'invio la vostra fede, senza poterne entrar a parte. Ma, infine, quella Monarchia, con quell'antico diritto sì rispettabile, col suo principio sì potente, secondo voi, ha regnato in Francia.

Non parlo di que' quattordici secoli di gloriosa vita, prima del 1789; parlo de' quindici anni della Restaurazione. Essa regnò in mezzo a costumi ed istituzioni moderne; fu difesa e rappresentata da uomini eminenti, dal sig. duca di Richelieu sino a' sigg. di Villèle e di Châteaubriand; noverò il suo servizio parecchi uomini de' più ragguardevoli, non dico solamente di Francia, ma d'Europa.

Or bene! perché è ella caduta, ella che aveva quel principio e quel diritto, nel quale voi vedete una forza sì contrastante? Si dirà forse: « È caduta perché aveva commesso falli, perché aveva nemici. Eh! mio Dio, io ve lo dicevo poco fa; tutti i Governi commettono falli, e tutti i Governi hanno nemici: e tuttavia tutti non cadono. »

Ma il Governo della Restaurazione è caduto perché, in Francia, il rispetto dell'autorità fu distrutto. E da chi? Bisogna pur confessarlo francamente, fra noi: distrutto non fu altrimenti dalla sommossa, distrutto non fu dagli insorti della strada, distrutto fu dagli uomini politici, dagli ambiziosi; il quale venne dall'alto, non venne dal basso. (Lunga interruzione.)

E, dopo tal Monarchia dell'antico diritto, che abbiamo avuto? Un'altra Monarchia, la Monarchia costituzionale per eccellenza (non la chiamo esclusivamente costituzionale, perché credo che tal fosse anche la Restaurazione); la Monarchia, questa, delle capacità per eccellenza, che fu essa pure governata, difesa, rappresentata, col maggiore splendore, dagli uomini più ragguardevoli de' tempi nostri, dal sig. Casimiro Périer, dal sig. Molé, dal sig. duca di Broglie, dal sig. Thiers, dal sig. Guizot. « È caduta ancor essa, benché se avesse la capacità e la popolarità, ed una gran quantità di pregiudizi, che l'altra feriva. Perché? Ella cadde per la ragione stessa, per cui cadde la Restaurazione; perché si aveva presa l'abitudine di non rispettare l'autorità, perché l'esempio di tal disprezzo dell'autorità era dato dall'alto (rumori prolungati), perché quella Monarchia non potè, meglio dell'altra, resistere al triplice effetto dello spirito di critica, d'opposizione e di rivoluzione, che la stampa e la bigoncia dovevano a lor profitto. »

Elle caddero dunque ambedue.

Il sig. Barthélemy Saint-Hilaire: Bisognerebbe dunque abolir la bigoncia!

Il sig. di Montalembert: Or bene! voi che siete i demolitori, gli amici di quelle due Monarchie; voi, i quali sperate che un giorno la libera volontà della Francia (e lei ne avete pienamente il diritto, secondo me); voi, i quali sperate che un giorno la libera volontà della Francia, sovrana di sé medesima, richiami l'una o l'altra di codeste Monarchie, come avviene egli che non pensiate anticipatamente alle condizioni, che preparate ad entrambe? Come non entra nel capo che continuando, incoraggiando, o

tolterando, non vorrei dir nulla di troppo forte, approvando, contro l'attuale Governo, contro Luigi Bonaparte, lo stesso sistema, che usato venne con tanto buon esito contro i Governi di Carlo X e di Luigi Filippo, preparate nell'avvenire le condizioni stesse, le quali perir fecero nel passato ciò che più amate? (Segui d'assenso in parecchi banchi della destra; agitazione a sinistra.)

Suppongo, signori, che voi, partigiani dell'una o dell'altra delle ultime Monarchie, siate un giorno i padroni, e credo che nulla sia più possibile, ed anzi più probabile.

Una voce a sinistra: Dio il voglia! (Si ride.)

Il sig. di Montalembert: Sì, signori, in Francia, fu giustamente detto, tutto accade, ed io soggiungo: Tutto è probabile in un paese, che vide, nell'anno medesimo, la rivoluzione del 24 febbraio e l'elezione del 10 dicembre: dico che tutto è probabile.

Or bene, supponiamo piantate l'una o l'altra di codeste Monarchie; esse hanno fra' lor difensori gli oratori più potenti e gli uomini di Stato più illustri di questo paese; ma io chieggo a loro medesimi: Ha egli fra essi un uomo abbastanza sicuro di sé, per poter dire: « Sì, io domerò questo spirito perpetuo d'opposizione, questi clamori, questi oltraggi, queste calunnie, queste insinuazioni contro il potere; porrò fine a queste persecuzioni d'ogni di e d'ogn'istante; saprò dire a tutte queste voci strillanti: Distinguiamo; ciò andava bene l'altro giorno, quand'io era al potere; oggi io comando, e va male: distinguiamo. » (Risate d'adesione in un gran numero di banchi.)

No, nessuno è fra voi, qualunque sia la sua eloquenza, qualunque sia la sua grandezza, qualunque sia la giusta sua rinomanza, il qual possa dire ch'ei sarà il Nettuno di questi flutti irritati, e che, con un accento della sua voce, un gesto della sua mano, un colpo del suo tridente, potrà far rientrare nel loro letto quelle acque, sollevate da sessant'anni di rivoluzioni. (Viva approvazione in parecchi banchi della destra.)

Voi vincete forse, acconsento; ma quel giorno, il di appresso, cominceranno gli imbarazzi vostri ed i vostri pericoli: vedrete risorgere contro voi, rivolgersi contro voi, adoperarsi contro voi tutte le armi, tutte le perfidie, tutte le malizie, tutte le ingiustizie, tutti gli oltraggi, tutte le astuzie, che adoperate furono al tempo vostro contro i poteri, che assallate, le proverete tutte, e bisogna pure che aggiunga, le avrete tutte meritate.

Ad una sola condizione è possibile ripristinare l'autorità in questo paese, e già il dissi in questa bigoncia: quest'è difenderla, quando non ne siamo i depositari; vado più innanzi: quest'è difenderla anche quando ella ci è, sotto certi rispetti, sgradevole; poiché, alla fin fine, non si ha sempre al mondo il Governo che si vuole, si ha il Governo che si può avere; si hanno Governi tal quali, e bisogna tenerli, accettarli, difenderli, quand'è non sono radicalmente cattivi. (Lunga agitazione.)

Il generale di Grammont: Quest'è un volume per la storia de' nostri giorni!

Il sig. di Montalembert: Se vi sarete così diportati verso i Governi, i quali non erano di vostro genio, oh! in tal caso, quando giugnerà il giorno del Governo secondo il cuor vostro, secondo le vostre preferenze, allora sarete onnipotenti per difenderlo; potrete allora dire agli altri: « Io comando adesso, e voi obbedite; ho il diritto di parlarvi in tal modo: obbedite, perché io pure ho obbedito, quando non comandava. Rispettatemi, perché io ho usato rispetto, quando coloro che comandavano non erano quelli, che il mio cuore avrebbe voluti; servitemi, perché io ho servito il paese con coloro che non amava. » E, dopo aver dato quest'esempio a' vostri avversari, potrete vantarvi d'aver fra le mani un'arme, ch'ei non verranno a capo mai di spezzare. (Movimenti diversi.)

Il sig. Malbois: Quest'è verità palpitante.

Il sig. di Montalembert: Se non che, mi si dirà: l'autorità risiede alla forse nel potere esecutivo, con una Costituzione qual è la nostra?

Qui tocco un argomento delicatissimo, e ben ch'io abbia occupato già lungo tempo la bigoncia, vi chieggo ancora la permissione di trattarlo con alquanto diffusione. (Parlate! parlate!)

Voci in fondo alla sala: Parlate un poco più forte.

Il sig. di Montalembert: Mi è impossibile alzar più la voce; son troppo stanco.

Da tutte le parti: Riposate mentre si calano le lumiere.

Il sig. Léo di Laborde: Aspettate che la luce discenda nella sala. (Si ride.)

La sessione rimane sospesa da 5 ore men 5 minuti, sino alle 5 ed 1/4. Al ripigliarsi di essa, il sig. di Montalembert risale in bigoncia per continuare il suo discorso. (Domani la fine.)

SVIZZERA

BERNA

Il Governo rifiuta d'aderire alla proposizione del Consiglio federale di esentare i Badesi dalla tassa militare, perché, se a Baden gli Svizzeri non vanno soggetti a questa tassa, sono però sottoposti ad altri aggravii più forti.

L'Assemblea di S. Imier ha dichiarato che il Consiglio municipale, sospeso dal Governo, ha ben meritato del Comune; i nuovi eletti sono dello stesso colore politico dei membri del precedente Consiglio.

GRIGIONI

Il 3 febbraio compievasi l'anno che nell'Oberland era caduta neve rossa. Essa riconoscevasi poi contemporanea ad un'irruzione del Vesuvio. Ora, anche quest'anno il 7 febbraio pioveva nell'Oberland neve rossa. Del resto il rosso della neve non è d'origine vulcanica: ma gli esperimenti fisici, fatti anche in quest'anno, ne accertarono la sostanza vegetabile. Il 5 si sentì anche generalmente in questo Cantone la scossa di terremoto, che si annunciò avvertita altrove. (G. T.)

GERMANIA

ASSIA ELETTORIALE

Cassel 11 febbraio.

Per quanto si dice, tutti gli ufficiali dell'Assia elettorale hanno dichiarato di voler corrispondere a tutti gli ordini, che lor venissero dati, per l'esecuzione dell'ordinanza di settembre. Il luogotenente generale di Peucker abbandona Cassel fra brevi giorni per recarsi in altro posto. (Corr. austr. lit.)

GRANDUCATO D'ASSIA

Darmstadt 6 febbraio.

Nella seduta d'oggi della seconda Camera era all'ordine del giorno la nota proposta del deputato Lehne intesa a dichiarar illegale il Parlamento, perché formato in virtù d'una legge elettorale concessa.

La seduta cominciò alle ore 9; sul banco dei ministri era

assiso tutto il Ministero. Parecchi posti di deputati al lato destro erano vuoti, a motivo del grappe. Quali oratori, erano iscritti i deputati Eich, Mohr, Hoffmann, Schmitz, Sartorius e Cretschmar. Eich scorge nell'intervallata questione, questione d'esistenza fra la Monarchia costituzionale e la Repubblica sociale, cui dice eguale alla tendenza degli uomini, che ora si chiamano democratici, e si servono della monarchia costituzionale come d'un mantello per coprire le loro tendenze repubblicane. Egli si dichiara d'accordo colla proposta della maggioranza del Comitato, secondo la quale la legge elettorale, sovraneamente concessa, apparirebbe giustificata dal diritto di Stato di necessaria difesa. Il deputato Mohr dà al Ministero il consiglio di ritirarsi, non possedendo la fiducia del paese. Il suo partito, i democratici, diss'egli, non aspirare ad esserne i successori. Il deputato Hoffmann si dichiara decisamente contro il suffragio universale, e opina essersene fatta soltanto una prova, la quale essersi mostrata cattiva assai. La parte conservativa della popolazione aver finalmente confidato nella protezione del Governo, nè in gran parte voluto entrare alle elezioni in lizza rimpetto ai suoi mezzi d'agitazione della democrazia. Tutti i Tribunali del paese aver dichiarato nulle le determinazioni delle ultime due Camere, sortite dal suffragio universale. Tutti i tre Ministeri dal marzo 1848 (Gagern, Jaup, Dalwigh) essere, dopo quattro settimane della loro esistenza, stati coperti di fango dagli organi della democrazia, che s'arrogò il nome di partito popolare; lo stesso poter attendersi ogni Ministero, non eletto dalle file della democrazia. La grande maggioranza degli abitanti del paese, capaci di dar giudizio, non voler un tale Ministero. L'oratore tiene i democratici per incapaci di governare, e si pronuncia contro la proposta di Lehne.

Il deputato Schmitt di Magonza tiene un discorso poco ascoltato in favore della proposta. Il deputato Sartorius opina le due ultime Camere, sortite dal suffragio universale ma elette soltanto dalla minoranza, aver cominciato la rivoluzione col rifiuto delle imposte. Rimpetto alla quale il Governo non aver potuto conseguire lo scopo colle leggi ordinarie; aver quindi dovuto procedere a misure straordinarie. Il popolo, pagando prontamente le imposte rifiutate, aver condannato le Camere solennemente. Il Governo, col dettare una nuova legge elettorale, non aver seguito che il bisogno generalmente sentito. Il popolo stare dal lato del Principe e del suo Governo; del che i democratici, dato il caso, potrebbero convincersi a lor svantaggio. Il deputato Cretschmar legge con voce abbastanza chiara un discorso in favore della proposta di Lehne, che lo mostra più valente nelle cose giuridiche di quel che si supponeva finora. Il direttore ministeriale di Dalwigh dilucida l'attività della democrazia, specialmente nell'Assia renana, facendo comunicazione di atti, dai quali risulta in modo non dubbio, che la tendenza di quella democrazia è rivolta alla realizzazione della Repubblica democratico-sociale; e si meraviglia, che i capi della democrazia, che qui siedono alla sinistra della Camera, fantastichino ora tutto ad un tratto si vivamente per la Monarchia costituzionale e le sue istituzioni. Egli teneva questo contegno per simulazione, la quale ha la legge nella bocca, e l'annientamento della medesima nel cuore, e dimostra che questi democratici hanno adottato per loro divisa: « Se ci tolgono la parola, ricorremo alla spada; se ci tolgono la spada, ricorremo al pugnale; se ci tolgono il pugnale, ricorremo al veleno. » In tali circostanze il Governo, aver dovuto cercare un ripiego, e averlo trovato nel dare di propria autorità una nuova legge elettorale.

La discussione fu qui troncata, e differita al domani alle ore 9. (Abbiamo già detto che la proposta di Lehne è stata, nella sessione dell'8 scartata.) (Corr. Ital.)

CITTA' LIBERE

Amburgo 11 febbraio.

Oggi è passato per qui un corpo d'artiglieria austriaca, prendendo la via d'Altona. (Emp. di F.)

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

Vienna 15 febbraio.

S. A. il presidente dei ministri principe di Schwarzenberg è partito quest'oggi, alle 5 e 1/2 pomerid., con separato convoglio per Dresda. Il principe arriverà quivi, domattina a mezzogiorno. (Reichszeitung.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 16 febbraio.

Il fatto più importante dell'ultima settimana parlamentare, si fu il discorso del presidente del Consiglio dei ministri nella tornata del 12 corrente; il quale ebbe il merito grandissimo di troncato di netto ogni questione intorno alla discussione generale del bilancio. Del resto, si trovò in quel discorso che l'uomo politico non fa dimenticare l'uomo letterato. Venne in seguito autorizzato il Ministero a ridurre le Legazioni meno importanti a semplici Consolati od Agenzie di secondo ordine. Si crede che alla diminuzione del Villarios possano succederne altre. Il sig. Cavour spinge il Ministero in questa via dei licenziamenti con animo veramente riformatore. Che voglia sostituirvi creature sue?

Avrete udito l'arrivo del sig. Musurus, ambasciatore straordinario del Sultano a Torino. E incaricato, dicesti, di complimentare S. M. pel suo avvenimento al trono e di rimettere l'ordine imperiale del Niscian (decorazione in diamanti con larga fettuccia rossa) al presidente del Consiglio, al ministro della guerra e a qualche impiegato superiore, che prese parte attiva nelle diverse negoziazioni, ch'ebbero luogo lo scorso anno tra il Governo del Re e la Sublime Porta. Ieri ebbe luogo la presentazione dell'invito al Re ed alla Regina.

A Ciampi avvenne un fatto scandalosissimo. Mori testé in quella città una giovane, di morte procurata con arsenico. Prima di spirare, pentita del misfatto, poté ricevere i soccorsi della religione. Recatosi un prete al domicilio dell'infelice per darle sepoltura, quattro individui si fecero innanzi, contro le consuetudini del paese, per voler portare il feretro. Il prete ricusò di accompagnare il cadavere, e si ritirò alla cattedrale. Allora alcune donne recarono il cadavere alla chiesa: compiuto colà il rito funebre, il convoglio stava per incamminarsi alla volta del cimitero, quando gli stessi individui, accompagnati da altri monelli, si presentarono di nuovo, e, sordi alle rimozioni del parroco, si portarono via il feretro in mezzo agli urli di cento sciagurati, i quali, consegnata la bara a quattro prostitute avvinate, il recarono, attraversando la città, al cimitero, e di là di nuovo alla cattedrale, seguite da una immensa moltitudine esterrefatta, in mezzo a bestemmie ed ai canti della Marignole. Allora il parroco salì sul pulpito, e dopo molti

sforzi, riuscì a farsi ascoltare. Lasciò portare il feretro da quelli che lo circondavano, e, preceduto dal prete, ripigliò la strada del cimitero. Il cadavere fu sotterrato; ma in mezzo all'aggrida indecenza, che interrompevano il canto sacro. Quell'orribile saturnale durò tre ore. Furono eseguiti alcuni arresti; e l'Autorità, sebbene tardi, sta investigando sulle cause dell'accaduto. Simili disordini devono avere un'origine misteriosa, e bisogna indagarla. Sappiamo ora che, d'ordine del signor ministro dell'interno, venne sospeso dalle sue funzioni il sig. Cretin, commissario di polizia.

Il Governo ricerca notizie intorno agli impiegati nello Stato, che sono esuli. Esso chiede principalmente se abbiano conseguita la naturalità, qual soldo abbiano, qual impiego occupino, ec. Si dice che la diplomazia estera piovvi Note sul Piemonte per causa dell'emigrazione. Sembra che il Governo voglia rispondere, presentando una statistica degli esuli, che sono impiegati e naturalizzati.

Ora mi domanderete, chi succederà a Siccardi? ed io vi risponderò: continua la lista dei candidati al portafoglio siccardiano. Sono De Andreis, consigliere d'appello in Casale; cav. Vigliano, avvocato dei poveri a Torino; conte Stara, senatore, presidente del Magistrato d'appello a Genova (V. le precedenti Gazzette.) La continuazione nel prossimo Numero.

Il procuratore Tricerri, quello che trattò il matrimonio tra il cav. Pinelli e la damigella Franchelli, ebbe la croce di S. Maurizio!

Il Tribunale di prima cognizione di Torino condannò il Franchetto, sopra domanda dell'avv. Brofferio, a tre giorni di carcere e cento franchi di multa.

P. S. — Il ministro d'agricoltura e commercio presentava ieri alla Camera dei deputati: 1.° un progetto di legge per la riforma delle tasse e spese di navigazione; 2.° il trattato di commercio e navigazione, concluso col Belgio.

Interpellato lo stesso ministro intorno agli articoli addizionali del trattato con l'Inghilterra, di cui parlò il discorso della Regina, rispose che non poteva per ora farsi la loro presentazione, essendo tuttavia pendenti alcune pratiche, le quali non tarderebbero molto ad essere ultimate.

Venne presa in considerazione una proposta del deputato Borelli, intorno alla soppressione della Compagnia di S. Paolo.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 13 febbraio.

Udiamo che stanno per succedere fra pochi giorni parecchie mutazioni nelle Prefetture dei Dipartimenti; si parla della revocazione di 510, fra prefetti e viceprefetti.

Abbiamo già annunziata ieri la velleità d'un de' giornali dell'Eliseo d'aprire nelle sue colonne una colletta, destinata a surrogare la dotazione, che l'Assemblea rifiutò di concedere. Il Pays reca stamane il suo disegno ad effetto, e pubblica una lista di più, ove saranno ricevute le offerte. Quest'è opera del partito del sig. Fialin di Persigny, al quale era dovuta l'idea della colletta, e che, non avendo potuto farla accettare dal Presidente, incoraggia il Pays a tentare indirettamente la fortuna delle sottoscrizioni. Abbiamo già detto quanto tal colletta ufficiale, fatta a malgrado del rifiuto palese del Presidente, sia malacorta; e non capiremmo che Luigi Napoleone Bonaparte stesso non invittasse i suoi amici imprudenti a desistere dal proposito. La colletta non avrebbe avuto importanza, se non qualora fosse stata generale, ammessa, autorizzata dal Governo; ed anche supponendole tal carattere ufficiale, molte persone, che si dichiarano partigiani di Luigi Napoleone, non avrebbero aperto le loro borse; ma, dopo il rifiuto formale di quest'ultimo, il numero degli obblatori diverrà realmente sì minimo, che l'esito della colletta arrischia di cader nel ridicolo.

Si parla d'una convenzione importante, che si sta adesso negoziando a Roma, e scopo della quale sarebbe di regolare le condizioni dell'occupazione francese, quanto alla durata del tempo ed agli accordi ulteriori da staturirsi col Santo Padre. Il nuovo nunzio del Papa a Parigi ebbe ieri su tal argomento una lunga conferenza col sig. Brénier, ministro degli affari esteri.

Borsa. — La rendita era fiacca al principiar della Borsa, ma poi si riebbe. Il 5 p. o/o, aperto a 97.00, scade a poco a poco a 96.80, ma risali a 96.95; piegò quindi a 96.75, e fu chiuso a 96.80. Il 3 p. o/o, aperto a 58.00, fu chiuso a 58.05. Azioni del Banco, 2250.

Consolidato inglese del 12, 96 3/8 1/2.

Dispaccio telegrafico.

Parigi 14 febbraio.

Il gen. Baraguay ha passato una rivista sul Campo di Marte. La Legislativa si occupa della discussione sulle ipoteche. Il Comitato per la colletta nazionale si è costituito a Parigi e nei Dipartimenti; si presume ch'essa avrà mal successo. Il Governo non vi ha parte. 5 p. o/o 96.50.

Madrid 9 febbraio.

Il Ministero rimane qual è.

Berlino 15 febbraio.

Sulla prima proposta, fatta da Enrico Arnim, relativa allo Schleswig-Holstein, la Camera passò all'ordine del giorno semplice con 71 voti contro 41; la seconda emenda di Schubert, Vinke e Frohner, perché fosse limitata la imposta di classe e sulla rendita, fu rifiutata; invece fu ammessa la proposta di Richtsteig, perché si rendesse possibile la diminuzione della imposta fondiaria per l'anno 1856, con 153 voti della sinistra, contro 144 della destra.

Monaco 13 febbraio.

La proposta della sinistra, relativa all'indirizzo, fu rifiutata con 76 voti contro 40.

SOMMARIO. Impero d'Austria; Nominazioni. Materie del bullettino provinciale delle leggi. Polemica sul giuri. Notizie dell'Impero. Esenzioni delle tasse postali. Vocabolario poliglotta. Viaggio d'istruzione. I. R. Istituto lombardo. — S. Pontificio; Forestieri illustri nella capitale. Il co: di Bernont. — R. Sardo; Parlamento. — Inghilterra; Il patto Gavazzi. Parlamento. — Spagna; Il giuri sulla stampa. — Francia; Contegno del Presidente. Sue gite. Assemblea legislativa: Continuazione del discorso del sig. di Montalembert. — Svizzera; Tassa militare. Quietè a S. Imier. Neve rossa. — Germania; Obbedienza degli uffiziali dell'Asia elettorale. Camere di Darmstadt. Truppe austriache per Altona. Seconda Edizione. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Notizie teatrali, ec.

ATTI UFFICIALI

I. R. Luogotenenza di Lombardia.

AVVISO DI CONCORSO.

Mediante venerata Sovrana Risoluzione del 31 dicembre 1850, già pubblicata nella Gazzetta Ufficiale di Milano del giorno 4 corrente, vennero stabilite le basi della definitiva organizzazione delle Autorità politico-amministrative nel Regno Lombardo-Veneto.

Inerentemente a tali determinazioni, ed a tenore delle relative istruzioni abbassate dall' eccelso I. R. Ministero dell' interno con rispettato dispaccio 12 gennaio p. p., N.° 7044, viene aperto col presente avviso il concorso ai sotto indicati impieghi nel Dominio della Lombardia.

Presso l' I. R. Luogotenenza.

N. dei posti.	IMPIEGO.	Soldo.	Assegno.	Classe.
3	Segretari di I. classe fior.	1600	160	VIII
4	di II. classe	1400	140	VIII
3	Vicesegretari di I. classe	1000	100	IX
3	di II. classe	900	100	IX
1	Traduttore	1000	100	IX
1	Aggiunti di concetto	400	—	XI
1	Direttore degli Uffici d'ordine	1500	150	VIII
1	Aggiunto di I. classe	1200	120	IX
2	di II. classe	1000	120	IX
3	Registranti di I. classe	800	80	X
3	di II. classe	700	80	X
2	Accessisti di registratura	400	40	XII
2	Cancellisti di I. classe	800	80	X
3	di II. classe	700	80	X
4	di III. classe	600	60	X
4	Accessisti di cancelleria	400	40	XII
2	Uscieri	400	40	—
1	Guardaportone	216	30	—
4	Insergenti di I. classe	350	30	—
6	di II. classe	300	30	—

Presso le II. RR. Delegazioni provinciali.

5	Vicedelegati di I. classe fior.	2000	—	VII
5	di II. classe	1800	—	VII
8	Commissari di I. classe	1200	—	VIII
11	di II. classe	1000	—	IX
8	di III. classe	900	—	IX
9	Ufficiali	600	—	X
18	Aggiunti di concetto	300	—	XII
9	Protocolisti	600	—	X
9	Speditori	600	—	X
9	Registratori	600	—	X
6	Assistenti di registratura	400	—	XII
6	Cancellisti di I. classe	450	—	XII
8	di II. classe	400	—	XII
14	Accessisti di I. classe	350	—	XII
14	di II. classe	300	—	XII
14	Insergenti di I. classe	300	—	—
22	(cursori) di II. classe	250	—	—

Presso gli II. RR. Commissariati distrettuali.

16	Commissari di I. classe fior.	1000	—	IX
32	di II. classe	900	—	IX
32	di III. classe	800	—	IX
40	Aggiunti di I. classe	600	—	X
40	di II. classe	500	—	X

Chiunque intende aspirare ad uno dei posti suindicati dovrà far pervenire entro tre settimane a questa Luogotenenza la relativa documentata istanza col mezzo dell' Autorità politica da cui immediatamente dipende in queste Provincie. Gli aspiranti d' altri Domini la faranno pervenire a mezzo delle rispettive Luogotenenze.

Anche gli impiegati in attività di servizio dovranno, se intendono continuare in impiego, presentare l' istanza di concorso al posto cui aspirano, od in cui intendono essere conservati.

Ogni concorrente dovrà comprovare l' età, la piena idoneità al posto optato, i servizi anteriormente prestati, e le cognizioni di lingue che eventualmente possedesse; gli aspiranti ad un impiego di concetto comprovano anche gli studi percorsi.

Chi circoscrive il proprio aspirio ad un dato posto o ad una data Provincia, non sarà preso in considerazione che per quel posto o per quella Provincia se e come sarà del caso; diversamente, verrà ritenuto l' aspirio generale a tutti i posti dell' indicata categoria.

Anche gli impiegati d' Ordine pubblico presso le Delegazioni provinciali dell' Ordine pubblico e presso le II. RR. Delegazioni provinciali, volendo continuare nella pubblica car-

riera, dovranno innanzi la loro domanda per posti della suddetta pianta cui intendono aspirare, ritenuto che, ove mancassero delle necessarie qualifiche per un impiego di concetto, resta loro libero di concorrere per il posto di ufficiale, il quale è destinato a sussidiare la R. Delegazione nelle incombenze relative alla pubblica sicurezza.

Quanto agli scrittori commissariati sarà provveduto in seguito, non essendo tolto a quelli che ora coprono simili posti, e che possono comprovare la piena loro attitudine ad impieghi di concetto, di concorrere per la nomina di aggiunti commissariati.

Si ricorda l' esatta osservanza delle prescrizioni della vigente legge sul bollo.

Milano, il 6 febbraio 1851.

L' I. R. Luogotenente, tenente-maresciallo,

Principe CARLO DI SCHWARZENBERG.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

L' I. R. Direzione del Genio di Venezia porta a pubblica conoscenza per chi applicarvi volesse, che, di conformità all' ordine dell' Ecc. I. R. Ministero di guerra, in data 7 dicembre 1850 N. 8999, essa, nel giorno 24 febbraio 1851, alle ore 12 meridiane, passerà a tenere uno sperimento d' asta, nel suo solito locale a S. Stefano, per la somministrazione dei sottoindicati mobili, occorrenti agli alloggi dell' Ufficialità nei diversi Stabilimenti erariali, e ciò salva la superiore approvazione.

N. 40 Armadi da vestiti e da biancheria, di legname abete, dell' altezza di piedi 7 compresa la cornice, larghezza di piedi 5, e profondità di piedi 2, oncie 3, con divisione verticale, 5 colli, 3 bracciali rovesci pendenti, 5 caviglie tornite di legno duro, e con due portelle munite di guernizione limata, nonché delle relative serrature.

N. 78 Porta-abiti di legname abete, dell' altezza di piedi 5, oncie 3, con piedestallo a crociera, 4 bracciali superiori e 2 pironi torniti con pomoli.

N. 50 detti, dell' altezza di piedi 5, con 2 bracciali, del resto come i prenommati.

N. 70 Porta-cattini di legno forte o di faggio a lustro fino, alti piedi 2, oncie 3, formati a tre piedi, il tutto tornito ed incastrato.

N. 78 Porta-vestiti mobili da muro, aventi la testiera lunga piedi 5 e larga oncie 6, con 7 caviglie tornite di legno forte, e due pezzi verticali, formanti i piedi, alti piedi 6 e larghi oncie 5, con un traverso pure di oncie 5, il tutto di abete della grossezza di oncie 1 1/2.

Gli Armadi dovranno essere costruiti da poterli sconnettere ed unire nelle loro parti principali, e ciò mediante incastri ben combinati; la schiena, oltre gli incastri, verrà internamente assicurata a mezzo di gancetti ed occhi di ferro. Tanto gli Armadi, quanto i Porta-abiti, con crociera, saranno da colorirsi ad olio.

Condizioni generali.

1. All' asta saranno ammessi non solo gli artisti patentati da falegnami, ma eziandio i negozianti di mobiglie, e per i Porta-cattini, con preferenza, i tornitori, per cui ognuno, che vorrà assumere la somministrazione di uno o dell' altro articolo sopra specificato, dovrà essere munito dei voluti documenti delle Autorità locali, tanto rispetto all' arte esercitata, quanto rispetto alla facoltà, ammenoché il concorrente non sia di già a sufficienza conosciuto alla Direzione del Genio, o per essere contraente di tali generi, o per aver in qualche altra occasione fatto delle simili somministrazioni a soddisfazione della medesima.

2. Gli articoli da falegnami saranno ripartiti in due lotti uguali, e la gara verrà aperta sopra i seguenti prezzi fiscali:

Per un Armadio 24 fior. 6 2/5 kar.

Per un Porta-abiti 2 . 20 —

Per un Attaca-vestiti della seconda specie 1 . 25 —

Per un Porta-vestiti mobile da muro 1 . 25 4/5 —

Per un Porta-cattino tornito 2 . — —

I Porta-cattini verranno deliberati per intero ad un solo artista.

3. La cauzione da depositarsi per l' intera somministrazione degli oggetti da falegnami è fissata in fior. 140, e per i lavori da tornitore in fior. 25, e così in proporzione la metà per primi. Questa cauzione verrà restituita a tutti quelli che si saranno ritirati, ed all' incontro trattenuta ai deliberatori in Cassa delle fortificazioni sino all' ultimo di settembre 1851, come termine fissato per la garanzia sulla buona qualità del legname impiegato.

4. Se la somministrazione degli articoli da falegnami prenommati viene assunta da due diversi deliberatori, ciascuno di essi sarà obbligato di eseguirli rispetto la sua parte entro giorni 25 dalla data dell' ordinazione, e se da uno solo, entro giorni 45, ed in questo caso quest' ultimo sarà obbligato di consegnare la metà di essi entro i primi 25 giorni; ciò che riguarda i porta-cattini, la loro somministrazione dovrà effettuarsi nell' intero numero entro 20 giorni. In caso poi che i deliberatori non

vi avessero corrisposto, la Direzione del Genio resta facoltà di procacciarsi la somministrazione a tutto carico e pericolo dei medesimi, valendosi sul momento delle prestate cauzioni.

5. L' asta dei premessi articoli di somministrazione sarà aperta sul dato regolatore di ciascun importo sopradicato, accettandosi sopra di essi le esibizioni d' un tanto per cento di ribasso, e la si delibererà, previa superiore approvazione, ai migliori offerenti. La gara sarà duplice approvazione, ai migliori offerenti. La gara sarà duplice approvazione, ai migliori offerenti. La gara sarà duplice approvazione, ai migliori offerenti.

6. L' importo risultante della predetta asta pe' mobili prenommati, verrà pagato in due volte, e ciò all' atto della consegna per la prima metà, ed alla consegna finale tostoché il collaudo di metodo avrà avuto il regolare suo corso.

7. Dietro ordine di S. E. il sig. Feldmaresciallo conte Radetzky, emesso con ossequiato dispaccio dell' eccelso I. R. Comando militare di Verona, in data 2 giugno a. c. R. 8413, i pagamenti per i lavori o somministrazioni derivanti dal predetto contratto potranno farsi anche per inviti con Vigietti del Tesoro dalla Cassa delle fortificazioni, e rispetto all' abbuono sulla metà, che avesse da essere concesso al contraente per la perdita che andrebbe a soffrire nel cambio di detti Vigietti, egli si rivolgerà all' Autorità politica legale, ed a tal uopo verrà al contraente rilasciato dalla Direzione del Genio di volta in volta delle scossioni il certificato sopra l' importo pagatogli.

8. Se due o più persone assumessero il detto lavoro d' impresa, allora esse restano bensì garanti per il puntuale adempimento del medesimo in solidum verso l' Erario, cioè uno per l' altro, e tutti per uno, ma esse sono tenute di nominarne uno di loro, oppure un terzo, a cui saranno intimati tutti gli ordini e commissioni per parte dell' Autorità militare, e con cui si disbrigheranno tutte le trattative dipendenti dal contratto; quest' individuo dovrà anche compilare i necessari rendiconti, ed introdurre tutti i pagamenti conformi alle condizioni contrattuali verso i prepagamenti prospettati, conti e qualsiasi documenti e verso regolare ricevuta; in una parola, egli dovrà essere considerato in tutti gli affari relativi al contratto qual procuratore della Società assuntoria sino a tanto che i soci d' unanime consenso non nominassero altro procuratore coi medesimi diritti e facoltà, il quale dovrà essere pure nominalmente indicato alla Direzione del Genio con una dichiarazione analoga da tutti i singoli membri della Società. Restano nulladimeno garanti, come è detto di sopra, tutti i contraenti in solidum per il puntuale adempimento degli obblighi contrattuali in tutte le loro parti, e così pure si ha l' Erario il diritto e la scelta di attenersi a tal fine a qualsiasi dei contraenti, e nel caso di violazione dell' assunto contratto od altro adempimento, di prendere il regresso verso l' uno o l' altro, ovvero verso tutti i contraenti formanti la Società deliberataria.

9. L' assunto lavoro non potrà essere ceduto sotto pretesto alcuno a chi si sia, mentre il deliberatorio è in istretto dovere di condurlo ed ultimarlo sotto l' immediata sua direzione.

10. Il deliberatorio resterà vincolato verso l' Erario dall' atto della sottoscrizione del protocollo d' asta, e questo verso quello dal giorno in cui il medesimo sarà munito del ratificato contratto, ovvero d' una lettera d' ufficio che gli comunica la seguita ratifica. Nel caso che il deliberatorio, dopo comunicatagli la superiore approvazione del risultato d' asta, non adempia esattamente gli obblighi della medesima, l' Erario sarà facoltizzato o a costringerlo, o a rinnovare a di lui pericolo e spese il contratto ovunque si voglia, oppure a procacciarsi la fornitura anche fuori della via di licitazione, ove, come da chi, ed a qualunque prezzo si voglia, facendosi risarcire la differenza di spesa dal contraente; nel qual caso, la cauzione verrebbe ritirata in difetto della differenza stessa da rifondersi, e se anche non avvenisse alcun maggior dispendio, sarebbe ciononostante la cauzione stessa trattata come decadata.

11. Le offerte posteriori di miglioria, stante le disposizioni superiori, non saranno accettate.

Tanto i campioni, come le altre capitolazioni d' asta, sono ostensibili nella Cancelleria di fortificazione a S. Stefano, dalle ore 8 ant. alle 3 pom., esclusi i giorni di sabato e quelli festivi.

Venezia, il 5 febbraio 1851.

N. 1794 EDITTO (1.ª pubb.)

Giovanni Battista Bratti di Venezia, essendosi allontanato da questi Stati nel luglio 1848 con passaporto del Governo provvisorio, questa R. Delegazione provinciale lo diffida a ripatriare entro il termine di mesi sei, decorribili dalla data della prima inserzione di questo Editto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e sotto le comminatorie della Sovrana Patente 24 marzo 1832 sulla emigrazione. Ripatriato che sia, dovrà far constare il suo ritorno

presentandosi all' I. R. Direzione centrale d' ordine pubblico in questa città.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia 31 gennaio 1851.

L' I. R. Vicedelegato provinc. dirigit. Barone F. R. Segretario D. Lomboni.

N. 266. — Pel conferimento del posto di Catechista, vacante presso la R. Scuola maggiore maschile di Venezia, cui è annesso l' assegno di fiorini cinquecento annui, viene aperto il concorso, pel quale l' esame sulla catechistica e religione sarà tenuto nel giorno ventisette marzo p. v., tanto presso il reverendissimo Ordinariato diocesano di Venezia, quanto presso il reverendissimo Ordinariato patriarcale metropolitano di Venezia; e per la medesima l' esame sarà tenuto nel giorno dieci aprile p. v., tanto presso la R. Scuola maschile maggiore di Venezia, quanto presso la R. Scuola normale di Venezia.

Tre giorni prima si dell' uno che dell' altro di detti esami, ogni concorrente dovrà aver prodotta o all' uno o all' altro de' preindetti reverendissimi Ordinari, ed alla Direzione di una delle predette RR. Scuole maggiori, la propria petizione, corredata dei regolari documenti comprovanti:

a) l' età, ed il luogo di nascita e di domicilio; b) la condizione; c) la religione e il buon costume; d) la sua distanza austriaca; e) gli studi percorsi; f) le lingue possedute; g) gli impieghi sostenuti, notando l' epoca della promozione, la durata nei medesimi, e l' assegno ed emolumenti in essi goduti all' atto del concorso. Sarà dichiarato dai concorrenti, se sono impiegati, la loro intenzione di rinunziare all' antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degli individui addetti al mentovato Stabilimento, secondo i rapporti della legge civile, e se in oltre sono disposti ad accettare anche qualunque altro posto di risulta, che eventualmente riuscisse ovunque vacante per la nomina a quello, di cui si trattasse.

Dall' I. R. Ispettorato in capo delle Scuole elementari nelle Provincie venete, Venezia 15 febbraio 1851.

L' I. R. consigliere ispettore generale

D. GIORGIO PLANCHI.

(2.ª pubb.) Bozoli segretario.

AVVISI PRIVATI

BUONA FORTUNA.

Le grandi estrazioni della 119.ª Emissione del Prestito di Francoforte S. M. seguiranno dal 5 marzo al 5 aprile prossimi.

Di 16,000 Azioni, che concorrono all' Estrazione 6300 guadagnano infallibilmente; e le Vincite sono fr. 300,000, 200,000, 100,000; due volte fr. 50,000, 30,000, 24,000, 20,000, cc. cc.

Prezzo d' un' Azione 200 lire di Piemonte
di mezza Azione 100
d' un quarto d' Azione 50

pagabili in biglietti di Banco, in mandati su Parigi e per un' altra grande città.

Programmi ed informazioni gratis. Ogni Azionista riceverà esattamente la lista dell' Estrazione, ove figurano i suoi Numeri.

Le Azioni, del pari che le liste, sono munite del sigillo del Governo.

Rivolgersi direttamente a' ricevitori generali.

MATRICE STIEBEL Fils

banchieri a Francoforte s. M.

Chiunque aspirasse a prendere in appalto il Teatro sociale in Mantova, onde darvi, nella p. v. Primavera, spettacolo d' opera semiseria o buffa, senza ballo, è invitato far pervenire alla Commissione dello stesso Teatro le proposte entro il 20 marzo p. v.; ferma sempre l' osservanza dei corrispondenti capitoli, che trovansi esposti presso la stessa, e presso il corrispondente teatrale signor Alessandro Betti in Venezia.

Dalla Cancelleria del Teatro sociale.

Mantova 14 febbraio 1851.

La Commissione { Romani Marcello

{ Giuseppe Gorini

{ Sante Montebugnoli

{ Il Cancelliere, P. Bellini.

Andrea e fratelli Nordio, proprietari della Pineta del Comune di Chioggia, Provincia di Venezia, avvisano che cetteranno commissioni di pianticelle di pino pinocchio (pinus pinus), ginepro (juniperus communis), ed elce (quercus ilex) da chi volesse farne acquisto, che dovrà dirigere la ricerca, franca da posta, al domicilio degli stessi in Chioggia, S. Andrea al civ. N. 668.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 202 sopra il livello medio della laguna.

Il 18 febbraio 1851.

Ore	Barometro, pollici.	Termometro, gradi.	Igrometro, gradi.	Anemometro direz.	Stato dell' atmosfera.
0	28 5 0	28 5 0	28 5 0	94	N. O.
3	28 5 0	28 5 0	28 5 0	95	Seren.
6	28 5 0	28 5 0	28 5 0	94	Seren.
9	28 5 0	28 5 0	28 5 0	94	Seren.
12	28 5 0	28 5 0	28 5 0	94	Seren.
15	28 5 0	28 5 0	28 5 0	94	Seren.
18	28 5 0	28 5 0	28 5 0	94	Seren.
21	28 5 0	28 5 0	28 5 0	94	Seren.
24	28 5 0	28 5 0	28 5 0	94	Seren.

Punti lunari: —

Pluviometro, linee: —

Età della luna: giorni —

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Seconda rappresentazione dell' opera seria *Fernando Cortez*, musica espressamente scritta dal veneto maestro Francesco Malipiero. Dopo l' atto secondo, il ballo in due quadri *Giulia*, poi in scena dal coreografo Domenico Ronzani. — Verrà eseguito il Passo della *Della Corona*. Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. Gran concerto di pianoforte pel distintissimo pianista toscano Emilio Massigli — L' opera buffa *La prova d' un' opera seria*, musica del maestro Mazza. Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. Dramma in 3 atti *Una colpa in Bretagna*, un' altra commedia. Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOSE. Marionette, dirette da Antonio Riccardini. *Faccanapa bestia parlante*. Alle ore 6 1/2.

Prof. BRUNINI, Compilatore.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 18 febbraio 1851. — Col vapore di Levante, arrivato il 16 a Trieste, si hanno notizie di Costantinopoli del 7 corrente. Eransi venduti 25,000 chilò grani teneri per l' Inghilterra. I prezzi di consumo erano da piastre 16 1/2 a 21 i grani duri, da 12 a 16 1/2 i teneri, grani da 12 a 15 1/2. Da Smirne, in data 10, parlasi della vendita di sacchi 1400 a piastre 170, e 1000 cantara valloona. Il 13 corrente al Zante si reggevano gli olii a tall. 7 3/4, l' uva passa a col. 33 con pochi affari.

Qui si son venduti olii di Bari a d. 152, di Ragusa a prezzo ignoto, ed un carico carbone di Newport a f. 11 3/4 con isconti. Le Banconote a 77, disaggio da 6 car. intorno 3 0/0.

NB. Sino all' ora di porre in torchio non giunse il dispaccio telegrafico dei fondi pubblici di Vienna.

MONETE. — Venezia 18 febbraio 1851.

Oro	Doppie d' America L.	40:60
Sovrane	L. 40:85	Luigi nuovi 27:—
Ongari imperiali	13:88	Zecchini veneti 14:40
in sorte	13:80	
Da 20 franchi	23:38	Talleri imp. di M.
Pezzetto di Spagna	—	Teresa L. 6:05
Doppio	95:60	detti di Franc. L. 6:04
di Genova	92:80	Crociati 6:66
di Roma	19:80	Pezzi da 5 fr. 5:8 1/2
di Savoia	32:90	Francesconi 6:45
di Parma	24:60	Pezzi di Spagna 6:42

CAMBII. — Venezia 18 febbraio 1851.

Effettivo	Corso legale	Effettivo	Corso legale
Amburgo 221 1/2	—	Londra 29 05	—
Amsterdam 248 3/4	—	Malta 241	—
Ancona 619	—	Marsiglia 116 3/4	—
Atene —	—	Messina 15 40	—
Augusta 298 1/2	—	Milano 99 1/2	—
Bologna 619 1/2	—	Napoli 517	—
Corfu 602	—	Palermo 15 40	—
Costantinopoli —	—	Parigi 117	—
Firenze 96 1/2	—	Roma 619	—
Genova 115 1/2	—	Trieste 225	—
Lione 116 3/4	—	Vienna 226	—
Lisbona —	—	Zante 600	—
Livorno 96 1/2	—		—

Fondi pubblici.

Consolidato, 5 p. %, godimento dal 1.º corr.

Obbligazioni metalliche a 5 p. % 73 —

Trieste 17 febbraio.

Aggio dei pezzi da 20 carantani 30 3/4 a — %.

Mercato di Lomigo del 17 febbraio 1851.

	Infimo	Medio	Massimo
Frumento L. A. corso abusivo	15:42	16:28	16:57
Frumentone	9:14	11:—	12:72
Riso nostrano	37:—	40:—	42:50
chinese	34:—	36:—	38:—
Avena	—	9:42	—



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 20 febbraio.

Tra i rami più importanti di pubblica amministrazione annoverar debbesi indubbiamente la polizia. Sua missione è quella di vegliare alla sicurezza pubblica, a quella delle persone e delle proprietà, al regolare movimento della vita sociale, e di prevenire ed impedire ogni illegale trasgressione. I più distinti uomini di Stato di ogni epoca s'accordano nell'opinione, dover lo Stato ed il Governo lasciare all'azione della libertà individuale il più largo cerchio possibile; ma d'altronde impedire ed assoggettare a pena inesorabile tutte quelle azioni, per le quali sia lesa un diritto, o sorpassata quella misura di libertà che ai cittadini dello Stato è assegnata.

Partendo da codesto principio, noi consideriamo la polizia come un istituto, che non può esser reso dipendente dall'arbitrario piacere della moltitudine e di singole corporazioni, ma debbe stare come un'Autorità, la quale, emanazione diretta della potestà suprema e incontestabile, porta in sé stessa il proprio principio regolatore; e, senza lasciarsi traviare dalle variabili opinioni del giorno né dalle passioni, amministra il proprio ufficio secondo i grandi bisogni del pubblico bene.

Dacché messa venne ad effetto nella maggior parte delle Province della Monarchia l'organizzazione politica, era indispensabile necessità quella di assegnare anche alla polizia la vera sua posizione nel cerchio della generale amministrazione politica. Il Ministero dell'interno ha dunque a tale scopo fissata una Normale, che appunto la posizione e la sfera d'esercizio delle Autorità di polizia precisamente determina; e la emanava in data del 10 dicembre scorso.

In tutti quei paesi, che godono istituzioni liberali e adattate ai tempi, la suprema Autorità di polizia viene esercitata dal Ministero dell'interno. Così in Francia, dalla Restaurazione in poi; così nel Belgio, nella Prussia, e altrove. Una separazione degli affari amministrativo-politici da quelli di polizia, con due diversi Ministeri, non si è in alcuno Stato chiarita opportuna.

L'accennata Normale tende allo scopo di connettere sin negli ultimi gradini amministrativi la parte politica generale e la sorveglianza alla sicurezza pubblica in particolare; ed essa traccia con ogni desiderata chiarezza e precisione il cerchio entro il quale esercitar debbono la loro azione le singole Autorità e i funzionari di polizia. La diretta influenza, che i Luogotenenti e il Ministero dell'interno esercitar debbono sulla gestione delle Capitaneie nelle città principali, lascia sperare con fondamento che l'istituto della polizia sarà amministrato, senza fini isolati, solamente per vero e ben compreso interesse della proprietà dello Stato, e in conformità a tutti gli altri interessi della pubblica amministrazione.

Riguardo alla posizione dei Comuni rispetto alle Capitaneie delle città, sono state quest'ultime incaricate di prestare efficacemente e con tutta spondevolezza ai Comuni l'assistenza necessaria per l'esercizio della polizia locale, loro assegnata.

È di pubblico interesse che le due Autorità corrispondano agli obblighi imposti, e con iscambiovole accordo contribuiscono al rapido e regolato andamento dell'amministrazione.

Se, in epoca recente, si videro molti casi, nei quali le Autorità comunali si sono poste in conflitto con la polizia, e relativamente con le Luogotenenze, cosa questa da deplorarsi altamente, e da desiderare che siffatte collisioni abbiano fine; tanto più che il campo della pubblica amministrazione non è certo più opportuno a lotte di politiche dottrine e a pretese di competenza. E dobbiamo rallegrarci che il Governo abbia saputo agire, in un noto caso, con piena energia.

Le indicate norme generali sono assolutamente dettate da uno spirito di vera liberalità; agl'impiegati di polizia viene imposto severamente l'obbligo di conformarsi in modo urbano, amichevole e affatto imparziale. Debbon essi agire in guisa da rendersi temuti solamente ai colpevoli; né mai dimenticarsi di essere ministri di una potestà, la quale agisce unicamente nel pubblico interesse e pel pubblico vantaggio.

Siccome la polizia è particolarmente in grado di far rilevare l'evidenza dello Stato della popolazione, così, oltre ai rami de' passaporti e forestieri, le venne assegnato il ramo coscrizione. Citeremo inoltre come opportuna la disposizione che presso ogni Capitaneia di città sia istituita una Gazzetta di polizia, destinata a comunicare tutti gli avvenimenti d'importanza pel pubblico interesse.

Speriamo che le disposizioni contenute nella Normale in discorso avranno l'applauso e la piena soddisfazione di tutt'i bene intenzionati cittadini.

(Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 16 febbraio.

Il Ministero delle finanze ha inviato il 13 corr. sopra due carri una somma di 400,000 fior. alle Casse della Banca, in conto dei crediti della Banca medesima verso lo Stato.

(Ost-deutsche Post.)

Nella scorsa settimana ebbero luogo due intime conferenze, con l'intervento del principe di Schwarzenberg e del barone di Kubeck, sulla definitiva organizzazione del Consiglio dell'Impero, e potrebbe essere non lontano il momento, in cui comincerà ad entrare in attività quest'alta istituzione, tanto desiderata in tutta la Monarchia. — Il ballo dato l'11 corr. nelle sale del Ridotto da questa cittadina, fu onorato dalla presenza di S. M. l'Imperatore, che vi comparve insieme col padre e col fratello. Intervenero del pari il principe di Schwarzenberg e tutti i ministri.

(G. U.)

DUCATO DI PARMA

Parma 13 febbraio.

Per decreto ducale del giorno 12, il Principe ereditario Roberto di Borbone assumerà il titolo di Principe di Piacenza; ed al Principe neonato, cui fu imposto il nome di Enrico, è dato il titolo di Conte di Bardi.

(Mess. di Mod.)

IMPERO OTTOMANO.

Sulla resa di Mostar, annunciata nella Seconda Edizione d'ieri, leggiamo nell'*Osservatore Dalmato* i particolari seguenti:

« In quest'istante si viene a rilevare da testimoni oculari, provenienti da Mostar, che nel giorno di mercoledì scorso, 6 febbraio, un corpo d'armata del serraschiere Omer pascià, sotto gli ordini del comandante Mohamed Skender-beg (conte Selinsky), dopo aver superato senz'opposizione il passaggio di Kognizza, per essere stato abbandonato dai ribelli, diede, presso il villaggio di Borzi, otto ore distante da Mostar, una battaglia ad un corpo d'insorgenti, capitanato dal famoso bariaktar Pamuk Coric da Nevesigne.

« Il numero dei combattenti si fa ascendere a 1500, con sette cannoni, dalla parte della truppa gransignorile, ed a 1000 all'incirca, con un cannone, da quella de' ribelli. La sorte della giornata, colla perdita di circa 100 uomini da ambe le parti, fu indecisa; e le rispettive truppe rimanevano nelle loro posizioni.

« Se non che i ribelli, disperando della loro fortuna, si ritirarono nei giorni successivi fino al monte chiamato Vlak Planina, sei ore distante da Mostar, in attesa dei rinforzi loro promessi dal facinoroso duce Kavas pascià, il quale ne' giorni precedenti erasi recato in vari distretti al di là di Mostar per sollevare la popolazione ed ingrossar la sua truppa.

« Ma i rinforzi non giungevano, e la mattina del 9 corr. la truppa gransignorile attaccò i ribelli nella loro posizione al monte Vlak, li sbaragliò, dopo un combattimento di due ore, prese loro l'unico cannone, e fece alquanti prigionieri, lasciando però sul campo molti morti. I ribelli allora ripararono a Mostar, ove si doveano concentrare le loro forze. Non giungendo ancora Kavas pascià coi promessi rinforzi, gli altri capi della rivoluzione, unitisi in consiglio, ordinarono al resto dei combattenti di fortificarsi al passaggio chiamato Corina, soprastante alla fortezza di Mostar, per cui passar doveva la truppa gransignorile. Il comandante di questa spediva intanto a Mostar i suoi parlamentari, promettendo impunità ai sedotti, purché depossero le armi, e garantendo la sicurezza delle persone e delle sostanze. Chiese però che alcuni dell'insurrezione, da lui designati, gli venissero consegnati vivi. Frattanto i capi, trovatisi a Mostar, si disponevano a segreta fuga.

« Codesto scoraggiò molto la loro truppa, la quale perciò appunto omise di presidiare il suaccennato passaggio Corina, e la notte del 9 corrente sbandossi, fuggendo in tutte le direzioni. Fece lo stesso i capi dei ribelli, e tutt'i compromessi nell'insurrezione, abbandonando le proprie famiglie e i loro averi alla magnanimità de' vincitori. Questi perciò senza vibrar colpo, e senza trovar alcun ostacolo, entrarono a Mostar al mezzodì del giorno seguente.

« I capi de' ribelli, ed altri compromessi nelle turbolenze, presero nella loro fuga la direzione, alcuni verso Gabella dalla parte di Metkove, altri alla volta di Vergoraz, ed altri a quella d'Imoschi, per salvare, come dicono, le loro teste, e per attendere l'esito del dramma sanguinoso.

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI COMUNI — Sessione del 10 febbraio.

(Fine — V. la Gazzetta d'ieri.)

L'attorney generale difese il progetto di legge sulla questione ecclesiastica, e terminò dichiarando, che voleva astenersi dall'occuparsi di cose spirituali, colle quali il Parlamento non aveva che fare, e che devono essere tenute lontane dalle considerazioni concernenti le misure in discorso, le quali voleva che non fossero ad altro dirette se non a proteggere i sudditi inglesi contro i poteri e diritti temporali; assunti dagli agenti del Papa, atteso che, in forza delle leggi canoniche, questi si ritengono soggetti alla Sede di Roma, e non alle leggi di questo paese.

Lord Ashley fece un lunghissimo discorso in favore della legge. Il nobile lord è nella Camera dei comuni il

capo del partito fanatico della Chiesa anglicana, e le sue opinioni sul progetto di legge sono, sotto questo riguardo, di qualche importanza; e si prestò perciò una speciale attenzione al suo discorso.

La questione, diss'egli, è se si debba permettere agli ecclesiastici cattolici di prendere in questo Regno una posizione, che non hanno mai occupato neppure nei giorni in cui fioriva il Cattolicesimo, e che non si permetterebbe loro di occupare in nessuno dei paesi, che riconoscono l'autorità del Vaticano.

La questione interessa non solo la Chiesa anglicana, ma tutte le sette cristiane, ed anzi gli stessi Cattolici e il loro basso clero hanno in giuoco la loro libertà. Il protestantismo non fece alcuna aggressione sul cattolicesimo, ma bensì questo sul primo. Ammette che la creazione di Vescovi poteva essere necessaria per lo sviluppo del Cattolicesimo, ma nega la necessità di titoli territoriali. Un titolo territoriale è un affare mondano; l'ufficio di un Vescovo riguarda lo spirituale. Il Cardinale Wiseman avrebbe dovuto chiamarsi Vescovo in Westminster, e non di Westminster. Il titolo di Arcivescovo in Westminster dimostrerebbe un ufficio più ristretto.

Quando abbiamo mandato un Vescovo a Gerusalemme, noi non abbiamo eretto un Vescovato; mandammo soltanto un Vescovo per protestanti, e ottenemmo prima un firmamento dalla Porta per autorizzarlo a dimorare a Gerusalemme; egli non ebbe il titolo di Vescovo di Gerusalemme, ma quello di Vescovo della gran Chiesa unita d'Inghilterra ed Irlanda, residente a Gerusalemme. Il valore dei titoli è importante.

Quando Luigi Filippo fu innalzato al trono nel 1830, gli si diede il titolo di Re de' Francesi e non di Re di Francia; così Leopoldo I è Re dei Belgi e non del Belgio. Il più forte argomento è l'importanza, che i Cattolici stessi danno ai titoli. Lo stesso Cardinale Wiseman (e Cardinale sia, ch'è questo è un titolo forestiero), disse che non poteva prendere un titolo ristretto, perché la Chiesa di Roma non assegnò mai alcun limite alla giurisdizione vescovile. Secondo un dogma della Chiesa romana, tutti quelli ch'ebbero il battesimo, senza alcuna distinzione, sono sudditi del Papa e quindi soggetti ai Vescovi cattolici.

I Cattolici vogliono organizzare un'azione sinodale nel Regno, se non si pone a ciò un impedimento. Coll'azione sinodale si ristabilirebbe l'impero delle leggi canoniche, che ha per base il principio della superiorità di quelle leggi a tutte le altre legislazioni, ed agli atti dell'autorità civile e temporale.

Il sig. H. Gratlan parlò fortemente contro le misure proposte, mettendo in ridicolo l'idea che la lettera apostolica sia stata un insulto alla Regina, e sostenne che la proposta legge esporrebbe l'Inghilterra al disprezzo e alla derisione delle altre nazioni. Egli difende il dott. Cullen, ch'era stato attaccato ingiustamente e indegnamente come una spia; il defunto Papa Gregorio invece aveva detto di lui che non aveva che un difetto, cioè di essere troppo attaccato all'Inghilterra e al Governo britannico.

Il sig. Drummond dichiarò che non aveva usato il termine di spia nel senso attribuitogli dall'onorevole membro.

Il sig. Wood e il sig. Grey dissero ancora alcune parole in sostegno della legge e in difesa delle manifestazioni fatte nel paese contro le pretese aggressioni papali, indi fu aggiornata la discussione, ed ebbe luogo la già accennata proposta del sig. Ansley. (V. la Gazzetta d'ieri.)

(FF. P.)

POSSESSIMENTI INGLESI

Ci si manda da Malta, per la inserzione nella Gazzetta, un articolo d'un giornale italiano, che ivi si pubblica: *L'Ordine*. Dettato sotto le fresche impressioni della iniquità abbominabile, commessa dal Tribunale di Malta nell'assolvere un assassino, spirato articolo un'intemperanza di frasi, d'onde per avventura non seppero l'autore astenersi nel primo irresistibile impeto d'un troppo giusto e magnanimo sdegno. Ecco intanto l'articolo:

Malta 18 gennaio.

Non ci siamo molto pronunziati sui processi intentati al già redattore del *Tempo* di Malta, perché siamo certi ch'egli stesso saprà analizzare gli atti che gli cagionarono tante pubbliche umiliazioni.

Però, cedendo al pensiero del giornalista, parleremo in un altro Numero degli obblighi di colui che indossa la toga del magistrato, mostreremo quanto sia pericoloso al benessere sociale, e allo sviluppo di una sana giustizia, il giudice che non sa mantenere una coscienza ragionata, rigida, e spoglia di passioni.

Astrea è una vergine, che non vuol esser violata da nessuno, ma specialmente da quelli che l'hanno in custodia.

Il tempio della giustizia non è una Borsa, non è un postribolo, in cui l'uomo può dare libero sfogo ai moti privati.

L'accusato, il difensore e il pubblico ministero devono esser rispettati dal magistrato, come colui che assume un carattere divino dev'essere stimato dalla intera società.

Certe dimande, certi contorcimenti, certe sbracciate, certi atti d'impazienza, compromettono il carattere del magistrato, perché l'insieme di quell'atteggiamento indica l'espressione di un'opinione anticipatamente provata, e forse il desiderio, o il bisogno, di rendere amichevoli servigi o passionali sentenze.

Facciamo queste riflessioni sul carattere, sugli obblighi, e sui difetti del magistrato in generale.

Gli amici, fratelli e protettori di Giovanni Conforti, chiamato dall'*Avenire*, giornale dell'Associazione patriottica maltese, onesto e virtuoso cittadino, gongolano di gioia per la nuova condanna pronunziata dalla Corte criminale contro il sig. Micciarelli, già redattore del *Tempo* di Malta.

Il tripudio è degno di quel liberalismo, che al presente è nel mondo colle mani intrise di sangue, e che tiene fermo sul sentiero del delitto, almanaccando grandiose riforme, d'onde dee sorgere quella felicità, che in terra non può essere completa.

Micciarelli in carcere, e Conforti libero. Spaventevole conseguenza della scandalosa ospitalità, che viene accordata a una banda di malviventi!

Vedemmo i democratici ladroni d'Italia fulminare da Londra sanguinarii manifesti contro le armate della santa alleanza dei Re, e li sentimmo invitare i popoli a impugnare l'arma della rivolta per abbattere con un colpo di disperazione i troni di tutti i Principi in amicizia col Governo della nostra Regina.

Vedemmo il Comitato sociale degli stessi ladroni dirigere dalla stessa città mondiale quell'ardito programma relativo al famoso prestito italiano, garantito da quei celebri capitalisti, ch'ebbero la sorte di fuggire il laccio del carnefice.

Forse vedremo quegli stessi ladroni nominare pubblicamente ambasciatori insolenti presso le Corti d'Europa, forse li vedremo proporre trattati di commercio e coniare perfino moneta all'effigie dell'emigrazione socialista. Chi potrebbe spiegare una tanta audacia?

(Qui si scaglia l'autore con veementi parole contro la politica dell'attuale Gabinetto inglese. Tralasciandone le invettive, che non sono argomenti, entriamo noi pur solidali delle sue ragionevoli accuse.)

L'emigrazione rivoluzionaria prende ardimento dall'imprudente generosità del nostro Governo.

Ma l'ospitalità mise tant'audacia nel cuore del fiero ladrone, che dorme all'ombra delle leggi nostre ospitali, sognando grassazioni, rivolte, ammazzamenti.

Mai l'ospitalità permise tante follie, tanta baldanza, tante odiose stravaganze. Mai lo scherano osò portare tant'alto la fronte sua disonorata.

Potenza del secolo, che corre tra il fango delle cadute età, e gli obbrobri del giorno.

Forza magica del progresso, che scusa ogni misfatto purché sia commesso in nome della libertà.

Un'audacia mancava, quella di santificare l'assassinio politico, e di predicarlo sfacciatamente nel tempio della giustizia, ed in presenza di quegli stessi ufficiali di S. M. che hanno l'incarico di vegliare alla sicurezza delle nostre vite!!

Santificato l'assassinio politico, si doveva naturalmente santificare l'eroe, cui la rivolta pose in mano l'infame coltello per compiere la vendetta della patria, che si rigenera con delitti di sangue.

Marinovich, voi foste scannato dopo aver deposto la vostra spada. Il vile che, senza combattere, vi squarciò le viscere, la tigre della Giovine Italia, che straziò coll'arrabbiato dente le inanimate vostre membra, l'eroe cittadino che coll'arma omicida rossa di sangue salì il palazzo de' Dogi per chiedere il prezzo della magnanima impresa, quel vile, o Marinovich, trovò protettori e avvocati e quali!!

Gli amici di Conforti non devono cantar vittoria. La gravissima accusa è legalmente provata; la macchia del sangue resta per sempre sulla fronte del maledetto!

La causa del sig. Micciarelli era moralmente guadagnata da pezza, innanzi alla trattazione.

Disprezzando ogni pericolo personale, egli ubbidì coraggiosamente al mandato del giornalista; il paese intese la verità del barbaro omicidio.

Scostatevi dal mutilato cadavere dell'infelice colonnello; parliamo della forte anima cittadina, prescelta dalla Giovine Italia per rigenerare Venezia col sangue di un vecchio inerme.

Conforti, ufficialmente indicato al nostro Governo, è invitato a lasciare l'Isola. Una malattia, come disse il sig. Pons innanzi la Corte, impedisce che l'ordine governativo venga eseguito.

Un gendarme, unito allo spettro di Marinovich, segue notte e giorno il Conforti.

La presenza dell'agente di polizia testimonia il timore e la prudenza del Governo, e accredita in una giusta sollenne le accuse portate al *Tempo* di Malta a carico dell'italianissimo eroe.

Conforti, generoso, onesto e virtuoso cittadino, assiste ai dibattimenti circondato dalla forza pubblica.

L'avvocato della Corona, forzato dal proprio ministero a sistemare i difetti dell'Atto del 1839 sulla stampa, legge con voce fioca gl'incriminati articoli del *Tempo* di Malta, e li sottomette bonariamente alla saggezza della Corte.

Il dotto procuratore pubblico, ordinariamente eloquente, e pieno di energia, mostra oggi un'attitudine quasi silenziosa, che ripugna alla spezzata sua coscienza di accordare a un Conforti l'appoggio della forte parola.

Sembra che la tema di compromettere la dignità dell'integerrima toga, col difendere la vita dell'audace querelante, gli fermi in bocca gli accenti.

Forse il teschio di Marinovich, troncato dalla scure del crudele repubblicano, gli sta innanzi a guisa di rimprovero!

Il degno rappresentante dell'Austria assiste egli pure ai pubblici dibattimenti. Gli è forse per proteggere il ca-

lunniato suddito del suo magnanimo Monarca? No, soltanto per protestare colla sua presenza contro l'appoggio dato al Conforti precisamente dal giorno in cui egli venne denunciato dal Gabinetto austriaco al sig. governatore di Malta.

L'onorevole cav. Frischko stringe anzi affettuosamente la mano al sig. Micciarelli, suddito pontificio, predicato diffamatore d'un suddito austriaco!

Autorizzato da S. A. il sig. principe Schwarzenberg, prova il nobile console che il suo Gabinetto accorda in questa circostanza una più valevole simpatia al Micciarelli, con cui il sig. cav. Frischko amichevolmente e lungamente si trattiene.

Dov'è Conforti, dov'è l'innocente agnello della emigrazione italiana, dov'è l'onesto e virtuoso cittadino dell'Avvenire, dov'è l'audace querelante che forza il foro britannico a difenderlo nell'onore, attaccato da un giornale clericale, reazionario?

Che il gendarme si scosti, e voi vedrete il truce fabbro di Venezia lacerato dal rimorso, e tremante, come se la scarna mano di Marinovich lo afferrasse pei capelli strascinandolo al tribunale dell'infalibile giustizia.

Dov'è Conforti? zitto! l'eco stesso del suo nome gli mette spavento!

Il dotto difensore del sig. Micciarelli supplica la Corte a leggere un foglio del processo, spedito dal presidente dell'I. R. Corte criminale di Venezia, dietro formale invito del prelodato principe presidente del Ministero di Vienna.

Cosa è quel foglio?

Una petizione, onde il Conforti chiede alla nascente Repubblica veneta un impiego in ricompensa del vile assassinio.

Sciagurato!!

Però i savii della regia Corte han altri pensieri, altre opinioni. Essi si fermano alle frasi materiali di una legge difettosa; interpreti severi dell'insidiosa ordinanza sulla stampa, essi non intendono la voce dell'eloquente oratore. Forse dicono in cuore: *chura lex, sed lex.*

Intanto il già redattore del *Tempo* di Malta è condannato a due mesi di carcerazione, uno de' quali commutabile colla multa di quattro lire sterline.

E Conforti?

La grand'anima beata di Marinovich lo ha già perdonato.

E l'inalterabile giustizia *reddet illis iniquitatem ipso rum et in malitia eorum dispersit eos*. Ps. 93.

Lunedì scorso, nella R. Corte criminale, è stata trattata la causa di libello contro il sig. Micciarelli, dietro querela fatta al procuratore pubblico da un tal Giovanni Conforti di Venezia, dimorante in questa città, per alcuni articoli inseriti nel *Tempo* di Malta. La Corte condannò il Micciarelli a mesi due di carcere, uno de' quali commutabile con lire quattro.

PORTOGALLO

Lisbona 3 febbraio.

A 5 ore di mattino di questo giorno, la Regina Donna Maria da Gloria si aggravò d'una Principessa, alla quale è stato dato il nome di Maria. (G. P.)

SPAGNA

Madrid 8 febbraio.

La *Gazetta* di Madrid ci ha fatto ieri maravigliare, dandoci la notizia della dimissione del conte di Mirasol dal posto importante, ch'egli occupava. La sua dimissione è stata accettata da S. M., e il generale Lersundi, capo politico di Madrid, è stato nominato ministro della guerra. Corre voce che la ritirata del conte di Mirasol debba attribuirsi a dissidenze del Gabinetto riguardo a' cambiamenti nel personale dei Comandi militari. (Herald.)

Leggesi nell'*Espana*: L'ispezione ufficiale della strada ferrata da Madrid ad Aranjuez fu fatta l'altr'ieri. Domani (domenica) se ne farà l'inaugurazione solenne.

FRANCIA

Parigi 13 febbraio.

Il *Moniteur* del 12 contiene il seguente articolo:

Le truppe radunate e mantenute a Parigi, in esecuzione del decreto dell'8 luglio 1848, subirono testé alcune leggere modificazioni, in quanto concerne il comando.

In vece di rimanere separate in due divisioni, una delle quali era tre volte più grossa dell'altra, ed in brigate parimente ineguali, esse verranno ormai formate in tre divisioni, ed in brigate, pressoché dell'istessa forza.

Codesto cambiamento vantaggioso, poichè s'avvicina, per quanto è possibile, al sistema divisionario, base dell'ordinamento delle armate, verrà effettuato senza movimento di truppa, senza slocamento e per mezzo di una semplice modificazione in alcune attinenze del comando.

Le divisioni verranno comandate come segue:

La prima dal generale Carrelet, il quale comanda pure la prima divisione militare;

La seconda, dal generale Gaillabert;

La terza, dal generale Levasseur.

Leggiamo nella corrispondenza del *Monitore Toscano*, in data recente da Parigi:

Qui siamo per ora tranquilli, nè questa pace, pare, sarà rotta, finché alla intemperanza degli uni il Presidente contrapporrà la temperanza, della quale ha dato così bel l'esempio, come potete vedere nel *Moniteur*, dove ei rifiuta nobilmente la sottoscrizione nazionale.

Grave però, anzi gravissima, si fa la situazione al di fuori. La Prussia va intanto a rivendicare il Cantone di Neuchâtel; appresso verrà la questione dei rifugiati. Non so che si pensi la Svizzera. Essa ha pur ora rifiutato al Governo francese la espulsione di Felice Pyat. Vuole essa spingere le cose all'estremo? Intanto Mazzini è là; organizza, ordina il suo piano di campagna. Non s'ignora cosa alcuna; le risoluzioni prese in un gran Congresso, tenuto il 25 del caduto mese, sono sul tavolo di chi ha interesse a conoscerle; si sa l'acquisto fatto di un brick a Genova; si sa che Garibaldi ha comprato due bastimenti in America, e che le armi le prenderà a Gibilterra, ove sono depositate. Si sa tutto, e basta.

Intanto i demagoghi radunati a Londra pensano a preparare il banchetto per festeggiare l'anniversario del 24 febbraio. Ma, è buono di osservare che egli se regna tra loro l'uguaglianza, non esiste la fratellanza. Non possono mettersi d'accordo. Parlati già di due o tre banchetti: del banchetto Luigi Blanc, del banchetto Adam, del banchetto Ledru-Rollin, e che so io. Diceva bene adunque, che se vi è uguaglianza tra loro, non v'è però la fratellanza. Tanto meglio. Il pericolo sarà minore, ed il

gran partito dell'ordine non avrà da temere che gli si possa disputare a lungo la vittoria.

Il generale Narvaez è partito il 10 da Baiona per Parigi.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 13 febbraio.

Nella sessione d'ieri, dopo fatto lo squittino per la nomina del presidente dell'Assemblea, in conseguenza del quale fu confermato in quel posto il sig. Dupin, come dicemmo, si passò a quello per la nomina dei vicepresidenti e dei segretari. Quanto a primi, furono parimenti confermati in quell'ufficio i sigg. Bedeau, Daru e Leone Faucher; e quanto a secondi, i sigg. Arnaud (dell'Ariège) Lacaze, Chapot, Peupin e Bérard. Rimanevano a nominarsi, per compiere la presidenza dell'Assemblea, un vicepresidente ed un segretario; e nella sessione d'oggi furono confermati i sigg. Benoist-d'Azy ed Heckeren. Così la presidenza rimane composta com'era.

Nella stessa sessione d'oggi l'Assemblea si occupò della legge delle ipoteche e di quella relativa all'aprimiento dei crediti supplementari degli esercizi chiusi.

Sessione del 14 febbraio.

L'Assemblea oggi ha continuato la discussione, cominciata ieri, del progetto di legge sui crediti supplementari, domandando varie riduzioni.

Il sig. Sautayra osserva che sotto la Monarchia il sig. Leone Faucher aveva domandato co'suoi scritti lo stabilimento dell'imposta progressiva.

Il sig. L. Faucher oppone la più formale denegazione all'oratore. Ei volle riforme; ma non chiese mai ciò che i socialisti oggi pongono innanzi.

Le riduzioni, proposte dal sig. Sautayra, sono reiette. La legge è adottata con 471 voti contro 186.

Si riprende poscia la discussione sulla legge delle ipoteche.

Discorso del sig. di Montalembert sulla dotazione.

(V. le Gasette dell'altr'ieri e d'ieri.)

Il sig. di Montalembert: Signori, è inutile dire che, perorando a voi dinanzi la tesi dell'autorità, non ho inteso attribuire tal nome augusto e sacro a tutti i ritenitori, quali sieno, del potere. (All'estrema sinistra: Ah! ah!)

Non ho inteso attribuirlo a certi tiranni od a certi facinorosi, che, nel corso della storia del mondo, poterono divenire, per un certo tempo, i padroni de' loro simili; non ho inteso mai che si potesse conferire il nome d'autorità, nel vero significato della parola, a nostri come i Robespierre e i Neroni. (Interruzione d'un membro dell'estrema sinistra.)

Foci numerose: Benissimo! benissimo!

Il sig. Nadaud: Chieggo di parlare. (Esclamazioni e risa a destra.)

Il presidente: Forse per Nerone? (Parità generale.)

Il sig. Nadaud: Vel dirò, quando sarò in bignocia.

Da tutte le parti: All'ordine! all'ordine!

Il sig. di Montalembert: Non a' mostri, che ho additati, nè tampoco al tale o tal altro Governo di ripiego, che per caso galleggia in mezzo ad una procella...

Il sig. Souhies: Nè per Carlo IX.

Il sig. di Montalembert: ... e cui non si può per certo un istante sottrarre, se non pel timore di mali peggiori; ma attribuisco tal nome al potere in tutti i Governi, qualunque sia la lor forma, al potere regolarmente e legalmente costituito, e che non viola le leggi universali dell'umanità.

Or bene: data la Repubblica, e la Repubblica francese, secondo la Costituzione del 1848, si può egli attribuire il nome e i diritti dell'autorità per eccellenza al potere esecutivo? Così io credo, signori.

Non entrò qui nell'esame della teoria, che fu spesso portata in questa bignocia, e giusta la quale il potere esecutivo sarebbe essenzialmente e costituzionalmente subordinato al potere legislativo. Per me, nol credo; credo che la sovranità non risieda nell'uno più che nell'altro; credo che la sovranità, secondo la teoria costituzionale, risieda unicamente nel popolo, il quale delega ad uno il potere legislativo, all'altro il potere esecutivo; il credo dunque eguali: ma non importa! Son disposto a concedervi l'inferiorità legale; ma vi prego di concedermi in cambio che, nell'opinione pubblica, il potere esecutivo è sempre quello che fa più viva impressione nelle menti, ch'è il più odiato o più amato, ch'è il punto di mira della Francia tutta intera. La storia della Francia il dimostra; ed altresi la storia del genere umano.

Si ha un bel fare Costituzioni più o meno artifiziate per opporsi a tale tendenza dell'uomo; la natura umana ripiglia sempre i suoi diritti contro le Costituzioni, che la disconoscono. Sul potere esecutivo si concentra sempre l'amore del popolo, il suo odio, la sua attenzione, la sua simpatia o la sua antipatia.

Così, non appena il regio potere disparve con Luigi XVI, il potere esecutivo si concentrò da prima in Robespierre, nell'esercando Robespierre... (Vive esclamazioni dai banchi più estremi della sinistra.)

Molte voci: Benissimo! benissimo!

Una voce all'estrema sinistra: Robespierre valeva meglio di voi!

Altre voci dal medesimo lato: Egli era il più gran genio del suo tempo! (Mormorii ne' banchi della maggioranza.)

Foci diverse all'estrema sinistra: Preferireste i Gesuiti, l'Inquisizione e Filippo II!

Il sig. Lafon: Preferite i Borgia!

Il sig. di Montalembert: Dopo lui, il potere esecutivo si concentrò nello spregevole Barras, poi in Napoleone come console; poi avemmo la Monarchia, e, attenta la Monarchia, subito l'attenzione pubblica si concentrò nei personaggi che tennero il potere esecutivo: prima il sig. di Lamartine, poi il sig. Ledru-Rollin, e quindi il generale Cavaignac.

Ei mi permetta di citare il suo esempio. L'onorevole generale Cavaignac non era se non il mandatario revocabile d'un'Assemblea essenzialmente sovrana; ei non aveva alcuna pretesione ad un potere più grande: nessuno me l'ha mai accusato. Pure, io me ne appello a tutte le vostre rimembranze, alla sua persona volgevasi specialmente le speranze, i desiderii, la volontà, l'attenzione della Francia (è vero!) finchè egli ebbe in mano il potere esecutivo. E pur ei non era se non il mandatario temporaneo e revocabile d'un'Assemblea essenzialmente sovrana.

Ora, e dopo la Costituzione, il potere esecutivo è rappresentato dal Presidente. Ma sapete voi ciò che faceste, facendo un Presidente eletto?

A sinistra: Non un Re!

Il sig. di Montalembert: Odo dire che un Presidente

non è un Re. Ma vediamo dunque un po' che cosa sono i Re al giorno d'oggi. (Si ride.)

Quanto a me, sostengo che i Re... (Interruzioni a sinistra.)

Alcuni membri a sinistra: Non siete nella questione! Il sig. di Montalembert: Sono perfettamente nella questione. (Si, si!)

Il sig. Lacaze: L'oratore è nella questione; egli esamina la condizione del Presidente.

Il sig. di Montalembert: Odo un'interruzione più volte ripetuta. Mi si dice: Voi non siete nella questione. Come! non sono nella questione? Non ci sono mai stato tanto, quant'ora. (È vero!) Trattasi appunto di determinare la qualità di quel potere esecutivo, pel quale si viene a chiedervi una dotazione di 3 milioni, ed al quale si obbietta, giusta i termini del rapporto della Commissione, di biella, giusta i termini del rapporto della Commissione, di non avere un'autorità abbastanza degna, abbastanza importante, per ricevere una tale dotazione... (No, no!)

Il sig. Picotard: Non fu detto questo.

Il sig. Bechard: Ei non ha diritto ad una lista civile monarchica; ecco tutto!

Il sig. di Montalembert: Or bene! io dico che, a' nostri, i Re costituzionali altro non sono che Presidenti di nostri, i Re costituzionali altro non sono che Presidenti ereditari della Repubblica. Dopo l'invenzione delle liste civili e del Governo parlamentario, un Re costituzionale non è altro che un Presidente ereditario, e ancora... ereditario!... in qual modo? (Si ride.)

Ne risulta di necessità che un Presidente, scusate il termine, è una specie di Re temporario (rumori a sinistra), un Re per quattr'anni. Permettete... Bisogna sapere quel che avete fatto, facendo la Costituzione. Voi non avete ammessa l'emenda Grèvy, la qual costituiva un presidente del Consiglio di ministri, eletto e revocabile, a grado dell'Assemblea.

Avete fatto un Presidente, che tiene il suo mandato direttamente dal popolo, a cui il popolo sovrano delega il potere esecutivo. In che consiste il potere esecutivo? In che differisce egli dal potere reale? C'è quattro differenze, mi direte. (Interruzione a sinistra. — Alla questione! alla questione!)

Molte voci: Parlate! parlate! Ell'è la questione! ell'è la questione!

Il sig. di Montalembert: C'è quattro differenze principali. I Re costituzionali hanno, di più che il Presidente della Repubblica, il diritto di far la pace e la guerra, il diritto di veto, l'eredità, ed infine l'inviolabilità o l'irresponsabilità. Or bene! io sostengo che queste quattro differenze sono chimeriche.

Il diritto di pace e di guerra! V'ho dimostrato, in un'altra occasione, che un Re costituzionale non ha mai esercitato in sul serio il diritto di pace e di guerra, e che questo diritto ritornava sempre, in realtà e in fin del conto, alle Assemblee parlamentarie.

Il veto! Ditemi or dunque quante volte la Monarchia costituzionale, in Francia, abbia usato del veto, mentre ella dorò? Neppur una volta...

Una voce: Sì, due volte.

Il sig. di Montalembert: Via, due volte, se volete. Ma sapete voi, il che assai più vale, sapete voi quante volte la Monarchia inglese, quel tipo delle Monarchie costituzionali, abbia usato di codesto famoso diritto di veto, che voi credete d'aver tolto al Presidente della Repubblica? Sapete quante volte ella n'abbia usato dal 1692, vale a dire in uno spazio di 158 anni? Quante? dieci volte? no; tre volte? no; due volte? no; una volta? no: zero. (Lunga risata.) Ella non ne usò neppur una volta. E ciò basti, quanto a quest'attributo della Monarchia.

Ora, quanto all'eredità, come volete voi di buon senso che il popolo francese distingua tra un Re ed un Presidente, quando non c'è esempio, da sessant'anni, d'un figlio o d'un nipote, che sia successo al padre od all'avo sul trono? (Impresione.)

E quanto all'irresponsabilità reale, si può egli forse parlarne senza sorridere, e senza tristemente sorridere, fra noi? Come! Carlo X e Luigi Filippo andarono a terminare ambedue la lor nobile vecchiezza nell'esilio, egli no Re dichiarati irresponsabili ed inviolabili dalle Costituzioni del loro tempo, e che tutta la Francia aveva giurato (Rimozianze a sinistra): ed i loro ministri responsabili, ne fo gloria al nostro paese, tornarono; l'uno il sig. di Polignac, morì nelle sue case, l'altro, il sig. Guizot, ci vive tranquillamente, per nostro onore (benissimo benissimo!); e questa si chiama l'irresponsabilità reale!

Ben vedete dunque, signori, che l'unica e vera differenza è quel carattere temporario, che vi permette di licenziare in capo a quattr'anni quella specie di Re senza fare una rivoluzione. Confesso che questo è un grande vantaggio; ma non iscorro altra differenza. E confesso ancora che la differenza sarebbe stata maggiore, se fosse piaciuto al popolo francese di scegliere per primo Presidente qualunque, come voi me. (Lunghe e violente risate a sinistra. — Quel è troppo grosso! ei ci canzona!)

Ma poichè quel popolo scelse un Principe, ed il nipote dell'Imperatore, è evidente che, per parte sua, ei personificò al maggior grado l'autorità tutta quanta nella persona del capo del potere esecutivo; ed all'istante sorsero le conseguenze che addito.

Ma, mi direte, che cosa fate dunque del Governo parlamentario, del Governo rappresentativo? Voi siete dunque l'avversario del potere rappresentativo?

Credo che avrei il diritto di chiedere a coloro, che mi fanno tale domanda, s'è siano ben certi d'essere, egli no, i difensori di tal Governo. Quanto a me, sì, io ne sono il difensore; e mai, credo, non l'ho meglio difeso quant'oggi, venendo a premunirvi contro i pericoli, che gli si fa correre, e contro gli eccessi, che si vorrebbe dedurre dalla sua teoria.

Sì, io sto pel Governo parlamentario; ed anzi tutto per utile personale. Che cosa sarei al mondo senza il Governo parlamentario? Non sono nè uno scrittore, nè un soldato; riconosco tutto il poco ch'io sono da questa bignocia, e m'accusereste di volerla abbattere! (Movimento.) Ma quando pure non fossi niente... (Interruzione e rumore all'estrema sinistra.)

Il presidente, agl'interruttori: Voi annoiate i vostri più prossimi vicini.

A sinistra: Sì, sì!

Il sig. Baudin: Non ce ne curiamo.

Il presidente: Me ne curo io. Ogni disordine mi riguarda, e cerco di liberar da rimprovero coloro, che non vi prendono parte. (Rimozianze all'estrema sinistra.) Lasciatemi fare il mio ufficio; ed il fo, dicendo che il numero degli interruttori è piccolissimo. Voi annoiate l'Assemblea, nient'altro.

Il sig. Baudin: Gli interruttori sono in molto maggior numero dall'altra parte.

Il presidente: Signor Baudin, voi non chiedete mai di parlare, e parlate sempre. (È vero! — Si ride.) Vi richiamo all'ordine.

Il sig. Baudin: Chieggo di parlare.

Il presidente: Non vel permetto.

Il sig. Baudin: Non potete negarmelo.

A destra: All'ordine di nuovo!

Il presidente: Vi richiamo all'ordine, con incisione nel processo verbale.

Alcune voci a destra: La censura!

Il presidente: No, non ancora.

A sinistra: Egli ha il diritto di parlare.

Il presidente: Ne userà, quando giudicherò il momento opportuno.

Il sig. Baudin: Ho diritto di parlare, a termini del Regolamento.

Il presidente: Osservatelo intanto. (Risa d'apprezzazione; — mostrando l'estrema sinistra): La è come una fornace; la bolle continuamente. (Nuovi rumori all'estrema sinistra.)

A destra e a sinistra: Finitela! Basta, basta!

Il sig. di Montalembert: Diceva che, quand'anche non trovassi nessun utile personale nella conservazione di questa bignocia e del Governo parlamentario, ne sarei nondimeno un difensore sincero, perchè io veggio nel Governo rappresentativo ciò che, a' miei occhi, è il primo bisogno d'ogni Governo, d'ogni potere, d'ogni uomo, d'ogni popolo; vale a dire, un freno. Il Governo rappresentativo, il Governo parlamentario, è un freno pel potere; ma io non voglio che tal Governo sia senza freno neppur esso, ed ammiro la Costituzione del 1848, ad onta de' suoi molti difetti, e bench'io abbia dato il voto contr'essa; l'ammiro perchè non constitui un potere unico, esclusivemente sovrano e senza freno, come certi teorici d'oggi vorrebbero crearne uno in quest'Assemblea.

Io voglio dunque il Governo rappresentativo, voglio la bignocia parlamentaria, ed il suo intervento in tutte le materie di legislazione, in tutte le materie di politica generale e sociale; ma non voglio la sua intervento grezza, ciarlieria, quotidiana, onnipotente ed insopportabile in tutti gli affari del paese. Valersi così della bignocia parlamentaria, è a parer mio, nel nostro tempo e nel nostro paese, il vero mezzo di menomarla, d'indebolirla, e di torle favore in Francia ed in Europa.

Parecchi rappresentanti: È vero, appien vero!

Una voce all'estrema sinistra: Voi annoiate l'Assemblea!

A destra: All'ordine! all'ordine!

(Qui un membro dell'estrema sinistra esclama: *C'est pas mal ça comment!* Alcuni rappresentanti credono udire la parola *insolent*, e le grida: *All'ordine con censura!* scoppiano da tutte le parti.)

Il presidente: La è una successione d'ingiurie!

A destra: La censura! la censura!

Il sig. di Montalembert: No, ve ne supplico. Ne mi sento menomamente offeso.

Il presidente, mostrando l'estrema sinistra: E qui cantuccio là si lagna, quando viene mostrato a diu!

Molte voci, all'oratore: Parlate! parlate!

Il presidente, sempre additando i banchi superiori dell'estrema sinistra: Ah! voi non accreditate certo il Governo parlamentario; voi v'adoperate del continuo a sconcertarlo!

A destra: È vero! è vero!

Il sig. di Montalembert: Quand'io veggio adesso certi difensori del Governo parlamentario nella stampa, e anche talvolta in questa bignocia, venir a rivendicare le sue prerogative ed estenderle oltre misura, chieggo a me medesimo se quegli onorevoli scrittori od oratori non abbiano dormito durante i tre ultimi anni, e s'eglino si ricordano conto dell'immenso cangiamento, che fu introdotta dalla Repubblica e dalla Costituzione nella natura stessa del potere legislativo in Francia.

Come! quegli onorevoli pubblicisti ed oratori hanno essi dunque dimenticato che, con la Costituzione del 1848 si privò il potere legislativo, non legalmente, ma moralmente, della metà del suo antico potere e della metà del suo antico prestigio? E in qual modo? Ma, semplicemente col far eleggere il potere esecutivo. Come mai i grandi dottori, che fecero la Costituzione, non pensarono che, se far eleggere direttamente da cinque milioni e mezzo di Francesi un sol uomo, e gli attribuivano un potere a qualche modo smisurato, e ch'io aveva torto di paragonare al poter regio, poich'egli è veramente più grande, ne quattr'anni ch'è dura; e che inoltre, per ciò stesso spogliavano il potere legislativo di quel prestigio quasi esclusivo, che ancora sotto la Monarchia, ed in virtù delle le la Camera eletta, la Camera dei deputati, rappresentava le passioni, le volontà, le affezioni, le memorie e gli impulsi del popolo?

Come non comprendete voi che adesso, mentre vi rappresentate quel popolo, ciascuno per la vostra settecincinquantesima parte, a lato vostro è un sol uomo, che rappresenta del pari, ma solo, la volontà nazionale, le passioni nazionali? (No, no! — Vive negazioni a sinistra ed in parecchi banchi della destra.)

Come no!

Voci a sinistra: Ei fu incaricato d'eseguire la legge, nient'altro.

Il sig. Carlo Dain: Quel che dite è anticonstituzionale.

Il sig. di Montalembert: A parer vostro, ma non a parer mio.

Il presidente: Quando il popolo è convocato a eleggere un magistrato, ei non gli dà maggior diritto di quel ch'ei dee avere a termini della Costituzione e della legge.

Il sig. di Montalembert: Ma ciò salta agli occhi. Chiedete al primo campagnuolo, in cui v'imbatte, che deleghi quali rappresentanti abbia nominati. Ei vi dirà: «Non so nulla; ho dato il voto per la lista bianca, o per la lista rossa, secondo che l'ho preferita.» Ma chiedete gli per qual Presidente abbia dato il voto, ed egli saprà ben dirvi per quale individuazione egli abbia partecipato nell'elezione presidenziale, qual sia veramente a suoi occhi il suo rappresentante per eccellenza.

E però, col solo fatto dell'elezione del potere esecutivo, toglieste al potere legislativo quel prestigio unico ed esclusivo, di cui egli godeva sotto la Monarchia. Ecco la prima e vera differenza nell'estensione e nel prestigio del potere parlamentario, sotto la Repubblica e sotto la Monarchia.

La seconda differenza è questa: che la memoria, permetteteci che vel dica, la memoria delle lotte parlamentarie dell'antico reggimento, del reggimento monarchico, terminato nel 1848, quella memoria, accuratamente conservata, non è più accolta con favore dall'opinione pubblica d'oggi; l'opinione pubblica non ha più per

l'ottimo ad...
ciare quegli...
confitti d...
coi medesim...
Alcun...
Il sig...
dispiacevan...
vano un ta...
dalla stabili...
narchia cos...
turament...
qual perm...
mera eletti...
fitti, che f...
di due pot...
anni...
chiave della...
trovata se...
adesso l'...
pur troppo...
So b...
parlamentar...
presente ce...
scontentand...
son piene...
mio! semp...
amori, ed...
(Risa e tr...
Ioci...
Il sig...
piacevole...
Luxembour...
genera di...
che ciò or...
sappiate, e...
né sinceri...
qued'è tr...
Parec...
tazione.)...
Il pr...
dell'Assem...
Un r...
gislativo)...
Un a...
tare l'aut...
Il pr...
non può a...
Il sig...
le istituzi...
Il sig...
plicano pos...
(Eh! via.)...
Il pr...
Il sig...
mente...
Molte...
Altre...
Il pr...
parole...
Il sig...
queste par...
l'Assemblea...
E riferivan...
E appien l...
iti hanno i...
voleva dire...
Del r...
termino; e...
Se vo...
gio difende...
ardenti, poi...
osi nemici...
paese, pel s...
mai, se non...
complicità...
stante, non...
lampo ch'...
Tuttav...
la tante riv...
mostrandovi...
di travar...
Consid...
era tranqui...
indato a C...
pace, che g...
quillo con...
quando ci...
avevamo tro...
l'agitò, e...
Non rispon...
morì a sin...
A sin...
A de...
Il sig...
redetemi di...
gioncia, ai...
mio concetti...
ammetto che...
ch'è siano...
voce leale e...
guerra...
i nostri neu...
del paese, n...
redito. (N...
Voci d...
Il sig...
nerò per l...
che sono in...
tale del 18...
che cosa ac...
qualunque...
sono ciascu...
nell'idolo s...
anno, nel l...
nuovi, che...
cianchi, che...
a discordia...
clamazioni...
Parec...
Il sig...
osa uscirà d

passarvi qualche mese, e per visitare a parte a parte i monumenti profani e sacri, che la rendono insigne, essendo egli, quanto culto nei classici studi, altrettanto affezionato al principio cattolico, che sinceramente professa. Ma so pure, e credo sapere il vero, che, sorte in questi ultimi giorni alcune circostanze spiacevoli, dipendenti da un fatto politico di alta considerazione, elle non gli consentono per ora di porre il piede nel territorio dello Stato ecclesiastico.

Ultimamente, è uscita di questa vita in Fano, ove da qualche tempo avea fermato sua stanza, la vecchia madre del Cardinal Wiseman, così brutalmente vilipesa e calunniata dagli abominevoli libelli del protestantesimo morente in Inghilterra. La eccellente donna ha dato l'ultimo fiato nelle braccia di sua figliuola e del genero, conte Andrea Gabrielli.

Impero Ottomano.

L' Osservatore Dalmato, che riceviamo quest' oggi, reca : « Mostar, l' ultimo asilo e speranza degli insorti della Kraina, Bosnia ed Erzegovina, la famosa città di 16,000 abitanti, che con un solo cannone minacciava di sterminare l'armata del vittorioso serrascchiere, Mostar finalmente nel mentre forse giacevasi ubriacchi il suo terribile duce Kavas pascià, è ritornata all' ubbidienza del Gransignore, senz' opposizione alcuna. »

La notizia della caduta di Mostar è pure confermata da un' altra recentissima corrispondenza di Metkovic, dell' 11 febbraio; coll' aggiunta, che il visir Ali pascià ebbe l' ordine di recarsi a Buna con 500 raia, e che Kavas pascià, con 200 seguaci all' incirca si trova circondato dai raia nelle Zagorie presso Gasko. (O. T.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 14 febbraio.

Sembra che il Presidente della Repubblica siamasi dichiarato contro un nuovo progetto di colletta, immaginato per riscattare ed offrirgli la tenuta della Malmaison. Ei non vuol ammettere collette di nessun genere.

Si parla sempre, fra le persone che circondano il Presidente della Repubblica, d' un Ministero definitivo, i cui principali membri sarebbero i sigg. di Lamartine e Billault; ma non si crede finora che tal combinazione sia possibile. Il signor di Lamartine persiste anzi a rifiutare d' entrar al Ministero; od almeno avrebbe, a quanto si dice, chiesto qualche tempo per prepararsi e rendersi possibile dinanzi la maggioranza dell' Assemblée.

Dicesi che la Nota, relativa a provvedimenti, stanziati dalle due grandi Potenze germaniche contro la Svizzera, fu notificata a' di scorsi al nostro ministro degli affari esteri, e che il sig. Brénier la sottopose ieri al Consiglio de' ministri. Trattati di recare ad effetto l' antico disegno, formato nel 1847, per ripristinare l' antica Costituzione e l' antico Governo, e per chiedere la restituzione del Principato di Neuchâtel, a nome della Prussia.

La nomina del sig. Lavalette al posto d' ambasciatore a Costantinopoli dee pubblicarsi a giorni nel *Moniteur*. Il sig. Lavalette è, dicono, protetto dal sig. Armando Bertin, del *Journal des Débats*.

Borsa. — Si parlava più del solito delle notizie di Germania e della Svizzera. Il 5 p. 0/0, aperto a 96.75, scade rapidamente a 96.20. Se non che, poi si ribelle, e risali a 96.50. Il 3 p. 0/0 aperto a 57.80, fu chiuso a 57.75. Azioni del Banco, 2240.

Consolidato inglese del 13, 96 1/4 3/8.

Dispacci telegrafici.

Parigi 15 febbraio.

Il *Pays* sospose la sottoscrizione nazionale, a ciò eccitato dai partigiani dell' Eliseo. All' Eliseo vengono venduti molti cavalli. 186 rappresentanti appoggiano la proposta di Morellet perchè sia data un' amnistia politica. La prossima sessione della Legislatura si terrà giovedì. Fino allora gli Uffici delibereranno sulla legge comunale.

Londra 14 febbraio.

La proposta d' Israeli (in favor dell' agricoltura) fu rifiutata con 281 voti contro 267.

Madrid 10 febbraio.

Le Cortes furono sciolte.

Prussia.

Nella sessione del 15 febbraio della prima Camera prussiana, il sig. di Manteuffel parlò degli affari holsteinesi. Disse che l' Austria e la Prussia hanno seria intenzione di proteggere i diritti della Germania, e ch' esse saranno ferme a fronte della Danimarca. Che la Danimarca ciò sappia, provarlo le ultime notizie del Governo dello Schleswig-Holstein. Questa dichiarazione fece, in generale, un' impressione assai soddisfacente.

(Lloyd.)

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 18 febr. 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — 0/0	97 —
dette detto	4 1/2 —	85 1/8
dette detto	4 —	76 1/2
Azioni della Banca		1262 —

Corso dei cambi.

Augusta, per 100 fior. corr. .	Fior. 130 —	uso D.
Londra, per una lira sterlina .	12-44 a 3 mesi	L.

Correzione. — Ieri fu sbagliata la intitolazione alla sessione del Parlamento piemontese. Ella doveva essere dei *Deputati*, e non del *Senato*. È corso pure uno sbaglio nelle prime copie della *Seconda Edizione*, dove nel dispaccio telegrafico di Parigi avevasi a dire che il *Pays* *sospendeva*, non *apriva* la colletta pel Presidente. Un semplice errore tipografico nel testo, che traducemmo, invertiva affatto il senso, e noi non ce ne avvedemmo se non confrontando, durante la tiratura, altri giornali.

SOMMARIO. Impero d' Austria; *Organizzazione politica.* Notizie dell' Impero: *Pagamenti del ministro delle Finanze alla Banca. Consiglio dell' Impero.* — D. di Parma; *Tioli de' RR. figli.* — Imp. Ottomano; *Rea di Mostar: particolari de' combattimenti.* — Inghilterra; *Parlamento. Giustizia inglese.* — Portogallo; *Nascita d' una Principessa.* — Spagna; *Diminuzione del co: di Miraval. Strada ferrata. Capo politico di Madrid.* — Francia; *Divisione delle truppe di Parigi. Disegni delle Potenze e de' rivoluzionari.* Assemblée legislativa: *discorso del sig. di Montalembert.* Nostro carteggio. — Germania; *Conferenze di Dresda. S' aspetta un Messaggio del Re di Prussia alle Camere. Disegni del Re di Wirttemberg. Camere d' Annover. Contrasto de' partiti in Baden. Camere dell' Asia. L' antica Dieta.* — Danimarca; *Commissarii federali. Rassegna militare, ec.* Seconda Edizione. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

NECROLOGIA.

Il giorno 4 corrente mancò a' vivi in Clauzetto l'Arciprete di quella Pieve, Monsignor Gio. Batt. Rizzolati Dottore in ambe le leggi, e Protonotario Apostolico. Egli era nato nel villaggio stesso il giorno 3 marzo 1787; ed assunta nella sua prima gioventù la veste clericale, ricevette nel Seminario di Portogruaro gli ordini sacri ed una regolare istruzione in ogni civile ed ecclesiastica disciplina, per compiere la quale e per ampliarla passò poscia a dimorare per qualche anno a Padova dove particolarmente appiccò cogli auspicii e coi consigli del ch. Barbieri allo studio della lingua e letteratura italiana. Ritornato a Portogruaro nel 1815 ebbe in quel Seminario la scuola di belle lettere e la esercitò con lode pienissima per 17 anni, e tenne pure per alcun tempo l'ufficio di Cancelliere Vescovile. Di là fu chiamato a reggere la vasta ed importante Pieve Arcipretale d'Asio e tutto il rimanente de' suoi giorni dedicò alla cura delle anime a lui commesse, ed ai prediletti studi. Era uomo religiosissimo, di gran cuore, di sottile ingegno, di probità antica, di costumi irreprensibili e di tale una ingenua e semplice bontà che molto pensiero della sostanza delle cose prendeva, poco o niuno delle forme. Le passioni e i difetti degli uomini destavano in lui piuttosto il riso che l'ira, e pensava che nulla gli impedisse di dire il vero ridendo, e con questo suo riso giocondamente pungeva e sferzava allegramente. Di questa sua indole ritraggono i sermone stampati in Padova nell'anno 1838 che furono bene accolti dal pubblico, e nei quali fece prova di ben conoscere la natura umana, di saperla accuratamente osservare e di aver acquistato molta perizia nell'uso della lingua italiana ed ebbe per essi bella lode dal Villardi, dal Dalmistro e dal Cesari e l'onore che molte accademie lo ascrivessero spontanea socio. Una micidiale apoplezia lo colse all'improvviso; e poche ore dopo il Signore lo accoglieva nella sua pace e rimanevano i parrochiani desolati e deserti. Dispose de' suoi beni patrimoniali secondo le ragioni del sangue; i beni mobili legò ai poveri, i crediti dal beneficio provenienti alla Chiesa. Gli furono celebrate decorose esequie fra un popolo affollatissimo e lagrimoso; ed al curato di Don Antonio Fabrice che disse brevemente le sue lodi non fu mestieri adoperarsi per trasfondere in altri ciò che dentro sentiva, ché uno il pensiero, uno l'affetto di tutti, e la voce commossa dell'oratore veniva ad ogni istante interrotta dai gemiti e dai singulti degli uditori. Perciò quelle esequie furono solenni e meste così quanto può esserlo un supremo addio, che è dato da cuori ben nati e sinceri a chi fu per lunghi anni l'oggetto del loro amore e della loro reverenza. E noi che abbiamo voluto procurare un sollievo al dolor nostro

pubblicando questi cenni, siamo sicuri d'aver con essi renduto piena testimonianza alla verità.
8 febbraio 1851.

ATTI UFFICIALI

N. 2334. AVVISO (3. pubb.)
Onde assecondare il desiderio esternato dal Governo britannico allo scopo della verificazione delle operazioni anagrafiche da istituirsi col 31 marzo 1851 sopra tutta la popolazione dei Regni uniti di Gran Bretagna ed Irlanda, esclusi i possedimenti oltre mare, si diffidano tutti quei sudditi del Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda, che nel 31 marzo precisamente si troveranno o stabilmente dimoranti, o in viaggio in alcuna delle venete Provincie, a notificare all'Ufficio comunale, nel di cui territorio si troveranno in quel dì, il proprio nome, cognome e patria, gl'individui della propria famiglia, e così della loro servitù in quanto fosse composta da sudditi britannici, e coll'indicazione se siano in viaggio o stabilmente dimoranti.
Dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia 30 gennaio 1851.

N. 1713. Prestito. AVVISO (3. pubb.)
Allorché questa R. Delegazione, in concorso della Congregazione provinciale, stipulava il contratto del prestito con un'onorevole Società di negozianti di questa città, trovò opportuno di cedere, a conto del loro corrispettivo del 12 per cento, i pagamenti che vennero eseguiti nella R. Cassa di finanza a titolo di prestito forzato per le due prime rate di dicembre e di gennaio prossimi scorsi, perché senza un tale espediente avrebbe mancato il danaro necessario per devenerne alla stipulazione o avrebbe bisognato ricorrere urgentemente ad una corrispondente tassazione dei contribuenti, con gravissimo loro pregiudizio.
Ora, considerando che colla cessazione di tali versamenti si cessero anche ai negozianti sovventori le cartelle che devono emettersi dallo Stato, e le quali dovevano essere rilasciate a favore dei contribuenti del prestito forzato;
Considerando che nella tassazione operata si era contemplato che i tassati andrebbero ad incassare le dette cartelle, quando colla precaccennata operazione vengono privati i contribuenti di tal beneficio;
Considerando che una somma di qualche entità sia tuttavia da versarsi ai detti sovventori a tacitazione del loro corrispettivo, la quale non poteva a meno di non ferire gli enti medesimi, sui quali il prestito forzato era stato disposto;
Considerando che non era giusto che al pagamento

del corrispettivo fossero obbligati a concorrere quei sovventori volontari, che, in dipendenza delle Notificazioni governative 16 aprile e 25 novembre, avevano elaborato le somme corrispondenti alla capacità relativa:

La Congregazione provinciale, e questa R. Delegazione, disporono che fosse formato un cumulo della somma contribuita a titolo forzato, della somma, che tuttora rimane a pagamento integrale dei negozianti sovventori; manne a pagamento integrale dei negozianti sovventori del congruo bonifico da accordarsi ai sovventori volontari in quanto fossero essi chiamati al pagamento del corrispettivo contrattato; e finalmente delle spese indispensabili per l'esazione di tutte queste somme; e che con questo cumulo fosse provveduto in modo:

Che quelli che concorsero al prestito forzato non abbiano ad avere altro carico che quello del corrispettivo del contratto testè stipulato.

Che i sovventori volontari al prestito abbiano il bonifico del 12 per cento corrispondente all'importo delle loro sottoscrizioni, onde con esso sottrarsi in tutto od in parte alla scossa di esso contratto.

Che sieno pareggiati i sovventori del pattuito corrispettivo, e liberata così la Provincia da ogni ulteriore aggravio derivante dal prestito.

La somma complessiva, risultante dal detto calcolo, ascende a L. 1,273,000, somma rilevante se si calcola nudamente la cifra, ma non gravissima, se si considera che quelli, che andranno ad essere tassati per costituire una tal somma, avranno le imputazioni nelle misure di sopra stabilite.

Posta questa base, venne determinato quanto segue:

I. La somma suddetta di L. 1,273,000 sarà posta in esazione per L. 392,000 a carico dell'estimo della Provincia, per L. 412,000 a carico del commercio, arti, industria, clero e professionisti, per L. 450,000 a carico dei capitalisti, tanto se i fondi, su cui cadono le iscrizioni sieno ubicati nel territorio della Provincia, come in Provincie esterne, e finalmente per L. 19,000 a carico dei vitalizi.

II. L'esazione relativa all'estimo avrà luogo colla scadenza della rata prediale, che ha luogo nel prossimo mese di marzo.

III. La parte relativa al commercio, arti, ec., andrà a maturarsi col 30 aprile venturo.

IV. Finalmente la tassa sui capitalisti e vitalizianti avrà effetto col 31 maggio di quest'anno.

V. L'imputazione delle somme pagate come prestito forzato verrà depurata da quella porzione di spese, che si aggiunsero alla tangente della Provincia, onde verificarne l'esazione, e tale imputazione verrà fatta a seconda dell'indole della tassazione, vale a dire, se la tassa del

prestito forzato venne pagata sull'estimo, l'imputazione verrà fatta colla rata marzo, se sul commercio e l'industria, colla rata aprile, e se sui capitalisti, colla rata maggio.

VI. Il bonifico del 12 p. 100 ai sottoscrittori volontari verrà fatto nel solo caso che questi sieno tassati nelle tre rate venturo, e l'imputazione verrà fatta o alla scadenza della rata nella forma indicata all'articolo precedente, o nell'ultima rata, nel caso che non si potesse rilevare se la sottoscrizione sia stata fatta a sollievo dell'estimo, o del commercio, o dei capitalisti.

VII. L'esazione della rata marzo non essendo che una semplice sovrapposizione comunale sull'estimo, sarà fatta dai rispettivi Esattori comunali col corrispettivo dei loro contratti; ma per l'esazione delle rate aprile e maggio si riserva la R. Delegazione di annunciare l'Esattore che ne sarà stato incaricato.

VIII. Per quelle Ditte, poi che rimasero morose al pagamento delle proprie tasse nelle due rate decorse, vengono esse bensì sollevate dagli atti esecutivi, ma nella nuova tassazione saranno caricate delle spese di caposola e d'opporazione, in cui fossero incorse.

IX. Siccome i Distretti di Portogruaro, di Ariano e di Loreo providero da sé medesimi al contratto del prestito, così non si estendono ai medesimi Distretti gli effetti delle presenti disposizioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia 12 febbraio 1851.

L' I. R. Vicedelegato provinciale dirigente Bar. FINI.
Il R. Segretario D. Lomboni.

AVVISO DI ASTA (1. pubb.)

Essendo rimasto deserto l'incanto tenuto nel giorno 3 corrente febbraio concernente i lavori di prolungamento dei moli San Carlo e Ferdinando nella rada di Trieste, si previene che a senso del riverito Dispaccio 13 novembre 1850 dell' Eccelso Ministero del commercio, industria, e pubbliche costruzioni, verrà assunto nel giorno 13 marzo 1851 dalle ore 10 alle 12 antimeridiane presso la sottoscritta I. R. Direzione il 2.º esperimento d'asta per appaltare i lavori surriferiti.

Il prolungamento del molo S. Carlo è fissato a 141 metri 133 metri, con la spesa di fior. 103,161 8/10 ossia austriache Lire 309,483 1/2, e quello del molo Ferdinando a 141 metri 50 ossia metri 95, con la spesa di fior. 52,980:24, ovvero austriache Lire 158,941 1/5 non compreso il valore della terra di Santorino che verrà comprata all'assuntore dalla stazione appaltante.

I lavori che occorreranno da eseguirsi tanto all'una che all'altro dei suddetti due moli consistono:

a) Nella gettata di sassi o scogliera sotto marea stabilita a piedi 46 di profondità sotto la bassa marea.

b) Nella costruzione del corpo murale sopra la scogliera portata a collimare col livello della bassa marea stessa, costituito questo da un contorno e traverse di muratura a sacco in cemento di terra di Santorino.

c) Nel corpo del molo soprastante alla bassa marea, ossia in vestimento di muratura in pietra da taglio e finalmente

d) Nel terrapienamento, da praticarsi fra i muri a perimetro, nel lastrico nelle colonate da presa ed in altri lavori accessori.

Le offerte si faranno in iscritto in diminuzione di prezzo fiscale fissato come sopra in f. 156,141 k. 32 3/4, dovranno essere accompagnate dal deposito corrispondente al decimo del prezzo stesso, cioè dalla somma di f. 15,614 k. 8 che potrà consistere in Banconote, Assegni di cassa. Obbligazioni metalliche dello Stato, calcolate secondo l'ultimo listino della Borsa di Vienna, e finalmente in Obbligazioni dell'imprestito dello Stato degli anni 1834 e 1836 nel loro valore nominale.

Sarà libero ai concorrenti di fare anche delle offerte separate per ciascuno dei suddetti due moli; in ogni caso però la Stazione appaltante si riserva di dare la preferenza a quelle offerte che in confronto risulteranno più vantaggiose pel Sovrano erario.

I piani di dettaglio di questi lavori, la descrizione, e le ulteriori condizioni dell'impresa per chi vorrà farne propria conoscenza trovansi ostensibili da oggi in poi alle sale dell'Ufficio nella Cancelleria di questa

I. R. Direzione delle Pubbliche costruzioni, Trieste, li 4 febbraio 1851.

L' I. R. Ispettore tecnico in capo del Governo centrale marittimo, direttore SACCHETTI.

Provincia di Padova — Distretto di Conselve

L' I. R. Commissario Distrettuale

Dovendosi rinnovare il triennale contratto per le dotte medico-chirurgiche delle Comuni di Arre, Caruso e Terrassa in questo Distretto, a cadauna delle quali è annesso il soldo annuo di austriache L. 1200, si apre il relativo concorso a tutto 15 marzo p. v., e s'invitano aspiranti a produrre le rispettive documentate domande a questo protocollo commissariale entro il termine sopra stabilito. — Conselve, li 3 febbraio 1851.

Il R. Commissario, G. DALFRATELLO.

Dimostrazione del movimento dei Figlietti del Tesoro nel Regno Lombardo-Veneto a tutto il giorno 31 gennaio 1851, che dall' I. R. Cassa centrale lombarda viene rassegnata alla Camera di commercio in Milano a termini del 2.º F della Notificazione 6 agosto 1849, N. 1150 R.

Data degli abbracciamenti	da L. 5	L. 10	L. 15	L. 30	L. 60	L. 120	L. 240	L. 480	L. 960	L. 1,920	L. 3,840	Importo capitale
Rimanevano in carico del R. Erario dopo il 1.º abbraccio eseguito il 10 gennaio 1851, eo.º idem seguito il 24 detto	969,521	558,008	274,227	214,795	196,381	42,720	7,249	5,794	4,076	58,978,800		
			3000	3000	3000	1500	300	300	200	1,305,000		
Rimaneva N.º	969,521	558,008	271,227	212,795	193,381	41,220	7,149	5,494	3,876	57,673,800		
in carico N.º	4,847,605	5,580,080	4,068,405	6,383,850	11,662,860	4,946,400	4,289,400	6,592,800	9,302,400			
Totale N.º	5,817,126	6,138,088	4,339,632	6,596,645	12,856,241	5,008,620	5,056,549	12,087,294	13,179,276			
Vigilietti abbracciati N.º	286,395	547,900	371,595	695,970	1,297,740	641,400	597,600	1,828,800	6,148,800	12,326,200		

Posizione dei Figlietti del Tesoro lombardo veneto a tutto il giorno 31 gennaio 1851.

DIMOSTRAZIONE DEL MOVIMENTO				IMPORTO CAPITALE DEI VIGILIETTI			
Categorie dei Vigilietti	A carico dell' Erario dopo il 1.º abbracciamento seguito il 24 gennaio 1851	Vigilietti in rimanenza presso le Casse erariali	Vigilietti in circolazione presso il pubblico	A carico dell' Erario dopo il 1.º abbracciamento seguito il 24 gennaio 1851	In rimanenza presso le Casse erariali	In circolazione presso il pubblico	
da lire							
5	N.º 969,521	N.º 143,812	N.º 825,709	L. 4,847,605	L. 719,060	L. 4,128,545	
10	" 558,008	" 89,752	" 468,256	" 5,580,080	" 897,520	" 4,682,560	
15	" 271,227	" 19,880	" 251,347	" 4,068,405	" 294,200	" 3,774,205	
30	" 212,795	" 17,596	" 195,199	" 6,383,850	" 527,880	" 5,855,970	
60	" 193,381	" 21,844	" 171,537	" 11,662,860	" 1,310,640	" 10,352,220	
120	" 41,220	" 3,494	" 37,726	" 4,946,400	" 419,280	" 4,527,120	
240	" 7,149	" 511	" 6,638	" 4,289,400	" 192,600	" 4,096,800	
480	" 5,494	" 511	" 4,983	" 6,592,800	" 613,200	" 5,979,600	
960	" 3,876	" 207	" 3,669	" 9,302,400	" 496,800	" 8,805,600	
		N.º 297,417	N.º 1,966,257		L. 5,475,180	L. 52,198,620	
			" 297,417			" 2,475,180	
	N.º 2,263,671		N.º 2,263,671	L. 57,673,800		N.º 57,673,800	

(N.º B. Fra i Vigilietti del Tesoro in circolazione presso il pubblico, ve ne sono di quelli non ancora timbrati a secco per la somma di A. L. 114,360)

Dall' I. R. Cassa centrale, Milano, 5 febbraio 1851.

Per copia conforme, dalla Camera di commercio della Provincia di Milano, Milano, 6 febbraio 1851.

Il Tesoriere generale, CARLO NOVA.

Il Controllore, A. COMOTTI.

Il Segretario, dottor Pisani.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 19 febbraio 1851. — Da Trieste ci scrivono affari per circa orne 3000 d'oli di Puglia sui f. 26 1/2, e vuoi, per buona porzione per commissioni del Nord. Qui si son venduti oli di Corfu da d. 157 a 154, quei di Puglia si mostrano più fermi ai prezzi fatti. Il disaggio nell'oro si è mantenuto da 2 1/2 a 2 3/4, quello nei da 6 car. da 2 3/4 a 3 0/0. Le Banconote a 77. Siamo assicurati che venne pagato un aggio di 3 0/0 in effettivo per qualche acquisto in subingresso al prestito lombardo-veneto. Le Metalliche a 73 1/2.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 19 febr. 1851

Obbligazioni dello Stato	al 5 — 0/0 97 —
dette detto	4 1/2 — 84 15/16
dette detto	4 — 762 1/3
dette detto del 1850 reubili	4 —
dette detto	3 —
dette detto	2 1/2 —
dette detto	1 —
dette estratte, obbl. della Camera aul. del deb. sforz. nella Carniola, ec. al 5 —	—

Prestito allo Stato del 1834 per 500 f. 1013 3/4
detto detto 1839 per 250 301 7/8
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 1/2 0/0 1277 —
Azioni della Banca 1277 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000 1212 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz f. 500 —
dette detta da Oedenb.-Wr. Neustadt » 200 —
dette detta da Budw.-Linz-Gmun. » 250 —
dette Navigaz. a vapore sul Danubio » 500 —
dette del Lloyd austriaco in Trieste . . . 500 —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco . Rs. 190 1/2 a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti » 179 — a 2 mesi
Augusta, p. 100 fior. correnti . Fior. 130 1/4 uso
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di 24 1/2 — a 3 mesi
Venezia, per 300 lire austr. — a 2 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem. 151 — a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane 125 — a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina 12-41 — a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi 152 1/4 a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi 152 1/2 a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino Parà 215 — 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino 31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali, 34 3/4 0/0.

Trieste 18 febbraio.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 30 1/2 a — 0/0.

ARRIVI E PARTENZE — Nel giorno 19 febbraio 1851.

Arrivati. Da Milano: I signori: Moutet A. Giuseppe e Lombard Giuseppe, di Avignone — Da Trento: Maurimichalis D., maggiore, aiutante di campo di S. M. il Re della Grecia — Da Padova: Lambsdorf conte, tenente russo — Da Cattaro: Netovich Matteo, possid. — Da Pirano: Viezzoli Antonio, negoz. — Da Trieste: de Nugent conte Gilberto, I. R. ciambellano.

Partiti. Per Firenze: I signori: de Rochefort nata Russon Eugenia, di Orleans — Lasserve nata Perry Amelina, possid. di Parigi — Da Verona: d'Abaco barone Felice, possid.

STRADA FERRATA. — Movimento del 18 febbraio 1851.

Arrivati: 633. — Partiti: 535.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 15, 16, 17, 18, 19 e 20 in S. GERVASIO E PROTASIO, vulgo S. Trovaso.

Il 21 e 22 in S. SEBASTIANO.

Nell' Estrazione dell' I. R. Lotto in Venezia, seguita il giorno 19 febbraio 1851, uscirono i seguenti numeri:

24 38 76 35 74

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 203 sopra il livello medio della laguna.

Il 19 febbraio 1851.

Ura	Temper. del sol.	Ura	Temper. del sol.	Ura	Temper. del sol.
Barometro, pollici	28 5 9	28 5 9	28 5 9		
Termometro, gradi	— 0 5	5 0	4		
Igrometro, gradi	96	89	90		
Anemometro direz.	N. O.	N. E.	N. E.		
Stato dell' atmosfera	Nebbia densa.	Sereno	Sereno		

Punti lunari: Quartale.

Pluviometro, linee: —

Età della luna: giorni 19

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Riposo.

TEATRO APOLLO. Riposo.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. Dramma in 5 atti. Compagnia Lipari. La Nostalgia. Con farsa. Alle 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. La pantomima L'ingratitudine punita. — Ballo acrobatico. — La caduta di Ballo. — Ballo. Alle 8 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOSE. Marionette, dirette da Antonio Riccardini. Il gran Convitato di pietra. Ballo. Alle ore 6 1/2.

Prof. BERNINI, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

Sez. I. 1.^a pubbl.I. R. Ufficio Superiore
Della Dogana Principale
di S. Giorgio e della Salute.

Avviso d'asta.

Dovendosi procedere in sen-
za del par. 149 del Reg. Dog.
alla vendita degli oggetti in calce
descritti, questa R. Dogana Prin-
cipale di S. Giorgio e della Sa-
lute.

Rende noto:

Che nel giorno 25 del me-
se andante, dell'anno 1851,
alle ore 10 antimeridiane, alle
ore 2 pomeridiane, sarà presso
la Sezione I. di essa R. Dogana
Principale tenuto esperimento d'
asta di patti, e condizioni se-
guenti:

I. L'asta sarà presieduta dal

Direttore f. f.

II. Ogni offerente dovrà aver
depositato l'asta col deposito di un
decimo dell'intero prezzo fiscale
degli oggetti, o lotti, tutti descritti
in calce. Questo deposito viene
restituito in corso d'asta a chi
non si ritirerà, ed alla fine di
essa a chi non sarà rimasto deli-
beratario.III. La gara degli offerenti
sarà aperta sul prezzo fiscale, co-
me in calce per ogni oggetto, o
lotto, che viene messo all'asta.IV. Ognuno può farsi offer-
ente, e garantire per uno solo
dei generi ed oggetti messi all'a-
sta, salvo alla Stazione appaltante
il diritto di accogliere o no, e di
non farla o no per un altro
esperimento, la relativa offerta
parziale.V. La delibera potrà esser
data anche subito al miglior offer-
ente, dove sia per così piacere
alla R. Dogana Principale, la
quale, ferma l'offerta dell'ultimo
miglior offerente, e come sopra,
potrà pur anco, o procedere ad
altro esperimento, o differire la
continuazione del terzo ed ultimo
al altro giorno, che in tal caso
verrebbe notificato con altro avviso.VI. Pronunciata la delibera,
non verrà accolta offerta veruna
di miglior successiva.VII. Partecipata poi la deli-
bera, dovrà il deliberatario versa-
re nella R. Cassa della Sezione
suddetta l'importo della fattagli
delibera in termine di tre giorni,
successivi a quello dell'intimato-
re Decreto, sotto comminatoria
di nuova asta, a qualsivoglia pre-
zzo fiscale, a tutto suo rischio, e
pericolo, e colla perdita immediata
del deposito, che, senza ulteriore
avviso, verrebbe definitivamente
versato in Cassa.VIII. Egualmente, subito do-
po versato il prezzo della delibe-
ra, dovrà egli ritirare dal circuito
dell'Ufficio gli oggetti deliberatigli,
sotto l'osservanza delle prescri-
zioni daziarie relative al caso.
Dove ciò non avvenisse, l'ogget-
to resterebbe soggetto, come mer-
ce, alle regole e tasse di Magas-
saggio, a carico di esso delibe-
ratario.IX. Restano per ultimo a
carico del deliberatario stesso tutte
le spese normali d'asta.Venezia li 18 febbraio 1851.
L'I. R. Direttore f. f.
GIUS. WUNDERMANT.L'I. R.
Ricevitore Principale f. f.
G. De Winckens.Oggetti da vendersi.
N. 1. Zucchero raffinato,
peso netto libbre 349 : 2; pre-
zzo fiscale l. 190 : 40.N. 2. Pepe nero, libbre
33 : 5; prezzo fiscale l. 32 : 10.N. 3. Braccia 16 colonina
reggia 44, libbre 2; prezzo
fiscale l. 4 : 80.N. 4. 26 fazzoletti di seta
blond; prezzo fiscale l. 45.2 pezzi Giacomet braccia
54; prezzo fiscale l. 2 : 80.2 pezze fiandella quadri-
glia anzi mussola di lana cui
con cotone braccia 50 4/4;
prezzo fiscale l. 40.Il peso complessivo dei
generi componenti questo nu-
mero è di libbre 5 : 5.N. 5. Una gorna di lata in
prezzi; prezzo fiscale l. 2.N. 6. Due casatelli vecchi;
prezzo fiscale l. 3 : 80.Totale dei prezzi fiscali l.
320 : 90.Deposito di cauzione com-
plessivo prima di presentarsi al-
l'asta l. 33.NB. Dipendono le di contro
merci da varii invenzionali con-
testi.N. 3297. 1.^a pubbl.
EDITTO.Per ordine dell'I. R. Tri-
bunale Civile di I. Istanza in
Venezia.Si notifica col presente E-
ditto a Ferdinando Usoni, essere
stata presentata a questo Tribu-
nale dalli Gius. ppe Antonio,
Giovanni, Giorgio, Pietro Gio-
vanni e Giovanni Maria fratelli
Tosilli fu Osvaldo di Treviso, una
petizione nel giorno 29
gennaio p. p., al n. 3297,
contro di Nuzio Zorzi, Anna
Rubbi di Venezia e di esso
Ferdinando Usoni, non che di
Domenico Urbanis di Ajello, in
punto di solida pagamento di
a. l. 1466 : 84 interessi e spese.Essendo ignoto al Tribuna-
le il luogo dell'attuale dimora
del suddetto Ferdinando Usoni
è stato nominato ad esso l'av-
vocato Andrea D. Palazzi in
curatore in Giudizio nella sud-
detta vertenza, all'effetto che l'
intentata causa possa, in con-
fronto del medesimo, proseguirsi
e decidersi giusta le norme del
vigente Regolamento Giudiziario.Se ne dà perciò avviso alla
parte d'ignoto domicilio col
presente pubblico Editto, il
quale avrà forza di legale ci-
tazione, perchè lo sappia, e
possa, volendo, comparire a
debito tempo, oppure, fare a-
vere o conoscere, al detto pa-
trocinatore, i propri mezzi di
difesa, od anche scegliere
ed indicare, a questo Tribu-
nale, altro patrocinatore, e in
somma, fare, o far fare, tutto
ciò che riputerà opportuno per la
propria difesa nelle vie regolari,
diffidato che, su la detta petizio-
ne, fu, con decreto d'oggi,
prefisso il termine di 90 gior-
ni per la risposta, e che,
mancando esso reo convenuto,
dovrà imputare a sé medesimo
le conseguenze.Il Consigliere Autico Presidente
FOSCARINI.Malenza, Cons.
Neuner, Cons.Dall'I. R. Tribunale Civile
di Prima Istanza in Venezia,
Li 30 gennaio 1851.

Domeneghini.

N. 607. 1.^a pubbl.
EDITTO.L'I. R. Pretura in Conselve
reca a pubblica notizia, che sopra
istanza di Leone Rocca, in con-
fronto di Antonio Mastellaro, di
qui, ed in seguito all'odierno
protocollo verbale pari numero,
avrà luogo nel locale di residenza
di essa Pretura nel giorno ventisei
marzo p. v. dalle ore nove ant.,
alle due pom., il quinto esperi-
mento d'asta degli immobili sot-
todescritti oppignorati in pregiu-
dizio di esso Mastellaro, alle se-
guentiCondizioni.
I. La vendita seguirà colle
forme giudiziali, e sulla base
della stima dei petiti sig. Sante
Meggiolini e Carlo Vigna 6 marzo
1850, n. 1,000, in due lotti se-
parati l'uno dall'altro, e pel
valore complessivo di stima di a.
l. 6361 : 80, e cioè col primo
lotto i tre primi stabili del com-
plessivo valore di a. l. 5980 : 60,
e col secondo gli altri del valore
di a. l. 381 : 20;II. Gli immobili in questo
quinto esperimento saranno ven-
duti a qualunque prezzo anche
inferiore alla stima;III. Ogni offerente dovrà
cautare la vendita col proprio de-
posito del decimo del valore di
stima;IV. Dal giorno della delibera
passeranno a carico del delibera-
tario le pubbliche imposte di ogni
sotta gravitanti i beni subastati;V. Tutte le spese relative
all'atto di delibera e successive
saranno soddisfatte dal delibera-
tario;VI. La delibera seguirà senza
responsabilità e garanzia dell'es-
ecutante;VII. Il residuo prezzo di sal-
do dovrà essere depositato nella
Cassa forte dell'I. R. Pretura en-
tro quindici giorni successivi alla
delibera; meno però per i primi
due creditori iscritti Gio. Batt.
Sambin, e Leone Rocca, i quali
potranno ritenere fino all'esito
della graduatoria il residuo prezzo
di delibera, coll'obbligo però di
corrispondere l'annuo interesse
del cinque per cento dal giorno
della delibera sul detto residuo, e
fermo anco a loro riguardo il de-
posito, di cui l'art. III a cau-
zione dell'adempiimento degli
obblighi del presente Editto d'a-
sta. Il detto residuo prezzo poi
unitamente all'interesse nella
misura suddetta dovrà essere pa-
gato ai creditori primi classifi-
cati, od imputato, se fossero
essi Sambin, e Rocca, a pareg-
gio, o difilco, del rispettivo
credito a tenore dell'importo di
delibera;VIII. La proprietà, possesso,
e godimento degli immobili sa-
ranno trasmessi al deliberatario
contemporaneamente al deposito
del residuo prezzo nello stato,
ed essere, in cui allora si tro-
veranno. Rendendosi però delibe-
ratarii li suddetti due creditori
iscritti Sambin, e Rocca, sarà
loro accordato il possesso e go-
dimento subito dopo la delibera,
ma l'aggiudicazione della pro-
prietà non verrà loro accordata
che dietro la prova di avere pa-
gato il residuo prezzo secondo
l'art. VII suddetto.IX. Tanto il deposito, che
il residuo prezzo a saldo di deli-
bera dovranno effettuarsi in
monete sonanti metalliche d'oro,
e d'argento al corso della le-
gale tariffa, esclusa la carta mo-
netata, e qualunque altro sur-
rogato a diuaro; ed esclusi pur
i pezzi da 6 e 3 carantani.X. Mancando il delibera-
tario all'osservanza dell'art. VII
in tutto, od in parte, sarà pro-
ceduto al reintanto a tutte di
lui spese, danni, ed interessi a
qualunque prezzo anco inferiore
alla stima in un solo esperi-
mento, ed il deposito fatto pel
concorso all'asta sarà erogato
in conto della dovuta indennizza-
zione.Descrizione degli immobili.
A. Stabile ad uso domeni-
cale, ed adiacenze, posto in
Comune di Arre, avente il n.
di mappa 493, con pertiche
censuarie — : 23, e colla ren-
dita di a. l. 36 : 39.B. Prato arborato, vitato,
avente il n. di mappa 496, con
pertiche censuarie 1 : 88, e colla
rendita di a. l. 11 : 07.C. Casa avente il num. di
mappa 879, con pertiche cen-
suarie — : 30, e colla rendita di
a. l. 3 : 98, il tutto complessi-
vamente stimato a. l. 5980 : 60;D. Prato arborato, vitato,
avente il num. di mappa 96,
con pertiche censuarie — : 24, e
colla rendita di a. l. 1 : 41.E. Casa colonica avente il
num. di mappa 97, con pertiche
censuarie — : 09, e colla rendita
di a. l. 3 : 19.F. Prato arborato, vitato,
avente il num. di mappa 98,con pertiche censuarie — : 05,
e colla rendita di a. l. — : 30,
il tutto stimato complessivamente
a. l. 381 : 20.Il presente sarà pubblicato,
ed affisso all'Albo Pretorio, e
nei Comuni di Conselve, ed
Arre; ed inserito per tre volte
consecutive nella Gazzetta Uf-
ficiale di Venezia.Dall'I. R. Pretura suddetta
Li 4 febbraio 1851.L'I. R. Cons. Pretore
G. CASOLINI.L'I. R. Canc.
Molon.N. 641. 1.^a pubbl.
EDITTO.L'I. R. Pretura in Agordo,
notifica col presente Editto al-
l'assente e d'ignota dimora Ma-
rianna Galliazzi, o Galliani, che
Antonia Fontana ved. Pinè, e
Simeone q. Domenico Pinè villici
di Alleghe coll' avv. Paganini
hanno presentato d'innanzi la
Pretura medesima il 3 settembre
1850, e riprodotta con odierna
istanza la petizione n. 4676, con-
tro li Pietro, Paola, ed Anna q.
Gio. Batt. Gagliardi assenti d'i-
gnota dimora, Angela fu Dome-
nico Gagliardi, Maria De Luca,
non che contro di essa Marianna
Galliazzi, o Galliani coniuge su-
perstite del fu Domenico Ga-
gliardi, nei punti di prevalente
diritto a succedere nella eredità
del fu Angelo Gagliardi, e di di-
visione della stessa, e che per
non essere noto il luogo della
sua dimora le sia stato deputato
a di lei pericolo e spese in cura-
tore il sig. Paolo Tommaselli di
Agordo, onde la causa possa pro-
seguirsi secondo il vigente Re-
golamento Giudiziario Civile, e
pronunciarsi quanto di ragione.Viene quindi eccitata essa
Marianna Galliazzi, o Galliani a
comparire in tempo personal-
mente, ovvero a far avere al
deputato curatore i necessari
documenti di difesa, od istituire
ella stessa un altro patrocinatore,
ed a prendere quelle determina-
zioni che reputerà più conformi
al di lei interesse, altrimenti do-
vrà attribuire a sé medesima le
conseguenze della sua inazione,
con avvertenza che il contradi-
torio avrà luogo in questo Uf-
ficio all'Aula Verbale del giorno
28 marzo p. v. ore 9 ant.Ed il presente Editto verrà
pubblicato all'Albo Pretorio, e
nei luoghi soliti di questo Capo-
luogo, ed inserito per tre volte
nella Gazzetta Ufficiale di Ve-
nezia.L'I. R. Cons. Pretore
CARBANO.Dall'I. R. Pretura in Agordo,
Li 6 febbraio 1851.Pel R. Cancell. in permesso
Pinon, Alunno.N. 9830. 1.^a pubbl.
EDITTO.Si reca a comune notizia,
che ad istanza di Marianna
Calzon detta Calzavara Candi, e
Consorti, rappresentati dall'avv.
Calucci, in confronto del Conte
Almorò III detto Francesco Pi-
sani di S. Stefano in Venezia,
ed inerendo al Decreto 16 set-
tembre 1841 n. 4780, ed analogo
Editto, avrà luogo presso que-
sta Pretura nel locale di sua
residenza, e rispettivamente nei
giorni 28 marzo, 11 aprile, e
2 maggio p. v. sempre alle ore
10 ant. il primo, secondo, e
terzo esperimento per la vendita
giudiziale degli infrascritti im-
mobili alla seguentiCondizioni.
Primo. Il palazzo, adiacenze,
brollo, e contigua campagna di
campi padovani 60 : 1 : 139, sa-
ranno venduti in un solo lotto.Secondo. Nel primo, e se-
condo esperimento d'asta la de-
libera non potrà seguire che a
prezzo maggiore od eguale dellastima, nel terzo esperimento in-
vece potrà essere deliberata an-
che a prezzo inferiore salvo le
disposizioni del par. 422 del
Giudiziario Regolamento.Terzo. Qualsiasi offerente
non potrà concorrere all'asta
che previo un anteriore deposito
in moneta d'oro, o d'argento a
tariffa del decimo del valore di
stima.Quarto. Entro otto giorni
dalla delibera il deliberatario do-
vrà versare nei giudiziali depo-
siti il prezzo, od altrimenti il
fondo sarà di nuovo subastato
a tutto di lui rischio, e peri-
colo a termini di legge.Quinto. Versato il prezzo di
acquisto potrà il deliberatario
chiedere l'aggiudicazione, ed im-
missione in possesso del fondo
senza aspettare l'esito della gra-
duatoria.Descrizione degli immobili
In Provincia di Venezia
Distretto di Dolo
Comune di Mira.Palazzo dominicale detto dei
Leoni con giardino, brollo, adia-
cenze, ed oratorio distinto nella
mappa censuaria del Comune all
num. 1282, 1286, 1287, 1288,
1889, 1290, della quantità di per-
tiche censuarie 24 : 28, pari a
campi 6 : — : 179, stimati depu-
ratamente a. l. 20980 : 24.Campagna a. p. v. ed in
parte prativa bassa con poca
parte di terreno escavato verso
lo Scolo Serraglio, con casa colu-
nica, e tettoia distinta in mappa
all' n. 1276, 1277, 1278, 1279,
1280, 1281, 1283, 1284, 1285,
per pertiche censuarie 248 : 86,
pari a padovani campi 60 : 139,
stimata depuratamente aust. l.
29952 : 36.Tutto l'assieme resta cata-
stato al num. 55, di catasto per
campi 64 : 2 : 011, coll'estimo
di ducati 6773 : 04, e confina a
levante nob. Girolamo Emo Ca-
podilista, e Vivante, ponente
Sara Vivante d'Angeli parte con
linea lungo una carreggiata pro-
veniente dalla pubblica strada, e
parte a metà fosse, mezzogiorno
mediante stradone apparte-
nente a questa proprietà, strada
postale, tramontana Scolo Serr-
aglio, e parte Emo Capodilista.Il presente Editto sarà pub-
blicato, ed affisso nei soliti luo-
ghi di questo Comune, in quello
di Mira all'Albo Pretorio, ed in-
serito per tre volte, ed in tre
successive settimane nella Gaz-
zetta di Venezia.L'I. R. Pretore Dirigente
GOZZI.Dall'I. R. Pretura di Dolo,
Li 3 febbraio 1851.Il R. Cancelliere
Artelli.ad N. 2.^a pubbl.
Regno Lombardo Veneto
I. R. Dogana Principale
Fondaco Tedeschi in VeneziaAvviso d'asta.
D'ordine dell'I. R. Inten-
denza Provinciale delle Finanze
dovendosi procedere alla vendita
delle sottoindicate merci in base
del par. 162 della Legge Penale
di Finanza, si deduce a publi-
ca notizia:I. Che a tale effetto si terrà
presso la Regia Dogana Provin-
ciale Fondaco Tedeschi sita al
Ponte di Rivalto asta pubblica
nel giorno 24 febbraio 1851 e
successivi dalle ore undici mat-
tina alle ore tre pomeridiane nei
modi e forme prescritti dal par.
249, 250, 251 del Regolamento
sulle Dogane e Privative dello
Stato.II. Che l'asta verrà aperta
sul prezzo fiscale sottoindicato, e
la delibera seguirà al maggior
offerente, ove così convenga.III. Che a garanzia dell'asta
dovrà ogni oblatore depositare un
quinto del prezzo fiscale, quale
deposito verrà restituito a quellicon pertiche censuarie — : 05,
e colla rendita di a. l. — : 30,
il tutto stimato complessivamente
a. l. 381 : 20.Il presente sarà pubblicato,
ed affisso all'Albo Pretorio, e
nei Comuni di Conselve, ed
Arre; ed inserito per tre volte
consecutive nella Gazzetta Uf-
ficiale di Venezia.Dall'I. R. Pretura suddetta
Li 4 febbraio 1851.L'I. R. Cons. Pretore
G. CASOLINI.L'I. R. Canc.
Molon.N. 641. 1.^a pubbl.
EDITTO.L'I. R. Pretura in Agordo,
notifica col presente Editto al-
l'assente e d'ignota dimora Ma-
rianna Galliazzi, o Galliani, che
Antonia Fontana ved. Pinè, e
Simeone q. Domenico Pinè villici
di Alleghe coll' avv. Paganini
hanno presentato d'innanzi la
Pretura medesima il 3 settembre
1850, e riprodotta con odierna
istanza la petizione n. 4676, con-
tro li Pietro, Paola, ed Anna q.
Gio. Batt. Gagliardi assenti d'i-
gnota dimora, Angela fu Dome-
nico Gagliardi, Maria De Luca,
non che contro di essa Marianna
Galliazzi, o Galliani coniuge su-
perstite del fu Domenico Ga-
gliardi, nei punti di prevalente
diritto a succedere nella eredità
del fu Angelo Gagliardi, e di di-
visione della stessa, e che per
non essere noto il luogo della
sua dimora le sia stato deputato
a di lei pericolo e spese in cura-
tore il sig. Paolo Tommaselli di
Agordo, onde la causa possa pro-
seguirsi secondo il vigente Re-
golamento Giudiziario Civile, e
pronunciarsi quanto di ragione.Viene quindi eccitata essa
Marianna Galliazzi, o Galliani a
comparire in tempo personal-
mente, ovvero a far avere al
deputato curatore i necessari
documenti di difesa, od istituire
ella stessa un altro patrocinatore,
ed a prendere quelle determina-
zioni che reputerà più conformi
al di lei interesse, altrimenti do-
vrà attribuire a sé medesima le
conseguenze della sua inazione,
con avvertenza che il contradi-
torio avrà luogo in questo Uf-
ficio all'Aula Verbale del giorno
28 marzo p. v. ore 9 ant.Ed il presente Editto verrà
pubblicato all'Albo Pretorio, e
nei luoghi soliti di questo Capo-
luogo, ed inserito per tre volte
nella Gazzetta Ufficiale di Ve-
nezia.L'I. R. Cons. Pretore
CARBANO.Dall'I. R. Pretura in Agordo,
Li 6 febbraio 1851.Pel R. Cancell. in permesso
Pinon, Alunno.N. 9830. 1.^a pubbl.
EDITTO.Si reca a comune notizia,
che ad istanza di Marianna
Calzon detta Calzavara Candi, e
Consorti, rappresentati dall'avv.
Calucci, in confronto del Conte
Almorò III detto Francesco Pi-
sani di S. Stefano in Venezia,
ed inerendo al Decreto 16 set-
tembre 1841 n. 4780, ed analogo
Editto, avrà luogo presso que-
sta Pretura nel locale di sua
residenza, e rispettivamente nei
giorni 28 marzo, 11 aprile, e
2 maggio p. v. sempre alle ore
10 ant. il primo, secondo, e
terzo esperimento per la vendita
giudiziale degli infrascritti im-
mobili alla seguentiCondizioni.
Primo. Il palazzo, adiacenze,
brollo, e contigua campagna di
campi padovani 60 : 1 : 139, sa-
ranno venduti in un solo lotto.Secondo. Nel primo, e se-
condo esperimento d'asta la de-
libera non potrà seguire che a
prezzo maggiore od eguale dellastima, nel terzo esperimento in-
vece potrà essere deliberata an-
che a prezzo inferiore salvo le
disposizioni del par. 422 del
Giudiziario Regolamento.Terzo. Qualsiasi offerente
non potrà concorrere all'asta
che previo un anteriore deposito
in moneta d'oro, o d'argento a
tariffa del decimo del valore di
stima.Quarto. Entro otto giorni
dalla delibera il deliberatario do-
vrà versare nei giudiziali depo-
siti il prezzo, od altrimenti il
fondo sarà di nuovo subastato
a tutto di lui rischio, e peri-
colo a termini di legge.Quinto. Versato il prezzo di
acquisto potrà il deliberatario
chiedere l'aggiudicazione, ed im-
missione in possesso del fondo
senza aspettare l'esito della gra-
duatoria.Descrizione degli immobili
In Provincia di Venezia
Distretto di Dolo
Comune di Mira.Palazzo dominicale detto dei
Leoni con giardino, brollo, adia-
cenze, ed oratorio distinto nella
mappa censuaria del Comune all
num. 1282, 1286, 1287, 1288,
1889, 1290, della quantità di per-
tiche censuarie 24 : 28, pari a
campi 6 : — : 179, stimati depu-
ratamente a. l. 20980 : 24.Campagna a. p. v. ed in
parte prativa bassa con poca
parte di terreno escavato verso
lo Scolo Serraglio, con casa colu-
nica, e tettoia distinta in mappa
all' n. 1276, 1277, 1278, 1279,
1280, 1281, 1283, 1284, 1285,
per pertiche censuarie 248 : 86,
pari a padovani campi 60 : 139,
stimata depuratamente aust. l.
29952 : 36.Tutto l'assieme resta cata-
stato al num. 55, di catasto per
campi 64 : 2 : 011, coll'estimo
di ducati 6773 : 04, e confina a
levante nob. Girolamo Emo Ca-
podilista, e Vivante, ponente
Sara Vivante d'Angeli parte con
linea lungo una carreggiata pro-
veniente dalla pubblica strada, e
parte a metà fosse, mezzogiorno
mediante stradone apparte-
nente a questa proprietà, strada
postale, tramontana Scolo Serr-
aglio, e parte Emo Capodilista.Il presente Editto sarà pub-
blicato, ed affisso nei soliti luo-
ghi di questo Comune, in quello
di Mira all'Albo Pretorio, ed in-
serito per tre volte, ed in tre
successive settimane nella Gaz-
zetta di Venezia.L'I. R. Pretore Dirigente
GOZZI.Dall'I. R. Pretura di Dolo,
Li 3 febbraio 1851.Il R. Cancelliere
Artelli.ad N. 2.^a pubbl.
Regno Lombardo Veneto
I. R. Dogana Principale
Fondaco Tedeschi in VeneziaAvviso d'asta.
D'ordine dell'I. R. Inten-
denza Provinciale delle Finanze
dovendosi procedere alla vendita
delle sottoindicate merci in base
del par. 162 della Legge Penale
di Finanza, si deduce a publi-
ca notizia:I. Che a tale effetto si terrà
presso la Regia Dogana Provin-
ciale Fondaco Tedeschi sita al
Ponte di Rivalto asta pubblica
nel giorno 24 febbraio 1851 e
successivi dalle ore undici mat-
tina alle ore tre pomeridiane nei
modi e forme prescritti dal par.
249, 250, 251 del Regolamento
sulle Dogane e Privative dello
Stato.II. Che l'asta verrà aperta
sul prezzo fiscale sottoindicato, e
la delibera seguirà al maggior
offerente, ove così convenga.III. Che a garanzia dell'asta
dovrà ogni oblatore depositare un
quinto del prezzo fiscale, quale
deposito verrà restituito a quellicon pertiche censuarie — : 05,
e colla rendita di a. l. — : 30,
il tutto stimato complessivamente
a. l. 381 : 20.Il presente sarà pubblicato,
ed affisso all'Albo Pretorio, e
nei Comuni di Conselve, ed
Arre; ed inserito per tre volte
consecutive nella Gazzetta Uf-
ficiale di Venezia.Dall'I. R. Pretura suddetta
Li 4 febbraio 1851.L'I. R. Cons. Pretore
G. CASOLINI.L'I. R. Canc.
Molon.N. 641. 1.^a pubbl.
EDITTO.L'I. R. Pretura in Agordo,
notifica col presente Editto al-
l'assente e d'ignota dimora Ma-
rianna Galliazzi, o Galliani, che
Antonia Fontana ved. Pinè, e
Simeone q. Domenico Pinè villici
di Alleghe coll' avv. Paganini
hanno presentato d'innanzi la
Pretura medesima il 3 settembre
1850, e riprodotta con odierna
istanza la petizione n. 4676, con-
tro li Pietro, Paola, ed Anna q.
Gio. Batt. Gagliardi assenti d'i-
gnota dimora, Angela fu Dome-
nico Gagliardi, Maria De Luca,
non che contro di essa Marianna
Galliazzi, o Galliani coniuge su-
perstite del fu Domenico Ga-
gliardi, nei punti di prevalente
diritto a succedere nella eredità
del fu Angelo Gagliardi, e di di

Il gio
l'Arciprete
Dotore in
era nato n
ed assunta
cevette nel
una regolar
sciplina, pe
scia a dimo
colamente
Barbieri al
tornato a l
la scuola d
per 17 an
Cancelliere
vasta ed i
rimanente
lui comme
simo, di g
di costumi
bona che
devast, po
degli uom
pensava e
con quel
allegrame
stampati i
colti dal
la natura
aver acq
ed ebbe
dal Cesa
spontane
l'improvvi
nella su
deserti. I
gioni del
dal benef
decorose
ed al cu
vamente
fondere
siero, u
tore ve
singoli
e meste
dato da
l'oggetti
che abb

Dime
che
2 /

Data

Rim
R. Era
eseguit
no. id
Riman
in cas
Tot
Vig
abbr

Co

V

da l
" "
" "
" "
" "
" "

vono
26
Nord
quei
aggi
nei
Sian
effe
lomi

Co

0

che non rimarranno delibera-
tari.

IV. Che dopo la delibera non
sarà ammessa alcuna miglioria,
perchè esclusa dalle massime vi-
genti.

V. Sarà obbligo di ogni de-
liberatorio di versare tosto che gli
sarà comunicata la delibera rego-
lare, l'importo relativo, e levare
la merce dalla Dogana.

VI. Il dazio dev'essere cor-
risposto dal deliberatorio della
merce unitamente al prezzo di
delibera, ove la merce stessa non
venisse riesportata all'estero, ma
venisse ritenuta per consuma-
zione.

VII. Nel caso in cui la mer-
ce posta fuori di commercio ve-
nisse ritirata per consumo, ciò
potrà aver luogo soltanto per uso
privato, e previa speciale licenza
dell'autorità superiore.

VIII. Le spese di asta,
facchinaggio ed accessorie a ca-
ricco del deliberatorio.

Specifiche delle merci
da vendersi.

Osservazioni. La qualità più
precisa, quantità e valore delle
merci da alienarsi risultano dal
la specifica unita all'avviso,
conforme al presente, affisso all'
Ufficio del R. Magazziniere di
questa stessa R. Dogana. Le
merci di proibito commercio do-
vranno riesportarsi all'estero;
le permesse o soggette al D. C.
M. dovranno pagare i rispettivi
dazi doganali e di consumo. Il
natale è alle rive della caserma
della R. Guardia di Finanza a
S. Andrea.

Manifatture di cotone in
Cambrich, Sciarpe, Cravatte,
Pasciotti e Cotoni greggi.

Zucchero raffinato in polve-
re e pazzetti.

Farina di zucchero senza
distinzione.

Pepe nero in grano.

Vino comune nazionale in
arnesi di legno ed in vasi di
terra e di vetro.

Farina di frumento abbu-
nata.

Dalla Dogana Principale,
Fondaco Tedeschi in Venezia,
Li 10 febbraio 1851.

Il R. Direttore
L. GASPARI.

Il R. Ricettore
P. Leicht.

Il R. Controllore
P. Leiss.

N. 2731. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza 24 andante di
Giuseppe Zambelli amministra-
tore giudiziale della eredità di
Bortolommeo Salari fu Antonio,
si diffidano tutti i creditori verso
la eredità stessa ad insinuare e
comprovare le loro pretese alla
Camera VII di Commissione di
questo Tribunale nel giorno 14
marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle
2 pom., a senso e peggiori effetti
dei par. 813 e 814 del Codice
Civile.

Il presente sarà affisso nei
soliti luoghi, ed inserito per tre
volte di settimana in settimana
in questa Gazzetta.

Il Cons. Aulico Presidente
FOSCARINI.

Malenra, Cons.

Giarola, Cons.

Dall'I. R. Tribunale di I

Istanza Civile in Venezia,

Li 27 gennaio 1851.

Domenechini.

N. 438. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Pel triplice esperimento d'as-
ta degli immobili esecutati dietro
istanza di Gaetano Malagola ed
a carico dell'Gaetano e Carlo
Finatti vengono d'ufficio redati
destinati i giorni 19 e 26 marzo e
9 aprile p. v., sempre dalle ore
10 ant. alle 2 pom., e saranno
tenuti nella residenza di questa
Pretura sotto le condizioni por-
tate dall'Editto 1 novembre 1850
n. 5462, inserito in questa Gaz-
zetta nei Fogli d'Annunzi dei
giorni 30 dicembre 1850 n. 137
e 9 e 17 gennaio corr. n. 2 e 7.

Paenza, P.

Dall'I. R. Pretura in Massa,

Li 22 gennaio 1851.

Scoppini.

N. 1284.

EDITTO.

D'ordine di quest'I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt.

Si notifica all'ignoto detentore della cambiale sottoscritta stata
smarrita, che da Antonio Sigismondo Malanotti contro l'accettante
Luigi Lipari, ed esso ignoto detentore, cui fu deputato in curatore
l'avv. Dr. Giuseppe D'Angelo venne prodotta l'istanza 3 corrente
n. 1284, per ammortizzazione della cambiale stessa.

Si diffida pertanto esso ignoto detentore di produrla entro giorni
45 decorribili dal giorno successivo alla scadenza di detta cambiale a
questo Tribunale, scorso il qual periodo verrà la cambiale stessa di-
chiarata ammortizzata e di nessun valore.

DESCRIZIONE DELLA CAMBIALE

Vienna, li 20 novembre 1850.

Per A. L. 791 : 50 effettive

Ai 20 marzo 1851 pagato per questa prima di cambio all'or-
dine del sig. Antonio Sigismondo Malanotti la somma di aust. l. set-
tecento novantauno 50 esclusa ogni carta monetata valuta avuta
ponendo in conto secondo l'avviso. Addio.

Al Sig. Luigi Lipari. Venezia. Accetto Luigi Lipari.
N. 3625.

Il presente verrà affisso nei luoghi e modi soliti, ed inserito per
tre volte nella Gazzetta Ufficiale di questa Città.

L'I. R. Commissario Presidenziale
LORENZO DOTT. PARON FADINI.

Reyer, Consigliere.

Barbaro, Consigliere.

Dall'I. R. Tribunale Merc. Camb., Marittimo in Venezia.
Li 7 febbraio 1851.

N. 1285.

2.^a pubbl.

EDITTO.

D'ordine di quest'I. R. Trib. Merc. Camb. Maritt.

Si notifica all'ignoto detentore della cambiale sottoscritta, stata
smarrita, che da Sigismondo Malanotti, contro l'accettante Luigi Lipari
ed esso ignoto detentore, cui fu deputato in curatore l'avv. Dr. Giu-
seppe D'Angelo, fu prodotta l'istanza 3 corr. n. 1285, per am-
mortizzazione della cambiale stessa.

Si diffida pertanto esso ignoto detentore di produrla entro giorni
45 decorribili dal giorno successivo alla scadenza di essa cambiale,
a questo Tribunale, scorso il quale periodo verrà la cambiale stessa
dichiarata ammortizzata e di nessun valore.

DESCRIZIONE DELLA CAMBIALE.

Vienna, 20 novembre 1850.

Per A. L. 2774 : 10

Ai 20 marzo 1851 pagate per questa prima di cambio al-
l'ordine del sig. A. S. Malanotti la somma di aust. l. quattro mille
settantaquattro e dieci esclusa ogni carta monetata valuta avuta
ponendoli in conto secondo l'avviso. Addio.

Al Sig. Luigi Lipari. Venezia. Accetto per A. L. 2774 : 10
Luigi Lipari.
N. 3599.

Il presente verrà affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per
tre volte nella Gazzetta Ufficiale di questa Città.

L'I. R. Commissario Presidenziale
LORENZO DOTT. PARON FADINI.

Reyer, Consigliere.

Barbaro, Consigliere.

Dall'I. R. Trib. Merc. Camb., Marittimo in Venezia.
Li 7 febbraio 1851.

N. 543.

2.^a pubbl.

EDITTO.

Da questa I. R. Pretura viene
reso pubblicamente noto essere
nel giorno 27 agosto 1849, man-
cato a vivi Silvestro Busetto
detto Sanno del fu Battista senza
testamento lasciando due figli
l'uno de' quali nominato Vin-
cenzo, l'altro Giuseppe. Non
essendo noto il preciso luogo di
dimora del secondo dei detti
figli, si diffida col presente lo
stesso Giuseppe Busetto a dover
insinuarsi avanti questa stessa I.
R. Pretura, ed a presentare la
sua dichiarazione di erede entro
un anno coll'avvertenza che,
scorso un tal termine senza in-
sinuazione, si passerà alla liqui-
dazione della eredità del di lui pa-
dre in concorso di quelli che si
saranno insinuati, e del curatore
stato ad esso Giuseppe Busetto
costituito nella persona di Carlo
Pietra fu Luigi di questa Città.

Dall'I. R. Pretura di Chiog-
gia,

Li 22 gennaio 1851.

Zinobani.

Postini, Cancell.

N. 907. 2.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in
Vicenza rende noto essersi con
odierna deliberazione interdetto
per mena melanconica dall'eser-
cizio di ogni diritto Civile Giu-
seppe Porto di Domenico, di que-
sta Città, ed essergli stato depu-
tato in curatore il di lui fratello
Valentino pure Domiciliato in
Vicenza.

Il presente sarà pubblicato
ed affisso all'Albo del Tribunale,
e nei luoghi soliti di questa Città,
nonchè inserito per tre volte
nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER

Borgo, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Vicenza,

Li 21 gennaio 1851.

Rosenfeld, Sped.

N. 2535. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si diffidano i creditori della
eredità di Giuseppe Malavasi del
fu Alessandro morto nel 3 di-
cembre 1850 in questa Città ad
insinuare e provare a termini del
par. 813, del Codice Civile vi-
gente i loro diritti, presentandosi
alla Camera IV di Commissione
nel giorno 22 marzo p. v. ore
10 ant., sotto le comminatorie
del successivo par. 814.

Il presente viene pubblicato
tre volte nel Foglio d'Annunzi
della Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aulico Presidente
FOSCARINI.

Benatelli, Cons.

Castagna, Cons.

Dall'I. R. Tribunale di I

Istanza Civile in Venezia,

Li 27 gennaio 1851.

Domenechini.

N. 426. 3.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Campo
sampiero rende noto a tutti quelli
che possono avervi interesse es-

seri della stessa con odierno
Decreto n. 426, ordinato l'apri-
mento del concorso generale so-
pra la sostanza tutta mobile e
stabile, ovunque esistente in que-
sta Veneta Provincia, e di ragio-
ne del cedente li ben Giovanni
Giacomazzi detto Fulho, oste, di
Arzico.

Resta perciò avvertito qual-
unque credesse di avere pretese
contro il detto cedente Giaco-
mazzi, di doverle insinuare in
forma di regolare petizione da
prodursi al protocollo di quest'I.
R. Pretura, a tutto il mese di
aprile anno corrente, dirigendole
contro l'avv. Alfonso Dr. Picci-
nelli, che venne nominato in cu-
ratore della massa, e comprovan-
do non sola la sussistenza delle
pretese predecite, ma ben anche
il diritto in forza di cui egli in-
tende di essere posto nell'una o
nell'altra classe, altrimenti, scorsa
la suddetta epoca, nessuno verrà
più ascoltato, anzi quelli i quali
non avranno insinuato le loro
pretese sino a tutta l'epoca su-
indicata, saranno senza eccezione
esclusi da tutta la facoltà del ce-
dente in quanto la medesima
venisse esaurita dai creditori in-
sinuati e ciò sebbene compe-
tesse loro un diritto di compen-
sazione, o che avessero da pre-
tendere dalla massa un proprio
bene od effetto, od anche la loro
pretesa avesse ipoteca sopra un
bene stabile del cedente, di ma-
niera che tali creditori, se mai
fossero debitori verso la massa,
verranno costretti al pagamento
senza riguardo al diritto di com-
pensazione, proprietà o pegno
che diversamente avesse potuto
loro spettare.

Vengono parimenti avvertiti
li creditori tutti di dover com-
parire a questa A. V. del 25
febbraio p. v. ore 9 di mattina
per passare alla nomina dell'am-
ministratore stabile della massa,
ed alla nomina della delegazione
dei creditori, coll'avvertenza che
i non compariti si avranno sic-
come assenzienti a quanto i com-
pariti avessero deliberato, e non
comparendo alcuno, l'ammini-
stratore ed i delegati saranno no-
minati da questa Reg. Pretura a
tutto pericolo dei creditori.

Il presente Editto verrà pub-
blicato all'Albo Pretorio, nei so-
liti luoghi di questo centro, nel
centro di Arzico, e per tre volte
consecutive nella Gazzetta Uffi-
ciale di Venezia.

Il Reg. Cons. Pres.

BATTANINI.

Dall'I. R. Pretura di Cam-
posampiero,

Li 23 gennaio 1851.

Per il R. Cancelliere
L. Calvi, Scritt.

N. 1970.

3.^a pubbl.

EDITTO.

L'Imperiale Regio Tribu-
nale di Prima Istanza di Vene-
zia notifica col presente Editto a
tutti ed a ciascuno cui potrà
appartenere, essere stato decre-
tato l'aprimiento del concorso
formale dei creditori sopra tutte
le sostanze mobili ed immobili
esistenti nel Governo Veneto di
ragione di Michelangelo Cap-
bianco, calzettaio e bettoliere
di questa Città.

Si avvisa quindi col presen-
te ogni e ciascuno che avesse o
credesse aver qualche ragione
od azione verso il soprannomi-
nato debitore che il detto con-
corso si ha per aperto per gli
effetti legali che ne derivano,
dall'ora della pubblicazione del
presente Editto, e ad effetto che
da essi creditori, o aventi qual-
siasi azione venga presentato al
suddetto Tribunale fino al gior-
no 1. maggio p. f. inclusiva-
mente, un formale libello di pe-
tizione od insinuazione rispet-
tivamente del proprio credito od
azione qualunque contro il cu-
ratore della massa concorsuale sig.
avv. Dr. Paolo Zamparini, al
quale per i casi d'impedimento è
sostituito l'avv. Dr. Everardo
Scandola, ed associato nel me-
desimo vengano dedotte tutte
le necessarie prove, onde possa
constare non solamente della li-
quidità di quanto verrà preteso,
ma ben anche del diritto per
cui l'insinuante domanderà esse-
re graduato in tale o tal'altra
classe. Scorso il suddetto termi-

no perentorio, niuno sarà più
ascoltato; e perciò quelli, che
entro lo stesso termine non
saranno insinuati debitamente
come sopra, rimarranno in ri-
guardo all'intera sostanza sog-
getta attualmente al concorso, e
che venisse in seguito ad in-
giungersi in quanto la medesima
si troverà esaurita dai creditori
che saranno compariti, esclusi
senza eccezione dalla massa con-
corsuale, e ciò sebbene compe-
tesse loro una parte della massa
per un effetto esistente nella
massa il diritto sia di dominio
sia di pegno, o che avessero
diritto di compensazione, o
modo che tali creditori, se mai
non si saranno insinuati a tem-
po abile come sopra, qualora
fossero ad un tempo debitori
verso la massa, saranno tenuti
a pagare il debito loro rispet-
tivo non atteso il diritto di com-
pensazione, proprietà e pegno, o
ipoteca che per altro sarebbe
stato esercitabile.

Si avvisano inoltre col pre-
sente Editto i creditori di dover
parire avanti questo Tribunale
al Concorso VIII, il giorno
6 maggio sudd., alle ore 9 di
mattina, per trattare fra di
loro della elezione di un am-
ministratore stabile, o per la
conferma del provvisorio ammi-
nistratore, e la delegazione dei
creditori, e per quelle altre
provvidenze che potrebbero co-
correre, alla qual sessione con-
pariranno eziandio il curatore della
massa, e l'amministratore interin-
nalmente costituito.

Dall'I. R. Tribunale di
Prima Istanza di Verona,
Li 27 gennaio 1851.

Il Presidente
ALDER.

Orefici.

Dalla Torre, C.

N. 1097.

3.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che d'or-
dine dell'I. R. Tribunale Pro-
vinciale viene aperto il con-
corso generale dei creditori sulla
sostanza tutta di ragione di
Luigi Dalla Libera di Carlo, di
Montebelluna, esistente nel ter-
ritorio di questa Luogotenenza
Veneta, e si diffidano tutti i
creditori ad insinuare a questo
Tribunale a tutto il mese di
aprile p. v. i loro crediti, ed
il confronto dell'avv. De Mura
nominato in curatore alle
colle sostituzioni dell'altro avv.
Dr. Curti, e ciò in forma di
regolare libello dimostrando la
sussistenza delle pretese ed il
diritto alla chiesta graduazione,
sotto comminatoria di essere
esclusi dalla sostanza soggetta al
concorso e che in pendenza del
lo stesso venisse ad aggiungersi
in quanto però restasse esaurita
dalle pretese dei creditori in-
sinuati, e fosse pur anche che
compettesse al creditore non in-
sinuato il diritto di proprietà
di pegno o di compensazione
per cui in quest'ultimo caso
sarà tenuto di pagare il debito
che avesse verso la massa.

Si previene poi che, per la
nomina dell'amministratore in-
terinale, fu prefisso il giorno 1.
febbraio p. v., e per la nomina
dell'amministratore stabile e
della delegazione dei creditori il
successivo 7 maggio, in cui do-
vranno comparire a questo Tri-
bunale tutti i creditori, curato-
re ed amministratore interinale,
coll'avvertenza che li non com-
paranti si avranno per aderenti
al voto della pluralità dei com-
pariti, e che non comparendo
alcuno si passerà d'Ufficio alla
nomina tanto dell'amministra-
re stabile che della delegazione
dei creditori, a termini dei
combinati par. 87, 88, 89, 90
del Giudiziario Regolamento.

Il presente sarà pubblicato
ed affisso all'Albo del Tribunale
e nei luoghi soliti di questa
Città, ed inserito per tre volte
nella Gazzetta di Venezia.

Il Consig. Aul. Presid.

TOURNIER.

Borgo, Consig.

Pradelli, Consig.

Dall'Imp. R. Tribunale

Prov. in Vicenza,

Li 24 gennaio 1851.

Rosenfeld, Sped.

Associaz
Per Fuo
Un foglio
Le assoc
per le

N. 739 P.

ore 1850.

Sopra

S. M. I. R.

ore 1850.

aver preso

Lombardo-

grado la d

zioni 30

1850, non

epoche dall

derarsi e si

za dal vin

2.^a

venir man

loro minac

permettere

flessio alla

di ritornar

gano tratta

rono dagli

petenti.

3.^a

stare di nu

ive loro is

per l'acqu

4.^a

bili a queg

stia colla l

zione di V

persone, si

licato senza

5.^a

Mio Mares

occorrenti

Ciò s

N. 19 Pre

nerale civil

zia, per no

Venez

Non

politico ed

importanza

gir non po

senzialmen

akri Stati

dusse, un-

tune alla p

nausa di n

binetto tor

rivoluzione

partito che

territoriali

Lo stenda

edifici di

zia radicale

rata, mani

tuazione d

Altra



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE

Venezia 21 febbraio.

N. 739 P.
1. **Luogotenenza delle Provincie Venete.**
NOTIFICAZIONE

Sopra rapporto dell' eccelso Ministero dell' interno, S. M. I. R. A. emanò la Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1850, del seguente tenore:

1.° Tutti quelli II. RR. sudditi austriaci, i quali, per aver preso parte ai movimenti rivoluzionari nel Regno Lombardo-Veneto, dimorano illegalmente all' estero, e, malgrado la diffida di rimpatriare loro diretta colle Notificazioni 30 dicembre 1848, 12 agosto 1849 e 7 marzo 1850, non fecero ritorno negli II. RR. Stati austriaci, nelle epoche dalle Notificazioni stesse prescritte, sono da considerarsi e trattarsi come emigrati, e sciolti per conseguenza dal vincolo di sudditanza austriaca.

2.° Qualunque potesse, in confronto di tali individui, venir mandata ad effetto la sequestrazione della sostanza, loro minacciata colle anzite Notificazioni, pure lo voglio permettere, per atto di grazia, che i medesimi, avuto riflesso alla circostanza che era stato posto in loro arbitrio di ritornare o di chiedere il permesso d' emigrazione, vengano trattati come gli II. RR. sudditi austriaci, che emigrarono dagli Stati austriaci coll' assenso delle Autorità competenti.

3.° Qualora tali individui volessero in seguito acquistare di nuovo la cittadinanza austriaca, dovranno le relative loro istanze venir trattate a senso delle leggi vigenti per l'acquisto della cittadinanza austriaca.

4.° Le presenti prescrizioni non sono però applicabili a quegli individui, i quali sono stati esclusi dall' amnistia colla Notificazione 12 agosto 1849, e colla capitolazione di Venezia del 22 agosto 1849. Rispetto a queste persone, si continuerà ad osservare il metodo finora praticato senza ulteriore esacerbazione.

5.° Il Mio Ministro dell' interno darà, di concerto col Mio Maresciallo di campo, *Conte Radetzky*, le disposizioni occorrenti per l' esecuzione di queste determinazioni.

Ci si reca, in seguito ad ossequiato dispaccio 5 corr. N. 49 Pres. M. S. sep. di S. E. il sig. Governatore generale civile e militare, *Conte Radetzky*, a comune notizia, per norma di chi v' avesse interesse.

Venezia, 18 febbraio 1851.

L' I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

IMPERO D' AUSTRIA

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 21 febbraio.

Non abbiamo mai mancato di dare al movimento politico ed ecclesiastico del Piemonte quel grado d' importanza, che incontestabilmente gli spetta. Sflugir non poteva al nostro sguardo che il sistema essenzialmente diverso colà seguito, in contrapposito ad altri Stati europei, produr doveva, come infatti produsse, un' antagonismo alle massime politiche opposte alla penisola, il quale presto o tardi debb' esser causa di nuovi movimenti e confusioni. L' attuale Gabinetto torinese non si è allontanato dal campo della rivoluzione, nè si è assolutamente separato da quel partito che proclama l' infrazione di tutti i trattati di diritto pubblico, lo scioglimento degli attuali rapporti territoriali e nuove utopistiche costituzioni di Stati. Lo stendardo tricolore sventola ancora sui pubblici edifici di Torino; e tutta la stampa di quello Stato, sia radicale, sia liberale, sia stravagante, sia moderata, manifesta evidentemente una tendenza all' effettuazione dei progetti mazziniani.

Altra volta abbiamo, non senza fondamento, dimostrato che l' essenza monarchica dello Stato piemontese e la conservazione della Corona di Savoia vengono garantite unicamente dall' attitudine del partito dell' ordine in tutta Europa, malgrado la posizione ostile della Sardegna contro il medesimo e contro qualche straniero Governo. Abbiamo fatto vedere che l' ordine non è in Piemonte mantenuto dagli uomini, che ivi stanno al timone dello Stato, ma solamente dalla pressione e dall' influsso possente delle condizioni generali. L' esperienza degli ultimi scorsi anni ha data una prova evidente che Ministri di vacillanti principii, come quello attuale del Piemonte, non furono mai in grado di ottenere nemmeno in parte un consolidamento di condizioni, ed hanno sempre, parte contro voglia, parte volontariamente, operato a pro' del partito radicale. Non v' ha cosa più pericolosa in politica delle mezze convinzioni, delle opinioni inopportune e vacillanti, dei colori smontati, delle coscienze apprensive e stanche.

Il Gabinetto torinese è ormai pervenuto ad un punto, che i suoi antichi sostenitori ed amici, i radicali, lo rinnegano e lo dicono cadavere insepoltito. La dimissione di Suardi sembra, in ogni modo, preparar debba una nuova piega, e di gravi conseguenze agli affari del Piemonte. Non senza motivo consideriamo quest' uomo come il vero movente di quell' ordine di cose. Ei fu che diede il suo nome per sottoscrivere la scissura con la Curia romana; lui riguardarono quelle molteplici e abbondanti sottoscrizioni,

il cui ricavato debbe servire all' erezione di un monumento. Questo monumento sarà elevato; ma l' uomo, cui lo si dedica, ha perduto ancor vivente la sua influenza, la sua dignità, la sua posizione.

Continuare nel presente sistema, è cosa che va congiunta a gravi difficoltà. Quando gli spiriti si agitano inquieti, e manca l' energica mano che sia in grado di frenarli, allora è quasi impossibile fermarsi ad un punto dato, e bisogna necessariamente o procedere innanzi, o indietreggiare, per giungere ad una posizione più solida. Il Piemonte si troverà quindi presto nella condizione di dover obbedire ad un Ministero ancor più radicale, oppure gli elementi conservativi del paese dovranno tentare un energico sforzo per scuotere il giogo dell' idea unitario-radical.

Noi crediamo, del resto, assolutamente impossibile un durevole trionfo delle tendenze esagerate ad una unità italiana e dell' idea anti-ecclesiastica nel Piemonte. Questi sogni di unità preparerebbero alla pace ed al benessere della popolazione della Penisola pericoli tanto grandi e minaccianti, quanti ne ha prodotti eguale illusione nella Germania. L' impossibilità di un tale risultato sta espressa nella storia della nazione e nella geografia del paese. Noi non crediamo che in progresso trovar si possa una base giuridica, sulla quale costruire sino ad un dato limite un' unità politica degli Stati italiani. Ma il sovvertimento non può al certo essere punto di partenza a buone istituzioni, né servir di base a simile progetto.

Riguardo poi alle tendenze anti-ecclesiastiche del Gabinetto di Torino, han esse, è vero, l' apparenza di un buon risultato; ma certo unicamente l' apparenza. Il Cattolicesimo è l' anima dell' Italia; per quanto gli osservatori superficiali negar vogliano questa verità, le menti più elevate di tutti i secoli l' hanno sempre riconosciuto. Il principio cattolico è così intimamente fisso nelle menti e negli animi del popolo italiano, che l' indifferenzismo e l' immoralità d' alcune città principali sono sempre elementi specificamente più leggeri, che sormontano alla superficie, nè si collegano all' essenza del popolo. La domanda da farsi in proposito è dunque la seguente: E supponibile nel Piemonte di produrre un cambiamento religioso, che somigli alla grande Riforma tedesca del secolo decimosesto? Noi lo crediamo impossibile, nè possiamo prestar fede alla riuscita di quelle tendenze, che vorrebbero praticamente allontanare e teoreticamente rinnegare il Cattolicesimo, senza sostituirvi alcun che di positivo.

(Corr. austr. lit.)

Il *Journal des Débats* mette così in mostra, in un articolo del sig. S. di Sacy, le conseguenze del rifiuto dell' assegnamento di 4,800,000 franchi, domandato per le spese di rappresentanza del Presidente della Repubblica francese, e le condizioni politiche, in cui quel rifiuto pose la Francia:

« Vorremmo far udire alcune riflessioni semplicissime a que' nostri amici, che la passione interamente non domina e che un male inteso orgoglio non rese per ancor sordi ad ogni specie d' avvertimento. La dotazione è rifiutata; la vittoria è piena; ma i frutti della vittoria, quali son essi? »

« Il Presidente n' è forse più debole? N' è più forte la Camera? E, cosa assai più rilevante di tutte codeste misere questioni d' emulo potere e di vanità, abbiamo noi fatto un passo verso lo scioglimento della peripezia, che si avanza con l' anno 1852? Invitiamo una volta ancora, coloro, che conservano un po' di calma, a rivolgere a se stessi queste domande con la mano sulla coscienza: la risposta, ch' e' si faranno, non è dubbiosa. »

« La dotazione è rifiutata. Egli è un trionfo di vanità, l' ammettiamo; e quest' è anzi la seconda vittoria di tal genere, riportata da un mese. Il Presidente, invece d' avere 3 milioni di dotazione, com' e' l' anno scorso, avrà solamente 1,200,000 fr. Ne sarà egli più debole? Evidentemente no. Il Presidente dava feste di ballo, non ne darà più; aveva quaranta cavalli nella sua scuderia, non ne avrà più se non otto o dieci. S' egli avesse posto, cosa che ignoriamo, qualche vanità nel trincerarlo da Principe, questa parte è finita; ne incomincia un' altra. Ei la trincererà da Presidente americano, da uomo che sa vivere tanto con una piccola dotazione, quanto con una grande; e questa parte vale certo la prima. Non saranno per questo scemate la sua popolarità, né la sua autorità reale. L' Impero non ha né maggiori né minori probabilità di quel che già avesse. Diciamo la verità intera: l' Impero, la Dio mercé, non fu mai probabile, né sarà; ma se sulla potestà ingrandire il Presidente più che non convenga, ed aumentare in pericoloso modo la sua popolarità e l' autorità sua, ciò sarebbe il voto del 10 febbraio, quel voto che somiglia alla più meschina delle vendette! »

« Il Presidente null' ha dunque perduto, nulla di reale; ha piuttosto guadagnato: e siamo convinti ch' ei non tardò a consolarsi appieno dello scartamento della sua dotazione. Ma la Camera n' è ella divenuta più forte? Seconda questione, ch' è, il diciamo con dolore, ancor più facile risolvere della prima. »

« La Camera è risoluta a far senza dell' opinione pubblica; sia! Ella non si curerà dei clamori e dei pregiudizii della folla; bene! Ma c' è qualche cosa, di cui una Camera non può mai far senza, anche supponendo che possa far senza di tutto il resto. Ella non può far senza d' una politica e d' una maggioranza. Qual è al presente

la politica della Camera? Ha ella una politica? Vuol adesso quel che voleva or fa un anno? Che vuole? Un anno fa, l' unica sua cura era difendere la religione, la proprietà, la famiglia, contro l' anarchia ed il socialismo. Una santa crociata aveva raccolto tutti gli uomini d' ordine, senza distinzione di partiti, nella medesima maggioranza. Ov' è tal maggioranza? Che cosa è di lei? C' è anzi, mentre parliamo, c' è egli, ahimè! una maggioranza nella Camera? Una maggioranza negativa, sì, il vediamo pur troppo! Una maggioranza per continuare la lotta, quest' è pur troppo probabile. La maggioranza del 18 gennaio si ritrovò ieri per iscartare la dotazione; ella si ritroverà nelle occasioni dello stesso genere, quando non si tratterà se non di dare scacco al potere. Ma, se si dovesse stanziar oggi disposizioni giuridiche d' ordine e di salvezza, la legge del 31 maggio sulle elezioni, per esempio, la maggioranza, la vera maggioranza, quella che faceva l' onore e la forza della Camera, si ritrovereb' ella forse? »

« Abbiamo in questo momento una difficoltà. Per onorevoli che sieno, personalmente, gli uomini che compongono il Ministero, il quale si chiamò lo stesso un Ministero di transizione, ei non è tuttavia un Governo; bisogna riconoscerlo. La Camera ha il diritto d' esigere un Ministero definitivo; diciamo schietta: un Ministero parlamentario. Credesi forse che il voto del 10 febbraio agevoli molto la formazione d' un Ministero di tal genere? C' è tre liste: la lista di coloro, che diedero il voto contro la dotazione; la lista di coloro, che il diedero per la dotazione; la lista di coloro, che si sono astenuti. In quale di queste liste si piglierà il Ministero parlamentario? Si piglierà egli in tutte e tre? Il problema diviene quasi insolubile. Dubitiamo che la Camera stessa, se il Presidente le commettesse la scelta de' ministri, venisse a capo di cavarsi dalla difficoltà. Or noi chiediamo, che cosa è una Camera, la qual non ha più maggioranza reale? Che cosa è una Camera, la quale non può fare un Ministero, e non ha forza se non per rifiutare? Voglia Dio, che avvenimenti gravi non vengano a coglierci in tale impotenza di volere ed operare! Ah! dov' è il sentimento patriottico, che faceva dimenticare l' anno scorso a' partiti legittimisti, orleanisti, bonapartisti, le loro ragioni di dissensione, e li confondeva sotto la medesima bandiera, la bandiera dell' ordine e della società? Il pericolo è forse svanito? La religione, la proprietà, la famiglia, non corrono più nessun rischio? C' ingannavamo noi, alzando il grido dello sgomento? Ed il vero pericolo per la Costituzione e per la Francia, era forse quello di non avere un Presidente abbastanza repubblicano? »

« Infine, lo scartamento della dotazione giova forse alla soluzione d' alcuna delle terribili questioni, che il 1852 porta in grembo? Una sola lezione scaturisce, per verità, da quanto succede; e questa lezione è la più solenne condanna dell' opera costituzionale del 1848! Ecco i due poteri in lotta, senza che ci sia modo d' uscirne. Il Presidente non leverà di mezzo la Camera; ei non può farlo. La Camera può mettere il Presidente in accusa; ma il Presidente non porgerà alla Camera un pretesto per aver ricorso a tal mezzo violento, e, qualunque sia la follia delle passioni umane, non si avrà mai una maggioranza, ne siamo convinti, per mettere in accusa il capo del potere esecutivo, quasi dicevamo il capo dello Stato, senza i motivi più gravi. Ci toccherà dunque avere per passatempo, durante un anno intero, ed in attesa della peripezia del 1852, il conflitto de' poteri, la guerra civile in grembo al Governo, con tutte le sue peripezie. Il commercio patirà, gli interessi porranosi in apprensione, il paese chiederà mercé! Non mercé! Non rimedio! La Costituzione non costituirà se non due poteri; e se que' due poteri non s' accordano, come succederà il più delle volte, tanto peggio per noi, schiavi della Costituzione! Il conflitto non avrà per termine se non la grande peripezia delle elezioni generali. Così vollero i legislatori del 1848! Notate ancora ch' ei si applaudono dell' opera loro, e ch' e' trovano che la loro Repubblica tanto meglio va, quanto peggio vanno gli affari del paese, e quanto più la condizione delle cose s' imbarazza e s' aggrava! Tutto è in discordia, in quelela, in lotta; a maraviglia! La Repubblica è salva! Sarebbe perduta, se si andasse d' accordo! »

« Dubitiamo che la trista lotta, di cui siamo testimoni, fosse necessaria a chiarire i difetti della Costituzione ed a provare la necessità d' una revisione immediata. Ma, infine, si trarrà egli almeno dalla lezione profitto? Si appressa l' istante, in cui sarà lecito alla Camera di agitare codesto grand' argomento della revisione. Sarà egli agitato senza passione, coll' unico desiderio di trarre il paese dal frangente, nel quale pericola? Lo voglia Dio! Come tuttavia potrà ella, la Camera, trattare e regolare codesta immensa questione, codesta questione di vita o di morte per la Francia, se, innanzi a tutto, la maggioranza non si ricostituisce? E si ricostituirà ella mai con voti simili a quelli del 10 febbraio? »

« Uomini onesti, uomini assennati, rifletteteleci dunque! Non dimenticate lo scopo, per cui foste eletti! Non siete voi forse strascinati ove andar non volete? Che importa a voi d' una vittoria d' orgoglio, ottenuta sul Presidente? Esaminate le cose con animo pacato: l' unica risultanza del voto del 10 febbraio non è forse una difficoltà di più in una condizione già molto difficile, un passo di più in una via deplorabile, e che non fa capo se non all' irrimediabile disunione degli amici dell' ordine e dei difensori della società? »

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 18 febbraio.

Il Congresso doganale, nella sua sessione d' ieri, ha fissati i dazii per i seguenti oggetti: Libri, carte, e carte di musica, pagano all' entrata car. 45 per cent. Vestimenti ordinarii, fior. 75 invece di fior. 50, che ha proposto la Commissione; mezzofini (fior. 150); la Commissione proponeva fior. 100; per fini e sopralfini vengono adottati i dazii proposti dalla Commissione. Per i navigi e battelli a vapore di ferro, il dazio d' entrata è stato fissato in fior. 2. 30 per cent. (Enp. di I.)

STATO PONTIFICIO

Bologna 18 febbraio.

Una sentenza del Consiglio di guerra qui residente condannò, siccome rei o correi di rapina ed incendio, 9 individui alla fucilazione, e 3 a pene temporanee. La pena dell' ultimo supplizio venne eseguita stamane stessa nei suburbii di Bologna contra 8 dei condannati suddetti, avendo uno di essi ottenuto commutazione, in via di grazia. (G. di B.)

Leggesi nella *Gazzetta di Bologna*, in data del 14 febbraio corrente:

« Una corrispondenza di Roma, riportata nel *Journal des Débats* del 7 corr., parlando delle tristi condizioni della Romagna, le addebita alla inazione della occupazione austriaca, della quale poi esagera le pretese e l' influenza. Alle intemperanti parole di questa corrispondenza francese bene si addice la risposta medesima, che abbiamo dato nel nostro foglio dell' 8 corrente a quele consimili, riprodotte da un giornale italiano. »

« Noi accennammo colà la parte attivissima, che le truppe austriache presero ognora contra le orde dei masnadieri, i sacrifici indefessi che fecero, le vittime che novellarono, gli importanti arresti di malfattori da loro operati, l' attività dei Giudizii statari. »

« Alludendo poi agli ultimi arresti fatti in Romagna, fu già per noi riferito come ad essi le II. RR. truppe adoperassero con pieno successo; e quel nostro cenno è confermato dagli autentici riscontri, che leggonsi nelle *Gazzette* ufficiali di Verona, Venezia e Milano, e che sono la risposta più luminosa che dar si possa ai corrispondenti del *Journal des Débats*. »

Qui la *Gazzetta di Bologna* riferisce l' articolo del *Foglio di Verona*, del 10 corrente, da noi già riportato nella *Seconda Edizione* dell' 11.

Viterbo 4 febbraio.

Il delegato di Viterbo ha inviato ai governatori, che gli sono dipendenti, una circolare, accompagnata da uno stato, in cui si vogliono notate tutte le circostanze più minute perchè possano essere adottate efficaci misure preventive di polizia contro gli individui già pregiudicati pei titoli di furti, rapine e grassazioni.

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

SENATO — Sessione del 17 febbraio.

Tutta la seduta d' oggi si spese nella discussione generale del progetto di legge, che vuole stabilire un' imposta annuale ai corpi morali e mani morte; ma, ancorchè parecchi sorgessero a censurarla in alcune parti, incontrò minore opposizione di quanto ci eravamo aspettati. *Monsignor Moreno*, ricordando i servigi che il clero avea reso allo Stato nei passati tempi, la spontanea generosità, colla quale era venuto più volte in soccorso dei pubblici bisogni, chiedeva per esso uno speciale riguardo; voleva che la tassa stabilita, invece del cinque per cento, si riducesse al quattro soltanto, coll' esimerne però affatto gli Ordini de' mendicanti.

Di Castagnetto, con un discorso assai lungo e confuso, considerò l' imposta, che si voleva introdurre, come una sopratassa ingiusta, perchè i beni, che si volevano imporre, sottostavano già ai carichi come gli altri, e il nuovo aggravio, ond' erano minacciati, era di gran lunga maggiore di quello, cui sarebbero andati incontro se fossero posti in commercio.

Di Carlucci osservò che, ponendo una tassa differente per gli Istituti di beneficenza e per i beni del clero, si sarebbero aggiunte nuove cause di dissidio a quelle, che già sussistono nella Curia romana.

Il *commissario regio* protestò che il Governo avrebbe al clero tutti i possibili riguardi; che mirava solo a scompare egualmente i carichi fra tutti i cittadini; che la differenza, ammessa tra la tassa da pagarsi dagli Istituti di beneficenza e quella, cui soggiacerebbero i beni ecclesiastici, non sarebbe stata causa di dissidio colla Corte di Roma, perchè non venivano aggravati maggiormente di quanto lo fossero quelli degli altri cittadini.

Il senatore *Massa Saluzzo* fece un' obiezione più speciosa. « La società, diss' egli, fondando i corpi morali con uno scopo perpetuo, sarebbe in contraddizione con se medesima, se gli aggravasse di una tassa che rappresenta quella di successione, perchè gli farebbe morire ad ogni tratto. »

Terminata a questo modo la discussione generale, si cominciò la disamina del primo articolo della legge, del quale il senatore *Pinelli* voleva si sopprimesse l' ultimo alinea. Con ciò voleva stabilire che le rendite del debito pubblico non andassero esenti da tassa, perchè, rappresentando a suo giudizio un valore, avrebbero goduto di un ingiusto privilegio.

Il ministro d'agricoltura e commercio vi si oppone, dimostrando che tale proposta era assolutamente contraria alla legge del 1819, che garantiva da ogni aggravio le rendite iscritte sul Gran Libro. Oltre a ciò, ove si fosse adottato il principio posto in campo dall'onorevole senatore, lo Stato, invece di sentirne vantaggio, ne avrebbe provato danno nel credito: la qual cosa, nelle attuali condizioni politiche del paese, potrebbe arrecare funestissime conseguenze. Cotali considerazioni furono altresì fatte valere dal senatore Jacquemond e dal regio commissario.

Nella nuova redazione dell'articolo 1.° fatta dal Senato, non si erano eccettuati dalla tassa gli Asili infantili. Il ministro d'agricoltura e commercio propose un emendamento a loro favore, e perché, tra gli Istituti di beneficenza, essi sono quelli che più giovano alla educazione del popolo, rafforzando i vincoli di famiglia, propagando l'abitudine al lavoro e lo spirito di economia, e perché il Senato, con questo modo, avrebbe dato una dimostrazione, che gioverebbe a renderli più numerosi e diffusi.

L'ora tarda non lasciò che il Senato deliberasse né sulla proposta del senatore Pinelli, né su quella del ministro d'agricoltura e commercio, onde furono rimesse alla dimane.

Prima però che fosse sciolta la seduta, il ministro di finanze presentò il bilancio degli esteri.

(L'Opinione.)

CAMERA DEI DEPUTATI — Sessione del 17 febbraio.

Al principio della tornata d'oggi aprivasi la discussione intorno al progetto di legge, già approvato dal Senato sull'abolizione dei vincoli fedecommissari. Niuna osservazione sul complesso della legge, niuna opposizione al primo articolo di essa, col quale si abrogano in modo assoluto le disposizioni eccezionali della vigente legislazione, portanti facoltà di erigere fedecommissi, primogeniture e maggioraschi, e si risolvono nell'attuale possessore i vincoli istituiti per il passato con fondazioni di questo genere.

Adottata così importante legge, aprivasi la discussione sull'altra, già pure votata dal Senato, abolitrice delle banalità. Non così sulle disposizioni di questa, come avvenne di quella, potevasi agevolmente accionare le opinioni, perocché, al credere di molti, esse mirerebbero a torre di mezzo un'ingiustizia con altra ingiustizia. Vogliam dire là, dove stabiliscono in massima che si debba sempre un rimborso agli attuali possessori di banalità, e che tale rimborso abbia a cadere sui Comuni. Parecchi oratori, fra cui ne piace distinguere *Cornero, Peccatore, Leone*, rilevavano quanti danni possano venire da siffatta massima, e l'ultimo di questi tre proponeva il rinvio dell'intero progetto alla Commissione, perché essa lo elabori sopra basi più conformi all'equità. Lungo fu il dibattito sopra tale proposta, la quale, crediamo, sarebbe stata accolta dalla maggioranza, se l'inesorabile *Sineo* non avesse dato ansa alla destra di lasciare ai suoi scanni col pretesto di salvarsi dalla noia. Invero per un partito un oratore intemperante è un assai cattivo amico!

(L'Opinione.)

Genova 18 febbraio.

All'udienza del Magistrato d'appello, classe criminale, del giorno d'ieri, compariva il tipografo Nicolò Dagnino, gerente il giornale *La Strega*, imputato di due delitti reati: l'uno di offesa alla sacra persona del Re, previsto dall'articolo 19 della legge sulla stampa; e l'altro di offesa ai buoni costumi, contemplato dall'art. 17 della legge sulla stampa, per aver pubblicato nel n.° 12 del giornale, in data 28 gennaio p. p., il disegno colla sovrapposta iscrizione: *Politica della giornata — duello fra due persone di sesso mascolino*, ed i due articoli contenuti nel *Pozzo nero*, specialmente incriminati.

I giurati pronunciarono un verdetto d'incapacità, ed il Magistrato dichiarò quindi non essersi fatto luogo a procedimento contro l'accusato Dagnino. (G. di Gen.)

IMPERO RUSSO

Si annunzia un considerevole concentrarsi di truppe russe nella Volinia, nella Podolia e nel circondario di Varsavia.

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nel *Lloyd*, di Vienna in data di Costantinopoli 4 febbraio corrente:

Le armi del Gransignore ebbero finora un esito fortunato in tutti i punti; nemmeno Samo sembra offrir voglia una seria resistenza. In tutti questi casi la Porta è dalla parte della ragione; ma in Egitto? E dunque veramente la Turchia destinata a non isfuggire alla sorte da lungo tempo presagita? Ov'era la decantata saggezza di Rescid pascià, quando si lasciò strascinare ad un passo che può avere sì gravi conseguenze, e pose nuovamente in questione tutte le condizioni orientali, che tutta Europa osservava con sguardo interessato? Per quanto si dice, v'ebbe un motivo assai importante, e le ispirazioni inglesi non fecero che affrettare l'esecuzione; ma inevitabilmente la catastrofe, da tanto tempo prevista e temuta, o debbe succedere, e decidersi definitivamente il quesito dell'essere o del non essere. Si ritiene comunemente che questo passo non sia per nulla una prova della dipendenza del Ministero Rescid-pascià, ma che si sia determinato invece dalla necessità.

E qui giunto il sig. di Glavany, segretario del visconte Kerkhoven; egli porta ad Ali pascià, ministro degli esteri, la medaglia, conia nel Belgio in onore delle riforme turche. Sir Stratford Canning diede, nel magnifico suo palazzo dell'Ambasciata, uno splendido ballo in costume, che fu numerosissimo. Vi intervennero molti alti funzionari turchi, e il ministro degli esteri. In generale, il nostro carnevale è vivace e splendido come qual non fu mai.

INGHILTERRA

Londra 13 febbraio.

Dicesi che il rev. sig. Bennett intende d'essere fatto Vescovo della Chiesa vescovile di Scozia. I Vescovi di Scozia non sono nominati dalla Corona, come in Inghilterra: essi sono promossi alle loro sedi per elezione. Il clero vescovile dell'altra parte della Tweed essendo quasi interamente composto di puseisti ben si comprende che il sig. Bennett conta su questa noia. (Mora. Ad.)

Altra del 13

L'agitazione continua nel paese, nell'uno e nell'altro senso. Il conte di Winklesse pubblicò un manifesto onde promuovere un meeting per riflettere una petizione alla Regina, affinché scioglia il Parlamento e si possa così, mediante nuove elezioni, costituire una Camera che abbia maggior energia; parendogli che troppo poco ora si faccia, e che lord J. Russell tenga senza pro' bada il paese con belle parole. D'altra parte, tre distinti membri dell'aristocrazia cattolica hanno chiesto un'udienza alla Regina per presentarle una petizione, con oltre 250,000 firme, nella quale si protesta che l'atto del Pontefice per nulla tocca la sovranità dello Stato. Leggesi a questo proposito nel *Morning Advertiser*:

Oggi 13, tre nobili Cattolici romani ebbero una udienza dalla Regina a Windsor-Castle, per presentarle un documento, firmato da 25,000 Cattolici romani d'Inghilterra, per assicurare la Regina che le nuove disposizioni del Pontefice romano in Inghilterra non hanno che un carattere spirituale, e che non è affatto diminuita la loro fedeltà alla persona ed al trono della Sovrana. Immediatamente dopo quest'udienza, tre deputazioni di dissidenti ebbero udienza dalla Regina per invitarla a sostenere le prerogative reali contro l'usurpazione papale.

Dopo questa doppia presentazione, due dei nobili Cattolici romani e una deputazione di dissidenti han fatto collezione insieme, col più profondo accordo. Questa collezione era stata offerta dalla Regina.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI COMUNI — Sessione del 11 febbraio.

Il sig. Beniamino d'Israeli sviluppa la sua proposta concernente l'agricoltura e le sue attuali condizioni in Inghilterra. L'onorevole rappresentante critica l'odierno sistema di tasse, ed afferma che l'attuale sistema finanziario, riguardo all'agricoltura, non può essere conservato, mentre quello che concerne l'industria è stato riformato. Egli conclude domandando una riforma generale delle tasse attualmente vigenti, ed in particolare modo di quelle che pesano sull'orzo, dalla cui fermentazione si fabbrica la birra, e sulla coltivazione del tabacco.

Il cancelliere dello scacchiere risponde all'oratore protezionista, e dimostra come il sistema di libertà commerciale non sia punto la cagione dei mali dell'agricoltura: La Francia, dove vige sempre il sistema protettivo nella economia industriale, non porge per questo rispetto uno spettacolo diverso dall'Inghilterra: anzi il prezzo del grano in Francia è inferiore. L'agricoltura soffre, egli è vero, ma le sue sofferenze saranno di corta durata, poiché le odierne condizioni sono al tutto eccezionali, e quindi temporanee. Se fosse vero che le sofferenze dell'agricoltura inglese dipendano dall'abolizione del sistema protettivo, come mai succederebbe che gli agricoltori francesi, i quali godono di questa protezione ed hanno inoltre il vantaggio di poter liberamente importare i loro cereali sui mercati inglesi, si trovino in condizioni affatto consimili? Le cagioni dunque dell'attuale stato di cose sono ben diverse: sono l'abbondante raccolta del 1849 e la scarsissima dell'anno seguente. L'onorevole sig. Young ha ben dimostrato che, non ostante il buon mercato dei viveri, i salari non sono punto diminuiti: le spese concernenti il pauperismo non sono nemmeno decresciute.

Le statistiche confermano questi fatti, e provano oltretutto che nei distretti agricoli, dove i salari erano diminuiti, il prezzo dei viveri era pur diminuito, in modo da dar agio agli operai di procurarsi anche cose non necessarie ai bisogni quotidiani della vita. D'altra parte, in Scozia vi è gran concorrenza per ottenere le fattorie, e ciò non prova forse che la coltivazione della terra frutta ancora guadagno? La soppressione del divieto della coltivazione del tabacco, chiesta dal sig. d'Israeli, sarebbe di lieve importanza, poiché il diritto percepito sopra essa coltivazione ascende a 4 milioni di lire sterline (100 milioni di franchi), laddove il valore intrinseco di detta coltivazione non oltrepassa 500,000 lire (12,500,000 franchi). Il diritto sull'orzo della birra è pagato più dai consumatori che dai coltivatori. E se questa tassa venisse soppressa, quali mezzi suggerirebbe il sig. d'Israeli per sopprimere ai bisogni del pubblico erario? Non ricorda egli che lo stesso lord Stanley ha dichiarato si opporrebbe alla soppressione della tassa sull'orzo della birra? Da dieci anni a questa parte sono stati soppressi 10 milioni di lire annue (250,000,000 di franchi) di tasse, e soli 5 milioni (125,000,000 di franchi) sono stati surrogati per le spese: con questi provvedimenti finanziari il paese ha dunque guadagnato 5 milioni netti di lire di sterline (franchi 125,000,000). La proposta del sig. d'Israeli, per essere attuata, avrebbe mestieri di far risorgere l'antico sistema di tasse; la nostra politica è diametralmente opposta a questo modo di vedere: la nostra politica commerciale è quella di Huskisson e di Peel; perciò io prego la Camera di non accogliere la proposta fatta dall'onorevole sig. d'Israeli. L'oratore conclude col rendere omaggio alla memoria dell'illustre sir Roberto Peel, col rimpiangere la sua perdita, coll'esortare la Camera a non dilungarsi dalla politica economica di quel grande uomo di Stato, e con l'esprimere il voto che alla fine anche gli agricoltori vedranno migliorata la loro sorte e godranno dei benefici di quelle riforme liberali, che già tanti vantaggi fruttarono agli operai ed a tutte le altre classi dei sudditi di S. M. (Applausi.)

La continuazione dei dibattimenti sulla proposta del sig. d'Israeli è differita alla tornata di giovedì 13 febbraio.

Sessione del 12 febbraio.

Continuò oggi la discussione sulla presentazione del bill relativo a titoli ecclesiastici.

Un antico free-trader, che appartiene alla setta dei metodisti, e che a quest'ultimo titolo si è fortemente commosso della pretesa aggressione papale, il colonnello Thompson pronunciò una lunga catilina contro le così dette invasioni della Chiesa romana. Il degno colonnello si spinse fino ad accusar la Francia di voler ristabilire il Cattolismo in Inghilterra per mezzo delle armi.

Egli affermò che questa pretesa tentazione trovasi altamente dichiarata nell'*Univer*, del quale l'eccellente colonnello metodista fa, a quel che pare, la sua abituale lettura.

Ma i free-traders non vollero lasciar passare senza protesta la singolare uscita del loro amico.

Il sig. Hume s'incaricò di rimettere alla ragione il troppo delicato colonnello. Il sig. Hume approfittò dell'occasione per denunciare gli abusi mostruosi, che si sono introdotti nell'amministrazione della Chiesa anglicana.

L'oratore dapprima esprime la sua meraviglia d'udire un uomo, quale il colonnello Thompson, il quale si mostrò sempre amico della libertà religiosa, ora farsi a parlare contro il proposto bill, sol perché in esso non si rinvenivano clausole penali, e tutto ciò perché la Francia si sarebbe resa colpevole di qualche insignificante intervento. (Si ride.)

Combate in seguito il bill perché scorgeva in esso una misura di persecuzione religiosa, la quale dovrà riuscire insopportabile alle popolazioni cattoliche dell'Irlanda e del Canada.

Poi così parla: il nobile lord John Russell avrebbe dovuto prima proporre un bill per ristabilire l'ordine nella Chiesa anglicana. A quel pro le precauzioni contro il lusso forestiero, allorché si lascia il lusso fare impunemente le sue rapine nell'interno? Partigiano della libertà del commercio, io desidero vedere il free-trade stabilito fin nella religione. Predico al nobile lord (John Russell) che egli avrà maggior pena, che non si pensi, a far passare la sua misura nella forma attuale.

Dopo il sig. Hume, un membro cattolico, il signor A. Oswald, protestò energicamente, a nome della libertà civile e religiosa, contro le proposte misure di restrizione.

Egli dice tra l'altro: Quanto a me posso dirgli (a John Russell) che tutti i membri della Chiesa di S. zia, quelli che perdettero e sacrificarono tutto per la libertà religiosa, sono disposti a rinnovar quest'esempio di devozione trasandale. Il bill proposto non è altra cosa che un atto di feroce persecuzione (Applausi.)

Lord John Russell: L'atto, contro il quale il bill è diretto, è contrario al diritto pubblico di tutti i paesi dell'Europa. Nessun paese ha mai tollerato che un Potentato estero gli detti ordini. Quell'atto, di più, è aggressivo contro la regia autorità. Si scusa il procedere della corte di Roma, dicendo che noi stessi l'abbiamo incoraggiata, facendole credere che non ci saremmo opposti all'ordinamento di una gerarchia cattolica in Inghilterra; e si soggiunge che, dunque, noi pecciamo d'incoerenza. Io ripeto che tutto quanto avvenne durante la legazione di lord Minto a Roma, non può dar luogo a veruno di questi presupposti, e che dopo, io stesso formalmente dichiarai al petto della Camera dei comuni che il Governo non avrebbe tollerato lo stabilimento di sedie vescovili in questo paese. Ora questa dichiarazione formale non poteva essere ignota alla Corte di Roma. E dunque chiaro che la Corte romana ha preso quelle determinazioni per ispirito di opposizione al Governo inglese, alla Corona d'Inghilterra, poiché i nuovi titolari non debbono stare in Asia od in Africa, ma a Westminster ed a Middlesex. Di qua è la ragione, dalla quale fui mosso a presentarvi il bill attualmente in discussione.

Lord J. Russell: prosegue ribattendo le accuse di contraddizione con sé medesimo che gli erano state fatte da un deputato cattolico: dice esser tenero quanto chiunque della libertà religiosa, alla quale il nuovo bill non è affatto contrario, e si dichiara deliberato a tutelare fermamente l'autorità della Corona e la indipendenza del Governo. Se la Corte di Roma, conclude il ministro, limitasse la sua autorità spirituale ai Cattolici romani, come la libera Chiesa scozzese fa per i presbiteriani, noi allora non avremmo diritto di lamentarci: ma io mi lamento, perché, secondo il tenore delle leggi ben conosciute di Roma, tutti son richiesti di assoggettarsi ad un dominio forestiero. Io spero che la Camera mi permetterà di presentare il bill, di cui è parola, ed allora ne difenderò il contenuto: e se la mia odierna politica non è conforme alle mie dichiarazioni dell'anno 1835, la Camera, ne sono certo, si convincerà che io ho avuto ragione di modificare la mia opinione.

Dopo alcune parole del sig. Moore, la Camera s'aggrava, sulla proposta del sig. Fagan.

Nella sessione dei Comuni del 13, continuò la discussione della proposta del sig. d'Israeli. Essa fu rieletta con una maggioranza ministeriale di 14 voti. L'opposizione ha accolto questo risultato con applausi frenetici. Al cominciamento della sessione il cancelliere dello scacchiere annunciava per lunedì la sua relazione sulla situazione finanziaria, a meno che la discussione del bill relativo ai titoli ecclesiastici non sia ancora terminata alla fine della settimana. In tal caso la relazione finanziaria sarebbe ancora aggiornata.

Nella sessione della Camera dei lordi del 13, lord Stanley annuncia che il suo onorevole amico lord Malmesbury presenterà, martedì prossimo, una proposta per volgere l'attenzione della Camera sul detrimento dell'agricoltura.

SPAGNA

Madrid 10 febbraio.

L'inaugurazione della strada ferrata da Madrid ad Aranjuez ebbe luogo ieri con grande solennità, e alla presenza d'una folla immensa. L'Arcivescovo di Toledo, primate delle Spagne, benedisse la locomotiva. La Regina, il Re, tutta la famiglia reale, i ministri, il corpo diplomatico, e tutte le persone della capitale più ragguardevoli (in numero di 7 in 800) son partiti col primo convoglio a mezzogiorno meno un quarto. Una splendida collezione era stata preparata ad Aranjuez per gli invitati. Il convoglio ripartì a 4 ore per tornare a Madrid.

FRANCIA

Parigi 14 febbraio.

Si dà per certo che sarà mandato ambasciatore a Torino il sig. di Lavalette in sostituzione del sig. di Butenval, che andrà ambasciatore a Costantinopoli. Si dice che il sig. Ferdinando Barrot faccia assidue pratiche per essere mandato all'Ambasciata di Londra.

Si era sparsa la voce, che nella rivista fatta ieri al Campo di Marte, nuove grida incostituzionali si fossero fatte sentire, e nuove acclamazioni fossero state ripetute da alcuni distaccamenti di truppe. Una persona, che ha assistito a quella rivista, ci assicura che nessun grido di *Viva l'Imperatore!* è stato mandato.

Ci si assicura che la proposizione relativa ad un'amnistia generale, che è stata presentata da 186 membri, è stata ispirata dal sig. di Lamartine. L'amnistia era una delle condizioni poste dal sig. di Lamartine, quando il Presidente gli offriva di entrare al Ministero.

Scrivono al *Globe* da Parigi, in data del 12: «Nessun tema alla Borsa che vi sia agitazione politica; ognuno si è convinto che, sebbene una parte dei conservatori dell'Assemblea sia in opposizione col potere esecutivo, essi si uniscono contro il repubblicanesimo rosso ed il socialismo, e che, se Luigi Napoleone persiste per alcuni mesi nella condotta prudente e degna che ha adottato (sic), l'opinione pubblica si dichiarerà in favor suo si potentemente, che tutti i conservatori dell'Assemblea e molti repubblicani moderati, onde essere di nuovo nominati alle elezioni generali, voteranno per la revisione della Costituzione in un senso favorevole al prolungamento dei poteri del Presidente attuale. Gli è certo ad un disprezzo che, se la revisione può aver luogo, l'Assemblea costituentente sarebbe favorevole a Luigi Napoleone.

Leggesi nel *Toutomais*: «La corvetta a vapore il *Phéon*, comandata dal sig. Rapatel, capitano di fregata, ed il bastimento a vapore il *Grondeur*, comandato dal sig. della Guéronnière, luogotenente di vascello, levarono l'ancora nel giorno d'ieri, facendo strada per Civitavecchia.

I bastimenti hanno a bordo distaccamenti di diversi corpi della divisione d'occupazione di Roma, ed un certo numero di cavalli.

Egli è a notare, che se la divisione francese stanziata negli Stati romani è stata considerevolmente ridotta, i reggimenti, dei quali essa rimane definitivamente composta, e che, durante qualche tempo, non ebbero che un debole effettivo, sono ora nel loro pien numero di guerra.

Quei reggimenti hanno ricevuto in questi scorsi tempi, ricevono ancora, numerosi distaccamenti, somministrati dai loro rispettivi depositi.

Trattasi, dicesi, di rinforzare la stazione del Levante. Parecchi vascelli della squadra del Mediterraneo, attualmente ancorati nel porto di Brest, andrebbero a raggiungere il sig. Romain-Desfossés. Ma questa è una voce, che ci pare meritarla conferma. La squadra, in questo momento comandata dal viceammiraglio Parseval-Deschênes, non sarà probabilmente dislocata.

Questa mattina, alle ore 11, il Consiglio de' ministri era unito presso il Presidente della Repubblica al palazzo dell'Eliseo.

Dietro l'invito del ministro dei culti, un servizio fu celebrato, seguito da un *Te Deum*, avrà luogo il 24 febbraio in tutte le chiese della Repubblica.

Il presidente della Camera di commercio di Lione dietro il rifiuto del giuri centrale di ammettere l'esclusione dei commercianti non fabbricatori di stoffe all'Esposizione di Londra, ha dichiarato ai fabbricatori di Lione che la Camera rinuncia al progetto di centralizzare a Londra l'Esposizione delle stoffe lionesi.

Per spiegare il malcontento dei fabbricanti, bisogna sapere che le grandi Case di moda in Parigi comprano insieme colla stoffa anche il disegno dai fabbricanti di Lione che si obbligano a non venderlo ad altri negozianti. Caposto, i capi d'opera fabbricati dai Lionesi per l'Esposizione, sono tutti venduti ai Parigini sotto quella condizione, e questi vogliono far figurare in testa alle stoffe il loro nome, omettendo quello dei fabbricanti. Finora ogni trasazione è stata respinta. (E. della B.)

Si vanno facendo in questo momento a Parigi arruolamenti di volontari per stabilire sul territorio di Maledive una colonia militare agricola. Il Governo francese è affatto straniero a questa reclutazione, che fu intrapresa senza suo consenso; ed esso è deciso a non autorizzare alcuna spedizione di simil natura.

L'appello, interposto dal visconte d'Arincourt nella suite col Principe di Canino, che cadeva oggi, è stato nuovamente rimandato a otto giorni.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 15 febbraio.

Nel principio della sessione d'oggi il vicepresidente *Leone Faucher* annunziò all'Assemblea che la legge dei Comuni essendo molto importante, gli Uffici debbono esaminarla senza interruzione; ed a tale disamina saranno perciò dedicate tre sessioni. L'Assemblea riprese quindi la discussione della legge sulle ipoteche.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 15 febbraio.

L'Eliseo fa decisamente grandi riforme. Il sig. Augusto Chevalier sta per essere sostituito, nella segreteria della Presidenza, dal sig. Casabianca.

Il Consiglio de' ministri è stato, dicesi, presieduto questa mane dal Presidente della Repubblica. Si trattò in esso delle cose di Germania. Parlasi di proteste di Gambetta francese; ma in realtà nulla è trapasato di quanto si è liberò nel Consiglio.

Si parlò di prossimi mutamenti negli uffici diplomatici. Il fatto è vero, ma recentissimi complicazioni indussero a differirli per qualche tempo. Due o tre nomine soltanto sono definitive; e fra esse convien porre la promozione del sig. Mercier, che è in disponibilità dopo la promozione del 1848, e che vien nominato primo segretario d'ambasciata a Pietroburgo. Il sig. Mercier, che è imparentato con una famiglia russa potente, si fece caldamente raccomandare dal sig. di Nesselrode stesso.

Il sig. dottore L. Vêron non lascia quasi passar giorno senz'assillare il sig. Thiers con estrema violenza; e l'articolo, che ei pubblicò ieri, è curioso a consultarsi da coloro, i quali lessero per sì lungo tempo l'elogio del sig. Thiers nelle colonne del *Constitutionnel* e nella prosa del sig. Luigi Vêron, a proposito della *Storia del Consolato e dell'Impero*: «Un nostro amico, egli dice, uno scrittore, appassionato specialmente pel grande linguaggio del secolo XVI, il sig. Ippolito Royer-Collard, rapito poco di fa alle lettere, alla scienza ed a' suoi amici, aveva ereditato dovere, in mezzo al generale silenzio della critica raccogliere in tre articoli i falli di francese, gli errori grammaticali, di fatti e di date, sparsi qua e là ne' primi volumi della *Storia del Consolato e dell'Impero*. Io vi ho letto quegli articoli; e vi rammentate voi con quante stante mi avete pregato d'adopterarmi col sig. Royer-Collard per indurlo a rinunziare alla pubblicazione di quelle utili correzioni e censure? Or perché non siete voi, sig. Thiers, tanto prudente, tanto sollecito per grandi interessi del paese, quanto vi mostrate tremante per la sorte delle vostre opere, ad utilità della vostra fama? Royer-Collard era buono; noi lo supplicammo di non allargare, ed anche questa volta fu fatto secondo il vostro desiderio.

Il Presidente della Repubblica rifiutò la colletta aperta dal *Pays* ne' suoi Uffici. (V. la Seconda Edizione d'ieri.) Alcuni forse supporranno che ei non l'abbia rifiutata se non per essersi fatto certo che essa non aveva nessuna probabilità di buona riuscita; ma noi crediamo che ei sia stato guidato da più nobili sentimenti, e che desiderasse di fine di rappattumarsi con l'Assemblea, per via di prudenti concessioni. Se non che, ei dovrebbe in tal caso fare un passo di più, ed invitare i giornali, che gli sono devoti, a cessare da' loro violenti assalti contro una parte dell'Assemblea. Lasciando malmenare il sig. Thiers dal sig. L. Vêron, non si piaceranno certo i rappresentanti, che stringono intorno a lui; né si riuscirà con gli insulti a rianimare all'Eliseo la sinistra. Lungi dal giugnere per tal modo a riformare una maggioranza compatta nell'Assemblea, s'inaspriranno più sempre gli animi, e si daranno ogni giorno nuove forze alla lega.

Mentre si aspetta, a così dir, d'ora in ora che la proposta, intesa al richiamo della famiglia dei Borboni, sia presentata di nuovo dal suo autore, il sig. Grevin, può essere interessante sapere qual concetto formarsi sull'esito probabile di tal nuovo tentativo. La statistica seguente può far presumere le disposizioni dell'Assemblea. I partiti politici vi sono rappresentati come segue: conservatori, 219; montanari, 184; legitimisti, 181; repubblicani moderati, 72; terzo partito, 64; bonapartisti, 33: somma, 750.

Il sig. Foy, comandante del genio ad Haguenau, è Costituente, è mandato in Algeria. Cagione di tal provvedimento, ch'egli riguarda come una prova di sfavore.

È la nota indipendenza delle sue opinioni.

SVIZZERA

S'annuncia prossima la partenza del ministro di Francia nella Svizzera, sig. Reinhard, al quale succederà il sig. di Basenno.

corsi tempi, e amministrati dai
ne del Levante.
franco, attual-
ro a ragguar-
una voce, che
questo momento
enes, non sarà
io de' ministri
ica al palazzo
un servizio fu-
il 24 febbraio
rcio di Lione,
ettere l'esclu-
stoffe all'Esposi-
tatori di Lione
entralizzare in
icanti, bisogna
comprano in-
icanti di Lione,
negoziatori. Co-
per l'Esposi-
la condizione,
stoffe il loro
ora ogni tran-
della B.)
Parigi arro-
di Mon-
verno francese
e fu intrapre-
non autoriz-
court nella sua
oggi, è stato
vicepresidente
la legge di
debbono es-
saranno per
e quindi la di-
ebbraio.
e. Il sig. An-
ella secreta-
preseduto que-
trattò in esso
del Gabinetto
quanto si de-
uffici diploma-
azioni indusse-
nomine sulle
re la prome-
dopo la rivo-
secretario d'
è imparentato
mente racco-
passar gior-
ultanza; e l'
ultanza; e l'
ologio del sig.
ella prosa del
del Consolato
e, uno scrit-
inguaggio del
rapito pochi
aveva ere-
della critica,
gli errori di
ne primi vo-
lo vi feci
con quali c'
g. Royer-Col-
one di quel
non siete vo-
pei grand'in-
per la sorte
ama? Royer-
on affliggerò
ro desiderio
colletta aper-
Edizione d'
abbia rifiutata
aveva nessuna
mo ch'è si
desideri al
a di prudenti
caso fare un
sono devoti,
parte dell'As-
dal sig. L.
tanti, che si
in gl'insulti
giungere per
atta nell'As-
e si daran-
ora che la
Borboni, sia
Creton, può
arsi sull'esito
seguente poi
I partiti po-
vatori, 219;
ani moderati,
mma, 750.
Hagenau, ex
di tal prov-
a di favore,
ministro di
ale succed-

Il Consiglio federale ha indirizzato al Consiglio esecutivo di Berna una lettera, nella quale esprime la sua meraviglia per la decisione dei Tribunali bernesi, che assolvono i riconosciuti colpevoli d'arresto in onta alla legge federale che lo vieta; e la sua aspettazione che il Governo di Berna adotterà le misure opportune ad impedire le conseguenze di tale decisione. (G. T.)

BERNA

Le truppe, ch'erano ancora nella valle di S. Imier, sono state licenziate. I rapporti, venuti dai distretti di Courmayeur e di Bienne, essendo soddisfacenti, ed il Consiglio municipale di S. Imier avendo prese disposizioni atte ad assicurare la conservazione della pubblica tranquillità, la loro presenza sotto le armi riusciva inutile.

Il 15 febbraio le due compagnie del battaglione N. 53, tuttora di guarnigione in Berna, devono essere state scambiate da altre due.

Il budget deliberato dal Governo, determina le entrate del 1851 in fr. 3,730,716, e le spese in 3,969,775; si presume dunque un deficit di 239,059 fr., oltre all'istruzione delle reclute ed alle spese della recente leva militare. (G. T.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 14 febbraio.

Il testo completo delle risoluzioni per le adunanze pubbliche della Società berlinese per la libertà del commercio è del seguente tenore:

1.° Che il principio della libertà del commercio con-ferma la condizione fondamentale ad un sano e proficuo sviluppo delle disposizioni naturali, che ad un popolo sono comparse pel suo benessere materiale.

2.° Che il commercio libero desidera hensi di veder rimossa qualunque restrizione del commercio per mezzo di dazi; che però, fino a tanto che per soddisfare ai bisogni pubblici si trovi necessario di riscuotere dazi, esso vuole che la riscossione sia fissata ad una misura tale, che la stessa non pregiudichi al maggior possibile introito; e che i dazi protettivi ripugnano a quello scopo per principio.

3.° Che il principio del commercio libero venga ora applicato indistintamente in tutta la Germania, qualunque coi maggiori possibili riguardi per gli interessi, che finora furono fondati mediante i dazi protettivi; che all'incontro si eviti tutto ciò, che potesse illaciarre ancor più profondamente nel sistema dei dazi protettivi.

4.° Che l'Austria, se in ultima analisi colle sue proposte ad un'unione doganale tenda allo stesso conseguimento d'un commercio libero, segua coloro che in questa via già la precedettero e sono pronti ad appianarla ancor meglio; che dall'altra parte si tenda, rendendo affatto libero il commercio, ad assicurarsi della più piena partecipazione al libero commercio mondiale ed ai suoi benefici frutti. (O. T.)

La Nuova Gazzetta prussiana chiama il progetto della nuova tariffa doganale austriaca una *ribellione contro la proprietà*. A ciò risponde un corrispondente del *Giornale di Francoforte*: « Il 27 agosto 1784, l'Imperatore Giuseppe II introdusse ad un tratto il sistema esclusivo nell'Austria. Questo ha dunque durato in quel paese 66 interi anni, e ha dato a quell'industria uno slancio prima ignoto, creando nuovi e vitali interessi. Ma il sistema proibitivo, giunto che sia ad un dato grado, diventa dannoso; questo grado è ora raggiunto nell'Austria, e il Governo se n'è avveduto. Perciò elaboravasi una nuova tariffa, a fine di passare dal sistema proibitivo al protettivo, non senza il dovuto riguardo agli interessi esistenti, e colla mira di facilitare la futura Unione doganale dell'Austria e della Germania. Tutto ciò la Nuova Gazzetta prussiana chiama ribellione contro la proprietà! Vogliamo credere che quel foglio abbia rette intenzioni e tutti la causa degli interessi agricoli delle Province prussiane sul mar Baltico; egli dovrebbe però riflettere che oggi, nei paesi mancanti d'ogni industria, anche l'agricoltura è sempre povera, e che ogni contrada agricola che cercasse di consumarsi in sua vicinanza, ove ritar voglia profitto da' suoi prodotti; per la qual cosa, l'incremento dell'industria è condizione indispensabile alla prosperità delle classi agricole. » (G. U.)

GRANDUCATO D'ASSIA

Sessione della Camera del 7 febbraio.

Ecco la continuazione del dibattimento sulle proposte del deputato Lehne circa l'incompetenza della Dieta (V. Gazzetta N. 41):

Tutto il Ministero è presente. Il relatore del Comitato difende il parere della maggioranza, e dice fra le altre: Il popolo vuol quiete e ordine e ristabilimento d'un bene ordinato stato legale. Per conseguire questo scopo, è necessario di dare una nuova legge elettorale. Il deputato Mertz sottopone ad una severa critica la politica, seguita dal Governo dal 6 marzo 1848, e giunge al risultato che la medesima fu di molto dannosa per la patria, che un diritto di Stato di necessaria difesa non esiste, che quindi non c'era motivo ad applicarlo. Invita il partito di Gotha, da ogni parte ingannato, a votare colla democrazia contro il comune nemico per la proposta di Lehne; dichiara però, egli essere del parere che il partito democratico, nel caso che restasse in minoranza, non dovrebbe abbandonare l'Assemblea. Dopo di lui parlò il ministro delle finanze, barone di Schenk, contro il suffragio universale, osservando essere impossibile di governare col medesimo. Il deputato Grolmann parla contro la proposta di Lehne e pel parere della maggioranza del Comitato. Augusto Becker è del parere che la legge non debba impedire nessuno nell'agire per l'introduzione della Repubblica; che quindi a nessuno si possa fare un rimprovero d'aver agito per la Repubblica democratico-sociale. Egli si avverte per l'addietro (che Iddio gli perdoni il peccato) giustificato per un Imperatore alemanno; ora però aver abbandonato quest'idea. Adesso, in seguito agli avvenimenti degli ultimi tempi, egli essere diventato propugnatore della costituzione assiana, cui crede violata colla pubblicazione della nuova legge elettorale. Egli tiene il suffragio universale per un sommo bene; e cerca di provarlo, accennando al Cantone di Basilea campagna ed alle isole di Sandwich, la cui popolazione, 70 anni or sono, era composta di antropologi.

Il ministro di Schenk ricorda che nel Gran Consiglio di Liestal il generale Buser, qual presidente, regnò col nome di Becker opina ciò essere accaduto prima; adesso però la cosa andar meglio. Kraft di Giessen è del parere che l'antica legge elettorale, che avea per base il suffragio universale, abbia messo in forse il principio monarchico nel Granducato; ritiene per fondato il diritto di necessaria difesa, appoggiandosi ai principi di Klüber, Schmit-

thener ed altri; dimostra che alcuni membri della sinistra invitarono pubblicamente a destituire il Granduca, e trova giustificato quanto il Ministero ha operato. Paulskel parla in tuono molto irritato intorno al torto dell'inequale ripartizione dei beni prediali, e ne chiede ragione al cielo. Il ministro Bechtold spiega, la nuova legge elettorale non essere concessa, ma una semplice modificazione provvisoria della legge vigente; e giustifica le emanate ordinanze sulle restrizioni del diritto d'associazione, della libertà della stampa ecc., a motivo degli abusi che se ne facevano. Dopo mezz'ora di riposo, il deputato Nessel si dichiara per la validità della legge. Bogen s'esprime contro la medesima, pei motivi prodotti dal deputato Mertz. Krug parla per la legge. Frank contro la stessa. Zoppritz scorge nella medesima una rivoluzione dall'alto, e le si assoggetta. Il deputato Reh è del parere che la legge elettorale violi la Costituzione; la giustifica però dal punto di vista della necessaria difesa, giacché le Camere, uscite dal suffragio universale, i repubblicani sociali, appoggiati dal proletariato, formerebbero la maggioranza. Il Governo aver osato di fare un'altra legge ed aver ottenuto lo scopo; egli sperare che il passo sia per ridondare in bene del popolo.

Kuhl parla per la proposta; Volhard egualmente: protesta però contro la validità delle determinazioni delle Camere cessate. Tre oratori rinunciano alla parola, essendo già le ore 4 e 3/4.

Lehne difende la sua proposta: accusa il Governo del delitto di alto tradimento, ma viene chiamato all'ordine; e, dopo alcune obiezioni del consigliere ministeriale Maurer, il quale ricorda alla sinistra, che all'epoca della rivoluzione badese, ella domandò che il Governo assiano aderisse a quella rivoluzione in difesa della Costituzione dell'Impero, ricevette la parola il parroco Maty in favore, Georg e Pretorius contro, Weidig e Hillebrand per la proposta. Müller Melchior, difendendo il suo voto separato, e alludendo al regicidio, provoca scene tumultuarie, e viene due volte chiamato all'ordine. La discussione venne chiusa alle ore 7 ed 1/4; la proposta di Lehne fu rigettata con 58 contro 18 voti. Ciò fatto, il deputato Mohr dichiarò, a nome della minoranza democratica, il loro convincimento non essere colla votazione diventato diverso, che però il partito resterà nell'Assemblea per combattere, per quanto sarà in esso, pel bene del popolo. Il deputato Kraft nega al medesimo il diritto di rimanervi, sicché si può supporre che quest'affare darà occasione ad ulteriori dibattimenti. La seduta viene chiusa alle ore 8, dopo aver durato 11 ore. (Abbiamo già detto che le Camere furono aggiornate sino a marzo.)

DUCATO DI NASSAU

Wiesbaden 6 febbraio.

Riguardo all'affare delle imposte del Johannenberg, il presidente dei ministri di Witzingerode comunicò alle Camere, le negoziazioni con l'Austria su tale proposito essere giunte il 31 gennaio 1850 ad un definitivo componimento, pel quale: 1.° l'Austria ha riconosciuto dal 1.° di gennaio 1851 il diritto di sovranità del Nassau sul Johannenberg, diritto contrastato in base al testo del trattato relativo fino dal 1815; 2.° All'incontro, non possono pretendersi per periodo anteriore al detto giorno risarcimenti d'imposte arretrate; e 3.° Sono state rifiute in contanti alla Cassa dello Stato gli abbuoni delle imposte. In conseguenza di ciò, dal 1.° gennaio 1851 s'esigeranno sul Johannenberg le imposte scadibili.

Scrivesi da Francoforte alla Gazzetta di Darmstadt, circa questa pendenza delle imposte del possedimento di Johannenberg: « Il diritto di sovranità sul Johannenberg, o per meglio dire la decisione finale di questa pendenza, diede luogo da ultimo a molte comunicazioni e dilucidazioni, dalle quali possono trarsi le seguenti sicure notizie. Da circa 35 anni esisteva una controversia tra l'Austria ed il Nassau sul punto: a quale delle due Potenze s'appartenesse il diritto di sovranità sui domini di Johannenberg, e nel caso in cui questa sovranità spettasse al Nassau, se i domini stessi fossero soggetti alle imposte di quello Stato. Finché durò la questione, quei domini restavano di fatto esenti da imposta. Nell'agosto dello scorso anno, le due Potenze pregarono S. A. I. il Granduca d'Assia di assumere su questa controversia la parte di mediatore e di nominare a tale scopo un commissario. S. A. R. il Granduca destinò il direttore supremo degli Stati dott. Breidenbach. Questi entrò in trattative coi plenipotenziarii dei due Stati (per parte dell'Austria l'ambasciatore alla Corte di Nassau, barone di Messhengen, e per parte del Nassau, il consigliere ministeriale Bertram), ed elaborò una Memoria estesa e distinta per le sue intelligenze ed acute deduzioni politico-giuridiche, la quale ei pose a fondamento delle sue proposte di componimento. Tali proposte furono da ambe le parti adottate, e sul finire dello scorso dicembre fu conchiuso in suo concorso a Wiesbaden un trattato, col quale si tolgono tutte le differenze. Ambedue i plenipotenziarii si riservavano, come di costume, la ratificazione dei loro rispettivi Sovrani. Questa è adesso ormai succeduta e scambiata. In causa della intelligente e profonda disamina di siffatta differenza, e della giusta imparzialità dimostrata nel condurla a termine, S. M. l'Imperatore d'Austria ha conferito al prefato sig. dott. Breidenbach la croce di commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe, sebbene il risultato definitivo sia quasi interamente a vantaggio del Nassau. »

DANIMARCA

SCHLESWIG-HOLSTEIN

Rendsburgo 11 febbraio.

Dicesi essere stato convenuto tra le Potenze interessate che, mentre Rendsburgo viene occupato parte dai federali, parte dai Danesi, né da un lato né dall'altro lavorar si debba in quelle opere od alterarle. — Per ora, tranne gli ufficiali, verun soldato tedesco o danese non potrà passare sopra la chiusa dell'Eider presso il *Kronwerk*. — Il conte Sponeck è partito per la via di Amburgo, direttamente alla volta di Kiel, per recarsi quindi a Copenaghen, passando a Flensburgo. (Austria.)

VARIETÀ.

L'Esposizione industriale a Londra e la Gazzetta illustrata di Lipsia.

L'Esposizione dei prodotti industriali di tutte le nazioni ha da presentare alla vista di milioni con un solo colpo d'occhio le sorgenti delle ricchezze del mondo, i frutti dello spirito d'intrapresa di secoli interi, le innumerevoli applicazioni dell'arte nelle varie industrie, ed i prodotti della meccanica e della chimica estratti dallo spirito inventivo dell'uomo e dalle incessanti sue investigazioni,

come per incanto, dal seno della scienza, per facilitare il suo lavoro e per aumentare i suoi mezzi ausiliari. Essa serve perciò a tutti quale stimolo a rinnovati sforzi, e forma il punto di partenza d'una gran lotta, della quale sortirà trionfante il popolo più ricco d'idee.

S'accresce perciò ogni giorno maggiormente l'interesse e la tensione, provocati dal grandioso pensiero dell'Esposizione industriale di tutte le nazioni. Ognuno è desideroso d'apprendere quello che succede in tale rapporto in tutte le direzioni; che apprestano gli Inglesi ed i Francesi? che intendono fornire gli Americani? cosa verrà spedito dalle Indie? che si fa in tale riguardo nelle nostre fucine, nelle nostre fabbriche di vetro, porcellana e stoviglie, negli edifici manifatturieri, negli Stabilimenti per la costruzione di macchine o per la fabbricazione di strumenti ed utensili, e come progredisce la costruzione del grande palazzo di cristallo destinato per l'Esposizione? quando potrà essere ultimato, e se l'Esposizione presenterà realmente uno spettacolo tanto imponente e bello, come si sente asserire da tutte le parti?

A tutte queste domande intende rispondere la *Gazzetta illustrata di Lipsia*. Essa cercherà di soddisfare di settimana in settimana il crescente interesse che si collega alla grande Esposizione industriale, come ha già dato, dal momento delle prime disposizioni prese per l'esecuzione di questa grandiosa intrapresa, rapporti settimanali del suo progresso, ed ha raccolto tutte le notizie, che si presentano d'interesse pel fabbricatore, come per l'amatore dell'industria e delle arti; non soltanto spedirà a tale effetto un apposito relatore con cognizioni tecniche a Londra, ma accompagnerà i suoi rapporti coi disegni dei principali oggetti dell'Esposizione.

Siamo stati ricercati dalla redazione della *Gazzetta illustrata* d'invitare, onde raggiungere più perfettamente lo scopo prefissosi, tutti gli industriali, nel circolo dei nostri lettori, che intendono inviare i loro prodotti alla grande Esposizione, di rimettere a quella i disegni di questi oggetti diretti per Londra, che sono atti a provare il progresso della rispettiva industria, parte colla novità della costruzione, e parte col merito industriale dei medesimi: essa li farà ricopiare ed eseguire pel suo periodico da valenti artisti nel proprio Stabilimento litografico, sotto la direzione del sig. E. Kretschmar, e potrà impiegare una tanta maggior cura nell'esecuzione del lavoro, quanto prima tali disegni giungeranno in suo possesso. Anzi qualora non fosse contrario all'interesse dei rispettivi fabbricatori, essa incominciarebbe la pubblicazione dei disegni di tali oggetti nella serie come vengono inviati, ed ancora prima dell'apertura dell'Esposizione; ed in questo modo aprirebbe ancora prima l'Esposizione di quello che s'aprirà l'ingresso del palazzo industriale.

Non fa bisogno d'ulteriore dimostrazione per provare i vantaggi, che devono risultare agli espositori da una tale disposizione: vengono offerti in tale modo ai medesimi i mezzi di raggiungere lo scopo, cui mirano coll'esposizione dei prodotti, in estensione e misura ancora maggiore, giacché, mediante i disegni e le descrizioni della *Gazzetta illustrata* gli oggetti esposti verranno, in grazia dell'estesa diffusione, di essa su quasi tutti i paesi della terra, portati alla più generale cognizione.

Ma ben anche a quelli, che non fossero espositori, saranno questi rapporti illustrati di grande profitto e di sommo interesse, giacché formeranno un libro di campioni delle arti e delle industrie di tutte le nazioni, che espongono i loro prodotti all'esame ed all'osservazione generale, e di più daranno una storia del progresso delle arti e delle industrie quale nessun popolo isolatamente può presentare.

E se anche non è dato ad ognuno di passare in rivista cogli occhi propri i tesori del palazzo delle industrie di tutti i popoli, presenterà pure la *Gazzetta illustrata* ad ognuno il vantaggio di appropriarsi i frutti dell'Esposizione industriale di tutte le nazioni; dappoi che verrà aperto, dal principiare del 1851 in poi, per tutta la durata dell'Esposizione, un abbonamento di trimestre alla *Gazzetta illustrata*, al prezzo di due talleri. (Gazz. di Mil.)

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

Trieste 19 febbraio.

Ieri sera finalmente il nostro Consiglio municipale si è pronunciato sulla lingua d'insegnamento del nostro ginnasio. Fu deciso d'adottare quale lingua d'insegnamento l'italiana per i primi quattro anni ginnasiali, e la tedesca per gli ultimi quattro; come era stato proposto dal membro della Commissione, consigliere Craigher, nel suo voto separato. (O. T.)

Bologna 18 febbraio.

Notizie positive pervenute, all'istante dall'alta Romagna, recano che nei giorni 16 e 17 le colonne mobili dell'arma politica inseguivano senza posa la banda degli assassini a traverso delle montagne di Casola Valseno, Monte Maggiore ecc., ed ebbero alcuni scontri, nei quali rimasero vittime due soldati di linea pontificia. Gli assassini tentavano aprirsi il passo alla Toscana tra Modigliana e Marradi, ma sopravvennero forze austriache e pontificie a sottomettere il progetto. Al momento che partiva ieri di colà l'espresso (ore 2 pom.), la forza militare era alle prese cogli assassini sui monti. (G. di Bol.)

(Nostro carteggio privato)

Torino 18 febbraio.

Ieri, sul finire della tornata, correva fra' deputati la voce che fosse stata accolta da S. M. la dimissione data dal conte Siccardi. Infatti, posso assicurarvi che, in udienza del 15 corrente, il Re il dispensò dalla carica di guardasigilli, collocandolo, in aspettativa coll'assegnamento di L. 7000, e conferendogli il titolo e grado di primo presidente di appello. La nomina del successore non è ancora fatta di pubblica ragione; ma e' sembra senza alcun dubbio che sarà nella persona del sig. de Andreis, presidente d'appello a Casale, uom d'otto e integerrimo, che fu già in Sardegna in qualità di organizzatore dell'amministrazione giudiziaria dell'isola.

Un'altra voce correva tra' banchi, della sinistra che anche il Galvagno avesse data la sua dimissione; ma finora questa voce non ha alcun fondamento. Se mai ciò avvenga, gli si pronostica a successore il conte Cavour, il quale sarebbe surrogato dallo Spinola di Genova.

(La Gazzetta Piemontese del 18 conferma la notizia del nostro corrispondente, quanto all'accettata dimissione del conte Siccardi.)

Inghilterra.

Il Chronicle pubblica il testo degli articoli addizio-

nali, conclusi fra l'Inghilterra e il Governo sardo, in agguinta al trattato del 6 settembre 1841.

Il documento, a cui si fece allusione nel discorso della Corona, in occasione dell'apertura del Parlamento inglese, è firmato da lord Palmerston, dal sig. Labouchère e dal marchese di Anging, in data di Londra 23 gennaio, ed è del seguente tenore:

1.° Nessun diritto di tonnellaggio, rada, faro, pilotaggio, quarantena, né altri simili o corrispondenti diritti, di qualunque natura, e sotto qualsiasi denominazione, saranno imposti nei porti di entrambi gli Stati sopra bastimenti dell'altro Stato, da qualunque porto o piazza arrivino, che non siano imposti egualmente in simili casi sopra bastimenti nazionali; e in nessuno dei due Stati sarà imposto alcun diritto, carica, restrizione o proibizione, né trattenuto alcun importo di riesportazione, di abbonamento, o di concessione su qualunque merce importata ed esportata da uno degli Stati sopra bastimenti dell'altro, che non siano egualmente imposti, e trattenuti da simili merci, quando sono così importate ed esportate in bastimenti nazionali.

2.° Tutti i bastimenti, che, secondo le leggi della Gran Bretagna, sono considerati come bastimenti britannici; e tutti i bastimenti, che, secondo le leggi del Regno di Sardegna, sono considerati come bastimenti sardi, saranno considerati, per gli effetti di questa convenzione e del trattato 6 settembre 1844, come bastimenti rispettivamente britannici e sardi. (F. P.)

Parigi 14 febbraio.

Il *Constitutionnel*, in un articolo in quattro colonne, firmato dal dott. L. Véron, traccia la storia del passato del sig. Thiers, il quale, a suo avviso, colla sua condotta politica attuale, trarrebbe il paese ad una nuova rivoluzione. (Presse.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 15 febbraio.

Non abbiamo esitato a' di scorsi a trattare severamente quelli fra gli amici dell'Eliseo, che, ad onta del formale rifiuto del Presidente d'accettare le collette, destinate a fargli una dotazione, non avevano temuto d'aprirne una, sotto il pretesto d'offrirgli la tenuta della Malmaison; giacché con questo pretesto appunto il *Pays* aveva aperta tale colletta. E però vediam con piacere questa mattina che Luigi Napoleone ha riconosciuto l'imprudenza de' suoi amici, e formalmente si oppone al disegno di quel giornale. Ecco la lettera, che il sig. Mocquard, suo capo di gabinetto, ha indirizzato al capo estensore del *Pays*:

Sig. capo estensore,

Voi avete aperta una colletta negli Uffici del vostro stimabile giornale, a mal grado della dichiarazione del Presidente della Repubblica di non accettarne nessuna.

Tuttavia, quella dichiarazione non poteva dar motivo a dubbio, né ad eccezione: egli è un sacrificio senza riserva al riposo del paese. Sotto qualunque forma dunque sian raccolte obblazioni, qualunque sia lo scopo che lor si assegna, il Presidente non potrebbe accettarle.

Egli m'incarica di ripeterlo in solenne forma; e, mentre ringrazia coloro, la cui perseveranza simpatica avesse voluto associarsi alla vostra devozione personale, vi prega di dar corso a tal nuovo disegno di colletta.

Aggradite, sig. capo estensore, l'assicurazione de' miei sentimenti distintissimi e devoti.

Parigi 14 febbraio 1851.

Il capo di gabinetto

MOCQUARD.

I curiosi si adunano in folla da alcuni giorni a' Campi Elisi, massime presso l'uscita del palazzo dell'Eliseo, che prospetta il *Carré Marigny*. E certissimo che, dopo il rifiuto della legge di dotazione, parecchi impiegati del palazzo del Presidente furono licenziati. Ei si odono a lamentarsene fra quelle brigate di gente; e, dobbiam dirlo, i loro lamenti trovano grand'eco fra gli ascoltatori. C'è qualche effervescenza; ed ogni qual volta il sig. Luigi Napoleone Bonaparte esce a cavallo da i piedi, s'odono le grida di *Viva l'Imperatore!* Certo è pure che si udi fra que' crocchi il grido di *Giù l'Assemblea!*, ma tali dimostrazioni rimangono concentrate ne' dintorni dell'Eliseo, e non oltrepassano la piazza della Concordia.

Borsa. — Le notizie di Germania, che avevano ieri somministrato pretesto al ribasso della rendita, erano oggi quasi obbliate, e non si credeva che la questione di Neuchâtel e della Svizzera fosse per dar origine a nessuna difficoltà diplomatica tra la Francia e le altre Potenze. Il 5 p. 100 salì da 96.50 a 96.75, e fu chiuso a 96.65. Il 3 p. 100 da 57.80 giunse a 58.10, e si chiuse a tal prezzo. Azioni del Banco, 2250.

Consolidato inglese del 14, 96 1/4 3/8.

Dreda 14 febbraio.

La conferenza ha tenuto ieri l'ultima sessione preparatoria. La prima sessione plenaria ch'avrà luogo al più tardi martedì prossimo sarà aperta dal Principe Schwarzenberg e dal sig. di Mantouff. (Emp. di V.)

Svezia e Norvegia.

Riceviamo da Norvegia la notizia che il socialismo predicato da un apostolo di nome Thrane, fa ivi progressi spaventevoli nelle campagne. Le elezioni avendo mandato alla Camera una quantità di nuovi rappresentanti, de' quali non si conosce i principii, il Re di Svezia ha creduto dover recarsi in persona in Norvegia per cercare di ricondurre al dovere, con la sua influenza personale, quelli che potrebbero voler sottrarsene. (Patrie.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; Notificazione agli emigrati illegalmente all'estero. Conteggio del Piemonte. Conseguenze del rifiuto di dotazione al Presidente della Repubblica francese. Notizie dell'Impero: Congresso doganale. — S. Pontificio; Sentenza contro a' manadiari. Falso accuse del J. des Débats. Rigori contro a' malfattori. — R. Sardo; Parlamento. Sentenza politica. — Imp. Russo; Concentramento di truppe. — Imp. Ottomano; Politica arricchita della Porta. — Inghilterra; Chiusa vecchie di Scozia. Agitazione religiosa. Contrarie deputazioni alla Regina. Parlamento. — Spagna; Strada ferrata. — Francia; Mutamenti diplomatici. Rivista del campo di Marte. Amnistia. Fiducia nella pace. Truppe a Roma. Assemblea legislativa. Nostro carteggio: riforme all'Eliseo; il sig. Véron e il sig. Thiers. — Svizzera; Richiesta del Consiglio federale. Sodisfacenti notizie di Sant'Imier. — Germania; Società per la libertà del commercio in Prussia. Sulla tariffa doganale austriaca. Parlamento d'Assia. Controversia sulle imposte del Johannenberg. — Danimarca; Occupazione di Rendsburgo. Varietà. Seconda Edizione. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

ATTI UFFICIALI

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

L. I. R. Direzione del Genio di Venezia porta a pubblica conoscenza per chi applicarvi volesse, che, di conformità all'ordine dell' E. R. Ministero di guerra, in data 7 dicembre 1850 N. 8999, essa, nel giorno 24 febbraio 1851, alle ore 12 meridiane, passerà a S. Stefano, per la somministrazione dei qui sottoindicati mobili, occorrenti agli alloggi dell' Ufficialità nei diversi Stabilimenti erariali, e ciò salva la superiore approvazione.

N. 40 Armadi di vesti e da biancheria, di legname abete, dell' altezza di piedi 7 compresa la cornice, larghezza di piedi 5, e profondità di piedi 2, oncie 3, con divisione verticale, 5 colti, 3 bracciali rovesci pendenti, 5 caviglie tornite di legno duro, e con due portelle munite di guernizione linata, nonché delle relative serrature.

N. 78 Porta-abiti di legname abete, dell' altezza di piedi 5, oncie 3, con piedestallo a crociera, 4 bracciali superiori e 2 pironi torniti con pomoli.

N. 50 detti, dell' altezza di piedi 5, con 2 bracciali, del resto come i prenommati.

N. 70 Porta-cattini di legno forte o di faggio a lustro fino, alti piedi 2, oncie 3, formati a trepiedi, il tutto tornito ed incastrato.

N. 78 Porta-vestiti mobili da muro, aventi la testiera lunga piedi 5 e larga oncie 6, con 7 caviglie tornite di legno forte, e due pezzi verticali, formanti i piedi, alti piedi 6 e larghi oncie 5, con un traverso pure di oncie 5, il tutto di abete della grossezza di oncie 1 1/2.

Gli Armadi dovranno essere costruiti da poterli sconnettere ed unire nelle loro parti principali, e ciò mediante incastri ben combinati; la schiena, oltre gli incastri, verrà internamente assicurata a mezzo di gancetti ed occhi di ferro. Tanto gli Armadi, quanto i Porta-abiti, con crociera, saranno da colorirsi ad olio.

Condizioni generali.

1. All' asta saranno ammessi non solo gli artisti patentati da falegnami, ma eziandio i negozianti di mobiglie, e per i Porta-cattini, con preferenza, i tornitori, per cui ognuno, che vorrà assumere la somministrazione di uno o dell' altro articolo sopra specificato, dovrà essere munito dei voluti documenti delle Autorità locali, tanto rispetto all' arte esercitata, quanto rispetto alla facoltà, ammenché il concorrente non sia di già a sufficienza conosciuto alla Direzione del Genio, o per essere contraente di tali generi, o per aver in qualche altra occasione fatto delle simili somministrazioni a soddisfazione della medesima.

2. Gli articoli da falegnami saranno ripartiti in due lotti eguali, e la gara verrà aperta sopra i seguenti prezzi fiscali:

Per un Armadio 24 fior. 6 2/5 kar.
Per un Porta-abiti 2 . 20 —
Per un Attaca-vestiti della seconda specie 1 . 25 —
Per un Porta-vestiti mobile da muro 1 . 25 4/5 —
Per un Porta-cattino tornito 2 . —
I Porta-cattini verranno deliberati per intero ad un solo artista.

3. La cauzione da depositarsi per l' intera somministrazione degli oggetti da falegnami è fissata in fior. 140, e per i lavori da tornitore in fior. 25, e così in proporzione la metà per primi. Questa cauzione verrà restituita a tutti quelli che si saranno ritirati, ed all' incontro trattenuta ai deliberatari in Cassa delle fortificazioni sino all' ultimo di settembre 1854, come termine fissato per la garanzia sulla buona qualità del legname impiegato.

4. Se la somministrazione degli articoli da falegnami prenommati viene assunta da due diversi deliberatari, ciascuno di essi sarà obbligato di eseguirli rispetto la sua parte entro giorni 25 dalla data dell' ordinazione, e se da uno solo, entro giorni 45, ed in questo caso quest' ultimo sarà obbligato di consegnare la metà di essi entro i primi 25 giorni; ciò che riguarda i porta-cattini, la loro somministrazione dovrà effettuarsi nell' intero numero entro 20 giorni. In caso poi che i deliberatari non vi avessero corrisposto, la Direzione del Genio resta facoltizzata di procacciarsi la somministrazione a tutto carico e pericolo dei medesimi, valendosi sul momento delle prestate cauzioni.

5. L' asta dei premessi articoli di somministrazione sarà aperta sul dato regolatore di ciaschedun importo sopradicato, accettandovi sopra di essi le esibizioni d' un tanto per cento di ribasso, e la si delibererà, previa superiore approvazione, ai migliori offerenti. La gara sarà duplice dietro le due modalità di pagamento, una cioè verso moneta legale, e l' altra verso moneta sonante.

6. L' importo risultante della predetta asta pe' mobili prenommati, verrà pagato in due volte, e ciò all' atto della consegna per la prima metà, ed alla consegna finale tostoché il collaudo di metodo avrà avuto il regolare suo corso.

7. Dietro ordine di S. E. il sig. Feldmaresciallo conte Radetzky, emesso con ossequiato dispaccio dell' eccelso I. R. Comando militare di Verona, in data 2 giugno a. c.

R. 8413, i pagamenti per i lavori o somministrazioni dovuti dal predetto contratto potranno farsi anche per intero con Vignetti del Tesoro dalla Cassa delle fortificazioni, e rispetto l' abbuono sulla metà, che avesse da essere concesso al contraente per la perdita che andrebbe a soffrire nel cambio di detti Vignetti, egli si rivolgerà all' Autorità politica legale, ed a tal uopo verrà al contraente rilasciato dalla Direzione del Genio di volta in volta delle scossioni i certificati sopra l' importo pagatogli.

8. Se due o più persone assumessero il detto lavoro d' impresa, allora esse restano bensì garanti pel puntuale adempimento del medesimo in solidum verso l' Erario, cioè uno per l' altro, e tutti per uno, ma esse sono tenute di nominarne uno di loro, oppure un terzo, a cui saranno intimati tutti gli ordini e commissioni per parte dell' Autorità militare, e con cui si disbrigheranno tutte le trattative dipendenti dal contratto; quest' individuo dovrà anche compilare i necessari rendiconti, ed introitare tutti i pagamenti conformi alle condizioni contrattuali verso i pre-scritti prospettati, conti e qualsiasi documenti e verso regolare ricevuta; in una parola, egli dovrà essere considerato in tutti gli affari relativi al contratto qual procuratore della Società assuntiva sino a tanto che i soci d' unanime consenso non nominassero altro procuratore coi medesimi diritti e facoltà, il quale dovrà essere pure nominalmente indicato alla Direzione del Genio con una dichiarazione analoga da tutti i singoli membri della Società. Restano nulladimeno garanti, come è detto di sopra, tutti i contraenti in solidum per il puntuale adempimento degli obblighi contrattuali in tutte le loro parti, e così pure si ha l' Erario il diritto e la scelta di attenersi a tal fine a qualsiasi dei contraenti, e nel caso di violazione dell' assunto contratto od altro adempimento, di prendere il regresso verso l' uno o l' altro, ovvero verso tutti i contraenti formanti la Società deliberataria.

9. L' assunto lavoro non potrà essere ceduto sotto pretesto alcuno a chi si sia, mentre il deliberatario è in istretto dovere di condurlo ed ultimarlo sotto l' immediata sua direzione.

10. Il deliberatario resterà vincolato verso l' Erario dall' atto della sottoscrizione del protocollo d' asta, e questo verso quello dal giorno in cui il medesimo sarà munito del ratificato contratto, ovvero d' una lettera d' Ufficio che gli comunica la seguita ratifica. Nel caso che il deliberatario, dopo comunicata la Superiore approvazione del risultato d' asta, non adempia esattamente gli obblighi della medesima, l' Erario sarà facoltizzato a costringerlo, o a rinnovare a di lui pericolo e spese il contratto ovunque si voglia, oppure a procacciarsi la fornitura anche fuori della via di licitazione, ove, come, da chi, ed a qualunque prezzo si voglia, facendosi risarcire la differenza di spesa dal contraente; nel qual caso, la cauzione verrebbe riunita in diffallo della differenza stessa da rifondersi, e se anche non avvenisse alcun maggior dispendio, sarebbe ciononostante la cauzione stessa trattenuta come decadata.

11. Le offerte posteriori di migliorata, stante le disposizioni superiori, non saranno accettate. Tanto i campioni, come le altre capitolazioni d' asta, sono ostensibili nella Cancelleria di fortificazione a S. Stefano, dalle ore 8 ant. alle 3 pom., esclusi i giorni di sabato e quelli festivi.

Venezia, il 5 febbraio 1851.

N. 1794. **EDITTO** (2.ª pubb.)
Giovanni Battista Bratti di Venezia, essendosi allontanato da questi Stati nel luglio 1848 con passaporto del Governo provvisorio, questa R. Delegazione provinciale lo diffida a ripatriare entro il termine di mesi sei, decorribili dalla data della prima inserzione di questo Editto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e sotto le comminatorie della Sovrana Patente 24 marzo 1832 sulla emigrazione. Ripatriato che sia, dovrà far constare il suo ritorno presentandosi all' I. R. Direzione centrale d' ordine pubblico in questa città.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia 31 gennaio 1851.

L' I. R. Vicelegato provinc. dir. Barone Fini.
Il Segretario D. Lomboni.

N. 19191. **EDITTO**.
Vedute le disposizioni della Sovrana Patente 24 marzo 1832, pubblicata colla Notificazione governativa 15 giugno successivo N. 18725-1247; Veduto l' articolo 32 della medesima; Constando che trovasi assente da questi II. RR. Stati, senza aver ottenuta la regolare autorizzazione, Marco Mandruzzato, del fu Gio. Battista e di Antonia Maggetti, di Treviso, di anni 21, di condizione possidente, viene esso citato a ritornare negli Stati di S. M. I. R. A. ed a far constare il suo ritorno, presentandosi a quest' I. R. Delegazione nel termine di tre mesi dalla prima legale pubblicazione del presente Editto.

Sarà facoltizzato, tanto all' assente, quanto ai parenti del medesimo, di presentare le occorrenti giustificazioni a questa R. Delegazione, nel termine sopra indicato. Non presentandosi l' assente nel termine prestabilito, sarà proceduto in suo confronto a termini degli articoli 24, 25, 34

della Sovrana Patente sovradicata, fermo di procedere successivamente alle ulteriori pratiche dalla stessa determinate.

La presente citazione verrà per ogni legale suo effetto inserita per una volta nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, come pure nel Foglio Ufficiale di Vienna, ed in pari tempo promulgata debitamente in questa R. città e Provincia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso il 8 gennaio 1851.
Il Dirigente LUGI dott. PISCAROLO
Il Segretario A. Bonafini.

N. 266. — Pel conferimento del posto di Catechista, vacante presso la R. Scuola maggiore maschile di Vicenza, cui è annesso l' assegno di fiorini cinquecento annui, viene aperto il concorso, pel quale l' esame sulla catechistica e religione sarà tenuto nel giorno ventisette marzo p. v., tanto presso il reverendissimo Ordinariato diocesano di Vicenza, quanto presso il reverendissimo Ordinariato patriarcale metropolitano di Venezia; e per la metodica l' esame sarà tenuto nel giorno dieci aprile p. v., tanto presso la R. Scuola maschile maggiore di Vicenza, quanto presso la R. Scuola normale di Venezia.

Tre giorni prima si dell' uno che dell' altro di detti esami, ogni concorrente dovrà aver prodotta o all' uno o all' altro de' preindicati reverendissimi Ordinariati, ed alla Direzione di una delle predette RR. Scuole maggiori, la propria petizione, corredata dei regolari documenti comprovanti:

a) l' età, ed il luogo di nascita e di domicilio; b) la condizione; c) la religiosità e il buon costume; d) la suditanza austriaca; e) gli studi percorsi; f) le lingue possedute; g) gli impieghi sostenuti, notando l' epoca della promozione, la durata nei medesimi, e l' assegno ed altri emolumenti in essi goduti all' atto del concorso. Sarà pure dichiarato dai concorrenti, se sono impiegati, la loro intenzione di rinunziare all' antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degli individui addetti al mentovato Stabilimento, secondo i rapporti della legge civile, e se in oltre sono disposti ad accettare anche quel qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante per la nomina a quello, di cui qui trattasi.

Dall' I. R. Ispettorato in capo delle Scuole elementari nelle Provincie venete, Venezia 15 febbraio 1851.

L' I. R. consigliere ispettore generale
D. GIORGIO PLANCHI.
(3.ª pubb.) Bozoli segretario.

N. 2785. **Congregazione Municipale della R. Città di Venezia.**
Essendo vacante presso l' Ufficio tecnico municipale un posto d' ingegnere assistente, cui va annesso l' annuo soldo di L. 1500.

Si deduce a pubblica notizia:

1. Che a datare da oggi, e sino a tutto il giorno 15 marzo p. v., resta aperto il concorso al carico suddetto, e che le istanze relative dovranno essere presentate al protocollo municipale.

2. Che non potrà aspirarvi chi non abbia fatto il corso regolare degli studi in una delle Università dello Stato, ovvero nella Scuola politecnica di Vienna, o non sia stato regolarmente abilitato all' esercizio della professione d' ingegnere prima dell' attivazione dei metodi ora vigenti in queste Provincie.

3. Gli aspiranti dovranno corredare inoltre le loro istanze:

a) del certificato di nascita.
b) dei documenti comprovanti i servizi che avessero fin qui prestati.
c) la dichiarazione di non esser legati in parentela con alcuno degli impiegati addetti al Municipio, giusta le normali in corso.

Venezia, li 12 febbraio 1851.

Il Podestà Gio. CO. CONNER.

L' Assessore Francesco CO. DONÀ Dalle Rose.

Il Seg. A. Licini.

N. 803. **AVVISO** (2.ª pubb.)
Approvato dall' ossequiato I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, con dispaccio 28 gennaio p. p. N. 2074-990, il lavoro di escavo nel canale Revedoli nel tronco del nuovo rettillo, da eseguirsi in asciutto, si rende noto:

Che col giorno primo marzo p. v. resta sospeso per quel canale il transito delle barche di qualsiasi specie, dovendo essere detto canale intestato.

Tale sospensione della navigazione durerà tutto il tempo dell' esecuzione del lavoro, ch' è fissato in giornate 90 (novanta) naturali; con lusinga di riattivare anche prima il passaggio alla navigazione stessa, tempo permettendolo.

Dall' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia li 8 febbraio 1851.

L' I. R. Aggiunto alla Direzione veneta BISOGNI.

N. 130.

La Direzione del Monte di Pietà e Cassa Risparmio
Rende noto:

Che nell' estrazione seguita il giorno 28 andante del quattro Grazie in causa pro vecchi ad Haeredes relativa all' anno 1850, sortirono:

I.º Quadro a C.º 77, nob. donna Marina Donà del fu Pietro, vedova del co. Pietro Giovanni Grimani Giustinian, per . . . L. 182

II.º Quadro a C.º 3, Banco pignorativo com. di Venezia . . . L. 182

III.º Quadro a C.º 105, Casa degli Esposti di Venezia rappresentante la Ditta Zanchi Marc Antonio . . . L. 182

IV.º Quadro a C.º 544, Alessandro d' Angeli del fu Abramo . . . L. 182

Le sopra indicate Dittie, o loro rappresentanti, si presenteranno pertanto alla Direzione di questo Monte di Pietà e Cassa Risparmio per verificare la relativa esazione, e tutte delle loro titoli, che facciano ineccezionabilmente constare il diritto al pagamento delle Grazie stesse.

Venezia 28 gennaio 1851.

Il Direttore, PIETRO PICELLO.

Il Segretario, G. Ant. Tiboni.

N. 700.

EDITTO

Dall' I. R. Pretura di Mestre si rende pubblicamente noto essersi prorogato al giorno 15 marzo anno corrente alle ore 10 antimeridiane, nel luogo di sua residenza, il terzo esperimento d' asta, che doveva aver luogo in oggi, del retto dominio coll' annua esazione livellaria di austr. L. 600, esecutato dal sig. Carlo Saccardo in odio al sig. Giovanni Abbondio de Widmann Rezzonico, sotto le medesime condizioni ed avvertenze tracciate nell' Editto 13 dicembre 1850 N. 7502, pubblicato nei fogli d' annuncio di questa Gazzetta 27 e 31 dicembre 1850 N. 176 e 177 e 14 gennaio 1851 N. 4.

Locchè sia inserito per tre volte discontinue nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Mestre 1.º febbraio 1851.

L' I. R. Pretore, MURANI.

A. Bongiovanni, Scrittore.

N. 394.

Provincia di Padova — Distretto di Conselve
L' I. R. Commissariato Distrettuale

Dovendosi rinnovare triennale contratto per le Casse mediche-chirurgiche delle Comuni di Arre, Carate e Terrasa in questo Distretto, a cadauna delle quali è annesso il soldo annuo di austriache L. 1200, si apre relativo concorso a tutto 15 marzo p. v., e si invitano aspiranti a produrre le rispettive documentate domande, questo protocollo commissariale entro il termine sopra stabilito. — Conselve, li 3 febbraio 1851.

Il R. Commissario, G. DALFRATELLO.

AVVISI PRIVATI

Chiunque aspirasse a prendere in appalto il Teatro sociale in Mantova, onde darvi, nella p. v. Primavera, spettacolo d' opera semiseria o buffa, senza ballo, è invitato far pervenire alla Commissione dello stesso Teatro le proposte entro il 20 marzo p. v.; ferma sempre l' osservanza dei corrispondenti capitoli, che trovansi ostesi presso la stessa, e presso il corrispondente teatrale Alessandro Betti in Venezia.

Dalla Cancelleria del Teatro sociale,
Mantova 14 febbraio 1851.

La Commissione { Romani Marcello
Giuseppe Gorini
Sante Montebugnoli
Il Cancelliere, P. Bellini

BUONA FORTUNA.

Le grandi estrazioni della 119.ª Emissione del Istituto di Francoforte s. M. seguiranno dal 5 marzo al 2 aprile prossimi.

Di 16,000 Azioni, che concorrono all' Estrazione 6300 guadagnano infallibilmente; e le Vincite sono fr. 300,000, 200,000, 100,000; due volte fr. 50,000, 30,000, 24,000, 20,000, ecc. ecc.

Prezzo d' un' Azione 200 lire di Piemonte
" di mezza Azione 100
" d' un quarto d' Azione 50

pagabili in biglietti di Banco, in mandati su Parigi e prà un' altra grande città.

Programmi ed informazioni gratis. Ogni Azionista riceverà esattamente la lista dell' Estrazione, ove figurano i suoi Numeri.

Le Azioni, del pari che le liste, sono munite del sigillo del Governo.

Rivolgersi direttamente a' ricevitori generali.

MAURICE STEEL Fils

banchieri a Francoforte s. M.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 20 febbraio 1851. — Oggi avemmo l' arrivo di varie barche, fra cui il capitano Piris da Bari con olii, al sig. Fanelli. Dicasi anche un molfettano con orzo, e pochi olii al sig. Della Vida. Si son fatte vendite d' olii di Monopoli a d. 151, e di Bari a d. 152. L' oro non ha variato; vi ebbe domanda nelle Metalliche a 73 1/2, e de' coupons fino a 79 1/2, le Banconote a 77.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 20 febr. 1851

Obbligazioni dello Stato al 5 — 97 —
dette detto 4 1/2 — 85 —
dette detto 4 — 76 3/8
dette detto del 1850 reubili 4 — —
dette detto 3 — —
dette detto 2 1/2 — —
dette detto 1 — —

dette estratte, obbl. della Camera sul del deb. sforz. nella Carniola, ecc. al 5 — —

Prestito allo Stato del 1834 per 500 f. — —

detto detto 1839 250 — 299 3/8

Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 1/2 %
Azioni della Banca 1273 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000 1302 1/2
dette detta da Vienna a Gloggnitz f. 500 —
dette detta da Oedenb.-Wr. Neustadt . 200 129 —
dette detta da Budw.-Linz-Gmun. . 250 —
dette Navigaz. a vapore sul Danubio . 500 —
dette del Lloyd austriaco in Trieste . . 500 —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco . Rs. 190 — a 2 mesi L.
Amsterdam, p. 100 talleri correnti . 179 — a 2 mesi L.
Augusta, p. 100 fior. correnti . Fior. 129 1/4 uso L.
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. dif. 24 1/2 . 128 3/4 a 3 mesi L.
Venezia, per 300 lire austr. — a 2 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem. . . 150 1/2 a 2 mesi L.
Livorno, per 300 lire toscane . . . 124 1/2 a 2 mesi L.
Londra, per una lira sterlina . . . 12-38 — a 3 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi 151 3/4 a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi 152 — a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino Parà — 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino . . . — 31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali, — — 1/2

Trieste 19 febbraio.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 30 3/8 a 30 1/4 %.

ARRIVI E PARTENZE — Nel giorno 20 febbraio 1851.

Arrivati. Da Milano: I signori: St.-Jean de Pointis Alessandro; de St.-Simon Alfonso; de Bastoulli Ugo; de Pouy Alfredo; e d' Omezon Carlo, di Tolosa — Girod barone Leone — Da Mantova: Berti A. Carlo, negoz. d' Avignone — Bricoli Emilio, Luogotenente al servizio di S. A. R. il Duca di Parma — Bricoli Alessandro, possid. di Parma — Da Trento: Lehmann Davide, viaggiat. di comm. di Budofzell — Da Firenze: O' Meara contessa Francesca, di Parigi — Cottin Alessandro, propr. di Parigi. Partiti. Per Trieste: Il signor: Maunomichalis D., maggiore, aiutante di campo di S. M. il Re della Grecia.

STRADA FERRATA. — Movimento del 19 febbraio 1851.

Arrivati: 580. — Partiti: 500.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il 20 febbraio 1851.

Ure	Temper. del sol.	Ure y merid.	Ure y sera.
Barometro, pollici . . .	28 4 2	28 2 8	28 1 0
Termometro, gradi . . .	0 3	5 2	4
Igrometro, gradi . . .	94	89	94
Anemometro direz. . . .	N. E.	E. S. E.	E. N. E.
Stato dell' atmosfera . .	Nebbia.	Nuvoloso.	Nuvolo.

Punti lunari: —
Pluviometro, linee: — 6/12.

Età della luna: giorni 20.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 21 e 22 in S. SEBASTIANO.

SPETTACOLI D' OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Riposo.

TEATRO APOLLO. Riposo.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. Dramma.

Compagnia Liparini. — Serata a beneficio dell' attrice Marietta Liparini. — Non toccate la Regina, ovvero legge di Spagna; una brillante commedia: Le avventure d' una cameriera. Alle 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. La pantomima L' ingratitudine punita. — Ballo acrobatico. — La caduta del marmo, ecc. ecc. Alle 8 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOSE. Marionette, dirette da Antonio Riccardini. Il gran Convitato di pietra. Ballo. Alle ore 6 1/2.

Prof. MURINI, Compilatore.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA PARTE UFFICIALE

Venezia 22 febbraio.

AVVISO (1.ª pubb.)

Come si è fatto conoscere coll'Avviso di questa R. carica 12 corrente N. 1715, nel mese di maggio venturo sarà attivata una tassa sopra i capitalisti onde sopprimere al pagamento della sovvenzione da corrispondersi a quelli che assunsero il Contratto del prestito volontario per tutta la Provincia.

Quanto ai Capitali che vennero iscritti presso le conservazioni ipotecarie della Provincia, furono già eseguite le depurazioni a senso dell'Avviso 18 dicembre p. p. N. 353, ma siccome è necessario che una tale depurazione segua anche per i Capitali iscritti presso le altre conservazioni della Terraferma, onde non aggravare di incompleti tasse i creditori di essi, così la R. Delegazione trova opportuno di ordinare quanto segue.

1. Nell'Ufficio della segreteria delegatizia saranno resi esibibili a chiunque gli elenchi delle conservazioni ipotecarie già pervenuti dalle conservazioni di Treviso, Belluno, Feltre, Schio, Bassano, Vicenza, Rovigo, e quindi restano invitati tutti gli interessati ad esaminarli a tutto il 10 marzo venturo.

2. Chiunque si credesse gravato per detti Capitali sia per duplicazioni, come per affrancazioni parziali avvenute, sia per essere iscrizioni dipendenti da crediti non fruttiferi dovranno produrre i loro reclami documentati a questa R. Delegazione nel termine perentorio del 15 marzo, bene inteso, che scorso il periodo come sopra, i reclami non saranno più accettati.

3. Si avverte che le istanze che venissero prodotte per la cancellazione o per la riduzione dei Capitali, dovranno essere documentate in modo da escludere qualunque dubbio, giacché altrimenti non saranno prese in considerazione.

Il presente avviso sarà pubblicato e diffuso in ogni Comune della Provincia onde nessuno possa allegarne ignoranza.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale, Venezia, 18 febbraio 1851.

L'I. R. Fidelegato provinc. dirigente Barone Fina. II. R. segret. D. Lomboni.

AVVISO

Uniformandosi alle preesistenti Superiori disposizioni si previene il pubblico che in concorso dell'apposita Commissione e nella solita località del cortile annesso all'I. R. Direzione del lotto, lunedì giorno 24 andante mese di febbraio, avrà luogo alle ore due pomeridiane l'abbruciamiento d'altri Vignetti del Tesoro, per l'ammontare di due milioni (lire 2,000,000) stati introitati dall'I. R. Prefettura del Monte Lombardo-Veneto e nella Cassa della sud-detta prefettura concentrati dipendentemente dalle nuove sottoscrizioni del Prestito Lombardo-Veneto contemplato dalla Notificazione 25 novembre p. p.

Dall'I. R. Intendenza Provinciale di finanza, Milano 18 febbraio 1851.

L'I. R. Intendente, KLUKY.

Nel centro di questa città, in contrada delle Ore, la sera dell'otto corrente una nuova rapina veniva ad accrescere nella popolazione lo sgomento suscitato da varie recenti consimili scelleratezze.

Tre arditissimi malfattori, armati di falcetto e bastone, sfidando la pubblica sorveglianza, investirono d'improvviso il cuoco Andrea Mojoli, gli svelsero dalle spalle il tabarro, ed al suo movimento per trattenerlo, lo ferirono di taglio

ad un braccio, e di maggiori sevizie ancora lo avrebbero reso vittima, se le sue grida d'aiuto non li avessero spinti alla fuga.

Due di questi ribaldi scomparvero, col tabarro involato, alle altrui ricerche, ma non il terzo, che dagli accorsi venne raggiunto nella vicina contrada larga, e consegnato alla competente Autorità, insieme ad un affilato falcetto, rinvenuto sul luogo e nel tempo del suo arresto.

Costui è Poletti Ignazio, soprannato Brugnone, di Cosimo e Rosa Mazza, d'anni 27, milanese, garzone da mercante di vino, celibe, cattolico, precatto da diversi anni, infamato da molte condanne per furto, per violazione del precetto, per delazione d'armi proibite, e divenuto perciò l'obbrobrio della Società.

Rilevato il fatto e l'accusa ne' modi di legge in questo giorno 18 fu egli tradotto dinanzi al Giudizio statale militare, convinto per concorso di legali indizi del suddetto delitto di rapina, e condannato, in mancanza dei requisiti per la pena capitale, a 20 anni di carcere duro nell'ergastolo di Mantova, a sensi del Proclama 10 marzo 1849 di S. E. il sig. Feld-Maresciallo conte Radetzky.

Milano, dall'I. R. Luogotenenza della Lombardia, 18 febbraio 1851.

(G. Uff. di Mil.)

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 22 febbraio.

Leggiamo nella *Corrispondenza austriaca litografata*, in data di Vienna, del 19 corrente: «Una corrispondenza litografata francese, che si crede sia in relazione col Governo di Parigi, porta interessanti dati sull'andamento, che ebbe il noto prestito rivoluzionario di Mazzini. Dal relativo prospetto risulta che il Piemonte solo sottoscrisse per 627,000 franchi. (Possa in ciò il Governo piemontese scorgere un segno providenziale, che gli addita su qual terreno minato stia il sistema monarchico.) A tale successo cooperarono certamente d'assai le forme difettose e rilassate di sorveglianza nello Stato piemontese. Ma, prescindendo da ciò, esso adimmostra un tale grado di simpatia per le tendenze sovversive, che è abbastanza serio per imporre a tutti i Governi interessati le precauzioni più rigorose.

«Nello Stato Pontificio, ove il prestito non poté essere maneggiato che col veicolo delle società Segrete, si ebbe una sottoscrizione dell'importo di 556,722 franchi. Anche il Regno delle Due Sicilie ha contribuito il suo obolo; sempre però in minor misura, giacché la sottoscrizione non superò i 214,344 franchi. Il Regno Lombardo-Veneto diede un importo di 516,364 franchi; gli altri Stati italiani 291,511. La sottoscrizione totale è di 2,205,938 franchi. Questa somma è tutt'altro che sufficiente per operazioni grandi e durevoli; ma è però sempre un'arma di più nell'arsenale del partito italiano del disordine. Par quasi che Mazzini tentasse a ripetere quelle violente invasioni sul suolo italiano, o uno sbarco sulle coste, che ei già tentò in diversi tempi e su diversi punti, prima della rivoluzione di febbraio. Non hanno più alcun dubbio che le fila del complotto di Lione, scoperto ancora in tempo, si estendevano sino all'Italia. Quel partito preparava innanzi tutto uno sbarco sulle coste della Toscana; e, qualora fosse scoppiata la guerra tra l'Austria e la Prussia, sarebbe stato sull'istante eseguito. (Già alcune settimane fa noi abbiamo accennato a tale eventualità come imminente, e mandata a vuoto soltanto dal ristabilimento della buona intelligenza tra le grandi Potenze tedesche.)

«La corrispondenza succennata aggiunge che l'arrolamento per una spedizione nella Svizzera, finora non precedette se non mediocrementemente. Il corpo mazziniano, composto di avventurieri e di fuorusciti, pratici nel maneggio dell'armi, non conta finora più di 600 uomini. Come

stanno attualmente le cose, un'invasione di esso in Piemonte andrebbe del tutto fallita, e non avrebbe altra conseguenza che l'affrettamento d'una reazione salutare ed indispensabile in quel paese contro l'incessante agitazione.

L'esito della discussione seguita il 13 febbraio alla Camera dei comuni sulla proposta del sig. d'Israeli relativa alle angustie dell'agricoltura, e che fu, come ieri dicemmo, scartata con soli 14 voti di maggioranza in favore del Ministero, è così commentato dal *Journal des Debats*, con la penna del sig. J. Lemoine:

«Si sapeva già da tre giorni che il Ministero inglese era gravemente minacciato in forza dell'abbandono di tutto il partito irlandese e cattolico, che sino ad ora era stato un de' suoi perseveranti sostegni. Sulla questione religiosa, non si poteva punto sperare d'atterrarlo; ma si poteva scegliere un'altra occasione, e poco mancò che tal occasione si presentasse il 13 febbraio. Il Ministero non ebbe, nello squitino se non una maggioranza di quattordici voti, e con una Camera numerosissima. Bisogna aggiugnere che ciò avvenne riguardo ad una proposta, intorno alla quale tutto il partito degli economisti e dei liberi cambisti dava necessariamente il voto per lui, senza che, si sarebbe trovato probabilmente in minoranza.

«Il capo del partito tory e protezionista nella Camera de' comuni, il sig. d'Israeli, aveva fatto, come si sa, una proposta per invitare il Governo a pigliar disposizioni in favore della classe agricola. Il vero, il solo significato di tal proposta, era il ritorno al sistema protettore, era l'abbandono del sistema di libertà mercantile, di cui sir Robert Peel aveva assicurato il luminoso trionfo. Gli Irlandesi, a cui la riforma economica poco preme, e per cui la questione religiosa domina in questo momento tutte le altre, poterono collegarsi col sig. d'Israeli e coi protezionisti per battere il Ministero. Ma il partito riformista, quello del sig. Hume, del sig. Cobden ed altri, che avrebbero potuto dare il voto con l'opposizione nella questione religiosa, non poteva in una proposta, come quella del sig. d'Israeli, ed il Ministero fu da ciò appunto salvato.

«Lord John Russell, che sembra decisamente destinato a non esser primo ministro se non per la tolleranza de' suoi avversarii, fu anche questa volta protetto da sir James Graham con'era altra volta da sir Robert Peel. Sir James Graham fece, alla fine del suo discorso una dichiarazione (in favore del sistema di sir R. Peel) che il colloca per sempre nel primo grado del partito liberale. L'opinione si fermamente espressa da un uomo si ragguardevole come sir James Graham dovette naturalmente aver grande influsso sul voto, nel tempo medesimo che toglie molte probabilità di successo alle varie combinazioni, col mezzo delle quali si avrebbe potuto surrogare il Ministero attuale. Lord John Russell, come fa da quattro anni, non trovò altro spediente fuor quello di porsi in salvo sotto l'ombra di sir Robert Peel, e, in grazia di tal modestia, riuscì a raccogliere ancora 14 voti di maggioranza. Ma è difficile che ei cammini a lungo in tal modo; ed il trionfo, che il sig. d'Israeli ha quasi ottenuto sta per dare al partito tory un novello impulso.

«Dopo la discussione sull'affare dei Vescovi, il cancelliere dello scacchiere presenterà il preventivo. Discussioni importantissime seguiranno intorno alla tassa sulle rendite (*income tax*), che non fu stanziata, nel 1848, se non per tre anni, e di cui sarà chiesta la prorogazione. Per sostenere tutte queste prove, sarebbe necessario un Ministero in buona salute, e quello di lord John Russell è molto ammalato.

Sull'argomento medesimo, il sig. A. Peyrat fa nella *Presse*, tra le altre, le considerazioni che seguono:

«La Camera dei comuni d'Inghilterra scartò la proposta del sig. d'Israeli con 281 voti contro 267. Tal

voto che riduce a 14 voti la maggioranza ministeriale fu accolto sui banchi dell'opposizione con frenetici applausi. E tal gioia si comprende: ancora una vittoria di tal fatta, ed al Ministero più non resta che ritirarsi o scieglier la Camera.

«Udendo proclamare tal voto, lord John Russell poté dire a se stesso: Ecco l'opera mia! Il discorso, proferito dalla Regina all'apertura del Parlamento, conteneva, se ben si ricorda, un passo sulle angustie dell'agricoltura. Quel passo era stato colà inserito come una *poscritta* alla famosa lettera contro la bolla pontificia. Dopo aver piaggiato la bacchettoneria dei tory con oltraggi contro i Cattolici, lord John Russell credette disarmare la loro opposizione, con alquante parole di volgar simpatia per lo spacciato detrimto degli agricoltori; dopo aver infiammato le male passioni, ei destò false speranze. Gli avversarii, ch'egli aveva creduto di calmare o d'ingannare, sentendosi più forti, divennero più esigenti, e lord John Russell si trovò colto nella sua propria rete. Espiò ad un tratto la sua inconsistenza nella questione religiosa, e la sua malaccorta finezza nella questione economica. I protezionisti ed i Cattolici trovaron un'ottima occasione di vendicarsi delle loro querele passate e presenti, e ne approfittarono: la lezione, per quanto ell'ha di personale pel primo ministro, è stata perfetta.

Quanto alla questione in se stessa, la *Presse* opina ch'ella sia ancora adesso qual'era già prima del voto, e afferma che cento voti di simil genere non varrebbero a modificarla.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 19 febbraio.

Nella seduta d'ieri il Congresso doganale si è prima occupato dell'articolo Candele, ed ha fissati i seguenti dazi: Candele ed altri fabbricati di cera, entrata fior. 7:30; sortita car. 2 per cent. Di sego ed altre sostanze come anche le fiacole di pece entrata fior. 2:30; sortita car. 4 per cent. Passato poi all'articolo Macchine la maggioranza si dichiarò per la proposizione del deputato Szabel, e fissò il dazio di entrata in fior. 4 per quelle che servono ad uso di filare il lino come per telai meccanici che si adoperano per tessere le lane. Il deputato Neumann, ritoccando il già discusso articolo Carta mezzofina, insiste perchè l'Assemblea stabilisca il dazio di fior. 4 per la sortita degli stracci, o di lasciar sussistere il vecchio sistema che per esportarne occorresse una speciale licenza. Con voti 26 contro 25 la mozione è rigettata. (Emp. di V.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 20 febbraio.

Un dispaccio telegrafico spedito ieri a Verona dal deputato di questa Camera di commercio presso il Congresso daziario di Vienna reca quanto segue:

«Le sete filatoie sono divise in due categorie, e per le sete cucirine il dazio d'importazione è fissato in fior. 20.

Con questa deliberazione, che sembra esser stata presa nella sessione del giorno 19, viene essenzialmente modificata la Rubrica N. 60 del Progetto di tariffa, ove alla lett. c la seta filatoia cruda veniva senza distinzione tassata al suo ingresso con fior. 12:30. L'aumento di f. 7:30 per centinaia doganale concesso a favore dei *Cuciri* deve riguardarsi siccome una protezione per questo genere di manifattura, della quale Verona si occupa quasi esclusivamente, facendone grandissimo smercio anche all'estero. Speriamo che anche per le sete tinte verrà adottato un simile provvedimento.

Udine 19 febbraio.

Da alcuni giorni funziona già il telegrafo elettrico anche in questa nostra stazione di Udine e reca quotidianamente

APPENDICE

ADRIANO BALBI.

Passarono in silenzio tre anni sulla tomba di quest'uomo, del quale i contemporanei, ed i concittadini anzi tutti, avevano ed hanno debito di onorare la memoria, sì per tributo di conoscenza, che per universale incitamento agli studi. Il di lui nome già vive di propria vita nelle opere sue; e le poche parole, che ora ne pubblichiamo, non sono che a soddisfare il giusto e pio intendimento.

Nato era Adriano in Venezia nel 25 aprile 1782 da Rodolfo, dell'antichissima e patrizia casa dei Balbi. La patria di Marco Polo, di Marin Sanudo, di Alvise Cadamosto, dei due Zeni, e di altri arditissimi viaggiatori e sapienti geografi, doveva dare più tardi in Adriano Balbi un altro suo gentiluomo, geografo d'alto, e scrutatore di stranieri paesi. Eterna gloria a Venezia, in cui la nobiltà delle famiglie non sorgeva sempre dal sangue, come la feroce nobiltà guerriera, ma più di sovente traeva origine e fama dai grandi commerci, aperti da essa nel più lontani e scoperti paesi! I Veneziani correvano allora il mondo coraggiosi e perseveranti, acquistando ricchezze, e facendo risplendere la prima luce delle scienze geografiche.

Adriano Balbi si educò da prima alle armi dell'Ordine suo; alle armi di mare. Se non che, vide, a soli tre lustri di età, cadere il vessillo di S. Marco, disertato al

primo lampo delle rivoluzioni italiane. Nello strepito delle più famose battaglie dei tempi nostri, ma non per noi combattute, Maria, dama di antica prudenza, diceva a suo figlio: «e' non è più tempo di servire colla spada la patria degli avi nostri; fa di onorarla colla penna.» Ed egli si diede a tutt'uomo agli studi della matematica, della geografia, e delle altre scienze sorelle.

Nel fiore degli anni, e bello della persona, la società era per lui una scuola secreta di meditazione, e non il campo ridente dei piaceri. Era l'uomo di un solo bisogno, di un solo pensiero: incessantemente istruirsi; e preparare in silenzioso lavoro le future opere sue. Non per tanto dolcissima n'era l'indole: buono e confidente egli l'animo aveva; e lo spirito usciva lieto dalla sua bocca al sorriso degli altri.

Giovane assai, si pose a servire lo Stato, obbedendo pur egli all'immenso potere del nuovo dominatore, guerriero e legislatore, che cinto si aveva la corona di gran parte d'Italia. Fu perciò pubblico maestro di matematica, di fisica e di geografia in S. Michele di Murano, dove si riscontrò con quegli eruditi Camaldolensi, Mauro Capellari (poi Papa Gregorio XVI) e Placido Zurlo (poi Cardinale), dai quali egli venne amore più vivo ai geografici studi.

Fu egli affettuosamente de' suoi discepoli; ne parlava all'età più tarda, e diceva sapientemente dei giovani: «avere egli in esiliore ogni fede, così ai tempi delle splendide guerre, come ai tempi dei pacifici studi e dei gentili piaceri.» Un senso arcano forse si riponeva in queste prudenti parole; senso, che troppo si rivela agli aspri tempi delle

civili discordie, nelle quali la bontà del cuore e i generosi affetti tralignano.

Correva l'anno 1814, e Balbi, già fattosi marito a ben nata e leggiadra donzella francese, leggeva di fisica nel Liceo di Fermo, nelle Romagne, unite allora al Regno d'Italia. Doloroso testimonio al dissolversi della sua potente Repubblica, fu egli, dopo diciassette anni, testimone attento di una delle più rovinose cadute, che rappresenti la storia. Il Re d'Italia, l'uomo grande dei tempi moderni, non fu più che un esule, tratto a morire sopra di uno scoglio, il quale in avanti non porterà altro nome che quello dell'esule. Grandi ammaestramenti a chi per entro dei fatti sa di per se stesso ricercarne la causa, creare principii, e farsene tesoro di studio a praticarli!

Il giovane Balbi aveva già posto in luce nell'anno 1808, col suo *Prospetto fisico-politico nello stato attuale del globo*, in cui, intorno ad una distribuzione della terra secondo le grandi regioni idrografiche, antecedevasi ai pensieri di Hanzeg, di Bittel, di Hofmann e di Denai, pubblicati negli anni 1812-1817.

Ed in questo anno 1817, egli componeva il suo primo *Compendio di geografia universale* opera ampliata di poi negli anni 1818-1819, ne' suoi *Elementi di geografia*. Il celebre Malte-Brun, vero ammiratore del Balbi, lo invitava a collaborare nella grand'opera degli *Annales des Voyages*.

Viaggiatore in Spagna e nel Portogallo, pubblicò nel 1820 in lingua francese: *Le tableau politique et statistique de l'Europe*, opera che levò il Balbi a fama maggiore.

Andato a Parigi nel 1822, per attendere alla pubblicazione di altri due, tra' più perfetti, lavori: *Varicéle politico-statistique sur la Monarchie portugaise*, ed *Essai statistique sur le Royaume de Portugal et d'Algarve*, ne dedicò il primo al sommo Alessandro d'Humboldt, ed il secondo a D. Giovanni VI di Braganza.

Nell'anno stesso, Balbi ebbe in sorte di meritarsi la confidenza dell'Imperatore di Russia, Alessandro, al tempo del famoso Congresso dei Principi in Verona. L'Imperatore accolse l'intitolatagli opera, di ben quattr'anni di lavoro: *Atlas ethnographique du globe*. Più di ottocento lingue, ed oltre a cinquemila dialetti, vengono dal Balbi classificati nell'*Atlas*, composto di un Atlante di quarant'una tavola in foglio, con un grosso volume in 8.° Tutti gli eruditi maravigliarono a sì faticosa, ed utile opera. E la nostra *Biblioteca italiana* (di rispettata memoria) ne scriveva nell'anno 1828 (Vol. 49). «Se l'italiano Pigafetta fu il primo a raccogliere il vocabolario delle nazioni visitate nel suo viaggio intorno al globo, ciò che costò tuti la base della linguistica etnografia, l'italiano Balbi portò questa scienza a quella maggiore altezza, alla quale, colle notizie dei presenti tempi, poteva pervenire.»

Dal 1826 al 1834, stette egli a Parigi, continuando negli studi di statistica comparativa, ai quali tornava con caldissimo animo. Ma intanto usciva altra opera sua: *La balance politique du globe*, la quale fu tradotta in inglese, ed in spagnuolo: e tutti i paesi più culti di Europa se l'ebbero. A questa ne seguì un'altra: *La Monarchie française comparée aux principaux Etats du monde*, l'*Em-*

mente il corso della Borsa di Vienna. Esso è da quest'ora messo a disposizione dei privati, i quali possono, alla tariffa di metodo, ricevere o comunicare ai loro corrispondenti notizie ed ordini commerciali ed altri. Così anche per noi s'è dato più celere corso al tempo. Quando la parola si comunica colla celerità del lampo si ha una nuova potentissima forza per vincere la inerzia di coloro che sono restii ad ogni progresso. (Friuli)

STATO PONTIFICIO

Roma 17 febbraio.

Questa mattina la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX ha tenuto nel Palazzo apostolico Vaticano il concistoro segreto, nel quale dopo allocuzione ha proposto le seguenti Chiese.

Chiesa Metropolitana di Salisburgo, pel R. D. Masimiliano da Tarnocz, sacerdote diocesano di Bressanone, canonico nella Chiesa metropolitana di Salisburgo, consigliere ecclesiastico, commissario arcivescovile in esso seminario, e dottore in sacra teologia.

Coadiutoria con futura successione alla Chiesa metropolitana di Braga in Portogallo, per monsig. Giuseppe Maria da Silva Torres attuale arcivescovo di Palmira nelle parti degli Infedeli.

Chiesa arcivescovile d'Isonio nelle parti degli Infedeli, pel R. P. Fr. Antonio Ligi, sacerdote d'Urbino, professore del ven. ordine de' Minori conventuali di S. Francesco, maestro in sacra teologia, consultore della S. Congregazione della disciplina regolare, e vicegerente di Roma.

Chiesa cattedrale di Zamora, nella Castiglia vecchia, per monsig. Raffaele Manso, traslato dalle Chiese vescovili di Calahorra e Calata canonicamente unite.

Chiesa cattedrale di Amelia, pel R. D. Salvatore Valentini, sacerdote romano, cameriere segreto soprannumerario di Sua Santità, canonico nella Basilica di S. Lorenzo in Damaso, deputato degli Ospedali e del Sussidio ecclesiastico, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Alatri, pel R. D. Raffaele Bocci, sacerdote di città della Pieve, arcidiacono in quella cattedrale, vicario generale in Ancona, e dottore in ambe le leggi.

Chiesa cattedrale di Fomobrono, pel R. D. Filippo Fratellini, sacerdote diocesano di Viterbo, canonico in essa cattedrale, esaminatore pro-sinodale, vicario generale in quella città, e dottore nell'una e l'altro diritto.

Chiesa cattedrale di Gravina e Montepeloso canonicamente unite, pel R. D. Francesco-Saverio Giannuzzi-Savelli, sacerdote e patrizio di Cosenza, arcidiacono in quella metropolitana, promotore fiscale, esaminatore pro-sinodale e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Oria, pel R. D. Luigi Margarita, sacerdote diocesano di Oria, presidente di molte case della Congregazione delle missioni, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Bova, pel R. D. Raffaele Ferrigno, sacerdote di Napoli, dottore nell'una e l'altra legge.

Chiesa cattedrale di Noto in Sicilia, pel R. D. Giovanni Battista Naselli, sacerdote di Palermo, prevosto di quella Congregazione dell'oratorio di S. Filippo Neri, esaminatore sinodale e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Nicosia in Sicilia, pel R. D. Camillo Milana, sacerdote di Palermo, parroco in S. Croce di detta città, preposto della Congregazione della disciplina ecclesiastica, deputato dei monasteri e collegi, non che dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Diana nel Regno delle Due Sicilie, di nuova erezione, pel R. D. Valentino Vignone, sacerdote diocesano di Boiano, arciprete nella collegiata Chiesa di S. Cristina in essa città, esaminatore pro-sinodale, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Blois in Francia, pel R. D. Lodovico Teofilo Pallu du Parc, sacerdote di Poitiers, professore in sacra teologia, e rettore del maggior seminario di La Rochelle, non che vicario generale in essa città.

Chiesa cattedrale di Neosoli in Ungheria, pel R. D. Stefano Moyses, sacerdote arcidiocesano di Strigonia, canonico nella cattedrale di Zagabria, rettore di quel seminario, e professore di filosofia in essa accademia.

Chiesa cattedrale di Gran Varadino di rito latino in Ungheria, pel R. D. Francesco Szaniszló, sacerdote di Saharia, professore in sacra teologia nell'università di Pesth, rettore di quel seminario, consigliere regio, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Fogaras di rito greco unito in Transilvania, pel R. D. Alessandro Sterka Sulutze de Kerpenyes, sacerdote diocesano di Fogaras, assessore di quel concistoro, e parroco in Szilag-Samlyo.

Chiesa cattedrale di Wladislavia in Polonia, pel R. D. Nicolò Blocki, sacerdote diocesano di Plosko, professore e rettore nel seminario di Seyna, od Augustow, arcidiacono in quella cattedrale, e vicario capitolare.

Chiesa vescovile di Sarepta nelle parti degli Infedeli, pel R. D. Francesco Zenner, sacerdote di Vienna in Austria, prefetto degli studi, e rettore in quel seminario, e-

samiatore per i Laureandi in sacra teologia presso della università, canonico della stessa metropolitana, dottore in sacra teologia, e deputato ausiliare a quell'arcivescovo monsig. Vincenzo Odoardo Milde.

Finalmente si è fatta a Sua Beatitudine l'istanza del S. Palio per la Chiesa metropolitana di Salisburgo. (Giorn. di Roma.)

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — Sessione del 18 febbraio.

La questione, che fin da ieri, sarebbe stata immanabilmente risolta, se l'intemperanza del deputato Sineo nel far uso della parola non avesse anticipato la chiusura della tornata, producevasi ancora per un buon tratto di quella d'oggi, vogliam dire la questione del rinvio alla Commissione del progetto di legge per l'abolizione delle banalità. Ricordano i lettori, com'esso, quale venne adottato dal Senato, si compendia in questi concetti: abolizione pronta e definitiva delle banalità che ancora esistono sul privato esercizio di forni, molini, torchi a olio ed altri opifici di qualunque specie; doversi ai corpi morali (esclusi i comuni ed il Demanio) ed ai privati proprietari di esse, prestare un'indennità; essere questa indennità dovuta dai Comuni, nei cui territori le banalità sono costituite; doversi infine tale indennità concedere nel punto stesso, in che viene a cessare il diritto di banalità, e raggugliare sulla diminuzione di valore sofferta per la cessazione di questa.

Ora intorno al primo principio tutti convenivano; ma non così riguardo agli altri. Facendosi ad esaminare la varia natura ed origine delle banalità, molti distinsero essenzialmente quelle costituite liberamente e mediante adeguato compenso, dalle altre imposte dalla violenza, aventi origine prettamente feudale. E quindi, in quanto alle prime, ammettevano il diritto di rimborso del valore primitivo; non così stimavano equa l'indennità per le seconde, perchè la loro origine stessa non poteva certamente costituire un diritto. Concedere loro un'indennità tanto varrebbe, quanto ammettere che la libertà individuale sia materia alienabile, tanto varrebbe quanto capitalizzare la violenza, quanto perpetuare un possesso usurpato.

Per quanto riguarda poi a chi spetti all'uso sborsare siffatta indennità, a molti parve meno che giusto che si abbia a far pesare sempre sui Comuni, i quali, quando sieno gravati d'una banalità feudale, ai danni d'aver avuto a soffrire questa da tanti anni ora avrebbero ad aggiungere l'altro gravissimo di compensare l'iniquità onde furono oppressi. E ciò sembrò tanto più oneroso, dacché si obbliga a pagare siffatta indennità immediatamente appena pubblicata la legge.

Tutte queste considerazioni si fece a riassumere con un notevole discorso il deputato *Pescatore*, il quale al fine di precisare più nettamente il mandato della Commissione, ove le fosse stato veramente rinviato il progetto, faceva una nuova specifica proposta di legge.

Ma pare che nei più prevalesse l'idea di avere al più presto una legge, qualunque sia, che abolisca le banalità; e quindi, anche a costo di sancire qualche massima meno che conveniente, essi rigettarono la proposta di rinvio. Allora entravasi nella disamina particolare degli articoli, e votato il primo senza discussione, la lotta impegnavasi viva e serrata, per disputarsi a palmo a palmo il terreno, sull'articolo secondo, in cui si trovano, a così dire, concentrate quasi tutte le massime impugnate. Proponeva il deputato *Brignone* che la indennità avesse a pagarsi quando i Comuni credessero opportuno disfarsi dell'onere della banalità, al fine di lasciare così liberi i Municipi nel subire tale gravame. Disputavasi lungamente sopra tale emendamento, che *Pinelli* e *Pescatore* corroboravano di buone ragioni; ma la maggioranza rigettavalo. Proponevano altri emendamenti *Parafornì*, *Pinelli*, *Biacheri*, e la maggioranza rigettavali uno ad uno tutti quanti. Domani però ne attendiamo ancora parecchi su questo punto, perocché ancora sopra esso verte il dibattimento.

Nel Senato si continuò la discussione del progetto di legge relativo alla tassa sui corpi morali e mani morte. (L'Opinione.)

DUCATO DI MODENA

Reggio 17 febbraio.

Qui si sono operati moltissimi arresti di assassini appartenenti, dicessi, alle bande del Passatore. Si dà per sicuro che nella primavera darassi principio alla strada ferrata da Mantova a Modena per Novi e Carpi, per indi proseguirla da Modena a Bologna, alla Porretta, in Toscana. (C. di Sav.)

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nella *Reichszeitung*: Le notizie che ci porta il dispaccio telegrafico in data d'Alessandria 6 corr. non sono sinora menomamente confermate. L'ultima posta di Costantinopoli e d'Alessandria non annuncia alcuna circostanza, che potesse dar motivo a sì improvvise ed ostili misure della Porta contro il viceré d'Egitto. Lettere di Costantinopoli del 5 febbraio.

ampliata da lui. E qui pure si noti che altre opere di minore lavoro si facevano intanto dall'infaticabile Balbi, associato a sé stesso il figliuolo Eugenio, ed egli felicemente educavasi ai propri studi; ed il quale li raccolse in cinque volumi pubblicati in Torino. E fu il figlio stesso, che ne aggiunse altri ancora, sotto il titolo di *Miscellanea italiana*, di *Adriano ed Eugenio Balbi*; i quali furono offerti da loro al settimo Congresso dei dotti in Napoli. Finalmente, tornò egli a Parigi nell'anno 1842, a compiere, non che a soprintendere alla stampa di un'opera di minore mole dell'*Abbrégé* denominata *Eléments de géographie générale*, della quale, due anni dopo, se ne fece una versione a Torino.

Ed egli fu a quel tempo che gli uomini dotti di Parigi fecero coniare una medaglia, in cui, dove stava il busto del Balbi, si leggeva: *Decus Cosmographiae*, e nell'altra parte leggevasi il titolo delle due principali opere sue, non che la nascita e la patria di lui. Né s'ignori che l'illustre e sventurato Dumont d'Urville, nell'ultima sua spedizione al polo australe, da cui tanta luce doveva venire alla geografia, imponeva, in onore del geografo veneziano, il nome di Balbi alla cima culminante dell'isola Bougainville nell'arcipelago di Salomone, nell'Australasia. (1)

(1) Il *Monte Balbi* è nominato e figurato nelle carte del Ministero della marina di Francia, non che nelle pubblicazioni cartografiche dell'Istituto di Weimar. — Vedi *Voyage au Pôle Sud*, ec. ec., sur les corvettes *l'Atalante*, et la *Zélie* — *Mont Balbi* — lat. 50°.

braio di persone che sono in grado d'essere ben istruite annunciano invece, che alcuni punti di questione tra il Sultano ed Abbas pascià stanno per appiarsi in via d'amichevole componimento, e lettere d'Alessandria del 6, quindi della stessa data del dispaccio telegrafico, parlano delle condizioni politiche del paese senza dire una sola parola d'un fatto così importante come sarebbe quello della leva di 40,000 uomini. Non è impossibile che le determinazioni del divano sieno state avvolte dal più profondo segreto, e che le misure difensive prese al Cairo sieno state adottate rapidissimamente; ma d'altronde è poco probabile che fatti così importanti sieno rimasti affatto ignoti a corrispondenti d'ordinario bene informati. Regnano è vero delle differenze tra la Porta e l'Egitto riguardo a certe nuove misure da introdursi. Il Governo turco desidera d'estendere anche all'Amministrazione dell'Egitto alcune riforme stabilite dall'hatiscerif di Gulhané, chiamato in quel linguaggio ufficiale il *Tauimat*. Il viceré s'appoggia invece ai diritti concessi al Governo egiziano dal trattato del 1840, e s'oppone all'esecuzione di cotale misure. Le negoziazioni erano finora in corso, ma ambedue le parti sembravano disposte ad un ragionevole componimento, né cosa alcuna faceva prevedere dal lato della Porta i fatti accennati dal telegrafico dispaccio. Se si verificassero le pretensioni della Porta stessa, sarebbero esse tendenti ad un assoluto annientamento della posizione sinora goduta dal viceré. (G. dell'Imp.)

INGHILTERRA

Londra 14 febbraio.

Si legge nel *Morning Advertiser* del 15: Si muove nella gioia al circolo di Carlton, perchè vi si tiene per fermo che il gabinetto *Wigh* riceverà, martedì venturo, nella discussione della proposizione di lord Stanley, un nuovo colpo terribile destinato, si dice, a scoraggiarlo compiutamente, qualunque esser possa il risultato della votazione. Insomma i conservatori sembrano così sicuri di arrivare al potere, che egli hanno già formato un ministero pronto ad entrare in funzione. (C. di Sav.)

Il risultato del voto sulla mozione del sig. Israeli ha rianimato tutte le speranze del partito protezionista.

L'ispettore della polizia di sicurezza si è, di concerto col sergente Thornton, impadronito ieri, un po' dopo mezzanotte, di un individuo chiamato Carlo Gill, accusato di aver minacciato lord John Russell di ucciderlo.

Il sig. Arturo Russell, nipote e segretario particolare del primo ministro, aveva rimesso al sig. Hall, magistrato di polizia, la lettera in cui Carlo Gill, dirigendosi a lord John Russell, si lagna di parecchi danni, cui ebbe a soffrire, e di cui domanda risarcimento, sotto pena di *alloggiare (sic)* una palla nella testa del primo ministro. La lettera era sottoscritta Carlo Gill, e diretta a lord John Russell, alla tesoreria o altrove. L'ispettore, incaricato di arrestare l'accusato, se ne disimpegnò, come abbiamo detto: egli ha scoperto che quest'uomo era un orologiaio intelligente e laborioso di Clerkenwell: egli non mostrò alcuna emozione, quando fu arrestato; ma sua moglie, che tiene una bottega di Surrey-place, per sostentare la famiglia, non poté contenersi, e a stento si riuscì ad impedire che essa non attentasse a propri giorni. La polizia di Bow-Street ha interrogato stamane il prigioniero.

Sentiamo che l'Arcivescovo di Cantorbery ha invitati tutti i prelati inglesi ad una conferenza a Lambeth rapporto alla pretesa aggressione papale.

Miglioramento degli alloggi della classe operaia povera. — Ieri ebbe luogo, sotto la presidenza del rev. H. Mackenzie, un *meeting* degli abitanti della parrocchia di Saint-Martin in *the fields* per occuparsi d'un progetto di questa natura. (C. di Sav.)

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI LORDI. — Sessione del 14 febbraio. Lord Montague presenta una petizione degli abitanti della Provincia di News-Brunswick per dimandare lo stabilimento di più linee di strade ferrate, nell'America Inglese del Nord.

Importa, disse il nobile lord, di stabilire una comunicazione per via ferrata tra Halifax e le altre grandi poste militari dell'America; di modo che non abbiano nulla a temere dall'intervento ostile degli stranieri. Nota soprattutto come di grande utilità una linea che andasse da Halifax a Quebec. Spera che il segretario di Stato delle Colonie produrrà le carte relative a questo progetto.

Alla partenza del corriere, lord Stanley facevasi a dimostrare l'utilità di queste comunicazioni.

CAMERA DEI COMUNI. — Sessione del 13 febbraio.

Dopo una discussione che si prolungò fino a 2 ore del mattino, ed alla quale presero parte i principali oratori della Camera dei comuni, specialmente il marchese di Granby, sir James Graham, il sig. Labouchère, il signor Cobden, lord John Russell, la proposta del sig. Israeli fu respinta con 281 voti contro 267. La maggioranza fu solamente di 14 voti. (Fedi la *Gazzetta d'ieri*.) Que-

sto risultato, che fece alzare grida di entusiasmo a protezionisti, si dovette principalmente alla defezione dei liberi irlandesi ne quali il bill relativo a titoli ecclesiastici, e den fece considerare a' suoi amici irlandesi che si trattava di una questione interamente distinta da quella dei titoli ecclesiastici; le teste calde del partito non vollero intendere nulla. Essi votarono contro la libertà economica, perchè il ministro avea disertata la causa della libertà civile e religiosa. Ciò è proprio della logica irlandese. Non di meno non crediamo che questo voto fia da tanto da compromettere la causa delle riforme economiche.

A prima giunta queste riforme non furono, almeno direttamente, attaccate nella proposta del sig. Israeli.

L'oratore protezionista si è limitato modestamente a reclamare una ripartizione più equa dei pubblici pesi, ma anche il togliere la proibizione di coltivare il tabacco. Pochi un certo numero di membri della minoranza, come ora abbiamo veduto, manifestare il malcontento che loro cagiona il bill, votando la proposta del signor Israeli. Può avvenire che questo voto abbatta il Ministero, ma esso non potrebbe esercitare alcuna cattiva influenza sulla politica della vita a buon mercato, poichè questa politica continua ad avere per essa l'immensa maggioranza del paese.

Lord John Russell difese del resto perfettamente la causa delle riforme. Riproduciamo i passi più notevoli del suo discorso:

L'onorevole sig. d'Israeli ha parlato di tutto, della coltura del tabacco, della barbabietola, delle decime, dell'orzo, ec., andando dritto alla protezione, che si trova scosta al fondo del suo discorso. La protezione non può essere ristabilita, se non per una reazione dell'opinione popolare, poichè la sua causa è stata talmente perduta, che per rialzarla non basterebbe una insignificante maggioranza nel Parlamento.

Gli interessi preziosi, garantiti da un bill del Parlamento non possono essere gratuitamente né impunemente rimessi in questione, e vi sarebbe più che imprudenza porre il paese nel dovere di pronunciarsi di nuovo su questa questione vitale per mezzo di nuove elezioni. La massa della popolazione non si lascierà volentieri privare vantaggi sostanziali, ch'essa ha ricevuti dall'adozione di un sistema liberale: e le classi operaie, vogliam dire, che, attaccano gran pregio ad un sistema che loro procura il pane a buon mercato. Se voi vorreste far pagare loro il pane uno scellino di più, è evidente che questo un tanto di più che loro si torrebbe; esse non potrebbero più comperarsi zucchero e caffè; in una parola, il loro benessere sarebbe diminuito.

Volete voi, per un capriccio compromettere la tranquillità del paese, toccando a queste questioni?

Dal momento che voi ritornereste su questa materia, la più grande incertezza circonderebbe tutte le transazioni commerciali; se voi volete ristabilire le leggi dei reali, pensate che voi ravvivete le prevenzioni contro la Camera dei lordi, contro una parte della Camera dei comuni, contro l'aristocrazia proprietaria, che divengono allora il punto di mira delle classi operaie, perchè loro rimprovera di prelevare de' diritti e proventi sui prodotti industriali.

Vi date ai cartisti questo dolorosissimo argomento: l'aristocrazia proprietaria fa pagare al popolo una somma enorme; per accrescere i suoi proventi non teme di aggravare le classi operaie di tasse opposte agli interessi delle masse (*Applausi*). Dal 1842 il Governo segue una politica utile ed illuminata, tendente ad applicare e a conservare il sopravvento delle rendite alla diminuzione ed al sgravamento dei pesi stabiliti sul lavoro e sull'industria nazionale. Tale è la politica che introdusse sir Robert Peel nella legislazione del paese con l'aiuto della somma degli uomini che forniva la tassa sulle rendite; noi abbiamo costantemente seguiti gli stessi principi, noi diminuiamo, senza cessare ai proventi dello Stato, quei diritti il cui disavanzo un gran sollievo per la popolazione.

Perchè volete voi che cangiassimo un sistema, che per definitivo risultato di dare allo Scacchiere 5 milioni di rendita di più, mercé allo sviluppo del lavoro e dell'industria nazionale affrancata da pesi, che noi ci facciam a togliere in tempo utile? Per chiunque esamini a sangue freddo e con imparzialità la situazione, si rende dimostrato che l'abrogazione delle leggi su' cereali, soprattutto se si tien conto degli avvenimenti degli ultimi anni, abbia contribuito potentemente, materialmente alla tranquillità politica del paese (*Acclamate*), e coloro i quali avrebbero potuto essere trascinati dall'esempio di quasi tutto il continente, sono rimasti calmi. Perché? Perché essi hanno udito e compreso che la legislatura nazionale non era differente al benessere delle classi operaie. (*Acclamate*.)

Non perdiamo, o signori, i felici effetti di questa salutare lezione. Le grandi questioni di Governo, quelle questioni di assoluto potere da una parte, e di libertà dall'altra, non sono ancora risolte; esse potranno esser risolte in favore di un partito o dell'altro. Noi potremo vedere il Governo assoluto, ristabilito nel suo antico stato per la terra degli studi suoi, e de' suoi giovanili insegnamenti; in S. Michele di Murano. Il pietofo figlio collocò la cara spoglia paterna in propria cella, su cui ne scrisse: si doveva, né fu scritto che il solo nome, il quale bastava alla memoria di un uomo illustre.

Adriano Balbi lascia le opere sue, e con esse il suo nome, che non morrà. Lascia in terra il più caro pensiero de' suoi pensieri, il più tenero de' suoi sentimenti: Eugenio, suo figlio.

Essi d'edero bellissimo esempio di amore e di fedeltà. Eugenio pendevo dal labbro di suo padre; egli padre interrogava il figlio, il quale nel sapere crescere, si modestamente adoperava l'ingegno. Egli verrà pure all'onore della sua patria; manterrà viva nelle opere sue la sapienza del padre. E se, per mutamenti morali o materiali delle nazioni, o per le scoperte fisiche, progredisse la scienza, egli, oltrepassando il cammino paterno, dirà: Mio padre mi ha insegnato a non restarmene addietro.

Il cavaliere Eugenio Balbi, già conosciuto dai suoi geografi, e fregiato anch'esso da Principi di esteri seggi di stima, ha pubblicato in Torino la prima parte del suo *elementi di geografia*, opera postuma del padre, e nella quale prese parte anche il figlio: e ben presto ne seguirà la parte seconda, ed ultima. I dotti ne daranno giudizio. NEUMANN.

pire-Russe, e l'Empire Britannique ec. ec. Se non che questi lavori non erano, e non furono che preparatorii l'opera, la quale, più d'ogni altra, lo alzò in onore: *Abbrégé de géographie*; opera di un grande vantaggio pratico, che da lui si scrisse in francese, e fu tradotta in Inghilterra e in Italia; opera ammessa in Francia nei pubblici Istituti; opera, a lodare la quale basterebbe l'invidiata lettera (di cui l'originale è custodito dal figlio) di un Alessandro d'Humboldt, 23 febbraio 1833; opera, che gli valse tanti inviti di Francia, di Russia e d'America ad occupare, con larghi stipendii, elevati posti d'insegnamento.

Se non che, niente accettò il Veneziano, che sospirava di finire la sua vita nella sua patria. E fu per ciò che, nell'anno 1834, egli con lietissimo e riconoscente animo ricevette dal proprio Sovrano, l'Imperatore Francesco, l'onorevole grado di consigliere imperiale e statistico, col solo dovere di aiutare de' suoi consigli la scienza.

Nell'anno 1839 fu per qualche tempo a Milano: ma in questo scorrere di cinque anni, altri lavori uscivano da lui, il quale a molti perfezionamenti basando dava opera. Già nel 1834, erasi pubblicata in Torino la prima versione italiana dell'*Abbrégé*, col titolo di *Compendio di geografia*, mentre che a Parigi si faceva la seconda edizione del testo francese. A Vienna si stampava un Saggio statistico intorno alla Biblioteca di quella capitale, pieno di peregrine notizie. Nel 1837, aveva egli in Parigi arricchito d'importantissime note la terza edizione francese dell'*Abbrégé*. E fu sopra questa nuova edizione che Torino fece la sua seconda italiana; anche questa

ampliata da lui. E qui pure si noti che altre opere di minore lavoro si facevano intanto dall'infaticabile Balbi, associato a sé stesso il figliuolo Eugenio, ed egli felicemente educavasi ai propri studi; ed il quale li raccolse in cinque volumi pubblicati in Torino. E fu il figlio stesso, che ne aggiunse altri ancora, sotto il titolo di *Miscellanea italiana*, di *Adriano ed Eugenio Balbi*; i quali furono offerti da loro al settimo Congresso dei dotti in Napoli. Finalmente, tornò egli a Parigi nell'anno 1842, a compiere, non che a soprintendere alla stampa di un'opera di minore mole dell'*Abbrégé* denominata *Eléments de géographie générale*, della quale, due anni dopo, se ne fece una versione a Torino.

Ed egli fu a quel tempo che gli uomini dotti di Parigi fecero coniare una medaglia, in cui, dove stava il busto del Balbi, si leggeva: *Decus Cosmographiae*, e nell'altra parte leggevasi il titolo delle due principali opere sue, non che la nascita e la patria di lui. Né s'ignori che l'illustre e sventurato Dumont d'Urville, nell'ultima sua spedizione al polo australe, da cui tanta luce doveva venire alla geografia, imponeva, in onore del geografo veneziano, il nome di Balbi alla cima culminante dell'isola Bougainville nell'arcipelago di Salomone, nell'Australasia. (1)

(1) Il *Monte Balbi* è nominato e figurato nelle carte del Ministero della marina di Francia, non che nelle pubblicazioni cartografiche dell'Istituto di Weimar. — Vedi *Voyage au Pôle Sud*, ec. ec., sur les corvettes *l'Atalante*, et la *Zélie* — *Mont Balbi* — lat. 50°.

Compiutosi il voto di tutta la sua vita, eccolo alla città natale, dove, non più come discepolo, ma come sapiente collaboratore, divide col figlio ogni fatica, ed impegna a creare le due sapientissime opere originali italiane: *Nuovo compendio di geografia*; *Nuovi elementi di geografia*.

Nell'anno 1847, il nono Congresso dei dotti in Venezia se l'ebbe a presidente della Sezione di geografia e di archeologia. E fu allora che in Vienna sorgendo la nuova e splendida Accademia imperiale delle scienze, fu egli, tra' primi, ad esserne annoverato membro effettivo; ed invitato ad ornarne la prima e solenne adunanza. Vi andò; ma, ritornato, violento male in undici giorni lo trasse miseramente al sepolcro, nell'età di sessantasei anni; età troppo breve per un uomo, che tanto nobilitava la patria! (2) Adriano Balbi ora riposa su quella stessa terra, che fu

57°. 00'. — long. 152°. 43'. 30'. — L'elevazione di questo monte sopramurano venne calcolata di metri 3223.

(2) Senza numerare i molti Ordini equestri che gli fregiavano il petto, e gli Istituti scientifici che lo vollero a socio, si noterà, ch'egli apparteneva all'imperiale Accademia di scienze in Vienna, ed all'I. R. Istituto di scienze ed arti, alle più illustri Accademie di Francia, alla reale Società geografica di Londra, alla imperiale di Pietroburgo, alla Società etnologica di Nuova York, ec. ec. Era cavaliere dell'imperiale Ordine della Corona di ferro; della Legion d'onore di Francia; dei SS. Maurizio e Lazzaro di Sardegna; dell'Ordine imperiale di S. Anna di Russia e di quello Neerlandese del Leone, ec. ec. ec.

risso; i
cratica;
io sarò
zione in
mentano
tando la
vantaggi
tuzioni r
lo
questo r
sta disc
del gran
questa l
Senza a
suo amic
dichiarar
Egli am
consenso
sultando
assicurar
che con
suo nom
io deplo
questa p
alle mie
considera
del Mini
di veder
Le
della Re
proposta
mando d
ta di Pa
nibilità d
Lo
lavia all
la Sarde
Il
seguente
24 febb
La
mi faccio
questo p
cerete di
logiose e
si compo
utilizzo fu
L'
vi assiste
amministr
Sar
pure seg
Ass
di Rayer
re in av
più riten
legge, la
perchè n
La
sella e d
quali si v
La
tamente t
da un or
d'acquisto
A
mato il
seconda e
nale del
di Emilio
Il m
Legg
febbraio:
Riten
maniera,
zione. Lu
tuati in co
fu all'Elis
tario gene
sembra g
riso, ed E
Billaut, O
tro la ser
furono int
Luigi Nap
aveva inv
nazionale,
cisa quant
viso confor
opposto, e
dare un gi
senza che
stringeva s
Presidente
conversazio
lontà di no
dopo che
del popolo,
Presidente
alla legge
sta, quindi
siente il f
aiutanti a
Montalemb
interrompe
compromet
to venne
ceuto. Ma
pi fece al
nuto da lu
cipessa Ma
penetrare

risso; noi potremo veder riuscire la rivoluzione democratica; ma in ogni caso, qualunque cosa possa avvenire, io sarò desolato nel vedere la gran massa della popolazione inglese, condotta dal ristabilimento di leggi che aumentano il prezzo delle derrate, a considerare che, limitando la democrazia del continente, essa guadagnerebbe un vantaggio sopra la libertà ch'essa deve alle antiche istituzioni nazionali.

Io spero da ciò che la Camera non incoraggerà questo ristabilimento. Ho inteso parlare nel corso di questa discussione, e ciò in termini che approvo, della perdita del grand'uomo di Stato che aveva presa l'iniziativa di questa legislazione, e che fece adottare le leggi su' cereali. Senza avere avuto mai il vantaggio personale di essere suo amico, spero che i suoi amici mi permetteranno di dichiarare che io non sono indifferente alla sua rinomanza. Egli ambiva che il suo nome visse nella memoria riconoscente della sua patria, e per me, desidero che, consultando l'interesse attuale di questa generazione, io possa assicurare la sua fama nelle future generazioni. (Applausi.)

Una tal rinomanza non potrebbe essere assicurata che con la permanenza della politica, alla quale è unito il suo nome, e ch'egli fece adottare dal parlamento. E però io deplorerei per questa ragione, come per molte altre che questa politica fosse rovesciata. Che la Camera dia fede alle mie parole: io lo dichiaro con tutta sincerità, niuna considerazione che si riferisca alla posizione od alla sorte del Ministero, non mi toccherebbe tanto, quanto il timore di veder rovesciata una politica utile e saggia.

FRANCIA

Parigi 15 febbraio.

Leggesi nel *Moniteur*: Con decisione del Presidente della Repubblica, del 15 febbraio 1851, emanata dietro proposta del ministro della guerra:

Il generale di brigata Herbillon è nominato al comando della prima brigata della terza divisione dell'armata di Parigi, in luogo del generale Julien, messo in disponibilità dietro sua domanda.

Lo stesso giornale ufficiale pubblica pure la legge relativa alla convenzione postale conclusa tra la Francia e la Sardegna, ed il testo della convenzione. (Il *Progresso*.)

Il ministro dell'interno ha indirizzato ai prefetti la seguente circolare, sulla celebrazione dell'anniversario del 24 febbraio:

Parigi 14 febbraio 1851.

Signor Prefetto!

La legge consacra l'anniversario del 24 febbraio. Io mi faccio a rammentarvi le istruzioni che vi si diedero a questo proposito nel 1849 e nel 1850. Voi vi compiacete di riferirvi ad esse, e concertarvi colle autorità religiose e militari per la cerimonia commemorativa, che non si comporrà, come gli anni precedenti, se non che di un ufficio funebre e di un *Te-Deum*.

L'esercizio vi sarà rappresentato da deputazioni. Voi vi assisterete in persona o funzionari dei diversi servizi amministrativi convocati a questo fine.

Sarebbe a desiderare che quest'anniversario fosse pure segnalato con atti di carità e di beneficenza.

Grazie ecc.

Il Ministro dell'interno VEISSE.

Assicuratevi che il nuovo ministro della giustizia, sig. de Royer, ha raccomandato ai capi di tribunale di mostrare in avvenire meno rigore verso i giornali, e di essere più ritenuti nell'applicazione delle pene inflitte dalla nuova legge, la quale è già severa abbastanza da per sé stessa, perchè non sia necessario di esagerarne gli effetti. (G. P.)

La *Patrie* dà il catalogo di 21 cavalli di lusso, da sella e da tiro, spettanti al Presidente della Repubblica, i quali si venderanno il 26 di questo mese all'incanto.

La sottoscrizione nazionale pel Presidente è assolutamente tramontata. Lo stesso giornale *le Pays* è stato da un ordine superiore costretto a rinunciare al progetto d'acquisto della Malmaison. (Lloyd.)

A Parigi è uscito alla luce un nuovo giornale chiamato *le Messager de l'Assemblée*, il quale non è che una seconda edizione del giornale *l'Ordre*. Esso è pel giornale del sig. Chamblot, ciò che *l'Événement* pel foglio di Emilio Girardin.

Il maresciallo Narvaez è giunto iersera a Parigi.

Leggiamo nel *Lloyd* di Vienna in data di Parigi 13 febbraio:

Ritengo vi riusciranno graditi alcuni particolari sulla maniera, nella quale il Presidente accolse il rifiuto della dotazione. Luigi Napoleone erasi recato a visitare i nuovi porticati in compagnia del suo aiutante Fleury. Di ritorno che fu all'Eliseo, verso le ore 7, udì per primo dal suo segretario generale, dott. Moggard, la nuova del voto dell'Assemblea. « Je m'y attendais », rispos' egli con amaro sorriso, ed ordinò si scrivesse subito a Lamartine, Flaudin, Billaut, Odilon Barrot e Viellard, pregandoli di venire entro la sera stessa all'Eliseo. Alle 10 vennero essi infatti e furono introdotti nel gabinetto privato del Presidente, ove Luigi Napoleone fece loro conoscere il motivo, pel quale li aveva invitati. Si trattava di un Messaggio all'Assemblea nazionale, esponente la situazione in forma altrettanto decisa quanto categorica. Lamartine e Viellard erano d'avviso conforme al Presidente; Billaut e Flaudin, di parere opposto, e Odilon Barrot pregò di essere dispensato dal dare un giudizio. La conferenza durò sino alle 11 e 1/2, senza che si potesse andar d'accordo, e siccome il tempo stringeva si limitarono a compilare la Nota, con la quale il Presidente rigettava una soscizione nazionale. Durante la conversazione, avendo il Presidente espressa la sua ferma volontà di non mendicare ulteriormente il favore dell'Assemblea, dopo che stimava di aver sufficiente appoggio nella simpatia del popolo, Lamartine colse l'occasione per interpellare il Presidente sulla dichiarazione del ministro Vaisse riguardo alla legge elettorale. Luigi Napoleone non diede alcuna risposta, quindi in presenza dei Ministri e d'altri, fu portato al Presidente il foglio della sera della *Patrie*, ed egli invitò uno degli aiutanti a leggere il rapporto della seduta. Il discorso di Montalembert non piacque per nulla al Presidente; egli interruppe più volte la lettura sciamando: *Ma c'est fort compromettant, Messieurs; je ne signerai pas cela!* Alle 10 venne anche Montalembert all'Eliseo; ma non fu ricevuto. Martedì mattina fu nuovamente rimandato, né dopo fece altri tentativi. In generale il Presidente è divenuto da lunedì più inaccessibile che mai; la stessa principessa Matilde non poté ieri ad onta di tutti gli sforzi penetrare da suo cugino.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 16 febbraio.

Si è trattato di presentare all'Assemblea nazionale una proposizione, intesa a sottoporre ad una severa pena di podestà e tutti i presidenti delle assemblee elettorali, i quali, nelle elezioni presidenziali, tenessero conto dei bullettini inconstituzionali; ma tale proposizione, che doveva essere presentata da tre rappresentanti amici del sig. Thiers, è stata aggiornata.

Il generale Principe di Assia giunse a Parigi, e pranzò ieri dal Presidente della Repubblica. Il Principe d'Assia, che militò in distinta maniera sotto l'Impero, è uno degli uomini più ragguardevoli della Germania.

Il sig. Alfonso Karr, in uno degli arguti suoi articoli fa le riflessioni seguenti sulla condizione reciproca dell'Assemblea e del Presidente: « L'Assemblea nazionale ha represso, se non compreso, quelle che a lei parvero aspirazioni ambiziose e colpevoli verso una nuova rivoluzione per condurre l'Impero. È desiderabile ch'essa si arresti e non faccia al potere esecutivo un'opposizione sistematica e puerile. Le frazioni dell'ex partito dell'ordine (questa qualificazione debb'esserle conservata) ben faranno a non andare troppo oltre e ad occuparsi dei veri affari del paese. Le querele delle fazioni fra esse non c'interessano abbastanza per pagarne le spese. Gli amici del sig. L. Napoleone rinunzino a' loro risentimenti; ma l'Assemblea, dal suo canto, giudichi gli affari del paese per sé stessi, e non coll'intendimento di fare al Presidente nuove angherie. È tempo di far qualche cosa per la Francia. »

Il Presidente della Repubblica visitò ieri al bosco di Boulogne gli stalloni inglesi, di recente comperati in Inghilterra per cura dell'amministrazione delle monte. Egli diede prova in tal visita delle più profonde conoscenze su tutte le questioni, che riguardano il miglioramento della razza cavallina.

Il telegrafo elettrico sottomarino tra l'Inghilterra e la Francia dee senz'altro, per quanto si dice, esser posto in attività col 1.º di maggio. Furono fatti tutti i provvedimenti necessari perchè l'apparato non possa rompersi, come avvenne in occasione del primo esperimento, seguito in sul finire dello scorso autunno.

Oggi, domenica, la Borsa fu chiusa. Al *Passage de l'Opera*, il 5 p. 9/giornò da 96.75 a 96.65, domandato; e rimase a 96.90, offerto.

Consolidato inglese del 15, 96 1/4 3/8.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta del Reno* e di *Festfalia*: « Sembra confermarsi il rumore che le due grandi Potenze della Germania vogliono, appena che le questioni interne saranno in via d'aggiustamento, riprendere il progetto dell'anno 1847, progetto che a quell'epoca è stato stornato dalla pronta disfatta del *Sonderbund*. Si tratta di distruggere in Svizzera il fomite della rivoluzione, e di fondarvi un ordine di cose che presenti garanzie più solide pel mantenimento dell'ordine e della legalità. »

« Il partito conservatore in Svizzera non ha potuto giungere, malgrado tutti i suoi sforzi, a mettersi alla testa degli affari. Dappertutto dominano, dopo la vittoria del 1847 i governi radicali, e dappertutto essi opprimono il partito conservatore. Vi è di più, le mene dei rifugiati che le più energiche note non poterono allontanare, avendo ottenuto, tutto al più, che gli individui espulsi da un Cantone si rifugiassero in un altro per ricominciare meglio di prima. Il dovere di vegliare alla loro propria sicurezza, obbliga le Potenze a mettere un termine a questi disordini, e ad impedire che la tranquillità della Germania non sia continuamente turbata da una banda di rifugiati avidi di rivoluzioni. »

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 15 febbraio.

Il *Correspondenz-Bureau* di Berlino scrive: « È probabile che entro poche settimane sarà fatto di pubblica ragione un qualche risultato del congresso di Dresda. Gli Stati maggiori sperano di poter rimuovere le differenze derivate dall'opposizione dei minori, senza ogni misura che oltrepassi la via dell'ordinaria deliberazione. La sollecita istituzione del potere centrale è la meta principale, e pare che della necessità di raggiungere questa meta nell'attuale momento siano stati convinti anche gli Stati dell'opposizione, in modo, che la loro ripugnanza si assoggetta all'evidente necessità. La presenza in Dresda dei due ministri presidenti principe Schwarzenberg e de Manteuffel promoverà il risultato ancor più; sicché si può aspettare che tra breve non solo verrà istituito il potere centrale, ma anche organizzata più precisamente la forza armata della Confederazione. L'assetamento delle questioni pendenti, così segnatamente di quella dell'Elettorato, resterà riservato, come ci vien detto da fonte sicura, alla nuova suprema autorità federale. »

Il collocamento di un corpo d'armata nella parte occidentale della Germania verrà effettuato in certo modo sotto gli auspici del nuovo potere, il quale metterà in ordine pure gli affari pecuniari. (Corr. Ital.)

PARLAMENTO PRUSSIANO

Nell'odierna seduta della prima Camera era all'ordine del giorno la proposta Arnim, riguardante lo Schleswig-Holstein. Arnim cominciò dal dichiarare che il rapporto della Commissione né lui né i suoi colleghi avea disingannato; conciossiachè sapessero disporre il Ministero d'una compatta e fedele maggioranza, la quale, malgrado tutto, o non sosteneva le mozioni della sinistra o le protraeva con larghe consultazioni, come sarebbe avvenuto della proposta attuale sebbene la seduta finale della Commissione succedesse in quella stessa sera, nella quale era giunta la notizia dell'occupazione di fatto di Friederichsort. Egli descrive nella stessa maniera la sorte che avranno siffatte mozioni nei dibattimenti della Camera, la sorte delle interpellazioni dei ministri, affine di mettere in luce il contegno della destra. Ma dobbiamo noi tacere, continua l'oratore, perchè le cose non possono cangiarsi e perchè la parola ci vien resa difficile? Quanto minore è il nostro numero, tanto più alta dobbiamo noi alzar la voce contro l'ingiustizia e la violenza, per dimostrare al paese che non approviamo, tacendo le opere della reazione.

Il Presidente dei ministri: Non attendete da me ch'io sollevi il velo di trattative politiche ancor pendenti, a solo danno di coloro, che vi sono interessati; non attenderete nemmeno ch'io respinga le accuse accumulate contro il Ministero. È facile improntare sopra ogni fatto il marchio dell'ostilità; basta averne il desiderio e l'interesse. Dirò solamente alcune cose, le quali proveranno che si è preteso l'impossibile dal Governo: La pace ora è conclusa, e si lamentano perchè nell'Holstein rimanesse l'armata; ma la pace non doveva essere eseguita. S'es-

geva l'occupazione di Rendsburgo con truppe tedesche, ma nell'Holstein non dovevano queste penetrare.

Si parla d'inefficienza diplomatica, miei signori, la diplomatica attitudine dei tempi passati ha posto le Province del Baltico in una condizione, da cui tuttora soffrono. I Governi austriaco e prussiano hanno fermamente diviso di mantenere i diritti della Germania; non faranno ciò con parole, ma con fatti. Che la Luogotenenza abbia agito, come infatti agì, servir dovrebbe di prova ch'ella ciò conobbe buono e necessario. Che non si vogliano ulteriori ostilità; che il paese si senta felice e contento nella riacquistata tranquillità, son fatti innegabili. In qual maniera sieno stati compilati i protocolli, lo si rileva da una lettera del sig. Francke, il quale certo non sarà sospetto di danismo. Egli dice: « di non voler appoggiare macchinazioni (intende parlare della proposta del sig. di Arnim), le quali non potrebbero che danneggiare il paese. In verun modo potrei recar più danno ai Ducati quanto con una esposizione, come quella che ora udite. Ai bei paragoni che vi ha esposti l'oratore ne aggiungerò uno solo. Un professore di chirurgia, aveva una capra assai rara e soleva di quando in quando spezzarle una gamba per poi curarla, la capra concepì una tale avversione a suo riguardo che tutto tentò per fuggirlo e fu sottratta alle sue operazioni da una società contro il maltrattamento delle bestie. »

Se opposizione ed eccitamenti contro il Sovrano sono benefizi, allora la sinistra ha ragione. Io non sono di tale avviso. Austria e Prussia agiranno seriamente riguardo alla Danimarca; che la Danimarca lo sappia, ne son prova le nomine al Governo dello Schleswig-Holstein.

In conclusione fu adottato con 73 voti contro 41 l'ordine del giorno puro e semplice, e tutto l'affare fu così esaurito.

BAVIERA

Monaco 13 febbraio.

La proposta della sinistra relativa all'indirizzo, di cui il dispaccio telegrafico del nostro N. 40 fu fatta dal rappresentante dott. Rubner, il quale propose, che a compilare appunto un indirizzo al Re, fosse nominata apposita Commissione. Nella motivazione di siffatta proposta toccavansi gli avvenimenti dello Schleswig-Holstein e dell'Assia elettorale, come pure l'applicazione della legge sulla stampa e sulle riunioni. Anzi tutto però, osservava il proponente, egli e il suo partito si credevano in dovere « di manifestare i propri sentimenti contro le pretese di un ultimo accampato dall'Episcopato nella Baviera, e di assicurare al Governo la più energica cooperazione a combatterle. » (Wanderer.)

REGNO DI SASSONIA

Dresda 9 febbraio.

Le proposizioni del ministro delle finanze danese, conte Sponeke, sono state comunicate a taluno di questi diplomatici, ed io ve ne posso qui indicare i punti essenziali. Stando alle medesime, tutta la Monarchia danese formerebbe uno Stato federativo. Holstein e Lauenburgo avrebbero un'Assemblea particolare, e formerebbero parte della Confederazione germanica. All'approvazione di quest'Assemblea non verrebbe però sottoposto il budget delle spese, necessarie allo Stato complessivo. Lo Schleswig avrebbe pur esso un'Assemblea separata, con facoltà legislativa, ed una particolare amministrazione: però la forza militare di codesta Provincia sarebbe parte dell'armata danese. Finalmente gli scambiabili rapporti tra lo Schleswig e Holstein sarebbero i seguenti: uso del canale dell'Eider; istituzione della Società d'assicurazione contro i danni del fuoco; l'Università di Kiel per la parte tedesca dello Schleswig; gli Istituti dei sordomuti e dei maniaci nello Schleswig; l'ordine dei cavalieri solamente come istituzione sociale; e i Capitoli di nobiltà. (Lloyd.)

Corre voce che gli Stati piccoli i quali si dichiararono contro la riduzione dei voti nel Consiglio stretto, agivano con non minore zelo anche per la conservazione di tutte le disposizioni dell'atto federale relative alle determinazioni da prendersi ad unanimità di voti, e ciò, a quanto si crede da molte parti, affine di poter far valere in questo modo la necessità del diritto d'unione in tutta la sua estensione. (Corr. Ital.)

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

(Nostro carteggio privato)

Roma 16 febbraio.

Questa mattina il Sovrano Pontefice ha celebrato il Concistoro per affari relativi al Governo della Cristianità. Dieci nove sedi vescovili, compresa quella arcivescovile di Salisburgo, sono state nel medesimo provvedute di pastori. Fra queste, ve ne sono tre appartenenti allo Stato Pontificio. Amelia nell'Umbria, Fossombrone nell'antico Ducato di Urbino, e Alatri nella Provincia di Marittima e Campagna: Alla prima sede fu nominato monsig. Valentini, Romano, che non bisogna confondere col preloato Valentini, un tempo banchiere, del quale corre voce che sarà destinato al reggimento di una Provincia. Ebbe la seconda sede monsig. Fratellini, di Viterbo; ebbe la terza monsig. Bocci. L'antica sede di Capaccio, città oggi quasi deserta nel Regno di Napoli, è stata disgiunta in due Vescovadi, uno dei quali, di recente istituzione, ricevette dalla pietà di S. M. Siciliana una convenevole dotazione.

La Direzione generale del debito pubblico, nel suo preventivo per l'esercizio 1851, di cui altra volta vi feci parola, in conformità delle partecipazioni, fatte alla medesima dal Ministero centrale delle finanze, ha valutato nella somma di 21 milioni e 300,000 scudi il capitale complessivo dei prestiti antichi e nuovi, e sopra il detto capitale ha calcolato il pagamento degli interessi semestrali in ragione del 5 per 0/0.

Anteriormente alle permutazioni politiche, le spese del materiale e del personale dell'armata pontificia, quelle comprese del Ministero dirigente, figuravano per la somma di 2 milioni di scudi nell'annuo bilancio generale dell'amministrazione governativa. Il bilancio parziale del Ministero per l'esercizio 1850, compilato sotto gli auspici del barone di Kalbermaten, nell'intendimento di eseguire il piano organico per la ricomposizione dell'armata, che già avea conseguito la pontificia sanzione, non eccede l'annua prenotata somma di 2 milioni. Le spese più di prima formazione (prezzo d'ingaggi, abbigliamento, trasporti e tutt'altro) si trovano alibrate nel bilancio suddetto per la somma di scudi 500,000. Oggi il numero effettivo dell'armata indigena, compresi i veterani, di poco sorpassa l'8000; dei quali 3000, o in quel torno, appartengono alla milizia politica, e il rimanente alla milizia di linea. A questo numero si denno aggiungere le nuove reclute fuorriere, che stanziano nella piazza di Forlì. Così, di quel fondo annuale che ho diviso poco sopra, e che bastava

al mantenimento di un'armata di 18,000 uomini, quanta era la nostra tra indigeni e forestieri innanzi alla caduta del Governo repubblicano, oggi l'Erario pontificio viene a risparmiare quasi la metà. Le altre migliaia d'uomini, dopo il memorando avvenimento, sono scomparse, parte colla dissoluzione dei battaglioni elvetici, parte abbandonando spontaneamente il servizio, parte costretti ad abbandonarlo perchè destituiti dal Consiglio di revisione, se ufficiali, in quanto rei di colpe politiche o comuni, se militi, in quanto rei di colpe comuni, parte avendo accompagnato il Garibaldi nella sua perigliosa marcia a traverso le Provincie.

Alla famiglia di Pietro Sterbini, rimasta in Roma dopo la partenza di lui, era già stato ingiunto dall'Autorità politica di allontanarsi dal territorio papale. La moglie del medesimo, allegando la mal ferma salute, ottenne la proroga di qualche mese, ch'è sul finire. Si dice ch'ella abbia supplicato il Governo che, in vece di condursi in estranea terra, siale permesso di tramutarsi a Pofi o in altra parte della Provincia di Marittima e Campagna.

Londra 15 febbraio.

Alla fine della sessione del 14, la Camera dei comuni ha votato la proposta d'autorizzazione, domandata dal Ministero onde presentare il bill dei titoli ecclesiastici; 395 membri votarono per l'autorizzazione, 63 contro; maggioranza in favore della presentazione del bill, 332. L'autorizzazione è accordata. La prima lettura ha luogo; la seconda è rimandata a venerdì 28 corr. La Camera si è aggiornata a mezzanotte. Il Parlamento non tiene sessione il 15.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 16 febbraio.

Il sig. ministro d'Austria consegnò ieri al sig. Brénier una Nota del suo Governo, relativa alle ultime risoluzioni della Conferenza di Dresda. In quella Nota, il sig. principe di Schwarzenberg spiega alla Francia le ragioni del contegno, recentemente assunto dal Governo imperiale.

Par certo che il sig. Waisse, ministro dell'interno, non avesse chiesto il parere dell'Eliseo, allorchè dichiarò all'Assemblea nazionale che la legge del 31 maggio, relativa alle elezioni de' rappresentanti, sarebbe valida altresì per l'elezione del Presidente. Si aggiunga anzi che tal iniziativa non fu punto approvata dal Presidente, il quale sta incerto fra il disegno di tornare, in via d'eccezione, al suffragio universale per l'elezione della Presidenza, e quello di chiedere modificazioni alla legge del 31 maggio.

Un giornale asserisce che Luigi Napoleone intenda far presentare all'Assemblea una nuova domanda d'assegnamento, per fare un viaggio a Londra, durante l'Esposizione universale. Noi crediamo questa notizia senza fondamento. È possibile che Luigi Napoleone desideri andare in Inghilterra in quel tempo, ed in tal caso debbe domandare appunto l'autorizzazione all'Assemblea, giacchè, senza questa, ei non può, giusta la Costituzione, uscire dal territorio della Francia; ma non è probabile ch'ei domandi risarcimenti per le spese del viaggio.

I rappresentanti bonapartisti annunziarono formalmente l'intenzione di sostenere una petizione, presentata all'Assemblea, e di cui scopo è di far ridurre da 9000 a 3000 fr. l'anno l'indennità dei rappresentanti. Sarebbe questa una rappresaglia contro la maggioranza, che scartò la legge di dotazione.

Berlino 16 febbraio.

Il Principe di Prussia è partito alla volta di Weimar.

Altra del 18.

Il sig. di Manteuffel è inaspettatamente ritornato da Dresda a un'ora pom., e, dopo breve conferenza col Re, ripartirà stanotte o domattina alla stessa volta.

(Enp. di V.)

Dresda 16 febbraio.

I sigg. presidenti dei ministri, principe Schwarzenberg e barone di Manteuffel giunsero qui oggi, il primo a mezzogiorno, il secondo alle 3 ore pomeridiane. Alla stazione della strada ferrata erano pronte le vetture di Corte per riceverli e condurli nel reale palazzo. Alle 4 ore furono ammessi entrambi alla mensa di S. M., dove furono pure ammessi il conte di Buol-Schauenstein, il conte di Alvensleben ed il nostro ministro di Stato de Brust. Col treno di Berlino giunse qui anche il sig. di Prokesch-Osten. Questi giorni avrà luogo una seduta plenaria della Conferenza ministeriale, a cui prenderanno parte i presidenti dei Ministeri austriaco e prussiano. I rapporti della prima e seconda Commissione furon già comunicati a tutti i membri della Conferenza. Dicesi che la relazione della seconda Commissione sia molto estesa; essa contiene un'esatta esposizione intorno alla sfera d'attività degli organi della Confederazione, che debbon venir istituiti. (O. T.)

Dispaccio telegrafico

Parigi 17 febbraio.

Gli Uffici discutono sulla legge comunale. Una voce vuol sapere che il Banco rifiuta all'Ufficio di sconto l'anticipazione di due milioni, verso deposito di azioni di strade ferrate. La voce di una rivista pel 28 è infondata. 5 p. 0/0, 96.50; 3 p. 0/0, 57.90.

Madrid 12 febbraio.

L'interpellazione sulle voci di scioglimento del Gabinetto provocò una discussione tumultuosa. Murillo dichiara che il Ministero, in caso che rimanesse in minoranza, vuole o la propria dimissione, o lo scioglimento delle Cortes. (Era dunque falsa la voce dello scioglimento delle Cortes, data dall'antecedente dispaccio in data del 10. - Vedi la Seconda Edizione di mercoledì.)

Berlino 19 febbraio.

Il barone di Manteuffel è ritornato questa mattina a Dresda. Domani vi sarà colà una seduta del pleno. Il ritorno del sig. Manteuffel seguirà, al più tardi, venerdì.

SOMMARIO. Impero d'Austria; Tassa per la sovvenzione del prestito lomb.-ven. Abboccamento di Figgietti del Tesoro. Misfatto e condanna. Prestito Mazzini. Foto dei Comuni d'Inghilterra nella sessione del 13. Notizie dell'Impero: Congresso doganale. Dazio sulle sete flatoiate. Telegrafo elettrico in Udine. — S. Pontificio: Concistoro segreto tenuto da S. S. — R. Sardo: Parlamento. — Modena: Arresti di assassini. — Imp. Ottomano: Incertezza sulla questione della Porta con l'Egitto. — Inghilterra: Gioia degli averarii del Gabinetto. Risultato dell'ultimo voto. Lettera minacciosa a lord J. Russell. Alloggi della classe operaia. Parlamento. — Francia: Nominationi militari. Anniversario del 24 febbraio. Economie del Presidente. Suo contegno dopo il rifiuto della dotazione. Nostr carteggio. — Svizzera: Diegni delle Potenze. — Germania: Conferenze di Dresda. Parlamento prussiano. Indirizzo al Re di Baviera. Proposte danesi. Diegni dei piccoli Stati. Seconda Edizione. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Adriano Balbi.

NECROLOGIA.

L'inconsolabile lutto de' suoi e le lagrime vere di tanti poveri, che forse ora indarno sospirano altrove, l'inescicabile vena della sua carità, formano la necrologia più eloquente di Santa Pisoni, moglie a Giovanni Manarini, la quale possiamo prometterci assunta in cielo a raccogliere il frutto delle cristiane virtù, state già in lei così splendide sulla terra.

Seasanta anni di vita e trentasette di matrimonio ella spese in perenne delizia de' suoi. Ricca d'ogni più bella qualità domestica, e più che abbastanza fornita dei doni della fortuna, era avara con sé, per esserne larga ad altrui.

Moriva di consunzione tranquillamente e col sorriso del giusto sul labbro. Francheggiata dalla buona coscienza, e scorta da' santi riti della cattolica fede, pregustava colla speranza i gaudii imminenti della immortalità che l'accolse.

Ave, anima benedetta! I tuoi parenti che d'infinito amore tu amasti, i tuoi poverelli verso cui fosti sì generosa, deh non volerli obliare lassù! Là, dove sono più impetrate le grazie, ricambia all'immenso affetto, che noi ti portiamo, e la memoria indelebile, che qui lasci di te trovi temperamento al dolore della tua lontananza nella cara lusinga di saperti beata ed efficacemente di noi ricordevole!

ARTICOLI COMUNICATI.

Sulla conservazione del Giardino Botanico in Venezia.

L'orto botanico di S. Giobbe, in cui il nostro municipio da vari anni molto danaro spende, assecondando così gli sforzi e le fortunate assidue prestazioni di quel benemerito custode sig. Ruchinger, potrebbe in breve tempo inaridire.

Si annunzia che in vicinanza al medesimo stiasi costruendo una fornace, per cui mezzo istituire altra nuova fabbrica di ceramiche. Se ciò pur fosse, sarebbe per avvertarsi il concetto timore.

Nella confezione delle paste, a tale oggetto necessarie, sono indispensabili l'uso ed una molta quantità di arseniti ed arsenati, oggetto pel quale molte persone fecero a me domanda, come tecnico conoscitore di un'arte sì complicata e difficile, se pur accader potesse il detto danno a quel lodato ed utile stabilimento.

Ecco su di ciò la espressione del mio avviso.

Sta in fatto che per tale fabbricazione divengono indispensabili fonderie flogistiche salini, molto arsenico, ed abbondanti antimonio acidi, ossidi non che protossidi del regno minerale.

Sta per il fatto che nel fondere colle altre materie vitree gli accennati composti un denso fumo contenente gran quantità d'atomi mortiferi per le piante, più che pe' gli animali, viene a vortici trasportato in distanze anche maggiori di qualche centinaio di metri, diretto a seconda dei venti più o meno impetuosi.

Sta in fatto che nel lungo corso che percorrono, per la loro tendenza centripeta, gli atomi trasportati inviluppano quanto incontrano e quindi alberi e vegetabili.

Non sono una probabilità gli avvenimenti descritti; essi sono un fatto contenuto in vari chimici processi; possono assicurarlo le locali autorità di Murano: un fatto che io stesso ad evidenza verificai in un mio vigneto non molto lontano dalla fornace ai Gesuiti esistente qualche anno addietro.

Senza le indicate prove basterebbe un semplice dubbio, perché la provvida veneta Magistratura sospendesse il progredimento della progettata fornace; tanto più che varie località altrove offrono senza timori i mezzi all'esercizio di tale industria.

In fine v'ha pur anche una provvida legge, che non possa ignorare: il Municipio non permette l'attivazione di tali stabilimenti, se non ha prima sentito i conterminanti e gli esperti; il Municipio quindi e la saggia imparziale Autorità superiore si faranno oppositori, ed impediranno i danni notabili minacciati all'orto nostro botanico, così profittevole alla scienza; così arricchito di utili esotiche piante.

BENEDETTO BARRARIA.

Fra le istituzioni che onorano la città di Treviso venne da qualche anno fondata, sotto il patrocinio di Santa Cecilia, una Società di filarmonici, intesa al nobile scopo di coltivare la musica, e di soccorrere gli artisti che per l'età avanzata o per altre cagioni fossero privi delle utilità derivanti dalla loro professione. Il giorno 26 novembre, dedicato in questa diocesi alla Santa protettrice e solito a celebrarsi con questa musica, fu nel decoro anno 1850 oltremodo solenne, e lo resero tale veramente una messa eseguita in Sant'Agnes, posta in musica dall'egregio direttore dott. Pietro conte Suman di Padova, che destò vera ammirazione negli uditori, ed un concerto suonato dal celebre violinista Cesare Trombini. La pia Società ebbe ad onore l'inscrivere fra' nomi de' suoi confratelli questi due benemeriti, e bastò una semplice parola a fare che il valentissimo Trombini accondiscendesse a ricreare delle sue vaghe armonie, il teatro di Società nella serata, che nel presente carnevale venne dalla presidenza gentilmente concessa a totale beneficio della pia Società, e che ebbe luogo ai 13 del corrente febbraio.

Il chiarissimo nome di Cesare Trombini veniva annunziato nell'invito per quella sera, in cui si rappresentava la *Maria di Rohan* dell'immortale Donizetti. L'affollato concorso in questo incontro al teatro, nel mentre fece ragione della pia causa, a cui era destinato l'introito, fu un elogio anticipato al concertista, che vi eseguì due pezzi magistralmente. Non è a dire quale straordinaria impressione abbia recato negli animi dei numerosissimi spettatori questo portentoso giovinetto che nell'età di appena 16 anni è capace di superare le più ardue difficoltà del più difficile fra gli strumenti, comunicando insieme a chi lo ascolta il più arcano diletto. Una sola voce vi aveva in teatro destata dalla più viva ammirazione per l'egregio artista, che, in così giovane età, ha raggiunta la gloria dei più famigerati suonatori di violino. Sarebbe opera vana il noverare i singoli pregi del Trombini, ed ognuno sarebbe incerto nel proferire se più valga in lui la straordinaria potenza e la forza, con cui è capace di vincere le più ardue prove dell'arte, o la espressione del sentimento, mercé la quale, penetra a sua voglia nei cuori di chi lo ascolta. La nostra voce non è che un eco debolissimo dell'universale entusiasmo, ed una troppo debole manifestazione di gratitudine all'impareggiabile artista, la cui memoria non sarà mai cancellata dagli animi dei Trivigiani. Non possiamo chiudere questi cenni senza tributar un giusto elogio all'orchestra, abilmente diretta dal sig. professore Francalucci, ed all'esimia cantante signora Augustina Boccadati, non che agli altri suoi compagni che furono degni interpreti delle care melodie del Donizetti.

La presidenza della Pia Società di Santa Cecilia, Treviso il 19 febbraio 1851.

La gotta ed il rimedio

La gotta, tanto antica, che si direbbe sorta col Mondo ad affliggere l'umanità, fu sempre *opprobrium medicorum*, onde nei secoli, che furono, la dura sentenza del facile Poeta. *Tollere nodosum necit medicina podagram*. Noi però avventurati, che il rimedio cercato dai sapienti dei secoli è già trovato dal Vicentino chirurgo sig. Carlo Cattaneo! Alla felice scoperta restò egli stesso maravigliato, ed a tale, da credere non valesse che ad attuarne il dolore, anziché a vincere il morbo! Medici onorati, veggenti, però atterranati al Mondo ch'oltre al cessar della doglia, il morbo stesso forse sparisse, mentre io, pur testimonio, mi accingo con pochi cenni a far palese la mia viva gratitudine per la guarigione di un mio stretto parente ed amico carissimo, ricordando con esultanza, come coraggiosamente abbia esso sig. Cattaneo dato opera, col di lui rimedio, anche in un caso in cui pareva ch'essenzialmente non si trattasse, e forse non si trattava affatto di gotta.

Questo medico sig. Filippo Dott. Ciscio da oltre dieci mesi ebbe qualche torpore, che poscia si fermò con fisso dolore al muscolo retto della coscia destra. Medico, anche assistito da' suoi amici, e valenti Colleghi, stanò l'arte; perché, tutto inutile, od al più palliativo, l'arte stessa restò muta, temente. Era cosa compassionevole vederlo

non reggersi in piedi, e giacere, per oltre un mese scotato, atroci dolori sofferente! Cos'è dunque questo morbo? è il dolor fisso al muscolo, che indura, si contrae, si gonfia forse, e si alza, mentre è gonfio, infiammato il ginocchio.

Ecco il Cattaneo, che accorre chiamato. Osserva, e vede gotta. Vezzatamente con pennello, quale pittore che forma il fondo di un quadro, estende sulla parte dolente il suo liquido. Tocca, e sana! Alleviamento al dolore; cede ad occhio veggente il muscolo, e la gonfiatura al ginocchio; così nel giorno appresso, e vie più gione all'alleviamento; nel terzo sparisce il dolore; e sensibile l'alleviamento; nel quarto applicazioni in dieci per finirla in uno, dopo circa dodici applicazioni in dieci giorni, ecco il medico, curato dallo specifico, e dal solo specifico, balzare dal letto, e camminare sano ed allegro, specificò, balzare dall'arte, e consolazione dei clienti ed amici! Era gotta? Pare di sì; e tale fu creduta dall'arte stessa medica, o malattia analoga, alla costante anteriore sua resistenza ad ogni fin ora indicato rimedio per fisce doglie, quando risorse all'oramai qui certo, del sig. Cattaneo per la gotta.

Se fosse mio intendimento e messe, e valesse ad intessere la storia delle cure di gotta, operate in poco tempo con questo specifico, tutte felicemente, dovrei coprire molte pagine; ma io lo attendo, come dissi, dai medici; ed intendo a mostrare il grato mio animo, per desiderio di giovare all'umanità sofferente, oserò solo aggiungere, e dire francamente: O Voi, che non sorgete innanzi al sole per trattare la marra, o non sedete per mangiare il pane del dolore; O Voi, ricchi d'ogni Nazione, cui la gotta di se privilegia, vedete! Il Cattaneo scopri, ed usa esternamente, innocuamente il rimedio, che fuor d'ogni dubbio, il dolore di gotta. Per le sperienze, fin ora usate in piega luce, il morbo stesso, vinto, svanisce. Valerà forse questo trovato a sciogliere ogni *Artrite*. Io non son medico, ma ho veduto!

Al sig. Cattaneo poi, che guari tanto avventurosa mente il mio parente ed amico, dirò, che questa Vicenza nostra sarà bella nei secoli avvenire anche per tanta scoperta, mentrechè gli rendo per questa cura pubblicamente quelle grazie che per me si possono maggiori.

Vicenza li 18 febbraio 1851.

ANTONIO DOTT. FACCHINI AVVOCATO.

AVVISI PRIVATI

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

NUOVE PUBBLICAZIONI DELLA TIPOGRAFIA DI P. NARATOVICH.

MONUMENTI STORICI RIVELATI DALL'ANALISI DELLA PAROLA, opera di P. Marzolo. E pubblicato il primo fascicolo, che comprende l'introduzione dell'opera. Prezzo A. L. 2. È sotto il torchio il 2.º fasc. con disegni litogr.

AMORE INFELICE DI GASPARE STAMPA, lettere pubblicate da Luigi Carrer. Seconda edizione, notabilmente corretta ed accresciuta. Un vol. di 300 pag. in 16 con ritratto. Prezzo A. L. 3.

ZANDESCHI CAV. FR. Origine e progresso della fisica teorica sperimentale nell'archiginnasio di Padova. Prelezione. Prezzo A. L. 1.

PEZZI G. G. I Fiori, giornale per i giovanetti. — Sono usciti i primi sette numeri, con disegni litogr. — Prezzo di ogni trimestre per Venezia L. 4; per fuori L. 4.50.

BERNARDI AB. JACOPO, Il mese di marzo. Un vol. in 16. Prezzo A. L. 1.

P. NARATOVICH, tip. edit.

LA SOCIETÀ VENETA MONTANISTICA AVVISA

I suoi signori Soci, che l'annua convocazione ordinaria viene fissata pel giorno di mercoledì 26 p. v. marzo.

Trieste 20 febbraio.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 30 — a — — 0/.

Mercato di Rovigo del 18 febbraio 1851.

Frumenti fini	da L. A. 13:25 a 13:50
detti mercantili	11:— a 12:50
Frumentoni { pronti	8:75 a 10:—
{ in aspetto	9:— a 10:50
Avene	7:15 a 7:25
Segale	5:50 a 6:—
Ravizzoni	9:25 a —
Linose	nessuna vendita

Mercato di Este del 15 febbraio 1851.

Frumenti fini	da L. A. 48:28 a 49:86
detti mercantili	40:86 a 46:57
Frumentoni { pronti	35:14 a 40:28
{ in aspetto	— a —
Avene	25:71 a 26:28
Segale	nessuna vendita
Ravizzoni	idem
Linose	idem

Mercato di Montagnana del 20 febbraio 1851.

Frumento al moggio padov.° A. L. 49:14 a 48:50 e 48:—	
Frumentoni con un colmo	— a —
per sacco ogni moggio	40:— a 38:— e 36:—
Avena al moggio	29:10 a — e —
Canape greggio al cento	45:— a 43:— e 42:40

ARRIVI E PARTENZE — Nel giorno 21 febbraio 1851.

Arrivati. Da Trieste: I signori: Dubois de Nèhaut Luigi Pietro, ex giudice al Tribunale civile di Lille, cavaliere di più Ordini — Da Ferrara: Bremond Lorenzo e Bachelard Francesco, negoz. di Ginevra — Da Verona: Scanavie Giovanni, negoz. di Scio — Piccini Alcide, viagg. di comm. di Cesena — Da Milano: Blon Francesco, negoz. di Parigi — Da Pisa: Perugia Michele, possidente.

Partiti. Per Verona: I signori: Bostrom Sofia, vedova d'un generale maggiore russo — Bobrinsky contessa Giulia, vedova d'un capitano di cavalleria russo — Per Milano: de Kiel, generale maggiore aiutante di campo di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie.

za, alle ore una pomeridiane, nel locale della Direzione, via in Piscina a S. Moisè N. 2057.

L'Adunanza, sotto le discipline degli articoli del capitolo III. dello Statuto fondamentale, dovrà versare:

1.º Sull'approvazione del Bilancio e Resconto 1850 ispezionabile dai signori Azionisti, in ciascun giorno, eccetto le feste, dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. dal 20 corr. fino al giorno del Convocato;

2.º Sull'elezione di un direttore in luogo dell'aziano che sorte per l'articolo 47;

3.º Sulla nomina di due nuovi aggiunti, articolo 48;

4.º Sul fondo di riserva, e sul dividendo per l'anno 1850.

Venezia li 12 febbraio 1851.

LA DIREZIONE

SP. PAPADOPOLI

F. ZUCCHIELLI

G. REALI

G. SCHIENLIN

P. O' CONOR.

Il Segretario B. V. Luciani.

PORTAVOCCE IN MINIATURA DI ABRAHAM SORDITA'.

Nuova scoperta di uno strumento acustico.

Siffatto strumento sorpassa per l'efficacia tutto ciò che venne finora adoperato a sollievo di codesta infermità. Foggiate sull'orecchio e di una grandezza impercettibile, avendo soltanto un centimetro di diametro, non di meno agisce con tale forza sull'udito, che l'organo più difettoso riprende le sue funzioni. Le persone, che ne usano, possono godere di una conversazione generale e non soffrono di quel rombo che ordinariamente si sente.

Questa scoperta offre insomma tutti i vantaggi possibili per quelli che sono affetti di questa terribile malattia. Gli strumenti potranno essere spediti a qualsiasi distanza coi loro astucci, colle istruzioni per usarne, e con una quantità di attestazioni stampate, che ne comprovano l'efficacia.

Questi strumenti, al prezzo di 15 franchi al paio in argento, 20 in argento dorato, e 30 in oro, si trovano vendibili presso Giuseppe Brocchieri, sotto le Procuratie vecchie, N. 131.

BUONA FORTUNA.

Le grandi estrazioni della 149.ª Emissione del Pr. stito di Francoforte s. M. seguiranno dal 5 marzo al 21 aprile prossimi.

Di 16,000 Azioni, che concorrono all'Estrazione 6300 guadagnano infallibilmente; e le Vincite sono a fr. 300,000, 200,000, 100,000; due volte fr. 50,000, 30,000, 24,000, 20,000, ecc. ecc.

Prezzo d'un'Azione 200 lire di Pienone
" di mezza Azione 100
" d'un quarto d'Azione 50

pagabili in biglietti di Banco, in mandati su Parigi o su un'altra grande città.

Programmi ed informazioni gratis. Ogni Azionista riceverà esattamente la lista dell'Estrazione, ove figurano i suoi Numeri.

Le Azioni, del pari che le liste, sono munite del sigillo del Governo.

Rivolgersi direttamente a' ricevitori generali.

MAURICE STIEBEL Fils

banchieri a Francoforte s. M.

APPIGNONASI A PASQUA

Un Casinetto di nuova costruzione nella Corte di S. Gio. di Malta, al N. 3278 nero. Rivolgersi al Proprietario, al N. 3275.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 21 febbraio 1851. — Sappiamo dall'odierno vapore di Trieste, arrivato ieri il piroscalo l'*Archiduca Giovanni* con notizie da Bari del 10 corrente, ove gli olii erano in calma sui prezzi di d. 13.50 a d. 14.15 mangiabili e mezzofini, il fine da d. 16 a d. 18. I cereali erano in ribasso, frumenti duri da d. 1.30 a d. 1.45, teneri da d. 1.30 a d. 1.50, mischiglie da d. 1.10 a d. 1.20. Le mandorle fiache, da lir. 26 a 28, così le carubbe da d. 1.50. L'anici a d. 15 a 16; il cambio per Venezia grana 18.90 la lira effett. a giorni 45. Anche si hanno lettere del 14 corrente da Cefalonia, ove continuava la calma nell'uva passa, così da Patrasso, ove pagavasi la roba scadente a col. 27 il migl. Nulla qui d'importante, l'oro senza cambiamenti, disaggio nei 6 car. 3 0/0, ricerca de' napoleoni d'argento a lir. 5.84 nelle Metalliche, coupons e certificati interni del prestito. Banconote a 77.

DISPACCHIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 21 febr. 1851

Obbligazioni dello Stato	al 5 — 0/0	96 7/8
detto detto	4 1/2 —	85 3/16
detto detto	—	—
detto detto del 1850 retribuib.	4 —	89 —
detto detto	3 —	—
detto detto	2 1/2 —	—
detto detto	1 —	19 —
detto estratte, obbl. della Camera aut. del deb. sforz. nella Carniola, ec. al 4 —	—	72 3/4
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.	—	—
detto detto 1839	250 —	299 3/8
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 1/2 0/0	—	—
Azioni della Banca	—	1274 —
detto della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000	1302 1/2	—
detto detta da Vienna a Gloggnitz f. 500	—	—
detto detta da Oedenb.-Wr. Neustadt	200	132 —
detto detta da Budv.-Linz-Gmun	250	—
detto Navigaz. a vapore sul Danubio	500	544 —
detto del Lloyd austriaco in Trieste	500	625 —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco Rs. 190 — a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti 179 — a 2 mesi D.

Augusta, p. 100 fior. correnti Fior. 129 1/4 uso D.
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell'Un. della G. mer. sul p. diff. 24 1/2 128 3/4 a 3 mesi
Venezia, per 300 lire austr. — a 2 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem. 150 1/2 a 2 mesi L.
Livorno, per 300 lire toscane 124 3/4 a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina 12-39 a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi 151 3/4 a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi 151 3/4 a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino Parà 245 — 34 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino — 34 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali, — 0/.

MONETE. — Venezia 21 febbraio 1851.

Sovrane	L. 40:85	Doppie d'America L. 94:60
Ongari imperiali	13:88	Luigi nuovi 27:—
in sorte	13:80	Zecchini veneti 14:40
Da 20 franchi	23:38	Talleri imp. di M.
Pezzezze di Spagna	—	Teresa L. 6:05
Doppie	95:60	detti di Franc. I. 6:04
di Genova	92:85	Crocioni 6:66
di Roma	19:80	Pezzi da 5 fr. 5:92
di Savoia	32:90	Francesconi 6:46
di Parma	24:60	Pezze di Spagna 6:42

CAMBII. — Venezia 21 febbraio 1851.

Effettive	Corso legale	Effettive	Corso legale
Amburgo	221 —	Londra	29 05
Amsterdam	248 1/4	Malta	241 1/2
Ancona	618 1/2	Marsiglia	116 3/8
Atene	—	Messina	15 45
Augusta	298 1/2	Milano	99 1/2
Bologna	619 1/2	Napoli	517
Corfu	602 —	Palermo	15 45
Costantinopoli	—	Parigi	117
Firenze	96 5/8	Roma	619
Genova	115 1/2	Trieste	227
Lione	116 3/4	Vienna	227
Lisbona	—	Zante	600
Livorno	96 5/8	—	—

Fischi pubblici.	Effettive	Corso legale
Consolidato, 5 p. 0/0, godimento dal 4.º corr.	—	—
Obbligazioni metalliche a 5 p. 0/0	—	73 3/4

STRADA FERRATA. — Movimento del 20 febbraio 1851
Arrivati: 598. — Partiti: 520.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna.

Il 21 febbraio 1851.

Ora	Temper. del sol.	Ora	Temper. merid.	Ora	Temper. min.
Barometro, pollici	27 11 5	27 10 5	27 10 5		
Termometro, gradi	4 3	6 6	6 6		
Igrometro, gradi	94	94	95		
Anemometro direz.	E. N. E.	E. N. E.	E. N. E.		
Stato dell'atmosfera	Nuvolo e vento.	Pioviggino.	Pioggia		

Punti lunari: —
Pluviometro, linee: — 4/19. Età della luna: giorni 21

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 21 e 22 in S. SEBASTIANO.

Il 23 e 24 in S. FOSCA.

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE.

TEATRO APOLLO. L'opera *La Regina di Leve*, ossia *Una legge spagnuola*, musica del maestro Angelo Villanis. Alle ore 8 1/2.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. Drammatica Compagnia Liparini. *Luigia di Lignyrolles*. Con farsa. Alle 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. La pantomima *L'ingratitudine punita*. — Ballo acrobatico. — *La caduta di Bismarck*, ecc. ecc. Alle 8 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOSE. Marionette, dirette da Antonio Riccardini. *Il gran Comitato di pietra*. Con ballo. Alle ore 6 1/2.

Prof. MENINI, Compilatore.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 20 febbraio.

Cambiamenti avvenuti nell' I. R. Esercito.

A proprietari dei reggimenti di fanteria di linea della Transilvania, che si stanno formando, furono nominati: per il n. 46, il generale d'artiglieria barone Jellacic, il n. 50, il tenente-maresciallo Annibale principe della Torre e Taxis, pel n. 5, il tenente-maresciallo principe Schenckstein, pel n. 6, il tenente-maresciallo conte Coronini. Essi reggimenti porteranno ciascuno il nome del rispettivo proprietario.

Promozioni e trasferimenti: Il tenente colonnello Antonio di Meinong, dei fanti Granmaestro dell'Ordine Teutonico n. 4, a colonnello e comandante del reggimento di linea transilvano n. 5, che sta formandosi; il maggiore Andrea di Mariassy dei fanti Arciduca Carlo n. 3, tenente-colonello; ed il capitano Carlo Gratzke, della 1.ª reggimento di confine romuno n. 16, a maggiore, entrambi presso il detto reggimento transilvano; l'aiutante d'ordinanza di S. M. l'Imperatore, maggiore Enrico Rapprecht, a tenente-colonello e comandante interinale del reggimento fanti di linea transilvano n. 6, al quale fu inoltre trasferito, *qua talis*, il maggiore Andrea Kardos dei fanti principe di Prussia n. 34; a maggiore in questo 6.º reggimento di fanteria, fu poi nominato il capitano Ferdinando Koller, dei fanti principe di Prussia n. 37; ed a maggiore nel reggimento fanti principe di Prussia n. 33, il capitano Alessandro di Salsky, dei fanti Arciduca Stefano n. 58; il tenente-colonello Giovanni Pichl, del 2.º reggimento fanti di confine Szekli n. 15, fu trasferito *qua talis* al regg. fanti granmaestro dell'Ordine teutonico n. 4; ed il maggiore Ferdinando Herles, del 4.º reggimento di confine Szekli n. 14, fu trasferito nella stessa qualità nel reggimento fanti Arciduca Carlo n. 3.

Fu rimesso in carica: Il maggiore in pensione, Gio. Andesky, qual comandante dello Spedale di guarnigione Venezia.

Furono pensionati: Il maggiore Stefano Cheruko, del 1.º reggimento di confine Szekli n. 14; ed il capitano di piazza a Temeswar, Lodovico di Zedwitz, col grado di maggiore *ad honorem*.

Il 12 febbraio corrente si pubblicò e spedì dall'Imperiali e Reali Stamperia di Corte e di Stato la *Puntata CXXXVI del Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo dell'anno 1850*, nelle edizioni tedesco-boema, slovena e croata. Questa *Puntata* era già stata pubblicata il 16 ottobre 1850 nell'edizione tedesca ed ai 30 ottobre 1850 nelle edizioni tedesco-polacca, rutena e rumena.

Essa contiene:
N. 383. L'ordinanza del Ministero dell'interno dell'ottobre 1850, colla quale si pubblica l'organizzazione dell'amministrazione politica sanzionata da S. M. nei reami di Gallizia e Lodomeria coi Ducati di Auschwitz e Lublino ed il Granducato di Cracovia.

N. 384. Ordinanza del Ministero dell'interno della stessa data, e sanzionata da S. M., con cui si pubblica l'organizzazione dell'amministrazione politica nella Bukovina.

Venezia 24 febbraio.

L'I. R. consigliere di sezione ministeriale e direttore superiore delle pubbliche costruzioni lombardo-venete ha promosso al posto di 1.º revisore contabile di 1.ª classe presso l'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi per il Regno Lombardo-Veneto, sig. Paolo Bianchi, dottore in matematica e 2.º revisore 1.ª classe; e successivamente ai posti di 2.º revisore 1.ª classe il sig. Francesco Utz, 3.º revisore di 1.ª classe; di 3.º revisore di 1.ª classe il sig. Carlo Bertan, 1.º revisore di 2.ª classe; di 1.º revisore di 2.ª classe il sig. Giuseppe Campioni, 2.º revisore di 2.ª classe; tutti laureati in matematica; e di 3.º revisore di 2.ª classe il praticante sig. Angelo Meniti.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 24 febbraio.

La discussione, ch'ebbe luogo nella Camera dei Comuni, il giorno 11 corr. sulla nota proposta d'interessi, riguardo alla critica condizione degli interessi agricoli, è quasi identicamente eguale a quelle che temerò sullo stesso argomento nel corso del passato anno. Il membro protezionista rappresentante del Bakinghamshire riportava, è vero, una moltitudine di cifre statistiche; ma siccome questo distintissimo campione parlamentare non seppe questa volta proporre un determinato rimedio, così altro non gli fu che richiamarsi al paragrafo del discorso del 1850, in cui è detto, che si provvederà nel miglior modo possibile sopra tale argomento. L'impressione, fatta dal suo discorso, non fu di grande importanza, avvegnachè, dopo d'aver rivolti con ispirito, con passione molteplici attacchi al Ministero, con un po' di volgarità al medesimo perchè ai decorati mali rimediasse. Dobbiamo ritenere che l'illustre, l'esperto, agguerrito, compiutamente dialet-

tico campione, altro non avesse in mira, che mettere in campo codesto argomento, perchè poi da sé e per sé agisse. Il suo posteriore successo avvalorò questa supposizione, e sembrò al rappresentante del Ministero, al Cancelliere del Tesoro si inverisimile, che nel rispondere prese, come punto di mira l'insussistenza dei motivi addotti dall'oratore, e cominciò con sarcasmi ed ironie; egli convenne che l'agricoltura inglese dovesse in questo momento lottare con istraordinarie difficoltà, ma si studiò di provare che questa condizione era assolutamente indipendente dal sistema protezionista, come da quello del libero commercio; doversi ritenere anzi che il crescente sviluppo della libertà commerciale influirà, fra non molto tempo, vantaggiosamente sulla cultura dei terreni. Alle cifre di d'Israeli il ministro altre cifre contrappose; dimostrò dall'avvenuto delle imposte di consumo e d'altro genere, che la prosperità della nazione, ad onta di qualche singolo inconveniente, andava in complesso sempre crescendo. In generale non si può disconoscere che il Ministero non abbia avuto per sé il successo logico; ma quando si venne alla votazione, il partito ministeriale vide con molta sorpresa che una ben piccola maggioranza aveva salvato il Ministero da una sconfitta parlamentare, la quale non avrebbe, è vero, bastato al suo allontanamento; ma però avrebbe messo in gran dubbio la durata della sua condizione. Una maggioranza di 14 voti nel paese del Governo parlamentare per eccellenza, è in ogni modo insufficiente, e quindi non si può trovare strano se gli avversari dell'attuale Ministero inglese considerano il risultato di codesta discussione come un sintomo tutt'altro che favorevole alla sua ulteriore solidità, e manifestano nei loro organi tale opinione.

(Corr. austr. lit.)

Ci scrivono da Londra le seguenti particolarità sulle mene di que' rifuggiti politici: I rifuggiti francesi non pieni di belle speranze. In questi giorni ebbe luogo una colazione in comune in Madon street, sotto la presidenza del sig. Dupont, compilatore della *Voie du Proscrit*. Quest'uomo è abbastanza agiato e gli riuscì di trovar accesso nell'alta società inglese, ove dà lezioni a 15 e 20 scellini all'ora. Si lesse una lettera del Comitato di Parigi, e fu seguita dall'esclamazione: «Ballegratevi, fratelli, entro tre mesi sarete tutti a Parigi!» Fu poscia inviata una Deputazione al Club sociale-democratico inglese per invitarne i membri ad un pranzo in comune, a 2 scellini per testa, il giorno 24 febbraio. Il club pose spontaneamente a disposizione l'ordinario suo sito di adunanza John street Tottenham, Court Road, e tutti i democratici del globo v'interverranno. Il club di Churchstreet era da ultimo in grande agitazione, per un prestito forzato di 4 lire di sterlini, che un membro, il quale si trovava in pecuniario imbarazzo, aveva estorto ad un collega. Le leggi della fratellanza si osservano in generale soltanto nell'apparenza. Il club Louis Blanc, Barthelmy odia cordialmente il club Ledru-Rollin. Per non dare soggetto a quistioni, fu convenuto che al pranzo si faranno solamente due brindisi, il primo da Ledru-Rollin, il secondo da Louis Blanc.

I rifuggiti tedeschi ed ungheresi sono molto scoraggiati, dacchè si convinsero della ristabilita buona intelligenza tra le due grandi Potenze. Mazzini invece si moltiplica, e va eccitandolo. Egli è ancora sempre secretamente in Ginevra, e un agente ch'egli spediva a Londra s'incontrò a Boulogne con un rifuggito francese, il quale si recava incognito a Parigi. È un certo sig. B., antico rifuggito del 1832, molto attivo e tesoriere del club. Mazzini si trattiene qualche tempo anche a Lugano, cantone Ticino, ed ha preseduto a Vevey una grande Assemblée de' suoi partigiani.

I rifuggiti italiani si raccolgono a Londra coi tedeschi presso Cesarini, piccolo ristoratore di Golden-Square. Essi nutrono le migliori speranze; dicono Italia lor appartenere, Piemonte incoraggiarli. Manifestano schiettamente che possiedono depositi d'armi a Gibilterra, a Genova, in Sicilia, in Corfu, e che lontano non è il tempo nel quale trionferà la lor causa. Sanno benissimo che il Re Emanuele non ha gran simpatie rivoluzionarie; ma colle sue idee di unità italiana, ci li sostiene senza saperlo. Tutti attendono il segnale della Francia e fondano le loro speranze nell'anno 1852.

I rifuggiti ungheresi si trovano molto male. La maggior parte spera un'amnistia e la possibilità di ritornare alla patria. Da qualche tempo furono visitati da uno dei loro capi, il quale venne a Londra per brevi istanti, e vi lasciò grossa somma con la quale vengono ora naturalmente assistiti. Tutti poi i rifuggiti calcolano sulla Esposizione d'industria, la quale darà a molti compagni d'opinione il pretesto ed il mezzo di far un viaggio a Londra. (Item.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 20 febbraio.

Per Sovrana Risoluzione, l'attuale ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario alla Corte imperiale di

Russia, consigliere intimo conte Buol-Schauenstein, è stato nominato ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario alla Corte di Londra.

Prima di prendere in esame il progetto della Commissione, riguardo ai dazii di transito, il Congresso doganale, nella sua sessione d'ieri, ha ritecuto alcuni punti già discussi. La proposta ben motivata del deputato Simeoni di fissare il dazio d'entrata delle sete cucirine in f. 20 viene adottata. Quella del deputato Szabol di sottoporre l'ossame ch' esce per acqua al dazio di carant. 50 invece di f. 1.30 ch'era stabilito, è egualmente adottata. Il deputato Hagenauer ha proposto, che i tessuti greggi delle Indie (foulards ec.) possano, mediante ogni possibile sorveglianza contro il contrabbando, entrare in Austria per essere stampati, e quindi essere esportati. L'Assemblea però trova a proposito di rimettere questo importante argomento alla decisione dell'amministrazione dello Stato accompagnata da speciale raccomandazione. Le altre proposizioni furono dalla maggioranza rigettate. Prima di levare la seduta il sig. Hlubek ha manifestato il desiderio che la Commissione non faccia alcun cambiamento in quanto il Congresso ha deciso.

(Emp. di V.)

Al redattore dello *Spechio* è stato ordinato dal Comando militare di Pest, di non dar più luogo in avvenire a verun articolo di fondo nel suo giornale.

REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 21 febbraio.

Il *Foglio di Verona* pubblica il seguente errata corrige (l. il nostro N. di sabato): Alla data di Verona sul Congresso doganale, colonna 3. linea 12 e 13 in luogo di *seduta del giorno 14*, devesi leggere: *seduta 14.*

UNGHERIA

Le signorie confiscate del conte Bathiyani verranno poste all'asta paratamente nel corso dei prossimi giorni, cioè la signoria di Neuhaus ossia Dobra, di 700 iugeri di terreno, il 17 di febbraio; la signoria di Schlaning, di 1500 iugeri, il 24 dello stesso mese; la signoria di Tothmaracz, di 750 iugeri, il 3 di marzo; la signoria di Ikervar, di 7000 iugeri, il 10 di marzo. Questi beni posseggono 40 cavalli da tiro, 238 buoi da giogo, 14,000 pecore, 120 vacche, ecc. ecc.

STATO PONTIFICIO

Roma 17 febbraio.

Giovanni Lucaioli romano, vignaiuolo, di anni 43, nel maggio 1833 fu condannato dal tribunale del governo alla galera in vita per avere ucciso la propria moglie. Uscito per grazia nel 1848, nel giorno 9 di dicembre 1850 uccise la propria madre.

Arrestato dopo poche ore, il primo Turno del tribunale criminale nel giorno 23 dello stesso mese lo condannò a morte.

Il primo Turno della sacra Consulta ai 10 dello scorso gennaio confermò la sentenza ed il secondo Turno ai 31 dello stesso mese rigettò il ricorso che contro la medesima si era interposto.

Il parricida, munito di tutti i conforti di nostra santa religione, alle ore otto e tre quarti della mattina, del 12 corrente, ha subito con singolare compunzione la pena, a cui era stato condannato.

(G. di R.)

Bologna 20 febbraio.

Le ultime notizie dell'alta Romagna assicurano che la banda di nove assassini, condotta dal fangierato Felice Scheda, detto Pellicione, è tuttora vagante tra le terre montuose circoscrisse dal Senio e dal Lamone. Stretta colà e bloccata da più distaccamenti di truppe, sembrala dalla Romagna precluso ogni passo anche al territorio toscano. La inseguenza di essa continua alacramente, ed è indubitato che uno degli assassini rimase ferito alle Banzuole presso Tossignano. Dal rinvenimento poi di alcuni effetti di vestiario ed armi, e da altri indizi, si raccoglie che il cadavere di un altro degli assassini possa essere stato abbandonato dai compagni.

Queste notizie della Romagna confermano il già annunziato scontro fra le truppe e gli assassini, colla perdita di due soldati pontifici ed il ferimento di un austriaco.

La piena attività, spiegata dalle Autorità civili e militari, dalle truppe indigene e da quelle di occupazione nell'intrapreso inseguimento condurrà, giova sperarlo, al felice risultato da tutti desiderato.

Ma l'opera è molto difficile, non trattandosi di orde nomadi o isolate di assassini, ma bensì di bande che trovano il loro alimento ed appoggio nella gente del contado, ed i cui individui, commessa l'aggressione e d'assue le armi e le vesti, riassumono quelle del contadino, ritornando ai consueti lavori di una pacifica occupazione.

Questo è comprovato dai molti arresti, ultimamente eseguiti nelle Legazioni di Forlì, di Ravenna, di Ferrara, e che colpirono oltre a 40 individui nelle proprie abitazioni, e che avevano preso parte ai fatti di S. Arcangelo, di Longiano, di Consandolo, di Forlimpopoli.

Ritorniamo su quest'incidente, a fine di combattere le erronee idee che vengono sparse dai fogli esteri sulle nostre condizioni, incolpando d'inerposità le Autorità sopra mentovate; ciò che ci occorre di apprendere in ispecie dal *Journal des Débats* nel suo Numero del 7 corrente, al quale già brevemente rispondemmo nel nostro Numero del 14, (*la Gazzetta N. 43*) provando l'assurdità e la falsità delle sue incolpazioni.

(Gazz. di Bol.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 19 febbraio.

Un R. decreto dell'11 convoca per il giorno due del prossimo marzo il secondo collegio di Cagliari, a fine di procedere ad una nuova elezione del suo deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel giorno seguente.

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — Sessione del 19 febbraio.

La legge abolitiva delle banalità è votata, e tal quale venne sancita dal Senato. Ieri ci avvenne di dire come evidente risultasse il pensiero della maggioranza d'accettare anche qualche massima meno che conveniente, nell'intento di togliere di mezzo prontamente quell'avanzo dei tempi feudali, e di non esporre il principio che informa la legge a nuove e pericolose peripezie, nel ritorno di essa all'altra Camera. E quel pensiero stesso dominò tutta la tornata d'oggi. Molte eccellenti cose furono dette ancora e da *Pecatore* e da *Cornero* e da *Lione* e da *Pinelli*; ma la maggioranza si tenne salda.

Ora dunque le banalità d'ogni specie sono abolite o (per attenerci più strettamente allo spirito della legge) sono trasformate; e per questa sessione non parliamone più. Forse se ne avrà a parlare sotto altro nome in un'altra prossima, quando infinite questioni si solleveranno in proposito davanti ai tribunali: allora la maggioranza non sappiamo se sarà tanto paga della sua condiscendenza verso un altro potere. Ad ogni modo però il popolo sappia che un diritto pregiudizievole alla libertà ed all'uguaglianza civile venne cancellato... se non altro, di nome.

(L'Opinione.)

Il Senato del Regno adottò nella sessione del 19, con parecchie modificazioni, proposte sì dall'Ufficio centrale, sì da alcuni senatori, i rimanenti articoli della legge sui corpi morali e mani morte dal 3 al 15 inclusivamente. La votazione sul complesso fu aggiornata al domani.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 8 febbraio.

Nel mattino del 3 di questo mese la giovane protestante, Anna Laurentina Steenberg di Danimarca, entrava nel grembo della nostra sacrosanta Religione cattolica apostolica romana, nella cattedrale di Castellammare, ove la neofita, accolta da monsig. Vescovo Pedagna, accompagnato dall'intero capitolo, ricevè da lui il santo Battesimo, imponendole il nome di Anna Laurentina Maria Giuseppa, e quindi i Sacramenti della Confermazione e dell'Eucarestia. Fu tenuta al fonte dalla signora Carolina de Angelis Spano, ed alla Cresima dalla signora Giovanna d'Avitavia Vaccaro. Assistero alla cerimonia tutte le Autorità civili e militari, ed il cappellano del 3.º reggimento svizzero Francesco Giuseppe Ulrich, mercè le cure del quale la rigenerata giovane era stata precedentemente disposta ed istruita ne' dogmi della nostra sacrosanta Religione.

(G. del R. delle Due Sic.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 20 febbraio.

Ieri sera S. A. I. e R. il nostro Granduca dette la sua terza gran festa di ballo. Oltre seicento persone, fra le quali notavansi i membri del corpo diplomatico ed un gran numero di distinti personaggi nazionali e stranieri, vedevansi affollate nei magnifici saloni del palazzo Pitti.

(Conserv. Cost.)

Il sig. Giacomo Bertini di Lucca scrive al *Monitora Toscano*: «Questa mattina, 3 febbraio, tutte le frondi e foglie dei vegetabili si sono vedute coperte da gocce di pioggia torbida, rosso-giallastra, le quali disseccate hanno lasciato sulla loro superficie una terra argillosa-calcareia, rosso-giallastra, per ossido di ferro, che sembrava aderirvi. Appena avvedutomi di questa pioggia-terra ho disposto all'aria aperta (coll'assistenza de' miei figli) alcuni pannolini per assicurarmi, se durante la giornata, pioggia consimile avesse continuato. Sono le ore due pomeridiane, e già per due volte si è rinnovata la caduta di questa terra estremamente solubile, poichè l'acqua cade come torbida, ed evaporizzando l'acqua, rimane sulle foglie e frondi la terra sovraccennata.

«La terra per tal modo raccolta è del tutto insipida, circostanza specialissima; giacchè nella caduta di terra consimile avvenuta negli anni 1830 e 1831 nel Napoletano, nella Romagna, nella Toscana e nel Piemonte, da per tutto si notò che la terra caduta, nell'assaggiarla destava la sensazione del sale.

«Bisogna poi che la quantità della terra oggi caduta sia stata abbondantissima, poichè malgrado la grande acqua caduta, tutte le frondi dei vegetabili ne conservano sopra di loro una vistosa quantità.

(G. di Mantova.)

DUCATO DI MODENA

Modena 19 febbraio.

Ieri 18 corrente, dopo 4 ora pom., arrivò in questa capitale, proveniente da Vienna e Venezia, S. A. R. l'Arciduca Massimiliano granmaestro dell'Ordine Teutonico, incontrato a più miglia da Modena dagli augusti nostri Sovrani, impazienti di riabbracciare l'ottimo zio.

(Men. Mod.)

DUCATO DI PARMA

La *Gazzetta di Parma* pubblica un decreto che regola la vendita dei fucili da caccia, durante lo stato d'as-

sedio. Questa vendita non sarà fatta, che nella cittadella di Parma. I negozianti cureranno il trasporto delle Casse a loro spese nel sito a ciò destinato. Le chiavi delle Casse contenenti i fucili saranno custodite dal solo comandante del real corpo d'artiglieria. Non sarà permessa la vendita, se non a chi avrà ottenuto licenza di caccia. Chi vorrà dopo ciò, far acquisto d'un fucile dovrà procurarsi l'assenso del comandante della città e Provincia di Parma; e in seguito l'acquirente e il negoziante si receranno presso il comandante del real corpo d'artiglieria, il quale noterà in apposito registro il nome dell'uno e dell'altro, il giorno del contratto, e la qualità del fucile. Per trasportare l'archibugio dalla cittadella a casa dell'acquirente, sarà necessario munirsi d'un foglio di via, e di levare all'archibugio la batteria. Spirato il termine della licenza, o morta la persona che l'ottenne, il fucile dovrà essere deposto nella real cittadella; e per trasportarlo sarà necessario un altro foglio di via segnato dal podestà, ecc. ecc.

IMPERO RUSSO

L'Imperatore delle Russie ha emanato i due seguenti Ukasi: 1. Considerando le occorrenti irregolarità nel reclutare gli Ebrei, Noi comandiamo, che d'ora innanzi per ogni recluta ebraica, non viene presentata al termine prefisso, oltre al mancante, vengano levati dal Comune ancora tre Ebrei, e tali che non sieno dell'età minore di 20 anni. — 2. Considerando l'arretrato delle contribuzioni da prestarsi da Comuni ebrei, Noi comandiamo che quel Comune, il quale non paga l'arretrato sopra di esso annualmente ripartito, abbia a dare per ogni duemila rubli un Ebreo atto al servizio militare.

Per intercessione del tenente maresciallo principe Paskevitch, l'Imperatore delle Russie ha commutata la pena di Enrico Wokulski, il quale, nell'anno 1845, per trasgressioni politiche, veniva condannato ai lavori in vita nella miniera della Siberia, a otto anni soltanto; ma che però, subita questa condanna, esso abbia ad essere ritenuto come colonista in quel paese.

IMPERO OTTOMANO

Il Sultano Abdul-Megjid ha ordinato che in avvenire il Re del Belgio riceva negli atti ufficiali il titolo di *padiccià* (Imperatore), titolo sacro, riservato al Sultano e ad alcuni Sovrani di prim'ordine, che l'Imperatore degli Ottomani considera come suoi eguali.

(C. di Sav.)

Una flottiglia austriaca, composta delle due corvette la *Diana* e la *Lipiza*, del piroscafo la *Marianna* e di parecchi piccoli legni, stanziata nel porto di Kleck, promontorio a tre ore da Stagno, al fine d'impedire qualunque sbarco di bastimenti turchi od inglesi, con truppe e senza, su quell'istmo turco, che interseca il territorio austriaco. Com'è noto, questo istmo sta in una immediata comunicazione colle provincie della Bosnia e dell'Albania, nelle quali viva è tuttavia l'insurrezione. Quella flottiglia rimarrà ancorata colà ancora per sei settimane, e verrà poscia per tre mesi surrogata da un'altra. (Mess. Tir.)

Togliamo dall'*Operatore Dalmato* del 18 febbraio corr.: «Caduta Mostar, il capo de' ribelli dell'Erzegovina, Kavas pascià, piegò verso Zagorje presso Gasko, come dicemmo, d'onde, a quanto si dice, dirigersi a Kulasin. Le informazioni avute sulle di lui intenzioni, e sul numero delle persone, che lo accompagnano, non combinano punto, mentre alcuni dicono ch'è non abbia seco che il proprio figlio con altri quattro individui, e che intenda uscire dall'Erzegovina, per non cader nelle mani del serraschiere; altri poi dicono ch'egli abbia seco due o trecento uomini, e che voglia reclutar gente a Kulasin, Tasigna, Focia, per opporsi in caso di attacco.

La raia di Nevisigne e Gasko, e di vari altri luoghi della parte superiore dell'Erzegovina, si sono riuniti in tre diversi punti, a Karstaz cioè, ed a Cerniza, il terzo non si seppe indicare, ove staranno attendendo lo scioglimento del dramma. Chiesti dai Turchi sul motivo di tali riunioni, dichiararono esser loro intenzione di opporsi con la forza a qualunque violenza, che fosse tentata a loro danno da Kavas pascià.

Il visir dell'Erzegovina, Ali pascià, avuto sentore d'una imminente battaglia e della marcia della truppa regolare alla volta di Mostar, corse tosto alla testa degli abitanti di Stolaz verso quella città.

Sappiamo inoltre che il comandante di Trebigne, Adem beg, erasi accinto alla partenza per Serravalle, ma, poco dopo, ricevette l'ordine di non muoversi dal suo posto.

Notizie più recenti da Podprolog recano allo stesso foglio che il famigerato duce dell'insurrezione di Mostar, Kavas pascià, delle cui prodezze abbiamo tante volte parlato, si è presentato il giorno 15 corr. al confine con otto altri profughi suoi compagni turchi pregando di essere accettato in quella Provincia a qualunque condizione.

In traccia di lui mossero tosto 150 Arnauti, spediti dal comandante delle truppe regolari turchi, i quali arrivarono già nella vicina borgata di Gliubuski.

INGHILTERRA

Londra 15 febbraio.

Il duca di Wellington conferì il 14 a lungo col duca di Cambridge negli appartamenti medesimi di S. A. R., a S.-James Palace.

Un Consiglio di Gabinetto è stato tenuto il 15 al Foreign-Office a 2 ore e 1/2. Vi assistevano il marchese di Lansdowne, lord J. Russell, lord Truro, sir C. Wood, il conte di Carlisle, il conte Grey, l'onorevolissimo sig. Labouchère, il conte Minto, lord Palmerston, sir J. F. Baring, sir J. C. Hobhouse, il marchese di Clanricarde, l'onore. Fox Maule e sir G. Grey.

Il 10 febbraio, 2000 marinai rifiutarono di lavorare a Liverpool. Essi corsero la città, preceduti da bandiere e da una truppa di musicanti; portavano in cima d'una lunga pertica l'effigie del sig. Labouchère. Essi protestavano, non solo contro il nuovo atto marittimo, ma si ancora contro l'antico, che gli obbligava a dare uno scellino il mese per lo spedale, di cui alcuni soltanto di essi potevano approfittare.

Gli ultimi giorni di ammissione al palazzo della esposizione han portato una quantità considerevole di visitatori. L'introito di lunedì passato è stato di circa 400 lire sterline (10,000 franchi). Mercoledì un gran numero di membri del Parlamento profittarono dell'invito che fu loro diretto dalla Commissione esecutiva. Il duca di Wellington, del quale non era quella la prima visita, che si riceveva, segui con interesse il progresso di questa grande intrapresa. Si è cercato far accreditare l'opinione, che il duca disapprovasse questo invito, fatto a tutte le nazioni di raccogliersi nella metropoli

di dell'Inghilterra. Gli si faceva dire che il vantaggio di unire, in un dato tempo, il fiore della popolazione del globo in una delle più grandi città del mondo invitato, non valesse a contrabbandare il rischio di attirarvi nel tempo stesso gli elementi più cattivi di questa popolazione. Si aggiungeva, che un corpo di 35,000 uomini si sarebbe raccolto a Chantat per tutta la durata della *Fiera del globo* (World's Fair), siccome dicono gli Americani, parlando dell'Esposizione. Non v'ha cosa più falsa che queste dicerie. Il buon senso e la solidità di giudizio, di cui il duca di Wellington ha data prova, durante tutto il corso della sua carriera civile, non potrebbero abbandonarlo in questa circostanza.

I compartimenti destinati a diversi popoli, sono in parte distribuiti e numerati. L'Inghilterra ne occuperà 30. Gli articoli possono essere ricevuti fin d'ora. Tutti gli esponenti stranieri sono invitati a far diligenza. Un gran numero sono già depositi nel magazzino. Gli ufficiali e preposti della dogana dovevano occupare l'edificio col giorno di lunedì 10 febbraio. Saranno assistiti da 200 soldati del Genio; il cui numero, al bisogno, sarà aumentato. Credesi che la prima presentazione degli articoli destinati all'Esposizione avrà luogo in Hyde-Park martedì mattina.

L'aggiudicazione delle tre sale da rinfreschi fu fatta a signori Schweppe, fabbricanti di bevande gazoze dette Sodowater.

I signori Schweppe si obbligano a fornire un pranzo rifreddo a tutti gli operai lavoranti nello stabilimento.

In risposta di una questione che le fu mossa, la Commissione esecutiva ha deciso che le donne sarebbero ammesse come gli uomini a fare il servizio da tavola agli espositori.

Dal principio di gennaio si son ricevute più di 4386 lettere indirizzate alla Commissione esecutiva. A tutte queste lettere è stato risposto fra le 24 ore dal loro arrivo. Malgrado gli avvisi reiteratamente pubblicati dalla Commissione esecutiva, fu spedito all'Esposizione un collo non affrancato. Esso fu rifiutato. (C. di Sav.)

Si legge nel *Morning Post*: Si stanno facendo alla Torre di Londra grandi preparativi nell'aspettazione dell'immenso numero di visitatori, che deve attirare la Esposizione. Si rifanno tutte da nuovo le magnifiche armature dell'antica nostra cavalleria, e si restaurano i costumi de' personaggi che si ammirano in quelle ricche gallerie; inoltre si costruisce una nuova sala ed una scala nella Torre bianca, affinché i visitatori non sieno costretti d'uscire dalla galleria de' cavalieri per la quale si passa al Museo.

Crediamo potere annunziare che il budget della marina per l'anno prossimo presenterà una riduzione di circa 400,000 lire di sterlini (10,000,000 di franchi) su quello dell'anno corrente. Questo budget, così ridotto, si eleverebbe dunque a 5,700,000 lire di sterl. (442,500,000 franchi). (Morning Herald.)

Una lettera di Londra reca che il Banco d'Inghilterra si propone di crescere ancora la misura dello sconto; la qual cosa si vuole provenga dalla voce che parecchi Stati del continente cercano di negoziare altri prestiti a Londra. Il Banco spera, alzando lo sconto, impedire ch'escano i capitali dalla Gran Bretagna.

Le esportazioni d'argento da Londra, durante la settimana ora scorsa, sono state di 34,528 oncie e l'esportazione d'oro di 10,000 libbre e 5,000 oncie. L'argento fu esportato a Madras e nel Belgio, e l'oro al Capo di Buona Speranza e a Dunkerque. (Patrie.)

PARLAMENTO INGLESE

Alla fine della sessione della Camera de' comuni del 14. (F. N. di venerdì) la presentazione del bill de' titoli ecclesiastici, fu autorizzata alla maggioranza di 395 voti contro 63.

Nel corso della sessione, il sig. Milner Gibson protestò energicamente, a nome del partito liberale, contro ogni misura restrittiva, diretta contro i cattolici.

Per la prima volta, da che ho l'onore di sedere nel Parlamento, disse il sig. Milner Gibson, io ascolto un ministro obbligare la Camera a colpire d'incapacità civile una classe di sudditi di S. M., a cagione di lor credenza religiosa. (ascoltate).

Il paese non ha mai ravvisata questa questione sotto il punto di vista della invasione de' diritti temporali della Sovrana: esso l'ha trattata dal punto di vista teologico e in uno spirito di bigotteria. Io non so perchè i casisti di Downing-Street abbiano avuta l'idea di mischiare il puseismo in questo affare. Il bill che vi si propone è vizioso, a mio avviso, di spirito retrogrado, ed io sono addolorato, che ministri di S. M. abbiano creduto dover consultare l'Arcivescovo di Cantorbery ed il Vescovo di Londra, prima di stanziare una misura politica religiosa. Non conviene che i ministri si pongano per tal modo in coda al banco dei Vescovi. A nion prezzo io darei il voto per questo bill.

Un membro della Chiesa anglicana, sig. Scholefield, si unì al sig. Milner Gibson per attaccare il bill, il quale fu principalmente difeso dal sig. Fox-Maule. Un vecchio Tory protezionista intrattabile, il sig. colonnello Sibthorp, diede ugualmente il suo appoggio al bill ministeriale.

Il colonnello Sibthorp: Io amo troppo sua graziosissima Maestà (si ride), e la costituzione della Chiesa e dello Stato per non affrettarmi a ricevermi sotto la bandiera ministeriale (si ride). Eccomi pronto a dare il suffragio pel bill. (Si ride).

Il bill fu letto in seguito per la prima volta. La seconda lettura avrà luogo il 28 febbraio.

PORTOGALLO

I giornali di Lisbona del 5, ci dicono che la Regina di Portogallo ha avuto la disgrazia di perdere la Principessa, data in luce, alcuni istanti dopo la nascita, e dopo essere stata battezzata. Il cadavere fu deposto nella cappella reale di San Vincente de Fora. Lo stato di salute della Regina era buono. (C. di Sav.)

SPAGNA

Madrid 11 febbraio.

Tutti qui sono nell'aspettazione, di qualche collisione fra il Ministero e la Camera dei deputati. Direbbero che il Gabinetto esiti a presentare le sue riforme economiche ed amministrative, di cui erasi trattato con tanto calore, quando s'ali al potere.

Il governatore generale di Cuba scrive al Governo, in data 4 gennaio, che la tranquillità dell'Isola continua ad esser perfetta. (C. di Sav.)

PARLAMENTO SPAGNUOLO

La tornata del 11 della Camera de' deputati fu in-

significante. Sino all'ora della partenza del corriere, non s'era trattato che di rielezioni; ma si crede che alla fine della sessione i dibattimenti apriranno sulla relazione della Commissione in proposito della vendita de' beni dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme. La relazione del la Commissione è interamente conforme al progetto del Governo.

Gravi dibattimenti, e che tutti aspettano, saranno quelli del regolamento del debito.

(Nostro carteggio privato.)

Madrid 12 febbraio.

La sessione della Camera dei deputati, fu oggi di grand'importanza. Il generale Ortega interrogò il Governo sulla vera causa dello scioglimento dell'ultimo Gabinetto. Il marchese di Pidal rispose a quelle interrogazioni, le quali sapevano d'un certo fiele contro ad alcuni membri del Ministero Narvaez. Ed essendo state fatte alcune osservazioni sulla rinunzia data, sotto il passato Gabinetto, dal signor Bravo Murillo, questi dopo fatta, con calde parole, la propria apologia, lasciò intendere che non sarebbe lontano dal ricorrere allo scioglimento delle Cortes, nel caso che non trovasse tutta l'adesione bramata. Il sig. Pidal ripigliò a parlar brevemente; e, alla partenza del corriere, il conte di San Luis assumeva con l'energia della persuasione e dell'amicizia, le difese del duca di Valenza. La discussione pare che sarà lunga e viva. I signori Seyas Lozano, Molins, Prim e Mon chiesero di parlare. Non si sa come il Ministero uscirà da questa discussione, e se avrà gli onori della guerra.

FRANCIA

Parigi 16 febbraio.

Ieri mattina verso sei ore e mezza un individuo che aveva affisso nelle vicinanze dell'Eliseo un cartello che portava il titolo: *Abbasso il futuro Imperatore!* fu arrestato nella strada *Saint-Honoré*, da un che passava, e messo a disposizione dell'Autorità. (Patrie.)

Come dicemmo i rappresentanti bonapartisti hanno annunziato l'intenzione di appoggiare la petizione, rivestita di 53 firme, che fu presentata all'Assemblea, e con cui si domanda che l'indennità dei rappresentanti sia ridotta da 9 mila franchi a 3 mila. Ora il *Pays* si accinge a difendere quella petizione, e a dimostrare come, non solo bisogna ridurre, ma debbasi pure abolire l'indennità de' rappresentanti.

Ecco come l'*Ordre* spiega, stamane, il licenziamento del sig. Jullien.

Dopo la destituzione del signor Changarnier alcune spiegazioni sarebbero corse fra il sig. Jullien e alcuni amici notissimi dell'Eliseo: gli avrebbero chiesto se potevano contare sulla sua devozione.

A tale domanda, il sig. Jullien avrebbe risposto che la questione non era proponibile; che ognuno doveva sapere chi fosse pronto a muovere contro tutti i promotori di disordine, qualunque siano.

Avrebbe soggiunto: Ma difendereste il Presidente della Repubblica con devozione pari? — Sì certo, che difenderei con la stessa energia i diritti costituzionali del Presidente. — Senz'ambagi, uop' ho l'Eliseo di contare sopra di voi; ma non ci venite spesso.

Dopo questo colloquio, il generale Jullien fu indotto a chiedere il suo licenziamento.

Si legge in una corrispondenza da Parigi, riferita dal giornale di Firenze, lo *Statuto*:

«I legittimisti si maneggiano molto; se non è partito, deve partire a momenti un nipote di Berryer, mandato in qualità di corriere a Venezia al Conte di Chambord. (V. le precedenti Gazzette.) L'Eliseo si occupa molto di questi maneggi, che conosce a puntino, perchè il prefetto di polizia, sig. Carlier, fa il suo dovere con molto zelo e profitto. Gli amici, poco pazienti, vorrebbero che Luigi Napoleone non lasciasse sfuggire l'occasione presente di morale esaltamento dell'Assemblea per tentare un colpo decisivo; e credono che i noti maneggi dei legittimisti potrebbero indirettamente giovare a costituire durevolmente il suo potere. Ma il Presidente si governa colla solita sua circospezione: sorveglia tutti i partiti, non isvela i suoi intimi pensieri, ed aspetta. Egli sa che ora la parte legittimista, ch'è rappresentata da Berryer e Vainesnil, s'adopra molto per la fusione dei due rami borbonici, e che si fanno pratiche incessanti per riuscirvi. Credo che, per parte sua, non manchi di porvi quegli ostacoli che può, indirettamente.

Ma l'idea della fusione è parziale solo ad alcuni legittimisti; i Levys, i Pastoret, la respingono assolutamente. Questa frazione, la quale crede rappresentare il puro legittimismo, ha visto di mal occhio che i Berryer, i Noailles, i Vainesnil abbiano acquistato un potere nei Comitati direttivi; perchè tiene quasi per rivoluzionari tutti coloro, che non rinnegano ogni principio ed ogni fatto dall'89 in qua. Sinchè non so quanto sarà gradita alla Corte del Conte di Chambord l'idea della fusione, e quante probabilità abbia di successo.

D'altra parte, anche fra gli orleanisti, i soli amici di Guizot e Salvandy parteggiano per la fusione; Thiers, il quale ha conservato tutte le sue antipatie per Guizot, consiglia efficacemente la Duchessa d'Orléans a non cedere. Sicchè, di mezzo a tutte queste discordanze, se non dissension, il Presidente si rafforza.

La proposizione presentata dal sig. Sainte Beuve per la riforma del sistema doganale della Francia susciterà fra breve nell'Assemblea una discussione piuttosto viva. La lotta degli interessi e dei principi sarà inevitabile. Già cominciano i giornali a chiamare l'attenzione dei rappresentanti sopra quella mozione e ad incoraggiarli a prenderla in considerazione.

L'illustre Michele Chevalier si congratula oggi nel *Journal des Débats* che il sig. Sainte Beuve abbia porto occasione di esaminare una delle questioni più vitali della Francia, ed esprime la speranza che l'Assemblea vorrà alla fine dar mano a quelle riforme che ridondano a reale beneficio di tutte le classi di cittadini. Parlando dell'attuale tariffa doganale, Michele Chevalier dichiara:

«Il bel di Tripoli ed il capo semi barbaro che governa le isole Sandwich sono, in fatto di transazioni commerciali, infinitamente più liberali del popolo francese, il quale pretende di essere specchio al mondo di tutte le libertà; quindi conchiude: «Infine l'Assemblea non può dissimularsi che se noi perseveriamo nella nostra tariffa proibitiva, ci tireremo addosso delle rappresaglie formidabili. Noi saremo posti al bando delle nazioni commercianti e lo avremo meritato. Prenda quindi l'Assemblea argomento dalla proposizione che le è presentata per procedere alla revisione totale delle nostre tariffe; essa avrà ben meritato della patria. (F. P.)

Si legge nel giornale l'*Emancipation*: La causa dell'ordine ha testè riportato un nuovo e splendido trionfo nel Dipartimento della Creuse. Il Consiglio municipale di Guéret, eletto nel 1848 e nel quale l'elettorato rosso figurava per grande maggioranza, era stato sciolto dietro domanda del prefetto nel mese di novembre, scorso. Nuove elezioni ebbero quindi luogo il 9 e 10 febbraio. Il partito rosso non aveva mancato di formare la sua lista di candidati, alla cui testa distinguesi tre rappresentanti della Creuse, signori Edmondo Favolle, Guéret e Moreau; questi due ultimi appartenevano al già disciolto Consiglio municipale.

Sopra 655 elettori iscritti, 605 hanno votato al primo giorno; 16 candidati sopra 24 furono eletti alla maggioranza assoluta; di questi soli 4 furono prescelti all'opposizione e 12 dal partito dell'ordine.

Il giorno appresso, furono eletti altri cinque candidati dell'ordine sopra sette, e i signori Favolle, Guéret e Moreau, fecero un fiasco perfetto.

L'Unione delle Piramidi tenne sessione il 15 di gennaio a suo presidente il sig. Baroche, ed a vicepresidente i sigg. Beugnot e Leone Faucher.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Il 17 non si tenne pubblica sessione dall'Assemblea legislativa, perchè, come già accennammo, ella deve dedicare tre giorni ad esaminare e discutere negli Uffici il progetto di legge relativo all'amministrazione interna della Repubblica. Questo progetto di legge comprende quattro grandi divisioni, che sono: il Comune, il Cantone, il Dipartimento e i Consigli di Prefettura. Esso è stato mandato all'assemblea legislativa, accompagnato da un nuovo rapporto del sig. Vivien, già adottatosi dall'intero Consiglio di Stato.

L'Assemblea si è quindi adunata oggi alle due ore negli Uffici a fine di procedere alla nomina della Commissione di membri che dovrà esaminare il suddetto progetto di legge. La discussione versò principalmente sulla prima sezione dei Comuni, nel sistema dei quali sono state proposte modificazioni importanti. I commissarii non saranno nominati verisimilmente prima di mercoledì.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 17 febbraio.

Si dice che sarà tra breve presentato all'Assemblea un progetto di legge a fine di domandare la somma necessaria per eseguire alcuni lavori stimati indispensabili alle bocche del Rodano.

Dicesi che il sig. Brun, ch'era stato designato per sostituire il sig. Yon nella qualità di commissario speciale dell'Assemblea nazionale, rifiutò l'ufficio. A quanto pare grande è l'imbarazzo per trovare un successore al signor Yon.

Lord Normanby, ambasciatore d'Inghilterra è aspettato la settimana prossima a Parigi, di ritorno dal suo viaggio d'Inghilterra. Sembra che lord Palmerston rinunzierà a mandarlo governatore alle Indie Orientali.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 16 febbraio.

Il Re ha definitivamente stabilito qui la sua residenza. Dopo la rivoluzione del 1848, questa è la prima volta che il Re soggiorna qualche tempo a Berlino.

Scrivono da Berlino (12 corrente) che il Re aveva il di innanzi onorato di sua presenza la *soirée* del sig. di Manteuffel, distinzione che da anni non era più toccata ad alcun ministro. Anche il Principe di Prussia era presente, prova questa che sono affatto dimenticate le passate male intelligenze. Tale straordinaria benevolenza verso il presidente dei ministri sarebbe, secondo alcuni, da attribuirsi in parte alla mira di non lasciare alla tentennante maggioranza della Camera il pretesto che l'alta posizione del sig. di Manteuffel sia più stata imposta al volere reale dell'impero delle circostanze, che dipendente dalla libera elezione del Re. (G. Uff. di Min.)

L'*Out-Deutsche Post* ha, in data di Berlino 12 febbraio, il seguente articolo:

«L'attenzione generale si rivolge ancora una volta a Dresda ed alle cose che i prossimi giorni saranno per noi carci da colà, in seguito al nuovo convegno degli uomini dirigenti. Il centro di gravità delle trattative non era, durante tutte le ultime settimane, nei dibattimenti delle commissioni in Dresda stessa, ma piuttosto nella comunicazione diplomatica che fra i Gabinetti di Vienna e Berlino fu seguita interruzione continuata con tanta speditezza: e se ora ministri presidenti vi convengono ancora una volta, ciò non è altro che una prova, che queste trattative hanno avuto condotto ad una conclusione determinata, a risultamenti concreti. La questione cardinale, di cui si trattava, era semplicemente questa: se le grandi Potenze alemanne potessero derubere nell'effettuazione, dei loro piani, anche quando gli Stati minori persistessero nelle loro proteste contro le medesime; se, adunque, in certe circostanze, si sia risolta a far uso della stessa coazione contro questi Stati minori. Ora l'Austria e la Prussia sono, dicesi, risolte fermamente ad eseguire certe riforme politiche, a rischio d'indurre tal modo gli Stati piccoli a separarsi dalla Confederazione germanica. I risultamenti saranno quanto prima fatti di pubblica ragione; e i prossimi giorni ci recheranno probabilmente qualcosa di decisivo. (Corr. Ital.)

ASSIA ELETTORALE

Cassel 11 febbraio.

Leggesi nella *Krenzeitung* sotto questa data: «La notizia portata dalla *Gazzetta di Colonia* sull'imminente stipulazione d'una convenzione militare tra l'Austria e l'Assia elettorale, per cui le truppe assiane, eccettuate la sola guardia del corpo, dovrebbero essere trasportate in Boemia, può darsi a buon dritto una mera invenzione.

Il quartiere generale del conte di Thurn e Taxis doveva partire da qui il giorno 14 per ritornare in Baviera. In complesso resteranno qui solamente 4 battaglioni di truppe bavaresi. (Austria.)

DUCATO DI NASSAU

Wibaden 11 febbraio.

L'occupazione dei plenipotenziarii degli Stati componenti la Lega doganale, qui raccolti sin dal principio del mese, si restringe finora a regolare definitivamente, secondo gli Statuti, i rendiconti e le ripartizioni delle rendite doganali, eseguite dall'Ufficio centrale. Terminato quest'affare, si procederà alla compilazione finale delle aggiunte e modificazioni già avvenute in Cassel sul Regolamento doganale, riguardo alla spedizione delle merci e simili. (F. P.)

tion: La cau-
ovo e spendo
Consiglio mu-
era stato scio-
novembre, an-
il 9 e 10 feb-
di formare la
guarigione tra
Fayolle, Guir-
al già discio-
hanno votato sì
furono eletti
furono presi dal
ri cinque candi-
Fayolle, Guir-
ne il 15 di ser-
ed a vicepres-
A dall'Assemblea
ella deve dedica-
Uffici il progetto
na della Repu-
quattro grandi
il Dipartimento
mandato all'As-
nuovo Rapporto
insiglio di Stato
missione di 30
progetto di leg-
ulla prima se-
sono state intro-
non saranno
febbraio.
o all'Assemblea
la somma ne-
indispensabili al-
designato per
missario speciale
quanto dicono
cessore al si-
alterra è aspet-
tante dal suo
almerston abba-
die Orientali.
he il Re aveva
soirée del si-
era più tocca
russia era pre-
lato le pacate
olenza verso il
ni, da attribui-
alle due nazioni
magia posizione del
al volere reale
la libertà
ff. di Mil.)
Berlino 12 feb-
ora una volta a
saranno per re-
degli uomini
non era, di-
menti delle co-
comunicazione
berlino fu senza
e se ora
volta, ciò non
hanno ormai
a risultamenti
ttava, era sen-
emmanee proce-
anche quando
teste contro le
si sia risolto
Stati minori
se fermamente
d'indurre in
Confederazione.
a fatti di pub-
anno probabi-
Corr. Ital.)
ta data: « La
sull'imminente
l'Austria e l'
eccettuata la
trasportare in
invenzione.
l'una e l'altra
ornare in Be-
e 4 battaglio-
(Austria.)
Stati compo-
principio del
amente, secon-
delle rendite
inato quest'af-
le aggiunte e
golamento di
e simili: »

tratterà pure della desiderata limitazione dei dazi fluviali e di transito alla metà dell'attuale misura. Verranno dei determinati alcuni articoli della tariffa, sui quali si era già pienamente o quasi pienamente d'accordo in Cassel; ma non si prenderà ad esame verun argomento ch'esser potesse in collisione con quelli trattati dalla terza sezione delle conferenze di Dresda. I plenipotenziarii manifestano l'opinione, che i loro affari saranno terminati in quattro settimane. D'altra parte però sarà indispensabile, entro il corso dell'anno, un nuovo congresso doganale, parte per mettere in armonia cogli Statuti della Lega i risultati delle conferenze di Dresda, parte per trattare dell'eventuale continuazione dei rapporti contrattuali dopo lo spirare del 1853, prima che trascorra il termine alla diffida di scioglimento (31 dicembre a. c.). Tutti sono d'accordo in ciò, che la presente organizzazione, specialmente riguardo alla prescrizione di voti per ogni determinazione, non possa essere mantenuta nemmeno per una breve ma provvisoria prolungazione della Lega. (G. U.)

CITTA' LIBERE

Una lettera d'Amburgo porta a circa 20,000 uomini di ogni arma il numero delle truppe austriache, che trovansi presentemente nel settentrione dell'Alemagna. Poiché tali forze ritengono soverchie alla pacificazione dei Ducati, così si crede che questa non sia il solo scopo che l'Austria si propone di raggiungere, inviando un corpo di truppe nel nord della Germania. (Mess. Tir.)

Il 2 del corrente a Francoforte sul Meno fu osservato il raro fenomeno di un parelio. Verso le ore 3 pomer., essendo il cielo in parte velato da leggere nubi, si mostrò alla sinistra del sole, verso levante e lontano circa 20 gradi, una figura, che non aveva un'esatta circoscrizione, ovale, giallognola, anzi rossa dalla parte che si volgeva al sole. Durò circa un quarto d'ora. Verso le 3 1/4 ne apparve una simile ma più bella e con colori meglio pronunciati e pari a quelli dell'arcobaleno: era alla destra dal ponente del sole. Per alcuni minuti fu osservato un quasi compiuto alone, al qual lembo occidentale stava il parelio, il quale rimase anche mezzo' ora dopo che l'alone scomparve, finché a poco a poco si fece invisibile. (L'Opinione.)

Brema 7 febbraio.

Il Senato pubblica oggi una legge provvisoria, da lui e dalla cittadinanza adottata, concernente l'istituzione dei giurati, la punizione dei delitti contro lo Stato, e la legge sulla stampa. (G. del Weser.)

SVEZIA E NORVEGIA

La sessione della Storting (Dinta) della Norvegia venne aperta il giorno 1.º febbraio sotto la presidenza provvisoria del pastore protestante Harbitz. L'Assemblea si occupò immediatamente della verifica dei poteri dei suoi membri, i quali furono tutti convalidati. Alcuni fogli francesi assicurano che i principii democratici-socialisti fanno grandi progressi in quelle contrade, e che sono professati da molti dei nuovi deputati. Fanno anzi coincidere questa circostanza col viaggio del Re Oscar, il quale s'imbarcò il giorno 4 per Cristiania, accompagnato dal suo secondogenito, e da varie persone di seguito, secondo quei periodici, nello scopo di riacquistare al trono, colla sua presenza, gli animi di quegli abitanti. (Progresso.)

ASIA

INDIE E CINA

Il piroscafo l'Addington, ch'è giunto a Suez il 3 recando lettere di Hong-Kong del 30 dicembre, da Bombay del 17 gennaio, e da Calcutta dell'8 dello stesso mese. Sir Carlo Napier era giunto a Bombay, e doveva partire col piroscafo del 3: era alloggiato presso il governatore generale. I lavori della strada ferrata di Bengal erano sospesi in seguito all'incompetenza del comitato. Il colera continua ad infierire a Lahore, e sui nativi di Bombay. Fallimenti importanti hanno avuto luogo fra i banchieri nativi. Il commercio era arenato, raro il contante. I giornali del Bengal rendono conto di uno scembiato di visite avvenuto il 27 e 28 dicembre fra il governatore generale e Sholab Sing presso Wuzerabad. Sir G. Gomm ha abbandonato Calcutta il 7 febbraio per recarsi nella Provincia del N. O. L'Indonatan è giunto il 4 gennaio ad Hooghly. Il commercio v'era stagnante, i contratti quasi nulli, e i prezzi in ribasso. Cambi 2 1/4. I giornali cinesi annunziano la repressione della sommossa nella Provincia di Kwangsee, e la notizia della morte di Lin Ish commissario imperiale per sedar la rivolta. La febbre regna continuamente a Hong-Kong. Il commercio vi era poco attivo in tutti i rami. Il contante continua ad esser raro, ciò che arresta i contratti commerciali. (Times.)

OCEANIA

Le ultime notizie delle isole Sandwich dinotano un gran bisogno di braccia in quel paese. La popolazione indigena, che il capitano Cook portava ne' tempi suoi essere di 400,000 individui, non è più oggi che di 80,000, ed ancor decreta in ciascun anno del 6 o 7 per 100. Nello scopo di rimediare a questo male, è stata promulgata una legge che proibisce a' Sandwichiani d'emigrare in California senza speciale autorizzazione. All'incontro, gli stranieri continuano a giungere in folla, e numerose costruzioni si elevano rapidamente ad Honolulu, capitale di quelle isole. In conseguenza dell'impulso, dato al commercio tanto d'importazione che di esportazione, vi è stata necessità di stabilire 4 nuovi porti, 3 nell'isola d'Hanai ed uno in quella di Kanai. Lavorarsi anche alla fondazione di un Banco ed anche di una Compagnia di assicurazioni sulla vita e contro l'incendio. Si preparava ancora l'invio all'Esposizione del 1854 di parecchie mostre di prodotti di agricoltura del paese. Il trattato di navigazione con gli Stati Uniti fu ratificato il 24 agosto. Questo trattato, valevole per dieci anni, non cesserà di essere esecutivo, anche scorso questo tempo, se non un anno dopo che l'una delle due parti contraenti avrà dichiarato volersi rinunciare. Tra le leggi che, non ha guari, ha adottate le legislature, una ve n'ha che abolisce il pagamento delle imposte in natura, permettendo la situazione monetaria del paese rinunciare a tal mezzo. I giovani Principi, ch'erano andati, sotto la condotta del sig. Judd a visitare l'Inghilterra, la Francia e gli Stati Uniti, son ritornati, e sono stati favorevolmente accolti dalle popolazioni. Assai si sperava che, co' buoni uffici della Gran Bretagna, la Francia prenderebbe in considerazione i giusti reclami del Governo sandwichiano, in occasione del brutale

attacco che si permise, uno o due anni or sono, il console francese sig. Dillon. (Times e G. Uff. di Mil.)

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta dell'altr' ieri.

Vienna 19 febbraio.

Alla chiusa della sessione del Congresso doganale di ieri, il sig. Ministro del commercio prese la parola, e dichiarò agli astanti, che la questione del porto-franco di Venezia s'avvicinava alla soluzione favorevole agli interessi e ai desiderii di quella Regina dell'Adria. Il sig. ministro aggiungeva, qualmente gli era gratissimo il poter ora appoggiare il voto dei Veneziani, e chiedeva agli astanti, con sentite parole, una manifestazione in favore della disgraziata città.

Tutti i presenti indistintamente si alzarono, ed il deputato di Trieste sig. S. Hagenauer dichiarò, che anche la città sorella, da lui rappresentata, non poteva che applaudire al divisamento suespresso; giacchè, prescindendo da sentimenti più nobili, l'interesse di Trieste non potrebbe che avvantaggiare col porto-franco e la prosperità ridonati a Venezia. (Corr. Ital.)

La notizia della sovvenzione straordinaria di 150 franchi accordati dalla Camera piemontese agli ufficiali che si distinsero alla difesa di Venezia, sembra non essere stata accolta favorevolmente nei nostri circoli politici, e viene riguardata più come un atto politico, che come una misura umanitaria, anzi si vuol sapere che il nostro Governo non trascurerà di far conoscere al Governo di Torino i suoi sentimenti in proposito. (Corr. Ital.)

Torino 19 febbraio.

Sulla domanda di tredici deputati la Camera deliberava di congregarsi stanotte in comitato segreto per interpellanze al ministro della guerra. Se siamo bene informati avrebbe dato motivo a tale straordinaria adunanza, un fatto non dissimile da quello recentemente avvenuto nel Belgio tra il deputato di Bruxelles Thieufry ed il generale Chazal. Qui pure qualche ufficiale dell'esercito, contro il disposto dell'art. 51 dello Statuto, si sarebbe arrogato di provocare di quelle spiegazioni, che si dicono più che verbali, da parte di un onorevole deputato, il sig. Paolo Farina, per un fatto da lui prodotto dalla ringhiera dell'Assemblea legislativa. Quale deliberazione siasi presa in proposito nel Comitato tenuto stanotte, noi non sappiamo: nè sapendolo, per la riserbatezza decorosamente osservata dalla Camera, vorremmo dirlo. Non possiamo però esitare a credere che, qualunque sia quella deliberazione, essa sarà sempre tale da garantire da qualsivoglia pretesa meno che convenevole ai diritti inviolabili dei rappresentanti della nazione. (FF. P.)

Swizzera.

L'incaricato d'affari svizzero in Parigi, sig. Barman, ha inviato al Consiglio federale un reclamo del Governo francese sull'adunamento di una massa di pericolosi rifugiati in Ginevra. Il Consiglio federale, dietro ciò, ha spedito al Governo di questo Cantone ed al Commissario federale, tuttora ivi residente le opportune istruzioni, ed ordinato che venga eseguita una severa informazione. Nulla si sente dei risultati di questa, e nulla si vede dell'armata de' rifugiati.

Notizie, che si ha motivo di credere sicure, portano che non solamente in Vienna, ma eziandio in Parigi si è altamente inquieti sull'agitarsi de' rifugiati nella Svizzera e principalmente in Ginevra. La diffidenza sembra giunta al punto che vi si presta poca o niuna fede anche alle più precise assicurazioni del Consiglio federale, e credesi che anche malgrado il di lui buon volere egli nulla possa contro la mala volontà di certi Governi cantonali. (G. T.)

Gran Ducato di Baden.

Le voci, intorno al collocamento d'una mobile armata federale, eccitano tanto maggiore sorpresa, in quanto che, a motivo di quanto avviene nella Francia, acquistano un po' di verisimiglianza, e in quanto che la posizione del nostro paese, scoppiando avvenimenti d'importanza, merita riguardi particolari. Se un tale corpo verrà realmente collocato, allora la fortezza di Rastadt servirà ad appoggiare l'ala sinistra, come si accennò di già in parecchi giornali. In questo modo però tutto il tratto di paese fra l'ora detta fortezza e la frontiera della Svizzera resterebbe esposto al pericolo d'essere invaso, talchè si manifesta fin d'ora, quanto deplorabile sia, che le idee le quali già prima dell'anno 1820 si nutrivano per la costruzione d'una fortezza nella parte meridionale del Granducato e per la fortificazione dei passi della Selva nera, non sieno state mandate ad effetto. (Corr. Ital.)

Parigi 16 febbraio.

Leggesi nell'Evoèment: Il Consiglio de' ministri, dicessi, che si sia riunito questa mattina all'Eliseo. Vi s'è sarebbe trattato della questione tedesca, e della proposta di amnistia presentata ieri da' membri della sinistra. Pareva che il Consiglio respingendo del tutto l'idea d'un'amnistia generale, avesse non per tanto mostrato intenzioni men rigorose verso parecchi prigionieri, come i sigg. Proudhon, Raspail, Smith, e parecchi condannati contumaci, come Vittorio Considérant, Cantegrel, Martin-Bernard, ec.

E corsa voce oggi che il sig. generale Julien avesse lasciato il suo comando (F. sopra) per ragioni che non sarebbero senza rapporto con quelle che cagionarono la destituzione del generale Neumayer.

Altra del 17 febbraio.

I giornali di Parigi non recano alcuna notizia importante. Per tre giorni l'Assemblea non tiene seduta. Il sig. Creton ha aperte trattative per accrescere il numero dei rappresentanti favorevoli alla sua proposta per l'abolizione delle leggi di bando contro le famiglie borboniche; ma il partito repubblicano e la maggior parte dei legitimisti sembrano deliberati a respingerla. I fondi pubblici hanno ribassato. (L'Opinione.)

(Nostro carteggio privato)

Parigi 17 febbraio.

Dacchè il Presidente della Repubblica tralasciò i gran-

di ricevimenti, egli accorda molte udienze private a' manifestanti, a' dotti, agli amministratori, e a tutti coloro ch'hanno a comunicargli qualche cosa d'utile o d'importante.

Da qualche giorno tutti i membri del Ministero interinale, i quali non avevano se non una stanza, in qualche modo, temporaria ne' loro palazzi, ora vi presero dimora in forma stabile.

Borsa. — La Borsa fu del tutto nulla. I corsi erano debolmente tenuti nella rendita 5 p. 100 a motivo della copia delle iscrizioni. La rendita 5 p. 100 s'era aperta a 96.80; ma cadde rapidamente a 96.55. A questo corso soltanto furono ritirati gli ordini di vendere, ed ella si chiuse a 96.75. Tre p. 100 57.90. Le azioni del Banco caddero da 2230, a 2225.

Dispaccio telegrafico

Parigi 17 febbraio.

La Patrie dichiara che la politica della Francia rispetto all'entrata di tutta l'Austria nella Confederazione germanica debba essere quella di Francesco I, Richelieu, Mazzarino e Napoleone, l'ultimo dei quali colla lega renana cercò di annientare l'influenza dell'Austria in Germania.

Altra del 18.

Oggi ebbe luogo una rivista sul Campo Marzo. La Commissione per l'esame della legge comunale è in parte eletta; essa proporrà modificazioni rilevanti. Che la legge elettorale venga modificata pare inverisimile.

Berlino 19 febbraio.

Nel Ministero delle finanze si è elaborato un progetto per introdurre di nuovo il bollo di giornali e verrà quanto prima discusso nel Consiglio dei ministri. (G. di Vienna.)

SUNTO DELLE NOTIZIE D'IERI.

Venezia 23 febbraio.

La multa di lire 100, inflitta dall'I. R. Governo militare alla Redazione del Progresso, per avere contravenuto ai veglianti regolamenti di stampa, fu da S. E. il sig. Governatore militare, generale di cavalleria, cav. di Gorzkowski, erogata a beneficio di questi Asili infantili di carità.

Vienna 24 febbraio.

Ecco le parole, secondo il Corriere Italiano proferte dal sig. ministro del commercio nella sessione del Congresso doganale del 18 corr. intorno il porto-franco di Venezia:

« Credo, o signori, ora che viene trattata la questione dei paesi extra-doganali, essere giunto il momento opportuno di farvi conoscere che anche le trattative riguardo a Venezia sono egualmente pendenti. Fui incaricato, o signori, nelle trattative per la consegna di questa città, di dichiarare cessato il suo porto franco; ed allora si presentavano a ciò tante ed importanti ragioni, che io non potevo far a meno di approvare una tale determinazione. Miei signori, io lo feci, a dire il vero, assai a malincuore, giacchè il levare il porto-franco a Venezia equivaleva a togliere alla Regina dell'Adria la sua aria vitale, l'elemento, dal quale ella, nello stretto senso della parola, è sortita.

« Reputo, o miei signori, che in questa propizia occasione sarebbe per voi conveniente, sarebbe degno di questa onorevole adunanza, di fare una dimostrazione della vostra affezione e simpatia per questa città sì infelice, ma unica però fra tutte le città del mondo. »

Tutti i membri del Congresso si alzarono in piedi con fragorosi applausi.

Il deputato Valero: Ringraziamo V. E. dell'occasione dataci per esprimere questa nostra opinione.

Molti deputati: Esprimiamo del pari i nostri ringraziamenti per le spiegazioni, di cui V. E. ci fu prodigo. Il deputato Norsi: Mi sento in dovere di esprimere a V. E. i più caldi ringraziamenti per la comunicazione fattaci, e sono certo che questa riuscirà di sommo piacere ai miei concittadini.

Anche i sigg. Hagenauer e Scarpa approvarono in nome delle città di Trieste e Fiume.

Il presente stato di cose nella Bosnia ed Erzegovina, non poté non attrarre a sé l'attenzione del nostro Governo. Durante l'ultima fermata di S. E. il Bano a Vienna, le serie faccende di quei due Stati limitrofi furono oggetto di varie conferenze. Anzi generalmente qui viene riguardata come possibile un'intervenzione austriaca per la pacificazione delle due ribellati Provincie turche. (O. T.)

Il presidente del Consiglio, principe di Schwarzenberg, è atteso domani da Dresda. (Emp. di F.)

(Nostro carteggio privato)

Torino 21 febbraio.

Vi scrivo in fretta perchè non vi giungano notizie esagerate. Corre in paese una voce, che pare abbia qualche fondamento di verità, di una cospirazione scoperta dallo Stato contro le libere istituzioni del paese, ordita da due altissimi personaggi. L'altra sera il deputato Proffero mosse al Ministero delle interpellanze, nell'occasione che la Camera erasi raccolta in Comitato segreto per l'affare Pralormo-Farina. Si narra di persone inviate a Dresda, allo scopo di far conoscere a quelle conferenze che il paese è dominato da una fazione; che la maggioranza non istà né pel Re, né pel Ministero, né per la Costituzione, e simili cose. Si declinano persino i nomi degli inviati, uno de' quali sarebbe tornato. Si assicura che il Ministero abbia risposto essergli noto l'intrigo di alcuni cittadini anticostituzionali, limitato però ad un numero assai scarso, e senza base o indirizzo di operazione. Nulla dover temere il paese da questo partito debolissimo interno; non dissimulare però certo che le condizioni politiche europee sono gravissime; dover quindi il Governo e il paese contenersi con ogni principio di moderazione e di dignità, che convengono a chi regge e a chi è retto liberamente in tempi così difficili.

Altra della stessa data.

Il 19 a sera la Camera de' deputati si raccolse in Comitato segreto, sopra proposta di 13 deputati della sinistra, per gravi interpellanze al sig. ministro della guerra. Dovete sapere che nella tornata del 13 corrente il deputato della destra, Paolo Farina, in un suo discorso tenuto intorno ai rappresentanti diplomatici del Piemonte lesse una lettera, del seguente tenore di Parigi, (F. il nostro N. 40):

« L'altr'ieri eravamo in casa della duchessa N. N. io ed un altro, quando fu annunciato il rappresentante di Sardegna, il sig. N. (questa lettera è in data del 29 gennaio.) Il discorso naturalmente versò intorno alla politica,

e dal generale passando al particolare, il rappresentante sardo si scagliò contro l'intemperanza dei costi detti liberali, e terminò con dire, che coll'aver forzato il Re di Piemonte a dare la Costituzione, si era rovinato pienamente quel paese. Che ne dice di questo rappresentante di questo Stato costituzionale? E che ne pensa dell'impudenza di lui, di parlare in tal modo al cospetto di due esuli per la causa dell'indipendenza? Gli rispose dignitosamente N.; ma il ministro, con sardonico sorriso, replicava ch'egli conosceva bene il Piemonte e che parlava con cognizione di causa. »

Questa lettera si legge negli atti del Parlamento nazionale. Dopo la quale lettura, il presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri rispose non essere a sua cognizione questo fatto, anzi non sapere nemmeno di chi s'abbia voluto parlare. Disse essere accaduto di dover allontanare qualche rappresentante all'estero per fatti minori di questo; ove risultasse essere ciò veramente accaduto, la sua risoluzione non sarebbe certo né tarda, né difficile.

L'agente diplomatico, che l'accusa andava a ferire, ognuno riconobbe essere il figlio del conte di Pralormo, già nostro ambasciatore a Parigi. Quando il vecchio conte di Pralormo venne spedito inviato nella capitale francese, chiamò a sé in qualità di segretario un suo figliuolo, ch'era ufficiale nello stato maggiore dell'armata, ed allorché dovette lasciare Parigi, vi lasciò il figlio come incaricato d'affari. Ora un fratello del conte di Pralormo, figlio, recossi a casa del deputato Farina in compagnia di due testimoni; che cosa avvenisse tra quelle pareti domestiche, non so: certo è che il Pralormo, dopo la visita fatta al Farina, partì tosto per Parigi, ove dicessi, ch'ei vada a chiedere una riparazione al duca Pallavicini di Prato, emigrato napoletano, che si suppone autore della lettera.

Or dunque, sopra quest'argomento dovevano versare le interpellanze. È stato proposto dal 13 della sinistra, capitanati dal sig. Moja, un ordine del giorno, in cui si biasimava la condotta del ministro della guerra per aver dato il permesso d'andare a Parigi al conte Pralormo, ch'è pure ufficiale nell'armata; e si parlò della inviolabilità de' deputati, a proposito dell'attacco domiciliare del deputato Farina, e tante altre cose; alle quali rispose molto bene il presidente Pinelli e il ministro (e che si sapranno meglio in seguito). Il fatto sta che la Camera passò all'ordine del giorno puro e semplice, e la seduta si sciolse. Finalmente anche la Camera dei deputati ha abolito le banalità.

Nulla di nuovo sul successore di Siccardi.

Germania.

Il Correspondenz-Bureau dice che il potere federale per gli affari militari sarà preseduto da un principe austriaco e da un prussiano.

Una notizia da Monaco dà per certo che la Baviera aggiungerà un corpo di 20000 uomini all'armata, che nella prossima primavera verrà disposta sui confini della Svizzera. (Corr. Ital.)

Berlino 17 febbraio.

Abbiamo da pochi giorni accennato che i rappresentanti dei Governi tedeschi iniziarono in Parigi delle conferenze riguardo agli affari della Svizzera. Il Governo francese si è mostrato dispostissimo ad assumere la parte di mediatore, ma non si credè autorizzato a prometter di più. Il Governo inglese poi, che vede di poter calcolare sopra una sicura maggioranza nel Parlamento, prende in quest'affare un'attitudine, decisamente favorevole alla Svizzera. Anch'esso però distingue la questione con la Prussia riguardo al Neuchâtel, dalla questione dei rifugiati.

Misure positive si prenderanno certamente su tale proposito, non appena sia organizzato il potere esecutivo federale della Germania.

Crediamo che, nell'attuale abboccamento dei due presidenti austriaci e prussiani in Dresda, l'affare verrà nuovamente sottoposto a maturo esame. Potrebbe ponderare nuovamente la differenza tra potere esecutivo ed esecuzione e trattare della politica da osservarsi nel prossimo avvenire. L'affidare per avventura l'esecuzione ad un generale prussiano ed a truppe prussiane in ispezialità, non sarebbe una preferenza molto invidiabile.

Del resto, mal s'appone chi mette continuamente innanzi la Prussia tanto in questo, come in altri affari; ella potrebbe forse trovarsi presto occupata sotto altro rapporto; sebbene sia vero che nella pendenza svizzera essa intervenga ufficialmente. (Ost-deutsche Post.)

Dispaccio telegrafico.

Parigi 19 febbraio.

Molte città preparano banchetti pel 24 febbraio. La maggioranza della Commissione si pronuncia contro la legge comunale con 11 voti contro 8; un voto è indeciso. È probabile che la legge sia rigettata. L'Ufficio di sconto smentisce la voce che il Banco gli abbia rifiutato un prestito di 2 milioni.

Londra 18 febbraio.

Venerdì la Camera dei comuni discuteva la riduzione delle imposte.

Madrid 14 febbraio.

Domani si chiude la discussione sulle interpellazioni.

SOMMARIO. Impero d'Austria; Cambiamenti nell'I. R. esercito. Bollettino delle leggi. Nominazioni. La discussione nel Parlamento inglese. Mene dei fuorusciti a Londra. Notizie dell'Impero: Nomina. Congresso doganale. Lo Specchio. Vendita di signorie. — S. Pontificio; Parricidio. L'uccisione degli amazzini. — R. Sardo; Elezioni. Parlamento. — R. delle D. Sicilie; Conversione. — Toscana; Festa a Corte. Fenomeno. — Modena; L'Arcid. Massimiliano. — D. di Patina; La vendita dei fuochi da caccia. — Imp. Russo; Rigori contro gli Ebrei. — Imp. Ottomano; Onori imperiali. Flottiglia austriaca. Kavaz pascià dell'Erzegovina. — Inghilterra; il D. di Wellington. Consiglio di Gabinetto. Tumulto di marinai. L'Esposizione d'industria. Parlamento. — Portogallo; Morte della Principessa neonata. — Spagna; Il Ministero e la Camera. Parlamento. — Francia; Arresto. Indennità dei rappresentanti. Il gen. Jullien. Maneggi legitimisti. Sistema doganale. Assemblea legislativa. Nostro carteggio. — Germania; Notizie della Corte prussiana. Conferenze di Dresda. Lega doganale. Truppe austriache nel settentrione. Fenomeno naturale. — Svezia; Lo Storting. — Asia: Indie e Cina. Seconda Edizione. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

ARTICOLI COMUNICATI.

Fra le belle produzioni che tutto giorno s'aumentano a merito de' nostri giovani artisti, e malgrado i tempi che corrono non troppo favorevoli pel prosperamento delle arti belle, altra ancor se ne aggiunse, meritevole al certo del maggiore encomio, e pelle difficoltà superate, e per l'ottimo riuscimento di essa. Consiste questa in alcuni lavori Paleocristografici destinati ad altissimi personaggi, ed eseguiti con rara maestria dal sig. Barison Nicolò di Rovigo, distinto calligrafo, che appassionato in sommo grado delle arti belle, dedicò con indicibile perseveranza ed amore a ritrarre dalla polvere le bellezze di un'arte che formò per vari secoli l'ornamento più vago dei Codici italiani e stranieri.

Né egli soltanto si limitò alla perfetta imitazione delle antiche Vignette e Capilettere; che dedicatosi esclusivamente e con molta intelligenza allo studio dei vari metalli, arricchiva l'opera sua con ogni sorta di pizzi, figure, e disegni alla foggia antica, il tutto eseguito a penna con oro, argento, platino, ferro, rame e con tal mirabile pazienza, diligenza e precisione da prometterne la sorpresa e le meraviglie anco dei migliori artisti ed intelligenti.

E s'abbia perciò il sig. Barison le maggiori lodi per i distinti suoi lavori che meritano certamente d'essere incoraggiati e protetti, e perseveri nello studio di un'arte, della quale superò le maggiori difficoltà, e che egli soltanto condusse finora a tal meta che altri certamente ancor non raggiunsero.

Venezia 18 febbraio 1850.

Prof. LUIGI SALVINI.

ATTI UFFICIALI

N. 1739 Prestito AVVISO (2.ª pubb.)

Come si è fatto conoscere coll'Avviso di questa R. carica 12 corrente, N. 1715, nel mese di maggio venturo sarà attivata una tassa sopra i capitalisti onde sopprimere al pagamento della sovvenzione da corrispondersi a quelli che assunsero il Contratto del prestito volontario per tutta la Provincia.

Quanto ai Capitali che vennero iscritti presso le conservazioni ipotecarie della Provincia, furono già eseguite le depurazioni a senso dell'Avviso 18 dicembre p. p. N. 353, ma siccome è necessario che una tale depurazione segua anche per i Capitali iscritti presso le altre conservazioni della Terraferma, onde non aggravare di incompetenti tasse i creditori di essi, così la R. Delegazione trova opportuno di ordinare quanto segue.

1. Nell'Ufficio della segreteria delegataria saranno resi ostensibili a chiunque gli elenchi delle conservazioni ipotecarie già pervenuti dalle conservazioni di Treviso, Belluno, Feltre, Schio, Bassano, Vicenza, Rovigo, e quindi restano invitati tutti gl'interessati ad esaminarli a tutto il 10 marzo venturo.

2. Chiunque si credesse gravato per detti Capitali sia per duplicazioni, come per affrancazioni parziali avvenute, sia per essere iscrizioni dipendenti da crediti non fruttiferi, dovranno produrre i loro reclami documentati a questa R. Delegazione nel termine perentorio del 15 marzo, bene inteso, che scorso il periodo come sopra, i reclami non saranno più accettati.

3. Si avverte che le istanze che venissero prodotte per la cancellazione o per la riduzione dei Capitali, dovranno essere documentate in modo da escludere qualunque dubbio, giacché altrimenti non saranno prese in considerazione.

Il presente avviso sarà pubblicato e diffuso in ogni Comune della Provincia onde nessuno possa allegarne ignoranza.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale,

Venezia, 18 febbraio 1851.

L'I. R. Vicedelegato provinc. dirigente Barone FANI.

Il R. segret. D. Lomboni.

N. 2644 AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Occorrendo per fare delle miste ad usi finanziari circa quattrocento quintali di Genziana polverizzata, e circa trecento quintali di carbone di legno pure polverizzato, viene per la somministrazione di detti generi col presente avviso aperto per il 20 (venti) del mese di marzo 1851 un pubblico concorso, mediante offerte in iscritto presso quest'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze alle condizioni seguenti:

1. L'Impresa potrà essere assunta o per la somministrazione di ambedue i generi sin d'ora, o soltanto per quella dell'uno o dell'altro, e così pure per la somministrazione di tutta la quantità suespressa o solamente per quella di una parte della medesima.

2. Chiunque volesse aspirare all'impresa in discorso dovrà allegare alla sua offerta in iscritto dei campioni suggellati dell'uno o dell'altro genere, che egli intendesse somministrare, e questi in una quantità bastante per poter formare un giudizio sulla rispettiva specie e qualità, indicando sopra ognuno dei medesimi il prezzo che egli domanda.

La Stazione appaltante si riserva la scelta, in punto alla qualità dei generi, di cui viene offerta la somministrazione.

3. I termini entro cui dovrà eseguirsi la somministrazione, e per la cui puntuale osservanza sarà garante l'imprenditore, vengono stabiliti in modo, che la quantità che l'imprenditore si offre a somministrare dovrà consegnarsi alla locale I. R. Agenzia degli Empori dei Sali, a spese dell'imprenditore stesso, e nella qualità che sarà convenuta, in tre rate mensili decorribili dal giorno della ricevuta comunicazione della accettazione della sua offerta e per un terzo in ciascuna rata della quantità stabilita.

4. Il ricevimento dei generi somministrati avrà luogo presso la suddetta I. R. Agenzia, in presenza dell'imprenditore o di un suo mandatario, e di uno o due periti, confrontando diligentemente i generi stessi col campione, secondo il quale l'imprenditore avrà dichiarato di somministrarli e che sarà stato accettato dalla R. Amministrazione. Non verrà pagato all'imprenditore l'importo, pattuito per i medesimi, che nel caso, in cui si trovasse corrispondere perfettamente al campione ed essere della voluta qualità. Le quantità che non si trovasse accettabili saranno respinte.

5. A garanzia dell'esatto e puntuale adempimento degli obblighi emergenti dal contratto dovrà prestarsi una cauzione corrispondente ad un decimo del valore attribuito nella scheda al genere, e corrispondente all'importo della quantità offerta a somministrazione, e ciò mediante deposito nella R. Cassa delle Finanze, comprovata mediante unione alla scheda del relativo confesso.

Le cauzioni in discorso potranno prestarsi o mediante deposito delle rispettive somme in contanti, o mediante Carte di pubblico credito portanti interessi, le quali saranno accettate secondo il loro valore di Borsa.

6. Il pagamento del prezzo convenuto in corrispondenza alla qualità e quantità del genere somministrato verrà disposto dall'I. R. Intendenza dietro produzione del processo verbale di accettazione dei generi somministrati che verrà rilasciato al fornitore dall'I. R. Agenzia dei Sali.

7. Il deposito cauzionale verrà restituito al fornitore assieme al pagamento dell'ultima rata del genere somministrato.

8. Qualora il deliberatario si rendesse difettivo alla consegna nel termine come sopra stabilito della quantità del genere assunto in fornitura, sarà facoltativo alla stazione appaltante di sperimentare, a di lui spese e pericolo un nuovo incanto, oppure di procurarsi in altro modo le quantità che egli avrebbe dovuto somministrare. Delle maggiori spese che l'erario dovesse per ciò incontrare, e che non fossero coperte dall'ammontare del deposito, potrà il medesimo indennizzarsi sulle facoltà dell'assuntore.

9. I requisiti delle offerte in iscritto, le quali avranno a presentarsi nel giorno sopra stabilito fino alle ore 12 meridiane al Protocollo dell'I. R. Intendenza delle Finanze in Venezia sono i seguenti:

a) Nelle offerte si dovrà anzi tutto indicare chiaramente, se l'aspirante vuol somministrare ambedue i generi, di cui si tratta, o soltanto uno dei medesimi, e quale ed in che quantità a peso metrico.

b) Vi si dovranno esprimere in cifre arabiche, e per disteso con lettere, tanto le quantità, quanto i prezzi che l'aspirante domanda per le medesime in ragione sempre del peso metrico suddetto.

c) Alle offerte dovranno acchiudersi i campioni suggellati di cui è cenno all'articolo 2.

d) Le medesime dovranno contenere l'espressa dichiarazione che l'obbligato vuole assoggettarsi a tutte le condizioni del presente avviso.

Il deposito del deliberatario sarà trattenuto, quelli dei non deliberatari all'incontro restituiti sull'istante.

e) Ogni offerta dovrà finalmente esser firmata di proprio pugno da chi la emette e munita del suo sigillo.

La mansione sulla coperta delle offerte sarà concepita nei seguenti termini:

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs. 191	—	a 2 mesi L.
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	179 1/2	—	a 2 mesi
Augusta, p. 100 fior. correnti	129 1/2	—	uso
Francforte sul M., p. 120 f. val. dell'			
Un. della G. mer. sup. diff. 24 1/2	129 1/4	—	a 3 mesi
Venezia, per 300 lire austr.	—	—	a 2 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem.	151	—	a 2 mesi L.
Livorno, per 300 lire toscane	125	—	a 2 mesi D.
Londra, per una lira sterlina	12-41 1/2	—	a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	152 1/4	—	a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi	152 1/4	—	a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	Parà	—	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	—	—	31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali	—	—	0/100

Trieste 21 febbraio.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 29 3/4 a 29 7/8 0/100.

Del 22 detto.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 30 1/8 a — 0/100.

Mercato di Legnano del 22 febbraio 1851.

	Infimo	Medio	Massimo
Frumento . . . L. A. a tariffa	17:—	18:—	19:—
Frumentone . . .	12:50	13:50	14:50
Riso nostrano . . .	36:—	40:77	44:—
• bolognese . . .	33:50	34:16	35:—
• cinese . . .	27:—	28:50	30:—
Segala . . .	—	12:—	—
Avena . . .	—	10:—	—
Fagioli in genere . . .	—	12:50	—
Miglio . . .	—	—	—
Orzo . . .	—	—	—
Seme di lino . . .	34:—	34:50	35:—
• di ravizzone . . .	39:—	39:50	40:—

ARRIVI E PARTENZE — Nel giorno 22 febbraio 1851.

Arrivati. Da Firenze: 1 signori: Storie Enrico A., città. americ. — Da Trento: de Collins cav. Edoardo,

Al I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Venezia.

Offerta per la somministrazione di quintali . . . di Genziana polverizzata, e di quintali . . . di carbone di legno polverizzato.

10. Le offerte insinuate a tempo debito saranno aperte da una Commissione apposta all'atto istituita presso l'I. R. Intendenza delle finanze suddetta, onde riceverle in consegna e decidere sulla loro accettabilità.

Il risultato di tale decisione sarà notificato agli obbligatori colla massima sollecitudine. Fino al momento, in cui seguirà questa notificazione, resterà ogni concorrente obbligato a mantenere la sua offerta.

11. Col deliberatario verrà in base alla sua offerta ed alle condizioni espresse nel presente avviso per concorso esteso un contratto in carta con bollo, del quale contratto gliene sarà estradato un esemplare in carta semplice. La spesa per il bollo andrà a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,

Venezia l'8 febbraio 1851.

L'I. R. Intendente C. MALGRANI

Il R. Segretario, G. Ovio.

AVVISO DI ASTA (2.ª pubb.)

Essendo rimasto deserto l'incanto tenuto nel giorno 3 corrente febbraio concernente i lavori di prolungazione dei moli San Carlo e Ferdinando nella rada di Trieste, si previene che a senso del riverito Dispaccio 13 novembre 1850 dell'Eccelso Ministero del commercio, industria, e pubbliche costruzioni, verrà assunto nel giorno 13 marzo 1851 dalle ore 10 alle 12 antimeridiane presso la sottosegretaria I. R. Direzione il 2.º esperimento d'asta per appaltare i lavori surriferiti.

Il prolungamento del molo S. Carlo è fissato a klafter 70 ossia 133 metri, con la spesa di fior. 103,161 8 3/4 ossia austriache Lire 309,483 1/2, e quello del molo Ferdinando a klafter 50 ossia metri 95, con la spesa di fior. 52,980:24, ovvero austriache Lire 158,941 1/5 non compreso il valore della terra di Santorino che verrà somministrata all'assuntore dalla stazione appaltante.

I lavori che occorreranno da eseguirsi tanto all'uno che all'altro dei suddetti due moli consistono:

a) Nella gettata di sassi o scogliera sotto marina stabilita a piedi 16 di profondità sotto la bassa marea.

b) Nella costruzione del corpo murale sopra la scogliera portata a collimare col livello della bassa marea stessa, costituito questo da un contorno e traverse di muratura a sacco in cemento di terra di Santorino.

c) Nel corpo del molo soprastante alla bassa marea, ossia in vestimento di muratura in pietra da taglio; e finalmente

d) Nel terrapienamento, da praticarsi fra i muri di perimetro, nel lastrico nelle colonne da presa ed in altri lavori accessori.

Le offerte si faranno in iscritto in diminuzione del prezzo fisale fissato come sopra in f. 156,141 k. 32 3/4 e dovranno essere accompagnate dal deposito corrispondente al decimo del prezzo stesso, cioè dalla somma di f. 15,614 k. 8 che potrà consistere in Banconote, Assegni di Cassa, Obbligazioni metalliche dello Stato, calcolate secondo l'ultimo listino della Borsa di Vienna, e finalmente in Obbligazioni dell'imprestito dello Stato degli anni 1834 e 1839 nel loro valore nominale.

Sarà libero ai concorrenti di fare anche delle offerte separate per ciascuno dei suddetti due moli; in ogni caso però la Stazione appaltante si riserva di dare la preferenza a quelle offerte che in confronto risulteranno più vantaggiose pel Sovrano erario.

I piani di dettaglio di questi lavori, la descrizione, e le ulteriori condizioni dell'impresa per chi vorrà farne previa conoscenza trovansi ostensibili da oggi in poi alle solite ore d'Ufficio nella Cancelleria di questa

I. R. Direzione delle Pubbliche costruzioni,

Trieste, il 4 febbraio 1851.

L'I. R. Ispettore tecnico in capo del Governo

centrale marittimo, direttore SACCHETTI.

N. 563.

Il R. Commissariato Distrettuale di Piove

In esito a Nota 4 febbraio corr. N. 278-111 della Direzione ed Amministrazione dell'Istituto degli Esposti di Venezia, nel giorno di mercoledì 12 marzo p. v., alle ore 9 antimeridiane, si terrà in questa residenza commissariale il secondo esperimento d'asta, con le norme stabilite dal decreto l.º maggio 1807, per l'affittanza normale de' se-

guenti immobili di ragione dell'Istituto degli Esposti di Venezia sul dato fiscale dell'anno affitto di A. L. 1653-34. In Parrocchia di Codogno nel Distretto di Piove. C. 58. 2. 22. arborati, arborati, vitati, prati, pascoli, e palude o strame.

I capitali normali d'appalto sono ostensibili in questo Ufficio, e le discipline speciali si contengono nell'appalto pubblicato avviso.

Piove li 12 febbraio 1851.

Il R. Commissario Distrettuale G. SCOFFO.

AVVISI PRIVATI

LA SOCIETA' VENETA MONTANISTICA AVVISA

I suoi signori Soci, che l'annua convocazione ordinaria viene fissata pel giorno di mercoledì 26 p. v. marzo, alle ore una pomeridiana, nel locale della Direzione, in Piscina a S. Moisè N. 2057.

L'Adunanza, sotto le discipline degli articoli del capitolo III. dello Statuto fondamentale, dovrà versare:

1.º Sull'approvazione del Bilancio e Resoconto 1850 ispezionabile dai signori Azionisti, in ciascun giorno, escluso le feste, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomerid. dal 20 fino al giorno del Convocato;

2.º Sull'elezione di un direttore in luogo dell'azionario che sorte per l'articolo 47;

3.º Sulla nomina di due nuovi aggiunti, articolo 48;

4.º Sul fondo di riserva, e sul dividendo per l'anno 1850.

Venezia li 12 febbraio 1851.

LA DIREZIONE

SP. PAPADOPOLI

F. ZUCCHELLI

G. REALI

G. SCHIEN

P. O' CONOR.

Il Segretario B. V. Luciani.

BUONA FORTUNA.

Le grandi estrazioni della 119.ª Emissione del Prestito di Francforte s. M. seguiranno dal 5 marzo al 25 aprile prossimi.

Di 16,000 Azioni, che concorrono all'Estrazione, 6300 guadagnano infallibilmente; e le Vincite sono a fr. 300,000, 200,000, 100,000; due volte fr. 50,000, 30,000, 24,000, 20,000, cc. cc.

Prezzo d'un'Azione . . . 200 lire di Piemonte
• di mezza Azione . . . 100
• d'un quarto d'Azione . . . 50

pagabili in biglietti di Banco, in mandati su Parigi o su un'altra grande città.

Programmi ed informazioni gratis. Ogni Azionista riceverà esattamente la lista dell'Estrazione, ove figurano i suoi Numeri.

Le Azioni, del pari che le liste, sono munite del sigillo del Governo.

Rivolgersi direttamente a' ricevitori generali.

MAURICE STIEBEL Fils

banchieri a Francforte s. M.

La sottoscritta dichiara di revocare, siccome revoca il mandato conferito al sig. Gio. Batista Perzotti, in data 27 gennaio 1851, N. 10,344, Atti Sperotti, notaio veneto per cui si riguarderanno come nulli, e non avvenuti, tutti quegli affari che da oggi in avanti concludessero, e tutti ciò che operasse come di lei mandatario.

REGINA FARRIS del fu SANTO

PIETRO POLLON, negoziante in Cavalli, preavverte che il giorno primo marzo p. v., si troverà a Verona un trasporto di

N. 46 CAVALLI

da CARROZZA e da SELLA, delle migliori più distinte razze del Jever, del Mecklenburgo, della Prussia ed altre, tutti di diretta provenienza delle razze suddette.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 23 febbraio 1851. — Osserviamo oggi, dal Lloyd di Trieste, arrivati col vapore, che quel mercato settimanale non ha presentato grandi variazioni. Vengono fatte vendite dei caffè Rio da f. 32 a f. 33, ma con inclinazione a ribasso, nei zuccheri pesti da f. 20 1/2 a f. 21, di Avana biondo da f. 17 a f. 18 1/2, di Bahia e Maceio da f. 17 a f. 18, Pernambuco bianco a f. 19 1/2. Cotoni senz'affari. Buone vendite in oli di Puglia da f. 26 a f. 26 1/2, fini da f. 30 a f. 31, Durazzo a f. 23 1/2, Dalmazia e Ragusa da f. 28 a f. 29 1/2. Sul finire della settimana un poco meglio si sostenevano. Anche nei frumenti da f. 4.10 a f. 5.40, frumentoni da f. 3.10 a f. 4. Segala da f. 3.25 a f. 3.30. Prezzo da 20 car. 30 1/8. Arrivano alcune barche da Trieste.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 22 febr. 1851

Obbligazioni dello Stato	al 5 — 0/100	96 13/16
detto detto	4 1/2	84 7/8
detto detto	4 —	—
detto detto del 1850 retribuiti	4 —	—
detto detto	3 —	—
detto detto	2 1/2	—
detto detto	1 —	19 1/4

detto estratte, obbl. della Camera aut.

del deb. sforz. nella Carniola, cc. al 4 — — —

Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.

detto detto 1839 250 298 7/16

Obbligazioni del Banco della città

di Vienna al 2 1/2 0/100 1252

Azioni della Banca 1297 1/2

detto della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000

detto detta da Vienna a Gloggnitz f. 500

detto detta da Oedenb.-Wr. Neustadt . 200

detto detta da Budw.-Linz-Gmun. . 250

detto Navigaz. a vapore sul Danubio . 500

detto del Lloyd austriaco in Trieste . . . 500

I. R. commissario distrettuale — Feldmann Gioachino, negoz. di Monaco — Da Milano: Jegher Pietro, possid. di Casaccia.

Partiti. Per Milano: 1 signori: Sisley Tommaso, Inglese — Descamps Pietro Arsenio, negoz. di Parigi — Da Milano: Caumont Enrico, di Rouen.

Nel giorno 23 detto.

Arrivati. Da Trieste: 1 signori: Almsy di Zsady e Torokszent Miklosi conte Giorgio — Da Firenze: Salustio Enrico; Rushton Guglielmo L.; de Motte M.; e Sanford Gio. C., città. americ. — Da Milano: De Reresy Gio. Eugenio, tenente colonnello francese in ritiro.

Partiti. Per Bologna: 1 signori: de Chabert barone Paolo e d'Archibaud Alfonso, propr. d'Avignone — Per Milano: de Rouzaud Leone, negoz. di Tolosa.

STRADA FERRATA. — Movimento del 21 febbraio 1851.

Arrivati: 520. — Partiti: 479.

Movimento del 23 detto.

Arrivati: 501. — Partiti: 475.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il 22 febbraio 1851.

Ure	Levan. del sole	Ure a merid.	Ure a sera
Barometro, pollici . . .	28 0 0	28 1 5	28 2 5
Termometro, gradi . . .	5 2	6 7	6 2
Igrometro, gradi . . .	93	88	90
Anemometro direz. . .	E. N. E.	E. S. E.	E.
Stato dell'atmosfera . .	Nuvolo	Quasi sereno.	Sereno
vento . . .	vento.	sereno.	foco.

Punti lunari: U. Q. ore 10. 1. scia.

Pluviometro, linee: — Età della luna: giorni 22.

Il 23 detto.

Ure	Levan. del sole	Ure a merid.	Ure a sera
Barometro, pollici . . .	28 2 5	28 2 5	28 3
Termometro, gradi . . .	4 3	7 4	6
Igrometro, gradi . . .	94	88	91
Anemometro direz. . .	E. N. E.	S.	S.
Stato dell'atmosfera . .	Nubisparsa.	Quasi sereno.	Sereno

Punti lunari: — Età della luna: giorni 23.

Pluviometro, linee: —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 23 e 24 in S. Fosca.

Il 25 e 26 in S. GIOVANNI EVANGELISTA.

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Riposo.

TEATRO APOLLO. L'opera La Regina di Leone, ossia Una legge spagnuola, musica del maestro Agelo Villanis. — Dopo l'opera avrà luogo La Gran Tombola garantita di 200 Lire austr. moneta sonante. Alle ore 8 1/2.

TEATRO CALLO S. BENEDETTO. Drammatico Compagnia Iparini. La vittima del trattenimento, ossia Il marinaio e la signora di San Tropez. Alle 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. La pantomima L'ingratitudine punita. — Ballo serbatico. — La cacha di Re masano, ecc. ecc. Alle 8 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOSE. Marionette, diretta da Antonio Riccardini. Arlecchino cavaliere poltrone, ecc. Con ballo. Alle ore 6 1/2.

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 1816. 1.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Civile di Venezia ha trovato d'interdire ad Alessandro Barbaro del vicente Lorenzo di questa Regia Città l'amministrazione de' suoi beni in causa di mentecaggine e di assegnargli in curatore il suddetto di lui padre Lorenzo Barbaro pure di qui.

Ciò che si pubblica per ogni legale effetto.

Il Cons. Aul. Presidente

Fo CARINI.

A. Cavalli, Cons.

Piccoli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile

in Venezia,

Li 31 gennaio 1851.

Domenechini.

N. 3749. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia si rende pubblicamente noto essersi mediante Decreto 13 pass. gennaio n. 39936 a. 50, levata l'interdizione alla quale erano stati assoggettati i fratelli Sabato ad Abramo Conegliano del fu Moisè di questa Città per titolo di prodigalità, ed essere quindi stati rimessi nel pieno esercizio dei diritti civili.

Il Cons. Aul. Presidente

FOSCARINI.

Giarola, Cons.

Mutinelli, Cons.

Dall'I. R. Trib. Civ. di I

Istanza in Venezia,

Li 3 febbraio 1851.

Domenechini.

N. 4424. 1.^a pubbl.

AVVISO.

Si rende noto al pubblico, che l'asta degli stabili stati appresi dalla ditta erede Giuseppe Gavazzi esecutante in odio di Maria Novello Cargnello e Lucia Cargnello Paganin, avrà luogo nei giorni 12 marzo e 2 aprile p. v. alle ore 11 ant. all'Aula II Verbale sotto le condizioni tutte portate dal precedente Editto 2 dicembre 1850 n. 34381, inserito nei Fogli d'Annunzi della Gazzetta del 27 e 30 detto dicembre e 9 gennaio p. p.

Il Cons. Aulico Presidente

FOSCARINI.

Giarola, Cons.

Mutinelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile

in Venezia.

Li 10 febbraio 1851.

Domenechini.

N. 1846. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Sueri ora assente d'ignota dimora, che Giovanni Minio coll' avv. Matraca produsse in suo confronto l'istanza 6 febbraio corr., n. 1420, riprodotte l'altra 4 novembre 1850, n. 11923, coll' allegati Decreto 5 stesso di accordato precetto di pagamento solidale colla di lui moglie Paolina Bonomo Sueri entro giorni tre di a. l. 1800, importare della cambiale 2 giugno 1850 e a. l. 7:22 per spese di protesto ed accessori, che questa istanza venne con Decreto odierno intimata all'avv. di questo Foro D. R. Jacopo Cigolotti destinato curatore ad esso assente coll' inserto precetto sopradichato per l'effetto e sotto le avvertenze dello stesso.

Incomberà quindi ad esso assente di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, ovvero scegliere e partecipare a questo Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà scrivere a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga colle consuete forme nei

soliti luoghi, e s' inserisca nella Gazzetta Ufficiale per tre volte.

L'I. R. Commiss. Presidenziale

Lorenzo PIRON FABINI.

Reyer, Consig.

Barbaro, Consig.

Dall'I. R. Trib. Merc. C.

Maritt. in Venezia,

Li 17 febbraio 1851.

Locatelli.

N. 2670. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica all' assente Lauro Ottavio D. R. Mainardi fu Lauro, che da Francesco Peri di Gers fu nel 13 febbraio 1848 al n. 3242, prodotta la petizione contro Lucrazia, Gio. Batt. Dionisio Ermes, Alasia, Fabio, Clotilde Eleonora, ed esso Lauro Ottavio fratelli e sorelle Mainardi fu Lauro, nonché contro la nob. Elisabetta Co. di Colloredo ved. Mainardi pel pagamento in 14 giorni di a. l. 4,000 di capitale dipendente da istromento di mutuo 1. settembre 1839 a Rugito Piazza e di a. l. 100 importare di due rate interessi trimestrali scadute nel 2 settembre e 1 dicembre 1847, e de' successivi in ragione dell' annuo 5 per 0/0, e che con istanza 28 giugno 1850 n. 12075, l'attore Peri rettificando la domanda spiegata nella detta petizione, e l'indicazione del domicilio di alcuno de' convenuti chiese la condanna de' Consorti Mainardi nella qualità loro di eredi beneficiari del loro padre D. R. Lauro, e di eredi puri e semplici unitamente alla loro madre nob. Elisabetta di Colloredo Mainardi della rispettiva sorella e figlia Ippolita Mainardi al pagamento delle libellate a. l. 4,000 di capitale, e degli accessori.

Essendo ignoto il luogo di dimora di esso assente Lauro Ottavio D. R. Mainardi, viene affidato essergli stato deputato in curatore a tutto suo pericolo e spesa l'avv. Marco D. R. Fanzago di qui per l'effetto dell'intimazione di detta petizione 13 febbraio 1848 n. 3242, e della sovraccennata istanza 28 giugno 1850 n. 12075, e per effetto altresì della risposta da darsi contestualmente cogli altri convenuti nel termine di giorni 90, e della regolare prosecuzione degli atti di causa.

Viene quindi eccitato esso Lauro Ottavio D. R. Mainardi a far avere in tempo al deputato curatore i necessari documenti di difesa, od a nominare altra persona a suo procuratore, diversamente dovrà a se stesso attribuire le conseguenze di sua inazione.

L'I. R. Presidente

Cav. DE MANGHIN.

Caneva, Cons.

Lambertenghi, Con.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

di Padova,

Li 11 febbraio 1851.

Pel R. Speditore indisposto

Gio. Batt. De Frobst, S.

N. 1384. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con istanza al n. 1384, prodotta nel giorno 17 corr. mese da Giovanni Perinotto del fu Antonio possidente di Fagare, Comune di Zenson di questo Distretto, ha proposto in confronto dei suoi creditori il patto pregiudiziale; sulla quale istanza venne indetta la comparsa all'Aula Verbale di quest'I. R. Tribunale del giorno 10 aprile p. v. alle ore 10 ant.

Restano quindi citati tutti li creditori verso il suddetto Perinotto a dover comparire in detto giorno ed ora per versare sull'ammissione o meno del proposto patto pregiudiziale, coll'avvertenza che gli assenti in quanto egli non avranno diritto di priorità, od ipoteca, verranno

considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Locchè viene affisso a quest'Albo Pretorio, nei luoghi soliti in questa Città, in Fagare e Zenson nonché per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commiss. Presidenziale

SCOLARI.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Treviso,

Li 19 febbraio 1851.

Munari, D. di Sped.

N. 1268. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si porta a notizia di Nicolò Monsutti del fu Giorgio, detto Baduc ora assente d'ignota dimora, che il D. R. Luigi Turchetti possidente di Adornano per sé e per conto degli altri consorti Turchetti ha prodotto a questo Tribunale Prov. contro di esso, e della Giuseppe e Teresa Monsutti una petizione in punto di scioglimento del contratto di livello 24 marzo 1794, reversione delle proprietà livellate sugli attori, e sgombero da ogni persona e cosa, e che sulla stessa si è con odierno Decreto prefisso per la risposta il termine di giorni 90 sotto le avvertenze del par. 12 e 32 del Giud. Reg.

Si notifica inoltre esso Nicolò Monsutti essersi deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. di questo Foro D. R. Luigi de Nardo, al quale potrà cominciare i necessari documenti, titoli e prove a difesa, oppure, volendo, destinare ed indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

MANFRONI.

Fabris, Cons.

Crociolani, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Udine,

Li 31 gennaio 1851.

Gennari.

N. 916. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Dietro istanza 4 febbraio 1851 n. 916, di Rachele Piazza ved. de Col Tena di Gio. Batt. di Belluno, contro Marco Rocco fu Francesco, nel Borgo Piave, si rende noto, che nella solita Sala di questo Palazzo Tribunale, nei giorni 12 marzo p. v. e 23 aprile successivo sempre alle ore 10 precise di mattina, si procederà all'asta della casa sottodescritta, colle condizioni, che seguono:

Descrizione dello Stabile.

Casa al di là del fiume Piave precisamente nella testata sinistra del nuovo ponte, non censita ma faciente parte del catastato n. 5343, in Comune di Belluno, frazione di Castion, composta di sottoportico con quattro colonne di pietra verso sera, con bottega ad uso di pizzicagnolo, e liquori, con porta di comunicazione coll'entrata della casa, la quale ha il suo ingresso verso settentrione. A mattina dell'entrata vi hanno cucina con rotonda, piccola stanza ad uso di stua, sbrattacucina, e legnaia, nell'angolo verso mattina e mezzodi, il tutto con pavimento a lastricato, e cielo a soffitto, eccetto la legnaia, la quale protetta da semplice travatura e aperta fino al tetto con coperto a lasta più bas-o della casa principale. Dall'entrata per scalletta di pietra si discende in una ristretta cantina abbracciante l'area di metà della bottega, con pavimento di pietra, e cielo a travi. Dall'entrata medesima per due rami di scala con coperto pure di pietra si va in primo piano composto di salotto e gra-

naio verso mattina, incompleto e senza soffitto, e di n. 3, stanzette verso sera con suoli di tavole e soffitto di cantinelle. Il secondo piano, a cui si va per due provvisorie rampe di legname e ancora da compiersi, e non consiste che in una soffitta tutta aperta senza pavimento. Il coperto è a legname e coppi con fascia all'intorno di ardesia. Questa casa di recente costruzione abbracciante l'area di passi 50, tra i confini a mattina fondo di questa ragione, mezzodi eredi dalle Vedove, sera e settentrione strada pubblica, viene valutata aust. l. 5,000.

Condizioni.

I. Lo stabile nel primo e secondo esperimento sarà venduto a prezzo di stima o superiore.

II. Nessuno potrà aspirare all'incanto senza il deposito del decimo del prezzo stesso da effettuarsi in valuta sonante, meno la esecutante, od altro per essa;

III. Ognuno meno l'esecutante, dovrà eseguire il pagamento di questo prezzo in valuta sonante d'oro e d'argento pure a corso di piazza entro un mese dalla delibera stessa mediante deposito presso questo Tribunale;

IV. Solo dietro questo deposito potrà ottenere il possesso e l'aggiudicazione in proprietà dello stabile.

V. In conto del prezzo offerto, il deliberatario dovrà supplire alle imposte che fossero ancora insolute al momento della delibera.

VI. Le imposte posteriori, le spese di delibera compresa la tassa ed ogni altra per la immisione in possesso e aggiudicazione staranno a carico del deliberatario;

VII. La esecutante non assume altra responsabilità che quella dipendente dal proprio atto.

Il R. Presidente

TRAVERSI.

Rigo, Cons.

Comini, Cons.

Dall'I. R. Trib. Prov. in

Belluno,

Li 6 febbraio 1851.

Rattay, Dirett.

N. 955. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto all'assente Giovanni da Ru fu Gio. Batt., di Pozzale di Cadore, che il R. Fisco, difeso dall'avv. Vanni, ha prodotto in suo confronto la petizione 5 corr., n. 955, in punto che sia giudicato emigrato dai RR. Stati senza autorizzazione per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, che a sue spese e pericolo gli fu deputato in curatore l'avv. D. R. Fusinato, e che fu indetta comparsa pel contraddittorio nel giorno 28 aprile p. v., alle ore 9 antimeridiane.

Lo si eccita quindi a comparire in tempo utile personalmente, o a far tenere i necessari documenti di difesa al suo patrocinatore, qualora non volesse istituire un altro egli stesso, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi il presente Editto in questo Capoluogo e in Pieve di Cadore, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Presidente

TRAVERSI.

Rigo, Consig.

Comini, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

di Belluno,

Li 6 febbraio 1851.

Rattay, Dirett.

N. 956. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente Luigi Paganini di Giovanni, di Agordo, che il R. Fisco, difeso dall'avv. Vanni, ha prodotto in suo confronto la petizione 5 febbraio 1851, n. 956, in punto che sia giudicato emigrato senza autorizzazione per tutti gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832; che a sue spese e pericolo gli venne deputato in curatore l'avv. Fusinato, e che pel contraddittorio fu fissata l'udienza del giorno 28 aprile p. v., alle ore 9 di mattina.

Si eccita quindi esso Luigi Paganini a comparire in tempo personalmente, o a far tenere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, o ad adottare quelle misure che credesse più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inoperosità.

Si pubblichi il presente Editto in questo Capoluogo ed in Agordo, e s' inserisca tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Presidente

TRAVERSI.

Rigo, Cons.

Comini, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Belluno,

Li 6 febbraio 1851.

Rattay, Direttore.

N. 533. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza della ditta mercantile Vincenzo fu Giacomo Canciani di Udine contro Gio. Batt. rectius Giovanni di Gio. Batt. Piatti verrà tenuto nella Sala maggiore di questo R. Palazzo nelli giorni 29 marzo, 26 aprile, 31 maggio p. v. dalle ore 10 alle 12 della mattina il triplice esperimento d'asta per la vendita della sottodescritta casa e ciò alle seguenti.

Condizioni.

I. Ogni oblatore all'asta dovrà previamente depositare a mani della Commissione incaricata all'asta a. l. 300, tranne la parte esecutante.

II. Al primo e secondo esperimento non verrà deliberata l'asta che al prezzo di stima o superiore, e nel terzo a prezzo anche inferiore, semprechè sia sufficiente a coprire i creditori iscritti fino all'importo della stima.

III. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni successivi alla delibera depositare l'importo di delibera in moneta metallica esclusa la carta monetata, eccettuata la ditta esecutante che resta dispensata da tale deposito, e ciò sotto pena di reicanto a termini di legge.

IV. Tutte le spese d'asta e successive sia di bolli, che d'imposta od altro staranno a carico del deliberatario.

Il presente Editto sarà pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio ed in questa Città, nei luoghi soliti.

Descrizione dello Stabile.

Casa di pignone con cortile marcata col villico n. 223 sita in Cividale ed in quella mappa al n. 601, con fondo della superficie censuaria di cent. 31 censita ital. l. 12:30, stimata a. l. 2982:30.

Il Pretore Dirigente

DRAGH.

Dall'I. R. Pretura in Civi-

dale,

Li 27 gennaio 1851.

Bassi.

N. 517. 1.^a pubbl.

Avviso.

Si rende noto al pubblico che con odierno Decreto per n. dietro istanza del sig. Antonio Fiori fu Andrea di qui, in confronto del Bortolo ed Angelo Guetto fu Giacomo di Novale venne redestinato il giorno 27 ventisette marzo p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il terzo esperimento d'asta degli stabili descritti nell'Editto 7 ottobre 1850, n. 5770, stato pubblicato nel Foglio Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia ai n. 152, 153, 164, sotto ai patti e condizioni in esso espresse.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi di questo Comune ed in quello di Novale, ed inserito per tre volte nella succitata Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura in Valdegno.

Lj 29 gennaio 1851.

Il R. Cons. Pretore.

Boncin.

N. 905. 1.^a pubbl.

Editto.

Da questa R. Pretura con odierna deliberazione venne all'appoggio di assente investigazioni dichiarato interdetto per pella con ricorrenti accessi di delirio furioso Girolamo Sandri del fu Giovanni di questo Capoluogo, nominatogli in curatore Melchiorre Trullo di Mossano.

Locchè si pubblicherà all'Albo, e s'inscriverà per tre volte nella Gazzetta.

L'I. R. Dirigente

Gio. Dolvin.

Dall'I. R. Pretura di Barbarano.

Lj 17 febbraio 1851.

Traversi, Alunno.

N. 1018. 1.^a pubbl.

Editto.

Dietro istanza 14 febbraio corr., n. 1018, si diffida Anna Zamolo q. Gio. Batt. d. Venerio nata in Portes li 22 settembre 1787, ed assentata nel febbraio 1817 a comparire nel termine di un anno, od a far conoscere a questo Giudizio la sua esistenza, od al deputato curatore D. Giovanni Elti, di Gemona, sotto comminatoria che in difetto si procederà alla dichiarazione di morte, e ciò a senso e peggiori effetti dei par. 24, 277 Cod. Civ.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, all'Albo Pretoreo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Dirigente

AGRICOLA.

Dall'I. R. Pretura di Gemona.

Lj 15 febbraio 1851.

B. Buffonelli, S.

N. 10161. 1.^a pubbl.

Avviso.

Si notifica che in luogo del 9 marzo esposto per equivoco, seguirà il 29 marzo p. v. il terzo incanto degli stabili espressi nell'Editto 18 novembre 1850 num. 10161, inserito nei Fogli d'Annunzi della Veneta Gazzetta Ufficiale 6 dicembre p. p. n. 162, 11 detto n. 166 e 20 detto n. 172, ad istanza Pasquin Leonardo di Cosa; contro Francesco fu Bortolo Dario di Villa.

Dall'I. R. Pretura in Tolmezzo.

Lj 15 febbraio 1851.

Torrol, Pretore.

Pel Cancelliere

G. Milesi, Scrittore.

N. 951. 1.^a pubbl.

Editto.

A ricerca dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine si notifica che sopra istanza allo stesso prodotta li 12 gennaio corr. al n. 492 mese, della ditta mercantile Vincenzo q. Giacomo Canciani di Udine, contro la ditta merc. Francesco Lena, rappresentata dalli sigg. Giuseppe, Giovanni, Gioseffa e Domenica Petronilla fu Francesco Lena domiciliati il primo, in Ronzonzo il secondo in Ampesso, si terrà nell'atrio di questa Pretura nelli giorni 18 marzo, 5 maggio, e 16 giugno p. v., sempre alle ore 10 mattina, il primo, secondo, e rispettiva-

mente terzo incanto per la vendita delle seguenti realtà, nei primi due esperimenti a prezzo superiore ed almeno uguale all'estimo giudiziale di cui gli aspiranti potranno avere ispezione e copia in questa Cancelleria, ed al terzo esperimento a qualunque prezzo, alle seguenti Condizioni.

a) Ogni oblatore all'asta, meno la parte esecutante, dovrà previamente depositare il decimo dell'importo di stima a mani della Commissione all'asta.

b) Il deliberatario, meno l'esecutante dovrà effettuare il regolare deposito del prezzo di delibera in quest'I. R. Pretura entro 14 giorni successivi all'intimazione del Decreto evasivo il protocollo di delibera, in moneta sonante, esclusa la carta monetata, e ciò sotto comminatoria di reintanto a sue spese a termine di legge.

c) Qualunque spesa inerente all'asta e successiva sarà a carico del deliberatario fino alla concorrenza del prezzo ed a termini del par. 425, del Giudiziaro Regolamento.

Descrizione dei beni da vendersi.

N. 1. Prato in colle denominato Bolparis, cui confina a levante Pietro e fratelli q. Santo Mazzolini, mezzodi parte Santa q. Pietro Mazzolini, e parte Santo q. Gio. Busolini, ponente D. Pietro d'Orlando, ed a settentrione eredi q. Giovanni Mazzolini, in mappa di Pasca al n. 1613, di censuarie pertiche 361, stimato aust. l. 147 : —

N. 2. Prato a mezzo monte denomin. Tions, o Tameris, cui confina a levante strada, mezzodi Vincenzo Mazzolini, ponente Maria q. Osvaldo Mazzolini ed a settentrione Osvaldo q. Giovanni Busolini in detta mappa al n. 1751, di pert. cent. 3 : 71, stimato aust. l. 147 : —

N. 3. Prato a mezzo monte detto Chiole, cui confina a levante Pre Gregorio Mazzolini, mezzodi eredi di Pietro Busolini, ponente il n. 1797, di proprietà della ditta esecutata, ed a settentrione Francesco q. Giovanni Busolini in mappa al n. 1796, di cens. pert. 2 : 62 stimato a. l. 86 : 50

N. 4. Fondo cespugliato in monte d. Selvis, cui confina a mezzodi Giovanni q. Gregorio Busolini, ed a settentrione eredi q. Giambattista Valle, in mappa all. n. 2145, 2146, di cens. pertiche 1 : 13, stimato a. l. 7 : 46

N. 5. Fondo cespugliato in monte detto Selvis, cui confina a mezzodi Pietro Roi, ed a settentrione eredi q. Antonio Busolini, in mappa all. num. 2271, 2272, di cens. cent. 97, stimato aust. l. 6 : 40

N. 6. Fondo prativo, era bosaglia, detto Tisigua, cui confina a levante e mezzodi Francesco q. Gio. Busolini, ponente strada, ed a settentrione eredi fu Luigi Busolini, in mappa al n. 2026, di cens. pert. 1, stimato aust. l. 17 : —

N. 7. Cultivo da vanga e prativo detto Sotto le case, cui confina a levante Mazzolini Giambattista q. Santo Mani ed altri, mezzodi strada, e ponente Lena Lucia q. Giovanni, e Lena Pietro q. Francesco, ed a settentrione viottolo consortivo, cioè:

L'arativo in map. all. n. 250, 252, 277, 278, di p. t. : 50, stimato a. l. 357 : 64

Il prativo

in mappa all. n. 251, 276, di cens. cent. 51, stimato l. 69 : 20

N. 8. Arativo e prativo detto Levaret, cui confina a levante strada, mezzodi Antonio q. Gregorio Valle e consorti, ponente e settentrione Pietro q. Francesco Lena, in mappa all. n. 1404, 1405, di cens. pert. 3 : 06, stimato cogli alberi sopra esistenti aust. l. 289 : 40

N. 9. Casa costrutta di muri, coperta a coppi in mappa al n. 535, di cens. 07 ; estimo l. 30 : 82, composta a pian terra di atrio aperto, cucina, stanzino, stalla, scala a due rami, uno di pietra l'altro di legno che mette in primo piano; in questo pergolo, camera, camerino, e fenile, scale di legno che mettono in secondo piano; in questo granajo, sopra fenile e camera, soffitta morta sopra il camerino, cortile, stimata aust. l. 306 : —

Totale A. L. 1431 : 60

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte, in tre consecutive settimane nella Gazzetta Veneta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura in Tolmezzo.

Lj 29 gennaio 1851.

Torrol, P.

Pel Cancelliere

G. Milesi, Scrittore.

N. 1156. 1.^a pubbl.

Editto.

L'I. R. Pretura in Arzignano rende noto che nei giorni 8, 29 aprile e 13 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. verrà tenuto nel suo locale di Ufficio il triplice esperimento d'asta degli stabili sottodescritti stimati complessivamente a. l. 4374, di regione di Caterina Smittarello fu Antonio vedova di Pietro Sardo di qui, ad istanza di Isia De Angeli sotto le seguenti Condizioni.

I. N. I e II esperimento d'asta gli immobili non saranno venduti che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, e nel terzo incanto saranno deliberati a qualunque prezzo, purché basti a saziare i creditori prenotati sino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni offerente dovrà previamente depositare nelle mani della Commissione giudiziale il 10 per 100 del valore della stima; cioè aust. l. 437 : 40 in moneta sonanti d'oro, o d'argento a tariffa esclusa la carta monetata, od altro surrogato; da tale deposito sarà esente il solo esecutante.

III. Il denaro depositato verrà all'offerente restituito o difalcato dal prezzo di delibera secondo che sarà rimasto o meno deliberatario.

IV. Il rimanente prezzo di delibera sarà dal deliberatario depositato in giudizio a tutte sue spese, e nelle valute suindicate entro otto giorni, da che la sentenza graduatoria sarà passata in cosa giudicata.

V. Il possesso di fatto degli immobili subastati sarà accordato all'acquirente nel giorno 11 maggio od 11 novembre susseguente a quello della delibera, secondo che questa avverrà; o dopo l'11 maggio, o dopo l'11 novembre.

VI. Da detto giorno 11 maggio od 11 novembre il deliberatario sarà tenuto a corrispondere detratto il deposito, sul residuo prezzo di delibera l'interesse del 5 per cento all'anno, e ciò di anno in anno mediante giud. deposito.

VII. Dal giorno del possesso di fatto saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte, e qualunque altro peso inerente agli immobili stessi a termini del 2425 Giud. Reg., e da detto giorno godrà i frutti ritraibili dagli immobili deliberati.

VIII. L'esecutante non ga-

rantisce alcuna manutenzione o prestazione lasciando agli acquirenti la cura di procurarsi quelle nozioni che repeteranno necessario circa alla proprietà dei fondi da subastarsi.

IX. Il deliberatario non potrà ottenere né potrà essere a lui rilasciato dal giudice decreto di aggiudicazione in proprietà, né di immissione in possesso se non dopo di aver dimostrato d'aver eseguito per intero il pagamento mediante giud. deposito del prezzo di delibera.

X. Nel caso che il deliberatario mancasse di verificare il pagamento nel tempo come sopra stabilito sarà in facoltà l'esecutante, come altresì ogni altro interessato di porre nuovamente all'asta e tutte sue spese gli immobili, e si renderà responsabile dei danni che ne derivassero.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

Una casa con corticella ed orto posta nell'abitato interno di Arzignano in contrada del Me-la marcata nella mappa censuaria stabile coi n. 300, 301 confinata a levante da casa, corte ed orto di regione del comune di Arzignano, a mezzodi dalla Roccia Comunale, a ponente dal Rio dei Cappuccini, ed a settentrione dalla pubblica strada, l'orto è della superficie di pertiche censuarie 0 : 58, stimato il tutto aust. l. 4074.

Il presente si affigge nei soliti luoghi in Arzignano, e s'inscrive per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Arzignano

Lj 7 febbraio 1851.

Benedetti, Pret.

Zanella, scritt.

N. 15. I. 1.^a pubbl.

PROVINCIA DI TREVISO

Distretto e Comune di Oderzo

La Presidenza

del Comprensorio X

di Bidoggia e Grassaga

Avviso.

Tutti gli interessati, che nel giorno di giovedì 27 marzo p. v., alle ore 11 ant. nel locale di residenza dell'Ufficio Consorziale, e coll'intervento del R. Commissario Distrettuale o del suo Aggiunto, si terrà la prima ordinaria convocazione generale degli interessati stessi all'oggetto di discutere, e deliberare sopra gli oggetti in calce descritti.

Ciascuno interessato e invitato ad intervenire, ritenuto ch'è libero il farsi rappresentare da apposito procuratore munito di speciale mandato regolarmente eretto anche riguardo al bollo competente; avvertendosi, che le deliberazioni prese dagli interessati intervenuti qualunque sia il loro numero, saranno assentite anche dai non compari.

Il presente sarà pubblicato in tutte le Comuni e parrocchie del Comprensorio, nel Capoluogo provinciale, e per maggiore notizia e legalità anche inserito per tre volte nel Foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Objetti da trattarsi.

I. Nomina di un Presidente a sostituzione della fu nob. Galvani Accurti, essendo stata annullata la nomina fatta nel Convocato 17 ottobre 1850, ritenuto che l'eleto per regolarità s'intende attivato nel carico col primo dell'andante mese.

II. Approvazione del conto consuntivo 1850 delle due separate amministrazioni Bidoggia e Grassaga.

Dall'Ufficio Consorziale, in

Oderzo,

Lj 12 gennaio 1851.

Li Presidenti

Alessandro Wirl.

A. Mozo Sost. Co. Giustinian.

Il Segretario, F. Boer.

al N. Sez. I. 3.^a pubbl.

I. R. Ufficio Superiore

Della Dogana Principale

di S. Giorgio e della Salute.

Avviso d'ASTA.

Dovendosi procedere in senso del par. 149 del Reg. Dog.

sulla vendita degli oggetti in calce

descritti, questa R. Dogana Prin-

cipale di S. Giorgio e della Sa-

lute

Rende noto:

Che nel giorno 25 del mese andante, dell'anno 1851, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane, sarà presso la Sezione I. di essa R. Dogana Principale tenuto esperimento d'asta ai patti, e condizioni seguenti:

I. L'asta sarà presieduta dal R. Direttore f. f.

II. Ogni offerente dovrà aver garantito l'asta col deposito di un decimo dell'intero prezzo fiscale degli oggetti, o lotti, tutti descritti in calce. Questo deposito viene restituito in corso d'asta a chi fosse per ritirarsi, ed alla fine di essa a chi non sarà rimasto deliberatario.

III. La gara degli offerenti sarà aperta sul prezzo fiscale, come in calce per ogni oggetto, o lotto, che viene messo all'asta.

IV. Ognuno può farsi offerente, e garantire per uno solo dei generi ed oggetti messi all'asta, salvo alla Stazione appaltante il diritto di accogliere o no, e di tener ferma o no per un altro esperimento, la relativa offerta parziale.

V. La delibera potrà esser fatta anche subito al miglior offerente, dove sia per co-i piacere ad essa Stazione appaltante, la quale, ferma l'offerta dell'ultimo miglior offerente, e come sopra, potrà pur anco, o procedere ad altro esperimento, o diffidare la continuazione del terzo ed ultimo ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato con altro avviso.

VI. Pronunciata la delibera, non verrà accolta offerta veruna di miglioriora successiva.

VII. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nella R. Cassa della Sezione suddetta l'importo della fattag del debito in termini di tre giorni, successivi a quello dell'intimazione del Decreto, sotto comminatoria di nuova asta, a qualsivoglia prezzo fiscale, a tutto suo rischio, e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

VIII. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirare dal circuito d'Ufficio gli oggetti deliberati, sotto l'osservanza delle prescrizioni daziarie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l'oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di Magazzinaggio, a carico di esso deliberatario.

IX. Restano per ultimo a peso del deliberatario stesso tutte le spese normali d'asta.

Venezia li 18 febbraio 1851.

L'I. R. Direttore f. f.

Gius. WURNBRANDT.

L'I. R.

Ricevitore Principale f. f.

G. De Winckens.

Objetti da vendersi.

N. 1. Zucchero raffinato.

peso netto libbre 349 : 2 ; prezzo

fiscale l. 190 : 40.

N. 2. Pepe nero, libbre

53 : 5 ; prezzo fiscale l. 32 : 10.

N. 3. Braccia 16 cotone di

greggia 4¼, libbre 2 ; prezzo

fiscale l. 4 : 80.

N. 4. 26 fazzoletti di seta

fourard ; prezzo fiscale l. 45.

2 pezzi Giacomet braccia

8 5¼ ; prezzo fiscale l. 2 : 80.

2 pezzi fannella quadri-

gliata anzi mussola di lana cui

sta con cotone braccia 50 4¼ ;

prezzo fiscale l. 40.

Il peso complessivo dei

generi componenti questo nu-

mero è di libbre 5 : 5.

N. 5. Una gorna di lata in

pezzi ; prezzo fiscale l. 2.

N. 6. Due casatelli vecchi ;

prezzo fiscale l. 3 : 80.

Totale dei prezzi fiscali l.

320 : 90.

Deposito di cauzione com-

pletivo prima di presentarsi al-

l'asta l. 33.

NB. Dipendono le di contro

merci da varii invenzionali con-

testi.

Non p-

to ; chi n-

rima lega-

ti. Se non

carità, del

la santolo.

l'arte, dell

zioni antiq-

darremo i

me, ambia-

do adoper-

non fu

ono posti

ici pestaro

fosse lor-

tti. Alle

que, de' fan-

avevano

Ciò r-



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte Ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTI UFFICIALE

Venezia 22 febbraio.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 5 m. c., si è degnato di concedere il resto della pena al scrittore e collaboratore del periodico *Lo Specchio*, Carlo Hoffmann, stato condannato a due anni di arresto in forza, per avere appoggiato l'armata insurrezionale nell'Ungheria.

Venezia 25 febbraio.

S. E. il Feld-maresciallo Governatore generale conte Radetzky, ha trovato di conferire il vacante posto di economo carcerario in Verona, a Nicolò Tornieri, scrittore contabile presso il civico Ospedale di Verona.

Milano 22 febbraio.

Il giornale che si pubblica in Milano col titolo *Il Milanese*, fu ammonito più volte a tenersi nei limiti dell'originaria concessione, a non accogliere articoli politici, ed in ogni caso a non permettersi espressioni ironiche sulle misure del S. R. Governo. Da ultimo l'editore fu minacciato della sospensione del foglio, in caso di nuove trasgressioni.

Essendo ora, nel Numero 21 del 18 corr., effettivamente avvenuto, quel giornale fu senza più sospeso per tutta la durata dello stato d'assedio.

PARTI NON UFFICIALE

Venezia 25 febbraio.

Leggesi nella *Corrispondenza austriaca litografica*, in data di Vienna 24 febbraio corrente:

«Già da qualche tempo abbiamo annunciato in questo foglio, che stava compilandosi una lista delle persone cadute vittime del terrorismo rivoluzionario magiaro nella Provincia di Transilvania. Questo elenco è ora di pubblica ragione, e con esso cade l'ultimo velo di quelle mene vigliache, crudeli, indegne, alle quali solamente l'ignoranza o l'esaltazione possono dare una tal quale tinta romantica. Con qual fronte possi accusare di durezza e di insopportabile crudeltà il Governo austriaco, il quale, nel pieno diritto della sua legittima autorità, solamente in pochi ed eccezionali casi, faceva uso di tutta la severità della legge per punire la rivolta, mentre in quel paese, relativamente sereno, vennero assassinate 4834 persone dai tribunali rivoluzionari e da singoli capi di corpi ribelli? L'accusa lista svolge dinanzi allo sguardo del lettore una statistica di assassinii, i quali furono commessi in tal numero e con tal crudeltà, che ogni animo sensibile s'arresta con indignazione e spavento da quegli orribili fatti, i quali creano altamente vendetta dinanzi al trono di Dio e compressero un marchio d'eterna infamia sulla fronte di quegli sciagurati, che li commisero. In oggi è provato l'evidenza per qual motivo il generale degli insorti, Bem, ordinario non molto scrupoloso nella scelta dei mezzi e prodigo delle vite umane, abbia potuto accusare d'arbitrio di crudeltà i Giudizi statuari di Kossuth, e rammentare tribunali del terrore nella Francia e le loro rovinose conseguenze. Non furono risparmiati nemmeno le donne e i fanciulli; anche contro di queste deboli creature incrudelirono il fanatismo sfrenato e la sete di sangue; 340 donne e 99 fanciulli d'ambi i sessi si annoverano tra le vittime infelici. Più di tutte fu perseguitata la razza rumena, la quale figurano nella terribile lista 4425 persone. Per sentenza di autorità e tribunali rivoluzionari, caddero 478 persone, parte statariamente; 743 furono uccise per ordine di singoli condottieri, senza alcun processo; 2879

furono assassinate da briganti, predatori e sanguinari partigiani.

«Un imponente rifugiato ungherese ha osato di mettere in questione, in un foglio francese, l'esattezza di un elenco consimile, redatto riguardo all'Ungheria. Noi osserveremo su ciò che tutte e due le liste sono state compilate dietro le più minute e più scrupolose investigazioni, e che si evitò assolutamente di comprendervi tutte le vittime cadute nella lotta in campo aperto.

«Bene sappiamo che il fanatismo, il quale costantemente si studia di rappresentare le cose al rovescio, dice i caduti essere stati ribelli e traditori; sappiamo che esso usa fregiare le infami sue mene con la divisa del diritto. Ma, quando pure considerassimo la cosa sotto quest'aspetto, e riguardare il Governo rivoluzionario d'Ungheria come legittimo, non per questo potremmo far a meno di dirlo crudele ed inesorabile, poiché ha oltrepassati i limiti della sua missione, del diritto e dell'umanità!»

Il *Bullettino della Borsa*, di Milano, pubblica intorno alle cose di Francia il seguente articolo:

«Chi sta alla finestra, ne vede in queste poche settimane passare delle belle in Francia. Sono così curiosi questi Francesi, che la stessa Assemblea, la quale, non sono neppure passati due anni, era tanto arrovelata col socialismo da farli mitragliare da Cavaignac nelle contrade della capitale, adesso è piena di capricci; vuol cozzare a più non posso col potere esecutivo, senza ricordarsi che i sassi del ciottolato, siccome le baionette, in Parigi sono intelligenti, e che da un giorno all'altro può trovarsi in piena rivoluzione. E si che la sicurezza era rinata, il denaro aveva incominciato a circolare, i ricchi spendevano, il commercio fioriva, la rendita si avvicinava al pari. Ma il sig. Thiers, nuovo O'Connell della Francia, meno lo scopo, che non ne ha, se scopo non è quello di soffrire sulle braccia per agitare il suo paese, e mandar sossopra i Governi stabili, il sig. Thiers ha giurato di fare una guerra a morte al Presidente, non perché non gli sia simpatico l'Impero, ma perché gli è antipatica la Repubblica.

«Thiers è l'anello che tiene unita la coalizione: per esso gli orleanisti danno la mano ai partigiani del ramo primogenito; per esso la Monarchia cammina braccio a braccio col socialismo della Montagna.

«L'esercito parlamentare coalizzato, ubbidiente ai piani di questo piccolo generalissimo, cammina a passi concitati in una via senza fine, quasi arrossisse del riposo e della tranquillità in cui trovava il paese.

«Fa un mese, esso dava un voto di sfiducia al Ministero Baroche; dieci giorni sono colpiva sul viso il Presidente stesso, ricusandogli la dotazione: ora incomincia una nuova campagna, e sarà quella della proposta Creton per aprire le porte della patria a tutti i proscritti, compresi gli orleanisti e i legittimisti di sangue reale.

«Nessuno più di noi è nemico delle leggi di ostracismo: ma ricevere in Francia due elementi opposti, due pretendenti capi di due fazioni rivali, quando avviene un'altra che tiene il Governo, sarebbe spalancare le barriere alla guerra civile.

«E non si arriverà forse a questo tristo fine? Può forse sperarsi un diverso risultato da un sistema rappresentativo senza maggioranza? Trovate, se il potete, una maggioranza, non importa se per un Ministero della dritta, o della sinistra, o del centro; ma trovata una volta. Non avviene per la Repubblica d'ieri, né per la Repubblica di domani, né per la Monarchia del 1815, né per quella del 1830. Non ve ne ha in nessuna maniera. Tale è lo spettacolo, che la povera Francia presenta all'Europa in questo momento. Adunque né Luigi Napoleone, né il Principe di Joinville, né il Duca di Bordeaux, né la Repubblica. Ma badino bene i signori rappresentanti che di questo passo prepareranno il letto al socialismo, ed a-

vranno il tristo onore d'aver reso possibile in Francia il ritorno della santa alleanza.

Scrivono da Parigi al *Lloyd* di Vienna, in data del 15 febbraio:

«Il *Journal des Débats* conteneva ieri un articolo sulle condizioni germaniche, il quale offre agli allarmisti una desiderata occasione per descriverci nuovamente l'orizzonte politico coi più neri colori.

«In conseguenza di ciò si sparse financo la voce alla Borsa d'oggi che la Corte di Russia avesse dato l'ordine al suo incaricato d'affari a Parigi d'abbandonare questa capitale, a fine di dar così a conoscere la scissura insorta tra la Corte di Pietroburgo e l'Eliseo, riguardo agli affari di Germania. Non è bisogno di dire che questa voce è priva d'ogni fondamento, dappoiché il sig. di Kiseleff neppure pensa ad abbandonare per ora Parigi.

«Che lord Palmerston desideri di penetrare i segreti delle conferenze di Dresda, e a tal effetto sproni la Repubblica francese ad esercitare con esso lui una specie di sorveglianza sulle determinazioni di quel Congresso, è cosa che non si può mettere in dubbio. Ned è la prima volta che la Francia, dietro i suggerimenti di lord Palmerston, pretenda il diritto d'esercitare siffatta sorveglianza, insieme col l'Inghilterra, come provano le Note, dirette dal Gabinetto britannico e francese nel 1834 alla Dieta federale. La risposta però della Dieta alle due note tedesche Potenze annullò il preteso diritto, dimostrando la garanzia di quelle Potenze, che sottoscritte avevano l'Atto finale di Vienna, non potersi estendere al caso d'una modificazione dell'Atto federale del 1815, consentita da tutti gli Stati tedeschi. Cotale risposta della Dieta esclude qualunque pretesa di siffatta natura per parte di Potenze non tedesche, rigettandola energicamente come lesione dell'indipendenza politica della Germania. Io mi riservo di comunicarvi domani il tenore letterale di questo importante documento diplomatico, le cui argomentazioni sembrarono ai Gabinetti britannico e francese così convincenti, che ulteriormente non insistettero; il che probabilmente succederà anche nel caso concreto, di cui parlava il *Journal des Débats*, ove, com'è da sperarsi, il risultato finale delle conferenze di Dresda si presenti all'Europa come opera compiuta dall'unanime accordo degli Stati tedeschi, e quindi fondata sull'indipendenza politica della Germania.»

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 22 febbraio.

Il Consiglio comunale di Graz, nella seduta di martedì scorso ha deliberato di manifestare in un indirizzo al sig. presidente del Ministero e ministro degli affari esteri la propria viva gratitudine ed alta stima pel mantenimento della pace, e peggli splendidi risultati della politica da lui seguita. (Corr. austr. lit.)

Circola la voce di un imminente cambiamento nei membri del corpo diplomatico, e pare certo che il barone di Prokesch andrà a Costantinopoli. Attese le nuove complicazioni fra la Porta ed il Viceré d'Egitto, l'importante posto d'internunzio non può rimanere più a lungo vacante. Il sig. di Prokesch, uno dei più profondi conoscitori dell'Oriente e delle sue condizioni, è senza dubbio l'uomo più adatto per quel posto. (Mess. Tir.)

Il Congresso doganale ha tenuto il 20 la sua ultima seduta. Riandato sopra diversi articoli già ventilati, ha dietro proposta del deputato Winter, fissato per panni stampati, mantelletti e scarpe di lana, il dazio d'entrata in fior. 250 per cent. In quanto poi all'attivazione della nuova tariffa, l'Assemblea decide ch'essa deve prima passare all'approvazione delle Camere di commercio, e del-

l'Amministrazione dello Stato, indi essere sottoposta alla sanzione Sovrana, e dopo 4 mesi aver pieno vigore. (Emp. di V.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 20 febbraio.

I Viglietti per due milioni di lire austriache, introitati dalla Cassa della Prefettura del Monte lombardo-veneto, provenienti da nuove sottoscrizioni sopravvenute al prestito lombardo-veneto, saranno pubblicamente abbruciati nel giorno 24 andante mese.

Altra del 21 febbraio.

A tutto questo giorno vennero ammortizzati 13 milioni, e lire 326,200 aust., rappresentati da N. 224,247 Viglietti del Tesoro, dei quali quelli non portanti interesse avevano il valore nominale di lire 835,295, e quelli portanti interesse avevano il valor nominale di 12,490,905 lire; laonde, contando al tre per cento, i contribuenti verrebbero a trovarsi alleggeriti di annue lire 374,727.45. Siccome poi il 24 corr. altri due milioni saranno arsi, la somma ammortizzata sarà allora di 15 milioni e lire 326,200 aust., e la restanza del primo prestito dei 70 milioni in circolazione non sarà più che di 54 milioni e lire 673,800. (Bull. della Borsa.)

STATO PONTIFICIO

Roma 20 febbraio.

Dicesi che si voglia aprire uno scavo sul Tevere vicino a Razzano; a questo si riferisce la corsa fatta dal ministro del commercio e dal promissore delle finanze sopra uno dei battelli fino a Razzano, ove furono festeggiati dalla popolazione. (Oss. Rom.)

Scrivono da Roma, in data del 13 febbraio, al *Messaggero di Modena*: «Se non erro, altra volta vi scrissi che il Governo pontificio aveva spedito la mano-regia contro l'avvocato Carlo Armellini, facente parte del Comitato esecutivo della Repubblica romana. Posso ora comunicarvi alcuni particolari della cosa, che non sono senza importanza storica. Essendosi trovati presso il Ministero delle finanze alcuni mandati di rimborso in favore, altri del banchiere Agostino Feoli, altri del principe D. Alessandro Torlonia, senz'altro documento che dichiarasse a parte a parte e comprovasse l'erogazione delle somme rimborsate, il fisco ripeté le dette somme da quello dei triumviri che, oltre essere suddito naturale del Pontefice, aveva capitali sufficienti alla rifusione di quel denaro. Il perché spedì cinque atti di mano-regia contro l'Armellini per la somma di scudi 42,900 e baiocchi 79. L'avvocato Agostino Zaccarelli assunse la difesa dell'imputato contro il commissario della apostolica Camera, monsign. Angelo Maria Vannini. Risulta dalla scrittura, e dagli allegati che le sono annessi, che il Feoli trasse per conto del Governo della Repubblica romana, d'ordine del potere triumvirale due cambiali l'una di franchi 20,000 sopra Livorno, e l'altra di 10,000 sopra Parigi. Fu consegnata la prima a certo Adriano Lemmi, incaricato di condursi a Livorno e noleggiare alcuni bastimenti per il trasporto della legione lombarda dal golfo della Spezia, ove trovavasi, alle spiagge romane. Fu consegnata la seconda a Michele Accursi, agente diplomatico della Repubblica, il quale si conduceva a Parigi per trattare col Governo di Francia, o a dir meglio per disporre e concordare un movimento democratico e socialista, da cui solo il berretto repubblicano dei Sette colli sperava conforto e salute. Quell'agente ben quattro volte in breve tempo percorse la distanza, che separa questa Roma dalla capitale di Francia. Risulta altresì che, avendo i triumviri stanziato un contratto con certo Samuel Hollis Anthony d'Inghilterra per la fornitura di 31,000 fucili e di 7000 barili di polvere sulfurea, trasse il Torlonia, nel modo che si è detto di sopra, cinque cambiali sopra Londra per la somma complessiva di lire di sterli-

APPENDICE

Notizie teatrali.

Bullettino degli spettacoli. — Teatro d'Apollo. — La Regina di Leone, melodramma semiserio di G. Giachetti, musica del maestro A. Villani.

Non parliam del libretto: son cose d'opinione, di gusto; chi ne dice bene, chi male; uno ve le dà per oro purissimo, di coppella; l'altro non ci vede che scoria, basissima lega: e i due giudizi potrebbero esser veri del pari. Se non che, quegli le considera dal lato della cristianità, dell'incoraggiamento, della fratellanza: il critico dal santolo. L'altro le guarda da quello dell'ingegno, dell'arte, dell'opera, e si farebbe pedagogo, Aristarco: prodigi antipatici e senza frutto. Un detto latino, che cadremmo in volgare per rispetto alle dame, di cui, quant'abbiamo, amiamo il suffragio, ci avverte, ch'è gloria basare adoperarsi in cosa, che non dia alcun profitto. E non fu detto dei poeti melodrammatici? Quanto e non sono posti dalla critica in croce? Che se ne ottiene? I poeti pastora, batterono, e i poeti melodrammatici, come non fosse lor fatto, continuarono ad acciambattare i loro libretti. Alle ragioni dell'arte, della poesia, rispondevano quelle, per verità efficacissime, del pane, della famiglia, dei fanciulli in culla, o della madre inferma, e i critici avevano torto; onde, ciò che possono far di meglio è tacere. Ciò risparmia odii e fatica.

Nel caso presente, a intelligenza solo dell'opera, diremo che il libro è tratto dalla nota commedia dello Scriba: *Ne touchez pas à la Reine*, ed è del sig. Giachetti, noto già per altri similanti lavori, e in specie per le sanguinose sue mischie col Brofferio.

La musica del maestro Villani è buona, convenientissima al soggetto, quando amoroso, quando vivace. Il suo canto è facile, spontaneo; se ne raggiunge a primo tratto il concetto, senza troppo studiarci sopra; poiché bisogna che i maestri pur si persuadano che non piace se non ciò che facilmente s'intende. Si va in teatro con l'idea, non d'apprendere o meditare sulle difficoltà musicali, ma per trovarci ricreazione e diletto; si vuol giudicare col sentimento e gli orecchi, non con le teoriche de'suoni e de'contrappunti. Pare che il maestro siasi formato questo criterio dell'arte; e per questo quella sua musica piana, accomodata a tutte le intelligenze, ma non meno spiritosa e leggiadra, fece colpo fin dalla prima sera, ed è ripetutamente ne fu festeggiato. Quanto a pezzi d'effetto, a que' facili e brillanti motivi che lodiamo, il prim'atto è men ricco degli altri; nulladimeno, qui pure l'atto nel duetto tra il baritone e il tenore, lo *Steller* e il *Ricci*, e il coro: *Le nostre valli invadere*, e l'altro che segue: *Al grido orribile*, e più di tutto il largo del finale, s'ammirano per bellezza di pensiero e di fattura. Ma i luoghi veramente notabili, dove più l'estro e l'immaginazione del compositore s'accesero, sono, nel second'atto, il grazioso duetto, che s'intreccia nel duetto tra lo *Steller* e la *Marinangeli*, che a dir vero lo canta con assai garbo e mae-

stria; e l'aria di lei, nel terzo, a mezzo soavemente interrotta da un coro interno, che s'accompagna a suon di nacchere non so quale vaga canzon nazionale, che levò il teatro a rumore, tanto che se ne chiese ed ottenne la replica. A questi canti sono da aggiungersi il duetto tra Massimo e il Reggente, il *Zucchini* e lo *Steller*, in specie pel bellissimo *a due* e tutto lo splendissimo accompagnamento dell'orchestra; come pure il quartetto che seguita.

Il maestro non ebbe se non un torto, s'è forse non è del poeta: di non aver colto tutto il profitto dal *Zucchini*, il quale, sia detto col debito rispetto a tutti, è la gemma di questo teatro. In relazione agli altri, ha pochissima parte, e questa non delle meglio servite dalla musica; onde, se si applaude, è molto si applaude, è per virtù propria e non d'altro.

La Regina è un personaggio piuttosto bizzarro, che porta la dignità sua con certa disinvoltura, ed ha suoi capricci; ma certo ell'è qui una vezzosa Regina. La *Marinangeli* la rappresenta assai degnamente, e canta, come dicemmo, con intelligenza e buon gusto. Lo *Steller* non è da meno di lei; ei possiede doti invidiabili, e benché non abbia, che ci ricordi, nessun pezzo a sé, ne duetti di cui sopra toccammo, e negli altri canti di concerto, fece ottima prova. Quanto al tenore, il *Ricci*, nessuno dirà ch'ei pigli le cose con certa freddezza. Egli anzi molto si scalda; ci mette tutto l'uomo, canta con tutta la persona, e va, nelle arie, quasi all'assalto de' lumi: del rimanente è buon professore.

L'opera, posta assai dicevolmente in scena, ebbe

dunque il più fausto successo; e il maestro, quando solo, quando in compagnia de' cantanti, fu, quasi a ogni pezzo, e dopo gli atti, chiamato.

Teatro imperiale d'Odessa. — Il Poliuto e la Maria Padiglia.

Noi, Odessani, da un mese sentiamo recitare due spartiti dell'italiano Donizetti, il *Poliuto* e la *Maria Padiglia*, ed avrebbe giovalo ultimo il *Poliuto*. Imperocché questo è musica appressabile a comuni intelletti; quella, invece, vuole animi pacati, gentili; e meno favoreggia gli esecutori. Ed è fatto, che la *Bareggio*, il *Fiani*, il *Benich*, valorosi in ogni cimento, mostrarono più valore nel *Poliuto* che nella *Maria*. Alla *Bareggio*, il personaggio di Paolina era convenientissimo: nella cavatina, nel duetto col tenore (atto III.^o), ella cantò con molta grazia ed espressione, e ottenne plausi fragorosi. Il *Fiani* (*Poliuto*) nella romanza, nell'aria del second'atto, ma più nel finale dell'atto stesso e nel duetto accennato con la donna, adoperò modi di effetto maraviglioso, sì che tenore e soprano furono chiamati sul proscenio sei, sette, o più volte. Né il baritone (*Benich*) poco contribuì al buon andamento, e piacque.

Ma i Superiori vollero la *Maria* venisse seconda, la quale, comunque sia, sortì lieta accoglienza.

Il *Fiani* (*Ricci*) composto il viso e la persona a gravità e ad alterezza proprie d'un nobile vecchio castigliano, venne festeggiato sin dal suo apparire, e nel duetto

ne 6500, colla espressa condizione però che i corrispondenti non dovessero accettare le tratte, se non esibito il documento o il ricapito, dal quale constasse essere stati imbarcati quei fucili e quella polvere nel numero e nella quantità prenotata. Ora, da chi aveva particolare interesse nella cosa, è stato prodotto il conto della erogazione successiva di tutte le somme anzidette; quello specialmente del Lemmi merita considerazione per la molta sua regolarità. Questo è l'attuale stato della vertenza. Vedremo la risoluzione del tribunale.

Bologna 22 febbraio.

Leggesi nella Gazzetta di Bologna:

Il pregevole periodico bolognese intitolato *Il Vero Amico*, accennando come questa città sia tutta nell'applaudire alle energiche misure del nostro Governo e dell'I. R. Comando contra le orde dei ladri, frutto pur troppo di quel profondo demoralamento che operano nel popolo le moderne sovversive dottrine, loda le disposizioni dei diversi editi di S. E. rev. monsign. Bedini, commissario straordinario, e delle Notificazioni dell'I. R. sig. tenente-maresciallo conte Nobili, avvalorate dalla circolare dell'eminentissimo sig. Cardinale Arcivescovo ai RR. parrochi della Diocesi.

Il periodico suddetto scende quindi ad un salutare ammonimento, il quale, sebbene non tocchi alla generalità della popolazione, ma bensì ad una frazione di essa, pure è utile che veggasi ognora ripetuto, affinché una volta facciano senno coloro, che le riportate parole, specialmente dirigono.

Ecco come il *Vero Amico* si esprime:

«Ma non basta applaudire a questo lodevole interessamento delle Autorità. Bisogna di più appoggiarlo con tutti quei mezzi onesti, che fossero in potere di ciascuno, massime coi doverosi mezzi che ne va indicando ne suoi editi lo stesso Governo. Di più, è mestieri per alcuni cessare da certe sordide e infuocate dimostrazioni contro il dovuto rispetto alle Autorità nei rapporti delle alte sociali convenienze, frutto del non saper sacrificare al pubblico ordine una qualche utopia od un proprio pensiero superbo; e conoscere una volta che, durandola così, si viene ad appoggiare indirettamente sì, ma però efficacemente, quel tal partito di universale disordine, che tutti aborriscono, e che essi pure aborriscono: nel qual proposito è quindi mestieri che le alte classi dei buoni spieghino un più forte e un più coerente concorso d'intorno ai pubblici nostri rappresentanti. Sopra tutto però è necessario rinforzare il sentimento morale e religioso in tutte le classi, massime in quella del popolo, senza che tornerebbero vani tutti gli altri mezzi; per cui debbono ora più che mai i padri di famiglia, i padroni dei negozi, i maestri, i pubblici stipendiati, coadiuvare il clero nella grand'opera della vera sociale e cristiana educazione.»

La stessa Gazzetta di Bologna pubblicava non è guari il seguente articolo:

«Ponemmo altra volta in avvertenza il *Corriere Italiano* di Vienna intorno a certi suoi carteggi di queste nostre contrade, che, sotto le sembianze dell'imparzialità, ascondono il fiele dell'avversione e della calunnia.

A cotali carteggi appunto egli appella nel tessere l'articolo sulle attuali condizioni della Romagna, che leggesi nel suo foglio dell'8 corrente.

Il periodico viennese, mentre affetta di non prestare intera fede a' suoi corrispondenti, ne trascrive però tutte le esagerazioni, le menzogne e le personalità, e conchiude ch'egli così adopera, affinché le cose da lui narrate vengano, se false, smentite, e se vere, si provveda.

La risposta è breve: *Si allega dove provare, e, come dice lo stesso Corriere, non con vane ciancie, ma colla prova della ragione e dei fatti.* Dal lato però della parte attaccata, a mentire le menzogne, la negazione basta.

Al *Corriere Italiano*, che teniamo di buona fede, sono pur noti gli atti ufficiali, e gli articoli attinti ad autentiche sorgenti, che intorno ai fatti della Romagna si leggono in questa nostra Gazzetta. Perché adunque riprodurre snaturati que' fatti medesimi, dei quali noi abbiamo recato l'esatto racconto.

Al sapere ed all'acume della Redazione del periodico viennese non doveva sfuggire l'indole subdola e nemica del testo, cui essa avventura la propria responsabilità.

Alla prudenza, alla moderazione, alla lealtà del *Corriere* male rispondono poi quelle banalità consuete, che da gran tempo furono tolte a pretesto da novatori, i quali ancor non cessano di alludere al mal governo del regime clericale, all'incapacità dei pochi impiegati laici, alla intelligenza e venalità delle polizie pontificie.

E riguardo singolarmente alle polizie, ed a certe classi degli impiegati in esse, cui i corrispondenti del *Corriere* profondon le accuse di complicità cogli assassini, e di gozzovigliare nelle agiatezze mal procacciate, non altro è a dire, in prima, come il loro operato sia tale da riscuotere bene spesso i meriti elogi; e di questi poi il più bello che far si possa ad un funzionario, cui la condizione sua potrebbe porre al caso di facile prevaricazione, si è certamente la non mutata mediocre o meschina for-

tuna; e tali appunto sono, di preferenza, quelli dell'ordine politico, le cui agiatezze non sono che un resto di quei sogni, che tanto belle dipinsero le trascorse vertigini, o che, a meglio dire, le originarono.

D'altro lato, può da mane a sera improvvisarsi un articolista che scriva od inventi immaginose corrispondenze; ma un buon impiegato di polizia non s'improvvisa così agevolmente. Molti di essi caddero sotto il ferro dei sicari nei tempi della vantata rigenerazione, ed altri rimasero talmente affetti da spavento e da orrore, da essere impossibili reintegrarli in ufficio. A fronte di ciò, quasi cento esecuzioni si fecero nelle quattro Provincie per effetto del Giudizio stazionario, e questo fu ognora coadiuvato dalla polizia e dai magistrati pontifici. Il Governo, oltre ai processanti ordinari, altri sette ne stabilì e l'opera loro portò i più utili effetti. Più volte la giustizia colpì i malfattori entro le 24 ore, per effetto dell'energia spiegata dalla politica Autorità.

Noi non ci proponemmo d'aprire una polemica, né d'abbassarci a più dettagliate confutazioni. Ciò riserbiammo ad un successivo articolo, ove daremo, quai mezzi di convinzione, parlanti cifre di statistica. Sola una nota basterà per oggi a rovesciare l'edificio che il *Corriere* basò sui vizi del Governo clericale, ed è che nella nostra regione delle quattro Legazioni, che comprendon quasi un milione di abitanti, se si prescinda dalla persona del solo presidente, commissario di S. S., e dagli uffici meramente ecclesiastici, gli impieghi tutti sono coperti esclusivamente da laici, alla più dei quali non si addice quella taccia di uomini di poco ingegno e di mal culto, che il *Corriere* potrebbe serbare per coloro che hanno l'orgoglio di presumersi degli impieghi meritevoli e degni.

Ferrara 21 febbraio.

480 uomini del reggimento Imperatore sono arrivati ieri dal Veneto; domani partiranno per Bologna. Si attende altra truppa, ed in maggior numero.

Ieri di buon mattino la pubblica curiosità fu eccitata dal ritrovamento di quattro involti, contenenti 24 canne d'archibugio semplici, ed una doppia, lasciati parte sulla sponda del cavo Pamfilio, e parte, entro l'acqua del medesimo presso il ponte di S. Lucia; le quali canne, dalla mancanza di macchie rugginose, sembravano poste ivi nella stessa notte, e probabilmente da taluno, che temesse dalla vigilanza della polizia esserne scoperto detentore. Fu poi singolare il caso che, nella stessa mattina, da un altro capo della città e precisamente sul sagrato della chiesa de' RR. PP. di S. Spirito, si rinvenissero sparse sul terreno tre carabine, uno schioppo piccolo ed una canna da archibugio. Le prime armi furono apprese dall'Autorità politica; ma queste ultime, siccome esistenti in luogo immune, furono ritirate dall'Autorità ecclesiastica. Le probe e sensate persone, vedendo in ciò un salutare timore del Giudizio stazionario, si sono mostrate liete che per tal modo quanta lieve quantità d'armi sia tolta dalla possibilità di un abuso in danno dell'ordine e della sicurezza. (G. di Ferr.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 21 febbraio.

I giornali italiani interpretarono in varia guisa il fatto della dimissione dell'onorevole guardasigilli. Le supposizioni intorno a questo soggetto non cessando, e venendo accolte anche da periodici esteri, noi crediamo opportuno il ripetere che la sola vera ragione della dimissione del conte Siccardi fu lo stato di salute, che, da lungo tempo indebolito dalle fatiche politiche, peggiorando sempre più, lo obbligava a dividersi dai suoi colleghi. Ogni altra supposizione è priva di fondamento. (G. P.)

Leggiamo nella *Croce di Savoia*: In uno degli ultimi Numeri, sulla fede della *Corrispondenza litografata*, noi riportammo che il sig. di Lavalette sarebbe succeduto al sig. di Butenval nell'ambasciata della Repubblica francese a Torino. Ora ci crediamo in grado di potere affermare che tale notizia è priva di fondamento, e che il sig. di Butenval ritornerà quanto prima al suo posto in questa capitale.

PARLAMENTO PIEMONTESE

SENATO — Sessione del 20 febbraio.

Il Senato del Regno nella tornata di quest'oggi, udita la relazione sulla legge provvisoria per le risaie, adottava quella per una tassa sui corpi morali e manimorte con 39 voti favorevoli sopra 54 votanti.

CAMERA DEI DEPUTATI — Sessione del 20 febbraio.

Nella Camera dei deputati fu adottato oggi con 115 voti contro 7 il progetto di legge relativo al bacino di carceraggio nel porto di Genova. Cominciò quindi la discussione sul progetto di legge di tassa sulle successioni.

Sessione del 21 febbraio.

La tassa proporzionale sulle successioni dovrà ella estendersi a tutte, siccome il Governo propone col suo nuovo progetto, oppure dovranno dalla detta tassa mantenersi immuni, siccome lo sono presentemente, le successioni

in linea retta tra ascendenti e discendenti? Tale è la questione, che si propose sul finire della tornata d'ieri, e che fu discussa e risolta nella tornata d'oggi.

Prevalse il principio propugnato dal Governo: la nuova tassa colpì in avvenire anche le successioni in linea retta; e poiché la lunga discussione, che precedette oggi il voto della Camera, si riferì, non solamente al principio considerato in sé stesso, ma ben anche al modo della sua applicazione; noi ricorderemo innanzi a tutto che, secondo la proposta del Governo, la nuova tassa sarà dell'un per cento sulle successioni tra ascendenti e discendenti, ed elevandosi per sei gradi consecutivi nella ragione inversa della prossimità della parentela, giungerà ad essere del dieci per cento sulle successioni devolute ad estranei. Nella tornata d'oggi, fu approvato il principio della universalità della tassa: ma la sua proporzione ai diversi gradi della parentela rimane ancora da discutersi. (C. di Sav.)

Sul finire di questa sessione, il sig. d'Azeglio comunicò alla Camera la lettera del conte di Pralormo, che abbiamo riferito nella *Seconda Edizione* d'ieri.

IMPERO OTTOMANO.

Son noti gli avvenimenti dell'Erzegovina; su quelli della Bosnia, riceviamo, per occasione straordinaria, le seguenti notizie, in data di Agram 20 febbraio:

Il capo de' ribelli Muhomeric, fatto prigioniero nello scontro presso Han Borka, fu tradotto a Serravalle con 40 de' suoi compagni, ed ivi fu annunciata con 18 colpi di cannone, il giorno 10, la presa dell'importante Han Kula. La caduta di Mostar e il fortunato scontro di Han Kula ha aperto ad Omer pascià la strada di congiunzione con Travnik, ed egli ha ritirato da Serravalle tutte le truppe e gli spedali. Si annuncia dalla Kraina che il 10 sia seguita la ritirata degli insorti da Bihać per Krussa e Pridor verso Banjaluka. Il 12 il grosso dell'armata degli insorti, 2000 uomini con 2 cannoni, 30 cavalli da bagaglio e grossa munizione, si avanzò per Bihać-polie e Petrovacz verso Kline, e il rimanente parti da Bihać il 13; 400 raia furono costretti a marciare come pionieri e lavoratori di trincee. Omer pascià trovandosi con una parte della sua armata al di qua di Travnik; si aspetta uno scontro presso Draczar. (Corr. austr. lit.)

Leggiamo nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Vienna 17 febbraio:

La differenza, insorta tra la Porta ed il pascià d'Egitto, non ha colto all'improvviso questo Gabinetto. Il richiamo, avvenuto sì presto, del Bano di Croazia era non pur cagionato, come io potrei quasi assicurare, dagli affari interni della Croazia, ma sta in relazione colla piega imminente delle cose in Turchia. In fatti, durante il suo breve soggiorno, il Bano non ha trattato quasi niente cogli altri Ministri, ed in vece ebbe che fare assai di spesso col presidente de' ministri, principe di Schwarzenberg, e partì per Agram, appena questi prese la strada di ferro per Dresda.

Adesso l'Austria prende maggior interesse alla questione d'Oriente, che nell'anno 1840. È naturale perché la navigazione del Lloyd vi ha preso una grande estensione; l'istmo di Suez dunque interessa assai la sua marina. Essa dee temere che l'Inghilterra voglia impadronirsi del monopolio di questa via. Quest'ultima Potenza non mancherà di pretesti per tenere sulle coste del Mar Rosso una guarnigione. La *Corrispondenza austriaca* insinua che le attuali pretese dell'Egitto sono dovute all'influenza inglese, che vorrebbe forzare Abbas pascià ad implorare la sua interessata protezione. (E. della B.)

INGHILTERRA

Londra 17 febbraio.

La Contessa di Neuilly e il Duca e la Duchessa di Nemours si recarono sabato a far visita alla Regina ed al Principe Alberto. Il reale sposo di S. M. condusse gli illustri ospiti al palazzo dell'Esposizione, ove si trattennero più d'un'ora. Nel dopo pranzo l'ex-Reina de' Francesi e il Duca e la Duchessa di Nemours andarono a Clarence-House a far visita alla Duchessa di Kent, e poscia tornarono a Claremont.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI COMUNI — Sessione del 17 febbraio.

Il punto più interessante trattato nella Camera dei comuni nella seduta odierna fu la presentazione del bilancio per l'anno corrente. Dopo aver dati molti ragguagli statistici, dimostrando il florido stato degli introiti, il ministro disse di dover proporre la rinnovazione della tassa sulla rendita (*income-tax*). Egli calcolava gli introiti per l'anno successivo in 52,140,000 lire di sterlini, la spesa in lire di sterlini 50,247,171, lasciando un superfluo di lire di sterlini 1,892,000.

Curiosità.

Contagio di convulsioni.

La fabbrica nazionale dei tabacchi di Lione fu, in questi giorni, il teatro di una strana scena, e di cui si diede pensiero il mondo medico della nostra città, siccome di un fatto rarissimo negli annali della fisiologia. In un laboratorio, occupato da una sessantina di donne, una di loro, dopo un forte alterco avuto con suo marito, cadde in preda ad un attacco nervoso. Le sue compagne affrettandosi di soccorrerla; ma, per un curioso fenomeno di simpatia, un'altra, una terza, una quarta, poi dieci, poi venti di esse caddero simultaneamente in preda degli stessi sintomi nervosi, dei quali non cessò l'invasione che col far evacuare la sala; altrimenti, senza questa misura sarebbe propagata a tutte le impressionabili spettatrici.

Abbiam detto che un fatto simile ha pochi precedenti. Infatti la storia non ce ne presenta più di due: la famosa scena del cimitero Saint-Médard al principio del secolo

Siccome la tassa sulle rendite produce oltre cinque milioni, l'abolizione di quella tassa lascierebbe una deficienza di più di tre milioni, e perciò riteneva che la Camera non si sarebbe opposta alla sua rinnovazione. Osservò che sarebbe impolitico e crudele di estendere questa tassa all'Irlanda, e che perciò voleva ritenere esente quel paese, proponendo però di continuare l'imposta del bollo irlandese, stata introdotta, come una specie di equivalente. Propose, nel caso che venisse accordata la continuazione della tassa sulle rendite, di applicare una parte del superfluo ad una liquidazione del debito nazionale ed a modificare la tassa sulle finestre. L'attuale imposta cadeva sulle finestre di una casa; egli vorrebbe portarvi un cambiamento, e mettere un'imposta sul valore della casa stessa; tutte quelle che sono di una rendita annua al di sotto di 20 lire di sterlini, sarebbero esenti, e quelle che oltrepassano questa rendita pagherebbero un'imposta dell'ammontare di circa due terzi dell'attuale tassa sulle finestre. La situazione del paese fu descritta dal ministro nel modo più soddisfacente.

Parlando delle spese, il cancelliere delle scacchiere si esprime:

Il Governo pensa che, nelle attuali precarie condizioni degli affari del Continente, ridurre la cifra della spesa effettiva esistente, sarebbe un offendere i più cari interessi del paese. (Applausi.) Certamente, il modo di metter par che si trovi in uno stato comparativo di pace, ma egli è uopo ricordarsi, che solo alcuni anni sono scorsi, da che noi vedemmo milioni d'armati nel cuore medesimo dell'Europa. (Acclamate!) Confesso che in questi ultimi tempi nulla è avvenuto che abbia turbato la pace dell'Inghilterra, e sotto questo riguardo io non ho temuto delle conseguenze di quanto accadeva intorno a noi. Ma corre un abisso fra timori superflui ed una economia assurda. (Acclamate!) Coloro, i quali conoscono meglio le cose, sanno che gran numero de' nostri arsenali abbisognano di restauri notevoli. In conseguenza, ogni riduzione su quest'ultimo proposito trarrebbe seco una responsabilità, alla quale noi non vogliamo far fronte. Quanto a me, io sono convinto che, qualunque sia il desiderio generale delle economie e delle riduzioni di spese, sarà sempre debito de' legislatori inglesi di non lasciar mai la patria senza difesa. (Applausi.) L'anno scorso, dopo alcune riduzioni, il bilancio pe' due servizi di terra e di mare fu di 20,012,000 sterline. Egli è probabile che quest'anno sarà di 19,550,000 sterline.

Il ministro dice in seguito, che quel che v'è di meglio da fare, mantenendo la imposta sulla rendita, egli è di far contribuire in un modo uniforme tutte quante le specie di rendite. (Sua.)

Dispaccio telegrafico

Londra 19 febbraio.

Lord John Russell ha annunciato il bill per l'annullamento degli Ebrei al Parlamento. (Corr. Ital.)

PORTOGALLO

Si legge nel *Times* del 15: Abbiamo lettere da Lisbona in data del 5. La questione delle monete metalliche continua ad essere un motivo d'inquietudine. Il presidente e due direttori del Banco hanno dato le loro dimissioni. (G. P.)

SPAGNA

Madrid 14 febbraio.

Un banchetto dato dal ministro di Francia, riuscì splendissimo.

PARLAMENTO SPAGNUOLO

Il Senato discusse nella sessione del 14 febbraio il progetto di legge sul banco di San Ferdinando.

La discussione dei deputati sulle cause dello scioglimento dell'ultimo Gabinetto, continua nelle sessioni del 13 e del 14. In quest'ultima, il generale Prim ha attaccato con estrema violenza l'ultimo Gabinetto. Alla partenza del corriere parlava il ministro degli affari esteri.

Dispaccio telegrafico

Madrid 15 febbraio.

La Camera passò, rispetto all'interpellanza, al semplice ordine del giorno. Le Cortes non verranno disciolte. (Corr. Ital.)

FRANCIA

Parigi 18 febbraio.

Una circolare dell'Arcivescovo di Parigi ingiungeva tutti i parrochi della sua diocesi di celebrare, il 24 febbraio, una messa solenne di *requie*, ed un *Te Deum*, conformi all'invito del Governo.

La risoluzione presa dal Governo, riguardo agli armamenti progettati per Montevideo, ha avuto una conseguenza immediata. La Legazione di Montevideo ha oggi stesso annunziare, che, stante l'attitudine presa dal Gabinetto francese, ella rinuncia a qualsivoglia progetto di reclutazione.

Bibliografia.

Opere nuove.

Il sig. Gustavo de Hoffstetter, che servi in qualità di maggiore nelle truppe romane, mentre Roma era assediata da' Francesi, ha testé pubblicato in tedesco a Zurigo (1851, in 8.° con carte) un'opera intitolata: *Memorie d'Italia nel 1849*. Secondo la *Bibl. univ. de' Gesuiti*, malgrado lo spirito di partito, col quale è scritta questa opera, è una delle migliori che siano state finora pubblicate sopra quell'epoca.

Un'attrice, la signora Ida de Duriogfeld, ha pubblicato recentemente (Stuttgart, 1850, 4 vol. in 8.°) sotto il titolo di *Antonio Foccarini*, un romanzo storico, la cui scena segue in Venezia. (Cos. Cod.)

col baritone (D. Pedro) s'ebbe battimani assai, e sarebbero stati più, se il baritone avesse bene saputo la parte. Il duetto delle due donne (la *Brambilla* e la *Ramaccini*) riuscì benissimo, e fu benissimo accolto il finale. Questo fu nell'atto secondo; ch'è il primo, in cui il tenore non entra, riuscì piuttosto languido, se vuoi eccettuare l'aria della donna, proferita con bella vivacità. Dell'atto terzo fu gustato la romanza bellissima del baritone ed il finale, con segni di palese soddisfazione, attache ne derivò numero grande di chiamate a tutti.

Il *Fiani*, a dir il vero, colto da paura (paura solita a manifestarsi in chi lui molto) e sendogli bassa la parte, la prima sera non cantò la romanza con la maestria consueta: ella passò inosservata: non così lesero susseguenti. Ma il duetto famoso con la *Brambilla* valse ad ambidue onori larghissimi.

Noi, Odessani, tentiamo impegnare il *Fiani* a nuovo contratto, temendo noi, non fischeggino in futuro le musiche in cui egli cantò. Ma io che parlo spassionato, giusto, prego lui, e il maestro *Devat*, esorti il suo allievo a non lasciarsi vincere da luci maggiori: gli è necessità tornare in Italia, s'è vorrà toccar l'apice agognato, esser artista, non artigiano. Ricalchi, italiano, la terra d'Italia; ribeva alla fonte del bello incontrastato. (Da lettera.)

Statistica.

Mortalità dei fanciulli in Francia.

Il sig. Carlo Dupin presentò, nella sessione del 4 feb-

braio, all'Accademia delle scienze un lavoro di statistica sulla mortalità, in Francia, dei fanciulli nei primi cinque anni; lavoro che prova come fossero erronee le cifre citate dagli oratori montanari nella discussione dell'Assemblea nazionale. Ecco i principali risultamenti di tale interessante lavoro:

Nell'ultima parte del secolo XVIII, Duvalard riscontrò che, dalla nascita fino a cinque anni, non sopravvivevano che 5,832 fanciulli sopra 10,000, senza distinzione, tra tutte le classi della popolazione. Nella prima metà dello stesso secolo, Déparcieux conchiuse, da rilievi fatti sopra registri di tontine che, per teste scelte, sopravvivevano a capo dei primi cinque anni, 6,695 fanciulli sopra 10,000. Il sig. di Montferand, comparando la popolazione nelle diverse parti della Francia, trovò che il Dipartimento del Nord figura, è vero, tra quelli in cui la longevità è minore, ma anche in quegli stessi Dipartimenti, dove è più considerevole la mortalità, essa è ben lontana dalle spaventose cifre, citate di questi giorni. Per tale categoria tralasciata privilegiata, sopra 10,000 fanciulli, ne giungono all'età di cinque anni, non già da 35 a 40, come si disse, ma quasi cento volte di più: infatti, sopra 10,000 nuovi nati, contati dal sig. di Montferand, in un periodo compreso tra il 1816 ed il 1832, vedesi che 6,841 sopravvissero ai cinque anni. Così, per gli incontrastabili progressi delle condizioni di esistenza della popolazione francese al secolo XIX, nei Dipartimenti che presentano i più modesti risultamenti, sopra 1,000 nuovi nati, presi a caso, ne giungono all'età di 5 anni 146 di più dei fanciulli

Nella
del sig. Fr.
proscritto d
della propo
ed il m
ra d'una
«Am
detti politi
di colpo
L'E
gnerò in
assemblea
sa si è
stia: sem
tensersi;
trebbero
perderlo
erato di
stra.

Il Pa
giogione de
nisa alla l
e il Gover
assegnan

Leggi
ore To
sibile ill
nte non p
credibile
a riconci
giungere
mblea si
in questo
i 45 cen
guardo al
Assemble
oni, ne d
rapprese
le finanze
non se n
glia metta
della li
il, Guina
ra, se ne
loro per
one conti
nesto prop
retto, si
ato quel
e i r
utare ag
luto richi
me è sta
la mano;
il refrag
lora il m
caduta d

«La
ia. Una
armi son
glesi per
ri a pier
una spera
e bastime
r l'Italia
depositat
a il Con
«Tutto
provatt
napoleon
un uom

«La
ia. Una
armi son
glesi per
ri a pier
una spera
e bastime
r l'Italia
depositat
a il Con
«Tutto
provatt
napoleon
un uom

«La
ia. Una
armi son
glesi per
ri a pier
una spera
e bastime
r l'Italia
depositat
a il Con
«Tutto
provatt
napoleon
un uom

«La
ia. Una
armi son
glesi per
ri a pier
una spera
e bastime
r l'Italia
depositat
a il Con
«Tutto
provatt
napoleon
un uom

«La
ia. Una
armi son
glesi per
ri a pier
una spera
e bastime
r l'Italia
depositat
a il Con
«Tutto
provatt
napoleon
un uom

«La
ia. Una
armi son
glesi per
ri a pier
una spera
e bastime
r l'Italia
depositat
a il Con
«Tutto
provatt
napoleon
un uom

«La
ia. Una
armi son
glesi per
ri a pier
una spera
e bastime
r l'Italia
depositat
a il Con
«Tutto
provatt
napoleon
un uom

«La
ia. Una
armi son
glesi per
ri a pier
una spera
e bastime
r l'Italia
depositat
a il Con
«Tutto
provatt
napoleon
un uom

«La
ia. Una
armi son
glesi per
ri a pier
una spera
e bastime
r l'Italia
depositat
a il Con
«Tutto
provatt
napoleon
un uom

«La
ia. Una
armi son
glesi per
ri a pier
una spera
e bastime
r l'Italia
depositat
a il Con
«Tutto
provatt
napoleon
un uom

«La
ia. Una
armi son
glesi per
ri a pier
una spera
e bastime
r l'Italia
depositat
a il Con
«Tutto
provatt
napoleon
un uom

«La
ia. Una
armi son
glesi per
ri a pier
una spera
e bastime
r l'Italia
depositat
a il Con
«Tutto
provatt
napoleon
un uom

«La
ia. Una
armi son
glesi per
ri a pier
una spera
e bastime
r l'Italia
depositat
a il Con
«Tutto
provatt
napoleon
un uom

«La
ia. Una
armi son
glesi per
ri a pier
una spera
e bastime
r l'Italia
depositat
a il Con
«Tutto
provatt
napoleon
un uom

«La
ia. Una
armi son
glesi per
ri a pier
una spera
e bastime
r l'Italia
depositat
a il Con
«Tutto
provatt
napoleon
un uom

«La
ia. Una
armi son
glesi per
ri a pier
una spera
e bastime
r l'Italia
depositat
a il Con
«Tutto
provatt
napoleon
un uom

«La
ia. Una
armi son
glesi per
ri a pier
una spera
e bastime
r l'Italia
depositat
a il Con
«Tutto
provatt
napoleon
un uom

«La
ia. Una
armi son
glesi per
ri a pier
una spera
e bastime
r l'Italia
depositat
a il Con
«Tutto
provatt
napoleon
un uom

Nella discussione avvenuta all'Eliseo intorno all'amnistia, il sig. di Montholon avrebbe ricordato, in presenza del sig. Presidente della Repubblica, che il sig. Luigi Blanc, proscritto da trenta mesi, era uno dei principali autori della proposta di richiamare la famiglia Bonaparte. L'Eliseo ed il Ministero sarebbero decisi di prendere l'iniziativa d'una nuova proposta, così concepita:

« Amnistia piena ed intera è accordata per tutti i delitti politici, commessi dal 24 febbraio 1848, ad eccezione di colpevoli recidivi. »

(Journal des Debat.)

L'Evenement dà estesi ragguagli d'un'adunanza, che tennero in casa del generale Cavaignac, i membri dell'Assemblea appartenenti al partito repubblicano moderato. In essa si è trattato specialmente della questione dell'amnistia: sembrava da prima che essi avessero intenzione d'astenersi; ma il sig. Dufaure avendo osservato che non potrebbero stare indifferenti in una occasione sì grave senza perdere qualsiasi considerazione, hanno alla fine deliberato di appoggiare la proposizione presentata dalla sinistra.

Il Pays dice che l'amnistia è divenuta impossibile a ragione della coalizione parlamentare, la quale toglie in tal guisa alla Francia il bene, che le verrebbe da una misura, che il Governo non esiterebbe a prendere, se potesse fare assegnamento sul concorso dell'Assemblea.

Leggiamo nella corrispondenza particolare del Monitore Toscano, in data di Parigi 16 febbraio: « Non è più possibile illudersi; l'accordo tra l'Assemblea ed il Presidente non può più esistere. Non resta che guadagnare tempo. E credibile che il Presidente anch'esso poco si curi di una riconciliazione, o che oggi non abbia che un fine a raggiungere, quello cioè di far opera, per la quale l'Assemblea si faccia il più possibile impopolare. E credo che con questo intendimento pensasse di chiedere il rimborso dei 45 centesimi. La qual misura essendo impossibile, avuto riguardo alla condizione delle nostre finanze, se viene dall'Assemblea rifiutata, il popolo, che non conosce queste ragioni, ne darà tutto il merito al Presidente, e tutto l'odio ai rappresentanti. Però non credo che questo disegno del Presidente sarà effettuato, perchè se il nuovo ministro delle finanze ha detto che si ritirerebbe con tutta solennità, se non se ne lasciasse l'idea. Credo anche di sapere che si voglia mettere sul tappeto la questione di amnistia. Parlati già della liberazione di otto o dieci, quali sarebbero Raspail, Guinand e altri di simigliante colore. Se questo si avvera, se ne avranno inconvenienti ben gravi: e tanto più se loro permettesse di stare in Parigi, perchè la cospirazione contro la società cresce sempre vigorosamente. A questo proposito mi si narra un fatto che, sebbene per indiretto, si riferisce all'Italia. Vi ha tra noi chi ha dimenticato quel motto di Napoleone: i bianchi son sempre bianchi; e i rossi son sempre rossi; il lupo non può diventare agnello. Un ministro di una grande Potenza ha voluto richiamar quel motto all'altra memoria, ma sulle prime è stato poco ascoltato. Bisognava parlare coi fatti alla mano; e sono state messe sotto gli occhi le prove più irrefragabili delle cospirazioni che si chiudono in casa. Allora il motto napoleonico è stato ricordato, e la benda è caduta dagli occhi. »

La cospirazione si estende dalle Alpi sino alla Sicilia. Una città marittima ne contiene il focolare. Depositi d'armi sono in più parti. Si sa che agenti sotto nome d'inglesi percorrono l'Italia, che seminano scritti rivoluzionari a piene mani; che a questi danno denaro, a quelli una speranza. Non si ignora che Garibaldi ha comprati tre bastimenti americani; che a un dato segnale farà vela per l'Italia; che passando da Gibilterra prenderà le armi ivi depositate, come pur depositate ve ne sono a Corfù. Ma il console di Francia è avvertito, e veglia!...

Tutte queste cose messe lì sotto gli occhi, provate, provatissime, hanno, ripeto, rimesso in memoria il motto napoleonico, e fatto cader la benda dagli occhi a più d'un uomo di Stato. Vedremo. »

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

L'Assemblea si è congregata il 18 ed il 19 negli uffici per esaminare il progetto di legge comunale.

Ecco la lista compiuta dei 30 membri della Commissione, eletta negli Uffici dall'Assemblea per la continuazione dell'esame del progetto di legge sull'amministrazione interna. I primi 13 sono favorevoli al progetto istesso; gli altri 17 sono contrarii: Crouseilhès, Chasseloup-Laubat, Monnet, Heurtier, Rouher, Melun, Champanhet, Moulin, Breglio, Dufour, Denjoy, O. Barrot, Grimaud.

Lasteyrie, Em. Arago, Larcy, Desrèours di Chaulieu, Lamoricière, Favreau, Farconnet, Frichon, Betting di Lantzel, Lemayrac, Laboulle, Vatinèsnil, Michel (di Bourges), Clavois, Desmay, Morellet, Vernhet.

Una corrispondenza democratica cita, tra i membri moderati della sinistra, i generali Cavaignac e Lamoricière, i sig. Dufaure, Bixio, Canet, Victor Leffranc, siccome de-

cisi di votare perchè non sia presa in considerazione la proposta del sig. Gréon, relativa al richiamo delle leggi di bando, emanate contro i Principi dei due rami della Casa di Borbone.

GERMANIA
BAVIERA
Monaco 14 febbraio.

Affermasi nuovamente con asseveranza che le due fortezze di Laudon e di Gernersheim avranno in futuro una guarnigione federale mista, ove ci sarebbero anche truppe austriache; d'altra parte, lettere di Monaco dicono che due reggimenti bavaresi faranno parte della fortezza di Magonza. (G. U.)

REGNO DI SASSONIA
Dresda 19 febbraio.

Si darà opera quanto prima alla totale demobilizzazione dell'armata. La Gazzetta universale tedesca dice che andranno in permesso 300 uomini per ogni battaglia, ed aggiunge trattarsi di una nuova forma di capello per l'infanteria leggiera, sul modello di quelli dei cacciatori austriaci. L'Istituto dei cadetti sarà tra breve modificato, volendosi avere particolare riguardo all'educazione degli ufficiali d'artiglieria. (Lloyd.)

Il viaggio del sig. di Manteuffel da Dresda a Berlino fece di nuovo spargere alcune dicerie su nuovi sortiti fra l'Austria e la Prussia, a motivo della presidenza; noi crediamo poter assicurare che nulla di simile abbia provocato la precipitosa partenza del ministro prussiano. È più facile che, essendo le due grandi Potenze germaniche decise di porre un fine alle opposizioni inopportune di alcuni piccoli Stati tedeschi, e sollevatasi tale questione nel Congresso di Dresda, il sig. di Manteuffel abbia creduto necessario di non arbitrare, ma di recarsi a Berlino a sentire la volontà di S. M. il Re. (Corr. Ital.)

REGNO DI ANNOVER
Secondo la Gazzetta d'Annover, S. M. il Re di Hannover ha conferito a S. A. I. R. l'Arciduca Leopoldo ed al T. maresciallo del Legatione la gran croce dell'Ordine guelfo, ai generali maggiori Görger, barone Zobel, di Blomberg e cavaliere di Martini la croce di commendatore di prima classe; ai colonnelli barone Czollich e di Henikstein la croce di commendatore di seconda classe; e al primo tenente di Schemel l'Ordine guelfo di quarta classe.

ASSIA ELETTORALE
Cassel 16 febbraio.

Il Ministero entrava da ultimo in negoziazioni col sig. Rothschild per combinare un prestito di 3 milioni; ma questo tentativo andò fallito, come quello fatto con la casa Filippo Schmidt. Né il primo né il secondo vogliono dar denaro perchè loro non si offrono sufficienti garanzie. Il sig. Hasenplugh, cui non è riuscito d'ottenere un prestito bancario, sembra aver rinunciato anche all'idea d'un prestito forzoso, perchè non effettuabile, e s'occupa adesso d'un aumento delle imposte dirette. (Hawdener.)

Nell'Assia elettorale resteranno ancora circa 7,000 uomini del corpo federale. (Corr. Ital.)

Il tenente-maresciallo Leiningen fu chiamato il 17 per mezzo del telegrafo in tutta fretta a Dresda. (Austria.)

SECONDA EDIZIONE
della Gazzetta d'ieri.
Vienna 22 febbraio.

La questione del porto franco di Venezia sarà sottoposta ad una speciale Commissione, della quale faranno parte tre deputati di quella città. (Emp. di V.)

Torino 21 febbraio.

La Croce di Savoia annunzia che il giorno 21 correva a Torino la voce che fosse giunta al Governo una Nota delle grandi Potenze, nella quale si domanderebbe: 1.° la cacciata degli emigrati dal territorio sardo; 2.° la soppressione della libera stampa; 3.° la soppressione della bandiera tricolore; 4.° la pronta e completa riconciliazione con la Corte romana.

In sul finire della sessione della Camera dei deputati d'oggi, il presidente del Consiglio sorse a fare la seguente comunicazione, intorno all'incidente successo nella sessione della stessa Camera del 13, e sul quale ritorna il nostro corrispondente nella sua lettera, qui sopra riferita nel *Sunto delle notizie d'ieri*:

D'Alegio, ministro degli esteri: Intratterò brevemente la Camera, e sono certo che mi saprà buon grado anche di questi pochi momenti che le fo impiegare, perchè si tratta di un atto di giustizia, e la giustizia non bisogna mai farla aspettare.

La Camera rammenterà come l'altro giorno fu pubblicamente accusato un diplomatico piemontese, e quale sia stato il tenore dell'accusa, che ora non è il caso di ripetere, in aggravio del conte di Pralormo, il cui nome sarebbe ora inutile di tacere, poichè è già da tutti conosciuto.

Il deputato Farina mi mandò uno scritto, nel quale si contenevano le medesime parole, che avea pubblicate alla Camera. Io ho mandato questi medesimi termini, come è mio dovere, al conte di Pralormo, invitandolo a spiegarsi in proposito.

Rispose infatti al primo ufficiale del mio Ministero, che io avea incaricato di questa trasmissione.

Ecco la sua lettera (*Movimento generale d'attenzione*):

Parigi 18 febbraio.

« Signor cavaliere, »

« Ho ricevuto la lettera, che mi faceste l'onore d'indirizzarmi in data del 14 corrente, e nella quale mi chiedete, in nome del ministro, spiegazioni categoriche su quanto forma il soggetto del carteggio di Parigi, recato alla bigoncia della Camera dei deputati dal sig. Farina. »

« Non vi nasconderei che mi fu di sommo dolore il vedermi ridotto a giustificarmi d'una sì grama accusa; ma tuttavia mi affretto di rispondervi in modo affatto positivo su quest'argomento, che il carteggio, di cui si tratta, non contiene neppure una parola di vero. »

« 1.° Non ho l'onore di conoscere, neppure di vista, la signora..., e per conseguenza non fui mai nel caso d'entrare nelle sue sale. »

« 2.° Conosco pochissimo il signor...; non ho scambiato con lui, a rari intervalli, se non alcune parole comuni di gentilezza, e mai non ebbi con lui discussioni, nè tampoco semplici discorsi, sulla politica. »

« 3.° Quanto al signor..., il ministro di Toscana mi fece l'onore di presentarmelo una sera; gli ho detto che godeva moltissimo d'aver imparato a conoscerlo, e le nostre relazioni reciproche si limitarono a questo. D'allora innanzi, non ebbi l'occasione d'incontrarlo. »

« 4.° Finalmente, io ho l'abitudine di non parlare di politica se non ne colloqui particolari, e mai, posso affermarlo, non prendo a parlare ne' crocchi, quando simili argomenti son posti in campo. »

« Ciò per quel che concerne i fatti enunciati, ch'io formalmente smentisco. Quanto alle opinioni, che mi vengono attribuite, dichiaro che, se le mie fossero analoghe a ciò ch'è detto nella lettera, già da gran tempo avrei supplicato S. M. di voler aggradire la mia dimissione. »

« Ora che ho risposto quanto chiaramente era possibile alle questioni poste nella vostra lettera, permettetemi di dirvi, signor cavaliere, in tutta franchezza, che, se avessi seguito il mio primo movimento, avrei pregato il ministro di voler provvedere alla mia sostituzione; ma, avendo poi considerato che il sig. cavaliere d'Alegio mi conosceva appena, un simigliante dubbio da parte sua mi fu assai men doloroso, e presi la penna per dare alle asserzioni del corrispondente del sig. Farina la negazione più assoluta, e per dichiarare ch'io conosco in tutta la loro ampiezza i doveri, che m'impongono il mio ufficio ed il giuramento di fedeltà da me dato, e ch'io non saprei mancarvi in nessuna congiuntura. »

« Ma se questa soddisfazione, data ad onorevoli delicatezze, ch'io rispetto, non bastasse in avvenire, per mettermi in salvo da sospetti fondati sulla prima denuncia fatta, vi confesso, signor cavaliere, che la mia dignità personale non mi permetterebbe d'intraprendere una seconda giustificazione; e che, forte della coscienza d'aver sempre fedelmente servito il mio Re ed il mio paese, rinunzierei all'onore di tenere ulteriormente il posto, che mi venne affidato. » (*Bravo! bene! dalla destra e dal centro.*)

Come ho già avuto l'onore di dire alla Camera, ed amo di ripetere pubblicamente, poichè questo spiacevole affare si è reso pubblico, io non ho dubitato mai che il conte di Pralormo avesse potuto tenere i discorsi che gli sono stati attribuiti; come similmente non ho mai dubitato un momento dell'onorabilità, della fedeltà allo Statuto, al Re ed al loro paese di tutti i diplomatici, che ho l'onore d'aver sotto la mia direzione.

Io ho dette tali cose l'altro giorno, e le ripeto presentemente per rendere loro questa testimonianza, che io credo preta giustizia.

Quanto al conte di Pralormo, io son certo che la sua lettera ha trovato un eco in tutti i cuori, perchè tutti qui siamo onesti ed onorati.

Dopo cotesta lettera, non è necessario che aggiunga altro in proposito; soggiungerò solo (ed i miei colleghi possono dire se io affermo il vero) ch'io non conosco in tutto il corpo diplomatico un uomo, che sia al disopra del conte Pralormo, non solo per intelligenza, ma altresì per zelo e per tutte le cognizioni, che sono necessarie all'ufficio.

(*) La lettera era scritta in francese, e tal quale la lesse il ministro; noi la riferiamo tradotta.

ficio, a cui adempie.

Io son lieto che questa giustificazione sia potuta venire così immediata; imperocchè, sebbene non sia raro che un uomo calunniato si possa giustificare, non è così frequente che una giustificazione giunga così pronta, come avvenne di questa.

Da ultimo, è d'uopo che diciamo pubblicamente ed in modo solenne, che, se è nostro comune desiderio di dimenticare questo spiacevole accidente, è pure nostra profonda convinzione che debbano condannarsi, e severamente condannarsi, tutte le accuse che non son fatte lealmente, ma che si producono sotto un anonimo o sotto un nome coperto. (*Fate segni d'approvazione dalla destra e dal centro.*)

La seduta è levata alle ore 5 e 1/2.

SVIZZERA.

La questione elvetica occupa molto i politici tedeschi. Si dice che il Consiglio federale non abbia punto intenzione di dare ascolto alle domande delle Potenze e che abbia risposto che in tutta la Svizzera non vi sono che circa 500 fuggiaschi politici tranquillissimi. Le Potenze in vece dicono che non solo sia più grande il numero dei fuggiaschi, ma ch'essi continuino ad impiegare ogni mezzo onde provocare qualche rivoluzione in Italia, Francia o Germania. (Corr. Ital.)

In conferma di quanto abbiamo pubblicato circa all'arrivo di reclami da parte delle Potenze al Consiglio federale, si legge nell'Indipendenza belga:

« Annunciasi che una Nota diplomatica è stata trasmessa dal Governo francese al Governo svizzero. Questa Nota avrebbe per iscopo di chiamare l'attenzione delle Autorità svizzere sulla condotta e sui discorsi che tengono i rifugiati, senza che alcuno si curi di sorvegliarne le mene. Il Governo francese sarebbe disposto a vedere in questo acciecoamento, od in questa tolleranza del Governo svizzero, un'incuria delle più biasimabili; e dice che la Nota, la quale entra ne' più circostanziati particolari sui progetti determinati dal partito democratico in vista delle eventualità del 1852, è concepita in termini estremamente energici. Mi si fa sperare che mi sarà comunicata. » (G. T.)

Dispacci telegrafici.
Parigi 20 febbraio.

La Commissione composta per esaminare la legge comunale si è costituita. La lega ostile al Presidente vi rimase vincitrice. Presidente n'è Lamoricière. A Belle-Isle ebbero luogo tumulti fra i deportati. Corre voce che l'Assemblea voglia tenere per settimana soltanto tre sedute. — 5 per 0/0 96.40; 3 per 0/0 57.80. (Corr. Ital.)

Berlino 21 febbraio.

La Gazzetta delle poste di Francoforte contiene, in data di Berna 18 febbraio, assicurarsi con precisione che il conte Reinhardt, fin qui ambasciatore francese presso la Confederazione, sia richiamato, e che a suo successore sia destinato il duca di Bassano. Da ciò si vorrebbe dedurre che il Governo francese, d'accordo coll'inglese, volesse agire in senso contrario ad ogni eventuale intervento nella Svizzera. (Austria.)

Dresda 20 febbraio.

Finora non si ha alcuna speranza per la sessione plenaria. A S. A. il principe Schwarzenberg venne trasmessa una Nota, nella quale il Governo prussiano si rifiutava a cooperare all'insediamento del nuovo potere federale, finchè tutti i Governi alemanni non abbiano espresso prima i loro pareri e consigli circa la revisione delle leggi fondamentali della Confederazione, e non gli abbiano sottoposti all'esame comune.

S. A. il principe Schwarzenberg si pronuncia decisamente contro la proposta, fatta eventualmente, di ritornare alla Dieta federale. (Gazz. di Vienna.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; Grazia sovrana. Nominatione. Sospensione d'un giornale. Fittine della rivoluzione magiara. Lega parlamentaria francese. Pretensioni di L. Palmerston riguardo le cose germaniche. Notizie dell'Impero: Consiglio comunale di Gratz. Il bar. di Prokesk. Congresso doganale. Bruciamiento di Viglietti del Teoro. — S. Pontificio; Scavo sul Tevere. Il fisco e l'avv. Armellini. Efficaci misure del Governo. I corrispondenti del Corriere Italiano. Movimenti di truppe. Scoperta d'armi. — R. Sardo; Dichiarazione del Governo. Ambasciatore francese. Parlamento. — Imp. Ottomano; Avvenimenti dell'Erzegovina. Differenza con l'Egitto. — Inghilterra; La famiglia d'Orléans. Parlamento. — Portogallo; Monete. — Spagna; Banchetto. Parlamento. — Francia; Circolare dell'Arcivescovo. Arrolamento per Montevideo. Adunanza in casa Cavaignac. Interni dissidi. Assemblea legislativa. — Germania; Fortesse federali. Demobilizzazione delle truppe sassoni. Viaggio di Manteuffel a Berlino. Prestito per Cassel. Seconda Edizione. Gazzettino mercantile. Atti ufficiali. Avvisi privati. Appendice; Notizie teatrali, ec.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 24 febbraio 1851. — Il vapore di Trieste ci arrega le lettere del vapore di Levante, perciò quelle ancora di Corfù del 19 corrente. Gli olii stavano al prezzo di tal. 8.4 a tal. 8.6, e tal. 8 1/2 per congegna in marzo ed aprile. Pare che non abbiano a discendere da tal. 8. S'erano fatti acquisti pel Mar Nero. Il cambio Londra 54 1/2, Venezia lire 642, Trieste 37 3/4. Oggi abbiamo qui l'arrivo del capitano Stefano Giunta da Corfù con botti 109 olio. Le sorti di Bari vecchio si sono mantenute a d. 150. L'oro si offriva in Borsa a 2 3/4 0/0; il 20 fr. lire 23.40, le banconote 76 7/8, disaggio da 30 car. 3 0/0.

MILANO 22 febbraio. — In gennaio, Milano e Bergamo, che sono i due principali mercati serici per le sete milanesi, hanno lavorato più che non si aspettasse. Vengono esportati in tale breve periodo di tempo 136,000 chilogrammi di sete, tra greggie e lavorate, oltre a 40,000 chilogrammi di strazze di seta. La Germania, cioè la Prussia renana, e la Svizzera, dove esiste un gran numero di fabbriche di stoffe attivissime, ne consumarono la maggior quantità, cioè 68,000 chilogr. di sete lavorate lombarde. Dobbiamo finalmente osservare che una parte delle sete milanesi passa pure in Piemonte e che da Torino nel medesimo mese furono spediti per Londra e Lione 21,000 chilogrammi; vi è per la Svizzera 10,000 altri chilogrammi, e tutto ciò in sole sete lavorate. (Bull. della Borsa.)

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 24 febr. 1851

Obbligazioni dello Stato al 5 — 0/0 96 13/16

dette detto 4 1/2 — 84 7/8

dette detto 4 — 75 1/2

dette detto del 1850 reuiliabili 4 — 88 3/4

dette detto 3 — 57 —

dette detto 2 1/2 — —

dette detto 1 — — —

dette estratte, obbl. della Camera aul. del deb. sforz. nella Carniola, ec. al 4 — — —

Prestito allo Stato del 1834 per 500 f. — — —

detto detto 1839 — 250 — 295 15/16

Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 1/2 0/0 57 —

Azioni della Banca 1245 —

dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000 1286 1/4

dette detta da Vienna a Gloggnitz f. 500 — — —

dette detta da Odenb.-Wr. Neustadt — 200 128 —

dette detta da Budw.-Linz-Gmun. — 250 — — —

dette Navigaz. a vapore sul Danubio — 500 — — —

dette del Lloyd austriaco in Trieste 500 — — —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 taller Banco . Rs. 190 3/4 a 2 mesi L.

Amsterdam, p. 100 taller correnti — 179 1/2 a 2 mesi D.

Augusta, p. 100 fior. correnti . Fior. 130 — uso L.

Frankfort sul M., p. 120 f. val. dell' — — —

Un. della G. mer. sul p. di f. 24 1/2 — 199 1/2 a 3 mesi L.

Venezia, per 300 lire austr. — — a 2 mesi

Genova, p. 300 lire nuove piem. . f. 150 1/2 a 2 mesi L.

Livorno, per 300 lire toscane . . . 126 — a 2 mesi L.

Londra, per una lira sterlina . . . 12-42 — a 3 mesi

Marsiglia, per 300 franchi 152 1/4 a 2 mesi L.

Parigi, per 300 franchi 152 1/4 a 2 mesi L.

Bucarest, per un fiorino Parà — 31 g. vista

Costantinopoli, per un fiorino . . . — 31 g. vista

Aggio dei zecchini imperiali, — — 0/0.

ARRIVI E PARTENZE — Nel giorno 24 febbraio 1851.

Arrivati. Da Milano: I signori: Bouillier Carlo, negoz. di Lione — Alessandretti Faella contessa Giovanna e Scarabelli Gomi Flaminio Giuseppe, possid. d'Imola — Buschetti cav. Carlo, tenente sardo — Da Trieste: Finzi Angelo, negoz. di Bologna — Da Trento: de Erbach Schönberg contessa nata principessa de Hohenlohe Langenburg — Da Mantova: Grant Giovanni, gentil. inglese — Polhill Roberto Guglielmo, Inglese.

Partiti. Per Firenze: I signori: de Nicolay A. Carlo Maria, possid. di Parigi — Per Trieste: de St-Germain Giuseppe, possid. di Parigi — de St-Simon Alfonso, di Tolosa.

STRADA FERRATA. — Movimento del 23 febbraio 1851.

Arrivati: 674. — Partiti: 501.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 25 e 26 in S. GIOVANNI EVANGELISTA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il 24 febbraio 1851.

Ore	Temper. del sol.	Ore 9 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici . .	28 3 0	28 4 7	28 4 4
Termometro, gradi . .	3 3	5 1	4 4
Igrometro, gradi . . .	92	75	81
Anemometro direz. . .	E. N. E.	E.	E. N. E.
Stato dell'atmosfera . .	Nubi sparse e vento.	Nuvoloso.	Sereno.

Punti lunari: —

Pluviometro, linee: —

Età della luna: giorni 24.

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Gran Centone, col nuovo ballo: Faust. Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. Riposo.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. Drammatica Compagnia Liparini. I misteri dei morti. Con farsa. Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. La pantomima L'ingratitudine punita. — Ballo acrobatico. — La caduta di Ramazano, ecc. ecc. Alle 8 1/2.

SALA TEATRALE A. S. MOSE. Marionette, dirette da Antonio Riccardini. Il Dervis di Costantinopoli. Con ballo. Alle ore 6 1/2.

ATTI UFFICIALI

N. 1739 Prestito **AVVISO** (3.ª pub.)

Come si è fatto conoscere coll'Avviso di questa R. carica 12 corrente N. 1715, nel mese di maggio venturo sarà attivata una tassa sopra i capitalisti onde sopprimere al pagamento della sovvenzione da corrispondersi a quelli che assunsero il Contratto del prestito volontario per tutta la Provincia.

Quanto ai Capitali che vennero iscritti presso le conservazioni ipotecarie della Provincia, furono già eseguite le depurazioni a senso dell'Avviso 18 dicembre p. p. N. 353, ma siccome è necessario che una tale depurazione segua anche per i Capitalisti iscritti presso le altre conservazioni della Terraferma, onde non aggravare di incompetenti tasse i creditori di essi, così la R. Delegazione trova opportuno di ordinare quanto segue.

1. Nell'Ufficio della segreteria delegatizia saranno resi ostensibili a chiunque gli elenchi delle conservazioni ipotecarie già pervenuti dalle conservazioni di Treviso, Belluno, Feltre, Schio, Bassano, Vicenza, Rovigo, e quindi restano invitati tutti gli interessati ad esaminarli a tutto il 10 marzo venturo.

2. Chiunque si credesse gravato per detti Capitali sia per duplicazioni, come per affrancazioni parziali avvenute, sia per essere iscrizioni dipendenti da crediti non fruttiferi, dovranno produrre i loro reclami documentati a questa R. Delegazione nel termine perentorio del 15 marzo, bene inteso, che scorso il periodo come sopra, i reclami non saranno più accettati.

3. Si avverte che le istanze che venissero prodotte per la cancellazione o per la riduzione dei Capitali, dovranno essere documentate in modo da escludere qualunque dubbio, giacché altrimenti non saranno prese in considerazione.

Il presente avviso sarà pubblicato e diffuso in ogni Comune della Provincia onde nessuno possa allegarne ignoranza.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale,
Venezia, 18 febbraio 1851.

L'I. R. Vice delegato provinciale, dirigente Barone Fini.
Il R. segret. D. Lomboni.

N. 2644 **AVVISO D'ASTA** (2.ª pub.)

Occorrendo per fare delle miste ad usi finanziari circa quattrocento quintali di Genziana polverizzata, e circa trecento quintali di carbone di legno pure polverizzato, viene per la somministrazione di detti generi col presente avviso aperto per il 20 (venti) del mese di marzo 1851 un pubblico concorso, mediante offerte in iscritto presso quest'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze alle condizioni seguenti:

1. L'Impresa potrà essere assunta o per la somministrazione di ambedue i generi suindicati, o soltanto per quella dell'uno o dell'altro, e così pure per la somministrazione di tutta la quantità suespressa o solamente per quella di una parte della medesima.

2. Chiunque volesse aspirare all'impresa in discorso dovrà allegare alla sua offerta in iscritto dei campioni suggeriti dell'uno o dell'altro genere, che egli intendesse di somministrare, e questi in una quantità bastante per poter formare un giudizio sulla rispettiva specie e qualità, indicando sopra ognuno dei medesimi il prezzo che egli domanda.

La Stazione appaltante si riserva la scelta, in punto alla qualità dei generi, di cui viene offerta la somministrazione.

3. I termini entro cui dovrà eseguirsi la somministrazione, e per la cui puntuale osservanza sarà garante l'imprenditore, vengono stabiliti in modo, che la quantità che l'imprenditore si offre a somministrare dovrà consegnarsi alla locale I. R. Agenzia degli Emporei dei Sali, a spese dell'imprenditore stesso, e nella qualità che sarà convenuta, in tre rate mensili decorribili dal giorno della ricevuta comunicazione della accettazione della sua offerta e per un terzo in ciascuna rata della quantità stabilita.

4. Il ricevimento dei generi somministrati avrà luogo presso la suddetta I. R. Agenzia, in presenza dell'Imprenditore o di un suo mandatario, e di uno o due periti, confrontando diligentemente i generi stessi col campione, secondo il quale l'imprenditore avrà dichiarato di somministrarli e che sarà stato accettato dalla R. Amministrazione. Non verrà pagato all'imprenditore l'importo, pattuito per i medesimi, che nel caso, in cui si trovasse corrispondere perfettamente al campione ed essere della voluta qualità. Le quantità che non si trovasse accettabili saranno respinte.

5. A garanzia dell'esatto e puntuale adempimento degli obblighi emergenti dal contratto dovrà prestarsi una cauzione corrispondente ad un decimo del valore attribuito nella scheda al genere, e corrispondente all'importo della quantità offerta a somministrazione, e ciò mediante deposito nella R. Cassa delle Finanze, comprovata mediante unione alla scheda del relativo confesso.

Le cauzioni in discorso potranno prestarsi o mediante deposito delle rispettive somme in contanti, o mediante Carte di pubblico credito portanti interessi, le quali saranno accettate secondo il loro valore di Borsa.

6. Il pagamento del prezzo convenuto in corrispondenza alle qualità e quantità del genere somministrato verrà disposto dall'I. R. Intendenza dietro produzione del processo verbale di accettazione dei generi somministrati che verrà rilasciato al fornitore dall'I. R. Agenzia dei Sali.

7. Il deposito cauzionale verrà restituito al fornitore assieme al pagamento dell'ultima rata del genere somministrato.

8. Qualora il deliberatario si rendesse difettivo alla consegna nel termine come sopra stabilito della quantità del genere assunto in fornitura, sarà facoltativo alla stazione appaltante di sperimentare, a di lui spese e pericolo un nuovo incanto, oppure di procurarsi in altro modo le quantità che egli avrebbe dovuto somministrare. Delle maggiori spese che l'erario dovesse per ciò incontrare, e che non fossero coperte dall'ammontare del deposito, potrà il medesimo indennizzarsi sulle facoltà dell'assuntore.

9. I requisiti delle offerte in iscritto, le quali avranno a presentarsi nel giorno sopra stabilito fino alle ore 12 meridiane al Protocollo dell'I. R. Intendenza delle Finanze in Venezia sono i seguenti:

a) Nelle offerte si dovrà anzi tutto indicare chiaramente, se l'aspirante vuol somministrare ambedue i generi, di cui si tratta, o soltanto uno dei medesimi, e quale ed in che quantità a peso metrico.

b) Vi si dovranno esprimere in cifre arabiche, e per disteso con lettere, tanto le quantità, quanto i prezzi che l'aspirante domanda per le medesime in ragione sempre del peso metrico suddetto.

c) Alle offerte dovranno acchiudersi i campioni suggeriti di cui è cenno all'articolo 2.

d) Le medesime dovranno contenere l'espressa dichiarazione che l'obblatario vuole assoggettarsi a tutte le condizioni del presente avviso.

Il deposito del deliberatario sarà trattenuto, quelli dei non deliberatari all'incontro restituiti sull'istante.

e) Ogni offerta dovrà finalmente esser firmata di proprio pugno da chi la emette e munita del suo sigillo.

La mansione sulla coperta delle offerte sarà concepita nei seguenti termini:

AVVISO D'ASTA (3.ª pub.)

Offerta per la somministrazione di quintali di Genziana polverizzata, e di quintali di carbone di legno polverizzato.

10. Le offerte insinuate a tempo debito saranno aperte da una Commissione apposita all'uopo istituita presso l'I. R. Intendenza delle finanze suddetta, onde riceverle in consegna e decidere sulla loro accettabilità.

Il risultato di tale decisione sarà notificato agli obblatari colla massima sollecitudine. Fino al momento, in cui seguirà questa notificazione, resterà ogni concorrente obbligato a mantenere la sua offerta.

11. Col deliberatario verrà in base alla sua offerta ed alle condizioni espresse nel presente avviso per concorso esteso un contratto in carta con bollo, del quale contratto gliene sarà estradato un esemplare in carta semplice. La spesa per il bollo andrà a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia l'8 febbraio 1851.

L'I. R. Intendente C. MALGRANI
Il R. Segretario, G. Ovio.

AVVISO DI ASTA (3.ª pub.)

Essendo rimasto deserto l'incanto tenuto nel giorno 3 corrente febbraio concernente i lavori di prolungazione dei moli San Carlo e Ferdinando nella rada di Trieste, si previene che a senso del riverito Dispaccio 13 novembre 1850 dell'Eccelloso Ministero del commercio, industria, e pubbliche costruzioni, verrà assunto nel giorno 13 marzo 1851 dalle ore 10 alle 12 antimeridiane presso la sottoscritta I. R. Direzione il 2.º esperimento d'asta per appaltare i lavori surriferiti.

Il prolungamento del molo S. Carlo è fissato a klafter 70 ossia 133 metri, con la spesa di fior. 103,161 8 3/4 ossia austriache Lire 309,483 1/2, e quello del molo Ferdinando a klafter 50 ossia metri 95, con la spesa di fior. 52,980:24, ovvero austriache Lire 158,941 1/5 non compreso il valore della terra di Santorino che verrà somministrata all'assuntore dalla stazione appaltante.

I lavori che occorreranno da eseguirsi tanto all'uno che all'altro dei suddetti due moli consistono:

a) Nella gettata di sassi o scogliera sotto marina stabilita a piedi 16 di profondità sotto la bassa marea.

b) Nella costruzione del corpo murale sopra la scogliera portata a collimare col livello della bassa marea stessa, costituito questo da un contorno e traverse di muratura a sacco in cemento di terra di Santorino.

c) Nel corpo del molo soprastante alla bassa marea, ossia in vestimento di muratura in pietra da taglio; e finalmente

d) Nel terrapienamento, da praticarsi fra i muri di perimetro, nel lastrico nelle colonne da presa ed in altri lavori accessori.

Le offerte si faranno in iscritto in diminuzione del prezzo fiscale fissato come sopra in f. 156,141 k. 32 3/4 e dovranno essere accompagnate dal deposito corrispondente al decimo del prezzo stesso, cioè dalla somma di f. 15,614 k. 8 che potrà consistere in Banconote, Assegni di cassa, Obbligazioni metalliche dello Stato, calcolate secondo l'ultimo listino della Borsa di Vienna, e finalmente in Obbligazioni dell'imprestito dello Stato degli anni 1834 e 1839 nel loro valore nominale.

Sarà libero ai concorrenti di fare anche delle offerte separate per ciascuno dei suddetti due moli; in ogni caso però la Stazione appaltante si riserva di dare la preferenza a quelle offerte che in confronto risulteranno più vantaggiose pel Sovrano erario.

I piani di dettaglio di questi lavori, la descrizione, e le ulteriori condizioni dell'impresa per chi vorrà farne previa conoscenza trovansi ostensibili da oggi in poi alle solite ore d'Ufficio nella Cancelleria di questa

I. R. Direzione delle Pubbliche costruzioni,
Trieste, li 4 febbraio 1851.

L'I. R. Ispettore tecnico in capo del Governo
centrale marittimo, direttore SACCHETTI.

N. 2602 **EDITTO** (1.ª pub.)

Per la morte, seguita nel dì 4 febbraio corrente, del sacerdote D. Michele Minini, essendosi resa vacante la parrocchia di Tre Pallade, di presunto Patronato dei fratelli Ziliotto detti Paternostri di Borso, s'invita chiunque altro credesse di poter aver diritto all'elezione del nuovo parroco ad esibire validamente le prove al Protocollo di questa R. Delegazione provinciale entro il perentorio termine di giorni 30, decorribili dalla data del presente, che verrà pubblicato ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Trascorso inutilmente il predetto termine, si procederà alla nomina a tenore delle vigenti prescrizioni, e senza avere riguardo per questa volta ad insinuazioni posteriori.

Dall'I. R. Delegazione provinciale
Venezia li 13 febbraio 1851.

L'I. R. Vice Delegato Provinciale Dirigente
Barone Fini.

Il R. Segretario D. Lomboni.

N. 803. **AVVISO** (3.ª pub.)

Approvato dall'ossequiata I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, con dispaccio 28 gennaio p. p. N. 2074-990, il lavoro di escavo nel canale Revedon nel tronco del nuovo rettilineo, da eseguirsi in asciutto, si rende noto:

Che col giorno primo marzo p. v. resta sospeso per quel canale il transito delle barche di qualsiasi specie, dovendo essere detto canale intestato.

Tale sospensione della navigazione durerà tutto il tempo dell'esecuzione del lavoro, che è fissato in giornate 90 (novanta) naturali; con lusinga di riattivare anche prima il passaggio alla navigazione stessa, tempo permettendolo.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia li 8 febbraio 1851.

L'I. R. Aggiunto alla Direzione veneta BISOGNI.

AVVISI PRIVATI

PREZZO CORRENTE SENZA OBBLIGO
dell'I. R. Fabbrica d'ottone di S. S. in Tirolo, posto là per funti 100 di Vienna in moneta di convenzione, ossia al piede di fior. 20, dopo la ricezione della fattura.

	Pieghi	Fior.	Ch.
Ottone lustro in bande sino ad oncie 8 1/2 larghezza	1. 2	62	20
	3. 4	63	20
	5. 6	64	—
	7. 8	64	40
Bande lasciate in ambedue i lati sono più care di fior. 3.	9. 10	65	20
	11. 12	66	20
	13	67	20

Ottone nero in bande sino ad oncie 8 1/2 larghezza	1. 2	60	50
	3. 4	61	50
	5. 6	62	30
	7. 8	63	10
	9. 10	63	50
	11. 12	64	50

Ottone lustro più di 8 1/2 sino ad oncie 10 1/2	1. 2	63	20
	3. 4	64	20
	5. 6	65	—
	7. 8	65	40
Se queste bande sono lasciate in ambedue i lati pagheranno fior. 3 di più.	9. 10	66	20
	11. 12	67	20
	13	68	20

Ottone nero più di 8 1/2 sino ad oncie 10 1/2	1. 2	61	50
	3. 4	62	50
	5. 6	63	30
	7. 8	64	10
	9. 10	64	50
	11. 12	65	50

	Oncia	
Bandoni neri da selle, tamburi od orologi	11. 15	65 30
	16. 24	66 10
Bandoni neri di sopra di oncie 24 larghezza vengono venduti con un accrescimento di carantani 30 per ogni oncia di più.	11. 15	67
	16. 24	67 40

	Rolli	
Ottone lustro in ruotoli	1. 3	66
	4. 5	66 40
	6. 7	67 40
	8.	69
	9.	71
Lasciato in ambedue i lati viene pagato con fior. 4 di più.	10.	73
	11.	75
	12.	77
	13.	80 20

	Fili d'ottone.	
Filo in baze nero tenero	3. 49	62 10
• • • • • lustro	3. 40	63
• • • • • duro	1. 50	64 40

Filo in buzzolai lustro duro	6. 12	64 20
	14.	65
	16.	65 40
	18.	66 20
	20.	67
	22. 24	67 40
	26. 28	68 20
	29. 30	71
	31. 32	73 40
	33. 34	76 20
	35. 36	79 50
	37.	82 50
	38.	86 50
	39.	90 20
	40.	93 50
	41.	97 20
	42.	101 20
	44.	111 20
	46.	124 20
	48.	139 20
	50.	160 20
	52.	197 20
	54.	229 20
	56.	269 20

Filo in buzzolai nero tenero	6. 8	61 30
	10. 12	62 10
	14. 16	63
	18. 20	63 40

Filo in buzzolai lustro tenero	6. 8	63
	10. 12	63 40
	14. 16	64 20
	18. 20	65
	22	66
	24	67

Ottone gettato	p. %	43 50
detto in tocchi		46 50
detto in verghe		51 20
Fondi da padelle		71 10
Raschiature		52 20

Ritagli dell'ottone in bande ed in bandoni vengono venduti con un ribasso del prezzo di fior. 5.		
--	--	--

	Fili di ferro.	
Filo in baze	1	25 20
	2	24 30
	3	24
	4	23
	5	22
	6	21 20
	7	20 40
	8	20 10

Pezzi filo di ferro, che sono di sotto del peso di libbre 50, vengono venduti per funto a carantani 6		
Di sopra di funti 50 a car. 5		

	Rolli	Fior.
Filo in baze	9	19
	10	19
	11	18
	12	17
	13	17
	14	16
	15	16
	16	15
	17	15
	18	15
	19	14
	20. 24	14
	25. 30	14

Filo di ferro in buzzolai od in isere	0	36
	1	27
	2	29
	3	30
	4	32
	5	34
	6	36
	7	38

ANNOZZIONI.

Ottone fino è in ogni sorta più caro di fior. 2

l'ottone ordinario.

Fili di rame sono più cari di fior. 15 1/2, che i duri in baze ed in buzzolai dell'ottone fino.

Il tombaco si vende più caro di fior. 17, che la sa sorta lastre e fili dell'ottone fino.

Se si compra prodotti in una somma di fior. 50 verso pagamento in contanti e senza valersi d'un mezzo spiro, viene accordato uno sconto di 2 %.

Verso un'assicurazione legale a mezzo di case fiduciarie, ossia a mezzo d'un deponimento in Cassa di Stato, viene concesso un respiro di sei mesi, e se per altro la compra dei prodotti ascende in un trimestre minimo, alla somma di fior. 5000 in moneta di convenzione, anche uno sconto di 2 %.

N. 324.

L'I. R. Commissariato Distrettuale di Camisano

AVVISA

Che a tutto il giorno 20 marzo p. v. rimane aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica-ostetrica del Comune di Grumolo delle Abbadesse, con l'onorario di L. 1200.

La Comune è popolata da N. 1685 abitanti, tra i quali N. 1200 poveri da curarsi gratuitamente. La condotta è in piano con buone strade, ed ha l'estensione di lunghezza di miglia 2 1/2 ed in larghezza di miglia 2.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze a questo Commissariato, corredate da prescritti documenti, come sta tagliatamente indicato dall'avviso di concorso già pubblicato ed avente pari data e numero.

Camisano li 13 febbraio 1851.

Il R. Commissario Bassi.

Provincia di Vicenza **Distretto di Camisano**

L'I. R. Commissariato Distrettuale

È aperto il concorso a tutto il giorno 20 marzo p. v. alle separate Condotte medico-chirurgica con annue L. 1200, e chirurgia con annue L. 800, del Comune di Camisano, avente una popolazione di N. 3084 abitanti, tra i quali N. 2000 poveri, da curarsi gratuitamente.

La Comune è tutta in piano con buone strade, ed ha l'estensione di miglia tre tanto di lunghezza che di larghezza.

A questo Commissariato produrranno gli aspiranti le loro istanze di concorso, a senso dell'avviso già pubblicato con medesima data e numero.

Camisano li 13 febbraio 1851.

Il R. Commissario Distrettuale P. Bassi.

N. 110.

Provincia di Treviso **Distretto di Sernaglia**

È aperto il concorso a tutto il giorno 10 del mese di marzo alla Condotta medico-chirurgica in Comune di Fregona coll'annuo stipendio di L. 1000, avente la popolazione di anime N. 2500, tre quarti della quale povera, con un circondario di miglia 12 all'incirca, parte in colle e parte in monte.

Dalla Deputazione Comunale di Fregona li 10 febbraio 1851.

I Deputati SCARABEL ANGELO
DORO BORTOLO

Il Segretario G. Bresciani.

BUONA FORTUNA.

Le grandi estrazioni della 119.ª Emissione del Prestito di Francoforte s. M. seguiranno dal 5 marzo al 5 aprile prossimi.

Di 16,000 Azioni, che concorrono all'Estrazione 6300 guadagnano infallibilmente; e le Vincite sono di fr. 300,000, 200,000, 100,000; due volte fr. 50,000, 30,000, 24,000, 20,000, ec. ec.

Prezzo d'un'Azione 200 lire di Pienvalore
• di mezza Azione 100
• d'un quarto d'Azione 50

pagabili in biglietti di Banco, in mandati su Parigi o per un'altra grande città.

Programmi ed informazioni gratis. Ogni Azionista riceverà esattamente la lista dell'Estrazione, ove figurerà i suoi Numeri.

Le Azioni, del pari che le liste, sono munite di sigillo del Governo.

Rivolgersi direttamente a ricevitori generali.

MAURICE STIEBEL Fils
banchieri a Francoforte s. M.

PIETRO POLLON, negoziante in Cavalli, presso la stazione di S. M. si troverà a Venezia per un trasporto di

N. 46 CAVALLI

da CARROZZA e da SELLA, delle migliori razze del Jever, del Mecklenburgo, della Prussia e della Slesia, tutti di diretta provenienza delle razze suddette.

Prof. S. M. Compilatore.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 22 febbraio.

S. M. con Sovrana Risoluzione 8 corr., si è graziosamente degnata di permettere che possano accettare e portare: l'I. R. consigliere intimo, conte Alberto Montecavallo, la gran croce di devoluzione dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme; il negoziante di Trieste, Giorgio Vignani, la croce di cavaliere del R. Ordine greco del Salvatore; e il consigliere dei conti presso la Contabilità austriaca delle Poste, Rodolfo Skall, la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine ducale costantiniano di S. Giorgio.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 26 febbraio.

Il Cantone di Neuchâtel.

Le belle ed ubertose valli di Neuchâtel e di Valengin, che, scendendo tra le catene del Giura, bagnano lungo il lago di Neuchâtel, fecero parte un tempo del Regno di Borgogna, e si aggregarono tardi all'Impero germanico. La popolazione era sparsa in quelle montagne difficili, ma le franchigie consentite dai conti della rocca di Neuchâtel, crebbero notabilmente, allettando con molti privilegi gli stranieri, che vi accorsero in buon numero; e in tal modo intorno al castello protettore crebbe e crebbe a poco sulle rive del lago di Neuchâtel, che fu pareggiata ne' diritti e privilegi sino dal 1214 a Besanzone, prima città della Borgogna.

I diritti e la signoria di Rolin, signore di Neuchâtel, passarono a Rodolfo d'Absburgo (1288), il quale alla Casa di Châlons, indi a quella di Angouleme, estinse la quale, nel 1707, vent'anni dopo, contese quel retaggio. Gli Stati del paese rimasero, in Federico I di Prussia, il più prossimo erede della casa di Châlons, e Federico, riconosciuto Re alla pace d'Utrecht, diventò Principe di Neuchâtel e di Valengin.

La Costituzione di Neuchâtel fu dal Re sanzionata, furono confermate le franchigie de' suoi abitanti, e i diritti del Principe vi furono esercitati da un governatore reale e da un Consiglio di Stato, eletto tra i cittadini del paese. Nel corso di più secoli, Neuchâtel e molti Comuni liberi di quel Principato contrassero alleanza di perpetua difesa con Berna, con Soletta, con Lucerna e con Friburgo, e in tal modo non mancò loro al bisogno lo scudo e la spada della Confederazione.

I diritti del Re di Prussia furono sempre esercitati con mite e paterna autorità. Non piaceva a Neuchâtel, che l'esazione delle rendite fosse data in franchigia, e il popolo si ammutinò, gli arbitri diedero torto e condannarono Neuchâtel, ma il Re non ne trasse perciò le franchigie. Mentre il dominio della piccola Repubblica d'Uri cancellava nella Lettina tutte le libertà, il Re di Prussia le rispettava lealmente, anzi le accresceva in Neuchâtel. Rizzio spontaneo al diritto di appattare le rendite, non conservò neppure quello di destituire arbitrariamente gli impiegati; accordò ai Comuni riuniti nominare un Consiglio generale indipendente, senza il consenso del quale non doveva essere più in carica il Principe nessun cambiamento nell'amministrazione dello Stato. Se nella legislazione v'erano libertà, il Principe voleva che si risolvesse sempre

in favore del popolo. Per le quali cose disse giustamente uno storico che nessuno de' Governi repubblicani della Svizzera non sarebbe mai stato capace di dare gli esempi di generosità, che diede un Monarca prussiano ai popoli di Neuchâtel.

Memore delle sue antiche alleanze cogli Svizzeri, avendo comuni co' suoi confederati i destini, gli interessi e gli affetti, allorché nel 1814 si trattava di rifondere su nuove basi la Lega svizzera, lo Stato sovrano di Neuchâtel, dietro sua istanza, fu ammesso il 19 maggio 1815 nella Confederazione svizzera, in qualità di Cantone. Quell'ammissione ebbe luogo sotto la espressa condizione, che l'adempimento di tutti i doveri contratti dallo Stato di Neuchâtel, come membri d.lla Confederazione, vale a dire, che la partecipazione di questo Stato nelle deliberazioni degli affari generali della Svizzera, la ratifica e l'esecuzione de' decreti della Dieta, doveva concernere esclusivamente il Governo residente a Neuchâtel, senza che fosse d'uopo di alcuna ratifica o sanzione ulteriore. Per conseguenza, ne' rapporti federali dello Stato di Neuchâtel, il Re di Prussia, il Principe di Neuchâtel, non si riservò la benché menoma ingerenza. Quel Cantone aveva ne' suoi doveri federali pienissima libertà di azione. Egli doveva fornire alla Confederazione il suo contingente in denaro e in uomini, e doveva giurare tutte le disposizioni del Patto. Anzi fu dichiarato espressamente che l'atto di riunione fu ratificato pienamente e senza riserva, che sarebbe mantenuto ed osservato fedelmente, e che l'ammissione effettuata con questo trattato dello Stato di Neuchâtel come Cantone svizzero, membro dell'Unione elvetica, sarebbe per sempre fondato sopra una base invariabile.

A che riducevasi pertanto l'autorità del Re di Prussia nel Principato di Neuchâtel?

Essendo questo lontano dalla Prussia e congiunto alla Svizzera, il vincolo del Re col suo Principato non poteva e non doveva essere che un vincolo di affetto e di beneficenza; e lo fu. Il Re nominava il governatore di Neuchâtel, non percepiva tributi, soccorreva ne' suoi bisogni il piccolo Stato, apriva gli Stabilimenti d'educazione gratuita nel suo Regno alla gioventù del Cantone, ammetteva questa gioventù a carriere importanti ed onorevoli, e pareggiava nei due Stati le condizioni del commercio e dell'industria. Ognuno sa che il Cantone di Neuchâtel è uno de' più industriosi paesi della Svizzera, e che i lavori d'orologeria e di minuteria vi sono meravigliosi. Ora, l'aver permesso l'introduzione di tutti questi lavori nel Regno della Prussia senza gravarli d'alcuna gabella, fu certamente un gran beneficio, una sorgente di ricchezza, un impulso potente allo sviluppo dell'industria di Neuchâtel.

In una parola, lo Stato di Neuchâtel godeva tutti i vantaggi degli Stati confederati, e tutti quelli che gli accordava largamente la generosità de' suoi Principi. I rapporti di Neuchâtel colla Casa di Hohenzollern tornavano utili, non solo a quello Stato, ma ben anche alla Confederazione, perchè chiunque avesse voluto nuocere in qualche modo a lei, nuoceva a Neuchâtel e indirettamente toccava il Re di Prussia, il quale doveva naturalmente risentirsi d'ogni offesa, d'ogni danno recato alla Svizzera, siccome offesa e danno recati anche al suo Principato.

D'altra parte, in tutti questi rapporti tra uno Stato della Confederazione e il Re di Prussia, nessuno inconveniente per l'utile, per la sicurezza, per la dignità della Svizzera; e finalmente i diritti del Re sul Principato di Neuchâtel e di Valengin sono incontrastabili e da tutta Europa riconosciuti. Per conseguenza, non v'era motivo da deplorare che

Neuchâtel continuasse ne' suoi rapporti colla Prussia, come sempre avea fatto. Neuchâtel non venne meno mai ad alcuno de' suoi federali doveri; nella Dieta federale i suoi deputati si distinsero in ogni tempo tra i più prudenti e più imparziali nomi di Stato. Essi ebbero l'animo di sostenere le ragioni de' deboli contro le prepotenze dei forti; essi, come protestanti, tutelarono colla parola e col voto i giusti diritti de' cattolici, calpestati, violati dalla Svizzera radicale. Neuchâtel ha sempre voluto nella Confederazione la pace e l'ordine, e perciò la fazione, che non voleva l'una nè l'altro, lo turbò, lo agitò, sino a tanto che riuscì a sottrarlo al legittimo dominio della Casa di Hohenzollern, per farne uno strumento più atto a' suoi fini. (Bilancia.)

Ora che tanto si parla d'una protesta francese contro l'entrata di tutta l'Austria nella Confederazione, non sarà, crediamo, privo d'interesse, di conoscere la determinazione, che la Dieta federale prese il 18 settembre 1834, allorché gli inviati della Francia e dell'Inghilterra pretendevano, a nome dei rispettivi loro Governi, il diritto d'immischiarsi negli affari interni della Confederazione. (V. la Gazzetta d'ieri.) La medesima è del seguente tenore:

« Considerando, che la Confederazione germanica fu eretta esclusivamente soltanto dai Principi sovrani e dalle città libere della Germania (art. 1.º dell'Atto federale); che, coll'inserzione del trattato federale nell'Atto del Congresso, alle Potenze estere, le quali, in unione alle altre segnarono l'Atto del Congresso, non venne concesso nè un diritto di sorvegliare il mantenimento delle massime sancite negli atti tedeschi, nè ingiunto un obbligo di proteggere l'indipendenza dei singoli membri della Confederazione germanica; che anzi ne derivò per le mentovate Potenze il dovere di astenersi, giusta le leggi fondamentali della Confederazione in via di trattato stabilite, da qualunque ingerenza nei suoi affari interni; che all'incontro è il vero scopo della Confederazione germanica, di mantenere da sé l'interna ed esterna sicurezza della Germania e l'indipendenza ed inviolabilità dei singoli Stati alemanni (art. 2.º dell'Atto federale);

« Considerando inoltre, che alla Dieta federale spetta il diritto di compilare e cangiare le leggi fondamentali della Confederazione (art. 6.º), e che i membri della Confederazione si accordarono fra di loro intorno a quei casi, nei quali la Dieta federale ha il diritto di prendere, a maggioranza e unanimità di voti, valide determinazioni (art. 7.º); che, inoltre, la costituzione organica della Confederazione riguardo ai suoi affari militari, interni ed esterni, è demandata espressamente alla Dieta federale (art. 10.º); che tutti membri della Confederazione promissero nell'Atto federale (senza chiedere in luogo e modo alcuno la garanzia di Potenze estere) di prendere sotto la loro protezione contro attacchi, non solo tutta la Germania, ma sì anche ogni singolo Stato confederato, e di guarentirsi vicendevolmente tutti i loro possedimenti, compresi nella Confederazione (art. 11.º);

« Considerando, finalmente, che la Germania è diventata, mediante la Costituzione federale, un corpo politico proprio, per sé stesso nato, per fini interni ed esterni si perfettamente formato e di sì solide fondamenta munito, che, qual parte principale del complesso degli Stati europei, possiede tutti i mezzi, onde guarentire senza soccorso estero la sua interna quiete, non meno che l'inviolabile sicurezza dei Principi sovrani e città libere, uniti nella Confederazione;

« Considerando tutti questi rapporti, la Confederazione germanica non può riconoscere, nella Nota del ministro plenipotenziario reale francese 18 luglio c. a., che un'ingerenza straniera nei suoi affari interni ed una pretesa di diritti e facoltà, i quali, se, contro il senso del trattato fe-

derale e dell'Atto del Congresso, venissero concessi, cangerebbero affatto tutti i rapporti della Confederazione, ne pregiudicherebbero l'assetto e darebbero alla Confederazione una dipendenza rispetto all'estero, ripugnante alle intenzioni e fini dei suoi fondatori.

« In conseguenza di che, la Dieta federale determina:

« 1. Che la Confederazione germanica protesta solennemente contro le teoriche, stabilite dai ministri reale francese e reale inglese nelle Note 30 giugno e 18 luglio c. a., come stanti in diretta opposizione coll'Atto federale; che la stessa non concederà giammai alle Potenze estere, quali consegnatarie dell'Atto del Congresso, negli affari federali, diritti che, secondo canta il trattato federale, come pure giusta il contenuto dell'Atto del Congresso, spettano espressamente soltanto ai membri della Confederazione germanica ed al suo complesso; che la vera tutela e protezione dei singoli Stati confederati contro violazioni della loro indipendenza è riposta nella garanzia dei loro possedimenti, compresi nella Confederazione assunta reciprocamente soltanto dai membri della Confederazione; e che la Confederazione, nel tranquillo e conseguente sviluppo e perfezionamento della sua legislazione, a seconda dei fini federali, e nella coscienza e fedele applicazione delle massime, stabilite nel trattato federale fra i membri della Confederazione germanica, non si lasci disturbare da verun tentativo di qualunque siasi ingerenza straniera.

« 2. Alla Dieta federale, e particolarmente alla Presidenza, la presente determinazione serve di norma per quei casi, nei quali, contro ogni supposizione, si rinnovassero, da parte di Potenze estere, simili ingerenze negli affari interni della Confederazione, od una contestazione della competenza della Dieta federale; e la stessa tratterà quindi le Note di tale contenuto, secondo le massime ora espresse, senza dare schiarimenti ulteriori.

« 3. Nelle copie di questa determinazione, le quali dalla Presidenza verranno comunicate alle Ambasciate di Francia e Gran Bretagna, i ministri plenipotenziari delle ora dette Corti troveranno la risposta datasi alle loro Note 30 giugno e 18 luglio. » (Corr. Ital.)

Il *Cas* riporta una lettera d'un Polacco, in data di Nuova-York, 1.º gennaio decoro, dalla quale togliamo quanto segue: « Posso dire coscienza che tra i Polacchi, dei quali ha qui più di 100, non regna più armonia di quella regni negli altri paesi: le stesse dissensioni, gli stessi club, gli stessi partiti, le stesse sette, e invidie, ed odii e intrighi. Due sono i partiti principali: il democratico, noto per la sua esaltazione, il quale non era numeroso e stava per cadere, quando da ultimo diede novellamente segni di vita, si aumentò reclutando stranieri, specialmente Ebrei, e si è cambiato in un club quasi comunista; poi il partito dell'Unione, il quale si avvicina alla Società del 3 maggio, della quale sembra una ramificazione; esso conta circa 30 persone, le migliori tra questi emigrati. Se ne potrebbe nominare un terzo, quello dei neutrali, che si occupano del lavoro, né hanno alcun colore politico. I nuovi venuti vivono nella massima miseria e si rivolgono quindi al partito socialista per ottenere qualche sussidio. L'organismo amministrativo, gli usi, le costumanze di questi abitanti, destano meraviglia nei nuovi arrivati. L'eccessiva libertà è causa di tanti inconvenienti e delitti, che molti cominciano ora a desiderare le forme di Governo europeo. » (Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 22 febbraio.

La suprema Corte di giustizia pel Regno Lombardo-Veneto in Vienna incomincerà le sue funzioni col primo d'aprile.

APPENDICE

Notizie teatrali.

LETTINO degli spettacoli. — Gran Teatro la Fenice. — Il Fausto, gran ballo fantastico del Perrot, dato in scena da D. Ronzani.

Il Fausto, prodotti ieri sera, è un ballo sì grande, serio e pieno di avvenimenti e di cose, che uno non fidarsi d'aver tutto veduto la prima volta, e molto di farne la descrizione; onde ci contenteremo per poche parole. Si potrebbe dire che in esso han posto il cielo e terra, il mondo visibile, e il soprannaturale, il reale, e il fantastico; hanno apparizioni, visioni, streghe, palagi incantati, tregende; si balla in aria, tra le nuvole, su pe' monti, tra il fuoco penace. Quella aerea, quella piuma, quel fiocco di neve, che si chiama la Maywood, ha non so quanti passi a due, quando si balla sotto tutte le forme immaginabili, e i suoi passi furono tutti sì nuovi e leggiadri, ella ci provò la sua grazia, la sua forza, il suo brio in tanti modi sì nuovi e perfetti, da rimanerne veramente incantati. Gli streghe, le grida d'ammirazione si contarono co' passi. Il Fausto, che fa la parte, e non male, del diavolo, che tenta sedurre il povero dottore, e tira e strascina, magnetizza, a modo del dottore Lassaigne, l'infelice Margherita, egremente anch'egli il suo personaggio: si scende le altezze, danza e fa capriole quasi im-

possibili, con potere, se non diabolico, certo fuor del comune. Anche le danze delle seconde parti furono acconciamente eseguite: ha copia di vaghissime contraddanze, gruppi ben immaginati e disposti, varietà di fogge, pittoreschi assortimenti di colore. Il multiforme e complicato e ricco meccanismo fu, e ingegnosamente ideato, e a perfezione riuscito; tutto insomma andava a dovere, l'ammirazione era universale, si riferiva a tutto ed a tutti: quando, a turbare la soddisfazione degli animi, volle sfortuna, che, calata la tenda, un caso tristo avvenisse. Nello sprofondarsi, che fanno, al termine dello spettacolo, Fausto e Mefistofele, lo Schiavo ed il Borri, nel breve carruccio sul quale, insieme stretti, scendevano sotto scena, perdettero l'equilibrio, e ne caddero fuori. L'altezza non era grande: pure, sventuratamente, il Borri riportò nella caduta due ferite alla fronte, non gravi però né pericolose; e, più sciaguratamente ancora, il povero Schiavo n'ebbe un braccio lussato. Mentre deploreiamo il doloroso accidente, che ne funestò tanto diletto, ci consola la speranza che non avrà pe' due sfortunati nessuna ulteriore conseguenza sinistra.

Strade ferrate.

Sul modo di superare le principali difficoltà nel movimento de' treni sulla strada ferrata del Semmering. — V. l'Appendice della Gazzetta ufficiale di Milano N. 16.

Il carroccio della scienza va di pari passo con quello della verità, sicché l'aggiungere le proprie forze (per quanto

meschine esse sieno) onde spingerlo innanzi, non è fiato gittato.

Il sig. Agudio, nell'Appendice della Gazzetta di Milano N. 16, sottoponeva alla considerazione del pubblico il come egli intendeva far ascendere e discendere un convoglio sopra strada a guide di ferro, colla pendenza del 30 per 1000, presumendo di aver provveduto al triplice ostacolo, e della mancante aderenza delle ruote colle guide, — e del grave pericolo nella discesa, — e della enorme spesa di combustibile e peso delle macchine impellenti, — tenendo in serbo colla compressione dell'aria il superfluo di forza o di velocità d'un treno in una discesa, onde sopprimere al bisogno nella salita.

Tale idea in vero presentasi per sé sola assai lusinghiera, e sarebbe a farsi voti, perchè gli studi del sig. Agudio avessero il bramato buon successo.

Infatti l'elaterio dell'aria offre non poche risorse alla meccanica, mercede l'insistenza speculativa dei fisici; ed i sigg. Andraud e Tessié du Motay, dopo lunghe e profonde indagini, giunsero fin dal 1840 a far correre sopra una strada ordinaria a guide di ferro una carrozza, mossa dapprima coll'effetto dell'aria compressa, e poscia coll'aria compressa e dilatata. (1)

(1) Veggasi l'Operetta — De l'air comprimé et dilaté comme moteur, ou des forces naturelles recueillies gratuitement et mises en réserve, par M. Andraud. Seconde édition, augmentée d'une partie expérimentale, en collaboration avec M. Tessié du Motay. Paris, chez Guilmouin, 1840.

Pure il progetto del signor Agudio, sviluppato nella succitata Gazzetta, non può interamente persuadermi; e spero che egli non disdegnerà, da quel valent'uomo che io lo reputo, la mia schiettezza, come fanno certi spiriti mezzani; ma piuttosto, assottigliandovi le facoltà sue intellettuali, saprà dare al suo piano quel compimento, che potrebbe fargli conseguire lo scopo propostosi.

Suppongasì adunque che il convoglio del sig. Agudio si trovi al principio del declivio. — Egli vi aggiungerebbe « un sistema di carri a serbatoio od automotori, il quale a modo di freno ratterrebbe il precipitoso discendere, non potendo le ruote dei carri suddetti agevolmente raviggersi colle loro sale, stante la suindicata connessione di queste cogli stantuffi costipatori dell'aria ne' serbatoi; e ciò durante tutta la discesa. »

La forza prodotta dall'elasticità dell'aria compressa, secondo le sperienze di Mariotte e d'altri fisici, a pari temperatura, segue la ragione della sua densità; e quindi accadrebbe che il treno dapprima troverebbe una ben lieve resistenza sugli stantuffi applicati ai serbatoi, e, se altri validissimi mezzi non ponessero pertanto freno alla forza d'abbrivo, il convoglio acquisterebbe una velocità uniformemente accelerata, e con essa una forza tale, che niun'altra vi potrebbe di leggeri far fronte per ratterrarlo.

Ma ammetto che egli giunga col soccorso di un regolatore a mantenere equabile il movimento del convoglio, ed isocrona e senza anomalie l'azione degli stantuffi succitati; e chi non comprende che, spinta l'aria ne' serbatoi ad un grado eminente di densità, il suo elaterio stesso

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 20 febbraio.

Il ministro ha dato risposta alla comunicazione fatta- gli relativa alle lezioni pubbliche serali, di cui è già sta- to parlato. La risposta è stata comunicata dal prefetto a ciascuno di quelli che si erano assunto quell'utilissimo in- carico. Il Ministero, cominciando dal lodare lo zelo che ani- ma coloro che si erano proposti di diffondere l'istruzione, conviene, esser questa sorgente feconda di ben essere, an- che materiale. Perciò non esita ad approvare che si ten- gano pubbliche lezioni d'agricoltura e diritto agrario. Ma per ciò che concerne le lezioni di economia sociale, di diritto costituzionale e di diritto amministrativo crede questo insegnamento atto ad eccitare desideri intempestivi; e, fondato sulla legge della inopportunità, conclude coll'op- porsi a che per ora si tengano su queste materie pubbli- che lezioni. (C. di Sav.)

DUCATO DI MODENA

Modena 21 febbraio.

Nella sera del 19 corrente, l'I. R. officialità delle truppe austriache qui stanziata diede una festa di ballo nel palazzo Guicciardi. V'intervennero tutte le cariche prima- rie di Corte e di Stato, l'officialità estense e molti signori ufficiali, anche delle vicine guarnigioni austriache, con nu- meroso concorso di distinte persone e signore. Le danze, accompagnate da eccellente orchestra, formata dalla musica militare dell'I. R. reggimento Francesco Carlo, si suc- cedettero animate e frequenti fino alle quattro del mattino. I modi veramente distinti del sig. generale Weiss e della di lui signora consorte, e la singolar gentilezza di tutti i signori ufficiali verso gli invitati, e segnatamente le dame, resero la serata brillante sopra ogni dire. La eleganza e ricchezza di tutto l'apparato e della illuminazione, la lau- tezza e sontuosità delle imbandizioni e de' rinfreschi d'ogni maniera, furono tali da non lasciar nulla a desiderare. (Mess. Mod.)

Non poteva a lungo rimanere deluso il desiderio ge- neralmente sentito anche in questi Stati, della introduzio- ne del sistema metrico decimale dei pesi e delle misure, che per la scientifica sua perfezione procaccia tanti van- taggi negli scambiabili rapporti di paesi, di tempi, d'oggetti. L'A. R. del Principe nostro infatti, col Sovrano suo edito 17 ottobre 1849, volle renderci partecipi dei benefici di un tale sistema, prescrivendone l'attuazione e la sostituzi- one alle antiche svariate misure in uso in questi Stati. Ma non tutto è fatto in tali materie col solo adottarne la massima: fa d'uopo inoltre che l'esecuzione perfetta cor- risponda alla bontà del sistema. Laonde avvisò l'A. S. R. alla destinazione d'una Commissione speciale sui pesi e le misure, composta di dotti nelle fisiche e matematiche discipline, la quale, secondo i veri ed accurati dettami della scienza, e non già per pratiche grossolane, dirigesse le importanti operazioni, che l'attuazione della legge richie- de. Ad essa Commissione perciò fu specialmente conferito l'incarico, giusta il Regolamento pubblicato dal Ministero delle finanze il 12 novembre 1849, di compilare le tavole de' ragguagli, di preparare le norme per la fabbricazione delle nuove misure di lunghezza, di peso e di capacità, e dei relativi campioni per uso degli Uffici subalterni già esistenti o da destinarsi, e di sorvegliare la fabbricazione medesima, perchè in ogni sua parte riesca conforme alle regole scientifiche, che servono di fondamento al siste- ma. La perfezione però in operazioni di tanta entità es- senzialmente dipendeva dall'ottenere i migliori e più ac- curati archetipi delle metriche misure; ed è perciò che dapprima S. A. R. commise alla Presidenza della Società italiana delle scienze residente in Modena, di provvederli in quel luogo stesso, dove nacque il metrico sistema. E in fatti, alacramente corrispondendo al Sovrano comando, i chiarissimi professori Marianini e Bianchi, presidente il primo, segretario il secondo della Società italiana anzide- ta, ufficiarono i celebri fisici francesi Biot e Regnault, i quali con tutto mai lo zelo ed il buon successo, e coll'opera dei diligentissimi artisti Perreux e Deleuil, fornirono al Governo estense archetipi d'incomparabile perfezio- ne, e macchine e strumenti comparativi e divisori così squisiti, che altrove ancor non si videro. (Mess. di Mod.)

IMPERO OTTOMANO.

Ci piace riferire la seguente lettera di S. E. Rescid pascià, diretta ai Vescovi di Aleppo, siccome documento, quanto onorevole pel Governo della Sublime Porta, altret- tanto soddisfacente per la Cristianità, che fu vivamente com- mossa per l'infortunio, che ha colpito i Cristiani di quella città:

Lettera del granvisir di Costantinopoli, Rescid pascià, a tutti i Vescovi di Aleppo.

In seguito a gravi disordini, successi ultimamente nella città di Aleppo, i Cristiani colà residenti, essendo stati col- piti da forte spavento, umiliarono ai piedi del trono impe- riale la domanda di abbandonare Aleppo per stabilirsi al- treove.

La vostra supplica, unitamente alla lettera vostra a noi diretta, furono poste sotto gli occhi, e prese in consi- derazione da S. M. Imperiale.

Le notizie suddette hanno profondamente commosso e vivamente affluito il cuore di S. M. Imperiale, che, ani- mata dalla più tenera sollecitudine verso i propri sudditi, ha ordinato la pronta ed esemplare punizione di tutti co- loro, che hanno avuto l'audacia di un tal fatto; ingiun- gendo al tempo stesso, che tutti gli effetti, ingiustamente rapiti agli abitanti, abbiano ad essere ad ogni costo ritro- vati ed integralmente restituiti ai loro padroni.

Colla mira poi di fare prontamente scomparire le tracce di un simile fatto, venne commesso al Governo di Aleppo S. E. Mehmet pascià, che, all'atto della partenze, ricevette da parte di S. M. Imperiale speciali istruzioni ed ordini pressanti, di valersi anche di qualsiasi mezzo che conduca all'intento.

Egli è evidente che la punizione di coloro, che hanno agito contro le benevole intenzioni di S. M. I., varrà a fare ritornare il riposo e la tranquillità nel paese, ristabi- lendo l'impero di quelle leggi, la cui giustizia ed effica- cia sono universalmente riconosciute.

E quantunque per tal modo, all'ombra del trono impe- riale non vi sia più luogo a nutrire sospetti ed inquietu- dini di sorta; pure, dietro ordine grazioso di S. M. I., si è questa volta nuovamente ingiunto, tanto al governatore suddodato, come agli altri funzionari, che abbiano a vegliare attentamente al riposo ed alla tranquillità degli abitanti suddetti, tenendo mano ferma alle leggi ed agli ordini sta- biliti.

In conseguenza di che, vi abbiamo scritto e fatto co- noscere le cose sopradette, perchè voi pure abbiate a far- ne parte ai vostri dipendenti; onde, appoggiati, alle bene- vole intenzioni ed alla clemenza di S. M. I. a loro riguardo, abbiano a darsi pace e tranquillare pienamente il loro animo.

Rescid pascià.

ANATOLIA

Smirne 14 febbraio.

Si hanno notizie dall'isola di Samo, in data del 4. La questione samiotica può ormai riguardarsi del tutto composta. Secondo si legge nell'Impartial, la comparsa delle forze ottomane, e i provvedimenti presi da Mustafà pascià, dal commodoro Emin bel, nonché dal sig. Cene- meno, ridestando il coraggio ne' sudditi rimasti fedeli, dis- animò i capi dell'agitazione. Il caimacan, meglio cono- sciuto dalla intera popolazione di Samo, pervenne ad im- porre silenzio alla calunnia, e a riacquistare le simpatie ge- nerali. I villaggi dei dintorni di Vathy e di Paleocastro furono essi i primi a sottomettersi, dichiarando essere stati ingannati da alcuni raggiratori. Tre giorni appresso, Mu- stafà pascià convocò i deputati di tutti i villaggi; i quali, giunti appena, e prima che venisse fatta loro alcuna co- municazione, presentarono a quel comandante un'umile pe- tizione, interprete del pentimento dell'intera popolazione per il suo contegno anteriore, e della sua devozione al Go- verno.

Mustafà pascià, dal canto suo, adempiendo gli ordini della Sublime Porta, e volendo inoltre impedire ai capi armati della sedizione di tentare qualche impresa avventata, si recò colle sue truppe a Metelinio, due ore lontano dal porto, ove, avendo riunito tutti i primati, diresse loro un proclama, facendo ad essi conoscere nello stesso tempo gli ordini del Governo ottomano, contenuti ne' tre seguenti: 1) S. M. I., allo scopo di prevenire gli abusi e di defi- nire chiaramente i diritti del Principe e quelli del popolo, e per togliere qualunque motivo di turbolenti contese, promulgò apposito firmano imperiale, che regola il modo e le basi, onde verrà amministrata l'isola di Samo; 2) La popolazione tranquilla di Samo, che obbedisce e rispetta gli ordini della suprema e legale autorità del Sultano, deve onorare e riconoscere pure il sig. Cene meno in qualità di caimacan dell'isola, sino all'arrivo del principe Callimaki; 3) Il popolo di Samo deve, non solo separarsi dai raggiratori e sediziosi che ingannano i pacifici abitanti, ma ar- restare e consegnare al Governo i capi che trovansi ora coll'armi alla mano, cioè: Marappa, di Metelinio; Danos, di Manolades; Gueguis, di Cokari; Saltaferra, di Maratho- cambo; Kehajà Cazuli, di Vathy; Cormanio, di Maratho- cambo; Costardi Sofuli, di Vathy; e Anagnosti Pappa- Georgiu, i quali verranno giudicati da Mustafà pascià. E- seguite queste prescrizioni, verrà accordata completa am- nistia a tutti gli abitanti onesti e tranquilli dell'isola.

Le parole di Mustafà pascià produssero ottimo effetto, oltrechè qualunque conflitto riusciva impossibile, dacché le truppe ottomane avevano occupato una posizione vantag- giosa, atta a paralizzare gli sforzi degli insorti. Già due fra i principali rivoltosi eransi sommessi spontaneamente, dopo aver chiesto e ottenuto dall'Autorità l'assicurazione che verrebbe loro perdonato. Questa mitezza del Governo recò un'influenza molto favorevole; i faziosi si dispersero tosto e si nasconero, e se non fosse il timor della pena, credesi che tutti gli altri si sarebbero arresi. Mustafà pascià fece un'escursione colle sue truppe lungo i villaggi, allo scopo di assicurare i suoi primi successi; e non in-

forse in tale anfratto consumare preventivamente altra forza per comprimere l'aria ne' serbatoi, che è quanto dire per predisporre un'altra forza? Questo, a mio dire, sareb- be un mal concetto provvedimento! O ammetterebbe egli che il piano della strada fosse ad onde?

Ma v'è di più; e troppo più: come provvederebbe il signor Agudio al terzo ostacolo da lui preavvertito — della mancante aderenza delle ruote colle guide, — ov- egli si fosse prefisso conseguire lo scopo senza « nulla mu- tare del sistema d'impianto della strada medesima, nulla per rapporto agli attritaggi ed alla locomotiva, ma unica- mente coll'aggiunta al treno d'un'appendice di carri au- tomotori? »

Io non potrei convenire con lui sul punto che « ag- giungendo nuovi carri atti a funzionare per qualche tempo come locomotori, sia un accrescere l'aderenza delle ruote propellenti de' medesimi colle guide, a segno da poter so- montare le insuperate acclività del 25 e 30 per 1000. » Ed è questa appunto la capitalissima difficoltà, che io re- puto gli rimanga tuttavia a toglier di mezzo.

Spero non ispiaceranno al sig. Agudio queste brevi parole, dettate da puro amore della scienza; ma gli var- ranno, se non ben certo, di qualche sprone a spingersi innanzi colle sue ricerche; facendo egli plauso con me, e ricevendone amende conforto alla pratica sentenza del critico, che cioè: « La mente umana è come la coppella dell'alchimista in cui, versatevi a caso differenti materie, ne sorgono effetti i più inaspettati. »

GIOVANNI BATTISTA TOSELLI.

contro che popolazioni sommesse, che lo accolsero con le dimostrazioni. Quindi, conclude l'Impartial, il pacificamento dell'isola può riguardarsi come compiuto, mercè il senso della Autorità ottomane; e si spera che la clemenza sovrana per- rà fra breve il suggello a questa felice soluzione. (U. I.)

INGHILTERRA

Londra 18 febbraio.

I fogli inglesi recano alcune relazioni d'una gita fatta dall'isola di Ceylan, che si possono riferire a sir G. Franklin del quale non si conosce ancora la sorte.

« La nave di guerra di S. M. l'Herald giunse dalle regioni artiche per le vie delle isole di San- to e di Hong-Kong, e reca le notizie più recenti dell'este- mo settentrione. Presso l'ultima stazione delle Compagnie russe, che fanno il traffico di pelli, seppa che 300 o 400 leghe nell'interno del paese si trovava una compagnia uomini bianchi; che i Russi avevano fatto tentativi per provvederli di viveri, ma che non vi erano riusciti per impedii dalle tribù ostili che dovevano attraversare.

« Alcuni suppongono che questi bianchi possano essere sir G. Franklin e gli uomini della sua spedizione, ma che questa notizia sarebbe poco consolante, dacché non re- rebbe probabile di trovarli più in vita, poichè le loro pro- visioni di viveri e di carbone devono essere stato consumate, per grandi che fossero, in questi due ultimi anni.

Il 14 giorno di S. Valentino, nel quale costumi in tutta Inghilterra invasi scambievolmente burleschi te- re d'amore, il solo Ufficio postale di Londra ne re- 40,750 lettere di più che nei giorni ordinari. E non va- bile poi la circostanza che questa Amministrazione po- le restituisse al ricevente la tassa (2 d. per le lette- non francate), ov'egli mostri che la lettera altro non contiene che uno scherzo del dì di S. Valentino.

Nella scorsa settimana giunsero una quantità di getti destinati all'Esposizione dalla Prussia, dal Canada e da altre parti, e furono collocati nel posto loro assegna- to. Fra gli altri, si annuncia l'arrivo dell'immensa massa di carbon fossile, del peso di circa 4 tonnellate.

SPAGNA

Madrid 15 febbraio.

La strada ferrata di Aranjuez fa furore. Si ritie- no ciascun giorno migliaia di viaggiatori, avidi di que- nere di locomozione, quasi sconosciuto in Spagna. Per di progetti di corse di tori, e d'ippodromi, sul fare di lo di Parigi, ad Aranjuez. Il tragitto da Madrid a que- ulti- ma città si fa in un'ora ed un quarto. (Patrie.)

FRANCIA

Parigi 19 febbraio.

Leggesi nel *Moniteur Universel* il seguente ar- ticolo comunicato dal Governo:

« Un giornale del mattino riporta, come estratto dal giornale del Belgio, una conversazione, che avrebbe avuto luogo tra il ministro della guerra e il generale Jullien.

« Siamo autorizzati ad affermare nulla esservi di ve- né nelle parole, che si attribuiscono al ministro ed al ge- nerale, né tampoco nelle intenzioni o nei sentimenti che le prestano. »

L'Evenement dà come probabili le notizie seguiti. Il generale Baraguay d'Hilliers, sarebbe nominato ministro della guerra;

Il generale Randon, governatore dell'Algeria, in- del generale d'Hautpoul.

Il generale Le Pays di Bourjolly prenderebbe il comando della 4.ª divisione militare.

Si legge nella *Gazette de France*: « L'Eliseo- rebbe far sopprimere la dotazione dei rappresentanti, meno farla ridurre a tremila franchi. Una petizione a que- scopo è stata indirizzata all'Assemblea; e questa petizio- è caldamente appoggiata dal Pays. Il proposito di que- petizione si comprende a prima vista; ma v'è un'idea, quale gli Eliseiani non hanno riflettuto, ed è che la que- ne, mossa dalla petizione, sarà giudicata dall'Assemblea dotazione dei rappresentanti dipende da essi; se la do- zione del Presidente fosse stata difesa dal potere esecut- sarebbe stata accordata: il Presidente si sarebbe dotato di rappresentanti si doteranno. »

La mentita, data dal ministro Waisse all'asserzio- dell'economista Blanqui intorno alla misera condizione proletaria di Lilla e di Rouen, ha indotto lo stesso Waisse a promuovere una nuova inchiesta, e si recò egli- qui, insieme ad alcuni rappresentanti appartenenti a si partiti dell'Assemblea, onde provare che nelle as- serzioni non v'era alcuna esagerazione.

Oltreciò il sig. Blanqui ha creduto dover fare dice di questa querela l'Accademia delle scienze ma- politiche. Nell'ultima seduta che essa tenne, si pronun- un discorso, in cui, coll'appoggio di statistiche esatte e testato di persone autorevoli, ha confermato quanto è detto nel suo rapporto del 1848; ma che, in seguito alla ge- relativa alle case malsane, si è incominciato a de-

Scoperte.

Le ossa di Carlo Magno.

Il preposito Claessen ha fatto in Aquigrana la res- sante scoperta delle ossa, non ancora legate in re- Carlo Magno, che erano racchiuse in uno dei grandi ar- del tesoro di quel duomo. I medici che le hanno visita- no trovato che appartenevano tutte allo stesso corpo. L'Imperatore doveva avere avuto una statura gigantesca.

L'identità è provata da una antica pergamena era unita, e che portava il seguente documento:

« Ad futuram rei memoriam noverint universi sti fideles, quod anno millesimo quadringentesimo si- mo primo, die duodecima mensis octobris, maturata ra- tione Decani et Capituli hujus venerabilis ecclesie via, praesens feretrum sacrarum reliquiarum per ne- canum, Cantorem, Vicepraepositum, presbyteros e- seniores Canonicos presbyteros apertum fuit, et ex- cepta tantummodo pars superior brachii dextri Sancti roli Magni ad devotam supplicationem Christianissim dovisi Francorum Regis qui ad honorem gloriosae Virginis et ejusdem Sancti Caroli Magni, his diebus brachium aureum ponderis viginti octo et dimidius rum auri, in quo pars brachii praedicta inclusa est et domini Regis petitionem. Pontificatu Sanctissimi domini quarti Papae, imperante Frederico tertio Romanorum peratore, Ludovico de Borbon episcopo Leodensi et manu Archiepiscopo Colonienensi hujus ecclesiae praepo- Si sa che Federico Guglielmo IV aveva scoperto nel 1843 di fare tutte le indagini per iscoprire reliquie. (Programma)

Nel Ministero dell'istruzione è stata presa la delibe- razione, che l'insegnamento nella dottrina cristiana, che si comparsa alla gioventù nei giorni di domenica ed al- tre feste, non sia limitato soltanto all'istruzione religiosa, ma esteso ad altre cognizioni d'utile gene- rale, tra le quali dovranno occupare il primo posto lezioni popolari di geografia ed istoria. Questa deliberazione è stata anche già comunicata al concistoro, affinché desse il suo parere in proposito. (Friuli.)

In avvenire non verrà più accettato nessun cadetto provvisorio presso la Marina di guerra austriaca; quelli, che si trovano attualmente in servizio della medesima, do- vranno sottoporsi, entro il corso d'un anno, ad un esame. Ciascun cadetto di marina, il quale era imbarcato almeno per un anno, si deve insinuare per gli esami d'ufficiale; e quelli, che prima di sett'anni non avranno subiti questi esami, saranno licenziati. (G. Uff. di Mil.)

La fondazione d'un Seminario greco-cattolico in Vien- na pare ormai cosa decisa definitivamente; anzi corre voce ch'esso entrerà in vita col principiare del prossimo an- no scolastico. (O. T.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

A Sesto Calende vi è un incarico del R. Governo delle due Sicilie, che assolda gente svizzera al servizio mi- litare del suo Governo stesso. Le reclute gli giungono a brigate, col battello a vapore che percorre il Verbanò a Magadino a Sesto Calende. Appena che arrivano gli uo- mini, ricevono l'ingaggio, e tosto sono spediti col mezzo fluviale a Ponte Lagoscuro per imbarcarsi al primo porto di mare pel napoletano. La maggior parte di quella gen- te, che viene assoldata, parla l'idioma tedesco e francese. (Fenice e G. di Mant.)

TIROLO

Rovereto 19 febbraio.

L'andare incontro allo spirito de' tempi, e porre a profitto con sana ispirazione quanto, rispetto agli studi, dalla Superiorità si sta promuovendo ed inculcando, ella era opera degli egregii institutori di questo patrio Ginnasio, i quali, non solo nulla intramettono, ma ogni cura si danno onde ne' loro allievi vengano progressivamente a svilupparsi le cognizioni dell'intelletto, non meno che gli accessori ancora, senza de' quali la scienza stessa tal fiata si rende sterile e manca d'effetto.

A questo scopo vennero in pensiero d'instituire delle Accademie ginnasiali mensili, ove gli studenti d'ogni corso, a seconda delle lor forze, leggono proprie produzioni, si in prosa che in verso, o recitano squarci d'autori classici, si intende già riveduti o scelti da prima dagli stessi profes- sori. Già due di questi intertenimenti ebbero luogo, l'uno ai 13 dello scorso gennaio, l'altro ai 17 corrente; con esito assai corrispondente. In quest'ultimo la musica ed il canto s'intrecciavano alle letture di serie e faceti argomenti si in prosa, che in verso. (Mess. Tir.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 21 febbraio.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica la seguente nota del Ministero delle finanze:

Nota delle riscossioni fatte durante l'anno 1850 sopra tutti i prodotti indiretti amministrativi dall'Azienda ge- nerale delle finanze:

Diritti d'insinuazione e tabellione.	L. 6,180,688.02
Diritti di emolumento.	1,001,398.96
Diritti giudiziari.	670,482.29
Diritti d'ipoteche.	300,926.54
Esazioni demaniali.	1,860,237.58
Multe e pene pecuniarie.	256,012.48
Tasse di finanza.	186,409.68
Spese di giustizia recuperate.	257,834.17
Tasse di successioni, lasciti e dona- zioni, ecc.	778,034.66
Tasse sulle vetture pubbliche.	55,442.34
Diritti di marina, licenze per bigliar- di, passaporti, ecc.	280,061.06
Rimborso dei libretti per gli operai e persone di servizio.	3,400.98
Carta bollata, bollo straordinario e vi- sto per bollo, ecc.	2,830,814.17
Carte da giuoco e tarocchi.	75,895.46
Concorso di alcune Provincie, Comuni e particolari nelle spese d'argina- mento dell'Isoe e dell'Arc.	91,885.09
Tassa sulle usine.	3,192.98
Strade ferrate.	1,666,854.76
Servizio sanitario.	13,407.39
Rimborso prezzo delle munizioni da guerra per la milizia nazionale.	197.02

Totale L. 16,521,375.63

(G. Uff. di Mil.)

opporrebbe poi una tal resistenza sugli stantuffi de' cilin- dri, i quali, non potendo più compiere la loro corsa, atteso il non riaprirsi delle valvole, impedirebbero alle sale, a cui andrebbero congiunti, di ruotare, e quindi con esse ferme- rebbersi il treno?

Si concede ancora che anche tale difficoltà venga dall'Agudio appianata, e suppongasì per compimento che, me- diante la discesa, egli consegua l'intento di provvedersi di due, tre e più automotori, secondo il bisogno; e che l'aria in essi venga compressa ad un numero considerevole d'atmosfera. Ora veniamo all'ascesa.

Anche nell'ascesa sarà mestieri ricorrere ad un ar- cano regolatore, perchè i soffi impetuosi d'aria che sboc- cherebbero da serbatoi, per mezzo delle valvole a casset- te, onde dar movimento agli stantuffi, abbiano ad essere di una forza costante, quantunque « dal principio della sua azione fino al momento della sua estinzione la densità del- l'aria contenuta ne' serbatoi venga gradatamente decre- scendo. » E non voglio tampoco dubitare che si grave difficoltà non venga dall'ingegno dell'Agudio espugnata; anzi tutto gli concedo, all'opposto di coloro che trave- dono ostacoli rinasciti e perpetui nelle nuove conquiste dell'umano intelletto.

Ammetto adunque che il sig. Agudio abbia trovato il modo perfetto di disporre di questa forza in aiuto alla locomotiva, che dovrebbe rimorchiare il convoglio sull'asce- sa: ma ciò non renda vano né temerario il rimarco as- sionistico che — l'effetto utile d'una locomotiva, qualun- que sia la forza di tensione del vapore, dipende dall'at- trito volvente fra il bordo delle ruote propellenti e le guide

di ferro; — il qual attrito è proporzionale alla pressione ed al diametro delle ruote; per lo che, supposto che l'au- tomotore abbia l'egual forza della locomotiva, una tal forza non resterebbe utilizzata se sulle di lui ruote propellenti non gravitasse l'egual peso di detta locomotiva; e se a- vesse più forza, bisognerebbe anche di maggior peso per fornire alla potenza il necessario punto d'appoggio; im- perocchè, ove l'attrito delle sue ruote motrici sulle ro- taie non fosse proporzionato alla forza dell'aria sugli stan- tuffi ed al peso che dovrebbe rimorchiare, ma ne fosse minore, in tal caso le ruote girerebbero strisciando sulle guide e, nonchè fornire aiuto alla locomotiva, si aggiun- gerebbe per soprassello il peso considerevole di esso au- tomotore alla tanta parte, che non potrebbe la locomotiva stessa da sé sola rimorchiare: — sopraccarico questo che in ogni modo non potrebbe essere risparmiato, quando l'azione del primo serbatoio fosse esaurita, e vi subentrasse quella d'un secondo automotore: sicchè non è astruso il comprendere come la forza rimorchiante verrebbe de- crecendo, mentre aumenterebbersi il peso da rimor- chiare!

E siamo permesse quest'altra osservazione: il sig. Agudio nel di lui progetto mostra di avere ammesso nell'anomalia del terreno una depressione; ed in tal caso, da qualunque parte venisse il convoglio, si troverebbe infatti la discesa precedere sempre l'ascesa; ma se l'anomalia del terreno consistesse più veramente in una pendenza, tal quale è presentata dal Semmering, ove è mestieri prima della discesa, ascendere, donde ripeteranno i suoi au- tomotori la forza impulsiva pel convoglio? Intenderà egli

ne alcune, e che l'Asilo infantile e la Scuola di Lilla sono più frequentate.

Un assai singolare avvenimento è successo a Sceaux presso Parigi. Durante la scorsa notte, si è discelciata parte della strada del Four in questo Comune, e si era costruita una forte barricata.

L'Autorità ha aperta un'inchiesta per ricercar gli autori di questo fatto, che si suppone essere l'opera di alcuni, che si vollero prender un cattivo spasso.

(C. di Soc.)

Scrivono da Parigi alla Gazzetta dell'Impero, in data del 18 febbraio, quanto appresso:

Gli affari italiani occupano moltissimo il Governo francese. Esso è stato avvertito di progetti, che si fanno per la prossima primavera, e teme nuove disgrazie per quello sciagurato paese. Il Consiglio dei ministri ha preso in serio esame questo argomento. Per primo si manderanno a Roma due reggimenti di rinforzo, o, per meglio dire, si metterà quella guarnigione sul piede di guerra; il che poi è tutt'uno. Le truppe, in numero di 3000 uomini, sono già in marcia. Trattandosi solamente di proteggere lo Stato papale, si ritiene che questo rinforzo, insieme agli 8000 uomini che già vi sono, esser debba sufficiente.

Mazzini, ancor sempre a Ginevra, recluta un corpo franco, che ormai ascende a 500 uomini. Questi soldati ricevono tosto la paga, e stanno a disposizione di lui. Il Governo ha motivo di credere che Garibaldi, ritornato d'America, sia secretamente sbarcato in Sicilia, ove dee succedere una sollevazione in pari tempo che a Genova e Napoli. Queste notizie derivano da fonte sicura.

(G. dell'Imp.)

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Si è distribuito il 17 all'Assemblea il rapporto del sig. di Mortemart sopra una proposta del sig. Ségur-d'Aguessau. Eccone il testo:

L'onorevole sig. Ségur-d'Aguessau ha presentata una proposta relativa alla celebrazione degli anniversari del 24 febbraio e del 4 maggio 1848. Se la Commissione non avesse a pronunciarsi che sulle intenzioni degli autori della proposta, l'opera non sarebbe facile; non è dubbio che la maggior parte non sono ispirati se non dai migliori sentimenti; ma noi non possiamo restringerci ad apprezzare le intenzioni, bisogna cercar di giudicare gli effetti; ed appunto perchè quella che vi è presentata oggi non potrebbe produrre di buoni, la vostra Commissione d'iniziativa vi proporrebbe di non prenderla in considerazione.

Che vuole infatti il suo onorevole autore? Far celebrare, il 24 febbraio, un servizio funebre in memoria dei cittadini che morirono per la difesa dell'ordine e delle leggi. Si vuol dar motivo, in questa occasione, ad una nuova discussione sulla rivoluzione di febbraio. Qual bene può risultare da una discussione simile? Non veniamo a pronunciare dalla ringhiera i nomi di vincitori o di vinti, quando trattasi di Francesi dalle due parti; non turbiamo la dolorosa eguaglianza, che la morte pronunciò e che dee trovarsi nelle preghiere.

L'Assemblea costituyente e l'Assemblea legislativa provarono coi loro atti qual fosse la loro riprovazione per ogni insorgimento, per ogni violenza; esse votarono ricompense ed onori ai prodi soldati, ai cittadini che soccomberono nell'obbedire alle leggi dell'onore e della disciplina. Senza dipartirsi in nulla da intime convinzioni, si può rifiutare di entrar in una via di recriminazioni, che non giovano ad alcuno; non bisogna aggiungere gli imbarazzi del tempo passato e quei del presente alle preoccupazioni dell'avvenire.

Il sig. di Ségur-d'Aguessau domanda altresì che l'epoca del 22, del 23 e del 24 febbraio sia sostituita da quella del 4 maggio 1848. Certamente quest'ultima epoca fu accolta con gioia da tutti i buoni cittadini; ma il cancellare un'epoca non ha per risultamento di far perdere la memoria degli avvenimenti ch'essa ricorda.

Cerchiamo in quei fatti un insegnamento per impedire il ritorno, e non un'occasione di discussioni passionale, e che noi dobbiamo, perciò appunto, con grande attenzione sfuggire. Per queste ragioni che voi apprezzerete, o signori, senza che noi entriamo in più lunghi sviluppi,

la vostra Commissione d'iniziativa vi propone di non prendere in considerazione la proposta del signor Ségur-d'Aguessau.

Si è egualmente distribuito il rapporto del sig. Talon, che propone, salvo gli emendamenti che si volessero fare, l'adozione della proposta del sig. Ladoucette, relativa all'approvazione delle Camere consultive di agricoltura, del Consiglio generale superiore dell'agricoltura e del Consiglio superiore dell'agricoltura, delle manifatture e del commercio.

(G. P.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 20 febbraio.

Il generale Narvaez, ex presidente del Consiglio di Spagna, ha pranzato il 17 col Presidente della Repubblica. La sera v'ebbe piccolo crocchio all'Eliseo. Il generale Narvaez presentò nella sera stessa al Presidente i suoi aiutanti di campo e tutti gli ufficiali del suo seguito.

Sembra che la spedizione contro Buenos-Ayres, ch'era stata organizzata in Francia, sia stata abbandonata ufficialmente dagli artolatori. (V. il N. d'ieri.) Ma si assicura ch'ella si prepari adesso sotto una nuova forma, e che la dichiarazione degli artolatori non sia stata fatta se non per riguardo all'opinione pubblica, e per isviare la vigilanza del Governo. Due navi son pronte a partire dall'Avre il 25 del corrente. L'una imbarca 220 passeggeri fra di sottocoveria e di camera, a destinazione di Montevideo. Il viaggio è pagabile metà il 24 prima della partenza da Parigi, metà il dì dopo l'arrivo a Montevideo: il pagamento è garantito da una casa di commercio di Manchester. L'altra nave, di 800 tonnellate, era venuta all'Avre, ove doveva prender carico per la California; ma il capitano, non essendo riuscito nelle sue operazioni a tal uopo, prese nolo per Montevideo, ed i suoi apparecchi sono già pronti. Si aggiunge che prenderà a bordo 350 passeggeri, che uno stato maggiore considerevole dee partire con le due spedizioni, e che una discussione è già sorta fra coloro, che vorrebbero occupar la camera, e che sono in troppo gran numero perchè si possa accoglierli tutti.

Il Governo fa annunziare questa mattina che la controversia tra fabbricatori di Lione ed i negozianti di sete di Parigi riguardo all'Esposizione di Londra è terminata; ma non ci dà a conoscere in che consistano le concessioni, fatte a que fabbricatori. Sembra essere stato deciso che i negozianti di Parigi saranno obbligati ad indicare sulle loro stoffe il nome del fabbricante, in pari tempo che il loro. La Camera di commercio di Lione acconsentì a riprendere la direzione dei preparativi dell'Esposizione.

Si è scoperto nel convento delle Carmelitane di Pontoise un quadro di Murillo, rappresentante Gesù pastore. Quel quadro, ch'è d'una grande bellezza, e può essere riguardato come una delle migliori opere del celebre pittore spagnolo, appartiene al sig. abate Tron, cappellano delle Carmelitane.

Gli Stati Uniti apersero già al transito sino al 1.º gennaio 1851, 8797 miglia di strade ferrate, mentre il numero delle miglia, aperte nella Gran Bretagna, non giunse se non a 6398.

Trattasi d'aprire una colletta popolare per innalzare una statua a Murat sulla gran piazza di Labastide, piccola città del Dipartimento del Lot, ov'ei nacque, e che lo novera con orgoglio tra' suoi figli.

Il padre Maurel, della Società di Gesù, ch'era da ultimo cappellano dello Spedale militare di S. Domenico a Roma, è testè giunto a Parigi.

Dicesi che il sig. Duvergier di Hauranne pigli da qualche tempo attiva parte nella compilazione del giornale L'Ordre.

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

Zara 19 febbraio.

Verso un'ora pom., proveniente da Fiume, è giunta in questo porto l'I. R. corvetta a vapore la S. Lucia, recando il terzo battaglione del reggimento Hess. Prosegue alla volta di Ragusa, onde rafforzare la guarnigione della Provincia.

(Ost. Dalm.)

Stagno piccolo 8 febbraio.

Nel giorno 5 corr., alle ore 1 1/4 pom., venne intesa una forte detonazione, e nel giorno 6 alle ore 4 1/2 si udì una forte scossa sussultoria della durata di 4 minuti secondi all'incirca, preceduta da mugugno.

(Ost. Dalm.)

Impero Ottomano.

La Gazzetta d'Agram, la quale, com'è noto, aveva dato tempo fa la notizia del tentato avvelenamento del Sultano, (notizia che non si era poi confermata, e che aveva fatto da taluni tacciare d'inesatte le corrispondenze di quel giornale) stampa ora il seguente articolo:

Costantinopoli 4 febbraio.

Il Nuovo Tempo riporta la seguente corrispondenza, che ci sembra interessante: « Non vi ho fatto cenno sinora del tentativo di avvelenamento del Sultano, perchè si è fatto il possibile a fine di nascondere la verità; e favole, io non volevo scriverne. Finalmente io pure risepsi il vero, ma stimai che l'affare fosse già troppo rancido. Contemporaneamente alla rivolta di Aleppo, ed all'annunciata distruzione del vascello da guerra, il medico personale del Sultano, dott. S. . . ., ch'era involto nell'attentato, scoprese al Sultano stesso ch'egli era stato incaricato di avvelenarlo, e gli svelò tutto il complotto. Il Sultano ricompensò il medico con reale munificenza, e gli assicurò una pensione vitalizia. Poche ore dopo, il dottore partì, mentre un ulterior soggiorno in Turchia avrebbe potuto essergli fatale. All'incontro i cospiratori saranno stati decapitati? Oh! no; furono semplicemente allontanati dal loro posto e dalla Corte. » (Anche la Gazzetta dell'Impero parlò di questo avvenimento. Siamo lieti di poter finalmente togliere il velo a questo misterioso affare. Possiamo asseverantemente dichiarare che le nostre notizie dal sud-ovest, sono date certo con cautela e coscienza, e tutti i fogli viennesi approfittano volentieri e spesso delle comunicazioni del nostro foglio su que' paesi. La Redazione.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 18 febbraio.

Si parà ancora d'una missione straordinaria a Vienna, che verrebbe affidata al sig. di Persigny.

Anche oggi fu passata una rassegna nel Campo di Marte dal generale Baraguay d'Hilliers, comandante supremo dell'esercito di Parigi. Ella fu favorita da un tempo magnifico, ed un gran numero di curiosi eransi recati ad ammirare la bella tenuta delle nostre truppe. Tutto passò nel miglior ordine.

Molto si parla d'una offerta, fatta da parecchi membri importanti della Montagna a capi principali della nuova maggioranza. Tal offerta consisterebbe nel promettere a questi ultimi di dare il voto per la proposizione Creton, relativa all'abrogazione delle leggi d'esilio contro le famiglie borboniche, a patto ch'essi il diano per l'altra, relativa all'amnistia generale.

È già noto che il Governo intende opporre una domanda d'amnistia parziale alla proposta d'amnistia generale, fatta da 189 rappresentanti. Le persone comprese nell'amnistia sarebbero otto, e citati fra essi il sig. Guinard. Ma si dice già che il sig. Guinard abbia preparato una lettera, colla quale dichiarerebbe di non accettare l'amnistia, qualora ella non fosse egualmente concessa a tutti i suoi amici politici. Tal risoluzione d'una fra' condannati, che dovevano essere compresi nell'amnistia, è nota all'Eliseo, e impedirà forse al Presidente di recare tal provvedimento ad effetto.

Altra del 19.

Il sig. His di Butenval, ministro di Francia a Torino, è giunto a Parigi. Egli fu qui chiamato dal Governo per affari di servizio.

Sembra che il Gabinetto di transizione sia discorde intorno alla questione relativa all'invio del sig. di Persigny a Vienna. (V. sopra.) Questa disposizione non è approvata dal sig. Brénier, il quale vorrebbe che, prima di pigliare un partito si aspettassero disposti dal sig. Armand Lefebvre, nostro ministro in Prussia, che fece di recente un viaggio a Parigi, d'onde ripartì pochi giorni fa per Berlino. Il sig. Brénier pensa che i nuovi disposti del sig.

Lefebvre potranno modificare le idee del Governo francese sulle attuali emergenze.

Si sa che il Circolo dei rappresentanti, che trae il nome dalla via delle Piramidi, ove tiene le sue adunanze, si è modificato e divenne partigiano dell'Eliseo; tanto ch'egli ha già nominati a suoi presidenti i sigg. Baroche, L. Faucher e Beugnot. Fra' membri, che si sono ritirati da quel Circolo, si citano i sigg. Thiers, di Broglie, di Talbott, Roger (du Nord), Leone di Malleville, Delessert, Bigot, Duvergier di Hauranne, Péoul, Baze, Hovyn di Tranchère, G. di Lasteyrie, e parecchi altri. D'altro canto, i sigg. di Montalembert e di Persigny vi si fecero ammettere.

Borsa. — La rendita rimase senza variazioni. Tuttavia i corsi facilmente si sostennero in grazia d'uno sconto di 20,000 fr. di 5 p. 0/0, che contribuì a render raro il contante. La ripresa fu arrestata dalle notizie di Germania e d'Inghilterra. I consolidati inglesi giugnevano in ribasso a 96 3/8, offerti, a cagione della voce corsa della prossima ritirata dal Ministero lord John Russell, e dell'intenzione del Banco di aumentare di nuovo di 1/2 p. 0/0 il suo sconto. La rendita si mantenne a stento da 96.50 a 96.45, ma si rafforzò per la chiusura a 96.60. Il 3 p. 0/0 si asperse a 57.80, e fu chiuso a 57.90. Azioni del Banco, 2250.

Altra del 20.

Le notizie di Londra, giunte questa mattina a Parigi, fanno credere ancora probabile una modificazione del Ministero inglese.

Le questioni della Germania destano vive inquietudini all'Eliseo. Si sa che una prima Nota collettiva, indirizzata dalla Francia e dall'Inghilterra al Gabinetto di Vienna, non ha ricevuto riscontro, e che ne fu spedita una seconda. Or si attende con impazienza la risposta a quest'ultima.

Uno degli ex ministri, del quale si chiedeva l'opinione intorno a Luigi Bonaparte, rispose: Egli è uno scrigno a più serrature; ei solo sa ciò ch'esso contiene, e ne custodisce preziosamente le chiavi nella sua tasca.

Borsa. — Il 5 p. 0/0, aperto a 96.75, fu chiuso a 96.50. Il 3 per 0/0, aperto a 58, si chiuse a 57.80. Azioni del Banco 2235.

Consolidato inglese del 19, 96 1/4.

Dispositi telegrafici.

Parigi 21 febbraio.

I giornali legittimisti pubblicano in forma di lettera un Manifesto del Conte di Chambord a Berryer. Una circolare di Barthélemy disconferma principii costituzionali ed esprime il desiderio di una fusione il giornale Le Vote universel è sospeso. Miot fu assolto a Nevers. La Legislativa ha approvata la seconda lettura della legge sulle ipoteche 5 p. 0/0 96.35; 3 p. 0/0 57.75.

Madrid 19 febbraio.

La Commissione discute la questione dell'ordinamento del debito, e domanda che le sieno comunicati i documenti.

Berlino 22 febbraio.

Secondo notizie giunte da Dresda, domani vi sarà una sessione plenaria. Manteuffel viene aspettato lunedì da Dresda.

SOMMARIO. Impero d'Austria; Onorificenze. Il Cantone di Neuchâtel. Determinazione della Dieta federale riguardo esterne pretese. Dissidi di Polacchi negli Stati Uniti. Notizie dell'Impero: Suprema Corte di giustizia per Lombardo-Veneto. Ordini ministeriali. Seminario greco-cattolico. Ingaggi svizzeri per Napoli. Accademie giunzionali. — R. Sardo; Pubblica rendita. — Toscana; Lezioni serali. — Modena; Festino. Sistema metrico decimale. — Imp. Ottomano; Lettera del gran visir di Costantinopoli a' vescovi di Aleppo. Cose di Samo composte. — Inghilterra; Notizie di Franklin. Lettere burlesche. — Spagna; La nuova strada ferrata. — Francia; Falsa voce. Dicerie. Dotazione di rappresentanti. I proletari di Lilla e di Rouen. Un cattivo spasso. Gli affari italiani. Assemblea legislativa. Nostro carteggio: il gen. Narvaez; spedizione di Buenos-Ayres. Seconda Edizione. Gazzettino mercantile. Atti ufficiali. Avvisi privati. Appendice; Notizie teatrali, ec.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 25 febbraio 1851. — Il piroscalo l'Africa, giunto il 23 a Trieste, ci dà le nuove del 14 corrente da Costantinopoli, ove si erano acquistati 15,000 chili grani teneri di Romania per Inghilterra, i prezzi erano da p. 13 a 16 1/2, pei duri da p. 16 a 21. Lettere di Smirne del 17, ove pure dominava calma nel mercato, i cotoni da p. 270 a p. 272, olii da p. 240 a p. 250, grani da p. 22 a p. 23, la grana da p. 13 1/2 a p. 14 1/2 e 15. La vallonea p. 65 il cantaro, il cambio Trieste 350, Londra 110 1/2 e di Alessandria del 12, ove i grani avevano leggermente migliorato da p. 41 a 41 1/2 egiz., l'orzo da p. 24 a 24 contro assegni che perdono 7 0/0. Ricerca dei lini da p. 80 a p. 85 corr. il cantaro, mezzo lavorato p. 90 a p. 95, e p. 100 a p. 111 per il lavorato. Calma nei cotoni. Cambio per Londra p. 96 1/2, per Trieste car. 165 nominali.

Oggi si ebbe l'arrivo d'alcune barche. Calma negli olii, alcuna vendita di Puglia da d. 148 a 150. Banco note offerte da 76 7/8 a 76 3/4, l'oro meno richiesto; disagio da 6 car. 6 0/0 offerti.

DISPACIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 25 febr. 1851.

Obbligazioni dello Stato . . . al 5 — 0/0 96 18/16
dette detto . . . 4 1/2 » 85 —
dette detto . . . 4 — » 76 —
dette detto del 1850 retribuib. 4 — » 88 5/8
dette detto . . . 3 — » 57 —
dette detto . . . 2 1/2 » —
dette detto . . . 1 — » —
dette estratte, obbl. della Camera aul. del deb. sforz. nella Carniola, ec. al 4 — » —
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f. 295 5/16
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 1/2 0/0 1242 —
Azioni della Banca 1242 —

Azioni della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000 1290 —
dette detta da Vienna a Glognitz f. 500 —
dette detta da Oedenb.-Wr. Neustadt » 200 125 —
dette detta da Budw.-Linz-Gmun. » 250 —
dette Navigaz. a vapore sul Danubio » 500 —
dette del Lloyd austriaco in Trieste . . . 500 —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco . Rs. 190 — a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti » 179 — a 2 mesi
Augusta, p. 100 fior. correnti . Fior. 129 3/4 uso
Francfort sul M., p. 120 f. val. dell'Un. della G. mer. sul p. dif. 24 1/2 » 129 1/4 a 3 mesi L.
Venezia, per 300 lire austr. » 150 1/2 a 2 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem. » 125 — a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane » 124 — a 3 mesi
Londra, per una lira sterlina » 152 — a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi » 152 — a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi » 152 — a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino Parà 114 — 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino » 358 — 31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali, — — 0/0.

CAMBII. — Venezia 25 febbraio 1851.

Effettiva	Corso legale	Effettiva	Corso legale
Amburgo . 220 1/2	—	Londra . 29.08	—
Amsterdam . 248	—	Malta . 241 1/2	—
Ancona . 618	—	Marsiglia . 116 1/4	—
Atene	—	Messina . 15.50	—
Augusta . . 298 1/4	—	Milano . . 99 5/8	—
Bologna . 619 1/2	—	Napoli . . 51.7	—
Corfu . . . 603	—	Palermo . 15.50	—
Costantinopoli	—	Parigi . . 116 3/4	—
Firenze . . 96 5/8	—	Roma . . 618	—
Genova . . 115 1/2	—	Trieste . 227	—
Lione . . 116 1/2	—	Vienna . 227	—
Lisbona	—	Zante . . 604	—
Livorno . . 96 5/8	—		

Consolidato, 5 p. 0/0, godimento dal 1.º corr.
Obbligazioni metalliche a 5 p. 0/0 73 3/4

MONETE. — Venezia 25 febbraio 1851.

Oro	L.	40:85	Doppie d'America L. 94:60
Sovrane	13:88	—	Luigi nuovi . . . 27:—
Ongari imperiali	13:80	—	Zecchini veneti . . 14:40
Da 20 franchi	23:37	—	Talleri imp. di M.
Pezze di Spagna	95:60	—	Teresa L. 6:06
Doppie	92:80	—	detti di Franc. I. . . 6:05
di Genova	19:85	—	Crocioni 6:66
di Roma	32:90	—	Pezzi da 5 fr. . . . 5:83
di Savoia	24:60	—	Francesconi 6:46
di Parma	—	—	Pezze di Spagna . . . 6:47

Trieste 24 febbraio.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 30 1/4 a — 0/0.

Mercato di Lonigo del 24 febbraio 1851.

Frumento . . L. A. corso abusivo	15:—	15:50	16:—
Frumentone <td>10:28<td>11:—<td>12:50</td></td></td>	10:28 <td>11:—<td>12:50</td></td>	11:— <td>12:50</td>	12:50
Riso nostrano <td>37:—<td>40:—<td>42:50</td></td></td>	37:— <td>40:—<td>42:50</td></td>	40:— <td>42:50</td>	42:50
chinese <td>34:—<td>36:—<td>38:—</td></td></td>	34:— <td>36:—<td>38:—</td></td>	36:— <td>38:—</td>	38:—
Avena <td>—<td>9:42</td><td>—</td></td>	— <td>9:42</td> <td>—</td>	9:42	—

Seta greggia da 1/2 gallette, da A. L. effett. 22:50 a 23:—
dette da 1/3 » » » 21:— a 21:50
dette da 1/4 » » » 20:— a 20:50
dette da 1/5 » » » 19:— a 19:50
Filo doppi fini — — — —
Ordinarj — — — —

ARRIVI E PARTENZE — Nel giorno 25 febbraio 1851.

Arrivati. Da Trieste: I signori: Wright Buchan, ecclesiastico inglese — Da Verona: Cirelli Giuseppe e Cirelli Pietro, possid. di Quaratesana — Da Ferrara: Fiorini Gaetano, possid. — Da Milano: Jemma Giovanni, dott. in medic. e chirur. — Arri Enrico, dott. in medic. e chirur. d'Asi — Beretta Baldassare, dott. in legge — Da Figevano: Sassi Giuseppe, possid. — Da Vienna: de Chotek conte Rodolfo, I. R. effettivo ciambellano.
Partiti. Per Milano: I signori: Paulinier de Fontenille Carlo, propr. di Montpelier — de Gray Maurizio, podestà d'Aimargues — de la Prunarde Enrico, possid. di Montpelier — Per Trieste: Grant Giovanni, gentil. inglese — Polhill Roberto Guglielmo, Inglese.

STRADA FERRATA. — Movimento del 24 febbraio 1851.
Arrivati: 741. — Partiti: 475.

ESPOSIZIONE DEL 86.º SACRAMENTO
Il 25 e 26 in S. GIOVANNI EVANGELISTA.
Il 27 e 28 in S. PAOLO APOSTOLO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il 25 febbraio 1851.		Ore . . .		Lunar del sol.		Ore a merid.		Ore a sera.	
Barometro, pollici .	28	4	28	4	28	3	5		
Termometro, gradi .	0	3		4	3		3	0	
Igrometro, gradi . .	88			86			88		
Anemometro direz. .	E. N. E.		E. N. E.		E. N. E.		E.		
Stato dell'atmosfera .	Nubi sparse		Nuvoloso.		Seren.				
e vento.									

Punti lunari: —
Pluviometro, linee: — Età della luna: giorni 25.

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. L'introduzione dell'opera Lucia di Lamermoor, del maestro cav. Donizetti; gran sinfonia dell'opera Zampa, del maestro Herold; coro, scena ed aria del III. atto dell'opera Lucia di Lamermoor; il gran ballo fantastico Faust, del coreografo Domenico Ronzani; l'atto I. dell'opera Allan Cameron del maestro cav. Pacini. Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. Beneficiata del primo buffo comico Giovanni Zucchini. La prova d'un'opera seria, musica del maestro Mazza; il duetto fra i due buffi nell'opera Gli Espositi. Alle ore 8 1/2.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. Drammatica Compagnia Liparini. Il Cenciunolo di Parigi, ossia Una notte di carnevale. Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. La pantomima L'ingratitudine punita. — Ballo acrobatico. — La caduta di Ramazano, ecc. ecc. Alle ore 8 1/2.

SALA TEATRALE A. S. MOSE. Marionette, dirette da Antonio Riccardini. La dama difesa dal cavaliere spagnolo. Con ballo. Alle ore 6 1/2.

ATTI UFFICIALI

AVVISO DI ASTA

(1. pub.)

In obbedienza all'ordine dell'eccezionale I. R. Comando generale lombardo-veneto, e per assicurare l'occorrenza dei materiali e requisiti per l'I. R. Comando di pionieri in Verona per l'anno militare 1851, cioè da primo novembre p. p. 1850 a tutto ottobre 1851, in presenza dei sottoscritti e coll'intervento di un impiegato del Fisco avrà luogo un'asta pubblica il giorno 25 del prossimo mese di marzo, ed occorrendo nei giorni susseguenti, per deliberare la fornitura delle occorrenze al miglior offerente in via di contratto autentico.

S'invitano quindi tutti quelli che aspirassero ad una tale fornitura degli articoli, di comparire a tal fine il giorno 25 marzo nel locale di cancelleria del battaglione pionieri in Verona, contrada Cappuccini, alle ore 10 antimeridiane, per consegnare le loro offerte o per essere presenti all'asta verbale.

1. Chi desidera di voler essere ammesso all'asta dev'essere munito di un certificato, dell'Autorità locale competente, di essere capace d'assumere impegni di fornitura.

2. La garanzia (Vadio) per l'esatto adempimento del contratto e relative conseguenze, è fissata come segue, e deve essere depositata da cadauno aspirante prima del cominciare della gara:

A. Ferramenta, chioderia ed articoli di metallo L. 300 aust.
B. Legnami di qualità dolce e forte 300
C. Articoli di cordami 150
D. Requisiti e vari materiali 400

Questa garanzia si dovrà prestare in valuta, in Obbligazioni dello Stato od in fideiussione riconosciuta dal R. Fisco.

3. Soltanto prima, ma non mai dopo la gara verbale sopra i sunnominati articoli, sarà libero all'offerente di presentare un'offerta in iscritto; dopo chiusa l'asta, non si accetteranno né offerte, né migliorie, e perciò l'applicante, che consegnerà la sua offerta in iscritto non potrà essere presente alla gara verbale.

4. Succedendo il caso che un'offerta in iscritto dovesse corrispondere al prezzo ottenuto coll'asta verbale, in questo caso l'asta verbale avrà la preferenza.

5. Le offerte in iscritto non saranno considerate che munite ed espresse come segue:

a) Dovranno essere munite del prescritto Vadio ossia garanzia.

b) Dovrà l'offerente espressamente dichiarare che acconsente a tutti i patti e condizioni prescritti nel protocollo d'asta, e che si obbliga di uniformarsi come se questi patti e condizioni gli fossero stati personalmente letti e spiegati, e come se avesse firmato il protocollo d'asta; come pure dovrà obbligarsi di compiere il Vadio alla cauzione tosto che gli sarà stata manifestata la superiore approvazione, ed al caso che a ciò mancasse si obblighi alla via giudiziale, come se avesse adempito alla cauzione, e come se avesse assunta la fornitura, in modo che possa essere anche legalmente costretto al compimento della cauzione stessa.

6. A cadauno che non resta assuntore verrà immediatamente restituito il suddetto Vadio.

7. La consegna degli articoli avrà luogo a seconda dell'occorrenza del Comando dei pionieri, cioè, per le occorrenze di poca entità immediatamente e per quelle di maggior importanza entro 6 settimane, e precisamente al Deposito in Verona, non potendo ripetere indennizzi di sorta alcuna né per dazio, né per trasporti, né per nessun altro aggravio o spesa.

8. L'assuntore assume senza contrasto alcuno tanto le occorrenze piccole, come quelle d'importanza.

9. Gli articoli tutti debbono essere generalmente della miglior qualità ed uniformi ai campioni.

10. Si assicura all'assuntore e fornitore il pagamento dei rispettivi importi degli articoli forniti ed accettati per buoni alla fine di cadaun mese, pagando a lui stesso o ad un suo procuratore debitamente legittimato, verso restituzione degli assegni d'occorrenza e verso quantità in carta col bollo proporzionale, la spesa del quale come anche della presente trattativa saranno a suo carico.

11. Il contratto è obbligatorio per il miglior offerente dal momento della sottoscrizione del protocollo, ma per l'eccezionale Erario soltanto dopo ottenuta la superiore ratifica.

12. Al caso che l'Amministrazione camerale dovesse assegnare il pagamento in Viglietti del Tesoro dovrà il contraente uniformarsi alle disposizioni della Notificazione di S. E. l'I. R. Commissario aulico conte Montecucoli del 4 agosto 1849, rivolgendosi all'Autorità politica e riportando all'Ufficio dei pionieri il risultato della Delegazione provinciale per l'indennizzo.

Tanto le ulteriori condizioni del contratto, come ogni altra più minuta determinazione, sono esattamente raccolte nel protocollo d'asta ostensibile nell'Ufficio, e sopra tal base si procederà all'incanto di articolo per articolo.

Verona, il 20 febbraio 1851.

L'I. R. colonnello e comandante del battagl. dei pionieri, GIUSEPPE MERODE DI TRESLONG.

Carlo Cermak, capitano. — Matteo Heinrich, 1.° tenente.

AVVISO

N. 14749. — Volendosi dall'Amministrazione postale procedere ad un secondo esperimento per il riappalto delle Stazioni di posta cavalli in Sacile, Pordenone, Codroipo, Casarsa, Conegliano e Volargne, tanto cumulativamente, che separatamente, si dichiara ancora aperto il concorso per l'appalto di esse Stazioni a tutto il p. v. marzo 1851, sotto le seguenti condizioni:

I. L'appalto avrà principio col 1.° novembre 1851 per le Stazioni di Sacile, Pordenone, Codroipo, Casarsa e Conegliano, e col 1.° gennaio 1852 per quella di Volargne, e sarà duraturo a tempo indeterminato.

II. Sarà in facoltà tanto del mastro di posta, come dell'I. R. Amministrazione postale, di dare la disdetta di anno in anno camerale; però l'Amministrazione non farà uso di questo diritto, se non in caso d'irregolare servizio per parte del mastro di posta, e qualora s'introducessero, o divisassero delle riforme nel servizio, non conciliabili col contratto.

III. I capitoli normali d'appalto sono ostensibili presso questa Direzione superiore, presso le Direzioni provinciali delle Poste in Venezia, Verona, Treviso ed Udine, non che presso gli I. R. Commissariati distrettuali in Codroipo, Pordenone e Conegliano.

IV. Ogni offerta, stesa sopra carta con bollo competente, dovrà essere fatta pervenire a questa Direzione superiore, e dovrà indicare chiaramente e precisamente:

a) Il domicilio dell'aspirante.
b) Se, e quale canone egli fosse per corrispondere all'I. R. Erario, ovvero per richiedere a carico di quest'ultimo.

c) In qual modo presterebbe la cauzione,
d) Se per tutto, oppure per quali delle dette Stazioni, intende di optare.

Dovrà inoltre l'offerta essere corredata di certificati delle competenti Autorità locali, vidimati dalla rispettiva Autorità politica, e comprovanti la buona nomina, ed i beni di fortuna dell'aspirante.

V. Ogni offerta, che si ritiene obbligatoria fino alla relativa decisione, dovrà essere accompagnata dalla quietanza originale della Cassa dell'I. R. Direzione provinciale delle Poste in Udine, o in Treviso, o finalmente di quella in Verona, per un deposito di L. 400 per cadauna Stazione, che dovrà esser fatto in contanti.

VI. Rifiutandosi il deliberatore di firmare il contratto, o mancando di produrre nel termine d'un mese, decorribile dalla comunicata approvazione, l'idonea cauzione del contratto, in base di L. 3500 per ciascuna delle quattro Stazioni di Sacile, Pordenone, Codroipo e Casarsa, in complesso L. 14,000, e di L. 4,000 per Conegliano, e di altrettanto per Volargne, il deposito cadrà a favore della pubblica Amministrazione, ove essa fosse per far luogo ad un nuovo concorso, ferma in tal caso l'immediata di lui responsabilità pel danno, che fosse per derivarne all'I. R. Erario.

Nel sottoposto prospetto sono indicati i prodotti del triennio 1845-46-47, e gli oneri delle Stazioni, con avvertenza però che l'Amministrazione non assume garanzia per primi, accennandoli per semplice norma degli obblatori.

Prospetto dimostrante gli utili, e gli oneri delle Stazioni d'appaltarsi.

Stazione di Sacile, prodotto 1845: L. 18472:70 - 1846: L. 19268:52 - 1847: L. 21079:94 — Oneri, Cauzione L. 3500; Cavalli d'obbligo, da tiro 16, da sella 2, cavalli addizionali 4, legni coperti 2, scoperti 1, barelle per le staffette ordinarie 2.

Stazione di Pordenone, prodotto 1845: L. 27106:68, -1846: 29352:18 - 1847: L. 18332:41 — Oneri, quelli stessi come qui sopra della Stazione di Sacile.

Stazione di Codroipo, prodotto 1845: L. 33185:33 - 1846: L. 39677:63 - 1847: L. 34751:24 — Oneri, quelli stessi della Stazione di Sacile qui sopra.

Il canone attuale a favore del mastro di posta lire 4000 per ciascuna delle tre suddette Stazioni.

Stazione di Casarsa — Oneri, cauzione L. 3500 Il tutto come la stazione prima di Sacile.

Stazione di Conegliano; prodotto 1845: L. 21010:70 - 1846: L. 22834:08 - 1847: L. 19782:94. Canone attuale a favore del mastro di posta L. 1500 — Oneri, cauzione L. 4000; Cavalli d'obbligo, da tiro 20, da sella 2, cavalli addizionali 4, legni coperti 3, scoperti 1, barelle 2.

Stazione di Volargne; prodotto 1845: L. 12384:27 - 1846: L. 11976:62 - 1847: L. 11445:60. Canone attuale a favore del mastro di posta L. 2000 — Oneri, cavalli d'obbligo da tiro 8. Pel resto, come per quella di Sacile.

NB. La Stazione di Casarsa essendo stata istituita soltanto nell'anno 1850 camerale, mancano gli elementi, che concernono l'esposizione dei prodotti.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete, Verona 15 febbraio 1851.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI

Il Segretario generale, Clavie.

N. 2594

AVVISO D'ASTA. 1.° pubbl.

Caduto senza effetto il primo esperimento d'asta, che avrebbe dovuto seguire in questo medesimo giorno, onde

procedere all'appalto del Dazio Macina in questa città, nel periodo compreso dal 1.° maggio p. v. al 31 di ottobre 1856, si fa noto:

Che al medesimo scopo avrà luogo un secondo esperimento nel locale di questa Intendenza, e precisamente nel giorno di lunedì sarà il 17 del venturo mese di marzo.

L'asta sarà aperta dalle ore 11 antimeridiane alle ore 3 pom. del giorno suddetto. Avrà per dato regolatore il canone annuale di austr. L. 102,000 (cento e due mille) vale a dire austr. L. 91,708:3 per dazio principale ed accessori, e L. 10,291:97 per dazio addizionale a favor del Comune.

L'appalto sarà vincolato alle condizioni tutte, che si leggono ne capitoli normali che formeranno parte integrante dei contratti, ostensibili presso la Sezione terza della Intendenza.

L'asta sarà regolata da patti e dalle avvertenze comprese nell'antecedente Avviso a stampa 29 gennaio 1851 N. 1361-310, al quale il presente si riporta in tutto e per tutto. In detta asta saranno accettate offerte anche a mezzo di schede segrete, opportunamente garantite, e formolate tanto nell'interno, come al di fuori, così com'è avvertito dall'articolo quarto del ricordato Avviso 21 gennaio N. 1361.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,

Venezia 21 febbraio 1851.

L'I. R. Intendente A. BADOER.

Il R. Segretario G. Forestani.

N. 1616

AVVISO (2. pub.)

Detta dalla Superiorità con apposito Regolamento, separatamente pubblicato, le norme che quindi innanzi devono venire osservate nell'esercizio della pesca, e specialmente nella Laguna e nei Lidi adiacenti, la R. Delegazione, in seguito alle prescrizioni che le furono abbassate, trova necessario di rendere note ai propri amministratori le parziali seguenti discipline, che in ispezialità per questa Provincia si vogliono osservate da chiunque.

1. La pesca del Novellame resta severamente vietata nella Laguna.

2. Limitatamente però al bisogno di fertilizzare le Valli chiuse, si potrà permettere essa pesca del Novellame, a condizione peraltro di ritirare in ogni caso dalla competente Autorità all'uopo una speciale licenza per parte dei proprietari delle Valli medesime.

3. Dal primo febbraio a tutto, il mese di maggio di ciascun anno è assolutamente vietato l'uso delle serratte o trattori di spessa maglia, nonché dei bragotti, restando poi le cocchie tirate a due barche sempre ed assolutamente proibite.

4. I contravventori saranno sottoposti alle procedure e pene, stabilite in massima dal succitato Regolamento.

Le premesse discipline vengono col presente Avviso pubblicate per la dovuta osservanza, e perchè da alcuno non se ne possa allegare ignoranza.

Venezia 12 febbraio 1851.

L'I. R. Vice Delegato Prov. Dirig. Barone FRU.

Il R. Segretario D. Lomboni.

N. 595-229.

Direzione ed Amministrazione dello Spedale

civile provinciale di Venezia.

In seguito dell'autorizzazione, impartita coll'Ordinanza di questa R. Delegazione num. 196-13, 10 febbraio a. c., dovendosi appaltare la fornitura del vitto e dei combustibili, ed altri oggetti specificati nel Capitolato, in servizio di questo Spedale civile provinciale per il quinquennio da primo aprile 1851 a tutto 31 marzo 1856, cinqueannate.

Si rende noto:

che ciò avrà luogo mediante asta, che sarà tenuta presso la suddetta Delegazione, il giorno 28 febbraio corr., alle seguenti condizioni:

1. Di base all'appalto si indica la somma di lire 181,000, in ragione d'anno approssimativamente; ed il dato regolatore è fissato in centesimi 51, 169 per ogni giornata di presenza individuale.

2. Chi intende farsi obblatore dovrà premettere il deposito di lire diciotto mila (18,000), corrispondenti al decimo circa dell'importo d'un anno di fornitura, metà in numerario a tariffa, e metà in Viglietti del Tesoro, od in altre Carte di pubblico credito al valor nominale, e munite (se metalliche) dei relativi coupon e taloni.

Il deposito si fa sul momento da ogni aspirante, ma viene trattenuto quello solo del deliberatore; esso si riguarda assolutamente perduto, e rivolto a beneficio dell'Istituto, tutte le volte che il deliberatore, quando chiamato alla celebrazione del contratto, non vi si prestasse.

3. Se, per una circostanza qualunque, la stazione appaltante stimasse di prorogare l'asta ad altra giornata, resta sempre vincolata l'ultima miglior offerta, per cui il deposito relativo non viene restituito, e sarà facoltativo alla stazione medesima di riaprire l'asta sull'ultima offerta stessa.

4. Subito dopo comunicata la superiore approvazione, od al più tardi entro giorni otto, il deliberatore deve cau-

tare l'appalto fino alla concorrenza di L. 45,000, approssimativo importo di tre mesi di fornitura; quindi alle lire 18,000, depositate come sopra, e dopo prededotte le spese d'asta, di contratto ec., che stanno tutte a carico del deliberatore, dovrà aggiungersi quanto mancasse.

5. Le differenze, che sopravvenissero sul valore della carta monetata, costituente metà della garanzia, stanno sempre a carico dell'assuntore, il quale sarà anzi tenuto di perfezionare la cauzione, ove la carta minorasse legalmente in prezzo o non avesse più corso. E inteso da sé, che nel caso in cui, durante il contratto, si dovesse adoperare la cauzione per inadempimento delle condizioni, il meno, cui fosse smerciata la carta, in confronto al valore, per cui la accettata, dovrà stare inappellabilmente a carico dell'obbligatore.

6. Sulla cauzione, in qualunque modo costituita, non si corrisponde verun interesse.

7. In appresso, è libero all'assuntore di costituire la cauzione in beni fondi, che sarebbero ricevuti, previa stima ed a rigore pienamente legale. Le spese relative stanno a carico dell'assuntore, avvertito che non sarebbe restituita la cauzione già prestata, come all'articolo 4.°, ove non fosse accettata definitivamente la fondaria.

8. La stazione appaltante riservasi il diritto di accipere quel deliberatore, che non le sembrasse idoneo sotto ogni riguardo, quand'anche la di lui offerta risultasse la migliore.

9. Gli appunti delle mensili forniture, dopo liquidate, si pagano metà in valuta d'oro o d'argento al corso plateale, e metà in carta, che sotto qualunque denominazione avesse corso legale, e sempre al valore nominale. Se avvenisse che la carta fosse distrutta, per cui si dovrebbe pagare in moneta anche l'importo corrispondente alla metà, in questo caso il fornitore bonificatore dovrebbe su questo al Pio luogo un venti per cento. D'altra parte, in ogni caso che la carta perdesse più di un venti per cento, il Pio luogo ne bonificherebbe separatamente l'eccedente importo, a corso plateale ben s'intende, inteso che spetterà al fornitore di documentarlo in forma attendibile e legale.

10. I pagamenti si verificheranno ogni mese per il mese precedente, salvo le condizioni espresse all'articolo relativo nel Capitolato.

11. La delibera, salvo il caso di cui all'articolo 7.°, segue a favore dell'offerente il ribasso maggiore d'un tanto per cento sui proposti cent. 51, 169, ribasso da s'intendere operativo anche sul valore dei combustibili ed altro, da somministrarsi a tenore del Capitolato.

12. Il Capitolato e le dimostrazioni dietetiche sono ostensibili presso l'Amministrazione dello Spedale, tutti i giorni meno i festivi, nelle ore ordinarie d'Ufficio.

Dalla Direzione ed Amministrazione suddetta, Venezia li 15 febbraio 1851.

Il Direttore prov. L'Amministratore prov.

PIETRO dott. ZILLOTTO. SALVATOR FABRIS.

N. 563.

Il R. Commissariato Distrettuale di Piove

In esito a Nota 4 febbraio corr. N. 278-111 della Direzione ed Amministrazione dell'Istituto degli Esposti di Venezia, nel giorno di mercoledì 12 marzo p. v., alle ore 9 antimeridiane, si terrà in questa residenza commissariale il secondo esperimento d'asta, con le norme stabilite dal decreto 1.° maggio 1807, per l'affittanza normale dei seguenti immobili di ragione dell'Istituto degli Esposti di Venezia sul dato fiscale dell'anno affitto di A. L. 1653:34

In Parrocchia di Codogno nel Distretto di Piove C. 58. 2. 22. aratorii, arborati, vitati, prati, colti, alberi, prato sortumoso, prato in scarpia dell'Argine reg. pascolo, e palude o sirame.

I capitali normali d'appalto sono ostensibili in questo Ufficio, e le discipline speciali si contengono nell'apposito pubblicato avviso.

Piove li 12 febbraio 1851.

Il R. Commissario Distrettuale G. SCOFFO.

N. 1794

EDITTO (2.° pubbl.)

Giovanni Battista Bratti di Venezia, essendosi allontanato da questi Stati nel luglio 1848 con passaporto del Governo provvisorio, questa R. Delegazione provinciale lo diffida a ripatriare entro il termine di mesi sei, decorribili dalla data della prima inserzione di questo Editto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e sotto le comminatorie della Sovrana Patente 24 marzo 1832 sulla emigrazione. Ripatriato che sia, dovrà far constare il suo ritorno presentandosi all'I. R. Direzione centrale d'ordine pubblico in questa città.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 31 gennaio 1851.

L'I. R. Vicelegato provinc. dirig. Barone FRU.

Il R. Segretario D. Lomboni.

AVVISI PRIVATI

BUONA FORTUNA.

Le grandi estrazioni della 119.ª Emissione del Prestito di Francoforte s. M. seguiranno dal 5 marzo al 23 aprile prossimi.

Di 16,000 Azioni, che concorrono all'Estrazione. 6300 guadagnano infallibilmente; e le Vincite sono di fr. 300,000, 200,000, 100,000; due volte fr. 50,000 30,000, 24,000, 20,000, ec. ec.

Prezzo d'un'Azione 200 lire di Piemonte
" di mezza Azione 100
" d'un quarto d'Azione 50

pagabili in biglietti di Banco, in mandati su Parigi o sopra un'altra grande città.

Programmi ed informazioni gratis. Ogni Azionista riceverà esattamente la lista dell'Estrazione, ove figurano i suoi Numeri.

Le Azioni, del pari che le liste, sono munite del sigillo del Governo.

Rivolgersi direttamente a ricevitori generali.

MAURICE STIEBEL Fils

banchieri a Francoforte s. M.

PIETRO POLLON, negoziante in Cavalli, previene che il giorno primo marzo p. v., si troverà a Verona con un trasporto di

N. 46 CAVALLI

da CARROZZA e da SELLA, delle migliori più distinte razze del Jever, del Mecklenburgo, della Prussia ed Inglese, tutti di diretta provenienza delle razze suddette.

Prof. MENINI, Compilatore.

Dimostrazione del movimento dei Viglietti del Tesoro nel Regno Lombardo-Veneto a tutto il giorno 7 febbraio 1851, che dall'I. R. Cassa centrale lombarda viene rassegnata alla Camera di commercio in Milano a termini del 2.° della Notificazione 6 agosto 1849, N. 1150 B.

DIMOSTRAZIONE DEL MOVIMENTO				IMPORTO CAPITALE DEI VIGLIETTI			
Categorie dei Viglietti	A carico dell'Erario dopo il 10.° abbruciamento seguito il 24 gennaio 1851	Viglietti in rimanenza presso le Casse erariali	Viglietti in circolazione presso il pubblico	A carico dell'Erario dopo il 10.° abbruciamento seguito il 24 gennaio 1851	In rimanenza presso le Casse erariali	In circolazione presso il pubblico	
da lire	5 N. 969,521	N. 120,206	N. 849,315	L. 4,847,605	L. 601,030	L. 4,246,575	
" 10	" 558,008	" 74,258	" 483,750	" 5,580,080	" 742,580	" 4,837,500	
" 15	" 271,227	" 16,742	" 254,485	" 4,068,405	" 251,130	" 3,817,275	
" 30	" 212,795	" 16,638	" 196,157	" 6,383,850	" 498,840	" 5,885,010	
" 60	" 106,381	" 20,311	" 126,692	" 11,662,860	" 1,218,660	" 10,444,200	
" 120	" 41,220	" 3,819	" 37,391	" 4,946,400	" 459,480	" 4,486,920	
" 600	" 7,449	" 392	" 6,757	" 4,189,400	" 235,200	" 3,954,200	
" 1,200	" 5,494	" 624	" 4,870	" 6,592,800	" 74,800	" 6,518,000	
" 2,400	" 3,876	" 321	" 3,554	" 9,301,400	" 78,800	" 9,222,600	
	N. 2,263,671	N. 253,322	N. 2,010,349	L. 5,552,510	L. 521,120	L. 5,031,390	
			N. 2,263,671	L. 5,767,380		N. 5,767,380	

Dall'I. R. Cassa centrale, Milano, 12 febbraio 1851.
Per copia conforme, dalla Camera di commercio della Provincia di Milano, Milano, 13 febbraio 1851.

Il Tesoriere generale, CARLO NOVA.

Il Controllore, A. COBOTTI.

Il Segretario, dottor Pisoni.



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre 10:50 al trimestre.
Per fuori lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Un foglio vale centesimi 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserimento. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 24 febbraio.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

Il tenente-maresciallo Francesco barone di Dahlen fu posto in istato di quiescenza; nella qual occasione, in graziosissima considerazione dei lunghi e proficui servigi da lui prestati, gli venne conferito il carattere e la pensione di generale d'artiglieria.

A presidente della suprema Corte militare di giustizia fu nominato il generale d'artiglieria Francesco conte Khevenhüller-Metsch, cogli emolumenti annessi a quella carica.

Il comando della quarta armata fu affidato al comandante del 14.º corpo d'armata, tenente-maresciallo Edmondo principe Schwarzenberg, che al tempo stesso ritiene internamente il comando di quel corpo.

Il tenente-maresciallo barone Turszky, al quale fu finora affidata provvisoriamente la presidenza del Tribunale generale d'Appello militare, venne nominato presidente effettivo del Tribunale stesso.

Il generale maggiore di Kussenitz, capo di dipartimento presso la Direzione generale del Genio, ottenne il comando di brigata dei due reggimenti del Genio da istituirsi successivamente, e l'ispezione dei due battaglioni d'istruzione a Krems.

Il general maggiore Antonio di Weiler fu posto nello stato di pensione normale; la sua brigata del 9.º corpo d'armata in Vienna fu assunta dal general-maggiore barone d'Urban, e quella di quest'ultimo nel 3.º corpo, dal general-maggiore in disponibilità Adolfo Lang.

Furono promossi: A maggiori: i capitani di gendarmeria Maurizio Bacsak nell'8.º reggimento di quel corpo, Antonio Tirs nel 7.º reggimento, Guglielmo di Saboretti nel 10.º, Francesco di Kendler nel 14.º; il capitano Francesco di Jankowsky, dei fanti Arciduca Rainieri n. 11, nel 12.º reggimento di gendarmeria, ed il capitano Paolo Leveing, dei fanti principe Hohenzollern n. 17, al posto, che col primo febbraio corrente egli occupava effettivamente, di comandante dello Spedale di guarnigione in Milano.

Furono trasferiti: Il colonnello Carlo di Körber, dello stato maggiore generale, *qua talis* nel corpo degli ingegneri; ed il colonnello Lodovico barone di Gablenz, dei dragoni Principe Eugenio di Savoia n. 5, entrò al posto, quindi rimasto vacante nello stato maggiore.

Nomina: Il tenente-colonnello Giovanni Schwandner, rimasto disponibile per la soppressione del posto di piazza a Leutschau, fu nominato comandante di fortezza a Munkacs.

Pensione: Il maggiore Paolo Stengel, dei fanti principe Hohenzollern n. 17, colla riserva d'un posto di pace.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 27 febbraio.

Intorno alle discussioni, testè terminate, del Congresso doganale tenutosi a Vienna, il *Foglio di Verona* ha in data di colà, 21 febbraio, il seguente articolo:

« Il Congresso doganale è giunto al suo termine. Incominciato sotto l'impressione d'un timore panico da parte degli industriali, seguitò calmo il suo corso, rassicurando tutti gli interessi; e condusse a termine il vasto lavoro della revisione delle tariffe, che da tanto tempo formava il voto ed il desiderio del commercio austriaco e delle popolazioni consumatrici. La nuova tariffa daziaria segna il giusto mezzo fra le precipitose idee del libero commercio, e la tirannica violenza del sistema proibitivo; e, se da un lato diminuisce la dipendenza della maggioranza consumatrice dalla minorità produttrice in Austria, dall'altro non espone l'industria nazionale repentinamente alla concorrenza della manifattura estera, accumulantesi libera sui nostri mercati.

« La questione che fu, crediamo poterlo dire, felicemente sciolta in questo Congresso doganale, era delle più ardue; giacché, se difficile cosa egli è riunire tante e varie Province, ineguali per lingua, costumi e civiltà, in un solo legame politico, non è meno ardua impresa quella di soddisfare a tanti interessi opposti, e che si fanno guerra tanto più accanita perché trattasi degli interessi materiali, che, dicasi quello che si vuole, sono ancora i più suscettibili nell'uomo. I rappresentanti di Boemia, Slesia e Moravia, manifatturieri, quelli della Stiria, della Carintia e del Tirolo, quelli del Litorale commerciale ed importatore, quelli dell'Ungheria, tolti ora ad un sistema speciale che, arricchendo pochi, manteneva la pluralità nell'inedia e nella miseria, ed infine quelli del Lombardo-Veneto, che all'attività industriale unisce l'invidiabile prosperità del suolo; tutti questi uomini, uniti in un solo Congresso, condussero a termine l'opera, che sarà di tanta importanza per la prosperità avvenire di tutto l'Impero, e provarono, come il sig. ministro di commercio fece risaltare egregiamente, qualmente un'Assemblea, anche composta d'elementi eterogenei, possa essere unita dal sentimento di comuni interessi.

« E per noi, propugnatori dei veri interessi lombardo-veneti non poteva finire meglio il Congresso doganale che coll'annuncio, dato da parte del sig. ministro di commercio, che la bella e sventurata Venezia sarà tra breve po-

sta in grado di rilevarsi da quello stato d'avvilimento, in cui la trassero le trascendenze rivoluzionarie, e l'ostinazione d'una irreflessibile dittatura.

« L'ultima seduta, di cui abbiamo tenuto parola qui sopra, finì col seguente discorso di S. E. il sig. ministro del commercio, barone di Bruck, e col breve riscontro del conte Desseffy, uno dei deputati per l'Ungheria:

« « Miei signori! Alle trattazioni dell'odierna sessione io farò seguire, come l'ultima, un prospetto sui cambiamenti, da voi deliberati nel progetto della tariffa doganale. Forse domani la distribuzione non ne sarebbe possibile, e prego quelli di questi signori, che partono subito, di voler far sapere dove potranno esser loro mandate le relazioni. Io ho eziandio l'intenzione di dare alla stampa la motivazione del progetto, presentata in nome della Commissione, assieme ai segni stenografici delle vostre discussioni, allo scopo che possano essere rese partecipi le Camere di commercio ed industria, nonché le Società economiche rurali di questo prezioso materiale, e sieno conservati per servire in certa qual guisa di norma per tutte le future trattazioni di simil fatta. Tostochè l'opera sarà compiuta in mi procurerò l'onore di mandarvene una esemplare, e voglio sperare che il medesimo sarà salutato da tutti voi quale grato ricordo. (Tutti i deputati si alzano in piedi.)

« « Voi avete, o signori, esaurita la vostra missione. Innanzi alla vostra partenza, permettetemi di dirgervi queste poche parole. Non mi tratterò sull'alta importanza dell'opera, che conduceste a termine, giacché, durante le deliberazioni, ella ebbe di sovente occasione di palesarsi. Ma mi sento però obbligato a dimostrare l'importanza politica raggiunta da questo Congresso, giacché ciò che io, all'apertura delle sessioni, ho espresso quale lusinga, voi lo avete, o signori, innalzato a cosa di fatto. *D'ora innanzi deve ammutire qualsiasi dubbio su ciò, se anche i popoli della Monarchia austriaca si posano unire mediante i loro rappresentanti in comune consenso* (vivi applausi ed acclamazioni.) *Tale prova, o signori, voi l'avete fornita collo scioglimento delle difficili questioni sugli interessi materiali.*

« « Miei signori! I risultati di queste adunanze saranno così grandi e benefici per la nostra patria, che voi con vera compiacenza vi risoverrete della vostra partecipazione a questo consenso. A me toccò l'alto onore di presiedere le vostre discussioni. Voi avete la bontà di rendermi questa missione facile ed agevole, colla benevolenza che mi dimostraste, e che vi prego di volermi conservare anche per l'avvenire. (Vivi applausi.)

« « Era del mio dovere d'informare S. M. l'Imperatore sul progresso delle discussioni, e adempio con orgoglio al datomi incarico di esprimervi, o signori, la Sovrana soddisfazione e riconoscenza (il consenso irrompe in viva ed applausi all'Imperatore.) Dichiaro sciolta la seduta. »

« A ciò il conte Emilio Desseffy rispose: « « Eccellenza, permettetemi, senza esserne incaricato da alcuno, ma dietro mio proprio impulso e sentimento, d'invocare per brevi istanti la vostra attenzione. Noi fummo qui chiamati dal Governo di S. M. per promuovere un grande ed importante scopo. A ciò concorsero uomini di diverse nazionalità, di differenti interessi, e certo eziandio di differenti opinioni politiche; e tutte queste varietà non esercitarono influenza di sorta alcuna sopra di noi — non ebbero verun influsso sul risultato di queste trattazioni.

« « Dai dibattimenti sorse la grata convinzione per ogni fedele suddito di S. M., e per ogni partitante della Monarchia austriaca, che qui si è perseverantemente lavorato al conseguimento d'un comune scopo, come altresì che non furono trascurati i vari interessi, ma ottennero piena soddisfazione, dietro l'eguaglianza fondata sul reciproco riguardo alle giuste esigenze di tutti. Io spero che questa esperienza non andrà per nessun riguardo perduta, giacché l'esistenza ed il rafforzamento della Monarchia austriaca dipendono essenzialmente dal riconoscimento generale. Io, per conto mio, e quale Ungherese, ringrazio il Governo di S. M. di averci offerto occasione di poter comprovare anche praticamente questa verità. »

Intorno alla sposizione finanziaria fatta alla Camera dei comuni d'Inghilterra dal cancelliere dello scacchiere, nella sessione del 17 febbraio, il sig. John Lubbock fa le riflessioni seguenti nel *Journal des Débats*:

« Si potrebbe credere che un Ministero, tanto fortunato da presentare un sopravanzo di 50 milioni nel suo preventivo, fosse egli stesso in florido stato; pur noi crediamo che il Ministero di lord John Russell non ne stia punto meglio, e che il cancelliere dello scacchiere, chiedendo alla Camera una pronta decisione per dar al suo successore il tempo di preparar un nuovo preventivo, sia stato miglior profeta che non voless'essere.

« Il fatto è che, nell'attuale prosperità della rendita, il Ministero *whig* non ha a prendere assolutamente nessuna parte. Quando sir R. Peel assunse il potere nel 1841, gli *whig* gli legavano un disavanzo di più che 50 milioni. Con l'audace provvedimento dell'*income-tax*, ei ripristinò mirabilmente l'equilibrio; asperse una nuova fonte di rendita, che produce adesso più di 125 milioni, e che permise, non solamente di supplire al disavanzo, ma di far una rivoluzione radicale nel sistema mercantile. E ben bisogna dire che quel grande amministratore avesse riposto le finanze dell'Inghilterra in una condizione molto salda, perché, dopo la sua ritirata e la sua morte, elle abbiano potuto resistere a quattr'anni di Governo degli *whig*. Onde, l'Inghil-

terra ben sa a cui riferir tutto il merito della sua guarigione, quello del ricupero della sua prosperità, quello della diffusione dell'agiatezza, che avvenne nelle classi popolari, e che la preservò da sanguinose rivoluzioni; e la sola gratitudine, di ch'ella sia in debito verso il suo Ministero attuale, è di non avere disfatto quel che fatto aveva sir Robert Peel. Non convien dunque credere che il sopravanzo di 50 milioni, ch'ei presenta, sia per servirgli di scudo contro tutte le scontentezze, ch'egli ha sollevate; e nella discussione stessa del preventivo si presenteranno complicazioni, da cui ci sembra difficile, a non dire impossibile, ch'egli esca sano e salvo.

« In numeri tondi, la rendita della Gran Bretagna è computata in 52 milioni di lire di sterlini, o sia 1300 milioni di franchi; la spesa in 50 milioni di lire di sterlini, o sia 1250 milioni di franchi. Col sopravanzo di 50 milioni, che gli rimane, il cancelliere dello scacchiere propone le disposizioni seguenti: l'abolizione della tassa sulle finestre, che verrebbe surrogata da una tassa sulle case; una riduzione dei dazi sul legname da costruzione straniero; l'abolizione dei dazi sulle sementi straniere; una riduzione e la parificazione dei dazi sul caffè delle colonie e straniero, e sulla cioccolata; il trasferimento da Comuni allo Stato delle spese di censimento e di conservazione degli Ospizi dei pazzi; in fine, l'impiego di 25 milioni nell'estinzione del debito.

« Il tutto è naturalmente subordinato alla conservazione della tassa sulle rendite, *income-tax*, ch'è ormai la base del sistema finanziario dell'Inghilterra. Se quella tassa, che fu stanziata nel 1848 per tre anni, e che or si propone di rinnovare per altri tre anni, fosse rifiutata, due soli sarebbero i mezzi di fare un preventivo: o diminuire le spese di più che 80 milioni, o levar nuove imposte per la medesima somma. Ed ambedue sono egualmente impossibili. Tutte le diminuzioni, che si potessero operar nelle spese, quando pure lo stato dell'Inghilterra e dell'Europa lo comportasse, non giugnerebbero alla somma d'80 milioni; e, d'altro canto, voler ripristinare le imposte sugli oggetti di consumo sarebbe un'impresa rivoluzionaria ed impraticabile. Si può dunque riguardare la tassa sulla rendita come un fatto compiuto ed ormai irrevocabile.

« Onde, ciò che sarà discusso, non sarà altrimenti il principio medesimo della tassa, ma soltanto la sua applicazione. Nello stato presente delle cose, la tassa è levata su tutte le rendite indistintamente; vale a dire tanto sulle rendite aleatorie, come sulle rendite fisse. Così, un manifattore, un avvocato, un medico, i quali hanno soltanto una rendita mobile, il prodotto del loro lavoro e della loro industria, soggiacciono all'imposta nella stessa proporzione d'un possidente, la rendita del quale si fonda sopra una sostanza stabile. Tale ineguaglianza nella spartizione della tassa fu sempre un soggetto di lagni, da Pitt fino a Robert Peel; e di mano in mano che l'elemento industriale, borghese e liberale si fa strada nel Parlamento, così fatti lagni s'invigoriscono. Dubitiamo non pertanto che, nella condizione presente dell'Inghilterra, la spartizione dell'*income-tax* possa essere modificata. L'interesse, che più adesso patisce, è l'interesse agricolo e territoriale; esso fu principalmente percorso da tutte le riforme economiche di questi ultimi anni; e, dopo avergli fatto sostenere la maggior parte delle riduzioni, sarebbe impossibile fargli sostenere la maggior parte delle imposte. E dunque probabilissimo che la tassa sulle rendite sarà mantenuta tal quale.

« In somma, non si scorge troppo bene qual altro preventivo potesse essere presentato; e tuttavia è certo che questo non appaga nessuno. Ei sarà oppugnato da tutti i partiti; l'avverserà il sig. Cobden, come il sig. d'Israeli. I *tory* ed i radicali, i protezionisti ed i liberi-cambisti, si troveranno momentaneamente d'accordo su parecchi punti; e siccome a tal congerie di circostanze s'unirà l'opposizione sistematica dei rappresentanti irlandesi e cattolici, molto dubitiamo che il Ministero di lord John Russell possa giungere sino al termine della discussione. I due mesi, che ci separano ancora dal gran congresso industriale, cui tutto il mondo è invitato, vedrebbero probabilmente allora succedere in Inghilterra, non solamente un cambiamento di Ministero, ma altresì un cambiamento di legislatura.

I giornali inglesi, occupatissimi in ciò che si riferisce alla questione religiosa, non perdono però di vista le cose della Francia; e la frequenza, con che ne parlano, mostra quanta importanza essi vi diano. Il *Globe* riferisce un brano di lettera del suo corrispondente parigino, secondo il quale il Presidente Luigi Buonaparte non istarebbe contento alla nota già pubblicata nel *Moniteur*, ma dovrebbe quanto prima dirigere un Messaggio all'Assemblea. Il *Times*, per sua parte, pubblica egli pure una lettera da Parigi, in cui, intorno al rifiuto del Presidente di accettare la sottoscrizione nazionale, gli si scrive quanto appresso:

« La determinazione del Presidente di non accettare una sottoscrizione nazionale produsse un ottimo effetto. Io so che la popolazione dei sobborghi di Parigi non sa trovare bastanti elogi per encomiare questo generoso atto, e v'è ogni ragione per credere che, nelle altre grandi città, siccome pure nelle campagne, si manifesteranno gli stessi sentimenti. *Si certo; è egli un bravo uomo!* è questa la consuetudine, ma espressa frase, che si suol adoperare nelle piazze e negli Stabilimenti d'industria, paragonando il contegno di Luigi Napoleone con quello della lega parlamentaria. Io, del resto, non vorrò sostenere che questa prova di moderazione sia tutt'affatto senza motivo.

« Hannovi molti, i quali ritengono, che il Messaggio

del Presidente non sarà punto inviato direttamente all'Assemblea, e che trattasi semplicemente di un'esposizione dei suoi voti, la quale verrà pubblicata nel *Moniteur*. Ma sembra che meglio tornerebbe il riserbare una simile pubblicazione per un altro momento, quando, cioè, una tale manifestazione potrebbe meglio servire agli interessi suoi.

« In fatti, sento che gli amici del generale Cavaignac si occupino già nell'organizzazione di Comitati, allo scopo di sostenere la sua candidatura alla Presidenza della Repubblica. Ignoro se ciò facciasi con o senza l'assenso del generale, sebbene non si possa supporre ch'ei non sappia il zelo, che viene dispiegato dai suoi partigiani. Dal canto loro, i socialisti non fecero ancora a questo riguardo alcun passo; ed anzi pare che non abbiano fin qui ricevuto alcuna istruzione dai loro capi, che fanno parte del Comitato di Londra. Egli è, del resto, notorio che, per principio, i socialisti sono avversari all'esistenza di un Presidente della Repubblica, mentre sostengono che tornerebbe assai meglio che il paese fosse esclusivamente governato da un'Assemblea; il che, secondo essi, altro non vuol dire che lo stabilimento d'una *Convenzione*. S'essi non potranno raggiungere una tal meta, si asterranno dal votare sino all'ultimo istante; e allora, se non resterà ad essi altra alternativa, daranno i loro suffragi al generale Cavaignac. »

(Statuto.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 24 febbraio.

Fra il nostro Gabinetto e quello di Russia, sono in corso trattative per la rinnovazione del trattato di navigazione alle foci del Danubio. (Emp. di V.)

Nei giorni scorsi si sparse la notizia che fosse sospesa la decisa parziale riduzione dell'armata, e la relativa vendita di cavalli. Noi crediamo essere in grado di poter assicurare che nessun cambiamento è successo nelle disposizioni circa la suddetta riduzione. (Corr. Ital.)

La protesta della Francia contro l'entrata dell'Austria con tutti i suoi Stati nella Confederazione germanica, si riduce, per quanto veniamo assicurati, a semplici osservazioni, che sarebbero state avanzate a questo riguardo dal Gabinetto dell'Eliseo, senza farne soggetto d'una Nota formale, e ben meno ancora di una Nota di protesta. (O. T.)

Secondo l'*Out-Deutsche Post* il ministro del commercio avrebbe pregati i membri del Congresso doganale di voler protrarre di alcuni giorni la loro partenza da qui, al fine di poter sentire il loro avviso e le loro pratiche osservazioni anche nella quistione in proposito del riordinamento delle dogane. Questo punto importante, continua quel giornale, è propriamente l'asse, intorno a cui tutto si aggira. Senza dogane non v'è tariffa daziaria; ciò è stato già sovente volte detto e dimostrato. Senza una severa e ben ordinata custodia dei confini, senza una radicale riorganizzazione degli impiegati daziari, l'introduzione della nuova tariffa sarebbe un incommensurabile infortunio per l'industria. Noi speriamo quindi che i deputati, i quali hanno consacrati tanti giorni alla discussione della tariffa, vorranno pure assistere alle deliberazioni intorno alle dogane. (Mess. Tir.)

Si vuole sapere con certezza che il nostro Governo abbia determinato di sopprimere con un intervento la sedizione della Bosnia, giacché è fermo suo volere di non lasciar più guadagnare terreno al principio rivoluzionario, sotto qualunque aspetto ei si mostri. Egli è certo che Costantinopoli diverrà in breve, nel rapporto diplomatico, un punto assai importante; ed anzi si dice che, allo scopo di avere a codesto posto un degno rappresentante, sia stato già eletto il sig. Prokesch di Osten. (V. le precedenti Gazzette.) (Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 24 febbraio.

Abbiamo sott'occhi una lettera d'un componente la Commissione per la riforma scolastica riunita in Verona, ove leggiamo che la Commissione ha cominciato dall'indicare i molti difetti del presente nostro insegnamento pubblico; e fin qui non ci fu vera discussione. Questa è incominciata ieri, svolgendo l'argomento della *libertà degli studi* nelle Università. Parmi per altro che sarà adottata. (La Fenice.)

STATO PONTIFICIO

Roma 22 febbraio.

Sua Santità si è benignamente degnata di nominare in delegato apostolico della Provincia di Macerata monsig. Bernardo dei marchesi Zaccaria, suo prelado domestico. (G. di R.)

Bologna 24 febbraio.

Notizie di Casola Valsenio, in data d'ieri, recano che in quelle vicinanze fu trovato il cadavere dell'assassino, morto in uno degli scontri avuti col militare, e che si va sulle tracce d'altro assassino, il quale, ferito ed affranto, vaga o s'asconde nelle circostanti montagne pontificio-toscane. (G. di Bol.)

REGNO DI SARDEGNA

Leggiamo nel Carteggio del *Giornale del Trentino*, in data di Torino, 18 febbraio: « Per tutte le Province si manifesta potentemente l'idea ed il bisogno della istruzio-

ne e della associazione, di cui, e specialmente della prima, era quasi del tutto digiuno il Piemonte. Dal Ministero dell'istruzione s'impiegano molti emigrati in questo ramo, e molte notabilità italiane occupano cattedre in quasi tutti i Collegi nazionali. Mancini, napoletano, nominato recentemente professore di diritto internazionale, desta vero entusiasmo fra i numerosissimi suoi uditori. Moltissimi Lombardo-Veneti, che erano avvocati o studenti delle Università di Padova, si ridussero a far i maestri di villaggio nelle Scuole elementari; e se a tutto questo aggiungete il metodo buono d'istruzione, che prevaleva nel sistema lombardo-veneto, concluderete con me che i Piemontesi trassero reali vantaggi dall'aver ospitati questi infelici.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 24 febbraio.

Il De Andreis, che si va buccinando da un pezzo qual successore di Siccardi, non è già presidente, come per errore vi scrissi, ma soltanto consigliere d'Appello a Casale. In altre combinazioni ministeriali, ebbe a ricusare il portafoglio; ed ora pare acconsentire di accettarlo, purché la così detta purga della Magistratura segua prima del suo ingresso.

La Gazzetta del popolo diede fuori una lista di magistrati da eliminarsi. Poi ha dovuto dichiarare da sé medesima caluniose alcune delle sue imputazioni!

Dicesi che il Duca Litta lasci Torino, per un pettegolezzo affatto intimo, e tutt'altro che politico; questa cosa spiace in paese, poiché spendeva non meno di 5 a 600 mila franchi all'anno.

Personne bene informate assicurano che il sig. Musurus, inviato della Porta Ottomana a Torino, abbia fra le altre istruzioni anche quella di chiedere a S. M. che voglia deporre il titolo di Re di Cipro e di Gerusalemme. Il Tribunale d'appello, sedente in Torino, condannò Giacomo Ferrero, gerente della Campana, a 2000 franchi di multa e ad un anno di carcere, per offese alla sacra persona del Re, ripetute in tre Numeri successivi dello scorso novembre, all'epoca dell'apertura del Parlamento. Si narra che il successore alla promulgazione della sentenza, il gerente succedette ricevesse da mani ignote una somma di L. 4000!

Molti individui si recarono in Svizzera da Ciampi, per sottrarsi agli arresti, procedendosi alacremente nel processo relativo allo scandalo, ivi avvenuto pochi giorni or sono, e di cui vi tenni parola.

Il Municipio di Genova ha proibito di sonare le campane da un'ora di notte all'Avenmarrina del mattino, meno le notti che precedono il Natale e le Ceneri. I suoni funebri e da festa non possono durare più di 10 minuti, coll'intervallo d'un'ora l'uno dall'altro. Il Cattolico di Genova riconosce l'abuso che delle campane finor vi faceva; ma pretendeva che prima si dovesse domandare il permesso a Roma. Conchiude col dire essere ancora molto, se si lasciano le campane sui campanili; mentre tutto può aspettarsi da un Municipio così demagogico, che ha erogato una somma per il monumento Siccardi, permesso la lettura dei libri proibiti nella Biblioteca civica, e portata l'economia nelle spese del culto.

Della ultima tornata del Parlamento nulla degno di particolare menzione. Il ministro Galvagno presentò una legge per una festa nazionale, in commemorazione della proclamazione dello Statuto. Questo anniversario cadrebbe il 4 di marzo; ma si pensò di proporre la seconda domenica di maggio, come più opportuna per molte ragioni.

Questa sera avvi al Teatro Regio il così detto *Ballo de' poveri*. Il viglietto è a 10 lire; dispensatrici de' viglietti sono un centinaio e più di patrone. V'interrà la Corte; e dicesi vi sarà una grande dimostrazione a favore del Re. Iersera si dava il 35.º ballo privato di alta società, in casa del conte Castagnetto, che vi spendeva 30,000 lire. La materiale prosperità del paese è sempre crescente. I balli ufficiali, pubblici e privati, si succedono con grande vantaggio del piccolo commercio di dettaglio. I teatri, i ridotti, i Caffè sono affollatissimi.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 24 febbraio.

Sappiamo dal nostro corrispondente di Genova che un duello ebbe luogo fra i direttori dei giornali *Italia Libera* ed il *Corriere Mercantile*, il sig. Arduino, già colonnello nelle truppe lombarde. Il duello fu con lo squadrone, e il redattore del *Corriere Mercantile* rimase leggermente ferito.

IMPERO OTTOMANO.

Il corrispondente parigino del *Cour* scrive che, giusta notizie di Costantinopoli del 20, il generale Dembinski sia stato messo in libertà da Kutahia, dietro domanda dell'ambasciatore francese, sig. Aupik, appoggiata da sir Stratford-Canning. La Porta non attende che un corriere da Vienna per terminare quest'affare. Dembinski, che ora ha 60 anni, scrisse a Parigi che spera d'aver abbandonato l'Asia entro febbraio. Un suo amico gli cerca un alloggio. I Polacchi di Sciumla, imbarcati il 13, sono ancora in mare; il loro allontanamento fu opera di sir Stratford-Canning, cui davano ombra le loro opinioni e l'influenza sulla popolazione slava della Turchia; egli sembra un uomo doppio, che ora protegge i Polacchi; ora, se a nulla gli servono, gli abbandona.

(Gazz. Univ.)

La Gazzetta di Agram, in data del 22 febbraio corrente, pubblica il seguente articolo:

Le ultime notizie dal teatro della guerra in Turchia ci danno a supporre che la Kraina e le annesse contrade turco-croate saranno il punto che richiamerà l'interesse dei lettori.

Mostar è caduta, ed essendo questa città il posto dominante dell'Erzegovina, la sua dedizione sarebbe importante; ma però è assai probabile che gli insorti dell'ovest tenderanno di spingersi a Serravalle. Il gran meeting a Zazin e Todorovo ebbe infatti l'effetto di un'immediata insurrezione; ed anche le nostre corrispondenze s'accordano in ciò che il numero degli armati s'accresce d'assai. Importanti su tale proposito erano le nostre ultime comunicazioni dal teatro della guerra. Non v'ha dubbio che Travnik non sia il luogo, ove tra breve succederà uno scontro. Il serraschiere Omer pascià ha lasciato pel momento senza difesa Serravalle, e si dice siasi portato incontro agli insorti presso Travnik. Lo scontro sarà decisivo, e più importante della caduta di Mostar. Se il serraschiere trionfa, gli sforzi del partito rivoluzionario sarebbero per molto tempo fiaccati. Una seconda questione però sarebbe quella se Serravalle insorgerà dietro le spalle d'Omer pascià. Ove ciò succedesse, egli sarebbe minacciato da due parti. La circostanza ch'egli ha ritirato di colà quasi tutte le truppe, ed anche gli spedali, darebbe a credere ch'egli

stesso molto non si fidi del buono spirito di quella popolazione.

Nello stato attuale delle cose nella Turchia, l'insurrezione va estendendosi grandemente nelle Provincie a noi vicine, ed è possibile che lo stesso Omer pascià non sia più in grado di soffocarla.

Scrivono da Veragor, in data del 17 corrente, ch'era così grande l'interesse delle Autorità turche per non lasciarsi sfuggire dalle mani il ribelle Kavas bassy, che il giorno innanzi, mezz'ora dopo la partenza di quest'ultimo, era giunto in quella borgata Agi Amet Maksic, servo di Der-vis beg, fratello del capitano di Giubuski, promettendo, da parte del colonnello delle truppe gransignori Bekis Mustafa, per la consegna del profugo ricercato, un dono di mille ungheri, di due cavalli, e d'una decorazione da parte del serraschiere. Dicesi pure che lo stesso caimacan Skender-beg abbia promesso una taglia di 1000 talleri a chi lo avesse pigliato.

(Oss. Dalm.)

INGHILTERRA

Londra 19 febbraio.

La Regina d'Inghilterra ha tenuto e preseduto un Capitolo dell'Ordine della Giarrettiara al palazzo di Buckingham. Costantino Enrico, marchese di Normanby, ambasciatore di S. M. presso la Repubblica francese, fu introdotto e insignito della stella e del mantello dell'Ordine. S. S. partirà fra pochi giorni alla volta di Parigi.

Ecco il testo del bill, inteso a vietare di portare titoli ecclesiastici desunti dal nome di città del Regno britannico:

«Attesoché per un atto, emanato nel decimo anno del regno di Giorgio IV, cap. 7; dopo aver esposto che la Chiesa protestante episcopale d'Inghilterra e d'Irlanda, che la sua dottrina, la sua disciplina e la sua direzione furono, del pari che la Chiesa protestante presbiteriana d'Inghilterra e di Scozia, stabilite in modo permanente ed inviolabile per atti rispettivi d'unione fra l'Inghilterra e la Scozia, e fra la Gran Bretagna e l'Irlanda; attesoché il diritto e il titolo d'Arcivescovo nelle loro Provincie rispettive, di Vescovi alle loro sedi, e di decani ai loro decanati, furono, tanto in Inghilterra che in Irlanda, determinati e stabiliti da una legge; fu deciso che se, dopo che quest'atto fu messo in vigore, un individuo, tranne quello autorizzato dalla legge, s'impadronisse o usasse del nome o stile o titolo d'Arcivescovo di una Provincia, di Vescovo di un Vescovato, o di decano di un decanato, in Inghilterra o in Irlanda, sarebbe per questo fatto assoggettato alla multa di 100 lire di sterlini; e attesoché può esser rievocato in dubbio se il mettere quell'atto in vigore si estenda al fatto di assumere il titolo d'Arcivescovo o di Vescovo di una pretesa Provincia o diocesi, o d'Arcivescovo o Vescovo di una capitale, di una città o di un territorio in Inghilterra o in Irlanda, che non fosse una Provincia, sede, o diocesi di un Arcivescovo o Vescovo riconosciuto dalla legge, se un tentativo di stabilire, sotto pretesto di esserne autorizzato dalla Sede di Roma, o altrimenti, queste pretese sedi, Provincie o diocesi sia radicalmente nullo ed illegale, e se l'azione di assumere titoli ecclesiastici sia incompatibile coi diritti che il detto atto ha avuto per scopo di proteggere; e come urge d'impedire che si assumano titoli che han rapporto a città del Regno Unito, è ordinato da S. M. la Regina, per consiglio e consenso dei lordi spirituali e temporal, dei Comuni riuniti in Parlamento, e per autorità di questi ultimi, che:

«1.º Se, dopo la promulgazione di quest'atto, un individuo, tranne quello che è autorizzato dalla legge, prende il nome, stile o titolo di Arcivescovo, Vescovo o decano di una capitale, città, piazza, territorio o distretto del Regno Unito, che questa capitale, città, piazza, territorio o distretto sia o no la sede, o la Provincia, o parte integrante della Provincia di un Arcivescovo, o la sede, la diocesi o parte integrante della diocesi di un Vescovo, o il luogo della chiesa di un decano, o parte integrante di un decanato della chiesa unita, il delinquente sarà, per ciascuno di questi atti, condannato a pagare la somma di 100 lire di sterlini, secondo l'atto precitato.

«2.º Dopo che sarà messa in vigore la presente legge, qualunque atto eseguito, qualunque scritto firmato dalla o sotto l'autorità di una persona del nome o sotto il nome, stile o titolo, a cui la detta legge e la presente, od entrambe, vietano di prendere questo titolo o di farne uso, saranno colpiti di nullità.

«3.º Se per testamento, trasmissione, riserva o dichiarazione d'uso o di deposito, o per qualsiasi strumento, fatto o eseguito, dopo che quest'atto sarà messo in vigore, una proprietà immobiliare od immobiliare, o il profitto e il vantaggio ch'essa procura, è assicurato, dato o debba essere assicurato e dato, direttamente o indirettamente, per la dotazione o il mantenimento di un arcivescovo, vescovo o decano di qualche capitale o città, piazza, territorio o distretto nel Regno Unito, eccettuati gli arcivescovi, vescovi, decanati della detta Chiesa unita, o per tutt'altro scopo relativo al mantenimento e amministrazione di un arcivescovo, vescovo o decanato (eccettuato come si è detto di sopra) così nominato, designato o descritto o della Provincia, della sede, della diocesi o loro delimitazione; o se per questo testamento, trasmissione, riserva, dichiarazione od altro strumento, una proprietà immobiliare o mobiliare, il profitto o vantaggio di qualunque potere, autorità (sia per un vantaggio privato, sia per uno scopo caritatevole od altro), da esercitarsi sopra una proprietà immobiliare e mobiliare, assicurato, dato o conferito, ad una persona sotto il nome, stile o titolo di Arcivescovo, di Vescovo o di decano, che pel detto atto e pel presente o per entrambi, è vietato di assumere, o a tutt'altra persona che in detto testamento, trasmissione, riserva, dichiarazione o altro strumento, e designati o menzionati come tendenti ad essere, o riconosciuti per essere arcivescovo, vescovo o decano, sotto il nome, stile, titolo che non gli è lecito di prendere, o a tutt'altra persona designata come cappellano od altro subordinato della persona designata nel detto atto, nel presente, o in tutti due, aventi relazione al nome, stile o titolo, che questi atti gli vietano di assumere, qualunque bene immobiliare o mobiliare, qualunque beneficio o vantaggio, o qualunque bene o interesse che, senza la presente disposizione sarebbe stato applicabile ad uno degli oggetti precitati, o sarebbe stato devoluto o consacrato all'uso della persona a cui pretendevassi assicurarli o darli, sarà senz'altra forma di processo, devoluto e consacrato all'uso della Regina, e il tutto sarà e potrà esser disposto e impiegato secondo il beneplacito della Regina, manifestato colla sua sottoscrizione o sigillo, sia che l'ordine reale dia ai detti oggetti, a qualsiasi fine, la destinazione specificata negli atti menzionati, sia ch'esso disponga altrimenti; e questo potere, quest'autorizzazione e questa discrezione facoltativa in tanto che, senza la pre-

sente disposizione avrebbero potuto essere esercitate dalla persona denominata nell'atto, potranno essere esercitate dalla persona e nel modo che piacerà alla Regina di ordinarlo, secondo mandato rivestito dalla sua firma o sigillo.

«4.º Ogni persona passibile del detto atto e del presente, o di entrambi, sarà in ogni processo che avrebbe relazione ai detti testamenti, trasmissioni, riserve, dichiarazioni d'uso o di deposito od altri strumenti sopra menzionati, obbligato di rispondere sotto giuramento, come se non ne fosse passibile; ben inteso che le risposte di detta persona non potranno, in alcun processo sopra menzionato, né sopra qualunque altro soggetto che esse avessero fatto conoscere, essere ammesse come prove contro sé stesse.

La Duchessa di Kent andò l'altr'ieri mattina a Claremont a render visita alla Contessa di Neuilly ed alla sua famiglia. S. A. R. tornò a Londra nel pomeriggio del giorno stesso.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI LORDI. — Sessione del 18 febbraio.

Il conte di Hardwicke svolge una sua proposta concernente la miseria agricola.

La proposta Hardwicke è appoggiata dal duca di Richmond, da lord Stoddart e dal conte di Malesbury: ma lord Stanley, che nella Camera dei lordi è capo del partito protezionista, interpellato dal conte Fitzwilliam, ricusa di prender parte al dibattimento.

Il conte di Granville dichiara, a nome del Governo, che l'attuale regime sarà pienamente mantenuto.

CAMERA DEI COMUNI. — Sessione del 18 febbraio.

Sir B. Hall annunzia che, ove il Governo persista a voler attuare l'imposta sulle case, in luogo di quella sulle finestre, egli chiederà che il provvedimento sia applicato all'Irlanda.

Il cancelliere dello scacchiere dichiara ch'egli ha l'intenzione di presentare un bill sulle Casse di risparmio; ma non può ancora specificare il giorno, in cui lo presenterà.

Il sig. P. Scrope domanda che si formi un Comitato speciale, incaricato di valutare l'opportunità che vi sarebbe ad assimilare le leggi dei poveri d'Inghilterra, Scozia ed Irlanda, ed a promuovere che siano impiegati i poveri in istato di lavorare. Se la legislatura, dice egli, non è modificata a questo riguardo, la popolazione povera dell'Irlanda assorbirà a lungo andare le contribuzioni dei poveri d'Inghilterra. Già gran numero d'indigenti irlandesi sono stati ammessi a prelevare dei soccorsi sui fondi degli indigenti inglesi. In Inghilterra, la somma degli individui soccorsi, è di 1 su 40, in Scozia di 1 su 28, ed in Irlanda di 1 sopra 16.

Un deputato chiede che si verifichi se la Camera è in numero. Non essendovi che 27 deputati presenti, la Camera si aggiorna.

Sessione del 19 febbraio.

In questa sessione, lord J. Russell ha annunziato che lunedì prossimo pregherà la Camera che si formi in Comitato, a fine di prendere in considerazione le incapacità, che pesano sugli Israeliti, in seguito dell'obbligo loro imposto di prestare il giuramento di abiura per poter sedere nella Camera.

Sir G. Grey chiese l'autorizzazione di presentare alla Camera un bill, onde ammettere la legge che riguarda le spese processuali, e migliorare il modo d'arrestare i delinquenti. Conformemente a questo bill, spetterà al Ministero dell'interno di regolare le spese processuali e gli arresti. Le Autorità giudiziarie locali regoleranno le spese preliminari.

La Camera ha autorizzato la presentazione del bill, che è stato letto una prima volta; dopo di che ella si è aggiornata.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 20 febbraio.

Possiamo assicurare che si ordisce in questo momento un'alleanza fra conservatori ed i membri del Parlamento cattolico-romani. La cosa è a tal punto che que' collegati si tengono sicuri di far rigettare il bill relativo all'aggressione papale, del quale fu fatta soltanto la prima lettura. I conservatori si opporranno al provvedimento, sotto pretesto ch'ei non è abbastanza vigoroso; i cattolico-romani faranno il medesimo, dicendo che lord John Russell non avrebbe dovuto proporlo. Tale strana confederazione verrà rafforzata da un buon numero di liberali indipendenti. I sigg. Roebuck, Hume, e parecchi altri membri delle stesse opinioni politiche, daranno il voto contro il Ministero. Non si sa ancora qual contegno assumeranno i sigg. Cobden, Milnes, Gibson, Bright, ed altri; ma certo è ch'ei non daranno il voto col Governo. Si crede che una parte della scuola di Manchester, se non tutta, si asterrà dal voto.

SPAGNA

Madrid 17 febbraio.

Leggesi nell'*Heraldo*: Dal febbraio 1849, sino al mese corrispondente del 1850, il numero di coloro, che collocano denaro nella Cassa di risparmio di Madrid, si è grandemente aumentato; perocché da 1151 è ammontato a 13,827. Le somme, depositate attualmente nella Cassa di risparmio, aggiungono la somma di 10,837,403 reali; ossia due milioni di più che nel 1849.

PARLAMENTO SPAGNUOLO

Il dibattimento, che fu con tanto calore iniziato alla Camera dei deputati nella seduta del 15 febbraio sulla interpellanza del generale Ortega, fu continuato nella seduta del 16, e non ebbe termine che in quella del 17.

Il sig. Calderon Collantes fece una splendida apologia degli atti e della condotta di suo fratello, il quale aveva fatto parte dell'ultimo Gabinetto come ministro dei lavori pubblici.

Il generale Prim, conte di Reus, prese poi la parola, e biasimò con astiosa severità il Ministero Narvaez, tacciandolo di altrettanto dispotico, quanto intollerante.

Il sig. marchese di Manlia combattè le asserzioni del conte di Reus, e la sua risposta si meritò a varie riprese l'assentimento della Camera.

Parlò in seguito il ministro degli affari esteri, e protestò energicamente, in nome del Governo, contro certe speranze e certe tendenze.

Alla protesta del ministro, fecero eco i marchesi di Manlia e di Pidal, in nome del partito moderato, e il Congresso in massa, in nome di tutte le frazioni conservatrici. Cotevole protestazioni unanimi hanno ravvicinato fra loro i componenti il partito conservatore; egli è questo il primo germe d'una unione salutare e feconda.

lo sosterrò il Ministero attuale, ha detto il marchese di Pidal, perocché egli abbia alzato una bandiera della quale io bramo il trionfo, e perocché io sia certo, ch'egli non disconoscerà i principi del partito conservatore, da cui io non vorrei mai allontanarmi per nessuna ragione (Applausi.)

Il marchese di Manlia ha aggiunto: Certamente se l'attuale Ministero agirà come il primo, egli è assai lontano da aver per sé l'appoggio della Corona e quello del Parlamento.

Tali dichiarazioni hanno la più alta importanza. Esse provano che, nel partito conservatore, è un sentimento che domina tutti gli altri, quello d'un ossequio incondizionato al trono ed al paese.

Corre voce che il Ministero non pensi più affatto a sciogliere le Cortes.

(Nostro carteggio privato.)

Madrid 16 febbraio.

La Commissione, incaricata di fare un rapporto sull'assentimento del debito, incominciò ieri a discutere quest'importante affare. Le discussioni si aggirarono principalmente su due questioni delicate: quella dell'opportunità e della possibilità. Esse non furono risolte nella sessione d'ieri: solamente, i commissarii decisero di chiedere al Governo comunicazione di certi documenti, e in ispecie di due rapporti della Commissione de' creditori nazionali, della Commissione de' creditori stranieri. Si comincerà a discutere il merito della questione, dopo aver ricevuta la doppia comunicazione.

FRANCIA

Parigi 20 febbraio.

Ecco la lettera del sig. Duca di Bordeaux al sig. Berryer, che in Francia si riguarda come un nuovo Manifesto legittimista, e della quale parlammo nel dispaccio telegrafico della Seconda Edizione d'ieri l'altro. E' il nostro carteggio di quella d'ieri. Essa venne pubblicata nel *Moniteur du soir*; e la *Presse*, riferendola, vi permette quest'osservazione:

«Non nella *Gazette de France*, ma nel *Moniteur du soir*, foglio dell'Eliseo, il sig. Berryer fa pubblicare la seguente lettera del sig. Conte di Chambord:

Venezia 23 gennaio 1851.

«Mio caro Berryer, «Termino appena di leggere il *Moniteur* del 19 gennaio, e non voglio perdere un istante per manifestare la mia piena soddisfazione, la mia piena riconoscenza per l'ammirabile discorso, che avete proferito nella sessione del 16.

«Il sapete, bench'io abbia il dolore di vedere la volta snaturata e disconosciuti i miei pensieri e le mie intenzioni, l'utile della Francia, che per me va sopra tutto mi condanna spesso all'inazione ed al silenzio; tanto a temo di turbare il suo riposo e d'aumentare le difficoltà e gli imbarazzi della presente condizione di cose! Quando dunque mi gode l'animo che abbiate sì ben espresso sentimenti, che sono i miei, e che perfettamente si accordano col linguaggio, col contegno, che in ogni tempo ho tenuto. Voi ve ne ricordate: quella, che voi avete sposta con tanta eloquenza, è veramente la politica di conciliazione d'unione, di fusione, ch'è la mia propria; politica, la quale mette in oblio tutte le dissensioni, tutti i risentimenti, tutte le opposizioni passate, e vuole per tutti un avvenire, nel quale ogni uomo onesto si senta, come voi si bene diceste, in pieno possesso della sua dignità personale.

«Depositario del principio fondamentale della Monarchia, io so che tal Monarchia non risponderebbe a tutti i bisogni della Francia, s'ella non fosse consona al suo stato sociale, a' suoi costumi, a' suoi interessi, e se la Francia non ne riconoscesse ed accettasse con fiducia la necessità. Rispetto il mio paese, quanto l'amo: onoro il suo incivilimento e la sua gloria contemporanea, quanto le tradizioni e le rimembranze della sua storia. Le massime ch'egli ha grandemente a cuore, e che furono da voi ricordate alla bigoncia, l'eguaglianza dinanzi la legge, la libertà di coscienza, il libero accesso per tutti i meriti a tutti gli impieghi, a tutti gli onori, a tutti i vantaggi sociali, tutti questi grandi principii d'una società illuminata e cristiana, mi son cari e sacri, come a voi, come a tutti i Francesi. Dare a tali principii tutte le garantigie, che sono loro necessarie, con istituzioni conformi a' voti della nazione, e fondare, d'accordo con essa, un Governo regolare e stabile, collocandolo sulla base dell'eredità monarchica e sotto la custodia delle libertà pubbliche, ad un tempo fortemente regolate e rispettate lealmente: tal sarebbe l'unico scopo della mia ambizione. Ardisco sperare che, con l'aiuto di tutti i buoni cittadini, di tutti i membri della mia famiglia, non mancherò né di coraggio né di perseveranza per compiere quest'opera di ristorazione nazionale, solo mezzo di rendere alla Francia quelle larghe viste dell'avvenire, senza le quali il presente, anche tranquillo, rimane inquieto e condannato a sterilità.

«Dopo tante vicissitudini e tentativi infruttuosi, la Francia, illuminata dalla sua propria esperienza, saprà, ne ho la ferma fiducia, conoscere da sé stessa ove siano i suoi migliori destini. Il giorno, in cui ella sarà convinta che il principio tradizionale e secolare dell'eredità monarchica è la più sicura garantigia della stabilità del suo Governo, dell'incremento delle sue libertà, ella troverà in me un Francese devoto, sollecito di radunare intorno a sé tutte le capacità, tutti gli ingegni, tutte le glorie, tutti gli uomini, che co' loro servigi meritarono la riconoscenza del paese.

«Vi rinnovo ancora, mio caro Berryer, i miei ringraziamenti, e vi chieggo di continuare, ogni qual volta ve ne sarà porta occasione, a prender a parlare come avete fatto in sì buona ed opportuna maniera. Facciano conoscere più sempre alla Francia i nostri pensieri, i nostri voti, le nostre leali intenzioni, ed aspettiamo con fiducia ciò che Dio le ispirerà per la salvezza del nostro comune avvenire.

(*) Il dispaccio telegrafico accennava pure ad una circolare del sig. Barthélemy, ma non ne vediamo traccia ne' fogli francesi. Nacque probabilmente equivoco nella trasmissione della notizia al telegrafo, o nell'interpretazione fattane; e par si volesse dire (come dicono infatti que' fogli) che il Manifesto del Conte di Chambord reputavasi destinato a distruggere il cattivo effetto dell'antica circolare di esso sig. Barthélemy, pubblicata dopo il viaggio a Wisbaden, e che noi pure a suo tempo abbiamo riferita. Da questa, ed altre prove, apparisce che, se i telegrafisti giovan molto alla celere comunicazione delle notizie, erano fatto non giovano alla esattezza, e molto meno alla verità, delle stesse.

Fate sempre capitale, mio caro Berryer, della mia sincera affezione.

Sott. Enrico.

Leggiamo nel *Lloyd* di Vienna, in data di Parigi 18 febbraio quanto segue:

Fu fatta più volte, ed a ragione, la domanda: che cosa farebbe l'esercito francese, se il conflitto tra l'Assemblea nazionale ed il nipote dell'imperatore s'avviluppassero in modo, che non si potessero sciogliere i gruppi che colla spada?

La stessa domanda fu fatta alcuni giorni fa in un pranzo a Parigi, al quale interveniva un colonnello del 64.° reggimento fanti di linea. Tutti gli astanti insistevano presso il colonnello, che aveva sempre taciuto, perchè egli manifestasse la sua opinione. Il colonnello si rifiutò in sulle prime, osservando che egli non soleva occuparsi di politica; ma, finalmente, fattosi più urgente l'insistenza, egli rispose quasi letteralmente come segue:

« Io non ho la presunzione di sapere precisamente come la sia in altri reggimenti; ma, riguardo al 64.° di linea, cui ho l'onore d'appartenere, vi garantisco che il reggimento tutto obbedirebbe sin all'ultimo sangue, come un solo uomo, a qualsiasi ordine di Luigi Napoleone. Noi soldati, non c'entriamo gran fatto di quelle sottigliezze parlamentari, che inventano gli avvocati; noi non facciamo la distinzione tra capo dello Stato e capo del potere esecutivo; ai nostri occhi, Luigi Napoleone è il capo supremo, cui si è data volontariamente la nazione; sosteniamo dunque sacro dovere per ogni vero soldato, e ve ne ha 3000, che pensano com'io nel mio reggimento. »

Il colonnello conchiuse col dire che se nel momento decisivo del pericolo, Luigi Napoleone montasse a cavallo, le truppe d'ogni arme si raccoglierebbero intorno a lui per tradizionale venerazione al nome, ch'ei porta.

Non mi permette la delicatezza di nominarvi la persona, che fu testimone oculare e auricolare delle parole del colonnello del 64.° reggimento d'infanteria di linea; dirò solo che la sua posizione sociale e il suo carattere gli meritano piena fede.

Da qualche giorno è qui una Commissione austriaca, arrivata in Francia dal ministro della guerra, barone di Schich, per rilevare ed esaminare tutte le riforme e i miglioramenti, che furono introdotti da alcuni anni nell'armamento, mantenimento, esercizio ecc. dell'armata francese. Capo di questa Commissione è il distinto ufficiale del Genio, barone Scholl, il quale dee occuparsi specialmente delle fortificazioni; mentre il capitano d'artiglieria Uebatius è incaricato dell'argomento riguardante le bocche da fuoco. Il ministro della guerra francese ha permesso sollecitamente ai membri della Commissione di visitare tutti gli stabilimenti militari di Parigi, ed ha offerto loro tutti i mezzi perchè possano corrispondere all'importante missione.

La distinta accoglienza, che quella ebbe per parte del ministro della guerra e di tutti i generali, con cui venne a contatto, è la prova più evidente della stima, che si ha all'estero pel valore dimostrato dall'armata imperiale nel 1848.

Malgrado la non concessa dotezione, il Presidente continua a ricevere il lunedì sera. Sebbene or più non si danzi all'Eliseo, pure iersera trovossi in quelle sale accolte una brillantissima società; e le dame, in elegante abbigliamento, sembravano ivi venute per manifestare a Luigi Napoleone la gratitudine del bel sesso per le molte cose, che finora avea date.

Leggesi nella *Patrie*: I nostri uomini politici, se ne pigliate pochi, vivono a giorno per giorno: i legittimisti non pensano che a rifare il trono di Enrico V; i thierristi sognano solo la Reggenza o la dittatura del Principe di Joinville; i fusionisti credono che tutta la Francia si possa accomodare con un contratto di famiglia; i socialisti ed i repubblicani puri vorrebbero rifare il novantatré; forse i repubblicani ed i repubblicani moderati hanno un po' più larghi affetti e pensieri.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Nel principio della sessione del 20 il sig. Passy presentò all'Assemblea il rapporto della Commissione dei redditi supplementari intorno al progetto di legge pel credito di fr. 3,218,501 per spese di mantenimento delle truppe che occupano Roma, negli ultimi mesi del 1850 e nei primi mesi del 1851. L'Assemblea riprese quindi la discussione della legge sulle ipoteche.

Nella sessione del 21 venne presentato il rapporto della Commissione d'iniziativa sulla proposizione Desmaretz, tendente a far dichiarare che la legge del 31 maggio sarà applicabile anche all'elezione del Presidente della Repubblica.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 20 febbraio.

Il *Moniteur* pubblica lo specchio delle merci importate ed esportate durante il mese di gennaio degli anni 1849, 1850 e 1851. Il prodotto delle importazioni, secondo, in quel mese, giunse nel 1849, a 8,533,241 fr., nel 1850 a 9,265,975, nel 1851 a 8,211,145. Le esportazioni aumentarono in molti articoli, e fra gli altri cereali, nei vini e liquori, nelle macchine, nelle mode, nel meublero raffinato.

Dei membri della Commissione, formata ad esaminare la legge sull'amministrazione interna della Francia, 17, come si sa, sono ad essa avversari, e 13 soltanto le sono favorevoli. (Vedi i fogli precedenti.) Le questioni, esaminate negli Uffici prima della nomina della Commissione, furono sì vivamente agitate, ch'è sommamente difficile giudicare, per ora, quali saranno le sue conclusioni definitive. È probabile che il lavoro del Consiglio di Stato sarà messo affatto sottopiede. Alcuni dei membri, riguardati come favorevoli al progetto, sono avversari a certe parti esso; ed altri, che ad esso rimangono avversari, si dichiarano in favore di certe clausole importanti. Ma tal questione comunale è sì difficile, che molti sono persuasi che il progetto attuale non riuscirà a fine, e che l'Assemblea annovererà al termine del suo mandato, prima d'aver potuto emanare codesta grand'opera. È questa una legge, che la Camera non può far convenientemente, se non dedicando la maggior parte della sua legislatura. La questione, che domina tutte le altre in tal progetto di legge, quella del concentramento e dello sconcertamento amministrativo. Vediamo con piacere che la maggioranza si è dichiarò formalmente per l'emancipazione progressiva delle provincie. La clausola, relativa alla nomina dei podestà, da parte del potere esecutivo, sarà certamente respinta. Ma il progetto, concernente le attribuzioni de' Consigli generali, sarà occasione ad un conflitto vivacissimo. La maggioranza dei legittimisti vorrebbero estendere le loro attribuzioni, e togliere al potere centrale tutti gli affari, che ri-

guardano i Dipartimenti; se non che, molti rappresentanti saranno arrestati dal timore di creare una potenza preponderante, di cui il Governo potrebbe abusare per far rivendere la Costituzione o prorogare i poteri del Presidente della Repubblica.

Intanto, la Commissione si è oggi costituita, nominando a suo presidente il generale Lamoricière, a suo vicepresidente il sig. Laboulle, a segretario e vicesegretario i sigg. di Larcy e Farconnet.

Altra del 21.

Assicurasi che si è rinunziato a certe nomine diplomatiche, contro le quali l'opinione pubblica ha vigorosamente protestato.

Il sig. Cor, primo dragomanno dell'Ambasciata di Francia a Costantinopoli, è giunto a Parigi. Egli è incaricato dal generale Aupick, nostro ambasciatore in Turchia, d'una missione speciale presso il Governo francese.

Il Governo ha ricevuto iersera dispacci importantissimi dal sig. Lemoyne, console generale di Francia ad Alessandria d'Egitto. Que' dispacci furono tosto comunicati al Presidente della Repubblica dal sig. Brénier, ministro degli affari esteri.

Il rendiconto del Banco presenta presso a poco le stesse condizioni, che nelle settimane precedenti. Il numero continua ad affluire, ed i biglietti diminuiscono nella stessa proporzione; quindi il deposito in cassa offre un aumento di 4 milioni e 1/2, ed il giro dei biglietti scemò di 2 milioni. Il portafoglio di Parigi diminuì d'1,675,937 fr. 92 c., e quello dei Banchi filiali aumentò di 120,391; e giungono in tutto a 142,346,737 fr. 08 c. Il conto corrente del Tesoro è di 97,904,948 fr.; il che importa un aumento di quasi 5 milioni da otto di. I conti correnti diversi diminuirono a Parigi di 272,171 fr. 65 c. ed aumentarono ne' Banchi filiali di 162,003.

I fogli dell'Eliseo sono scoraggiati questa mattina pel modo, in cui si è costituita la Commissione per l'esame della legge relativa all'amministrazione interna. La nomina dei membri, appartenenti esclusivamente all'opposizione di sinistra e di destra, fa presagire quali saranno le conclusioni della Commissione. E però, la minoranza, composta di 13 membri, si è adunata la sera per intendersi intorno al partito da prendere in tali congiunture; e si pretende che parecchi membri abbiano manifestato il parere di dar la loro rinuncia.

Il progetto di ridurre a tre per settimana il numero delle sessioni pubbliche dell'Assemblea sembra al tutto serio. La Camera comprese ch'ella non verrebbe a capo mai di terminare i suoi lavori negli Uffici, se non vi dedicasse ogni settimana parecchi di. È probabile, del resto, che l'Assemblea legislativa rinunzierà quest'anno alle vacanze parlamentari.

Si tratta della prossima presentazione d'un progetto di legge, avente per scopo di sottoporre a censura i disegni, gli intagli e le litografie, come si faceva sotto il Governo di luglio.

Si dice che, nel caso d'un intervento armato mano delle Potenze germaniche nella Svizzera, l'intenzione del Gabinetto francese sarebbe di prendere le sue precauzioni, occupando Ginevra e Losanna.

Il sig. Francesco Arago, l'illustre astronomo, è pericolosamente ammalato d'un'afezione di vescica.

SVIZZERA

Il Consiglio federale ha comunicato ai Governi dei Cantoni un decreto, da lui preso, in forza del quale i rifugiati politici, francesi ed italiani, che si trovano nei Cantoni di Ginevra, Vaud, Neuchâtel, Vallese, e nel Giura bernese, saranno internati e sostituiti da rifugiati tedeschi.

Una fabbrica d'armi in Lovanio aveva chiesto al Ministero della guerra francese il permesso di far transitare per la Francia una partita d'armi da fuoco e da taglio, destinata agli arsenali di Zurigo e Berna. La Legazione francese dichiarava che non si farebbe opposizione al transito, quando le armi fossero destinate a Governi; desiderava però averne l'assicurazione. Si sa ora che il Governo di Zurigo affrettavasi ad annunciare al Consiglio federale che l'arsenale di quel Cantone non ha ordinato arma di sorta.

L'incaricato d'affari svizzero in Parigi, sig. Barman, ha inviato al Consiglio federale un reclamo del Governo francese sull'adunamento di una massa di pericolosi rifugiati in Ginevra. Il Consiglio federale, dietro ciò, ha spedito al Governo di questo Cantone ed al commissario federale tuttora ivi residente le opportune istruzioni ed ordinato che venga eseguita una severa informazione. Nulla si sente dei risultati di questa, e nulla si vede dell'armata di rifugiati. (V. sopra.)

La Legazione sarda avendo annunciato che il suo Governo è disposto ad affrancare da ogni diritto di entrata gli effetti e mobili degli agenti e consoli svizzeri, chiamati negli Stati sardi, sotto riserva di reciprocità da parte della Svizzera verso i consoli sardi, il Consiglio federale ha risolto di aderire.

BERNA

Berna 17 febbraio.

Il 17 febbraio il Gran Consiglio riaperse le sue sedute. Il presidente Kurz accennò agli avvenimenti di Courtelary e d'Interlaken, ed espose i motivi per quali non credette urgente una convocazione straordinaria di questo corpo. Venne poi letto un lungo rapporto sui summenzionati fatti; il che occupò due ore. Blosch, presidente del Governo, ve ne aggiunse un altro verbale. L'opposizione voleva l'immediata discussione; ma essa fu aggiornata a mercoledì con 104 voti contro 95. Essa voleva che tutti i documenti, senza eccezione, fossero depositi, al che consentiva una frazione del partito governativo, la proposizione essendo anzi stata fatta dal signor Gonzenbach; ma, mediante la decisione del presidente (il Gran Consiglio essendosi su ciò diviso in giusta metà, 100 voti contro 100) ne eccettuò gli atti che concernono l'informazione giudiziaria, e quelli che potessero compromettere alcune persone.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 20 febbraio.

La *Riforma tedesca* contiene la seguente dichiarazione ufficiale, riportata dal *Lloyd*, sull'inaspettato ritorno del presidente dei ministri, sig. di Manteuffel, e su' timori che si manifestarono in causa del medesimo:

« Se la natura stessa, di negoziazioni pendenti, esige che non si possano dare sulle medesime complete comunicazioni, è certamente cosa naturale che sorgano in siffatte negoziazioni alcuni momenti semi-decisivi, i quali diano a taluni motivo d'ogni sorta di apprensione, e ad altri desiderata occasione di eccitare nuovamente la diffidenza

contro il Governo, spargendo maliziose voci. Non è dunque da sorprendersi se anche l'inaspettato ritorno del sig. presidente dei ministri, dal quale non senza motivo si dedusse essere insorta qualche nuova difficoltà nelle conferenze di Dresda, abbia prodotto e produca tuttavia cotale effetto. Noi crediamo però di poter assicurare che le trattative ora pendenti, qualunque sia la piega che possono prendere, non solamente mostrano da un lato le rette intenzioni della Prussia riguardo alla Germania ed a' suoi alleati tedeschi, ma d'altra parte, lungi dal mettere a repentaglio la posizione della Prussia nella Germania stessa, influiranno invece vantaggiosamente sulla medesima.

In tutto questo affare però non hanno nemmeno ombra d'idee od intenzioni bellicose.

Il generale Willisen è a Erfurt. Le otto elezioni comunali del secondo collegio elettorale di questa città riuscirono tutte conservative.

Il bollo, che verrà di bel nuovo introdotto nella Prussia nei giornali importava per l'addietro 82 mila talleri.

Il celebre professore di matematica, dott. Jacobi, morì in Berlino il 18 di sera, di vaiuolo.

BAVIERA

Monaco 22 febbraio.

I comandanti dei due corpi d'armata austriaci, che si trovarono da ultimo in Baviera, l'Arciduca Leopoldo d'Austria e il tenente-maresciallo barone di Legeditsch, hanno rievuto, il primo l'Ordine d'Alberto, il secondo la grandecroce di quello di S. Michele. L'incaricato d'affari bavarese nell'Annover, conte Montgelas, ha conseguito personalmente quei distintivi a S. A. I. l'Arciduca ed al barone di Legeditsch. S. M. il Re trovò ristabilito dal sofferto leggiero accesso di grippe.

REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 19 febbraio.

Per quanto si dice, S. M. il Re ha ordinato che debbano esser tolte, tanto la coccarda tedesca che i nostri soldati portavano sul caschetto, quanto le fettucce triolori (tedesche) che stavano sulle bandiere de' reggimenti. Infatti, oggi si ebbe occasione di vedere che quest'ordine sta eseguendosi.

Cinquanta colli di merci, da qui destinate per l'Esposizione di Londra, sono già in viaggio; il resto partirà la settimana ventura. Le Autorità superiori del Regno, fatte avvertite delle mene dei reclutatori napoletani, hanno fatto pubblicare le necessarie ammonizioni agli abitanti.

ASSIA ELETTORALE

Cassel 20 febbraio.

Fin da ieri non abbiamo più guarnigione bavarese. Le due compagnie di cacciatori, che qui si trovavano da lungo tempo, sono ritornate ieri alla patria loro. (Erra la *Gazzetta di Cassel* nel dire che ne sia rimasta qui mezza compagnia.) Il posto di guardia, ch'esse tenevano, fu occupato tosto da truppe austriache.

Vuolsi che il ministro Hassenpflug, vedendo che non poteva effettuare un prestito, abbia intenzione di ricorrere ad un aumento dell'imposta sui fondi e sulle arti, e di quella che si paga per classi.

Il Comitato della Dieta degli Stati assiani ha, dicesi, un mira d'intentare una nuova accusa contro il Ministero Hassenpflug, perchè non convocò la Dieta.

CITTA' LIBERE

Brema 15 febbraio.

L'Assemblea legislativa di Brema rispinse, ieri, una proposta del Senato, intesa a modificare il modo di elezione ed a sopprimere il voto universale diretto. Si aspetta quindi di vedere la città occupata dagli Austriaci, la cui presenza nel nord dell'Alamagna avea incoraggiato il Senato di Brema a presentare la sua proposizione. Il Senato pensa che, occupata la città dalle truppe austriache, l'Assemblea legislativa sarà obbligata di cedere e di rinunciare alle istituzioni democratiche, stabilite dopo il 1848.

(Mess. Tir.)

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

Zara 21 febbraio.

Notizie recentissime, giunte stamane, recano che il ben noto capo dei ribelli dell'Erzegovina è giunto sotto scorta, il giorno 19 corrente, a Spalato, d'onde proseguirà alla volta di Zara. Ei si chiama Kavas bassy Ibrahim Aga Huanassie; il suo figlio maggiore Mehmet, ed il minore Muhamet.

(O. T.)

(Nostro carteggio privato)

Torino 24 febbraio.

L'altra sera vi fu Consiglio straordinario di ministri. Le voci, che corrono da più giorni di congiure scoperte, di Note minacciose, di pretese, di occupazioni, inquietarono un pochino il paese. Un articolo della *Croce di Savoia*, certamente male ispirato, mise l'allarme ne' rifugiati. Ma il *Risorgimento*, organo di Cavour, ed oggi la *Gazzetta ufficiale*, smentiscono in parte quelle voci, siccome affatto prive di fondamento. Ciò che avvi di vero si è che vive in paese un partito avversario alla Costituzione, il quale si maneggia al di fuori per acquistare quella potenza ed appoggio, che gli manca al di dentro. Un cav. Piossasco, già redattore dell'*Istruttore del popolo*, dicesi reduce da Dresda, apportatore di nuove minacciose. Il Governo è informato di tutti gli intrighi reazionari, e credo procederà con tutto il rigore, vengano questi dall'alto o dal basso. Si dice, ma io non ci presto molta fede, che il Principe di Carignano partirà fra brevisimo per un lungo viaggio di piacere.

Oggi dev'essere portato alla Camera di bel nuovo l'affare Farina, che prende una piega curiosissima. La contessa di Grammont, il Duca Proto e l'altro enigmatico, che figuravano tra' personaggi presenti al dialogo del conte Pralormo, di cui riferiste la lettera, negano tutti il fatto. Chi scrisse dunque la lettera al Farina? Vedremo. Intanto il Farina fece la più brutta figura del mondo, e si crede darà la sua rinuncia di deputato.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 21 febbraio.

S'era sparsa a' giorni passati la voce che l'Eliseo fosse disposto ad inviare il sig. di Persigny a Vienna per trattare delle cose germaniche.

Tal notizia ci sembra però tanto poco fondata, quanto quella della Nota, di cui si fece così grande scalpore. (V.

il carteggio inserito nella Seconda Edizione d'ieri.) E nel vero, non si è dimenticato qual singolar parte abbia sostenuto il sig. di Persigny, quand'egli era ambasciatore a Berlino. Egli spingeva più vivamente di tutti il Re di Prussia alla guerra, promettendogli i soccorsi della Francia; e c'era sempre un singolar contrasto fra le comunicazioni del sig. di Persigny, e quelle del sig. di Lurde, il primo segretario dell'Ambasciata francese, che riceveva le sue istruzioni dal generale di Lahitte, allora ministro degli affari esteri. Convenne quindi richiamare il sig. di Persigny, sotto pena di romperla interamente con l'Austria; e però teniamo per falso affatto ch'egli medesimo sia ora per essere spedito a Vienna.

Il Conte di Chambord avea già due volte procacciato di ricordare ufficialmente ch'ei si riguardava sempre come il Re di Francia: la prima volta sotto Luigi Filippo, chiamando a Londra tutti i legittimisti, che andarono a tener Corte plenaria a Belgrave-Square; e la seconda, dopo la Repubblica, formando un Congresso a Wisbaden, per deliberare intorno alle disposizioni da prendere per ricondurre la legittimità in Francia. Que' due tentativi non produssero grand'effetto, ma i consiglieri del Conte di Chambord non ne smarrirono l'animo; e tutti gli sforzi loro tendono adesso a battere in breccia l'influsso di Luigi Napoleone, ed a preparare qualche tentativo in favore di Enrico V. Per tale scopo, e' pubblicarono stamane una lettera del Conte di Chambord, indirizzata al sig. Berryer, per congratularsi col rappresentante legittimista dell'arditezza, con la quale sorse il 16 gennaio a piantare la bandiera bianca alla bigonica stessa dell'Assemblea nazionale. Codesta lettera è un vero manifesto del Re legittimista, come ognun se ne può convincere dal passo seguente:

« Dopo tante vicissitudini e tentativi infruttuosi, la Francia, illuminata dalla sua propria esperienza, saprà, « ne ho la ferma fiducia, conoscere ella stessa ove siano « i suoi migliori destini. Il giorno, in cui ella sarà « vinta che il principio tradizionale e secolare dell'eredità « monarchica è la più sicura guarentigia della stabilità « del suo Governo, dell'incremento delle sue libertà, ella « troverà in me un Francese devoto, sollecito di radunare « a se intorno tutte le capacità, tutti gli ingegni, tutte le « glorie, tutti gli uomini, che co' loro servigi meritano « la riconoscenza del paese. »

Così la Francia, la quale sa già il netto circa le tendenze del partito bonapartista ad abbattere la Repubblica in pro' delle idee imperiali, non può avere più dubbio, dopo i formali termini della lettera d' Enrico V, circa quelle dei partigiani della legittimità. Quanto agli orleanisti, e non sono ancor risolti; paiono esitare ancora fra la reggenza del Principe di Joinville colla monarchia del Conte di Parigi, ed una fusione co' legittimisti: ma è pur evidente che anch'essi attendono solo il momento opportuno per atterrare la Repubblica.

Un giornale annunzia che il sig. Romieu sta per essere nominato ad una Prefettura importante, in occasione del rimutamento generale, di cui si parla da qualche tempo. L'Eliseo è risolutissimo a cangiare tutti i prefetti e viceprefetti, che non gli sono affatto devoti; ma sembra che la lista de' nuovi non sarà pubblicata se non fra un quindici giorni. C'è per ciascun Dipartimento un gran numero di candidati, a tacere degli uffici, che fanno i magistrati attuali per essere mantenuti in carica; e le nuove nomine furono già cangiate e modificate due o tre volte, dacchè il sig. Vaisse entrò nel Ministero dell'interno.

Corse oggi all'Assemblea la voce che fra otto giorni non si terranno forse più se non tre sessioni pubbliche per settimana. Gli altri tre giorni verranno dedicati all'esame negli Uffici delle varie leggi organiche, la presentazione delle quali era stata ordinata con un decreto dell'Assemblea costituente. Del resto, è quasi certo, che, della legge organica sull'amministrazione interna, non sarà fatto se non il rapporto, se pur sarà fatto, e ch'ella verrà, come si dice, sepolta.

Sembra deciso che la squadra, la qual rimase, dopo il viaggio del Presidente, ne porti di Cherburgo e di Brest, debba rientrare nel Mediterraneo al ritorno della bella stagione.

Si lavora alacremente a Tolone intorno a' nuovi vascelli il *Napoléon* ed il *Charlemagne*, che debbono entrare in armamento al più presto possibile.

Borsa. — I fondi calarono. Il 5 p. o/o, aperto a 96.45, fu chiuso a 96.40. Il 3 p. o/o, aperto a 57.80, fu chiuso a 57.85. Azioni del Banco 2235.

Consolidato inglese del 20, 96 1/4 3/8.

Dispacci telegrafici

Parigi 22 febbraio.

La *Patrie* dichiara falsa la voce d'una progettata dimostrazione contro l'Assemblea legislativa. Si propone di estendere il divieto della vendita dei fogli pubblici a tutti i giornali. Schöcher propose l'abolizione della pena capitale. Corre voce che la famiglia d'Orléans abbia aderito al Manifesto del Conte di Chambord. Cinque per o/o 96.50. Tre per o/o 57.85.

Londra 21 febbraio.

Il Ministero restò in minoranza, e fu ammessa una proposta per l'estensione del suffragio elettorale.

Madrid 16 febbraio.

La Commissione sull'assettamento del debito pubblico chiede che le vengano comunicati i relativi documenti.

Berlino 22 febbraio.

Giusta notizie giunte da Dresda, avrà luogo, domani, una sessione plenaria.

SOMMARIO. Impero d'Austria; Cambiamenti nell'I. R. esercito. Congresso doganale di Vienna. Spasione finanziaria dell'Inghilterra. Cose di Francia. Notizie dell'Impero: Trattati per la navigazione del Danubio. Riduzione dell'armata. Protesta della Francia. Riordinamento delle dogane. Intervento in Bosnia. Riforma scolastica. — S. Pontificio; Mons. Zaccaria. Cadavere d'un assassinio. — R. Sardo; Pubblica istruzione. Nostro carteggio: successore del Siccardi; Gazz. del popolo; il D. Litta, ec. — Toscana; Duello. — Imp. Ottomano; Dembinski. Condizione dell'Erzegovina. — Inghilterra; Capitolo della Giarrettiera. Bill sui titoli ecclesiastici. Parlamento. Alleanza politica. — Spagna; Cose di risparmio. Parlamento. — Francia; Lettera del D. di Bordeaux. Il conflitto de' poteri. Assemblea legislativa. Nostro carteggio: Importazioni; legge sull'amministrazione interna; rendiconto della Borsa, ec. — Svizzera; Questioni de' rifugiati. Ordinazioni d'armi. Gran Consiglio di Berna. — Germania; Conferenze di Dresda. Onori d'ufficiali austriaci. Riforma militare nell'Wirttemberg. Assemblea legislativa d'Anburgo. Seconda Edizione. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

ATTI UFFICIALI

N. 1616 AVVISO (3. pubb.)

Dettate dalla Superiorità con apposito Regolamento, separatamente pubblicato, le norme che quindi innanzi devono venire osservate nell'esercizio della pesca, e specialmente nella Laguna e nei Lidi adiacenti, la R. Delegazione, in seguito alle prescrizioni che le furono abbassate, trova necessario di rendere note ai propri amministratori le parziali seguenti discipline, che in ispezialità per questa Provincia si vogliono osservare da chiunque.

1. La pesca del Novellame resta severamente vietata nella Laguna.

2. Limitatamente però al bisogno di fertilizzare le Valli chiuse, si potrà permettere essa pesca del Novellame, a condizione peraltro di ritirare in ogni caso dalla competente Autorità all'uopo una speciale licenza per parte dei proprietari delle Valli medesime.

3. Dal primo febbraio a tutto, il mese di maggio di ciascun anno è assolutamente vietato l'uso delle sarraglie o trattori di spessa maglia, nonché dei bragotti, restando poi le cocchie tirate a due barche sempre ed assolutamente proibite.

4. I contravventori saranno sottoposti alle procedure e penali, stabilite in massima dal succitato Regolamento.

Le premesse discipline vengono col presente Avviso pubblicate per la dovuta osservanza, e perchè da alcuno non se ne possa allegare ignoranza.

Venezia 12 febbraio 1851.

L'I. R. Vice Delegato Prov. Dirig. Barone Fisi.

Il R. Segretario D. Lomboni.

N. 1308. AVVISO.

Accessione del Granducato Mecklenburgo-Schwerin alla Lega postale austro-germanica.

Dietro dispaccio dell'eccello Ministero del 10 passato gennaio N. 3177 M. del C. il Granducato di Mecklenburgo-Schwerin è entrato nella Lega postale austro-germanica, ed è stata stipulata tra l'Amministrazione postale granducale di Mecklenburgo-Schwerin e quella R. prussiana sulle basi della Lega del 18 dicembre 1850 una nuova convenzione postale, ch'è andata in attività col 1.º gennaio 1851.

Tutte le convenzioni postali anteriori, che si riferiscono alla corrispondenza col suddetto Granducato essendo state poste fuori di vigore, a datare dalla suddetta epoca, si rendono edotti tutti gli Uffici postali austriaci di tale allargamento del territorio della Lega postale austro-germanica; e ciò coll'incarico di attenersi fin dal giorno del ricevimento della presente disposizione, nel trattamento delle corrispondenze e missive dirette nel Mecklenburgo, meramente alle determinazioni della Lega postale del 6 aprile 1850 e di seguire nella relativa manipolazione scrupolosamente l'istruzione su di ciò emanata.

In questo incontro si osserva, relativamente alla tassazione degli articoli Diligence, che s'inoltrano tra l'Austria ed il Mecklenburgo-Schwerin, che la distanza di tutti gli Uffici postali austriaci da tutti i paesi del nuovo territorio della Lega postale, eccedendo le 20 leghe, è stata stabilita per la tassazione di tutti gli articoli Diligence da e per il Mecklenburgo-Schwerin un punto fisso di confine, e precisamente: per l'Austria, *Friedland*, e per il Mecklenburgo-Schwerin, *Grabow*; e che nella commisurazione del Porto-Diligence austro-germanico dovrà servire di norma, oltre agli attuali proutuari per la tassazione, anche l'elenco delle distanze dell'Ufficio postale granducale in Grabow, qui in calce trascritto. Nello stesso tempo si va a disporre la stampa di appositi esemplari di esso elenco per l'opportuno uso nella manipolazione; ed in causa del risultante consumo, se ne farà pervenire in seguito agli Uffici di manipolazione ed alle Spedizioni postali un congruo numero di copie, a seconda del proprio bisogno e ciò col tramite delle Direzioni postali dalle quali dipendono.

In seguito a ciò, gl'I. R. Uffici postali stabiliranno per ogni articolo Diligence, diretto dall'Austria nel Mecklenburgo-Schwerin, cui l'imponente vorrà affiancare, tre diverse distanze per la commisurazione del porto, secondo la progressione a norma della distanza, cioè:

1. La distanza del luogo d'impostazione dal suddetto punto fisso di confine austriaco, rispettivamente alla Lega postale austro-germanica;

2. La distanza del transito per la Prussia di 38 leghe dietro il § 22 della relativa Istruzione.

3. La distanza del luogo di distribuzione nello Schwerin, dietro il sotto indicato elenco delle distanze da Grabow. Sull'elenco anzidetto, l'impiegato di manipolazione noterà subito le distanze menzionate sotto i numeri 1 e 2, onde, all'evenienza dell'impostazione di un articolo per il Mecklenburgo-Schwerin, potere compilare sollecitamente a senza uopo di ricorrere agli altri elenchi delle distanze e tre importi parziali del franco, dietro la tariffa della Lega postale; e ciò di modo che a cadauna delle tasse parziali serva di base, relativamente alla distanza, quanto venne indicato sotto i NN. 1, 2 e 3.

La totalità dell'importo del franco sarà esatto dall'importante, a seconda del disposto col § 15 dell'Istruzione

ne, ed indi si procederà alle ulteriori prescritte pratiche.

Il che si reca a conoscenza del pubblico, in dipendenza dal Decreto 17 gennaio p. p. N. 668 della Direzione generale per le comunicazioni Sez. II.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete, Verona l'11 febbraio 1851.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI.

ELENCO delle distanze degli Uffici postali del Granducato di Mecklenburgo-Schwerin da quello di Grabow per la commisurazione del porto mecklenburghese per gli articoli Diligence tra l'Austria ed il Mecklenburgo-Schwerin.

NOMI degli Uffici postali.	LEGHE da e per Grabow.	NOMI degli Uffici postali.	LEGHE da e per Grabow.
Blankenberg	7 1/2	Malchow	8 —
Boitzenburg	7 1/4	Marlow	15 1/4
Boltenhagen	10 1/2	Marnitz	3 1/4
Brahlsdorf	5 1/2	Neubukow	11 —
Brühl	7 —	Neukaden	13 1/4
Bützow	9 1/4	Neukloster	9 —
Crivitz	4 1/2	Neustadt	1 1/2
Dargun	14 1/4	Parchim	3 1/4
Dassow	10 1/4	Penzlin	15 1/2
Doberan	12 1/4	Plan	6 3/4
Dobbertin	6 3/4	Rehna	8 1/2
Dömitz	3 1/4	Redefin	3 1/4
Gadebusch	7 1/4	Riebnitz	15 3/4
Golden	14 —	Roehl	9 1/4
Goldberg	6 1/2	Rostok	12 1/2
Grabow	—	Schönberg	9 1/2
Greismühlen	9 —	Schwaan	10 3/4
Güstrow	9 1/2	Schwerin	5 1/2
Hagenow	4 —	Schirzahn	8 3/4
Heiligendamm	12 1/2	Stavenhagen	13 —
Keth	13 1/2	Sternberg	6 3/4
Kleinen	7 1/4	Sülze	15 1/4
Klut	10 1/2	Tessin	13 1/2
Krakow	8 1/4	Teterow	11 1/2
Kröplin	11 3/4	Warin	10 1/2
Lage	11 3/4	Warin	7 3/4
Lübb	4 3/4	Warnemünde	13 1/2
Lüthchen	4 —	Wismar	9 —
Ludwigslust	1 —	Wittenburg	5 —
Malchin	12 1/4	Zanetin	6 3/4

AVVISO DI ASTA (2. pubb.)

In obbedienza all'ordine dell'eccello I. R. Comando generale lombardo-veneto, e per assicurare l'occorrenza dei materiali e requisiti per l'I. R. Comando di pionieri in Verona per l'anno militare 1851, cioè da primo novembre p. p. 1850 a tutto ottobre 1851, in presenza dei sottoscritti e coll'intervento di un impiegato del Fisco avrà luogo un'asta pubblica il giorno 25 del prossimo mese di marzo, ed occorrendo nei giorni susseguenti, per deliberare la fornitura delle occorrenze al miglior offerente in via di contratto autentico.

S'invitano quindi tutti quelli, che aspirassero ad una tale fornitura degli articoli, di comparire a tal fine il giorno 25 marzo nel locale di cancelleria del battaglione pionieri in Verona, contrada Cappuccini, alle ore 10 antimeridiane, per consegnare le loro offerte o per essere presenti all'asta verbale.

1. Chi desidera di voler essere ammesso all'asta dev'essere munito di un certificato, dell'Autorità locale competente, di essere capace d'assumere impegni di fornitura.

2. La garanzia (Vadio) per l'esatto adempimento del contratto e relative conseguenze, è fissata come segue, e deve essere depositata da cadauno aspirante prima del cominciare della gara:

A. Ferramenta, chioderia ed articoli di metallo L. 300 aust.
B. Legnami di qualità dolce e forte 300
C. Articoli di cordami 150
D. Requisiti e vari materiali 300

Questa garanzia si dovrà prestare in valuta, in Obbligazioni dello Stato od in fideiussione riconosciuta dal R. Fisco.

3. Soltanto prima, ma non mai dopo la gara verbale sopra i sunnominati articoli, sarà libero all'offerente di presentare un'offerta in iscritto; dopo chiusa l'asta, non si accetteranno né offerte, né migliorie, e perciò l'applicante, che consegnerà la sua offerta in iscritto non potrà essere, presente alla gara verbale.

4. Succedendo il caso che un'offerta in iscritto dovesse corrispondere al prezzo ottenuto coll'asta verbale, in questo caso l'asta verbale avrà la preferenza.

5. Le offerte in iscritto non saranno considerate che munite ed espresse come segue:

a) Dovranno essere munite del prescritto Vadio ossia garanzia.

b) Dovrà l'offerente espressamente dichiarare che acconsente a tutti i patti e condizioni prescritti nel protocollo d'asta, e che si obbliga di uniformarsi come se questi

patti e condizioni gli fossero stati personalmente letti e spiegati, e come se avesse firmato il protocollo d'asta; e come pure dovrà obbligarsi di compiere il Vadio alla cauzione, e che gli sarà stata manifestata la superiore approvazione, ed al caso che a ciò mancasse si obblighi alla via giudiziale, come se avesse adempito alla cauzione, e come se avesse assunta la fornitura, in modo che possa essere annessa legalmente costretto al compimento della cauzione stessa.

6. A cadauno che non resta assuntore verrà immediatamente restituito il suddetto Vadio.

7. La consegna degli articoli avrà luogo a seconda dell'occorrenza del Comando dei pionieri, cioè, per le occorrenze di poca entità immediatamente e per quelle di maggior importanza entro 6 settimane, e precisamente al Deposito in Verona, non potendo ripetere indennizzi di sorta alcuna né per dazio, né per trasporti, né per nessun altro aggravio o spesa.

8. L'assuntore assume senza contrasto alcuno tanto le occorrenze piccole, come quelle d'importanza.

9. Gli articoli tutti debbono essere generalmente della miglior qualità ed uniformi ai campioni.

10. Si assicura all'assuntore e fornitore il pagamento dei rispettivi importi degli articoli forniti ed accettati per buoni alla fine di cadaun mese, pagando a lui stesso o ad un suo procuratore debitamente legittimato, verso restituzione degli assegni d'occorrenza e verso quitanza in carta col bollo proporzionale, la spesa del quale come anche della presente trattativa saranno a suo carico.

11. Il contratto è obbligatorio per il miglior offerente dal momento della sottoscrizione del protocollo, ma per l'eccello Erario soltanto dopo ottenuta la superiore ratifica.

12. Al caso che l'Amministrazione camerale dovesse assegnare il pagamento in Viglietti del Tesoro dovrà il contraente uniformarsi alle disposizioni della Notificazione di S. E. l'I. R. Commissario alio conte Montecucoli del 4 agosto 1849, rivolgendosi all'Autorità politica e riportando all'Ufficio dei pionieri il risultato della Delegazione provinciale per l'indennizzo.

Tanto le ulteriori condizioni del contratto, come ogni altra più minuta determinazione, sono esattamente raccolte nel protocollo d'asta ostensibile nell'Ufficio, e sopra tal base si procederà all'incanto di articolo per articolo.

Verona, il 20 febbraio 1851.

L'I. R. colonnello e comandante del battagl. dei pionieri,

GIUSEPPE MERODE DI TRESLONG.

Carlo Czermak, capitano. — Matteo Heinrich, I.º tenente.

AVVISI PRIVATI

N. 2785.

Congregazione Municipale della R. Città di Venezia. Essendo vacante presso l'Ufficio tecnico municipale un posto d'ingegnere assistente, cui va annesso l'annuo soldo di L. 1500.

Si deduce a pubblica notizia:

1. Che a datare da oggi, e sino a tutto il giorno 15 marzo p. v., resta aperto il concorso al carico suddetto, e che le istanze relative dovranno essere presentate al protocollo municipale.

2. Che non potrà aspirarvi chi non abbia fatto il corso regolare degli studi in una delle Università dello Stato, ovvero nella Scuola politecnica di Vienna, o non sia stato regolarmente abilitato all'esercizio della professione d'ingegnere prima dell'attivazione dei metodi ora vigenti in queste Provincie.

3. Gli aspiranti dovranno corredare inoltre le loro istanze:

a) del certificato di nascita.

b) dei documenti comprovanti i servizi che avessero fin qui prestati.

c) la dichiarazione di non esser legati in parentella con alcuno degli impiegati addetti al Municipio, giusta le normali in corso.

Venezia, li 12 febbraio 1851.

Il Podestà Gio. CO. CORBER.

L'Assessore Francesco CO. DONÀ Dalle Rose.

Il Seg. A. Licini.

N. 563.

Il R. Commissariato Distrettuale di Piove

In esito a Nota 4 febbraio corr. N. 278-111 della Direzione ed Amministrazione dell'Istituto degli Esposti di Venezia, nel giorno di mercoledì 12 marzo p. v., alle ore 9 antimeridiane, si terrà in questa residenza commissariale il secondo esperimento d'asta, con le norme stabilite dal decreto 1.º maggio 1807, per l'affittanza normale di segugi immobili di ragione dell'Istituto degli Esposti di Venezia sul dato fiscale dell'annuo affitto di A. L. 1653:54.

In Parrocchia di Codovigo nel Distretto di Piove

C. 58. 22. aratri, arborati, vitati, prato con alberi, prato sommario, prato in scarpa dell'Argine regio, pascolo, e palude o strame.

I capitoli normali d'appalto sono ostensibili in questo Ufficio, e le discipline speciali si contengono nell'apposito pubblicato avviso.

Piove li 12 febbraio 1851.

Il R. Commissario Distrettuale G. SCOFFO.

Trieste 25 febbraio.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 30 — a — — 0/.

ARRIVI E PARTENZE — Nel giorno 26 febbraio 1851.

Arrivati. Da *Mirandola*: I signori: Cremonini nob. Giuseppe, possid. — Da *Milano*: Goldschmidt Leopoldo, negoz. di Francforte — Streiff Bortolamio, possid. di Glaronia — Aebli Emanuele, viaggiat. di comm. di Glaronia — Grenier Eugenio, propr. di Montpellier — Vertu cav. Giulio, banch. di Torino — Da *Trieste*: Mayersson Carlo, negoz. di Nuova York — Johnson Giorgio W., di Boston — Da *Mantova*: Boglio Giovanni, propr. di Casale — Da *Bologna*: Monti Luigi, possid.

Partiti. Per *Milano*: I signori: Storne Enrico A., cittad. americ. — Maffroy Enrico, possid. di Parigi — Buschetti cav. Carlo, tenente sardo.

STRADA FERRATA. — Movimento del 25 febbraio 1851.

Arrivati: 610. — Partiti: 561.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 27 e 28 in S. PAOLO APOSTOLO.

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto in Verona, seguita il giorno 26 febbraio 1851, uscirono i seguenti numeri:

71 12 6 31 28

N. 25. AVVISO. (1.ª pubb.)

Si rende noto essere aperto presso questo Ufficio provinciale fino a tutto il 20 marzo p. v. il concorso a seguiti posti, vacanti nella Scuola comunale maggiore di Castelfranco:

a) Maestro di III. classe e Direttore con l'annuo assegno di austriache L. 1400

b) idem di I. classe sezione superiore 650

e con titolo a pensione.

Gli aspiranti dovranno produrre a corredo della propria istanza: a) fede di nascita; b) certificato di sudditanza austriaca; c) attestato medico di buona costituzione fisica; d) studi fatti e patente di relativa abilitazione; e) assegno dell'Ordinariato, se sacerdoti; f) tabella dei servizi prestati con la precisa indicazione della loro qualità, epoca di promozione, durata, e dell'assegno in essi goduto. Sarà dichiarata inoltre dai concorrenti impiegati l'intenzione di rinunciare all'antecedente impiego.

I corrispondenti doveri in proposito sono tracciati nelle vigenti norme scolastiche.

La nomina viene fatta dal Consiglio comunale di Castelfranco, salva la Superiore approvazione.

Dall'I. R. Ispettorato scolastico provinciale di Treviso il 16 gennaio 1851.

Il Regio Ispettore provinciale, L. SANTORO.

N. 108.

La Direzione della Casa Centrale degli Esposti e del Conservatorio Cecchosi.

Reso vacante presso questo Ufficio il posto di Contabile Controllore coll'annuo soldo di lire 1500, e avendosi a procedere al rimpiazzo giusta l'Ordinanza di questa Congregazione provinciale 7 novembre 1850 N. 18355.1331.

Portati a comune notizia:

E' aperto il concorso al posto suddetto a tutto marzo 1851.

Gli obblighi inerenti a tal carico sono quelli prescritti dai Regolamenti in corso.

Deve il Contabile controllore esibire idonea cauzione per l'importo di un anno e mezzo di soldo, costituito da deposito in danaro sonante, o da ipoteca fondata.

Le istanze coi relativi documenti saranno da presentarsi al protocollo di questa Direzione nel termine fissato.

Esse saranno corredate da

a) Fede di nascita;

b) Certificato di cittadinanza austriaca;

c) Legittimazione di capacità ad un posto contabile;

d) Prova dei pubblici prestati servizi;

e) Dichiarazione di non aver vincolo di parentela con alcuno degli impiegati di questi Uffici di direzione.

Per quegli aspiranti, che fossero in corso di pubblica istruzione, non occorrono i documenti a, b, c, e d; e quelli che coprissero anche attualmente un posto contabile del regio di quello, per cui è aperto il concorso, sono dispensati di produrre la legittimazione sotto c.

La nomina è di spettanza superiore, dietro proposta del patrono nob. co. Gabriele Porto.

Vicenza li 17 febbraio 1851.

Il direttore SANDRI.

Provincia di Treviso. Distretto di Serravalle.

E' aperto il concorso a tutto il giorno 10 del prossimo mese di marzo alla Condotta medico-chirurgica in Comune di Fregona coll'annuo stipendio di L. 1000, avendosi la popolazione di anime N. 2500, tre quarti della quale povera, con un circondario di miglia 12 all'incirca, per in colle e parte in monte.

Dalla Deputazione Comunale di Fregona li 10 febbraio 1851.

I Deputati { SCARABEL ANGELO

DORO BORTOLO

Il Segretario G. Bresciani.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Serravalle.

In derizzazione ad ossequiata Ordinanza delegata corr. N. 2780-790, si dichiara aperto il concorso a tutto marzo p. v. per la Condotta medico-chirurgica tra i Comuni di Lago e Revine, coll'annuo stipendio aust. L. 1000.

La popolazione, per tre 3/4 povera ed avente diritto a gratuita medica assistenza, è di 2005 abitanti, sparsi per un territorio dell'estensione di miglia quattro all'incirca, con istrate accessibili.

La residenza del Condotta è determinata in Revine.

Il R. Commissario PUNTELLATI.

L'I. R. Commissariato distrettuale in Schio.

A tutto il giorno 20 marzo p. v. resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica ostetrica del Comune di Volo, coll'annuo soldo di L. 1200. La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione. Il paese è la maggior parte piano e conta 1500 abitanti; dei quali la metà circa aventi diritto alla gratuita assistenza.

I capitoli normali sono ostensibili presso il Commissariato.

Il R. Commissario distrettuale CAPELLI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 200 sopra il livello medio della laguna.

Il 26 febbraio 1851.

Barometro, pollici 28 3 5 28 3 5

Termometro, gradi 4 5 5 5

Igrometro, gradi 93 88

Anemometro direz. E. S. E.

Stato dell'atmosfera Quasi Nubisparsa. Sere.

Punti lunari: —

Pluviometro, linee: —

Età della luna: giorno 28

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Gran Centone.

Il gran ballo fantastico *Faust*, del coreografo Danz.

Ronzani. Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. L'opera *La Regina di Saba*.

ne, musica del maestro Angelo Villanis. Alle ore 8 1/2.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. Dramma.

Compagnia Liparini. Un *filosofo innamorato*, un *poeta disperato*, un *maggiordomo imbroglione*, un *ciabattino ubriaccone*, ecc. Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. Due pantomime.

acrobatico, ecc. Alle 8 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOSE. Marionette.

da Antonio Riccardini. *La nascita di Arlecchino*, noce, ecc. Con ballo. Alle ore 6 1/2.

Prof. MENINI, Compilatore.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 26 febbraio 1851. — Le lettere oggi ricevutesi da Bari parlano sempre di sostegno degli oli. Arrivarono due barche napoletane con orzi, e oli di Molfetta al sig. Samuele Della Vida. Altra barca giunse con oli da Spalato. Si son fatte vendite in salumi, del baccalà intorno lire 30 dazato con sostegno, b. 400 arringhe, e il dettaglio da lire 50 a lire 52. Il corso dell'oro non ha variato, ricercavasi con 2 3/4 di disagio, le Banconote a 76 3/4. I da 6 car. ci parvero solo un poco più offerti d'ieri con disagio del 3 0/.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 26 febr. 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — 0/0	96 5/8
dette detto	4 1/2	84 13/16
dette detto	4 —	—
dette detto del 1850 retribuib.	4 —	—
dette detto	3 —	—
dette detto	2 1/2	—
dette detto	1 —	—
dette estratte, obbl. della Camera aut. del deb. forz. nella Carniola, ec. al 4 —	—	—
Prestito allo Stato per 500 f.	—	—
detto detto 1839	250	296 3/4

Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 1/2 0/0	58 —
dette della Galizia al 1 3/4	38 —
dette degli Stati dell'Austria sotto e sopra l'Enno di Boemia, Moravia, ec. e dell'Annum. camer. di Vienna al 2 — 0/0	45 —
Azioni della Banca	1243 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000	1292 1/2
dette detta da Vienna a Gloggnitz f. 500	—
dette detta da Oedenb.-Wr. Neustadt	200 —
dette detta da Budw.-Linz-Gmun.	250 —
dette Navigaz. a vapore sul Danubio	500 543 —
dette del Lloyd austriaco in Trieste	500 —

Corso dei cambi.

||
||
||



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 28 febbraio.

A comporre la Commissione per gli esami di Stato, cui a tenore della legge provvisoria 30 luglio anno decorso, debbono sottoporsi coloro, che, avendo compiuto gli studi universitari, desiderano di entrare in un pubblico impiego, pel quale essi studi sono richiesti come condizione per essere ammessi alla pratica, S. E. il sig. Ministro della istruzione pubblica, dopo d'aver determinato che la Commissione medesima dovrà risiedere durante quest'anno scolastico nella città di Padova, è divenuto alle seguenti nomine:

Presidente della sezione politico-amministrativa, il conte Giuseppe Valmarana, dirigente l. R. Delegazione di Padova;

Commissari per l'esame: i professori della l. R. Università, Barnaba Vincenzo Zambelli; Baldassare Poli; ab. Francesco Nardi; il direttore dello Studio teologico monsign. Panella; il dott. nob. Giuseppe da Lion; Pietro Facchini, l. R. intendente delle finanze; dott. L. Beninati, aggiunto; dott. Antonio Marignani, segretario della l. R. Intendenza; dott. Giovanni Caneva, consigliere dell' l. R. Tribunale provinciale; conte Althan, relatore della Congregazione provinciale.

Presidente della sezione giudiziaria, il consigliere professore Alessandro Racchetti.

Commissari per l'esame: i professori della Università Giovanni Cicogna; Giampaolo Tolomei; Antonio Valerchi; Barnaba Vincenzo Zambelli; i consiglieri dell' l. R. Tribunale provinciale, Antonio Biadene, Nicolò Cavalli, Paolo Scarpa, Giovanni Lambertenghi e Antonio Tentori; gli avvocati Giacomo Berti, D. Riva e Giuseppe Consolo.

Con altro avviso del primo preside della Commissione suprema, saranno quanto prima fatte conoscere le norme, dietro le quali i candidati dovranno dirigersi per ottenere la loro ammissione agli esami, ed eventualmente anche la esenzione dal pagamento delle tasse.

Dall' l. R. Luogotenenza delle Provincie venete.

L'eccelsa l. R. Luogotenenza, con ordinario decreto, ha concesso una remunerazione di austriache lire 50, a Luigi Ravagnan, calafato dell' l. R. Arsenal, che nella sera del 15 dicembre p. p. accorse spontaneo ad estinguere l'incendio appiccatosi nella casa di Giovanna Porri della Fogni, in corte Correr, parrocchia di S. Pietro in Venezia, che ne rimase vittima, riportandone grave ustione alla mano destra, che lo rese per più giorni incapace al lavoro.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 28 febbraio.

Due atti del gran dramma francese sono ormai rappresentati. Nel primo, i partiti monarchici favorivano la candidatura di Luigi Napoleone, per togliere il potere dalle mani di Cavaignac, ch'essi, qual repubblicano, certo amar non potevano. Con l'adunarsi dell'attuale Assemblea nazionale, cominciò tosto tra due supremi poteri dello Stato quella reciproca ostilità, che dapprima andò allargandosi lentamente nel silenzio, finché da ultimo giunse ad un grado di estensione e d'irritazione, che poco lascia a sperare pel mantenimento della tranquillità e dell'ordine nell'interno della Francia. Il Presidente è l'organo della coscienza di un pieno potere; le masse hanno innalzato, la sovrana volontà nazionale si

è, per dir così, concentrata nella sua elezione. Nulla più naturale di ciò ch'egli, spronato dalla sua propria ambizione e dalle grandi tradizioni della sua famiglia, abbia cominciato a desiderare: il prolungamento ed il rafforzamento di un potere, che sembrava costituire in certo modo l'unico punto fisso nella sfrenata azione delle passioni politiche della Francia.

Che la lotta contro i rossi sia stata sostenuta con risolutezza, che in tale rispetto il Presidente e tutti i partiti monarchici siensi data sollecitamente la mano, stava nella natura della cosa. Quanto più importante era per i partiti alleati di raggiungere, nel più breve tempo possibile, la meta dei loro desideri e dei loro sforzi, tanto più intensa e gagliarda fu la loro sollecitudine nel combattere il comune nemico, il quale minacciava di sovvertire ed atterrare, non solamente il loro ideale politico, ma inoltre l'intero ordine sociale.

Nel momento stesso però, in cui la lotta contro il rosso standard, sembrò, almeno per qualche tempo, aver terminato col trionfo, si disperse la lega che nel maggio dello scorso anno stava ancora intimamente unita. Gli elementi collegati si disciolsero con rapidità; e il maggio di quest'anno è forse destinato a svolgere il quadro di un cambiamento assoluto e definitivo nella condizione dei partiti.

Ciò che ora sia per seguire sino alla crisi fissata dalla Costituzione pel 1852, è cosa sulla quale tutti la pensano alla propria maniera. I democratici speculativi, gli spiriti previdenti alla *Girardin*, sperano che il Presidente sceglierà un Ministero di loro soddisfazione, abolirà la riveduta legge elettorale, introdurrà nuovamente l'ultra-democratico diritto di elezione, e manterrà sotto il suo standard intatta la Repubblica democratica. I suoi intimi, ma fanatici partigiani, ritengono ch'ei farà valere la sua influenza sull'armata e sull'amministrazione per assicurare la sua elezione. Molti credono che nulla succederà né succeder possa di decisivo e che l'antica maggioranza, stretta dal bisogno, indur si debba a formarsi come prima e riconciliarsi con lui.

In una parola, ogni partito spera ed attende, secondo le proprie viste, una cosa diversa; nessuno però esclude essenzialmente il Presidente dal cerchio delle sue previsioni.

Il più probabile si è che il capo della Repubblica francese, il quale ha già dato prove di fermezza di carattere, di sangue freddo e di risolutezza, approfitterà certamente della sua condizione per consolidare la propria possanza. Il come, sta nella sua mente e nella forza degli incalcolabili avvenimenti. Se le apparenze non ingannano, il Presidente sembra abbia intenzione di eccitare ed occupare i caldi spiriti della Francia con un determinato e vivace slancio nella politica estera. Ravvisiamo contrassegni d'idee un po' singolari sulle condizioni italiane, tedesche e svizzere. Certo che finora esse si mostrano troppo indeterminate e fluttuanti, per poter dare sulle medesime un preciso giudizio. Qualunque cosa però avvenga, noi non vogliamo rinunziare alla confidenza che l'erede di uno splendido nome, rammentando come quegli, che primo il portava, abbia atterrato l'idea della prima rivoluzione, non devierà dai principi finor seguiti, nè vorrà fare alcuna concessione ai nemici dell'ordine sociale, mettendo così a grave pericolo la sua propria testa.

A fine di comprendere rettamente la condizione attuale delle cose nella Francia, è però anzi tutto necessario di considerarle da un punto di vista così

elevato, che sovrasti all'agitarsi delle opinioni, dei partiti e delle passioni.

In tutta Europa cominciata a sentire profondamente la convinzione, che non le forme, non i sistemi creati da teste dottrinarie, possono condurre i popoli alla vera felicità; bensì le cose reali, cioè la cultura, la prosperità, la regolata amministrazione. Questa irresistibile tendenza dell'epoca, il Presidente sembra l'abbia rettamente compresa e riconosciuta. Guidato e portato dalla medesima, egli potrà, senza violenti colpi e senza il rumore di grandiose politiche catastrofi, condursi a miglior posto che non i suoi avversari, i quali non vivono più che di rimembranze e d'idee oggi già invecchiate.

Col battere questa via, egli raggiungerà più sicuramente il suo scopo, che coll'accarezzare ed eccitare le passioni del popolo, sieno le idee di rivoluzione o le bramosie imperialistiche di conquista e il sentimento di gloria guerriera ed ampliamento di potere. I partiti hanno di troppo lacerata la Francia, perchè sia possibile di fare nazionale qualunque idea, per quanto seducente essa possa essere stata negli anni addietro, che potesse avere per conseguenza una concorde sollevazione, un unanime movimento. Qualsiasi passo positivo si nell'interno che all'esterno, non farà che promuovere la dissoluzione, e sarà per i partiti il segnale dell'attacco. Di tutto ciò, onde si è usato ed abusato per guidare lo spirito nazionale francese, o per approfittarne, nulla è rimasto tranne l'universale bisogno di un Governo forte e regolato. Soddisfare a questo bisogno è obbligo di coloro che stanno al potere, ed ove ci riescano, regneranno sulla Francia.

(Corr. austr. lit.)

I giornali francesi pubblicano, uno scritto, diretto dal Conte di Chambord al rappresentante Berryer, e si mostrano disposti a dargli il carattere di un Manifesto. Codesto scritto fu dettato dall'impressione, che destava nel Conte il rapporto sulla seduta dell'Assemblea nazionale del 17 gennaio, e porta la data: *Venezia 25 gennaio* (?). Il Conte si rallegra che Berryer abbia in sì eloquente modo manifestati i suoi pensieri ed i suoi sentimenti. La politica dell'oratore è interamente la sua, cioè la politica della conciliazione, della fusione, che vuole coprire col velo della dimenticanza tutte le scissure, le recriminazioni, le opposizioni del tempo trascorso. Dice in appresso che il Conte, quale depositario del principio monarchico della Francia, è pienamente disposto a riconoscere e promuovere tutti i vantaggi risultanti dall'incivilimento e dello sviluppo politico. L'eguaglianza dinanzi alla legge, il diritto di ciascuno, senza distinzione di grado e di nascita, di giungere alle dignità dello Stato, la libertà di coscienza, tutti questi grandi ed illuminati principii di una società cristiana, sono a lui tanto cari come al popolo francese. Del principio della sovranità popolare e della democrazia assoluta non si fa alcun cenno. S'intende da sé che qualunque ordinato Governo della Francia, il quale spera di poter rafforzarsi, non può esistere insieme a queste due massime pericolose; e tanto il Conte, quanto tutti i bene intenzionati dell'Europa fondano ogni speranza di cambiamento nelle sciagurate condizioni della Francia, sulla circostanza che un'egual convinzione metta radice nei cuori del popolo francese, non per violenza morale e materiale, ma per forza dell'esperienza.

(V. la Gazzetta d'ieri.)

L'accennato scritto espone la situazione presente del paese, sotto un aspetto tutt'altro che soddisfacente. Sebbene tranquillo in apparenza, pure è internamente molto agitato, e la maledizione della sterilità si aggrava sopra di esso. Il Conte spera, con l'assistenza di tutti i buoni cittadini, di compier l'opera della restaurazione nazionale, che assicuri finalmente all'infelice popolo un ordinamento soddisfacente e durevole delle sue condizioni.

Se, da un lato, tutti i partiti s'accordano sull'importanza di codesto scritto, è dall'altro lato indubitabile che le idee, sviluppate nel medesimo, possono calcolare sulle simpatie d'un grande e possente partito nella Francia.

D'altronde però, non si può disconoscere che esso produrrà un contraccolpo nella pubblica opinione, e accrescerà, se pur è possibile, l'attuale divisione dei partiti.

Quale attitudine saranno per prendere questi partiti, ed in particolare il Presidente, dinanzi a questa non insignificante, e certo non poco ponderata manifestazione, che proclama in faccia al mondo, è cosa che non si può prevedere. La lotta delle opinioni potrebbe nuovamente insorgere col massimo vigore. Possano gli effetti non esserne in complesso deplorabili pel paese!

Dallo spirito e dal tenore del ripetuto scritto, rileviamo con aggradevole certezza che il Conte è contrario a qualunque violento tentativo di restaurazione, e spera di raggiungere il suo scopo solamente per la via della persuasione e d'un grande cambiamento nelle opinioni del popolo. Noi non possiamo che applaudire a questo sistema; poichè è quello della saggezza, della rettitudine, del vero e religioso sacrificio per uno scopo elevato; il quale, per riuscire veramente, debb'essere promosso dalla libera e preponderante manifestazione della volontà nazionale. Contro questo sistema ristretto a sì miti confini, lo stesso Governo francese non si vedrà nel caso di poter fare alcuna opposizione di fatto, e i Gabinetti delle altre Potenze saranno sciolti da ogni imbarazzo che potrebbe portar seco un irreflessivo procedimento.

(Corr. austr. lit.)

La nuova tornata si è aperta pel Ministero inglese sotto tristissimi auspici. Avvertito dal voto sulla riforma agricola, di cui abbiamo ultimamente parlato, del sentimento ostile del Parlamento, il Ministero lo ha minacciato di dissoluzione, ed ha sperato di preparare la realizzazione della sua minaccia mediante la legge elettorale. Le notizie d'Inghilterra ora annunciano che il Ministero ebbe su questa legge la minoranza. Si attendeva, oltre di ciò, di vederlo battuto eziandio sulla questione dei zuccheri. Tre smacchi nel periodo di quindici giorni ci sembrano essere più che sufficienti per decidere la dimissione del Ministero in un paese, ove il regime costituzionale è così rispettato. E chi succederà al Ministero Palmerston-Russell? Il Ministero *tory* puro ci sembra impossibile. Il Gabinetto attuale fu rovesciato da una specie di coalizione fra i *tory* moderati e i *whig*, ed essa sarà quella che, secondo ogni apparenza, comporrà il nuovo Ministero. A giudicare dalla recente nomina del conte Buol di Schauenstein a nostro ambasciatore alla Corte di Londra, si dovrebbe in certo qual modo supporre che la nostra diplomazia ha preveduto la crisi, che in ogni caso servirà a riavvicinarci all'Inghilterra.

(Corr. Ital.)

APPENDICE

AL CAV.

ANDREA MAFFEI

PEL SUO SOINETTO

IN MORTE DI LUIGI CARRER

Sovvenzioni di me, del nome mio
Le sacre eran di Lui parole estreme,
Che Tu piangevi con quel verso pio,
L'Itale Muse lagrime insieme.

E' tal metteati in cor dolce desio,
Sfidato ahimè! quaggiù d'ogni altra speme,
E allo spirito suo stanco il caro addio
Allevio le gravi ore supreme.

E ancor, nel credo, ti ragioni in petto,
E, compagno a' tuoi di, l'udrai sovente,
Il mesto congedar del tuo Diletto.

Or, poichè ingegno e core a Te l'ho concesso,
Or servi Tu di quell'alto intelletto!
Lo aspetta, e l'vuol da Te l'Itala gente.



Beneficenza.

Il dottor Gera di Conegliano avviserebbe ampliare e ridurre il patrio Spedale, senza toccare il patrimonio del pio Istituto, ch'è destinato al povero. E perciò vorrebbe cavare il danaro all'uopo necessario da un'Opera sulla *Beneficenza*, ch'egli sta per pubblicare; da una *Lotteria*, i cui premi sono da lui donati; e da alcune *Tombole* pubbliche.

Il progetto venne sentito con grande favore, e va di città in città ripetuto, cercando imitatori. Noi pure vogliamo divulgarlo e caldamente raccomandarlo; tributando pubblico il nostro omaggio a chi consacra la mente, il cuore e le ricchezze a vantaggio del povero.

(Il Friuli.)

Notizie musicali.

Concerto di Ferdinando Croze a Vienna.

(D. A. Corriere italiano del ves.)

Altri oggetti ci trattennero sino ad oggi dal far parola del concerto del sig. F. Croze, che ebbe luogo domenica scorsa col concorso di numeroso e scelto pubblico. A Vienna i pianisti sono molti, non soltanto dilettanti, ma professori; la patria di Thalberg è ricca d'artisti, che se non arrivarono a strappargli la palma, gliela contrastano valorosamente. Per cui qui un pianista segue l'altro, un concerto è susseguito d'altro senza posa.

Il sig. Croze aveva quindi a combattere contro il talento altrui, e le reminiscenze ed i confronti difficili a scacciare dalla mente del pubblico. Un'altra difficoltà ancora doveva incontrare il Croze, ed è l'alleanza offensiva

e difensiva degli artisti e concertisti locali contra chiunque non ebbe l'alta fortuna di vedere la luce entro il raggio privilegiato, nella cui periferia scorgesi la cima della torre di Santo Stefano. Ma più difficile è la vittoria, più riesce gloriosa; e possiamo con piacere dire che il sig. Croze, nel suo primo concerto, vinse le rivalità, i confronti, l'aspettativa, e sino i cuori delle dame di Vienna, che, in mezzo agli applausi, lo sorpresero in modo gradito coi loro *bonquets*, ciò che i giovani pianisti gli perdoneranno più facilmente che gli applausi avuti dagli uomini.

Noi non ci estenderemo lungamente a dettagliare il continuo trionfo del nostro giovane artista. Nel pezzo di *Hummel*, nel *Tremolo*, e nel *Capriccio*, da lui composto sui motivi dei *Puritani*, e finalmente in un pezzo aggiunto improvvisamente al concerto, in seguito agli applausi ed alle chiamate, egli sorprese e trasportò l'uditorio. In una parola, è lungo tempo che Vienna non udi un tale pianista, che unisce la *forza* al *sentimento*, l'*effetto* all'*originalità*, e crediamo non andar errati se lo proclamiamo il *Lion* dell'attuale stagione musicale.

Giovedì prossimo avrà luogo il secondo concerto, nel quale il sig. Croze sarà secondato da vari artisti del Teatro dell'Opera.



Economia pubblica.

Del gesso in agricoltura.

Lo sviluppo dell'agricoltura debb'essere ai nostri giorni uno de' mezzi più efficaci per migliorare la condizione de' popoli, poichè esso offre il più positivo beneficio ai bisogni materiali e morali d'una nazione. E però tutto ciò che riguarda l'agricoltura, e ne migliora l'andamento debbe formare il più profondo studio degli uomini di senno.

Dall'epoca di Franklin, il gesso è stato impiegato moltissimo nell'economia agricola. Esso vien considerato come uno stimolante energico, ed in tutt' i paesi ove questa materia abbonda, viene utilmente adoperata. I più celebri fisiologi, ed anche lo stesso de Candolle, insigne nella scienza agricola, hanno asserito che il gesso non solo ingrassa la terra, ma è anco fornito d'una virtù tutta sua propria, che agisce direttamente ed immediatamente su' vegetabili. Ogni essere sulla terra, sia animale o vegetabile, è tenuto, per conservare la propria esistenza, di appropriarsi alcune sostanze, delle quali si nutre. La bocca è l'organo per mezzo del quale gli animali introducono nel loro interno le materie alimentari, sieno solide o liquide. Gli alimenti, cadendo in seguito nello stomaco eseguono la loro digestione. Ma il sugo alimentare, ancorchè sia preparato nel modo già detto, non sarebbe utile alla nutrizione, se non fosse sottoposto all'azione dell'aria, perocchè questo sugo che trovasi nel petto compie la sua trasformazione in sangue arteriale coll'aiuto dell'aria, che si riceve per mez-

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienno 25 febbraio.

Il Governo austriaco ha di nuovo dato una prova della sua mitezza e della sua inclinazione a dimenticare e perdonare delitti politici. Sappiamo in fatti da fonte degna di fede che 114 ex II. RR. ufficiali, i quali presero parte alla rivoluzione ungherese ed italiana, ottennero la grazia Sovrana, e fu loro condonato il rimanente tempo della loro pena. (Corr. aut. lit.)

Un'ordinanza, già qui in vigore, in forza della quale viene interdetto a tutte le Redazioni la critica, e perfino il fare semplicemente parola di quelle opere inibite, che vanno circolando per le librerie in modo non permesso, è stata trasmessa a tutte le Luogotenenze ed Autorità di quei paesi della Monarchia in cui vige lo stato d'assedio, onde essere distribuita alle varie Redazioni dei giornali. (Corr. Ital.)

L'Amico del soldato annunzia: S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, fratello di S. M. l'Imperatore, il quale, com'è noto, si dedica al servizio della Marina, si recherà in primavera, col mezzo del vapore, a Costantinopoli, per proseguire poi di colà il viaggio marittimo sull'Atlantico. (Lloyd.)

Il Bureau delle novità annunzia: L'I. R. tenente maresciallo barone di Haynau è qui giunto ieri da Graz, ed ebbe ieri stesso alle 10 una lunga udienza da S. M. l'Imperatore.

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 25 febbraio.

Ieri 24 corrente, nel solito locale presso l'I. R. Direzione del lotto, e colle formalità di pratica, abbruciarono per la somma di A. L. 2,000,000 di Viglietti del Tesoro; e ciò a tenore dell'avviso di quest'I. R. Intendenza provinciale di finanza 18 febbraio corrente. (G. Uff. di Mil.)

Brescia 25 febbraio.

La Sfera, con un avviso straordinario, annunzia che « pel linguaggio improprio, tenuto nel N. 15 del suo giornale, riguardo alla persona del Principe Luigi Bonaparte, Presidente della Repubblica francese, la Redazione venne da questo I. R. Comando di città, con ossequiato decreto 13 febbraio num. 316 P. S., condannata a sospendere per 8 giorni la pubblicazione del giornale stesso. »

UNGHERIA

Pest 19 febbraio.

Secondo un prospetto ufficiale, gli arresti, che si effettuano per parte della gendarmeria dall'epoca della sua organizzazione, nella fine di settembre 1849, fino al termine del 1851 arrivarono in tutto al numero di 14,658 individui; ossia 5760 come ex-honedi per essere arruolati, e 274 come compromessi politici; gli altri per delitti comuni. (O. T.)

STATO PONTIFICIO

Bologna 25 febbraio.

Nello scorso sabato, 22 spirante, in Castel S. Pietro, Provincia di Bologna, fu eseguita la condanna capitale, mediante fucilazione, di Domenico Macchiavelli, del vivente Francesco, per sentenza della Sacra Consulta, convinto di omicidio deliberato, eseguito per ispirito di società, ecc. Pietro Macchiavelli, fratello del suddetto, che la citata sentenza condannava ad egual pena pei medesimi titoli, era, per malattia, deceduto nello Spedale carcerario, il 19 corrente febbraio. (G. di Bol.)

Ferrara 25 febbraio.

La Commissione internazionale per la libera navigazione del Po pubblica una circolare, diretta agli Uffici di esazione della tassa di navigazione del Po, e agli Uffici doganali da Pavia al Mare, colla quale, ad agevolare le operazioni commesse dal Regolamento 12 dicembre 1850 agli Uffici di esazione della tassa per la libera navigazione del Po, rende noto che, nell'estremo superiore, invece della Dogana interna di Pavia, dovranno i naviganti sul Po presentarsi alla Ricettoria del confluenza, posta sotto la mura urbana della stessa città, allo sbocco del Naviglio nel Ticino. In questa occasione, trova poi opportuno la prelodata Commissione internazionale di richiamare all'attenzione dei naviganti medesimi, che il trattato 3 luglio 1849 nulla ha innovato alle convenzioni esistenti fra i Governi d'Austria e di Sardegna, nel tratto fra loro promissivo, dalla Bardonezza, confine parmense-piemontese, a Pavia.

Sono partiti 105 uomini di vari reggimenti austriaci, provenienti dall'interno dello Stato. Essi sono diretti alla rispettiva loro patria. (G. di Ferr.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 24 febbraio.

Leggesi nella Gazzetta Piemontese: « Le voci che corrono di Note, di minacce, di pericoli, che possano tur-

bare il tranquillo andamento del nostro paese, sono affatto prive di fondamento. »

PARLAMENTO PIEMONTESE

SENATO — Sessione del 24 febbraio.

Oggi il Senato doveva procedere alla disamina del progetto di legge sulle risaie; ma, per mancanza del numero legale, si sciolse senza prendere alcuna deliberazione.

CAMERA DEI DEPUTATI — Sessione del 24 febbraio.

La Camera ha quest'oggi votato, dopo una viva discussione, l'art. 2.º della legge sulle successioni, di cui stimiamo opportuno di dar qui il testo, quale fu votato, essendo esso il punto cardinale del progetto. « Art. 2.º La quota della tassa sarà: Tra ascendenti e discendenti, di lire una per ogni cento lire. Tra fratelli e sorelle e congiunti, lire due per cento. Tra prozii e pronipoti, zii e nipoti, lire tre per cento. Tra cugini di primo grado, ossia figli di fratelli o di sorelle, lire cinque per cento. Tra altri parenti e tra affini sino al sesto grado, lire otto per cento. Per le successioni devolute a parenti od affini oltre al sesto grado, ovvero ad estranei, lire dieci per cento. »

La tassa però per gli Istituti di carità e beneficenza, regolati dalle leggi del 24 dicembre 1836 e 1.º marzo 1850, sarà limitata al cinque per cento. La riscossione della tassa sarà regolata di venti in venti lire sulle somme o sui valori espressi nelle consegne, o risultanti dalle perizie. »

Votato questo articolo secondo, si passò alla discussione dell'art. 3.º, sopra il quale si rimandò a domani ogni deliberazione.

Prima di por termine a questo breve rendiconto, dobbiamo annunciarvi che, all'aprirsi della sessione, il presidente Pinelli lesse una lettera di Paolo Farina, nella quale egli cerca di provare che non prestò fede a lettere anonime nell'accusare il conte di Pralormo, ma ad una lettera firmata da persona nota, e che per conseguenza le parole, dall'Azeglio pronunciate nel difendere il suddetto agente diplomatico, non sono appropriate alla circostanza. (FF. P.)

Tutta la tornata della Camera dei deputati del 22 fu consacrata a relazioni di petizioni.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 25 febbraio.

Ieri l'altro sera giunse in questa capitale S. A. R. l'Infante Duca di Parma, e subito si recò e prese stanza nel palazzo di residenza di S. A. I. e R. il Granduca. (Monit. Tos.)

IMPERO OTTOMANO

Togliamo dall'Osservatore Dalmato le seguenti notizie riguardo all'Erzegovina:

« Disfatte le ciurme dei ribelli dell'Erzegovina a Kogniza, il caimacan Skenderbeg espugnò tutti i luoghi fortificati dei nemici, che si dispersero, e continuò il suo viaggio fino a Mostar, dove entrò senza vibrar colpo. »

« Indescrivibile era lo spavento degli abitanti di Mostar all'arrivo della truppa gransignorile; gli uni fuggivano da una parte, gli altri dall'altra, e perfino molte donne turche, temendo nuovi pericoli, abbandonarono la città, e si ricoverarono a Stolaz. I compromessi poi si diedero a precipitosa fuga con le loro famiglie verso il confine austriaco dalla parte d'Imoschi, onde trovarvi asilo in caso di pericolo. »

Frattanto venne disposto il disarmo della città e dei villaggi confinanti.

« Entrate appena le truppe a Mostar, Ali pascià, figlio del vecchio visir dell'Erzegovina, si diresse a quella volta con un seguito d'individui, che indossavano abiti all'europea. Dicesi ch'ei sia nominato mussulim in quella città. »

« Il vecchio visir, suo padre, si trova tuttora a Stolaz. Gli era stato dato l'ordine di recarsi a Buna con 500 raia, forse per caso di ulteriori conflitti. Egli però non vi si portò, probabilmente pel cessato bisogno, essendo scomparsi gli inimici. »

« Al sanguinario duce dell'insurrezione, Kavas passy, è riuscito di evadere dallo Zagorje, ove poco mancò non fosse preso. La sera del 13 corr., accompagnato da venti individui e da un certo Agi Aga Bisevic, si avvicinò egli a Gabella. Fu però atteso in agguato a Trasovici dalle ronde dei kavassi del vecchio pascià, il quale promise 100 zecchini a chi lo pigliasse vivo, o ne portasse la testa. Le ronde dei kavassi, rinvenutolo, gli fecero addosso delle schioppettate, e si impossessarono dei suoi compagni. Egli però, ad onta d'una ferita riportata, si sottrasse celandosi, in una capanna, d'onde, precipitosamente fuggendo, ricoverossi nel territorio austriaco. Si vuole che sia stato ferito anche il Bisevic. »

« Il comandante della truppa d'occupazione mise in opera ogni mezzo per tranquillare la sgomentata popolazione di Mostar. Lodò sommamente il contegno dei raia, e prese minuta informazione delle loro lagnanze contro gli arbitrii e le violenze, usate loro dai Turchi, promettendo un sollecito riparo, ed assicurando che per l'avvenire l'ammi-

nistrazione della Bosnia ed Erzegovina verrebbe modellata sopra solide basi. Anche a' ribelli, eccettuati i capi, venne assicurato il perdono, e garantite le facoltà, purché ritornassero, entro un termine stabilito, ai focolari, minacciando in caso contrario la confisca dei loro beni. »

« La milizia gransignorile mantiene un'ottima disciplina, e paga puntualmente tutte le somministrazioni, che ad essa vengono fatte. »

« Ora poi si è in grande curiosità di conoscere il destino di Ali pascià. Ritengono alcuni, che il serraschiere, in vista del contegno, spiegato da lui rispetto all'insurrezione, abbia cambiata opinione a suo riguardo. »

« Il nostro corrispondente d'Imoschi, in data 16 febbraio, ci informa che il giorno 15 corr. un corpo di 300 uomini a cavallo della truppa gransignorile sia penetrato nel territorio austriaco, dalla parte di Vergoraz, inseguendo i ribelli, fuggiti alla volta di quella borgata; ma che, alla vista della pattuglia austriaca di confine, composta di panduri e di militari, si arrestò nel suo cammino. »

« Un militare austriaco, vedendo che un cavallerizzo tarco inveiva contro un nostro pastore, gli ha scaricato il fucile; ritiratosi il Turco, ma gli altri a cavallo fecero una scarica sopra i nostri, alla quale corrispose pure la nostra pattuglia, ed uno dei Turchi rimase ferito. Interrogato il loro comandante, che parlava il tedesco, sul motivo della violazione del territorio austriaco, rispose che involontariamente, spediti per inseguire i ribelli, avevano i suoi oltrepassato il confine. »

« Signora peranco quale direzione abbiano preso. Parecchi di loro parlavano il tedesco, e molti l'ungherese. »

« Nel villaggio confinante di Gorizia trovansi da 40 in 50 fuggiaschi di Mostar, i quali, essendo in pericolo di cadere nelle mani della truppa gransignorile, chiesero d'essere accettati nel nostro territorio a qualunque condizione. »

Scrivono da Beirut, in data del 4 febbraio: « Si ha d'Aleppo che, in seguito alla morte del generale Bem (Murat pascià) gli oggetti di sua proprietà vennero posti all'incanto e venduti a prezzi favolosi. Si narra che una tazza ordinaria, in cui Bem soleva bere, fu pagata da un Inglese 200 piastre. Un bastone semplicissimo, sul quale egli si appoggiava quando usciva di casa, fu comperato al prezzo di 700 piastre, sebbene esso fosse privo di qualunque pregio. Il Governo ottomano ordinò che venga rizzato un monumento alla memoria di questo generale. » (Impartial e O. T.)

INGHILTERRA

Londra 20 febbraio.

Ieri, dietro convocazione del lord mayor, fu tenuto un meeting de' rappresentanti delle case commerciali della città, a fine d'intendersi sulla creazione d'un tribunale di commercio, il quale debba giudicare contestazioni che, semplici in apparenza, arrecano, sottoposte che sono ai tribunali ordinari, danni gravissimi ai negozianti più onesti. Il lord mayor presiede alla riunione ed era assistito da sir J. Duke, e dai sigg. M. Gregor, ed A. Anderson, tutti e tre membri del Parlamento. Il sig. Lyne propose la risoluzione seguente, che fu adottata ad unanimità: « Il sistema di procedura legale applicato in questo paese agli affari commerciali, trae seco indugi, incertezze, spese, malcontento, ed è cagione che questioni di fatto siano discusse e risolte da giudici e uomini di legge, a' quali manca tanto la esperienza, quanto il conoscimento commerciale pratico; e però il meeting esprime il desiderio di vedere stabilito un tribunale di commercio in questo paese. » Il sig. M. Gregor propone che si compili un'istanza, la quale sarà presentata al primo ministro ed al presidente del Dicastero del commercio da una deputazione nominata a tale effetto. La proposta M. Gregor è adottata; e il meeting si separa dopo aver votato rendimenti di grazie al lord mayor.

Ecco gli squarci più importanti d'una lettera, diretta il 10 febbraio dal Cardinale Wiseman al clero della diocesi di Beverley, che gli aveva inviato una Memoria in proposito della gerarchia:

« La gerarchia sarebbe incompiuta, se essa non abbracciasse l'organizzazione del corpo intero del clero, e lo stabilimento fra noi del sistema del Governo della Chiesa, che vuole la legge ecclesiastica, e che non interviene nella legge del secolo, come ha avuto luogo nel Belgio, in Francia e negli altri paesi costituzionali. La formazione d'un episcopato contiene tutte queste cose. Io non mi sono, del resto, occupato di venire a questi fini, se non nell'interesse di tutte le classi del clero; e posso assicurarvi che la gerarchia non fu data con altro intendimento. Potete inoltre esser certi ch'essa (la gerarchia) non conferisce ai Vescovi, all'Ordinario, alcun diritto sui feodei messi o altri fondi, diversi dai diritti che posseggono i vicarii apostolici. Si son fatte molte lagnanze della gerarchia sotto questo rispetto; ma siate certi che, lungi dal comportar privilegi vessatori, essa garantisce al contrario ai laici ed al clero tutti i diritti, ch'essi potevano possedere, e loro procurerà ancor maggiori vantaggi, come lo proverà l'avvenire. Se dunque in alcun'epoca della sto-

ria l'unione di è stata necessaria, gli è in questo momento. Resistiamo, come un sol uomo e con tutti i mezzi legittimi, agli attacchi contro i diritti della coscienza. Difendiamo mutuamente la verità, e cacciamo in bando dai nostri consigli gli uomini, che vorrebbero gettarci in braccio a nemici della nostra fede e del nostro ordine. Questi scopi diversi otterremo colla preghiera intorno agli altari, e coll'aiuto di Dio niuna volontà terrestre potrà disarci. » (Morn. Post.)

Un prospetto, fornito al Parlamento, reca che le rendite nette delle Indie per le annate 1849-50 son valutate a 20,498,412 sterlini. Dedotta e pagata ogni spesa, avvi un eccedente di rendita di 77,662 idem.

Lunedì, nella Casa de' poveri di Yarmouth, avvennero gravi disordini, che furono però prestamente repressi.

PARLAMENTO INGLESE

Nella sessione della Camera de' Comuni del 20, il cancelliere dello scacchiere annunziò che il Governo propendeva a presentare, nel corso della settimana prossima ventura, una misura destinata a modificare l'amministrazione della Corte della cancelleria. Sarà presentato anche un bill per la nomina d'un terzo vicecancelliere di questa Corte, nomina renduta indispensabile dall'accumulazione degli affari.

Il sig. Mac-Gregor presentò un intero piano, destinato a modificare lo stato della tassa sulla rendita. Il sig. Slaney domandò in seguito che fosse nominato un Comitato speciale per esaminare le leggi sulle associazioni, nello scopo d'incoraggiare le imprese utili. Il sig. Slaney riguarda la presente legge come essenzialmente nociva alla prosperità dell'industria e dell'agricoltura.

Il sig. Slaney parlava ancora alla partenza del crieri.

FRANCIA

Parigi 21 febbraio.

Si legge nella Patrie: « Il Presidente della Repubblica ha testè nominato grande ufficiale della Legion d'onore il sig. principe Giuseppe Poniatowsky, ministro plenipotenziario di Toscana. »

« E questo un attestato d'alta stima verso l'invato del Granduca di Toscana, e ad un tempo uno splendido segno di simpatia pel glorioso nome ch'ei porta, e che vivrà eternamente ne' fasti dell'esercito francese. »

I due rappresentanti, Miot e Rouet, contro i quali l'Assemblea aveva autorizzato il Ministero pubblico a procedere furono assolti dalla Corte delle assise.

Ieri fu sequestrato il Vote Universel, a cagione d'un articolo del redattore Robin, intitolato: Ai coltivatori.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

L'Assemblea continuò nella sessione del 21 la discussione della legge sulle ipoteche. La discussione non ebbe alcuna importanza.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 22 febbraio.

Il famoso rimutamento diplomatico, di cui si parla da sì gran tempo, comincia a passare allo stato di mito. Tuttavia, crediamo dover registrare le candidature che seguono ogni dì, con maggiore o minore probabilità d'effettuarsi. Fra queste, noteremo quella del sig. di Montessuy, ministro a Firenze, che andrebbe a Napoli a sostituire il sig. Walewsky, promosso alla Legazione di Madrid.

Si afferma che la questione, relativa alla bandiera nazionale, fu una delle grandi difficoltà, messe in campo durante le negoziazioni, riguardanti la fusione delle due miglie della Casa di Borbone. Il sig. Berryer ha insistito affinché il Conte di Chambord conservasse i tre colori, ma avrebbe avuto a durare molta fatica per conseguire tal concessione da Enrico V. Infine, sarebbe stato determinato di conservare la bandiera tricolore, la quale sarebbe costellata di fiori di giglio.

E' probabile che l'apparizione della lettera o Manifesto del Conte di Chambord (da noi già riferita) si per indurre il Presidente ad affrettare la sua riforma amministrativa ed a sostituire tutti gli impiegati legittimisti. Ed infatti, si tratta or più che mai dell'apparizione di prefetti e viceprefetti nel senso bonapartista; se non che il numero degli aspiranti è così grande, che il provvedimento non sembra ancor presso ad essere attuato. Già da gran tempo, il Presidente ha in animo di conferire le prefetture a' suoi partigiani. Allorché il sig. Dufaure lasciò il potere, dice un giornale straniero, il Presidente ricevette la visita d'un amico intimo, il quale, vedendolo occupato, gli disse: « Temo, Principe, di disturbarvi. — Si rispose Napoleone, voglio essere schietto con voi. Sono in questo momento molto occupato. Sorniglio al guardiame, il quale leva i bruchi de' suoi alberi, perchè non distruggano il suo raccolto. » Poi, prendendo una lista di prefetti, e cancellando un nome con una penna, egli avrebbe percorso del piede in terra, come appunto fa chi schiaccia sulla stampa.

Curiosità.

Il naturalista Bonpland.

Un viaggiatore americano, che ha visitato di recente le Provincie di Buenos-Ayres, scrive al Bollettino della Società di geografia di Parigi d'aver incontrato a San Borja il celebre compagno di Alessandro Humboldt, il naturalista Bonpland, il quale si recava a Montevideo per riscuotere l'annua pensione, che gli è stata assegnata dal Governo francese. Il sig. Bonpland, dice quel viaggiatore, ha 78 anni compiuti; gode ottima salute e conserva tutte le sue facoltà.

La sua conversazione è piena di vivacità ed interesse santissimo. Egli è in continuo carteggio con il illustre compagno, A. Humboldt. Il sig. Bonpland è possessore d'una casa di campagna (cottage) e d'una terra annessa, ch'egli coltiva con le proprie mani: è ammogliato con una Indiana, dalla quale ha avuto parecchi figli, che gli sono molto cari. Continua sempre a fare escursioni botaniche, e possiede una grandiosa collezione di piante. Il sig. Bonpland risiede nell'America meridionale da 34 anni all'incirca, nove dei quali egli passò in prigione nel Paraguay, ed oggi è talmente avvezzo alle consuetudini della vita di quei selvaggi, che par deliberato a non tornar più in Europa.

(Früh.)

Fisica.

La rotazione della terra.

Una lettera, pervenuta da Parigi, ci fa sapere come l'abile sperimentatore sig. Foucault abbia trovato la maniera di dimostrare nel modo più semplice e più naturale la rotazione della terra, talchè presentemente ognuno si domanda come mai non si sia pensato prima d'ora ad una operazione sì ovvia. Egli è veramente un altro uovo di Colombo. Il sig. Foucault sospende alla volta d'una sala dell'Osservatorio un lungo pendolo, e lo fa oscillare in un piano verticale. Dopo alcuni minuti la deviazione si manifesta, il piano verticale gira. Ciò è una prova evidente della rotazione della terra. Il signor Bertrand vi ha applicato il calcolo, e la formula che ne deduce per la deviazione si trova d'accordo colle mille esperienze fatte.

L'autore della lettera crede, se la memoria non gli falla, che la deviazione sia proporzionale al seno della latitudine. Ora il sig. Foucault intende sospendere un lungo pendolo alla volta del Panteon. Se questo ingegnoso e dotto fisico non ha meritato pel progresso della scienza, ha certamente meritato molto per renderla viemmaggiore popolare, giacchè, dopo aver confutato nel modo più palpabile alcuni mesi fa i fautori dell'emissione della luce, che ancora esistevano, particolarmente in Inghilterra, lo vediamo oggi provare, anche alle menti più rozze, il gran concetto di Galileo. E il caso di dire, che un pendolo finì ciò che un altro avea incominciato. (Risorg.)

zo della respirazione. Il sangue, pervenendo in seguito in tutte le parti del corpo, addiviene carne.

Un eguale fenomeno avviene ne' vegetabili. L'estremità delle radici è provveduta di migliaia di succhiatoi che compiono le veci della bocca; essi attirano la materia che gli alimenta, e sono dotati d'una delicatezza grandissima. Bisogna notare però che questa materia debb'esser sempre liquida; imperciocchè la radice non potrebbe assorbire la più tenue molecola solida, per quanto impalpabile essa sia; è necessario perciò che l'alimento sia disciolto nell'acqua, perchè possa penetrare nell'interno delle piante. Gli alimenti liquidi, assorbiti in cotai guisa, non richiedono un'elaborazione analoga a quella che è indispensabile agli esseri animali; perocchè essi pervengono col mezzo di vasi particolari e diretti nelle foglie delle piante. Apparecchio misterioso e ammirabile, che mostra il più maraviglioso fenomeno. Il sugo alimentare, messo in contatto coll'aria, si riempie immediatamente di carbonio, elemento, del quale ogni vegetabile è in gran parte composto. Allorché il vegetabile è arricchito dalla materia nutritiva, il sugo ne fa sviluppare i fiori e le frutta, e, spandendosi tra la corteccia e le foglie, forma nella maggior parte de' vegetabili un nuovo letto concentrico ch'è la cagione del loro accrescimento.

Per molto tempo si è creduto che l'acqua fosse il principale elemento di nutrizione delle piante. Ma le scoperte della chimica moderna ne hanno singolarmente menomata l'azione, che sembra oggi destinata a disciogliere soltanto gli elementi nutritivi delle piante.

Tra gli elementi, di cui il vegetabile si nutre, bisogna situare in primo posto il carbone. Anzi bisogna aggiungere che tutti gli sforzi dell'economia agricola tendono quasi unicamente a tenere a disposizione del vegetabile la maggior possibile quantità di carbone, che, come ognuno conosce, non è che il nostro carbone ordinario puro. La natura, mostrandocene prodiga, non l'ha reso solubile nell'acqua; è necessario però di non dimenticare che le piante non assorbono che elementi già disciolti nell'acqua. Il problema consiste dunque a far disciogliere il carbone nell'acqua.

La composizione delle materie animali e vegetabili fa nascere un nuovo prodotto, che chiamasi *ultima*, molto abbondante di carbone, e ch'è in vero molto difficile a disciogliersi nell'acqua pura; ma esso addiviene facilmente solubile col mischiarsi dell'*alcali*, in piccola dose, o pure dell'ammoniaca. Questa materia disciogliesi sempre nel letame accanto al carbone; essa però facilmente si volatilizza e sparisce. Ma se una sostanza qualunque potesse ritenere l'ammoniaca alla disposizione del carbone, comprenderassi di leggieri quanta utilità ne deriverebbe all'agricoltura. Ebbene, la sostanza ch'è d'accordo coll'ammoniaca, e che la ritiene, è il gesso. Il tempo e l'esperienza mostreranno quali vantaggi questa scoperta apporterà all'agricoltura.

Nel Regno delle Due Sicilie, solamente in Terra di Lavoro viene adoperato il gesso per imbiancare gli alberi di fresca età; noi però ci auguriamo che l'uso di questa materia alimentare delle piante sia applicata, mediante l'opera di chimici agricoli, benanco in tutte le altre Provincie, ora che se ne conosce la immensa utilità. (Il Tempo.)

questo mo-
tutti i me-
Dica-
no dai no-
braccio ai
Questi so-
agli altri,
disminui-
n. Post.)
che le ren-
son valuta-
ogni spesa,
avvennero
repressi.
20, il can-
verno propo-
rossima ven-
ministrazione
anche un
re di questa
accumulazione
piano, desti-
nata. Il sig-
to un Comi-
tazioni, nel
Slany, ri-
le noce alla
enza del cor-

ed avrebbe detto: *Eccome un di meno, ed egli*
uno gramo! Lo stesso giornale aggiunge che il Presi-
dente e del pari adesso occupato a preparare quello, ch'egli
chiamava lo *avvicinamento dell'Amministrazione*.
Ecco lo specchio ufficiale delle liste elettorali, stese
secondo la legge elettorale del 31 maggio 1850, e del
numero degli elettori, che avevasi prima di essa. Elet-
tori iscritti al 31 maggio 1850 negli 86 Dipartimenti,
in esecuzione della legge del 15 marzo dell'anno 1849:
5618,057; elettori iscritti sulle liste attuali, in esecu-
zione della legge del 31 maggio 1850: 6,809,281; dif-
ferenza in meno: 2,808,776, o 30 %. Il numero degli
elettori iscritti sulle liste attuali, chiuse in settembre scorso
per 85 Dipartimenti, eccettuato quello d'Ile-et-Vilaine,
era di 6,711,186.
Un ingegnere francese ha lasciato Parigi per recarsi
in Grecia, ove si reca a fare gli studi d'una strada fer-
rata, che si ha in animo di costruire fra Atene, capitale
del Regno, ed il Pireo, che n'è il principal porto. Tale
strada, che tirerebbe circa 10 chilometri, sarebbe di gran-
de importanza pel paese. Si trattò parecchie volte d'un
cambiante progetto; ma quello, di cui si tratta adesso, par-
rebbe essere effettuato.
Il Circolo dei rappresentanti, che piglia il nome dalla
via delle Piramidi, e si componeva di 200 rappresentanti,
non ne annovera adesso se non un quaranta, dacché di-
ventò tutt'affatto partigiano dell'Eliseo.
Si fanno da tutte le parti ricerche in Svizzera per
ritrovare la traccia di Mazzini; ma par certo ch'ei non
sia più in Europa, e pretendesi anzi ch'ei sia partito per
gli Stati Uniti d'America (!?)
Borsa. — La rendita fu meglio sostenuta d'ieri
il 5 p. % riprese da 96.35 a 96.50, a termine; e a
breve prezzo rimase. Il 3 p. % si asperse a 58, e fu
chiuso a 57.80. Azioni del Banco, 2235.

SVIZZERA

BERNA

Berna 17 febbraio.

Sopra domanda del Consiglio federale sull'argomento
della strada ferrata, il Governo austriaco ha manifestato
di essere disposto a contribuire perchè il tronco, già esi-
scente da Milano a Camerlata, venga posto in comunica-
zione con quello progettato del Ticino da Chiasso per Ca-
piago e Lugano a Bellinzona; che però non poteva se-
ciamente occuparsene, ove prima questo tronco non sia ef-
fettivamente messo ad esecuzione. Dietro a questa in ogni
modo favorevole dichiarazione, il Consiglio federale, par-
tendo dalla convinzione che il ripetuto tronco non potrebbe
convenire al Cantone, Ticino ove non ci fosse l'assoluta
certezza d'una comunicazione con quello di Milano, ha in-
viato il Governo austriaco a nominare un commissario,
il quale entri in trattative con la Società degli azionisti
del tronco ticinese. Annunciasi da Torino che la strada
ferrata da Alessandria ad Arona continua a costruirsi ra-
pidamente. Più non si parla del progetto di altra strada
ferrata pel Moncenisio alla Savoia e Ginevra. Proposte
fatte alla Camera per la continuazione della linea da Ale-
ssandria al confine lombardo, sono state messe da parte
con l'ordine del giorno; il che prova il Governo piemontese
essere fermo nel suo proposito di avere una comu-
nicazione diretta con la Svizzera e la Germania per istra-
da di ferro. (Gazz. Univ.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 20 febbraio.

Le conferenze di Dresda s'occuparono ultimamente
della rappresentanza nazionale presso la Confederazione, e
la maggioranza si pronunciò contro la stessa; si aggiun-
ge che l'Annover e gli altri Stati piccoli abbiano dichiara-
to che, qualora la rappresentanza non venisse finalmente
ammessa, i medesimi dichiarerebbero alle loro Diete, che
essi fecero tutti i possibili sforzi onde ottenere questa con-
cessione, che però non vi riuscirono causa la resistenza
della maggior parte degli Stati della Confederazione.
(O. T.)

PARLAMENTO PRUSSIANO

La prima Camera ha cominciato, nella sua tornata
del 20, a discutere i progetti di legge sulla stampa. Il rap-
porto della Commissione, che riempie cento e una pagina
in quarto grande, presenta un quadro dello storico svilup-
pamento della legislazione prussiana sulla stampa dal 1848,
e difende diffusamente il presente progetto del Governo. La
Commissione, onde confutare l'opinione di coloro, che chia-
mano contraria allo Statuto ogni misura preventiva, sostie-
ne, riferendosi al § 27 dello Statuto, che il medesimo non
esclude che una nota misura preventiva, vale a dire la cen-
sura. Un membro della stessa (il quale ebbe l'onore di
formare da solo la minoranza) dichiarò d'altronde, che lo
statuto della stampa sotto la censura in confronto di quello
sotto la nuova legge (qualora venisse adottata) potrebbe
veramente chiamarsi *idillico*. La maggioranza della Com-
missione, al contrario, scorge nel nuovo progetto, coi mi-
noramenti da lei proposti, un progresso nella legislazione
sulla stampa.
Il sig. di Gerlach è d'accordo colla Commissione che
la facoltà di frenare la stampa si dia, non solo alla giustizia,
ma anche all'amministrazione, e si pronuncia contro la se-
parazione di quella da questa.
Il deputato Briggemann: Nel giusto concepimento della
parola: *libertà della stampa*, rispetto alla censura, è po-
sta tutta l'importanza di questa legge. Vi sono molti, i quali
vogliono che la vera libertà della stampa non venga in al-
cun modo limitata; ma dove ci condurrebbe una tale opi-
nione? Si rimprovera alla legge che la stessa sia preven-
tiva e insieme repressiva. Ogni prevenzione, si sostiene, è
vietata in forza dello Statuto. Ma io credo che soltanto
quelle misure preventive siano incompatibili colla libertà della
stampa, le quali si oppongono immediatamente alla libera
manifestazione del pensiero, il che appunto fa la censura.
Alle quali misure non appartengono però quelle, le quali e-
sistono certe garanzie da coloro, che appartengono agli
avvicinati mestieri, che prendono parte alla stampa.
Di Rönne: La legge ci conduce in condizioni di gran
lunga peggiori di quelle, che avevamo ai tempi della cen-
sura. Io ed i miei amici desideriamo una buona legge sulla
stampa; ma una legge, che contro il mestiere dirige sol-
tanto misure preventive ed altera la libera manifestazione del
pensiero, io non posso assolutamente appoggiarla. Il pro-
getto ministeriale, in ultima analisi, non è altro che una
doppia censura, una censura morale ed una censura diretta.
Ma, signori, questa legge è ancor più che la censura!
Il censore doveva almeno essere un uomo versato nelle scien-
ze; allora si poteva anche ricorrere al Tribunale superiore
di censura. Ma adesso, adottando questa legge, voi assoggettate
il letterato e lo stampatore al parere d'un impiegato di

polizia subalterno. Vi ricordo finalmente le parole d'un poe-
ta: « Un angelo creò la libertà della stampa, un diavolo la
censura! ». Adottando la legge, che ci venne presentata, guar-
diamoci bene che non si dica di noi: « Un diavolo creò
la libertà della stampa, un angelo la censura! ». (Applausi
alla sinistra.)

Dopo che ebbero parlato i deputati Camphausen, Lette
e Hermann contro, i deputati di Zander e il commissario
governativo Scheerer per la legge, la Camera chiuse il di-
battimento generale.

Königsberg 14 febbraio.

Il solenne anniversario della morte di Kant fu cele-
brato ieri con un discorso nella gran sala dell'Università.
Nella nostra città vivono ancora soli tre scolari del gran
filosofo (morto nel 1804), tra quali il ministro di Stato, di
Schön. (G. di Colonia.)

BAVIERA

I giornali viennesi contengono la seguente corrispon-
denza della Baviera antica, in data 27 gennaio, il cui con-
tenuto sarà certamente messo in più chiara luce dalle di-
scussioni parlamentari:

« E noto che, dietro insistente domanda della Camera
del 1848, fu abolita la pena del bastone, tanto nella pro-
cedura civile, quanto nella militare. Fin d'allora sorsero
nella seconda Camera alcune voci a domandare che que-
sta pena fosse mantenuta, come mezzo opportunissimo nelle
trasgressioni di polizia; ma vinse la voce dell'umanità, e
la pena del bastone, cui sotto il reggimento di Abel era
stato aperto il vasto campo, fu abolita. Nella Baviera an-
tica specialmente, sulle sponde dell'Isar, del Danubio e ad
occidente di Monaco nelle paludi, la licenza della popola-
zione si mostrò ben presto in maggior grado; la polizia
più non bastava a reprimere coi mezzi ordinari; dai Giu-
dizi forensi giungevano sempre nuove lagnanze sugli scher-
ni, cui era scopo l'Autorità, e sul difetto di luoghi ove co-
locare i trasgressori, che prima venivano sommariamente
puniti col bastone, e il cui numero era notevolmente ac-
cresciuto, dacché la pena, consistente in qualche giorno d'
arresto, li sottraeva al lavoro. Alcuni giudici forensi adot-
tarono nuovamente il bastone di proprio arbitrio, intorno
a che furono prodotti reclami per parte di coloro, i quali
ritenevano ci fossero ben altri mezzi opportuni, in luogo
di questo, che soffocava ogni sentimento d'onore. Ora il
Governo ha dato ad alcuni Giudizi dell'Alta e Bassa
Baviera la facoltà di punire col bastone i vagabondi.
Questa denominazione poco precisa ammetterà un'applica-
zione assai lata e lascerà libero campo all'arbitrio della
gente di polizia, anche subalterna ai giudici forensi. Se per
vagabondi debbano intendersi anche quegli studenti men-
dicanti, che si vedgono da per tutto all'epoca delle van-
canze (i più costetti teologi di città, i quali vanno di
villaggio in villaggio, con certificati semestrali, spesso falsi
o prestati, a chieder soccorso per continuare i loro stu-
dii), è cosa che potrebbe mettersi in dubbio, visto che
da per tutto si chiude un occhio su quest'antica costu-
manza. » (G. U.)

DANIMARCA

SCHLESWIG-HOLSTEIN

Dalla *Libera stampa della Germania settentrionale*
sembra potersi dedurre non esservi più alcun dubbio che,
con l'istituzione del Governo definitivo per il Holstein, stan-
te per essere esiliati tutti quegli ufficiali dell'armata schleswig-
holsteinese, che avevano un grado prima del marzo 1848.
A questa categoria appartengono anche il duca Carlo di
Glücksburg, e il principe Federico di Glücksburg, i quali,
almeno per ora, subiranno, a quanto si dice, la stessa sorte.
Il conte d'Augustenburgo, e i suoi figli, come pure il
principe d'Augustenburgo-Noer, non si trovavano, è vero,
in servizio militare attivo prima del marzo 1848; ma, stante
la parte che han presa all'insurrezione dello Schleswig-
Holstein, difficilmente avranno una sorte migliore. (G. U.)

SVEZIA E NORVEGIA

Ecco il reale discorso di apertura dello Storting,
profferito dal Re il giorno 14 febbraio:

« Signori!
« Io provo una vera soddisfazione nello aprire in perso-
na la sessione dello Storting, e nell'augurarvi prosperità e
buon successo ne' vostri sforzi pel bene pubblico.
« Il mio cuore fu veramente commosso al vedere così
generalmente sentita la felicità, che io provo nel matrimo-
nio di mio figlio; questa unione assicurerà, coll'aiuto della
Provvidenza, la successione al trono, e stringerà ancora
più i legami che uniscono la mia famiglia al nobile popolo
di Norvegia.
« Possa il Cielo, il quale sottrasse la penisola scan-
dinava ai mali sofferti da altri popoli, concederci di con-
servare incessantemente la nostra costante sollecitudine per
consolidare le nostre istituzioni ed assicurare il benessere
generale.
« I mali, che, prodotti da speranze esagerate o fondate
sopra illusorie teorie, desolano altri paesi, possono illumi-
narsi e preservarsi dalle idee, che non eccitano se non una
vaga e sterile inquietudine, non cagionano se non la disunione
fra i cittadini, la dimenticanza dei doveri verso lo Stato ed il
disprezzo delle leggi. Rispingiamo unitamente questi principii
sovversivi, ed impieghiamo tutt'i nostri sforzi nel promuovere
lo sviluppo intellettuale e materiale delle classi meno
favore dalla fortuna.
« Nel numero delle proposte, che vi si presenteran-
no, io raccomando alla vostra speciale attenzione quella, che
concerne la costruzione di una strada ferrata fra Cristia-
nia ed il lago di Miesen. Io ve la presenterò con fiducia.
« I nostri rapporti colle Potenze estere continuano a
portare l'impronta di una sincera amicizia. Il fermo con-
corso, che alleati fedeli offrono alla giusta causa della Dan-
imarca, alla quale i Regni Uniti presero anche parte at-
tiva, ha posto un termine ad una lotta sanguinosa. Le gra-
vi questioni, che l'avevano eccitata e nutrita, avranno ben-
tosto un pacifico scioglimento.
« Vi verrà comunicato lo specchio dello Stato del Re-
gno. Voi vi scorderete con soddisfazione che, non ostante
le congiunture poco favorevoli degli ultimi anni, la nostra
industria fece non pertanto progressi soddisfacenti.
« Il castello reale è stato compiutamente edificato
dopo l'ultimo Storting, ed io già l'ho occupato.
« Si è con vera riconoscenza che io apprezzo que-
sto novello attestato d'affetto per parte del popolo di Nor-
vegia verso di me e della mia famiglia.
« Io dichiaro aperto il 13.° Storting ordinario di
Norvegia, ed invoco sui vostri lavori la benedizione del-
l'Onnipotente, io vi rinnovo, o signori, l'assicurazione di
tutta la mia reale benevolenza. »

AMERICA

La sorte degli emigrati politici, che si trovano in Ame-
rica, è, a dire il vero, assai poco invidiabile. Parlando de-

gli Austriaci, Violand esercita il mestiere di venditore di
tabacco; Fenneberg è redattore d'un giornale; Wutschel,
il capo dei ribelli di Vienna, si procura il sostentamento
colla vendita di fiammiferi; Dembinski, nipote del generale,
ufficiale ungherese, ha un traffico di tabacco; Uihazy, l'ex-
governatore civile di Comorn, ha fondato una piccola colo-
nia nello Stato di Iowa, poche miglia distante da Peoria.
Dei Tedeschi, Zitz si trova in uno stato abbastanza pro-
spero; Metternich vive dalle sue fatiche di pennello; Flöbel
fa parte della Commissione che andò ad eseguire i rilievi
per l'escavazione del canale di Nicaragua; Heinzen vive
stentatamente scrivendo articoli per giornali. (Corr. Ital.)

VARIETA'

*Teoria del bene e del male in genere, per servire di
base alla scienza del bene una ed universale — Per
Giuseppe Bucellati — Trieste — dalla Tipografia
G. Stalcher 1851.*

Motivi ragionati del perchè di quest'opera.

*Bene e male; ecco le due magiche parole e che
tutti si menano per bocca, poichè nessuno può sottrarsi
all'ansia del bene, nessuno può sottrarsi alle pene del
male. Eppure, da secoli, governanti e governati chia-
mano bene ciò che gli altri chiamano male; e male ciò
che gli altri chiamano bene. E siccome non è il tacere,
ma il parlare senza intendere, che spinge a sciagura in-
dividui e popoli; così, governanti e governati non inten-
dendosi a vicenda, sopra ciò che sia veramente bene, so-
pra ciò che sia veramente male, nelle magistrali circos-
tanze della vita delle genti, maraviglia non è che abbiasi fatto
della terra una valle di miserie e di pianto, e dei gover-
nanti uno stuolo di ciechi, conducenti altri ciechi detti go-
vernati. Sorretti i primi da una forza materiale, che fe-
nomarsi diritto, impone ai secondi un'ubbidienza passiva,
che si chiamò *dovere*; e, nel labirinto inestricabile di tanti
opposti diritti e doveri, la terra non è omai più che una va-
sta torre di Babele, sulla quale l'un uomo non compren-
de più l'altro, ed ove tutto si discute col terribile linguag-
gio delle guerre, delle rivoluzioni e dei delitti.*

A sottrarre da tante sciagure individui e popoli, urgo
dunque pressante il bisogno, non già d'ingolfarsi in nuovi
labirinti di diritti e di doveri, ma di farsi idee chiare,
precise, evidenti, autorevoli, universali, apodittiche di ciò
che sia veramente bene, di ciò che sia veramente male
nelle magistrali circostanze nella vita dei popoli; ecco lo
scopo precipuo della presente opera, intitolata: *Teoria
del bene e del male in genere ec.*

L'autore, per non andare errato nelle sue indagini,
non confuse insieme *umanità e società*. L'umanità (con-
cetto complessivo di tutta la specie umana) è opera di Dio
e della natura, e ciò che Dio vuole dalla sua creatura lo
ha scritto con caratteri indelebili nella sua organizzazione,
nella sua essenza, ne' suoi bisogni essenziali e neces-
sari, dotandola, in una parola, dei germi preziosissimi della
sensibilità, dell'intelligenza, dell'affetto, della parola, del
sentimento sociale, estetico, religioso ecc. ecc., i quali ap-
paiono ad evidenza che *così* l'umanità deve compiere
in sulla terra, e *come* lo deve compiere. Le società, in-
vece, sono l'opera degli uomini, le quali, essendosi tutte
formate parzialmente prima di conoscere quel: *che cosa è
e come?* cioè che cosa l'umanità deve compiere in sulla
terra e *come* lo deve compiere, dovettero quindi mancar
tutte quante di un identico punto di partenza, di un iden-
tico punto di mira; quindi dovettero tutte quante andar
errate nell'inestricabile labirinto dei diritti e dei doveri, ed
ecco come l'opera dell'uomo guastò l'opera di Dio. Ma,
appena gli uomini si saranno fatti idee chiare, precise, evi-
denti, autorevoli, universali, apodittiche di ciò che sia ve-
ramente bene, di ciò che sia veramente male, nelle magi-
striali circostanze della vita dell'umanità, l'opera dell'u-
omo avrà cessato di guastare l'opera di Dio, e l'opera di
Dio risorgerà trionfante e camminerà sicura, senza tema
di fallire, a produrre quell'insieme di beni, che solo po-
sono essere realizzati da quella creatura, che fu creata
ad immagine e similitudine di Dio, quindi sola interessata
a produrre in sulla terra l'armonia dell'uomo con sé
stesso, co' suoi simili, colla terra, coll' universo, con Dio:
nel che sta appunto il massimo dei beni, ai quali debb'
aspirare l'umana natura.

GIUSEPPE BUCELLATI.

Alcuni signori della città di Milano hanno introdotto
nelle loro case di città e di campagna le serramenta di
sottile lamina di ferro inverniate per le finestre e gli
uscii a cristallo. Questi producono l'effetto che l'aria non
può in verun modo penetrare negli ambienti, come quasi
sempre avviene coi telai di legno per quanto sieno mas-
siccii. Oltre a ciò, la maggiore spesa è compensata da una
maggiore durata; ed ove l'uso di queste serramenta di
ferro si facesse più generale, in proporzione anche il loro
prezzo commerciale diminuirebbe. Tocca ai più d'oziosi ad
incominciare; poi anche questa novità, come tutte le altre
farà la palla di neve. (La Fenice.)

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

PARTE UFFICIALE

Vienna 25 febbraio.

S. M. I. R., con Sovrana Risoluzione del 19 cor-
ri., si è graziosamente degnata di nominare il consigliere di
Governo, Carlo Pioltini, a direttore della Contabilità lom-
barda, e di conferire il posto, così rimasto vacante di di-
rettore presso la Contabilità veneta, al direttore della dal-
mata Matteo Catticich, ed il posto di direttore della Con-
tabilità dalmata al consigliere della Contabilità veneta,
Francesco Celertig.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 27 febbraio.

Nella seduta consigliere, che venne tenuta quest'oggi
nel palazzo municipale, onde scegliere una o più persone,
che, in sostituzione del conte Nicolò Priuli, attualmente in-
disposto, ed in unione al sig. Federico Oesle, rappresen-
tante la Camera di commercio, si rechino alla capitale per
solicitare la riattivazione della franchigia, e nello stesso
tempo somministrare quei lumi, che all'uso fossero richie-
sti, fu approvata dapprima la nomina, antecedentemente
fatta dal Municipio, del cavaliere Jacopo Treves, e poscia
vennero tracciati, quali rappresentanti la nostra città, in

unione al medesimo, il barone Guido Avesani ed il conte
Girolamo Dandolo. La buona disposizione del Ministero,
lo zelo e le profonde cognizioni dei nominati, ci assicurano
un esito favorevole e sollecito di questo importantissimo
affare.

Vienna 25 febbraio.

I corsi degli effetti pubblici si sono elevati alla Borsa
d'oggi, dove è corsa la voce che il Ministero inglese ab-
bia data il 23 la sua dimissione. Le industriali hanno te-
nuto un eguale movimento, meno le azioni della Banca.
Le divise est. e val. hanno per contro qualche poco pie-
gato. (Emp. di V.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 22 febbraio.

Già da più giorni correva a Parigi la voce che si
doveva fare una manifestazione imperialista contro l'Assem-
blea: trattavasi di presentare una petizione, per chiedere
una dotazione in favore di Luigi Napoleone Bonaparte.

La manifestazione non fu fatta; ma siccome il con-
tr'ordine non aveva potuto esser dato da per tutto, e d'
altra parte c'è esaltati, i quali non obbediscono se non al-
la loro volontà, fin da 10 ore si vedevano alle barriere
di Montmartre, di Batignolles, di Passy, di Vaugirard e
d'Enfer, sui baluardi del Centro, intorno alla Maddalena,
in via del sobborgo Saint-Honoré, sul viale di Marigny, in
piazza Beauveau, ne' Campi Elisi, in piazza e al ponte del-
la Concordia, e intorno all'Assemblea nazionale, brigate
di tre in dieci persone, che parevano assai contrariate.

Del rimanente, grandi precauzioni militari erano sta-
te prese. Le Tuileries ed il giardino erano guardati dalla
gendarmaria mobile e da un posto di guardia nazionale;
il palazzo dell'Eliseo, dalla 5.ª legione, da un battaglione
del 72.º reggimento di linea e dai carabinieri di perma-
nenza. A guardia dell'Assemblea, stavano un altro bat-
aglione del sunnominato 72.º reggimento di linea, la 5.ª
legione della guardia nazionale, l'artiglieria, ec. Gli arti-
glieri stavano a' lor cannoni, nel cortile dell'antico palaz-
zo Feuchères; tutta la truppa di fanteria era presso alle
sue armi in fascio, ne' cortili, ne' giardini e sotto il gran-
de peristilo dal lato del ponte della Concordia. Nel nuovo
Ministero degli affari esteri, a canto del palazzo legisla-
tivo, e nel campo degli Invalidi, tutte le truppe erano pronte
a prender le armi al primo cenno degli ufficiali. In tut-
te le caserme e ne' forti, le truppe erano consegnate. La
polizia era sparsa per tutto. In fine, a mezzogiorno, una bri-
gata di fanteria era raccolta al Campo di Marte, sotto
pretesto di far esercizi; ma in realtà per marciare al pri-
mo segnale. A 11 ore, i ministri si adunavano all'Eliseo.

All'Assemblea dominava grand'agitazione; l'aspetto
della sala delle sessioni era tale che, al nostro giungerci,
ci vedemmo nella necessità di rivolgerci a' nostri vicini,
chiedendo loro: Che c'è? che c'è mai? Perché queste
conversazioni vivaci? perché, contro alle loro notissime con-
suetudini, il sig. Thiers ed il sig. Changarnier son essi al
lor seggio prima dell'apertura della sessione? Fatto sta
che certe voci girano ne' corridoi: si dice che tutte le
truppe della guarnigione sieno state consegnate; è proferita
la parola di manifestazione popolare; si asserisce
che, a' Campi Elisi, le brigate di gente siano più nume-
rose del solito, e che quelle brigate sembrino composte
di persone, appartenenti alla Società del 10 dicembre.

Verso 4 ore però, le voci inquietanti parvero acchet-
tarsi. Udiamo che i crocchi, che stanziano intorno al palazzo
della Presidenza, non hanno verun carattere ostile. C'è
molto sfaccendati e curiosi; nient'altro! Ma parte il cor-
riere; né altro posso soggiungervi.

Londra 21 febbraio.

Sul finire della sessione della Camera dei comuni d'
ieri, il sig. Lokeking chiese la permissione d'introdurre un
bill inteso « a porre il diritto elettorale nelle contee d'In-
ghilterra, ed in quelle del Paese di Galles, negli stessi
termini che ne' borghi, conferendo tale diritto a tutti
coloro, che posseggono uno stabile d'una rendita annua
di 10 lire di sterlini (250 fr.). » Già, disse l'oratore
svolgendo la sua proposta, nell'ultima tornata, un atto del
Parlamento pose la franchigia elettorale delle contee ir-
landesi nella condizione, ch'ora raccomando per l'Inghil-
terra. Il sig. Hume sostenne la proposta, e lord John Rus-
sell la combatté; ma, messa a' voti, ella fu approvata con
100 voti contro 52: maggioranza contro il Ministero, 48.
Quest'esito fu accolto con applausi fragorosi. (E questa
la sconfitta ministeriale, cui alludeva il dispaccio telegrafico
di Londra, inserito nella Seconda Edizione d'ieri.)
Consolidato, 96 1/8 1/4.

Sassonia.

Il principe Schwarzenberg e il ministro presidente di
Manteuffel pranzarono il 20 presso il ministro sassone di
Beust. La sera dello stesso giorno ebbe luogo fra due
ministri presidenti una seconda conferenza che durò sino
alla mezza notte senz'aver condotto ad un risultato defi-
nitivo. A questa conferenza assistettero pure i sigg. Buel-
Schauenstein e Prokesch Osten.

Dispacci telegrafici.

Parigi 23 febbraio.

Napoleone rimase ieri nell'Eliseo; le guardie sono
rinforzate. Domani avrà luogo nella chiesa di Notre-dame
una solennità funebre. La sinistra dà un banchetto.
Cinque p. % 96.60.

Londra 22 febbraio.

Corre voce che lord Russell prenderà la sua dimis-
sione e che il Parlamento verrà disciolto.

SOMMARIO. Impero d'Austria; Commissione per gli
esami di Stato. Rimunerazione. Lotta di poteri in Fran-
cia. Sullo scritto del Co: di Chambord. Difatta del
Ministero inglese. Notizie dell'Impero: Miezza del Go-
verno. Disposizione di censura. L'Arciduca Ferdinando
Massimiliano. Il barone Haynau. Bruciamento di Vi-
glietti del Tesoro. La Sierza sospesa. Arresti in Ungheria.
— S. Pontificio: Condanna. Commissione per la na-
vigazione del Po. Truppe austriache. — R. Sardo; Ret-
tificazione. Parlamento. — Toscana: Il Duca di Parma.
— Imp. Ottomano; Fatti dell'Erzegovina. Proprietà
del gen. Ben. — Inghilterra; Tribunale di commercio.
Lettera del Card. Wiennau. Rendite delle Indie. Par-
lamento. — Francia; Onori al Pr. Poniatowski. Assem-
blea legislativa. Nostro carteggio: rimutamento diploma-
tico: una difficoltà della fusione, ec. — Svizzera; Stra-
da ferrata. — Germania; Conferenze di Dresda. Par-
lamento prussiano. Anniversario della morte di Kant.
Pena del bastone in Baviera. — Danimarca; Governo
dei Ducati. — Svezia; Discorso del Re. Varietà. Secon-
da Edizione. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mer-
cantile. Appendice; Sonetto, ec. ec.

CENNO NECROLOGICO.

Non surge flore oia non sia d'umano
Lodi onorata, e d' amoroso pianto
FOSCOLO.

La decima ora della notte 24 corrente era l'ultima per la Ottavia Dimier, nata Paccini. Lungo e penoso morbo la consumava, appena varcato il nono lustro. Intemerata, incomparabile sposa, e tale che neppure la nera calunnia fu mai oia zittire. Ottima, amorosissima madre!! Oh quale trambrascimento, quale sacrificio al cuore de' tuoi costò il tuo trapasso!

Guarda, anima benedetta, dall'alto seggio, ove ora riposi, le lagrime del tuo sposo, di quei cari tuoi figli, che qua ti facevano invidiata corona, e prega loro da quel Dio, che adesso ti bea, tanto di forza da portarne l'acerbo dolore. Guarda quel tuo congiunto (!), cui tanto raccomandasti la tua famiglia. Egli sarà fedele esecutore delle promesse, che ti ha fatte, quando l'ultima volta stringeva la mano tua scarna. Quaggiù in terra, da ora innanzi i tuoi figli saran figli suoi. Oh! per essi cosa non farà quell'ottimo cuore, quel degno amico, quel senza esempio parente? Uno sguardo anche a me, che ho sempre ammirato la tua religione, le tue domestiche e sociali virtù.

Lonigo, il 25 febbraio 1851.

Un Amico.

(!) Il sig. Francesco Pieriboni, cognato della defonta.

ATTI UFFICIALI

N. 2644 AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Decorando per fare delle miste ad usi finanziari circa quattrocento quintali di Genziana polverizzata, e circa trecento quintali di carbone di legno pure polverizzato, viene per la somministrazione di detti generi col presente avviso aperto per il 20 (venti) del mese di marzo 1851 un pubblico concorso, mediante offerte in iscritto presso quest' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze alle condizioni seguenti:

1. L'impresa potrà essere assunta o per la somministrazione di ambedue i generi suindicati, o soltanto per quella dell'uno o dell'altro, e così pure per la somministrazione di tutta la quantità suespressa o solamente per quella di una parte della medesima.

2. Chiunque volesse aspirare all'impresa in discorso dovrà allegare alla sua offerta in iscritto dei campioni suggellati dell'uno o dell'altro genere, che egli intendesse di somministrare, e questi in una quantità bastante per poi

ter formare un giudizio sulla rispettiva specie e qualità, indicando sopra ognuno dei medesimi il prezzo che egli domanda.

La Stazione appaltante si riserva la scelta, in punto alla qualità dei generi, di cui viene offerta la somministrazione.

3. I termini entro cui dovrà eseguirsi la somministrazione, e per la cui puntuale osservanza sarà garante l'imprenditore, vengono stabiliti in modo, che la quantità che l'imprenditore si offre a somministrare dovrà consegnarsi alla locale I. R. Agenzia degli Emporei dei Sali, a spese dell'imprenditore stesso, e nella qualità che sarà convenuta, in tre rate mensili decorribili dal giorno della ricevuta comunicazione della accettazione della sua offerta e per un terzo in ciascuna rata della quantità stabilita.

4. Il ricevimento dei generi somministrati avrà luogo presso la suddetta I. R. Agenzia, in presenza dell'imprenditore o di un suo mandatario, e di uno o due periti, confrontando diligentemente i generi stessi col campione, secondo il quale l'imprenditore avrà dichiarato di somministrarli e che sarà stato accettato dalla R. Amministrazione. Non verrà pagato all'imprenditore l'importo, pattuito per i medesimi, che nel caso, in cui si trovasse corrispondere perfettamente al campione ed essere della voluta qualità. Le quantità che non si trovasse accettabili saranno respinte.

5. A garanzia dell'esatto e puntuale adempimento degli obblighi emergenti dal contratto dovrà prestarsi una cauzione corrispondente ad un decimo del valore attribuito nella scheda al genere, e corrispondente all'importo della quantità offerta a somministrazione, e ciò mediante deposito nella R. Cassa delle Finanze, comprovata mediante unione alla scheda del relativo confesso.

Le cauzioni in discorso potranno prestarsi o mediante deposito delle rispettive somme in contanti, o mediante Carte di pubblico credito portanti interessi, le quali saranno accettate secondo il loro valore di Borsa.

6. Il pagamento del prezzo convenuto in corrispondenza alle qualità e quantità del genere somministrato verrà disposto dall' I. R. Intendenza dietro produzione del processo verbale di accettazione dei generi somministrati che verrà rilasciato al fornitore dall' I. R. Agenzia dei Sali.

7. Il deposito cauzionale verrà restituito al fornitore assieme al pagamento dell'ultima rata del genere somministrato.

8. Qualora il deliberatario si rendesse difettivo alla consegna nel termine come sopra stabilito della quantità del genere assunto in fornitura, sarà facoltativo alla stazione appaltante di sperimentare, a di lui spese e pericolo un nuovo incanto, oppure di procurarsi in altro modo le quantità che egli avrebbe dovuto somministrare. Delle maggiori

spese che l'erario dovesse per ciò incontrare, e che non fossero coperte dall'ammontare del deposito, potrà il medesimo indenizzarsi sulle facoltà dell'assuntore.

9. I requisiti delle offerte in iscritto, le quali avranno a presentarsi nel giorno sopra stabilito fino alle ore 12 meridiane al Protocollo dell' I. R. Intendenza delle Finanze in Venezia sono i seguenti:

a) Nelle offerte si dovrà anzi tutto indicare chiaramente, se l'aspirante vuol somministrare ambedue i generi, di cui si tratta, o soltanto uno dei medesimi, e quale ed in che quantità a peso metrico.

b) Vi si dovranno esprimere in cifre arabiche, e per disteso con lettere, tanto le quantità, quanto i prezzi che l'aspirante domanda per le medesime in ragione sempre del peso metrico suddetto.

c) Alle offerte dovranno acchiudersi i campioni suggellati di cui è cenno all'articolo 2.

d) Le medesime dovranno contenere l'espressa dichiarazione che l'obbligatore vuole assoggettarsi a tutte le condizioni del presente avviso.

Il deposito del deliberatario sarà trattenuto, quelli dei non deliberatari all'incontro restituiti sull'istante.

e) Ogni offerta dovrà finalmente esser firmata di proprio pugno da chi la emette e munita del suo sigillo.

La mansione sulla coperta delle offerte sarà concepita nei seguenti termini:

All' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Venezia.

Offerta per la somministrazione di quintali di Genziana polverizzata, e di quintali di carbone di legno polverizzato.

10. Le offerte insinuate a tempo debito saranno aperte da una Commissione apposita all'uso istituita presso l' I. R. Intendenza delle finanze suddetta, onde riceverle in consegna e decidere sulla loro accettabilità.

Il risultato di tale decisione sarà notificato agli obbligatorii colla massima sollecitudine. Fino al momento, in cui seguirà questa notificazione, resterà ogni concorrente obbligato a mantenere la sua offerta.

11. Col deliberatario verrà in base alla sua offerta ed alle condizioni espresse nel presente avviso per concorso esteso un contratto in carta con bollo, del quale contratto gliene sarà estradato un esemplare in carta semplice. La spesa per il bollo andrà a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze, Venezia il 8 febbraio 1851.

L' I. R. Intendente C. MALGRANI
Il R. Segretario, G. Ovio.

AVVISI PRIVATI

N. 2785.
Congregazione Municipale della R. Città di Venezia.
Essendo vacante presso l'Ufficio tecnico municipale un posto d'ingegnere assistente, cui va annesso il mensile soldo di L. 1500.

Si deduce a pubblica notizia:
1. Che a datare da oggi, e sino a tutto il giorno 15 marzo p. v., resta aperto il concorso al carico suddetto, e che le istanze relative dovranno essere presentate al protocollo municipale.

2. Che non potrà aspirarvi chi non abbia fatto corso regolare degli studi in una delle Università dello Stato, ovvero nella Scuola politecnica di Vienna, o non sia stato regolarmente abilitato all'esercizio della professione d'ingegnere prima dell'attivazione dei metodi ora vigenti in queste Provincie.

3. Gli aspiranti dovranno corredare inoltre le loro istanze:

a) del certificato di nascita.
b) dei documenti comprovanti i servizi che avessero fin qui prestati.

c) la dichiarazione di non esser legati in parentela con alcuno degli impiegati addetti al Municipio, giusta le normali in corso.

Venezia, li 12 febbraio 1851.

Il Podestà Gio. CO. CORNER.
L'Ancoratore Francesco CO. DONA Dalle Rose.

Il Seg. A. LUCI.

LE ORE CASALINGHE

Libriccino tascabile, legato in brochure, che si pubblica al principio d'ogni mese.

Giornale di lavori vari, economia domestica, ecc. per le signore e per le fanciulle, contenente inoltre la *Calazione figurata delle mode*, dal medio evo ai nostri giorni.

Numeri pubblicati:

1.° Numero (gennaio), composto di 50 pagine stampa, riassuntive di tutte le istruzioni circa i lavori, ago, d'uncinetto, ecc., oltre un breve manuale di ciò che si conviene alle signore; 24 tavole di campioni vari, un'elegante incisione rappresentante la donna casalinga.

2.° Numero (febbraio): 60 pagine di stampa contenenti: *Storia delle Mode - Cenni sulla coltivazione dei fiori - Linguaggio dei fiori* - 32 disegni di fiori - disegni di lavori e ricami diversi, e 4 figure di mode 1450 e 1650.

3.° Numero (marzo): 48 pagine contenenti: *Continuazione della Storia delle Mode - Maniera di cucire gli ammalati - Farmacia domestica* - 12 tavole di lavori all'uncinetto, a maglia, al canovaccio - 8 figure di mode colorati (dal 1700 al 1780).

Prezzo del giornale: In Milano austr. L. 6 a due effettive metalliche. Fuori di Milano, franco di posta austr. L. 9 effettive.

Non si ricevono abbonamenti minori di un'anno. Milano, all'Ufficio del *Corriere delle Dame*, Curia da S. Paolo, N. 936.

Provincia di Treviso. Distretto di Serravalle.

È aperto il concorso a tutto il giorno 10 del mese di marzo alla Condotta medico-chirurgica in Comune di Fregogna coll'anno stipendio di L. 1000, nella popolazione di anime N. 2500, tre quarti della quale povera, con un circondario di miglia 12 all'incirca, parzialmente in colle e parte in monte.

Dalla Deputazione Comunale di Fregogna li 10 febbraio 1851.

I Deputati: SCARABEL ANGELO
DORO BORTOLO
Il Segretario G. Bresciani.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Serravalle in derivazione ad ossequiata Ordinanza delegata corr. N. 2780-790, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 10 p. v. per la Condotta medico-chirurgica sotto i Comuni di Lago e Revine, coll'anno stipendio austr. L. 1000.

La popolazione, per tre 3/4 povera ed avente diritto a gratuita medica assistenza, è di 2005 abitanti, sparsi su un territorio dell'estensione di miglia quattro all'incirca, con istrate accessibili.

La residenza del Condotta è determinata in Res.

Il R. Commissario PUNTELLATI.

Si offre di cedere, verso la somma di 1000 lire di conv., la fabbricazione di un articolo di gioielleria occorrenza in ogni domestica economia, il quale può essere attivata da ciascuno, coll'esborso di circa fior. 1500 di conv., il qual capitale può essere girato almeno 4 volte all'anno con un profitto del 25 p. 100. Chi vi applicasse, si compiacerebbe di consegnare il suo indirizzo sotto B. B. al partitino all'Albergo d'ITALIA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 202
sopra il livello medio della laguna.

Il 27 febbraio 1851.

Barometro, pollici	28 2 0	28 3 2	28 1 4
Termometro, gradi	2 6	5 3	4 1
Igrometro, gradi	94	80	88
Anemometro direz.	E. N. E.	E. N. E.	E. N. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo.	Sereno.	Sereno e vento

Punti lunari: Quartale.

Pluviometro, linee: —

Età della luna: giorni 2.

SPETTACOLI D'OGGI.

GRAN TEATRO LA FENICE. Riposo.

TEATRO APOLLO. L'opera *La Regina di Le*, musica del maestro Angelo Villanis. Alle ore 8 1/2.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. Dramma in 3 atti. *Madamigella de La-Faille*, ovvero *Madamigella de La-Faille*, musica di Adolphe Fabry. Serata a beneficio di Adolphe Fabry. Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. Due pantomime. Alle ore 8 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOSE. Marionette, dirette da Antonio Riccardini. Tutte le donne immemorate di *Don Quichotte*. Con ballo. Alle ore 6 1/2.

Prof. MONTUORI, Compilatore.

Dimostrazione del movimento dei figlietti del Tesoro nel Regno Lombardo-Veneto a tutto il giorno 14 febbraio 1851, che dall' I. R. Cassa centrale lombarda viene rassegnata alla Camera di commercio in Milano a termini del 2.° della Notificazione 6 agosto 1849, N. 1150 R.

Data degli abbracciamenti	da L. 5	L. 10	L. 15	L. 30	L. 60	L. 120	L. 240	L. 480	L. 960	Importo capitale
Rimanevano in carico del R. Erario dopo il 10.° abbraccio eseguito il 1.° gennaio 1851	969,521	558,008	271,227	212,795	194,381	41,220	7,149	5,494	3,876	57,673,800
11.° idem seguito il 10 febr.	110	110	110	110	110	110	110	110	110	1,000,000
Rimanenza N.°	969,521	557,908	271,227	212,795	194,381	40,720	7,099	5,494	3,876	56,673,800
in carico L.°	4,847,600	5,579,080	4,068,405	6,383,800	11,593,860	4,886,400	4,259,400	6,232,800	8,822,400	
Totale N.°	57,279	54,890	27,773	23,199	22,779	5,845	896	1,824	2,766	22,124,7
Viglietti abbracciati L.°	286,395	548,900	371,595	695,970	1,366,740	701,400	537,600	2,188,800	6,628,800	13,326,200

Posizione dei figlietti del Tesoro lombardo veneto a tutto il giorno 14 febbraio 1851.

Categorie dei Viglietti	A carico dell'Erario dopo l'11.° abbracciamento seguito il 10 febbraio 1851	Viglietti in rimanenza presso le Casse erariali	Viglietti in circolazione presso il pubblico	A carico dell'Erario dopo l'11.° abbracciamento seguito il 10 febbraio 1851	In rimanenza presso le Casse erariali	In circolazione presso il pubblico
da lire 5	N. 969,521	N. 135,171	N. 834,349	L. 4,847,600	L. 675,860	L. 4,171,740
" 10	" 557,908	" 89,080	" 468,828	" 5,579,080	" 890,800	" 4,688,280
" 15	" 271,227	" 23,633	" 247,594	" 4,068,405	" 345,495	" 3,722,910
" 30	" 212,795	" 23,122	" 190,673	" 6,383,800	" 669,300	" 5,714,500
" 60	" 194,381	" 26,811	" 167,570	" 11,593,860	" 1,608,660	" 9,985,200
" 120	" 40,720	" 5,103	" 35,617	" 4,886,400	" 612,300	" 4,274,100
" 240	" 7,099	" 675	" 6,424	" 4,259,400	" 405,000	" 3,854,400
" 480	" 5,494	" 861	" 4,633	" 6,232,800	" 1,033,200	" 5,199,600
" 960	" 3,876	" 379	" 3,497	" 8,822,400	" 933,600	" 7,888,800
	N. 303,436	N. 1,957,935	N. 1,654,497	L. 7,774,335	L. 49,499,465	L. 41,724,930
	N. 2,261,371	N. 303,436	N. 1,957,935	L. 56,673,800	N. 56,673,800	N. 56,673,800

(N. B. Vi sono ancora in circolazione tanti Viglietti del Tesoro non timbrati a secco per A. L. 114,360.)

Dall' I. R. Cassa centrale, Milano, 18 febbraio 1851.

Per copia conforme, dalla Camera di commercio della Provincia di Milano, Milano, 19 febbraio 1851.

Il Tesoriere generale, CARLO NOVA.

Il Controllore, A. COROTTI.

Il Segretario, dottor PIANI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 27 febbraio 1851. — Anche oggi avemmo due arrivi d'oli da Bari e dal Vasto, diretti al sig. A. Savini. Questo genere alcun poco è fiaccato ancora, quello di Puglia a d. 148, ed il Corfu da d. 155 a d. 152 pronto ed in aspettativa con facilitazioni di sconto. Venne fatta qualche vendita in frumentoni di Puglia sui prezzi di austr. lire 7.90 a lire 8.25 lo staio in *entrepôt*. Da Trieste nulla d'importante. Olii d'Abruzzo a f. 26, Bari 26 1/2 sostenuti. I da 20 car. sempre da 30 a 30 1/2. Non si ebbero neppure qui varietà nei corsi delle valute.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna del 27 febr. 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — 0/0	96 5/8
detto	4 1/2 —	84 1/2
detto	4 —	76 1/4
detto del 1850 rimborsabili	4 —	—
detto	3 —	—
detto	2 1/2 —	—
detto	1 —	—
detto estratte, obbl. della Camera sul del deb. sforz. nella Carniola, ec.	al 4 —	—

Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.	—
detto detto 1839 » 250 »	298 1/8
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 1/2 0/0	—
detto della Galizia al 1 1/2 »	—
detto degli Stati dell'Austria sotto e sopra l'Enno di Boemia, Moravia, ec. e dell'Ammin. camer. di Vienna al 2 — 0/0	—
Azioni della Banca	1238 —
detto della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000	1298 —
detto detta da Vienna a Gloggnitz f. 500	—
detto detta da Oedenb.-Wr. Neustadt » 200	—
detto detta da Budv.-Linz-Gmun. » 250	—
detto Navigaz. a vapore sul Danubio » 500	548 —
detto del Lloyd austriaco in Trieste	500 —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco . Rs. 190 5/8 a 2 mesi	
Amsterdam, p. 100 talleri correnti » 179 1/2 a 2 mesi L.	
Augusta, p. 100 fior. correnti. Fior. 129 3/4 uso L.	
Frankfort sul M., p. 120 f. val. dell'Un. della G. mer. sul p. di f. 24 1/2 » 129 1/4 a 3 mesi L.	
Venezia, per 300 lire austr.	a 2 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem.	150 1/2 a 2 mesi L.
Livorno, per 300 lire toscane	125 — a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	12-42 — a 3 mesi L.
Mariglia, per 300 franchi	152 — a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	152 — a 2 mesi

Bucarest, per un fiorino Parà — 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino — 31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali, 33 7/8 %.

Trieste 26. febbraio.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 30 1/8 a — %.

ARRIVI E PARTENZE — Nel giorno 27 febbraio 1851.

Arrivati. Da Milano: I signori: Du Prat Antonio Teodoro, propr. di Versaglia — Goy Gasparo, negoz. di Chene — Da Trieste: de St-Simon Alfonso, di Tolosa — Kyritz Federico Guglielmo, negoz. di Breslavia — Da Reggiolo: Mondini Luigi; Motta Antonio e Malgherini Antonio, possid.

Partiti. Per Verona: I signori: Vertu cav. Giulio, banchiere di Torino — Da Verelli: Boglio Giovanni, propr. — Da Trieste: Sallus Enrico e de Motte M., cittad. americ. — Wright Buchan, ecclesiast. inglese — Mayersson Carlo, di Nuova York.

STRADA FERRATA. — Movimento del 26 febbraio 1851.

Arrivati: 624. — Partiti: 604.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 27 e 28 in S. PAOLO APOSTOLO.

Il 1.°, 2.°, 3.° e 4.° marzo in S. MARIA DELLA SALUTE.